STORIA
UNIVERSALE.

VOLUME VIGESIMO SESTO.

Digitized by Google

PARTE MODERNA,

OSSIA CONTINUAZIONE

DELLA

STORIA UNIVERSALE

DAL PRINCIPIO DEL MONDO

SINO AL PRESENTE;

SCRITTA DA UNA COMPAGNIA DI LETTERATI INGLESI; RICAVATA DA' FONTI ORIGINALI, ED ILLUSTRATA CON CARTE GEOGRAFICHE, RAMI, NOTE, TAVOLE CRONOLOGICHE, ED ALTRE;

Tradotta dall' Inglese, con giunta di Note, e di avvertimenti in alcuni luoghi.

VOLUME QUARTO.

AMSTERDAM MDCCLXXIII.

A SPESE DI ANTONIO FOGLIERINI

Librajo in Venezia

CON LICENZA DE' SUPERIORI, E PRIVILEGIO.

Digitized by Google

T A V O L A

D E L

VOLUME QUARTO.

DELLA PARTE MODERNA,

DELLA STORIA UNIVERSALE.

CAPITOLO PRIMO.

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

SE-

C A P I T O L O II.

SE-

Digitized by Google

SE

STO-

STORIA MODERNA

CONTINUAZIONE *DELLA* STORIA UNIVERSALE

LIBRO PRIMO.

CAPITOLO PRIMO.

CONTINUAZIONE DELLA SEZIONE DECIMASESTA.

I più essenziali fatti occorsi nell'anno dell'Egira 592.

NEll' anno dell' *Egira* 592. cominciato alli sei di *Decembre* dell' anno 1195. avendo *Al Mâlec Al 'Adel Abu Becr* fratello di *Salâh'addin*, ch' era il *Sâheb* di *Al Carac*, ed *Al Mâlec Al 'Aziz Othmân* figliuolo minore del *Sultano* che regnava in *Egitto*, formato disegno di torre via *Al Mâlec Al Afdal Nûro'ddin Alî* successore di *Salâh'addin* dal possesso de' territorj ch' erano stati a lui assegnati nella *Siria*, posero l' assedio alla Città di *Damasco*, ed obbligarono *Al Mâlec Al Afdal* di ritirarsi a *Sarkhed*. Conciossiachè tanto la Città quanto il Castello si fossero resi ad *Al Mâlec Al 'Aziz*, ei risiedette alcuni giorni nel secondo, e poscia lo diede in mano di *Al Mâlec Al 'Adel*; dopo di che fece ritorno ad *Al Kâhirah*. Alcuni Autori scrivono che la Città di *Damasco* fu data a tradimento in mano delle truppe *Egiziane*. Comunque però ciò vada, *Al Mâlec Al Afdal* fu costretto a cedere quella Capitale con tutte le sue dipendenze in potere di suo fratello e di suo zio, ed egli contentarsi del possesso di *Sarkhed* colla Prefettura a lei pertinente. *Al Mâlec Al 'Aziz* dopo la cessione del regno di *Damasco* fu mentovato in tutte le moschee che quivi erano, furono col suo nome coniate monete, e fu onorato di tutte le insegne della regale dignità; quantunque, ciò nulla ostante, la suprema autorità fosse unicamente investita nella persona di *Al Mâlec Al 'Adel*, in guisa che egli era in realtà l' assoluto padrone de' Reami di *Gerusalemme* e *Damasco*. Essendo *Al Mâlec Al Afdal* un buon Poeta scrisse in verso una lettera al *Califfo Al Nâser Ledini'llah* della casa di *Al Abbâs*, dopo che i suoi dominj erano stati a lui rapiti, del tenor che siegue: *Mio Signore voi sapete benissimo che* Abu Becr *ed* Othmân *privarono* Alî *per vio-*

lenza del Califfato , *che per diritto a lui si appartenea* , *dopo la morte di* Maometto *suo suocero . Vedete adunque la fatalità del nome di* Alì , *dappoichè io il quale porto un tal nome ho sofferta l'istessa ingiustizia fattami da* Abu Becr *mio zio* , *e da* Othmàn *mio fratello* . Avendo il *Califfo Al Nàser Ledini'llah* ricevuta questa lettera gli mandò la seguente risposta similmente in verso . Alì *fu privato ingiustamente del suo diritto* , *a cagione che non aveva un* Nàser *o sia protettore in* Medina . *Ma voi state pure di buon coraggio* , *eglino tra poco doveranno dar conto di quel che hanno fatto ; e voi troverete in me* , *che sono* Al Nàser *ovvero il protettore* , *ogni sorta di soccorso e protezione* . Questo povero Principe avea depositato il cadavero di suo padre nella tomba da lui eretta presso il *Jàma'* o sia Tempio in *Damasco* , a' 9. di *Al Moharram* , prima che ei ne fosse discacciato da quella Città . Ei medesimo precedette il cadavero condotto dal Castello vicino *Dàr Al Hadìth* fino al *Bàb Al Barìd* , e collocato per alcun tempo dentro il Tempio dirimpetto al pulpito . Da certi Scrittori vien detto , che fu data un'altra battaglia tra' *Cristiani* ed i *Musulmani* in *Ispagna* , e che la Città di *Toledo* fu assediata da' secondi nell' anno presente (*e*) .

Altri eventi dell' anno 594.

L' anno seguente, che fu dell' *Egira* 593. cominciato a' 24. di *Novembre* dell' anno 1196. essendo morto *Màlec Shàh* figliuolo di *Tacash* Governatore supremo di tutta la Provincia del *Khorasàn* , *Tacash* conferì un tal governo in persona di *Mohammed Kotbo'ddìn* altro suo figliuolo , e gli diede per *VVazìr Saido'ddìn Mas'ùd*. Questo *Mas'ùd* fu soprannominato *Nodhàm Al Molc* , egualmente che quel famoso *VVazìr*, ch'era stato primo ministro di *Màlec Shàh* I. *Sultano* de' *Soljùki* d'*Iràn* . La vittoria che avea *Tacash* guadagnata dalle truppe del *Califfo* porse a lui una opportuna occasione di purgare in questo tempo l' *Adherbijàn* degl' *Ismaeliani* od *Assassini* , i quali si erano resi padroni di molte castella , e piazze di fortezza in quella Provincia. Esso intanto discacciolli dal castello di *Arslàn Kushai* che avevano occupato , e li costrinse a ricoverarsi in quello di *Calàat Al Mùt* loro principale fortezza , ch'egli non istimò a proposito di attaccare. Prima della sua partenza conferì esso il governo dell' *Iràk Persiana* ad un terzo suo figliuolo nominato *Tàjo'ddìn Alì Shàh* . In quest'anno secondo l'avviso di alcuni Scrittori Orientali morì *Saif Al Islàm Tagtakìn Ebn Ayùb* fratello di *Salàh'oddìn* a *Zabìd* in *Al Yaman* , ov'egli aveva ammassate immense ricchezze coll'oppressione od angariamento de' suoi sudditi ; le quali tutte ei lasciò al suo figliuolo e successore *Al Moezz Shamsalmolùc Ismael* , il quale assunse il titolo di *Califfo* . Or questo accese di tanto sdegno i suoi sudditi che riguardavano *Al Nàser Ledini'llah* , come l'unico e vero *Califfo* o sia legittimo successore di *Maometto* , che nell'anno dell'*Egira* 599. essi cospirarono contro di lui e lo uccisero vendicando , come eglino immaginaronsi , per somigliante condotta l'onore della loro Religione . Ciò fatto gli *Emiri* salutarono il suo fratello minore *Sàheb* di *Al Yaman* , e lo decorarono col titolo o soprannome di *Al Nàser*. Conciossiachè questo Principe fosse incapace di tenere in mano ei medesimo le redini del governo per cagione della sua tenera età , ei rimase per un certo tempo sotto la tutela della madre; ma essendo poi avvelenato da alcune persone che gli stavano d'attorno, ella stimò a proposito di prendersi in marito *Solimàn Ebn Takio'ddìn Omar*

Ebn

(*e*) Greg. Abu'l-Faraj , ubi sup. p. 424. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 593. Al Makin , in oper. part. ined. ad an. Hej. 592. MS. in Bibl. Bodl. Oxon , Ebn Shohnah ad an. Hej. 592. Khondemir , D' Herbel. Bibl. orient. p. 745. Renaud. ubi sup. p. 558.

Digitized by Google

Ebn Shâhinshâh Ebn Ayûb, il quale era vissuto fino dalla sua infanzia tra li *Fakiri* o sieno poveri Religiosi, e tuttavia vivea come uno di loro nella *Mecca*. Poichè questo *Solimano* non era per niun verso qualificato per il sublime posto, cui egli era stato promosso, fu in appresso deposto da' suoi sudditi; e la famiglia di *Ayûb* venne finalmente, secondo alcuni Autori seguiti da Mr. *Renaudot*, a perdere ogni suo potere ed influenza nell'*Arabia* (N). Sì in questo anno che ne' due precedenti rimase ogni cosa in quiete nella parte di *Khûzistân* ch'è la *Susiana* degli antichi; conciossiachè *Movvayyado'ddin* soprannominato *Ebn Cassab* ch'era il *VVazîr* del *Califfo Al Nâser Ledini'llah* avesse quivi estinta una ribellione nell'anno 690. dell'*Egira*, con aver disfatte in diversi rincontri le ribellate truppe, e ridotta intieramente quella Provincia sotto l'ubbidienza del *Califfo*. Non dobbiamo in ultimo obbliarci di notare che *Al Mâlec Al 'Adel* prese la Città di *Yâfâ*, *Yâffâ*, ovvero *Joppa* dalle mani de' *Franchi*, siccome questi presero *Bayrût* ovvero *Berytus* dal potere de' *Musulmani*, nell'anno, onde ora stiamo favellando (*f*).

Li più memorabili avvenimenti dell'anno 594

L'anno seguente che fu dell'*Egira* 594. cominciato a' 13. di *Novembre* dell'anno 1197. *'Amâdo'ddin Zenki Ebn Mavvdûd Ebn Zenki Ebn Aksankar* ch'era il *Sâheb* di *Senjâr* o *Siniar*, di *Nasibin*, *Al Khabûr*, ed *Al Rakka*, uscì da questa vita e fu succeduto nella sovranità delle suddette Città e de' distretti ad esse appartenenti da *Kotbo'ddin Mahmûd* suo figliuolo. Tuttavolta però la Città di *Nasibin* fu non molto dopo occupata da un certo *Nûro'ddin*, che per avventura fu un'altro de' figliuoli di esso *'Amâdo'ddin* secondo *Abu'faragio*. Nell'anno medesimo *Tacash Ebn Arslân* lo *Shâh* di *Khovvârzam* marciò a *Bokhâra* posseduta in quel tempo da' *Katayani*, e cinse di assedio quella Città. Gli abitatori sostenuti da' *Katayani* ebbero sì poco timore dello *Shâh*, il quale era cieco d'un'occhio, che condussero un cane anche cieco d'un'occhio, abbigliato con una veste e tunica, con un cappello o sia turbante in testa, intorno alle mura della Città, dicendo nel tempo medesimo come per via di scherno: *Questo è il* Khovvarazm Shàh *ovvero lo* Shàh *di* Khovvarazm: ed avendo ciò detto postolo in una delle loro macchine militari lo scagliarono sopra degli assediatori ad alta voce gridando, *Questo è il vostro Re*. Pur non di meno *Tacash* a capo di pochi giorni si rese padrone della Città; e nulla ostante il sommo provocamento ch'esso avea ricevuto, trattò non me-

(N) Nulla ostante quel che si è avanzato in questo luogo, secondo Mr. *Renaudot*, ci viene riferito con non picciola verisimiglianza che la presente regnante famiglia in *Al Yaman* è probabilmente quella di *Ayub*; un ramo di cui quivi regnava nel secolo decimoterzo, e prese il titolo di *Califfo* e d'*Imamo*, ch'essi tuttavia ritengono. Eglino non posseggono tutta l'intera Provincia di *Al Yaman*, conciossiachè vi sieno parecchi altri regni independenti, e particolarmente quello di *Fartach*. La Capitale di questo regno porta l'istesso nome, ed il suo porto principale è al presente quello di *Sheer* o *Shibr* piazza situata fra la Città di *'Aden* ed il Capo *Fartach*. Questo tratto di paese produce l'incenso, le gomme, e tutti gli altri più stimati aromi. Una parte ben considerevole della costiera marittima similmente non riconosce l'autorità del Re di *Al Yaman*, come sufficientemente rilevasi dal moderno viaggiatore qui sotto citato (1).

(*f*) Khondemir, Ebn Shohnah, ad an. Hej. 599. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Tacasch*, p. 856. 837. art. *Ismail Ben Saifal. eslam.* p. 503. & art. *Al Nasser Ledini'llah*, &c. p. 663. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 424. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 593. Renaud. ubi sup. pag. 558.

(1) *La Roque, voyage de l'Arab. Heur. pag.* 155. 253. 273. *&c.*

no il popolo che la guarnigione con lenità e moderatezza; anzichè ove in questo punto possiamo dipendere da *Abulfaragio*, ei si portò verso di loro più da benefattore che da conquistatore. Circa questo tempo *Al Mâlec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb* venne ad un'aperta rottura con *Hosâmo'ddìn Yûlk Arslân* ch'era il *Sâheb* di *Mâredìn*, e si avanzò alla testa delle sue truppe a quella Città. Non molto dopo che si fu esso presentato innanzi alla piazza, furono per tradimento dati in suo potere i sobborghi, ch'ei permise alle sue truppe di saccheggiare in una vergognosa maniera. Non sì tosto si fu egli posto in possesso de' sobborghi che formò l'assedio del Castello, il quale non per tanto, malgrado tutti i suoi sforzi, videsi obbligato a tor via nell'anno seguente (g).

Quali sieno gli eventi accaduti nell'anno 595.

L'anno 595. dell' *Egira*, il quale cominciò a' tre di *Novembre* dell'anno 1198., fu secondo di parecchi notabili avvenimenti, de' quali li più insigni, onde hanno fatta rimembranza gli Scrittori Orientali, saranno qui da noi brevemente rapportati. Nel giorno ventesimo di *Al Moharram* (O), morì *Al Mâlec Al Azîz* ch'era il *Sâheb* di *Egitto*. Dopo la sua morte, l'*Omrâ* o sieno gli *Emiri* mandarono un'espresso al fratello di lui *Al Mâlec Al Afdal* desiderando che senza frappor dimora si portasse in *Al Kâhirah*, affinchè lo potessero collocare su quel Trono. Essendosi egli adunque affrettato a questa Capitale, fu la sua autorità riconosciuta quivi dal popolo di ogni denominazione. Fin qui venghiamo noi informati da *Abulfaragio*; ma altri Autori riferiscono questo affare in una differente maniera. Secondo il loro avviso *Al Mâlec Al 'Azîz* lasciò dopo la sua morte un figliuolo nominato *Al Mansûr*, che allora avea solamente nove anni di età, a cui gli *Emiri Asadiani* e *Salâhiani* (P) prestarono il giuramento di fedeltà; ma insisterono che *Al Mâlec Al Afdal* dovesse essere denominato Reggente, e governare il regno di *Egitto* durante la minoranza del giovane Principe. Essendosi ciò a lui notificato, egli si portò immediatamente in *Al Kâhirah*, e postosi alla testa dell'amministrazione entrò in una lega offensiva e defensiva con suo fratello *Al Dhâher* ch'era il *Sâheb* di *Aleppo*; i cui effetti in riguardo al loro zio *Al Mâ-*

(O) *Al Mâlec Al 'Azîz* fu gravemente ferito per una caduta che fece da cavallo, mentre stava divertendosi alla caccia; la qual cosa, secondo un certo Autore seguito da Mr. *Renaudot*, fu cagione della sua morte (1).

(P) Gli *Emiri Asadiani* erano que' vecchi uffiziali, i quali aveano servito ad *Asado'ddìn Shairacuh*; e gli *Salahiani* erano quelli che entrarono a servire nel tempo di *Salah'addin Yusef Ebn Ayub*. I primi non portavano che ben poco riguardo alla famiglia di *Salah'addin*, ch'essi consideravano come un'invasore, e come uno il quale avevasi acquistato il suo potere per mezzo della perfidia, e fraude. Nè certamente li secondi, che principalmente consistevano in *Mamluchi* o sieno schiavi comperati, ritenevano un gratissimo sentimento per que' favori che in qualunque tempo poterono essi aver da lui ricevuti; nè per conseguenza conservavano alcun verace affetto o stima per i suoi figliuoli. Questi *Emiri* adunque unanimemente convennero d'investire della autorità suprema *Al Malec Al 'Adel* tosto che fosse arrivato in *Egitto* (2).

(g) Greg. Abu'l-Faraj; ubi sup. p. 424. 425.

(1) *Renaud. ubi sup. p.* 556.

(2) *Renaud. ubi sup. p.* 556. *ad* 559.

Digitized by Google

Mâlec Al 'Adel ben tosto si fecero manifesti . Imperciocchè avendo unite le loro forze formarono l'assedio di *Damasco*, la qual cosa obbligò *Al Mâlec Al 'Adel* a ritirarsi da . . *Maredin* Città che avea lungamente assediata, e marciare con somma speditezza in sovvenimento della sua Capitale. Qualche tempo dopo il suo arrivo , *Al Mâlec Al Dhâher* avendo perduto un leggiadro giovanetto *Turco* ch' era l' oggetto delle sue sfrenate libidini , *Al Mâlec Al 'Adel* spedì un messo per fargli sapere che suo fratello *Al Mâlec Al Afdal* si avea trasportato via quel giovane *Turco* , e per iscoprirgli nel tempo medesimo il luogo ove quello stavane celato . Questa notizia accese di tanto sdegno *Al Mâlec Al Dhâber* contro di *Al Mâlec Al Afdal* , ch' egli ordinò che fosse immediatamente ristretto tra ferri l' *Emiro* da lui impiegato in questa occasione , rimproverò suo fratello ne' più aspri e severi termini , e colle sue truppe fece ritorno ad *Aleppo* : la qual cosa costrinse *Al Mâlec Al 'Afdal* a ritirarsi con grande precipitanza in *Al Kâbirah* , allora quando *Damasco* che per sì lungo tempo era stata premuta da lui e da suo fratello trovavasi già in punto di arrendersi nelle mani loro. Ove si meriti credenza *Ebn Shebnah*, nell' anno presente terminò similmente i giorni suoi *Yakûb Ebn Yusef Ebn Abd' almûmen* il quarto Monarca degli *Al Moâhedûn* soprannominato *Al Mansûr* . In tempo della sua morte egli era dell' età di anni quarantotto , de' quali ne avea regnati quindici , e fu succeduto da suo figliuolo *Al Nâser* (Q) *Mohammed*, il quale assunse il titolo di *Emìr Al Mûmenin*, come aveano prima fatto i suoi maggiori . Secondo *Ebn Shobnah* , il famoso *Abd' almâlec Ebn Zahar* ovvero *Zohar* conosciuto fra noi sotto il nome di *Avenzohar* Medico *Spagnuolo* o pure *Andalusiano* e di religione *Maomettana* pagò eziandio il comune tributo alla natura , prima che terminasse l'anno corrente (*b*) .

Nell' anno dell' *Egira* 596. cominciato alli 23. di *Ottobre* dell' anno 1199. , avendo *Tacash* ricevuto avviso che *Nodhâm Al Mole*, ch' esso avea destinato a servire suo figliuolo in qualità di *Wazìr* , era stato ucciso da alcuni *Ismaeliani* od *Assassini* , i quali dopo quella esecrabile azione si erano ritirati al Castello di *Tarshiz* , mandò ordini a suo figliuolo *Kotbo'ddin Mohammed* , ch' era il Governatore del *Khorasân* , d' imprendere l' assedio di quella piazza , e di estirpare interamente quella malnata razza di ladroni . *Mohammed* adunque per obbedire a tali comandi si partì per sì fatta espedizione ; nel qual tempo si

Morte di Tacash.

(Q) Il nome di questo Principe è stato ommesso dall' Autore del *Nighiaristan* , il quale è stato seguito da Mr. D' *Herbelot* nel suo catalogo de' Re degli *Al Moahedun* . Tuttavolta però il secondo di questi Scrittori in un' altra parte delle opere sue ci dice , che *Ebn Zeher* od *Ebn Zohar* , ch' esso chiama *Mohammed Ebn Abd' almalec* il Medico *Arabo* di *Andalusia* , visse nel regno di *Al Naser* figliuolo di *Yakub Al Mansur Sultano* degli *Al Mohades* , o pure *Al Moahedun* nell' *Africa e Spagna* ; e ch' esso morì della peste nell' anno dell' *Egira* 594. Ma in questo punto ove si meriti credenza *Ebn Shohnah* egli si è fatto reo di un doppio errore ; imperciocchè secondo il lodato Autore *Ebn Zohar* uscì da questa vita nell' anno seguente circa l' istessissimo tempo quando *Al Naser Mohammed* figlio di *Yakub Al Mansur* salì sul Trono (1).

(*b*) Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 595. Greg. Abu'l-Faraj , ubi sup. p. 425. Ebn Shohn. ad an. Hej. 595. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi , in Mawaredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak , in Al Jawhar Al Thamin , Ebn Al Athir , in Al Cam. Al Makin , ad an. Hej. 595. in oper. part. inedit. MS. in Bibl. Bodl. Oxon. Ebn Khalecan , D' Herbel. Bibl. orient. p. 745. Renaud. ubi sup.

(1) *Ebn Sobnah ad an. Hej. 595. Ahmed. Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazwini , in Nighiarist. D' Herbel. Bibl. orient. p. 586. 925.*

Digitized by Google

si fece in pezzi da se medesimo un vaso pieno di acqua che fu a lui recato; perchè facesse le necessarie abluzioni. Or questo fu da lui interpretato come di un cattivo augurio, e perciò si persuase che a capo di breve tempo sarebbe a lui accaduta qualche segnalata disgrazia. Di fatto non molto dopo gli fu recata la nuova della morte di suo padre *Tacash*, il quale morì nel mese di *Ramadàn* a *Tshah Arab* ne' confini del *Khovvaràzm*. Egli regnò secondo il *Condemiro* ventotto anni; o pure ventotto anni e sei mesi, qualora ci piaccia di seguire l' Autore del *Lebtàrikh*. Nel *Nighiaristàn* vengono a lui assegnati per lo spazio del suo regno solamente otto anni; avvegnachè lo Scrittore di quella Storia ponga il cominciamento di esso nell' anno 589. dopo la morte di suo fratello *Sultano Shàh*, ed il fine del medesimo nel 597. Trovandosi un giorno questo *Tacash* in compagnia di *Kemàlo'ddìn Ismael* celebratissimo Dottore e Poeta, ed intimo amico di *Sultano Togrol*, ch' esso avea vinto, non potè ritenersi di non esprimere a lui la sua maraviglia, come questo *Sultano*, il quale si aveva acquistata sì gran fama per conto della sua bravura, non potè poi sostenere il primo impeto delle sue armi; *Kemàlo'ddìn* immantinente gli rispose con un distico *Persiano* dedotto dallo *Shàh Nameh*, e dinotante; *Che* Haman *fu vinto da* Pigen, *quantunque quello sorpassasse questo in punto di fortezza; poichè il valore medesimo è debole in se, allora quando viene abbandonato dalla fortuna*. L' istesso *Kemàlo'ddìn* compose un poema in lode di *Tacash*; nel che fare fu seguito ed imitato da un' altro Poeta nulla meno famoso per nome *Khàcàni*. Fra gli altri elogj a lui dati, essi affermano; *Ch' egli ebbe nel tempo medesimo la fortuna di* Feridùn (R), *e le virtù di* Alessandro il Grande. Ei lasciò per suo successore *Kotbo'ddìn Mohammed* suo figliuolo, il quale fu reso uno de' più sfortunati Principi dell' *Asia* da *Jenghiz Khàn*; imperciocchè sotto di lui appunto addivenne, che la Monarchia de' *Khovvàrazmiani* fu disciolta da quel conquistatore, nella stessa guisa che quella de' *Seljùki* lo era stata già disciolta da suo padre *Tacash Khàn* (i).

Al Malec Al Adel *si stabilisce in Egitto*.

Essendosi tolto via l' assedio da *Damasco*, *Al Màlec Al 'Adel* videsi in libertà di poter marciare in *Egitto*, la qual cosa realmente già fece, ed inoltrossi

(R) Questo *Feridun* o *Fraybdun* chiamato da alcuni Scrittori *Afridun* e *Fridun* fu il settimo, o pure come vogliono alcuni il sesto Re di *Persia* della stirpe di *Pishdad*. Supponesi che sia stato contemporaneo di *Abrahamo*. Egli disfece in una giornata campale *Zohak*, il quale usurpò la corona di *Persia*, lo fece prigioniero, e tennelo ristretto e chiuso sotto una ben forte guardia dentro una caverna o sia grotta del monte *Damavvand*. Il giorno, nel quale guadagnò esso questa sì famosa battaglia, che liberò la *Persia* dalla tirannia di *Zohak*, fu chiamato *Mihrjan* da' *Persiani*, e venne a cadere nell' equinozio autunnale, il quale nel calendario *Persiano* porta il medesimo nome. Coloro poi de' nostri curiosi leggitori, li quali desiderano un più minuto ragguaglio di questo Principe potranno far capo dagli Storici *Persiani*, e riandare insieme quel tanto si è da loro estratto su questo particolare da Mr. D'*Herbelot* (1).

(i) Khondemir; Al Emir Yahya Ebn Abdo'llatif Al Kazvvini, in Lebtarikh, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini in Nighiarist. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Kemalo'ddin & Khacani, apud D'Herbel. Bibl. orient. p. 837. ut & ipse D'Herbel. ibid.

(1) *Mirkhond*, *Khondemir*. *Al Emir Yahya Ebn Abd'ollatif*, *Al Kazvvini*, *&c. Vid. etiam D' Herbel. Bibl. orient. art. Feridoun*, *p.* 347. 348.

Digitized by Google

troffi ad *Al Kâhirah* . Dopo otto giorni di affedio , quella Capitale fi arrefe nelle fue mani ; in guifa che fu conchiufo un trattato di pace tra lui ed *Al Mâlec Al Manfûr Mohammed* figliuolo di *Al Malec Al 'Aziz* o piuttofto *Al Mâlec Al Afdal* ne' feguenti termini : I. Tutte le Provincie *Egiziane* fi doveranno cedere ad *Al Mâlec Al 'Adel* : II. *Al Mâlec Al Afdal* averà in luogo di ciò *Mayyâfârakìn* , *Hâni* , e *Jebâl Javvr*. Dopo la conclufione del trattato , *Al Mâlec Al Afdal* fi ritirò a *Sarkhod* , e prefe poffeffo di *Hâni* e *Jebâl Javvr* : ma quanto a *Mayyâfârakìn* , *Nojmo'ddìn Ayùb* figliuolo di *Al Mâlec Al 'Adel*, che quivi comandava a tenore dell' ordine di fuo padre, ricusò di dargliela in fuo potere . In riguardo poi all' ifteffo *Al Mâlec Al 'Adel*, egli prima governò gli *Egiziani* a nome di *Al Mâlec Al Manfûr Mohammed*, ma in appreffo fece riconofcere fe medefimo per folo ed affoluto *Sâheb* ovvero *Sultano* di *Egitto* (S). Non dobbiamo ommettere di qui narrare, che *Al Kâdi Al Fadl* uno de' più gran favoriti di *Salâh'addìn* , il quale fi trovava con quel Principe allora che fpirò, terminò di vivere in *Al Kâhirah* in giorno di *Venerdì* diciaffettefimo del fecondo *Rabì* , che fu appunto il giorno avanti , in cui *Al Mâlec Al 'Adel* faceffe il fuo pubblico ingreffo in quella Città . Il detto *Al Kâdi Al Fadl* , il quale prefe il nome di *Abd'alrahìm* , era in tempo di fua morte dell' età di anni circa fettanta ; e fecondo *Ebn Al Athìr* , come vien citato da *Ebn Shohnah* , fu uno de' più dotti e virtuofi uomini del fecolo in cui viffe (k) .

I principali avvenimenti dell' anno 597

L' anno feguente , che fu dell' *Egira* 597. cominciato alli dodici di *Ottobre* dell' anno di Noftro SIGNORE 1200. *Rocno'ddìn Soliman Ebn Kilij Arslàn* attaccò la Città di *Malatiya* che appartenevafi a fuo fratello *Moezzo'ddìn Kayfar Shâh* , la quale dopo pochi giorni di difefa ei coftrinfe ad arrenderfi nelle fue mani . Da *Malatiya* effo marciò ad *Arzàn Al Rùm* od *Erzerum* nell' *Armenia Maggiore* , che prefentemente è la fede di un *Beglerbeg* , affine di cignerla di affedio. In picciola diftanza dalla Città effo fu incontrato dal figliuolo di *Al Mâlec Mohammed Ebn Salìk* l' ultimo di fua famiglia ch' era il *Sâheb* della piazza ; e fidandofi quefti nella fedeltà di *Rocno'ddìn* , gli fece alcune propofizioni di pace ; ma poi fu arreftato e meffo tra ferri ; e ciò fatto *Roc-*

(S) *Al Malec Al 'Adel* per guadagnare il fuo punto con un' aria di religione convocò li Dottori *Maomettani* ; e primieramente domandò loro , fe il minore doveffe governare il maggiore. Alla qual richiefta eglino rifpofero di no . Quindi pafsò a domandare loro , fe il maggiore poteffe legittimamente governare in nome del minore ? Alla quale interrogazione quegli fcellerati uomini fimilmente replicarono con negativa , affegnando per ragione di sì fatta loro decifione , che niuno può trasferire ad un' altro un potere che realmente egli non abbia . Quindi fenza veruna altra cerimonia egli fi affunfe per fe medefimo l' autorità fuprema . Poichè dunque egli aveva in prima proccurata per mezzo di frode o piuttofto violenza la Città di *Damafco* per fuo figliuolo *Al Malec Al Moadhem* o *Moadhdhem Ifa* , cioè per fe medefimo, egli al prefente venne ad occupare proffochè tutti que' vafti territorj che avea poffeduti *Salah' addìn* fuo fratello , non più di fei o fette anni dopo la morte di quefto Principe (1) .

(k) Ifm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 596. Greg. Abu'l-Faraj , ubi fup. p. 425. 426. Ebn Shohnah , ad an. Hej. 596. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak , in Al Javvhar Al Thamin , Al Makin , ad an. Hej. 596. Ebn Al Athir , in Al Cam. Ebn Khalecan , D' Herbel. Biblioth. orient. pag. 745. Renaud. ubi fup. pag. 558. 559.

(1) *Renaud. ubi fup. p. 555. 559.*

Digitized by Google

Rocno'ddìn si pose in possesso di quella Città. Nell' anno medesimo avendo *Al Màlec Al Dhàher* ed *Al Malec Al Afdal* unite insieme le loro forze formarono l'assedio di *Damasco*, ch'era in quel tempo soggetta al loro zio *Al Màlec Al 'Adel*. Secondochè *Ebn Shohnah* ci dice, allorchè si sarebbe ridotta in servitù questa Città, si era meditato di metterla nelle mani di *Al Malec Al 'Afdal*; e dopo di essersi questa a lui ceduta, *Al Màlec Al Dhàher* doveva essere stabilito sul Trono di *Egitto*. Fra questo mentre *Al Màlec Al 'Adel* si accampò colle sue forze a *Nàblos* o *Nàboles*, non osando di avvicinarsi a *Damasco*; ma essendosi recato ad effetto un' aggiustamento fra questi Principi contendenti, in virtù di cui i due fratelli ebbero loro assegnate diverse Città, *Al Màlec Al Dhàher* se ne ritornò ad *Aleppo*, ed *Al Màlec Al Afdal* a *Someisàt*. Le piazze poi cedute in questa occasione ad *Al Màlec Al Dhàher* furono *Manbij*, *Afamiya*, *Cafar Tàb*, ed *Al Maarra*, ovvero *Al Moarra*; e quelle date ad *Al Màlec Al Afdal* furono *Someisàt*, *Sarùi*, *Ràs 'Ain*, *Jamlìn*, ed il Castello di *Nojm*. Per la qual cosa *Al Màlec Al 'Adel*, che rimase in *Damasco*, si godette al presente della sovranità de' regni d'*Egitto*, *Damasco*, e *Gerusalemme* od *Al Kòds* senza timore alcuno o pericolo di un competitore. Nel primo anno del suo regno nell'*Egitto* fu quivi il popolo talmente afflitto da una carestia, che si cibavano di carogne; e si portavano fin anche via li fanciulli esposti alle porte delle moschee per quindi ucciderli e mangiarseli. Allora similmente imperversò in quel paese una terribile pestilenza, onde fu distrutto un'infinito numero di gente. Prima che terminasse l'anno 597. morì il Poeta *Al Anvvari*, ed *Al Emàd Al Càteb Mohammed Ebn Abd' allah Ebn Sàmed Al Esfahàni* illustre Autore e nativo di *Esfahàn*, più d'una volta mentovato nella vita di *Salàh' addìn Yùsef Ebn Ayùb*. Il villaggio di *Bedeneh* o *Badanah* situato nelle pianure di *Dasht Khavveran* presso la Città di *Abivverd* nel *Khorasàn*, ove nacque *Anvvari*, produsse similmente tre altri grandissimi uomini. Il primo fu *Abu Alì Shadan Al Khavverani*, *VVazìr* e ministro di stato di *Togrol Bek*, che fu il primo *Sultano Seljùkiano* d'*Iràn*. Il secondo fu il famoso Dottore *Abu Sa'ìd Meheneh* o *Mahanah*, il quale frequentemente disputò con *Al Ghazàli* nella presenza di *Màlec Shàh* che fu il terzo de' Monarchi *Seljùkiani*. Il terzo finalmente fu *Sùfi* il capo de' *Sufis* o sieno Religiosi, il quale portò il nome di *Abu Sa'ìd*, e fu per modo di elogio soprannominato *Soltàn Al Tharicat*, vale a dire *il Re o Maestro della vita spirituale*. *Anvvari* a riguardo dell'eccellenza della sua poesia fu denominato per modo di eminenza *Soltàn Al Khorasàn*, ovvero il *Re di Khorasàn*. Allora quando il *Sultano Sanjar* intraprese un viaggio a *Radekan* s'incontrò con *Anvvari*, il quale avendo composti alcuni versi in onore di quel Principe, che molto gli piacquero, pose in elezione del Poeta o di riceversi in denaro una ricompensa per quelli, oppure di essere ammesso nel suo servigio: e conciossiachè *Anvvari* si fosse appigliato alla seconda proposta, rimase mai sempre in appresso vicino la persona del *Sultano* fino al giorno della sua morte. Coloro poi de' nostri intelligenti Leggitori, che sono vogliosi di un più ampio racconto di questo sì celebre Poeta, siaci lecito di rimetterli a quel tanto si è già detto intorno a lui da alcuni di quegli Scrittori qui sotto citati. In riguardo poi ad *Al Emàd Al Càteb*, non sarà riputata cosa impropria di osservare, ch'ei compose molte bellissime opere in linguaggio *Arabo*, le principali di cui furono il *Jeridàt Al Cassar* ovvero la *Palma e la più preziosa gioja dell' età*, ed il *Bark Al Shàmi*, o sia il *Lustro della Siria*. La seconda di queste opere è l'Istoria di *Salàh'addìn* compresa in sette volumi, nella quale egli molto si estende in encomiare quel *Sultano*. Da *Ebn Shohnah* ci vien detto, ch'ei sia stato un personaggio adorno di singolari virtù, onde si conciliò una stima universale. La prima delle sopra mentovate opere vien considerata come

Digitized by Google

me un supplimento all' *Yetimat Al Deher* di *Al Thâ'lebi*, il quale uscì da questa vita o nell'anno 429. o 430. e può rinvenirsi nella libreria del Re di *Francia* al Numero 1167 (*l*).

Fatti occorsi nell' anno 589

L'anno appresso, che fu dell' *Egira* 598. cominciato al primo di *Ottobre* dell' anno 1201. fu reso rimarchevole per due o tre avvenimenti che non si debbono in questo luogo passare sotto silenzio. *Al Mâlec Al Dhâher* o lasciò *Damasco*, o pure giunse in *Aleppo*, secondo *Ebn Shohnah* nel primo di *Al Moharram*, quantunque sembri venirne insinuato da *Abulfaragio*, ch' esso partì da *Damasco* nell' anno precedente. *Ebn Shohnah* similmente nota, che si eccitò una dissensione tra i due fratelli *Al Mâlec Al Dhâher* ed *Al Mâlec Al Afdal*, allorchè la Città di *Damasco* era in punto di arrendersi in lor potere; conciossiachè il primo desiderasse, che il secondo si prendesse l'*Egitto*, ed a lui cedesse *Damasco* allorchè fosse conquistata, al che per niun patto quello non volle condiscendere. Essendo ciò andato a terminare in una specie di rottura, eglino conchiusero una pace con *Al Mâlec Al Adel* sotto le condizioni sopra mentovate, ed immediatamente tolsero via l'assedio da quella Capitale. Se l'Autore testè ricordato degno sia di fede, le truppe di *Al Mâlec Al Afdal* presero la strada di *Hems*, e furono non molto dopo seguite da quel medesimo Generale. In questo anno, se *Ebn Shohnah* merita la nostra attenzione, morì *Sokmàn Ebn Mohammed Ebn Karâ Arslân Ebn Davud Ebn Sokmân Ebn Artok*, ch' era il *Sâheb* d' *Hisn Caifâ* ed *Amed*, per il male che si fece essendo caduto dalla cima di una casa; come anche morì *Abulfaragio Abd' alrahmàn Ebn Alì Al Javvzi Al Hanbali* celebre predicante *Musulmano* nato nell'anno dell' *Egira* 510. Egli ci è stato rappresentato dal *Sultano 'Amàdo'ddin*, dice il lodato Storico, come un personaggio di grande erudizione, il quale fu impegnato in molte controversie con altri uomini dotti. Il trono d' *Hisn Caifâ* rimase per qualche tempo vacante dopo la morte di *Sokmàn Ebn Mohammed*, ma finalmente fu occupato da suo figliuolo. Circa questo tempo *Gayàtho'ddìn Abu'l Fatah Ebn Sam Ebn Al Hosein* il terzo *Sultano* della casa di *Gaur* pagò anch' esso il comune debito alla natura dopo di aver regnato quarant'anni. Egli si rese padrone delle contrade di *Ravvar* e *Kormessin*, le quali separano la Provincia di *Gaur* dall' *Hindostàn*; o pure secondo alcuni formano una parte di quella vasta regione. Egli similmente ripigliò da' *Seljùki* le Città di *Badghìs* ed *Heràt* nell'anno 571. la seconda delle quali era in quel tempo la Capitale del *Khorasàn*. Nell'anno poi 573. egli prese a forza la città di *Fùshanj* nella stessa Provincia; e quattro anni dopo marciò colle sue truppe fino alle porte di *Shadbagh* vicino *Nisàbùr*, ridusse in servitù questa piazza, e fece prigionieri *Alì Shàh* figliuolo di *Tacash Khàn*, ch'era lo *Shàh* di *Khovvàrazm*, e molti altri Principi, che si erano quivi dentro rinserrati. Nell'anno seguente ei prese ad assalto la Città di *Merù*; e finalmente avendo già terminata la conquista di tutto il *Khorasàn*, colla riduzione in servitù di quella piazza tanto importante, fece ritorno a *Gazna* ricoperto di allori e pieno di gloria. Nel tempo di sua morte egli era giunto all' età di circa 63. anni. Nell'anno presente il paese della *Siria* fu parimenti visitato da una terribile carestia e da

(*l*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 426. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 597. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin Ebn Shohnah ad an. Hej. 597. Ebn Al Athir, in Al Cam. Ebn Khalecan, D' Herbel. Bibl. orient. p. 118. 119. 313. 745. 1020.

Digitized by Google

un terremoto, i cui spaventosi effetti furono severamente intesi in diverse piazze e luoghi di quella contrada (*m*).

Cominciamento dell' Imperio de' Mogolli fondato da Tamujin, o Jenghiz Khan.

L' anno dell' *Egira* 599. cominciato a' 20. di *Settembre* dell' anno 1202. fu segnalato per il cominciamento dell' Imperio de' *Mogolli* fondato da *Tamûjin*, *Temûjin* o sia *Jenghiz Khân*; il che accadde nel corso di esso, secondo *Abulfaragio*. Questo *Tamûjin* figliuolo di *Yesukâi Bahâder*, se a noi piaccia di seguire *Condemiro*, o *Bisukâi* secondo *Mohammed Ebn Emìr Khouandshâh*, discesò in linea diretta da *Tumenah Khân* Re de' *Mogolli*, fecesi a sostenere in prima la sua indipendenza in questo anno. Fin dalla sua fanciullezza egli era stato occupato nel servizio di *Ung*, *VVang*, *Onk*, *Avvank* od *Avvnak Khân* chiamato dagli Scrittori *Arabi* il Re *Giovanni*, e dalli viaggiatori *Europei* il *Pretegianni*, del quale abbiamo noi sopra favellato. Ma essendosi egli distinto in diverse occasioni contro de' nemici di quel Principe, ed avendo con ciò eccitata l'invidia de' principali cortigiani del medesimo, alcuni di essi presero a calunniarlo presso il suo Sovrano, il quale per tal motivo a loro istigazione risolvette di porlo tra ferri. Essendo egli stato di ciò avvertito da due ragazzi servi o schiavi di *Ung Khân*, lasciò le sue tende vuote ed in piedi, ed in picciola distanza da loro pose un corpo di sue truppe in imboscata verso la metà della notte; e quindi essendosi *Tamûjin* medesimo alla loro testa lanciatō contro di una partita de' soldati del *Khân*, la mattina appresso entrò nelle abbandonate tende senza opposizione alcuna, ne tagliò a pezzi molti di loro, e pose il resto in fuga. Quest' azione accadde vicino ad un pozzo o fonte denominato *Balciva*, o *Beljiân* da *Abulfaragio*. Diverse battaglie furon date in appresso tra loro, le quali furono fatali ad *Onk* od *Avvank Khân*, conciossiachè tanto egli, quanto tutti i suoi più prodi Comandanti fossero finalmente ammazzati, e l' intera sua famiglia condotta in cattività da *Tamûjin*. I due schiavi poi, a' quali era esso debitore della sua preservazione, furono da lui onorati in un modo specialissimo. Promulgò una legge in lor favore, i benefizj della quale si dovevano estendere fino alla loro più remota posterità. In virtù di questa legge essi e tutti i loro discendenti furono dichiarati *Tarkhâni* o sieno esenti da ogni tassa ed imposizione di qualunque sorta; permise loro di godersi di tutto il bottino che averebbero acquistato in guerra, senza essere obbligati a darne al *Khân* parte veruna; accordò eziandio loro di comparire innanzi a lui senza chiederne licenza, e li rese incapaci di poter essere puniti colla morte anche per delitti capitali. Quanto poi a' principali di quelli, che avevano a lui aderito, li fece uffiziali, generali, e principali Signori della sua Corte. Indi conciossiachè una particolare *Aymak* o sia Tribù de' *Mogolli* nominati *Avirathæani* (T) si fosse più di ogni altra di quella na-

(T) Li privilegj qui mentovati non furono conceduti a tutta l' intera Tribù degli *Avirathæani*, ma sì bene ad alcuni de' loro principali capi della famiglia di *Avvnak Khan*, in persona de' quali li *Gran Khan* de' *Tartari* o *Mogolli*, dopo il tempo di *Jenghiz Khan*, frequentemente diedero in matrimonio le loro figliuole. Ciò noi lo ricaviamo da *Paolo Veneto*. *Vincenzo* poi *Bellovacense* denomina la sopraddetta Tribù *Vidirath*. Costoro furono probabilmente li *Virati*, de' quali in appresso faremo più diffusamente parola (1).

(*m*) Al Soltan' Amado'ddin, apud Ebn Shohn. ad an. Hej. 598. ut & ipse Ebn Shohn. ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Khondemir, Mirkhond, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 357. 765.

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, in Chron. Syriac. ad an. Hej. 599. Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 495. 496. 497. Marc. Paul. Venet. lib. 1. c. 64. Vincent. Bellovacens. Specul. lib. xxxi. c. 9.*

Digitized by Google

nazione valorosamente impiegata in suo favore, ei permise a' loro supremi condottieri di contrarre una perpetua alleanza e parentela colla sua propria famiglia per mezzo di reciproci matrimonj; il che, se vogliamo credere al citato Autore, continuava ad essere in vigore fino a' tempi di *Abulfaragio*. Fra questo mentre un certo *Mogollo Khân* od *Emiro*, il quale avea consumati parecchi giorni in traversare deserti e montagne scalzo ne' piè ed ignudo nel cuore dell' inverno, ritornò al campo di *Tamûjin*, protestandosi che IDDIO gli avea detto: *Io ho data tutta la terra a* Tamûjin *ed alla sua posterità, e l' ho nominato* Jenghiz Khân. In conseguenza di una sì fatta dichiarazione di *Tubt Tancri*, poichè tale appunto era il nome di questo *Khân*, *Tamûjin* assunse il nome di *Jenghiz Khân*, ed una immensa moltitudine di popolo a lui si rese. Essendo egli arrivato già ad un grado superiore di dominio e potere, spedì messi a tutte le Tribù *Turche* ricercando la loro sommissione, ed un' immediato riconoscimento della sua autorità. Coloro i quali prestavano il dovuto riguardo a questa sua richiesta venivano da esso trattati come amici, ma gli altri in una differente maniera. I quattro figliuoli ch' egli ebbe da *Al Khâtûn Avvisûnajin* la più nobile delle sue mogli (U) furono da lui destinati a presiedere su gli affari del suo Imperio sotto di se, assegnando a ciascun di loro una particolare incombenza per questo proposito. Così *Tushi* il maggiore di loro ebbe alla sua cura commesso il maneggio e direzione d'ogni cosa concernente alla caccia, che i *Mogolli* tengono in sommo pregio. Allorchè l' Imperio de' *Mogolli* giunse al suo pieno meriggio, e fu compiutamente formato, esso governò quell' immenso tratto che si estendea da *Kambâlig* ch' è forse il *Khân Bâlik* de' *Tartari* fino a' più rimoti limiti di *Saksîn* e *Bolgâr* o *Bulgaria*. A *Jagatâi* poi secondo di quelli figliuoli, *Jenghiz Khân* conferì la carica di sopra intendere alla debita esecuzione delle leggi, ed a tutte le materie giudiziarie. Questi governò il *Belâd Al Igûr* presso *Mâligh*, e tutto il paese adjacente fino a *Bokhâra* e *Samarkand*. *Avvcatâi* od *Ogatâi* il terzo fu da lui messo alla testa dell' amministrazione, avvegnachè l' eccellente suo giudizio, e consumata prudenza lo rendessero qualificato per un posto cotanto sublime. Inoltre ei fece questo medesimo Principe, a cui fu assegnata la regione terminata da *Aymîl* o *Tamîl* e *Kûtâk*, suo esecutore testamentario alcun tempo prima di sua morte. *Tûli* poi il più giovane di essi fu da lui costituito Generalissimo delle forze, e gli donò certi territorj presso a quelli di suo fratello *Avvcatâi*. Quanto poi al suo proprio fratello *Avvtakin*, ei

 fu

(U) Questa Dama in alcuni manoscritti di *Abulfaragio* viene appellata *Ovvisulujin*. Dicesi ch' ella sia stata figlia di *VVang* od *Avvank Khan*. Sembra inoltre che sia stata fatta la più grande, la più nobile, od almeno la più diletta e cara di tutte le mogli di *Jenghiz Khan* da *Abulfaragio*, il quale asserisce che sia stata la madre di quelli quattro figliuoli che furono contraddistinti da *Jenghiz Khan* in un modo specialissimo da tutto il resto de' suoi figliuoli. Egli riferisce parimente che tra li *Mogolli* la qualità e condizion della madre determinava quella de' figli, allorchè il padre avea più d' una moglie. Conciossiachè dunque li figliuoli di questa Dama fossero sì grandemente preferiti a tutti gli altri suoi *figliuoli* da *Jenghiz Khan*, quindi sembra chiaramente seguirne, ch' esso riguardo lei come la prima e più considerabile delle sue mogli. Tuttavolta però, secondo gli Storici *Chinesi*, *Hyuchen* figliuola di *Te-in* Signore della Tribù detta *Honkirat* o *Kongorat*, era la principale delle mogli di questo conquistatore, e madre insieme di *Ogatai* e *Tuli*, ch' erano due de' suoi favoriti figliuoli. Quale di questi sì discordanti racconti sia il più accettabile e da seguirsi, noi lo lasciamo alla decisione di que' nostri dotti leggitori, i quali sono li più versati nella lettura degli Storici Orientali (1).

(1) *Greg. Abu'l-Far. hist. dynast. p.* 429. *Ed. Poc. Oxon.* 1663. *Ant. Gaubil.*, *ubi sup. pag.* 53.

fu da questo sì gran conquistatore stabilito nel *Katay* che contenea le Provincie Settentrionali della *China*, ed una gran parte della *Tartaria* verso il Nord e Nord-VVest di essa. Oltre di costoro qui mentovati egli ebbe ancora moltissimi altri figliuoli, avvegnachè secondo *Abulfaragio* copioso fosse il numero de' suoi figli e figlie. Alcuni Autori scrivono che tutta la famiglia di *Onk* od *Avvank Khân*, il cui nome fu *Davvd* o *David* (VV) fu passata a fil di spada, a riserba di una sola figliuola, la quale fu maritata a *Jenghiz Khân*, se vero sia quel tanto ch'essi ci rapportano. Un tal Principe che professava la Religione *Cristiana* veniva chiamato da' *Siriani Yohannan Malca*, essendo da loro decorato di un titolo equivalente all' *Al Mâlec Yohannâ* o sia Re *Giovanni* degli *Arabi*. La dissoluzione poi della sua Monarchia, e la sua morte sono state attribuite da *Abulfaragio* all' aver lui abbandonato CRISTO suo Signore (X); all' aversi presa in moglie una Dama *Katayana* o *Karakatayana*, ed all' avere introdotta l' idolatria nel suo regno. *Marco Paolo Veneto* riporta la morte violenta di *Davvd* od *Onk Khân* all' anno di CRISTO 1187., che viene quasi a cadere nell' anno dell' *Egira* 583.; ma *Vincenzo Bellovacense*, *Nangio*, e *Marino Sanuto*, come anche *Abulfaragio* la registrano nell' anno dell' Era *Musulmanica* 599. (*n*).

Altri avvenimenti dell' anno dell' Egira 599.

L' anno medesimo nel mese di *Al Moharram*, *Al Mâlec Al 'Adel* mandò un' esercito contro di *Mâredìn* sotto il comando di suo figliuolo *Al Mâlec Al Ashraf Mûsa*, affinchè cignesse di assedio quella Città. Egli teneasi tanto sicuro di dover guadagnare il suo punto con riportarne vittoria, che costituì deputati, i quali doveano presiedere sopra tutti i distretti a quella pertinenti. Ma conciossiachè *Al Mâlec Al Ashraf Mûsa* avesse per un considerevole tempo tirato innanzi l' assedio, senza verun prospetto di buon successo, fu finalmente conchiusa una pace tra *Al Mâlec Al 'Adel* ed il *Sâheb* di quella piazza, sotto la mediazione di *Al Mâlec Al Dhâher*, ch' era il *Sâheb* di *Aleppo*. Gli articoli principali di una tal pace furono, che il Principe di *Mâredìn* dovesse rimettere ad *Al Mâlec Al 'Adel* 150000. *Dinari* di oro *Emirino*, ognuno de' quali

(VV) Questo Principe secondo *Pet. de la Croix* fu chiamato in sul principio *Togrol* o *Togrul*; ma quest' appellazione, dice il lodato Autore, fu da lui in appresso lasciata, a cagion che fosse il nome di un' uccello stimato malaguroso da' *Mogolli* (1).

(X) Dall' aver questo Principe avute più mogli può bene inferirsi che la sua vita, comechè professasse la Fede *Cristiana*, non corrispondeva in tutti li punti colla dottrina stabilita da *GESU' CRISTO*. Da *Abulfaragio* poi noi venghiamo bene assicurati, che l'affare passò realmente come si è di già esposto (2).

(*n*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 427. 428. 429. 430. Khondemir, Mohammed Ebn Emir Khoandshah, Greg. Abu'l-Faraj, in chron. Syriac. ad an. Hej. 599. apud Jos. Sim. Asseman. in Bibl. Orient. Clem. Vatic. tom. tert. par. secund. p. 495. ad 499. Romæ, 1728. ut & ipse Jos. Sim. Asseman. ibid. Vincent. Bellovacens. Specul. tom. 4. lib. 31. Nangius, Marinus Sanutus, D' Herbel. Bibl. orient. art. *Genghiz-khan*, p. 378. 379. Vid. etiam Pet. de la Croix, hist. de Genghizcan, l. 1. c. ii. p. 30. & Jo. Laur. Moshem. hist. Tartaror. ecclesiast. c. p. 27. Helmstadii 1741.

(1) *Pet. de la Croix. hist. de Genghiz. l. 1. c. ii. Jo. Laur. Moshem. hist. Tartaror. eccle-st. p. 27.*

(2) *Greg. Abu'l-Faraj, in chron. Syriac. ad an. Hej. 599. Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 497. Jo. Laurent. Moshem. ubi sup. p. 33. Not.* (O)

Digitized by Google

quali fosse del peso di dieci *Kirati* (Y); che il denaro di *Màredìn* si dovesse coniare a nome di *Al Màlec Al 'Adel*; e che tutte le forze di quella Città dovessero essere alla sua divozione quantunque volte venissero ricercate. Circa questo tempo *Al Moezz Shamsalmolùc Ismael Ebn Saif Al Islàm Tagtàkìn Ebn Ayùb*, ch' era il *Sàheb* di *Al Yaman*, pretese di dedurre l'origine sua dalla casa di *Ommiyah*; ed in conseguenza di sì fatta pretensione portava egli una vesta di color verde con una specie di manica o trena lunga dodici spanne; chiamata da molti Scrittori Orientali la manica de' *Califfi*, e fece in modo che per lui medesimo si fossero fatte le preghiere in tutte le Moschee sotto il titolo di *Califfo*. Ciò recando grave disgusto a' suoi sudditi, i quali lo consideravano come un' affronto fatto alla loro religione, alcuni di essi entrarono in una cospirazione contro di lui, e non molto dopo lo assassinarono. Essendo stato in tal guisa tolto dal Mondo *Ismael*, gli *Emiri* di *Al Yaman* scelsero il suo fratello minore che in quel tempo era ragazzo per successore di lui. Ma conciossiachè foss' egli sotto la tutela di sua madre fu a capo di breve tempo avvelenato per loro ordine, e quindi ne seguì un' interregno. Fra questo mentre sua madre si ritirò a *Zabìd* portando seco quei vasti tesori, ch' ella avevasi accumulati, aspettando che qualche Principe della famiglia di *Ayùb* facesse ricorso da lei. Per la qual cosa *Soliman* figliuolo di *Al Màlec Al Modhaffer Omar Ebn Shahinshàh Ebn Ayub*, il quale andava girando insieme co' *Derwishes* o sieno *Fakiri*, e portava sopra le spalle quelle limosine che gli erano date, essendo stato condotto ad essa da uno degli schiavi di lei, stimò a proposito di prendersela in marito e con tal mezzo farlo Re del *Belàd Al Yaman*. Egli riempì questa contrada di tirannie e d' ingiustizie, ripudiò la sua moglie *Omm Al Nàser*, e si rese per modo odioso al popolo che governava, che si videro nell' obbligo di deporlo; laonde *Soliman*, secondo *Ebn Shohnah*, scrisse una lettera a suo Avolo *Al Màlec Al 'Adel*, chiedendogli soccorso contro de' suoi ribellati sudditi. Ma nella sua lettera ch' esso principiò con queste parole, "*Da Soliman, In nome del più misericordioso* DIO, ei pose il suo proprio nome prima del *Bismi'llah* (Z); con che esso chiaramente fece conoscere, e la mancanza del suo intelletto e l' insania della sua mente. Perilchè *Al Màlec Al 'Adel* non prestò niuna sorta di riguardo nè alla sua lettera, nè alla sua persona. Per ultimo non dobbiamo obbliare, che prima della fine dell' anno presente, *Al Màlec Al 'Adel Mohammed Ebn Al Mansùr Ebn Al Azìz Othmàn* insieme con sua madre e sua sorella si partirono dall' *Egitto*, e portaronsi pres-

(Y) Il *Kirat* è la metà di un *danek* o sia grano, sei de' quali compongono il *Dirhemo* o dramma *Arabica*. Perilchè dodici *Kirati* debbono essere uguali ad un *Dirhemo*. Dal *Kirat Arabico* fu per avventura originalmente preso il termine *Carato* da noi usato per dinotare il peso di quattro grani. L' oro *Emirino* fu probabilmente l'oro il più puro ed il più fino, chiamato per modo di eminenza l' oro degli *Emirs*, o veramente quell' oro onde consistevano i *Dinari*, che aveano sopra di loro impresso il nome del *Califfo*, o pure quello di *Emir Al Mumenin* (1).

(Z) Questa solenne formola, nell' Originale *Arabica Bismi'llah Arrahman Arrahim*, dalla prima sua parola denominata il *Bismi'llah*, viene costantemente collocata da' *Maomettani* nel principio di tutti li loro libri e scritture in generale, come un segno particolarissimo, o distintiva caratteristica della loro religione; in guisa che l' ommetterla presso di loro viene stimato un segno di follia od empietà (2).

(1) D' Herbel. Bibl. orient. p. 659.

(2) Sale discorso preliminare p. 59.

Digitized by Google

presso *Al Màlec Al Dhàher* in *Aleppo*, se in questo punto meriti alcun riguardo *Ebn Shohnah* (o).

I più memorabili eventi dell'anno dell' Era Musulmana 600.

Nell'anno 600. dell' *Egira* cominciato alli 10 di *Settembre* dell' anno 1203. i *Franchi* o *Latini* presero *Costantinopoli* dal potere de' *Greci* dopo di aver continuato l' assedio di quella Città dal mese di *Shaabàn* fino a quello del primo *Jomàda*, secondo *Abulfaragio*. Noi siamo inoltre informati da questo Autore che trentamila *Franchi* per la vasta estensione di quella Capitale ben poterono vivere quivi nascosti; e quindi allorchè i loro compatriotti fecero un generale assalto, eglino appiccaron fuoco alla Città, per cui ne rimase consunta circa una quarta parte della medesima. Essendo i *Greci*, egli soggiugne, per sì fatto accidente impiegati dentro le mura in estinguere le fiamme, i *Franchi* senza gran difficoltà entrarono nella piazza, e presero a trucidare i miserabili abitatori per tre giorni continui, passandone fin' anche a fil di spada i Vescovi, li Monaci, e Sacerdoti che venivano in processione dalla Chiesa di *S. Sofia* per implorare mercè, e portavano nelle mani le Croci e gli Evangelj. Quindi, continua esso, eglino saccheggiarono quella Chiesa, e procederono alla elezione di *Balduino* Conte delle *Fiandre*, il quale fu collocato sul Trono Imperiale de' *Greci*, ed alla divisione insieme de' territorj de' *Greci* tra li Principi della Crociata, delle quali cose tutte se n'è da noi già recato un pieno ed ampio racconto in un' altro luogo dell' Opera nostra, cui con maggiore proprietà si appartenea. Nel mese di *Dhu'lkaada* morì il *Sultano Rocno'ddin* o *Rucno'ddìn*, ch' era il *Sàheb* del *Belàd Al Rùm*, e fu succeduto da suo figliuolo *Kilij* o *Kelij Arslàn* ch' era in quel tempo minore di età. Non meno questo anno che il precedente furono favorevoli per le arme di *Jenghìz Khàn*. In tal corso di tempo accadde similmente un terribile tremuoto, il quale per le sue spaventose concussioni cagionò danni gravissimi ad una considerevole parte di *Mesr* e *Shàm*, o sia *Egitto* e *Siria*, scosse ancora l'Isola di *Cipro*, l' *Iràk*, ed il *Belàd Al Rùm*, e distrusse quasi interamente la Città di *Tiro*. Poichè l'anno 599. dell' Era *Musulmana* venne a corrispondere all'ultima parte o sia fine dell' anno 1202. ed alla prima parte o sia principio dell' anno 1203. di GESU CRISTO, il Signor *Assemani* asserisce che la morte e sconfitta di *Awank Khàn* sia stata registrata nell' anno di Nostro SIGNORE 1203. da *Abulfaragio*: il che non di meno, nulla ostante l'autorità di quel sì dotto uomo, certamente non apparisce (p).

Fatti occorsi nell' anno 601.

L'anno seguente correndo quello dell' *Egira* 601. cominciato alli 29. di *Agosto* dell' anno di Nostra Redenzione 1204. avendo *Kaykhosrù* fratello di *Rocno'ddìn*, il quale risiedeva allora in un Castello non molto lungi da *Costantinopoli*, ricevuto avviso dell'arrivo di suo nipote *Kilij Arslàn Ebn Soliman* alla Corona del *Belàd Al Rùm*, fece ritorno a casa, radunò un corpo di truppe, soggiogò tutte le Provincie ch' erano state soggette al *Sultano Rocno'ddìn Soliman*, occupò la sua Capitale, e finalmente scacciò via dal Trono il figliuolo di lui *Kilij Arslàn*; le quali cose tutte successero nel mese di *Rajeb* secondo *Abulfaragio*. Nell' anno medesimo i *Corj* o *Georgiani* fecero una incursione nell' *Adherbijàn*, e prima s'innoltrarono ad *Akhlàt* ed *Arjish*, ed in appresso penetrarono fino a *Malàzkerd* senza opposizione alcuna. Indi avendo

da

(o) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 427. Ebn Shohnah, ad an. Hej. 599. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin, D' Herbel. ubi sup. p. 503. 745.

(p) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 430. 431. Ebn Shohn. ad an. Hej. 600. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 588. & ad an. Hej. 600. Jos. Sim. Asseman. ubi sup. p. 487. Pet. de la Croix; ubi sup. c. v. Ant. Gaubil, hist. Gentchisc. &c. p. 10. ec.

Digitized by Google

da per tutto saccheggiata la Provincia se ne ritornarono a' proprj loro paesi con un ben grosso numero di prigionieri, ed una immensa quantità di spoglie. Circa questo tempo, e non già nell' anno passato, ove si meriti credenza *Ebn Shohnah*, *Costantinopoli* cadde nelle mani de' *Franchi*, i quali 60. anni dopo furono di là scacciati da' *Greci*; nel che gli Scrittori Occidentali, come si è già osservato, vanno con lui sommamente di accordo. Similmente pare che si rilevi da questo Autore, che i *Franchi* s' impossessarono in questo tempo della Città di *Fovvvvah* non molto lungi da *Alessandria*, e le diedero il sacco per cinque giorni continui. Circa il medesimo tempo *Giovanni* il Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria* ordinò *Kilus* il Vescovo di *Fua* in Metropolitano dell' *Etiopia*, a requisizione del *Najâshi*, il quale spedì Ambasciatori al Patriarca di *Al Kâhirah* per chiedere da lui un tal favore a nome del loro Sovrano. Non molto dopo l'arrivo del sopraddetto *Kilus* in *Etiopia*, come ebbe la prima volta quivi officiato in qualità di Metropolitano, gli *Abissinj* furono in parte liberati da una grande siccità ed arsura, da cui erano statì travagliati, per mezzo di una copiosissima pioggia che cadde, e per cui ci furono rinfrescati. Questo fu da loro attribuito alle preghiere del Metropolitano, il quale per tal cagione fu trattato con istraordinarj segni di riguardo e stima. Il *Najâshi* o sia Re di *Etiopia* frequentemente lo visitò nella sua propria casa, ed insieme con la nobiltà lo fornì di un proprio numero così di uomini e di serve perchè avessero cura de' suoi affari domestici, come di cammelli, e di ogni qualunque sorta di mobili e di apparati per la sua casa, di cui erane egli allora in sommo bisogno. Non dobbiamo qui per ultimo lasciare di avvertire che dicesi che *Tamûjin* o sia *Jengbiz Khân* abbia soggiogate le Tribù di *Kashin* e *Morkit* o *Markat* nell' anno di cui stiamo presentemente favellando (q).

Principali avvenimenti succeduti nell' anno 602.

L' anno appresso, che fu dell' *Egira* 602. cominciato a' 18. di *Agosto* dell' anno 1205., *Gayâtho'ddìn Kaykhosrû* continuò a fortificar se medesimo nel *Belâd Al Rûm*, e quivi pervenne ad un' altissimo grado di dominio e potere. In quest' anno fu ucciso *Shahâbo'ddìn Abu'l Modhaffer Ebn Sam Ebn Al Hosein* il quarto *Sultano* della dinastia di *Gaur*, e fratello del suo predecessore *Gayâtho'ddìn Abu'l Fatah Ebn Sam Ebn Al Hosein*, dopo di avere regnato circa quattro anni. Nell' anno 571. mentre suo fratello sedea sul Trono, egli conquistò i regni di *Mùltân* o *Moltân*, e *Debeli*, chiamato dagli *Europei Delli* o *Dehli*, al giorno d' oggi nell' *Hindostân*; e stabilì nel secondo di questi Reami *Khotbo'ddin Ibek* ch' era stato uno de' suoi schiavi. Tuttavolta però el fu in appresso disfatto da *Mohammed Khovvârezm Shâh*, ed obbligato a ritirarsi nella contrada di *Zablestân*, ove trattennesi per alcun tempo, affine di ricuperare le perdite che avea sofferte. Quindi avendo estinta una ribellione con averne puniti li capi, e con avere trucidato un gran numero de' più rei rubelli nella Provincia di *Jûd*, partissi alla volta della Città Reale di *Gazna*, contento de' successi della sua spedizione. Ma come fu giunto a *Dehiek* fu assassinato da un' idolatro *Indiano*, che s'era con giuramento astretto a commettere questo sì orrendo fatto. Allora quando accadde questo tragico evento, *Shahâbo'ddìn* era dell' età di anni 62. secondo il *Condemiro*. Per ordine di *Jengbiz Khân* fu convocata una dieta generale, nella quale furon citati ad intervenire tutti i Signori *Mogolli* e *Tartari*, colla mira d'introdurre diversi rego-

(q) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 431. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 588. & ad an. Hej. 601. Ebn Shohn. ad an. Hej. 601. Ism. Abulfed. in descript. Diyar. Mesr, Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. Renaud. ubi sup. p. 559. 560. 561. Abu'lkayr, apud Pet. de la Croix, ubi sup. p. 74. ut & ipse Pet. de la Croix, ibid.

regolamenti tanto nell' armata quanto nello stato :- il che fu fatto nel primo giorno di Primavera allorchè il sole entrò in *Ariete* , o di questo anno o del precedente (*r*) .

Come pure quelli dell' anno 603. L' anno poi 603. dell' *Egira* cominciato agli otto di *Agosto* 1206. non terminò senza produrre due o tre rimarchevoli avvenimenti. Essendo *Sanjar* , il quale era stato allevato schiavo fra il numero degli altri del *Califfo Al Nâser Ledini' llah* , ma fu poi manumesso da lui, passato per gli ufficj principali dello stato mercè il suo proprio merito , ed il favore del suo Sovrano, finalmente ottenne il governo di *Khûzistân*; nel qual posto egli soggiogò tutto il popolo della parte più meridionale della *Persia* , estendendosi fino alla costiera del golfo *Persico* ed Oceano *Indiano*. Le truppe ch' erano in *Akhlât* nell' *Armenia* arrestarono in quest' anno *Mohammed Ebn Bostamar* , ch' era il *Sâheb* di quella Città , lo deposero, ed in luogo di lui sostituirono *Balabân* ch' era uno degli schiavi di *Shâh Armenico* . L' istesso anno fu eziandio reso memorabile per la intera sconfitta di *Pologu* o *Boyrak*, fratello di *Tayyan*, *Khân* de' *Naymani* ; la qual cosa , ove debbasi credere agli Storici *Chinesi* seguiti dal P. *Gaubil*, avvenne in qualche parte del medesimo (*s*) .

Più memorabili eventi dell' anno 604. Nell' anno dell' *Egira* 604. che cominciò a' 28. di *Luglio* 1207. , il *Califfo Al Nâser* soppresse in ogni parte de' suoi dominj tutte le imposizioni e gabelle , ch' erano state ordinariamente riscosse su le merci vendute a minuto : nè volle permettere , che si fosse pagata verun' altra sorta di dazj fuor di quelli della dogana , che si riscoteano da' beni venduti solamente all' ingrosso . In quest' anno il figliuolo di *Al Mâlec Al Awhad* od *Awhed Nojmo'ddin Ayûb Al Mâlec Al 'Adel* occupò la Città di *Akhlât* , e fu quivi proclamato Re o *Sâheb* . Di là marciò a *Malâzkerd* , affine di ricevere l' omaggio dagli abitatori di quella piazza ; ma eglino fecero una sortita dalla Città contro di lui al suo avvicinamento, l' obbligarono a ritirarsi, ed apertamente si ribellarono. In oltre convocarono una generale assemblea a nome di *Shâh Armenico*, quantunque da sì lungo tempo egli fosse morto ; volendo con ciò dinotare ch' erano desiderosi di essere sotto il potere e giurisdizione di uno , il quale avesse avuto per l' addietro qualche legame di parentela con lui . Nulla però di meno *Al Mâlec Al Awhad* ben tosto ritornò con un numero superiore di forze, e pose a morte molti de' principali Cittadini . Di vantaggio esso privò la nobiltà di *Akhlât* di quell' autorità che avevano ultimamente esercitata , avvegnachè avessero disposto della sovranità della loro Città , sebbene per breve tempo , in un' arbitraria maniera , distruggendo alcuni de' loro Principi , ed innalzandone altri in luogo loro , a misura che dall' assoluta loro volontà veniva dettato ad essi e suggerito. Nell' anno medesimo *Al Sheikh Shahâbo'ddin Al Shaharhdi* portò una Corona ed il *Kaftân* di *Sultano* dal *Califfo Al Nâser* in *Baghdâd* ad *Al Mâlec Al 'Adel* in *Damasco*, se alcun fondamento possa farsi su le copie manoscritte di *Ebn Shehnab* , che sono in *Oxford* . Secondo adunque questi manoscritti , *Al Mâlec Al 'Adel* si vestì col *Kaftân*; e la Corona fu posta successivamente su le teste di *Al Mâlec Al Ashraf* , e di *Al Mâlec Al Moadhdhem* suoi figliuoli . Rilevasi da alcuni Autori di grido , che nell' anno corrente *Jenghiz Khân* compì la conquista del *Megulestân* , della quale

(*r*) Greg. Abu'l-Faraj , ubi sup. Mirkhond , Khondemir , D' Herbel. Biblioth. orient. p. 261. 781. Abu'lkayr , ap. Pet. de la Croix , ubi sup. p. 76. ad 90. ut & ipse Pet. de la Croix , ibid.

(*s*) Khondemir , Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 663. Ant. Gaubil , ubi sup. p. 12.

Digitized by Google

le i nostri leggitori averanno da noi una distinta e particolare relazione a suo proprio luogo (*t*).

L'anno seguente correndo dell'*Egira* il 605. cominciato a' 16. di *Luglio* 1208. il metropolitano *Kilus* con grandissimo dispiacere del Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria* ritornò nell'*Egitto* dall'*Etiopia*, ed abbandonò la Chiesa quivi commessa alla sua cura. Per il che il Patriarca spedì un Prete nominato *Moses* in *Adafa* (Z), ch'era la residenza del *Najâshi*, affinchè prendesse informazione di una tale condotta di *Kilus*, e nel tempo medesimo scuoprisse ove fosse possibile il vero motivo della sua partenza. Ciò fu fatto coll'approvazione del *Sâheb* o *Sultano* di *Egitto*. Nell'anno medesimo *Al Mâlec Al Ashraf Mûsa* figliuolo di *Al Mâlec Al 'Adel* si portò da *Damasco* alle Provincie Orientali; e secondo il Dr. *Hunt* nella sua copia manuscritta tratta da *Ebn Shohnah*, fece la strada di *Aleppo*, ove incontrò un graziosissimo accoglimento da *Al Mâlec Al Dhâher* ch'era il *Sâheb* di quella piazza. Se la detta copia merita di essere creduta, il secondo di questi Principi fece presentemente continuare il Canale di *Hailân* fino ad *Aleppo* con immensa spesa. Verso la fine di quest'anno il Re d'*Hya*, i cui territorj erano situati presso la gran muraglia separante la *China* dalla *Tartaria*, divenne tributario a *Jenghîz Khân* (*u*).

Come andò quelli dell'anno 605.

L'anno appresso, che fu dell'*Egira* 606. principiato alli 6. di *Luglio* 1209. *Al Mâlec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb* si rese padrone di *Al Khâbûr* e *Nâsîbîn* colle loro respettive dipendenze, e pose l'assedio a *Senjar*, che dalla guarnigione fu difesa con tanto valore, ch'esso videsi obbligato a ritirarsene. Mentre *Al Mâlec Al 'Adel* stava impiegato in questa spedizione, i *Franchi* sbarcarono un corpo di truppe a *Dimiyât*, *Dimyât*, o *Damiata*, e penetrarono fino ad *Al Jîzah* alla veduta di *Al Kâhirah* la Capitale di *Egitto*, mettendo a fuoco e ferro, e desolando tutte le contrade per cui passavano. Poichè *Al Câmel* figliuolo di *Al Mâlec Al 'Adel* non avea forze bastanti ad opporsi loro, ei si tenne chiuso dentro le mura di *Al Kâhirah*; laonde formarono essi l'assedio di *Dimiyât*, quantunque non avessero potuto ridurre la Città alla loro obbedienza: quindi fu che messisi a bordo de'loro vascelli sen ritornarono alla *Palestina*. Fra le altre devastazioni ch'eglino commisero, diedero il sacco al Monastero de' *Melchites* nelle vicinanze di *Al Kâhirah*, prima che si fossero ritirati. O in quest'anno o pure nel seguente, *Moses* ritornò dall'*Etiopia* accompagnato da alcuni Ambasciatori mandati dal *Najâshi* al Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria*, pregandolo di volere immediatamente ordinare un nuovo metropolitano in luogo di *Kilus*, conciossiachè tanto esso quanto i sudditi suoi

I più notabili eventi dell'anno 606.

(Z) Noi troviamo la Capitale dell' *Etiopia* denominata *Adafa* solamente dall' Autore qui sotto citato. Gli Scrittori *Arabi* chiamano questa Città *Jermi* o *Jerma*, siccome noi leggiamo presso *Golio*. Altri poi la nominano *Axonm*, la quale ultima parola si avvicina molto all' *Auxuma* od *Axuma* di *Tolommeo*. Coloro poi che sono vaghi di avere una descrizione di quella metropoli potranno consultare *Ludolfo* nella sua Storia dell' *Etiopia* (1).

(*t*) Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 431. 432. Ebn Shohn. ad an. Hej. 604. Mirkhond, Khondemir, & Abu'lkayr, ap. Pet. de la Croix ubi sup. p. 92. 93. 94. ut & ipse Pet. de la Croix, ibid.

(*u*) Renaud. ubi sup. p. 561. Ebn Shohnah, ad an. Hej. 605. Ant. Gaubil, ubi sup. Du Halde hist. de Si-fan, o Tufan, in vol. 1. p. 20. ad 29.

(1) *Renaud. ubi sup. p. 563. 564. Golii not. ad Alfragan. p. 89. 90. Tenez. lib. i. Ptol. Geogr. l. iv. c. 8. Nonnosus, apud Photium Biblioth. n. 3. p. 10. J. Ludolf. Hist. Ethiop. l. ii. c. 11.*

Digitized by Google

fossero stati da lungo tempo senza pioggia, la qual mancanza veniva da loro imputata alla non residenza di un metropolitano; e perciò con somma istanza richiedeano che se ne fosse loro mandato un'altro senza frapporsi indugio. In quanto poi a *Kilus*, *Moses* informò il Patriarca che avendo esso fatto frustare a morte un Prete di qualche distinzione, il quale ne avea dieci altri sotto di se, sul sospetto di aver rubata una verga di oro, che si apparteneva alli ricchi utensili della Chiesa metropolitana, ei fu perseguitato con tanta violenza dagli amici del defunto Prete, che fu costretto ad abbandonare l'*Etiopia* nella più precipitosa maniera. Gli Ambasciatori *Abissinj* seco loro portarono parecchi preziosi donativi non meno al Patriarca, che al *Sultano*; e tra quelli destinati al Patriarca vi fu una corona di oro di un valore eccessivo. Il personaggio poi che allora trovavasi alla testa dell'amministrazione si era *Al Câmel*, avvegnachè suo padre *Al Mâlec Al 'Adel* si trovasse al presente occupato nella spedizione *Mesopotamica*, il quale oltre a diverse cose di gran momento ricevette da loro come rare curiosità un'Elefante, un Lione, una bestia somiglievole ad una Pantera, ed un Cammello, ovvero una *Girafa*, ed un'Asino selvaggio dell'*Etiopia*. *Al Câmel* non potè fare a meno di non maravigliarsi molto del gran valore ed elegante manifattura della corona mandata al Patriarca dal Monarca *Abissinico*: della qual cosa essendosi accorto uno degli Ambasciatori, disse: *Che il suo Sovrano averebbe potuto ricuoprire quella corona di gioje uguali nel valore alle pubbliche annuali rendite dell'* Egitto, *ov' egli non fosse stato persuaso, che l'estrema modestia del Patriarca lo averebbe costretto a ricusar di portarla*. Essendo stato *Kilus* privato delle sue funzioni da metropolitano non meno che da Vescovo, un tale *Isacco* Monaco fu ordinato in metropolitano dell'*Etiopia*; ed ebbe un gentilissimo e cortese accoglimento nel suo arrivo ad *Adasa* residenza del *Najâshi*, il quale colmollo di onori. Affine poi di dare ad *Al Mâlec Al Câmel* una propria idea del potere del Monarca *Etiopico*, li sopraddetti ministri lo assicurarono, che questo Principe fece la rassegna nel giorno della sua partenza di un'esercito comandato da uno de' suoi Generali, il quale consisteva in 60000. cavalli, oltre ad un gran numero di altri soldati, i quali non erano in tanta stima tenuti. Nell'anno medesimo morì *Al Mâlec Al Movvayyad Nojmo'ddîn Mas'ûd*, ch'era uno de' figliuoli di *Salâh'addîn*, come pure passò di vita *Al Imâm Fakhro'ddîn Mohammed Ebn Omar Ebn Khattib Al Ray Al Tamîmi Al Becri* soprannominato *Al Râzi*, ove si voglia dipendere dalla relazione di *Ebn Shohnah*. Il secondo di costoro fu nativo di *Al Ray*, sebbene fosse originalmente disceso da una famiglia nel *Tabrestân*; per la qual ragione egli viene alcune volte chiamato *Al Tabrestâni* dagli Scrittori *Arabi*. Ei nacque secondo *Ebn Al Athîr* nell'anno dell'*Egira* 543. e divenne un celeberrimo Dottore della setta di *Al Shâfeî*; imperciocchè non solamente era ben versato nella Giurisprudenza e Teologia *Musulmana*, ma similmente bene inteso in moltissimi generi di scienze che fiorivano presso li *Greci*. Egli predicava eziandio con moltissima eloquenza tanto in linguaggio *Arabo* che in *Persiano*. Queste sì luminose qualità gli acquistarono il favore di diversi Principi, e particolarmente quello di *Gayâtho'ddîn Sultano* della dinastia di *Gaur*, il quale fondò a bella posta per lui un collegio nella Città di *Herât* nel *Khorasân*. Quivi un giorno egli si attaccò in una formale disputa col *Kâdi Abd'almajid* della setta de' *Kerâmiani* o sieno seguaci di *Mohammed Ebn Kerâm* chiamati parimente *Mojassemiani* ovvero *Corporalisti* da un certo Autore Orientale. Essendo il *Kâdi 'Abd'almajid Al Kadâh* rimasto confuso nella disputa dall'*Imâmo Fakhro'ddîn*, ed essendo all'incontro sostenuto da *Dhiâbo'ddîn* cugino del *Sultano*, prese quindi occasione di calunniare quell'*Imâmo* in materia di Religione. Ei per tanto fecelo passare presso il *Sultano* per un Filosofo, vale a dire nel linguaggio de' *Kerâmiani* per

una

Digitized by Google

una persona la più empia che mai si fosse, poichè con aderire strettamente alla lettera del *Corano* non solamente ammetteva una *Somiglianza* fra Dio e gli enti creati, ma dichiarava ben'anche che fosse Dio *Corporeo*. Nulla però di meno il *Sultano* per qualche tempo continuò verso di lui la sua protezione. Ma *Al Kàdi Abd' almajid Al Kadàh*, ch'era suo giurato ed aperto nemico, predicava contro di lui, rappresentandolo come un *Mago* ed un'infedele; e per un modo sì calzante premette l'udienza sua a difendere la Religione d'*Islâm*, e le di lei tradizioni contro la Filosofia d'*Aristotele*, di *Ebn Sinâ*, e di *Al Fârâbi*, e in una maniera sì patetica, che fece prorompere in tanto tutto quel popolo presente. Questo suscitò tali commovimenti fra gli abitatori di *Herât*, specialmente perchè il *Kâdi* condannò le sentenze e dogmi formati e sostenuti da *Fakhreddin*, ch'egli per disprezzo avea chiamato *Sheikh* il giorno avanti, che *Gayâtuo'adin* videsi nell'obbligo di mandar via dalla Città questo uomo dotto, per ristabilire la pubblica quiete. Tuttavolta però il *Sultano* lo richiamò in appresso, e lo contraddistinse per mezzo de' suoi favori sì grandemente come avea fatto prima. Ci vien detto da *Ebn Shohnah*, il quale ne ha preservati alcuni pochi suoi versi, di aver lui composti diversi Poemi tenuti in pregio. Coloro che desiderano aver contezza delle principali sue opere, dobbiamo rimetterli a Mr. *D'Herbelot*. Le sopra mentovate bestemmie e mostruose nozioni de' *Karâmiani* furon cagione che letteralmente si prendessero quei passi nel *Corano*, che figurativamente attribuiscono a Dio azioni corporee, come pure le parole di *Maometto*, allorchè disse che Iddio creò l'uomo secondo la sua propria Immagine, e ch'egli medesimo aveva sentito che le dita di Dio erano fredde quando gliele pose sulle spalle. Oltre di ciò questa setta viene incolpata d'imputare al loro Profeta un gran numero di spurie ed inventate tradizioni prese principalmente da' *Giudei*, per sostenere la loro opinione. Prima che terminasse l'anno corrente morì parimente *Abu'l Saadât Al Mobarec Majde'ddin Ebn Mohammed Ebn Abd' alcarim Al Shaibani* conosciuto sotto il nome di *Ebn Al Athir* nativo di *Jazira Ebn Omar*, donde alcune volte egli vien soprannominato *Al Jaziri* dagli Scrittori *Musulmani*. Egli scrisse un libro intitolato *Jamè Al Ossûl*, in cui ha raccolti li sentimenti di tutti i più celebri Dottori dell'*Islamismo* insieme colle loro qualità, età, e co' principj fondamentali della legge loro. Egli similmente compose un'opera che porta il titolo di *Kitâb Al Shâfei*, nella quale tenta di stabilire le fondamenta della Dottrina di *Al Shâfei*; ed un comentario sul *Corano* estratto pressochè intieramente da quelli di *Al Thaalebi* ed *Al Zamakhshari*. Egli fu fratello del famoso *Abu'l Hasan Ali 'Azzo'ddin Al Jaziri* l'Autore di *Al Câmel* o sia *Istoria generale*, della quale noi più appresso averemo occasione di favellare. Dicesi ch'ei sia nato nell'anno dell'*Egira* 544. *Ebn Shohnah* ce lo rappresenta come un eccellentissimo *Fakih*, logico, e grammatico, bene inteso de' sciocchi fondamenti dell'*Islâm*, e delle false tradizioni di *Maometto*. *Al Majd Al Motarezzi*, il migliore grammatico de' tempi suoi, e l'Autore di molte eccellenti composizioni uscì parimente da questa vita nell'anno dell'Era *Musulmana* 506. Circa il medesimo tempo il *Khân* degl'*Igûri*, *Oygûri* oppure *Vigûri* possentissima tribù *Turca*, si pose sotto la protezione di *Jenghiz Khân*, e questo conquistatore ridusse alla sua obbedienza le Provincie di *Karakitay* o *Karakatay*, secondo l'avviso di *Abulfaragio* (vv).

 L'an-

(vv) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 432 Ebn Shohnah, ad an. Hej. 606. Al Sharestan. apud Pocock. in not. ad Spec. Hist. Arab. 226. 227. 228. ut & ipse Pocock. ibid. D' Herbel. Bibl. orient. p. 145. 712. &c. Renaud. ubi sup. p. 561. 562. 563. 564.

Cosa sia accaduta nell' anno 607

L'anno dell' *Egira* 607. cominciato a' 25. di *Giugno* dell' anno 1210. fu reso rimarchevole per due o tre avvenimenti che ne sono stati ricordati dagli Storici Orientali. Verso la fine di *Rajeb* morì *Nûro'ddìn Arslàn Shâh* della casa di *Aksankar* il *Sâheb* di *Al Mawsel* dopo di aver quivi regnato circa 18. anni. Esso fu un Principe valoroso e magnanimo, governò assai bene i suoi sudditi, e rimise in piedi la pristina disciplina, il potere, e la dignità della famiglia *Atâbeka*, che per qualche tempo addietro era andata grandemente a decadere. Come poi vide essersi già approssimato il fine suo, destinò per suo successore *Al Mâlec Al 'Kiber Azzo'ddìn Mas'ud* suo figliuolo, incaricandogli di applicarsi agli affari con estrema diligenza ed applicazione; di essere infaticabile in distribuire la giustizia a' suoi sudditi; e di eleggere *Bedro'ddìn Lûlû* per suo *Wezìr*, avvegnachè conoscesse che colui fosse un' uomo di consumata prudenza, di un sano giudizio, e perfettamente versato nell'arte di governare. Al suo minor figliuolo *'Amâdo'ddìn Zenki* ei lasciò il Castello di *Al 'Akr Al Hamìdiya*, e quello di *Shûsh*, ordinandogli prima di morire che si ritirasse alla prima di queste piazze. In quest' anno li *Corj* fecero una incursione nel principato di *Akhlàt*, ed assediarono *Al Mâlec Al Awhad Ebn Al Màlec Al 'Adel* in quella Città; ma conciossiachè il loro Re fosse ubbriaco, e si fosse per ciò avvicinato troppo d'appresso ad una partita di truppe *Musulmane* con venti cavalli solamente, il suo cavallo lo gittò a terra, ed esso fu fatto prigioniero. Con tutto ciò egli ottenne la sua libertà con liberare cinque mila *Musulmani* cattivi, con pagare cento mila *Dinari*, ed accordare ad *Al Màlec Al Awhad* una tregua o sia sospensione di arme per tre anni. Non molto dopo questo avvenimento ei diede sua figliuola in matrimonio ad *Al Màlec Al Awhad*, il quale non per tanto ripudiolla, e quindi se ne morì prima che spirasse l'anno corrente. Ei fu succeduto da suo fratello *Al Màlec Al Ashraf Mùsa*, che avea prima possedute alcune delle Provincie Orientali, il quale con questa nuova giunta di territorj divenne un Principe poderosissimo. Circa il medesimo tempo fu ammazzato *Gayàtho'ddìn Kaykhosrû* ch'era il *Sàheb* del *Belàd Al Rûm*, dopo di cui regnò suo figliuolo *'Azzo'ddìn Kaykàwas*. Non dobbiamo dimenticarci di qui osservare, che prima che finisse l'anno onde presentemente facciamo parola, *Jenghìz Khàn* invase la contrada del *Kin* con una formidabile armata (x).

Quali cose avvenute sieno nell' Oriente nell' anno seguente 608.

Nell'anno dell' *Egira* 608. cominciato alli 15. di *Giugno* 1211. *Al Càmel* trattò i *Cristiani* con grande equità e moderazione in *Egitto*, avvegnachè non porgesse orecchio alle calunnie di un Monaco rinegato, allorchè questi accusò i suoi fratelli di aver sepolta nel fondo di un pozzo una grossa somma di denaro. Come anche pochissima credenza prestò egli ad un'altro Monaco, allorchè asserì che il Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria* aveva accumulati prodigiosi tesori, ch'egli si avea proposto di mandare per mare fuor dell' *Egitto*, siccome aveano fatto per il passato alcuni de' suoi predecessori. Che anzi questo Principe permise ad un *Cristiano*, il quale aveva abbracciato l'*Islamismo*, di ritornare alla fede che aveva abbandonata, sebbene *Al Màlec Al 'Adel* lo avesse di bel nuovo obbligato a rinunciarla, minacciandolo in altro caso di una morte immediata. Prima che terminasse l'anno corrente morì *Al Kàdi Al Rayìs Al Mashûr Behabi' allahi Ebn Jaafar Shàh Al Màlec*, che fu l'Autore di molti buoni Poemi, un saggio de' di cui versi ci è stato trasmesso da *Ebn Shohnah* nel luogo qui riferito. In quest'anno *Jenghìz Khàn* sconfisse un'armata

ta

(x) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 432. 433. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 588. & in chron. ad an. Hej. 607. Ebn Shohn. ad an. Hej. 607. Ant. Gaubil., ubi sup. p. 13. &c.

ta del *Kin* accampata presso il monte *Yebû* sotto gli ordini di *Hûjakû* e *Wan-yen* consistente in 300000. uomini (*y*).

Occasione della guerra tra lo Shah di Khovvarazm e Jenghiz Khan.

L'anno seguente, che fu dell'*Egira* 609. principiato a'tre di *Giugno* dell'anno di nostra riparazione 1212. tre mercatanti della *Grande Bukharia* avendo trasportata nelli Territorj de' *Mogolli* una ben grossa quantità di drappi ricamati con oro, di ricche sete, di taffettà, ed altre preziose merci, delle quali cose giudicavano essi averne bisogno il *Khân*; uno di essi nominato *Ahmed* domandò tre *Bâlishes* o sieno 225. *Dinari* per ogni pezzo di drappo ricamato, il quale a lui non costava sopra 10. *Dinari* o al più 20. Questo non poco accese d'ira l'animo di *Jenghiz Khân*, il quale ad una sì strana domanda non potè fare a meno di non dire; *Sembra che questo folle s'immagini che noi non abbiamo giammai veduta niuna sorta di fini drappi prima del suo arrivo tra noi*. Quindi ordinò egli al custode della sua guardaroba, che mostrasse a colui alcune sontuose vesti mandategli in donativo da' *Katayani*, e comandò che *Ahmed* fosse cacciato in prigione, conciossiachè avesse posto un prezzo cotanto stravagante sopra le sue merci. Ciò fatto mandò a chiamare gli altri due mercatanti, e loro domandò a che prezzo vendessero le loro mercanzie? Al che replicarono, ch' essi non erano colà venuti per venderle, ma bensì per donarle a sua Maestà, come in segno della profonda loro venerazione e fermissimo attacco verso di lui. Ma ciò nulla ostante egli insistè fortemente che mettessero qualche prezzo a quelle sì preziose merci che aveano seco loro portate; la qual cosa non per tanto ricusarono essi di voler fare. Ciò adunque essendo piaciuto a *Jenghiz Khân* ordinò che si fosse loro pagato un *Bâlish* (A) o sia borsa di oro per ciascun pezzo di drappo ricamato, ed un' altro di argento per ogni due pezzi di cotone. Quindi avendo allora per suo comando le sue mogli, li figliuoli, ed i Signori principali della sua Corte fatta una buona raccolta di *Bâlishi* sì di oro che di argento, gli spedì molti uffiziali della sua guardaroba accompagnati da 150. mercatanti *Mogolli* unitamente con quelli della *Gran Bukhâria*, allorchè se ne ritornarono a casa loro, affinchè comperassero ogni qualunque sorta di cose preziose e soprassine, che si potessero quivi rinvenire, e le quali fossero insieme per uso loro adattate e proprie. Di questi mercatanti *Mogolli*, alcuni erano *Cristiani*, altri *Pagani*, ed altri *Maomettani*; ed affinchè potessero eglino incontrare un più favorevole accoglimento presso li Governatori di *Mohammad Khovvârazm Shâh*, furono essi accompagnati da un' Ambasciatore *Mogollico* mandato da *Jenghiz Khân* a quel Principe. Questo ministro portò donativi e lettere credenziali a *Sultano Mohammed* con ordini di fargli sapere come il suo Sovrano nulla tanto desiderava quanto di entrare in una nuova alleanza con esso lui; ch' egli avea mandati via li mercatanti di *Khovvârazm*, li quali erano venuti a trafficare ne' suoi dominj colle loro borse piene di denaro, e ben

(A) Un *Balish* o borsa di oro consisteva in 75. *Dinari*. Il *Balish* poi di argento debbe essere valutato in peso e valore, secondo la differenza che passa tra i due metalli qui menzionati (1).

(*y*) Renaud. ubi sup. p. 564. 565. Ebn Shohnah. ad an. Hej. 608. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 608. Gaubil, ubi sup. p. 14. & seq.

(1) Pet. de la Croix, ubi sup. l. ii. c. 4. p. 144.

Digitized by Google

ben contenti della sicurezza che avevano essi goduta; e ch' egli perciò lusingavasi che i suoi sudditi, i quali erano venuti a comperare alcune delle più eleganti e fine manifatture de' regni suoi, averebbero anch' essi a trovare in lui ogni sorta di protezione, con permettersi eziandio a' medesimi di ritornarsene sani e salvi nel *Moguleſtân*; specialmente perchè il loro disegno principale in avere intrapreso un sì lungo viaggio si era di perpetuare quella unione ed amicizia che allora sì felicemente sussistea fra loro. Tuttavolta però come furono arrivati ad *Otrâr* i mercatanti *Mogolli* e l'Ambasciatore *Gâyer Khân* che avidamente desiderava le ricchezze che quelli aveano seco loro portate, tostamente spedì un messo a *Mohammed Khovvârazm Shâh* per informarlo del loro arrivo, e proccurare insieme da lui la licenza di ucciderli. Avendo egli ciò ottenuto, gli assassinò tutti a riserba di un solo, il quale scappò dalla prigione, ed affrettossi quanto più e meglio potè verso il *Moguleſtân*, e manifestò al *Gran Khân* tutto ciò ch' era succeduto. Fra questo mentre *Gâyer Khân* confiscò per uso del *Sultano Mohammed* tutto il denaro e gli effetti che appartenevansi alli trucidati *Mogolli*. Indi la relazione della barbara condotta di quel Principe toccò sì al vivo l'animo di *Jenghìz Khân* ch' esso non potè dormire, finattantochè non ebbe formato un convenevole piano di azione contro lo *Shâh* di *Khovvârazm*. Che anzi secondochè dice *Abulfaragio*, che noi abbiamo seguitato in questo luogo, esso digiunò, e pregò l'Onnipossente DIO per tre giorni e notti continue senza intermissione su le vette di una montagna colla testa scoperta; implorando la Divina assistenza nella più fervorosa e supplichevole maniera contro di un Principe cotanto perfido e disleale. La terza notte, continua questo Scrittore, gli comparve in sogno un Monaco vestito di nero con un bastone in mano, stando alla porta del suo palazzo, animandolo a non temer di nulla, conciossiachè sarebbe riuscito vittorioso in tutte le sue intraprese. Essendo egli rimasto attonito per questo sogno, e non poco ancora rincorato per esso, fece ritorno al suo palazzo e comunicò il tutto a sua moglie, la qual' era figliuola di *Avvank Khân*. Questa Principessa dopo averlo attentamente udito assicurollo, che il Monaco da lui veduto nel suo sogno, ed a lei descritto erasi appunto un Vescovo, il quale alcune volte solea visitare il padre di lei, e dargli la sua benedizione. Per la qual cosa *Jenghìz Khân* fecesi a diligentemente ricercare da' *Cristiani Igûri* nella sua Corte, se mai avessero eglino tra loro un Vescovo? Essi risposero che vi era il Vescovo di *Mar Denha*. Essendosi dunque questo Prelato per suo comando a lui appressato con una mitra nera in testa, ei disse che il suo abito per verità era lo stesso con quello del Monaco che a lui apparve, ma che il volto però era differente; ed allora il Vescovo gli replicò che la persona veduta da Sua Maestà era indubitatamente uno de' Santi *Cristiani*. Da questo tempo in poi, soggiugne il nostro Autore, il detto conquistatore mostrò sempre una favorevole disposizione per i *Cristiani*, nutrì di loro una buona opinione e trattolli con segni particolari di affetto e stima. E' degno di osservazione che Mr. *Pet. de la Croix* nella sua Storia di *Jenghìz Khân* rigetta questo sogno come una sola somiglievole a quella di *Alessandro il Grande* desideroso di castigare li *Tiriani* per aver posto a morte il suo Ambasciatore, allorchè persuase alle sue truppe, ch' era *Ercole* a lui comparso, ed avevalo introdotto per mano dentro la Città di *Tiro*; non meritando lo Storico *Arabo*, secondo il nostro compilatore *Francese*, niun riguardo in questo particolare, dappoichè assegna egli al *Khân* de' *Mogolli* un carattere effemminato, e ce lo rappresenta come spargente anche delle lagrime. Or questo è tanto più rimarchevole, quanto che una tale rappresentazione non s'incontra in veruna parte della relazione a noi trasmessa da *Abulfaragio*, alla quale esso ci rimette. Di più non è cosa meno maravigliosa che questo Autore, as-

fino

Digitized by Google

fine di far passare la sua nozione vieppiù facilmente presso li suoi indotti e meno intelligenti leggitori, non si ha recato a scrupolo d'inventarsi di pianta il seguente spurio passo, come scritto da *Abulfaragio*, tuttochè neppure una sola parola possa ritrovarsene in questo Autore: *E ch' esso non mancò di pubblicare questa visione alla soldatesca, la quale con ciò vennesi a maggiormente confermare nell' opinione che aveano già conceputa, che questo Principe avesse una comunicazione con* DIO. Oltrechè gli esempj prodotti in questa occasione da Mr. *Pet. de la Croix* ed *Abulfaragio* non sono per niun conto paralleli. Li soldati di *Alessandro il Grande* prestavano almeno una certa spezie di onori divini ad *Ercole*; laddove dal racconto ch' ei medesimo ci ha dato, sembra rilevarsi con bastante chiarezza che i *Mogolli* in generale erano molto lungi dall' essere prevenuti in favore della Religione *Cristiana*, allora quando dicesi che fosse accaduto questo avvenimento. In luogo adunque di una supposta finzione a noi trasmessa da *Abulfaragio*, il gentiluomo *Francese* si è compiaciuto di presentarcene una vera di suo proprio capriccio. La sopra mentovata falsificazione, senza di altre pruove della fedeltà di Mr. *de la Croix*, le quali potrebbonsi con uguale facilità produrre, servirà probabilmente a far sì che i nostri curiosi e dotti leggitori possano determinare qual grado di credenza almeno possa meritarsi qualche parte dell'Opera sua, che ora abbiamo sotto gli occhi (z).

Altri eventi dell' anno dell' Egira 609.

Nell' anno medesimo *Mahmûd Ebn Gayâtho'ddîn* il *Sultano* di *Gaur* e *Gazna* fu assassinato in letto da alcuni manigoldi, li quali a bella posta entrarono nel suo palazzo segretamente di notte, senza che se ne fossero accorti li suoi domestici. Essendosi *Alì Shâh* figliuolo di *Tacash Khân* ribellato contro di suo fratello *Mohammed Khowârazm Shâh*, e ricoverato alla Corte di esso *Mahmûd*, questo Principe sotto pretesto della stretta allenza che sussistea fra lui ed il *Sultano Mohammed* diedelo nelle mani di suo fratello. Questo atto d' infedeltà irritò per modo quei *Khowârazmiani* ed *Irâkiani*, i quali erano interessati per *Alì Shâh*, che prezzolarono i sopraccennati assassini per ucciderlo. Il suo cadavero fu prima sotterrato nel Castello di *Firûz-Ghûe*, dove egli presiedeva, e poscia fu trasportato alla gran moschea in *Herât*, che suo padre avea cominciata, ed esso compiuta. Egli successe a suo zio *Shahâbo'ddîn* nella sovranità di *Gaur*, *Gazna*, *Zablestân*, *Hindostân* ed in una gran parte del *Khorasân* nell' anno 602. Ei lasciò di se un figliuolo nominato *Sam*, il quale tostamente entrò in una guerra con *Atsîr* o piuttosto *Atsîz* figliuolo di *Jehânsûz* suo parente, il quale disputò la Corona con lui: se non che nessuno di questi Principi giunse a possedere quello per cui contendeano. *Mohammed Khowârazm Shâh* diventando giornalmente più e più possente, avvenne che la dinastia de' *Gauridi*, la quale terminò nella persona di *Mahmûd Ebn Gayâtho'ddîn*, fosse assorbita da quella de' *Khowârazmiani*. Essa continuò in piedi, secondo il *Condemiro* ed il *Mircondo*, lo spazio di circa 64. anni. *Al Mâlec Al Dhâher*, ch' era il *Sâheb* di *Aleppo*, sposò la figliuola di *Al Mâlec Al 'Adel*, alla quale fu assegnata per dote la somma di 50000. *Dinari*, le andò incontro con un gran treno nella strada da *Al Shâm*, e la condusse con gran pompa e magnificenza nel Castello di *Aleppo*, nell' anno corrente (a).

L'an-

(z) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 433. 434. 435. 436. Pet. de la Croix, ubi sup. l. II. c. v. p. 149. 150.

(a) Khondemir, Mirkhond, Ebn Sohnah ad an. Hej. D' Herbel. Bbl. orient. p. 361. 532. 533.

Digitized by Google

I più famosi avvenimenti dell'anno 610

L'anno poi seguente, che fu dell'*Egira* 610. cominciato alli 23. di *Maggio* 1213., essendosi alle forze di *Jenghìz Khân* nel *Turkestân* uniti *Al Emir Arslân Khân* da *Ghiyâlik*, *Al Emir Idi* (o piuttosto *Aydi*) *Rûb* da *Bìsh Bâligh*, ed *Al Emir Sostâk* da *Al Mâligh* colle loro respettive quote, ei distaccò suo figliuolo primogenito con un corpo di 20000. uomini verso *Khojenda* o *Khojarda*, prese ei medesimo la strada di *Bokhâra*, e mandò i suoi figliuoli *Jogatâi* od *Ogatâi* od *Avvcatâi* con una poderosa armata per formare l'assedio di *Otrâr* secondo *Abulfaragio*. Le truppe *Mogolliche* e *Turche* comandate dagli ultimi due mentovati Principi presero la Città di *Otrâr*, sebbene fosse difesa da una numerosa guarnigione di *Khovvârazmiani* sotto gli ordini di *Hâjeb Karâjà* e di *Gâyer Khân*, dopo una vigorosa resistenza di cinque mesi in circa. Tuttavolta però altri Autori, e particolarmente *Mircondo*, *Ebn Khalecàn*, *Abu'l aayr*, ed *Abu'l Ghâzi Bahâder Khân* pongono la riduzione in servitù di *Otràr* nell'anno dell'*Egira* 616. Nell'anno medesimo, ove possa credersi al Dr. *Hunt* nella sua copia manuscritta presso *Ebn Shobnah*, *Kaykâvvas*, ch'era il *Sâheb* del *Belâd Al Rûm* uccise suo zio *Togrol Bek*, ed occupò i territorj ch'egli avea posseduti. Prima che terminasse l'accennato anno, secondo la citata copia, morì *Malec Al Garb* (ovvero *Al Gareb*) *Al N ser Mohammed Ebn Yakûb* il Re degli *Al Moâhedûn* nell'*Africa* e *Spagna*, dopo di aver regnato circa 16. anni; e fu succeduto da *Yusef* suo figliuolo (B), il quale assunse il titolo o soprannome di *Al Mostanser Beamrìllah*. Nell'anno poi onde presentemente stiamo favellando, *Isa Ebn Abd'alaziz Al Jozûli Al Jazri* denominato *Al Nabûi*, ovvero il grammatico, l'Autore di un libro che da lui derivò il titolo di *Al Jozûliah*, che contenea un buonissimo sistema di grammatica, ed era nativo di *Jozûlah* Città di qualche riguardo nel cuore di *Barbar*, o *Barberia*, terminò parimente i giorni suoi, come dal sopraddetto manuscritto venghiamo informati (*b*).

Altri eventi dell'anno 611.

L'anno poi 611. dell'*Egira*, il quale principiò a' 12. di *Maggio* dell'anno 1214. sembra che non sia stato troppo rimarchevole per l'avvenimento di molte azioni strepitose. Nulla però di meno verso la fine del medesimo dicesi che siasi resa in potere de' *Mogolli* la Città di *Tong-chevv* presso il fiume *Peho*, dodici miglia in circa all'Oriente di *Pe-king* nella *China* insieme col suo porto, ch'era un'importantissimo posto. Nell'anno corrente morì parimente *Al Sheikh Ali Ebn Abu Becr Al Harûi*, il qual'era versato in *Al Sìmià* (C) o sia nella magia, e fu sepolto fuor della Città di *Aleppo*, ove tuttavia rimaneva il suo sepolcro ne' giorni di *Ebn Shobnah* (*c*).

Nell'

(B) Questo Principe egualmente che suo padre è stato passato sotto silenzio dall'Autore del *Nighiaristan*, siccome apparisce dal catalogo de' Re degli *Al Moahedun* estratto dal detto Scrittore, che noi ritroviamo presso Mr. D'*Herbelot* (1).

(C) La parola *Simia* presso gli *Arabi* dinota propriamente una parte di chimica, allorchè il secondo di questi termini vien preso nella sua più ampia significazione; imperciocchè secondo la più ricevuta idea della chimica fra loro, una tale arte si restrigne all'estrazione de' succhi ed essenze delle piante; quantunque considerata nella sua estensione, alcune volte vien supposto che comprenda la preparazione de' metalli e minerali, che sono il

pro.

(*b*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 436. 437. Mirkhond, Ebn Khalecan, & Abu'lkair, ap. Pet. de la Croix, ubi sup. p. 164. ad 172. Abu'l Ghazi Bahader Khan, nella sua genealogic. Istor. de' Tar. &c. p. 111. 112. Lond. 1730. Ebn Shohn. ad an. Hej. 610.

(*c*) Ant. Gaubil, hist. de Gentchisc. p. 23. 24. Ebn Shohn. ad an. Hej. 611.

(1) *D'Herbelot. Bibl. orient. art. Moahedoun & Moahedin*, p. 585. 586.

Digitized by Google

I più essenziali fatti accaduti nell'anno dell'Egira 612

Nell' anno dell' *Egira* 612. cominciato a' due di *Maggio* 1215. *Sultano Mohammed Khovvàrazm Shàh* si rese padrone della Città di *Gazna*, essendosi già prima impossessato della massima parte del *Khorasàn*, e del regno di *Bàmiyàn*. Questo accadde nel mese di *Shaabàn*, siccome ci vien detto da *Abulfaragio*. Nell' anno medesimo *Al Màlec Al Càmel* figliuolo di *Al Màlec Al 'Adel* mandò suo figliuolo *Al Màlec Al Mas'ùd Yusef* in una spedizione contro di *Al Yaman*; e soggiogò quella contrada sì bella, fece prigioniero *Solimàn Ebn Shàhinshàh*, ch' erane il *Sàheb*, ed ordinò che fosse condotto a *Mesr* sotto una buona scorta. Come esso fu colà giunto incontiò un favorevole accoglimento da *Al Màlec Al Càmel*, il quale lo fornì di ogni sorta di provvisioni in grandissimi abbondanza. In quest' anno morì *Al VVajìah* figliuolo di *Ebn Al Mobàrek Ebn Abu'l Azhar Sa'ìd Al Dahàn Nabùi Al Dhàrìr*, il quale professo prima i dogmi di *Ahmed Ebn Hanbal*, poscia quelli di *Abu Hanìfa*, e finalmente quelli di *Mohammed Ebn Edrìs Al Shàfeî*. *Ebn Shohnah* ne ha preservato un saggio di un Poema scritto da *Abu'l Baracàt Zeid Al Tecrìti* in lode di lui, tenuto in grandissima stima. Circa questo tempo *Yen-king* chiamata *Khanbàlik*, o sia la *Città del Khàn*, dagli Scrittori Orientali, la Capitale dell' Imperatore del *Kìn*, fu occupata secondo gli Storici *Chinesi* dalle forze di *Jenghiz Khàn* (*d*).

Altri avvenimenti dell' anno dell' Era Musulmana 613

L'anno seguente essendo dell' *Egira* 613. cominciato a' 20. di *Aprile* dell' anno 1216. *Al Soltàn Al Màlec Al Dhàher Gàzi* figliuolo di *Al Soltàn Salàh'addìn Yusef Ebn Ayub*, e *Sàheb* di *Aleppo* uscì da questa vita nel dì ventesimo del secondo *Jomàda*, ove si debba stare a quello ci dice *Ebn Shohnah*. Ei nacque secondo questo Autore in *Al Kàhirah* nella metà di *Ramadàn*, e

proprio oggetto di *Simia*, come gli *Arabi* primariamente diffiniscono una tale arte. Nulla però di meno allora quando essi e gli altri Orientali parlano della Chimica in generale, e de' mirabili effetti ch' essa produce, eglino mai sempre uniscono insieme le parole *Kimia* e *Simia*, affine di comprendere insieme tutte le operazioni fatte per mezzo del fuoco così rapporto a' metalli e minerali, come in riguardo alle piante ed agli animali. Gli *Arabi* similmente applicano la parola *Simia* assai frequentemente ad un' altra arte, la quale ha per suo oggetto i nomi ed i numeri; donde essi tirano una specie di divinazione, nell' istessa maniera che ne tirano similmente una da' punti e dalle linee per l' oggetto della geomanzia. Questa cognizione o piuttosto scienza di nomi passa ancora vieppiù innanzi, come quella che include li nomi degli spiriti e la loro invocazione: e nel libro intitolato *Kitab Al Anvvar*, cioè *il libro de' lumi*, noi troviamo ben ventotto alfabeti di *Simia*; de' quali gli *Arabi* formano *Talismani*, affine di tirare giù gli spiriti superiori, e le loro virtù o potenze, e ne fanno diversi usi superstiziosi. Questa definiscono essi, che sia l' arte di conoscere gli spiriti superiori, e far calare a noi le loro virtù o potenze, affinchè possiamo da loro imparare ed apprendere quel che noi desideriamo. Ella è divisa in tre parti, cioè *Tarji*, *Thaisam*, e *Salhamus*. In ultimo non dobbiamo tralasciare di avvertire che il termine di *Kimia* non solamente significa presso gli *Arabi* la Chimica presa nella propria accettazione della parola, ma eziandio una scienza magica e superstiziosa da loro denominata la cognizione degli spiriti inferiori o terrestri, per tirarne da loro ciò ch' è il più sottile ed il più acuto per servire a qualche particolar fine e proposito. L' origine della parola *Simia*, secondo la sua prima significazione, viene dedotta dalla voce *Arabica Sam* e *Samat*, denotante *le vene di oro e di argento nelle miniere*, e giusta il secondo significato viene dedotta da *Sim* ed *Ism*, che denota *un nome*. Gli *Arabi* attribuiscono l' invenzione di *Simia* ad *Ammonio*, e quella di *Kimia* a *Kirun* ovvero *Carun*, vale a dire *Chiron* il *Centauro*, che fu il precettore ed ajo di *Achille*, ch' eglino asseriscono essere stato il *Korah* di *Mosè* secondo l' avviso di Mr. D' *Herbelot* (1).

(*d*) Greg. Abu'l.Faraj, ubi sup. p. 437. Ebn Shonah. ad an. Hej. 612. Ant. Gaubil, hist. de Gentchisc. p. 25. 26.

(1) *Ebn Cassem Al Corthobi*, in *Sim. D' Herbel. Biblioth. orient. art. Simia*, p. 810. & *art. Kimia*, p. 1005.

Digitized by Google

nell'anno dell'*Egira* 568. e fu per conseguenza dell'età di anni pressochè 45. lunari in tempo di sua morte. Esso regnò in *Aleppo*, ove noi vogliamo computare dal tempo in cui suo padre lo costituì primamente per Governatore in quella Città, 31. anni; e fu succeduto dal suo figliuolo *Al Màlec Al Azìz Mohammed*, la cui madre era figliuola di *Al Malec Al Adel*, il quale in tal tempo solamente trovavasi nel terzo anno della sua età. La cura di questo giovane Principe da *Al Malec Al Dhâher* fu commessa all'eunuco *Shahâbo'ddin* uno de' suoi schiavi, il quale di fatto dopo la morte del *Sâheb* fu dichiarato *Atâbek* o sia tutore di *Al Malec Al 'Azìz*, e gli diede una educazione corrispondente all'alto suo grado. *Al Malec Al Dhâher* nell'ultima sua infermità stabilì la successione nella seguente maniera, ove debbasi credere ad *Ebn Shohnah*. Egli obbligò il popolo di *Aleppo* a riconoscere il suo figliuol minore *Al Malec Al 'Azìz Mohammed* per suo prossimo ed immediato erede; a riconoscere l'autorità del suo figliuolo maggiore *Al Malec Al Sâleh Salâh' addin Ahmed*, in caso ch'egli sopravvivesse a suo fratello; e finalmente a riguardare per loro Sovrano il suo nipote *Al Mansûr Mohammed Ebn Al 'Azìz Othmân*, se mai prima di lui morissero *Al Malec Al 'Azìz*, ed *Al Malec Al Sàleh*. Non sì tosto fu *Kaykàvvas*, ch'era il *Sàheb* del *Belàd Al Rûm*, avvertito della morte di *Al Malec Al Dhàher Gàzi*, che tosto propose un trattato di alleanza ad *Al Malec Al Afdal* il *Sàheb* di *Someisat*, che insieme col suo territorio era in quel tempo l'unica e sola piazza sotto la giurisdizione di quel Principe. In conseguenza di questo trattato avendo i due *Sàhebi* unite insieme le loro forze penetrarono nel *Belàd Al Sharkìa*, o sia nella *contrada Orientale*, ch'eglino tolsero da *Al Malec Al Ashraf Mûsa* figliuolo di *Al Màlec Al 'Adel*. Di là marciarono essi ad *Aleppo*, la quale in virtù di uno degli articoli dell'ultima convenzione doveva essere posta nelle mani di *Al Màlec Al Afdal*, e la cinsero di assedio; ma ne furono essi respinti in tutti li loro attacchi, ed alla fine costretti a ritirarsene, dopo aver sofferta una perdita molto considerabile. Quanto poi al *Belàd Al Sharkìa*, *Kaykàvvas* occupò tutto quell'intero tratto di paese; ed *Al Malec Al Afdal* se ne ritornò a *Someisât*, ove i suoi affari trovavansi in uno stato di molta declinazione, avvegnachè fosse stato soppiantato dal *Sàheb* del *Belàd Al Rûm*. In questo anno, secondo gli Storici *Chinesi*, la Città di *Ton-quan* fu presa per forza da' *Mogolli*, i quali ancora riportarono altri vantaggi dall'Imperatore del *Kin* (e).

Li più memorabili avvenimenti dell'anno 614.

L'anno appresso correndo quello dell'*Egira* 614. cominciato a' 9. di *Aprile* dell'anno 1217. *Mohammed* il *Sultano* di *Khovvàrazm* comunemente chiamato *Mohammed Khovvàrazm Shàh*, dopo di avere ridotta in servitù la Città di *Gazna*, avendo trovato fra li tesori, e negli archivj di *Shahàbo'ddìn*, ch'era il *Sultano* della dinastia de' *Gauridi*, l'originale patente della investitura mandata dal *Califfo Al Nàser Ledini'llah* a quel Principe, ed avendola letta fu da tanto sdegno infiammato contro del Pontefice *Musulmano*, che formò disegno di deporlo. Il *Califfo* in questo istrumento non solo avea dati a *Shahàbo'ddìn* li più magnifici elogj e titoli, ma lo aveva eziandio esortato a far guerra con tutto impegno e vigore contro de' *Khovvarazmiani* ch'erano aperti e giurati nemici del *Califfato*. Affine adunque di vendicarsi del *Califfo*, convocò una generale assemblea di tutti gl'*Imami*, e principali Dottori dell'*Islamismo* ne' suoi dominj; i quali unanimemente dichiararono che il *Califfato* con pienissimo di-

(e) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 437. 438. Ebn Shohn. ad an. Hej. 613. Ant. Gaubil, ubi sup. p. 27. ad 30.

Digitized by Google

diritto e ragione si apparteneva alli discendenti di *Hosein*, ch'era il secondo figliuolo di *Alì* l'ultimo *Califfo* della famiglia di *Maometto*; che la casa di *Al Abbâs* avea per lunga stagione di tempo usurpata l'autorità suprema in *Baghdâd* tanto nelle cose temporali quanto nelle spirituali; e che li membri di quella casa si erano resi indegni di quella sì alta dignità che aveano goduta, non solo per mezzo della loro usurpazione, ma similmente per le altre moltissime violazioni della legge *Maomettana*, delle quali eransi fatti rei, e per le frequenti guerre che avevano ingiustamente eccitate contro de' fedeli. Eglino adunque formalmente deposero *Al Nâser*, ed elessero in luogo di lui *'Alâo'ddìn* soprannominato *Al Mâlec Al Termedi*. Avendo *Mohammed* cagionato questo sì grande scisma nell'*islamismo*, ed avendo ritirata quella religiosa ubbidienza ch'esso doveva ad *Al Nâser*, si mosse con un'armata di 300000 uomini verso *Baghdâd*, affine di rendersi padrone di questa Capitale, e per conseguenza della persona eziandio del *Califfo* che quivi era. Intanto avendo *Al Nâser* ricevuto avviso della marcia del *Sultano* spedì a lui *Al Sheikh Shabâbo'ddìn Shabarzûri* in qualità di suo Ambasciatore, affine di pacificarlo ed indurlo a desistere dalla impresa ch'erasi addossata. Ma costui fu molto malamente ricevuto dal *Sultano*, il quale ricusò di dargli udienza, e continuò la sua marcia verso le frontiere d'*Irak*. Per la qual cosa il *Califfo* proccurò di mettere la Città di *Baghdâd* ch'era sua residenza in sì buono stato di difesa, quanto gli venne permesso dalla brevità del tempo, immaginandosi che tra poco egli averebbe a sostenere un'assedio, avvegnachè non potesse far fronte contro il numeroso esercito del *Sultano*, il quale già cominciava ad appressarsi. Frattanto, molto felicemente per gli affari del *Califfo*, cadde una sì gran quantità di neve negli angusti passi delle montagne di *Hamadân*, cui nel principio dell'autunno non si era per l'addietro ancora veduta la simile, nè punto ricordavasene memoria di uomo. Essendosi per questo modo chiusi ed impediti quei passi, l'esercito *Khovvarazmiano* non potè nè andare avanti nè ritirarsi; talchè la massima parte di esso perì miserevolmente in quelle parti; ed il *Sultano* medesimo dopo essersi trovato nel più imminente pericolo fu obbligato a ritornarsene a casa nella più spedita maniera, e lasciare quasi tutti li suoi equipaggi in mezzo alla neve. Tuttavolta però questo infortunio non lo indusse a porre da banda il suo disegno, anzi per contrario determinossi a metterlo in esecuzione in una più favorevole stagione. Ma fu costretto a sbandire dalla sua mente ogni qualunque pensiero d'intraprendere un'altra spedizione contro la Città di *Baghdâd*, quantunque l'ultimo suo disastro lo avesse più che mai irritato contro del *Califfo*; e ciò fu per la spaventosa invasione che non molto dopo fecero li *Mogolli* nelli territorj di *Khovvârazm* sotto la condotta di *Jenghiz Khân*; del che ne daremo noi un pieno ed ampio racconto in una vegnente parte di questa Opera, ove tutto ciò si appartiene con maggiore proprietà (*f*).

Altri avvenimenti occorsi nell'anno 615.

L'anno dell'*Egira* 615 il quale cominciò a' trenta di *Marzo* dell'anno 1218. fu molto lungi dall'essere destituto di memorabili avvenimenti. *Al Mâlec Al Kâher 'Azzo'ddìn Mas'ûd Ebn Arslân Shâh* della casa di *Zenki* ovvero *Aksankar* ch'era il *Sâheb* di *Al Mavvsel* uscì da questa vita in giorno di *Lunedì* a' 27. del primo *Rabì*, dopo di aver regnato nove anni e nove mesi, essendo

 suc-

(*f*) Khondemir, Pet de la Croix, ubi sup. l. II. c. vii. viii. ix. x. Abu'lkayr, apud eund. ibid. Mirkhond & Fadlallah, ibid. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 442. ad 450. Abu'l Ghazi Bahad. par. III. c. xiii. xiv. xv. xvi. xvii. xviii. Lond. 1730.

fucceduto da fuo figliuolo primogenito *Nûro'ddìn Arslân Shâh*, ch' era allora nell' età di anni dieci in circa. Conciossiachè questo giovane Principe fosse incapace di tenere in mano le redini del governo, *Al Mâlec Al Kâher* costituì per fuo tutore *Bedro'ddìn Lûlû*, ed ordinò a questo ministro che operasse alla testa dell' amministrazione, durante la minoranza di fuo figliuolo. Non molto dopo arrivato alla Corona *Nûro'ddìn*, fuo Zio *'Amâdo'ddìn Zenki Ebn Arslân Shâh* ch' era il *Sâheb* di *Al 'Akr* nutrì fperanza di collocare fe medesimo ful Trono di *Al Mavvsel*; fe non che ei rimase deluso nel fuo disegno per la prudente condotta di *Lûlû*, il quale conciliò mirabilmente l' affetto del popolo che governava tanto verso di fe quanto del fuo pupillo. Qualche tempo dopo arrivò dal *Califfo* in *Baghdâd* la patente d' investitura, in virtù della quale *Nûro'ddìn* fu confermato nella prefettura di *Al Mawsel*, e *Lûlû* nel posto quivi di primo ministro. L' istesso messaggiero portò similmente con lui magnifici *Kasitâni* o fieno vesti non meno per il giovane *Sâheb*, che per il fuo *VVazir*. Ciò nulla ostante *Modhaffero'ddìn Cûcabri* o *Cûcberi Ebn Zìno' ddìn* ch' era il *Sâheb* di *Arbel* diede il Castello di *Al Ammâdiya*, e gli altri de' *Curdi Al Haccâriya* o fieno *Curdi Haccariti*, egualmente che quello di *Al Zavvzân*, nelle mani di *'Amâdo'ddìn Zenki Ebn Arslân Shâh*, i cui interessi aveva esso sposati in opposizione a quelli del giovane *Sâheb* di *Al Mavvsel*. Nè potè egli essere indotto da *Bedro'ddìn Lûlû* o di prestare il giuramento di fedeltà a *Nûro'ddìn Arslân Shâh*, o pure di starsene neutrale nella contesa che vi era fra questo Principe ed il *Sâheb* di *Al 'Akr*. Essendosi egli adunque determinato di assistere il fecondo con tutte quelle forze di cui esso era padrone, *Bedro'ddìn Lûlû* videsi obbligato a ricorrere per ajuto ad *Al Mâlec Al Ashraf Mûsa* figliuolo di *Al Mâlec Al 'Adel* che di presente era il *Sâheb* di *Diyâr Al Jazìra* ed *Akhlât*. Per la qual cosa *Al Mâlec Al Ashraf* ne fcrisse a *Modhaffero'ddìn* minacciandolo di marciare con un' armata contro di lui, ove egli fubitamente non facesse ritorno al fuo dovere. Ma questo fece sì poca impressione nell' animo di *Modhaffero'ddìn* che non rispose neppure a sì fatta lettera. Pur non di meno finalmente fu effettuato un' aggiustamento tra gli *Sabebi* di *Mavvsel* ed *Arbel*, prima che venissero ad un' aperta rottura, per la mediazione del *Califfo Al Nâser* ed *Al Mâlec Al Ashraf*. Non molto dopo un tale evento morì *Nûro'ddìn Arslân Shâh*, il quale fu fucceduto in *Al Mavvsel* da fuo fratello *Nâsero'ddìn Mahmûd* che allora era dell' età di foli tre anni. Avendo l'armata dato il giuramento di fedeltà all' infante Principe *Bedro'ddìn Lûlû* fecelo presentare a cavallo alla loro veduta; della qual cosa ne rimasero tutti fuor di modo contenti, avvegnachè tutte le truppe ritenessero per la famiglia di *Zenki* venerazione e rispetto. Nell' anno medesimo *Al Mâlec Al 'Adel* (D) *Abu Becr Ebn Ayûb* fratello di *Salâh'addìn*

(D) Che questo Principe avesse fatto imprimere il fuo volto od effigie almeno in alcune delle fue monete, fi rileva da una moneta *Arabica* di rame, la quale oggidì fi trova in potere del Reverendo *Giovanni Svvinton* maestro delle arti nel Collegio della Chiesa di *CRISTO*, membro della focietà reale in *Oxford*; la quale vedesi adorna colla leggenda *Al Malec Al 'Adel Saifo'ddìn Abu Becr Ebn Ayub*, Questa moneta è della grossezza della moneta di rame *Romano* di mezzana grandezza, ed è stata mediocremente bene preservata (1)

(1) *Per i rami di fomiglianti conj come questo, come pure di quelli delle medaglie* Arabiche *di altre specie, li nostri dotti leggitori potranno consultare le nove figure di monete* Arabiche di Onorio Arigoni *Numismat. quad. cujusc. form. & met. &c. tom. tert. sub fin. Tarvisii. 1745.*

dìn secondo *Al Makrizi* , *Ebn Shobnah* , l' Autore del *Mavvredo'llatàfa* (E) , ed altri Scrittori *Musulmani* , pagò il comune tributo alla natura , allorchè trovavasi in punto di andàrne a saccheggiare un particolare distretto , nel dì settimo del secondo *Jomàda* ; essendo in tempo di sua morte dell' età di anni 73. secondo *Abulfaragio* . Ma ove si meriti alcun riguardo in questo particolare *Ebn Shobnah* , esso nacque nell' anno dell' *Egira* 540. ; e per conseguenza nel tempo che spirò egli essere dovette dell' età di anni lunari 75. in circa. Da quel tanto si è già narrato intorno a lui , come pure da ciò che ci dice *Ebn Shobnah* , si rileva ch' esso regnò 23. anni in *Damasco* e 19. in *Egitto* . L' Autore in ultimo luogo mentovato gli dà il carattere di un Principe saggio, mite , ed infaticabile . *Abulfaragio* poi ne ha trasmessa la seguente lista de' suoi figliuoli che a lui sopravvissero, cioè : *Al Màlec Al Càmel*, ch' era il *Sabeb* di *Egitto* ; *Al Màlec Al Moadhdhem* o *Moadhdham*, ch' era il *Sàbeb* di *Damasco* ; *Al Màlec Al Ashraf Mùsa* , ch' era il *Sàbeb* di *Harràn* , *Al Rohà* , ed *Akhlàt* ; *Al Màlec Al Modhaffer Shabàbo'lddìn Gàzi* , ch' era il *Sàbeb* di *Mayyàfàràkin* ; *Al Màlec Al Hàfedh* , ch' era il *Sàbeb* del Castello di *Ja'bar* ; *Al Màlec Al 'Azìz* , ch' era il *Sàbeb* di *Bàniàs* ; ed *Al Màlec Al Sàleh Ismael* , ch' era il *Sàbeb* di *Basra* ; come pure *Al Màlec Al Fàyez Yakùb* , *Al Màlec Al Amjed* od *Amjad Abbàs* , *Al Màlec Al Afdal* , ed *Al Màlec Al Kàher* . Ci si racconta da *Ebn Shobnah* che *Al Màlec Al 'Adel* lasciò dopo di se sedeci figliuoli , oltre a diverse figliuole ; e che niun Principe ebbe mai più ragione di dilettarsi e compiacersi de' suoi figliuoli , per quanto felice abbia potuto essere in questo riguardo , di quel che l' ebbe *Al Màlec Al 'Adel* . Nessuno de' suoi figliuoli lo assistè durante l' ultima sua infermità; ma *Al Màlec Al Moadhdhem* venne da *Nàbolos* non molto dopo la sua morte , che per qualche tempo tenne celata , lo seppellì in *Damasco* , si impossessò di tutte le gioje , de' cavalli , delle arme ec. ch' esso trovò nel palazzo che quivi era , e costrinse il popolo di quella Capitale a dare a se medesimo il giuramento di fedeltà . Dopo di ciò comunicò esso alli suoi fratelli , de' quali *Al Màlec Al Avvhad Nojmo'ddìn Ayùb* occupava la Città di *Akhlàt*, secondo Mr. D' *Herbelot* , quantunque questa Città e le sue dipendenze sieno state assegnate ad *Al Màlec Al Ashraf* da *Abulfaragio* , le novelle della morte del padre loro . Il denaro poi che *Al Màlec Al 'Adel* avea depositato nel suo tesoro , che rimase per uso del suo successore , montò a 100000. *Dinari* . *Ebn Shobnah* fa rimembranza di un poema scritto in lode di questo così possente Monarca ; ma non ci ha preservato nè il nome di un tale Autore , nè ci ha favoriti del vero carattere di quell' Opera . In quest' anno similmente morì *Al Imàm Afdal Addìn Mohammed Ebn Mohammed Al 'Amàdi* , ch' era un personaggio molto eccellente , e compose un libro intitolato , *Al Arshàd fi Al Khalàf*. Avendo *'Amàdo'ddìn Zenki Ebn Arslàn Shàh* , ch' era il *Sàbeb* di *Al 'Akr* , e *Modhaffero'ddìn Ebn Zìno'ddìn* , ch' era il *Sàbeb* di *Arbel* , ricevuto avviso che l'au-

(E) Questo libro fu composto dall' *Emiro Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi* , e contiene la Storia di *Egitto* dalla nascita di *Maometto* fino al regno di *Al Malec Al Dhaher Jakmek* il Circassiano . In questo luogo fa bisogno che noi avvertiamo i nostri leggitori ; che le parole *Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi* , le quali dovevano essere inserite nelle scorse citazioni sotto il margine immediatamente dopo le parole *Al Makrizi* , sono state fin qui ommesse piuttosto per inavvertenza che per errore (1).

(1) *D' Herbel. Bibl. orient. p. 567. Vid. etiam Edv. Poc. Supplem. Hist. dynast. &c. Oxon. 1663.*

l' autorità di *Nâsero'ddîn Mahmûd* era stata riconosciuta in *Al Mavvsel*, entrarono entrambi in un' alleanza contro di lui, spinti a ciò fare per la tenera età di lui, unirono tutte le loro forze, e fecero le necessarie disposizioni per arraccare quella Città. Essendo stato di tutto questo avvertito *Bedro'ddin Lûlù* tosto fecesi a sollecitare soccorsi da *'Azzo'ddîn Aybec*, ch' era il Comandante delle truppe di *Al Mâlec Al Ashraf* in *Nasibîn*, il quale perciò prese a marciare verso *Al Mavvsel* alla testa di un considerevole corpo, nel quarto giorno di *Rajeb*; ed avendo già passato il *Tigri*, situò se medesimo nella sponda Orientale di quel fiume alla distanza di una parasanga incirca da *Al Mavvsel*. Quindi gli *Sâbebi* similmente di *Al 'Akr* e di *Arbel* insieme colle loro forze tragittarono il fiume *Zâb*, e presero posto in un tratto di terreno circa due o tre parasanghe discosto dall' armata ch' era sotto gli ordini di *Lûlù* ed *Aybec*. Non erano state lungamente le due armate in questa posizione, che ne seguì un combattimento. *'Azzo'ddîn Aybec* col diritto suo corno lancioffi contro del sinistro dell' inimico comandato da *Zenki*, ch' era il *Sâbeb* di *Al 'Akr*, lo ruppe e poselo in fuga; mentre l' ala diritta di *Modhaffero'ddîn* trattò dell' istessa maniera la sinistra di *Bedro'ddîn Lûlù*. Ciò essendosi osservato da *Modhaffero'ddîn*, caricò egli col suo corpo principale quello di *Al Mavvsel* sotto la condotta di *Bedro'ddîn* medesimo con tanta bravura che lo ruppe e lo disperse, obbligando *Bedro'ddîn* a fuggirne prima in *Al Mavvsel*, e poscia in un Castello dall' altra parte del *Tigri*. Avendolo anche colà perseguitato *Modhaffero'ddîn*, egli situossi dietro il monte di *Ninive*, ove se ne rimase per tre giorni, e quindi senza essere scoperto di là ritirossi col favor della notte. Nulla però di meno l' ultima azione non fu per niun conto decisiva; imperciocchè sebbene *'Amado'ddîn Zenki Ebn Arslân Shâh* si fosse reso padrone del castello di *Al Cavvashi*, pur tuttavia *Bedro'ddîn* ridusse alla sua obbedienza *Tel 'Afar* ed *Al Mâlec Al Ashraf Senjâr*. Che anzi sembra rilevarsi da *Abulfaragio*, che essendosi ben tosto stancate di questa guerra tutte le parti contendenti, fu tra loro conchiuso un trattato di pace con l' interposizione del *Califfo Al Nâser* nell' anno seguente. Circa questo tempo, come riferiscono alcuni degli Scrittori Orientali, il *Califfo Al Nâser* temendo del risentimento di *Al Mohammed Khovvârazm Shâh* mandò un' inviato a *Jenghîz Khân*, per eccitare quel conquistatore ad invadere lo *Shâh* di *Khovvârazm* da una parte, mentre ch' egli attaccavalo dall' altra. Nulla però di meno certamente non apparisce che *Al Nâser*, per quanto la sua condotta abbia potuto essere censurata in questa occasione dagli Storici *Musulmani*, avesse mai data qualche assistenza di alcun momento al *Gran Khân* de' *Mogolli*. Ma sarebbe in questo luogo superfluo lo spaziarci su tale affare, avvegnachè i nostri leggitori ne doveranno da noi aspettare un particolare racconto fornito di tutte le sue circostanze, allorchè noi verremo a tessere la Storia del Regno di *Jenghîz Khân*, nel qual luogo ciò si appartiene con maggiore proprietà (g).

Le cose principali succedute nell' anno 616.

Nell' anno 616. dell' *Egira*, il quale cominciò a' 19. di *Marzo* dell' anno 1219. *Sultano Azzo'ddîn Kaykâvvas Ebn Kaykhosrû Ebn Kilij Arslân*, ch'era il *Sâbeb* del *Belâd Al Rûm*, terminò i giorni suoi. Poichè niuno de' suoi figliuoli era giunto alla pubertà, l' armata scelse per suo successore suo fratello *'Alâo'ddin Kaykobâd Ebn Kaykhosrû*, il quale era stato confinato nel castello di *Al Manshâr* presso l' *Eufrate* in picciola distanza di *Malatiya*. Essendosi egli adunque

(g) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 438. ad 442. Ebn Shohnah. ad an. Hej. 615. Ebn Kathir, in Innikh. Salat. Nissavvi, Mirkhond, Pet. de la Croix, ubi sup. l. II. c. 11. pag. 132. ad 138.

que liberato dalla prigione, in cui era stato per qualche tempo trattenuto, fu inaugurato colle debite forme, ed i suoi sudditi a lui prestarono il giuramento di fedeltà. Questo Principe n'è stato rappresentato da *Abulfaragio* come un' ottimo ed eccellente Governante, tuttochè stretto e rigido nel suo portamento, e come una persona di straordinaria gravità, magnanimità e risolutezza. Nell'anno medesimo, se meritasi alcun riguardo *Ebn Shobnah*, morì ancora *Al Malec Al Mansûr Mohammed Ebn Al Malec Al Modhaffer Taklo'ddìn Omar Ebn Shàhinshàh Ebn Ayûb*, ch'era il *Sâheb* di *Hamah*, nel suo Castello che quivi era. Questi fu un Principe valoroso e dotto, mantenne a sue proprie spese dugento grammatici e *Fakihi*, e scrisse un considerevole numero di libri, uno de' quali porta il titolo di *Al Midhmâr*, cioè *Lo spazio di quaranta giorni*; oppure, come anno altri manuscritti *Al Dhamàr*, vale a dire *Quel ch'è incerto nella cronologia*; ed un'altro porta il titolo delle *classi de' Poeti*. Egli ebbe ancora qualche gusto per la poesia, e dicesi, che sia stato l'Autore di diversi poemi di qualche considerazione. In quest'anno 616. pagò similmente il comune tributo alla natura *Al Mâlec Al Sâleh Mahmûd Ebn Karâ Arslân Ebn Samkàn Ebn Artak* od *Artok*, ch'era il *Sàheb* di *'Amed*. Ei fu succeduto da suo figliuolo *Al Malec Al Mas'ùd*, il quale regnò in *'Amed* fino a tanto che fu spogliato de' suoi territorj da *Al Malec Al Càmel*, ch'era il *Sàheb* di *Egitto*. In questo medesimo anno *Kitàda* o *Katàdah Ebn Edrìs Alalavvi Al Hasani*, ch'era l'*Emiro* della *Mecca* mandò un'armata sotto il comando di suo fratello e di suo figliuolo *Al Hasan Ebn Katàdah* per ridurre in servitù la Città di *Medina*. Ma questa spedizione non incontrò il desiderato successo; imperciocchè *Al Hasan* trovò la maniera di assassinare suo zio, mentre erano nella loro marcia; dopo di che avendo fatto ritorno alla *Mecca* quivi appiccò suo padre *Katàdah*. Quindi non contento di aver commessi due sì orrendi misfatti, con insidiose maniere tirò suo fratello alla *Mecca*, che trovavasi allora assente da questa Città, e barbaramente poselo a morte. *Katadah* visse circa 90. anni, e lasciò di se il carattere di un buon Poeta. Uno de' suoi poemi fu una risposta che fece ad una riprensione ch'esso ricevette per avere rifiutato di accompagnare l'*Emiro* degli *Hadji* d'*Iràk*. Nel mese di *Shaabàn*, li *Franchi* si resero padroni di *Dimiyàt* o *Damiata* nell'*Egitto*, alla qual piazza posero l'assedio nel primo *Rabì* dell'anno precedente. Li Cittadini di *Al Kàhirah* furono da tanto terrore sopraffatti in questa occasione, che una volta proposero e determinaronsi, dopo di aver ricevuto avviso della devastazione delle Città marittime, di abbandonare quella Capitale. Che anzi *Al Malec Al'Adel* medesimo, il quale nelle sue guerre con i *Cristiani*, per tutto il corso della sua vita, era stato quasi che sempre coronato di non interrotti felici successi nelle sue spedizioni, fu così al vivo tocco per questa invasione de' *Franchi*, che per il dolore fu assalito da una infermità, la quale a capo di circa tre mesi lo tolse di vita. Prima che si arrendesse la Città di *Dimiyàt*, un corpo di circa dieci mila *Musulmani*, ch'era per altro una moltitudine indisciplinata di gente, la quale diede il sacco a tutte le Chiese de' *Cristiani* alle quali pervenivano nella loro marcia, si avanzò al campo de' *Franchi*, e lo attaccò con incredibile furore; se non che furono totalmente disfatti in questa battaglia, e moltissimi di loro passati a fil di spada. Questo eccitò i *Musulmani* di *Egitto* a trattare i *Cristiani* tra loro stabiliti, e particolarmente i *Melchites* ch'essi aborrivano affatto, nella più crudele e barbara maniera, parte con isforzare fin'anche i Sacerdoti ad entrare nel servizio, affinchè potessero essere costretti ad operare insieme colle truppe de' *Musulmani* contro de' *Franchi*, e parte con estorquere da loro grossissime somme di denaro. Che anzi la bellissima Chiesa di *S. Marco* ne' sobborghi di *Alessandria* denominata *Kamsha* fu per ordine di *Al Càmel*, non molto dopo la sopraccennata sconfitta, adeguata

al

Digitized by Google

al suolo, sul timore ch'essendo ella un'edificio altissimo, i *Franchi* non se ne avessero dovuto servire come di una torre, e di là imprendere un formale attacco contro della Città. Tutti in somma tanto *Cristiani*, quanto *Giudei*, li quali non si poteano ricomprare col denaro, furono astretti ad entrare nel servizio; ed il tributo riscosso da loro al presente fu molto più esorbitante di quel che lo era stato per l'addietro. In questo tempo *Al Mâlec Al Moadhdhem Isa*, ch'era il *Câbeb* di *Damasco*, essendosi spaventato per i progressi de' *Franchi*, comandò che fossero demolite le mura di *Gerusalemme*, affinchè non potessero eglino prendere quivi posto alcuno. Nè per vero dire *Al Mâlec Al Câmel* fu egli meno sollecito in questa congiuntura per la sicurezza de' sudditi suoi. Esso rifabbricò e fortificò la Città di *Al Mansûrah* situata lungo il *Nilo* in un tratto di terra, ove questo fiume si divideva in due rami principali, affine di coprire tutta la vicina contrada dalla invasione de' *Franchi*. Uno de' sopraddetti rami prendeva il suo corso verso *Dimiyât*, e l'altro verso *Ashmûn*. Essendo stato il *Sultano Mohammed Khovvârazm Shâh* sbaragliato e rotto con prodigiosa perdita nello scorso anno da' *Mogolli*, *Jenghiz Khân* arrivò (F) circa la metà del corrente colle sue numerose forze nelle pianure di *Bokhâra*, e si accampò innanzi a questa Città, dopo di aver ridotte in servitù *Zarnuk* e *Nûr*. Che anzi *Ebn Shohnah* riferisce, che i *Tartari* o *Mogolli* penetrarono fino a *Nisâbûr*, e tagliarono a pezzi *Al Sheikh Nodhâmo'ddîn Âhmed Ebn Mahmûd Al Hadhiri* personaggio di una profonda Dottrina e di un gran merito, nell'anno di cui presentemente ragioniamo (*b*).

Quali sieno li successi dell' anno dell' Era Musulmana 617.

L'anno appresso correndo quello dell' *Egira* 617. cominciato agli otto di *Marzo* dell' anno 1220. tuttavia continuava in *Egitto* la persecuzione de' *Cristiani* e *Giudei*, estorquendosi da loro grossissime somme di denaro, ed essendo fuor di modo eccessivo il tributo a loro imposto, affine di tirarsi avanti la guerra contro de' *Franchi*. Conciossiachè il frumento fosse eziandio carissimo, eglino si videro sì gravemente oppressi, che un considerabile numero di loro per potersi mantenere abbracciarono li più servili impieghi; molti distrussero se medesimi tratti dalla disperazione; e non pochi di loro si convertirono al *Maomettismo*. I mercatanti poi non solamente furono privati del frumento e delle vettovaglie, che avevano riposte per proprio uso loro, ma eziandio furono ad essi intieramente saccheggiate le loro case dalla soldatesca. Nè certamente si potè metter

(F) *Al Soltan 'Amado'ddin* riferisce, che i *Musulmans* non mai soffrirono perdite così grandi, nè furono privati di sì gran numero di Città come in questo tempo, quando furono per una parte infestati da' *Tartari*, e per l'altra da' *Franchi*. *Ebn Shohnah* ce li rappresenta come soprassatti da sommo terrore e costernazione, principalmente a riguardo de' terribili macelli e devastamenti commessi da *Jenghiz Khan*, ch'egli appella il *Saheb* di *Sin o China*, dandoci ad intendere ch'egli a forza di arme tolse questa sì bella e deliziosa regione delle mani di *Altun Khan*. Egli osserva in oltre che questo conquistatore entrò in *Al 'Ajem* ovvero *Persia*, cioè nell' *Irak Persiana*, passò a fil di spada tutti coloro che a lui si opposero, e finalmente si rese padrone di *Mavvara'lnahr* (1).

(*b*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 448. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin, Ebn Shohn. ad an. Hej. 616. Abu'l Ghazi Bahad. Khan. Gen. Istor. de' Turchi, Mogolli, e Tartari, ec. p. 109. Lond. 1730. Renaud. ubi sup. pag. 572. 573.

(1) *Al Soltan 'Amado'ddin*, *ap. Ebn Shohn. ad an. Hej.* 616. *ut & ipse Ebn Shohn. ibid.*

Digitized by Google

ter freno a queste sì licenziose procedure, primachè si fosse conchiusa una pace trà' *Musulmani* ed i *Franchi*; la qual cosa successe nell'anno seguente. Verso il principio di *Al Moharram*, *Jenghiz Khân* col suo esercito di *Mogolli* assediò formalmente la Città di *Bokhâra*, ch'era in quel tempo difesa da una guarnigione di 20000. uomini, la ridusse sotto di se, e poscia fecela incenerire. Un poco prima della presa di *Bokhâra*, la quale recò non picciola soddisfazione a *Jenghiz Khân*, i figliuoli di questo Principe *Jogatâi* e *Avvcatâi* od *Ogatâi* eransi resi padroni della Città di *Otrâr* con un corpo di truppe *Tartare* o *Mogolliche*. Nel primo *Rabì Jenghiz Khân* investì la Città di *Samarkand*, nella quale il *Sultano Mohammed Khovvârazm Shâh* avea fatto entrare un corpo di 110000. cavalli, secondo l'avviso di *Abulfaragio*. Quindi avendo obbligata questa Città ad arrendersi nelle sue mani, ei la diede in preda de' suoi soldati perchè la saccheggiassero, nulla ostante la brava difesa da lei fatta, affinchè con tal mezzo si rifacessero eglino e compensassero delle gran fatiche che aveano sofferte. Le sue truppe similmente presero *Saganâk*, *Uskend*, *Urkend* od *Uzkânt*, *Al Shâsh*, *Jûnd*, *Tonkât*, *Khojand*, e *Zâveh*. Circa poi alla Città di *Nisâbûr*, ella stimò a proposito di sottometterst all'avvicinamento di alcuni de' generali *Mogolli*. Il *Gran Khân* similmente spedì un distaccamento di 30000. uomini ad inseguire *Sultano Mohammed*, il quale secondo gli avvisi ch' esso avea ricevuti erasene fuggito per la strada dell' *Amû* nella contrada di *Termed*; e tirò avanti le sue conquiste più dentro ne' territorj di quel Principe con sorprendente rapidità in questa sì gloriosa campagna (*i*).

Che cosa sia accaduto di considerazione nell' anno dell' Egira 618

L'anno appresso correndo quello dell' *Egira 618.* cominciato a' 25. di *Febbrajo* 1221. avendo *Jenghiz Khân* valicato il fiume *Jibûn* colle sue numerose forze si avanzò alla Città di *Balkh*. Non sì tosto li principali abitatori furono informati del suo avvicinamento, che si affrettarono ad incontrarlo con molti preziosi donativi ed ogni sorta di ristori per le sue truppe. Ma ciò nulla ostante, esso crudelmente trucidolli tutti, a riguardo del loro attacco al *Sultano Jalâlo'ddin* figliuolo di *Mohammed Khovvârazm Shâh*. Da *Balkh* ei marciò a *Tâlakân* nel *Tokhârestân*, s'impossessò di quella fortezza, uccise la maggior parte della guarnigione e del popolo che vi trovò dentro, e ne menò in cattività moltissimi di loro. Ciò fatto passò egli ad *Al Bâmiyân*, formò l'assedio di questa piazza, e finalmente la prese ad assalto. Poichè il suo favorito nipote, ch'era uno de' figliuoli di *Jogatâi*, fu ammazzato con una freccia, durante il corso delle operazioni dell'assedio, che fu in estremo grado aspro, ei passò a fil di spada tutto il popolo che trovò dentro la Città, senza distinzione veruna o di età o di sesso. Di vantaggio non la perdonò neppure agli armenti e bestie da soma pertinenti alla piazza, e nè anche agli stessi infanti, ch'egli avea fatti estrarre dall'utero delle loro madri, e poi trucidare. Indi fece totalmente distruggere la Città, e pose a guasto e rovina tutto il territorio ad esso lei spettante. Alcuni Autori ci raccontano, che i *Mogolli* ridussero e rovinarono *Corcânj*, ch'era la Capitale del *Khovvârazm*, dopo di aver eglino quivi trucidate 100000. o pure 200000. persone, innanzi che terminasse la presente campagna; sebbene la riduzione in servitù di quella metropoli, e del distretto ad esso lei appartenente sia stata collocata nell'anno precedente da *Abulfaragio*. Comunque però ciò vada, dopo che la Città di *Corcânj* fu presa

(*i*) Takio'ddin Ahmed Al Makrizi & Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 442. ad 447. Mirkhond, Fadlal. & Abu'l Kayr, ap. De la Croix, pass. ut & ipse De la Croix, ibid. Abu'l Ghazi Bahad. Khan, ubi sup. p. 110. ad 123. Renaud. ubi sup. p. 573. ad 598.

ad assalto, *Kât*, *Farabr*, *Darkân* o *Dargân*, *Zamakhshar*, ed altre piazze di riguardo nel *Khovvârazm* si arresero in potere de' *Mogolli*, senza fare niuna resistenza. *Termed*, *Nesâ* o *Nisâ*, la Cittadella di *Kaendar*, *Dâmagân*, *Ray*, *Kom*, *Dinavvar*, *Sâvan*, *Holvvân*, *Nobavvend*, *Kazvvin*, *Merû*, *Nisabûr*, le quali erano ritornate al *Sultano Jalâlo'ddin*, *Tûs* ed *Herât* furono parimente obbligate a sottomettersi alle arme di *Jenghiz Khân*. Si è fatto il computo, che più di due milioni de' *Musulmani* perderono la lor vita prima della fine di questa sanguinosa campagna, la quale fu conchiusa dalla battaglia data presso l'*Indus* nel mese di *Rajeb*, nella quale *Sultano Jalâlo'ddin* fu rotto e sconfitto da *Jenghiz Khân*. Ma per uno più compiuto e particolare ragguaglio di tutte le grandi azioni qui semplicemente raccordate, siaci lecito di rimandare li nostri curiosi ed attenti Leggitori ad una susseguente parte di questa Opera nostra. In questo anno *Al Malec Al Moadhdhem*, *Al Malec Al Ashraf*, *Al Malec Al Nâser* il *Sâheb* di *Hamah*, *Al Malec Al Mojâhed* il *Sâheb* di *Hems* unitamente cogli *Sâhebi* di *Mâredin* ed *Haleb* od *Aleppo* raccolsero tutte le loro forze, ed unironsi ad *Al Malec Al Câmel* ch'era il *Sâheb* di *Mesr* od *Egitto*, affine di ricuperare *Dimiyât* o *Damiata* dalle mani de' *Franchi*. Dopo sì fatta unione i suddetti Principi condussero le truppe *Musulmane* contro del comun nemico, che finalmente ridussero eglino a tali angustie e strettezze, che si videro costretti a strignere un trattato di pace con esso loro sotto le seguenti condizioni:

I. Che i *Franchi* dovessero restituire *Dimiyât* colle sue dipendenze al *Sâheb* di *Egitto*.

II. Ch'eglino dovessero porre in libertà tutti i prigionieri *Musulmani* ch'erano in lor potere.

III. Che i *Musulmani* dovessero per parte loro restituire tutti i prigionieri *Cristiani* ch'essi aveano fatti. Il Nunzio del Papa, il Re di *'Accâ*, i Maestri e Capi degli *Ospedalieri* e *Templari*, ed altri Principi de' *Franchi* furono presenti alla sottoscrizione di questo trattato, in conseguenza del quale *Al Malec Al Câmel* prese possesso di *Dimiyât* nel *Mercordì* diciannovesimo di *Rajeb* dell'anno corrente. La cessione di questa piazza sì importante, dopo che li *Franchi* n'erano rimasti padroni per quasi due anni, viene attribuita da certi Scrittori alle dissensioni, che prevaleano fra i comandanti delle truppe *Cristiane*, i quali ove avessero operato con unanimità e vigore in questa congiuntura averebbero potuto conquistare il Regno di *Egitto* con poca ed inconsiderabile perdita (*k*).

Avvenimenti dell'anno 619. dell'Era Musulmana.

L'anno 619. dell'*Egira*, il quale principiò a' 15. di *Febbrajo* dell'anno 1222. riuscì molto favorevole per i *Mogolli*, i quali dopo di avere soggiogata la *Gran Bukhâria*, il *Khovvârazm*, il *Khorasan*, e l'*Irâk Persiana*, entrarono nella Provincia di *Adherbijân*, presero *Ardebîl*, *Tauris*, e *Marâgha*, ed obbligarono a sottometterlsi al *Gran Khân* la Città di *Hamadân*, il cui Governatore *Jamâlo'ddin* o *Jemâlo'ddin* avea stimato a proposito di ribellarsi. Essi parimente conquistarono *Kôi* o *Koy*, e *Salmâs* nella parte più Occidentale dell'*Adherbijân*, come anche *Nakshivvân* o *Nakhjivvân*, *Pilkân*, e *Ganja* nella Provincia di *Arrân*, e disfecero un'armata di *Georgiani*, la quale pretese di op-

(k) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 446. ad 450. Abu'l Ghazi Bahad. Khan, ubi sup. p. 123. ad 138. & seq. De la Croix, ubi sup. p. 237. ad 317. & seq. Nissavvi, Mirkhond, Fadlal. Marakesh Abu'l Kayr, apud De la Croix, Ism. Abulfed. in Chorasmiæ, &c. descript. pass. Edit. Hudf. Oxon. 1712. Golii not. ad Alfragan. pass. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi Al Emir Abu'l Mahassen Yusef. Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin, Renaud. ubi sup. p. 573.

Digitized by Google

opporsi loro. Quindi parte sotto gli ordini di *Jenghiz Khàn*, e parte sotto quelli de' suoi Generali, eglino si resero padroni di *Kandahàr*, *Mùltàn* o *Moltàn*, e *Gazna*. *Jogatài* similmente soggiogò *Kermàn*, ed il *Khàn* di *Tàngût* si sottomise a *Jenghiz Khàn* e divenne tributario del medesimo. *Al Malec Al Mas'ùd Yusef* ch' era il *Sàheb* di *Al Yaman* tolse via dal possesso della Città della *Mecca*, nell'anno 619. *Al Hasan Ebn Kitàda* o *Katàdah*, secondo l'avviso di *Ebn Shohnah*. Ove il lodato Scrittore sia degno di fede morì similmente in questo medesimo anno *Al Sheikh Yùnos Ebn Yusef Ebn Sa'àd*, ch'era il *Sàheb* di *Caràmàt*, ed il riputato Autore del *Yunosiah* uomo molto grande, e di molta bontà fornito (*l*).

I più rimarchevoli eventi dell' anno 620 della medesima Era.

Nell'anno dell' *Egira* 620. cominciato a' quattro di *Febbrajo* dell'anno 1223. i Generali *Mogolli* disfecero i *Tartari* di *Daghestàn*, ed avendo tragittato il *VVolga* col favore de' *Kalmùki*, entrarono in *Kipjàk*, *Kipchàk* ovvero *Kipsbàk*. Eglino soggiogarono ancora *Astrakhàn* chiamata *Haji Tarkan* da' *Maomettani* situata in un' Isola del *VVolga* presso il mar *Caspio*. Nell'anno medesimo morì *Al Mostanser* il Re di *Garb*, il quale avvegnachè non avesse lasciato di se niun figliuolo fu succeduto da *Abd' alvvàhed Ebn Yusef Ebn Abd'almùmen* zio di suo padre. Poichè questo *Abd' alvvàhed* era una persona molto corpulenta, e addetta moltissimo a' suoi piaceri, ben poca cura si diede d' ingerirsi negli affari del governo; laonde i sudditi suoi dopo di aver lui seduto sul Trono per nove mesi, lo deposero e sostituirono in luogo di lui *Abd' ollah Ebn Yakùb Al Mansùr Ebn Yusef Ebn Abd' almùmen*, il quale assunse il soprannome di *Al 'Adel* (*m*).

Quali fieno gli eventi dell' anno 621.

L'anno seguente correndo quello dell' *Egira* 621. cominciato a' 24. di *Gennajo* dell'anno 1224. morì *Al Malec Al Afdal* figliuolo maggiore di *Salàh'addìn Yusef Ebn Ayùb* Principe di grandissima dottrina e sommo talento; ma insieme inconstante, trascurato, e negligente per il bene del suo popolo, indolente, e non poco scarso in punto di giudizio e senno. Ei fu successivamente spogliato di amendue li regni di *Damasco*, includendovi quello di *Gerusalemme*, e di *Egitto*, e fu obbligato ad essere contento della Città di *Someisàt* o *Samosata*, e del distretto ad esso lei pertinente. Suo padre gli avea piuttosto data una dotta che polita educazione; per la qual cosa ei fece un buon progresso nella cognizione del linguaggio *Arabo* e della poesia, alla seconda delle quali ei medesimo applicossi tanto, che fosse conveniente ad una persona del suo alto grado, ove debba prestarsi fede ad un celebre Autore *Arabo*. Egli similmente scrisse de' versi in buona maniera, un saggio de' quali n'è stato preservato da *Ebn Shohnah*, il quale asserisce, ch'ei sia stato dotato di molte amabili virtù; che abbia in molte occasioni scoperti segni di un' eccellente disposizione di animo; e che sia spirato all'improvviso nell'anno dell' *Egira* 622. ove possiamo noi dipendere dalla copia manuscritta del Dr. *Hunt*. Ci si racconta, che circa questo tempo li *Nogayi* riconobbero *Tùshi Khàn* per loro Sovrano, e *Jenghiz Khàn* suo padre per loro *Gran Khàn*. Il Monarca *Mogollo* convocò una dieta nelle pianure di *Tonkat* con istraordinaria pompa e magnificenza; dopo la quale *Tùshi Khàn*, cui era stata confermata da *Jenghiz Khàn* la concessione di quel regno, fece ritorno a *Kipjàk*. *Sun* l'Imperatore del *Kin* secondo gli Storici *Chinesi* uscì parimente da questa vita, e fu succeduto da

 suo

(*l*) Fadlal. Nissavvi, ap. De la Croix, p. 323. & seq. p. 331. & seq. Abu'l Ghazi Bahad. Khan, ubi sup. p. 139. Ebn Shohn. ad an. Hej. 619. Vid. etiam Nassir Al Tusi & Ulugh Beik, ubi sup. Golii not. ad Alfragan. & Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. pass.

(*m*) De la Croix, ubi sup. p. 348. & seq. Ebn Shohnah, ad an. Hej. 620.

suo figliuolo *Shevv-su*, prima che terminasse l'anno 621. Questo novello Monarca del *Kin*, continuano i lodati Storici, conchiuse una pace con *Hya* non molto dopo il suo esaltamento alla corona. Avendo in tanto *Al Soltân Jalâlo'ddin Ebn Mohammed Kovvârazm Shâh* ricevuto avviso che *Jengbiz Khân* avea ripassato il fiume *Jihûn* insieme con i suoi *Mogolli*, ed avea presa la strada di *Tartaria*, rivalicò anch'esso il fiume *Indus* colle sue truppe; dopo di che rientrò in *'Ajem* ovvero *Persia* per le meridionali Provincie di *Kitshe* e *Macrân*. Giunto che fu ne' territorj *Persiani*, ei ricevette il ben venuto da' principali Signori, come anche da' Governatori di *Fârs*, dell'*Irâk Persiana*, e *Adherbijân*, i quali di bel nuovo portaronsi a prestare a lui l'omaggio loro. Il popolo eziandio in ciascheduna piazza per cui egli passava lo ricevette con tutte le possibili dimostrazioni di gioja e di allegrezza. Sembra che *Ebn Shohnah* ci dia ad intendere, se il Dr. *Hunt* nella sua copia manuscritta di quell' Autore merita la nostra attenzione in questo particolare, che *Gayâtho'ddin Ebn Mohammed Khovvârazm Shâh* fratello di *Jalâlo'ddin*, estese le conquiste nell' *Hind* o *Hindostân*, mentre *Jalâlo'ddin* medesimo stava occupato nel soggiogare *Fârs*. Esso ci riferisce parimente che *Jalâlo'ddin* scacciò da *Shirâz*, la Capitale di *Fârs*, l'*Atâbek Sa'îd* ovvero *Saad Ebn Daclâ* ch'era il *Sâheb* di quella Città, e quivi fissò la sua residenza (*n*).

Morte del Califfo Al Nâser Ledini'llah.

L'anno appresso essendo quello dell'*Egira* 622. cominciato a' 13. di *Gennajo* dell'anno di nostro riscatto 1225. il *Califfo Al Nâser Ledini'llah* morì in *Baghdâd* nella notte dell'*Id Al Fetr*, cioè la *Festa di rompersi il digiuno*, la quale comincia nel primo di *Shavvâl* immediatamente appresso al digiuno di *Ramadân*. Egli era dell'età di circa 70. anni in tempo di sua morte, de' quali ne regnò 47. al qual termine non giunse niuno de' suoi predecessori. Dicesi che questo *Califfo* abbia ammassate immense ricchezze, comechè avesse spese nelle fabbriche grossissime somme di denaro. E' stato inoltre notato di lui, ch'esso fu il primo Principe, il quale appropriò a se medesimo la successione di tutti li mercatanti forestieri, li quali morivano nelli suoi dominj: e questa fu l'unica macchia che oscurò il lustro del suo regnare. Ciò però nulla ostante, egli è stato grandemente celebrato da alcuni degli Scrittori Orientali per la sua grandezza e magnificenza. Non è stato osservato ch'esso fosse in superlativo grado difensore e protettore degli uomini dotti, sebbene molti, li quali fecero non picciola figura, fiorirono mentre egli sedeva sul Trono *Musulmano*. *Ebn Shohnah* fa semplicemente rimembranza della morte di *Al Nâser Ledini'llah*, senza entrare a discorrere del suo carattere. Da quel tanto poi che sarà intorno a lui riferito più appresso, allorchè noi verremo alla fine del *Califfato* di *Al Mostanser Bi'llah* suo nipote, chiaro si scorgerà ch'esso fu un Principe di un naturale molto ingordo e rapace (*o*) (G).

(G) I principali personaggi ragguardevoli per conto della loro erudizione nel Mondo *Musulmano*, mentre li *Califfi Al Naser Ledini'llah*, ed *Al Dhaher Bi'llah* sederono sul Trono di *Baghdad*, furono li seguenti:

I. *Abd' alsalam Ebn Jenkidust Al Jabali Al Baghdadi* famoso Medico, il quale fece si gran progressi nell'antica letteratura che vennesi con ciò ad eccitare l'odio e l'invidia di molte malevole persone, le quali lo accusarono presso il *Califfo* di esser lui un *Moatzalito* ovvero *Motazalito*. Perlochè questo Principe man-

(*n*) Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 450. 451. Ebn Shohnah, ad an. Hej. 621. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 621. Ebn Al Athir, in Al Camel de la Croix, ubi sup. p. 349. 350. Gaubil. hist. Gentch. Khan, p. 44. 45. Kemalo'ddin Ismael, apud D'Herbel. Bibl. orient. p. 271. ut & ipse D'Herbel. ibid.

(*o*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 451. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 622. Al Makin, in Tarikh Al Moslemin, ad an. Hej. 622. MS. inedit. in Bibl. Bodl. Oxon. Ebn Shohnah, ad an. Hej. 622. Ebn Al Athir, in Al Cam. Khondemir, Mirkhond., apud Teixeir. p. 306. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Nasser Ledinillah*, &c. p. 663.

mandò una partita delle sue guardie ad arrestare lui, e prendere i suoi libri ancora. Li libri, molti de' quali erano scritti su materie filosofiche, furono bruciati pubblicamente per ordine del *Califfo* in un luogo chiamato *Al Robba* nella Città di *Baghdad*. Mentre facevansi tali cose, un certo *Obeid' allah Al Taimi* comunemente chiamato *Ebn Al Marestaniya* salì sopra una specie di pulpito quivi eretto per un tal fine; e di là imprese ad aringare al popolo, declamò contro de' filosofi, colmò d'invettive tanto *Abd' alsalam* che le sue opere, e quindi gittò li suoi libri successivamente nelle mani di coloro, ch'erano destinati a bruciarli. Fra le altre opere date alle fiamme in questa occasione, un trattato astronomico di *Ebn Al Haithem*, dopo che *Ebn Al Marestaniya* ebbe in gran copia scaricati i suoi rimproveri contro di ello, soggiacque al medesimo destino; il che riempì d'indignazione l'animo di *Yusef Al Sebti* un'altro Medico, il quale osservò che l'Astronomia non si dovea per niun verso notare colla taccia d'infedeltà, concioffiachè piuttosto faceva essa la strada alla fede con ispiegare l'infinita sapienza, e potere del *Gran CREATORE* dell'Universo. *Abd' alsalam* medesimo fu parimente mandato in prigione per espresso comando di *Al Naser*, e quivi rimase fino all'anno dell'Era *Musulmana* 589. secondo l'avviso di *Abulfaragio*. *Ahmed* suo nipote e celebre *Fakih* compose due opere sopra la legge *Maomettana*; la prima delle quali viene intitolata *Abbajalain*, e la seconda, ch'è una spiegazione della prima, porta per titolo *Ahia Al Mobhaje*. Esso morì nell'anno dell'*Egira* 647. secondo alcuni degli Scrittori Orientali.

II. *Yahya Ebn Sa'id Ebn Mari*, Medico *Cristiano* ed Autore di sessanta discorsi, composizione per altro elegantissima, il quale fu in estremo grado ben versato in tutti li generi di antica letteratura. Egli eziandio intese perfettamente la lingua *Araba*, fu un buon poeta, ed esercitò la medicina fino al giorno della sua morte, la quale accadde nell'anno dell'*Egira* 589. secondo *Abulfaragio*, il quale ne ha preservato un saggio della sua poesia.

III. *Saad Ebn Hebatallah Ebn Al Mevvammel 'Abul Hasan Al Hadiri* che fu *Cristiano*, il cui fratello *Abu'l Khair* fu Arcidiacono, e l'altro suo fratello *Ebn Al Mashi*, il quale fu un Cattolico od uffiziale ecclesiastico prossimo in dignità al Patriarca, il quale fu Medico ordinario del *Califfo Al Naser Ledino'llah*, ed uno de' massimi favoriti di questo Principe. Egli acquistossi una immensa fama nella sua professione, e fu maestro di Medicina e di Logica. Egli compose una picciola opera intitolata *Al Sefvva* cioè *di salute*, o sia *la più scelta parte della Medicina*; nella quale ha esso raccolta nella più concisa e breve maniera ogni qualunque cosa essenziale relativa tanto alla Teorica quanto alla Pratica della Medicina, siccome in quel tempo essa prevaleva. A questo aggiunse tre sezioni concernenti la circoncisione, la quale operazione in quel tempo facevasi da' Medici in *Baghdad*. Egli scrisse li suoi trattati medici colla propria mano, e morì verso la fine dell'anno 591. Suo fratello l'Arcidiacono fu parimente un' eccellente Medico, ed esercitò la sua professione con buon successo. Egli spiegò ed abbreviò l'*Al Kanun* di *Ebn Sina*, che in quel tempo era tenuto in sommo pregio, secondochè noi ricaviamo da *Abulfaragio*.

IV. *Mohammed Ebn Abd'alsalam Al Kudsi*, denominato similmente *Al Maredini*, essendo nato in *Gerusalemme* od *Al Kuds*, e vissuto in *Maredin*, del qual luogo suo padre era il *Kadi*, come il suo Avo eralo stato in *Donaisar*, il quale studiò Medicina sotto *Ebn Al Talmid*, e pervenne a tanta perizia e versatezza nella sua professione, che fu mandato a chiamare da' Re regnanti in differenti e rimote parti del Mondo. Ei lesse molto, ed instruì gli altri ne' suoi anni più avanzati. *Abu'l Khair* ed *Ebn Mashi* ebbero di lui un'altissima opinione. Egli uscì da questa vita, per quel che ci sembra, in *Maredin* nell'anno dell'*Egira* 594.

V. Il famoso *Moses Maimonides* appellato dagli *Arabi* Scrittori *Musa Ebn Maimun* o *Maimon*, il quale fu un *Giudeo Spagnuolo*, e si applicò allo studio dell'antica letteratura in *Ispagna*. Per questo egli profondamente si diede alla matematiche, e pervenne ad un grado ben considerevole di cognizione nella Medicina; quantunque diffidando della sua propria abilità in quell'arte si trattenesse dal curare. Ei fu costretto ad abbracciare l'*Islamismo*, ma rimase tuttavia nell'interno del suo cuore *Giudeo*. Viaggiando in appresso colla sua famiglia in *Egitto*, si stabilì fra' *Giudei* in *Al Fostat*. Quivi prese a fare da giojelliero, ed apertamente fece professione della sua prima religione. Dopo l'abolizione del *Califfato* de' *Fatemiti*, *Al Kadi Al Fadel Abd'alrahim Ebn Ali Al Baisani* preselo sotto la sua protezione, e gli fece un'assegnamento; e quindi fu ch'egli annoverossi tra li Medici di *Egitto*, sebbene, avvegnachè fosse difettoso per mancanza di sperienza, esso mai non volle dipendere dalla sua propria opinione. Ei fu estremamente ben versato nella legge *Giudaica*, e scrisse un libro molto commendabile sopra un tal soggetto; della quale opera sua alcuni de' *Giudei* ne parlano bene, ma altri la condannano. Concioffiachè la sua lettera intorno al risorgimento del corpo recasse una grave offesa alli *Giudei* anziani o seniori, ei la fece in certo modo sopprimere; permettendo solamente di farne uso e leggerla ad alcuni pochi, i quali su questo particolare erano con lui medesimo degli stessi sentimenti. Parecchi *Giudei* in *Antiochia* e *Tripoli*, i quali colà portavansi dalli più lontani e rimoti paesi de' *Franchi*, dice *Abulfaragio*, lo maledicevano e chiamavanlo un' infedele. Ei fu similmente l'Autore di alcuni belli libri in Matematica egualmente che in Medicina. Verso poi il fine della sua vita, essendo venuto in *Egitto* un *Fakih Spagnuolo* nominato *Abu'l Arab*, lo rimproverò di aver abbandonata la Setta *Maomettana*, intendendo con ciò ove fosse possibile d'imbarazzarlo e confonderlo. Ma il suo amico e difensore *Al Kadi Al Fadel*

Digitized by Google

del lo liberò in questa sì pericolosa congiuntura dicendo; *Se egli professò l'Islamismo per forza, non si fatta sua professione non fu vera e reale*. Poco prima della sua morte ci comandò alli suoi eredi di trasportare il suo cadavero, dopo che si fossero prese le dovute precauzioni per impedire che quello non avesse ad essere offensivo, nel lago di *Tiberias*, e quivi seppellirlo, a cagione che molti uomini pii della sua propria nazione quivi si fossero sotterrati; il che fu puntualmente recato ad effetto. Conciossiachè egli fosse nato in *Cordova* o *Corduba* nella *Spagna*, egli alcune fiate va sotto la denominazione di *Abu Amran Musa Ebn Maimon Al Kortobi Al Yehudi* fra gli *Arabi* Scrittori. Diceli che abbia composte diverse opere su la legge *Giudaica* in linguaggio *Arabo*, le quali furono in appresso traslatate nella lingua *Ebrea* da *Joseph Ben Tibbon*, delle quali n'è stato esibito un catalogo da *Buxtorfio* nella sua *Bibliotheca Hebraica*, e da altri Autori ancora. Ma oltre di quelle, esso ci lasciò eziandio parecchie altre sopra materie Mediche e Matematiche, le quali non sono giammai state tradotte dall'originale *Arabico*. La più famosa delle opere sue è quel trattato che porta in *Ebreo* il titolo di *Moreh Nevochim*, ed in *Arabo* quello di *Al Delalah*, cioè *la guida di coloro che vanno fuora della strada*, o sia l'*Indice*, *Il Direttorio ec.* ch'è l'opera qui prima mentovata. Mr. D'*Herbelot* spaziandosi sopra il testo di *Abulfaragio* ci riferisce, che questo libro fu condannato dalle sinagoghe de' *Giudei Franchi*, ch'erano in *Antiochia* e *Tripoli*, avvegnachè i *Rabbini* che quivi erano ciò riguardassero come la più alta empietà, volendo pretendere di applicare la Filosofia *Aristotelica*, nella quale esso avea fatti stupendissimi progressi, alla spiegazione de' più essenziali punti della loro legge. Esso terminò una dalle sue opere nell'anno dell'*Egira* 595. e secondo l'avviso di *Abulfaragio* spirò poi nell'anno 605. Per un più minuto e speciale racconto di questo sì celebre dottore, e delle opere sue, i nostri dotti curiosi leggitori potranno a loro bell'agio consultarne gli Autori citati qui sotto nel margine alla fine della presente Annotazione.

VI. *Al Imam Al Fakhr Al Razi Mohammed Ebn Omar* chiamato in *Al Ray* per la maggior parte *Ebn Al Khattib*, il quale era nativo di *Al Ray*, sebbene deducesse l'origine sua dal *Tabrestan*, ed avesse avuto per una tale ragione assegnato il soprannome di *Al Tabrestani* da alcuni degli Scrittori *Arabi*. All'antica letteratura e dottrina esso aggiunse una perfetta cognizione della legge *Maomettana*, fu un predicante eloquentissimo tanto nella lingua *Araba* che *Persiana*, e molto valorosamente si oppose alli perniziosi dogmi di *Ebn Sina*. Allorchè usciva fuori a cavallo, egli andava armato con due spade sfoderate ed accompagnato da una gran moltitudine di schiavi. Le sue ottime qualità gli proccurarono il favore di parecchi *Shahi* di *Khovvarazm*, come ancora di altri possenti Principi, e specialmente di *Gayatho'ddin Sultano* della dinastia de' *Gauridi*, il quale nudriva sì alta opinione del merito suo, che fondò per lui un collegio in *Herat*. Egli spese molte somme di gran conseguenza nelle operazioni chimiche, senza però ritrarne alcuna sorta di vantaggio. Le opere sue al dire di *Abulfaragio* sono disperse per tutto il Mondo, e sono studiate con somma attenzione da' dotti. Egli imprese un viaggio in *Mavvara'lnahr*, affine di avere una conferenza co' *Banu Marah* nella Città di *Bokhara*; ma conciossiachè non avesse incontrato niun buon successo in questo affare, ei di là se ne passò nel *Khorasan* ove strinse amicizia con *Mohammed Ebn Tacash Khovvarazm Shah*, il quale trattollo con istraordinarj segni di distinzione, ed ampiamente lo fornì di ogni cosa, di cui abbisognava. Finalmente ei fermò la sua residenza in *Herat*, ove acquistò gran possessioni ed averi, si congiunse in matrimonio, e procreò diversi figliuoli; e vi rimase fino al giorno della sua morte. Esso fece il viaggio a *Bokhara* nell'anno dell'*Egira* 580.; e fu molto ospitalmente ricevuto nella strada da *Abd'alrahman Ebn Abd'alcarim Al Sarkhasi*, Medico di gran considerazione. Quindi come un'argomento della sua gratitudine, esso pubblicò una esposizione dell'*Al Kanun* di *Ebn Sina*, spiegando tutti li più difficili termini che sono in tal libro, e dedicollo ad esso lui. Esso parimente prefisse a quest'opera, scritta solamente per rendersi obbligato il suo benefattore, una prefazione nella quale ei fece la più onorevole ricordanza di lui. *Al Imam Al Razii*, il quale viene appellato da alcuni Scrittori *Al Imam Fakhro'ddin Mohammed Ebn Omar Ebn Khattib Al Razi Al Tamimi Al Becri Al Tabrestani*, secondo la mente di *Ebn Al Athir*, nacque nell'anno dell'*Egira* 543. e coll'andar del tempo divenne uno de' più ragguardevoli dottori della Setta di *Al Shafei*. Le principali delle opere sue furono *Ershad Al Nadhar Ela Lathaif Al Asrar*, cioè *Una introduzione ne' più sublimi misterj per gli uomini di talento*, nella quale l'autore proccura di allegare ragioni filosofiche, affine di provare e spiegare i principj del *Maomettismo*: *Mohassel Al Afkar*, cioè un libro di Metafisiche, e di Teologia scolastica, il quale è stato comentato da diversi Scrittori: *Osul Addin*, cioè *li principj della fede*, diviso in cinquanta quistioni che egualmente riguardano la Filosofia e la Teologia: *Ekhtiarat Al Najiumiyah*, cioè *un trattato de elezioni Astronomiche*: ed *Arbain fi Osul Addin*, oltre ad un'altra opera intitolata *Mahsul*, la quale viene similmente attribuita a lui. Ei morì in *Herat* secondo *Ebn Shohnah* ed *Abulfaragio* nel nel mese di *Dhu'lhajja*, nell'anno 606. Conciossiachè in alcuni punti esso era riguardato come eterodosso, il suo corpo fu sepolto nella sua propria casa; per timore che non avesse da essere insultato dal popolaccio, il quale nutriva i più disfavorevoli sentimenti intorno a lui. Una copia manoscritta del *Mohassel Al Afkar* si trova nella libreria del Re di *Francia* al numero 931. ed un'altra dell'*Osul Addin* nella stessa libreria al numero 620. La prima quistione di quest'opera è formata contro l'eternità del Mondo; donde apparisce che

Al

Digitized by Google

Al Imam Al Razi non fu sì fortemente *Aristotelico*, come i suoi nemici lo rappresentarono per discreditarlo.

VII. *Masiho Ebn Abu'l Baka Al Nili* abitante di *Baghdad* soprannominato *Abu'l Khair*, e comunemente chiamato *Ebn Al 'Attar*, il quale fu un Medico eccellente, ed in tutta la buona grazia di *Al Naser Ledini'llah* il *Califfo* di *Baghdad*, le cui dame soleva esso frequentemente visitare secondo *Abulfaragio*. Egli ammassò delle grandi ricchezze, e lasciò dopo di se un figliuolo denominato dal detto Storico *Abu Ali*, il quale similmente esercitò la Medicina, ma non fu persona di molta dottrina. Essendosi scoperti gl'intrighi di questo *Abu Ali* con *Setti Sharaf* ed *Eshtiak*, ch'erano due cortigiane *Masmetraae*, la seconda delle quali era moglie di *Ebn Al Bokhari* primo Signore del tesoro, le donne furono per ordine del *Califfo* immediatamente carcerate nella prigione destinata per le donne di un tale infame mestiero, ed esso fu obbligato a comporre le faccende, con pagare incontanente 6000. *Dinari*. *Ebn Al 'Attar* fu *Cristiano* di religione, e terminò di vivere in età molto avanzata nell' anno dell' *Egira* 608.

VIII. *Ali Ebn Ahmed Abu'l Hasan* Medico di *Baghdad*, che generalmente va sotto l'appellazione di *Ebn Habal*, il quale era in estremo grado ben versato tanto ne' principj dell' arte ch' ei professava, quanto in ogni genere di polita e colta letteratura. Ei nacque e fu educato in *Baghdad*; ma quindi viaggiò prima in *Al Mavusel*, e poscia nell' *Adherbijan*. Finalmente egli stabilissi in *Akhlat*; e fu fatto Medico ordinario di *Shah Armano*. Quivi esso instruì diversi giovani, li quali proseguirono li loro studj sotto la sua direzione. Ma essendosi poi disgustato per un frivolo accidente, di cui ne troviamo un racconto presso *Abulfaragio*, ei se ne ritornò in *Al Mavusel*. Quivi si rimase fino al giorno di sua morte, dopo di essere stato cieco ed incapace di poter uscire dalla sua casa, circa due anni. Ei non per tanto continuò ad insegnare, e fino all' ultimo prese a dirigere gli studj della gioventù. Ei compose un' opera celeberrima in Medicina intitolata *Al Mokhtar*, che ordinariamente va legata in quattro volumi; e morì nel mese di *Al Moharram* dell' anno 610. dopo di aver compiuto l'anno novantesimo quinto della sua età.

IX. *Abu'l Carm Saed Ebn Tuma* Medico *Cristiano* di *Baghdad*, soprannominato *Amino'ddavvla*, che fu una persona di molto grande umanità, e di consumato sapere e perizia nell' arte sua, avendo sempre avuto un corso pressochè non mai interrotto di buoni successi nelle sue cure. Ei fu sì altamente stimato da *Al Naser Ledini'llah* il *Califfo* di *Baghdad*, che questo Principe a lui commise interamente la custodia di tutti li suoi tesori, e per tal ragione gli diede il titolo o soprannome di *Amino'ddavvla*. Questa persona tenuta in sì alta stima presso il *Califfo* perdè la vita per sua propria imprudenza; imperciocchè avendo egli scoperto al *VVazir* che *Setti Nasim* donna del serraglio, in concerto con *Tajo'ddin Rashik* ch'era un' Eunuco pertinente al palazzo, prendendo il vantaggio dell' età e malattie del *Califfo*, specialmente perchè egli era in quel tempo quasi cieco, contraffacevano la sua mano così bene, che per questo modo venivano essi a governare assolutamente lo stato, *Rashik* ben sapendo, che una simigliante scoperta non si era potuta fare da verun' altra persona, prezzolò due soldati di *VVaset* figliuoli di un tale *Kamro'ddin* perchè lo assassinassero. Questi sicarj adunque in virtù della convenzione passata fra loro e *Rashik* lo uccisero una notte in *Bab Al Galla* ovvero *la Porta del Frumento*, mentrechè faceva esso ritorno dal Palazzo del *VVazir* a quello del *Califfo*. Ei fu prima seppellito nella sua propria casa ove spirò, e nove mesi dopo fu rimosso alla Chiesa ch'era in *Bab Al Mohavval*, dove erano sotterrati li membri della sua famiglia. Quanto poi agli assassini, eglino furono immediatamente presi, e condotti la mattina vegnente al luogo dell' esecuzione, ove le loro pancie furono prima aperte e squarciate, e poscia i loro corpi furono affissi ad un patibolo eretto per un tal fine vicino *Bab Al Medhbah*, ovvero *la porta del macello* dirimpetto a *Bab Al Galla*, dove era stato commesso l'omicidio. Fu fatta questa tragedia di *Giovedì* ventottesimo del primo *Jomada* dell' anno 620.

X. *Yusef Ebn Yahya Ebn Ishak Al Sebti Al Magrebi* Medico *Giudeo* di *Sebta* o *Ceuta* nell' *Africa*, il quale fu mediocremente bene inteso in alcuni generi di Filosofia, e fece un lodevole progresso nelle Matematiche. Esso viaggiò nell' *Egitto*, nascose la sua religione, e contrasse una dimestica familiarità col famoso *Musa Ebn Maimon Al Kortobi* ovvero *Kortohobi*, del quale noi abbiamo già recato a' nostri leggitori un breve ragguaglio. Insieme con questo dottissimo uomo, egli applicossi a correggere ed emendare l'Astronomia di *Ebn Aflah Al Andalusi*, una copia della quale egli portossi seco da *Sebta*. In appresso egli si trasferì ad *Aleppo*, ove acquistò delle possessioni, o pure si comperò un podere nelle vicinanze di quella Città, quivi si legò in matrimonio, e divenne uno de' Medici ordinarj presso *Al Malec Al Dhaher*. Egli fu un' uomo di molto senno e di grandissima sagacità, siccome apparisce da *Abulfaragio*, il quale ci rende informati ch'egli pagò il commune tributo alla natura nell' anno dell' *Egira* 623. (1).

S E-

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p.* 451. *ad* 463. *Ebn Shohnah ad an. Hej.* 606. *& alib. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej.* 606. *& alib. Ebn Al Athir, in Al Cam. D'Herbel. Bibl. orient. p.* 10. 440. 730. 751. 712. 561. 894. *& alib. Buxtorf. Biblioth. Hebraic. & præfat. ad vers. Latin. Maimonid. Moreh Nevoch. Cumaeus, de Republ. Hebr. lib.* 1. *Casaub. Voss. &c. Jo. Christoph. VVolf. Biblioth. Hebr. Vol. I. III. IV.* 1594. *Hamburgi & Lipsia*, 1715.

SEZIONE XVII.

Storia del Califfato *di* Al Dhaher Bi'llah.

Egli è succeduto da' suo figliuolo Al Dhaher Bi'llah.

COme si fu pubblicamente risaputa la morte del *Califfo Al Nàser Ledini' llah*, subitamente il figliuolo di lui *Oddato'ddìn Abu Nasr Mohammed* fu salutato *Califfo*. Questo Principe, il quale assunse il titolo o soprannome di *Al Dhàber Bi'llah* fu inaugurato nelle debite forme a' due di *Shavvàl* secondo *Abulfaragio*. Il vecchio *Califfo* in tempo della sua vita avealo fatto riconoscere qual erede apparente della corona di *Baghdàd*, e come tàle fece per lui fare delle preghiere nelle moschee per tutte le Provincie sotto la sua giurisdizione; ma poscia essendosi accorto ch'egli era temerario, bravo, furioso, e di un talento intraprendente, prese a temere di lui, e perciò non solamente proibì che si fosse fatto in suo nome il *Khotba*, ma eziandio lo imprigionò. Essendosi ciò fatto, *Al Nàser* gittò gli occhi sopra il suo figliuol minore *Al Emìr Alì* come la più propria persona a succedergli. Pur non di meno avvegnachè questo Principe fosse morto prima di suo padre; ed *Abu Nasr Mohammed* fosse al presente l'unico sopravvivente figliuolo, *Al Nàser* lo dichiarò nuovamente suo successore, e gli lasciò in testamento il *Califfato*. Dopo adunque la morte di quel Monarca, ei fu tratto da prigione e collocato sul Trono. Raccontasi che in tempo della sua inaugurazione egli avesse detto: *Egli è alquanto assurdo che una persona debba aprire bottega verso sera. Ora già io son giunto all'età di più di cinquant'anni; e doverò io in questa età essere creato* Califfo? Qui debbesi osservare che nulla ostante di essere lui incorso nel dispiacere di suo padre, pur tuttavia il popolo di *Baghdàd* fu mai sempre in estremo grado bene affezionato alla persona di lui (*p*).

Altri avvenimenti dell'anno dell'Egira 622.

Nell'anno medesimo, ove possiamo noi dipendere dalla relazione di *Ebn Shobnah*, o piuttosto del Dr. *Hunt* nel manuscritto di quell'Autore, *Al Soltàn Jalàlo'ddìn* s'impossessò dell'*Iràk Persiana*, e restituì *Shìràz* a *Saad Ebn Daclâ*, il passato *Sàheb* di quella Città. Esso parimente si rese padrone di *Tabrìz* o sia *Tauris*, e pose in fuga *Modhaffero'ddìn Azbec Ebn Albablavvàn* il *Sàheb* di *Adherbijàn*, il quale pretese di opporsegli. Quindi egli si accasò, e si prese in consorte la moglie di *Azbec*, la quale era stata ripudiata nelle debite forme dal marito di lei per mezzo del *Kàdi* di *Tabrìz*. Questa Dama secondo *Ebn Shobnab* fu figliuola di *Togrol Bek*, che fu l'ultimo de' Principi della casa di *Seljûk*. In somma *Al Soltàn Jalàlo'ddìn* erasi talmente aggrandito per le conquiste ch'egli avea fatte, che la sua potenza diede ombra e gelosia al *Califfo* di *Baghdàd* medesimo, che per questo tempo vivea di lui in timore. Circa questo tempo *Al Mâlec Al Nàser Salâh'addìn Davod* figliuolo di *Al Mâlec Al Moadhdhem Isa*, che era il *Sâheb* di *Damasco*, essendone stato invitato dagli abitatori, si prese il governo di *Hamah*. Essendo l'Impera-

(*p*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 460. 461. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 622. Ebn Khalecan, Ebn Al Athir, in Al Cam. Ebn Shohnah ad an. Hej. 622. Al Makin, in Tarikh Al Moslemin. ad an. Hej. 622. MS. inedit. in Bibl. Bodl. Oxon. Khondemir, Mirkhond, apud Teixeir. ubi sup. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Dhaber Billah*, &c. p. 944.

Digitized by Google

ratore *Jengbìz Khân* passato per la *Tartaria* arrivò al fiume *Tûla* , ove gli Storici *Chinesi* degni sieno di fede , nel cominciamento dell' anno , onde ora stiamo tessendo la Storia (q) .

Morte del Califfo Al Dhaher Bi' llah.

L'anno 623. dell' *Egira* che principiò a'due di *Gennajo* dell'anno 1226., riuscì fatale al *Califfo Al Dhâher Bi'llah* , il quale prima della fine di esso morì in *Baghdâd* . Egli fu assiso sul Trono circa nove mesi e sedici giorni , lasciò di se il carattere di un' ottimo ed eccellente Principe , essendo giustamente ammirato da tutto il suo popolo per il suo grande amore alla giustizia . In conseguenza di un tal suo natural temperamento, egli ordinò che a molti de' suoi sudditi fossero restituite le loro sostanze , delle quali erano stati per forza spogliati . Egli ancora rilasciò il tributo , ch' era stato ultimamente imposto , e con grandissima spesa costruì un nuovo spaziosissimo ponte sopra il fiume *Tigri* in *Baghdâd* . Esso governò con molto maggiore lenità e moderazione di suo padre , si conciliò gli animi e l'affetto di tutto il suo popolo, ed uscì da questa vita nel dì quattordicesimo di *Rajeb* dell'anno corrente (r) .

(q) Ebn Shohn. ubi sup. Gaubil. ubi sup. p. 45. & seq.

(r) Greg. Abu'l Faraj. ubi sup. p. 461. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 623. Ebn Khalecan . Ebn Al Athir , in Al Cam. Ebn Shohn. ad an. Hej. 623. Al Makin , in Tarikh Al Moslemin , ad an. Hej. 623. MS. inedit. in Bibl. Bodl. Oxon. Khondemir . Mirkhond , apud Teixeir ubi sup. D'Herbel. ubi sup.

SEZIONE XVII.

La Storia del Califfato *di* Al Mostanser Bi'llah.

E' sublimato al Califfato *il figliuolo del* Califfo Al Dhaher Bi'llah *per nome* Al Mostanser Bi'llah.

Essendo morto *Al Dhâher Bi'llah*, fu tostamente proclamato *Califfo* il figliuolo di lui *Abu Jaafar Al Mansûr*. Esso fu inaugurato nel giorno medesimo in cui morì suo padre, ed assunse il titolo o soprannome di *Al Mostanser Bi'llah*, siccome ricaviamo da *Abulfaragio*. Subito che i principali ufficiali dello stato e dell' esercito, insieme con i primarj abitatori di *Baghdâd* ebbero a lui dato il giuramento di fedeltà, ei comparve in pubblico a cavallo: la qual cosa continuò esso a fare giornalmente per un considerabile tratto di tempo, affine di rendersi accattivati gli animi popolarì. Tutti gli Storici Orientali convengono, che questo *Califfo* sorpassò tutti i suoi predecessori in punto di liberalità; e ch' egli di gran lunga superò suo padre medesimo circa la distribuzione della giustizia, quantunque sì altamente fosse quello celebrato per la sua eccellenza in sì fatto particolare. Egli fece innalzare diversi pubblici edifizj per comodo de' suoi sudditi; e fra gli altri il famoso collegio denominato dal nome suo *Al Madrasah Al Mostanseriyah*, il quale non aveva il suo eguale nel Mondo *Musulmano*, o che noi ne consideriamo l'immensa estensione ed eleganza delle sue fabbriche, li materiali onde erano composte, il numero degli studenti ch' esso conteneva, o finalmente le ampissime rendite assegnategli dal suo fondatore. Quivi egli stabilì un professore per ogn' una delle quattro sette de' *Musulmani*, e settantacinque studenti nella legge *Maomettana* che dovevano essere da lui instruiti ne' principj ch' egli professava, in tutto ascendendo eglino a trecento, e per costoro egli destinò mensuali salarj, ed anche una quantità di provvisioni più che sufficiente. Questi studenti e professori avevano similmente un bagno per uso loro dentro il collegio, un Medico il quale visitavali ogni giorno, ed una spezieria, nella quale preparavansi tutte le sorte di medicine, ed una cucina parimente per accomodare le loro vivande, le quali cose tutte furono dal *Califfo* provvedute per uso loro. Alcuni Autori riferiscono, che *Al Mostanser Bi'llah* medesimo aveva in quello un' appartamento come anche una galleria, la quale univa insieme le scuole, ove ogni giorno portavasi per risapere quel che si facea nel collegio, e donde per mezzo di certe gelosie frequentemente ascoltava le dispute tanto de' dottori, quanto de' loro discepoli. In oltre manteneva esso nella Città di *Baghdâd* un gran numero di buone tavole in estremo grado ben servite, principalmente durante il corso delle notti del mese di *Ramadân*, ch' era il solo tempo allora in cui veniva permesso a' *Musulmani* di mangiare e di bere, per cagione del digiuno ch' eglino sono obbligati ad osservare ogni giorno del suddetto mese, nelle quali ognuno de' Cittadini era ben trattato, e ben ricevuto ancora. Parimente ci vien detto dal *Mircondo* e *Condemiro*, come un' ulteriore e più grande argomento della incomparabile liberalità di questo Principe, che trovandosi egli un giorno nella più alta galleria del suo Palazzo, ei di là vide moltissime terrazze delle case della Città adornate di differenti sorte di abiti; laonde domandò al suo *VVazìr*, cosa volesse ciò significare: il quale ad una tale richiesta replicò che gli abitatori di *Baghdâd* avendo lavate le loro vesti le aveano quivi collocate per farle asciugare dal sole, a riguardo

che

che si approssimava uno de' loro *Beirâmi*, o sieno principali annue festività. Avendo ciò *Al Mostanser* udito, immediatamente rispose: *Io certamente non mi credea che li Cittadini di Baghdâd fossero stati sì poveri, che avessero dovuto essere costretti a lavarsi li loro abiti vecchi per mancanza di altri nuovi, affine di celebrare la festa*. Nel tempo medesimo egli ordinò che una gran somma di denaro si fosse convertita in palle, le quali messesi dentro la balestra si fossero quindi scoccate dalla galleria del suo Palazzo sopra tutte quelle terrazze o sieno logge della Città, ove avea veduti gli abiti esposti al sole. Questo sì sorprendente esempio di liberalità indusse gli Autori della vita di questo *Califfo* ad osservare, come egli in meno di venti anni distribuì fra il popolo quegli immensi tesori, che i suoi predecessori avevano ammassati durante lo spazio di cinquecento anni. In riguardo poi agli affari de' *Mogolli*, gli Scrittori *Chinesi* ci informano che *Ogatâi* od *Oktay Khân* penetrò nella Provincia di *Honan*, e pose l'assedio a *Kay-fong-Fû*, ch' era la Capitale di essa, e la residenza insieme dell' Imperatore del *Kin*, nell' anno dell' *Egira* 623. Rilevasi eziandio da questi Scrittori che l' istesso *Jenghîz Khân* invase li territorj del Re d' *Hya*; e prese *Yetsina* Città di moltissima considerazione. Le sue truppe similmente sforzarono tutte le fortezze fra quella Città, *Ning-hya*, *Kya-yuquan*, e *Kan-chevv*. *Sû-chevv*, *Kan-chevv*, e *Silyang Fû* parimente si arresero nelle loro mani. Di vantaggio *Jenghîz Khân* ridusse in servitù la Città di *Ling-chevv* posta al mezzo giorno di *Ning-hya*. Or queste piazze insieme co' distretti loro appartenenti caddero nelle mani de' *Mogolli* durante il corso di questa campagna (s).

I principali avvenimenti dell' anno 624.

Nell' anno dell' *Egira* 624. cominciando a' 22. di *Decembre* dell' anno di Nostro SIGNORE 1226., *Al Mâlec Al Moadhdhem Isa Ebn Al Mâlec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb* il *Saheb* di *Damasco* uscì da questa vita verso la fine del mese di *Dhu'lkaada* nel Castello che quivi era. Ei visse o quarantasette o quarantotto anni, de' quali ne regnò nove ed alcuni mesi in *Damasco*. Esso fu un Principe dotato di un' amabile naturalezza, di straordinaria magnanimità, come pure di una grande applicazione, e molto ben versato nella Grammatica. Egli professò i dogmi della Setta di *Abu Hanifa*, alla quale egli aderì più strettamente di qualunque altro di sua famiglia. La persona che in ciò lo instruì fu *Shahâbe'ddin Al Hosri* uomo dotto della medesima Setta. Suo figliuolo *Al Mâlec Al Nâser Salâh'addin Davud* gli successe nella sovranità di *Damasco*, *Gerusalemme* od *Al Kuds*, e nella parte marittima della *Siria*, li cui zii *Al Mâlec Al 'Aziz*, ed *Al Mâlec Al Saheb*, allorchè egli fu stabilito sul Trono, portarono innanzi a lui li coprimenti ed arnesi del suo cavallo. In quest' anno, secondo l' Autore del *Nighiaristân*, le armate di *Sultano Jalâlo'ddin*, e de' *Mogolli*, ch' esso chiama *Tartari*, si ragunarono nelle vicinanze di *Esfahân*; ma senza venire a colpi, ritirandosi li *Tartari*, come se fosse in virtù di una convenzione, nel *Khorasân*, e *Gayâtho'ddin* fratello del *Sultano* fuggendone via con sì grande precipitanza verso i confini del *Lariſtân* senza niuna apparente ragione, che abbandonò il suo proprio equipaggio ed il bagaglio di tutta la sua armata. Gli abitanti di *Esfahân* veggendo questa rotta immediatamente corsero a bottinare, ma ne furono impediti da *Al Kâdi Saadi*, il quale li pregò che avessero avuta un po di pazienza, promettendo loro che se il *Sultano* non fosse comparso fra certo breve tempo ch' esso disse lo-

(s) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 463. Ism. Abulfed. Ebn Khalecan, Ebn Al Athir, Ebn Shohn. Al Makin, Khondemir, & Mirkhond, ubi sup. D' Herbel. Bibl. orient. art. *Mostanser Billah*, p. 632. Gaubil, ubi sup.

loro, eglino in tal caso farebbero in libertà di fare quel che loro fosse piaciuto. Il *Sultano*, continua questo Scrittore, non mancò di ritornare prima che spirasse il detto termine, marciando con incredibile celerità per arrivare in *Esfahân*; e così venne a salvare il bagaglio, che in altro caso avrebbe dovuto inevitabilmente cadere nelle loro mani. Alcuni Storici scrivono che i *Mogolli* sconfissero *Jalâlo'ddìn* nell' *Adherbijân*, e si resero padroni di *Tauris*, nell' anno precedente; sebbene confessino che avendo in appresso unite le sue forze, egli n' ebbe alcune volte la meglio. In oltre riferiscono essi, ch' egli cinse di assedio *Akhlât* ch' era la Capitale dell' *Armenia*, ove il *Califfo* mandò a lui un' Ambasciatore con donativi. Di là, secondochè si avvisano eglino stessi, passò *Jalâlo'ddìn* nell' *Anatolia* per obbligare i *Turchi Seljukiani* che occupavano quella contrada a prestare a lui il medesimo rispetto che aveano prestato a suo padre; ma vi fu disfatto da *'Alâo'ddìn Kaykobâd* ch' era il *Sultano* di *Koniya*, e da altri Principi di *Al Rûm*. Quindi finalmente esso fu sorpreso da' *Mogolli*, i quali avendo intieramente sbaragliate le sue forze diedero il sacco al suo campo. Ma ciò nulla ostando, e malgrado gli altri gran vantaggi guadagnati dalle truppe di *Jenghiz Khân*, questo conquistatore stimò a proposito di affrettarsi verso la *Tartaria* o *Mogulestân*; e dopo aver messo fine al regno d' *Hya* ovvero *Tangût*, dopo di aver nominato per suo successore *Oktay Khân* suo figliuolo, spirò in una foresta nella strada conducente a *Ching* nel quarto giorno di *Ramadân* dell' anno dell' *Egira* 624. (*t*).

Gerusalemme vien ceduta in potere de' Franchi.

L'anno seguente correndo dell' *Egira* 625. cominciato a' 12. di *Decembre* dell' anno 1227. si cominciò un negoziato fra *Al Mâlec Al Câmel* ed i *Franchi*; il di cui risultamento si fu che *Gerusalemme* ovvero *Al Kûds* si dovesse cedere a' secondi unitamente con diverse altre piazze situate nella parte marittima della *Siria*. Tutta volta però fu fatta questa cessione, se però merita alcun riguardo la copia manoscritta del Dr. *Hunt* presa da *Ebn Shohnah*, la quale pone un tal fatto nell' anno dell' *Egira* 626., sotto la sola condizione che i *Musulmani* dovessero essere ammessi nelli templi di *Alsakhra*, e di *Al Aksa*; che la Città dovesse rimanere smantellata; e che la Corte di giudicatura nel foro *Al Rostak* esser dovesse sotto la direzione di un Governatore *Musulmano*. Debbesi qui notare che *Al Mâlec Al Câmel* erasi impossessato di *Gerusalemme*, la quale per l'addietro si apparteneva a suo fratello *Al Mâlec Al Mordhdhem Isa*, dopo la morte di questo Principe. Li *Franchi* aveano ricevuti dall' *Europa* sì gran rinforzi di uomini e di denaro, ch' egli non si vide capace di poter contendere con esso loro; e perciò temeva d' aver a perdere i suoi territorj tanto nella *Siria* quanto nell' *Egitto*, ove egli ciò non impedisse con conchiudere alla meglio che potesse una pace co' medesimi. In conseguenza dunque dell' ultima convenzione, i *Franchi* presero possesso di *Gerusalemme* od *Al Kûds* nel secondo *Rabî* dell' anno 626., se il citato manoscritto di *Ebn Shohnah* merita credenza (*u*).

Altri avvenimenti dell' anno 625.

Nell' anno medesimo essendo *Jalâlo'ddìn Ebn Mohammed Khowârazm Shâh* liberato dal timore de' *Tartari* o *Mogolli*, imprese la conquista della *Georgia*, o sia *Gurjestân*. Ma il Re di quel paese, il quale si trovò in istato di poter sostenere questa guerra, uscì in campagna con un' armata composta di truppe Geor-

(*t*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 464. 465. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 624. Ebn Al Athir, in Al Cam. Ebn Shohn. ad an. Hej. 624. Al Makin, in Tarikh Al Moslemin, ad an. Hej. 624. Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. Biblioth. orient. p. 372. De la Croix, ubi sup. p. 376. 377. Gaubil, ubi sup. p. 52. & seqq.

(*u*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 465. Ebn Shohn. ad an. Hej. 626. D' Herbel. Bibl. orient. p. 745.

Digitized by Google

Georgiane e *Khozariane* di gran lunga molto più forte di quella di *Jalâlo'ddìn Ebn Mohammed Khovvârazm Shâh*. Il secondo di questi Principi affine di meglio riconoscere i nemici si andò a situare sopra di un' altura d'onde potea scoprire la posizione di tutto il loro campo. Essendosi egli accorto da questa sua eminenza che la loro vanguardia era formata da' *Khozàri* popolo situato nella costiera Settentrionale del mare *Caspio*, chiamato da' *Persiani Desht-Kipjàk*, i quali tuttavia ritenevano un gratissimo sentimento del gran favore che per lo passato egli avea fatto loro, allora quando proccurò a' medesimi un perdono da suo padre *Mohammed Khovvârazm Shâh* dopo che si erano ribellati contro di lui, egli si risolvette di fare un tentativo con cui distaccarli dagl'interessi del loro alleato, avvegnachè fosse voglioso di trarre per se vantaggio dalla loro buona inclinazione in questa congiuntura. A tale oggetto mandò loro del pane e del sale (H), affine di richiamare alla loro memoria il buono uffizio ch' egli avea per l'addietro fatto loro, e l'alleanza insieme ch' esso avea contratta co' medesimi. Ciò di vero produsse il desiderato effetto; imperciocchè i *Khozàri* vergognandosi di esser entrati in una guerra contro del loro benefattore, abbandonarono i *Georgiani*, ed immediatamente se ne ritornarono a casa. Dopo la loro partenza, il *Sultano* diede ad intendere al Re di *Georgia* che nulla ostante la diserzione de' *Khozàri*, egli volea concedergli una cessazione di arme per un giorno, affine di trattarsi un'aggiustamento. Durante questo breve intervallo, nel quale avvennero diversi fatti di arme, *Jalâlo'ddìn* sbalzò da cavallo successivamente un valoroso *Georgiano* e tre de' suoi figliuoli, e poscia uccise in una singolar zuffa un' altro della stessa nazione di una gigantesca statura e robustezza: il che sorprese di terrore l'armata *Georgiana*, alla cui veduta fu fatto il combattimento. Per la qual cosa il *Sultano*, traendo vantaggio da quel panico timore, in cui erano sommersi li nemici, si avventò contro di loro con tanta bravura, che ne ottenne una compiuta vittoria, e ridusse alla sua obbedienza tutto il regno di *Gurjestân* senza tirare verun' altro colpo. Pur non di meno essendo entrato in *Teflis* ch' era la Capitale di quel regno, ei ricevette avviso che *Borâk* Governatore della Provincia di *Kermân*, il quale era stato prima uno de' suoi portieri, avvezzatosi a vivere in uno stato d' independenza durante il corso della guerra de' *Tartari*, non obbediva quivi agli ordini suoi. Perilchè si deliberò di marciare a dirittura nel *Kermân* con un distaccamento di soli tre cento cavalli, sperando con tal mezzo di poterlo castigare per la sua disubbidienza, innanzi che avesse questa a prorompere in un' aperta ribellione, ed innanzi ch' egli si avesse potuto mettere in un proprio e conveniente stato di difesa. Avendo egli adunque lasciata *Teflis* giunse nella sopraddetta Provincia col suo distaccamento, prima che *Borâk* fosse stato avvertito della sua partenza, nello spazio di diciassette giorni; sorprese quel disleale e men affezionato Governatore prima che fosse in istato di potersegli opporre; e secondo lo Storico che abbiamo sotto gli occhi diede a lui il castigo dovuto alla sua temerità e presunzione. Non dobbiamo in fine

qui

(H) Non sarà fuor di proposito il qui osservare di passaggio, che la cerimonia di presentare il pane ed il sale, come un segno di amicizia, alleanza, ed ospitalità, viene tuttavia usata nell' Oriente: al che gli *Arabi* aggiungono un' altra particolare circostanza. Essi danno a quelle persone, che nutriscono alcun sospetto di loro, alcun poco a bere, affine di assicurarle della loro sincerità e buona fede (1).

(1) *Bohao'ddin Ebn Sheddad, ubi sup. p. 70. 71. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 583. & in excerpt. Alb. Schult. p. 41. Lugd. Bat. 1732. Ebn Shohn. ad an. Hej. 583. D' Herbel Bibl. orient. p. 371.*

qui obbliarne di osservare, che li *Kìn* comandati da un Principe del sangue circa questo tempo disfecero i *Mogolli* colla perdita di otto mila uomini: nè che *Avvcatài*, *Ogatâi*, *Ogtâi*, od *Oktay Khân* successe a suo padre *Jenghìz Khân* nell' Imperio de' *Mogolli* verso il cominciamento dell' anno presente (vv).

I principali avvenimenti dell' anno 626

L' anno appresso correndo quello dell' *Egira 626.* che cominciò a trenta di *Novembre* dell' anno 1228. *Al Mâlec Al Ashraf*, ed *Al Mâlec Al Câmel* formarono l' assedio di *Damasco*, che dopo una valida difesa si arrese nelle loro mani. Nulla però di meno *Al Mâlec Al Nâser Salâh' addìn Davvd* ch' era il *Sâheb* di quella piazza ebbe assegnate in luogo di essa le Città di *Al Carac*, *Al Belkâ* ovvero *Al Balkâa*, *Al Shavvbec*, ed alcune altre piazze co' distretti ad esse pertinenti. Il *Belâd Al Sharkìa* fu dato ad *Al Mâlec Al Câmel* il *Sâheb* di *Egitto*; ed *Al Mâlec Al Ashraf* col consentimento di tutte le parti rimase in possesso di *Damasco*. In quest' anno secondo *Ebn Shohnah* morì *Al Mâlec Al Mas'ûd Ebn Al Mâlec Al Câmel*, ch' era il *Sâheb* di *Al Yamân*, nella Città della *Mecca*, la quale col sagro territorio ad essa pertinente trovavasi ora sotto la sua giurisdizione. Essendo stato il suo cadavero trasportato in *Al' Ala* e quivi sotterrato, *Yusef* figliuolo di lui fu salutato *Sâheb* di *Al Yamân*, e senza niuno impedimento ascese sul Trono. Circa il medesimo tempo, come questo Scrittore similmente ci rende informati, *Al Mâlec Al Modhaffer Takìo'ddìn Al Amjad* o *Amjed Ebn Al Mâlec Al 'Adel* il *Sâheb* di *Baalbec*, dopo di essere stato spogliato della sua Capitale da *Al Mâlec Al Ashraf*, fu assassinato da uno de' suoi schiavi ch' egli avea tempo fa imprigionato in una camera; il quale dopo il fatto essendosene scappato su la cima del palazzo, quindi si precipitò in giù, e restò morto. Questo *Al Mâlec Al Amjad*, il quale secondochè ci dice *Ebn Shohnah* fu uno de' più famosi discendenti di *Ayûb*, regnò molti anni in *Baalbec*, e fu seppellito nel collegio di suo padre eretto in un' altissima eminenza nella Città di *Damasco*. Qui non dobbiamo trasandare di avvertire chi legge, che l' autorità di *Avvcatài Ogatâi* od *Oktay Khân*, come *Gran Khân* de' *Mogolli*, fu unanimemente riconosciuta in una generale assemblea de' gran Signori e Principi di quella nazione tenuta in *Karâkorom* ovvero *Ardûbâlik* metropoli dell' Imperio di *Jenghìz Khân*, nell' anno di cui ora descriviamo la Storia (x).

Avvenimenti dell' anno dell' Egira 627

L' anno 627. dell' *Egira*, il quale principiò a' venti di *Novembre* dell' anno di Nostro Signore 1229. fu fecondo di parecchi notabilissimi avvenimenti, i principali de' quali, secondo che sono riferiti dagli Autori *Arabi*, saranno da noi in questo luogo brevemente accennati. Avendo il *Sultano Jalâlo'ddìn Khovvârazm Shâh* rinchiusi dentro la Città di *Akhlât Takìo'ddìn Al Abbâs*, e *Mojîro'ddìn Yakûb* fratelli di *Al Malec Al Ashraf*, insieme con *Al Emìr Hosâmo'ddìn Al Kaymari*, ed *Azzo'ddìn Aybec* ch' era uno de' *Mamlûki* o sieno schiavi comperati di *Al Malec Al Ashraf*, esso fece giuocare contro quella parte di essa Città che riguardava il mare venti delle sue macchine militari, e finalmente dopochè gli abitanti si furono per qualche tempo pasciuti di cani, ed una libra *Damascena* di pane erasi venduta per un *dinaro Egiziano*, obbligolli ad arrendersi nelle sue mani. Pur con tutto ciò *Al Emìr Hosâmo'ddìn Al Kaymari* trovò la maniera di scapparne via a cavallo nel Castello di *Kaymar*. Quanto poi ad *'Azzo'ddìn Aybec*, *Takìo'ddìn*, e *Mojîro'ddìn* furon fatti pri-

(vv) Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. ubi sup. p. 371. 372. Gaubil, ubi sup. p. 53. De la Croix, ubi sup. p. 285.

(x) Ebn Shohn. ubi sup. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 465. 466. 467. Gaubil, ubi sup.

Digitized by Google

prigionieri di guerra da *Jalâlo'ddîn*, il quale seco lui condusseli per ogni parte dove egli andava. Essendo stato di ciò avvisato *Al Malec Al Ashraf*, il quale aveva ultimamente ridotta alla sua obbedienza *Al Rakka* presso l'*Eufrate*, immediatamente si avanzò alla testa di un corpo di cavalleria ad *Aboloftain*, ed a lui si unì *'Alâo'ddîn Kaykobâd* colle forze di *Al Rûm*, poche parasanghe lungi da quella piazza. Non molto dopo a questa unione l'esercito combinato raggiunse le forze *Khovvarazmiane*, le quale consistevano in 40000. uomini, ch'erano marciati da *Akhlât* con intendimento di dar loro battaglia. Un *Venerdì* essendo amendue le armate venute a veduta l'una dell'altra, immediatamente ne seguì un sanguinoso combattimento; ma conciossiachè fosse sopraggiunta la notte, nulla successe di decisivo in quella giornata, sebbene le truppe *Khovvârazmiane* fossero in sul punto di essere poste in rotta. La notte seguente li soldati sì dell'una che dell'altra parte ebbero a stare sopra le arme; e nella mattina del *Sabato* al far del giorno fu rinnovata la pugna con estremo furore, e terminò colla intiera sconfitta de' *Khovvârazmiani*, li quali siccome apprendiamo da *Abulfaragio* perderono un considerabilissimo numero di gente. Molti de' fuggitivi se ne fuggirono fino alle montagne di *Trabezonda*, dalle sommità delle quali ben 1500. si precipitarono a basso, e furono uccisi. Il *Sultano* medesimo se ne scappò prima a *Khartabert*, e poscia nella *Persia*, avendo prima mandato *Takio'ddîn* fratello di *Al Malec Al Ashraf* legato come in dono al *Califfo* in *Baghdâd*, il quale onorevolmente lo pose in libertà, e mandollo indietro a suo fratello *Al Malec Al Ashraf*. Dopo la fine dell'azione *Al Malec Al Ashraf* marciò in *Akhlât*, e di bel nuovo si mise in possesso di questa piazza. Di quì egli spedì un'Ambasciatore a *Jalâlo'ddîn* per trattare con lui intorno ad un cambio di prigionieri, e per chiedergli nel tempo medesimo che si volesse portare con umanità verso coloro ch'egli avea presi. Or non sì tosto l'Ambasciatore ebbe manifestato il contenuto della sua commissione al *Sultano*, che questi replicò: *Io tengo fra li miei prigionieri alcuni parenti del vostro Sovrano; laddove altro egli non tiene del mio che solamente alcuni pochi schiavi: pur non di meno se egli è desideroso di pace, Io sono prontissimo a conchiuderla con lui.* Essendo in appresso egli stato rinfacciato da *Al Malec Al Ashraf* delle devastazioni, ch'esso avea commesse ne' suoi dominj, e del sangue insieme ch'egli avea quivi sparso, il detto Principe disse al suo ministro: *Jalâlo'ddîn tiene solamente nelle sue mani* Mojiro'ddîn *mio fratello, il quale probabilmente può essere morto al presente; e se mai così andasse la cosa, Io tengo altri fratelli, e molti altri parenti, membri della casa di* Ajûb, *insieme con tutti li loro domestici, che in questo tempo ascendono al numero di duemila anime; laddove lo* Shâh *di* Khovvârazm *egli è destituto di figliuoli, ed ha intorno a se una moltitudine di nemici. Se mai egli è desideroso di pace abbandoni pure tutte le Città, delle quali cotanto ingiustamente ci ha privati.* Conciossiachè al *Sultano* punto non gradisse questa risposta, il negoziato andò a svanire in fumo; laonde esso prima comandò che si fosse innanzi a lui recato *'Azzo'ddîn Aybec*, il qual era stato confinato nel Castello di *Akhjamâr*, e quindi fecelo porre a morte. Nulla però di meno avendo non lungo tempo dopo ricevuto avviso che li *Tartari* sotto la condotta di *Jûrmâgân Novayn* aveano passato l'*Ammavvaib*, ed erano arrivati a *Tauris* nelle loro meditata spedizione contro di lui, egli spedì un'Ambasciatore al *Califfo* in *Baghdâd*, un'altro ad *Al Malec Al Ashraf*, ed un terzo ad *'Alâo'ddîn*, ch'era il *Sâheb* di *Al Rûm*, affine di sollecitare il soccorso di questi Principi contro delle numerose forze di *Oktay Khân*. Affinchè avessero eglino potuto eseguire le loro commissioni con più gran successo, essi rappresentarono, secondo le instruzioni ricevute, alle corti cui pervennero, che se i *Tartari* giugnessero una volta a sopraffare lo *Shâh* di *Khovvârazm*, a cagione che sarebbesi in tal manie-

Digitized by Google

niera distrutta l'unica barriera, ch'era contro di loro da quella parte, eglino averebbero facilmente soggiogate tutte le vicine potenze; e per questo motivo erano obbligate per il comune interesse a sostenerlo, ad operare contro di essi con tutte le loro forze, ed a costrignerli di ritornarsene a casa loro, innanzi che avessero fatti ulteriori progressi in quelle parti del Mondo. Ma conciossiachè sì fatta rappresentanza non avesse prodotto il desiderato effetto, egli fissò in *Armìah* i suoi quartieri d'inverno, e quivi continuò a rimanerne fino alla vegnente primavera. Non sarà cosa impropria di osservare che *Oktay Khân* l'Imperatore de' *Tartari* o *Mogolli* mandò il sopramentovato *Jûrmâgùn Novvayn* con un corpo di 30000. cavalli, affinchè penetrasse nel *Khorasân*, spedì *Sontày Bahâder* coll'istesso numero di truppe verso le frontiere di *Kipjâk*; ed un' altro esercito sotto il comando di *Saksìn* ed *Aylgâr* ad *Al Tobbat*, mentre ch'ei medesimo s'incamminò contro del *Katay* o *Khatay*, secondo *Abulfaragio*, nell'anno precedente (y).

Li più rimarchevoli eventi dell'anno dell'Egira 628

Nell'anno dell'*Egira* 628. cominciato a' 9. di *Novembre* dell'anno di Nostra Salute 1230. *Al Soltân Jalâlo'ddìn Khovvarazm Shâh* si ritirò nella Provincia di *Diyâr Becr*, ove si diede intieramente al vino, al giuoco, e ad ogni sorta di piaceri come se, ci dice *Albufaragio*, avesse egli inteso di prendere il finale suo congedo dal Mondo, e dal transitorio governo del medesimo. Ma mentre ch'egli stava immerso in questo sì voluttuoso corso di vivere, *Bàymâs Novvayn* con un'armata di *Mogolli* penetrò nel *Diyâr Becr*, e lo sorprese. sebbene *Al Emìr Aurkhân* con fare fronte al nemico con un corpo di truppe *Khovvarazmiane* a lui diede un'opportuna occasione di scapparne via. La mattina appresso i *Khovvarazmiani* furono posti in rotta, ed inseguiti per qualche tempo da' *Mogolli*, i quali s'immaginavano che si trovasse fra loro il *Sultano* medesimo; ma subito che furono informati del loro inganno, tralasciarono la persecuzione. Frattanto *Jalâlo'ddìn* fuggissene con soli tre servi ad un certo monte presso *Amed*, ove fu attorniato ed assalito da una partita di *Curdi*, i quali credendo che tanto egli quanto i suoi servi fossero soldati *Khovvarazmiani*, ch'erano scampati dal furore de' *Mogolli*, li passarono tutti a fil. di spada, per far preda de' loro cavalli, abiti, ed armature. Questo fu poi scoperto da un *Curdo*, il quale in appresso comparì in *Amed* colle armi di *Jalâlo'ddìn*, e quivi fu giustiziato per la parte ch'egli avea fatta nella tragedia qui mentovata. Altri non per tanto riferiscono che non fu già *Jalâlo'ddìn* medesimo, ma bensì il suo scudiere che fu ucciso presso *Amed*, avvegnachè tanto egli quanto i suoi compagni si fossero travestiti cogli abiti di *Sufis* per esimersi dal furore de' *Mogolli*. Questi Scrittori pretendono ch' egli andato sia vagando da un luogo ad un'altro fino all'anno dell' *Egira* 652. allora quando passando il fiume *Jibùn* con una caravana di mercatanti, fu arrestato come una spia dagli *Al Karâgùl* o sieno guardie situate nelle strade, e fu da loro messo alla tortura sotto la quale spirò, quantunque confessasse ch'egli appunto era lo *Shâh* di *Khovvarazm*. Secondo l'avviso di *Ebn Shohnah*, *Jalâlo'ddìn* fu sì estremamente tocco per la morte di una sua favorita schiava, la quale accadde in questo anno, che le sue idee si vennero a guastare, e l'uso di ragione pressochè intieramente a perdersi. Che anzi ove debbasi credere a questo Scrittore, ei fu sì perdutamente innamorato di questa schiava, che ordinò che si fosse per lungo tempo conservato il di lei cadavero, mandandole il vitto dopo morta ogni giorno, e comandando alle persone che glielo portavano, che domandassero a lei, quasi che fosse tuttavia vivente, come se la passasse, e se si tro-

(y) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 467. 468. 469. 470. D'Herbelot. Biblioth. orient. pag. 372.

Digitized by Google

trovasse meglio di quel ch'era stata il giorno avanti. Questo Autore soggiugne, che *Jalâlo'ddîn* fu il maggiore de' figliuoli di *Sultano Mohammed Ebn Tacash*; che sul principio fu a lui assegnato per sua porzione della successione il regno di *Gazna* e le sue dipendenze fino ad *Hind*; che *Mohammed* lasciò in testamento al suo secondo figliuolo *Kotbo'ddîn Iblâgh Shâh* il regno di *Khovvârazm* unitamente colla Provincia del *Khorasân*; ch'ei lasciò al suo terzo figliuolo *Gayatho'ddîn* il Regno di *Kermân*, *Macrân*, ed altri territorj di una considerabile estensione; e finalmente ch'esso donò al suo quarto figliuolo *Rocno'ddîn Avor Shâb* il regno di *Al Irâk* cioè l'*Irâk Persiana*. Ma, continua egli, *Jalâlo'ddîn* in progresso di tempo divenne sì possente come suo padre *Mohammed*, e per conseguenza si rese padrone di tutte quelle contrade, delle quali era stato in possesso *Mohammed*. *Ebn Shobnab* riferisce in oltre, che *Jalâlo'ddîn* fu disfatto in quest'anno in una ordinata battaglia da'*Mogolli*; ch'egli scappò dalle mani de' *Tartari* o *Mogolli*, i quali aveanlo fatto prigioniero, e finalmente fu tolto di vita da un *Curdo*, il quale si aveva imbrattate le mani nel sangue di suo fratello, subito che lo ebbe conosciuto; che dopo la morte di questo Principe, un certo Poeta scrisse alcuni versi su quel tragico avvenimento, un saggio di cui ci è stato preservato dal medesimo Istorico; che la conseguenza della sconfitta di *Jalâlo'ddîn* fu l'assoluta riduzione in servitù di *Al 'Ajem* o *Persia* fatta da' *Mogolli*; e che questi barbari esercitarono maggiori crudeltà contro de' poveri abitanti in questa congiuntura, di quelle che avessero prima giammai praticate. In riguardo poi alla grandezaa e magnificenza di *Jalâlo'ddîn*, non sarà fuor di proposito il notare, che la marcia di *Dhi'lkarnaim* ovvero *Alessandro* il *Grande* era battuta con 27. tamburi tutti messi a gioje innanzi a lui due volte il giorno, cioè al nascere ed al tramontare del Sole, secondo l'usanza de' *Sultani Seljûkiani*. Il giorno poi in cui cominciò questa sì pomposa cerimonia, secondochè ci avvisa *Ebn Shobnab*, 27. Principi Sovrani batterono la marcia di *Dhi'lkarnaim* al suo Palazzo; i principali de' quali furono *Togrol Bek Ebn Arslân* della famiglia di *Seljûk*, *Al Mâlec 'Alao'ddîn*, il *Sâbeb* d'*Yamanân*, *Al Mâlec Tâjo'ddîn* il *Sâbeb* di *Balkh*, il suo figliuolo *Al Mâlec 'Adham* ovvero *'Adham* il *Sâbeb* di *Termed*, ed *Al Mâlec Sinjâr* il *Sâbeb* di *Bokhâra*. Tutti i suoi utensili erano similmente ricoperti di pietre preziose. In onore de' suoi fratelli erano parimente battute le marcie con cinque tamburi per ciascheduno, i quali costantemente suonavansi negli stabiliti tempi della pubblica preghiera. Che poi questo *Jalâlo'ddîn* (1) fosse un Generale di un' invincibile coraggio, come anche di una eccellentissima ed ottima condotta, viene asserito da *Ebn Shobnab*, e più chiaramente ciò si rileverà da un racconto delle sue gesta, che noi faremo in una vegnente parte dell' Opera presente.

(1) Nella libreria del Re di *Francia* al numero 545. vi ha un manoscritto intitolato *Seiras Jalalo'ddin Mankberni*. Quest' opera contiene la vita di *Jalalo'ddin Mankberni* denominato in essa *Jalalo'ddin Ebn Mohammed Ebn Tucash Ebn Il Arslan Ebn Atsiz Ebn Mohammed Kotbo'ddin Ebn Nush Takin*. Ella fu scritta da *Mohammed Ebn Ahmed Al Monshi Al Nasavvi*, ch'è un Autore citato da *Ebn Shobnab* in quella parte della sua Cronica o Storia che abbiamo ora sotto gli occhi, il quale fra le altre cose riferite di questo *Sultano* ci dice ch'esso diede quattordici battaglie in undici anni (1).

(1) D'Herbel. Biblioth. orient. p. 373. Mohammed Ebn Ahmed Al Monshi, apud Ebn Shobn. ad an. Hej. 628. ut & ipse Ebn Shobn. ibid.

te. Oltre degli altri effetti di un valore presso che inestimabile, raccontasi che *Jengbìz Khàn* avesse tolti da lui dieci ceste piene di pietre preziose; due delle quali dice *Ebn Shobnab* erano equivalenti alle rendite di tutta la terra. Allora quando egli scriveva alli *Sàbebi* di *Al Rûm*, *Mesr*, ed *Al Shàm*, il primo de' quali era della casa di *Seljùk*, e gli altri discendenti da *Salàh'addìn Yusef Ebn Ayùb*, conciossiachè godeva egli della sovranità di tutti i vasti dominj di suo padre, ed era per conseguenza il più possente Monarca, alla fine della sua lettera egli metteva il suo nome senza soggiugnere o *Vostro Fratello* o *Vostro Servo*. Allorchè scriveva al *Califfo* di *Baghdàd* egli segnavasi *Vostro Servo*; ma quando poi dirizzava la sua lettera al *Sàbeb* di *Al Mawsel* ed agli altri Principi, altro egli non faceva che porvi il suo suggello, la cui inscrizione era *Da DIO solo viene ogni ajuto*. Allorchè aringava egli alle sue truppe lo facea con tanta eloquenza, e persuasiva, che facea negli animi loro una somma impressione. Egli assunse, come suo padre, il titolo di *Re del Mondo*. Il suo passaggio del fiume *Sind* ovvero *Indus* con tragittarlo a cavallo nel mese di *Rajeb* fu riguardato come un' avvenimento così ammirabile, che produsse tra gli Orientali il seguente proverbio: *Vivi fino a* Rajeb *e vedrai maraviglie*. Alcuni hanno atttibuito a lui il *Sàbeb Al Tàrìkh* ch' è la correzione del Calendario *Arabo* e *Persiano*, chiamato ancora *Tàrìkh Al Neiran*, vale a dire il calcolo del corso del Sole e della Luna. Sua madre *Tarkàn Khàtûn* Dama di una consummata sapienza e prudenza la quale riponeva in *DIO* tutta la sua fiducia, era soprannominata la *Fortezza del Mondo e della Religione*, *e la Regina delle donne di amendue i Mondi*. In questo anno morì in *Al Kàhirab* il famoso grammatico *Abu'l Hasan Tahya Ebn Abd'almoti Ebn Al Nùr Al Zawàwi* della Setta di *Abu Hanìfa*, e l' Autore di un libro intitolato *Al Alfiab*. La sua Tribù abitava in un tratto di terra ne' confini di *Nabàna*, ove egli era nato secondo uno degli Scrittori *Arabi* nell' anno dell' *Egira* 552. Le armi di *Oktay Khàn* non solamente fecero un gran progresso nella parte di *Al 'Ajem*, ma similmente nella *China*, riducendo in servitù la parte più considerevole di *Shen-si*, e penetrando eziandio nell' *Ho-nan*, primachè terminasse la campagna (2).

Avvenimenti dell' anno 629.

L' anno seguente correndo dell' *Egira* 629. cominciato alli 28. di *Ottobre* dell' anno 1231., *Al Màlec Al Càmel*, ch' era il *Sàbeb* di *Egitto*, prese *Amed* ed *Hisn Caifà* nella *Mesopotamia* dalle mani di *Al Màlec Al Mas'ùd Ebn Al Màlec Al Sàleh Mahmùd* della casa di *Artak*, a riguardo della sua vita dissoluta e libertina, conciossiachè siccome noi ricaviamo da *Ebn Shobnab* avesse egli usato illecitamente con diverse donne de' sudditi suoi. Nulla però di meno *Al Màlec Al Càmel* elevò a quel Trono *Al Màlec Al Sàleh*, che probabilmente era un' altro Principe della stessa famiglia. Questo affare è stato non per tanto alquanto differentemente riferito da *Abulfaragio*, il quale lo mette nell' anno seguente. Egli osserva intanto che *Al Màlec Al Càmel* prese allora solamente *Amed* dal suo proprio *Sàbeb*, e diede a lui in luogo di essa diverse Città nella *Siria*. Alcuni Scrittori pretendono, che *Al Màlec Al Càmel* ricevette gli Ambasciatori dell' Imperatore *Frederico II.* in questo anno nella *Siria*, ove quel Monarca medesimo giunse in quel tempo, per il cui intervenimento fu conchiuso un trattato di pace fra i *Cristiani* ed i *Maomettani*. In virtù di un tale trattato, furono cedute a' primi la Città di *Gerusalemme*, comechè intie-

ra-

(2) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 470. ad 474. Ebn Shohn. ad an. Hej. 628. Khondemir, D'Herbel. ubi sup. p. 372. Gaubil, ubi sup. p. 58. ad 62. & seqq.

ramente demolita, a riserba *della Chiesa della Risurrezione*, e di alcuni pochi edificj a quella attaccati, siccome era stata lasciata da *Al Màlec Al Moadhdhem Isa*, ch' era il *Sàbeb* di *Damasco*, insieme col territorio alla medesima pertinente; la Città di *Bettelemme*, *Lydda*, *Al Ramla*, e tutto quel tratto, che si estendea sino a *Yàffà*, ed *'Accà*. Nulla però di meno questo sì memorabile avvenimento è stato riportato da *Ebn Shobnab* all' anno dell' *Egira* 626. *Oktay* il *Gran Khàn* de' *Mogolli* ridusse in gravi angustie l' Imperatore del *Kin* nell' anno presente, ed entrò in una negoziazione, la quale terminò poi in un trattato di pace coll' Imperatore *Song*, che allora regnava nelle parti Meridionali della *China* (*a*).

I principali avvenimenti dell' anno 630

Nell' anno poi dell' *Egira* 630., il quale principiò a' 18. di *Ottobre* dell' anno 1232., *Al Soltàn 'Alào'ddìn*, ch' era il *Sàbeb* di *Al Rùm* mandò una imbasceria ad *Oktay Khàn* per umiliare a lui la sua sommissione: la qual cosa piacque talmente al *Gran Khân*, che gli offerì un considerevole posto nella sua Corte. Questo, dice *Abulfaragio*, chiaramente dimostrò al popolo di *Al Rùm* l' incomparabile alterigia dell' Imperatore de' *Mogolli*. Nell' anno medesimo *'Alâo'ddìn* privò *Al Mâlec Al Asbraf* delle Città di *Akblât* e *Sarra Manrây*, ed *Al Asbraf* medesimo attaccò la Città di *Hisn Al Mansûr*. *Modhaffero'ddìn Côcbari Ebn Zìne'ddìn Alì Cùkboc*, ch' era il *Sàbeb* di *Arbel* uscì da questa vita nel mese di *Ramadân*, fu trasportato alla *Mecca* e quivi sepolto; e nel governo di quella Città fu succeduto da un certo nobile, che appellavasi *Abu'l Mââli Mohammed Ebn Nasr Ebn Salâyâ*, il quale prese possesso della piazza in nome di *Al Mostanser Bi'llah*, ch' era il *Califfo* di *Baghdâd*. In quest' anno morì, similmente in *Al Mavvsel*, *Al Sheikh Abu'l Hasan 'Azze'ddìn Alì Ebn Mohammed Ebn Mohammed Ebn Abd'alcarim Ebn Abd'alvvâhed Al Shaibâni* conosciuto sotto il nome di *Ebn Al Athìr Al Jazari* nativo di *Jazìrat Ebn Omar*, l' *Isola* di *Omar*, Città lungo il *Tigri* alquanto sopra di *Al Mavvsel*, ove egli nacque a' 4. del primo *Jomâda* dell' anno dell' *Egira* 555. Esso parimente quivi ricevette la sua educazione; e dicesi che abbia composte tre Istorie, la prima fu intitolata *Al Câmel* ovvero una *Storia generale*, alla quale ci siamo sovente rimessi in questa corrente Opera, principiando dalla caduta di *Adamo*, e terminando nell' anno dell' *Egira* 628. La seconda poi portava il titolo di *Ebrât Uli Al Absar*, cioè gli *Esempj per gli uomini saggi*. La terza fu la Storia della dinastia degli *Atabeki*. Le opere intitolate *Nehaiat* ed *Assad Al Gabab* sono parimente a lui attribuite; ma se egli sia stato di esse il vero Autore, noi non ne siamo certamente informati. *Ebn Shobnab* riferisce inoltre che *Abd' alazìz Ebn Omar* abitante di *Rak'ìd* nel territorio di *Al Mavvsel* fabbricò una scuola o sia collegio, e la chiamò secondo il suo proprio nome. Il *Gran Khân* de' *Mogolli* proseguì tuttavia con felici successi la guerra, in cui trovavasi occupato, contro l' Imperatore del *Kin* in questa campagna (*b*).

Altri fatti occorsi nell' anno dell' Era Musulmana 631

L' anno appresso, che fu dell' *Egira* 631. cominciato a' 7. di *Ottobre* dell' anno 1233., non produsse molte azioni strepitose. Tuttavolta però nel corso di esso morì *Nâsero'ddìn Mahmûd Ebn Al Kâher Ebn Nûro'ddìn*, ch' era il *Sàbeb* di *Mavvsel*, e fu succeduto da *Bedrò'ddìn Lùlù*, cui mandò il *Califfo* la patente di *Sultano*, e fu fatto il *Khotba* per il distretto di *Al Mavvsel* in suo nome.

(*a*) Ebn Shohn. ad an. Hej. 629. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 475. Renaud. ubi sup. p. 575. Gaubil, ubi sup. p. 63. ad 73. & seq.

(*b*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 474. 475. Ebn Shohn. ad an. Hej. 630. D' Herbel. Bibl. orient. p. 145. Gaubil, ubi sup. p. 73. ad 78. & seqq.

Nell' anno medesimo, secondo che ci avvisa *Ebn Shohnah*, *Al Sheikh Saifo'ddin Al Amedi*, generalmente denominato *Alì Ebn Mohammed Ebn Sâlem Al Tha'lebi* nativo di *'Amed* nella *Mesopotamia*, e dottore della Setta di *Al Shâfei*, terminò similmente i giorni suoi. Egli professò da principio li dogmi di *Ahmed Ebn Hanbal*, e dicesi ch' abbia introdotte diverse innovazioni nella Teologia *Musulmana*; per la qual cosa l'*Al Fakìh* di *Egitto* e li dottori di *Al Kâhirah* molto vigorosamente a lui si opposero, e lo attaccarono sul punto della sua fede. Ma conciossiachè si fossero trovati li suoi principj dopo uno stretto e rigoroso esame conformi alle dottrine dell' *Islamismo*, ed egli avesse adottati li sentimenti di *Al Shâfeî*, i suoi avversarj desiderarono di riconciliarsi con lui. Tuttavolta però *Al Tha'lebi*, essendo stato oltre ad ogni credere malamente trattato da loro, e particolarmente da un certo *Fakìh*, il quale scrisse alcuni versi satirici contro di lui, un saggio de' quali ci è stato preservato da *Ebn Shohnah*, lasciò in abbandono la Città di *Al Kâhirah*, e si ritirò in *Hamah* nella *Siria*. Quindi fece passaggio in appresso in *Damasco*, ove continuò a dimorare fino al giorno della sua morte. Egli ci è stato rappresentato da *Ebn Shohnah* come insigne e famoso per la sua gran versatezza nelle scienze, e per la sua gran cognizione nell' antica letteratura. Ei nacque nell' anno dell' *Egira* 551., ove l'autore testè mentovato degno sia di fede. In questo tempo *Al Mâlec Al Câmel* permise tanto a' *Cristiani*, quanto alli *Giudei* in *Egitto* di poter cavalcare sopra muli e cavalli, di adornare, restaurare, ed eziandio fabbricare tante Chiese e Sinagoghe, quante loro piacesse; di avere determinate tutte le loro dispute e contese in una giudiziaria maniera da' magistrati che professavano l' istessa fede, e di godere il libero esercizio delle loro rispettive religioni, e tutti gli altri privilegj che potessero desiderare nella loro maggiore e più piena estensione che mai. Nè certamente è questo l'unico esempio dell' equità e moderazione di questo Principe, che incontrasi nella Storia. Circa l'anno dell' *Egira* 623. avendo *Ebn Sirâîn* ch' era uno degli *Emiri Egiziani* visitato il Monastero della valle di *Hobib*, i cui Monaci erano stati falsamente accusati da un rinegato, che per l'addietro era stato uno de' membri del loro Convento, di avere defraudato il *Sultano* del tributo a lui dovuto; quell' *Emiro* ordinò che i suddetti religiosi fossero frustati e messi alla tortura in una crudelissima maniera, senza prenderne la menoma ricerca, od usare alcuna diligenza intorno l'affare, ed estorse da loro nulla meno di seicento *Dinari*. Ma avendo *Al Mâlec Al Câmel* (K) disappro-

(K) Gli Storici *Egiziani* ci hanno trasmessi molti altri esempj della mite, giusta, e generosa naturalezza di questo Principe; uno de' quali avvegnachè sia molto rimarchevole faci qui permesso d'inserirlo. *Al Malec Al Camel* nel suo ritorno dalla Città di *Alessandria* passò per la valle di *Habib*, e fu con tutto il corpo delle sue guardie che lo accompagnavano molto ospitalmente ricevuto e trattato da' Monaci, che risiedeano nel Monistero quivi situato. Il *Sultano* per non rimanere al di sotto con loro in punto di generosità, fece ad essi un donativo di 500. *Artabi* di grano fino, di 300. di fior di farina, 100. di fave, ed altrettanti di piselli. Egli similmente tolse via un'uffiziale impiegato a raccorre il tributo pagato da' Monaci al *Sultano*, il quale per lo passato soleva vivere nel Monastero; e per conseguenza era stato di grande incomodo ai religiosi che quivi risiedevano. Di vantaggio esso concesse loro un' istromento o sia patente, in virtù della quale tutti coloro che abbracciavano lo stato Monastico dovevano essere d'indi in poi esenti dal tributo, insieme con quest' altro nuovo privilegio, che le sostanze e gli effetti de' Monaci dopo la morte loro dovessero appartenersi alli Monasteri, e non a lui. Inoltre il *Sultano* in questo tempo diede loro licenza di scegliere chiunque fosse loro piaciuto per loro Patriarca, promettendo di confermare la loro elezione, e sostenere nella sua novella dignità quella persona, sopra cui fossero caduti li loro unanimi suffragj. Avvegnachè si scusassero eglino dal potere in-

Digitized by Google

provata questa sua cotanto iniqua condotta non volle ricevere quel denaro, allorchè gli fu recato dall' *Emiro*, ma gli ordinò che lo restituisse a' Monaci che n' erano stati si ingiustamente privati. Di vantaggio l' istesso giustissimo Principe non volle prendersi una somma di denaro a lui offerta, come una subornazione, dagli amici di un tale *Davud* sacerdote *Egiziano*, per indurre lui a comandare a' *Giacobiti* di ordinare quel prete in loro Patriarca. Di più egli ricusò un' altra uguale somma, che gli fu portata per l'istesso motivo dagli aderenti di un'altra persona, che in quel tempo aspirava al *Giacobitico* Patriarcato di *Alessandria*. Ei dichiarò la sua intenzione di non volersi intrigare nell' ordinazione ed elezione di un Patriarca *Giacobitico*, ma di lasciare bensì una tale materia a coloro, a' quali propriamente si appartenea; raccomandando loro nel tempo medesimo ne' più forti e pressanti termini la pace e la unità. Ma nè la favorevole disposizione di animo del *Sultano*, nè il suo salutare consiglio poterono inspirare a' *Giacobiti*, li quali erano lacerati da partiti e divisioni, più moderati sentimenti, nè poterono indurgli a concorrere amichevolmente nella loro elezione di un novello Patriarca; quantunque *Al Mâlec Al Câmel* avesse dato il suo consenso, a tenore della loro richiesta, che potrebbe essere loro Patriarca *Yahya Ebn Mûtmen* Diacono nella Chiesa di *Al Moallaka*, ove fosse da loro unanimemente scelto. Trovandosi al presente le armi *Mogolle* impiegate contro dell'Imperatore del *Kin*, le Provincie *Musulmane* confinanti alle frontiere del *Gran Khân* venivano a godere di qualche tranquillità. Indi essendo stati uccisi gl'Imperatori *Shevv-su* e *Chang-lin* li Generali di *Oktay Khân*, e dell' Imperatore del *Song* posero fine alla dinastia del *Kin* nell' anno corrente (c).

I più memorabili fatti occorsi nell' anno dell' Era Musulmana 632

L' anno 632. dell' *Egira* cominciato alli 26. di *Settembre* dell' anno di Nostra Reparazione 1234. fu molto segnalato per alcuni avvenimenti di rilievo. *Al Soltân 'Alâo'ddin* ch' era il *Sâheb* del *Belâd Al Rûm* prese la Città di *Al Rohâ* ovvero *Edessa* ad assalto; e per tre giorni continui attese a trucidare gli abitatori, senza pietà veruna, *Cristiani* e *Maomettani*. Egli similmente diede la Città in potere delle sue truppe perchè la saccheggiassero durante il corso di quel termine; in guisa ch' essi spogliarono il rimanente del popolo, che sopravvisse al macello, di ogni qualunque cosa che avessero. Li soldati *Rumeani* diedero eziandio il saccomanno alle Chiese, trasportandone via li libri, li crocefissi, li vasi

d' oro

traprendere al presente un tale affare, a cagione della loro povertà, conciossiachè non avessero denaro con cui pagare la licenza, che si sarebbe previamente ricercata per tale proposito, egli ordinò loro che badassero solamente ad essere unanimi nella loro scelta di una propria e idonea persona, la quale dovesse occupare la vacante Sede Patriarcale, e lasciassero pure il rimanente a carico suo, poichè non si sarebbe esatto da loro neppure un quattrino in tale occasione. Ma neppure questa sì obbligante condiscendenza e generosità del *Sultano*; nè verun' altra cosa potè ispirare negli animi loro sentimenti di concordia ed uniformità; in guisa che la Sede Patriarcale rimase vacante per alcuni altri anni. Dicesi che questo avvenimento sia succeduto nell' anno dell' *Egira* 630. o pure circa a tal tempo (1).

(c) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 475. Ebn Shohn. ad an. Hej. 631. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. D' Herbel. Bibl. orient. p. 240. Renaud. ubi sup. p. 573. 574. 575. Gaubil ubi sup. p. 85. & seqq.

(1) *Renaud. ubi sup. p. 570.*

d'oro e d'argento, ed ogni cosa di valore che in esse rinvennero. Per la qual cosa i Cittadini di *Harrân* portarono a lui le chiavi della loro Cittadella. Dopo di ciò egli si rese padrone di *Al Rakka* ed *Al Bira* lungo l'*Eufrate*, le quali furono obbligate ad arrenderfi nelle sue mani: ma subito che si furono ritirate le sue forze, *Al Malec Al Càmel* ch'era il *Sâbeb* di *Egitto* marciò ad *Al Robâ*, pose l'assedio a questa Città, ed alla fine di quattro mesi se ne impadronì. Le truppe *Rumeane* che quivi rinvenne, essendo prigioniere di guerra furon da lui mandate in catene sopra di alcuni cammelli nell'*Egitto*, dopo di aver demolita una ben grossa torre che appartenevasi al Castello di quella piazza. Ma essendo egli finalmente premuto da una parte da' *Mogolli*, e dall'altra da' Principi della casa di *Ayûb*, fu obbligato dopo di avere acquistata una immensa quantità di spoglie, ad abbandonare li territorj degli altri Principi, affine di preservare i suoi proprj. In quest'anno, secondo la copia manuscritta del Dr. *Hunt* presso *Ebn Shobnah*, morì *Al Malec Al Zâhed Davvud* ch'era il *Sabeb* di *Al Bira* lungo l'*Eufrate*, probabilmente dopo che quella Città era caduta nelle mani di *'Alâo'ddìn*; come pure uscì da questa vita un Principe della famiglia di *Ayûb* figliuolo di *Al Malec Al Dhâher Al Gâzi*, di cui abbiamo sopra frequentemente ragionato: e finì anche di vivere *Al Kâdi Bohâo'ddin Ebn Sheddâd* il biografo, il quale scrisse la vita di *Salâh' ddìn Yusef Ebn Ayûb* in una età molto avanzata. Sembra che l'ultimo di costoro, cioè *Al Kadi Bohâo'ddìn Ebn Sheddâd*, il quale fu uno de' massimi favoriti di *Salâh' addìn*, abbia terminati li giorni suoi in *Aleppo*; avvegnachè tenesse quivi stabiliti i suoi livelli od assegnamenti sotto *Al Malec Al Aziz* figliuolo di *Al Malec Al Dhâher Al Gâzi*, ove debbasi prestare credenza alla sopra mentovata copia manuscritta tratta da *Ebn Shobnab*, li quali montavano annualmente alla somma di cento mila *Dinarì*. Nel medesimo anno *Oktay Khân* marciò con un'armata nella *Korea*, ed avendo quivi fatta leva di più di 1500000. buone truppe, mandò *Sûbâtay*, ch'era uno de' suoi più famosi generali con 300000. uomini, affinchè mettesse a guasto le contrade all'Occidente, Settentrione, e Nord-Est del *Mar Caspio*. Quindi egli ordinò a' suoi figliuoli *Kotovan* e *Kuchù* accompagnati da diversi Principi *Mogolli* e *Kitani*, e due o tre rinomati Generali, che attaccassero l' Imperatore del *Song* in differenti luoghi ad un tempo medesimo. *VVang-shi-hyen* arrese in potere di *Kotovan* la Città di *Kong-chang-fù* in *Shen-si*, e si offerì di unirsi a lui con un corpo di truppe che ivi esso comandava, nell'anno onde ora parliamo (*d*).

I più famosi eventi dell'anno 633.

Nell'anno poi 633. dell'*Egira* cominciando a' 16. di *Settembre* dell'anno 1235. li *Tartari* (L) scorsero ed invasero il distretto di *Arbel*, penetrarono in quello di *Niniveh*, ed accamparonsi presso il fiume *Tarjalah* e *Carmalis*. Per il che gli abitatori della seconda di queste Città si ritirarono nella loro

Chie-

(L) Gli *Arabi* chiamano questo popolo *Al Tatar*, ed essi parimente secondo *'Abu'l Ghazi Bahader Khan* di *Khovvarazm*, denominano se medesimi *Tatars*; ma poichè in *Europa* essi vanno generalmente sotto l'appellazione di *Tartars*, quindi è che noi costantemente faremo uso in questa Storia di un tal nome (1)

(*d*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 475. 476. Ebn Shohn. ad an. Hej. 633. Gaubil ubi sup. p. 88. & seqq.

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, Ebn Shobnah. Ism. Abu'lfed. & Abu'l Ghazi Bahad. pass.*

Chiesa, ove furono circondati da' *Mogolli*, de' cui principali offiziali due situaronsi alle porte in ciascun lato, dando con le loro parole licenza al popolo di ritornarne alle loro respettive abitazioni. Ciò nulla ostante tutti coloro che uscirono da una delle dette porte furono passati a fil di spada, mentre che quelli che passarono dall'altra furono salvati. Ognuno intanto rimase sorpreso per questa sì straordinaria condotta, la cui ragione non si è potuto giammai risapere. Circa questo tempo un gran numero di giovani nelle Città e villaggi presso i Monasterj più rinomati in *Egitto* assunsero l'abito Monastico, affine di sottrarsi al pagamento del solito tributo, che in altro caso sarebbesi da loro domandato. Essendosi scoperta questa frode, i collettori del tributo trattarono gli stessi Monaci con estrema severità; e particolarmente *Ebn Farmesini*, il quale occupava un considerevole posto nello stato in *Alessandria*, vessò non poco li Monaci nelle vicinanze di quella Città, e riscosse da loro più di mille *Dinari*. Per impedire in appresso somiglianti fraudi fu eziandio promulgato un'editto dal *Sultano*, ristringendo i privilegj de' Monaci a coloro sol tanto che riceveano l'abito regolatamente in qualche Monastero, quivi risiedevano, ed avevano i loro nomi inseriti nel registro del *Divvâno*. In quest'anno fu eletto Patriarca de' *Giacobiti* in *Alessandria Davvd* o *David Ebn Laklak* ambizioso Prete *Egiziano*, per li di cui intrighi la Chiesa *Giacobitica* era stata involta in imbarazzi e confusione nulla meno che venti anni. Costui aveva aspirato a quella dignità fin da che successe la morte dell'ultimo Patriarca *Giovanni*, vale a dire durante lo spazio di venti anni; e finalmente per l'influenza del denaro che corrompe, e per mezzo di ogni scellerato artifizio, ne venne a capo e realmente l'ottenne. In conformità di un certo costume che in quel tempo prevaleva, quando un Monaco era vestito della suprema autorità Ecclesiastica, egli assunse il nome o piuttosto soprannome di *Cirillo*, e lasciò di se dopo la sua morte, la quale accadde nell'anno 640. secondo *Al Makrîzi*, un carattere infamissimo. Li *Mogolli* sotto il comando del Principe *Kotovan*, prima che terminasse la presente campagna, disfecero le forze del *Song* ch'erano sotto gli ordini di *Tsau-yevv-von* e *Tsau-vvan*, e ridussero in servità la maggior parte delle Città di *Se-chvven* (e).

Morte di Al Soltan 'Alâo'ddin Kaykobad *il* Saheb *di* Al Rum.

L'anno seguente correndo quello dell'*Egira*, 634. che cominciò alli quattro di *Settembre* dell'anno 1236. *Al Soltan 'Alâo'ddin Kaykobâd*, ch'era il *Sâheb* di *Al Rûm*, morì all'improvviso nella sua Capitale; imperocchè in una splendida festa ch'esso avea fatta per i suoi principali signori ed officiali, mentre si trovava giunto nel meglio della sua allegria, e stava millantandosi della grande estensione de' suoi dominj, si sentì un fiero dolore nelle viscere, ed essendo nel tempo medesimo soprassatto da un flusso, cacciò fuora una sì gran quantità di sanguinosi escrementi, che se ne morì a capo di due giorni dopo aver regnato diciotto anni. Esso fu un Principe prudente, temperato, e valoroso; ma tenne in soggezione ben grande i suoi nobili e dipendenti. Egli ristabilì l'alta riputazione de' *Selikki*, la quale i figliuoli di *Kilij Arslân* aveano di molto scemata per le loro divisioni; allargò l'Imperio fino a' suoi antichi limiti, e rimise nello stato il buon ordine e governo. Fu dotato di una gran fermezza di animo, e fu insieme temuto da' Principi vicini, li quali avvegnachè prontamente a lui si sottomettessero, ei per tal cagione assunse il titolo

di

(e) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 476. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llatal. Renaud. ubi sup. p. 576. ad 593. Gaubil, ubi sup. p. 90. 91. & seqq.

Digitized by Google

di Re del Mondo. Essendo morto *'Alào'ddìn*, i Principi *Rumeani* diedero il giuramento di fedeltà a suo figliuolo *Gayàtho'ddìn Kaykhosrû*, il quale, secondochè ci dice *Abulfeda*, fu nell'anno 641. fatto in pezzi da' *Tartari*. Immantinente dopo la sua elevazione al Trono, esso fece arrestare *Gâyer Khân* ch'era il principale *Emiro* de' *Khovvârazmiani*; in guisa che gli altri *Emiri* di una tale nazione se ne fuggiron via colle loro truppe. Avendo questi fuggitivi presa la strada per *Malatia* o *Malatiya*, *Câkhtin*, e *Khartabert*, fecero prigioniero *Saifo'ddìn Al Sùbâshi* (M), e passarono a fil di spada *Babarmìr* o *Tabarmìr Al Sùbâshi* in *Khartabert*. Eglino similmente depredarono la conrrada di *Someisât*, e continuarono il loro cammino ad *Al Sovvaidâ*, mettendo a sacco in una spaventevole maniera tutto quel tratto per cui passavano. Ma quindi conciossiachè fossero loro assegnate per abitazioni le Città di *Al Rohâ* o *Edessa*, *Harrân*, ed altre in quelle parti, da *Al Mâlec Al Nàser* il *Sâheb* di *Aleppo*, desisterono dal più commettere ulteriori devastazioni, e furono incorporati cogli altri abitatori di quelle Città, che godeano la di lui protezione (f).

Al Malec Al' Aziz il Saheb di Aleppo esce da questa vita.

Nell'anno medesimo *Al Mâlec Al Azîz Mohammed Ebn Al Malec Al Dhâher Ebn Salâo'addin Yusef Ebn Ayûb*, ch'era il *Sâheb* di *Aleppo*, uscì parimente da questa vita nel Castello che ivi era. Ei fu succeduto da suo figliuolo *Al Mâlec Al Nâser Salàh'addìn Yusef*, che fu l'ultimo Principe della casa di *Ayûb*, il quale regnò in quella Città. *Al Màlec Al 'Azîz Mohammed Ebn Al Mâlec Al Dhâher*, secondo *Ebn Shohnah*, fu un'ottimo Governatore, e terminò li suoi giorni nel primo *Rabì*. Sembra venirci insinuato dalla copia manoscritta del Dr. *Hunt* presso il lodato Autore, che *Al Mâlec Al 'Azîz Mohammed* era solamente di 23. anni ed un mese nel tempo di sua morte; che *Al Mâlec Al Nâser Salàh'addìn* era dell'età di circa sette anni, quando successe un tal evento e che *Saifa Khàtùn* figliuola di *Al Màlec Al 'Adel* madre di suo padre la fece da reggente, mentre ch'egli fu incapace di tenere in mano le redini del governo. Ci vien rapportato da *Abu'l-Faraj* o sia *Abulfaragio*, che *Al Màlec Al Nâser Salàh'addìn*, che fu l'ultimo *Sultano* di *Aleppo* della casa di *Ayûb* fu ucciso da *Holagu*, od *Hûlâcû* il *Tartaro* nel 658. due anni dopo la presa di *Baghdâd* fattene da' *Tartari* (g).

Altri eventi dell'anno dell'Era Musulmana 634.

Essendo stata la Città di *Arbel* assediata dalli *Tartari* nel mese di *Shavvâl* in quest'anno, la guernigione e gli abitanti si ritirarono nel castello, ove si difesero con grande bravura per quaranta giorni; alla fine del qual termine s'in-

(M) La parola *Subashi* ovvero *Subasha* sembra che sia stata presa in questo luogo dal Dr. *Pocock* per il nome di un' uffiziale prossimo in dignità ad un *Basha* ovvero *Bashavv*, e perciò si debba considerare come una specie di termine *Turco*. Nè certamente dobbiamo noi meravigliarsi, se incontriamo presso *Abulfaragio* una somigliante parola, conciossiachè ei fosse nativo del *Belad Al Rum*, ch'era allora occupato da' *Turchi Seljukiani* (1).

(f) Greg. Abu'l-Faraj ubi sup. p. 476. 477. Khondemir, D'Herbel. Bibl. orient. art. *Alaeddin Ben Kaikhosrou*, p. 83. & art. *Caicobad Alaeddin*, p. 240.

(g) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 477. Ebn Shohn. ad an. Hej. 634. Ism. Abu'lfed. in chron. ad an. Hej. 634. D'Herbel. Bibl. orient. p. 746.

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 487. & alib. Vid. etiam Nassir Al Tusi, & Ulugh Beik; ubi sup.*

s'induſſero li *Tartari* per una ſomma di danaro ad abbandonare l'aſſedio. In queſta preſente campagna li *Tartari* o ſieno *Mogolli* verſo la parte della *China* attaccarono, ſebbene infruttuoſamente, *VVhang-chevv* Città grande e ſpazioſa dell'*Hu-quang*; conciofliachè foſſero ſtati nell'obbligo di allontanarſene, dopo avervi ſofferta una perdita molto conſiderabile (*b*).

I più memorabili avvenimenti dell' anno 635.

L'anno appreſſo, che fu dell'*Egira 635.* principiato alli 24. di *Agoſto* 1237. *Al Malec Al Ashraf Modhaffero'ddìn Mûſa Ebn Al Malec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb* pagò alla natura il comune tributo in *Damaſco*, dopo aver quivi regnato poco più di otto anni. Eſſo laſciò il regno che avea governato ad *Al Malec Al Sàleh Iſmael* ſuo fratello; ed era pervenuto all'età di anni ſeſſanta in tempo di ſua morte. *Al Malec Al Ashraf* fu in eſtremo grado attaccato alli ſuoi piaceri, non negando a ſe medeſimo niuna ſorta di voluttà e licenze, comechè però ci venga detto che ſia ſtato un Principe grazioſiſſimo, affabile, e munificente. Le ſue armi furono per ogni dove mai ſempre coronate di buoni ſucceſſi per modo tale, *che il ſuo ſtendardo*, ſecondo la fraſe di *Ebn Shobnah*, *non fu giammai rotto dalli ſuoi nemici*. Non sì toſto furono arrivate in *Egitto* le notizie della ſua morte, che *Al Malec Al Càmel* ſuo fratello marciò con una numeroſa armata in *Damaſco*, rinchiuſe in eſſa *Al Malec Al Sàleh Iſmael*, ed obbligò il nuovo *Sâheb* ad arrendergliela in ſuo potere. Dopo di ciò fece il ſuo pubblico ingreſſo in quella Capitale; e diede ad *Al Malec Al Sâleh Iſmael* in luogo di eſſa le Città di *Baalbec*, *Al Bokà'* ovvero *Al Bekà'* (N), dalla cui adjacente pianura derivò la Città di *Baalbec* il ſuo preſente nome, e quella eziandiò di *Boſra*. Sembra venirci ſuggerito da *Ebn Shobnah* che *Al Malec Al Càmel* fece affiggere a certi patiboli a bella poſta eretti ne' giar-

(N) *Al Boka'* nel numero ſingolare dinota propriamente *la valle*; ed *Al Beka'* od *Al Bika'* nel numero plurale ſignifica *le valli* o *paeſi piani*, come noi rileviamo da *Golio*. Qui adunque una tale parola debbeſi indubitatamente prendere per la pianura di *Baalbec*, di cui ci è ſtata data la ſeguente deſcrizione dal dottor *Pocock*: „ La pianura di *Baalbec* è larga „ circa otto miglia, ſi eſtende per un tratto „ conſiderabile verſo il Sud, e molto più „ verſo il Nord, ove ſi apre in una pianura; „ al Nord-Eſt della quale vi ſono i diſerti, „ che ſi eſtendono verſo oriente fino alla Città di *Palmira*; e verſo Settentrione fino alla Città di *Hems*, ch'è l'antica *Emeſa*. „ Verſo la parte Settentrionale di queſta pianura naſce il fiume *Aſè*, il quale è l'*Oronte* degli antichi. Ella poi non è altro che „ uno ſterile terreno roſſo ben poco reſo colto e migliorato, e la meſſe che produce è „ sì ſcarſa che appena è ſufficiente alla ſpeſa che „ ci va per lavorarlo ed inaffiarlo: ed eſſi „ non poſſono ſeminarlo due anni continui, „ conciofliachè queſta parte non abbia altro di „ acqua fuor di quella che vien portata da un „ ruſcello, il quale ſorge in grande abbondanza mezzo miglio al Sud-Eſt di *Baalbec*, „ e ſcorrendo per mezzo alla Città, quindi „ ſi perde nelle campagne e giardini. " Quindi chiaramente rilevaſi, che eſſendo quivi adorato *Baal* ovvero il Sole, egli avrebbe potuto eſſere denominato *Baal Boka'*, ovvero *Baal Beka'*, cioè *Baal della valle o della pianura*; la quale appellazione la gente del paeſe ha per avventura potuto pronunziare in appreſſo *Baalbec* o *Baalbek*, ed applicare alla Città, ove quel nume ſteſſo era principalmente adorato. Ma poichè la parola *Baalbec*, ſecondo queſta interpretazione, non ſembra che a ſufficienza corriſponda al *Greco* nome *Heliopolis*; e poichè è ſtata addotta un' altra ſpiegazione della medeſima dal dotto *Alberto Schultens* aſſai differente da quella propoſta in queſto luogo; quindi è che noi non ci vogliamo aſſumere il peſo di determinare qual grado di credenza poſſa giuſtamente meritare la precedente etimologia, ſpecialmente perchè *Baal* fu piuttoſto una Deità *Siriana* e *Fenicia*, che un falſo nume *Arabo* (1).

(*b*) Greg. Abu'l-Faraj, & Gaubil, ubi ſup.

(1) *Gol. lex. Arab. p.* 302. 303. *Pocock deſcript. Orient., vol. II. part. ii. p.* 105. 106. *Lond.* 1745. *Alb. Schult. ind. geographic. in vit. Salad. Lugd. Batavor.* 1732.

Digitized by Google

giardini del palazzo ben cinquanta uomini di *Al Mojàhed Shairacùb* mandati da lui con reo disegno in *Damasco*. Quindi come si fu reso padrone della Città di *Damasco* incontanente distaccò un corpo di sue truppe per discacciare dalla Città di *Hems Al Malec Al Mojàhed Shairacùb*; ma mentre che stava egli occupato in proseguire la sua conquista della *Siria*, ed in formare de' gran disegni contro delli *Franchi*, de' *Tartari*, e *Seljùki*, li quali da tutte le bande circondavano li suoi dominj, egli se ne morì in *Damasco* dopo aver vissuto settant'anni, e regnati venti nella *Siria* ed *Egitto*. La morte di lui accadde, secondo l'avviso di *Ebn Shobnah*, verso la fine di *Rajeb*. E' stato notato, che siccome *Moàvviyah* il primo *Califfo* della casa di *Ommiyah* presiedette venti anni sul popolo di *Damasco* in qualità di Governatore, e quivi regnò altri venti anni colla dignità ed autorità di *Califfo*; così del pari questo *Sultano* governò quella Metropoli venti anni in uno stato di dipendenza da altri Principi, e l'istesso numero di anni in appresso come assoluto Sovrano delle provincie ad essa pertinenti. Ei lasciò di se fama di un Principe quanto savio altrettanto dotto; e mentre fu seduto sul Trono, l'*Egitto* ricevette da lui molti beneficj e vantaggi. Gli uomini letterati in modo speciale furono a lui tenuti d'infinite obbligazioni; imperocchè bene spesso egli tenea delle conferenze con esso loro, ed assisteva alle loro dispute nel suo palazzo, allorchè proponea loro diverse difficoltà sopra materie tanto relative alle belle lettere, quanto alla giurisprudenza de' *Maomettani*. Inoltre non mai egli permise che partissero da lui, senza far loro alcuni donativi di considerazione. *Ebn Shobnah* scrive, ch'esso li esaminava ne' diversi generi di letteratura, cui si erano principalmente applicati; offerendo loro delle obbiezioni e proponendo curiose questioni, affine di rendersi informato delle loro abilità, e vedere quale progresso avevano fatto. Nella formazione di queste questioni, le quali erano per la maggior parte dedotte da luoghi giuridici e grammatici, veniva egli assistito da *Ebn Moti*. Dicesi che questo Principe sia stato un personaggio fornito di una consumata gravità e prudenza, ed in estremo grado ben versato nell'arte di governare. Adunque non debbe recar maraviglia, se i suoi consiglj fossero generalmente parlando coronati di buoni successi. A tal segno era esso propenso a favorire le persone erudite, che fondò per un certo numero di loro il collegio o sia scuola da lui denominata *Càmeliya*, di cui noi per avventura ne daremo a chi legge più appresso qualche ragguaglio. Il famoso *Sharìf Al Edrisi*, siccome ei medesimo ci informa nella sua geografia, dedicò ad *Al Malec Al Càmel* il suo libro intorno alle piramidi di *Egitto*. Subito che fu saputa la morte sua, gli *Emiri* di *Egitto* salutarono in *Sultano* suo figliuolo minore *Al Malec Al 'Adel Abu Becr Ebn Al Malec Al Càmel*, senza aver niun riguardo al suo fratello maggiore *Nojmo'ddìn*, ed a lui diedero il giuramento di fedeltà; risiedendo esso in *Al Kàhirah*, ed essendo Governatore di *Egitto*, allorchè spirò suo padre. Rispetto poi al Reame di *Damasco*, *Al Malec Al Càmel* fu quivi succeduto da *Al Malec Al Javvàd Yùnes Ebn Davvd Ebn Al Malec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayùb*, se possiamo dipendere da ciò che ci dice il *Dr. Hunt* nella sua copia manuscritta di *Ebn Shobnah*. In questo anno il Patriarca *Cirillo* fu ne' più severi termini rimproverato di simonia da' capi e principali uomini tra' *Giacobiti*; dal che proccurò esso di scusarsi con dire, che senza ciò non averebbe potuto unire insieme quel denaro ch'egli erasi obbligato a pagare al *Sultano*. Ma fu tanto lungi ch'eglino rimanessero soddisfatti per una tale scusa da lui addotta, che anzi maggiormente gli accese di furore contro di lui. Di vantaggio incalzarono, come eglino non aveano avuta niuna mano nella sua elezione; e che dopo essersi lui fatto reo delle più vili ed infami pratiche per conseguire il suo punto, egli avea comperato dal *Sultano* il Patriarcato di *Alessandria*. Quindi dopo molto dibattimento ed altercazione, egli

alla

Digitized by Google

alla fine si legò con un giuramento di volersi astenere dalla simonia, subito che però egli avesse pagato il restante del denaro dovuto al *Sultano*, che montava a trecento *Dinari*, quantunque non si fosse recato a scrupolo in appresso di violare questo giuramento in una vergognosa maniera. Circa il medesimo tempo una gran parte de' giardini pertinenti alla Chiesa nell'Isola di *Mesr* fu allagata per una inondazione del *Nilo*; la qual cosa indusse il *Sultano* a comandare che si fossero quivi rinforzati li dicchi o sieno argini e ripari per impedire i nuovi danni che potessero mai accadere. In questa occasione *Cirillo* trovò il modo di rifabbricare la Chiesa, la quale era divenuta per le ingiurie del tempo poco meglio di un cumulo di rovine. Non molto dopo il Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria* ordinò e spedì in *Gerusalemme* od *Al Kuds* un nuovo Metropolitano: il che recò gravissimo disgusto a molta gente, conciossiachè l'ordinazione di un tale Metropolitano si appartenesse propriamente alla Provincia del Patriarca *Giacobitico* di *Antiochia*. Or questa usurpazione fu seguita da alcune notabili conseguenze, delle quali coloro che ne bramano un racconto, fa di mestieri che da noi sieno rimessi ad alcuni degli Autori qui sotto citati. L'anno medesimo i *Tartari* fecero una incursione nell'*Iràk*, e penetrarono quasi fino alle stesse porte di *Baghdàd*; ma furono attaccati a *Zancàbàd* e *Sùmànrày* ovvero *Sarmanrày* da *Mojàhedo'ddìn Al Dovvaidàr* e *Sharfo'ddìn Akbàl* colle forze del *Califfo*, e furono sconfitti con incredibile strage. Tuttavolta però temendo il *Califfo* del loro ritorno ordinò, che si fosse piantato su le mura di *Baghdàd* un sufficiente numero di macchine militari. Nè per vero dire fu inutile questa precauzione, a cagione che i *Mogolli* prima che terminasse l'anno si avanzarono a *Khànekìn*, disfecero le truppe di *Baghdàd* mandate contro di loro, ne uccisero una gran moltitudine, e quindi se ne ritornarono a' loro proprj territorj carichi di spoglie. In quest'anno una ben considerevole parte della Città di *Baghdàd* fu allagata per una terribile inondazione del *Tigri*, durante la quale si perderono due vascelli ch'erano allora nel fiume con cinquanta uomini a bordo. *Chaban* il Generale *Mogollo* nella *China*, il quale operava contro del *Song*, fu obbligato a levar l'assedio da *Luchevv* Città forte di *Kyang-nan*, nella quale *Tù-kevv* uffiziale del *Song* erasi anticipatamente introdotto con un corpo di truppe, e fu perseguitato per il tratto di più di tre miglia dal *Song*, primachè terminasse l'anno corrente(*i*).

Fatti occorsi nell'anno dell'Era Musulmana 636

L'anno poi dell'*Egira 636*. cominciato alli 13. di *Agosto* 1238. produsse almeno due o tre rimarchevoli avvenimenti, i quali non debbono essere qui passati sotto silenzio. *Al Malec Al Sàleh Nojmo'ddìn Ayùb* montò sul Trono di *Damasco* in luogo di *Al Malec Al Javvàd Yùnes Ebn Davvd* della casa di *Ayùb*. Conciossiachè *Al Malec Al Javvàd*, ch'era il nipote di *Al Malec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayùb*, avesse volontariamente risegnata la sovranità di *Damasco* ad *Al Malec Al Sàleh Ayùb Ebn Al Malec Al Càmel*, in luogo di ciò ricevette le Città di *Sinjàr*, *Al Rakka*, ed *'Ana* insieme con i territorj a quelle pertinenti. In quest'anno fu accusato il Patriarca *Cirillo* innanzi al *Divvano* di aver esatti niente meno che 9000. *Dinari* da' Vescovi e Preti ch' esso aveva ordinati, oppure di avere a poco a poco unita insieme una tal somma dalle rendite delle Chiese e Monasterj sotto pretesto di pagare il *Sultano*; laonde fu prima condannato ad una pena di mille *Dinari*, e poscia ad

H 2 un'

(*i*) Ebn Shohnah, ad an. Hej. 635. Ism. Abu'lfed. in chron. ad an. Hej. 635. Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 478. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. D' Herbel. Bibl. orient. art. *Camel*, p. 246. Renaud. ubi sup. p. 578. 579. 580. Sharif Al Edrisi, apud D' Herbel. ubi sup. Gaubil, ubi sup.

Digitized by Google

un'altra di cinquecento, ed il suo principale accusatore fu un Monaco per l' addietro suo amico, il quale non poco avea contribuito alla sua promozione nel Patriarcato di *Alessandria*. Non molto dopo fu contro di lui recata una nuova accusa, nella quale fu principalmente intrigato un certo Monaco nominato *Hamad* od *Hamed*, il quale era stato effettivamente impiegato da lui in fare un contratto col *Sultano* per il Patriarcato *Giacobitico* di *Alessandria*. Essendosi egli trovato colpevole di quel tanto si era contro di lui allegato, il nuovo *Sultano* mandò un'ordine al Governatore di *Alessandria* che lo desse in potere di *Hamad*, ad istigazione del quale esso fu prima imprigionato in *Alessandria*, e poscia in *Al Kâhirah*. Nulla però di meno finalmente per l' intercessione degli amici, ei fu posto in libertà, ed ammesso ad una udienza del *Sultano*; e poichè avea seco lui portati alcuni preziosi donativi, fu ben ricevuto, e preso sotto la protezione di quel Principe. Nè potè il detto *Hamad*, il quale era stato carcerato alle sollecite istanze degli amici di *Cirillo*, ottenere la sua libertà primachè si fosse obbligato a pagare la somma di 4800. *Dinari*. In questo tempo veniva proseguita la guerra con varietà di successi tra i *Mogolli* e gli *Song* nella *China*. Nell' *Hû-quang*, *Meng-kong* ch'era il Generale de' *Song*, durante il corso della prima parte dell'anno, vinse per ogni dove e superò i *Mogolli*, e ripigliò la Città di *Syang-yang*. Quindi avendo li *Song* preso vantaggio dalla ritirata di *Kotovan* fuora di *Se-chvven*, si posero di bel nuovo in possesso di *Ching-tù-fù*, ch'era la Capitale di quella Provincia, e quivi unirono un grosso corpo di truppe. Per il che *Tabay Mengu* Comandante supremo de' *Mogolli* rientrò in *Se-chvven*, disfece in una battaglia campale l' armata de' *Song* presso *Ching-tù-fù*, s'impadronì di quella Metropoli, e s'inoltrò verso le frontiere di *Hû-quang* verso l'ultima parte dell'anno, onde ora stiamo ragionando (*k*).

I principali avvenimenti dell' anno 637

Nell' anno seguente, che fu dell' *Egira* 637. cominciando a' 3. di *Agosto* dell' anno 1239., sembrò che i *Mogolli* avessero meditata una irruzione nel *Belâd Al Rûm*; se non che furono impediti dal porre in esecuzione il loro disegno per un corpo di truppe che *Al Soltân Gayâtho'ddìn* avea mandate nell' *Armenia* per osservare i loro movimenti. *Al Mâlec Al Sâleh Nojmo'ddìn Ayùb* essendosi già stabilito sul Trono di *Damasco* marciò con un' armata in *Egitto*, affine di prendersi il governo di quel regno. Immantinente dopo la sua partenza, *Al Mâlec Al Sâleh Ismael*, ch'era il *Sâheb* di *Baalbec*, ed *Al Mâlec Al Mojâhed Shairacûh*, ch'era il *Sâheb* di *Hems*, si avanzarono colle loro unite forze a *Damasco*, cinsero di assedio questa Capitale, e la costrinsero ad arrendersi in mano loro. Allorchè giunsero le novelle di questo sì inaspettato avvenimento alle orecchie di *Al Mâlec Al Sâleh Nojmo'ddìn Ayùb*, egli trovavasi in qualche distanza dalla sua armata, ch'era allora accampata in *Gaur*. Tuttavolta però egli ben tosto si pose alla testa delle sue truppe, fece prigioniero *Al Mâlec Al Nâser Davvd*, ch'era il *Sâheb* di *Al Carac*, e poscia lo mise in libertà sotto condizione, ch'ei dovesse marciare con esso seco in *Gerusalemme* od *Al Kâds*, affine di ridurre in servitù quella Città, e demolire le nuove fortificazioni alzate quivi da' *Franchi*. Non sì tosto adunque ebbero essi occupata *Al Kâds*, che conchiusero un trattato di alleanza nel Tempio di *Assakhra*; in virtù del cui principale articolo fu assegnato ad

Al

(k) Ebn Shohnah. ad an. Hej. 636. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llatat. Ism. Abu'lfed. in chron. ad an. Hej. 636. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Camel*, p. 246. & art. *Salah*, p. 741. Renaud. ubi sup. p. 581. 582. Gaubil, ubi sup. p. 93. & seqq.

Digitized by Google

Al Mâlec Al Nâser Daved il *Belâd Al Sharkia* e *Damasco*; ed il regno di *Egitto* fu dato ad *Al Mâlec Al Sâleh Nojmo'ddin Ayûb*. Quindi eglino si partirono insieme alla testa del combinato esercito di *Damasco* e di *Al Carac* verso le frontiere di *Egitto*; e secondo la copia del Dr. *Hunt* tolta dall' originale di *Ebn Shohnah*, ricevettero avviso nella loro marcia, che *Al Mâlec Al Adel Abu Becr* era stato arrestato dalli suoi proprj servi, e siccome par che altri Scrittori ci dieno ad intendere, era stato da loro posto a morte. Per la qual cosa proseguirono essi la loro marcia con la più veloce speditezza, ed a capo di breve tempo entrarono in *Egitto*. *Al Mâlec Al Sâleh Nojmo'ddin Ayûb* s' impossessò di *Kal'at Al Jebal*, o sia *il Castello della montagna*, e fu per ogni dove ricevuto dagli *Egiziani* con tutte le possibili dimostrazioni di gioja e contento. Nell' anno medesimo, ove da noi si voglia stare alla relazione di alcuni Autori *Egiziani*, furono recate nuove doglianze contro del Patriarca *Cirillo*, il quale non per tanto con essersi finalmente piegato a sottoscrivere certi regolamenti, o sieno capi necessarj di riforma distesi e fatti da quattordici Vescovi, e da loro proposti a lui nella Chiesa di *Haret Zoiulet* in *Mesr*, venne con ciò al presente a restituire alla Chiesa *Giacobitica* qualche tranquillità e quiete. Ma conciossiachè in appresso fosse accusato di simonia e di altri enormi delitti da *Al Makin* Prete *Alessandrino* soprannominato *Ebn Albiba*, che per l' addietro era stato uno de' suoi più intimi amici, ed avea raccolte nel tratto marittimo le di lui simoniache esazioni, ma il di cui animo al presente si era alienato dal detto Patriarca per la sua grande ostinatezza ed avarizia; e conciossiachè quest' accusa venisse sostenuta ed avvalorata colla testimonianza di undeci Vescovi, il che la rendea oltre misura forte contro di lui, l' *Emire* principale o sia *Wazir*, ordinò ch' ei fosse di bel nuovo messo in arresto e ben custodito. Pur tuttavia avendo egli sottoscritto un' istromento (del quale chi ne desidera una particolare contezza fa d' uopo che ne consulti alcuni di quegli Scrittori che qui sotto nel margine sono citati) che conteneva una *Giacobitica* confessione di fede, ovvero un sommario delle dottrine *Giacobitiche* in opposizione a quelle delle altre Sette; una espressa dichiarazione contro il Concilio di *Calcedone*; una esplicita condannagione di simonia in qualunque forma ed aspetto, oltre di altri essenziali punti; ed avendo insieme promesso di regolare secondo una tal norma la sua futura condotta, egli fu immediatamente posto in libertà. Intanto avvegnachè regnassero tra li *Musulmani* di *Egitto* alcune civili dissensioni, trovandosi li principali *Emiri* in imbarazzi tra loro medesimi, gli affari de' *Cristiani* eran quivi in una cattivissima situazione. Essi venivano insultati dal popolaccio in qualsivoglia occasione, specialmente qualora comparivano in pubblico senza portare quegli infami segni di distinzione, che per l' addietro erano stati obbligati a portare, ma che poi erano stati scusati a portare durante l' intero corso del mite regno di *Al Mâlec Al Câmel*. Nè solamente erano essi insultati, ma eziandio battuti e trattati con istraordinaria crudeltà; il che indusse alcuni di loro a rinunziare la Fede *Cristiana*, affine di sottrarsi a somiglianti barbari trattamenti. Li *Musulmani* similmente in questo medesimo anno diedero il sacco alla Chiesa *Giacobitica* di *Al Moallaka*, parte di una muraglia della quale, senza la menoma apparenza di verità, eglino asserivano che si appartenesse ad una vicina moschea. Tra gli eventi principali dell' anno presente *Ebn Shohnah* annovera la morte di *Al Mâlec Al Mojâhed Shairacûh* il *Sâheb* di *Hems*, e quella parimente di *Nâsero'ddin Al Mansûr Artak* od *Artok Ebn Aylgâzi* della casa di *Artok*, ch' era il *Sâheb* di *Mâredin*. Il primo di questi Principi fu succeduto da *Al Mansûr Ibrahim* suo figliuolo; ed il secondo, il quale governò *Mâredin* dopo suo fratello *Lûlû Arslân*, fu succeduto da *Artak Ebn Al Mâlec Al Sa'id Nojmo'ddin Gâzi*, il quale morì nell' anno dell' *Egira* 653. Dopo di

lui

Digitized by Google

lui *Shamso'ddìn Davod* suo figliuolo regnò sette anni ed alcuni mesi; e quindi regnò suo fratello *Al Mansûr Nojmo'ddìn Gâzi*, il quale maneggiò lo scettro fino al giorno di sua morte. Quivi per ultimo noi non dobbiamo dimenticarci di osservare, che *Meng-kong* Generale del *Song* si guadagnò grande onore per la riduzione in servitù di *Quey-chevv*, e riportò molti altri considerevolissimi vantaggi da' *Mogolli* nelle parti della *China*, nell'anno dell' *Egira* 637. (*l*).

Eventi dell' anno 638.

L'anno appresso correndo quello dell' *Egira* 638. il quale principiò alli 23. di *Luglio* dell' anno 1240., il Patriarca *Giacobitico* di *Alessandria* fu accusato di aversi appropriato tre mila *Dinari*, che si appartenevano al *Sultano*; laonde il *VVâzir* ovvero l'*Emiro*, innanzi a cui esso comparve condannò lui ed i suoi parenti a pagare un'ammenda di 1500. *Dinari*. Il Vescovo di *Sendafa* essendo stato reo di fornicazione fu scomunicato dal Patriarca; e conciossiachè avesse in appresso intertenuta nella sua casa una comune prostituta, ch'era *Musulmana*, egli videsi obbligato a farsi *Maomettano* per mettere in salvo la vita. Nell' anno medesimo, secondo l'avviso di *Ebn Shohnah*, *Al Mâlec Al Sâleh Ismael*, ch'era il *Sâheb* di *Damasco* con grandissimo dispiacere e doglia de' *Musulmani* diede in potere de' *Franchi Safad* ed *Al Shakîf*, per timore che queste due piazze non avessero a cadere nelle mani di suo nipote *Al Mâlec Al Sâleh Ayûb*. Nè passò lungo tempo prima che si fosse conchiusa una pace generale, dopo essere accadute fra i *Musulmani* ed i *Franchi* alcune piccole scaramuccie di lieve momento. In virtù di un' articolo di questo trattato la Città di *Gerusalemme* od *Al Kûds*, *Bethlehem*, *'Askalân* co' loro rispettivi territorj, *Beit Gabriel*, *Gaza*, senza però li distretti a loro appartenenti, *Tabariya* o *Tiberias Majdel Yâfâ*, *Al Ramla*, *Cavvcab*, *Tiro*, *Tebnìn*, e tutte le altre Città, e fortezze situate nella parte marittima della *Siria*, furono da' primi cedute a' secondi. I prigionieri poi sì dall' una che dall' altra parte in virtù di un' altro articolo del trattato medesimo dovevano essere posti in libertà; ed alli *Franchi*, ch'erano dentro la Cittadella di *Al Kâhirah*, in virtù di un terzo articolo fu assegnata dal *Sultano* la Chiesa di *S. Mercurio* per un' ospedale. Questo fu un colpo di una mortificazione troppo sensibile per i *Giacobiti* che quivi erano, avvegnachè fossero resi incapaci di poter fare il Divino ufficio nella Chiesa di *Moallaka* per i quotidiani insulti de' *Maomettani*, e le altre Chiese o erano demolite, o più non erano come prima sotto la giurisdizione del Patriarca. In quest' anno un certo impostore *Turcomanno* nominato *Bàbà* il quale pretendea di farla da profeta, comparve in *Amàsià* nella *Natolia*; e per le sue maravigliose azioni sedusse una moltitudine di popolo della Tribù di *Al Gâga* che ivi era. Egli ebbe un discepolo chiamato *Ishak*, ch'esso mandò vestito cogli abiti di dottore per le altre parti della *Natolia* o sia il *Belàd Al Rûm*, affinchè invitasse i *Turcomanni* ad unirsi a lui. Di fatto *Ishak* essendo entrato nel territorio di *Someisât* pubblicò la sua commissione, e persuase sì gran numero di gente, spezialmente fra i *Turcomanni*, ad abbracciare la Setta del suo maestro, che finalmente vide per suoi seguaci sei mila soldati a cavallo, oltre ad un considerevole corpo di pedoni. Con costoro *Bàbà* ed i suoi discepoli fecero aperta guerra contro tutti quelli, che insiem con essi non volevano ad alta voce gridare: *Non vi ha altro IDDIO fuorchè IDDIO*, e *Bàbà è l'Appostolo di DIO*; e passò a fil di spada un gran numero degli abitanti d'*Hisn Al Mansûr*, *Câhtàn*, *Carcar*, *Someisât*, e del

(*l*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 479. Ebn Shohn. ad an. Hej. 637. Takio'ddìn Ahmed Al Makrezi, Al Emir Abu'l-Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llatas. D'Herbel. Bibl. orient. ubi sup. Renaud. ubi sup. p. 586. ad 591. Gaubil, ubi sup.

Digitized by Google

e del paese intorno a *Malatiya*, i quali ricusarono di seguirli, tanto *Musulmani* quanto *Cristiani*. Essi parimente disfecero le truppe mandate ad opporsi loro, e ad impedire la loro marcia per *Amàsià*; ma finalmente furono sconfitti da un corpo di *Franchi*, ch' erano assoldati nel servizio del *Sàheb* di *Al Rûm*, allorchè le forze *Musulmane* di questo Principe non osarono di attaccarli. L' azione fu per modo sanguinosa ch' essi furono tutti uccisi sul campo, a riserba de' due dottori medesimi *Bâbâ* ed *Ishak*, i quali essendo stati fatti prigionieri da' *Franchi* fu loro recisa la testa dall' esecutore di giustizia, dopo aver eglino dato il guasto e saccheggiata una ben considerevole parte del *Belâd Al Rûm*. Circa questo tempo secondo la copia del Dr. *Hunt* presa da *Ebn Shohnah*, *Altasbìb 'Azzo'ddìn Abd'alaziz Ebn Al Salâm* fu fatto supremo giudice o cancelliere di *Egitto*; ed *Al Sheikh Jemâlo'ddìn*, oppure *Jamâlo'ddìn Abu'l Amrû Ebn Al Hajeb* fu destinato Comandante supremo delle forze di *Al Carac* da *Al Mâlec Al Nâser Davud*, ch' era il *Sâheb* di quella Città. Non sarà fuor di proposito di qui notare, come o in quest' anno o nel seguente, qualora debbasi fare alcun conto della relazione degli Scrittori *Chinesi*, *Oktay Khân* Imperatore de' *Mogolli* pose termine a' giorni suoi per alcune dissolutezze (m).

Che sia avvenuto in alcuni de' scrittori Musulmani nel l' anno seguente.

Nell anno dell' *Egira* 639., il quale principiò a' 12. di *Luglio* dell' anno 1241., *Jarmàgùn Novvayn* penetrò nell' *Armenia Maggiore*, e pervenne fino ad *Arzen Al Rûm*, ch' è l' *Arzerum* od *Erzerum* de' moderni, pose l' assedio a tal Città, e la prese. I *Mogolli* si diportarono colla loro solita barbarie in questa occasione, mettendo a fil di spada *Senân* il *Sub-Basha* con molti degli abitatori, e trasportando in cattività li loro figliuoli, e depredando tutto il tratto adjacente. In quest' anno, siccome venghiamo informati da *Ebn Shohnah*, morì *Al Sheikh Al 'Alàmah Kemâlo'ddìn Mûsa Ebn Yûnes Ebn Mohammed Ebn Mâlec* celeberrimo dottore *Musulmano*, il quale professò prima i principj di *Al Shâfei*, e poscia quelli formati da' fondatori delle altre Sette Ortodosse, i quali tutti furono da lui di mano in mano confutati. Nulla però di meno sembra venirci suggerito dalla copia manoscritta del Dr. *Hunt* presso *Ebn Shohnah*, che nel tempo di sua morte ei fu fermamente attaccato alle opinioni di *Al Shâfei*. Egli si applicò allo studio delle Matematiche, e scrisse un comentario sopra i libri di *Euclide* e *Tolommeo*, e specialmente su l' *Almagesto*. Egli ancora giunse ad avere qualche cognizione delle dottrine *Giudaiche* e *Cristiane* contenute nelle Sagre Scritture del Vecchio e Nuovo Testamento. In somma egli fu un prodigio di dottrina; per la qual ragione fu onorato col titolo od appellazione di *Al Sheikh Al 'Alàmah*, cioè *il dottore de' dottori*, come giustamente dovuto al superiore suo grandissimo merito. I suoi principali maestri, secondo la copia manoscritta del Dr. *Hunt* presso *Ebn Shohnah*, furono *Sibûiyah*, *Al Sheikh Athîro'ddìn Al Abhari*, ed *Al Sheikh Takìo'ddìn Othmân Ebn Abd' alrahmân* generalmente conosciuto per il soprannome di *Ebn Al Salâh*. *Al Kâdi Shamso'ddìn Ebn Khalecân* alcune volte ancora lesse a lui l' *Almagesto*, ove in questo punto si possa da noi dipendere da questo Autore (n).

L' an-

(m) Ebn Shohn. ad an. Hej. 638. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 479. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Baba*, p. 158. Renaud. ubi sup. p. 591. 592. Gaubil, ubi sup.
(n) Ebn Shohnah, ad an. Hej. 639. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 480. Ebn Khalecan; D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Kemaleddin Moussa Ben Jounas*, p. 955.

Digitized by Google

I Mogolli fanno una invasione nel Belad Al Rum, *e concedono la pace al* Saheb *di quella contrada.*

L'anno dell' *Egira* 640. cominciato al primo di *Luglio* dell'anno 1242. produsse molti notabili avvenimenti, di cui li più memorandi rammentati dagli Scrittori *Arabi* saranno qui da noi brevemente accennati. I *Mogolli* fecero una invasione nel *Belâd Al Rûm*, posero in fuga il *Sultano Gajâtho'ddin*, presero la Città di *Sivvâs* o *Saivvâs* e *Kaisariya*, e parea che avessero anche intenzione d'inoltrarsi a *Malatiya*. Ciò sopraffece di tanto spavento *Rashido'ddin Al Khovvaini*, ch' era l'*Emiro* della piazza, che con somma precipitanza fuggissene ad *Aleppo*, e fu seguito da tutti que' principali abitanti di *Malatiya*, che poterono convenevolmente ritirarsi. Fra gli altri avendo il padre di *Abulfaragio* fatte le proprie disposizioni per la partenza, e proccurando di collocare sul dorso di un certo mulo per tal uopo allestito tutto il meglio de' suoi mobili ed effetti, la bestia se ne scappò via, e non si potè condurre indietro primachè si fosse sparso un romore per la Città, che alcuni giovani situati alle porte spogliavano tutti coloro, che ne uscivano. Per la qual cosa il padre di *Abulfaragio*, il quale trovavasi allora dentro di essa, ebbe una conferenza con *Dionisio*, ch' era il Metropolitano di *Malatiya*, il quale avendo convocato insieme i capi e direttori tanto de' *Musulmani*, quanto de' *Cristiani* nella gran Chiesa per deliberare su la presente critica situazione de' loro affari, essi tutti unanimemente si strinsero e legarono con mutui giuramenti di essere fedeli gli uni agli altri; di obbedire agli ordini del Metropolitano in ogni punto concernente o ad una pacificazione co' *Tartari*, oppure alla difesa della piazza, e di porre delle guardie su le mura, per impedire alla gente di prava intenzione il poter commettere alcuna sorta di disordini. Ma una sì fatta loro costernazione ebbe subitamente fine, conciossiachè li *Mogolli* in luogo di marciare a *Malatiya* presero la strada di *Arzancân*, espugnarono ad assalto questa Città, e costrinsero il *Sultano Gajâtho'ddin* a domandare la pace, la quale gli concederono sotto condizione che dovesse annualmente pagare un certo tributo che allora gli fu imposto. Ma per un più minuto racconto di questa spedizione fornito delle sue circostanze, e della pace, che quindi ne derivò, fa di mestieri che noi rimettiamo i nostri curiosi leggitori ad una susseguente parte di questa Opera, cui tuttociò con maggiore proprietà si appartiene (o).

Morte del Califfo Al Mostanser Billah.

Nell' anno medesimo morì *Al Mostanser Billah Abu Jaafar Al Mansûr* il *Califfo* di *Baghdâd*, dopo di avere quasi compiuto l'anno diciasettesimo del suo regno. Esso fu un Principe prudente, giusto, munifico, mecenate degli uomini dotti (O), e distribuì immense somme di denaro tra i poveri. Essendo rovinato

(O) Sembra, che i più celebri uomini dotti, i quali fiorirono ne' territorj *Musulmani*, durante il *Califfato* di *Al Mostanser Bi'llah*, sieno stati li seguenti:

I. *Hasnun* Medico *Cristiano* e nativo di *Al Roha* ovvero *Edessa*, il quale fu eccellente sì nella teoria che nella pratica della Medicina. Ei fu sommamente stimato da' suoi parenti, dappoichè le sue prescrizioni generalmente incontravano il desiderato successo. *Hasnun* ancora fu un famosissimo viaggiatore, e diede un buonissimo conto delle regioni e paesi ch' esso avea traversati. Egli servì in qualità di Medico *Saifo'ddin*, *Akhtiyaroddin Halan*, ed altri de' primarj uffiziali della Corte di *Kilij Arslan*. Conciossiachè costoro avessero ricuperata la loro salute sotto la sua cura, e *Saifo'ddin* fosse un personaggio di gran distinzione, essendo il cavallerizzo di *Kilij Arslan*, egli si venne con ciò ad acquistare una fama gran-

(o) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 480. 481. 482. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Alaeddin Ben Kaikhosrou*, p. 83. & art. *Gaiatheddin Caikhosrou*, p. 356. 357.

Digitized by Google

grandissima nel *Belad Al Rum*. D' indi poi fece passaggio a *Diyar Becr*, dove s'impiegò a fare l'istesso nelle famiglie di *Shah Armeno*, ed *Al Hazardinari*; siccome pur fece in appresso colli Principi della casa di *Ayub*, ch' eranli stabiliti in quelle parti. Essendo egli ritornato ad *Al Roha* fu informato che *Togrul*, il quale era un' Eunuco, con cui aveva esso contratto amicizia nella famiglia di *Akhtiyaro'ddin Hasan*, era in *Aleppo* il primo ministro; per la qual cosa immediatamente si portò egli a quella Città; ma conciossiachè fosse *Cristiano* fu molto freddamente ricevuto da lui. Questo indusselo a formar pensiero di ritirarsi di là; ma prima di poter mettere in esecuzione questo suo disegno, fu nell' anno dell' *Egira* 625. attaccato da una febbre, che lo tolse dal Mondo, accompagnata da una diarrea e dissenteria, onde fu assalito il suo fegato. Ei fu sepolto nella Chiesa de' *Giacobiti* in *Aleppo*: il che sembra indicare, che in tempo di sua vita egli abbia professati li dogmi di questa Setta.

II. *Yakub Ebn Saklan*, Medico *Cristiano* nato in *Gerusalemme* o pure *Al Kuds*, che si acquistò molta sperienza nell' ospedale che quivi era: la qual cosa reselo poi atto, comechè non fosse troppo fondato nell' arte sua, ad esercitare con buon successo la sua professione, allorchè fu destinato Medico ordinario di *Al Malec Al Moadhdhem Ebn Malec Al 'Adel Ebn Ayub*. Egli ne andò con questo Principe in *Damasco*, e fu da lui quivi caricato di ricchezze, e di onori. Ei fu talmente afflitto dalla gotta che non potea nè uscire nè muoversi; in guisa che allora quando *Al Malec Al Moadhdhem* avea bisogno della sua assistenza, esso era portato a lui dentro un cocchio od in una lettiga. Egli studiò la Filosofia sotto *Teodoro* Filosofo di *Antiochia*, fu soprannominato *Al Makdessi*, come colui ch'era nativo di *Gerusalemme*, o di *Beit Al Makdes*, e se ne morì del terribile morbo sopra mentovato, non molto dopo del suo protettore e benefattore *Al Malec Al Moadhdhem Ebn Al Malec Al 'Adel Ebn Ayub*, nell' anno dell' *Egira* 626.

III. *Abu Salem*, ch' era un *Cristiano* della Setta *Giacobitica* nato in *Malatiya*, e generalmente chiamato *Ebn Caraba* od *Ebn Caraya*, il quale fu Medico ordinario di *Alao'ddin Kaykobad* il *Saheb* di *Al Rum*. Questo Principe per alcun tempo fece di lui tanta stima, che non potea stare un' ora sola senza di esso. Ma poi nell' anno dell' *Egira* 636., quando *'Alao'ddin* marciò da *Malatiya* a *Khartabert*, affine d'impossessarsi di questa piazza, *Abu Salem* si rimase indietro, e non comparve nel seguito del *Sultano*. Questa cosa infiammò talmente *'Alao'ddin*, il quale stava allora accampato presso l' *Eufrate*, che comandò all' uffiziale, il quale presiedea su la flotta de' trasporti che lo seguiva, che non facesse passare *Abu Salem* per sopra il fiume, s'egli non fosse venuto insiem con loro ben per tempo nella vegnente mattina. Or conciossiachè il dottore non fosse comparso fino al mezzo giorno, non gli fu permesso di varcare l' *Eufrate*: il che colmò l' animo suo di tanta collora, veggendo chiaramente ch' esso aveva irreparabilmente perduto il favore del *Sultano*, che se ne ritornò a *Malatiya*, e quivi avvelenossi. Costui non fu tanto famoso per la sua perizia nella Medicina, quanto per la sua eleganza, con cui parlava il *Rumeo* o sia *Greco* linguaggio, e per la sua cognizione nella Storia antica, secondo *Abulfaragio*.

IV. *Shim'un Al Khartaberti*, ovvero *Simeone* di *Khartabert* altro Medico, il quale non fu troppo eminente per la sua perizia nella sua professione: ma fu stimato bensì come un buono religioso, molto addetto al digiuno ed alla preghiera. Egli ebbe un figliuolo da tutti ammirato per il bellissimo carattere *Arabo* che scriveva, per le sue belle parti, e per il suo studioso naturale, il quale morì nella sua gioventù: ciocchè per modo afflisse suo padre che probabilmente se gli vennero ad abbreviare li giorni, sebbene l'anno in cui avvenne la sua morte non ci sia stato additato da *Abulfaragio*.

V. In questo tempo fiorì un gran numero di uomini dotti discepoli di *Al Imam Fakhro'ddin Al Razi*, tutti molto famosi, essendo gli Autori di molti eccellenti libri sì nella Logica, che nella Filosofia. Tali si furono *Zino'ddin Al Cashi* e *Kotbo'ddin Al Mesri* nel *Khorasan*; *Afdalo'ddin Al Khovvanji* nell' *Egitto*; *Shamso'ddin Al Khosravushai* nella Città di *Damasco*; *Athiro'ddin Al Abhari* in *Al Rum*; e *Tajo'ddin Al Armui* nella Città di *Koniya*. *Al Najib* Monaco *Egiziano* stabilito in *Damasco* riferisce, che *Shamso'ddin Al Khosravushai* fu frequentemente visitato da *Al Malec Al Naser Davud Ebn Al Malec Al Moadhdhem Ebn Al Malec Al 'Adel Ebn Ayub* il *Saheb* di *Al Carac*, il quale trattollo come suo eguale, ed insieme con lui lesse il libro di *Ebn Sina* intitolato *'Ayun Al Hecmat*.

VI. *Kemalo'ddin Ismael Ebn Jemalo'ddin Mohammed Abd' alrazzak Al Esfahani* Poeta *Persiano* di una buona famiglia in *Esfahan*, il quale visse e morì nel *Califfato* di *Al Mostanser Bi'llah*, e per conseguenza merita la nostra attenzione in questo luogo. Suo fratello *Muyno'ddin Abd' alKarim* si applicò alla giurisprudenza, ma egli intieramente si diede alla poesia *Persiana*, nella quale riuscì tanto eccellente che giustamente si acquistò il titolo di *Malec Al Shoara*, o sia *il Re de' poeti de' tempi suoi*. I gran personaggi della casa di *Saed* lo caricarono di tanti onori, e lo contraddistinsero con tanta singolarità, che questo venne a tirare contro di lui l' invidia de' suoi Concittadini, i quali lo trattarono in appresso sì malamente, ch' egli si determinò di lasciargli, ed abbandonare il suo nativo paese. Ciò in vero fu da lui fatto con molte imprecazioni, ch' egli pose in verso, e le quali ebbero non molto dopo il desiderato effetto. Il senso di questi versi può esprimersi ne' seguenti termini: „ O Signore, il quale „ sei il padrone de' sette pianeti, che spargono le loro influenze sopra le nascite de' „ Principi, e comunicano loro quelle inclinazioni, che a Voi piacciono, date a queste „ popo-

Digitized by Google

nato e caduto ne' suoi dominj un gran numero di moschee, scuole, ed Ospedali, furono tutti a sue proprie spese fatti restaurare. Accanto al suo collegio, del quale abbiamo sopra fatta parola, egli aveva un delizioso giardino, in cui secondo l'avviso di *Abulfaragio* soleva quotidianamente divertirsi. A tutto quello in fine che si è già osservato intorno alla sua liberalità, noi possiamo aggiugnere la seguente rimarchevole Storietta, secondo l'Autore del *Târikh Al Abbâs*. Visitando un giorno il *Califfo* li suoi tesori con un suo particolare amico trovò una cisterna piena di oro ed argento; laonde immediatamente disse alla persona ch'era con lui: *Piacesse a DIO che io potessi vivere tanto che giugnessi a consumare tutto questo denaro*. Avendo l'amico udite que-

ste

„ popolo un Re crudele e sanguinario, il „ quale possa rendere tutto quel tratto che si „ frappone dalla loro Città fino al deserto una „ terribile solitudine; il quale possa fare scorrere un torrente di sangue de' suoi Cittadini per sopra le mura; ed il quale possa finalmente moltiplicare i suoi abitatori in una „ spaventosa maniera, con tagliare a pezzi „ ognuno di loro. " La desolazione della Città di *Esfahan* immantinente seguì questo pronostico; imperciocchè l'armata *Tartara* mandata ad assediare *Esfahan* da *Oktay Khan* la ridusse a tale deplorabile condizione, che venne ad eccitare la compassione fin' anche di quella persona medesima, che le avea desiderato tanto male. Per vero dire questo poeta si vide più che pienamente vendicato mercè la barbarie de' *Mogolli*, ed ei medesimo fu obbligato a deplorare la rovina del suo nativo paese; la qual cosa fece ne' seguenti versi: „ „ Neppure una sola persona può rinvenirsi in „ questa povera Città, la quale compianga o „ la sua propria miseria, o la pubblica calamità. Pochi giorni sono vi erano ben cento „ persone, che si querelavano della perdita di „ una persona ch'era morta; ma oggidì non „ vi è rimasto neppure un solo, che possa piagnere la morte di cento de' suoi amici. " Nulla però di meno *Kemalo'ddin* fu ei medesimo involto nella rovina comune, che fu causata da quell' orribile tempesta suscitata da' *Tartari*; imperciocchè essendosi egli ritirato in abito di *Dervvish* ad un' eremitaggio in picciola distanza dalla Città; molti degli abitatori procurarono di porre in salvo quanto più poterono e danaro e roba dalle mani de' *Tartari*, e trasportarono colà il tutto da lui. Non sì tosto si fu ciò fatto, ch' esso gittò ogni cosa in un' arido e secco pozzo, affinchè più facilmente avesse ciò potuto sfuggire la vista de' *Tartari*, i quali andavano scorrendo per quella contrada. Ma nulla è nascosto agli occhi della Provvidenza, la quale governa il Mondo tutto e ciascuna parte di esso. Un cavaliere *Tartaro* avendo scoccata una freccia ad un' uccello ch'erasi posato nella sommità delle cella, avvenne che quell'anello di avorio, di cui gli arcieri fanno uso in piegare il loro archo, gli cadesse di mano, e andasse rotolando alla bocca di quel pozzo, ove stava depositato il sopraddetto tesoro. Essendosi questo scoperto da' *Tartari*, i quali nella precedente occasione esaminarono ben bene quel pozzo, non poterono fare a meno di non supporre che colui, il quale avea quivi occultata una sì considerabile somma di denaro, avarebbe similmente potuto riporre altre grosse somme in differenti luoghi; e perciò lo sospesero alla corda per costrignerlo a dichiarare dove giacesse il rimanente del suo tesoro. Tuttavolta però *Kemalo'ddin*, che tanto era in se stesso Filosofo, quanto egli era ancor poeta, soffrì le torture cui allora soggiacque con sorprendente costanza. Egli ci ha parimente lasciato un bellissimo esempio della sua virtù, ed un gran motivo insieme di consolazione per coloro, i quali combattono colle afflizioni, ne' versi ch'esso compose su questo soggetto; il senso de' quali può stimarsi equivalente, o almeno poco meno che tale, a quello contenuto ne' seguenti termini: „ Il mio cuore è trapassato dal „ dolore mentre il mio corpo patisce. Ma tale si è la condizione con cui noi dobbiamo passare per il corso di questa vita. In effetto „ tutte queste afflizioni considerate nella presenza di *DIO* altro non sono che il diporto „ della sua Provvidenza. Io adunque mi prendo cura di non dolermi del mio infelice destino; dappoichè quel che ora io soffro altro „ per avventura non potrà essere, se non che „ un tale argomento dell'affetto e bontà di „ *DIO* verso di me, come bene spesso suol „ esso degnarsi di fare co' suoi più fedeli servi. " *Kemalo'ddin* non sopravvisse lungamente alla rovina del suo paese; avvegnachè ei fosse morto nell'istessissimo anno, cioè in quello dell'*Egira* 635. Ei lasciò dopo la sua morte un *Divvano*, o sia raccolta di poemi in linguaggio *Persiano*. Quello poi ch'egli scrisse sopra il ritorno di *Sultano Jalalo'ddin* ne' suoi dominj, dopo che si fu ritirato *Jenghiz Khan*, fu molto stimato. Ei fu similmente l'Autore di un poema allegorico sopra i cavalli, secondo alcuni degli Scrittori qui sotto citati nel margine; il cui senso è talmente oscuro, che non potè essere penetrato nè inteso da *Selman*, nè da qualunque degli altri poeti che furono suoi contemporanei (1).

n i

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p.* 482. *ad* 486. *Davvlat Shah, Ahmed Ebn Mohammed 'Abd' aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. Biblioth. orient. art. Hasfioun, p.* 438. *& art. Kemaleddin Ismail, &c. p.* 955.

ste parole incontanente proruppe in riso, del che avendogliene il *Califfo* chiesta la ragione, esso tosto rispose co' seguenti termini : *Io mi ricordo, o Sire, che accompagnando il* Califfo Al Nàser *vostro avo al medesimo luogo, a questa cisterna mancavano due* Fadomi *o sieno dodici piedi per essere piena; la qual cosa avendo osservata* Al Nàser *disse; piacesse a* DIO *che io potessi vivere fino a poterla empiere. Or questa diversità di sentimenti, o Sire, ha appunto eccitato in me il riso, in cui adesso mi avete veduto prorompere: in considerando che* Al Nàser *ad altro non pensava se non che a riempirla, e voi per contrario non ad altro che a votarla.* Questo *Califfo* fece imprimere il suo volto od effigie in alcune delle sue monete (P); la qual cosa non si permise che fosse fatta dalli primitivi *Califfi*. *Ebn Shohnah* riferisce, ch'egli menò la vita di un Principe pio e buono, e fa ricordanza del suo collegio nella sponda Orientale del *Tigri*, come di un monumento chiarissimo dell'ottima sua ed eccellente naturalezza (*p*).

(P) Questo si rileva da una moneta di rame della grossezza come la moneta di rame *Romano* di mediocre grandezza, la quale si trova nelle mani del Reverendo *Giovanni Swinton* maestro delle arti nel Collegio della Chiesa di *CRISTO*, e membro dalla Società Reale in *Osford*, la quale da una parte esibisce il volto od effigie di *Al Mostanser Bi'llah*, e la leggenda od iscrizione *Al Imam Al Mostanser Bi'llah Emir Al Mumenin*, vale a dire l'*Imamo Al Mostanser Bi'llah*, il Comandante de' fedeli. Il rovescio poi portava originalmenta una data, che al presente è un poco guasta per l'ingiuria del tempo, la quale sembra di essere di anni 630., o 630. e più, e ne addita l'anno dell'*Egira*, in cui fu coniata. La manifattura poi è sì buona come quella delle altre medaglie del secolo, in cui fu coniata (1).

(*p*) Al Makin ad an. Hej. 640. MS. inedit. Bibl. Bodl. Oxon. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 640. Khondamir, Mirkhond. apud Teixeir. p. 306. Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. Ebn Shohnah. ad an. Hej. 640. Ebn Khalecan. Tarikh Al Abbas, D'Herbel. Bibl. orient. art. *Mostanser Billah*, p. 632. 633.

(1) *Per li rami delle monete come a questa del* Califfo Al Mostanser Bi'llah; *come anche per quelli delle medaglie* Arabiche *di altre spezie, puoi osservare li nove rami di* Onorio Arigoni *delle monete* Arabiche. *Vid. Honor. Arigon. Numismat. quad. cujusc. form. & met. tom. tert. sub fine. Tarvisii*, 1745.

SEZIONE XVIII. ED ULTIMA.

La Storia del Califfato *di* Al Mosta'ſem Bi'llah *Ultimo* Califfo *della caſa di* Al Abbàs.

Al Mosta'ſem Bi'llah è ſalutato Califfo.

APpunto nel dì medeſimo quando ſpirò *Al Moſtanſer Bi'llah*, fu inaugurato in *Baghdâd* il figliuolo di lui *Al Moſtâſem Bi'llah* chiamato *Moſta'dhem* e *Moſtâzem* da Mr. d'*Herbelot*. Egli fu un Principe addetto a' ſuoi piaceri, amante degli uccelli, ed intieramente ſotto il dominio delle donne. Quanto poi al ſuo giudizio, queſto fu difettoſo, ebbe poca fermezza di mente, e traſcurò affatto gli affari del governo. Allorchè fu a lui detto, ch'egli o dovea pacificare i *Tartari* con ſottometterſi loro, oppure andare ad eſſi incontro con un'armata nel *Khoraſân*, e non permettere, che ſi rendeſſero padroni della Provincia d'*Irâk*, eſſo replicò: *La Città di* Baghdàd *è ſufficiente per me; i* Tartari *non m'invidieranno queſta Città col ſuo diſtretto, qualora io ceda loro tutte le altre Provincie; nè per contrario ſi faranno eſſi quivi ad attaccare me, avvegnachè ella ſia la mia reſidenza*. Per ſomiglianti chimeriche nozioni come queſte infuſe nell'animo ſuo da perniciose perſone, al dire di *Abulfaragio*, egli venne ad ingannare ſe medeſimo fino a tanto che gli accaddero quelle sì terribili diſgrazie, ch'eſſo non mai giunſe ad immaginarſi neppure per ſogno. Queſto *Califfo* viene contato per il trenteſimo ſettimo della caſa di *Al Abbâs*, ſebben'egli foſſe ſolamente il XXIV. o XXV. in una lineale diſcendenza dal fondatore di quella caſa; imperciocchè diverſi membri collaterali della famiglia di *Al Abbâs* goderono pure del *Califfato*. Quanto poi ad *Al Moſta'ſem Bi'llah*, ei fu riguardato come il ſolo legittimo *Califfo* ed *Imàmo*, ed il ſolo Sovrano Pontefice de' *Muſulmani*; imperciocchè ſebbene alcuni Principi nell'Occidente, vale a dire nell'*Africa* e nella *Spagna*, aveſſero aſſunto il titolo di *Califfo*, pur tuttavia ciò fu ſolamente fatto in riguardo a' loro proprj immediati ſudditi: ma tutto l'intero corpo de' *Muſulmani* Orientali, egualmente che quelli di *Egitto* riconobbero lui ſolamente per vero e legittimo ſucceſſore di *Maometto*. Diceſi di lui che ſia ſtato il più ricco, il più poſſente, il più riverito, ma nel tempo medeſimo il più sfortunato Principe della ſua ſtirpe (q).

In queſt'anno 640 dell'Egira muojono altri eminenti perſonaggi.

Nell'anno medeſimo morì in *Aleppo Saifa Khàtun* figliuola di *Al Mâlec Al Adel Abu Becr Ebn Ayûb*, nata nell'anno dell'*Egira* 581., la quale ſi era ſpoſata con *Al Malec Al Dhàher* il *Sàheb* di *Aleppo* nell'anno 609., e direſſe e regolò quivi tutto il ſiſtema degli affari per parecchi anni. Ella fu ſeppellita nel caſtello della ſuddetta Capitale. *Cirillo* poi il Patriarca *Giacobitico* di *Aleſſandria* terminò ſimilmente i giorni ſuoi nell'anno corrente. *Al Makrìzi* ha traſmeſſo a' ſecoli futuri un carattere troppo cattivo di lui a riguardo delle ſue avare e ſimoniache eſtorſioni; quantunque facciaſi a lodarlo per la ſua verſatezza nelle materie Teologiche, della quale commendazione però Mr. *Renaudot* ci dice ch'ei non fu punto meritevole. Prima che terminaſſe queſto corrente anno pagarono ezian-

(q) Al Makin, Iſm. Abulfed. Khondemir, Mirkhond, Ebn Shohn. & Ebn Khalecan ubi ſup. Greg. Abu'l Faraj, ubi ſup. p. 486. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Moſta'dhem ou Moſtazem Billah*, p. 628. 629.

Digitized by Google

eziandio il comune tributo alla natura il Patriarca de' *Melchiti*, e l'*Æchmalotarcha* (Q) de' *Giudei* in *Egitto*. Il primo de' quali morì sì povero che non lasciò denaro bastante per fare le spese de' suoi funerali. Dopo la morte del secondo, due competitori aspirarono alla dignità, ch' esso godea; uno de' quali per essere asceso sopra un pulpito in una Sinagoga nel *Sabbato Giudaico*, come fu preteso, senza averne avuta licenza dal *Sultano*, fu condannato a pagarne una pena di mille *Dinari* (r).

L'anno seguente correndo quello dell' *Egira* 641. cominciato a' 21. di *Giugno* dell'anno 1243. *Yasàvver Novvayn* con un distaccamento delle truppe *Mogolliche* fece una incursione nella *Siria* od *Al Shàm*, e s' innoltrò fino ad un luogo chiamato *Hailân* pressochè fino alle porte medesime di *Aleppo*; ma conciossiachè i suoi cavalli non fossero ferrati in una propria ed acconcia maniera per quel paese, fu obbligato a ritirarsi. Quindi prendendo egli la strada di *Malatiya*, mentre passò per quella Città, pose a guasto tutto il distretto che le apparteneva, e diede il sacco e spogliò gli abitatori in una terribile maniera. Le sue truppe non solamente consumarono tutto il grano, le biade, e frutta della terra, ma similmente spogliarono tutte le genti colle quali s' imbattevano, non eccettuandone neppure le medesime donne, di ogni cosa preziosa ad esso loro appartenente. Essi non la perdonarono nè anche alle Chiese, ch'erano in quel tratto, ma si trasportaron via li vasi di oro ed argento destinati per gli usi sacri, che in quelle rinvennero. *Yasàvver Novvayn* medesimo trovandosi per quel tempo ammalato con una disenteria fu costretto ricorrere per ajuto al padre di *Abulfaragio*, ch'era un Medico di *Malatiya*, e per tal

I più memorabili avvenimenti dell' anno dell' Era Musulmana 641.

(Q) L' *Æchmalotarcha* chiamato *Resh Jalut* dalli *Giudei*, e *Ras Al Jalut* dagli *Arabi*, cioè il *Capo* o sia *Principe della cattività*, avea per l'addietro quasi l' istessissimo potere tra' *Giudei*, che i Patriarchi *Giacobiti* e *Melchiti* lo aveano tra' *Cristiani*, sopra i quali essi presiedevano. Questo immaginario Principe, del quale i *Giudei* sì ridicolosamente vantavansi, come se per l' esistenza di un tale magistrato, *Lo scettro tuttavia rimanesse in Giuda, ed un legislatore tra' suoi piedi*, veniva scelto da' principali uomini tra *Giudei*, e dal popolo unito insieme, siccome i Patriarchi *Giacobiti* e *Melchiti* erano eletti dal Clero, e dalle primarie persone tra' Laici; quantunque l' elezione dell' *Æchmalotarcha* fosse confermata da' regolatori delle *Sinagoghe* e del *Sinedrio*, ed in appresso da que' Principi *Musulmani*, a' quali erano soggetti i *Giudei*. Essi avevano un *Æchmalotarcha* in *Baghdad*, un' altro in *Persia* o *Fars*, un' altro nel *Khorasan*; ed un' altro in *Egitto*. L' ultimo di costoro che risiedeva in *Alessandria* era denominato, secondo alcuni Autori, *Alabarcha*; ma il termine di *Æchmalotarcha* viene similmente applicato a lui da Mr. *Renaudot*. Un simile ufficiale come questo li *Giudei* lo aveano sopra di loro in *Inghilterra* sotto i primi Re *Normanni*, il quale fu da loro caratterizzato per questo posto, e conosciuto sotto il nome di *Episcopus Judaeorum*. All' *Æchmalotarcha* i *Giudei* sottomettevansi di loro propria volontà per essere giudicati e governati, secondo le regole ed i precetti della propria loro legge; e per conseguenza poichè non aveva egli niuna facoltà di costringere, nè altra autorità giudiziaria, fuorchè quella solamente che a lui ne ridondava per la volontaria sommissione de' *Giudei*, perciò non vi ha cosa maggiormente assurda quanto il pretendere, siccome alcuni di loro hanno fatto, che in questo magistrato sia tuttavia preservato non meno lo scettro che il Legislatore nella tribù di *Giuda*. Circa poi a quell' ombra di autorità, che questi pretesi Principi godevano, alla cerimonia della loro inaugurazione, ed alla maniera d' introdurgli alla corte, mentre i *Califfi* della casa di *Al Abbas* regnavano in *Baghdad*, questi punti sono stati tutti ampiamente trattati e discussi dal *Rabino Abramo Salmanticense* nella sua opera intitolata *Sefer Juchasin*. Coloro poi de' nostri curiosi leggitori, i quali averanno desiderio di avere più minutamente descritte le altre particolarità intorno a tal materia, potranno con loro comodo farsi a consultare gli altri Autori qui sotto citati nel margine.

(r) Ebn Shohnah, ubi sup. & ad an. Hej. 609. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Ism. Abulfed. ubi sup. Renaud ubi sup. p. 592. 593. 594.

(i) *Constant. l' Empereur, in not. ad Benjamini itinerar. Seld. Marm. Arundel. Prid. connes. del Nuovo e Vecchio Test. lib. v. R. Abraham Salmanticens. in Sefer Juchasin, Renaud. ubi sup. pag.* 593. 594. 595.

Digitized by Google

tal fine seco lui sel condusse a *Khartabert*. Quindi avendolo curato il detto Medico se ne ritornò a *Malatiya*; ma non passò molto ch'egli stabilissi nella Città di *Antiochia* insieme colla sua famiglia. La ritirata de' *Tartari* fu seguita da una carestia e pestilenza, per cui fu distrutto un numero infinito di gente; in guisa che diverse persone furono costrette a vendere i loro figliuoli per piccioli bocconi di pane. In quest'anno secondo *Ebn Shohnah*, i *Tartari* similmente scorsero ed invasero una gran parte del *Belàd Al Rûm*, s'impossessarono di *Akhlât* e di *Amed*, ed obbligarono il *Sultano Gayàtho'ddin Al Seljûki* a riconoscersi per uno de' vassalli del loro *Khân*. Circa il medesimo tempo, se il lodato Scrittore si merita credenza, *Al Malec Al Sâleh Ismael* ch' era il *Sàheb* di *Damasco* cedette in potere de' *Franchi Beit Al Makdes* ovvero *Gerusalemme*, *Askàlàn* od *'Ashkelon*, e *Tabariya* ovvero *Tiberias*, affine di proccurarsi la loro assistenza contro del *Sàheb* di *Egitto*; quantunque sembri che una tale cessione sia stata fatta, ove sieno degni di fede altri Autori sopra mentovati, tre anni prima. Non sarà improprio di qui osservare, che i nemici del Patriarca *Cirillo*, i quali lo avevano perseguitato con tanta violenza mentre egli era vivo, non gliela perdonarono neppure dopo morto. Alcuni per tanto di loro significarono al *Sultano*, ch'egli aveva accumulate gran somme di denaro in una maniera illecita, oltre ad una copiosissima quantità di preziosi arredi e suppellettili, le quali cose dovevano essere confiscate; laonde *Al Malec Al Sâleh Ayûb* ch'era in quel tempo il *Sâheb* o *Sultano* di *Egitto*, ordinò che la Casa o Palazzo di *Cirillo* fosse suggellata, ed in appresso egli impadronissi di tutto quel denaro, de' libri, del vasellame per uso di Chiesa, e di ogn'altra cosa preziosa che quivi trovarono, tanto che fosse propria del Patriarca, quanto che si appartenesse alla Chiesa, sopra la quale esso avea presieduto. I due suoi nipoti furon mandati in prigione, e messi alla tortura per costringerli a scuoprire ove mai avesse nascosto il rimanente del suo tesoro. In conseguenza di una tale scoperta furono scavate due borse, in una delle quali vi erano mille *Dinari* in oro, e nell'altra la medesima somma in argento, e furono portate al *Sultano*; come anche furon trovate molte ricche vesti, maggior copia di vasellame, alcune tappezzerie di gran valuta, il che fu tutto pubblicamente venduto ed il denaro ritratto fu convertito in uso del *Sultano*; di sorta che appena delle sostanze malamente acquistate da questo Patriarca vi rimase tanto che bastasse a seppellirlo. *Cirillo Ebn Laklak* rappresentato come un tal mostro d'iniquità sì dagli Scrittori *Cristiani* che *Musulmani* di *Egitto* sedette nella Sede Patriarcale *Giacobitica* di *Alessandria* poco più di sette anni (*s*).

Avvenimenti dell' anno 642.

L'anno appresso che fu dell'*Egira 642*, cominciato a' nove di *Giugno* dell' anno 1244. li *Tartari* fecero invasione nel territorio di *Baghdàd*, ma non poterono formare l'assedio di quella Capitale. Le truppe *Rumeane* ch'erano avanti la Città di *Tarso* ricevettero le novelle della morte del *Sultano Gayàtho'ddin*, allorchè la detta Città era già nel punto di arrendersi nelle mani loro; la qual cosa le obbligò a ritirarsi con qualche precipitanza; ma conciossiachè le strade fossero divenute talmente sdrucciolenti per le continue pioggie, le quali erano per qualche spazio di tempo cadute, che i cavalli della loro cavalleria non si poteano reggere in piedi; parecchie di esse insieme col loro bagaglio furono sorprese da un corpo di fanteria *Armenica*, la quale prese ad inse-

(*s*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 486. 487. Ebn Shohn. ad an. Hej. 641. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahasen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mawredo'llatafa. Renaud. ub. sup. p. 593. & alib.

infestarle nella loro ritirata. L'anno medesimo essendosi li *Khovvarazmiani* uniti in un corpo varcarono l'*Eufrate*, con intenzione di entrare nel servigio di *Al Malec Al Sàleh Nojmo'ddìn Ayùb* ch'era il *Sàheb* di *Egitto*. Nella loro marcia per *Hems* e *Baalbec* ad *Al Kuds* diedero il guasto alle contrade per cui passarono in una spaventevole maniera, e posero a fil di spada un gran numero di gente. Indi essendo pervenuti a *Gerusalemme* od *Al Kuds*, bruciarono una gran moltitudine di *Cristiani nella Chiesa della Risurrezione*; ed avendo ciò fatto continuarono la loro strada per *Gaza*, ove si videro obbligati a fare alto; poichè *Al Malec Al Sàleh Nojmo'ddìn Ayùb* proibì loro di accostarsi più vicino alle frontiere di *Egitto*. Fra questo mentre *Al Malec Al Sàleh Ismael* ch'era il *Sâheb* di *Damasco*, ed *Al Malec Al Mansûr* ch'era il *Sàheb* di *Hems* avendo formato disegno d'invadere l'*Egitto*, ed impegnati eziandio i *Franchi* a prestare loro ajuto con tutte le forze che aveano, con promettere di cedere ad essi li distretti marittimi di *Al Mà*, ed *Al Magreb*, ove la loro intrapresa fosse felicemente riuscita; *Al Malec Al Mansûr*, il quale fu destinato a comandare l'esercito combinato in questa spedizione, mentre che *Al Malec Al Sàleh Ismael* si tratteneva in *Damasco*, si avanzò ad *'Accà*, ove esso fu ricevuto colle braccia aperte. Quindi essendosi a lui uniti li *Cavalieri Templari* ed *Ospedalieri*, marciò nelle vicinanze di *Gaza*, dove lo stavano attendendo gli *Egiziani* ed i *Khovvarazmiani*. Le due armate non erano lungamente state a veduta l'una dall'altra, quando ne seguì una generale azione, nella quale i *Siriani* co' loro alleati furono posti in fuga. Nulla però di meno i *Cavalieri Templari* ed *Ospedalieri* si riunirono, e stettero fermi nel loro posto con somma costanza fino a che o furon tutti uccisi o fatti prigionieri. Gli *Egiziani* e *Khovvarazmiani* s'impossessarono delle tende de' nemici, delli loro bagagli, e della cassa militare. Quanto ad *Al Malec Al Mansûr*, egli scappò via in *Damasco* con alcune poche delle sue disperse truppe; ma *Al Malec Al Saleh Ismael* essendosi probabilmente irritato per una tal sua disfatta non uscì fuora ad incontrarlo, come per lo passato era stato solito suo costume di fare. Ciò a dir vero fu estremamente preso in mala parte da questo *Al Malec Al Mansûr*, talchè si determinò di ritirarsi immediatamente ad *Hems*; ma fu persuaso da' suoi amici a rimanersene in *Damasco*, e mettere in piedi un privato maneggio col *Sàheb* di *Egitto*. Dopo di ciò il secondo di questi Principi spedì a formare l'assedio di *Damasco* un'armata ben numerosa sotto la condotta di *Maìno'ddìn* ch'era il generalissimo delle sue forze, al quale comandò di rappresentare la sua persona, e di porsi alla testa de' *Somàt* o sieno *Ordini*, secondo il costume de' Re Orientali. *Al Malec Al Saleh Nojmo'ddìn Ayub* ch'era il *Sâheb* di *Egitto* destinò *Al Tavvàshi Rashìdo'ddìn Ebn Sheikh*, ch'era un'eunuco e suo maggiordomo, per assistere a *Maìno'ddìn* nel *Somât* ed accompagnarlo in questa spedizione. Essendosi le forze *Egiziane* situate innanzi alla Città di *Damasco*, *Al Malec Al Mansùr*, ch'era il *Sâheb* di *Hems*, risentendosi dell'affronto che gli era stato recato da *Al Malec Al Sàleh Ismael*, nutrì pensiero di far entrare i *Khovvarazmiani* per la porta Orientale e dare a tradimento la Città nelle mani loro; ma poscia ei pose da banda un tal disegno per timore de' *Musulmani* ch'erano mischiati fra le truppe de' *Khovvarazmiani*. Tuttavolta però essendo quella Capitale attaccata con estremo furore, fu alla fine unanimemente convenuto di darla in potere di *Maìno'ddìn*, a condizione che la guarnigione e gli abitatori dovessero avere licenza di ritirarsi in sicurezza co' loro effetti; e che ad *Al Malec Al Sâleh Ismael* si dovessero restituire le sue primiere possessioni, vale a dire le Città di *Baalbec* e *Bosra* co' loro respettivi distretti, e la contrada di *Al Savvâd* che contenea le Città di *Hems*, *Al Badam*, ed *Al Rababa* lungo il fiume *Eufrate*. Essendosi sottoscritta la capitolazione, *Maìno'ddìn* prese possesso di *Da*-

ma-

Digitized by Google

masco a' 12. del primo *Jomâda* dell'anno dell'*Egira* 643.; ma non volle permettere a' *Khovvarazmiani* di entrare nella Città: ed *Al Malec Al Sâleh Ismael* si partì per *Baalbec*, siccome *Al Malec Al Mansûr* fece per *Hems*. Essendosi ogni cosa in simil guisa stabilita, *Maìno'ddìn*, il quale presiedea sopra li territorj e le fortezze di *Damasco* col carattere di un'ottimo ed eccellente Governatore, assegnò alli *Khovvarazmiani*, ed alli loro *Emìri* per il servizio che avean fatto al *Sâheb* di *Egitto*, la più considerevole parte della *Siria* e della costiera marittima. Essendo stato il *Sâheb* di *Egitto*, nominato *Al Malec Al Sâleh Nojmo'ddìn Ayûb*, informato della ritirata di *Al Malec Al Sâleh Ismael*, egli scrisse a *Shabâbo'ddìn Rashid Al Cabìr*, ed agli *Emìri Egiziani*, grandemente biasimandoli per avere a lui permesso di ritirarsi in *Baalbec*. In quella lettera ei disse, Maìno'ddìn *avea dato a lui un giuramento, ma voi non ne avete dato giammai niuno; laonde voi dovevate trattenerlo ed arrestarlo*. Avendo adunque *Maìno'ddìn* per espresso comandamento di *Al Malec Al Saleh Nojmo'ddìn Ayûb* mandati *Al Hâjâvvi*, ed *Amìn Al Davvla Al Samari*, ch'era il *VVazìr* del *Sâheb* di *Baalbec*, sotto una ben forte scorta in *Egitto*, quel Principe ordinò che fossero ristretti tra ferri e confinati in *Kal'at Al Jebal* o sia *il Castello del Monte*, siccome noi appariamo da *Ebn Shohnah* ed *Al Makìn*. Sembra che il primo di questi Scrittori ci dia in oltre ad intendere che le forze *Egiziane* e *Khovvarazmiane* ridussero parimente in servaggio *Baalbec*, arrestarono i figliuoli di *Al Malec Al Sâleh Ismael*, e li trattarono nell'istessa maniera, con cui avevano essi trattato il suo *VVazìr*: ma conciossiachè questo articolo sia stato intieramente ommesso da *Al Makìn*, il quale visse nel medesimo tempo quando dicesi che sia accaduto il fatto ivi mentovato, quindi è che noi non pretendiamo di determinare qual grado di credenza egli possa meritarsi. Essendo in quest'anno morto *Nâsero'ddìn Ebn Nâsedh* ch'era il *VVazìr* di *Al Mosta'sem Bi'llah*, il quale avea servito suo padre *Al Mostanser Bi'llah* nella stessa qualità, quel *Califfo* diede la sua carica a *Movvayyado'ddìn Ebn Al Alkami*, sostituendo nel luogo di uno de' suoi più fedeli servi il più disleale e perfido de' suoi ministri, il quale fu la totale rovina del suo Signore non meno che del *Califfato*. Ma della vile ed infame condotta di questo *VVazìr*, i nostri leggitori ne averanno quanto prima una particolare contezza. Prima che terminasse l'anno corrente, uscì da questa vita *Al Malec Al Modhaffer Takìo'ddìn Mahmûd Ebn Al Malec Al Mansûr Mohammed* nipote di *Al Malec Al Modhaffer Takìo'ddìn Omar Ebn Shâhinshâh Ebn Ayûb*, ch'era il *Sâheb* di *Hamah*. Costui regnò secondo *Ebn Shohnah* per lo spazio di quindici anni, sette mesi, e dieci giorni, essendo in tempo di sua morte dell'età di anni quarantatre. Esso fu un personaggio di un vivacissimo talento, di straordinaria bravura, e molto amato da tutti gli uomini virtuosi e dotti. Appena fu egli morto, che ascese sul Trono *Al Mansûr Mohammed Ebn Mahmûd* suo figliuolo. In questo corrente anno 642. morì similmente *Al Malec Al Modhaffer Shabâbo'ddìn Gâzi Ebn Al Malec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb* ch'era il *Sâheb* di *Mayyâfârakin*, e fu succeduto da suo figliuolo *Al Malec Al Câmel Mohammed*. Finalmente nell'anno di cui ragioniamo pagò eziandio il comune tributo alla natura *Al Malec Mogayâtho'ddìn Fetaho'ddìn Omar* figliuolo di *Al Malec Al Sâleh Ayûb*, il quale era il *Sâheb* di *Egitto* (1).

Nell'

(1) Greg. Abu'l-Faraj; ubi sup. p. 487. Ebn Shohn. ad an. Hej. 642. Al Makin, ad an. Hej. 642. MS. inedit. in Bibl. Bodl. Oxon. Khondemir, D'Herbel. Biblioth. orient. pag. 357. 628. 629.

Digitized by Google

Nell'anno dell'*Egira* 643. il quale cominciò a' ventinove di *Maggio* dell'anno 1245. *Oktay Khàn* ovvero *Kâân* l'Imperatore de' *Mogolli* passò da questa vita, secondo *Abulfaragio*. Nulla però di meno questo avvenimento è stato registrato nell'anno 638. o 639. dell'*Egira* dagli Storici *Chinesi*, come abbiamo già osservato. Allorchè il *Kâân* conobbe che il suo male si andava crescendo, mandò a chiamarsi il suo figliuolo *Cayûc*, il quale essendo stato incontrato per istrada da un corriero, mentre colla più indicibile velocità si affrettava verso la corte colle notizie della morte di suo padre, non proseguì il suo viaggio per la volta di *Karâkorom*, ch'era allora la residenza del *Gran Khàn*. Fra questo mentre *Tûrâkìnâ Khâtùn* madre di *Cayûc* Dama di una straordinaria sagacità e penetrazione, col consenso di *Jogâtâi*, e di tutti gli altri membri della famiglia imperiale, fece riconoscere se medesima per reggente dell'Imperio, finattantochè si fu convocata l'*Al Kùrìltâi*, o sia la grande assemblea de' Principi *Mogolli*. Il *Sultano 'Azzo'ddin* ch'era il *Sâheb* di *Al Rùm* guadagnò tanto tempo, con tenere a bada gli Ambasciatori dell' Imperatore de' *Mogolli* per mezzo di donativi, denaro, e buone parole, ch'egli evitò di venire a rottura con quel Principe, e rendergli omaggio in *Karâkorom*, come erasi a lui richiesto di dover fare, nell'anno corrente (*u*).

I principali avventi dell'anno 643.

Sembra, che l'anno 644. dell'*Egira*, cominciato a' 19. di *Maggio* 1246., non abbia prodotto alcuna sorta di rimarchevoli avvenimenti nel Mondo *Musulmano*. Tuttavolta però l'*Al Kurìltâi* o sia generale assemblea de' gran Signori e Principi dell'Imperio *Mogollico* fu in esso convocata in *Karâkorom*, e fu unanimemente riconosciuta l'autorità di *Cayûc* figliuolo primogenito dell'ultimo Imperatore, come a *Gran Khàn* de' *Mogolli*. Tra i gran personaggi radunatisi in questa occasione nella primavera, *Abulfaragio* ha fatta commemorazione de' seguenti. Dal *Turkestân* e *Mavvara'lnahr* venne *Al Emìr Mas'ùd Bek*: dal *Khorasân* venne *Al Emìr Argûn Agâ*, e con lui vennero insieme li grandi d'*Irâk*, *Al Lùr*, *Adherbijân*, e *Shirvvân*: da *Al Rûm* ovvero *Natolia* venne *Al Soltân Rocno'ddin*: dall'*Armenia* venne *Al Condestabl* fratello di *Al Tacfûr Hâtem*: da *Corjestân* o *Gorjestân* vennero li due *Davvdi*, cioè *Al Cabìr* ed *Al Saghìr*: dalla *Siria* ovvero *Al Shâm* venne il fratello di *Al Malec Al Nâser Salâh'addin* ch'era il *Sâheb* di *Aleppo*: da *Baghdâd* venne *Fakhro'ddìn* il *Kâdi* di *Kadis* o sia quivi Cancelliere: e finalmente da *'Alâo'ddìn*, ch'era il *Sâheb* di *Al Almùt* od *Amcût*, vennero i Principali Signori del *Kuhestân*. Oltre a questi comparvero similmente allora tutti li Principi e capi delli *Mogolli*. Gl'illustri membri di questa augusta assemblea la più numerosa e brillante che si fosse giammai unita, sia in questa, sia in qualunque altra occasione, colli loro unanimi suffragj scelsero *Cayûc Khân* per successore di suo padre nell'Imperio de' *Mogolli*, al quale davano un giustissimo titolo non meno le sue grandi ed amabili qualità, che la sua primogenitura. Quindi in sequela di ciò, lo collocarono sul Trono Imperiale e gli prestarono l'omaggio, secondo il solito costume. Conciossiachè la precedente serie degli stranieri Principi e gran Signori, che formavano parte del *Kùrìltâi* de' *Mogolli*, sia una ben chiara dimostrazione della prodigiosa estensione dell'Imperio eretto da quella sì potente nazione, o almeno dimostra quali progressi avevano essi fatti nella riduzione in servitù delle parti Occidentali dell'*Asia*, che tempo addietro o erano sotto il dominio del *Califfo* di *Baghdâd*, o pure di que' Principi *Maomettani*, che almeno nelle cose spirituali riconosceano l'autorità suprema

Altri eventi dell'anno dell' Era Musulmana 644.

(*u*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 488. 489. Gaubil, ubi sup. p. 93. & seqq.

di quel Principe, e perciò con sufficiente proprietà possa pretendere un luogo in questa parte dell'Opera nostra; quindi è che non averanno certamente avuto a discaro quei nostri curiosi leggitori, che hanno gusto per l'Istoria Orientale, di averla qui trovata inserita. Debbesi rimembrare che *Al Malec Al Mansûr Ibrahim* figliuolo di *Al Malec Al Mojâhed Shairacûb* il *Sâheb* di *Hems* fu ucciso nel corrente anno in *Damasco*; trovandosi allora per istrada verso *Al Kâhirah*, per la quale Città aveva egli intrapreso un viaggio, con pensiero di mettersi sotto la protezione di *Al Malec Al Sâleh Ayûb*, ch'era il *Sâheb* o *Sultano* di *Egitto*. Dopo un tal evento ei fu trasportato indietro ad *Hems*, e quivi seppellito. Indi assunse la sovranità di quella Città *Al Malec Al Ashraf Modhaffero'ddin Mûsa*. Per un racconto poi delle operazioni militari de' *Mogolli* in quest'anno, nelle quali niuno delli Principi *Arabi* o *Musulmani* ebbe parte, siaci permesso di rimettere i nostri leggitori ad una susseguente parte di quest'Opera, ove tutto ciò con maggiore proprietà si appartiene (w).

I principali avvenimenti dell'anno 645

L'anno seguente correndo quello dell'*Egira* 645. cominciato agli otto di *Maggio* dell'anno 1247. il *Califfo Al Mosta'sem B'illah* spedì un'Ambasciatore a *Karâkorom*, affine di congratularsi per avventura con *Cayûc Khân* del suo innalzamento alla corona. Comunque però ciò sia, il *Gran Khân* trattò questo ministro in una maniera molto orgogliosa, tramischiando minacce colle promesse, e pretendendo di dar consiglio ed avviso al *Califfo* medesimo, sebbene fosse il Sovrano Pontefice e spirituale direttore di tutti li *Musulmani*. Quanto poi agli Ambasciatori, che vennero da lui per parte degli *Al Molâhedah*, vale a dire gli *Empj* ovvero gl'*Ismaeliani*, comunemente detti *Assassini*, costoro furono da lui trattati con indicibile disprezzo. Egli similmente destinò *Novvayn Ayljiktâi* a presiedere sopra il *Belâd Al Rûm*, *Al Mavvsel*, *Al Shâm*, ed *Al Corj*: stabilì *Al Sâheb Yalvvâj* a soprintendere alla vasta regione di *Katay*: *Al Emir Mas'ûd* a soprastare al *Turkestân* e *Mavvara' lnahr*: ed *Al Emir Argûn Agà* sopra il *Khorasân*, *Irâk*, *Adherbijân*, *Shirvvân*, *Al Lûr*, *Kermân*, *Fârs*, ed a parte di *Al Hind*. Nel tempo medesimo esso concesse il governo del *Belâd Al Rûm*, sotto *Novvayn Ayljiktâi*, al *Sultano Rocno'ddin*, e comandò che ne fosse rimosso il *Sultano 'Azzo'ddin*. Esso eziandiò pose *Davvud*, comunemente chiamato *Ebn Kais*, sotto *Dâvvd* ch'era il *Sâheb* di *Teflis*. Di vantaggio egli scrisse lettere amichevoli, che conteneano la sua promessa di sicurezza e protezione ad *Al Tacsûr*, ed *Al Mâlec Al Nâser Salah' addin* il *Sâheb* di *Aleppo*. *Cayûc Khân* similmente trattò come *Atâbek* un tale *Kadâk*, il qual'era un certo *Emiro*, ch'era stato battezzato, e credeva in Gesù Cristo, cui esso aggiunse nell'istesso impiego un'altro *Emiro* nominato *Jinkâi*; donde avvenne che li Metropolitani, Vescovi, Monaci, ed in fine li *Cristiani* di ogni qualunque sorta e denominazione si fossero, ch'erano soggetti a *Cayûc Khân*, venivano riguardati dall'Imperatore medesimo, da sua Madre *Tûrâkinâ Khâtûn*, e da tutta la famiglia Imperiale con un'occhio favorevole. Per il che non dobbiamo noi maravigliarsi, se li *Franchi*, *Russiani*, *Siriani*, *Armeni*, ed altre nazioni *Cristiane* fossero in tanta stima tenuti nella corte *Mogollica*: nè certamente che anche l'Imperio medesimo, per usare l'espressione di *Abulfaragio*, fosse divenuto *Cristiano*, conciossiachè una delle formole *Siriane* di salutazione (*Barec Mor*, ovvero *Mar*, cioè *beneditemi* Signore) fosse in questo tempo molto in uso tra i *Mogolli*, e le altre nazioni con

loro

(vv) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 489. 490. Ebn Shohn. ad an. Hej. 644. Khondemir, D'Herbelot. Biblioth. orient. art. *Gaiuk Khan*, p. 358. & alib.

Digitized by Google

loro tramischiate. In quest'anno i *Musulmani* presero ad assalto le Città di *Askâlân* e *Tabariya*, se meritasi fede *Ebn Shohnah*; e prima che il medesimo terminasse, secondo l'istesso citato Autore, uscì da questa vita in *Ispagna Ali Omar Ebn Mohammed Abd'allah* decorato col titolo d'*Imâm Al Nahu* cioè *il principe de' grammatici*, e che generalmente era conosciuto sotto il nome di *Al Shalûbini* (R). *Al Kâdi Shamso'ddin Ebn Khalecân* osserva che le parole *Al Shalûbini* nel linguaggio dell'*Andalusia* dinotano *abbrustolato* o pure *riarso dal Sole*; ma *Al Soltân 'Amâdo'ddin* afferma che questa per niun conto sia la vera etimologia, poichè la voce *Shalûbini* è un derivativo da *Shalûbin* od *Al Shalûbin*, ch'è il nome di un certo castello nella *Spagna*. Secondochè esso ci informa, egli ha ciò appreso da *Ebn Sa'id Al Mogrebi* o *Magrebi*, il quale nel quindicesimo volume del suo gran libro intitolato *la Storia del popolo di* Al Mogreb, *od* Al Magreb, dopo di aver fatta menzione di *Granata* o *Granada*, e descritto il castello di *Shalûbin* ci dice: *Di qui venne originalmente* Al Sheikh Abu Alì Al Shalûbini *grammatico di straordinaria fama*. A tutto ciò esso aggiugne, che questo *Sheikh*, il quale fu suo maestro, imparò ei medesimo la grammatica da *Abu Alì Al Fârsi* ovvero *Fâresi*, del quale però non ci ha data niuna particolare contezza, almeno in quella parte della sopra mentovata opera qui sotto da noi riferita (x).

Eventi dell'anno 646.

L'anno appresso correndo quello dell'*Egira 646.* cominciato a' ventisei di *Aprile* dell'anno 1248. *Al Malec Al Nâser* ch'era il *Sâheb* di *Aleppo* si rese padrone di *Hems*, ne scacciò di là *Al Malec Al Ashraf Mûsa* il *Sâheb* di quella Città, e gli diede in luogo di essa *Tel Bâshar* ovvero *Tel Bâsher*, come un'addizione a *Rahaba* e *Tadmor*, ch'esso prima possedea. Non dobbiamo lasciare di far ricordanza, che in qualche parte dell'anno corrente morì nella Città di *Alessandria* dell'età di anni settantacinque in circa *Al Sheikh Jemâlo'ddin* o sia *Jamâlo'ddin Abu Omar Othmân Ebn Omar Ebn Abu Becr Ebn Yûnes* conosciuto sotto il nome o sopranome di *Ebn Hâjeb*, il cui padre era stato *Hâjeb* ovvero camerlingo di *Al Emir 'Azzo'ddin Mûsac Al Sâlehi Al Cordi* (y).

I più importanti fatti occorsi nell'anno 647.

Nell'anno dell'*Egira 647.* che principiò a' 16. di *Aprile* dell'anno 1249. morì *Tûrâkinà Khâtûn* Madre di *Cayûc Khân* Imperatore de' *Mogolli*; come anche passò da questa vita quel Principe medesimo in un luogo chiamato *Komesleki* nell'*Al Belâd Al Gorbiya*, o sia nella parte Occidentale de' suoi dominj, cinque stazioni incirca lungi da *Bisb Bâleg*, a' nove del primo *Rabî* secondo l'avviso di *Abulfaragio*. Non sì tosto fu egli morto questo *Gran Khân* che sua moglie *Ogûl Ganmish* spedì un corriero a *Bâtû* figliuolo di *Tûshi*, ch'era il maggiore de' figliuoli di *Jenghîz Khân* per fargli sapere la morte di quel Principe. *Bâtû* si trovava in quel tempo in viaggio verso la corte per fa-

(R) *Ebn Shohnah* vuole, che questo *Sheikh* sia morto nell'anno dell'*Egira* 645., e non già nell'anno 644., come a Mr. D'*Herbelot* è piaciuto di affermare senza niuna sorta di fondamento (1).

(x) Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 490. 491. Ebn Shohn. ad an. Hej. 645. Al Kadi Shamso'ddin Ebn Kalecan, apud Ebn Shohn. ibid. Ebn Sa'id Al Mogrebi, in Al Matrabsi Akhbar Abal Al Mogreb, lib. xv. D'Herbel. Biblioth. orient. art. *Kemaleddin Moussa Ben Jounas*, p. 955. 956.
(y) Ebn Shohnah ad an. Hej. 646.

(1) *Ebn Shohn. ad an. Hej. 645. D'Herbel. Biblioth. orient. p. 771.*

fare una visita a *Cayûc Khân*; ma avendo incontrato il corriero in *Al Akmàk* villaggio posto circa otto stazioni lungi dalla Città di *Kayàlik*, egli stimò a proposito di fare alto. Di là esso mandò indietro il corriero ad *Ogûl Gànmish* colla permissione a questa Principessa di assumersi ella il governo dell'Imperio *Mogollico* fino alla elezione di un nuovo *Khàn*. Egli similmente convocò a tal fine una generale dieta, alla quale furono intimati ad intervenire tutti i Signori *Mogolli* e *Tartari*, egualmente che li Principi della famiglia Imperiale. Nell'anno medesimo *Luigi* IX. Re di *Francia*, frequentemente chiamato *S. Luigi* dagli Scrittori *Francesi*, sbarcò con una formidabile armata in *'Accà*; e dopo di aver fatto ristorare le sue truppe, fece vela per *Dimiyât* o *Damiata* nell'*Egitto*, che la guarnigione formata da' *Banu Kenànah* abbandonò al suo avvicinamento. Questo accadde nel giorno di *Domenica* ventesimo terzo del mese di *Safar* secondo *Al Makìn*. Le notizie di questa disgrazia giunsero all' orecchio di *Al Malec Al Sàleh Nojmo'ddìn Ayûb Ebn Al Malec Al Càmel* il *Sàheb* di *Egitto* nel suo campo innanzi alla Città di *Hems*; laonde immediatamente levò l'assedio, e prese a marciare alla volta di *Egitto*. Ma come esso fu pervenuto ad *Al Mansûrah* fu attaccato da una cangrena nella coscia, la quale essendo andata a terminare in uno sfacello, o sia una perfetta mortificazione della parte affetta, pose termine a' suoi giorni. Tuttavolta però conciossiachè la sua vita si fosse alquanto prolungata per essergli si tagliata la coscia, quei ch'erano fuggiti da *Dimiyât* comparirono innanzi a lui; e dopo avergli fatto un racconto ben poco soddisfacente della loro condotta, esso diede ordine che fossero conficcati sopra i patiboli. Cinquanta quattro degli *Emiri* o sieno offiziali, che comandavano la guarnigione di *Dimiyât*, furono appiccati per la loro codardia co' loro abiti, baltei &c. appunto come erano stati condotti innanzi alla sua presenza; ed il giorno seguente correndo il quattordicesimo di *Shaabàn*, o piuttosto nella notte di questo giorno, egli spirò. Questo Principe regnò secondo la copia manuscritta del Dr. *Hunt* tratta da *Ebn Shohnah* nove anni, otto mesi, e venti giorni; ed in tempo della sua morte egli era dell'età di anni quarantaquattro in circa. L'ultimo mentovato Autore ci dice ch'esso fu un Principe, il cui discorso era innocente, e punto non offensivo, ch' era incapace di pensare troppo profondamente, e di un sì maestoso contegno, che niuno de' suoi sudditi osava di parlare a lui, fuorchè in caso di risposta. Egli ebbe tre figliuoli, due de' quali morirono prima di lui. *Al Malec Al Moadhdhem Turàn Shàh* suo terzo figliuolo trovavasi ad *Hisn Caifà*, allorchè spirò suo padre. *Al Malec Al Sàleh Nojmo'ddìn Ayûb* fondò la Città di *Sàlehiyah*, per comodo della caccia, e fabbricò eziandio *Al Kabsh* tra *Mesr* ed *Al Kàhirah*. Egli formò il suo esercito per la maggior parte di *Mamlûki*, o sieno schiavi *Turchi*; la qual cosa fu un tratto di cattiva politica oltre modo strano, avvegnachè ei medesimo fosse di discendenza *Curda*, e riuscì fatale per la sua famiglia. La sua favorita concubina *Shajr Al Der* (S), Dama *Turca* di una straordinaria sagacità, sorpassando tutte le altre del suo sesso in punto di bellezza, e tutti coloro del sesso contrario in punto di fermezza di animo e risolutezza, tenne per alcun tempo celata la sua morte; e coll' avviso e consiglio

(S) Le parole *Shajr Al Der* nel linguaggio *Arabico* sono equivalenti all'*Albero di perle*, la quale appellazione fu ad esso lei conferita, per riguardo delle sue ottime qualità ed eccellenti perfezioni (1).

(1) *Vid. Ebn Shohn. ad An. Hej. 648.*

figlio di *Al Emìr 'Azzo'ddìn Al Turkomàni*, il quale era il capo de' *Mamlûki Turchi* o *Turcomanni*, che allora trovavasi alla testa dell' amministrazione, il quale bene spesso conferiva con esso lei, fece convenire tutti i principali *Emiri* ed ufficiali di Stato obbligandoli, come essa pretendea per ordine del *Sultano*, a dare il giuramento di fedeltà ad *Al Màlec Al Moadbdhem Tùran Shâb*. Dopo aver ciò fatto essa continuò a governare il regno di *Egitto* fino all' arrivo del nuovo *Sàbeb* o *Sultano* in *Al Mansûrah*, e quindi a lui rassegnò la sua autorità. Essendosi in simil guisa stabilito sul Trono *Al Màlec Al Moadbdhem Tùran Shâb* fece le necessarie disposizioni per discacciare li *Franchi* fuor dell' *Egitto*; le quali furono accompagnate dal desiderato successo nell' anno seguente. Non dobbiamo qui ommettere di osservare, che veggendo *Al Nâser Davvùd*, il *Sâbeb* di *Al Carac*, che le cose sue trovavansi in uno stato di molta declinazione si ritirò in *Aleppo* per sollecitare soccorsi dal *Sâbeb* di questa piazza. Egli seco lui portò delle gioje che ascendevano al valore di 100000. di *Dinari*, che in appresso mandò ad *Al Mostà' sem*, ch' era il *Califfo* di *Baghdàd*, mettendoli come in deposito nelle sue mani: ma il Pontefice *Musulmano* non istimò a proposito di restituirglieli mai più in appresso. Il suo figliuol maggiore *Al Moadbdhem Isa*, ch' esso lasciò in *Al Carac*, essendo stato arrestato da' suoi fratelli *Al Amjed Hasan* ed *Al Dhâher Shâdi*, che lo invidiavano: *Al Amjed Hasan*, il primo di questi due Principi si portò in *Egitto*, arrese *Al Carac* in potere di *Al Màlec Al Sàleb Nojmo'ddìn Ayùb*, e con gioja inesprimibile del *Sultano* introdusse una guarnigione *Egiziana* dentro la Città, quasi due mesi prima della sua morte. Non sarà riputato improprio di qui notare che *Cayùc* Imperatore de' *Mogolli* uscì da questa vita, secondo la Storia *Chinese* di tal nazione, in cui esso viene nominato *Queyyevv*, nella contrada di *Hong-syang-i-eut*, non molto lungi da *Karàkorom*, nell' anno precedente (z).

Altri eventi accaduti nell' anno dell' Era Musulmana 648.

L' anno dell' *Egira* 648. cominciato a' 5. di *Aprile* dell' anno 1250. fu memorabile per la disfatta de' *Franchi*, come anche per una sorprendente rivoluzione nella terra di *Egitto*. Il Re di *Francia* mandò un distaccamento di due mila cavalli verso *Al Mansûrah*, affine di riconoscere i nemici; il quale essendosi abbattuto con porzione dell' armata *Musulmana* l'attaccò e ruppe, e quindi colla spada alla mano entrò dentro di *Al Mansûrah*. Quivi trovarono essi *Fakhro'ddìn Othmân* comunemente chiamato *Ebn Saif* ch' era il Generale *Musulmano*, ed uno de' principali *Emiri Egiziani*, che fu da loro tagliato a pezzi in una età molto avanzata, mentre che in un bagno stavasi dipingendo la barba. Tuttavolta però essendo le strade di *Al Mansûrah* così strette, che non si potevano in esse porre in ordinanza, ed essendo le porte sì picciole, che i loro più gran cavalli non poteano passare per quelle, il popolo al di dentro gl' infestò in maniera tale con pietre, pezzi di mattoni, e sabbia, che li costrinsero ad abbandonare la Città. Quindi essendo ritornati al campo *Cristiano* diedero al Re di *Francia* un distinto ragguaglio del vantaggio che avevano riportato dalle truppe *Musulmane*; il che animò in guisa il Monarca *Francese*, che si deliberò di attaccare l' armata *Egiziana*; punto non dubitando, ch' ei l' averebbe disfatta, ove avesse potuto venire ad azione in una pianura,

(z) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 492. 493. 494. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 647. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin, Ebn Shohnah ad an. Hej. 647. Ebn Khalecan, Al Makin, ad an. Hej. 647. in op. part. inedit. MS. in Bibl. Bodl. Oxon. Al Jannab. D'Herbel. Bibl. orient. art. *Mamlouk*, p. 545. Renaud, ubi sup. p. 596. Gaubil, ubi sup. p. 104. & seq.

Digitized by Google

nura, in cui tutte le sue forze sarebbero nella libertà di poter operare. Essendo stati gli *Egiziani* avvisati di una tal sua risoluzione, parve che fossero in timore di lui, fino a che ebbe varcato l'*Ashmùn* od *Ashmùn*, ch'era un ramo del *Nilo*, il quale scorrea tra *Al Manfùrah* e *Dimiyat*; ma poi riguardando la sua ritirata come già impedita da quel fiume, ove mai gli fosse accaduta qualche disgrazia, eglino audacemente fecero resistenza contro di lui, e dopo un' ostinato combattimento lo sconfissero con grandissima strage. De' *Franchi*, oltre a quelli che morirono sul campo di battaglia, molti furono rispinti nell' *Ashmùn* e vi rimasero affogati. Quanto poi al Re di *Francia* medesimo, essendo rinchiuso in mezzo da quel fiume, ei fu fatto prigioniero nell' azione insieme con un considerevole numero de' suoi uffiziali e gran Signori. *Ebn Shohnah* scrive, ch' esso fu ristretto tra ferri, imprigionato in una casa fabbricata da *Fakhro'ddìn Ebn Lokmàn*, e commesso alla custodia di *Al Tawâshi*, il quale era uno de' seguaci di *Al Mâlec Al Moadhdhem*. Non sì tosto *Al Mâlec Al Moadhdhem* divenne padrone della sua persona, che fu persuaso da alcuni di que' giovani *Mamlùki*, ch' erano intorno a lui della medesima sua età, di porlo in libertà e conchiudere una pace a tempo tanto con lui quanto ancora cogli altri Principi de' *Franchi*, sotto condizione che *Dimiyât* dovesse a lui restituirsi insieme con tutto il denaro e le gioje che in quella Città teneva il Re di *Francia*: ed affine di guadagnare il lor punto nella presente occasione, insinuarono essi al giovane *Sultano*: *Ch' egli altro non era in realtà che un Principe di puro nome; che* Shajr Al Dor, *e gli* Emiri *ch' erano del partito ed interesse di lei governavano l'*Egitto *con un dominio assoluto; che la guerra in cui esso era occupato con i* Franchi *rendea solamente necessaria l'assistenza di quegli* Emiri, *che signoreggiavano sopra i suoi sudditi; che sarebbe di lunga mano miglior espediente per lui di rimanersene nella situazione di una persona privata, che di essere il* Saheb *di* Egitto, *e nel tempo medesimo di essere spogliato di ogni potere ed autorità; e che ove mai esso giugnesse a svilupparsi da quelle difficoltà, in cui lo aveva involto la guerra con i* Franchi, *ei potrebbe operare come meglio gli tornasse in grado, conciossiachè non avesse allora niuna sorta di nemici con cui contendere*. Essendo intanto gli *Emiri* principali, o piuttosto i capi de' *Mamlùki*, stati informati della condotta di *Al Mâlec Al Moadhdhem* in questo affare, la quale subitamente fu traspirata, e credendosi di essere tenuti almeno in disprezzo, se non anzi odiati dal *Sultano*, come quelli che in un tale affare non erano stati da lui consultati; essi unanimemente uniti in corpo lanciaronsi contro di lui, e dopo di essere stato ferito da *Rocno'ddìn Abu'l Fatah Bìbars* ch' era uno di loro, il quale fu *Sultano* in appresso, lo rispinsero e cacciarono presso una torre di legno ch' era in quelle vicinanze, ove egli videsi obbligato a fuggirsene per ricovero. Indi non contenti di sì fatto insulto appiccaron fuoco alla torre, e lo costrinsero a gittarsi di là dentro il *Nilo*, ove miserevolmente perì dopo di aver ricevute molte gravi ferite da un nembo di freccie che contra di lui saettarono. *Ebn Shohnah* ci riferisce, che *Al Mâlec Al Moadhdhem Tùran Shâh* dopo l'ultima battaglia, nella quale i *Franchi* perderono trentamila uomini oltre ad una considerevole somma di denaro, ed una ben grossa quantità di preziosissimi effetti, marciò da *Al Manfùrah* a *Fâres Cur*, dove si accampò, ed avendo minacciato il corpo de' *Mamlùki* che suo padre avea sì altamente stimati, da loro incontrò quel destino, di cui sopra si è fatta ricordanza. Dopo la sua morte gli *Emiri Mamlùki* vestirono della suprema autorità *Shajr Al Dor*; per lo che il *Khotba* fu fatto, e fu coniata moneta in nome di lei. Dal tempo della sublimazione al Trono di cotesta Dama, secondo il medesimo autore, ella fu generalmente denominata *Omm Khâled*, poichè aveva un figliuolo natogli con *Al Mâlec Al Sâleh Nojmo'ddìn Ayùb*, chiamato *Khâled*, il quale se ne morì negli anni di sua tenera età. *Al* Mâ-

Digitized by Google

Mâlec Al Moadhdhem Tùran Shàh, che fu l'ultimo *Sâheb* di *Egitto*, come fu prima arrivato in quel paese, arrestò *Mogayâtho'ddin Fataho'ddin Omar* della casa di *Ayùb*, e mandollo prigioniero in *Al Shawbec*; ma poi non sì tosto fu privato di vita quel Principe, ch'ei fu messo in libertà; e quindi *Al Shawbec* ed *Al Carac* furono similmente restituite al proprio loro padrone. Ora i *Mamlùki Turchi* considerando come un rimprovero l'essere governati da una donna, collocarono sul Trono di *Egitto Al Mâlec Al Moezz 'Azzo'ddin Aybec Al Turkomâni Al Jâshenkir* loro *Emiro* principale, e ciò fecero verso la fine del primo *Rabì* dell'anno corrente. Tuttavolta però essendosi qualche tempo dopo pentiti di quel che aveano fatto, ed essendo desiderosi di avere un *Sultano* della famiglia di *Ayùb*, deposero *Al Mâlec Al Moezz 'Azzo'ddin Aybec*, come per l'addietro avean fatto in persona di *Omm Khâled*, e conferirono il *Sultanato* ad *Al Mâlec Al Ashraf Mùsa Ebn Al Nâser Yusef Ebn Mas'ùd Ebn Al Mâlec Al Câmel*, inaugurandolo nelle debite forme a' 5. del primo *Jomâda*. Avendo il *Califfo Al Mosta'sem* confermata la loro elezione, essi destinarono *'Azzo'ddin Aybec* per suo tutore ed *Atâbek*; il qual posto, nulla ostante l'ultima sua deposizione, trasferì a questo Principe l'assoluta sovranità di *Egitto*. Quindi è addivenuto che alcuni Scrittori non lo hanno considerato come deposto, ma fanno cominciare il suo regno in giorno di *Sabbato* ultimo del secondo *Rabì* di quest'anno. Poichè *Al Mâlec Al Ashraf Mùsa* era solamente dell'età di anni sei, *'Azzo'ddin Aybec* esercitò il sovrano potere senza timore di competitori, si prese in moglie *Omm Khâled* per maggiormente assicurar se medesimo nella continuazione di quel dominio; assegnò il governo di *Alessandria* a *Fâres Actâi*, ch'era uno de' suoi favoriti *Emiri*; e ratificò il trattato che *Al Mâlec Al Moadhdhem Tùran Shàh* avea conchiuso con il Re di *Francia*, per la cessione che fece questo Monarca di *Dimiyât*, la quale fu occupata dalle truppe *Egiziane* nel dì otto di *Safar*, e per il pagamento ch'esso fece di un milione di *Dinari*. Indi avendo il Re *Luigi* risieduto per breve tratto di tempo in *Accâ*, restaurò la Città di *Cesarea*, e lasciate quivi alcune delle sue genti come una colonia, fece ritorno a casa. *Ebn Shohnah* osserva ch'egli è stato celebrato da un poeta *Musulmano* nominato *Jemâlo'ddin* o *Jamâlo'ddin Ebn Matrùh*; molti de' cui versi scritti in lode di questo Monarca *Cristiano* sono stati a noi trasmessi dal lodato Autore. Il fratello di *Luigi*, secondo l'avviso di *Al Makìn*, rimase con lui in uno stato di prigionia, mentre ch'egli stette carcerato nella casa di *Fakhro'ddin Ebn Lokmân*. Lo Storico medesimo aggiugne che nella sopraddetta azione gli *Egiziani* uccisero più di dieci mila *Franchi* sul campo, e fecero di loro prigioniero un numero eziandio più grande; che i secondi furono per la maggior parte distrutti, avvegnachè ogni notte trecento di loro fossero trucidati e gittati, durante un certo termine, nelle acque del *Nilo*, ed altri posti a differenti generi di morte; che *Dimiyât* fu intieramente demolita, per timore che i *Franchi* in qualche futuro periodo di tempo non avessero dovuto nuovamente mettersene in possesso; e che i *Musulmani* fabbricarono un'altra Città accanto ad essa, la quale dalla di lei *novità* essi denominarono *Al Manshìa*, sebbene ella fosse chiamata ne' giorni di *Abulfeda Dimiyât*, e tuttavia ritenga un tal nome. Intanto avvegnachè *Omm Khâled* ovvero *Shajr Al Dor* proccurasse di escludere il di lei marito *'Azzo'ddin Aybec* dall'aver parte nell'amministrazione, ei formò disegno di distruggerla e prendersi un'altra moglie; della qual cosa come fu ella avvertita, si deliberò di fargliela di mano; e di fatto prezzolò alcuni de' più giovani *Mamlùki* affinchè lo assassinassero. Eglino ciò fecero con alcuni coltelli nell'anno 665. dell'*Egira*, mentre stavasi egli lavando la testa in un bagno; quantunque altri ne dicano, ch'essi quivi lo soffogarono. Ciò accese di tanta ira gli *Emiri Turchi* o *Mamlùki*, ch'essi la uccisero e gittarono il di lei corpo in un fosso, ove fu divorato da cani.

Digitized by Google

cani. Mentre l' *Egitto* era in simil guisa lacerato dalle civili dissensioni, *Al Mâlec Al Nâser Salâh' addìn Yusef Ebn Al Mâlec Al 'Azîz* ch' era il *Sâheb* di *Aleppo* marciò con un corpo di cavalli a *Damasco*, la qual Città gli aprì le porte al suo avvicinamento. Esso entrò nella medesima agli otto del secondo *Rabì* e la fece la Sede Reale del suo regno. Quindi essendo invitato da alcuni de' *Mamlûki* a venirne in *Egitto*, egli si mosse con una poderosa armata verso le frontiere di quella regione, dopo di aver confinato *Al Nâser Davud* e ristrettolo in catene nella Città di *Hems*, nel principio di *Shaabân*. Egli fu accompagnato in questa spedizione da dieci Principi della casa di *Ayùb*, come anche da parecchi altri personaggi della primaria distinzione, e penetrò in *Egitto* verso la metà di *Ramadân*. Essendosi poi avanzato ad *Al Carà* presso *Al Khashbbi* nelle sabbie, egli attaccò le forze *Egiziane* quivi situate, ed avendole rotte le cacciò fuora dal loro campo. Molti de' fuggitivi con estrema precipitanza se ne fuggirono in *Al Kàhirah* e *Mesr*; che anzi alcuni di loro più atterriti degli altri giunsero fin anche ad *Al Sà' ìd*. Ma non passò molto che *Al Màlec Al Nàser* fu abbandonato da un numero molto considerevole de' suoi *Emiri*, i quali passarono alla parte di *Al Moezz 'Azzo'ddìn Aybec Al Turkomàni*, e lo indussero colle loro persuasive ad avventurare una seconda battaglia con quel Principe; laonde questi di bel nuovo radunò le sue disperse truppe, ed avendo un' altra volta assalito *Al Màlec Al Nàser* gli diede una totale disfatta. In questa azione, la quale accadde nelle vicinanze di *Gaza*, secondo l' avviso di *Abulfaragio*, furono uccisi sul campo *Hosamo'ddìn Al Kaymari*, *Dhiao'ddìn Al Kaymari*, *Tàj Al Màlec Ebn Al Moadhdhem Tùran Shàh Ebn Salàh' addìn Yusef Ebn Ayùb*, *Saifo' addìn Al Hamìdi*, *Nuro'ddìn Al Zorzàni*, e molti altri de' principali *Emiri* di *Al Màlec Al Sàleh*. Fra i prigionieri di riguardo possono annoverarsi *Shamso' addìn Lùlù*, *Al Moadhdhem Tùran Shàh Ebn Salah' addìn Yusef Ebn Ayùb*, suo fratello *Nàsro' addìn*, *Al Màlec Al Sàleh Ismael Ebn Al Màlec Al 'Adel*, *Al Màlec Al Ashraf Mùsa*, ch' era stato il *Sàheb* di *Hems*, *Shahàbo' ddìn Al Kaymari*, ed *Hosàmo'ddìn Torantài Al 'Azìzi*, oltre ad un gran numero degli *Emiri 'Azìziti*, i quali eran volontarj. Quindi essendo *Al Moezz* ritornato al palazzo fu informato che *Al Emìr Saifo'ddìn Al Kaymari*, ch' era allora prigioniero nel Castello, avea fatte fare pubbliche preghiere per *Al Màlec Al Nàser* in un giorno di *Venerdì* in *Kal' at Al Jabal*; e che diversi personaggi di distinzione, che quivi erano seco lui confinati, erano stati di ciò consapevoli e rei. Perilchè *Al Moezz* ordinò, che *Nàsero'ddìn Ismael Yagmûr*, ch' era uno de' ministri di *Al Màlec Al Sàleh Ismael*, ed *Amìn Al Davvla Al Sâmarì* (T), suo *VVazìr*, i quali erano due de' complici, fossero appiccati innanzi alle porte di *Kal' at Al Jebal*, o sia il *Castello della montagna*, per essere stati a parte in aver consultato e fatto fare il *Khotba*. Egli similmente intendea dopo il suo trionfante ingresso in *Al Kàhirah*, che l' istesso castigo si avesse dovuto dare al capo ribelle *Saifo'ddìn Al Kaymari*; ma poscia cambiando risoluzione, stimò espediente di sospenderne l' esecuzione, e man-

(T) Il soprannome di *Al Samari* può forse dinotare ch' egli sia stato *Samaritano*, poichè sembra che non sia stato dedotto dal nome di alcun luogo particolare. *Al Movvaffok Yakub Al Dimshki*, ch' era *Samaritano* e dotto Medico di *Damasco*, il quale fiorì nel regno di *Al Mosta' sem Bi'llah*, fu suo contemporaneo secondo *Abulfaragio* (1).

(1) *Greg. Abu'l-Faraj*, *ubi sup.* p. 525.

Digitized by Google

mandollo in *Siria*. Però ci vien chiaramente suggerito da *Ebn Shohnah* nel suo manoscritto presso il Dr. *Hunt*, e negli altri due suoi manoscritti, che si conservano nella Biblioteca *Bodlejana*, che l'ultimo conflitto tra i *Mamlûki* ed i *Siriani* avvenne in *Al'Abbâsia*, e non già in *Gaza*, contro però il sentimento di *Abulfaragio*. I lodati manoscritti parimente ci insinuano, che il nome di *Al Mâlec Al Nâser* fu mentovato nel *Khotba* nella Città di *Mesr*, come anche in *Kal'at Al Jebal*; conciossiachè il *Khotba* non si fosse stabilito in *Al Kâhirah*, primachè *Al Moezz* avesse discacciati gli *Siriani* fuor d'*Egitto*. Da' medesimi noi similmente apprendiamo, che *Al Moezz 'Azzo'ddìn Aybec*, che fu il primo *Mamlûko Sâheb* di *Egitto*, il quale soggiacque al suo tragico fine nell' anno dell' *Egira* 655., comandò che fossero posti a morte innanzi alla sua presenza *Shamso'ddìn Lûlû*, e *Dhiao'ddìn Al Kaymari* da esso loro chiamato *Dhiao'ddìn Ebn Kaymari*; e distrusse anche il medesimo *Al Mâlec Al Sâleh Ismael* alcun tempo dopo l' esecuzione del suo *VVazir*, essendo allora dell' età di anni 50. in circa. Essendo state le sue forze totalmente disperse e rovinate, *Al Mâlec Al Nâser* videsi nell' obbligo di ritornarsene con vergogna e scorno a *Damasco*. Nell' anno medesimo *Bedro'ddìn Lûlû* ridusse alla sua obbedienza l' Isola di *Ebn Omar*; conciossiachè *Al Mâlec Al Mas'ûd Ebn Al Mâlec Al Moadhdhem* della casa di *Zenki*, il quale n' era il *Sâheb*, fosse stato gittato nel fiume *Tigri*, ove miseramente annegossi, da un' uffiziale che dentro un piccolo vascello conducevalo in *Al Mavvsel*. Si dice che questo fosse stato fatto per ordine di *Bedro'ddìn Lûlû*; sebbene si fosse sparsa voce, che lo sfortunato Principe si fosse ei medesimo precipitato dentro il fiume nella notte, allorchè stava addormentata la gente onde esso era scortato. Primachè terminasse il suo corso l' anno presente, *Mùncacà* o *Mangû Khân* in una generale assemblea degli Stati del *Mogulestân* fu eletto Imperatore de' *Mogolli*, mercè il gran potere ed influenza di *Bâtù* (a).

I più memorabili avvenimenti dell' anno 649.

L' anno seguente, che fu dell' *Egira* 649. cominciato a' 26. di *Marzo* dell' anno 1251., *Barca Ogûl*, *Bakâ Timûr* suo fratello, *Al Jattâi Al Cabìr* loro zio, e tutti gli altri principali *Emiri* o sieno capi dell' *Orda* ovvero Tribù di *Jenghìz Khân*, i quali non erano comparsi nell' anno precedente, si ragunarono in virtù di quel ch' era stato determinato nella elezione di *Mùncacà* o *Mangù Khân*; e colle teste scoperte e con li loro baltei sopra le spalle, a' 9. del secondo *Rabi*, con fare nove genuflessioni secondo la costumanza de' *Mogolli*, prestarono omaggio a quel Principe. Il nuovo Imperatore stava allora seduto sopra un Trono, in cui era egli stato collocato da diversi *Khân*, con i suoi sette fratelli *Koblâ*, *Hulâgù*, *Arìg Bùcâ*, *Mùcâ*, *Bùjac*, *Sabcù*, e *Sùnìtâi* a mano diritta; e le Principesse del sangue a mano sinistra. Primachè piegassero eglino nove volte le loro ginocchia in segno di obbedienza avanti a lui, essi lo proclamarono Imperatore col titolo di *Kâân* (U), *Khâân* o *Gran Khân*.

(U) La parola *Kaan* esattamente corrisponde all' antico titolo *Persico Padishah*, del che ne abbiamo noi recato sopra un ampio racconto, secondo l' Autore del *Lessico Persiano* intitolato *Farhang Surrury*; copia del quale per l' addietro spettante al Dr. *Hyde* fu depositata nella Reale libreria in *S. Giacomo* in *Inghilterra*, dopo la morte di quel sì celebre orientalista (1).

(a) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 494. ad 499. Ism. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 648. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak in Al Javvhar Al Thamin Ebn Shohn. ad an. Hej. 648. Ebn Khalecan, Al Makin, in op. part. inedit. ad an. Hej. 648. MS. in Bibl. Bodl. Oxon. Al Jannab. Golii not. ad Alfragan. p. 151 D' Herbel. Bibl. orient. art. *Mamlouk*, p. 545. & art. *Ibek*, p. 479. Renaud. ubi sup. p. 596. 597.

(1) *D' Herbel. Bibl. orient. p. 699. 767.*

Digitized by Google

Questa cerimonia fu seguita da sette giorni di pubbliche feste e congratulazioni, durante il corso de' quali essendo venuti alla Corte *Kadgàn Ogùl*, il suo nipote *Màlec Ogùl* e *Karâ Hùlàcù*, fecero i loro complimenti di congratulazione, e resero i loro doveri a *Mùncacà Khàn*. Ma in tal tempo quivi non comparvero nè *Ogùl Gànmish* vedova di *Cayùc Khàn*, nè il figliuolo di lei *Khavvàjah*, nè verun' altro di que' Principi od *Emiri*, che da loro dipendeano. *Jemàlo'ddin Ebn Matrùb* dottissimo uomo di trascendente merito e buonissimo poeta, pochi versi di cui ne ha preservati *Ebn Shohnah*, morì in qualche parte dell'anno, onde ora favelliamo (*b*).

Altre occorrenze dell'anno 650.

L'anno appresso correndo quello dell' *Egira* 650. cominciato a' 14. di *Marzo* dell'anno 1252., essendosi formata una cospirazione da' partegiani di *Ogùl Gànmish* contro l'Imperatore de' *Mogolli*, due Generali ch'erano del partito di lei nominati *Sìràmùn* e *Nàkùà* marciarono segretamente con un distaccamento, ed alcuni carri carichi di arme verso la residenza di quel Principe affine di assassinarlo. Ma conciossiachè uno de' suoi domestici ch'era il cudoste delle bestie selvaggie, che si appartenevano a' Principi del sangue, si trovasse allora occupato in andare ricercando un lione, ch'erasene scappato via, accadde che dovesse passare per un certo luogo, dove eransi nella sera fermate le truppe di *Sìràmùn* e *Nàkùà*, e con ciò incontrossi egli con un garzone, il quale stava seduto accanto di un carro, ch'erasi rotto; e che da lui chiese ajuto ed assistenza, e gli scuoprì tutto il segreto dell'affare. Per la qual cosa egli immediatamente affrettandosi alla corte, comunicò la notizia che avea ricevuta a *Mùncàcà Khàn*, il quale immantinente distaccò *Mancasàr*, ch'era il Comandante supremo delle sue forze, in cerca de' rubelli con un corpo di due mila cavalli. Avendoli per tanto questo Generale raggiunti, eglino furono sorpresi da terrore, e si sottomisero al *Khàn* senza fare resistenza. Li capi ed i più rei furono puniti con la morte; ma *Mùncacà Khàn* stimò a proposito d'incorporare gli altri colle sue truppe. Essendosi estinta una tale ribellione, questo Principe si applicò intieramente a disciplinare l'esercito ed a stabilire la quiete de' suoi dominj sopra un durevole fondamento. Egli assegnò a *Koblà* o *Koblày* suo fratello quel vasto trattato di *Katay*, che si estende da *Al Miri* fino a *Saltcày*, a *Tangùt*, ed al regno di *Tibet*: *Hùlàcà* un'altro de' suoi fratelli fu da lui destinato a presiedere nella parte più Occidentale del suo Imperio: *Al Sàheb Al Moadhdham Yalvvàj*, ed il suo figliuolo *Mas'ùd Bek*, affine di arricchirli, furono da lui costituiti Governatori di tutte le Provincie Orientali situate tra il fiume *Jihùn* ed i confini di *Katay*; e finalmente *Argùn Akà* od *Argùn Agâ* fu da lui fatto Vicerè o sia *Emiro* del *Khorasàn*, *Mazanderàn*, *Hindostàn*, *Iràk*, *Fàrs*, *Kermàn*, *Lùr*, *Arràn*, *Adherbijàn*, *Corjestàn*, *Gorjestàn*, o *Georgia*, *Al Mavvsel*, ed *Al Shàm*. Ogni suddito ricco nel *Katay* pagava a *Mùncacà Khàn* ogni anno 15. *Dinari*, e quelli ch'erano in circostanze più strette soltanto uno. La gente più opulenta nel *Khorasàn* pagava ogni anno al Monarca *Mogollo* dieci *Dinari* per ciascheduno, e la più povera uno solamente nell'istessa guisa che nel *Katay*. Da ogni negoziante di animali, che possedea cento capi del bestiame chiamato *Kojùr*, il *Khàn* esigevane uno; ma da coloro poi che ne aveano un numero minore non ne riscuoteva affatto nulla. Quanto poi a' Preti e Religiosi *Cristiani*, ch'erano dentro il suo Imperio, come ancora a falsi Sacerdoti *Pagani* o *Maomettani*, essi furono esenti da ogni sorta di tributo, tasse, dazj, e qualisivogliano im-

po-

(*b*) Greg. Abu'l Faraj, ubi sup. p. 499. 500. Ebn Shohn. ad an. Hej. 649. Renaud. ubi sup. p. 598.

Digitized by Google

posfizioni. Nell' anno medesimo *Hàtem* Re dell' *Armenia* si partì pel *Venerdì Santo*, avendo ricevuto il Sagramento il giorno avanti, dalla Città di *Sis* per l' *Orda* di *Mùncacà Kaàn* o sia *Mùncacà Khan*, affine di prestare omaggio a questo Principe. Poichè esso viveva in timore del Re del *Belàd Al Rùm* viaggiò incognito coll' abito di servo, conducendo colle sue proprie mani un cavallo appresso il suo Ambasciatore, che lo seguiva in questo viaggio. L' Ambasciatore per ogni luogo spargea voce, dopo che furono entrati nel *Belàd Al Rûm*, ch' egli era mandato dal Re di *Armenia* a *Mùncacà Khàn*, affine di proccurare da lui un passaggio per il suo Sovrano, il quale gli avea promesso, come esso dicea, di visitare la sua Corte. Per sì fatto mezzo *Hàtem* passò per *Kaisariya* e *Sivvàs* senza essere conosciuto; ma come poi fu giunto ad *Arzencàn* od *Arzengàn*, come egli disse ad *Abulfaragio*, da cui era molto ben conosciuto, due anni dopo il suo ritorno dall' *Orda* di *Mùncacà Khàn*, un certo rivenditore, che avea per l' addietro vissuto nella sua Capitale, lo conobbe, e disse: *Se io veggo con i miei proprj occhi, questi è appunto il Re di Sis.* Ad un sì fatto parlare di costui, il suo Ambasciatore gli tirò un colpo su l' orecchio dicendogli; *Ribaldo, ed in qual modo un tal balordo, come tu sei, ha potuto così divenire simile ad un Re?* Il qual villano tratto *Hàtem* fu obbligato a soffrire pazientemente per impedire, che non si fosse fatta della sua persona una più minuta e diligente ricerca. In quest' anno si eccitò in *Baghdàd* una gran disputa fra li *Sonniti* o *Tradizionisti*, e gli *Shiites* o sieno i seguaci di *Alì*; onde vennesi a cagionare in quella Capitale un gran tumulto e commovimento. *Abu Becr* figliuolo del *Califfo* prese a proteggere i *Sonniti*; e *Movvayyado'ddìn*, ch' era il *VVazir* di quel Principe, si legò strettamente al partito degli *Shiites*. Avvenne che non potendo *Abu Becr* soffrire più lungamente le frequenti sedizioni eccitate dagli *Shiites*, si portò un giorno con una truppa di armati per arrestare i capi di quella Setta, e ne riempì di loro tutte le prigioni. Sì fatta azione dispiacque talmente a *Movvayyado'ddìn*, che si deliberò di farne vendetta a pro di quelle persone, ch' esso credea che fossero ingiustamente perseguitate, e nel tempo medesimo formò il crudele disegno di distruggere la casa di *Al Abbàs*, i cui membri venivano da lui riguardati come gli Autori di questa persecuzione, o almeno come complici ed a parte della medesima. Circa poi la maniera onde questo *VVazìr* recò in esecuzione il barbaro suo disegno, ed effettuò non solamente la rovina di quella famiglia, ma similmente l' abolizione del *Califfato*, quanto prima tutto ciò si rileverà con maggiore pienezza (*c*).

I principali avvenimenti dell' anno dell' Era Musulmana 651

Nell' anno poi dell' *Egira* 651. il quale cominciò a' tre di *Marzo* dell' anno di nostro riscatto 1253. *Hùlàcù* fratello dell' Imperatore de' *Mogolli* si mosse con una poderosa armata dalle vicinanze di *Karàkorom* verso le Provincie Occidentali. Prima che avesse cominciata la sua marcia, a lui si unì un corpo di truppe mandatogli da *Mûncacà Kàan* sotto il comando del suo più giovane fratello *Sontày* o *Sùnìtây Ogùl*; come anche un rinforzo speditogli da *Bàtù* sotto gli ordini d' *Ilgâi Ebn Sabkân*, *Kùtâr Ogûl*, e *Kùli*; se gli unirono parimente le forze di *Jogatài Tacùdàr Ogûl* figliuolo di *Bùkhi Ogùl*; quelle di *Jìbacàn Bìki Bùkà Timùr* consistenti nelle truppe *Al Avviràte*; come pure mille artefici colle loro famiglie venuti dalle parti interiori del *Katay*, li quali erano ben versati in fabbricare armi e macchine militari. Il Generale de' *Turchi* che a lui si unì fu *Cabad Bùkà Al Bavvarji*. Suo figliuolo poi *Jùma-*

 gàr

(*c*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 500. 505. 502. Khondemir, D' Herbel. Bibl. orient. *Mosta'shem ou Mostazem*, p. 629.

Digitized by Google

gàr, la cui Madre era la più nobile delle sue mogli, fu mandato da *Hùlàcù Il Khàn* come suo Ambasciatore all'*Orda* di *Mùncacà Kààn*; e seco lui si prese suo figliuolo maggiore *Abàkà*, come anche un'altro appellato *Tasimùn*. *Dùkùz Khàtùn* Dama *Cristiana*, ed *Al Jài Khàtùn*, ch'erano due delle sue mogli, lo accompagnarono similmente in questa spedizione. Dicesi che *Hùlàcù* da principio intendesse di proseguire le sue conquiste verso l'Occidente ed il Settentrione, ed attaccare la *Tracia*, *Russia*, e *Polonia*; ma che fu distolto da questa risoluzione, e persuaso a cignere di assedio la Città di *Baghdàd* dal famoso Matematico Orientale *Nassiro'ddin*, il quale disgustato avea lasciata la corte del *Califfo*, ed andatosene presso il *Tartaro* lo assicurò, che la Capitale di quel Principe era incapace di poter fare alcuna difesa. *Ebn Shohnah* riferisce, che nell'anno presente una luminosa apparizione nell'aria estremamente lucida e risplendente di notte, mandando fuora un certo fummo in tempo di giorno, per un considerevole spazio di tempo, grandemente atterrì il popolo di *'Aden* nell'*Al Yaman*, e nel circonvicino distretto (*d*).

Eventi dell'anno 652.

L'anno dell'*Egira 652.* cominciato a' 21. di *Febbrajo* 1254. non fu distinto per molte azioni strepitose. *Hùlàcù* persistè fermo nella sua intenzione di attaccare il *Califfo*, se non che prese cura di tenere nascosto il suo disegno nello stato presente delle cose. *Al Moezz 'Azzo'ddìn Aybec* uccise *Khoshdàshdeh Aktài Al Jimdàr*, e depose al *Malec Al Ashràf Mùsa* fanciullo dell'età di circa dieci anni; dopo di che secondo l'avviso di *Ebn Shohnab*, niuno de' Principi della casa di *Ayùb* ebbe mai più alcun potere in *Egitto* (*e*).

I più rimarchevoli avvenimenti dell'anno 653.

L'anno appresso correndo quello dell'*Egira 653.* cominciato a' 10. di *Febbrajo* dell'anno 1255. *Hàtem* il Re di *Armenia* ritornò a *Sìs*, nel *Siriano* mese *Eilùl* od *Aylùl*, dall'*Orda* del *Gran Khàn*. Nell'anno medesimo prima della fine di *Shaabàn*, *Hùlàcù Il Khàn* si accampò colle sue numerose forze nelle pianure di *Samarkànd*, e rimase in una tale posizione per lo spazio di 40. giorni; durante il qual termine uscì da questa vita suo fratello *Sontài Ogùl*; e quindi ricevette avviso della morte di un'altro fratello, la quale accadde nel distretto di *Balàdor*; e per sì fatti luttuosi accidenti ne rimase l'animo suo gravemente afflitto. *Al Emìr Argùn* e molti de' gran Signori del *Khorasàn* non molto dopo a lui si unirono, li quali nulla ostante la rigidezza della stagione pure aveano passato l'*Jìbùn*. Poichè l'inverno era estremamente freddo, e fu la terra in quelle parti ricoperta di nevi fino alla vegnente primavera, ei vidづsi obbligato a doverne stare ozioso per più e mesi. Nulla però di meno egli ordinò ad alcuni de' suoi Generali che tosto che la stagione il permettesse unitamente colle forze che aveano sotto il loro comando si avanzassero contro di *Rocno'ddìn Khùz Shàh Ebn 'Alào'ddìn* Principe degl'*Ismaeliani* od *Assassini*, li quali aveano già demoliti cinque de' suoi castelli, ch'esso non istimò capaci di poter sostenere un'assedio. Tutta volta però la riduzione in servitù di tutte le fortezze occupate da costesti masnadieri non fu intieramente effettuata in una sola campagna (*f*).

L'an-

(*d*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 502. 503. Khondemir, Ebn Shohn. ad an. Hej. 651. D' Herbel. ubi sup.

(*e*) Khondemir Ebn Shohn. ad an. Hej. 652. Takio'ddin Ahmed Al Makrizi, Al Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVerdi, in Mavvredo'llataf. Ibrahim Ebn Mohammed Ebn Dakmak, in Al Javvhar Al Thamin, D' Herbel. ubi sup. Renaud. ubi sup. p. 596.

(*f*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 504. 505. Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Ismaelioun*, pag. 505. Renaud. ubi sup. pag. 598.

Digitized by Google

L' anno appresso correndo quello dell' *Egira* 654. cominciato a' trenta di *Gennajo* dell' anno 1256. non fu privo di memorabili avvenimenti. *Coyd Bükà* o *Cabad Bùka Al Bàvvarij*, ch' era uno de' Generali di *Hùlàcù*, avendo preso il Castello di *Shàbediz*, e tre altri, da *Rocno'ddìn Khùz Shàh* Principe degl' *Ismaeliani* giustamente appellati *Al Molàhedah*, vale a dire gli *Empj*, a riguardo de' loro enormi delitti, *Hùlàcù* medesimo si avanzò a *Kafràn*, affine di cominciare le operazioni della campagna. Di là marciò ad *'Abàsàbàd* od *'Abbàsàbàd*, ove ricevette un ragazzo dell' età di sette od otto anni a lui spedito da *Rocno'ddìn*, perchè apparentemente gli manifestasse la sua sommessione, dicendo quel giovane Principe di esser figliuolo di lui. *Hùlàcù* trattò il fanciullo con segni di affetto ed onore, sebbene non credette ch' ei fosse il figliuolo di *Rocno'ddìn*, e quindi gli ordinò che facesse ritorno al preteso suo padre. Dopo di ciò *Rocno'ddìn* mandò suo fratello *Shìràn Shàh* con un treno di trecento seguaci al campo *Mogollo*. *Hùlàcù* tosto che furono essi arrivati comandò che coloro, i quali accompagnavano *Shìràn Shàh*, fossero condotti sotto una buona scorta a *Jemàlàbàd* o *Jamàlàbàd* nel territorio di *Kazvvìn*; ma licenziò *Shìràn Shàh* medesimo ordinandogli di far sapere a suo fratello, che s' egli in persona non si portasse a rendergli omaggio, a capo di cinque giorni, esso l' averebbe immediatamente attaccato. Perilchè *Rocno'ddìn* spedì un' Ambasciatore ad *Hùlàcù* per informarlo, che le sue proprie truppe non gli permetterebbero allora di lasciarle, ma che quando si fosse presentata una propria opportunità, ei certissimamente si sarebbe portato colà a visitarlo; per la qual cosa veggendo *Hùlàcù*, ch' esso cercava solamente di guadagnar tempo si partì da *Bìshcàm*, e trasferissi ad un tratto di terra di rimpetto ad *Al Maimùm Dara*, a' quattordici di *Shavvàl*, e quivi si accampò. Egli similmente diede ordini privati, che li trecento *Al Molàhedah* ch' erano a *Jamàlàbàd* dovessero essere posti a morte; donde avvenne che gli abitanti di *Kazvvìn* diceano per modo di proverbio, allorchè qualche persona era giustiziata od uccisa: *ch' ella erasi mandata a Jamàlàbàd*. Allorchè poi *Rocno'ddìn* si accorse che *Hùlàcù Il Khàn* realmente a lui si avvicinava, egli lo assicurò per mezzo di un' altro Ambasciatore, che non mancherebbe di fare a lui personalmente la sua sommessione o in quel giorno o nel seguente. I più risoluti non per tanto degli *Al Molàhedah* od *Ismaeliani*, li quali operavano sotto di lui, non gli vollero permettere di ritirarsi presso i *Mogolli*, come egli intendea di fare; del che essendo stato avvisato *Hùlàcù*, gli comandò che prima cercasse di ammollire gli animi loro con belle parole, e quando poi niun' altra maniera potesse rendere praticabile la sua scappata, si fosse dovuto travestire, e così da loro involarsi. Fra questo mentre il Generale *Mogollo* investì la fortezza, in cui stava rinchiuso *Rocno'ddìn* colle sue truppe, e piantò le sue macchine militari intorno ad essa in tal maniera che apertamente indicava la sua intenzione di espugnarla ad assalto. Essendosi formato l' assedio della piazza, gl' *Ismaeliani* fecero una vigorosa sortita contro de' *Mogolli*; la qual cosa diede agio a *Rocno'ddìn Khùz Shàh*, il quale probabilmente li conduceva in quest' azione, a passarne insieme colla sua famiglia ed i suoi amici ad *Hùlàcù*, ed a riconoscere se medesimo per uno de' vassalli del *Gran Khàn*. Nel loro primo congresso, *Rocno'ddìn* dimostrò il più sincero dolore per gli enormi delitti de' quali egli erasi renduto reo, ed incontrò un molto favorevole accoglimento da *Hùlàcù*: la qual cosa come fu osservata dalla guarnigione *Ismaeliana* della sopraddetta fortezza, essi l' arresero in potere de' *Mogolli*, colla speranza di aver ad essere trattati nella guisa medesima. Li distaccamenti di *Hùlàcù* s' impossessarono eziandio di tutte le altre piazze forti, ch' erano in quella parte de' territorj *Ismaeliani*, senza soffrire alcuna perdita di considerazione. Dopo aver demoliti tutti li Castelli e le Fortezze, ch' erano state occupate dalle sue

Altri fatti accorsi nell' anno 654.

Digitized by Google

sue truppe, *Hùlàcù* fece sentire al Comandante di *Al Mùt* che si arrendesse, avvegnachè sembrasse determinato di difendere quella fortezza fino all'ultima stilla di sangue; ma poi all'avvicinamento di *Balgài Ogùl* con un grosso corpo di *Mogolli*, egli stimò a proposito di cederla nelle sue mani, verso la fine di *Dhu'lkaada* dell' anno presente. Tanto questa quanto le altre fortezze di *Kabestàn*, le quali ascendevano al numero di sopra cinquanta, che i *Mogolli* aveano ridotte alla loro divozione, furono da *Shamso'ddìn* Governatore di *Kabestân* con un distaccamento delle truppe *Ismaeliane* per comando di *Hùlàcù* adeguate al suolo e spianate; ma pur non di meno *Cazdhacùb* e *Camsbîr* si mantennero e fecero resistenza fino all' anno dell' *Egira* 656. I *Mogolli* concederono alla nobiltà di *Deylam* una pace, sotto condizione che tutte le loro Castella e Fortezze dovessero essere demolite; dopo di che *Hùlàcù* pose i suoi soldati ne' quartieri d' inverno nel territorio di *Hamadàn* verso la metà di *Dhu'lhajja*, ed ordinò che *Rocno'ddìn* insieme colla sua famiglia fosse condotto a *Kazvìn*. Nell' anno medesimo secondo la copia manoscritta del Dr. *Hunt* tolta da *Ebn Shohnah*, e non già prima di esso, morì *Kaykhosrù*, ch'era il *Sáheb* del *Belâd Al Rùm*, e fu succeduto da *'Azzo'ddìn Kaykâvvas*, e *Rocno'ddìn Kìlij Arslân* suoi figliuoli; ma ciò per niun conto siam noi portati ad ammettere, avvegnachè sia apparentemente contrario a quel tanto è stato già osservato da *Abulfeda* non meno che da *Abulfaragio*. *Ebn Shohnah* similmente riferisce, se possiamo noi dipendere dalla sopra citata manoscritta copia della sua Storia, che *Al Mâlec Al Nâser Salâh' addin Yusef* ch' era il *Sâheb* di *Haleb* od *Aleppo*, e di *Al Shâm* mandò *Al Câmel Ebn Al 'Adìm* con uno splendido treno e corteggio in questo tempo in qualità di suo Ambasciatore presso il *Califfo Al Mostâ'sem Bi'llah*, per chiedergli ed avere il *Kaftân* di *Sultano*. Conciossiachè *Al Câmel* non avesse potuto eseguire la commissione ond' egli era stato incaricato con soddisfazione del suo Sovrano, ei fu avvelenato, se il nostro Autore si merita alcun riguardo, nell' anno onde ora stiamo tessendo la Storia (*g*).

Al Moezz 'Azzoddin Aybec è assassinato.

Nell' anno dell' *Egira* 655. il quale principiò a' 19. di *Gennajo* dell' anno 1257. *Al Mâlec Al Moezz 'Azzo'ddìn Aybec Al Turkomâni Al Jâshenkìr*, che fu il primo *Mamluko Turco Sultano* di *Egitto*, fu assassinato da certi *Mamluki* prezzolati dalla sua moglie *Shajr Al Dor* come si è già osservato, affinchè commettessero quel sì orrendo misfatto. Ei cominciò il suo regno, secondo alcuni Scrittori di buon grido, in giorno di *Sabato* ventinovesimo del secondo *Rabì* 648.; e fu tolto di vita per i villani intrighi di *Shajr Al Dor* in giorno di *Martedì* ventesimo terzo del primo *Rabì* nell'anno 655. Poichè *Omm Khâled* ovvero *Shair Al Dor*, ch' era una donna di un naturale molto dispotico, e tirannico, non volle concedere ad *Al Moezz* parte alcuna nel governo, egli si deliberò di ripudiarla, e prendersi un' altra moglie: del che essendo stata avvertita *Omm Khâled*, affine di ciò impedire, e governar essa più assolutamente, fecelo precipitare dal Trono per mezzo di una morte violenta. Tutta volta però ella non si godette lungamente de' frutti della sua scelleraggine, avvegnachè i principali *Emirì Mamluki* ad instigazione sì di *Al Mâlec Al Mansûr* figliuolo di *Al Moezz*, che della sua madre, non molto dopo l'avessero uccisa, e gittato alli cani il corpo di lei. Prima del tragico fine di questa donna, essa pestò in un mortajo tutte le sue più preziose gioje

finchè

(*g*) Greg. Abu'lFaraj, ubi sup. p. 505. 506. 507. 508. Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvini, in Nighiari st. Ebn Shohn. ad an. Hej. 654. D'Herbel. & Renaud. ubi sup.

finchè l' ebbe ridotte in polvere, acciocchè non avessero potuto cadere nelle mani de' di lei nemici. Indi *Al Mâlec Al Mansûr Nûro'ddin Alì*, ch' era in quel tempo dell' età di solo quindici anni, il quale successe a suo padre *Al Moezz*, fu proclamato *Sâbeb* o *Sultano* di *Egitto* a' venticinque del primo *Rabì*, 655.; e fu deposto a' 24. di *Dbu'lkaada* 657. secondo l' avviso di *Al Makrizi*, e dell' Autore di *Al Ravvda*. In questo medesimo anno, secondochè *Ebn Shobnab* ci dice, si accese un fuoco nell' *Al Harâm* o sia gran tempio in *Medina* per la negligenza del popolo che quivi era; e per qualche tempo arderono le sue fiamme con grande violenza, e ne consumarono il tetto con molti di quei pulpiti, innanzi che si avessero potuto estinguere. Conciossiachè questo disastro fosse avvenuto di notte, quello splendore di fuoco cagionato per un tale incendio fu veduto in una vasta distanza da quella piazza; il che riempì di sì alto spavento gli *Arabi Musulmani*, che immaginaronsi essi che qualche segnalata calamità venisse presagita all' *Islamismo* per un cotanto funesto ed inaspettato avvenimento (*b*).

Hulacu estirpa tutta la razza degl' Ismaeliani od Assassini.

Nel medesimo anno *Hùlàcù* mandò *Rocno'ddin Khûz Shàh* Principe degl' *Ismaeliani* od *Assassini* per sua propria richiesta in *Karàkorom*, ove egli erasi proposto di andarne, affine di prestare omaggio a *Mùncacà Kààn* Imperatore de' *Mogolli*. Ma non sì tosto fu egli giunto nella Città di *Bokhàra* insieme con nove suoi sudditi, e cogli Ambasciatori spediti da *Hùlàcù* a *Mùncacà Kaàn*, i quali lo accompagnarono in questo viaggio, ch'esso venne a contesa co' secondi, caricandoli anche di obbrobriosissime parole: la qual cosa talmente infiammò d' ira gli animi loro che dipinsero la condotta di lui innanzi al *Gran Khân* con colori li più neri che mai. Perilchè essendo egli giunto in *Karàkorom* gli venne ricusata l' udienza da *Mùncacà Kààn*, il quale gli comandò che facesse ritorno a casa, demolisse le Castella di *Cazdhacùb* e *Camshir*, ch'erano tuttavia presidiate dalle sue truppe, e poscia ne venisse la seconda volta a visitare la Corte *Mogollica*, e gli fu promesso un accoglimento più favorevole, allorchè avesse adempiuto questo comandamento. In virtù adunque dell' ordine ricevuto *Rocno'ddin* si partì per la volta di *Kazvvin*, ma fu per la strada posto a morte insieme cogl' *Ismaeliani* che lo accompagnavano. In oltre *Karàkày Al Yabtachaji*, ch' era un Generale *Mogollo* mandato a bella posta da *Hùlàcù* a *Kazvvin*, distrusse parimente e privò di vita i suoi figliuoli, le figlie, li fratelli, le sorelle, e in fine l'intera sua famiglia. Tutte le forze *Ismaeliane*, e particolarmente un corpo di esse di 12000. (VV) schierato come se dovesse passare la rivista innanzi ad *Arrucùbarà Novvoyn*, ch'era un' altro

(VV) Mr. *Renaudot* ci dà ad intendere, che il corpo degl' *Ismaeliani* tagliato a pezzi e distrutto in questo tempo per ordine di *Hulacu* montò a soli 10000. uomini; ma egli poi non si è compiaciuto di renderci informati da qual Autore sia stato fornito di questo articolo, il quale va direttamente contrario a quel tanto è stato avanzato da *Abulfaragio* (1).

(*b*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 497. Ism. Abulfed, in chron. ad an. Hej. 655. Takio'ddin Ahmed A. Makrizi, Emir Abu'l Mahassen Yusef Ebn Tangri VVirdi, Mohammed Ebn Abu'l Satur Al Sadiki, in Al Ravvd. Ebn Shohn. ad an. Hej. 655. Ahmed Ebn Yusef, Al Javvhar, Al Jannab. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Ibek*, pag. 479. Renaud. ubi sup. pag. 596.

(1) *Renaud. ubi sup. p.* 598.

altro de' principali uffiziali *Mogollici*, furono similmente passati a fil di spada. Ma poichè alla Storia degl' *Ismaeliani* od *Assassini* verrà assegnato un luogo nel supplemento a quest' Opera perciò sarebbe superfluo, ove in questo luogo vorremmo noi più lungamente diffonderci a parlare dell' estirpazione di questa sì scellerata e barbara nazione (*i*).

Terribile carestia nel territorio di Malatiya *in quest' anno.*

Avendo *'Azzo'ddìn*, ch' era il *Sâheb* del *Belâd Al Rùm* mandato *Tafalà* ovvero *Togar Balàbà*, ch' era uno de' suoi *Mamluchi*, nelle parti d' intorno a *Malatiya* e *Khartabert*, affinchè mettesse in piedi un' armata di *Curdi*, *Turcomanni* ed *Arabi*; quell' uffiziale fece entrare nel suo servizio *Sharfo'ddìn Ahmed Ebn Belàs* del *Belàd Al Haccàr*, e *Sharfo'ddìn Mohammed Ebn Al Sheikh 'Adi* del territorio di *Al Mavvsel*, ch' erano due Comandanti de' *Curdi*: ma essendo stati amendue costoro tagliati a pezzi, dopo che il primo di loro nel giorno di *Domenica* delle *Palme* ebbe bruciato il monastero di *Màdhìk* ovvero *Dair Màrìk* nella sua ritirata verso *Amed* nella *Mesopotamia*; *Azzo'ddìn* destinò un certo *Alì Bahàder*, affinchè presiedesse sul popolo di *Malatiya*, in luogo di *Ebn Belâs*, cui aveva esso per l' addietro assegnato il governo di quella Città. Questo *Alì Bahàder* non era stato lungamente in *Malatiya*, quando ei fu di là scacciato via da *Bâyejù Novvayn*, ch' era uno de' Generali de' *Mogolli*: ma conciossiachè questo Comandante avesse ricevuta in appresso una somma di denaro da' Cittadini di *Malatiya*, ed avesse passate le frontiere del *Belàd Al Rùm* nella sua strada verso i confini d' *Iràk*, *Alì Bahâder* ritornò e cinse di assedio *Malatiya*, ricusando il popolo che quivi era di ammetterlo nella Città colle sue truppe *Turcomanne*, per timore di *Bâyejù Novvayn*. Ma finalmente avendoli costretti in certo modo ad arrendersi per via di fame, li tessitori, ed altre genti di minor condizione aprirono una porta in tempo di notte, per la quale tanto *Alì* quanto i *Turcomanni* sotto la sua condotta entrarono nella piazza. Quindi fece pubblicare un bando che i Cittadini non meno *Cristiani* che *Maomettani* si poteano di bel nuovo applicare alli loro respettivi mestieri e professioni, avvegnacchè ei li volesse tutti prendere sotto la sua protezione. Tuttavolta però la mattina vegnente egli fece imprigionare *Fakhro'ddìn Ayyàz*, ch' era il Governatore del *Sultano Rocno'ddìn*; e fece porre a morte *Shahàbo'ddìn Al 'Ared*, dopo di averlo fatto prima, come per ischerno e derisione, condurre sopra di un vil cavallo per tutte le strade più pubbliche della Città. *Al Mo'ayyen Al Ascad Bashâsi* poi fu per ordine di lui legato per il collo al collo di un cane, e fu costretto a camminare in tale positura per le più rinomate parti della Città; e quindi gli fu dall' esecutor della giustizia recisa la testa. Un somigliante castigo esso diede alli tre *Emiri* figliuoli di *Al Emìr Shahàbo'ddìn Aysù* il *Curdo*, e ad alcuni altri pochi de' capi ch' eransi con maggiore vigore più fortemente a lui opposti. La carestia cagionata dall' assedio fu terribilissima, e tale per avventura che per l' addietro non fu giammai provata simile in quella parte di Mondo. Durante il tempo di questa terribile calamità, come un' intimo amico di *Abulfaragio* lo assicurò, una truppa di donne in *Bà'bdùn* villaggio nel distretto di *Jùbâs*, ch' era una delle dipendenze di *Malatiya*, si cibarono della carne di un cadavero, ed un' altra donna avendo cotto al forno il proprio di lei figliuolo, ed essendo li di lei vicini in punto già di sbranarla in pezzi per un' azione cotanto esecrabile, essa giurò come non lo aveva ucciso, ma soltanto infornato dopo ch' era morto, immaginandosi che fosse allora un cibo più adattato per lei che per vermini. Ma de' più memorabili avvenimenti, i quali accaddero in questo tempo nel *Belâd Al Rùm*,

(*i*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 508. 509. Ahmed Ebn Mohammed Abd' aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Ismaelioun*, p. 505. 506. Renaud. ubi sup. p. 598.

Digitized by Google

Rùm, de' quali abbiamo noi semplicemente fatta ricordanza, i nostri leggitori ne doveranno da noi aspettare un pieno ed ampio racconto in una susseguente parte di questa Opera (*k*).

Era già scorso qualche tempo, da che *Hùlàcù* avea risoluto di assediare la Città di *Bàghdad*; ma aveva insieme proccurato, con tutta l'arte di cui è maestro un gran Capitano, di tenere nascosto il punto che aveva in sua mira. Egli per mezzo di marcie e contromarcie, ed altri militari stratagemmi ed ingannevoli mosse avea reso estremamente difficile, se non anzi impossibile di giudicare a qual parte sarebbe per cadere la tempesta, di cui egli aveva da lunga stagione minacciate alcune delle vicine potenze. Mentre le sue forze stavano impiegate a ridurre in servitù le castella occupate dagl'*Ismaeliani*, egli avea spedito un'Ambasciatore ad *Al Mosta'sem* in *Baghdàd* desiderando la sua assistenza contro quegli *Assassini*; alla qual domanda il *Califfo* non giunto a penetrare l'insidia che se gli macchinava dall'astuto *Tartaro* sembrò bastantemente inclinato a condiscendere; ma li più fedeli de' suoi ministri, li quali chiaramente si erano accorti ove andasse a tendere la perniziosa richiesta di *Hùlàcù*, non vollero per niun conto dare il loro consenso all'esecuzione di una sì fatta domanda del *Tartaro*. Eglino rappresentarono ad *Al Mosta'sem* che il Generale *Mogollo* non avea bisogno della sua assistenza, ma solamente andava cercando la maniera onde render esausta la Città di *Baghdàd* delle sue truppe, affinchè potesse quindi con maggior facilità divenire sua preda. Dopo che poi *Hù'àcù* ebbe spogliati gl'*Ismaeliani* delle loro fortezze, esso parlò al *Califfo* per la bocca di un'altro Ambasciatore di un tenore più alto e risentito. Ei giunse fin'anche a rimproverarlo per non aver contribuito alla estirpazione degli *Assassini*, i quali erano per questo tempo divenuti una comune peste. Quanto poi a *Movvayyade'ddìn* il *VVazir*, avendo questi penetrato il vero disegno di *Hùlàcù* per mezzo di alcune spie ch'egli tenea nel campo *Tartaro* (*l*), si deliberò di valersi in suo vantaggio della presente opportunità per rovinare senza rimedio il suo Sovrano e l'intiera sua famiglia, e compiutamente far vendetta di quegli oltraggi sofferti dalla setta ch'egli avea sempre favorita. A quest'oggetto adunque egli immantinente consigliò ad *Al Mosta'sem* a volere sbandare le sue truppe, avvegnachè fossero inutili in un tempo quando esso era temuto e rispettato da tutti li Re e Principi che professavano l'*Islamismo*. Egli soggiunse in oltre che in riguardo a' *Tartari*, nulla vi era da temere per parte loro, avvegnachè sembrassero, per tutti li loro movimenti, determinati a rivolgere le loro arme verso il Settentrione; il che sarebbe più vantaggioso per essi che qualunque altra spedizione Meridionale. Il *Califfo*, il quale amava il denaro, con suo gradimento si appigliò ad un tal consiglio; talchè in vece di aumentare le truppe che avev'allora in piedi montando a 70000. uomini, la qual cosa avrebbe egli dovuto fare, promulgò un'ordine che se ne facesse una riforma, pose da banda ogni sorta di pensiero di fare le dovute disposizioni per la sua difesa, ed intieramente abbandonossi in preda di que' piaceri, a' quali era sì grandemente attaccato. Fra questo mentre il *VVazir*, cui aveva il *Califfo* affidato l'assoluto governo de' suoi stati, affinchè la sua fellonia potesse essere coronata di lieti successi, disperse tutti li migliori offiziali delle truppe in piazze rimote da *Baghdàd*; e spedì un'espresso ad *Hùlàcù* per renderlo informato della facilità, colla quale potrebbesi egli rendere padrone della Capitale, e della persona insieme del *Califfo*, qualora ei volesse immediatamente marciare colà colla sua armata. Come adunque ebbe il *Tartaro*

Hulacu s'incammina da Hamadan verso Baghdad.

(k) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 509. 510. 511. 512.

Digitized by Google

taro ricevuto questo avviso, lasciò incontanente li contorni di *Hamadàn* nel mese di *Shavvàl* senza comunicare ad alcuna persona la strada ch'esso intendea di fare, e così tutto ad un tratto fece una inaspettata irruzione nell'*Iràk Babilonese*, ch'è la Provincia in cui giacea *Baghdàd*. Come furono giunte queste sì tristi notizie, i principali Signori della corte portaronsi a dirittura dal *Califfo*, e gli esposero con termini li più vivi e forti la necessità, in cui allora trovavasi di dare bando alle sue dissolutezze, e pensare seriamente agli affari suoi proprj. Ma il *VVazìr* rese infruttuosi e vani tutti li loro lodevolissimi sforzi, con tenere tuttavia a bada l'animo di quel Principe, mentre in tal modo gli affrettava la sua destruzione, e con dirgli, che per parte de' *Tartari* e *Mogolli* egli affatto non correa niuna sorta di rischio o pericolo; che anzi ove mai avvenisse ch'eglino entrassero nella Città, le medesime donne ed i fanciulli solamente sarebbero stati valevoli a fracassargli colle pietre che averebbero lanciate su le loro teste da' terrazzi delle case. Tuttavolta però essendo egli stato consultato dalla nobiltà in questa sì critica congiuntura, disse che *Hùlàcù* non si sarebbe contentato di nulla meno che di tutti i loro tesori, gioje, abiti sontuosi, schiavi, muli, cammelli, ed in fine di ogni cosa preziosa a loro spettante; per il qual suo parlare eglino chiaramente si avvidero, ch'esso avea per se medesimo già proccurate buone condizioni da *Hùlàcù* con tradire il suo Sovrano ed i sudditi suoi compagni dandogli in mano de' *Tartari*. Pur non di meno il *Califfo* proseguì ancora in qualche parte a prestare orecchio a' suoi consigli, e mandò diversi donativi al Generale *Mogollico*, volendo con ciò dinotare, ch'egli era voglioso di venire ad un'aggiustamento con esso lui. Ma conciossiachè tali doni non fossero di un sufficiente valore, *Hùlàcù* feceli restituire con indignazione; ed insistette che si fosse immantinente spedito al suo campo o il *VVazìr*, il *Dovvaidar*, ovvero *Solimano Shàh*. Tuttavolta però niuno di costoro sebbene comandati dal *Califfo* volle uscire fuora della Città; di fortachè *Al Mosta'sem* vedesi obbligato a mandare *Ebn Al Javvzi* ed *Ebn Mohaie'ddìn* come suoi plenipotenziarj ad *Hùlàcù*, i quali però furono incapaci di poter eseguire la commissione ond'erano stati incaricati. Essendo in tal guisa svanite già tutte le speranze di pace, *Hùlàcù* spedì un forte corpo delle sue truppe sotto gli ordini di *Bàyejù Novvayn* e *Sùnjàk Novvayn*, perchè s'incamminassero per *Arbel* verso *Baghdàd*; mentre ch'egli medesimo col grosso del suo esercito si avanzò per la strada di *Holvvàn* alle porte di quella Capitale. Il *Califfo*, che per sì lungo tempo era vissuto ingannato dal suo *VVazìr*, cominciò presentemente ad accorgersi del fatal errore onde erasi fatto colpevole, in aver aderito a' perniziosi consigli di quel scellerato ministro; ed avendo ricevuta notizia che *Bàyejù Novvayn* avea già passato il fiume *Tigri*, ed erasi accampato nella sponda Occidentale del medesimo, ei comandò al *Dovvaidàr*, che con tutte le forze che si potessero mai raccogliere, si ponesse ad osservare li movimenti de' *Mogolli*. Mentre le cose si trovavano in questa situazione, *Aybec Al Halebi*, ch'era uno degli *Emiri* del *Califfo*, fu preso da una partita nemica e condotto ad *Hùlàcù*, il quale gli perdonò la vita sotto condizione che gli dovesse fare un veridico racconto dello stato in cui erano gli affari di *Baghdàd*. Indi essendosi condotto l'esercito *Mogollico* fino alle stesse mura di quella Città, egli scrisse alli suoi amici che quivi erano dicendo loro: *Che essendo essi già divenuti affatto incapaci a resistere alla gran forza e potere di* Hùlàcù, *esso perciò non potevasi astenere dal pregarli, che si arrendessero pure a lui.* Quindi essi risposero ne' seguenti termini alla lettera dell'*Emiro*: *Chi è mai cotesto* Hùlàcù, *e qual mai si è il suo potere, ch'egli abbia a presumere di far la guerra contro la casa di* Al Abbàs? *Il loro Imperio è derivato da* DIO *solamente, e perciò niun Principe potrà mai incontrare felici successi, il quale voglia usare li suoi sforzi per* ab-

Digitized by Google

abbatterlo e distruggerlo. Se Hùlàcù *fosse stato amico di pace non sarebbe mai entrato ne' territori del* Califfo, *nè gli averebbe posti a guastamento e rovina. Nulla però di meno, s'egli fosse mai al presente di quella sinceramente desiderosa, sen ritorni esso pure in* Hamadàn, *e noi intercederemo insieme col* Dovvaidàr, *e cercheremo di persuadere il Comandante de' fedeli a perdonargli l'enormissimo peccato ch'egli ha commesso*. Essendosi una tale risposta mostrata da *Al Emir Aybec* ad *Hùlàcù*, questo conquistatore proruppe in risa per la loro debolezza e semplicità, sapendo che la disputa fra lui ed *Al Mosta'sem*, il quale era già stato ridotto pressochè agli ultimi estremi per la infedeltà del suo *Wazir*, si sarebbe quanto prima sollecitamente decisa per mezzo della spada (*l*).

Veggendo adunque il *Dovvaidàr*, che la Città si trovava in punto di essere investita da' *Mogolli*, si situò a *Yàakùbà*; ma poi affine di vegghiare più dappresso a' loro movimenti, ei di là fece passaggio ad un tratto di terra dirimpetto al campo di *Bàyejù Novvayn*. Quindi avendo poscia ricevuto notizia che un corpo de' *Tartari* sotto il comando di *Sùnjak Novvayn* era pervenuto in *Al Anbàr*, ei condusse le sue forze contro di loro, ed avendogli attaccati li pose in fuga: ma essendo sopraggiunto *Bàyejù Novvayn* colle sue milizie appunto in quel momento costrinse i fuggitivi a ritornare alla zuffa; talchè dopo un'ostinato e sanguinoso combattimento per la gran copia del loro strabocchevole numero ei diede una totale sconfitta all'esercito del *Califfo*. Moltissimi de' *Musulmani* furono uccisi nell'azione e nell'inseguimento, pochissimi di loro solamente scappando a *Baghdàd* col *Dovvaidàr*. Questo lo apprendiamo noi da *Abulfaragio*. Ma *Condemiro* lo Storico *Persiano* ci ha trasmesse le seguenti particolarità delle precedenti operazioni. Avendo *Hùlàcù* distaccato dal suo esercito *Sùjùjàk* e *Mangù* con un considerevole corpo di truppe, che aveano traversato il deserto, affinchè si avvicinassero più dappresso alla Città di *Baghdàd*; il *Califfo* spedì due de' suoi officiali generali nominati *Fatho'ddin Mojiaho'ddin* con un corpo di dieci mila uomini perchè riconoscessero li *Mogolli*. Questi generali trovarono il nemico accampato lungo un braccio del *Dijlat* o sia il *Tigri*, ed immediatamente diedero loro battaglia. Le due armate furono occupate in azione presso quel fiume per un'intiera giornata senza verun' apparente vantaggio o dall'una o dall'altra parte: avendo i *Mogolli* nella seguente notte tagliato uno degli argini dell'*Eufrate* presso il luogo, ove erano situate le truppe *Musulmane*, furono queste tutte o sommerse ed affogate per una inondazione di quel fiume, o pure passate a fil di spada da' *Tartari*, scappandone con gran difficoltà il solo *Mojiaho'ddin* in *Baghdàd*. Essendo stato il *Califfo* informato dell'arrivo di costui, e nulla sapendo della disfatta della sua armata, ben tre volte ad alta voce gridò; *Sia pure lodato* IDDIO, Mojiaho'ddìn *è pure in un buono stato di salute* (*m*).

Le forze del Califfo sono disfatte da' Mogolli.

L'anno 656. dell'*Egira* cominciato agli otto di *Gennajo* dell'anno 1258. è stato reso memorando a tutti i secoli avvenire per la grande rivoluzione che in esso accadde: rivoluzione la quale non tanto fu recata a compimento per la potenza di un nemico straniero comechè in estremo grado formidabile, quanto per gl'iniqui e scellerati intrighi di un nemico domestico. Mentrechè intanto le truppe del *Califfo* si stavano avanzando per incontrare i *Tartari*, i qua-

Hulacu *forma l'assedio di* Baghdad

M 2

(*l*) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. p. 515. 516. 517. D' Herbel. Biblioth. orient. art. *Mosta'dhem ou Mostazem Billah Ben Mostanser Billah*, p. 629.

(m) Greg. Abu'l-Faraj, ubi sup. pag. 517. Khondemir, D' Herbel. Biblioth. orient. pag. 629.

quali aveano presa la loro strada verso *Baghdàd* per il deserto, *Hùlàcù* medesimo arrivò colle sue numerose forze per la via di *Holvvàn* innanzi alle porte di quella Città. Circa la metà di *Al Moharram*, essendosi a lui uniti tutti li suoi distaccamenti, egli investì la piazza, nel qual tempo gli abitatori di ogni qualunque grado e condizione a nulla meno pensavano che ad essere assediati. Circa l'istesso *Califfo*, esso tuttavìa continuava nelle sue sfrenatezze, ed era sì poco informato delli suoi proprj affari, che appena si era accorto che li nemici trovavansi innanzi alle mura, quando la sua Capitale già era stata quasi due mesi assediata (X). Li *Persiani*, per esprimere lo stato presente di *Baghdàd*, e la gran sicurezza in cui viveano li di lei Cittadini, dicono: *Il forno veniva acceso ogni notte e mattina secondo il solito*. Avendo intanto *Hùlàcù* eretto una *Sìbà* ovvero alto muro, e fortificatolo con un profondo fosso nella parte Orientale della Città, come *Bùkà Tìmùr*, *Sùnjàk Novvayn*, e *Bàyejù Novvayn* avean fatto nella Occidentale, ed avendo per tal modo formata una completa linea di controvallazione; li *Mogolli* piantarono le loro *She-pau* ed *Hopau*, o sieno macchine di pietra e di fuoco, come anche tutti gli altri loro ingegni ed attrezzi militari, in una propria e conveniente maniera intorno alla piazza, e cominciarono a farle giuocare contro le mura di *Baghdàd* a' 22. di *Al Moharram*, nel qual giorno principiò l'assedio. Il *Califfo* con tutto ciò, per quanto fosse ignorante della deplorabile situazione in cui esso era, pure per avvìso e consiglio de' suoi principali cortigiani mandò il prefetto del suo *Divvano* ed *Ebn Darnùs* con alcuni donativi ad *Hùlàcù*, perchè in nome suo facessero a lui la sua sommessione. Ma concìossiachè questi regali fossero di picciolo valore, immaginando *Al Mosta'sem* che ove ne avesse mandati de' più ricchi e superbi sarebbero stati interpretati come un segno di timore, non furono che troppo freddamente ricevuti; domandando *Hùlàcù* con un'aria imperiosa ed autorevole, per qual ragione non erasi ordinato al *Dovvaidàr* ed a *Solimano Shàh* che da lui si portassero? Fra questo mentre *Hùlàcù* proseguiva li suoi attacchi contro quella parte della Città, ove era situata la torre *Al 'Ajemi* o sia la torre *Persiana*; *Bùkà Tìmùr* tirava innanzi li suoi nella banda Occidentale presso il giardino dell'erbe; e *Sùnjàk Novvayn*, il quale era sostenuto da *Bàyejù Novvayn* facea li suoi contro il quartiere occupato dall'Ospedale *Al 'Adadi*. Essendo intanto ritornati il prefetto o *Sàheb* del *Divvano* ed *Ebn Darnùs* con un racconto dell'indifferente trattamento ch' essi aveano ricevuto da *Hùlàcù*, il *Califfo* spedì al campo *Mogollico* il medesimo *VVazìr Al 'Alkami* accompagnato da' suoi due figliuoli, e da parecchi suoi amici. Come fu esso colà pervenuto, il generale *Tartaro* gli disse che quando egli si trovava in *Hamadàn* si sarebbe contentato del corteggio o del *VVazìr*, del *Dovvaidàr*, o di *Solimano Shàh*; ma che presentemente quando le cose aveano cambiato aspetto, egli si aspettava che tutti e tre quei ministri dovessero a lui fare servitù. Intanto avendo i *Mogolli* reso impossibile per qualunque del popolo e della guarnigione di *Baghdàd* di potere scappar via per mezzo del fiume *Tigri*, ed essendosi resi padroni delle mura alli 26. di *Al Moharram*, quella Capitale insieme con tutte le ricchezze che in essa erano fu nel più imminente pericolo di cadere nelle loro mani. Ora trovandosi già ogni

(X) In questo articolo noi abbiamo seguito il *Condemiro*, secondochè è stato tradotto da Mr. D' *Herbelot*; imperciocchè l' assedio di *Baghdad* appena continuò tre settimane, secondo l' avviso di *Abulfaragio* (1).

(1) *Khondemir*, D' *Herbel. Biblioth. orient.* p. 629. 630. *Greg. Abu'l Faraj*, *ubi sup.* p. 517. 518. 519.

ogni cosa pronta e lesta per assalire la piazza, *Hulacu* fece intendere a' sudditi del *Califfo* per mezzo di una inscrizione *Arabica* intagliata sopra di alcune freccie de' suoi arcieri, e scoccate dentro la Città; *che la nobiltà, i discendenti di* Alì, *gli uomini dotti* (Y), *e finalmente tutti coloro che non si fossero* tro-

(Y) Durante il *Califfato* di *Al Mosta'sem Ebn Al Mostanser* diceli da *Abulfaragio* che abbiano fiorito li seguenti uomini dotti ne' paesi de' *Musulmani*:

I. *Jemalo'ddin* ovvero *Jamalo'ddin Ebn Al Kofti*, che fu l'Autore della Storia degli uomini saggi, o Medici, il quale nacque in *Kost* o *Koptos* antica Città dell'*Egitto Superiore*, denominato *Al Sa'id* dagli Scrittori *Arabi*, nell'anno dell'*Egira* 568. Quindi essendosi suo padre trasferito in *Al Kahirah* ovvero *Al Kahirah Al Moezziyah*, fu quivi a lui insegnato a leggere e scrivere e fu instruito ne' rudimenti della polita letteratura. Di là fece viaggio in *Aleppo*, ove contrasse una intrinseca amicizia con *Al Emir Al Maimun Al Kafri*. Durante quivi la sua residenza egli acquistò la cognizione di molti uomini dotti, per la cui conversazione e dispute, alle quali esso costantemente assistea, venne a ritrarre per se molto utile e vantaggio. Dopo la morte di *Al Emir Al Maimun Al Kafri*, egli se ne stette mai sempre in casa fino a tanto che fu poi stabilito da *Al Malec Al Dhaher* molto contro la sua propria inclinazione a presiedere sopra li gravosi affari del *Divvano*. Quindi essendo morto questo Principe, egli ritirossi dal *Divvano*, ed essendosi confinato alla sua propria casa, applicossi quivi si ardentemente allo studio ed alla meditazione, che appena alcuna volta faceasi vedere in qualche luogo. Nulla però di meno *Al Malec Al 'Aziz* gli conferì l'ufficio di *VVazir* nell'anno dell'*Egira* 633. li cui doveri esso continuò ad adempire con grande riputazione del nome suo fino al giorno della sua morte, o sia il decimo terzo di *Ramadan*, dell'anno 646. *Al Malec Al Naser* figliuolo di *Al Malec Al 'Aziz*, sedea sul Trono di *Egitto* allora quando spirò *Jamalo'ddin Ebn Al Kofti*.

II. *Nojmo'ddin Al Nakhjivvani* celebre filosofante, il quale fece sommo progresso in moltissimi generi di antica letteratura. Egli studiò prima la Filosofia nel suo proprio paese, e poscia si stabilì nella Capitale del *Belad Al Rum*, dove il suo merito fu tanto cospicuo, che arrivò ad occupare i massimi onori. Ma quindi essendosi annojato dello strepito della Corte si ritirò in *Aleppo*, ove se ne rimase sempre in casa; quantunque fosse visitato da un considerevole numero di gente per tutto il tempo che visse, avvegnachè fosse di un naturale molto affabile e socievole. Ei fu della Setta di coloro, i quali sostengono la *Metempsycosis* ovvero *la trasmigrazione delle anime* asserita da *Pittagora*. Egli pubblicò delle note sopra l'*Al Asharat* di *Ebn Sina*, e scrisse una specie di comentario sopra la detta opera: Ei parimente scuoprì diversi errori e difetti nel trattato logico di *Al Afdal Al Khovvanji* intitolato *Al Cashf*. *Nojmo'ddin*, il quale nacque a *Nakhjivvan* ovvero *Nakhshivvan* ch'era una delle Città principal dell'*Armenia Maggiore* nella Provincia di *Adherbijan*, ed è stato rappresentato come un uomo fornito di pietà egualmente che di dottrina, terminò le sue osservazioni sopra il sistema di Logica di *Ebn Sina* intorno all'anno dell'*Egira* 650.

III. *Teodoro Antiocheno*, che fu un *Cristiano Giacobitico*, il quale pervenne ad una straordinaria cognizione nella lingua *Siriaca* e *Latina*, come anche nell'*Araba*, nella Città di *Antiochia*, e fu eziandio un Medico molto bene inteso in diversi generi di antica letteratura. Ei lesse in *Al Mavvsel*, *insieme con Camalo'ddin Ebn Yunes*, le opere di *Al Farabi* e di *Ebn Sina*, come pure ei lesse *Euclide*, e l'*Almagesto* di *Tolommeo*. Quindi ritornò in *Antiochia* sua Città nativa; ma immantinente dopo se ne tornò indietro ad *Al Mavvsel* per trarre beneficio dall'instruzione di *Ebn Yunes*. Allora quando egli si fu quivi perfezionato nelle Matematiche e nella Filosofia, si applicò allo studio della Medicina in *Baghdad*; e per la sua indefessa applicazione acquistò una cognizione molto vasta e straordinaria in quell'arte. Da *Baghdad* poi fece passaggio alla Corte di *'Alao'ddin*, affine di divenir Medico di questo Principe, ch'era il *Sultano Seljukiano* del *Belad Al Rum*; ma conciossiachè avesse quivi incontrato un accoglimento freddo se ne andò nell'*Armenia* per servire nella medesima qualità a *Constantino* padre del Re *Hatom*. Ma poichè neppure in questo paese trovò *Teodoro* quegl'incoraggimenti e vantaggi che si aspettava, si partì di là insieme col treno e seguito di un'Ambasciatore che andava in *Costantinopoli*. L'Imperatore *Latino* essendo stato avvertito del suo gran merito lo colmò di donativi ed onori, e gli stabilì le rendite della piccola Città di *Camais* o *Camahia*, comprendendovi anche quelle del distretto a quella appartenente. Trovandosi fra tanto in affluenti circostanze, il desiderio di vedere il suo paese nativo ed i suoi amici gli fece prendere la risoluzione di ritornare in *Antiochia*; ma conciosiachè non potesse ottenere la licenza dell'Imperatore, egli s'imbarcò co' suoi servi, e con tutte le sue sostanze facendo vela per la costiera di *'Acca*, mentre che l'Imperatore trovavasi occupato in una spedizione occidentale. Non era egli stato lungamente in mare, quando eccitatosi un vento contrario lo costrinse

ad

ad entrare nel porto di una certa Città, ove in quel tempo trovavasi l'Imperatore medesimo. Essendo stato egli di ciò informato, per vergogna piuttosto che per timore, conciossiachè se ne fosse fuggito senza permissione del suo benfattore, il quale pur non di meno non averebbe punito colla morte un Medico sì ottimo ed eccellente, con beversi alcun poco di veleno ch'egli seco lui portava, pose termine a' giorni suoi.

IV. *Mas'ud Al Baghdadi* generalmente denominato *Ebn Al Kass*, il quale era un Medico ordinario del *Califfo Al Mosta'sem Ebn Al Mostanser*, ed uno de' massimi favoriti di questo Principe. Dopo la presa che fecero i *Tartari* di *Baghdad*, ie visse in una maniera la più ritirata che mai, appena alcuna volta comparendo in pubblico, od uscendo dalla sua casa, fino al giorno che spirò.

V. *Gars Al Ne'mat Abu Nasr* figliuolo di *Mas'ud Al Baghdadi*, il quale fu un personaggio di una profondissima dottrina ed un' ottimo geometra. Ei fu di una gracile complessione di corpo, e cagionevole, si beveva ogni giorno una copiosa quantità di tisana, si ristrignea molto nel cibo, e con tal mezzo pervenne ad una età molto avanzata.

VI. *Isa Al Baghdadi* famosissimo Medico comunemente chiamato *Ebn Al Kass Al Khatat*, il quale sembra secondo *Abulfaragio* „ di essere stato di un' umore collerico. Trovandosi una volta impegnato in una disputa col suddetto Autore, *Isa Al Baghdadi* pretendea di provare secondo la Sagra Scrittura che sul principio la notte precedette il giorno, siccome li *Siriani* mantengono: conciossiachè *Mosè* chiaramente asserisca che *che la sera e la mattina furono il primo giorno*. Lo Storico *Arabo* rispose, che questo Testo era sì lungi dal sostenere la sua opinione, che anzi facea direttamente contro di lui; imperciocchè il termine *Sera* quivi usato altro di più non importava, se non che il fine o termine del giorno precedente. A questo *Isa* con qualche turbazione stimò a proposito di replicare soltanto: " Questa è l'opinione di tutta la vostra Setta, come adunque potete avere voi la franchezza d'imprendere a provare che quelli sieno rei di una menzogna? *Abulfaragio immediatamente rispose*, quanto spetta a me, Io sieguo li *Greci* in questo punto, sebbene potrebbe dirsi come per modo di apologia in favore de' *Siriani*, ch'essendo i loro mesi lunari, e comincando colla luna nuova, la quale comparisce prima nella sera, non già nella mattina, essi perciò fissano nel principio della notte il cominciamento delle loro epoche e supputazioni, come parimente fanno gli *Ebrei* ed *Arabi* per la ragione medesima. " Avendo questo *Isa Al Baghdadi*, il cui padre era eziandio un Medico eccellente, il quale ammaestrava la gioventù ne' principj dell'arte sua, depositata una copia poco accurata del *Kanun* di *Ebn Sina*, formata da se medesimo ne' suoi tempi giovanili, nella libreria del Collegio di *Al Mostanseriya*, ei la rivide e corresse, temendo che la sua memoria non avesse con ciò a rimanerne pregiudicata dopo la sua morte: Egli non pagò il comune debito alla natura, prima che fosse arrivato ad una età molto avanzata.

VII. *Takio'ddin Al Rafaini* conosciuto per nome o soprannome di *Ebn Al Khattab*, il quale fu oltre modo celebrato per la sua gran perizia nella sua professione, e servì nella qualità di Medico tanto il *Sultano Gayatho'ddin*, quanto il suo figliuolo *'Azzo'addin*. Amendue questi Principi grandemente l'onorarono, lo trattarono in tutti li rispetti come loro eguale, gli assegnarono un' amplissimo salario, e contrassero con lui una straordinaria intrinsichezza ed amicizia; in guisa che esso venne a godere una non interrotta serie di prosperità per un considerevole tratto di tempo sotto la loro protezione.

VIII. *Sharfo'ddin Ebn Al Rahabi*, ed il suo fratello *Jemalo'ddin* ambedue della Città di *Damasco*, li quali fecero non piccola figura nel tempo, onde ora avelliamo. *Sharfo'ddin* fu eccellente nella Teoria della Medicina, e si applicò diligentemente ad instruire i giovani studenti ne' principj di quell'arte. *Jamalo'ddin* si rese in estremo grado famoso per la sua esperienza, e per i felici successi onde fu accompagnato nella sua pratica. Ci vien detto da *Abulfaragio*, il quale visitò insieme con lui molti pazienti nell'ospedale detto *Al Nuri* in *Damasco*, ch'egli fu una persona di un naturale molto amabile, e che non mai vide un Medico di migliore attività e fino intendimento. In oltre ci riferisce il lodato Autore che *Sharfo'ddin*, i cui scolari erano molto numerosi, scrisse alcune note ed un breve comento sopra il *Kanun* di *Ebn Sina*; le quali cose però non furono da lui giammai nè vedute nè lette, per quel tanto ch'ei medesimo ci dice.

IX. *Bedro'ddin* figliuolo del *Kadi* di *Baalbec* Medico molto celebrato, il quale scrisse un picciolo trattato sopra le medicine cordiali ed esilaranti, adattate ad ogni sorta di costituzioni. In quest' Opera, la quale portò il titolo di *Mofarreh Al Nafs*, cioè dire *esilarante l'animo*, ei fecesi a riprendere *Al Rayis*, *il primario dottore*, o sia *Ebn Sina*, perchè avea noverato il coriandro fra quelle medicine che mettono in allegria lo spirito, e confortano il cuore; conciossiachè la suddetta erba secondo lui non produca veruna sorta di somiglianti salutari effetti.

X. *Nafiso'ddavvla Al Dimshki Cristiano* della Setta *Melchitica*, che generalmente andava sotto l'appellazione di *Ebn Talib*, il quale secondo *Abulfaragio* fu il principale de' Medici impiegati da *Hulacu* il *Tartaro*.

XI. *Al Movvaffek Yakub Al Dimshki Al Samari* ovvero *Al Movvaffek Jacob* il *Samaritano Damasceno*, il quale fu un Medico di grande sagacità, e nelle sue cure fu accompagnato da straordinarj successi. Nulla però di meno ei fu sì geloso e ritenuto nella sua scienza, che ricusava di comunicarne alcuna parte a coloro, che da lontani paesi ne venivano a lui per il beneficio delle sue istruzioni, pri-

ma

Digitized by Google

trovati in arme allora quando egli entrava nella piazza, farebbero falvi infieme colle loro famiglie e foftanze. Allora dunque il *Dovvaidàr* e *Solimano Shàb* con un treno numerofo de' gran Signori, in ubbidienza de' fuoi comandi, comparvero tutti innanzi alla fua prefenza; ma egli permife al *Califfo* medefimo o di ftarfene nel palazzo imperiale, o pure di ritirarfi al campo *Tartaro*, fecondo l'avvifo di *Abulfaragio* (*n*).

Hulacu s'impadronifce della Città di Baghdad.

Effendo ftato il *VVazir Al 'Alkami* condotto a cavallo al padiglione di *Hùlàcù*, od a quello d'*Il Khàn*, quefto principe lo ricevette in una graziofiffima maniera, e pofe in libertà sì lui che i fuoi figliuoli, ma fece prigioniero il rimanente de' fuoi feguaci. Quanto poi al *Dovvaidàr*, ei fece ritorno alla Città; ma conciofiachè nel giorno appreffo ei proccuraffe di fcappar via dalla medefima, fu uccifo. In fomma trovandofi la Città di *Baghàb* in uno ftato di niuna difefa, poichè i *Mogolli* fi erano già impadroniti delle mura, *Hùlàcù* a' 4. di *Safar* diede un generale affalto, e preffochè fenza oppofizione alcuna vi entrò colle fue vittoriofe truppe (*o*).

Il Califfo Al Mofta'fem Bi'llah è barbaramente pofto a morte dal Generale Mogollico.

Avvegnachè il popolo baffo di *Baghdàd* aveffe già prima fatta la fua fommeffione ad *Hùlàcù*, e mandati *Sharfo'ddìn Al Maràghi* e *Shahàbo'ddìn Al 'Zencàni*, per teftificare la loro divozione ed attacco per lui; il *Califfo* videfi abbandonato da tutti i fuoi fudditi, e per confeguenza fu obbligato a chiedere permiffione da *Hùlàcù* di andarlo fervendo. Effendofi ciò a lui conceduto ei lafciò il fuo palazzo, ma fu trattenuto per qualche tempo colla fua famiglia per ordine di *Hùlàcù* alla porta di *Calvvàd*. Allora il generale *Mogollico* effendo immantinente dopo andato ad offervare il palazzo imperiale, *Al Mofta'fem* comparì alla fua prefenza portando dentro di alcuni bacini le gioje, margherite, ed altre perle, di una valuta preffo che ineftimabile, le quali erano ftate raccolte da' fuoi maggiori durante un lungo corfo di anni; le quali cofe tutte fen-

machè non fi foffe prontamente pagata una certa convenuta fomma; la qual cofa, dice *Abulfaragio*, indicava una baffezza di animo intutto ripugnante a' fentimenti di una mente generofa.

XII. *Nojmo'ddin Al Dimshki* chiamato parimente *Ebn Al Labudi*, il quale fu deftinato a prefiedere fopra gli affari del *Divvano*, ed inalzato alla dignità di *VVazir*. Ei fu giuftamente ftimato uno de' più dotti e virtuofi uomini del fecolo in cui viffe; ma fiorì fopra modo principalmente nell' Aritmetica e Geometria, ch' effo avea coltivate con gran fucceffo negli anni fuoi giovanili.

XIII. *'Azzo'ddin* l'uomo cieco fi meritò parimente un luogo tra quegl' illuftri perfonaggi, che venivano riguardati come li più luminofi ornamenti dell' età in cui egli viffe. Effo fu ad un fegno eftremo ben verfato in ogni genere di Filofofia, ed in quanto mai veniva comprefo nella Filologia *Arabica*. Egli fu dotato di una memoria sì gagliarda e di una immaginazione così viva, che quando i primi fei libri di *Euclide* erano ftati a lui letti, quantunque ei foffe cieco, egli ben potea defcrivere i requifiti diagrammi o fieno figure, e dimoftrare infieme tutte le propofizioni in detti libri contenute (1).

(*n*) Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi fup. p. 517. 518. 519. Ifm. Abulfed. in chron. ad an. Hej. 656. Ebn Khalecan, Al Makin ad an. Hej. 656. MS. inedit. in Bibl. Bodl. Oxon. Mirkhond, apud Teixeir. p. 306. 309. Ebn Shohn. ad an. Hej. 656. D'Herbel. Bibl. orient. p. 629. 630. Renaud. ubi fup. p. 598.

(*o*) Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, ubi fup. p. 519. Mirkond, apud Teixeir. ubi fup. Ifm. Abulfed. Al Makin, Ebn Khalecan, & Ebn Shohn. ubi fup. D'Herbel. ubi fup. pag. Renaud. ubi fup.

(1) *Greg. Abu'l-Faraj, ubi fup. p.* 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. *D'Herbel. Biblioth. orient. art. Nakgivani, p.* 659. *Vid. etiam eund. p.* 753. 1026. *&c.*

fenza riferba veruna *Hùlàcù* ordinò che fi foffero diftribuite tra i principali offiziali delle fue truppe. Giunta la notte quel conquiftatore fece ritorno alla fua tenda, quando tutte le donne che fi appartenevano tanto al *Califfo* quanto che alli fuoi figliuoli al numero di fette cento in circa infieme con trecento eunuchi, da cui erano accompagnate, furono dinanzi a lui condotte. Effendo in tal guifa il *Califfo Al Mofta'fem Bi'llah* caduto nelle mani de' *Tartari*, *Hùlàcù* rimafe per qualche tempo fofpefo, non fapendo che farfi nè che difporre di lui: ma finalmente fu rifoluto ch' egli effere doveffe cucito dentro di un facco di cuojo (Z), e ftrafcinato per tutte le ftrade della Città; la qual cofa avvegnachè fi foffe pontualmente già fatta, egli toftamente fpirò. Altri Scrittori non pertanto c'informano (A), che tanto effo quanto i fuoi figliuoli furono fatti morire calpeftati dall' armata de' *Mogolli*. *Abulfaragio* riferifce folamente che dopo che *Hùlàcù* ebbe data la Città di *Baghdàd* in preda delle fue truppe per effere faccheggiata fette giorni, ei di là partiffi a' 14. di *Safar*, e pofe a morte il *Califfo Al Mofta'fem* infieme col fuo fecondo figliuolo e fei eunuchi in tempo di notte, nella prima ftazione dalla fua Capitale. Il fuo figliuolo maggiore, e molti de' fuoi amici erano ftati già prima uccifi nella porta di *Calvvàd*; la quale, fecondochè ci dice *Condemiro*, quel giovane Principe avea valorofamente difefa. Tale fi fu il deplorabile fine dall' ultimo *Califfo* de' *Mufulmani*, ed eziandio del *Califfato* medefimo, il quale cominciò immediatamente dopo la morte di *Maometto* nella perfona di *Abu Becr*, e continuò nella cafa di *Al Abbàs* per lo fpazio di 523. anni in circa (*p*).

Carattere dell' ultimo Califfo *de'* Mufulmani *nominato* Al Mofta'fem Bi'llah.

Il *Califfo Al Mofta'fem Bi'llah* era dell'età di anni quarantafei nel tempo di fua morte, de' quali ne regnò circa fedici. Egli propriamente non ebbe alcun fucceffore; imperciocchè nulla oftante che *Bìbars* il quarto *Sultano* de' *Turchi Mamluki* in *Egitto*, a fine di ravvivare il luftro della famiglia di *Al Abbàs* aveffe riconofciuto per *Califfo Al Moftanfer Bi'llah*, il quale pretendea di effere un membro di quella cafa, tre anni dopo la fatale cataftrofe fopra mentovata, pur nondimeno la fua autorità non fu riconofciuta dalla più confiderabile parte del Mondo *Mufulmano*, ficcome più appreffo con maggior chiarezza fi rileverà quando verremo noi a teffere la Storia de' *Califfi* della cafa di *Al Abbàs* in *Egitto* dopo la perdita di *Baghdàd*. In riguardo poi al *Califfo Al Mofta'fem*, non farà riputato improprio di qui offervare, che quantunque ei foffe un Principe di pochiffimo fenno ed avvedimento, e foffe intutto fenza veruna condotta, pure affettava egli di far moftra in tutte le occafioni di un grado maggiore di pompa e magnificenza, che fpiegato non aveva alcuno de' fuoi predeceffori. Effendo egli al maggior fegno avaro, aveva aggiunto ricchezze immenfe ai tefori lafciatigli da' fuoi antenati. Fu sì grande il fuo orgoglio, che i più poffenti Principi *Maomettani* appena poteano aver da lui l' acceffo. L'Autore del libro intitolato *VVaffaf* ci racconta, che quefto *Califfo* avea

(Z) Quefto è il racconto che ci recano della morte di *Al Mofta'fem Bi'llah* alcuni degli Autori confultati da Mr. *Renaudot*; ma fecondo il *Condemiro*, come vien citato da Mr. D' *Herbelot*, effo fu ben fortemente ravvolto e ftretto dentro di un feltro, e ftrafcicato per tutte le ftrade di *Baghdad*, ove egli toftamente fpirò (1)

(A) Sembra venirci dato ad intendere da Mr. *Renaudot* fenza dubbio alcuno, fecondo l'avvifo di alcuni Scrittori Orientali, che il *Califfo Al Mofta'fem Bi'llah*, e tutti li fuoi figliuoli furono chiufi e cuciti infieme dentro di un facco di cuojo, furono ftrafcinati per la Città di *Baghdad*, ed in tale condizione miferevolmente perirono (2).

(*p*) Khondemir, Greg. Abu'l-Faraj, Ifm. Abulfed. Al Makin, Mirkhond. apud Teixeir. Ebn Khalecan, Ebn Shonah. & D' Herbel. ubi fup. Renaud. ubi fup. p. 598. 599.

(1) *Renaud. ubi fup. p. 598. D' Herbel. Biblioth. orient. art. Mofta'dhem ou Moftazem Billah Ben Moftanfer Billah*, *p.* 630.
(2) *Renaud. ubi fup.*

avea fatta collocare una pietra nel limitare della porta del suo palazzo, la quale era tanto rispettata da' *Musulmani*, quanto *la famosa pietra nera* del Tempio della *Mecca*. Su la porta eravi un pezzo di velluto nero, che pendea tanto giù quanto potesse arrivarci un'uomo. Allora quando i principali Signori portavansi a fare la loro corte al *Califfo* se ne stavano fuor del palazzo; a cui rendevano onori pressochè divini con istrofinarsi gli occhi e la fronte su quel velluto e quella pietra, e con baciarli con somma umiltà colla mira di rendervi omaggio. Allorchè questo superbo *Musulmano* Pontefice usciva fuor del suo Palazzo, egli generalmente solea portare una maschera o sia velo sul volto per attrarsi rispetto e venerazione maggiore dal popolo, ch'egli punto non istimava degno di averlo a riguardare. Ciò però nulla ostante le strade erano sì piene di folla quando esso compariva in pubblico, ch'erano troppo anguste per contenere la moltitudine, la quale si radunava insieme per vederlo; e le finestre ed i balconi, ch'erano presso la strada ove egli doveva passare, si affittavano ad un prezzo esorbitante. Se adunque egli realmente soffrì la morte mentovata da *Condemiro*, non è improbabile che i *Tartari* lo avessero fatto soggiacere ad una pena cotanto pubblica ed ignominiosa, affine di porre con maggior efficacia in ridicolo quell'insolente fasto ed orgoglio ch'esso avea mantenuto, e quel' illimitato rispetto ch'esso avea riscosso e preteso, per tutto l'intero corso del suo regnare (*q*).

I Tartari riducono in servitù Hella e VVaset.

Avendo *Hùlàcù* commessa la riparazione della Città di *Baghdâd* e delle sue fortificazioni al Prefetto dell'ultimo *Califfo* ovvero *Sâheb* del *Divvano*, al *VVazìr Al 'Alkami*, e ad *Ebn Darnùs*, distaccò *Bùkà Tìmùr* con un corpo di truppe ad *Hella*, perchè si rendesse padrone di quella piazza. Indi avendo *Bùkà* eseguiti gli ordini di *Hùlàcù* rispetto ad *Hella*, marciò di là a *VVâset*, dove entrò col suo distaccamento, vi si trattenne una settimana, e pose a morte una gran moltitudine di gente. Secondo *Ebn Shohnah*, si rapporta che *Alì Ebn Abd'allah Ebn Al Abbâs* avesse detto; *Per mia fe il* Califfato *continuerà nella mia famiglia, fino a che non verrà un conquistatore dal* Khorasân; per le quali parole, come ci insinua il citato Autore, sembra di aver predetta la conquista di *Baghdâd* fattane da *Hùlàcù*. Dopo che li *Tartari* ebbero presa quella Capitale, vi appiccaron fuoco e passarono a fil di spada un gran numero de' di lei abitatori. Li tesori poi che quivi trovarono furono immensi, avvegnachè quella piazza, allorchè fu saccheggiata da' *Mogolli*, fosse la più ricca e più possente Città nell'Universo, ove però sia degno di fede il *Condemiro* (*r*).

Muojono diversi personaggi di gran distinzione.

L'anno finalmente dell' *Egira 656.* fu eziandio reso memorabile, qualora in questo punto si possa stare a ciò che ne rapporta *Ebn Shohnah*, per la morte di diversi uomini grandi ed eccellenti. In qualche parte di esso adunque passò da questa vita *Al Malec Al Naser Davvd* figliuolo di *Al Mâlec Al Moadhdhem Isa*, e nipote di *Al Mâlec Al 'Adel Abu Becr Ebn Ayûb*. Esso fu arrestato da *Al Mâlec Mogayâtho' ddìn* ch'era il *Sâheb* di *Al Carac*, il quale viveva in gran timore di lui, nella strada maestra con alcuni *Arabi*, e fu da quel Principe mandato ad *Al Shavvbec*, affinchè fosse quivi imprigionato; ma mentre alcune genti di *Mogayâtho' ddìn* stavano impiegate in iscavare una oscura fossa per lui, giunse in *Al Shavvbec* un messo del *Califfo Al Mostaʻsem Bi'llah*, il quale aveva avuto comando di condurlo immediata-

(*q*) Khondemir, Aut. VVassaf, Ahmed Ebn Mohammed Abd'aljaafar Al Kazvvini, in Nighiarist. D' Herbel. & Renaud. ubi sup.

(*r*) Greg. Abu'l. Faraj, ubi sup. p. 520. Khondemir, Ebn Shohn. ad an. Hej. 656. D' Herbel. ubi sup.

mente a *Baghdâd*, avvegnachè il Pontefice *Musulmano* lo avesse costituito Generale delle forze destinate ad operare contro delli *Tartari*. Come pertanto furono essi arrivati a *Damasco* ricevettero avviso della catastrofe ch' era già succeduta in *Baghdâd*; per lo che dopo essersi congedato dal messo, il quale se ne ritornò a sua casa, egli si ritirò ad *Al Bovvaiba* piazza posta alquanto all' Oriente di *Damasco*, ove egli fu tostamente distrutto dalla pestilenza, dopo aver vissuto 53. anni in circa. Essendo stato *Al Mâlec Al Nâser Yusef* ch' era il *Sâheb* di *Al Shâm* informato della sua morte si affrettò in *Al Bovvaiba*, e dopo averlo pianto fecelo trasportare a *Damasco*, ove fu sotterrato nell' *Al Sâlehiya* o sia Tempio fabbricato da *Al Mâlec Al Sâleh*, accanto a suo padre *Al Mâlec Al Moadhdhem Isa*. Questo *Al Mâlec Al Nâser Davvd* fu l' Autore di diversi eccellenti poemi, di uno de' quali *Ebn Shohnah* ci ha preservati alcuni pochi versi. Circa il medesimo tempo terminò similmente li giorni suoi *Shabâbo'ddin Zohair Ebn Mohammed Ebn Ali Ebn Yahya Al Mahlabi* o *Mohallebi* Secretario di *Al Mâlec Al Sâleh Ayûb*, il quale compose alcuni poemi tenuti in pregio, e nacque nell' anno dell' *Egira* 591. a *VVâdi Nakhlah* nel territorio della *Mecca*. Ei fu sepolto in *Al Karâfa Al So'gra*, o sia *il piccolo cimiterio*, in una decente maniera. Alcuni pochi de' suoi versi, come un saggio, sono stati trasmessi alla notizia de' posteri da *Ebn Shohnah*. Nell' anno presente pagarono similmente il comune tributo alla natura *Al Sheikh Shamso'ddin Yusef Sibt Ebn Al Jawzi*, che fu l' Autore di un certo libro intitolato *Mirât Al Zamân*, ovvero *lo specchio del tempo*, e *Saifo'ddin Kazal* o *Kozul* conosciuto sotto il nome o soprannome di *Ebn Al Mashid*, il quale lasciò dopo di se certi poemi, di cui ha fatto rimembranza lo Scrittore *Musulmano* testè mentovato, che fu Generale e primo ministro, *Emiro* degli *Emiri*, ovvero *Emiro Al Omrà* di *Al Mâlec Al Nâser Yusef*, che fu il *Sâheb* di *Al Shâm*. Coloro poi de' nostri curiosi leggitori, che sono desiderosi di un pieno racconto degli avvenimenti e delle gesta delli *Mogolli* verso le parti della *China* e *Tartaria*, durante il periodo di tempo in cui ci troviamo al presente, e specialmente della conquista di *Long-gan Fû*, *Lang-chevv*, siaci lecito di rimetterli al Padre *Gaubil*, o piuttosto ad altro luogo della presente Opera Moderna, nel quale sarà contenuta la Storia de' *Tartari* o *Mogolli*, dedotta da' migliori Autori, i quali hanno trattato di quella sì possente nazione (*s*).

In questa maniera abbiamo noi compiuta la Storia Moderna degli *Arabi* dal nascimento di *Maometto* fino alla riduzione in servitù di *Baghdâd*, ed all' abolizione del *Califfato* succeduta per mezzo de' *Tartari*; la quale opera comechè sia stata da sì lungo tempo desiderata, pur non di meno non è stata tuttavia pienamente eseguita in alcuno de' linguaggi *Europei*; imperciocchè quanto all' opera di Mr. l'*Abbè De Marigny* ultimamente pubblicata in *Francia*, la quale per niun conto si merita l' attenzione de' curiosi e dotti leggitori, ella altro non è che una breve ed imperfetta epitome, che appena si merita il nome di *Storia* (*t*). Quanto poi a' materiali dell' Opera nostra, non sarà improprio di qui osservare, che si sono da noi pressochè intieramente estratti dagli Scrittori Orientali. Sì lunge siamo stati dal compendiare alcuna sorta di traduzioni e vestirle con frasi *Inglesi*, che non abbiamo servilmente seguita nè la versione *Latina* che ha fatta *Erpenio* di *Al Makin*, la quale bisogna pur confessare che sia bastantemente difettosa, nè quella del ce-

(*s*) Ebn Sholin. ubi sup. Gaubil, ubi sup. p. 114. ad 117. & seqq.
(*t*) Histoire des Arabes, sous le Gouvernement des Califes, par M. l'Abbè de Marigny. A Paris. 1751.

Digitized by Google

celebre Dottor *Pocock*, che ha fatta di *Abulfaragio*; ma ci siamo costantemente attenuti all' originale *Arabico* con una religiosa esattezza, ed alcune volte siamo fin' anche giunti ad emendare il viziato testo degli *Arabi* Storici medesimi. Tuttociò verrà subitamente confessato e conosciuto da coloro, i quali sono perfettamente intesi di quegli Autori, allorchè averanno scorsi e riletti li precedenti fogli. Che anzi noi siamo stati abilitati, mediante l'assistenza del Reverendo ed erudito Dr. *Hunt* professore della lingua *Ebraica* ed *Araba* nell' Università di *Oxford*, per cui tanto noi, quanto il pubblico siamo a lui in estremo grado obbligati, d' inserire in quest'Opera tutte le particolarità, delle quali ha fatta ricordanza *Ebn Schehnah* nella sua Storia, dal cominciamento dell' anno 512. dell' *Egira*, ch' è l' ultimo mentovato nella edizione che ha fatta *Erpenio* di *Al Makin*, fino alla fine dell' anno 656. Or poichè questa Storia non è stata tuttavia mai impressa, e il Dr. *Hunt* ha confrontato il suo manoscritto, d' onde noi siamo stati forniti di sì molti e nuovi articoli, con due altri preservati nella libreria *Bodlejana* in *Oxford*, in diversi passi e luoghi che sembravano di essere stati li più depravati e guasti; quindi è che una sì pregevole aggiunta alla prima parte della nostra grand' Opera, finora in vano desiderata dal Mondo letterato, non può non essere altamente gradita presso tutti i nostri più curiosi ed intelligenti leggitori. In oltre abbiamo noi trasfusi nella Storia Moderna degli *Arabi* molti estratti ricavati dalla Cronica o sia generale Storia di *Abulfeda* (per una considerevole parte de' quali i nostri più grati sentimenti sono dovuti al padre *Assemani* e Mr. *Reiske*, due Gentiluomini giustamente celebrati per tutta la Repubblica delle lettere, a riguardo della loro profonda erudizione) come anche dalle opere di altri Autori Orientali, li cui scritti in *Europa* sono pochissimo conosciuti. Quest' opera eziandio è stata similmente arricchita colla sostanza di alcune note critiche manoscritte sopra *Abulfaragio*, le quali non di rado correggono la versione *Latina*, che di un tale Autore ha fatta il lodato Dr. *Pocock*, la quale al presente trovasi in potere del Reverendo *Giovanni Swinton* Maestro delle arti nel Collegio della Chiesa di CRISTO, e Membro della società Reale in *Oxford*; come anch' è stata ella arricchita colle osservazioni di Mr. *Kehr* fatte sopra le monete *Arabe* trovate nella costiera del mare *Baltico* nell' anno 1722., le quali sono adorne d' inscrizioni in carattere *Cufico*, e con altri stimabili pezzi o fino a quest' ora inediti, oppure che sono al presente oltremodo difficili a poter essere proccurati.

Or noi in conformità del nostro originario piano avremmo dovuto presentemente procedere a narrare la Storia delle varie dinastie *Maomettane* nell' *Africa*, *Europa*, ed *Asia*, i cui Principi si erano resi independenti da' *Califfi*, ove una deviazione da un tal piano non si fosse conosciuta assolutamente necessaria per le seguenti ragioni:

I. Perchè ove ciò si avesse voluto fare, ci averebbe obbligati a riferire molti di quegli avvenimenti *Musulmani* che accaddero nel secondo, terzo, quarto, quinto, e sesto secoli dell' *Egira*, dopo di aver noi già dato un particolare racconto dell' abolizione del *Califfato*, che fu effettuata per opera de' *Tartari* nel settimo secolo dell' Era *Maomettana*, e per conseguenza ci averebbe costretti a rompere il filo dell' ordine Cronologico della Storia.

II. Perchè gli Stati governati da quelle dinastie essendosi formati in differenti tempi da' territorj che si appartenevano a' *Califfi*, e riconoscendoli per la maggior parte come loro spirituali Direttori o Sovrani Pontefici, la loro Storia o dovea cadere insieme con quella de' *Califfi*, oppure essere considerata come distaccata dal corpo di quest' Opera, e per conseguenza doversele assegnare un luogo in un Supplemento od Appendice.

III. Perchè l' antico piano è notabilmente difettoso, siccome molto chiara-

 mente

Digitized by Google

mento si rileverà dagli articoli che si vedranno aggiunti al nuovo; che noi qui sostituiremo in vece di quello.

IV. Perchè con differire per alcun altro tempo la pubblicazione dell'Istoria di queste dinastie, noi probabilmente saremo in istato di poterci rendere obbligati i nostri curiosi leggitori con un racconto delle medesime più perfetto, distinto, e particolare; avvegnachè alcuni uomini dotti, e specialmente il famoso Mr. *Reiske* di *Lipsia*, il quale ha già favorito il pubblico di una versione *Latina* di una considerevole parte della Storia generale di *Abulfeda*, e ci ha insieme promessa una tale traslazione anche della rimanente, ci possono per avventura fornire di alcuni pregevoli materiali per l'ultima parte dell'Opera nostra, che non sono tuttavia usciti alla luce in niuno de' moderni linguaggi Occidentali.

V. Perchè coll'assistenza di questi uomini dotti, e colle nostre ulteriori ricerche, noi facilmente possiamo rendere più compiuto un futuro Catalogo di sì fatte dinastie, di quel che sia pur anche il nuovo presentato in questo luogo alla vista de' nostri leggitori.

VI. Perchè la Storia de' *Turchi*, *Tartari*, e *Mogolli*, i quali abolirono il *Califfato*, molto più naturalmente dee succedere a quella de' *Califfi*, e non già la Storia della prima dinastia *Maomettana* resa in gran parte almeno independente da que' Principi; la quale, secondo i più approvati Scrittori Orientali, cominciò verso la fine del secondo secolo dell'*Egira*.

VII. Perchè noi abbiamo già rimessi i nostri curiosi Leggitori, per molti interessanti particolari relativi ad alcune delle sopraccennate dinastie, al supplemento qui mentovato; imperocchè sebbene abbiamo avuta frequente occasione di toccare di passaggio gli affari di tali dinastie nel decorso di questa Opera moderna, a cagione che la Storia de' *Califfi*, sotto cui diversi de' loro Principi fiorirono, sarebbesi resa imperfetta ove si fosse serbato un profondo silenzio su tal capo; pur non di meno ogni persona, che abbia gusto e piacere per una somigliante Opera come questa sì ampia ed estesa, naturalmente si aspetterà di rinvenire tutta la serie de' principali avvenimenti di ciascuno Stato *Musulmano* in un chiaro e succinto aspetto, distesa e formata con quell' ordine Cronologico, che si è da per tutto fedelmente osservato da noi.

Per sì fatte ragioni adunque si è stimato proprio di assegnare alle Storie di quegli Stati li rispettivi luoghi loro in un supplemento smembrato e diviso dal corpo di questa Opera; il quale sarà formato di esse e di quelle ancora di alcuni altri pochi regni independenti, secondo il seguente piano.

La Storia degli *Aglabiti*, *Rostamiti*, *Edrisiti*, e *Fatemiti* nell'*Africa*.

La Storia degli *Emiri* di *Sicilia*, i quali di grado in grado si resero independenti da' Principi della casa di *Aglab*.

La Storia de' *Califfi Ommiyani* e de' Re *Mori* nella *Spagna*.

La Storia del Regno *Musulmano* fondato da *Apochapsus* od *Abu Kabs*, ammiraglio *Spagnuolo Magrebiano*, nell'Isola di *Creta*.

La Storia delle famiglie di *Tolûn* ed *Al Akhshîd*; e de' *Califfi Fatemitici* di *Egitto*.

La Storia de' *Califfi* della casa di *Al Abbâs* in *Egitto*, dopo la presa che fecero i *Tartari* della Città di *Baghdâd*.

La Storia diffusa delle Monarchie che sorsero in *Irân* o *Persia*, nella declinazione de' *Califfi*, fino alla conquista che ne fecero li *Tartari*, cioè li *Taheriâni*, *Thâberiâni* ovvero *Dhâheriani*, *Saffariani*, *Sammaniani*, *Deilamiti*, *Bûiyani*, *Gaznevidi*, e *Khowarazmiani*.

La Storia degl'*Indiani* fino alla conquista dell'*India* fattane da *Mahmûd Gazni*, e suoi successori delle famiglie di *Gazni*, *Gaur*, e *Kurt*, fino alla sovver-

versione del loro potere avvenuta per mezzo di *Timùr Bek* e de' *Mogolli*.

La Storia de' Principi della casa di *Mardâs* in *Aleppo*, e della famiglia di *Hamdàn* in *Al Mavvsel*, *Màredìn*, *Aleppo*, *Kinnisrìn*, ed altre piazze ne' territorj de' *Califfi*.

La Storia de' *Sâbebi* di *Al Batiba*, de' discendenti di *Mervvân* nella *Mesopotamia*, e degli *Arabi Okailits* in *Al Mavvsel*.

La Storia degli *Atàbeki*, che presiederono nell'*Irâk Babilonese*, nella *Siria*, e nella massima parte della *Mesopotamia*, generalmente chiamati gli *Atâbeki* d'*Irâk*.

La Storia degli *Atâbeki* di *Adberbijàn*, *Fârs*, e *Laristân*.

La Storia degli *Ayubiti* nella *Siria*, e nell'*Egitto*, ed *Arabia* da *Salàh'addìn* fino alla usurpazione de' *Mamlûki Babriti*.

La Storia de' *Mamlûki Babriti* nell'*Egitto*.

La Storia de' *Mamlûki Circassiani*, *Chercassiani*, od *Al Jercassiani* in quel paese fino alla conquista che ne fecero i *Turchi*.

La Storia de' Regni di *Sennar* e *Nubia*.

La Storia del Reame degli *Hammadites* nell'*Affrica*.

La Storia degli *Al Molàhidah* ovvero *Ismaeliani* nell'*Iràn* e *Siria*, comunemente chiamati *Assassini*, fino alla loro estirpazione fattane da' *Tartari*.

La Storia della Dinastia *Modhafferiana* nella *Persia*, alla quale fu posto fine da' *Timùr Bek*.

La Storia della Dinastia *Sarbedariana* nel *Khorasân*, l'ultimo de' cui Principi fu parimente soggiogato dal suddetto conquistatore.

La Storia degli *Zeyriti*, *Al Morabeta* ovvero *Molathemiyah*, *Al Moàhedûn*, e *Banu Merin*, nella *Barberìa Occidentale*.

La Storia de' *Druses* situati nel monte *Lebanon*, e nella costiera marittima della *Siria*.

La Storia de' Regni del *Pretegianni* e *Tibet*.

La Storia de' *Circassiani*, o *Chercassiani*, *Afghani*, *Lesgees*, ed altre nazioni, delle quali niuna particolare contezza n'è stata data o nella precedente parte di questo supplemento, o nel corpo dell'Opera.

Cata-

Li primi quattro *Califfi*.

CALIFFI.	Cominciarono il loro Regno. Anno dell' *Egira*.	Anno di CRISTO.	Luoghi citati in quest' Opera. Pagina
Abu Becr	11	632	Vol. XXIII. 232
Omar	13	634	316
Othmân	23	644	425
Alì	35	655	Vol. XXIV. 3
Califfo della famiglia di *Maometto*.			
Hasan od *Al Hasan* figlio di *Alì* e *Fatema*	40	660	39
Califfi della casa di *Ommiyah*.			
Moâvviyah I.	41	661	47
Yezìd I.	60	680	71
Moâvviyah II.	64	684	96
Abd'allah Ebn Zobeir, non della casa di *Ommiyah*, è salutato *Califfo* nella *Mecca*.	64	684	101
Mervvân I.	64	684	103
Abd'almalec	65	684	113
Al VValìd I.	86	705	142
Solimân	96	715	155
Omar Ebn Abd'alaziz, od *Omar II.*	99	718	163
Yezìd II.	101	720	169
Heshâm	105	724	174
Al VValìd II.	125	743	188
Yezìd III.	126	744	192
Ibrahim	126	744	194
Mervvân II.	127	744	196
Califfi della famiglia di *Al Abbâs*.			
Abu'l Abbâs Al Saffâh	132	749	208
Abu Jaafar Al Mansûr	136	754	214
Al Mohdi	158	775	248
Mûsa Al Hâdi	169	785	261
Harûn Al Rashìd	170	786	266
Al Amìn	193	809	299
Al Mamûn	198	813	302. 316

Al

CALIFFI.	Cominciarono il loro Regno.		Luoghi citati in quest' Opera.	
	Anno dell' *Egira*.	Anno di CRISTO.		Pagina
Al Môtasem, od *Al Mo'tasem*	218	833	Vol. XXIV.	334
Al VVâthek Bi'llab	227	842		344
Al Motavvakkel Ala' llab	232	847		350
Al Montaser Bi'llab	247	861		368
Al Mosta'in Bi'llab	248	862		373
Al Mo'tazz	252	866		378
Al Mohtadi Bi'llab	355	869		384
Al Mo'tamed Ala'llab	256	870		388
Al Mo'taded Bi'llab	279	892		404
Al Moctafi Bi'llab	289	902		417
Al Moktader Bi'llab	295	908		426
Al Kâher Bi'llab	320	932	Vol. XXV.	1
Al Râdi Bi'llab	322	934		7
Al Mottaki Bi'llâh	329	941		23
Al Mostacfi Bi'llab	333	944		34
Al Motî Li'llab	334	946		37
Al Taï Li'llab	363	974		73
Al Kâder Bi'llab	381	991		118
Al Kâyem Beamri' llab	422	1031		189
Al Moktadi Beamri' llab	467	1075		235
Al Mostadher Bi' llab	487	1094		260
Al Mostarshed Bi'llab	512	1118		284
Al Râshed Bi' llab	529	1135		299
Al Moktafi Beamri' llab	530	1136		302
Al Mostanjed Bi'llab	555	1160		326
Al Mostadi Beamri' llab	566	1170		347
Al Nâser Ledini' llab	575	1180		373
Al Dhâher Bi' llab	622	1225	Vol. XXVI.	40
Al Mostanser Bi'llab	623	1226		42
Al Mosta'sem Bi'llab	640	1242		68

Li primi quattro *Califfi*	4
Califfo della famiglia di *Maometto*	1
Califfo della famiglia di *Ommiyah*	15
Abd' allah Ebn Zobeir è salutato *Califfo* nella *Mecca*	1
Califfi della famiglia di *Al Abbâs*	37
Somma Totale	58

Tavola

Tavola *de'* **Mesi** *così nell'anno solare* **Giuliano**, *che nell'anno lunare* **Arabo,** *insieme colla collezione de' giorni sommati insieme.*

		Giorni de' mesi.	Giorni sommatiinsieme.	Nell'anno bisestile	Mesi *Arabi*	Giorni de' Mesi	Giorni sommatiinsieme
1	*Gennaro* — —	31	31	31	*Al Moharram* —	30	30
2	*Febbraro* — —	28	59	60	*Safar* — —	29	59
3	*Marzo* — —	31	90	91	Il Primo *Rabì*	30	89
4	*Aprile* — —	30	120	121	Il Secondo *Rabì*	29	118
5	*Maggio* — —	31	151	152	Il Primo *Jomâda*	30	148
6	*Giugno* — —	30	181	182	Il Secondo *Jomâda*	29	177
7	*Luglio* — —	31	212	213	*Rajeb* — —	30	207
8	*Agosto* — —	31	243	244	*Shaabàn* — —	29	236
9	*Settembre* — —	30	273	274	*Ramadân* — —	30	266
10	*Ottobre* — —	31	304	305	*Shavvâl* — —	29	295
11	*Novembre* — —	30	334	335	*Dhu'lkaada* —	30	325
12	*Decembre* — —	31	365	366	*Dhu'lhajja* —	29 *	354

* *N. B.* Negli Anni *Arabi* intercalati, de' quali ve ne sono undici in ogni trent'anni, vale a dire 2. 5. 7. 10. 13. 15. 18. 21. 24. 26. 29. il mese *Dhu'lhajja* ha giorni 30.

Fine della Storia de' *Califfi*, che furono distrutti da' *Tartari* o *Mogolli*.

Digitized by Google

AVVERTIMENTO AL LETTORE

Concernente al seguito di questo Volume della Storia Moderna.

Abbiamo già veduto nel decorso del precedente Volume una serie di undici *Califfi Abassini* da *Al Kayem*, che fu il ventesimo sesto di una tale dinastia (†) fino alla totale estinzione del *Califfato*, li quali furon di grado in grado spogliati di ogni loro potere ed autorità secolare, e ridotti ad un puro dominio religioso ed ecclesiastico da una successione di Monarchi *Seljukiani*, che furono li discendenti del famoso *Togrol Begh* (*), il quale sotto il semplice titolo di *Emir Al Omrà*, che da quello sfortunato *Califfo* gli venne conferito, governò tutti gli affari sì civili che militari con un potere assoluto e dispotico, assumendo il regale titolo di *Sultano* solamente sopra li loro sudditi *Seljuki*, e sopra le altre loro conquiste; in guisa che affine di far vedere la sorprendente declinazione del *Califfato*, come anche la sua un tempo maravigliosa estensione e potere, siamo stati nella necessità di anticipare in gran parte la Storia *Seljukiana*, la quale erasi disegnata per questo Volume, senza il cui ajuto la Storia de' *Califfi* sarebbe comparsa monca ed imperfetta ad ogni curioso leggitore.

Essendo noi dunque presentemente giunti a dare un particolare racconto di questa sì celebre dinastia, le medesime ragioni per conseguenza ci obbligheranno a ricapitolare, quantunque nella più succinta maniera, onde sarà capace la materia che trattasi, li regni degli stessi Monarchi, le conquiste, e gli avvenimenti, affine di rendere la loro Storia, la quale fa non minore figura nella Storia *Orientale*, sì piena, chiara, e compiuta come la prima che abbiamo data del *Califfato*; e ciò faremo specialmente perchè amendue di esse sono state così stranamente mutilate e trasformate dagli Scrittori *Greci*: ma di questo noi ne diremo qui ben poco, avendone prefisso nel bel principio della Storia *Seljukiana* un racconto di loro, come anche di quegli altri, sieno Scrittori *Turchi*, sieno *Arabi*, de' quali abbiamo fatto uso nel corso della medesima. Unito tutto ciò con quel tanto noi abbiamo sopra già detto, verrà, noi speriamo, a dare un sufficiente

(†) Vol. XXV. p. 188. & seq. (*) Ibid. p. 215.

conto a' nostri leggitori, non solo per ogni somigliante inevitabile ripetizione, ma eziandio per ogni contrasto ed inconsistenza, ch' essi potranno aver occasione di osservare fra quegli Scrittori; avvegnachè sia pressochè impossibile che la cosa possa altramente addivenire, considerandosi la differenza delle loro religioni ed interessi; essendo una schiera di loro zelanti *Maomettani*, e gli altri Gentili: li primi pieni di risentimento e livore contro quelli Monarchi, che aveano privati li loro *Califfi* di ogni lor potere secolare, ed innalzato avevano il loro proprio a quel sì alto invidiato posto sopra le stesse loro rovine; ed i secondi niente meno gelosi della gloria de' loro proprj naturali Principi, rappresentando ogni loro azione, motivo, e prospero passo dato per ingrandirsi, ne' più vantaggiosi termini, e facendo all'incontro de' belli comenti sopra di ogni qualunque cosa che potesse recare la menoma ombra e macchia al nome loro.

Eccone un bell'esempio, che può valere per tutto il resto circa le varie e differenti rappresentanze che ne fanno questi Scrittori. Allorchè l'orgoglioso *Califfo Al Kayem* (dopo essere stato rimesso nella sua dignità, e ricondotto alla sua Capitale, ed al medesimo palazzo suo con grandissimi segni di onore e di rispetto dal generoso (†) *Togrul Begh*) fu osservato di esitare così lungamente, se dovesse o no condiscendere ad accordare in matrimonio a lui la sua propria figliuola; fu certamente ciò cosa naturale per gli Storici *Musulmani* di rappresentare una tale sua condotta come un chiaro contrassegno del suo magnanimo e lodevole zelo per la religione *Maomettana*; mentre d'altra banda gli *Seljuki* ciò riguardarono come un' atto di mal'opportuna superbia, e come un tratto di nerissima ingratitudine verso di un sì nobile Principe e benefattore. Quanto a noi abbiamo proccurato di rendere ragione sì di queste che di altre essenziali variazioni, qualunque volta la natura del soggetto ce lo ha potuto permettere, avendo poi scelto di rimetterci quanto al resto al giudizio del savio e dotto leggitore.

L 1-

(†) Vedi Vol. XXV. p. 220. & seq.

LIBRO PRIMO.

La Storia Generale de' Turchi , *e degl' Imperj fondati da loro nella* Tartaria *e nell'* Asia Minore.

CAPITOLO PRIMO.

L'Origine , il Paese , e le differenti Tribù o sieno Rami della Nazione Turca ; *con un racconto de' loro affari fino alla distruzione del loro Imperio nella* Tartaria.

SEZIONE PRIMA.

L' Origine de' Turchi.

Origine delli Turchi.

Quantunque l'origine delli *Turchi* siasi già in altra parte della Storia Universale Antica da noi trattata (*a*) , pur nondimeno diverse materie intorno a questo punto furono lasciate senza toccarsi, avvegnachè fossero sembrate più proprie per questo luogo , dove dobbiamo far particolare parola di questa sì bellicosa nazione , il cui Imperio passando a poco a poco da Oriente in Occidente sotto differenti dinastie, ha continuato con non picciolo lustro e splendore più di 2000. anni , e tuttavia sussiste sotto la famiglia *Ottomana* .

Turk è un nome conosciuto in tutti i linguaggi ; e da esso gli *Arabi* hanno formato il plurale *Atrâk* cioè *Turchi* (*b*). Vi sono tre tradizioni o racconti intorno all'origine di questi popoli ; una recatane da loro medesimi , l'altra da' *Persiani* ed *Arabi* , e la terza da' *Chinesi* . Il Lettore è stato già ragguagliato ne' luoghi altrove rapportati di tutto ciò , che ci hanno riferito per parte loro gli Storici *Turchi* , vale a dire ch' eglino derivano se medesimi da un certo *Turk*, ch' essi affermano di essere il figliuolo di *Yafis* o sia *Giafeto*. Noi adunque dobbiamo in questo luogo porre innanzi agli occhi suoi la tradizione de' *Persiani* , *Arabi* , e *Chinesi* , secondo ch' è stata rapportata da' loro Storici accompagnata da alcune osservazioni , nelle quali esamineremo la loro respettiva autorità , e dimostraremo qual tradizione si meriti maggiore credenza in virtù di una regola che abbiamo sempre osservata per tutto il corso di quest' Opera ; imperciocchè egli è dovere di uno Storico di esaminare le memorie di cui esso fa uso , e dare la sua opinione delle fedeltà di quelle, non già per ostentazione affine di mostrare la sua perizia nel critico sapere, ma unicamente per amore della verità , e per distinguere le spurie cose dalle veritiere. Vi sono alcuni Autori , li quali con serbare silenzio su questo importante articolo malamente guidano i loro leggitori sul timore di avergli a disgustare ; e così vengono a sacrificare il loro proprio credito per salvare quello delle favole.

Secondo li Turchi.

(*a*) Ved. Stor. Ant. Univers. Tom. V. p. 88.
(*b*) D' Herbelot, Bibl. orientale , p. 897. Art. Turk.

Secondo li Persiani. Secondo poi gli Storici *Persiani*, li *Turchi* sono discesi da *Tûr* terzo figliuolo di *Fraybdûn* (A) settimo Re della *Persia*; o secondo altri sesto Re della prima stirpe de' Re chiamati *Pishdâd*, contemporaneo con *Abramo* (*). Avendo *Fraybdûn* divisi li suoi domini fra li suoi tre figliuoli, *Masharek* o sieno le *Contrade Orientali* (B) caddero in sorte a *Tûr*, il quale andò a fabbricare la Città di *Turân* nel *Turkestân* non molto lungi verso l'Oriente dal mare *Caspio*. Indi *Tûr* essendosi unito al secondo suo fratello *Salm* (il quale ebbe in sua porzione *Mogareb* o sieno le *Contrade Occidentali*) contro del loro fratello maggiore *Ireje* (C), ed avendolo ucciso a tradimento, *Manucher* figliuolo d'*Ireie* (D) uccise lui; e perciò dopo la morte di *Fraybdûn*, la quale avvenne non molto dopo, il *Turân* o sia il *Turkestân* cadde sotto il suo dominio (*c*).

Gesta di Afrasiab. Nell' anno cinquantesimo del regno di *Manucher* o *Manujer*, *Afrasiab* figliuolo di *Pashangh* Re del *Turkestân* si ribellò in quel paese sotto pretesto di vendicare la morte di *Tûr*, da cui esso era disceso; sicchè avendo battuto e rotto *Manucher* l'obbligò a stabilire il fiume *Jibûn* od *Amû* per limite fra la *Persia* e 'l *Turkestân*. Indi essendo *Nauder* (E) succeduto a suo padre *Manucher*, *Afrasiab* invase i domini di lui con 400000. uomini, e non mai finì di perseguitarlo fino a che non lo ebbe preso e posto a morte; soggiogando tutta la *Persia*, la quale insieme col *Turkestân* divenne soggetta a suo padre *Pashangh* (*d*).

Afrasiab conquista la Persia. Ma le crudeltà di *Afrasiab* immantinente obbligarono i *Persiani* a scuotere il giogo *Turco*; sicchè abbandonò egli la *Persia* dopo di esserne stato in possesso per lo spazio di dodici anni (F). Pur non di meno nel regno di *Kaykobâd* undecimo Re della *Persia*, *Afrasiab* di bel nuovo fece invasione in quel regno, ma venne superato da *Rostâm* il famoso campione *Persiano*, il quale nel regno di *Kaykaus* dodicesimo Re contemporaneo di *Salomone*, lo ruppe e sconfisse la seconda volta, lo perseguitò fino a *Turân* Capitale del *Turkestân*, e saccheggiò i di lei vasti tesori. Quindi *Kaykhosravv* tredicesimo Re della *Persia* mandò un' esercito di trentamila uomini ad invadere il *Turkestân*, ma furono essi sconfitti, e si sarebbe anche perduto il loro Generale *Gudarz*, essendo assediato da' *Turchi* nella montagna di *Damavvand* nella Provincia di *Mazanderân*, se *Rostâm* non fosse venuto in suo ajuto.

La

(A) Una tal voce viene scritta da taluni *Aphridun* od *Afridun*, *Phridun* e *Fridun*, *Pheridun* e *Feridun*; noi però non mai facciamo uso nelle parole orientali del *ph* per la lettera *f*.

(B) Queste contrade debbonsi con maggiore proprietà intendere de' paesi situati al *Nord* del fiume *Jihun* od *Amu*, che contengono tutta quella parte dell' *Asia*, la quale presentemente va sotto il nome di *Tartaria*.

(C) Alcuni scrivono questa parola *Irege*, ma impropriamente; imperciocchè nelli nomi orientali il medesimo carattere non si deve usare per esprimere due differenti suoni, allorchè uno di essi tiene il proprio suo e particolare carattere. Per impedire adunque ogni confusione noi non usiamo mai la *g* prima dell' *e* ovvero *i* in luogo della *j*, ch'è la propria lettera.

(D) Egli si può scrivere similmente *Manujer* o *Manujeher*, e non già *Manuger* per la ragione allegnata nella nota (C); e molto meno *Manugjer* con unire la *g* ed *j* per fare un doppio carattere; la qual cosa non solamente è inutile, ma sopra modo impropria ancora, poichè può indurre taluno a malamente leggere *Manug-jer*.

Inoltre si osserv ancora, che presso gl' *Inglesi* si fa sempre uso della *ch* come in *charm*, non mai come *kh* in *Chronicle*.

(E) Scritto da alcuni *Nuder*. Questa è una conseguenza di non essersi inseriti li punti vocali; e di prendersi l' *Arabico VVavv* o sia *doppia u* alcune volte per una vocale.

(F) Egli vien contato il nono Re di *Persia* della stirpe *Pishdadica*, e terzo da *Fraydun* o *Feridun*.

(*) Ved. Stor. Antic. Univers. Tom. V. p. 88. 94. & seq.

(*c*) Mirkhond. ap. Teixeira, hist. Persian. p. 33. D' Herbelot. Bibl. orient. pag. 895. Art. Tour.

(*d*) Mirkhond. ubi sup. p. 40.

La fama di un tale assedio spinse a venire in loro assistenza due Re vicini de' *Turchi*, uno de' quali era chiamato *Hbakbon* o *Khakbân* l'istesso che *Khaan* titolo de' Re *Mogolli*; e l'altro appellavasi *Shangol*, il primo de' quali fu ucciso. *Gudarz* in appresso battè e vinse quattro armate de' *Turchi*, fece prigionieri cento mila di loro, ed alcun tempo dopo fu l'istesso *Afrasiab* preso ed ucciso (e).

Questo è il racconto dell'origine de' *Turchi* recatoci dal *Mircondo* (G) famoso Storico *Persiano*, il quale però differisce grandemente dalla relazione formata da *Fadlallah* (H) altro *Persiano*, il quale scrisse la Storia de' *Mogolli* e *Tartari* per comando di *Ghazân Khân*, che fu uno de' successori di *Jenghiz Khân* nella *Persia*.

E' cosa più agevole di render conto in qual maniera gli Storici *Persiani* differiscano tra loro sì grandemente, che di conciliarli insieme; imperciocchè coloro, che scrissero primachè li *Turchi* ottenessero il dominio nel loro paese, formarono la loro Storia per ingrandire la loro propria nazione, ed avvilire li *Turchi*, ch' essi odiavano per le ingiurie che aveano da loro ricevute; laddove coloro, che scrissero sotto le Monarchie *Turche* per timore o adulazione, si uniformarono alle tradizioni de' loro padroni; oppure non istimando cosa per loro onorevole di adottare il vecchio racconto *Persiano*, ne formarono e distesero un' altro più confacente e grato al loro umore, d'onde poi naturalmente nacquero le contraddizioni che noi incontriamo.

Nè certamente la Storia *Persiana* è per avventura più vera di quella de' *Turchi*; almeno ella è in molti riguardi soggetta ad eccezioni, particolarmente circa la Cronologia di quei primi Re, ed alla lunghezza de' loro regni.

E' degno di osservazione, che il racconto sopra dato di *Afrasiab* fa la sua vita di una incredibile lunghezza. Essendosi di ciò avveduto lo Storico osserva in tale occasione, ch'egli fece guerra con tanti Principi, che averebbe dovuto vivere tre o quattro cento anni. Quindi alcuni Autori fanno di *Afrasiab* o *Farsiab* (I), che significa *Conquistatore della Persia*, un titolo comune a

que'

(G) *Mircondo* o *Mircavendo*, come lo pronunziano i *Persiani*, è un' abbreviazione del vero nome di questo Autore, il qual è *Mohammed Ebn Amir Khovvand Shah*, o pure *Khavand Shah*. Egli scrisse una Storia generale del Mondo in lingua *Persiana* dalla creazione fino all'anno 875. dell' *Egira*, e 1471. di *GESU CRISTO*, consistente in sette grossi volumi in foglio raccolti da un gran numero di Storie generali e particolari (1).

Vi ha un compendio *Persiano* di tutta l'opera di *Mircondo* fatto da suo figliuolo *Gayyath Addin* soprannominato *Khond Amir*, che D' *Herbelot* confonde insieme con suo padre (2). Egli similmente scrisse una Storia de' *Mogolli* e *Tartari*, di *Jenghiz Khan*, e de' suoi figliuoli, la quale fu pubblicata circa l'anno 1508. (3).

Texeira viaggiatore e Geografo *Portoghese* pubblicò un' estratto della Storia di *Mircondo*: ma egli è troppo conciso ed in molti luoghi confuso egualmente che difettoso. Nè al certo bastantemente particolari ed accurati sono que' più grandi e copiosi estratti de' regni de' Re fornitici da D' *Herbelot* nel suo dizionario orientale. Nulla però di meno per mancanza di migliori, noi abbiamo fatto uso di quelli, e della traslatazione insieme di *Texeira* fattane da *Stephens*, la quale è eziandio molto scorrettamente stampata.

(H) Chiamato parimente *Khojah Rashid*, da cui principalmente estrasse la sua Storia *Abu'l ghazi Khan* citato più sotto. Nella vegnente Sezione III. si troverà dato un racconto di questo *Fadlallah*, e della sua collezione.

(I) Chiamato parimente *Artasb*. Egli teneva la sua corte in una Città del *Turkestan* appellata *Hest Khan*, od *Hest Khevem*. Vedasi D' *Herbelot* sotto l'articolo *Hest Khan*.

(e) Mirkhond. ubi sup. p. 45. & seq. 52. 56. & seq.

(1) *D' Herbel. p. 582. Art. Mircond. & p. 709. Art. Racudhat al Safa. De la Croix Hist. di Genghiz Can. p. 430. 446.*

(2) *Vid. Herb. p. 994. Art. Khondemir.*

(3) *De la Croix, ubi sup. p. 422.*

que' Re del *Turkestân*, i quali ottennero tante vittorie da' *Persiani* negli antichi tempi: e per la stessa ragione altri paragonano il suo regno ad una oscurissima notte, onde fu ricoperta la *Persia*.

Checchè però di ciò sia, tutte le famiglie *Turche*, che hanno fatto qualche romore nel Mondo, pretendono di essere discese da questo gran conquistatore. *Seljûk* fondatore della Monarchia *Seljûka* averebbe voluto darsi a credere, ch' egli fosse il trentesimo quarto de' suoi discendenti in una diritta linea mascolina; ed i Monarchi *Ottomani*, i quali pretendono di essere in parentela uniti agli *Seljuki* per la famiglia di *Ogûz Khân*, assumono ne' loro titoli quello di *Afrasiab* tanto per dinotare la loro nobiltà, quanto il loro valore; specialmente perchè negli ultimi tempi hanno riportate delle gran vittorie da' *Persiani* (*f*).

Osservazioni sopra di Afrasiab.

Afrasiab ha dovuto essere otto o nove generazioni più appresso di *Ogûz Khân*, il quale secondo l'avviso degli Storici *Turchi* fu contemporaneo di *Kay-umarraz*, che fu il primo Re *Persiano* della stirpe *Pishdadica*, e conquistò la *Persia* durante la minoranza del suo successore *Husheng*, nel qual tempo i gran Signori erano tra loro medesimi in discordie (*g*). Ma poichè niuno di que' primitivi Storici *Persiani* fa menzione di queste sì gran conquiste, alcuni de' posteriori si sono indotti a credere, che avessero potuto esser effettuate nell'intervallo tra la morte di *Kay-umarraz*, ed il Regno di *Husheng*, ch'è uno spazio di ben dugento anni, durante il qual tempo, secondo quel che ci vien detto, gli Storici non hanno fatta ricordanza di niuna sorta di avvenimenti (*h*).

Ma comunque ciò abbia potuto essere, secondo l'estratto che noi abbiamo dal *Mircondo*, un moderno Autore non fa punto menzione di un tale interregno; ma ci dice solamente, che quando morì *Kay-umarraz*, il suo nipote *Husheng* era in età minore; e che poi subito che fu in età conveniente ascese sul Trono (*i*). Ora sebbene dovressimo noi considerare essere stato il Trono vacante, durante la sua minoranza, pur non di meno non possiamo ragionevolmente supporre che abbia ella potuto durare dugento anni.

*Li Khan di Tur*kestan.

Taluno potrebbe immaginarsi, che *Abulghâz Khân*, il quale di proposito imprese a scrivere *la Storia genealogica* de' *Turchi*, non abbia potuto schivare di far parola de' *Khân* di *Turkestân*, e particolarmente di *Afrasiab*; dal che fare però egli è tanto lungi, che non tratta di niuna sorta di discendenze da *Ogûz*, suor di quelle che si appartengono a' *Mogolli* e *Tartari*; e non fa neppure menzione di *Afrasiab*, a riserba di una volta sola in occasione d'*Ilek Khân* di *Balâsâgûn*, il quale secondo ch'ei ci dice discese da *Afrasiab Khân*, senza dirne altro di questo Eroe, o della sua stirpe (*k*).

Genealogie Turche molto sospette.

Ma per ritornare all'origine de' *Turchi*. Se gli Autori, che sono pervenuti alle nostre mani ci avessero data la genealogia di *Seljûk*, ella sarebbe stata di buon uso in istabilire questo punto. Tutta volta però qualora noi possiamo giudicarne per quella di *Ozmân* od *Othmân* fondatore dell'Imperio *Ottomano*, le loro pretensioni all'antichità sembrano di esserne molto sospette; imperciocchè in tre cataloghi degli antenati di quel Principe, due datici da *Leonclavio*, uno nella sua *Storia de' Sultani* (*l*), l'altro nella sua *Storia Musulmana* (*m*); ed il terzo dal Principe *Cantemiro* nella sua *Storia dell'accrescimento e decadenza dell'Imperio Ottomano* (*n*), tutti presi dagli Storici *Turchi* medesimi

(*f*) D' Herbel. p. 895. Art. Touran. p. 66. Art. Afrasiab. & p. 800. Art. Selgiouk.
(*g*) Abulghazi Khan. hist. Turc., &c. p. 19. D'Herbel. p. 683. Art. Ogouz Khan.
(*h*) D'Herbel. ubi sup.
(*i*) Mirkhond. ap. Teixeir. p. 13.
(*k*) Vedi Abulghazi Khan. hist. Turc. &c. p. 44.
(*l*) P. 1. (*m*) P. 90.
(*n*) Pref. p. 14.

ſimi (K); ſebbene in eſſi tutti, Io dico, noi incontriamo il nome di *Ogûz*, pur tuttavia ninno de' medeſimi fa menzione o di *Afraſiab* o di *Turk* (L); concioſſiachè in luogo del ſecondo venga meſſo *Bulkhas* (M) in uno di loro, il quale ſolo giugne sì alto che tocca *Giafeto*. Il Catalogo trovato nella *Storia de' Sultani*, che fu traslatato dalla lingua *Turca*, termina in *Lekrek*, il quale non è che il quinto nell'altro catalogo recatoci *nella Storia de' Muſulmani*. Or ſebbene amendue le genealogie dicanſi di aſcendere da figlio a padre, pur non di meno i maggiori di *Ottomano* per una di eſſe giungono a 57. e per l'altra a' 17. ſolamente fino a *Lekrek*.

Genealogie Turche moltoſoſpette.

Il catalogo del Principe *Cantemiro* è mancante di tre maggiori o antenati, che ſi trovano nel primo, con cui meglio conviene, e termina in *Takvagi* chiamato nell'altro *Diptakoy* (N), aggiugnendo ſoltanto, ch'egli era della caſa di *Giafeto*. Ma ſebbene queſto Autore rappreſenti il ſuo catalogo, come il miglior e più corretto di qualunque altro, che ſi poſſa trovare negli Storici *Turchi*, pur non di meno egli oſſerva, che il ſuo Autore *Saadi Effendi* non ſi arriſchia di ſoſtenerlo come certo. In ſomma tutta la Storia dell'origine e diſcendenza de' *Turchi* porta ſeco chiari ſegni di finzione; imperciocchè quantunque noi ammetteſſimo che vi abbiano potuto eſſere ſomiglianti perſone come *Afraſiab*, *Ogûz*, e *Turk* tra' maggiori de' *Turchi*, nulla però di meno egli è manifeſto, che tanto i tempi, quanto le azioni attribuite a queſti Eroi debbono eſſere falſi (O), come anche la tradizione che *Turk* ſia il figliuolo di *Giafeto* (P); dappoichè non ſi può trovare nella genealogia di quel Patriarca dataci da *Mosè*, che ſieguono non meno i *Criſtiani* che i *Maomettani*.

In qual modo ſieno formate.

Per avventura può eſſere queſta la verità, cioè, che i *Sultani* o della famiglia *Gaznah* o *Seljûka*, che furono i primi Sovrani *Turchi* nella *Perſia*, i quali furono *Maomettani*, avendo avuto per tradizione un certo *Turk* per loro comune antenato, o pure fingendo che foſſe tale, i loro Storici per onorare la loro memoria con ritrarre l'origine di lui e dedurla da tempi li più antichi che poteſſero, lo fecero figliuolo di *Giafeto*, la cui poſterità, ſecondo i *Maomettani*, li *Giudei*, e *Criſtiani*, popolò le parti Settentrionali dell'*Aſia*. Li *Turchi* poi *Ottomani*, che ſuccederono a' *Seljûki* ſtimarono di non poter meglio operare, che in pretendere o riconoſcere l'origine medeſima; ed i ſucceſſori di *Jenghiz Khân* nella *Perſia*, nelle due *Bukarie*, e *Karazm*, eſſendo *Maomettani*, acconſentirono anch'eſſi di eſſere rami de' *Turchi*, affinchè poteſſero eglino in tal guiſa vantare il figlio di un sì gran Patriarca come *Giafete* per capo de' loro maggiori. Debbeſi in oltre conſiderare, ch'eſſendo *Perſiani* coloro i quali furono li primi iſtoriografi di queſt'ultima ſtirpe, ſi preſero la cura di far sì che la loro Storia andaſſe a uniformarſi e connetterſi con quella de' paſſati Scrittori della loro nazione, i quali fecero derivare dal medeſimo co-

(K) Noi li doveremo più appreſſo inſerire nella Storia *Ottomana*.

(L) Queſta ommiſſione per avventura può eſſere attribuita all'odio che hanno gli *Ottomani* di eſſere chiamati *Turchi*, ſiccome ſarà oſſervato, allorchè noi verremo a teſſere la Storia loro.

(M) Se non anzi *Bulkhas*, od *Abu'l Khas* poſſa ſtare per il padre de' *Kabs* o *Oaa*, che ſono gli erranti *Turchi* o *Turcomanni*.

(N) Figliuolo di *Bulkhas* e padre di *Lekrek*, il quale nel Catalogo del Principe *Cantemiro* viene chiamato *Ilije Khan*, da cui *Oguz Khan* fu il terzo in ordine di diſcendenza.

(O) Vedaſi quel tanto ſi è oſſervato in riguardo alla Cronologia *Turca* nella Prefazione alla Storia di *Abulghazi Khan pag. 7.* Come anche la nuova raccolta di viaggi in quarto Vol. IV. pag. 412. ; e la Storia Univerſale Antica Tom. V. pag. 88. & ſeq.

(P) Il ſuo diritto di primogenitura viene ſimilmente diſputato; imperocchè alcuni Storici lo danno a *Chin*, che altri fanno il ſecondo figliuolo. *Tutta* volta però i *Turchi* Orientali ſoſtengono che *Turk* fu il maggiore ch'eſſi chiamano *Jafet Oglan* figliuolo di *Jafet*, e lo riguardono come il fondatore della loro nazione (4).

(4) *Vedi D'Herbel. Art. Turk. p. 898.*

Digitized by Google

comune Tronco tutti gli abitatori della *Tartaria* da una all'altra estremità. Ma difficilmente si può presumere, che i *Mogolli*, e le altre tribù dell'Oriente, le quali continuarono nella loro antica Religione, si avessero voluto riconoscere come discese da *Turk*, sebbene fossero per avventura un ramo della nazione *Turca*, che per altro eglino sempre odiarono per le loro incursioni, e che avevano eziandio ultimamente conquistata.

Origine de' Turchi secondo gli Storici Chinesi.

Secondo poi la relazione degli Storici *Chinesi*, gli *Unni* ed i *Turchi* sono l'istesso popolo, i quali in differenti tempi andarono sotto tali differenti nomi. Essi danno loro le appellazioni di *Hyong-nù* e *Tû-ki-ûk*, cioè *Unni* e *Turchi*; la prima è quella ch'essi aveano avanti l'Era *Cristiana*; la seconda è quella che assunsero in appresso un restante di quegli *Unni*, che si ristabilirono nella *Tartaria*; e ci dicono ch'essi abitarono nelle vicinanze del gran deserto, che si estende dal Paese di *Korea* nell'Oriente fino a quello de' *Getes* nell'Occidente (*o*); la qual parte di *Tartaria* fu la loro abitazione fin da' tempi antichi (*p*): che *Mau-ton* figliuolo dell'ultimo Monarca *Chinese* della prima famiglia, o sia stirpe detta *Hya*, fosse il primo *Tanjû* ovvero Imperatore di questi *Unni*, e l'istesso col famoso *Oghûz Khân* cotanto rinomato fra i presenti *Turchi* e *Tartari*, e riconosciuto per fondatore del loro Imperio: che nel Regno di uno de' suoi successori, essi vennero ad essere divisi sotto due distinti *Tanjûs*, un ramo de' quali furono chiamati *Unni* Settentrionali, e l'altro *Unni* Meridionali: ma gli Storici *Persiani* gli hanno distinti sotto il nome di *Tartari* e *Mogolli*: che gli *Unni* Settentrionali essendo distrutti da' *Chinesi* si fossero rimossi verso l'Occidente, e parte almeno di loro ne fosse passata in *Europa*: che gli *Unni* Meridionali dopo di ciò divennero meglio conosciuti sotto il nome di *Turchi*, circa il quale tempo essi furono soggiogati dagli *Juijen*, *Tartari* Orientali; e finalmente avvegnachè fosse il lor numero grandemente minorato si ritirarono nel monte di *Erganakon*, ove occuparonsi a lavorar ferro per i loro conquistatori: ch'eglino in appresso li disfecero, e vennero a stabilire un nuovo Imperio sotto il nome di *Turchi*, siccome più pienamente sarà qui sotto da noi riferito (*q*).

In questo racconto noi scuopriamo due fatti molto essenziali finora sconosciuti agli Storici di *Europa*, e forse a quelli dell'Occidente dell'*Asia*, cioè primieramente l'origine degli *Unni*, intorno a cui *Giornande* ed altri Scrittori hanno rapportate tante ridicole fole (*r*): secondariamente, che gli *Unni* ed i *Turchi* sono l'istesso popolo sotto differenti nomi; il qual ultimo sembra che non sia stato dato loro, se non fino all'anno 500. in circa, come si è avanti notato; nel qual tempo furono eglino conosciuti in *Europa* sotto un tal nome.

S E-

(*o*) Ven-hyen-tum-kavv; Kam-mo; Ye-tum chi van san tum povv syvi su; come citato da *Guignes* sur *l'origendes Huns & des Turcks*.
(*p*) Ven-hyen-tum shau, Kam-mo.
(*q*) Vedi appresso Sez. IV.
(*r*) Vedi eziandio l'Istor. Ant. Univers. Tom. V. pag. 88. per tot.

Digitized by Google

SEZIONE II.

Generale descrizione della Gran Tartaria, *con un ragguaglio delle Tribù e nazioni* Turche *in essa abitanti, secondo gli Autori* Arabi.

Gran Tartaria.

PRima che noi entriamo a trattare de' diversi rami della nazione *Turca* abitante nella *Gran Tartaria*, sarà necessario di qui inserire anticipatamente qualche generale racconto di questa sì vasta regione, affinchè il Lettore si possa rendere più atto a formare una idea in qual parte di essa furono situate le diverse loro tribù, o in qual parte lo sono presentemente.

Suoi limiti ed estensione.

La *Tartaria* o piuttosto *Tataria* nella sua più ampia e massima estensione è situata tra i gradi di longit. 57. e 160. (A), e tra' gradi di latitudine 37. e 55. essendo circondata al Settentrione dalla *Siberia*, o da quella parte dell' *Asia* Settentrionale, che si appartiene alla *Russia*; all'Occidente dalli fiumi *Don* (B), *Wolga*, e *Kama*, li quali la separano dalla *Russia*; al Mezzodì è terminata da' mari *Eussino* e *Caspio*, da *Karazm*, dalle due *Bukharie*, dalla *China*, e *Korea*; ed all'Oriente dall'Oceano Orientale o sia *Tartarico*. Da questo racconto apparisce, che la *Tartaria* o sia *Gran Tartaria*, come noi la chiamiamo, è una vastissima regione situata pressochè nel mezzo dell' *Asia*, ed estendendo l'intera sua lunghezza in quella parte da Occidente ad Oriente per lo spazio di 104. gradi di longitudine, o sieno 4145. miglia Geografiche; ma la sua larghezza non è proporzionata, avvegnachè non sia più di 960. miglia, ove ella tiene la massima ampiezza, e 330. ov'ella è poi nella sua maggiore strettezza.

Sua divisione.

Questa vasta regione è divisa in due gran parti, l'una chiamata la *Tartaria Occidentale*, e l'altra *Orientale*, la qual seconda è appena una quarta parte sì ampia che la prima, cominciando nel grado di longitudine 139. in circa, e terminando nel centesimo sessantunesimo. Quindi viene essa a contenere solamente 22. gradi di longitudine, o pure non è più di 900. miglia Geografiche da Occidente ad Oriente, quantunque da mezzo giorno a Settentrione sia larga 880. Noi però nulla abbiamo che fare presentemente con questa parte della *Tartaria*; imperciocchè sebbene alcuni Autori Orientali vorrebbero derivare tutti gli abitatori della *Tartaria* in generale dal medesimo stipite o tronco, facendo che il popolo di *Katay*, sotto la qual denominazione sembra ch' essi comprendano tutti gli abitatori della *Tartaria Orientale* (de' quali essi appena n'ebbero cognizione veruna) fosse disceso da *Turk* figliuolo di *Giafeto*; pur non di meno nella genealogia di quelle tribù dataci da *Abulghâzi Khân*, e senza dubbio in quella di *Fadlallah* (C), da cui principalmente egli estrasse la Storia sua; noi non rincontriamo alcuna sorta di tribù, se non se quelle, che si possono trovare nella *Tartaria Occidentale*; per la qual ragione noi restrigneremo in questo luogo la nostra descrizione a questa parte solamente.

Tartaria Occidentale.

In questa sì vasta regione della *Tartaria Occidentale* (contenente in estensione 139. gradi di longit. de' 161.) quantunque le terre pertinenti a ciascuna nazione o tribù sieno segnate, e ben conosciute agli abitatori, pur non di

(A) Contandosi dalla punta Occidentale dell' Isola del *Ferro*, che si suppone di essere venti gradi all' Occidente di *Parigi*, e diciassette gradi, e trentacinque minuti all' Occidente di *Londra*.

(B) Potrebbero essere i suoi limiti recati ed estesi verso l' Occidente al di là dal *Dnieper* o *Boristene*; ma coteste parti furono piuttosto conquistate ne' secoli più appresso, che originalmente abitate da Tribù *Turche* o *Tartare*.

(C) Noi non possiamo essere precisi circa questo punto; imperciocchè *De la Croix*, nella sua Storia di *Genghiz Khan* presa principalmente da *Fadlallah*, ha fatta solo menzione delle Tribù *Mogolliche*.

Digitized by Google

meno conciossiachè vi sieno poche o niuna sorta affatto di Città, Metropoli, e Villaggi per poter essere di scorta a' forastieri, quindi è che le loro diverse situazioni o respettive possessioni sono meglio distinte e fissate per i naturali segni o confini, come a dire montagne, fiumi, laghi e simili, de' quali abbonda la *Tartaria Occidentale*. Ma sarà bastevole pel nostro presente proposito di farne qui menzione soltanto de' più rimarchevoli.

Principali sue montagne.

Le principali montagne, o piuttosto catene di monti che si trovano in questa parte della *Gran Tartaria*, si possono comodamente dividere in tre classi; primieramente quelle che si estendono lungo i confini Settentrionali di essa; e sebbene per avventura non sempre sieno contigue, o dell'istessa denominazione, vanno però sotto il nome generale di *Ulug Tâg* o *Dâg*, cioè il gran monte. Secondariamente quelle che costituiscono e formano i limiti Meridionali, e sono chiamate *Kichuk Tâg*, o sia la montagna minore. La terza gran catena viene appellata il monte *Altay*, che giace pressochè nel mezzo fra il Mar *Caspio* e la *Tartaria Orientale*, e si estende fra le altre due catene nel centesimo decimo grado in circa di longitudine.

Deserti della Tartaria Occidentale.

I principali deserti o pianure sono prima quelle di *Kipjàk* o *Kapchàk* nell' Occidente, estendendosi per molte giornate di cammino verso il *Nord* e *Nord-Est* del Mar *Caspio*: e queste terre generalmente parlando sono fertili. Secondariamente quelle che si estendono verso l'Oriente da *Kipjàk* fino al monte *Altày*. In terzo luogo quello, che vien appellato il *Gran Kobi*, o *Deserto Sabbioso* da' *Mogolli*, e *Sha-mo* da' *Chinesi*. Egli è diviso in tre o quattro parti da certe catene di monti, e si estende verso l'Oriente dal monte *Altay* fino alla *Tartaria Orientale*.

Suoi fiumi. Il fiume Jaik.

I fiumi principali della *Tartaria Occidentale*, oltre al *Dnieper*, *Don*, e *VVolga*, sono il *Jaik* od *Yaik* ed *Yem*, derivando amendue dall'*Ulug Tâg*, e mettendo capo nel Mar *Caspio* verso la parte Settentrionale. Il fiume *Ili* o *Khonghis*, che sorge dal *Kichuk Tâg* ne' confini della *Picciola Bukharia* nel centesimo quarto grado in circa di longitudine e scorre verso il Nord-VVest nel lago *Palkasi* (D): su questo fiume suole ordinariamente risiedere il *Khân* degli *Eluthi* o *Kalmuki*. Il fiume *Irtish*, *Irtis*, od *Erchis*, che nasce nel monte *Altay*, e scorrendo verso Occidente inclinando al *Nord*, fra due rami di esso si scarica nel lago *Saysan* (E); donde poi di bel nuovo uscendo egli scorre *Nord VVest* per parte della *Siberia*, e s'immerge nell'*Obi*, il quale trae la sua sorgente dall'istesse montagne un grado in circa verso il *Nord* di quella del fiume *Irtish*: e quindi sette od otto gradi al *Nord-Est* nasce il *Kem* o *Jenisea*, il quale scorre verso Occidente per lo spazio di sette od otto gradi, e poi volgendo il suo corso verso il *Nord* entra nella *Siberia*.

Il fiume Ili.

Il fiume Irtish.

Il fiume Obi.

Il fiume Kem.

Il fiume Selinga.

L'altro fiume di considerazione è il fiume *Selinga*, il quale trae l'origine sua dal lago *Kosogol* od *Hutùktù* (F), e non molto lungi dalla sorgente del *Jenisea* fa un giro verso mezzodì intorno per l'Oriente, e si scarica verso il *Nord* nel lago *Baykàl* nella *Siberia*, circa trenta leghe *Nord VVest* della Città *Selinghinskoy*, situata lungo il medesimo. Nel fiume *Selinga* entra l'*Orkon*, che viene dal *Sud VVest*; e nell'*Orkon* mette capo il *Tula*, che sorge verso Oriente nel monte *Kentey*, i quali sono due fiumi famosissimi nella

Li fiumi Orkon *e* Tula.

Sto-

(D) Egli è lungo circa quaranta miglia, e largo trenta; in latitudine poi egli è gradi quarantotto, ed in longitudine novantasette, contandosi dall' Isola del *Ferro*.

(E) *Saysan* od *Isan*, chiamato parimente *Nonboro Nor*, della lunghezza di novanta miglia da Occidente in Oriente; e della larghezza di quaranta; essendo in latitudine quarantasette gradi e trenta minuti, ed in longitudine cento e quattro gradi.

(F) Ovvero *Khutuktu*, 70. miglia di lunghezza da mezzo giorno a Settentrione, e di larghezza venti. In latitudine gradi 54. ed in longitudine 118.

Digitized by Google

Storia di *Jenghiz Khân*. Dalla medesima montagna (G), e non molto lungi dalla sorgente del *Tula*, nascono due altri fiumi tuttavia più famosi degli accennati. Il primo fiume è l'*Onon* chiamato eziandio da' *Mogolli Saghalian Ula*, o sia il fiume Dragone, e da' *Russiani* detto *Amûr*, il quale scorrendo verso il *Nord Est*, e quindi facendo un largo giro per il *Sud*, scorre lungo i confini della *Tartaria Orientale*, e si scarica nell'Oceano *Orientale* nel grado cinquantesimo terzo in circa di latit. e centesimo cinquantanovesimo di longitudine. Nella sua sponda vi sono due Città, *Nerchinskoy* o *Nipchevv*, ch'è una Città frontiera de' *Russiani*, quasi al vero *Nord* di *Pe-kin* nella *China*, e *Saghalian Ula* posseduta da' *Chinesi*.

Il fiume Onon o Saghalian.

Il secondo fiume è il *Kerlon* o *Kerulon*, il quale scorrendo verso il *Nord-Est* mette capo nel lago *Kulon* o *Dalay* (H); e quindi passando di bel nuovo sotto il nome *Ergona* od *Argun* si unisce al *Saghalian Ula*, circa cento settanta miglia al di là di *Nerchinskoy*. A tutti questi siaci lecito di aggiugnere il fiume *Kâlka*, donde comechè piccolo traggono il nome loro i *Kalka Mogolli* o *Mongolli*. Esso deduce l'origine sua dalle montagne, che separano la *Tartaria Orientale* dalla *Occidentale*, e scorrendo verso Occidente si gitta nel lago di *Puir*, e poscia in quello di *Kulon* già mentovato.

Il fiume Kerlon *od* Arguna.

Il fiume Kalka.

Avendo noi già rammentati li principali laghi della *Tartaria Occidentale* nel racconto che abbiamo dato de' fiumi, faremo solamente qui parola di altri due; cioè del *Kâmish* quattrocent' ottanta quattro miglia in circa di lunghezza, e quasi altrettante di larghezza (I). L'altro è il lago *Issikol* di picciola estensione (K), ma ben rinomato fra gli abitatori nell' Occidente di *Tartaria*, come quello che fu il luogo, ove *Turk* loro gran progenitore fissò la sua residenza o Sede Reale.

Laghi della Tartaria Occidentale.

Quanto allo stato politico della *Tartaria Occidentale*, noi diremo soltanto in generale ch' ella è intieramente posseduta dalle Tribù *Mogolle* sotto diversi *Khân*, i cui dominj sono nominati secondo il popolo, o il loro Principe, che sopra di quelli regge e governa. La prima e principale di queste nazioni *Mogolliche* sono gli *Eluthi* soprannominati *Kalmûki* da' *Tartari Maomettani*. Questi sono divisi sotto due *Khân*. I primi sono chiamati *Ayuki Eluibi* dal loro *Khân Ayuki*, il quale tiene la parte Occidentale della *Tartaria* terminata dal fiume *Jaik*, contenente moltissimo di quella contrada che anticamente era chiamata *Kipjàk* o *Kapchàk*, ed estendendosi dieci gradi in circa verso Oriente del fiume *Jaik* nel settantesimo secondo grado di longit. Li secondi chiamati *Dsongari* o *Kontaishi Eluthi* dal titolo che porta il loro Principe appellato *Kontaish*, il cui dominio si stende da' 72. gradi di longit. fino alla fine del monte *Altay*, nel centesimo secondo grado in circa.

Nazioni Mogolliche.

La seconda nazione o ramo de' *Mogolli* sono li *Kâlka*, *Khâlkha*, od *Hâlba Mogolli*. Il loro paese si estende dal monte *Altay* verso Oriente fino alle sorgenti del fiume *Kâlka*, d'onde essi derivano il nome loro, ne' confini della *Tartaria Orientale*, e nel grado centesimo trentanovesimo di longitudine. Il terzo ramo sono i *Mogolli* o *Mongolli* propriamente così chiamati, i cui territorj giacciono al mezzo giorno di quelli de' *Kâlkas*, fra loro e la gran muraglia della *China*, al quale imperio sono soggette ambedue le dette nazioni.

Li Kalkas *Mogolli*.

Mogolli o Mongolli *propriamente detti*.

Oltre a questi *Khân* (che insieme co' loro sudditi sono idolatri, della religione di *Tibet*, ovvero di *Delay Lama*) ve ne sono due altri nella *Gran Tartaria*

P 2

(G) Essa giace ne' gradi di longitudine 126. in circa, e di latitudine 48.

(H) Questo è lungo sessanta miglia dal *Sud-West* al *Nord-Est*, e largo 37. In latitudine poi è gradi 48. 30' ; ed in longitudine 135.

(I) In latitudine gradi cinquanta, ed in longitudine gradi 83. 30'.

(K) In latitudine gradi 46. ed in longitudine gradi 94. 30.

Digitized by Google

taria, i quali posseggono quella parte di essa che si appella *Turkestân* situata al Settentrione della *Gran Bukbaria* e *Karazm*, fra quelle contrade e i domini degli *Eluthi*; di cui noi parleremo con maggiore particolarità in una susseguente Sezione, ed ora faremo ritorno al nostro soggetto, per la cui spiegazione potrà bastare questa breve descrizione della *Tartaria* coll' ajuto delle carte geografiche.

Nazioni Turche, *secondo gli Arabi Scrittori.* Generalmente si conviene dagli Storici Orientali, che gli abitatori della *Gran Tartaria* sono originalmente *Turchi*, ovvero tanti rami dell' istessa nazione; ma coloro, li quali scrissero degli affari *Turchi*, e fin anche li *Turchi* medesimi, li quali abitarono la *Persia* prima del tempo di *Jengbiz Khân*, sembra che non abbiano avuta se non una scarsa cognizione delle varie Tribù di popoli, in cui diceasi che fosse divisa la loro nazione. L' Autore *Arabo* del libro malamente chiamato *La geografia del Nubiano*, il quale scrisse verso la metà del dodicesimo secolo, ci dice, che i *Turchi* erano diramati in molte differenti spezie di popoli; come nelli *Tobbat* (L), *Tagbazgbaz* (M), *Kharkiri*, *Kaymaki*, *Khazaljes* (N), *Hosareni*, *Mohametani*, *Torkhosh*, *Odhkosh*, *Khofshaki* (O), *Khalaj* (P), *Olghari*, e *Bolghari* (Q).

Questo Geografo ci reca intorno a questi differenti popoli poco più de' semplici loro nomi (*a*); ma ci descrive le contrade abitate da alcuni di loro, d'onde n'estrarremo noi tanto che sarà proprio di mettere avanti gli occhi de' nostri leggitori.

Tobbat. Il paese di *Tobbat* o *Tibet* con porzione dell' *India* confina all' Occidente con *Mavvara'lnahr* o sia la *Gran Bukbaria*; ed all' Oriente con *Sin* ovvero *China*. Le Città principali sono *Tobbat* e *Shib*, *VVakhan*, *Sakita*, *Bervvan*, *Ug Majag*, *Ramajag*, e *Danekhu*. La contrada di *VVakhan* e *Sakita* confina con quelle di *VVakhash* e *Jil* in *Mavvara'lnahr*. *VVakhan* abbonda di ricche miniere del più puro e finissimo oro ed argento; ed in essa vi ha un lago chiamato *Bervvân* quaranta leghe in lunghezza, e 24. in larghezza.

Li Tagbazghaz. Il tratto di terra occupato da' *Tagbazgbaz*, che sono governati da un *Khakân* (*b*), è terminato all' Oriente da *Kharkir*, al Mezzodì da *Sin*, ed al Settentrione dal popolo di *Kaymak*. Egli contiene quattro Città *Kakhân* o *Tantabet*, *Masa*, *Jormok*, e *Bakhvvân*. *Kakhân* ch' è la Capitale ha dodici porte di ferro, ed è situata presso un gran fiume che scorre verso Oriente: ella è due mesi di viaggio discosto dall' alta o superiore *Barsajân*, nella contrada di *Farghana* (R), e dodici al *Sud-Est* da *Bakhvvân*. Nelle montagne presso quest' ultima Città si trovano certe capre che danno un odore di musco. Fra i *Turchi Taghazghaz* avvi una nazione, la quale adora il Fuoco (*c*).

Kharkir. Gli abitatori di *Kharkir* confinano col mare di *Sin*, e posseggono quattro popolate Città, le quali tutte giacciono dentro il recinto o spazio di quattro giorni di cammino. Il paese è grande e fertile ed abbondante di acque. Alcuni de' suoi fiumi discendono dalla contrada di *Sin*, ed il massimo di loro chiamato *Menbar* è rapidissimo, scorrendo fra rupi, e facendo macinare alcuni moli-

(L) Questi furono probabilmente una colonia venuta da *Tibet* o *Tobbat*, come appunto sembra che sieno stati gl' *Iguri* o *Viguri*.

(M) Malamente chiamati *Bagharghani* nella traduzione Latina.

(N) Od anzi per avventura *Khazalj*, di cui più sotto sarà fatta menzione.

(O) Questi bisogna che sieno li *Kapjaki* scritti similmente *Kofjaki*, e *Kipjak*; come anche *Kapchak* e *Kipchak*.

(P) Li quali sono li *Kalaze*.

(Q) Cioè li *Bolgariani* o *VVolgariani*.

(R) La quale si appartiene a *Mavvara'lnahr*.

(*a*) Geogr. Nubiensis, p. 145.
(*b*) P. 144. Geogr. Nub. dice che si estendesi fino all' oscuro Oceano Orientale.
(*c*) Geogr. Nub. p. 141. ad 143.

Digitized by Google

molini per riso e frumento. Nelle sue sponde crescono gli alberi di *Aloe*, ed il *Costum dulce*. Nella sua corrente si trova un pesce chiamato *Shatrun*, il quale mangiato affetta li vasi seminali. Dicesi che non abbia molte ossa; che la carne sia divisa in giunture, e non abbia l'odore a guisa degli altri pesci. La Città poi, ove il Re fa la sua residenza, è molto validamente fortificata di muri, fossi, e controscarpe, ed è lungi dal mare tre *Stages* (*), ove è situata un' ampia penisola chiamata quella del *Giacinto*, avvegnachè in essa abbondantemente si trovano delle pietre preziose di un tal nome (*d*).

Kaymak.

La terra de' popoli di *Kaymak* tiene al Mezzodì *Tagbazghaz*, al *Sud-VVest Khazalj*, ove si unisce con *Tobbat*, all'Occidente *Khalakh*, ed all'Oriente il mare di oscurità, in cui vi sono certe Isole, ove i mercatanti passano a cavallo; e si pongono a giacere ogni notte sopra di alberi. Il Re di *Kaymak* è uguale a' più gran Monarchi per conto di potenza e grandezza; e gli abitatori sono numerosissimi e adorano il Fuoco. Ella contiene sedici Città, le cui principali sono *Astur*, *Buragh*, *Sisian*, *Mannon*, *Mostânah*, *Khakân* (S), ch'è la Sede Reale, *Benjar*, *Dholan*, ed *Hanavves*, alle quali si può aggiugnere *Karan Hiya*.

Ghammas *fiume*.

Il gran fiume *Ghammas*, che sorge nelle montagne di *Benjar*, scorre per Oriente verso la Città di *Astur*, nella sua sponda Meridionale, sei poste distante per il deserto. Quindi prosiegue il suo corso a *Sisian* verso la banda Settentrionale dodici poste; egli passa innanzi alla Città Reale *Khakân*, la quale giace nella parte Meridionale: quindi rivolge il suo corso verso il Nord per *Mostânah*, nella sua sponda Occidentale, quattro poste distante. Da questa Città poi egli si avanza verso Oriente fino a che non mette capo nel mare in distanza di una posta. Lungo tutta la costiera di *Kaymak* vi si trova dell'oro, allorchè il mare è in tempesta, e la contrada produce abbondanza di musco, ma non è poi sì buono come quello di *Tobbat*, ch'è il migliore di tutti (*e*).

Da *Karan Hiya*, ch'è la prima Città di *Kaymak* fino a *Khakân* o sia la Città Reale vi sono 24. poste da Occidente in Oriente. Da *Khakân* fino a *Buragh* ve ne sono quattro verso il *Sud-VVest*; e diciotto poste vi sono per il deserto de' *Turchi* di *Khalakh* fino a *Tarân* (T). Da *Tarân* fino a *Benjar* ve ne sono 36. così fino a *Kajra* sono 45. miglia; fino a *Damorrtah* traversandosi una montagna, che s'incontra per istrada, sonovi 4. poste; fino al Castello *Khaskham* vi sono 20. poste verso Oriente; e quattro ve ne hanno fino a *Banjar*.

Khazalja.

La contrada di *Khazalja* contiene in se diverse Città; tra le quali vi sono *Bersajan* la Superiore, *Navvaketh*, *Rudhan*, *Tatan*, e *Bersajan* l'Inferiore. Da *Atas* in *Farghana* fino a *Bersajan* la Superiore vi sono sei poste per il paese de' *Turchi*: fino a *Navvaketh* nell' entrata di *Khazalja* pressochè dieci. Da *Atrakana* fino a *Karanttia*, ch'è la prima Città di *Kaymak*, vi sono dieci poste per i deserti. Da *Tarân* fino a *Bersajan* l'Inferiore, consistendo in Città e campagne, vi sono 39. miglia. Da *Bersajan* poi l'Inferiore fino alla Superiore si conta così; prima fino al Castello di *Ayas* sei miglia; a *Kuksavvh*

(S) Secondo l'avviso di questo Autore, ogni contrada de' *Turchi*. *Khakan* è il nome della Città principale di

(T) Per avventura sarà piuttosto *Taraz*.

(*) Questa è una voce *Inglese* che significa un viaggio per terra, o pure quella parte di viaggio dove una persona si ferma ad albergare o vi prende freschi cavalli, che si può tradurre posta, fermata, stazione ec. le quali voci saranno da me usate.

(*d*) Ibid. p. 145. & seq.
(*e*) Geogr. Nub. p. 213. & seq.

Suvub dodici miglia; a *Kulan Ghaya* Città 15. miglia; fino a *Borak* Città quindici miglia: questa giace in un monte d'onde cala il fiume *Borak*, e scorrendo verso Occidente per i territorj di *Aylan* si scarica nel fiume *Alshâh*, ch'è il *Sihûn* o *Sir*: fino ad *Asira* 14. miglia; a *Ghane Burekt* Città 24. miglia; a *Jerk* Città dodici miglia; alla Città di *Khakân* dodici miglia; a *Kobab* 36. miglia; a *Bersajan* la *Superiore*, pressochè dieci poste, andandosi colla *Karavvana* (*f*).

Gli Odhkos.

L'*Arabo* Geografo poco o nulla ci dice delle altre nazioni *Turche* e delle loro contrade, a riserba degli *Odhkos* ed *Olgbariani*, de' quali presso che ogni cosa ch'esso riferisce può essere sospetta di favola. Nulla però di meno daremo noi a chi legge un saggio di quel tanto ha egli raccolto in tale occasione. La contrada degli *Odhkos* tiene all'Occidente la terra di *Al Aazaz*; all'Oriente poi tiene certe nazioni, e le loro generazioni. Nella parte Meridionale vi è il lago *Tabama*, 250. miglia in circuito, le cui acque sono di color molto verde ma insieme dolci. Quattro poste all'Oriente del lago vi è il monte *Jordah* o *Bald*, il quale è sì sdrucciolevole, che per giugnere alla Città ch'è in su le vette, essi furono costretti a scavare nelle viscere del monte, e salirvi col mezzo delle scale. La parte Settentrionale del paese è coperta dalla grande montagna *Taraan*; che si estende per 18. poste da Occidente ad Oriente.

Si racconta, che questa Tribù di *Turchi* abbia il volto grande, le testa grossa, i capelli folti, e gli occhi fiammeggianti. Essi hanno un particolare linguaggio, e adorano il Fuoco. Tuttavolta però si pretende, che alcuni di essi sieno *Musulmani* o credenti (*g*).

Monte Kokaiya.

Otto giornate di cammino dal Castello di *Jordab* sopraddetto vi ha il monte di *Kokaiya*, ch'è inaccessibile, strarripevole, e scoscesо, ed è mai sempre ricoperto di nevi e di foltissime nuvole. Egli si estende di là al Settentrione di *Bolgar*, e circonda la contrada delli *Yajûj* e *Majûj*, la quale è piena di Città, di terre coltivate, ed è oltremodo popolata (*h*).

Gog e Magog.

Conciossiachè queste sono le famose nazioni di *Gog* e *Magog*, dietro alle quali sono state fatte in *Europa* tante ricerche fin'ora, quantunque con poco profitto, non sarà fuor di proposito di recarne quivi a chi legge qualche racconto tanto di esse che del loro Paese, secondo gli Autori *Arabi*, i quali pretendono di essere informati di amendue le medesime (*). Come una pruova convincente di questo, eglino ci avvisano che il popolo di *Yajûj* sono di una giusta e propria statura, ma quelli di *Majûj* non sono più alti di sole tre spanne; che sono ricoperti di una spezie di folta e densa lanugine, e che hanno certi orecchi grossissimi pendenti e rotondi (*i*).

Viaggio di Salam per rintracciare li Gog e Magog.

Ma sentiamo di grazia il rapporto di un testimonio oculare ragguardevole per il suo uffizio, cioè l'interprete *Salam*, il quale fu mandato da un sì gran personaggio quale appunto fu *Mohammed Amîn Bi'llah* sesto *Califfo* della famiglia di *Al Abbâs* (V), affine di scuoprire la montagna di *Kokaiya* insieme col soggiorno delli *Yajûj* e *Majûj*, intorno a cui erano pervenuti alle sue orecchie tanti stranissimi racconti.

Salam, che seco avea cinquanta uomini e provvisioni per un'anno intero avendo lasciata *Sarra Manray* (X), ove in quel tempo risiedeva il *Califfo*, pre-

(V) Esso principiò il suo regno nell'anno dell'*Egira* 193. di *GESU' CRISTO* 808, e godè del *Califfato* per cinque anni.

(X) Questa è una Città nella banda Meridionale del *Tigri* 64. miglia o *Stages* (*) al Settentrione di *Baghdad*. Oggidì ella giace in rovine.

(*f*) Geogr. Nub. p. 211. (*g*) Ibid. p. 247. & seq. (*h*) Ibid. p. 248. 276.

(*) Vedi Stor. Ant. Univers. Vol. I. p. 274 & seq.

(*i*) Ibid. p. 249. Geogr. Nubiens. (*) De hac voce vide supra pag. 112.

Digitized by Google

prese la sua strada per *Teflis* (Y), avendo avute lettere dal suo Sovrano per il Re di *Armenia*, il quale gliene diede delle altre per il Re di *Al Sarir* (Z). Questo Re mandò costoro al Re di *Làn* (A), e questi li fece passare al Signore *Fila Shâh*, il quale diede loro cinque guide. Quindi essendo a capo di 27. giorni pervenuti a' confini delle regioni di *Besejert* (B), giunsero ad un lungo nero e puzzolente tratto di terra, in cui viaggiarono dieci giorni usando delli profumi per tenere lontani da loro quei dannosi aliti. Essi viaggiarono ancora un'altro mese per una deserta contrada, ove osservarono le rovine di molte Città distrutte da' popoli di *Yajûj* e *Maj'j*. A capo di altri sei giorni arrivarono alli castelli presso il monte *Kokaiya*, nell'apertura del quale apparisce il luogo o collina delli *Yajûj* e *Majûj*. Coloro dentro li castelli parlavano *Persiano* ed *Arabico*. Quivi parimente vi ha una Città, il cui Re viene appellato *Khakân Adhkos*; e gli abitatori che sono *Musulmani* hanno templi ed accademie.

Dalla suddetta città passarono a vedere quell'eminenza o collina dove soggiornavano li popoli *Yajûj* e *Majûj*, due poste distante. Quivi trovarono essi una montagna, nella quale vedeasi scavato un fosso della larghezza di centocinquanta cubiti, e dentro il canale eravi una porta di ferro dell'altezza di 50. cubiti, sostenuta da ben grossi speroni con un baluardo anche di ferro, alla cui cima vi sono parimente torri di ferro, le quali giungono alle vette della montagna, ch'è sì alta quanto mai può vedere l'occhio. Il leggitore dall'altezza della porta può formare giudizio della grossezza delle poste, o gangheri, e della foglia della medesima, come anche de' chiavistelli, della ferratura, e della chiave, le quali cose sono descritte. Quel che però fra tutto è il più curioso, il governatore de' Castelli sopra mentovati si mette a cavallo ogni *Venerdì* con dieci altri compagni, e pervenuto alla porta percuote il chiavistello 3. volte con un martello, il quale pesa cinque libre, e quindi ponendosi ad ascoltare con diligenza sente al di dentro un gran mormorio e romore; d'onde conchiudono essi che gli *Yajûj* e *Majûj* sono tra limiti confinati e ristretti. Fu detto a questo *Salam*, ch'eglino spesse volte comparvero sopra le torrette del baluardo; e che una volta un vento furiosissimo ne trasportò per aria tre di essi, li quali essendosi misurati furono trovati non essere alti più di tre sole spanne per ciascheduno (C). Quindi *Salam* se ne ritornò indietro per le Città di *Lokman*, *Aarahan*, *Bersajan*, e *Tarat*, a *Samarkand* dopo avere consumati 28. mesi nel suo viaggio.

Gli *Olghari* posseggono montagne inaccessibili, sopra delle quali vi sono castelli forniti di guernigioni, dove li Re si fortificano, e ripongono le loro provvisioni. Il principale di questi, e Capitale insieme della *Olgharia* è nominato *Hiyâm*. Alla falda poi meridionale del monte su cui giace questa piazza

Gli Olghari.

scor-

(Y) *Taflis* o *Teflis* presentemente è la Capitale della *Georgia*.

(Z) O pure di *Shirvvan*, ch'è una Provincia della *Persia* presso il Mar *Caspio*.

(A) O veramente al Re di *Allan*.

(B) Forse piuttosto *Beskhert*, o *Baskir* ch'è un popolo di *Kipjak* confinante co' dominj *Russiani*. Comunque però ciò vada, poichè il corso di questo viaggio è sì manifestamente verso Settentrione, non si può rendere ragione, come mai possa *Bayer* supporre che *Lan* sia *Lahijan* nel *Ghilan*; e *Besejerd*, *Besa*, o *Phasa* (l'antica *Pasagarda*) sia al *Sud-Est* di *Persepoli*; come se il paese di *Yajuj* e *Majuj* nella *Tartaria* giaccia al *Sud-Est* di *Sarra Mauray*, in luogo del *Nord-Est*; o pure che per andare a *Besa* in vece di procedere direttamente verso il *Sud-Est*, la via si fosse di prima viaggiare due volte tanto oltre al Settentrione di *Taflis*, e quindi rivolgere indietro nuovamente il passo verso il *Sud-Est* per giugnere a quella Città.

(C) Presso gli Orientali si trovano molte di sì fatte tradizioni come queste di una lunghissima esistenza, e fondate sopra consimili testimonianze; le quali non per tanto sono così fermamente credute dalla inavveduta moltitudine, come se fossero tanti articoli di fede.

Digitized by Google

fcorre il gran fiume *Rudba* (D) verfo Oriente; e fette giornate di cammino giù per la corrente del medefimo evvi un'altra Città chiamata *Jajân*. In quefta contrada vi hanno ancora diverfe altre Città.

Il gran monte Moregar

Verfo il Settentrione della Città d'*Hiyâm* vi è il gran monte *Moregar*, il qual'è coperto di nevi, e divide l'*Olgbaria* da *Besjerr* (E). In un fiume poi che fcende dal medefimo verfo Mezzodì fi trova moltiffimo oro e *Lapis Lazuli*; e ne' bofchi lungo le fue fponde fi prendono alla caccia gli *Alnebr* beftie moftruofiffime che fono trafportate in tutte le parti dell'*Armenia* e *Grecia*; la cui pelle è belliffima, e le fodere forpaffano in bontà tutte le altre; ma le pelli delle volpi gialle effendo rare fi confervano per ufo de' Re di quelle regioni.

A fianco del fopra mentovato fiume giace un'alta montagna, dalla quale sgorgano mille fontane, le quali fcorrono nel fiume *Margba*. Su le vette di effa è fituata *Nuja* e *Badegba* una giornata diftante l'una dall'altra, e nelle fue eftremità giace *Daranda* e *Darku* tre pofte l'una diftante dall'altra; e la feconda, che giace più verfo Oriente, è dieci pofte lungi da *Jajân*. Il lago di *Karazm* è fei pofte lontano verfo il Sud (*k*).

Li Turchi Gaz e VValak.

Di là dal monte *Moregar* verfo Mezzodì abita una nazione di *Gâz Turchi* erranti chiamati *Khanaket*, i quali diftruffero la terra di *Samarik*, o pure *VValak Turchi*: una tale nazione viene divifa da quella di *Khanaket* per la medefima montagna. A *Samarik* fi appartiene la Città di *Lokbmân* fituata nel monte *Sunia*, da cui nafce il fiume *Lokbmân*, nella cui banda Occidentale giace *Danbaba* Città belliffima; d'onde li battelli fi portano a contraria finchè giungono ad un gran lago, e quindi alla Città di *Jermân* (*l*).

La contrada di Bolgar.

In riguardo poi alla contrada di *Bolgâr*, folamente viene offervato, che vi ha in effa una Città chiamata *Betûn* fabbricata fu le vette di un monte, e validamente fortificata, che al Settentrione giace il monte *Kokaiya*, di là dal quale non fi trovano abitazioni, nè veruna forta di creature viventi, per cagione dell'intenfiffimo freddo; e finalmente che la terra è bagnata dal fiume *Atel* (*m*) (F). Quefto fiume confifte in due rami, l'Orientale fgorgando da *Kharkir* tra *Kaymâk* ed *Olgâr* fcorre verfo Occidente fino a che giugne a *Bolgâr*: quivi effo dividefi in due braccia (G), uno de' quali piega all'Oriente, e paffando per le contrade di *Rûs* (H), *Bolgâr*, e *Bertas*, finalmente s'immerge nel mare di *Khozâr* (I): l'altro ramo poi fcorre verfo Occidente fino al mare di *Nites* (K).

Il fiume Atel o VVolga.

Il regno di Khozar.

La Città di *Atel* (L), venti pofte lungi da' confini di *Bertas*, è la Capitale di *Khozâr*, e vien divifa in due parti dal fiume, è molto popolata, ed è della lunghezza di tre miglia. Il Re di *Khozâr* rifiede nella parte Orientale; ed i Mercatanti col refto del popolo nell'altra. Li *Khozari* fono *Criftiani*, *Maomettani*, e *Pagani*; ma tra loro non vi è contefa veruna intorno alla religione (*n*).

A quefto ragguaglio fattone dal Geografo *Arabo* noi poffiamo aggiugnere fe-

con-

(D) Quefto nome fembra di efserfi derivato da *Rudh*, ch'è la parola *Perfiana* per dinotare un fiume.

(E) Forfe piuttofto *Beshhere* ovvero *Baskhere*, cioè la contrada de' *Baskiri*.

(F) *Atel* ovvero *Edel*, cioè il *VVolga*.

(G) Bifogna dire, che l'Autore in quefto luogo faccia il *Don* o *Tanais* un ramo del *VVolga*.

(H) O *veramente Ruffia*.

(I) Cioè il *Mar Caspio*.

(K) Ovvero il Mar *Euffino*.

(L) Quefta fembra efsere la prefente *Aftrakhan*.

(*k*) Geogr. Nub. pag. 245.

(*l*) Geogr. Nub. pag. 266.

(*m*) Ibid. pag. 276.

(*n*) Ibid. pag. 243. & feq.

Digitized by Google

condo altri, che li *Khozari* erano discesi da *Khozàr* il più giovane fratello di *Turk*; che il loro Re era chiamato *Khakân*; ch'essi fecero una gran figura nel settimo secolo; e che la Capitale del paese era chiamata *Balanjar*; oltre alla quale si fa menzione di due altre Città, cioè *Siyakovveth* e *Saray* (a).

Osservazioni sopra il precedente racconto.

Da questo ragguaglio delle nazioni *Turchesche*, e delle contrade ch'esse abitano, il leggitore può bene accorgersi quanto poco sia la *Tartaria* conosciuta agli *Arabi*, come anche quanto si sieno studiati nelle loro invenzioni su tale soggetto. Essi hanno fatta menzione di fiumi, di laghi, e montagne, che secondo ogni probabilità non furono giammai in essere, nè i loro nomi si possono trovare negli Scrittori più recenti: essi hanno collocate ampie e ricche Città ove fuor di deserti non esistè verun'altra cosa; ed in molte particolarità sono ricorsi alla finzione. In somma qualora noi n'eccettuiamo i nomi delle Nazioni, che per l'addietro hanno potuto essere in uso, e di alcuni pochi luoghi che tuttavia sono conosciuti, sembra il resto essere interamente un bel Romanzo. Nè certamente siamo noi sicuri, per quel tanto ha scritto il nostro Autore, che tutte le nazioni di cui esso fa rimembranza fossero rami e parti de' *Turchi*; poichè secondo ogni verisimiglianza tali solamente furono nella opinione degli *Arabi*, conciossiachè fosse lor costume di chiamare i differenti popoli sotto un solo potere o dominio uniti col medesimo nome; oppure di dare il nome di que' popoli che sono li più vicini a tutti i rimanenti, che sono di là da loro; ciò facendo o per mancanza di migliori notizie, o per evitare la prolissità in facendone parola.

(a) D'Herbel. p. 1003. Art. Khozar.

Digitized by Google

SEZIONE III.

Racconto delle Tribù o nazioni Turche , *secondo che ci vien dato dagli Storici* Turchi *e* Tartari.

Narrazione secondo gli Storici Turchi.

SEmbra che gli Autori Orientali, i quali scrissero nel tempo , e dopo che i *Sultani Seljûki* regnarono nell'Occidente dell' *Asia*, sieno stati in gran parte meglio informati delle nazioni *Turche* di quel che lo furono gli *Arabi*, sebbene alcuni di essi estendano troppo oltre i loro rami , comprendendo sotto una tale denominazione non solamente i *Mogolli*, *Tartari*, ed *Iguri* o *Viguri*, ma eziandio gli abitatori di *Kitay* o *Katay* (*a*), che contenea le Provincie Settentrionali della *China*, e gran parte ancora della *Tartaria* al *Nord* e *Nord-West* di essa . Altri poi come il *Mircondo* ed *Arab-shàh* (A) con maggiore distinzione c'informano che la posterità di *Turk* fu divisa in quattro gran tribù nominate *Erlat*, *Jalayr*, *Kavvjin*, e *Berlas* o *Perlas* (*b*) , le quali furono parimente suddivise da *Ogûz Khân* in 24. altre , le cui principali sono i *Mogolli* , li *Turchi* propriamente così appellati , gl'*Iguri* , li *Kanghelis* (B) , li *Kipchâki* , li *Kazlaki* (C), e li *Tamgaj* (D). Queste 24. tribù furono similmente divise nell'ala diritta e sinistra chiamate da' *Mogolli Jivangar* e *Berangar* , le quali in virtù delle loro leggi fondamentali non mai si doveano mescolare insieme o congiugnersi in matrimonio le une con le altre (*c*).

Relazione secondo il Mircondo.

La Storia di Abulghazi Khan *donde sia raccolta.*

Questo saggio o frammento che *D'Herbelot* ci hà dato , secondo gli Storici Orientali, era tutto quello che mai si potesse incontrare su tale soggetto, finattantochè non comparve ultimamente la Storia d'*Abulghâzi Khân* di *Karazm* (E), uno de' cui disegni principali si fu di trattare particolarmente delle

(A) *Arab Shah* è uno Storico *Turco*, il quale scrisse la vita di *Timur-bek* o sia *Tamerlano* , in polito ed elegante *Arabo* linguaggio; se non che ci dà di quel Principe un cattivissimo carattere , probabilmente a riguardo delle vittorie ch'ello riportò dalli *Turchi* , e de' guastamenti e rovine ch' egli fece nel loro paese. Questa Storia è stata pubblicata in Francia, traslatata da *Vatier* .

(B) O veramente *Kanklis* .

(C) O pure *Kazlaks* ; ma *Karliki* in *Abu'l ghazi Khan* . Il leggitore nel far uso di questo racconto delle Tribù *Turchesche* potrà a suo bell'agio consultarne il Tom. V. alla pag. 88. della Nostra Stor. Ant. Univers. già interamente data alla luce e compita .

(D) *Tamgaj* , o *Thamgaj* , o pure *Tamgaz* vien da tutti gli Autori Orientali numerata per una Tribù di *Turchi* , che il precitatò Autore stima che sieno li *Turchi* detti *Gaz* discesi da *Gaz* decimo figliuolo di *Giafero* , e da loro poi vennero li *Turcomanni* . *Abulfeda* però ci dice che la contrada de' *Tamgaj* si è quella di *Karay* . Ved. D' *Herbelot Bibliot. Orient. Art. Gaz* , *Tamgage* , e *Thamgage*.

(E) Ella è scritta nella lingua *Mogolla* o *Turca* , e sotto il titolo di *Shajari Turki* , vale a dire *una Storia genealogica delli Turchi* . Ella è divisa in nove parti , le due prime trattano delli *Khan* , e delle Tribù discese da *Turk* figliuolo di *Giafere* , fino al tempo di *Jenghiz Khan* . La terza riferisce la vita e le azioni di quel conquistatore ; le altre cinque narrano quelle de' suoi figliuoli , e successori nelle diverse parti della *Tartaria* ; e la nona finalmente tratta delli *Khan* di *Kharazm* fino alla morte dell' Autore , il quale fu sovrano di tal paese , che giace nella parte Orientale del *Mar Caspio* . Essendo morto il *Khan* nell' anno 1663. primachè la Storia fosse interamente compiuta, il suo figliuolo e successore *Anusha Mehemet Khan* la perfezionò due anni dopo . Oltre alla Storia di *Khojah Rashid* , come esso chiama *Fadlallah* , e di altri 18. Scrittori ch' egli non nomina , fa uso di certe particolari memorie concernenti a diverse Tribù *Mogolliche* (1) .

La Storia di questo *Abu'l ghazi Khan* , la quale fu proccurata da *Strahlenberg* , mentre che si trovava prigioniero nella *Siberia* , è stata tradotta in lingua *Russiana* , *Germana*, *Francese* , ed *Inglese* .

(*a*) D' Herbel. Bibl. orient. p. 897. Art. Turk.

(*b*) Arabshah. hist. Trim. L. i. §. 4. D' Herbel. p. 898. Art. Turk. p. 685. Art. Ogour. Khan.

(*c*) D' Herbel. ubi sup.

(1) *Vid. Abu'lghazi Khan hist. p. 30. ad 68. Come anche la collez. di viaggi per mare e per terra in Quarto Vol. IV. p. 407.*

Digitized by Google

le tribù della nazione *Turca*, e notare insieme la discendenza di ciascheduna. Or poichè questo libro è un fondo e capitale il più dovizioso e ricco tra gli altri, onde vengono somministrati de' materiali per la Storia de' *Turchi* e *Tartari*, sarà certamente cosa propria d'informare chi legge, su quale autorità egli stia appoggiato. Vivendo *Ghazân* o *Kazân Khân*, sesto successore di *Halaku* nipote di *Jenghîz Khân*, il quale soggiogò la *Persia*, desideroso di preservare la memoria delle tribù *Mogolle*, come pure le grandissime gesta de' suoi maggiori; mandò nella *Tartaria* un certo *Pulâd* o *Fulâd* nobile uomo ben versato nella lingua *Mogolla*, affinchè raccogliesse de' materiali per tale uopo. Nel ritorno che fece costui, il *Khân* pose le memorie da lui recate nelle mani del suo gran *VVazîr* o *Visir Fadlallah*, acciocchè per mezzo di quelle potesse comporre una regolata Storia; ed ordinò a *Tû âd* che lo assistesse in quell' Opera, la quale consiste in tre Volumi in foglio (F), e fu terminata nell'anno dell'*Egira* 702. e di GESU CRISTO 1302. Da questa Storia principalmente *Abu'l ghâzi Khân* ricavò ed estrasse la sua, a riserba di quella parte che concerne agli *Uzbeki* della *Gran Bukharia* e *Karazm*.

Secondo adunque l'avvisamento di questo Autore, le molte differenti nazioni o tribù di popoli chiamati *Aymaki* si possono distinguere in due sorte; in quelle discese da' *Mogolli* o *Mongolli*, ed in quelle non discese da loro. Non apparisce dalla Storia di *Abu'l ghâzi Khân*, d'onde molte delle prime abbiano derivata l'origine loro (*d*). Ma elle debbono essere o *Mogolli* o *Tartari*, che aveano perduta la memoria della loro origine, oppure debbono essere certe tribù discese dalli *Khân* precedenti ad *Alanza*; imperciocchè sembra che tutti gli *Aymaki* sieno derivati dalli *Khân*. — Tribù Turche.

In riguardo poi alle tribù non discese da' *Mogolli*, l'origine di alcune è stata già mentovata (*e*); come de' *Kankli*, *Kipjâki*, *Karliki*, *Kalach*, e *Viguri*; di queste cinque che traggono il nome loro da *Ogûz Khân*, l'ultima sola ci vien detto che sia discesa da *Mogul Khân*.

I. Li *Kankli* abitarono per alcun tempo unitamente con i *Turcomanni* ne' deserti sabbiosi; ma quando poi questi secondi cominciarono a vivere nelle Città, i primi andarono ad abitare intorno alli fiumi *Issikul*, e *Talash* (G), ove eglino sono rimasi per lunga stagione di tempo. *Jenghîz Khân* passò a fil di spada diecimila di loro, che quivi rinvenne; ed il resto al numero di 50. o 60. mila erano di già prima divenuti sudditi del *Sultano Mohammed Karazm Shâh*, la cui madre era di questa tribù. — *Li* Kankli.

II. Li *Kipjâki* (H) hanno mai sempre abitato lungo le sponde del *Don*, *VVolga*, e *Jaik*. — *Li* Kipjaki.

III. Li *Karliki* hanno costantemente abitato nelle montagne della contrada de' *Mogolli*, vivendo del prodotto delle loro terre. Questa tribù scelse il loro *Khân*, e nel tempo di *Jenghîz Khân* poteva ascendere al numero di 20000. famiglie. Avendo questo conquistatore spedito un'inviato, affinchè li persuadesse a sottomettersi, *Arslân* ch'era il loro *Khân* seco lui condusse una vaga e — *Li* Karliki.

(F) Il primo Volume è nella libreria del Re di *Francia*, e fu traslatato, sebbene non pubblicato, da Mr. *De la Croix* il figlio.

(G) Il traduttore *Francese* ci dice; ch'essi presentemente sono chiamati *Tekiz* ed *Ili*: ma sembra essersi egli ingannato, almeno in riguardo al secondo nome.

(H) Detti parimente *Kapjaki* e *Kapchaki*. Supponesi, che questi sieno gli stessi co' *Kosaki*, i quali abitano nelle medesime parti, ed amendue possono essere le reliquie de' *Khozari* o *Khazari*, li quali ebbero un' Imperio al Settentrione del *Mar Caspio*, nel tempo del *Greco* Imperatore *Giustiniano*.

(*d*) Vedi pag. 31.

(*e*) Vedi Stor. Ant. Univers. Tom. V. p. 88. per tot passim.

Digitized by Google

leggiadra figliuola, oltre a certi donativi molto magnifici. Il ricevitore in contraccambio diede a lui in matrimonio una sua parente; ma allorchè se ne partì disse che il nome di *Arslân Sirak* (I) sarebbe a lui meglio addattato che quello di *Arslân Khân*. I *Mogolli* fanno uso del termine di *Sirak* significando un' uomo di niuno spirito e coraggio, allora quando parlano de' *Tajiki* (K), li quali sono certi popoli semplicissimi (*f*).

Li Kal-Ach. IV. *Kal-Ach* significa *Affamato* per la ragione che già si è addotta (*g*). Presentemente vi hanno molti numerosi rami di questa tribù, non solamente nella contrada di *Mavvara'lnahr* o sia *Gran Bukharia*, ma eziandio nelle Provincie *Persiane* del *Khorasân* ed *Irâk* (*h*).

Li Takrini. V. Li *Takrini*. Essendo *Bugay Zinanz Khân* di questa tribù invitato da *Jenghiz Khân* a sottometterſi, egli mandò fra gli altri presenti una figliuola, la quale comparì sì bella e vistosa negli occhi di *Ugaday* od *Ohtay Khân*, che dopo la morte di suo padre se la tolse in ispoſa, ed amolla ſopra tutte le altre sue mogli.

Li Kerghis. VI. La tribù de' *Kerghis*, la quale sul principio non era che troppo scarsa di gente, coll'andare poi del tempo considerevolmente si accrebbe per l'unione de' *Mogolli* e di altre famiglie che seco loro si congiunsero per cagione di quell'aggradevole contrada, in cui abitavano. *Urus Inal* loro Principe avvegnachè non potesse resistere a *Jenghiz Khân*, il quale per mezzo di due Ambasciatori fecegli sentire che si sottomettesse, mandò a quel Monarca magnifici donativi, e fra gli altri un'uccello chiamato *Shungar* (L). L'*Ikâr* od *Ikrân Murân*, oggidì chiamato *Jenisea*, scorre lungo i confini di questa tribù detta *Kerghis* (M), e quindi si tuffa dentro l'*Azokh Jenghiz*, o sia *Mare Amaro*. Presso la sua imboccatura, secondochè ci dice il nostro Autore, vi ha una gran Città chiamata *Alakhzin*, che significa *un cavallo pezzato* (N); il qual nome fu da essa preso a cagione che li di lei abitatori, e le Città dipendenti non hanno altro che cavalli pezzati (O); questi cavalli sono molto alti, sicchè un poledro di un'anno è sì grosso come un cavallo di tre anni per ogni altro luogo. Quivi sono parimente ricche miniere d'argento nelle sue vicinanze. Il racconto passa tuttavia più oltre; e ci vien detto che la favorita vedova di *Tauli Khân* figliuolo di *Jenghiz Khân*, a cui toccarono in porzione li *Kerghis*, mandò tre ufficiali con mille uomini che ne andassero per le acque di un tal fiume all'insù, affine di scoprire questa contrada. Dopo una lunga dimora fecero essi ritorno con soli trecento della loro compagnia, essendosi gli altri perduti, come essi pretesero, per cagione dell'aria cattiva. Questi uomini

(I) Questa parola deve significare *il lione timido*.

(K) Li *Tajiki* sono li trafficanti popoli od abitatori delle contrade conquistate: li *Tartari* di *Karazm* danno alli *Persiani* quel soprannome in disprezzo od avversione, essendo loro nemici, e di una Setta differente in punto di religione.

(L) Ovvero *Shonkar*, ch'è un'uccello di preda, il quale si trova nelle pianure della *Tartaria*.

(M) Presentemente dalla Carta Geografica di *Kyrillovv*, eglino sono collocati presso i confini della *Russia*, e dell'*Ural Tag*.

(N) *Strahlenberg* fa menzione delle rovine di una Città chiamata *Alak Sin* o *Chin*, che significa *la Tribù screziata o di più colori*; ma la pone fuor della gran muraglia della *China* (2).

(O) I *Russiani* hanno una tradizione simile a questa d'un popolo di colori variati in qualche luogo della *Siberia*, da loro chiamati *Pestraya Orda*, ovvero la Tribù di varj colori. Vedine la Storia de' *Turchi* Tom. V. Stor. Ant. Univers. pag. 88.

(*f*) Abu'lghazi Khan Stor. de' Turchi, ec. p. 24. 30. & seq.
(*g*) Stor. Univ. Ant. Vol. V. pag. 88. passim.
(*h*) Abu'lghazi Khan, ec. p. 18.

(2) *Vedi la sua Stor. geogr. Descr. delle parti Settentrionali ed Orientali dell' Europa ed Asia introd. pag. 75.*

Digitized by Google

ni confermarono come verità tutto ciò che si era rapportato di quel luogo; e dichiararono eziandio ch'essi aveano caricati di argento i loro vascelli, ma che furono obbligati a gittarlo via tutto, per mancanza di ajuto per potersi trasportare contro l'impeto della corrente.

Gli Urmankati. VII. La tribù degli *Ur-mankati* così chiamata dal vivere che faceva in luoghi rimotissimi e pieni di foreste, sono vicini alla tribù de' *Kergbis* presso l' *Ikâr Muràn*, e si sottomisero nel tempo medesimo a *Jenghiz Khân*. Vi ha un' altra tribù, che porta il medesimo nome, e mantiene lo stesso tenor di vita, ma sono *Mogolli* (*i*).

Li Tatari. VIII. La tribù de' *Tatari* o *Tattari* (dalle nazioni Occidentali di *Europa* chiamati *Tartari*) ch'è una delle più antiche e famose nazioni *Turche*, essendo discesa da *Tatar Khân* (P), anticamente consisteva in più di 70000. famiglie ed aveva un solo *Khân*, ch'era potentissimo. Ma conciossiachè in appresso venne ad essere divisa in diversi rami, cominciò a poco a poco a declinare il suo potere. Il ramo principale si stabilì nella contrada di *Biurnaver* presso i confini del *Kitay*, cui esso fu ridotto in soggezione; ma poichè in qualche tempo essi ribellaronsi, l'Imperatore del *Kitay* li costrinse a forza di arme a ritornare al loro dovere, e ciò avvenne bene spesso che fosse la loro vicenda. Un altro ramo andò ad abitare sul fiume *Ikàr* od *Ikrân Muràn* sopra mentovato (*k*). *Gaubil* ci informa secondo gli annali *Chinesi*, che nel tempo di *Jenghiz Khàn* essi erano stabiliti lungo li fiumi *Kerulon*, ed *Onon* ovvero *Amur*, ed erano tributarj all' Imperatore del *Kin*, il quale regnava nel *Kitay* (*l*). Da questa Tribù tutte le altre, come anche il paese che abitavano, presero il nome loro, fra le nazioni dell' *Asia* Meridionale e di *Europa* (*m*).

Li Virati o loro Rami. IX. Li *Virati* (Q). Questa Tribù abita lungo le sponde del *Sekir Murân*, o sieno otto fiumi, li quali mettono capo nell' *Ikàr* od *Ikrân Murân*, cioè il *Jenisea* nella parte Orientale (R). Dopo mantenuta la guerra per un considerabile tratto di tempo contro di *Jenghiz Khân*, il loro *Khàn Tokta-beghi* insieme con i suoi due figli *Inalzi* e *Tauranzi* furono obbligati a sottomettersi. Diverse Tribù sono da loro discese e derivate. 1. Li *Torga-uti* così appellati, a cagione che abitavano di là dal paese di *Salika* che giace di là da quello de' *Mogolli*; ma di presente sono sotto *Ayuki Khân*, e compongono tutto ovvero parte del secondo ramo degli *Eluthi* od *Aluthi*, chiamati *Eluthi-Ayuki* o *Torgauti* (*n*). 2. Li *Kuris*. 3. Gli *Utilas*. 4. Li *Tumati*, li quali abitano nel paese di *Barku-chin-tugum* (S); ed il loro *Khàn* detto *Tatula Sukar Khân* fu obbligato a sottometterſi a *Jenghiz Khân*. 5. Li *Boygazini*. 6. Gl'*Hirmuzini*

(P) Intorno a questo punto potrai osservare il Tom. V. Stor. Ant. Univers. p. 88. pass. *De la Croix* nella sua Storia di *Jenghiz Khan* ci dice, che i *Tartari* sono gli stessi che quelli chiamati *Su Mogolli*, o li *Mogolli delle acque*; e ch' essi tolsero il nome *Tatar* da un fiume di un tal nome nella contrada di *Su Mogul*. Tuttavia però in un' altro luogo, esso lo deriva da *Tatar Khan*.

(Q) Per avventura li *Burati* ovvero *Brati*, li quali tuttavia abitano in que' contorni.

(R) *Abu'l ghazi Khan* ci dice (3), che li *Mogolli* li chiamano *Kok Muran*, *On Muran*, *Kara Ussun*, *Sebikan*, *Ikran Muran*, *Akar Muran*, *Zagan Muran*, e *Khaja Muran*. La voce *Muran* significa un fiume.

(S) Forse la pianura di *Barga* mentovata da *Marco Polo* era in questa contrada.

(*i*) Abu'lghazi Khan, pag. 36. 39.
(*k*) Ibid. Stor. de' Turchi, ec. p. 36. & seq. & 39.
(*l*) Souciet. obs. math. &c. p. 186. Gaubil. hist. de Jenghiz Khan p. 3.
(*m*) Abu'lghazi Khan, p. 38.
(*n*) Vedi la nuova collezione di viaggi p. 401. *a* Vid. Souciet. obs. math. pag. 148. 160. & seq.

(3) *Geneal. hist. pag.* 41.

Digitized by Google

zini . Queste due ultime Tribù foggiornano presso quella de' *Kerghis* , e sono molto pacifiche . 7. Li *Telanguti* . 8. Gli *Oras-uti* . 9. Li *Kussutmaiti* . Queste ultime tre sono state mai sempre famose per la loro perizia nella medicina e magia , egualmente che per la cacciagione e pesca ; il che gli spinse ad abitare vicino alle foreste ed alli fiumi (o).

Strablenberg riferisce, che la nazione *Kalmuka* propriamente chiamata *Eluthi* , chiama se stessa *Avirat* e *Virat* , o *Dorbon Virat* , cioè le *Quattro Tribù Avirate* , che sono *Torga-oth* , *Koshioth* , *Kayoht* , *Dsongar* , e *Dorb-oth* , le quali due ultime non fanno che una sola Tribù . Egli similmente osserva che le terminazioni *oth* , *ath* , ed *auth* (oppure *ät* ed *öt* P , come altri le scrivono) in queste parole ed in altre simili sono l'istesso : che i *Mogolli* chiamano le sopramentovate quattro Tribù non solamente *Avir-ät*, ma eziandio *Vil-öth*, ed *Avil-öth* (T) , e che questi sono i discendenti dell'istesso popolo che gli Scrittori *Greci* più recenti chiamano *Avari* ed *Abari* (q) ; ma *Giornande* con più riserba li nomina *Aviri* (r) : delle quali amendue parole l'*Avairat* di D' *Herbelot* (s) è una spezie di composizione (u). Ma poichè il nostro Autore fa degli *Avari* o *Var* , e degli *Huni* o *Khuni* l'istessa cosa cogl'*Iguri* od *Un-iguri* , come mai di grazia possono eglino essere li *Kalmuki* od *Eluthi* , li quali sono un popolo differentissimo da' *Viguri* ? Noi abbiamo già dimostrato quanto sia incerto il tracciare l'origine de' popoli per i nomi trovati negli Storici di paesi stranieri : e per dire la verità Mr. *Strablenberg* , quantunque feliciffimo in molte delle sue conghietture, pur non di meno fu con tanta scrupolosità attaccato a questo metodo , ch' egli prende anche la più piccola somiglianza nel nome come una certa pruova del suo punto; e spesse volte ancora stira le cose tant'oltre , che le fa corrispondere al suo disegno.

Gli Un-ni.

X. Li *Naymani* è una Tribù antichissima e molto ricca (V) . Essi abitarono nella conrrada de' *Mogolli* chiamati *Karakum* o *Sabbia Nera* (VV) ; ma non usarono l'agricoltura. Il loro *Khân* nel tempo di *Jenghîz Khân* veniva chiamato *Tayyan*, il quale insieme col suo figliuolo *Kuchluk* fu uccisoda quel conquistatore . *Gaubil* ci informa che li *Naymani* erano contigui a' *Mogolli* presso la Città di *Holim* o pure *Karakuran* al Settentrione del grande sabbioso deserto. Presentemente sono stabiliti presso *Sira Murân* al *Nord-Est* di *Pekin* (w).

Li Nay-mani.

XI. Li *Kara-iti* (X) , cioè di *colore olivastro* così detti dalla nericcia carnagione di sette fratelli , da' quali essi derivarono . *Korzakur Khân* , soprannominato *Busruk* figliuolo di *Margus-Ili-Khân* , fu il padre di *Tayrel Khân* , cui l'Imperatore del *Kitay* diede il titolo di *VVang* (Y) quindi è che alcuni Scrit-

Li Kerai-ti.

(T) Quindi per avventura trasse l'origine sua il nome di *Eluthi* od *Aluthi* .

(V) Per questa ragione unitamente col loro nome, *Strablenberg* suppone che li *Naymani* o *Neymani* sieno li *Nomei* di *Plinio* , che in appresso furono chiamati *Aramei* : ma è molto sorprendente che *De la Croix* senza niuno apparente fondamento facciasi ad affermare , che questi *Naymani* sieno gli *Sciti Issidon* , e che la loro Capitale *Issedon* venga chiamata da' moderni *Sukkir* (4). Inoltre si sa che *Sukkir* presentemente *Suchevv* nella *China* è in una grandissima distanza dal paese delli *Naymani*.

(VV) Questo è un nome dato agli sterili e sabbiosi deserti.

(X) Questa parola viene scritta *Kerit* e *Keit* dagli *Europei*.

(Y) Nelle traduzioni leggesi *Aunak* , e presso gli Scrittori *Europei* si trova *Ung* niente meno disettosamente.

(o) Abu'lghazi Khan , p. 40.
(p) Abu'lghazi Khan scrive *iit* , come *Torga-iitè*
(q) Menander c. 7. (r) De reb. Get. p. 597. (s) Bibl. orient. p. 148.
(u) Strahl. hist. geogr. descr. pref. p. 6. & seq.
(vv) Vedi Souciet , come sopra p. 185. Vedi anche la Carta geograf. della *Tartaria* soggetta alla *China* .

(4) *Vid. hist. Jenghiz Khan* , p. 5. 6. 7.

Digitized by Google

Scrittori gli danno il nome di *VVang Khân*. Questo è il famoso *Ung Khân* chiamato *Pretegianni* da *Marco Polo*, ed altri Scrittori *Europei*, li quali ce lo rappresentano come un Re e *Prete Cristiano*; ma senza il menomo fondamento, che possa rilevarsi da veruna Storia, fuorchè dalla loro propria. Li *Kara-iti* erano vicini a' *Naymani*, e possedevano una gran parte delle contrade giacenti lungo li fiumi *Tula*, ovvero *Tola* (x) ed *Orghun* (y).

Gli Unguti.

XII. Gli *Ungutti* (Z), cioè *uomini messi alla custodia de' passi*; poichè essendo costoro situati presso il muro *Chinese*, aveano dagli Imperatori del *Kitay* degli stipendj ben grossi, affine di guardarlo insieme colle sue porte. Nel tempo di *Jenghiz Khân*, questa tribù consisteva in quattro mila famiglie in circa, il cui *khân Alakus* avendo fatta un' alleanza con quel Monarca venne con ciò a contribuire moltissimo a rendere agevole la conquista del *Kitay*, essendo andato ad incontrarlo mentre che si approssimava, e dandogli un libero ingresso per il suddetto muro (z).

Li Turkâki.

XIII. Li *Turkâki*: questa parola significa *una guardia* nel linguaggio *Turco*; imperocchè fra li *Turchi* mentre che una metà della notte la guardia sen giace a riposare, gli altri che vegghiano fanno romore e battono su qualche cosa per dimostrare ch'eglino stanno vigilanti; e quando poi debbono essi essere mutati si fanno a chiamare coloro, che riposano, *Turkàk*, vale a dire *sorgete e battete*; imperciocchè *Tur* significa *Alzatevi* o *Sorgete*, e *Kak battete*. Questa tribù è numerosissima (a).

Li Viguri od Oyguri.

Ora venghiamo a trattare delle Tribù *Mogolle* o *Mungle*, le quali sono in tutto quarantacinque. La prima di queste sono li *Vigûri* (A), li quali trassero l'origine loro nel tempo di *Oghz Khân*, siccome al di sopra noi abbiamo già rapportato (B). Eglino originalmente abitavano fra le montagne *Tugla Tubusluk*, *Uskunluk-tugra*, e *Kut*, all'Occidente de' *Mogolli*, da' quali sembra ch'eglino sieno stati separati per mezzo del monte *Kut* od *Altay*. Conciossiachè in questa contrada vi sieno diciannove fiumi, dieci in una parte, e nove in un'altra, coloro ch'erano stabiliti intorno a' primi venivano chiamati *Un Viguri* (C), e quelli che soggiornavano intorno a' secondi eran detti *Tokos Viguri* (D). Queste due Tribù, le quali consistono in più di cento venti rami, posse-

(Z) Per avventura gli stessi che *Onbios* ed *Anbus*.

(A) *VViguri*, *Iguri*, od *Oyguri*, secondo che questa parola è variamente scritta. Ella significa *ajutanti*; almeno questo senso l'è stato dato dagli Storici *Maomettani* per onorare questa Tribù, la quale era molto potente, conciossiachè si fosse ella unita con *Jenghiz Khan*. Sembra che ciò sia stato fatto ad imitazione di *Maometto*, il quale diede il nome di *Ansari* o *Soccorritori* ad una famiglia di *Arabi* in una somigliante occasione. Noi giudichiamo, che li *Viguri* sieno stati una colonia venuta da *Tibet*, come si è di già osservato, se non anzi sono stati gl'*Ikors* o *Jusjen*.

(B) Se la cosa vada così, in qual modo potrebbero eglino essere al presente esistenti? dappoichè ci vien detto, che niuno de' *Mogolli* scampò dalla strage fattane nell'armata d' *Il Khan*, a riserba di *Kayan* e *Nagos*.

(C) Da costoro si è supposto, che venissero gli *Unni* od *Huns*; ma più specialmente gli *Onagri*, *Unigari*, *Iguras*, ed *Inugri*, secondo che sono essi chiamati dagli Autori; come anche *Utriguri* e *Kutrigori*, *Uch-urgari* e *Kuth urgari*. Se poi questa differenza ne' nomi abbia alcun vero fondamento, come quella che si appartiene a differenti tribù di popoli che comparvero in differenti tempi, o in differenti parti dell' Imperio *Romano*, o puramente si fosse dovuta attribuire a coloro, i quali ne hanno trasmessi de' racconti intorno a' medesimi, con prendere malamente, o corrompere i nomi, ciò sembra molto arduo a potersi determinare, considerandosi quanto grandemente sieno state le parole distorte e guaste per sì fatti mezzi.

(D) Nel *Turco* linguaggio *Un* significa dieci, e *Tokos* dinota *nove*.

(x) Allora chiamato Kollanuar, secondo Bentink not. sopra la Storia de' Turchi, e Mogolli, ec. pag. 76.

(y) Gaubil. Stor. di Jenghiz, pag. 4. not. 6.

(z) Abu'lghazi Khan, p. 42. & seq.

(a) Ibid. p. 45.

Digitized by Google

possedevano un gran numero di Città e villaggi. Pur non di meno non aveano niuna sorta di *Khân*, sino a che finalmente essendo venuti tra loro medesimi a discordia, la prima elesse un Principe chiamato *Mangatati*, al quale diedero il nome d' *Il-ittar*; e la seconda ne scelse un'altro che chiamarono *Il-irghin*. I loro discendenti ebbero gli stessi titoli; ma conciossiachè cento anni dopo queste due Tribù si fossero unite insieme non ebbero che un solo sovrano appellato *Idikut*; il qual nome nella lingua *Turca* significa *mandato dallo spirito* (E); ma nel linguaggio *Usbeko* dinota *una persona libera e indipendente*.

Loro Rami e divisioni. Eglino vissero in tal guisa uniti insieme per due mila anni nelle sopra mentovate montagne; dopo il quale spazio essendo tra loro sorta una nuova differenza, essi separaronsi per sempre talmente che una parte si rimase ove si trovava, e l'altra portossi ad abitate lungo le sponde del fiume *Irtish*. Questi ultimi essendosi divisi nuovamente in tre rami, uno andò a soggiorrare in *Bish-balik* (F), e prese a coltivare le terre di quei contorni; il secondo si disperse nelle vicinanze della detta Città, attendendo alla pastura de' loro bestiami; il terzo ramo continuò a starsene lungo il suddetto fiume *Irtish*, ove viveano colla pescagione e colla caccia, che faceano di zibellini, castori, martore, scojattoli e di altre bestie. Eglino si cibavano della carne di questi animali, e si vestivano delle loro pelli, le quali erano mai sempre state le loro vestimenta.

Banerzik (G) *Idikut* loro *Khân* si sottomise a *Jenghiz Khân*, affine di assicurare se medesimo contro di *Kavar* (H), ch'era il *Khân* del *Turkestân*; ed ogn'anno a lui mandava considerabili donativi. Egli si unì similmente a quel conquistatore, allorchè si portò questi ad attaccare *Mohammed Karazm Shâh*.

Dottrina de' Viguri. In riguardo poi a' *Vigûri*, molti di loro erano ben versati nel linguaggio *Turco*, ed esperti nello scrivere; sicchè *Jenghiz Khân* fece uso di loro in tutte le sue spedizioni come Segretarj della Cancelleria: ed in tale qualità parimente furono da' suoi discendenti, li quali regnarono in *Mavvara'lnahr* e *Persia*, impiegati per lungo tempo (*b*). In questa occasione si può osservare, che li *Vigûri* od *Oyguri* furono il solo popolo che abitò nella *Grande Tartaria*; ch'ebbero l'uso de' caratteri li quali furono gli stessi con quelli trovati presentemente in *Tibet*, ove sono chiamati li caratteri di *Tangut* (*c*).

Gli Urmankati. Gli *Ur-mankati*: costoro menavano l'istesso tenor di vivere con quelli sopra mentovati, li quali portavano l'istesso lor nome; e sono discesi da *Oghûz Khân*: e ciò è tutto quello che può mai dirsi intorno a' medesimi (*d*)

Si è di già notato, che i discendenti di *Kayan* tolsero il soprannome di *Kayat*: e quelli di *Nagos* presero il soprannome di *Durlagan* o *Nagosler*; donde fu che a capo di breve tempo vennero a perdere li veri nomi loro. Le Tribù mentovate come da loro discese sono trentotto di numero, delle quali trenta derivano la loro Genealogia da *Kayan*, e cinque da *Nagos*.

Le

(E) *Idi* significa *Mandato* e *Kut* dinota *Spirito*. *Abulfaragio* lo appella *Idikub*, e ci dice che significa *Signore dell' Imperio*. Vedasi la sua Storia Dynast. pag. 283.

(F) *Bishbalig* era nella *Piccola Bukharia* presso la Città di *Turfan*.

(G) Esso viene appellato *Parchukerte Tiikin* nella Storia *Chinese*.

(H) Per avventura piuttosto *Gur*, o veramente *Kur Khan*.

(*b*) Abu'lghazi Khan, pag. 13. & seq. 31. & seq. & 46.

(*c*) Gaubil in Soucier. obs. math. p. 146.

(*d*) Abu'lghazi Khan, p. 38.

Le Tribù discese da *Kayan* sono le seguenti. I. Dalli tre figliuoli di *Alanku* (I) derivò una numerosa tribù nel linguaggio *Mogulo* o *Mogollo* soprannominata *Nirkha*, cioè *una pura famiglia*; in memoria che i fondatori di esse furono generati senza niuno commercio di uomo, come si è riferito al di sopra. In altro luogo si è detto che costoro presero il soprannome di *Niron* (*e*).

La Tribù detta Nirkha *e* Niron.

II. Li *Kunkurati* o *Kankrati* (K). Costoro sono discesi ed originati da *Kunkurat* figliuolo di *Zurluk Mergan*, il quale trasse la sua discendenza da *Kayan*. (L). Eglino abitarono nel tempo di *Jenghiz Khân*, alla cui parte passò il loro *Khân Turk-ili*, ch' era suo parente, lungo il fiume *Kalassui* (M) (*f*).

Li Kunkurati.

III. Li *Burkuti*, e IV. Li *Kurla-uti*. Queste due tribù anticamente abitarono insieme colli *Kunkurati*, li quali sono loro uniti in parentela.

Li Burkuti, e Kurla-uti.

V. Gli *Ankarah*: e VI. Gli *Alaknuti*. Costoro sono discesi dalli due figliuoli di *Kabay Shira* fratello di *Zurluk Mergan*. *Ulun* poi chiamata parimente *Ulun Iga*, ed *Ulun Kusin* madre di *Jenghiz Khân*, fu della suddetta tribù.

Gli Ankarah, ed Alaknuti.

VII. Li *Kara-nuti*. Costoro sono derivati da *Karanut* figliuolo maggiore di *Busyuday* terzo fratello di *Zurluk Mergan* (*g*).

Li Karanuti.

VIII. Li *Kurlas*, che sono una delle più ragguardevoli Tribù fra' *Mogolli*, sono discesi da *Kurlas* figlio di *Meysir-Ili*, figliuolo di *Konaklos* figliuolo di *Busyuday* fratello minore di *Zurluk Mergan*. *Bertizena Khân* de' *Mogolli*; allora quando sortirono essi fuora del monte *Irgana Kon*, era un discendente di *Kurlas*. Questa Tribù è divisa in molti rami, li quali hanno il soprannome di *Niron*. 1. Li *Kataguni* discesi da *Bokum Katagum* figliuolo maggiore de' tre figli di *Alanku*. 2. Gli *Zalzuti* da *Boskin Zalzi*, secondo figliuolo di *Alanku*. 3. Li *Bayzuti* da *Bassiker* ed *Hurmalankum* figliuoli di *Kaydu Khân*. 4. Gli *Zipzuti* da *Zapzin* terzo figliuolo di *Bakesdu Khân*. 5. Gl' *Irighenti* da *Zapzin* parimente (*h*) 6. Gli *Zenas* soprannominati *Nagos*, ma differenti da' *Nagosler*: costoro discesero da *Kauduzena* ed *Olekinzena* figliuoli di *Hurmalankum*. 7. Li *Butakini* da *Butakin* figliuolo maggiore di *Tumana Khân* nipote di *Kaydu Khân*. 8. Gli *Uruthi* da *Uruth* secondo figliuolo di *Tumana Khân* (*i*) 9. Li *Mankati* da *Mankat* terzo figliuolo di *Tumana*; questi sono soprannominati *Kara Kalpaki* da' *Russiani*, e posseggono al presente la metà Occidentale del *Turkestân* insieme colla Città che porta un tal nome. Ma la mappa o sia carta Geografica di *Kyrillovv* fa due distinte tribù de' *Kara Kalpaki* e *Mangati*. 10. Li *Badurghini* da *Samkarum* terzo figliuolo di *Tumana*

Li Kurlas.

(I) La Storia di *Alanku*, e de' tre figliuoli di lei, si è di già rapportata nella nostra St. Ant. Univ., ove parimente si è recato un ragguaglio de' loro discendenti fino a *Jenghiz Khan*; la maggior parte de' quali si è qui sotto mentovata, in occasione di essere da loro derivate le Tribù *Mogolliche*. Alcuni scrivono questo nome *Alankavva*.

(K) Ovvero *Konkorati* e *Kongorati*.

(L) Apparisce da varie circostanze, che questo *Zurluk Mergan* visse molti secoli prima di *Alanku*, e per avventura durante il tempo, in cui li *Mogolli* rimasero chiusi nel monte d' *Irganakon*, dappoichè la Tribù di *Kurlas* trae da lui la sua derivazione, e *Bertizena Khan* de' *Mogolli*, nel tempo della loro famosa sortita di là, era un discendente di *Kurlas*. Trovasi fatta menzione de' due fratelli di *Zurluk Mergan* cioè *Kabay Shira* e di *Busyuday*, ma non già di suo padre. Costui fu un' arciere cotanto eccellente, che trovandosi a combattere a cavallo con *Kabay Shira*, e veggendolo per timore piegare da una parte per cansarli, avutane pietà non volle ucciderlo; ma bensì colpì il pendente nel suo orecchio, senza punto toccare la gioja che vi stava appesa.

(M) Oggidì appellato *Orkhon*, secondo le note di *Bentink* sopra di *Abu'lghazi Khan*.

(*e*) Abu'lghazi Khan, p. 46. & 58.
(*f*) Ibid. p. 48. 52. & 75.
(*g*) Ibid. p. 48. 52. & seq.
(*h*) Ibid. p. 48. 55. (*i*) Ibid. p. 59.

Digitized by Google

Khàn. 11. Li *Budati* da *Batkilti* quarto figliuolo di *Tumana* (*k*). 12. Li *Burlas* o *Berlas* (N) da *Zedemzi-burlas* figliuolo di *Kazuli* sesto figliuolo di *Tumana*. Di questa tribù fu il grande *Timur-beigh* o sia *Tamerlano*. 13. Li *Kayumi* da *Udur-bayan* settimo figliuolo di *Tumana Khàn*. 14. Li *Viloti* da *Balzar* ottavo figliuolo di *Tumana*, chiamato *Oglan* ovvero *lo Storpio*, a cagione ch' egli zoppicava. 15. Li *Bassuti* o *Yessuti* da *Olzingan* nono figliuolo di *Tumana* (*l*). 16. Li *Kayati* sono discesi da' sei figliuoli di *Kabul Khàn*, in cui avvegnachè fossero uomini forti e gran guerrieri, fu rinnovato il nome di *Kayat* che in certo modo era stato sconosciuto per più di tre mille anni. 17. Li *Borzugani Kayati* discesero da' cinque figliuoli d'*Yessughi Bahàdur Khàn*, de' quali il maggiore si fu *Temujin* che in appresso fu detto *Jenghiz Khàn*. Essi furon tutti di una bella carnagione, che inclinava al giallo con un cerchietto rosso fra il nero ed il bianco degli occhi loro. Li *Mogolli* chiamano *Borzugan* una somigliante spezie di occhi, donde ebbero un tal nome i loro discendenti (*m*).

Gl' Ilzigani. IX. Gl' *Ilzigani*. Questa Tribù è discesa da *Ilzigan* fratello di *Kurlas* figliuolo di *Mengli-ili* sopra mentovato.

Li Durmani. X. Li *Durmani*, cioè *quattro* nella lingua de' *Mogolli* (O), derivano l' origine loro da' quattro figliuoli maggiori di *Bizin Kayan Khàn*; li quali avvegnachè si fossero risentiti della elezione di *Kipzi Mergan Khàn*, quantunque ciò si fosse fatto secondo la volontà del loro padre, abbandonarono quel paese; ma i loro discendenti in processo di tempo si portarono ad abitare ne' dominj di *Kipzi Mergan*. Da costoro sono discese due Tribù. 1. Li *Bariani* da un certo che avea tal nome. 2. Li *Sukut* dal figliuolo di un *Durmano* fatto con una schiava; ma essendo questa schiava venuta a partorire prima del suo tempo, a cagione dello strapazzo, che avea ricevuto dalla moglie di lui, andò a nascondere l' infante tra certi arboscelli chiamati nel linguaggio loro *Tulgun*; ma da *Mogolli* detti *Sukut* (P); ed avvegnachè il padre quivi lo avesse ritrovato la mattina appresso, da ciò diede il nome di *Sukut* ad una tale tribù (*n*).

Le tribù de' *Nagosler*, o *Durlagani* discese da *Nagos*, sono cinque.

Li Bayuti. I. Li *Bayuti* sono divisi in molti rami, i più considerevoli de' quali sono gli *Sadaghin Bayuti*, e li *Makrim Bayuti* così nominati da' fiumi *Sadaghin*, e *Makrim*, nelle sponde di cui essi soggiornano; essendo eglino vicini alli *Virati*.

2. Gli *Jalayri* (Q) sono un' antichissima Tribù. Essi erano anticamente dispersi per una grande estensione di paese, ed aveano molti principi, fino a che avendo i *Kitayani* dichiarata guerra contro di loro, furono essi obbligati ad unirsi insieme più strettamente, affinchè potessero in tal maniera gli uni recare ajuto agli altri. Le loro famiglie poi erano sì numerose, che si sparsero per ben settanta differenti Provincie (R), ch' essi nella loro lingua chiamavano *Kuràn*, e la maggior parte di loro abitava in un quartiere de' *Mogolli* appellato *Umàn*. Ma avendo l' Imperatore del *Kitay* disfatto e menato via un gran

(N) Li *Persiani* e *Turchi* scrivono *Perlas*.

(O) Ma nella lingua degli *Elushi* o *Kalmuki*, *Dirb* vale *quattro*, secondo *Strahlenberg* nella sua tavola de' Dialetti.

(P) Quindi pare che li *Durmani* avessero un linguaggio loro proprio, differente dal *Mogollico*.

(Q) O veramente *Chalayri*; nelle traduzioni poi si legge *Salaghira*, e ciò senza dubbio per una falsa lezione.

(R) Ovvero distretti.

(*k*) Ibid. p. 59. 567. 575. (*l*) Abu'l-ghazi Khan, 60.
(*m*) Ibid. pag. 61. (*n*) Ibid. p. 49. & seq.

gran numero di loro (S), li rimanenti fen fuggirono, e furono coftretti a vivere di radici.

Loro calamità.

Questo avvenne nel Regno di *Dutumin Khân* (T) padre di *Kaydu Khân*, il quale essendosi portato per cagione di matrimonio in un'altro paese, lasciò il suo secondo fratello *Mutulun*, affinchè avesse cura della casa ed insieme degli altri suoi sette fratelli. Essendosi questi un giorno portati ad un tratto di terra ch'era oltre modo piano ed uguale presso le loro abitazioni, ove eglinò erano usi di fare i loro esercizj e torneamenti, quivi trovarono gli *Jalayri*, che stavano occupati a scavare delle radici, la qual cosa rendea quel luogo disadatto per i loro divertimenti. Quindi essi immantinente ne informarono *Mutulun*, il quale si affrettò colà con una ben forte truppa, e pose in fuga gli *Jalayri*; ma questi essendo ritornati alla zuffa, dopo gran perdita finalmente superarono *Mutulun*, uccisero lui, ed i suoi sette fratelli, e di ciò non contenti rovinarono le loro abitazioni, e passarono a fil di spada tanti de' loro sudditi quanti ne caddero nelle loro mani.

Li Kaydu Jalayri.

Essendo stato *Kaydu Khân* informato di questo infortunio, incontanente se ne ritornò a casa, e mandò a domandare agli *Jalayri* la ragione, perchè avevano essi ammazzati li suoi fratelli. Gli *Jalayri* essendosi atterriti ad un tale messaggio, spedirono al *Khân* cinque delle principali persone in ciò intrigate colle loro mogli e figliuoli, affinchè ne disponesse come meglio stimasse a proposito; se non ch'egli contentossi di ritenerseli come suoi schiavi: la qual cosa a lui tornò in buon conto; imperciocchè essi presero il soprannome del loro padrone servendo lui e la sua posterità fedelmente fino alla quarta generazione; in guisa che alcuni de' suoi discendenti ebbero in loro porzione dieci, dodici, e fin' anche venti delle loro famiglie. Nel tempo di *Jenghiz Khân*, gli altri *Jalayri* presero il nome de' loro fratelli schiavi (o).

Oltre alle Tribù *Mogolliche* sopra mentovate, ve ne sono nove altre; ma egli è incerto se sieno discese da *Kayan* o *Nayos*.

Li Matkati.

I. Li *Markati*. *Toktu-beghi Khân* di questa Tribù fu sempre in discordia e guerra con *Jenghiz Khân*. Una volta nell'assenza di questo eroe, egli trasportò via le sue mogli ed i suoi sudditi con tutto quello che cadde nelle sue mani. Un'altra volta avendo tesa una imboscata a *Jenghiz Khân* fecelo prigioniero mentre che questi era uscito un po a spasso: la qual presa costò a' suoi sudditi una grossissima somma di denaro per poterlo redimere.

Gli Umma-uti.

II. Gli *Umma-uti* anticamente appellati *Urma-uti*. Da loro sono derivate quattro Tribù. 1. Li *Kunakhmari* discesi da una persona che aveva un tal nome. *Menglik* soprannominato *Izka* ovvero il *Devoto*, a riguardo della sua pietà e virtù, fu di questa Tribù e si prese in moglie la vedova *Ulun-iga* (V) madre di *Temujin* o sia *Jenghiz Khân*, che non aveva allora più di tredici anni. Alcuni anni dopo *Vang-Khân* (W) de' *Karaiti* mandò a lui una lettera, proponendogli che amazzasse *Temujin*, con dividersi poi le sue possessioni tra di loro. Questo dovea mettersi in opera nel tempo che *Vang-Khân* dovea fare una visita a *Menglik*. Non molto dopo *Vang-Khân* fece un' invito a *Temujin* sotto pretesto di trattare di un matrimonio tra sua figliuola, ed il figliuolo

R 2 mag-

(S) Per avventura in *Karchin* al Settentrione di *Po-che-li*, dove al presente abitano li *Chalayri*. La parola *Karchin*, ovvero *Kara-Chin* significa *la Tribù Nera*.

(T) Avo di *Jenghiz Khan*, nella settima generazione.

(V) Altrimenti chiamata *Ulun-kuzin*.

(VV) Ovvero *VVang Khan*, che fu il famoso *Ung Khan* degli Scrittori *Europei*. Nella traduzione poi leggesi *Aunak Khan*.

(o) Abu'lghazi Khan, p. 53. & seq.

Tip.

maggiore dell' altro. *Temujin*, che frequentemente lo visitava come colui ch' era stato un' intimo amico di suo padre, immediatamente si pose in cammino con soli due domestici; ma conciossiachè avesse per la strada incontrato il suo Suocero *Menglik*, il quale informollo del proditorio disegno di *Vang-Khân*, egli se ne tornò indietro, e così liberossi da quelle insidie. 2. Il secondo Ramo degli *Umma-uti* si è quello degli *Arlati* discesi da *Arlat* secondo figliuolo di *Menglik Izka* per mezzo della sua prima moglie. 3. Gli *Kalkiti* da *Kalkit* terzo figliuolo di *Menglik* così nominato, a cagion che egli non potesse parlar bene o distintamente. Da' *Kalkiti* sono derivati, 4. li *Kisbliki* da un certo *Kisblik*. Quest' uomo, il quale insieme con *Baydu* suo fratello custodiva li cavalli di un gran Signore appartenente alla Corte di *Vagn-Khân*, essendone andato dal suo padrone col latte delle cavalle da più giorni spremuto, e rappreso, traspirò e sentì ch' egli ordinava a sua moglie di ammanirgli le sue arme; imperciocchè il *Khân* intendea d'invadere all' impensata *Temujin*. Or conciossiachè fossero costoro discesi da' *Mogolli*, subito ch' ebbero consegnato il latte, ne andarono a scuoprire la congiura; per il qual servigio *Jengbiz Khân* fece tanto essi quanto i loro discendenti per nove generazioni *Tarkân* (X); e perciò vennero ad essere franchi ed esenti da ogni qualunque sorta di tasse od imposizioni.

Rami e divisioni degli Umma-uti.

III. Li *Visbuni*. IV. Li *Suldus*. V. Gli *Okliani*. Di costoro non si trova fatta veruna altra menzione, salvo ch' essi sono rami de' *Mogolli* (p).

Li Visbuni.

Questo è il racconto delle Tribù o sieno rami della nazione *Turca* recatoci da *Abu'l Ghâzi Khân*, il quale sebbene sia il più copioso di qualunque altro che tuttavia sia pervenuto alle nostre mani, pur egli è con tutto questo molto superficiale: nè a vero dire ciò ha potuto essere altrimente; dappoichè non apparisce, che alcuna sorta degli abitatori della *Tartaria* abbiano scritta veruna spezie di ricordi o monumenti, o che abbiano pur anche fatto uso di lettere, a riserba degl' *Igûri* o *Vigûri*, prima del tempo di *Jengbiz Khân*; e le loro tradizioni vocali fa d' uopo che sieno state molto imperfette, per la natura della cosa medesima; come anche soggette a molta incertezza ed eziandio corruttela.

Comunque però ciò vada, *Abu'l Ghâzi Khân*, e gli Autori di cui esso si è servito, differiscono moltissimo da quelli citati da D' *Herbelot*, ed apparentemente si regolano sopra un differente piano (Y); imperciocchè esso non parla nè della posterità di *Turk*, come divisa in quattro Tribù; nè di alcuna suddivisione in quattro altre fatta da *Ogûz*, conforme vuole il *Mircondo*; ed i primitivi Storici *Persiani*. Secondo ogni probabilità noi averemmo potuto scoprire una discordanza tuttavia maggiore, se il D' *Herbelot* non avesse fatto altro che darci li soli nomi di tutte le Tribù *Turche* secondo il lodato Autore, o suo figliuolo *Kond Amir*, il quale scrisse una Storia particolare delle tribù *Mogolliche*, di *Jengbiz Khân*, e de' suoi successori (q).

Differenza di Autori.

Quel che sembra vieppiù singolare in *Abu'l ghâzi Khân* si è, ch' egli non fa menzione di niuna Tribù particolare propriamente chiamata *Turchi*; siccome han fatto gli Storici *Persiani*. Noi però non possiamo a nessun patto determinare, se esso gli abbia ommessi, in conseguenza che non abbia nulla ritrovato det-

Niuna Tribù vi è oggidì nella Tartaria che chiamisi di Turchi.

(X) Ovvero *Terkan*; secondo che un tal nome viene scritto da Mr. *De La Croix*.

(Y) La loro Storia fu indubitatamente formata e distesa per fare onore alli *Mogolli*; siccome quella compilata dagli Autori sopra mentovati fu diretta per fare onore agli *Seljuki*,

(p) Abu'lghazi Khan, p. 47. & seq. & p. 73.

(q) Vid. sup. p. 109. di questo Vol. Not. G.

detto intorno a loro negli Autori da cui ha presi li suoi estratti (Z); oppure perchè abbia inteso di trattare principalmente de' *Mogolli*: ciocchè per vero dire sembra che stato sia il primario suo disegno; o finalmente perchè non vi ha di presente nessuna Tribù in tutta la *Tartaria* esistente sotto il nome di *Turchi*, conciossiachè questi popoli sieno da lungo tempo dopo passati già in altre contrade, o veramente distrutti dalle guerre. Ma sia pure stata qualunque si voglia la ragione di ciò, egli è certo che vi fu anticamente una particolare Tribù o nazione fra gli abitanti della *Tartaria* nominata *Turchi*; imperciocchè sono essi mentovati tanto dagli Storici *Romani* e *Chinesi*, quanto dagli *Arabi* e *Persiani* di già da noi citati. Or tutto questo si rileverà tuttavia con maggior evidenza dalla loro Storia, che noi saremo per dare nella seguente Sezione.

(Z) Noi non possiamo formare niun giudizio su questo punto dalla Storia di *Jenghiz Khan* pubblicata da Mr. *De la Croix*, la quale benchè sia principalmente estratta da *Fadlallah*, ch' è l'Autore principale di cui si è servito *Abu'lghazi Khan*, appena fa però menzione di alcune Tribù fuori di quelle che sono *Mogolle*.

SE-

SEZIONE IV.

Gli affari de' Turchi colle nazioni confinanti colla Tartaria, e con loro medesimi, dalla prima comparsa ch' essi fecero al Mondo fino al tempo di Jenghiz Khàn.

Particolare Tribù di Turchi *Orientali.*

POtrebbesi molto acconciamente rivocare in dubbio, se tutte le differenti Tribù di popoli abitanti nella *Tartaria* sieno rami di *Turchi*; ma sembra verisimile che vi fosse una nazione particolare tra gli antichi *Sciti*, la quale era conosciuta sotto un tal nome; dappoichè li *Turci* (per avventura meglio scritti *Turki* o *Turchi*) sono mentovati dal Geografo *Pomponio Mela* (a), e da *Plinio* (b), li quali li pongono tra le nazioni che soggiornano nelle vicinanze del fiume *Tanais*, e della palude *Meotide*.

Certamente potrebbe sembrare alquanto strano, come li *Turchi* fossero così per tempo conosciuti da' *Romani*, e non già da' *Greci*, li quali erano situati molto più dappresso a loro: conciossiachè non vengano essi ricordati da *Tolommeo* (A), nè da verun' altro Scrittore di quella nazione, che sia pervenuto alle nostre mani, prima della metà del sesto secolo; nel qual tempo ragionano di loro per la prima volta; ma molto lungi dal situarli nell' Occidente dell' *Asia*, li mettono anzi nelle più rimote Orientali parti. Pur non di meno bisogna confessare, che il nome di *Turchi* Orientali, con cui essi li chiamano, venne ad essere per quel che sembra conferito loro, colla mira di distinguerli da certi altri *Turchi* nell' Occcidente, di cui avevano cognizione. Checchè però di ciò sia, è sorprendente che *Kalkokondila*, il quale nella sua Storia della caduta dell' Imperio *Greco* tratta del nome e della origine de' *Turchi*, non dica niente di questi *Turchi* Orientali mentovati da' precedenti Storici: ma per verità sembra di essere affatto ignorante de' *Seljùki* o di alcuna altra sorta di *Turchi*, quantunque vivesse vicino li limiti Settentrionali dell' Imperio (B), prima del tempo degli *Oguziani* od *Ottomani*.

Situazione delli Turchi *secondo gli Storici* Greci.

Gli Storici *Bizantini* ci dicono che questi *Turchi* Orientali furono gli stessi con quelli chiamati anticamente *Saka* (C); ch' essi abitavano di là da' *Sogdiani* (D); ed erano divisi in otto Tribù (E); ch' essi erano grandemente cresciuti in potere nel giro di pochi anni; in guisa che confinavano con l' Imperio *Romano*; che il loro Re nominato *Disabules* mandò Ambasciatori nell' an-

(A) Imperciocchè non si può dire che li *Tusci* sieno li *Turchi*, senza stirare le cose oltre a' limiti della ragione.

(B) Nell' *Ungheria* nel tempo di *Costantino Porfirogenito*, e prima ancora di tal tempo.

(C) Secondo questo racconto, il nome di *Turchi* non fu che di una nuova origine. Qual si fosse il loro primitivo nome ciò esser debbe molto incerto. Gli Antichi Storici non furon sempre Geografi, ed in questo caso formavano delle congbietture come le formano anche i moderni, li quali più spesso sogliono sbagliare che asserire il vero. In oltre come mai di grazia poterono li *Greci* sapere molto di un popolo, il quale viveva in sì gran distanza, e col quale si era tolto affatto ed interrotto ogni commercio per il tratto di alcuni secoli!

(D) Per *Sogdiani* si debbono intendere gli abitatori della contrada intorno a *Samarkand* chiamata *Sogd*; o pure in un senso più ampio debbesi intendere tutta la *Mavvara'lnahr*, o sia la *Grande Bukharia*.

(E) Per la lettera scritta dal *Kagan* ovvero *Khan* all' Imperatore *Maurizio*, il loro numero era solamente sette.

(a) De situ orbis, I. cap. ult.
(b) Hist. nat. l. vi. c. 7.

Digitized by Google

anno quarto di *Giustino il Giovane* (F) e che seco loro portarono del ferro da vendere per far vedere e credere a tutti, che nelle loro contrade vi erano di somiglianti miniere; che *Disabules* si accampò vicino il monte *Ek-tak*; che questo nome significa *il monte d'oro*, e che gli fu dato a riguardo dell'abbondanza delle frutta e del bestiame che quivi erano; ch'esso giacea nella parte Orientale de' suoi domini; che al mezzo giorno del medesimo vi era una piazza, chiamata *Talas*, e quattrocento stadj all'Occidente eravi una pianura chiamata *Ikar* (c).

Qui non pretendiamo noi di osservare, se questa *Talas* fosse la stessa mentovata da' moderni viaggiatori (d), oppure se la pianura d'*Ikar* abbia relazione al fiume *Ikar* od *Ikran* (e), oggidì chiamato *Jenisea*: ma egli è certo che questo racconto si accorda molto bene con quel tanto è stato riferito da un certo curioso missionario, secondo la Storia *Chinese*, la quale comincia a parlare de' *Turchi* ch'essi chiamano *Tu-que*, nell'anno 545.; nel qual tempo altro essi non erano che un popolo di pochissima considerazione, che abitavano al *Nord-West di Turfàn* (G) nella *Piccola Bukharia*; e non molto prima, il loro impiego altro non era che di lavorare il ferro presso un monte appellato *Kin* (H), vale a dire *Oro*: ma a capo di pochi anni divennero possentissimi, soggiogando l'intera contrada fra il *Mar Caspio* ed il fiume *Lyau* nella Provincia di *Lyau-tong*. Essi eran divisi in *Tu-que* del *Nord* e *Tu-que* del *West*, ed ebbero delle gran guerre o tra loro medesimi o co' *Chinesi*, a' quali erano formidabilissimi (f). Se avessero eglino fatta alcuna sorta di conquiste nella *China* medesima, ciò tuttavia non apparisce; ma d'altra banda ci vien detto, che li fondatori delle dinastie degli ultimi *Tang* ed *Han* in quell' Imperio furono di questi *Tu-que* (g); la prima cominciando nell' anno dell'Era *Cristiana* 903., e la seconda nel 947. dell'Era medesima.

Situazione de' Turchi secondo gli Storici Chinesi.

Oltre alla grande conformità che passa tra la Storia *Romana* e *Chinese* intorno all' origine del potere *Turco*, egli è degno di osservazione, ch'esse amendue confermano una circostanza molto rimarchevole nella Storia de' *Mogolli*, e quasi prova ch'essi sieno l'istesso popolo co' *Turchi*, vale a dire per il lavoro che faceano del ferro presso un monte chiamato *Kin*. Questa montagna è probabilmente l'istessa con quella d'*Irganakon*, *Erkana*, od *Arkenekom* (I) situata nell'estreme parti Settentrionali del paese de' *Mogolli*, ove per quel che ci vien detto fu eretta una fucina o fonderia da' capi delle Tribù dette *Kayât* (K), quindi chiamati li *Ferraj Arkenekom* (h) (L): e da ciò senza dub-

Si erge una fonderia presso il monte Kin.

(F) Il che avvenne nell' anno 569.

(G) Così nominata per avventura dalli *Turchi*.

(H) Ovvero *Tu-kin*. La parola *Kin* nella lingua *Chinese* significa *oro*; facilmente quello che vien detto *Irganakon* dalli *Turchi*.

(I) D'*Herbelot* scrive questa parola *Erkenekun*.

(K) *Kayat* significa *un Fabbro*.

(L) *De la Croix*, da cui nella sua vita di *Jenghiz Khan* p. 6. noi abbiamo questa circostanza, ne ragiona di un' annua festa osservata da' *Mogolli* in memoria di questa fucina, o piuttosto per avventura in memoria di aver trovata la maniera di lavorare il ferro; della qual cosa, secondochè ci informa *Suida*, *li Turchi erano affatto ignoranti ne' tempi suoi*. *Abu'lghazi Khan* nella sua Storia pag. 28. pretende che una tal festa si fosse stabilita in memoria della loro famosa sortita dal monte d'*Irganakon*.

(c) Menander. c. 6. usque ad 14. Simocatta, l. vii. c. 8. Ved. Nuova collez. di viaggi sopr. il Vol. IV. p. 537.

(d) Rubruquis nella Nuova collez. di viaggi Vol. IV. p. 556.

(e) Vedi Abu'lghazi Khan hist. p. 30.

(f) Gaubil. hist. Jenghiz Khan, p. 2. Vedi anche la Nuova collez. di viaggi in Quarto Vol. IV. p. 433.

(g) Gaubil. p. 11. nelle Note.

(h) De la Croix, hist. Jeng. p. 6.

dubbio traſſe l' origine ſua la favola rapportata da *Abu'lghazi Khan* de' *Mogolli*, li quali fecero una ſtrada per quella montagna, con liquefare le miniere di ferro.

Se il monte *Kin*, che nella lingua *Chineſe* ſignifica *oro*, ſia l'iſteſſo che quello chiamato *Ek-tak*, o pure *Ak-tak* (M), io non voglio aſſerirlo; conciosſiachè la ſituazione di queſto ultimo non venga ſufficientemente fiſſata dagli Storici *Bizantini*: nè certamente il nome ſignifica l'iſteſſo che *Kin*; imperocchè ſebbene quegli Storici lo ſpieghino per *Oro*, pur non di meno in realtà *Altûn tàk* o *tàg* ſignifica *il monte d'Oro* nel linguaggio *Mogollico* o *Turcheſco*; ed *Ek-tak* od *Ak-tak* dinota *il monte bianco*. Per avventura egli era conoſciuto ſotto amendue queſti nomi, ed i *Greci* portarono ſolamente a caſa la cognizione del ſecondo.

Di fatto ſe noi poſſiamo formare giudizio da quell' imperfetto racconto, che ci è rimaſto, intorno alle ſtrade, che gli Ambaſciatori preſero verſo il campo o la Corte *Turca*, ed anche del ritorno che di là eſſi fecero, il monte *Ek-tak*, in caſo che ſia l'iſteſſo con quello di *Kin*, deve piuttoſto eſſere all' Occidente che all' Oriente di eſſo.

Ed affinchè il noſtro leggitore poſſa via meglio giudicare di tutto queſto, noi vogliamo eſporre avanti gli occhi ſuoi quel poco che troviamo riferito intorno a ſomiglianti ſtrade.

Strade che menano al la contrada de' Turchi.

In riguardo alla ſtrada preſa da *Zemark*, che fu il primo Ambaſciatore da' *Romani* ſpedito alli *Turchi*, ſolamente ci vien detto, ch' egli fu mandato indietro con *Maniak* Principe de' *Sogdiani*; e ch' eſſendo arrivato nel ſuo paeſe, viaggiò di là al monte *Ek-tak*, e quindi ritornò a *Coſtantinopoli* per la contrada de' *Kliatoriani*, e per la Città di *Koalites*. Gli Ambaſciatori poi mandati a *Toſſandro* figliuolo di *Diſabulo* preſero una differente ſtrada: eſſi fecero vela da *Coſtantinopoli* a *Sinope* nella coſtiera Settentrionale dell' *Aſia Minore*, e di là tragittarono il mar *Euſſino* a *Kherſona* nel *Cherſoneſo*: quindi proſeguirono il loro viaggio per la contrada degli *Opturiani*, ed altri ſabbioſi territorj, e per le frontiere Meridionali di *Taurica*: ed in fine paſſando per certi luoghi paludoſi pieni di canne, pervennero al paeſe di *Ak Aga* (N) così nominato da una dama, la quale anticamente comandava gli *Sciti*, e ricevette un tal potere da *Anongeus* Principe degli *Utraguriani*. In ſomma giunſero ne' luoghi, ove ſtavano eretti li trofei di *Toſſandro* (k).

Queſto è tutto ciò che per noi s'incontra intorno alle ſtrade, che menavano nelle contrade de' *Turchi* preſe dagli Ambaſciatori *Romani*: nè vi ha coſa veruna rapportata circa quella ſtrada che gli Ambaſciatori di *Diſabules* preſero nel loro viaggio a *Coſtantinopoli*, oltre a queſto, cioè, che dopo aver camminato per una vaſta eſtenſione di paeſe e per montagne ricoperte di nevi, entrarono finalmente negli ſtretti *Caſpiani* (O).

Ambaſciatori de' Kliani.

Il noſtro Autore è alquanto più minuto e particolare nel ſuo racconto della ſtrada fatta dagli Ambaſciatori de' *Kliati*. Dopo una lunga marcia, arrivarono

(M) Forſe *Artag*, all' Oriente di cui li *Mogolli* abitarono fra eſſo ed il monte *Kartag*. *Ved. la Stor. di Abu'lghazi Khan pag.* 10. e *Golio ap. Horn. arc. Noa pag.* 246.

(N) *Ak Aga* ſignifica *la dama bianca*.

(O) Taluno avrà potuto immaginarſi, ch' eglino paſſarono verſo il *Sud* tra li mari *Euſſino* e *Caſpio*; ma gli ſtretti *Caſpiani* ſono collocati fra la *Media* e la *Partia* da *Tolommeo*, ed una giornata di cammino lungi da *Rages* vengono ſituati da *Arriano*. Queſta *Rages* o *Ragau* ſecondo ogni probabilità è l' iſteſſa con *Ray* o *Rey*, che un tempo fu la Capitale dell' *Irak Perſiana* circa ottanta miglia al *Sud-Eſt* di *Kazvvin*.

(k) Menand. c. 13. 19.

Digitized by Google

no essi ad un tratto paludoso di terra di grand' estensione: quivi uno degli Ambasciatori prendendo la strada più breve ed insieme la più diserta e disabitata, l' altro si avanzò per le paludi e luoghi stagnanti per dodici giorni continui; quindi proseguendo il suo viaggio per monti finalmente giunse al fiume *Hik* (P); e poscia al fiume *Daik* (Q). Di qui viaggiando poi lungo un altro lago, arrivarono ad *Attila* (R), ed al paese degli *Ungari*. Indi procedendo per un arido e diserto paese lungo diversi gran laghi, pervennero ad una palude, nella quale si scarica il fiume *Kofon*. Quindi entrarono nella contrada degli *Alàni*; ma furono intimoriti dagli *Horomoski*, ed essendo stati avvisati a non entrare ne' territorj de' *Mindimiani* (a cagione che li *Persiani* giacevano in imboscata nella *Sivania* affine di sorprenderli) rivolsero il loro cammino a man diritta, ed aprendosi un passaggio per le *Darina* (S), o sieno *due porte*, arrivarono finalmente in *Apsilia* (T). Di là proseguirono il loro viaggio a *Retaurion* (V), ed al mar *Eussino*; e tragittando in appresso il *Phasis* (X) giunsero a *Trabizonda*, e così per fino a *Costantinopoli* (*l*).

Viaggiano nella Grecia.

Noi siamo tenuti a *Menandro* per sì fatte notizie, le quali sebbene brevi, meritano non per tanto di essere preservate, avvegnachè sieno presso che l' unico ragguaglio, che noi troviamo de' viaggi fatti nella *Tartaria* per il corso di più e più secoli.

Ma per ritornare agli affari de' *Turchi* Orientali. Avendo *Disabules*, a richiesta de *Sogdiani* (Y), ch'esso avea novellamente conquistati insieme co' *Nephtalites* (Z), mandate due ambascerie alli *Persiani* per sollecitare il traffico della seta, li *Persiani* non furono contenti di rigettare soltanto l' alleanza de' *Turchi*, a riguardo della loro incostanza e violazione di Fede, com'essi allegavano; ma per fare ad essi comprendere quanto odiavano il loro paese, avvelenarono li loro Ambasciatori, d' onde fu originata l'inimicizia tra quelle due nazioni. In questa occasione appunto *Disabules* spedì Ambasciatori all'Imperatore *Giustino* come si è già sopra fatta menzione; talchè avendo questo Principe conchiuso uno trattato di pace, divennero li *Turchi* amici ed alleati delli *Romani*, co' quali per lo passato non aveano avuto giammai che fare. Circa il medesimo tempo li *Kliati* parimente (A), i quali erano sudditi di *Disabules*, ed abitavano presso i confini dell' Imperio *Romano*, spedirono Ambasciatori a *Giustino*. In quel tempo la contrada de' *Turchi* era divisa in quattro governi tutti sotto il comando di *Disabules*; e diverse nazioni, e fra le altre gli *Avares* (B) ed *Hungeri* (C) erano a loro soggette; ma 20000. de' primi essendosi ribellati, aveano fatto passaggio nell'*Europa* (*m*).

Ambasceria de' Turchi alli Romani.

Gli Ambasciatori impegnarono *Giustino* a far guerra contro i *Persiani*, offerendosi di dar essi il guasto alla *Media* nel medesimo tempo; sicchè alla fine

Li Persiani sono invasi.

(P) Questo fiume può essere l' *Yem*.
(Q) Quest' altro sembra di essere il *Jaik* oppure *Taik*.
(R) Senza dubbio il *VVolga*, chiamato parimente *Atil* od *Edel*: o veramente qualche Città vicino ad esso.
(S) La voce *Darayn* significa in *Arabo* linguaggio, *le due porte*
(T) Apsilia è situata in qualche parte della *Mingrelia*.
(V) *Retaurion* Città o castello appartenente a' *Romani*.
(X) Oggidì chiamato *Fash*, o pure *Rion*.
(Y) Li *Sogdiani* erano il Popolo intorno a *Samarkand*, la quale giace in una valle appellata *Sogd*.
(Z) Chiamati da *Procopio Ephtalites*, de' quali ragioneremo più appresso.
(A) Per avventura gli stessi che li *Kalatz*.
(B) *Evagrio* ci dice, che gli *Abari* furono discacciati da' *Turchi* fuor della loro contrada.
(C) Per avventura gli *Un-iguri*.

(*l*) Menand. c. 6.
(*m*) Menand. c. 6. 7. 15.

del ſuo quarto anno (D), l' Imperatore mandò *Zemark* in una Ambaſciata a *Diſabules*, il quale profeſſando molta amicizia, intertenne gli Ambaſciatori con iſplendida feſta ſotto di una tenda tutta meſſa a tappeti di diverſi colori, ma di una ſemplice maniſattura, ove mangiarono e beverono per tutto il giorno. In queſto banchetto però non vi fu vino, avvegnachè nel loro paeſe non ſi trovaſſe niuna ſorta di uve, quantunque però aveſſero altri liquori, ch' erano dolci ed aggradevoli. Il giorno appreſſo furono trattati in un'altra tenda, li cui addobbi ed apparati erano oltre modo ricchi e di grand'eleganza.

Non molto dopo eſſendoſi *Diſabules* inoltrato nella ſua marcia contro li *Perſiani* preſe *Zemark* inſieme con ſe, ed alcuni ancora del ſuo ſeguito e treno; ma laſciò il rimanente nella contrada de' *Kliatoriani* (E). Egli ſimilmente diede all'Ambaſciatore una concubina delle ſue, la quale era una di quelle chiamate *Cerkhiſes* (n) (F).

Ambaſcerie de' Romani.

Nel ſecondo anno poi dell' Imperatore *Tiberio* (G), *Valentino* fu mandato in una Ambaſciata a *Diſabules* in compagnia di ſeicento *Turchi*, li quali giunſero a *Coſtantinopoli* con diverſi Ambaſciatori; ma concioſſiachè *Diſabules* foſſe morto non molto dopo l'arrivo di *Valentino*, queſti fu il giorno appreſſo ammeſſo all'udienza di *Toſſandro* ſuo figliuolo, il quale incolpò i *Romani* di artificio e di violazione di fede per eſſerſi confederati colli *Varkonites* o ſieno *Avares*, ch' erano in ribellione contro di lui. Ciò detto fece ſentire all'Ambaſciatore, ch' eſſo avea ſoggiogati gli *Alani* ed *Utrigoriani*, e che *Ananceas* (H) trovavaſi allora attualmente accampato innanzi al *Boſphorus* (I) con un' armata di *Turchi*. In ſomma l' Iſtorico *Greco* ſi querela, che *Toſſandro* trattò l' Ambaſciatore molto malamente (o).

Conquiſte delli Turchi.

Queſto racconto noi l' abbiamo da *Menandro*. Le altre notizie che noi abbiamo intorno a' *Turchi* le abbiamo da *Simokatta*, il quale ci informa che il *Kagân* de' ſuoi tempi, ch' eſſo punto non nomina (K), sì famoſo fra i *Turchi* Orientali, mandò un' Ambaſciatore all' Imperatore *Maurizio* nel principio della ſtate (L) inſieme con una lettera, parlando in termini ampolloſi delle ſue vittorie; e la ſopraſcritta era del tenor che ſiegue: *Il Kagân, il Gran Signore di ſette nazioni, e padrone di ſette climi del Mondo, al Re de'* Romani. Di fatto, continua il lodato *Simokatta*, queſto *Kagân* avea conquiſtati gli *Abteliani* o *Nephtalites*, ed eraſi impadronito dei loro domini; dopo di che eſſendo divenuto altiero per i ſuoi ſucceſſi, ſi unì a *Stembiskador*, e ſoggiogò gli *Avares*. Quindi eſſo marciò contro gli *Ogorites* (M), e li conquiſtò uccidendone 300000., e poſe a morte il loro Re per nome *Kolk* (N).

Loro guerre civili.

Queſta vittoria fu ſeguita da una guerra civile fra i *Turchi*. Eſſendoſi ribel-

(D) Il quarto anno del ſuo regno: *Anno Chriſti* 569.; e l'anno ſecondo degli anni cinquanta della tregua ſtretta con *Khoſroes*, a quel che io poſſo preſumerne.

(E) O veramente *Kliati* ſopra mentovati.

(F) Senza dubbio o *Chirkaſſiani* oppure *Kerghis*.

(G) Vale a dire nell'anno 580.

(H) Forſe il medeſimo con *Anangaus*.

(I) Queſta è una Città de' *Romani* nel *Cherſoneſo Taurico* dell' antico *Panticopium*; e ſe mai tuttavia ella è eſiſtente nel *Krim*, o deve eſſere *Yeni-Kala*, o veramente *Kerch*.

(K) *Khan*, *Kaan*, o *Kohan*, ſiccome gli odierni *Mongolli* ed *Eluthi* pronunziano una tal voce.

(L) Nell' anno 600.

(M) Sembra che queſti *Ogorites* od *Ogors* ſieno gli *Oyguri* o *Viguri*, de' quali ſopra ſi è fatta ſpeſſa menzione. Eſſi divennero poſſenti per il loro gran numero, e per la deſtrezza che aveano in maneggiare le armi. Abitavano alle ſponde del fiume *Til* chiamato dalli *Turchi il fiume nero* (*Kara-ſu* o *Karamuren*) Gli antichi Principi che li comandavano erano chiamati *Var*, e *Khuni*, od *Hunni* donde queſti popoli hanno preſi gli ſteſſi nomi. *Ved. Simokatta lib. vii. cap. 7.*

(N) *Simokatta* ſembra di confondere inſieme le conquiſte di *Diſabules* con quelle del *Khan* del ſuo proprio tempo.

(n) Ibid c. x. 13. (o) Ibid. cap. 19.

Digitized by Google

bellato uno de' suoi parenti chiamato *Turon*, esso fu obbligato ad implorare l'ajuto di *Sparzugun*, di *Khunaxolus*, e di *Tuldik*, con cui disfece il tiranno nella pianura d' *Ikar*. Dopo di aver egli stabiliti in questa guisa li suoi affari, mandò la sopra mentovata ambasceria all' Imperatore *Maurizio* per ragguagliarlo de' felici suoi successi. Finalmente il *Kagán* per mantenere vieppiù le cose in uno stato di buon ordine e sicurezza strinse un' alleanza con gli abitatori di *Taugasta* (O), il cui Principe veniva appellato *Taysan* (*p*).

Questi sono tutti gli avvenimenti che passarono tra' *Romani* ed i *Turchi* fino al tempo de' *Seljúki*; laonde fa d' uopo che noi presentemente rivolgiamo gli occhi verso l'*Asia Superiore*, e veggiamo cosa stavano essi facendo in quelle parti.

Noi abbiamo già dato un racconto dell'origine de' *Turchi* tolto da un' estratto che si è ultimamente fatto e ricavato dagli Annali della *China*, e pubblicato da Mr. *Guignes* sotto il titolo *Dell' origine degli* Unni, *e* Turchi, li quali da ciò sembra che sieno stati il medesimo popolo sotto differenti nomi. Noi adunque daremo in questo luogo la sostanza di un tal monumento alla diffusa; conciossiachè ei può servire a supplire e spiegare molti imperfetti ed oscuri passi nell' Istoria che siegue di questi popoli presa dagli Storici Orientali.

Gli *Unni* furono una considerabile Nazione della *Gran Tartaria*, e quivi ebbero il dominio più di dugento anni prima dell' Era *Cristiana*. Essi abitavano anticamente (*q*) nelle vicinanze del gran deserto, che si estende dalla contrada di *Korea* verso l' Oriente fino a quella de' *Getes* (P) verso l' Occidente. Gli Storici *Chinesi* loro danno due differenti nomi *Hyong-nú* e *Tú ki ùk*; vale a dire *Hunni* e *Turchi*. Il primo nome è quello ch' essi aveano prima del tempo di GESU' CRISTO; ed il secondo è quello, che un rimanente di questi *Hunni* ristabilitisi nella *Tartaria*, assunsero in appresso.

Maniera di vivere degli Unni o Turchi

Questi *Unni* o *Turchi* abitavano in certe tende (*r*) aggiustate entro alcuni carri, e trasferivansi da luogo in luogo per maggior comodo degli erbaggi onde pascere i loro bestiami, d' onde ritraevano e cibo e vestimenti. Essi dispprezzavano i vecchi, e solamente faceano conto de' giovani come quelli ch' erano più proprj per la guerra, ch' era l' unica loro occupazione. Le loro ricchezze consistevano in pecore e bestiami, ma principalmente nel numero degli schiavi che prendevano in guerra. Li cranj de' loro nemici servivano ad essi di tazze, nelle quali soleano bere nelle loro principali cerimonie. Una volta in ogni anno si radunavano nel campo Imperiale, e sagrificavano a' loro maggiori, al Cielo, alla Terra, ed agli spiriti. Ogni mattina l'Imperatore adorava il Sole nascente, e nella sera poi adorava la Luna. La mano sinistra era il posto di onore presso questi popoli, come lo è ben anche al giorno d' oggi presso i *Turchi*; ed in tutti i loro accampamenti la tenda o padiglione dell' Imperatore era collocata dirimpetto al Settentrione. Nella sua morte essi riponeano nella bara assieme col suo cadavere i suoi più ricchi abiti, e lo trasportavano al suo sepolcro accompagnato da tutti quelli della sua famiglia, e da' suoi ufficiali. Per lo spazio di un mese eglino facevansi

(O) Famosa Città delli *Turchi* presso la *Sogdiana*, secondo *Calisto cap.* 30. La *Sogdiana* è l'istessa oggidì colla Provincia di *Samarkand* nella *Gran Bukharia*, e forse colla *Gran Bukharia* medesima.

(P) O veramente *Jetab*, come gli Orientali scrivono una tal voce. Il deserto che Mr. *Guignes* appella il deserto della *China* è quel vasto deserto al *Nord* della muraglia *Chinese*, chiamato *Shamo* dalli *Chinesi*, e da' *Mogolli* che vi abitano, *Kobi*, la qual parola dinota un deserto.

(*p*) Simokatta, l. vii. c. 7. 8.

(*q*) Ven hyen tum kau: Kam-mo, ovvero Kang-mu. Ye tum chi van san tumpovv svvi shk:

(*r*) Ye tum chi. Veu hyen tum kau.

a corteggiarlo e servirlo nell' istessa maniera come se fosse vivo, e gli uomini di valore si cimentavano a duello ne' loro torneamenti, come anticamente faceano li Cavalieri *Inglesi*.

Barbara loro costumanze.

In questa maniera viveano gli *Hunni* in quei più rimoti primitivi tempi, cioè sotto i loro *Tanjûs* o sieno Imperatori (s); ma coll' andare del tempo si cambiarono le loro costumanze. Allorchè si ristabilirono nel *Turkestân*, eglino introdussero un barbaro costume in riguardo a' loro Re. Subito ch' era morto il loro *Gran Khân*, era dichiarato Imperatore il suo figliuolo o il parente più prossimo, e quindi per sapere se il suo Regno avesse ad essere e felice e lungo, ravvolgevano intorno al suo collo una cordicella di seta, e dopo avergliela talmente stretta sicchè gl' impediva il respiro, quindi la rallentavano, e le prime parole, ch' esso pronunziava in ritornando in se stesso, venivano considerate come predizioni di quel che dovea succedere nel Regno suo.

Oguz Khan *loro primo Imperatore.*

Questi *Unni* hanno abitato nel *Turkestân* fin da' tempi antichissimi (t); ed apparisce dalla loro Storia che in progresso di tempo diversi *Chinesi* ancora si trasferirono in quella parte di *Tartaria*. Dopo la distruzione della dinastia detta *Hya*, un Principe di quella famiglia figliuolo dell' ultimo Imperatore (Q) si ritirò colà con tutto il suo popolo; e secondo gli Storici tanto *Chinesi* quanto *Persiani*, li *Tanjûs* o sieno Imperatori degli *Unni* sono i suoi discendenti. *Dibbakavvi* mentovato dal *Mircondo* (R) non è altri chè l'Imperatore *Yû* fondatore dell' istessa dinastia *Chinese*: ed uno de' suoi discendenti nominato *Mau-Ton-Tan-ju* è il famoso *Oguz Khân* (S), il quale vien considerato per tutta la *Tartaria* come il fondatore dell' Imperio degli *Hunni* (T), e mantenne delle guerre fierissime contro de' *Chinesi*. La sua posterità regnò lungo tempo sopra tutta la nazione degli *Hunni* col titolo di *Tanjû*, essendo questa voce la contrazione di una parola che nel loro linguaggio significava *il figliuolo del Cielo*; e bene spesso commise delle ostilità contro de' *Chinesi*, nulla ostando li trattati di pace ed alleanze ch' eransi fatti con loro.

Il lor potere va in declinazione.

Sotto uno di questi Principi nominato *Tû kû Tanjû* (x), l'Imperio degli *Hunni* continuò a declinare considerevolmente. Una terribile carestia che avvenne tra loro fu la foriera di molti altri mali; talmente che i *Chinesi* prendendo vantaggio da quelle loro miserabili circostanze in cui erano, gli attaccarono, ma poscia alle loro umili sommissioni e suppliche, concederono a' medesimi la pace. Nulla però di meno si erano li *Chinesi* ritirati, quando li *Tartari Orientali* entrarono nella loro contrada, e gli obbligarono a trasferirsi più

(Q) (Il nome di questo Imperatore fu *Kye*, il quale regnò 52. anni. La dinastia continuò ad essere in piedi 441. anni, e terminò 1767. anni prima della nascita di GESU' CRISTO. Mr. *Guignes* ommette le date di molti rimarchevoli avvenimenti: la qual cosa rende il suo estratto imperfetto insieme ed oscuro).

(R) *Dibbakavvi*, o pure come scrivono altri, *Dibbakui Khan*, è mentovato da *Abu'l-ghazi Khan* nella sua Storia de' *Turchi*. Se egli è l' istesso con *Yu*, esso cominciò il suo regno nell' anno 2207. prima di CRISTO.

(S) *Mau-ton* si deve considerare come suo nome *Chinese*; e quello di *Oguz* come suo nome *Tartariano* o *Turco*. Tutti gli abitatori della *Tartaria Occidentale*, come anche li *Turchi Ottomani* lo noverano tra i loro più antichi e primitivi antenati, e massimi conquistatori.

(T) *Kam-mo*. *Ven-hyen tum kau*. Sembra che la Storia in questo luogo sia oscura, se non anzi confusa. Dalla circostanza degli Imperatori *Unni* che sono discesi dal figlio dell' ultimo Imperatore della dinastia detta *Hya*, sembra essere il medesimo con *Oguz Khan*. Se il tempo de' loro regni fosse stato specificato, ciò averebbe rischiarato un tal punto.

(s) Svvi shu. Tam shu. Ven. hyen tum. kau.
(t) Ven hyen tum shau. Kam-mo.
(u) Al Beidavvi. Mirkond.
(x) Kam-mo. Ven hyen tum kavv. Kam-shu.

Digitized by Google

più verso il Settentrione. Quel che però fu la sorgente di tutti i loro mali, e compì la rovina di questo Imperio, si fu la dissensione che s' intruse nella famiglia Reale per la seguente occasione. *Pú hû Tanjû* (V) pose a morte uno de' suoi fratelli, il quale doveva essere il suo successore, per collocare sul Trono il proprio suo figliuolo: per la qual cosa un Principe dell' istessa famiglia, figliuolo di un' Imperatore, conchiuse che la successione appartenevasi a lui: il che poco mancò che non gli fosse costata la vita; ma essendo stato avvertito a tempo del suo pericolo, ei trovò la maniera di scappar via, e si pose alla testa di certe *Herdas* o seno Tribù, le quali lo proclamarono Imperatore. Così l' Imperio degli *Unni* venne ad essere diviso in due parti; in quelli del Mezzo giorno sopra cui regnava il nuovo Monarca, ed in quelli del Settentrione soggetti a *Pú-hû Tanjû*. Questa divisione è quella appunto, di cui fanno menzione gli Storici *Persiani Mircondo* e *Beidâvvi*; dando ad una parte il nome di *Mogolli*, ed all' altra quello di *Tartari* (VV).

Divisione del loro Imperio.

Dopo questa ribellione, gli *Hunni* Settentrionali trovarono li *Chinesi* meno disposti ad assisterli nelle loro calamità di quel che lo erano stati per l' addietro. Essi venivano continuamente perseguitati da quelli del Mezzo giorno, che pur finalmente concederono ad essi la pace. Quindi si determinarono di portare le loro armi in *Mavvara'lnahr*, ove insuperbiti per i loro successi senza prestare niun riguardo alla Fede de' trattati rivolsero le loro forze contro della *China*; ma quivi trovarono gli *Hunni* del Mezzo giorno che ben vigorosamente li rispinsero. Alla fine i *Chinesi* ajutati sempre e soccorsi da questi secondi, dopo varie battaglie si determinarono di distruggere intieramente gli *Hunni* del settentrione: la qual cosa effettuarono per opera del loro Generale *Tew-hyen*, il quale nel regno di *Hyau Ho-ti* (X) Imperatore della dinastia detta *Han* nella *China*, disfece gli *Hunni* Settentrionali nella *Tartaria*; ed affine di trasmettere alla notizia de' posteri la memoria di questa vittoria, fece intagliare una iscrizione in un certo monte nel *Turkestân*, indicando il tempo in cui ella successe (Y). Gli Storici *Persiani* (y) attribuiscono questa sconfitta degli *Hunni* a *Tûr* figliuolo di *Feridûn*: ma egli è ben facile a conoscersi, dice il nostro Autore, ch' essi furono portati a cadere in questo errore per la similitudine de' nomi *Tevv* e *Tûr* (Z): oltre di che vivendo essi appassionati de' loro antichi eroi, ben volentieri si valsero di questa occasione per accrescere ed ingrandire la loro fama.

E' distrutto l' Imperio degli Unni Settentrionali.

Degli *Hunni* in tal guisa vinti (z), alcuni ne rimasero nella *Tartaria*, e si mischiarono colle tribù ch' erano state condotte dalle più lontane parti dell' Oriente per ripopolare questa contrada. Ma la maggior parte di loro continuò ad avanzarsi verso l' Occidente per le regioni al Nord di *Samarkand*, fino a tanto che giunsero al *Mar Caspio*, ed a quelle parti che sono intorno ad *Astrakân*. Quì appunto dove gli Storici *Chinesi*, li perdono di vista, li nostri per contrario cominciano ad averli di mira, e conducendogli in *Europa* per la *Palude Meotide*, dopo di averne additate le diverse loro migrazioni, li situano nella *Pannonia*, come si è di già mentovato.

Gli Unni del Nord si avanzano verso Occidente.

Gli

(V) Nella copia che ora abbiamo sotto gli occhi, egli è quivi pronunziato *Pounou*, ch' è prima scritto *Poucou*.

(VV) Sembra che i *Tartari* sieno i sudditi di *Pu ku Tanju*.

(X) Costui cominciò il suo regno nell' anno di Nostro SIGNORE 89.

(Y) (Mr. *Guignes* avrebbe certamente ben fatto nel rammentare in qual tempo ciò fosse accaduto, oppure in qual anno d' *Hayau Ho-ti* imperatore dell' *Han* avvenne questa sconfitta).

(Z) Nel *Francese* linguaggio si legge *Tecu* e *Tour*: ma questa conghiettura sembra troppo sforzata. In oltre gli Storici *Persiani* riferiscono li regni di *Tur* e *Feridun* o *Fraydhun* all' etadi lungamente prima dell' Era Cristiana.

(y) Mirkond. D' Herbel.

(z) Ven hyen tum kau. Kam-mo.

Digitized by Google

Gli Unni Meridionali sono soggiogati dalli Juijen.

Gli *Hunni* Meridionali, i quali rimasero nella loro antica contrada (*a*), preservarono il loro potere fino a che una tribù de' *Tartari* Orientali nominati *Juijen* intieramente li soggiogò, e ridusse sotto il loro dominio presso che tutta l'estensione della *Tartaria*. Il titolo che portavano li loro Re era quello di *Khân*, o *Khakân*, il quale fu sostituito in luogo di *Tanjû*. Essendo stati gli *Hunni* in simil guisa discacciati, andarono a stabilire diversi principati nella *China* Settentrionale, li quali però furono distrutti l'uno dopo dell'altro. Uno per tanto di essi, i cui Principi discendeano dall'Imperatore degli *Hunni*, fu rovinato da *Tay-vû-ti* Imperatore della *China* Settentrionale. Dopo questo infortunio tutta la famiglia unitamente cogli *Hunni* si ritirò in una montagna della *Tartaria* nomata *Erkena-kom*. Or questi popoli, li quali in tal tempo erano conosciuti sotto il nome di *Turchi*, stavano impiegati, secondo gli Storici *Chinesi* egualmente che *Maomettani* (*b*), nel lavorio di opere di ferro per uso e servizio delli *Khân* delli *Tartari* detti *Juijen*; e continuarono in questa forma a sostentare se medesimi per un certo numero di anni; cioè finattantochè questi *Juijen* vennero ad essere attaccati dalle nazioni abitanti alla parte loro Occidentale.

Gli Juijen sono superati e vinti dalli Turchi.

Tu-mvven Khàn (A), che in quel tempo era capo de' *Turchi Irkena-kom*, marciò fuora della montagna alla testa di questi popoli, e sconfisse i nemici. Quindi *Tu-mvven* facendosi merito di questo servizio che avea fatto al *Khâkân* o sia Imperatore delli *Juijen*, s'immaginò di aver titolo e diritto di chiedere in matrimonio la figliuola di lui. Il *Khàkân* però molto lungi dal portare l'istessa sua opinione, rigettò con isdegno una simil proposta dicendo; *che non si conveniva ad uno schiavo di aspirare ad una tale alleanza col suo Sovrano* (*c*). *Tu-mvven* acceso d'ira per una così disprezzante ripulsa immediatamente si rivoltò contro il suo Principe; ed avendo ucciso l'inviato *Juijen* entrò in una confederazione con *Ven-ti* Imperatore della *China* Settentrionale. L'anno appresso marciò contro gli *Juijen*, li disfece ed uccise il loro *Khân*; dopo di che assunse quel titolo, e fece appellare se medesimo *Tu-mvven Ilkhân*.

Imperio de' Turchi.

In questa maniera fu stabilito un possente dominio nella *Tartaria*, chiamato in quel tempo l'Imperio de' *Turchi*. Affine di preservare la memoria dell'origine di questa famiglia, solevano essi radunarsi ogni anno, e con molta cerimonia battevano un pezzo di ferro rovente sopra di una incudine; il qual costume continuò fino al tempo di *Jenghiz Khân* (*d*), il quale era disceso da questo *Tu-mvven Khân*; e quindi è che alcuni de' nostri Storici hanno rappresentato questo Principe come il figliuolo di un ferrajo.

Donde sono così detti gli Hungariani.

Essendo stati li *Juijen* in simil guisa discacciati fuor del loro paese dalli *Turchi* (*e*) secondo ogni verisimilitudine passarono in *Europa*, dove essendo conosciuti sotto il nome de' falsi *Avares* od *Abares*, mescolaronsi cogli *Hunni* del *Nord*, li quali si erano quivi stabiliti lungo tempo prima; talmente che essendosi questi due popoli uniti insieme formarono la nazione degli *Hungariani*, cioè dire *Hun-Ikoriani*; il quale ultimo nome è quello, con cui gli *Juijen* venivano conosciuti nella *Gran Tartaria*.

Que-

(A) Dagli Storici *Maomettani* viene scritto *Tumana Khan*. *Abu'lghazi Khan* lo fa il quinto antenato di *Jenghiz Khan*, e mette la sortita de' *Mogolli* fuora d'*Irghanakon* sotto *Berrizena Khan* 19. generazioni avanti; e più di due mila e trecento anni indietro, secondo il suo computare: Vedi la Stor. Univ. Ant. Vol. V. pag. 258. & seq.

(*a*) Hu hau shu. Kam-mo. Chin shu. U. tay shu.
(*b*) Kam-mo. Svvi shu. Beidavvi. Mirkond. Tam.shu.
(*c*) Kam-mo. (*d*) La Croix hist. de Jenghiz Khan.
(*e*) Kam-mo Nicephorus Cal.

Digitized by Google

Questa è la vera origine de' secondi *Hunni* o *Turchi* nel *Turkestân*, secondo gli Storici *Chinesi*; ma non essendo eglino contenti di un principio, che non avesse in se qualche cosa di straordinario, affermano (*f*) che una nazione di *Tartari* essendo in guerra fu così intieramente disfatta da' suoi nemici, che solamente un fanciullo scappò dalla strage, le cui braccia e gambe non per tanto furono da loro recise in pezzi, e quindi gittaron lui dentro di un lago; che una lupa tocca dalle disgrazie di quel ragazzo lo trasse fuora del pericolo in cui era, e provvide pel suo sostentamento: che il fanciullo per motivo di gratitudine si prese in moglie questa lupa, e facendo con lei ritorno nelle montagne al *Nord West* della contrada degl' *Igûri*, ella quivi si sgravò di dodici figliuoli, i cui discendenti presero il nome di *Assena*.

Favola degli Zenas come spiegata.

Il racconto che ci vien dato dagli Storici Occidentali di *Tu-mwven Ilkhân* (*g*) spiegherà la favola sopra allegata. Questo Principe, nominato *Tumana* dagli Storici *Persiani*, fu il figlio di *Bisshker* figliuolo di *Kaydu* disceso da *Bûzenjir* figliuolo della Regina *Alankavva*. Essendo questa Regina de' *Mogolli* o *Turchi*, che abitavano le montagne di *Tartaria* in quel tempo, ed anche prima del ristabilimento del loro Imperio, rimasta vedova con due ragazzi, secondo il ragguaglio degli Scrittori *Maomettani* e *Chinesi*, prese il governo del di lei piccolo stato durante la minoranza de' di lei figliuoli, e costantemente ricusò di bel nuovo maritarsi. Nulla però di meno il fermo attacco di lei alla vedovanza non punto la impedì dall' essere madre di tre altri figliuoli, uno de' quali fu nominato *Bûzenjir*. Il nipote di *Bûzenjir* chiamato *Dutumin* ebbe nove figliuoli, otto de' quali perirono in una certa occasione: ed il nostro Autore va persuaso che la sopra mentovata favola avesse in mira questo macello.

Il nono figliuolo di *Dutumin*, il quale scappò, fu *Kaydu* padre di *Bisshkar*, ed un' altro chiamato *Hurmalankum*, i cui figliuoli portarono il nome di lupi; su di che la favola sta apparentemente fondata; ma con tutto ciò questa Storia non riguarda li *Turchi* in generale, ma solamente quella particolare Tribù di essi detta *Zenas* (B) od *Assenas*, siccome la pronunziano li *Chinesi*, la quale trasse l'origine sua e discendenza dal sopraddetto *Hurmalankum*.

Tribù degli Zenas o lupi.

Tu-mwven Ilkhan dopo di avere soggiogati li *Juijen* attaccò e disfece diversi altri popoli della *Tartaria*. Li suoi figliuoli imitando l'esempio del loro padre formarono un' Imperio che si estese dal mar *Caspio* fino alla *Korea*. Ma conciossiachè una sì vasta regione non potesse lungamente rimanere sotto il dominio di un solo Principe, questi *Turchi* si divisero in due rami, cioè in Orientali ed Occidentali, i quali ebbero ciascheduno il loro particolare *Khân* (*i*). L'Imperio de' secondi si estendea fino al *Sibûn* (*k*), e più d'una volta divenne formidabile alli Re di *Persia*, particolarmente ad *Hormûzd* od *Hormisdas* figliuolo di *Kosrû Anushirvvân*: ma in progresso di tempo questo Imperio di *Turchi* Occidentali fu distrutto da altri *Turchi* dell'*Horda* o sia Tribù nominata *VVhey-ke*; i quali fondarono un nuovo dominio nell' istessa contrada; e da questi *VVhey-ke Turchi*, secondo l'opinione del nostro Autore, discesero le quattro famose *Seljûke* dinastie d'*Irân* ovvero *Persia* diffusamente, di *Kerman*, di *Rûm* od *Asia Minore*, e di *Siria*, che regnarono in *Aleppo* e *Damasco*.

Turchi Orientali ed Occidentali.

Turchi detti VVhey-ke.

Da cui sono discesi li Seljuki.

Quan-

(B) *Zena* in linguaggio *Turco* significa *un lupo*; come si è di già osservato avanti.

(*f*) Ven hyen tum shau.
(*g*) Hist. gen. des Tartares, Mirkhond. hist. de Jenghiz Khan. Hist. des Monguls. Yyven shu Kam-mo.
(*i*) Kam shu. Kam-mo. Vedi par. la Nostra Univers. Ant. Stor. Vol. V. p. 88. per tot. passim. (*k*) Ferdusi.

Digitized by Google

Turchi Orientali distrutti dalli Khitan.

Quanto poi alli *Turchi* Orientali, che abitavano nelli più rimoti ed ultimi confini del *Turkestân*, il loro ramo fu distrutto dal popolo nominato *Khitân* (*l*) i quali vennero originalmente dalla *Tartaria Orientale*; e questi *Khitân* furono anch' essi poi invasi nell' istessa parte dalli *Nyu-che Tartari* (*m*), i quali sono gli *Altûn Khân* (C) degli Scrittori *Maomettani*, e che da noi sono presentemente chiamati *Manchevvs*. Avendo questa nazione rovinato l'Imperio de' *Khitân*, alcuni di questi secondi passarono in *Persia*, e quivi stabilirono una dinastia conosciuta presso gli Autori *Maomettani* sotto il nome di *Kara Khatayani*. Li *Turchi* dopo la distruzione del loro Imperio, come sopra riferito, si formarono ed eressero in piccioli principati; ed ogni *Horda* o Tribù aveva il suo particolare *Khân*. Li *Kera-iti* o *Kara-iti*, ch'era una di queste Tribù *Turche* (*n*), erano nel dodicesimo secolo governati da un Principe chiamato *Tuli Khân*, altrimente detto *Onk Khân* (*o*), che gli Scrittori *Arabi* chiamano il Re *Giovanni*, e gli *Europei* viaggiatori il *Pretegianni*.

Li Turchi sono rotti e divisi in Tribù.

La posterità di *Tu-mvven Ilkhân* si andò insensibilmente scemando, e si ridusse al punto di esser estinta, od almeno di non fare mai più alcuna considerevole figura nella *Tartaria*, allora quando comparì al Mondo il famoso *Jengbiz Khân* (*p*).

Alcune riflessioni sopra il precedente estratto.

Questa si è l'origine de' *Turchi*, secondo gli Storici *Chinesi*; ma comparata in certi periodi con li racconti datici dagli Occidentali Scrittori *Asiatici*. In sì fatta comparazione non per tanto Mr. *Guigues* sufficientemente non distingue quel tanto si è preso dagli Autori di ciascuna spezie, o nel testo, o nelle citazioni marginali: nè certamente assegna egli le date e tutti i fatti principali. Allora quando dice, che *Dibakkavvi Khân* sia l'Imperatore *Yû*, e che *Mau Ton Tanjou* sia *Ogùz Khân*, non apparisce se queste sieno le parole degli annali *Chinesi*, oppure soltanto le congbietture sue proprie. Qualora si voglia supporre, che sieno il racconto *Chinese*, si troverà una disconvenienza ben grande fra esso e la relazione *Tartara*; imperciocchè *Ogùz Khân* sarebbe il diciannovesimo in discendenza da *Dibakkâvvi* od *Yu* secondo il primo, e non altro che il quinto a tenore della seconda. Inoltre in virtù di questa seconda, *Tu-mvven* è solamente il quinto progenitore di *Jengbiz Khân*; ma gli annali *Chinesi* lo pongono alla testa della sortita da *Irganakon* in luogo di *Bertizena*, 19. generazioni avanti. Se Mr. *Guigues* fosse stato più copioso e distinto nel suo estratto, ciò averebbe supplito a molti difetti, ed averebbe rischiarate insieme molte oscurità nella Storia de' *Turchi*, che per una tale mancanza incontriamo negli Storici *Maomettani*, secondo la cui mente facciamo noi al presente passaggio a dare un racconto de' loro affari, finattanto che gli *Seljûki* fondarono il loro Imperio in *Irân*.

Cosroe soggioga la contrada detta Abtela.

Mircondo lo Storico *Persiano* c'informa, che quando *Kesre Anushirvvân*, ch'è il famoso *Cosroe* (D) degli Storici *Greci*, venne al Trono; la qual cosa fu circa l'anno 531. egli era in possesso di *Mavvara'lnabr* (E), cui esso aggiunse nuove contrade, e fra le altre anche quella di *Abtela* (*q*).

La

(C) (E li *Kin Tartari* degli Storici *Chinesi*; conciossiachè *Altun* sia l'appellativo *Turco*, e *Kin* sia il *Chinese* per esprimere l'*Oro*, come si è altrove già notato).

(D) Figliuolo di *Kabades*. Li *Persiani* scrivono *Khosravv* e *Kobad*.

(E) Il qual nome corrisponde alla *Transoxana*.

(*l*) Sum shu. Kam-mo. Ven hyen tum shau.
(*m*) Abu'lfaraj. Beidavvi.
(*n*) Yvven shu. (*o*) Abu'lfaraj.
(*p*) Guigues orig. des Huns & Turks.
(*q*) Mirkond: ap. Teixeiram, p. 163.

Digitized by Google

La contrada di *Abtela*, che in linguaggio *Persiano* significa *Acqua di oro*, prende il suo nome da un popolo così chiamato, il quale qualche tempo prima aveala conquistata. Li *Greci* corrompendo una tal parola li chiamarono *Nephtalites* (F), *Eutalites*, e più strettamente *Ephtalites*. Essi furono denominati *Hayâtelah* dagli *Arabi*. Secondo l'avviso di *Procopio*, gli *Ephtalites* furono quelli chiamati gli *Unni Bianchi*, i quali sembra che sieno stati padroni per qualche tempo di tutta *Mavvara'lnahr* o sia la *Gran Bukharia*, cui *Abulfeda* dona il nome di *Hayâtelah* (r). Il Dr. *Hyde* osserva, che *Heyâteleh* fu il titolo del Re di *Katlân* (s), ch'è una Provincia nella parte Orientale di *Mavvara'lnahr*; ed *Eutichio* ci informa, che *Gosbnavvaz* Re di *Abtelah*, il quale innalzò *Firûz* al Trono di *Persia* circa l'anno 465. era il Re di *Balkh* (t), e di parte ancora del *Khorasân*; la qual cosa dimostra che il dominio degli *Abtela* era stato un tempo molto vasto ed esteso (G); comechè noi possiamo supporre che il loro potere fosse stato molto scemato nel tempo quando *Anushirvvân* li conquistò.

Domini de' Turchi.

Ma mentre questo Principe stava occupato in estendere i suoi dominj, questi furono invasi da *Khâkân Chini* Re di *Tatar* o *Tartaria* con una possente armata, il quale tolse da lui *Samarkand*, *Bokhâra*, e parecchie altre città in *Mavvara'lnahr*, ch'egli in appresso fu costretto a lasciare per i felici successi di *Hormoz* suo nipote (u).

D'*Herbelot* ci rapporta, secondo il *Mircondo*, che avendo *Anushirvvân* respinti gl'*Hiyatelah* di là dal monte *Parapamisus* (H) nel suo dodicesimo anno, marciò contro il *Khâkân* de' *Turchi* Orientali, il quale regnava allora nelle Provincie *Transoxane*, e l'obbligò a chiedergli la pace, come anche a cedergli una delle sue figliuole in matrimonio (vv). *Eutichio* riferisce questo avvenimento con qualche variazione, e ci dice che avendo il Monarca *Persiano* risoluto di vendicare contro degl' *Hiyatelah* l'ingiuria fatta a *Firûz* suo avo, prima fece un' alleanza col gran *Khâkân* de' *Turchi* facendogli sapere il suo disegno, e che quindi marciando esso contro de' nemici, gli sconfisse ed uccise il loro Re. In questa maniera la contrada di *Balkh*, e le parti adjacenti del *Khorasân* furono date in suo potere, e quindi si accampò esso in *Fargâna* (I), e si prese in moglie la figliuola del *Khâkân* (x).

(F) Quindi alcuni Autori *Europei* hanno supposto, che queste contrade sieno state popolate da' *Giudei* particolarmente della Tribù di *Naphthali*.

(G) D'*Herbelot* ci dice, ch'essi furono gli antichi *Indo-Sciti*, ed abitarono le contrade di *Kandahar*, *Tibet*, e *Barantola*, ch'è una parte del *Tibet*; d'onde egli suppone che sia derivato un tal nome. Vedi la sua Bibliot. orient. Art. *Heathela* e *Noushervvan pag.* 421. 680.

(H) Questo non può essere il nome dato dal *Mircondo*; nè possiamo noi determinare quali montagne voglia con ciò intendere D'*Herbelot*. Noi presumiamo ch'esso intenda quelle che dividono o la contrada di *Balkh*, oppure quella del *Khorasan*, dall'*India*. Gli Autori proccurando spesse volte di spiegare le cose diventano più oscuri; e per un'affettazione di far mostra della loro perizia nella Geografia, fanno anzi scorgere la loro ignoranza. Non vi ha punto alcuno, in cui essi abbiano commessi più errori, quanto in dare li nomi antichi per i moderni, oppure quelli di loro propria fantasia, in luogo de' nomi trovati negli Scrittori d'onde essi copiano. Quel che tuttavia è peggio, essi comunemente lasciano d'inserire per via di note li nomi usati nell'originale; la qual cosa fa che spesse volte si rendano gli altri inabili a poterne correggere li loro errori.

(I) Questa è una Provincia di *Mavvara'lnahr* o sia *Gran Bukharia* di là dal fiume *Sihun* ovvero *Sir*. Ved. *Herbelot* art. *Hormoz*, *pag.* 457.

(r) Abulf. desc. Chovvarazm, pag. 29.
(s) Hyde in Peritsol. itin. mund. pag. 156.
(t) Eutych. annal. Vol. II. pag. 111.
(u) Mirkhond ap. Teixeir. pag. 163.
(vv) D'Herbel. Bibl. orient. p. 680. art. Noushirvvan.
(x) Eutych. annal. vol. ii. p. 188.

Da quel tanto si è detto finora ben di leggieri potrà ravvisare chi legge, che *Khâkân* è un nome generale dato dagli Storici *Persiani* alli Principi de' *Turchi* chiamati parimente Imperatori di *Tartaria*, di cui troviamo noi farsene menzione fin dal tempo di *Bahrâm-gaur* figliuolo di *Yazdejerd* I. Re di *Persia*, che principiò il suo regno circa l'anno di CRISTO 417. (*y*); come di un popolo differente, almeno in riguardo alla loro originaria contrada, dagli antichi *Turchi* o sieno abitatori del *Turkestân* situati al *Nord* della *Persia*, con cui li *Persiani*, secondo la loro Storia, ebbero delle guerre (K) ne' primitivi tempi della loro Monarchia. Li primi sono chiamati *Turchi* Orientali per distinzione; ed il gentilizio nome di *Chin* trovasi aggiunto al titolo di *Khâkân* per dinotare, secondo ogni verisimiglianza, l'esser eglino venuti dalle parti Orientali della *Tartaria* verso la *China*; quantunque bisogna osservarsi, che la voce *Chin* è un nome generale alcune volte usato dagli Orientali per comprendere amendue quelle regioni (*z*).

Seconda invasione di Turchi *nella* Persia.

Hormoz (L) successe a suo padre *Amisbîrvvân* circa l'anno 586., e non molto dopo fu invaso dall' Imperatore *Greco* (M); della qual cosa *Stabasbab* suo fratello cugino figliuolo del *Khâkân*, la cui figlia *Nasbîrvvân* si avea tolta in moglie, avendo preso vantaggio passò il fiume *Jihûn* od *Amû* con trecento mila combattenti (N) e conquistò il *Khorasân*. Ora trovandosi la *Persia* in queste angustie, *Bahrâm Chubin* il più valoroso e prode uomo del suo tempo fu mandato a chiamare, perchè si opponesse a' nemici (O); e costui non prendendo seco più di 12000. soldati sperimentati fece di loro una grandissima strage, uccise il loro Re, e fece prigioniero il suo figliuolo oltre ad un immenso bottino: ma conciossiachè in appresso fosse stato egli disfatto ne' suoi attentati contro di *Kosravv Parviz* figliuolo e successore di *Hormoz*, egli se ne fuggì nel *Turkestân*, ove si pose a servire il *Khâkân Chini* (*a*).

Gran moltitudine di Turchi *fanno scorrerie nella* Persia.

Da questo tempo sembra che i *Turchi* sieno rimasti in quiete fino all'anno 654., essendo il diciannovesimo del regno di *Yazdejerd* ultimo Re di *Persia*, nel qual tempo sterminate moltitudini di loro (P) da *Turân* o *Turkestân* passarono il fiume *Sihûn* ovvero *Sir*, e posero a guasto le contrade ch'erano al Mezzo giorno di esso. Nell' istessa congiuntura gli *Arabi* invasero li suoi domini dall' altra parte; ed egli morendosene l'anno appresso venne il tutto di grado in grado a cadere in preda de' secondi. Finalmente nell' anno 716. gli *Arabi* discacciarono li *Turchi da Karazm* e *Mavvara'lnahr*.

Tutta volta però dopo quel tempo, essi in gran numero si sparsero per tutti i domini del *Califfo*, ed a poco a poco si posero in possesso de' medesimi; conciossiachè essendo essi un popolo di grazioso aspetto, e famosi per il loro coraggio, li *Califfi*, e quindi al loro esempio, diversi di quei Principi che coll' andare del tempo scossero il loro giogo, ordinarono che un gran numero di giovani schiavi *Turchi* si fossero comperati ed educati nelle loro Corti. Di costoro essi ne formarono truppe di milizia, che soventi volte ribellaronsi e deposero il *Califfo* medesimo. In effetto, i loro Comandanti diven-

(K) Questi furono li *Juijen*, li cui Principi ebbero il titolo di *Khan*, o *Khakan*. Ved. sup. pag. 142 & seq.

(L) Egli è parimente chiamato *Hormozd*, d'onde viene il *Greco Hermizdas*; ed eziandio è nominato *Tajedar* o sia il *Portatore della Corona*, poichè esso portò il *Taje* in tutte le occasioni.

(M) Questo fu l' Imperatore *Maurizio*, che secondo gli Storici *Greci* fu la prima volta invaso da *Hermizdas* nell' anno 587. Vedine l' Antica Univ. Stor. Vol. XI. Stor. *Persiana*.

(N) *Texeira* ha il numero di 400000.

(O) *Texeira* tuttavia li chiama *Tartari*.

(P) Questa è la prima volta che *Mirkhond* li chiama *Turchi*, secondo l' astratto di *Texeira*.

(*y*) Ibid pag. 83. (*z*) Texeira hist. pag. 105.
(*a*) Mirkhond. ap. Texeir. pag. 186. Eutych. annal. vol. ii. pag. 200.

Digitized by Google

vennero finalmente padroni non solo del *Califfato*, e delle persone de' *Califfi* (*b*), di cui essi erano guardie, ma eziandio di gran dominj, ch' eglino eressero nel *Khorasân*, *Karazm*, *Egitto*, e nell'*India* medesima, come si è di già recato ed esposto diffusamente (*c*).

Ma per ritornare agli affari de' *Turchi* ne' paesi loro. Nell'anno 894. *Ismaele Al Sammâni*, il quale sottraendo la sua soggezione al *Califfo*, innalzò se medesimo per Re di *Mavvara'lnahr* e *Khorasân*, marciò nel *Turkestân* e sconfiggendo il *Khân* fecelo prigioniero con dieci mila de' suoi, oltre ad un immenso tesoro di cui egli impadronissi. Qualche tempo prima della sua morte, la quale accadde nell' anno 909., egli fece colà un' altra spedizione, conquistando diverse provincie (*d*).

Li Turchi sono invitati dalli ribelli.

Sembra che i *Turchi* si sieno trattenuti dentro i loro confini fino al regno di *Nùh Ebn Mansûr*, sesto Re della stirpe de' *Sammâni*, il quale salì sul Trono nell'anno dell'*Egira* 365. (Q), e di CRISTO 975. Essendo questo Principe in possesso di tutta *Mavvara'lnahr* e del *Khorasân* diede il governo di due considerabili distretti a due fratelli *Abuali* e *Faekh*. Questi finalmente essendo tra loro venuti a contesa, il secondo fu il primo a ribellarsi, e quindi fece lo stesso anche il primo, ed invitarono *Kara Khân* (R) del *Turkestân* ad invadere li dominj di *Nùh Ebn Mansûr* (S). Il detto *Khân* non mancò di unirsi loro, ed avendo rotta l'armata di *Nùh* prese *Samarkand* e *Bokhàra*, mentre che *Nùh* si affrettò di raccoglierne un'altra. Indi essendo caduto infermo *Kara Khân* fu consigliato da' suoi medici di ritornarsene al *Turkestân*; la qual cosa tentò esso di fare, ma se ne morì per la strada.

Nulla però di meno i fratelli rubelli tuttavia si mantennero in campo, e radunarono delle gran forze essendo assistiti dalli Principi vicini; nel qual tempo *Sabektekin* famoso Generale di *Nùh* essendo ritornato carico di palme ed allori dall' *India*, il Re mediante la sua assistenza marciò contro di loro, e dopo una dubbiosa battaglia li ruppe e disfece (*e*).

Dopo questa battaglia *Nùh* a richiesta di *Sabektekin* fece suo figliuolo *Mahmùd* Generale delle sue forze, e portossi a *Bokhàra*; *Sabektekin* si portò a *Gazzàn* (T), ch'è un territorio nel *Khorasân*; e *Mahmùd* ne andò a *Nisbabùr*, d'onde tosto fuggiron via *Abuali* e *Faekh*, ch' eransi colà ritirati; ma poscia ragunando truppe ne discacciarono *Mahmùd*. Tutta volta però avendo questi riunite le sue truppe, ed essendosi a lui congiunto *Sabektekin* suo padre ruppero quelli due fratelli; quindi fu che *Abuali* si sottomise a *Nùh*; ma *Faekh* si ritirò presso *Ilek Khân*, il quale successe a *Bokra Khân* nel *Turkestân*, e fu da lui persuaso a far guerra contro di *Nùh Ebn Mansùr*.

Ilek Khan si ritira.

Essendo stato *Nùh* informato di quanto andavasi meditando, ordinò a *Sabektekin* di seguire lui e *Mahmùd* colle sue truppe tra *Kesh* e *Nesàf* vicino *Samarkand*; ma essendosi concordato un' aggiustamento, in virtù del quale *Faekh* doveva avere il governo di *Samarkand*, fu intieramente posto termine a queste turbolenze nell'anno 995.; e *Nùh* se ne morì due anni dopo in pace, aven-

(Q) D' *Herbelot* per errore mette questo avvenimento 20. anni più appresso; e sebbene *Texeira* non ponga la data a tutti li suoi fatti, pur non di meno sembra essere egli più corretto ne' suoi numeri.

(R) Così dice D' *Herbelot*. *Texeira* però lo chiama *Bokra Khan*.

(S) Queste turbolenze, secondo D' *Herbelot*, cominciarono intorno all' anno 371. dell' *Egira*, e di GESU' CRISTO 981.

(T) Di cui la Città di *Gaznah* o *Gazna* è la Capitale.

(*b*) Vedi D' Herbel. pag. 898 & seq. Art. Turk.

(*c*) Vedi parim. Vol. XXIV., e XXV. della Storia Araba, ossia il Vol. II. e III. della presente Storia nostra Moderna.

(*d*) Mirkhond. ap. Texeir. p. 197., 206. 237. 239.

(*e*) Mirkhond. ap. Texeiram, p. 255. & seq. D' Herbel. p. 679. Art. Nouh ben Mansour.

avendo regnato ventidue anni, e laſciando ſuo figliuolo *Abu'lhares Manſûr* in età giovanile che a lui dovea ſuccedere in *Bokhâra* nel dominio di *Mavvara' lnahr* e *Khoraſân*.

Quindi rientra in Mavvara'lnahr.

Dopo la morte di *Nùh*, *Ilek Khàn* fece invaſione ne' dominj di *Abu'lhares*; ed eſſendoſi a lui unito *Faëkh* Governatore di *Samarkand* attaccò la Città di *Bokhàra*, d'onde fugginne *Abu'lhares*, ma non molto dopo vi fece di bel nuovo ritorno per le aſſicurazioni di fedeltà a lui fatte da *Faëkh*, ch' eſſo fece ſuo Generale, e *Baktuzun* Governatore del *Khoraſân* (*f*).

Mahmud Gazni (V) figliuolo di *Sabektekin*, di cui era il governo del *Khoraſân*, eſſendoſi lagnato di queſto torto, *Abu'lhares* gli diede *Balkh*, *Termed*, ed *Herat* in luogo di ciò; ma concioſſiachè *Mahmûd* non foſſe contento di un tal cambio, marciò a *Niſhabûr*, d'onde il Re fuggì via; ma quindi temendo di non avere ad eſſere tenuto per un ribelle, ſe ne tornò indietro ſenza neppure vedere quella Città. *Baktuzun* marciò in ſoccorſo del Re; ed avendolo incontrato nel ſuo ritorno, coſpirò ſotto qualche preteſto inſieme con *Faëkh*, e gli cavò gli occhi dopo aver lui regnato un'anno e ſette meſi. Ciò fatto ſublimarono eſſi al Trono *Abdalmàlek*, l'ottavo Re; ma concioſſiachè *Mahmûd* foſſe marciato contro li traditori, eſſi fuggiron via per differenti ſtrade; *Faëkh* conducendo ſeco il novello Re a *Bokhâra*. In queſta guiſa divenne *Mahmûd* poſſeſſore di tutto il *Khoraſân*. Intanto avendo li traditori uniteinſieme alcune forze marciarono contro di lui; ma eſſendoſene morto *Faëkh*, la ſpedizione non ebbe eſito alcuno.

Si ecclissa nodiſturbi nel Turkeſtan.

Ilek Khan s'impadroniſce di Lokhara.

Fra queſto mentre *Ilek Khàn* prendendo vantaggio da ſomiglianti turbolenze, ſi avanzò a *Bokhâra* ſotto preteſto di aſſiſtere *Abdalmàlek*. Avvegnachè il giovane Re preſtaſſe credenza alle parole di lui mandò i migliori comandanti che avea per rendergliene le grazie; ma queſti furono dal *Khàn* fatti arreſtare e porre in ſicuro. Per il che ſorpreſo *Abdalmàlek* da ſpavento ſi naſcoſe con penſiero di ſcapparne via; ma avendo *Ilek Khân* preſa la Città, ed eſſendoſi fatta una diligente ricerca, fu rinvenuto *Abdalmàlek*, e mandato ad *Uskand* (X), ove egli morì in uno ſtato di prigionia. Queſto avvenne nell' anno di Noſtro SIGNORE 999.

Anno dell' Egira 390.

Ilek Khan fa arreſtare il Re Abu'lhares.

I ſuoi ſudditi proclamarono in Re uno de' ſuoi fratelli più giovane, ma queſti non ſi godette lungamente la ſua dignità. Eſſendoſi adunque *Ilek Khân* in ſimil guiſa impoſſeſſato di *Bokhâra*, fece arreſtare il cieco Re *Abu'lhares Manſûr*, li ſuoi due fratelli, e due zii, inſieme con altri della famiglia Reale, i quali furon tutti confinati a parte, ed aſſiſtiti dalle ſue donne ſchiave. Colei che ſeguiva *Abu Ibrahim Monteſer* avendo qualche paſſione per lui gli proccurò il modo di ſcappar via col mezzo del di lei velo; talchè eſſendo già in libertà, ſi portò a *Karazm*, ove a gran folla correndo a lui la moltitudine, egli mandò un numeroſo eſercito a *Bokhâra*, il quale diſfece le forze d'*Ilek Khân*, e fece prigioniero il loro Generale. Indi marciando più innanzi ruppe e ſconfiſſe un'altro de' ſuoi eſerciti comandato da *Takin Khân* Governatore di *Samarkand*.

Ilek Khan è ſconfitto due volte.

Monteſer dopo di queſto fece ritorno a *Bokhâra*, ma *Ilek Khân* marciando toſtamente contro di lui, eſſo fuggì via, e varcando il fiume *Jilûn* ſi portò a *Niſhabûr* nell'anno 1000. di CRISTO. Verſo il principio dell'anno appreſſo coll'aſſiſtenza de' *Turcomanni* egli marciò in *Mavvara'lnahr*, ove *Ilek Khân* gli andò all'incontro con un grand'eſercito; ma poichè ſtavano accampati gli uni

Anno dell' Egira 391.

(V) Oppure *Gaznevi* così appellato dalla Città di *Gaznah*, dove ſuo padre riſiedeva.

(X) D'*Herbelot* ſcrive un tal nome *Uskhend*.

(*f*) Mirkhond ubi ſup. pag. 259. & ſeq.

Digitized by Google

uni vicino agli altri, li *Turcomanni* una notte per sorpresa si avventarono contro il Campo del *Khân*, ed uccidendo moltissimi uomini, posero il resto in fuga; dopo di che se ne tornarono alle loro tribù colla parte migliore del bottino. Veggendosi *Montefer* abbandonato così da' *Turcomanni* tragittò sopra il gelo il fiume *Jibûn* ch'era in quel tempo agghiacciato. Frattanto pentendosi li *Turcomanni*, che aveano a lui lasciata qualche parte della preda, di bel nuovo ritornarono per toglierfela; sicchè essendo di giorno pervenuti al fiume, trovarono le sue acque già disciolte, e così furono posti fuor di stato onde poterlo perseguitare. Dopo di ciò *Montefer* ottenne alcune vittorie nel *Khorasân*; ma veggendo che non potea dimorare in quella Provincia, ripassò il detto fiume colli suoi seguaci; e sebben avesse perduta la maggior parte de' suoi combattenti in un conflitto avuto collo *Skena* o sia Governatore di *Bokhara*, pur non di meno colla rimanente assaltò di notte tempo quella Città e la prese. Per la qual cosa *Ilek Khân* si affrettò colà; ma essendo incontrato nel territorio di *Samarkand* da *Montefer* fu quivi rotto e sbaragliato, e con tali spoglie si arricchì l'armata del vincitore. Questo successe nell'anno dell'Era *Cristiana* 1003.

Ilek Khân disfatto da Abu Ibrahim Montefer.

Ilek Khân è rotto e sconfitto per la terza volta.

Anno dell' Egira 394.

Ilek Khân avendo dopo questa sconfitta reclutate le sue forze marciò di bel nuovo contro di *Montefer*, e lo ritrovò in tempo ch'eransi da lui allontanati coloro che lo avevano assistito. Il peggiore si fu che uno de' suoi Generali erasene passato alla parte del nemico con 4000. uomini; talchè disperando di ogni buon successo ne fuggì via. Quindi veggendo egli non essere cosa possibile di traghettare l'*Jibûn*, si portò a *Bokhâra* con pochissimi suoi seguaci; e quantunque il Governatore gli avesse promesso di assisterlo, pur nondimeno sapendo egli ch'era perseguitato dal Generale d'*Ilek Khân*, presso di cui disgustati moltissimi de' suoi aveano fatto passaggio, ei lasciò quella Città; e penetrando nel *Khorasân* si nascose in una povera casa; nella quale essendo per forza entrato in tempo di notte un certo uomo che andava in cerca di lui, fu quivi miseramente uccifo nell'anno 1004. (g).

Anno dell' Egira 395.

Questo fu il destino della dinastia della famiglia *Sammâni* nella *Persia*, la quale propriamente terminò nella persona di *Nûh Ebn Mansûr*, nel cui regno sorse la Monarchia detta *Gazni* sotto *Mahmûd Gazni*, di cui sopra si è fatta menzione; e la cui fondazione fu stabilita da *Sabektekin* suo padre. Questo *Sabektekin* fu un *Turco* di nazione, ed originalmente schiavo di *Alptekin* che fu un' altro *Turco*, il quale fu Generale di *Nuh Ebn Mansûr*; dopo la cui morte *Sabektekin* successe in quel posto; e per mezzo delle sue conquiste nell' *India*, e per la sua autorità colla soldatesca divenne eguale nel potere al Re medesimo. D' *Herbelot* ci dice, ch' esso sconfisse *Kara Khân* del *Turkestan* in diverse battaglie, sebbene *Texeira* non parli che di una solamente, ch' egli ebbe con *Ilek Khân*, e che dopo il suo ritorno dalla spedizione se ne morì nella Città di *Balkh* nell'anno 997. di CRISTO; ch'è appunto l'anno medesimo in cui morì *Nûh Ebn Mansûr*.

Mahmud fonda la Monarchia Gazni.

Anno dell' Egira 387.

Comunque però ciò vada, essendosi *Mahmûd* suo figliuolo, il quale successe al potere ed all'autorità di suo padre, disgustato come si è già sopra avvertito, per essersi il suo governo del *Khorasân* conferito ad un' altro da *Abu'lhares* successore di *Nûh Ebn Mansûr*, soggiogò alla sua divozione tutta quella Provincia; e dopo avere interamente rassettate le turbolenze, che quivi regnavano, come si è già sopra esposto, nell' anno 998., si portò da *Gaznah* a *Balkh*, ove il *Califfo Kâder* gli mandò una ricca veste come in segno d' investitura ne' suoi novelli dominj; e così la Monarchia fece passaggio dagli *Alsammâni* alli *Gazni* (h).

Anno dell' Egira 389.

Mah-

(g) Mirkhond. ubi sup. p. 267. 270. & seq.
(h) D' Herbel. p. 679. 792. 533. Art. Nouh Manfour, Sebektekin, & Mahmoud.

Digitized by Google

Mahmud è invaso da Ilek Khan.

Anno dell' Egira 393.

Anno dell' Egira 396.

Mahmùd non molto dopo conchiuse una perpetua pace con *Ilek Khân*; ed affine di renderla più salda e ferma, si prese in moglie una delle sue figliuole. Nell' anno poi 1002., essendosi il Governatore di *Sistân* o *Sejestân* ribellato, egli ricorse per ajuto ed assistenza ad *Ilek Khân*, il quale nell' anno 1005. valendosi del vantaggio che *Mahmùd* trovavasi occupato nella guerra dell' *India*, mandò due Generali perchè invadessero il *Khorasân*; ma conciossiachè *Mahmùd* alle notizie avutene fosse ritornato, eglino tostamente furono obbligati a ritirarsi. Allora *Ilek Khân* ricorrette per soccorso a *Kader Khân* di *Ketau Kotan* (Y), il quale unendosi a lui con 50000. cavalli raccolti nel *Ketau Kotan*, nel *Turkestàn*, ed in *Mavvara'lnahr*, varcarono assieme l' *Jihùn*.

Ilek Khan è vinto e sconfitto da Mahmud.

A queste notizie *Mahmùd* si affrettò a *Bàlkh* con una grande armata di *Turchi* (Z), *Gaznìs*, e di altri popoli, per andare incontro al nemico. Essi vennero ad una battaglia; e conciossiachè le truppe di *Mahmùd* avessero rinculato e ceduto terreno, egli quasichè tratto dalla disperazione penetrò nel più forte delle schiere ostili, ed a viva forza aprendosi per quelle la strada, pervenne dove era *Ilek Khân*, che avendo il suo elefante sbalzato di sella lo slanciò in aria. Ad un tale avvenimento avendo ripigliato il loro coraggio li suoi soldati posero in fuga il nemico. Questa battaglia successe nell' anno 1006. (A), e fu una delle più fiere e sanguinose che si fossero mai date in quella etade (*i*).

Ilek Khân dopo questa perdita si ritirò in *Mavvara'lnahr*, ove avendo inteso che suo fratello *Togàn* (B) *Khân*, ch' era stato insieme con lui nel suddetto combattimento, avea mandato a fare la sua apologia a *Mahmùd*, marciò contro di lui; ma poichè vi s' interpose l' istesso *Mahmùd*, essi furono insieme riconciliati (*k*).

Origine delle dinastie Seljuke.

Durante il corso di queste invasioni fatte da *Ilek Khân*, un gran numero di *Turchi* prese l' opportuna occasione di far passaggio dal *Turkestàn* in *Mavvara'lnahr*

(Y) E' difficile a ridirsi qual contrada sia mai questa: in *Texeira* trovasi aggiunto senza dubbio da lui medesimo *l' Imperio che noi appelliamo* Kitay. Egli è vero, che l' Imperio del *Kitay* o *Katay* abbia potuto in questo tempo stendersi sotto il *Kitan* fino a *Kashgar* verso l' Occidente; ed abbia potuto essere stato questo *Kader Khan* il Governatore, oppure uno che quivi si era innalzato da se medesimo; oppure la contrada qui mentovata averebbe potuto essere *Kotan* od *Hoten* rinomata Città e provincia al *Sud Est* di *Kashgar*, che per l' addietro aveva i suoi proprj Re, ma che allora sembra essere stata sotto il *Kitan* più sotto mentovato. Ved appresso p. 151. & seq.

(Z) Questi *Turchi* o furon quelli, cui tanto esso che suo padre, i quali erano ambedue *Turchi*, sempre comandò: o pure furono li *Turchi Seljuks*, li quali molti anni prima si erano stabiliti in *Mavvara'lnahr*. Ma nè D' *Herbelot*, nè *Texeira* sono bastantemente chiari su questo punto.

(A) Tre altri Autori, di cui si è valuto D' *Herbelot*, pongono questo avvenimento nell' anno dell' *Egira* 410., oppure di *CRISTO* 1019., e variano moltissimo dal racconto del *Mircondo*. Questi Autori chiamano *Ilek Khan* Re de' *Turchi* Orientali, e di tutta la contrada di là dal fiume *Jihun*. Essi aggiungono ch' essendo egli morto nel suo proprio paese nell' anno 403., di *CRISTO* 1012., ei fu succeduto dal suo figliuolo *Kader Khan*, il quale dopo essersi a lui unito *Arslan Khan* Re del *Turkestan* varcarono insieme il detto *Jihun*, e si avanzarono a *Balkh*: ma che essendo loro andato all' incontro Mahmud montato sopra di un bianco Elefante, essi furono indietro spinti a quel fiume, ove moltissimi di loro perirono. Quindi avendo il *Sultano* tragittato l' *Jihun*, rovinò affatto le nemiche contrade, e poi fece ritorno ne' suoi paesi nell' anno 410., o 1019. sopra mentovato (1). Secondo questo racconto vi erano due gran Monarchie de' *Turchi* esistenti nella *Tartaria* nel tempo medesimo. *Ilek Khan*, il quale secondo l' altro racconto viene appellato Re del *Turkestan*, egli vien qui fatto Re de' *Turchi* Orientali, e *Kader Khan* è fatto essere suo figliuolo.

(B) O veramente *Dogan Khan*.

(*i*) Texeira, pag. 288. D' Herbel. pag. 554.
(*k*) Texeira, pag. 281.

(1) D' *Herbel. pag.* 554. *& seq. Art. Mahmud.*

nabr . Fra gli altri vi fu *Seljûk* , il quale colla sua famiglia e suoi seguaci si stabilì intorno a *Samarkand* e *Bokhâra*, ove di grado in grado vennero essi ad acquistare delle ampie tenute e possessioni . Finalmente nell'anno 1034. correndo l'anno V. del regno di *Sultano* (C) *Masûd* figliuolo e successore di *Mahmud Gazni* , li nipoti di *Seljûk* cioè *Mohammed* e *Davvd* (D) , chiamati in appresso *Togrûl-beg* e *Jaffar-beg* , passando il fiume *Jihûn* od *Amû* situaronsi intorno a *Nesa* ed *Abivverd* o *Bavvard* nel *Khorasân* ; ove cominciarono a fare alcuni commovimenti ; ma poi nel ritorno che fece *Masûd* il quale trovavasi allora nell' *India* , eglino si stettero cheti , e gli mandarono un' inviato offerendosi di divenire suoi sudditi . *Masûd* rigettò il lor messaggio con disprezzo ; ma pur non di meno contro l'avviso del suo consiglio si partì nuovamente per le sue conquiste *Indiane* , prima che si fossero bene assodati gli affari de' *Turchi* . Eglino nella sua assenza cominciarono a fare delle scorrerie per il *Khorasân* con tanto buon successo che a capo di due anni conquistarono pressochè tutta quella Provincia coll' *Irâk Persiana* (*l*) (E) fondando nell' anno 1037. la seconda gran Monarchia de' *Turchi* nel Mezzo giorno dell' *Asia* , la quale coll' andare del tempo si sparse e diffuse per tutta la *Persia* , e per le contrade verso l'Occidente fino all' *Arcipelago* ; del che ne recheremo noi a chi legge un racconto nel prossimo Capitolo.

Anno dell' Egira 426.

Anno dell' Egira 429.

Avendo noi già distesa e formata la Storia straniera de' *Turchi* dal primo comparire ch' essi fecero in uscir dalla *Tartaria* fino a questo periodo di tempo, dobbiamo al presente far ritorno a narrare i loro domestici affari , e vedere in che mai stavano essi occupati tra loro medesimi dentro la *Tartaria* , oppure colle nazioni loro unite in parentela durante il corso di un tale intervallo . Ma qui noi ci veggiamo in maggiore imbarazzo di prima ; avvegnachè la memoria degli avvenimenti che non sono commessi in iscritto non mai può per avventura essere durevole ; e per contrario li monumenti orali sono ben tosto scancellati. In somma appena sappiamo noi alcuna cosa intorno a' loro affari domestici durante quel sì lungo intervallo . Soltanto possiamo noi raccorre in generale da certe circostanze , che il loro dominio , il quale un tempo si distese per tutta la *Tartaria*, in processo di tempo fu diviso fra diversi *Khân* ; ed il loro potere essendo in tal guisa rotto e disgiunto venne a porgere un'opportuna occasione alle altre nazioni di privarli della maggior parte di quel ch' essi prima possedeano.

L' Imperio de' Turchi è rotto e diviso nella Tartaria.

Noi appariamo dalla Storia *Chinese*, che nel principio del decimo secolo, il *Kitân* o *Lyaû* che fondò l'Imperio di *Kitay* o *Katay* (il quale comprendea le Provincie Settentrionali della *China* colla parte adjacente di *Tartaria* da ciò chiamata *Kara Kitay*) soggiogò tutte le contrade verso Occidente da *Korea* fino a *Kâshgar* (*m*). E gli Autori *Persiani* c'informano, che nell'anno 1017. trecento mila *Tartari* e *Mogolli* compresi sotto il nome di *Turchi*, essendo usciti da' limiti della *China* , diedero il guasto a quelle contrade dall'Oceano Orientale fino a *Balâsâgûn*, che in quel tempo era la Capitale di quel che più propriamente viene appellato *Turkestân* : ma che *Togân* o *Dogân Khân*, che in tal tempo quivi regnava (F), non solamente impedì che più ulteriormente si avan-

Imperio del Khan Occidentale.

Anno dell' Egira 408.

(C) Suo padre *Mahmud* fu il primo che prese il titolo di *Sultano*.

(D) *Davvd* o *Daud* è lo stesso che *David*.

(E) Cioè l' *Irak Persiana* . Ve ne ha un' altra chiamata l' *Irak Arabica* .

(F) Esso fu fratello d' *Ilek Khan* , come si è già sopra mentovato , e probabilmente a lui successe .

(*l*) D' Herbel. pag. 800. , & seq. Art. Selgiouk. Texeira , pag. 292. & seq.

(m) Gaubil. hist. de Gentch. pag. 11.

Digitized by Google

avanzassero verso Occidente, ma avendoli ben anche obbligati a ritirarsi, li perseguito per tre mesi continui, e ne uccise più di dugento mila (*n*).

Chiamato l'Imperio de' Karakitayani. Questi che sono qui chiamati *Tartari* e *Mogolli*, altri non furono senza dubbio se non se li *Kitân*, oppure coloro venuti da *Ketau Koten*, di cui si è fatta sopra menzione (*o*), i quali sotto *Kader Khân*, od il suo successore, avevano in mira di estendere i loro dominj (che già dal *Kitay* giugnevano fino a *Kâshgar*) sì oltre verso l'Occidente che fossero giunti al Mar *Caspio*. A dir vero dovea nulla meno che una gran parte della loro armata essere formata di *Mogolli* e *Tartari*, avvegnachè questi popoli probabilmente in tal tempo fossero stati soggetti al *Kitan*, come noi sappiamo che lo furono non lungamente dopo.

Loro stabilimento. Quindi essendo stati li *Kitân* nell'anno 1124. tolti dal possesso e spogliati dalli *Kin*, ch'è un'altra nazione (G) della *Tartaria* Orientale, si ritirarono verso Occidente, e fondarono l'Imperio del *Lyaù* verso Occidente presso *Kâshgar* (*p*). Gli Storici dell'Occidente dell'*Asia* chiamano *Karakitayani* questi *Lyaù* o *Kitân*, i quali dopo questo avvenimento furono da loro meglio conosciuti; e ci dicono che si stabilirono nelle parti intorno ad *Imil* (H), mischiandosi insieme con i *Turchi* (*q*), i quali in tal tempo erano divisi in molte nazioni sotto differenti capi. Codesti *Kitân* trovarono alcune tribù intorno a *Turfân*, ed altre ne' confini della *Gran Bukhâria*, ch'essi disfecero.

L'Imperio Turco cessa nella Tartaria. Sembra che costoro sieno stati alcune tribù independenti, le quali niuna soggezione professavano al *Khân* di *Turkestân*, il quale sebbene non possedesse che una parte de' dominj de' suoi maggiori, tuttavia conservava ancora un'aria di grandezza. Ma a capo di breve tempo il suo potere cominciò ad andare in gran declinazione; talmente che *Ilek Khân*, il quale regnava in *Balâsâgûn* circa la metà del dodicesimo secolo per difendere se medesimo contro li *Kankli*, *Karliki*, e *Kipjâki* rifegnò i suoi dominj al Re delli *Kitân* Occidentali o sieno *Karakatâyani* sopra mentovati (*s*): e così il *Turkestân*, che per tanti secoli era stato posseduto da' suoi proprj *Khân*, cadde sotto il dominio di un Principe straniero; imperciocchè quantunque alcuni Storici Orientali pretendano di derivare eziandio li *Kitayani* da *Turk* supposto figliuolo di *Giafeto*, pur non di meno il loro linguaggio e le loro costumanze, come anche la rimota situazione fanno vedere ch'eglino sieno popoli di una origine differente.

Tutta una tal'estensione vien posseduta da' li Karakitayani. Tosto che dunque questo Principe si fu stabilito ne' suoi novelli dominj, secondo l'avviso di *Abu'l ghâzi Khân*, egli assunse il titolo di *Kavar Khân*, cioè di *Gran Signore*. Ma il *Mircondo* scrive *Kur Khân* (I), e ci dice che questo era il titolo de' Re del *Karakitay* (*t*), soggiungendo che dopo di aver lui vintie superati li *Kankli*, egli proseguì a far uso della sua buona fortuna, e con-

(G) Gl'istessi con quelli chiamati *Manchewi*, che presentemente regnano nella *China*.

(H) Che si chiama parimente *Amil* ed *Anmil* all'Occidente di *Almalek* nella *Piccola Bukharia*.

(I) Lequali voci presso *Hornius* dicesi che significano *Re de' Re*. Quantunque sembri che ciò si sia inferito come spiegazione del *Mircondo*, noi però non la daremo come sua; imperciocchè nel suo racconto di *Timur* o *Tamerlano*, il quale assunse il titolo di *Kur-khan*, ci dica che ciò significhi il *Genero* e *Parente* di Re e Principi. Vedi D'Herb. pag. 878. art. *Timour*.

(*n*) D'Herbel. pag. 899. Art. Turk.
(*o*) Vedi parimente, pag. 150. & seq. ubi sup.
(*p*) Gaubil. ibid. pag. 127.
(*q*) Mirkhnod. ap. Horn. arc. Noæ, p. 287. & seq. Abu'lghazi Khan hist. p. 44.

(*s*) Abu'lghazi Khan, p. 44. Mirkhond. ap. Hom. arc. Noæ, p. 288.
(*t*) Mirkhond. ap. Hom. arc. Noæ, p. 287.

Digitized by Google

conquistò nell'anno 1141. (K) le Città di *Kashgàr*, *Khoten*, *Bishbàleg*, e *Turkestàn*; ed in questa maniera tutta la *Tartaria* fra il monte *Altay* ed il mare *Caspio* divenne nuovamente unita sotto un solo Sovrano, il quale fu il più gran Principe che avesse regnato nell'*Asia* Settentrionale per molto tempo, prima che venisse *Jengbiz Khàn*.

Secondo ogni probabilità tutte le Tribù *Turche*, e sin anche quelle stabilitesi intorno a *Turfàn*, si erano sottomesse a *Kùr Khàn*; dappoichè noi troviamo che li *Vigùri* od *Igùri* loro vicini verso l'Oriente, erano sotto la sua protezione, e così continuarono ad essere fino all'anno 1212., allora quando avendo ucciso il suo collettore di tasse, eglino se ne passarono alla parte di *Jengbiz Khàn* (u).

Per fiaccare e reprimere questa crescente potenza, *Sanjar* sesto *Sultano* de' *Turchi Seljuki*, di cui si è fatta rimembranza, trovandosi a *Samarkand* verso l'anno 1145., fu indotto ad attaccare *Kùrkhàn* Re del *Karakatay*. Se non che fu esso disfatto, e furono prese tutte le sue *Haràme*, o sieno donne (vv).

Nell'anno poi 1172., *Takash* disceso da *Sabektekln* (x), che fu il *Turco* fondatore della Monarchia detta *Gazni*, terzo *Sultano* di *Karazm* (nuovo dominio che forse nel tempo de' *Seljuki*) essendo ricorso per ajuto al Re (L) del *Karakitay* contro di suo fratello *Sultano Shàh*, questi mandò *Karamara* suo genero con una possente armata, la quale ricuperò la corona per lui (y).

Gli *Shàh Karazm* furono tributarj (M) de' *Kùrkhàni*; ma dopo la morte di *Takash* o *Tokush*, il suo figliuolo *Mohammed* ricusò di pagare il tributo; talchè avendo unite insieme delle gran truppe nell'anno 1200. prima ridusse in servitù *Bokhàra*, e le altre Città di *Mavvara'lnahr*, le quali erano divenute indipendenti sotto però li Principi loro proprj; e quindi essendo marciato ne' dominj di *Karakatay Kùrkhàn*, sconfisse il suo esercito comandato da *Tanikù Taraz* famosissimo Comandante. Dopo di ciò egli prese *Otràr* che in quel tempo era la Capitale di tutto il *Turkestàn*, e poscia se ne ritornò. Alcuni anni dopo essendo li *Karakitayani* entrati in *Mavvara'lnahr* cinsero di assedio la Città di *Samarkand*, ma avendo nel tempo medesimo inteso non meno l'avvicinamento di *Mohammed*, che la ribellione di *Kuchluk* il *Naymàn* contro di *Kùrkhàn* suo Suocero, eglino levarono l'assedio dalla piazza, e fecero ritorno al *Turkestàn* (z).

Discrepanza degli Storici nelle loro narrazioni.

Questo racconto de' *Karakitayani* che regnarono nel *Turkestàn*, si è da noi formato nella miglior guisa che abbiamo potuto da quelle poche imperfette memorie che rinvenghiamo estratte dal *Mircondo*; secondo le quali vi furono due *Kùrkhàni*, che regnarono nel *Turkestàn*, prima della invasione di *Jengbìz Khàn*; il primo chiamato *Gurjasb*, cui per il corso della Storia si rileva, che abbia dovuto *Ilek Khàn* rinunziare il suo dominio; ed il secondo *Kuyang*, presso del quale si ritirò *Kuchluk*. Ma *Abu'lghazi Khàn* fa solamente un *Khàn* de' due, e differisce sì nella data del suo Regno, che nelle altre circostanze; e ci dice che il *Khàn* di *Jurjut* (N) avendo conquistato il *Karakitay*, il suo Prin-

Racconto di Abu'lghazi Khan.

Tomo XXVI. V

(K) *Abu'lghazi Khan* mette questi avvenimenti nell'anno 1177. pag. 44.

(L) Questo Re vien nominato *Gurjash*.

(M) D'*Herbelot* niuna menzione fa di questo tributo nella vita o di *Takash* o di *Mohammed* suo figliuolo estratta dal *Mircondo*.

(N) Per avventura *Ning hya* nella Provincia di *Shen-si* nella *China*, che in quel tempo era la Capitale di un' Imperio chiamato *Hya*.

(u) Abu'lghazi Khan, pag. 87. Gaubil. hist. Jeng. p. 13.

(vv) D' Herbelot, pag. 736. Art. Sangiar.

(x) Ibid. Art. Mohammed Khourazm Shah.

(y) Ibid. pag. 826. Art. Soltan. Shah.

(z) Ibid. p. 609. Art. Mohammed Khovarazm Shah p. 610. Hom. arc. Noe, p. 188.

Digitized by Google

Principe chiamato *Nufi Tayghir Ili* fu obbligato nell'anno 1177. a ritirarfi fra i *Kerghis*, e di là ad una Città del *Kitay* (O) chiamata *Imil*; che due anni dopo *Ilek Khàn* difcendente di *Afrafiab Khàn*, il quale rifiedeva in *Balafagùn* (P), avendo incontrata oppofizione da' *Kanklis* fuoi vicini, i quali aveano fpogliate tutte le fue terre coltivate, per avere ajuto ed affiftenza rifegnò la fovranità di quella Città al Principe *Karakitayano* (Q), il quale immediatamente affunfe il nome di *Kavvar Khàn* (R) o fia il *Gran Signore*; dopo di che conquiftò effo le Città di *Andijan*, *Tashkant*, e *Turkeftan*, e fece tributaria *Samarkand*. Dopo di efferne ritornato a cafa, mandò *Aris* uno de' fuoi Generali con un numerofo efercito verfo *Urghenj* (S), il quale obbligò *Vigbish* (T), ch'era il *Khàn* di quella Città a pagare al fuo Sovrano un tributo di 20000. *Dinari* d'oro. Nulla però di meno *Sultano Mohammed* fuo fucceffore ricufando di fare quel che avea fatto fuo padre fi preparò per la guerra; ma febbene aveffe unite infieme tutte le forze de' fuoi dominj, li quali fi eftendeano fino a *Rùm* (V), pur tuttavia fu fconfitto da *Kavvar Khàn*, ed obbligato a fuggirne a ricovero preffo li *Kanklis*, finattantochè gli riufcì di tracciare il modo onde ottenere una pace (*a*).

L'Impero Karakitayano nuovamente diviso.

Nell'anno 1209., effendo ftato *Kuchluk* figliuolo di *Tayyan* (X) *Khàn* de' *Naymani* fconfitto da *Jenghiz Khàn*, ed uccifo fuo padre, fe ne fuggì a ricovero preffo *Karakitay Kùrkhàn*, il quale lo ricevette onorevolmente, e gli diede in matrimonio la fua propria figliuola (*b*); li quali favori però non molto dopo furon da lui controccambiati con ingratitudine. Dopo la fua ribellione, mandò Ambafciatori a conchiudere una pace con *Sultano Mohammed*, ch'effo lafciò in libertà di prendere *Kàshgar* e *Khotan*, in cafo che le poteffe prima di lui conquiftare. *Kuchluk* attaccò prima il fuo Suocero, e per qualche tempo prevalfe la fua fortuna, ma finalmente egli fu fuperato e disfatto. Il *Sultano Mohammed* dalla parte fua entrò ne' dominj di *Kùrkhàn*, e vi avebbe

(O) Piuttofto del *Karakitay* e foggetta al *Kitay*.

(P) Nella verfione *Inglefe Jalafagun*. Ella fu la Capitale del *Turkeftan*, pofta 140. miglia in circa al *Nord-Eft* di *Tonkat* lungo il fiume *Sir*.

(Q) E' cofa malagevole a diffinire quale de' due racconti fia nella foftanza il più efatto; ma ambedue fono erronei egualmente che difettofi in certi particolari. Sembra che *Abu'lghazi Khan* faccia *Nufi Tayghir Ili* fondatore della dinaftia de' *Karakitayani* Occidentali; laddove vi furono diverfi Re di una tale ftirpe, la quale cominciò nell'anno 1124. come fi è già di fopra riferito (1). Dall'altra banda *Mirconde* affegna a *Kuyang*, ch'è il fuo fecondo *Kurkhan*, un regno di 81. anni, ove ci piaccia di dipendere dall'eftratto (2): di forta che fupponendofi che quello terminò nell'anno 1214., per la conquifta di *Kuchluk* che il lodato Autore fa fucceffore di *Kuyang*, il principio di effo verrà a cadere nell'anno 1133.: il che viene a farlo cominciare il fuo regno nel *Turkeftan* otto anni prima del fuo predeceffore, a cui, fecondo il racconto del *Mirconde*, *Ilek Khan* rifegnò il dominio nell'anno 1141.; laddove *Abu'lghazi Khan* mette un tale avvenimento nell'anno 1177. Or noi frequentemente rinvenghiamo fomiglianti irreconciliabili difcordanze negli eftratti fatti dagli Storici Orientali: fe però gli originali fieno più confiftenti ed uniformi noi punto no'l fappiamo; ma per avventura le difficoltà fi poffono rifchiarare dalla Storia dell' Occidentale *Lyau* o *Kitan*, la quale per quel che ci vien detto, vien trattata diffufamente negli annali *Chinefi* (3).

(R) Quefto è per avventura un'errore nella lezione, in luogo di *Kurkhan*; imperciocchè le medefime lettere poffono ammettere ambedue le lezionj.

(S) Od *Orkeni*, ch'è la Capitale di *Karazm*.

(T) Egli è forfe un' errore in cambio di *Tekesh*, o *Takash*.

(V) O veramente *Anatolia*.

(X) Altri poi fcrivono *Tayek Khan*.

(*a*) Vedi Abu'lghazi Khan, p. 44. & feq.

(*b*) Ibid. p. 85. 94.

(1) *Gaubil. hift. Jeng. pag.* 23. & 127.
(2) *Hom. arc. Noa*, *pag.* 288.
(3) *Gaubil. ubi fup.*

rebbe fatti gran progressi, se non si fosse ribellato uno de' suoi Generali con porzione delle sue truppe. Questo accidente che avvenne nel calore di una battaglia, pose il *Sultano* in non picciolo pericolo; di sorta che fu alla fine costretto coll'abito di un *Tartaro* ad aprirsi la strada tra i nemici per unirsi alla sua armata. Quindi esso fece suonare la ritirata, e per mezzo di lente marcie se ne ritornò a *Karazm* (*c*).

Quanto poi a *Kuchluk*, ei tuttavia continuò nella sua ribellione, e finalmente privò il suo Suocero di più della metà de' suoi dominj. Ma la sua ingratitudine non rimase lungamente impunita; imperciocchè nell'anno 1216., *Jenghiz Khân* mandò uno de' suoi più sperimentati Generali contro di lui; e quantunque si fosse avanzato con un'armata superiore a' *Mogolli*, pur con tutto ciò fu sbaragliato e vinto; e fuggendo con alcune truppe fu alla fine sorpreso vicino *Badagshân* nella *Gran Bukhària*, e fu posto a morte (*d*). Dopo di questo le forze *Mogolliche* invasero e scorsero il *Turkestân*, trucidando tutti quelli che loro si opponevano: e così fu posto fine all'istesso nome, come anche al dominio de' *Turchi* nella *Tartaria*.

Egli è del tutto rovinato ed estinto.

SEZIONE V.

Carattere de' Turchi *prima del tempo di* Jenghiz Khan; *e se furono essi li discendenti degli antichi* Sciti, *oppure se li presenti abitatori della* Tartaria *sieno discesi da loro.*

Dopo quel tanto si è da noi già detto intorno a' primitivi *Turchi* ed a' loro affari, sarebbe cosa propria di qui recare sotto gli occhi di chi legge qualche ragguaglio delle maniere e costumanze di questi popoli; ma i nostri monumenti sono molto difettosi in somiglianti particolari. Gli Storici *Bizantini* già in altro luogo citati fanno motto di pochissime cose intorno a loro, e ciò solamente fanno di passaggio; come per cagione di esempio che gli Ambasciatori *Romani* trovarono il loro Re *Disabules* sotto una tenda, còl treno di un solo cocchio, o sia carro con due ruote (*a*): ch'era loro costume di radersi la barba in segno di dolore; e che *Tossandro* richiese questa cerimonia dagli Ambasciatori *Romani* nella morte di suo padre (*b*): che durante il funerale egli ordinò che si fossero cacciati da prigione quattro *Hunni*, e si fossero uccisi su la tomba insieme co' cavalli del defunto Principe (*c*): ch' essi prestano pubblici segni di rispetto al fuoco ed all'acqua, e cantano Inni in onor della terra: che ciò non ostante adorano un solo DIO Creatore del mondo visibile, ed a lui sagrificano Cavalli, Tori, e Pecore; e che finalmente li loro Sacerdoti possono predire li futuri avvenimenti (*d*).

Costumi degli antichi Turchi.

Secondo il rapporto del Monaco *Rubruquio*, e di altri che viaggiarono in *Tartaria* nel decimo terzo secolo, come anche secondo il racconto degli Orientali, li quali scrissero l'Istoria di *Jenghiz Khân*, apparisce che gli stessi costumi erano comuni a' *Mogolli* ed altri abitatori della *Tartaria* nel tempo di quel conquistatore.

Gli antichi Turchi *sono puramente* Tartari.

Gli Storici *Greci*, donde noi abbiamo ricavate queste notizie, nulla ci dicono intorno al carattere de' *Turchi*; ma un tal difetto può essere facilmente

Cattivo loro carattere secondo gli Arabi *e* Persiani.

V 2

(*c*) D'Herbelot. p. 610. Art. Mohammed Khovarazm Shah.
(*d*) Abu'lghazi Khan. p. 94.
(*a*) Menander. c. 13. Vedi parim. sop. pag. 141. & seq.
(*b*) Ibid. c. 19. (*c*) Idem ibid. (*d*) Simokatta, l. vii. c. 8.

Digitized by Google

te supplito secondo gli Autori *Arabi* e *Persiani*, presso de' quali la parola *Turk* si usurpa ordinariamente per un' assassino di strada o sia ladro. *Hafez* Poeta *Persiano*, il quale visse nel quindicesimo secolo, parlando di certa sorta di male ne dice, *ch' esso toglie da' nostri cuori ogni pazienza e riposo con altrettanta violenza, con quanta li* Turchi *o mendaci prendono il vitto da una tavola ben fornita*. Quello ch' è più sorprendente, noi incontriamo un distico in linguaggio *Turco* a questo proposito: *Sebbene un* Turco *o* Tartaro *fosse eccellente in ogni spezie di scienze, pur non di meno il barbaro rimarrebbe tuttavia saldo nella sua malnata natura*. Può osservarsi nell' Istoria de' *Califfi* della famiglia di *Al Abbâs*, a che segno il sangue de' *Turchi* era giudicato indegno di mischiarsi con quello di loro proprio, allorchè fu proposto di darsi una Principessa di quella casa in matrimonio a *Togrûl Beg*, che fu il primo *Sultano* della stirpe *Seljûka*.

Perchè fieno li Turchi *odiati dagli* Arabi *e* Persiani.

Ma che queste cose si fossero, in gran parte almeno, dovute attribuire a qualche pregiudizio, si rileva da un proverbio che hanno i *Persiani*, il quale dinota che *Niuna persona si deve giammai recare a scrupolo di uccidere un* Turco, *ancorchè fosse un Dottore della lege* Maomettana. Gli *Arabi* e *Persiani* portavano un' odio fiero alli *Turchi*, per le ingiurie che ne aveano ricevute, e ciò per il tratto continuo di parecchi secoli, non solamente per le loro frequenti invasioni che faceano dalla *Tartaria*, ma ben anche per disturbi ch' essi suscitavano ne' loro dominj. Per ispiegar questo fa d' uopo osservare, che *Al Motasem* ottavo *Califfo* della stirpe di *Al Abbâs*, *Shehâb addîn Sultano* della generazione di *Gaur*, *Al Malek Sâleh Sultano* della famiglia di *Ayyob* nell' *Egitto*, e diversi altri Principi dell' *Asia* fecero comperare un gran numero di giovani *Turchi* schiavi li più belli, che si fossero potuti avere, e li fecero educare nelle loro Corti (A). Quindi essendosi di costoro formate truppe di milizia, come si è già mentovato (*f*), eglino non solo spesse volte ribellaronsi e deposero anche il *Califfo*, ma eziandio giunsero ad involvere il paese in crudelissima guerra, e commisero inauditi oltraggi contro gli abitatori (*g*).

Pur non di meno sono stimati per la loro leggiadria.

Questo è il vero fondamento di quell' odio ed animosità sì grande, che gli *Arabi* e *Persiani* portavano alli *Turchi*; li quali debbesi confessare, che furono mai sempre un genere di mortali di uno spirito il più torbido ed insolente, (come pur tuttavia lo sono), dovunque aveano essi potere e dominio; sebbene molto umili e sommessi dovunque poi non ne aveano. Nulla però di meno furono essi del tutto sì disprezzevoli e brutali come ci vengono rappresentati da' loro nemici. La buona fisonomia ed aria di que' giovani schiavi sopra mentovati era pur grata e piacevole agli occhi de' *Persiani*; di sorta che l' istesso Poeta *Hafez* che avea contro di loro fatto un sì pungente e severo rimprovero, vorrebbe che la parola *Turk* significasse un' *Uomo vistoso e di leggiadro aspetto*: ed a sì alto segno rimase egli preso dalla bellezza di uno di loro, che nel suo *Divano* si fa egli a gridare; *Se io potessi guadagnarmi la benevolenza di questo* Turco *della Città di* Shirâz, *io ben volentiri darei le Città di* Samarkand *e* Bokhâra *per il più piccolo de' suoi favori* (*b*).

Li Turchi originalmente menavono una vita errante.

Gli Autori dividono li *Turchi* in due classi riguardo alla loro maniera di vivere, alcuni abitando in Città e fisse abitazioni, altri nelle campagne, e menando una vita vagabonda a guisa degli *Arabi Bedwini*: questi sono chiamati da' *Turchi*, *Guchgunji Atrak*, e *Konar Kocher*; il che dinota un ramin-

(A) Nell' istesso modo, come li *Giannizzeri* sono al presente fra li *Turchi*.

(*f*) Vedi parim., p. 146. 147. del presente Vol.

(*g*) D' Herbel. p. 898. & seq. Art. Turk. (*b*) Id. ibid.

Digitized by Google

mingo ed errante tenor di vita, e senza niuna sorta di fisso soggiorno (*i*). Da costoro sono discesi li *Turcomanni*, e fin'anche il fondatore della famiglia *Ottomana* (B). Di fatto li *Turchi* originalmente, come tutte le altre nazioni abitanti nella *Tartaria*, viveano nelle campagne sotto le tende, e senza niuna spezie di case, fuor di quelle che venivano trasportate sopra i carri. Questo molto chiaramente si scorge dalla maniera, in cui gli Ambasciatori *Romani* trovarono accampato il loro Re *Disabules*, nel sesto secolo, con tende e carri, appunto come i *Mogolli*, gli *Eluthi* o *Kalmuki*, e *Turcomanni* accampansi al giorno d'oggi. Or noi presumiamo di essere molto malagevole impresa il provare, che giammai li *Turchi* fossero vissuti in Città o fisse abitazioni, finattanto che non l'ebbero conquistate (C) da' loro vicini nel mezzo giorno.

In questa maniera noi abbiamo, dalle imperfette memorie che sono in nostro potere, data a chi legge la miglior contezza che abbiamo potuto dell'origine de' *Turchi*, delle Tribù in cui vien divisa la loro nazione dagli Autori Orientali, e de' loro affari dal sesto secolo, allora quando divennero essi ben considerevoli, fino al tempo di *Jenghîz Khân*. Or prima che noi lasciamo un tale argomento, sarà necessario di esaminare tre punti particolari. I. Se li *Turchi* sieno discesi dagli antichi *Sciti*, di cui hanno fatta menzione gli Autori *Greci* e *Romani*. II. Se tutti gli abitatori della *Tartaria* sieno originalmente *Turchi*, oppure derivati da una medesima radice. III. Se il *Turkestân* abbia sempre avuto l'istesso sito ed estensione ch'egli tiene presentemente.

Li Turchi sono discendenti dagli antichi Sciti.

In primo luogo; se li *Turchi*, oppure, ove piacciavi, tutti li presenti abitatori della *Tartaria* sieno discesi dagli antichi *Sciti*: se per gli *Sciti*, si deve intendere non già coloro così propriamente detti, ma bensì tutte quelle differenti nazioni mentovate da *Erodoto*, *Plinio*, *Tolommeo*, ed altri Autori, le quali sotto un tal nome comune abitavano in quella sì vasta regione, ben si può senza niuna esitanza rispondere, che li presenti abitatori sono li discendenti degli antichi; o piuttosto di tal genere di loro i quali rimasero nella *Tartaria*, oltre a quelli che hanno potuto essere distrutti, oppure passarono in altre regioni; imperciocchè non solamente vi ha una grande conformità nelle persone, usanze, e costumi di amendue, ma non si può affatto assegnare niun' altra nazione o nazioni, donde abbiano potuto procedere e trarne la loro origine li presenti possessori della *Tartaria*. Al mezzo giorno di essi vivono alcuni popoli, come a dire li *Persiani*, *Indiani*, *Tiberiani*, e *Chinesi*, li quali abitarono sempre nella Città o fisse abitazioni; e per conseguenza non poterono essere giammai tentati nè indotti a cambiare il loro paese, e maniera di vivere con quella degli *Sciti*, ove non ne fossero stati dalla forza costretti (D): della qual cosa non ne incontriamo niun esempio nell'Istoria.

Per vero dire, se noi discendessimo alle particolari nazioni o Tribù, e volessimo sapere se li *Turchi* sono discesi da' *Massageta*, li *Naymâni* dagli *Sciti* *Issidon*,

Ma da quale Tribù Scitica.

(B) E quindi gli *Ottomani* egualmente che i *Seljuki* sono stati tacciati col nome di *Turcomanni* dagli *Arabi* e *Persiani*.

(C) Così li *Mankati* e *Kassati* non mai abitarono in Città, finattantochè non si stabilirono nel *Turkestan*; pur non di meno tuttavia in tempo di state si accampano nelle campagne. Così gli *Eluthi* o *Kalmuki* non mai vissero nella Città, fin a tanto che non conquistarono essi la *Piccola Bukharia* e *Tibet*, ove il *Khan* in certi tempi fa la sua residenza.

(D) Come appunto hanno potuto essere stati li *Viguri*, li quali sembra che sieno *Tiberiani*.

(*i*) D'Herbel. p. 898. Art. Turk. Cantemir, hist. Othm. pref. p. 12.

Digitized by Google

Iſsedon, oppure voleſſimo rintracciare le migrazioni de' *Saka*, degli *Hunni*, de' *Sarmati*, o di altre moltitudini, da quello immenſo e prolifico alveare, l' attentato riuſcirebbe ſenza dubbio una fatica vana ed inutile. Queſto chiaramente ſi rileverà, ove ſoltanto pongaſi mente I. che la maggior parte de' nomi delle nazioni *Scitiche*, che noi ritroviamo negli Autori ſopra mentovati, non ſi appartenevano propriamente loro, ma ſuron dati alle medeſime da' *Greci*. Anche il nome generale di *Sciti* era ſconoſciuto agli *Sciti*, li quali chiamavano ſe medeſimi *Skolot*, ſiccome ci viene riferito da *Erodoto*. In oltre que' nomi, che non ſi può affermare, che ſieno ſtati corrotti, o impoſti da' *Greci*, erano tali per avventura, che furono dati loro da altre nazioni (E). Così a cagion di eſempio il popolo, ch' eſſi chiamavano *Sciti*, era nominato da' *Perſiani Sagæ*, o *Saka*, ſiccome noi appariamo da *Mela* e *Plinio*; e pur con tutto ciò i *Greci* conſideravano li *Saka* come una particolare nazione o Tribù di *Sciti*. Quindi li *Greci* confondevano inſieme le diverſe nazioni, dando ad una nazione il nome d' un' altra, e bene ſpeſſo ancora dando alla nazione medeſima diverſi nomi differenti, come già ſi è da noi accennato.

II. Un' altra ragione, che rende molto difficile, ſe non anzi preſſo che impoſſibile di ſcuoprire a quali nazioni o Tribù ſi appartengono gli antichi nomi trovati negli Autori, o di tracciare le diverſe migrazioni di quelle Tribù, ella ſi è, che ſembra di eſſere mai ſempre ſtato coſtume preſſo gli abitatori della *Tartaria*, come lo è al preſente, di cambiare i loro nomi in varie occaſioni, come in tempo di rimuovere altrove il loro ſito, in dividerſi in differenti rami, in eſſere ridotte in ſoggezione da altre Tribù, o in eſſere condotte in complimento al Principe regnante, ſe molto amato da loro, del che ſi ſono da noi già prodotti alcuni eſempj (k), e ſe ne produrranno in maggior copia, allora quando giugneremo a trattare l' Iſtoria de' *Tartari*.

Gli abitatori della Tartaria *non ſono tutti* Turchi, *quantunque tutti parlino l' iſteſſo linguaggio.*

Quanto poi alla ſeconda queſtione; ſe tutti gli abitanti della *Tartaria* o ſieno originalmente *Turchi*, oppure diſceſi da una medeſima radice, la noſtra opinione è negativa; imperciocchè non vi ha niuna probabilità, che popoli sì eſtremamente differenti nelle loro ſembianze e fattezze, come ſono la maggior parte de' *Tartari Maomettani*, e degli *Eluthi* o *Kalmuki*, ſieno proceduti o diſceſi dal medeſimo tronco, ſiccome veriſimile non è che l' acqua dolce e la ſalſa proceder poſſa dalla fontana. Egli è vero, che tutti gli abitatori della *Tartaria Occidentale* (avvegnachè quelli della *Orientale* ſono fuori di un tal caſo) parlano un linguaggio medeſimo, o almeno dialetti di eſſo: ma di grazia non potrebbe queſto avvenire per il coſtante commercio, o per avere una potenza prevaluto ſopra dell' altre, come quella de' *Turchi* prevalſe nel ſeſto ſecolo, e quella de' *Mogolli* nel dodiceſimo? Li popoli conquiſtati generalmente parlano la lingua de' conquiſtatori, come anche la loro propria, la quale a poco a poco ſi va ad eſtinguere, come quella de' *Kopti* ſi è già quaſi eſtinta in *Egitto*, dove prevale l' *Arabico* linguaggio; il *Celtico* nella *Gallia*, ove oggidì ha preſo luogo la lingua *Franceſe*; e nella *Ingbilterra* il *Britannico*, ch' è ſtato poi ſopraffatto dall' *Ingleſe*.

Tuttavolta però debbeſi confeſſare, che l' identità od affinità de' linguaggi varrebbe per una pruova quaſi che certa della identità delle nazioni, quanto all'

(E) Queſto vien fatto comunemente al preſente per diverſi motivi. Li *Turchi* chiamano i *Polacchi Leh* da un Re o Generale de' *Polacchi*. Gli *Usbeki Tartari* per via di ſoprannome chiamano gli *Eluthi*, *Kalmuki*; e queſti in controccambio nominano eſſi *Haſak Puruk*. Così gli *Arabi* chiamano li *Perſiani*, *Ajem*, cioè a dire *Barbari*; come i *Greci* anticamente chiamavano tutte le nazioni ſtraniere.

(k) Vedi ſopra pag. 123. & ſeq. di queſto Vol.

Digitized by Google

all' origine, ove però elleno convenissero nelle altre circostanze sopra mentovate; e potrebbesi parimente ammettere come una regola mediocremente sicura nell' andare investigando le migrazioni de' popoli; a cagione che la nazione migrante non può ricevere la sua lingua da un popolo di un differente linguaggio, tra cui essa vive; e perciò fa d' uopo che abbia una spezie di affinità o qualche rapporto alla nazione che non trasmigra, la cui lingua avvien che sia la medesima con la loro. Così per esempio il linguaggio che parlano li *Turchi Ottomani*, sebbene mischiato con parole *Persiane*, *Arabiche*, e fin anche *Greche*, pure dimostra ch' essi venuti sieno dalla *Tartaria*, oppure che sieno discesi da alcuni abitatori di quella regione, conosciuti sotto il nome di *Turchi*; sebbene non sia agevole a determinare la particolare Tribù, dalla quale traggono essi la lor origine.

Ora venghiamo noi a rispondere alla terza questione, cioè se il *Turkestàn* abbia sempre avuta la medesima situazione ed estensione ch' egli ha di presente. A ciò noi eziandio rispondiamo negativamente, e non abbiamo alcun ritegno di affermare, che egli ha bene spesso cambiata la sua situazione, come che i suoi limiti: la qual cosa noi proccureremo di dimostrare nella susseguente Sezione VI.

SEZIONE VI.

Intorno alla Originaria Contrada abitata da' Turchi, *con una descrizione del presente* Turkestàn.

Nomi del Turkestan.

APparisce dal ragguaglio già dato degli Storici *Romani* e *Chinesi*, che la contrada posseduta da' *Turchi*, allorchè primamente vennero ad essere conosciuti nel Mondo, ella si fu circa il mezzo e centro di tutta la *Tartaria*, verso il monte *Altay*, che divide quella gran regione come se fosse in due parti; e che a capo di pochi anni, essi da un principio molto debole estesero il loro dominio dal fiume *Lyau* nell' Oriente fino al *Mar Caspio* verso Occidente. Così divenendo pressochè tutto il tratto della *Gran Tartaria* (A) soggetto alli *Turchi*, ha potuto prendere il nome di *Turkestàn* o sia *Contrada de' Turchi*: almeno gli Scrittori Orientali danno un tal nome a tutte le contrade, che giacciono al *Nord* del fiume *Sibûn* o *Sir*, ch' è il *Jaxartes* degli antichi.

Che mai si comprenda per il nome di Turan.

Essi estendono ancora più il nome di *Turân*, facendolo comprendere tutte le contrade al *Nord* del *Jibûn* od *Amû*, cioè tutta la *Tartaria* e *Mawara'lnahr*, oggidì chiamata *Gran Bukhària* (a); ed in tal modo sembra ch' essi vengano a riparare l' onore del proprio loro Eroe *Tûr* per la perdita che avea sofferta dal *Tartaro* Eroe *Tûrk*, il quale si ha appropriati come suoi discendenti tutti gli abitatori della *Tartaria*. Ma il difetto ed errore si debbe rifondere ne' compilatori dell' antica Storia *Persiana*, li quali con lasciare la finale *K* dal nome di *Tûr*, danno a' *Turchi* loro rivali una opportuna occasione, mediante l' addizione di quella lettera, di formarne un' altro più confa-

cente

(A) Cioè tutta quella estensione solamente, che da noi vien chiamata *Tartaria Orientale* fino all' Oriente di *Lyau-tong*.

(a) D'Herbel. p. 899. Art. Turk.

Digitized by Google

cente, ed adattato alla persona che dovea rappresentare il grande loro progenitore.

Il nome di Turkestan si estende per tutta la Tartaria.

Si potrebbe presumere, se il nome di *Turkestân* giammai prevalse per tutta la *Tartaria*, che continuò ad essere in uso per sì lungo tempo, solamente che si mantenne intero il dominio de' *Turchi*; ma che allora quando fu rotto il loro potere, ed eglino vennero ad essere divisi sotto molti Sovrani, anche il *Turkestân* venne ad essere diviso in tante parti differenti, e perdette quel nome, che sembrava di aver pure stabilito nella parte Occidentale della *Tartaria* al *Nord* della *Persia* e *Gran Bukhâria*; dove probabilmente fissarono la Sede loro li discendenti del loro primo *Khân Disabules* (*b*). Da somiglianti luoghi e quartieri appunto fecero essi delle continue guerre con i *Persiani* ed *Arabi* per il continuo corso di più secoli, e quivi mantennero essi il loro dominio per più lungo tempo, e col maggior lusso e splendore.

Un tal nome cessa nell' Oriente.

Questo è almeno quel tanto noi sappiamo dall' Istoria, cioè che non molto dopo il tempo di *Tossandro* nel settimo secolo li *Turchi* vennero a guerra tra loro medesimi, che probabilmente finì in una partizione de' dominj (✠): e ne' secoli poi settimo, ottavo, e nono, noi troviamo la contrada de' *Turchi* attualmente divisa fra diversi *Kakhâni* o sieno Re, alcuni de' quali avevano amplissimi Territorj chiamati con differenti nomi, o veramente con quelli delle Tribù sotto la loro soggezione, come si è di già esposto in un' altra scorsa Sezione (*c*). Nulla però di meno egli è degno di osservazione, che tutti que' Territorj, che si estendono per quasi l' intero tratto della *Tartaria Occidentale*, sono rappresentati come parti del *Belâd Al-Atrâk*, ch' è la parola *Arabica* corrispondente al *Turkestân* de' *Persiani*, cioè *la Contrada de' Turchi*.

Il nome di Turkestan si stabilisce nell'Occidente.

Si può presumere, che le nazioni, le quali non furono immediatamente soggette alli successori di *Disabules*, furono coll'andar del tempo conquistate, o ridotte in soggezione da qualche altra nazione o nazioni situate più all'oriente od al mezzodì; ed in questa maniera il nome di *Turkestân* venne a cessare od essere disusato in tutti i luoghi, fuorchè nelle parti Occidentali di quell' Imperio, ove i *Turchi* tuttavia preservavano il loro potere; per il quale ritenne sempre il nome di *Turkestân* presso li *Persiani*.

Si rinnova nell' Oriente.

Nulla però di meno, sembra che di tempo in tempo li *Turchi* in questa regione Occidentale abbiano in differenti tempi ricuperato o esteso il loro dominio verso Oriente, secondo che ne trovavano l'opportunità, a misura del proprio loro incremento di forze, o per la debolezza de' loro vicini, con cui avevano che fare. Così a cagion di esempio nel tempo di *Ebn Saîd Al Magrebi* il Geografo (*d*), *Kâshgar* nella *Piccola Bukhâria* era la Capitale del *Turkestân*, come sembra di essere stata parimente nell'anno 996. sotto *Ilek Khân*. Almeno doveva in quel tempo il *Turkestân* essere stato diviso in due distinti dominj, Occidentale ed Orientale; del qual secondo, giusta l'avviso di alcuni Autori (*e*), *Ilek Khân* fu il Sovrano Signore, mentre *Arslân Khân* regnò sopra il primo.

Si estende per la Tartaria.

Il *Turkestân* Orientale, ove possiamo noi così appellarlo, cioè le contrade situate all'Oriente di *Kâshgar*, non molto dopo cadde nelle mani de' *Karakitayani*, e da ciò egli trasse il nome di *Karakitay*, che gli fu dato dagli Storici *Persiani*. Ma finalmente circa la metà del dodicesimo secolo, tanto il *Turkestân* Orientale, quanto l'Occidentale furono di bel nuovo uniti sotto un solo

(*b*) Vedi sopra, pag. 137. & seq. del presente Vol.
(✠) Ibid. p. 140. 141. 143. & seq.
(*c*) Ibid. p. 150. 151. & seq.
(*d*) Abulfed. tabl. Chowaresmiæ &c. in edit. Hudson, p. 53.
(*e*) Vedi parimente, p. 147. ubi sup.

lo Principe, in conseguenza della resa che fece *Ilek Khân* di *Balàsàgûn* a *Karakitay Kûrkhàn*, o *Kavvar Khân (f)*: nè a vero dire il *Turkestàn* Occidentale prese il nome di *Karakitay* per sì fatta rivoluzione, ma ritenne tuttavia il suo proprio almeno presso i *Persiani*.

Ma le cose non continuarono lungamente in questo stato; imperciocchè nel principio del decimo terzo secolo, *Kuchluk* il *Naymàn* essendosi ribellato contro del suo Suocero *Kûrkhàn*, tolse da lui per forza il *Turkestàn* Orientale; e così un'altra volta venne a cagionare una divisione dell'Imperio. Alcuni dicono che amendue le parti furono di bel nuovo unite nella persona di esso *Kuchluk*, il quale successe a *Kûrkhàn*. Checchè però di ciò sia, a capo di pochissimi anni, avendo *Jengbiz Khàn* il grande scorsa ed invasa tutta la *Tartaria* Occidentale con i suoi *Mogolli*, tutto il *Turkestàn* divenne una Provincia del suo immenso Imperio. Dopo un tal tempo non abbiamo più inteso farsi parola del *Turkestàn* Orientale, o sieno *Turchi* Orientali.

Egli è di bel nuovo ristretto.

Nulla però di meno, la parte della *Tartaria* al *Nord* della *Persia* e *Gran Bukhària*, ritenne tuttavia il nome di *Turkestân*; e quindi nella partizione che fece *Jengbiz Khàn* del suo Imperio tra i suoi quattro figliuoli, cadde in sorte a *Jagatay* (B), ch'era il secondo. Ma conciossiachè in progresso di tempo queste nuove Monarchie si fossero divise e smembrate in più piccioli stati per le intestine fazioni, e li discendenti di un fratello invadessero quelli di un' altro, il *Turkestân* venne a cadere nelle mani degli *Uzbeki*, e finalmente in quelle de' *Kassati* e *Mankàti*, i quali furono per l'addietro li sudditi di *Juji* figliuolo maggiore di *Jengbiz Khàn*, ed al presente vien da loro posseduto; avendone li *Kassàti* la parte Orientale, e li *Mankàti* (meglio conosciuti in *Europa* per il soprannome di *Karà Kâlpaki*) la parte Occidentale sotto i loro respettivi *Khân*, i quali insieme con i loro sudditi sono *Maomettani*.

Rimane nell' Occidente.

Da quel ch'è stato detto su questo soggetto apparisce, che il *Turkestàn* non ebbe sempre la medesima situazione ed estensione; ma variando sì l'una che l'altra di tempo in tempo, viene alcune volte trovato in una parte della *Tartaria*, alcune altre in un'altra; secondo che li *Turchi*, li quali a guisa delle altre tribù viveano per la maggior parte nelle campagne, potevano star fermi nel loro soggiorno, oppure obbligati venivano a dar luogo alla forza superiore. Così le contrade, le quali non hanno nè Città nè veruna sorta di fisse abitazioni, può dirsi che sieno in certa guisa viaggianti, e che sieguono i loro abitatori per ovunque essi passano. Tuttavolta però i *Turchi*, li quali abitavano al *Nord* o della *Gran Bukharia* o della *Persia*, aveano generalmente in lor possesso delle Città lungo il *Sir*, come presentemente le hanno i *Mankâti* e *Kassàti*: e conciossiachè dall'istesso quartiere venivano queste contrade di tempo in tempo invase da loro, egli sempre ritenne fra i *Persiani* il nome di *Turkestân*, colla descrizione del quale termineremo noi questa introduzione alla Storia de' *Turchi*.

Perchè tanto soggetto a mutar luogo.

Il presente *Turkestân* è situato fra 42. e 50. o 51. gradi di latitudine, e fra 73. e 90. gr. di longitudine, computandosi da *Ferro*, ch'è una delle Isole *Canarie*. Egli è terminato al Settentrione dall'*Arâl Tâg*, o sieno *montagne d' aquile*, che non sono meglio di colline in quelle parti: all'Oriente da' dominj del *Gran Khân* degli *Elutbi* o *Kalmûki*: al Mezzo giorno dal fiume *Sir*, il qua-

Situazione del presente Turkestan.

(B) Ved. D' *Herb.* art. *Genghiz Khan*; e *Juji*, e fu data da *Baytu* a suo fratello *Sheygiagathay*. Ma per avventura una porzione del medesimo era toccata in assegnamento di *Juji*, e fu data da *Baytu* a suo fratello *Sheybani Khan*. Ved. La Storia de' *Turchi* fatta da *Abu'lghazi Khan* pag. 107. & 563.

(f) Vedi supra p. 152. & seq.

Digitized by Google

quale lo separa da *Karazm* e dalla *Gran Bukhària* (C): ed all'Occidente dal *Mar Caspio*, e dal fiume *Yem*. Egli può essere in lunghezza seicento sessanta miglia in circa da Occidente in Oriente, e 540. in larghezza da Mezzo giorno a Settentrione.

Stato naturale del Turkestan.

La contrada consiste generalmente in vaste pianure, le quali sono fertilissime; e non ha che ben poche montagne fuor di quelle sopra mentovate. Ella è irrigata da alcuni fiumi, come per esempio il *Taràz* o *Talàsh*, il quale si scarica nel *Sìr*; il *Turugay* il quale mette capo nel *Talash*; il *Karasù*, ed altri di minor conto. Essi tutti discendono dal Settentrione, e per la maggior parte si tuffano nel *Sìr*; ma gli Autori differiscono circa i luoghi particolari, ov'entrano in quel fiume (*g*). In questa regione similmente incontransi diversi laghi; e fra gli altri uno chiamato *Kamish Nor*, vale a dire il *Lago di canne*, egli è lungo 40. o 50. miglia, e largo 30. Quello poi d'*Issikel*, ove dicesi che *Turk* figliuolo di *Giafeto* siasi stabilito, è vicinissimo al limite Orientale del *Turkestàn*, se non anzi dentro il medesimo.

Principali Città del Turkestan.

Allora quando il *Turkestàn* era nel suo florido stato sotto i suoi proprj Sovrani, ed anche fino al tempo della incursione di *Jenghìz Khàn*, egli abbondava di forti e popolate Città. Tuttavolta però queste o la maggior parte di esse probabilmente non furono fabbricate da' *Turchi*, li quali viveano per la maggior parte nelle campagne, ma bensì da' vecchi abitatori di quella contrada, o pure dagli *Arabi*, da' quali essi le tolsero. Queste erano situate principalmente presso i fiumi nelle parti Meridionali; specialmente lungo il gran fiume *Sìr*, ch'era il suo naturale comune limite verso *Mavvara'lnahr* o sia la *Gran Bukhària*. Le più famose di quelle furono *Yenghikhant*, *Jùnd*, *Yassi*, *Sabràn*, *Saganàk*, *Uzkend*, *Otràr*, *Taràz*, *Essijab*, *Osbanikat*, *Tonkat*, *Bàlàsagùn*, *Benkat*, *Tàshkant*, *Shakrokiya* &c.

Sedi Reali o Capitali del medesimo.

Quattro delle sopra mentovate Città furono in diversi periodi di tempo le capitali del *Turkestàn*; cioè *Yenghikant*, o *Kariyat al Jididah* nel tempo di *Al Berjendi* il Geografo. *Bàlàsagùn* ovvero *Kambàlik* godette di un tale onore dall'anno 1017. fino all'anno 1177. ed *Otràr* era la Metropoli nell'anno 1200.; d'onde il *Sultano Mohammed Karazm Shàh* la prese da *Karakitay Kùrkhàn* Re del *Turkestàn*.

Molte delle sopra mentovate Città tuttavia esistono, nulla ostante la destruzione che di esse fecero li *Mogolli* sotto *Jenghìz Khàn*; ma noi siamo meglio informati del loro stato in quel tempo, che al presente, conciossiachè siamo forniti di pochissimi racconti moderni circa questa parte dell'*Asia*.

Yenghikant metropoli.

Yenghi Kant (E) o *Al Kariyat Al Jadìdah*, come gli *Arabi* la chiamavano, significando amendue li nomi *la novella Città* o *Fortezza*, era situata secondo li Geografi *Arabi* presso il fiume *Al Shàsh* (F), il quale si scarica nel lago di *Karasm*. Questo noi stimiamo che sia l'*Aral Nor* o sia *il lago di Aquile* in quella contrada. Ella era dieci giornate di cammino, secondo l'uso delle caravane, lungi da *Karasm*, 20. da *Farab* od *Otràr*, e 25. da *Bokhàra*

Jund o Jand.

(*h*). *Jùnd* o *Jand* era una piccola Città non molto quindi lontana. Ella è situata

(C) Ma la Carta Geografica di Mr. *Strahlenberg* lo estende molto al Mezzo giorno del *Sir*.

(E) Questa parola *Kant*, la quale significa una Città o Metropoli, è scritta parimente *Kunt* o *Kent*; ed alcune volte finisce con una *d*, a misura che la pronunzia varia di tempo in tempo, o in differenti luoghi.

(F) *Sihun* ovvero *Sir*, probabilmente vicino la sua imboccatura, nel lago di *Karazm*. Alcune mappe, le quali fanno scaricare un tal fiume nel *Mar Caspio*, la pongono tra questo mare ed il detto lago.

(*g*) Vedi la mappa di Mr. De l'Isle, Strahlenberg, D'Anville, e l'Autore della nuova collez. di viaggi sì per mare che per terra Vol. iv. p. 477.

(*h*) Abulfeda descr. Chovvar. p. 56.

Digitized by Google

tuata presso l'imboccatura del *Sihùn*, e ha prodotti al Mondo parecchi uomini famosi. *Mircondo* riferisce, che da questa Città ed alcune altre in quei contorni gli Ambasciatori *Sciti* uscirono ad incontrare *Alessandro*, e lo rimproverarono della sua ambizione e rapina. All'avvicinamento de' *Mogolli* sotto *Tushi* figliuolo di *Jenghìz Khàn* nell'anno 1219. *Sultano Mohammed Karazm Shàh*, cui essa era in quel tempo soggetta, mandò cinque mila uomini per munirla di guarnigione. Nulla però di meno *Kutluk Khàn* che n'era il Governatore se ne fuggì; ma conciossiachè gli abitatori si fidassero nella fortezza delle mura e delle sue torri, ch'era grandissima, si mantennero fermi nella loro difesa, ed averebbero sostenuto un lungo assedio, se non fosse stata sorpresa con uno stratagemma, senza spargimento di sangue. Per questo riflesso fu loro perdonata la vita, ma perderono tutte le loro sostanze (*i*).

Yassi, Sabran, Saganak.

Yassi, *Sabran*, e *Saganak* o *Signak* sono spesse volte mentovate nella vita che ha scritta *Shamso'addìn* di *Timùr Bek*. L'ultima era una Città grande e forte nel tempo dell'invasione di *Jenghìz Khàn*. *Sultano Mohammed* vi mandò per difenderla 20000. uomini. Ella fu la prima piazza che assediarono i *Mogolli*, li quali al loro avvicinamento mandarono un' Inviato perchè intimasse la resa agli abitatori con una promessa di buon trattamento; ma eglino in vece di porgere orecchio alla sua proposta lo fecero in brani; la qual cosa esacerbò talmente l'animo di *Tushi Khàn*, il quale comandava nell'assedio, che non cessò mai di assaltare la piazza finchè non l'ebbe presa; ed allora per vendicarsi di quell'assassinamento, ordinò che 1000. di loro fossero passati a fil di spada. Il terrore di questa esecuzione fece che si arrendesse *Uzkend* od *Urkend* (k).

Otrar, o Faràb.

Otrar, chiamata *Faràb* dagli *Arabi*, era secondo *Abulfeda* situata sul fiume *Al Shàsh* (G) nelle vicinanze di *Balàsàgùn* (*l*): ma *Sharìf addin* la rimosse due parasanghe o sieno leghe *Persiane* dalla sponda Settentrionale del *Sihùn* ovvero *Sìr*. Dal medesimo Autore noi intendiamo che una lega all'Oriente di essa vi sia il fiume *Arì* con un ponte sopra; come anche che giaccia sei poste ad uso delle caravane lungi da *Tashkùnt*, e 76. parasanghe da *Samarkand* (*m*), *De la Croix* mette la Città di *Otràr* nella più Occidentale estremità del *Turkestàn*; e termina i suoi Territorj all'Oriente con quelli di *Al Shàh* o *Tashkant*. Ella era una Città di gran traffico fra i *Turchi* e *Maomettani*, allora quando i *Mogolli* invasero i dominj di *Sultano Mohammed* (*n*).

Famoso assedio della città di Otrar.

Poichè questa era una piazza di grande importanza, il *Sultano* vi lasciò in sua difesa 60000. uomini insieme con *Gayer Khàn* ch'erane il Governatore, il quale nella marcia impresa da *Oktay* e *Jagatay* due figliuoli di *Jenghìz Khàn* con 200000. uomini per attaccarla, si rinchiuse dentro la Città e vigorosamente assicurolla per cinque mesi: ma conciossiachè la piazza non potesse più lungamente resistere, uno de' suoi Generali lo consigliò a voler capitolare a tempo. Il Governatore essendo ben consapevole, ch'egli era stato l'unica cagione della guerra, rigettò sì fatta proposta; e quindi si ritirò il Generale nella notte co' suoi 10000. uomini nel campo de' *Mogolli*, li quali detestando il suo tradimento gli uccisero tutti, ed entrarono nella Città per quella porta medesima, da cui erano essi marciati fuora.

(G) Egli è il medesimo col *Sihun* ovvero *Sir*.

(*i*) Abulfed. ubi sup. p. 57. De la Croix hist. Jenghiz Khan, p. 172. 177. & seq.
(*k*) Abu'lghazi Khan, p. 113. De la Croix, p. 174.
(*l*) Abulfed. ubi sup. p. 64.
(*m*) Sharif Addin vita di Timur Bek, p. 382. 390. 395. 492.
(*n*) Hist. Jengh. p. 145. 158.

Digitized by Google

Bravura del Governatore.

Gayer Khân veggendo essere presa la Città si ritirò con 2000. uomini dentro il Castello, il qual essendo troppo angusto per un sì gran numero, egli proccurò di alleggerirselo per mezzo di continue sortite. Questo incomodò in estremo i nemici per qualche tempo; ma avendo li mentovati Principi raddoppiati i loro sforzi lo presero finalmente con la spada alla mano, e tagliarono a pezzi tutta la guarnigione. Il Governatore veggendo che il tutto era perduto si ritirò nel suo appartamento con due uomini, i quali essendo stati finalmente uccisi, ed essendo anche mancate le frecce, *Gayer* si difese per qualche tempo con certe grosse pietre, che gli venivano somministrate dalla sua moglie. Alla fine fu esso preso e rinchiuso in una stretta prigione, e caricato di catene, ov' egli non molto dopo fu per ordine di *Jengbiz Khân* posto a morte (o).

Timur Bek o Tamerlano, muore dentro di Otrar.

D' *Herbelot* ci dice, che *Otrâr* fu presa da *Sultano Mohammed* in tempo ch' essa era la Capitale del *Turkestân*; e che quest' azione tirò contro di se li *Mogolli*, i quali la ripigliarono nell' anno 1219. (p); ma egli certamente s' inganna in assegnare una tale cagion della guerra. *De la Croix* ci dice, che il Castello fu spianato e raso; ma che le mura della Città furono rifabbricate (q). *Timûr Bek* o sia *Tamerlano* morì in questa Città nella sua strada verso il *Kitay* ovvero *China*, ch' egli intendea di conquistare. Presentemente però è un luogo, che non fa gran figura.

La Città di Taraz.

Taraz (H) fu una Città, ove radunavansi li *Turchi* e *Maomettani* per trafficare. Ella produsse al Mondo molti uomini dotti. Ella era situata presso *Esfijab* e *Jekel*, ed era quattro parasanghe da *Shalj*. Queste due ultime furono Città de' *Turchi* (r). *Taraz* giace presso il fiume *Arj* 70. miglia in circa al *Nord-Est* di *Otrâr*.

Quella di Esfijab.

Esfijab fu messa in conto di una gran Città, quantunque non giugnesse a tanta grandezza di due in tre parti come *Benkât*. Aveva anticamente un Castello; se non che non era questo in piedi nel tempo di *Abulfeda*. Tanto la Città quanto i Sobborghi erano chiusi, la prima con una doppia muraglia, ed i secondi con un semplice muro, tre parasanghe in circuito. Gli abitatori erano provveduti di deliziosi giardini nell' adjacente pianura, la qual' è molto bene innaffiata; e da essi fino alle più vicine montagne vi ha uno spazio di tre parasanghe (s). *Esfijab* giace sulla sponda Settentrionale del *Sîr* o presso la medesima.

Balasagun.

Balasagun (I) secondo *Abulfeda* fu una Città di là dal fiume *Sihûn* ne' confini de' dominj de' *Turchi*. In un luogo ei la pone vicino a *Kâshgar*; ed in un' altro vicino *Farâb* od *Otrâr* (t); la qual cosa è una specie di contraddizione, avvegnachè queste due piazze giacciano in una gran distanza l' una dall' altra. Secondo la posizione a lei assegnata nelle sue tavole (K), questa era 75. leghe in circa verso il *Nord-Est* della seconda. *Abu'lghâzi Khân* osserva ch' era chiamata da' *Mogolli Khambâlig* ovvero *Città buona*. Ella fu lungo tempo la Capitale del *Turkestân*; ma presentemente sembra che non sia più in essere (u).

Ben-

(H) Forse l'istessa chiamata *Taran* nella Geografia *Nubiense*; poichè *la nun* e *ze* spesse volte sono scritte molto similmente e quasi l'istesse.

(I) Ella è alcune fiate scritta *Tala sagun*, come per esempio nella Storia di *Abu'lghazi Khan*.

(K) In latitudine gradi 47.

(o) Hist. Jengh. ubi sup. Abu'lghazi Khan, p. 111. & seq.
(p) D' Herbel. Bibl. orient. art. Otrar, p. 697.
(q) Hist. Jengh. p. 170. & seq.
(r) Abulf. ubi sup. p. 69. 71.
(s) Abulfeda descr. Chovvar. p. 68.
(t) Abulfed. ubi sup. p. 64. 74.
(u) Abu'lghazi hist. Turk. p. 44. 47.

Benkat.

Benkat è una piazza di traffico appartenente ad *Al Shâh* o *Tashkunt*, essendo una lega in lunghezza. La fortezza è fuori della Città, ma l' istesso muro vale per amendue di difesa. Il suo distretto è cinto da una muraglia, come pure lo sono i suoi giardini, e gli Edifizj al di fuora. Ella è molto bene provveduta di acque correnti (*x*).

Al Shash, ovvero Tashkunt.

Al Shâsh fu anticamente una magnifica Città soggetta a *Samarkand* vicino il fiume *Sihûn*, d' onde l' acqua scorrea per ogni casa. Ella è quattro poste lungi da *Khojend*, e cinque da *Fargâna* o *Andukand* (*y*). Al presente ella viena appellata *Tashkûnt* (*z*); ma è molto deteriorata dal pristino suo splendore, poichè è stata bene spesso distrutta e risabbricata; e pur contuttociò ella è la residenza in tempo d' inverno del *Khân* de' *Kassâti*, il quale possiede la parte Orientale del *Turkestân* (*a*). *Tûshi* prese questa piazza dal *Sultano Mohammed* nell' anno 1219. ma non senza molto spargimento di sangue (*b*), e poscia pose a fil di spada un gran numero degli abitatori (*c*).

Fenakunt oggidì Shahrukhiya.

Fenakunt (L) fu una ben forte Città, nella sponda Orientale del *Sir*, nel tempo di *Jengbìz Khân*. Questo Principe mandò contro di essa 50000. uomini sotto gli ordini di due Generali; e sebbene *Sultano Mohammed* avesse colà distaccati dieci mila combattenti, pur non di meno fu ella presa dopo un assedio di tre giorni. Tutta la guarnigione fu passata a fil di spada, e gli abitatori furono menati in ischiavitù (*d*). Ella fu talmente rovinata in questa occasione, che non ne rimase vestigio alcuno fino all' anno 1392. allora quando *Timùr Beg* ordinò, ch' ella fosse rifabbricata e popolata: e poichè il detto conquistatore la diede al suo figliuolo *Mirza Shâhrokh*, essa fu dal nome di lui chiamata *Shâhrokhiya* (M): così ne venghiamo noi informati dall'Autore della vita di *Timùr Bek*. Al giorno di oggi altro essa non è che una miserabile abitazione di capanne, al numero di dugento in circa dipendente da *Tashkunt*; dond' ella giace discosto circa 16. leghe all' Oriente (*f*), o forse piuttosto verso Mezzo giorno.

Tunkat o pure Tonkat.

Tunkât o *Tonkât* è una Città e luogo di fiera della Provincia d' *Ilâb*. Prima del tempo di *Jengbìz Khân*, ella era circondata di un muro, in cui erano molte porte. Essa giacea presso un fiume, donde l' acqua scorrea dentro la Città, e per i suoi Territorj. Ell' aveva un Castello per sua difesa, ed era ornata col Palazzo d' un Principe. Mentre che fu tra le mani degli *Arabi* e *Persiani* aveva un muro che si estendea dal monte *Shâbâleg* fino alla fine della Valle di *Al Shâsh*, fabbricato per impedire le incursioni delli *Turchi*. Questa Città diede alla luce ed allevò molti uomini dotti (*g*), ed era chiamata *Dar al ilm*, vale a dire *il Palazzo delle Scienze*, a cagione dell' Accademia delle Arti e Scienze, che fu quivi formata. Essa fu un luogo sì acconcio per i piaceri, che passò in proverbio; *che* IDDIO *non mai fece un' abitazione più deliziosa di* Tonkàt (*h*). *Jengbìz Khân* tenne quivi una generale assemblea nell' anno 1224. la quale fu sì numerosa, che la sua pianura, quantunque

sette

(L) Da *Abu'lghazi Khan* scritta *Farnakant*; e da Mr. *De la Croix*, nella Storia di *Jenghiz Khan* pag. 172., si legge *Fenaker*.

(M) *De la Croix* nella sua Storia di *Jenghiz Khan* pag. 172. confonde *Fenaket*, com' egli scrive un tal nome, con *Tonkat*; e poichè *De l' Isle* nell' ultima sua mappa della *Persia* la fa l' istessa con *Shahrukhiya*, *Strahlenberg* nella sua mappa della *Tartaria* assegna un luogo solo a queste tre Città. *Arabshah* nella sua Storia di *Timur* libro I. §. 22. parla di *Shahrokhia* come di una Città affatto nuova.

(*x*) Abulfed. ubi sup. p. 66.
(*y*) Abulfed. ubi sup. p. 33. 65. 66. 72.
(*z*) Hist. Timur Bek, p. 406. (*a*) Abu'lgh. pag. 569.
(*b*) De la Croix hist. Jengh. p. 177. (*c*) Abu'lgh. p. 114.
(*d*) De la Croix hist. Jengh. p. 172. Abu'lgh. hist. Turch., p. 114.
(*e*) Hist. Timur Bek, p. 373. (*f*) Abu'lgh. p. 569.
(*g*) Abulfed. ubi sup. pag. 67. 72. (*h*) De la Croix hist. Jengh. pag. 182. & seq.

Digitized by Google

fette leghe di lunghezza, appena era capace di contenere quel numero di gente, che si eran quivi raccolte in tale occasione (*i*).

La Città del Turkestan.

Alle Città sopra descritte è necessario di aggiugnere la Città di *Turkestân*, che noi abbiamo lasciato di rammentar fra le Città di questa contrada, a cagione che non troviamo niuna piazza antica di un tal nome presso gli Autori Orientali; sebbene per avventura fosse allora stata in essere sotto qualche altra denominazione, concioffiachè venga spesso mentovata da *Abu'lghâzi Khân* ne' primitivi tempi della sua Storia. Ella giace presso un fiume che viene dal *Nord-Est*, e mette capo nel *Sîr*, alquanto sotto della Città (N); e sebbene sia fabbricata di mattoni, pur non di meno non è che un luogo molto miserabile, e non per altro rimarchevole se non per un' aggradevole situazione. Tuttavolta però in questa condizione ella gode l' onore di essere la Capitale del *Turkestân*, ed è la residenza del *Khân* de' *Mankâti*, il quale possiede la parte Occidentale di questa contrada (k).

C A P I T O L O II.

L' Istoria de' Seljûkiani *d'* Iràn *o* Persia *diffusamente; e l' Istoria anche del* Kermàn.

S E Z I O N E I.

Su quale autorità stia fondata l' Istoria Seljûka.

Dinastie Seljukiane.

OLTRE agl' Imperj che i *Turchi* stabilirono nella *Tartaria*, loro nativo paese, fondarono essi quattro gran Monarchie nel mezzo giorno dell' *Asia*. Le tre prime furono possedute da' Principi dell'istessa famiglia, chiamati *Seljûki* e *Turchi* della stessa Tribù o sieno Tribù. La quarta poi da' Principi della famiglia di *Othmân* od *Ozmàn* (A) colli loro respettivi seguaci. Di questi noi proponghiamo di dare a chi legge un' Istoria ordinata, e siamo bastantemente forniti di materiali per esporre gli affari *Ottomani* in un chiarissimo lume. Noi certamente desidereremmo in grazia de' nostri leggitori di essere sol tanto per la metà così bene provveduti di notizie per trattare delle dinastie *Seljûke*. La disgrazia si è, che quantunque molti Autori *Persiani* ed *Arabi* abbiano diffusamente scritta l' Istoria loro, pur non di meno poche copie nell' originaria lingua sono fin' ora comparse in questa parte di *Europa*, e niuna di esse è stata traslatata in alcun linguaggio *Europeo*.

Gli Storici Orientali che dicano di tali dinastie.

Egli è vero, che due o tre Storici Orientali sono stati tradotti in *Latino*, li quali parlano degli affari *Seljûki*; come *Abulfaragio* (B), *Ebn Amid* chiamato

(N) Le mappe o Carte Geografiche di Mr. *De l' Isle* e *Strahlenberg* la pongono nella distanza di circa quindici miglia.

(A) *Othman* è la pronunciazione *Araba*; *Ozman* è la *Persiana*, che per la maggior parte viene seguita da' *Turchi*.

(B) L' Opera di *Gregorio Abulfaragio*, presso l' *Eufrate*, viene intitolata *una compendiosa Storia di Dinastie* ovvero *successioni*. Ella è scritta in forma di annali, ed include gli avvenimenti de' regni più rimarchevoli dal principio del Mondo fino alla fine del decimo terzo secolo. Egli è rimarchevole l' Autore perchè dà un buon ragguaglio degli affari *Mogollici* sotto *Jenghiz Khan*, ed i suoi successori fino a quel tempo. Egli similmente ha inseriti molti notabili particolari intorno alle dinastie *Seljuke*; specialmente quella di *Rum* o *Natolia*, ch' egli ebbe una opportuna occasione di sapere, concioffiachè fosse stato Medico di *Malatia* Città di quella contrada presso l' *Eufrate*. La sua Storia in linguaggio *Arabo* con una versione *Latina* fu pubblicata dal Dr. *Edvvardo Pocock* quel gran Maestro di orientale letteratura non meno che di linguaggi.

(*i*) Ibid. pag. 556. (k) Abu'lgh. pag. 568.

Digitized by Google

mato parimente *Al Makìn* (C), ed il *Lebtarìkh* di *Amìr Yabia* (D); ma sebbene costoro ci fornifcono dell' origine di queste Monarchie, e della successione de' loro Re con molti fatti, e colle loro date, che non s' incontrano ne' nostri Scrittori Occidentali; pur non di meno essi sono tutti troppo generali perchè ci possano dare un tal lume nell' Istoria di quelle, che giugnesse ad essere sufficiente per soddisfare la curiosità di chi legge. Inoltre rispetto a' due primi Autori, avvegnachè sieno disposti in forma di Annali, l' Istoria *Seljuka* vien data mescolatamente con quella degli altri Stati, e non già in una continuata serie, com' ella si trova nel *Lebtarìkh*: ma con tutto ciò questo Storico, oltre all' essere grandemente conciso, tratta sol tanto della prima *Seljùka* Monarchia; ed *Al Makìn* non parla di altro che de' sei primi Principi di quella linea.

Questi difetti a vero dire vengono alquanto suppliti da *D' Herbelot*, il quale ha fatto un' estratto dell' Istoria delli respettivi Re di ciascuna dinastia sì dal *Mircondo*, spesse volte già mentovato avanti, che da altri Storici *Persiani*. Ma *Texeira*, il quale ci ha dato un' estratto di *Mircondo*, per quanto riguarda l' Istoria di *Persia*, dice pochissimo de' *Seljùki* (a riserba di *Togrùl Bek*) o de' loro affari, e ciò molto imperfettamente ed anche con confusione. Per avventura egli si tediò verso la fine dell' Opera sua, oppure temè di non averla a rendere troppo voluminosa; imperciocchè noi presumiamo, che il suo Autore *Mircondo* abbia maneggiate le materie in una più esatta e particolare maniera.

Gli Storici Occidentali sono molto difettosi.

Quanto poi agli Storici *Greci* e *Bizantini* (tanto coloro che hanno scritto in forma di annali, quanto coloro che hanno composte le vite di particolari Imperatori) essi ci danno racconti talmente imperfetti, confusi, ed erronei di tutti gli avvenimenti che successero fuor de' limiti del *Romano* Imperio, che appena si può da loro aspettare alcuna cosa vera o di alcun momento. Questo può rilevarsi dalle Storie degli *Arabi*, de' *Califfi*, e di altre Monarchie *Persiane*, come anche dalla Storia de' *Seljùki*, compilate secondo la mente di quelli da *Curio*, *Lonicero*, *Bizaro*, *Leunclavio*, e da altri Autori. Di costoro poi ha

(C) *Giorgio* figliuolo di *Abu'lyasor Al Amid* compilò una Storia da diversi Autori, e particolarmente da *Abu Jaffar Al Tabari* e *Kemal oddin Armunno*; il primo de' quali è un' Autore molto diffuso (1). Ella comincia dalla creazione, e giugne fino all' anno di GESU' CRISTO 1127. La seconda parte appellata *Tarikh Al Moslemin*, o sia la *Storia de' Musulmani* fu pubblicata da *Erpenio* sì in foglio che in ottavo nell' anno 1625., sebbene l' abbia ricavata da una copia molto difettosa. Alla prima parte trovasi congiunta una traduzione *Latina*, la qual' è pur anche pubblicata separatamente in quarto sotto il titolo di *Historia Saracenica*. Egli fu per la sua dottrina chiamato *Al Sheykh Al Kass Al Makin*; vale a dire il *Primo Dottore profondamente dotto*. Quindi il suo traduttore lo chiama *Al Makin*; ma tutti gli altri lo citano sotto il nome di *Ebn Amid*, o sia il figliuolo di *Amid*, che fu Segretario per 45. anni al consiglio di guerra sotto i *Sultani* di *Egitto* della famiglia di *Jyub* ovvero *Job*; e dopo la morte di suo padre a lui successe in quell' impiego (2).

(D) Il *Lebtarikh* ovvero *Leb Al Tavvarik* è scritto in lingua *Persiana* dall' *Amir Yahia Ebn Abd' ollatif* di *Kazvin* nell' anno 1541. (3). Questa è una Storia brevissima delle Monarchie *Maomettane*, e di quelle ancora precedenti *Maometto*. Ella fu traslatata in lingua *Latina* da Mr. *Golmin Francese*; ma si è perduta parte di una tal copia sì nel principio che nella fine: il resto poi fu pubblicato da Mr. *De Thevenot* nella sua collezione di viaggi sì per mare che per terra. Egli è degno da osservarsi che gli estratti ricavati dal *Lebtarikh*, e dati da Mr. D' *Herbelot*, il quale bene spesso ne fa uso, alcune volte differiscono stranamente, e giungono eziandio a contraddire al testo del lodato *Golmin*: ma un tal difetto dev' essere necessariamente in una delle copie, di cui fecero uso quelli due gentiluomini, avvegnachè non si possa supporre di niuno di essi, che sia stato capace di spiegare sì malamente il loro Autore.

(1) *Vedine il preambolo dell' Autore.*

(2) *Vid. Hist. Saracen. pag. ult. Hyde de relig. ve. Persar, Prideaux vit. di Mahomet p.* 186.

(3) *Egit.* 948

Digitized by Google

ha fatto uſo il noſtro *Ingleſe Knowles* nella ſua voluminoſa opera, la quale per conſeguenza dev' eſſere ſimile agli originali, cioè una confuſa ed imperfetta maſſa piena di vuoti e d'intrighi, ſu la quale non ſi debbe fare alcun fondamento nè riguardo alli fatti, alle date delle azioni, e neppure riguardo agli ſteſſi nomi di luoghi e perſone; nel che diſconvengono eſſi tant'oltre, che ſarebbe del tutto impoſſibile per chi che ſia di poterli conciliare inſieme (E), oppure fare alcun buon'uſo de' loro materiali, ſenza l'aſſiſtenza degli Autori Orientali per la direzione de' ſuoi paſſi.

I noſtri leggitori facilmente comprenderanno queſto, con paragonare ſoltanto di paſſaggio il racconto, che noi daremo loro delle dinaſtie *Seljuke*, con quello di cui ci abbia forniti qualunque de' ſopra mentovati Autori; imperocchè ſebbene *Leunclavio* ſia andato più oltre degli altri in riguardo alla Storia de' *Turchi Ottomani*, come quella ch'è ſtata in parte preſa dagli Storici *Turchi*; pur non di meno quel poco ch'egli ha raccolto in riguardo a' *Seljuki* è quaſi intieramente ritratto dagli Autori *Europei*, poichè non ha avuto alcuno Scrittore Orientale, da cui aveſſe potuto eſſere ajutato.

Pure ſono di qualche uſo li detti Storici Occidentali.

Tuttavolta però non è da crederſi, per quel tanto ſi è detto, che gli Storici *Bizantini* ed altri Storici Occidentali non ſieno di alcun'uſo in iſcrivere la Storia de' *Turchi*; che anzi per contrario ſiccome gli ultimi Imperatori *Greci* ebbero delle guerre con i *Seljuki* egualmente che cogli *Ottomani*, così tali guerre riferite alcune volte diſteſamente ed alcune altre molto ſuperficialmente, vengono a formare una parte della loro Storia; e quindi addiviene che certe fiate noi incontriamo alcuni eventi da non rinvenirſi negli Autori Orientali. Tuttociò dimoſtra che per iſcrivere la Storia di una qualche nazione con mediocre perfezione, egli è aſſolutamente neceſſario di conſultarſi le Storie di quelle nazioni, con cui abbia eſſa avute delle oſtilità, od altri attacchi.

Riflessioni ſopra gli Storici Turchi.

In oltre ſebbene in riferire gli affari de' *Turchi* dovremmo noi ragionevolmente dare la preferenza agli Autori *Turchi*, poichè ogni nazione ſa d'uopo che ſia meglio informata de' ſuoi proprj affari, pur tuttavia non poſſiamo da loro aſpettare un'aſſoluta eſattezza; imperciocchè alcune volte differiſcono eſſi nel racconto che ci danno intorno all'origine delle loro Monarchie, come anche diſcordanti ſono nelle azioni e ne' Regni de' loro Principi in riguardo al loro cominciamento, ed alla durazione. Queſto però non è altro ſe non quel tanto che ſuole accadere agli Storici di tutte le altre nazioni; imperciocchè ſovente l'origine degli Stati eſſendo accompagnata da varie mutazioni, innanzi che vengano ad eſſere ſtabiliti, e dall'altra banda eſſendo i loro fondatori perſone di un'oſcuro ed incognito nome, quindi è che alcune volte rieſce malagevole di poter fiſſare l'origine degli uni o degli altri. Oltre tuttociò, la memoria di molti fatti ed avvenimenti ſi è perduta, oppure reſa oſcura nella confuſione introdotta nelle contrade per mezzo delle guerre e rivoluzioni, ſpecialmente ſe queſte ſono di qualche lunga durazione. Nulla però di meno, poichè alcuni Storici ſono più eſatti come anche più particolari e minuti di altri, ed eſſendo noſtra diſgrazia tuttavia di avere ſol tanto alcuni eſtratti dagli Orientali, e queſti non già da qualche Storico che abbia di propoſito ſcrit-

(E) Di tutto ciò ne può chi legge ravviſare un notabile eſempio nel dotto e giudizioſo *Leunclavio*, il quale avendo preſo ad eſaminare l'origine de' *Seljuki*, ſecondo ch'è ſtata eſpoſta da diverſi Autori tutti diſcordanti fra loro medeſimi, ſu sì perpleſſo nel ſuo giudizio, che feceſi a rigettare il vero catalogo datoci da *Ayton* od *Hayton* l'*Armeno* (1) intorno alli primi Re di quella ſtirpe, in favore del falſo racconto datoci da *Cedreno*, ed altri Scrittori *Greci* (2), ſecondo che più appreſſo avremo noi campo di dimoſtrare.

(1) *De Tartaris*, cap. xv. p. 377. edit. Gryn. 1532.
(2) *Vid. Leuncl. hiſt. Muſul. Turk. l. i. p. 71. edit. VVechel.* 1591.

scritto su la presente materia, egli è perciò da presumersi, che il leggitore dovunque sarà per incontrare alcuna sorta di somiglianti imperfezioni nel decorso della seguente Storia, si sarà piuttosto ad imputarle a queste ultime cagioni, che a quelle prima mentovate.

Estratti dagli Storici Turchi.

Or noi giudichiamo che questo altro più non sia, se non che far giustizia anche rispetto a quegli Autori, donde si sono ricavati gli estratti, che abbiam per le mani, affine d' impedire a chi legge di non imbeversi troppo frettolosamente di qualche pregiudizio contro gli Scrittori Orientali generalmente parlando; e ciò per difetti, ch' esso potrà scuoprire in quei pochi e scarsi materiali, da' quali siamo noi obbligati a comporne l' Istoria de' *Seljûki*, per mancanza di altre più copiose memorie. Ed a vero dire vi è tanto più ragione per quest' apologia in lor favore, quanto che gli estratti in questione differiscono in certe particolarità, e fra le altre in quelle che riguardano l'origine de' *Seljûki*, e lo stabilimento delle loro Monarchie.

SEZIONE II.

Intorno all' origine delli Seljùkiani, *e loro entrata nella* Persia.

Seljuk o pure Seljuk: sua discendenza.

S*Eljûk* o *Saljûk* fondatore della *Seljûka* dinastia d'*Irân* o *Persia* in genere, trasse, secondo il *Lebtarikh*, la sua origine da *Afrasiab* spesse volte sopra mentovato (*a*), e fu il trentesimo quarto discendente da questo Principe in retta linea mascolina.

Ma il *Mircondo* nel suo ragguaglio della genealogia di *Jenghîz Khân* ci dice, che *Seljûk* fu di stirpe *Mogollica*, disceso da *Boskin Salji* figliuolo di *Alankâvva* (*b*).

Mr. *Guignes* nella sua memoria concernente l' origine degli *Unni* e *Turchi* estratta dagli Storici *Chinesi* sembra credere, che i *Seljûki* fossero derivati da un tronco differente dalli due accennati. Esso ci riferisce, che i figliuoli di *Tumvven Ilkhân* o *Tumena Khân*, i quali discesero da *Buzenjir* figliuolo di *Alankâvva*, imitando l' esempio del padre loro, formarono un' Imperio che dal *Mar Caspio* si estendea fino alla *Korea*; che questo Imperio essendo troppo vasto per continuare lungamente intiero su alla fine diviso in due, cioè Orientale ed Occidentale, ciascuno de' quali ebbe il suo proprio *Khân*: che l' Imperio de' *Turchi* Occidentali, il quale si stendea fino al fiume *Sihûn* ovvero *Sir*, fu bene spesso formidabile alli Re di *Persia*, particolarmente ad *Hormozd* figliuolo di *Kosrû Anûshîrvvân*, con cui ebbero essi delle guerre di gran considerazione: che in processo di tempo altri *Turchi* della Tribù di *VVhey-ke* distrussero l' imperio de' *Turchi* Occidentali, e fondarono un nuovo Imperio proprio di loro. Or' appunto da questi *VVhey-ke*, secondo l'opinione di Mr. *Guignes*, discesero le quattro dinastie *Seljûke*, le quali regnarono nell' *Asia* Meridionale.

Secondo adunque questa ipotesi, la Tribù *Seljûka* non potè essere discesa nè da *Afrasiab Khân*, nè da *Alankâvva*: ma conciossiachè sia questa soltanto una mera congettura di Mr. *Guignes*, il quale non ha recata niuna sorta di argomenti per sostenerla, quindi è che noi la lasceremo, facendo ritorno al racconto datoci dal *Mircondo*. Questo Autore più partitamente ci rende in-

(*a*) Vedi sopr. p. 107. & seq. del presente Vol.
(*b*) Vedi sopr. D' Herbelot p. 801.

Digitized by Google

formati circa la famiglia di *Seljûk*, cioè ch' esso fu figliuolo di *Dekak* principale uffiziale di *Bigû*, Principe di quelle Tribù *Turche*, che abitavano nella pianura di *Khozâr* (A), o *Kipchâk* al Nord del *Mar Caspio*. *Dekâk* fu sì rinomato tra quelli della sua nazione, a riguardo della sua straordinaria sapienza e valore, che gli diedero il soprannome di *Tazialig*, la qual voce significa *un forte arco, e duro a maneggiarsi*. Dopo la sua morte, il Re si prese la cura di educare *Seljûk*, ch' era molto giovane; non dubitando che il figliuolo di un tanto Padre riuscirebbe un valorosissimo uomo, lo soprannominò *Bassashi*, vale a dire *Capo* o *Capitano*. A misura ch' esso avanzavasi negli anni, il *Sultano* lo caricava di favori; ma dimentico del suo dovere verso di un Principe così buono, egli un giorno ebbe l' ardire di entrare nel segreto appartamento del Palazzo, e volle per forza vedere le sue donne ed i suoi figliuoli.

Fortuna di Seljuk.

Or essendo stato *Bigû* informato di questa insolenza si deliberò di volernelo aspramente punire; se non che avendo *Seljûk* avuto qualche sentore del suo disegno, stimò essere miglior partito di evitare il suo sdegno, con iscapparsene via per tempo. Di fatto avendo uniti insieme tutti i suoi amici, e coloro ancora ch' erano addetti alla sua famiglia, si ritirò co' suoi effetti; ed avendo tragittato il *Sihûn* o *Sîr*, si avvicinò a *Samarkand* (B). *Beill Khân* Governatore di quella Città (C), avvegnachè non gradisse tal sorta di vicini, risolvette di obbligargli ad allontanarsene in qualche distanza: ma avendo *Seljûk* aumentate le sue forze n' ebbe da lui la meglio in diversi combattimenti. In uno specialmente egli ottenne un considerabile vantaggio per mezzo di una imboscata, la quale fu sì bene condotta ch' egli acquistossi una gran fama per tutte quelle contrade. Questi felici successi servirono a fargli gittare le prime fondamenta della sua grandezza, e lo resero nel tempo medesimo audace a presentarsi innanzi alla Città di *Bokhâra*, dove fu molto ben ricevuto (*c*).

Seljuk *lascia il* Turkestan.

Il *Mircondo* non fa menzione alcuna intorno alla morte di *Seljûk*, che pur noi ricaviamo da due altri Autori cioè *Ebn Amid* ed *Ebn Shohnah* (D); i quali differiscono alquanto nel loro racconto come pure l'uno dall' altro. *Ebn Amid* riferisce, che *Dakâk* Padre di *Seljûk* essendo nell' istesso tempo un' uomo saggio e forte, era perciò mai sempre consultato dal Re de' *Turchi* e seco lui condotto nelle sue guerre: ch' esso fu il primo della sua famiglia, il quale abbracciò il *Maomettismo*: che suo figliuolo *Seljûk* essendo di quache età: allorchè esso morì, il Re lo fece Generale di tutte le sue forze; ma che in appresso temendo di qualche pericolo per lo scaltro ed artifizioso procedere di lui, risolvette di ucciderlo; il che essendo pervenuto alla notizia di *Seljûk*, questi se ne fuggì presso *Harûn Sabab Oddawla* Re di *Ghabia*, e desiderò aju-

(A) In questa occasione *D' Herbelot* osserva, che questi *Turchi Kipchaki* sono *Khorariani*, i quali vengono chiamati *Ararians* dagli Storici *Greci* e *Latini*, che parlano delle guerre dell' Imperator *Eraclio* e *Cosroe*.

(B) Questo fu nell' anno dell' *Egira* 375. e di GESU' CRISTO 985., secondo il *Lebtarikh*, il quale ci dice che il motivo della loro spedizione fu l' andare in traccia di pascoli.

(C) Non si trova detto per qual Principe; ma sembra che in questo tempo *Mawuara'lnahr* sia stata sotto il *Khan* del *Turkestan*.

(D) Egli ebbe il soprannome di *Muhibe' ddin Abu'lwalid Mohammed*. Esso fu un gran Dottore della setta di *Hanifah* e gran Cancelliere dell' *Irak Arabica*. Ei morì nell' anno dell' *Egira* 883. e di CRISTO 1478. Egli è l' Autore di diverse opere, e fra le altre di una Storia esattissima dalla creazione del Mondo fino all' anno 806., vale a dire di CRISTO 1403. Vid. D' *Herbelot* pag. 792. Art. *Schohnah*.

(*c*) D' Herbelot Biblioth. orient. p. 800. art. Selgiuki.

giuto da lui per andare a conquistare la contrada de' *Turchi* infedeli: che *Harùn* lo provvide di un' esercito numeroso per eseguire il suo disegno; ma che in una battaglia avuta con quegl' infedeli, *Seljùk* fu ucciso, essendo allora dell' età di anni 107. (*d*).

Secondo poi la relazione di *Ebn Shohnah*, il Padre di *Seljùk* si chiamava *Dokak* o *Dokmak*, la qual voce in linguaggio *Turco* significa un *Martello*; ma di presente si pronuncia *Tokmâk*. *Seljùk* fu capo di una delle principali famiglie del *Turkestân*; e poichè egli era sempre seguito da un gran numero di parenti e di altri ch' erano del suo partito, il Re divenne geloso della grande autorità ch' egli erasi acquistata, ed obbligollo perciò a partire da' suoi dominj.

Si stabilisce intorno a Bokhara.

Seljùk pertanto si ritirò nelle contrade de' *Maomettani*, ove abbracciò la loro Religione. Il suo primo stabilimento fu in un luogo chiamato *Jend*, ch' era dipendente dalla Città di *Bokhâra* in *Mavvarâ'lnahr*; d'onde continuamente prese a fare delle incursioni contro la parte infedele de' *Turchi*, che furono da lui infestati durante l'intero corso del viver suo. *Ebn Shohnah* si accorda bene con *Ebn Amid* circa la durazione della vita di *Seljùk*; ma poi nulla rammenta intorno alla sua morte.

Figliuoli di Seljuk.

Gli Storici *Persiani* unanimemente convengono che *Seljùk* (E) ebbe quattro figliuoli; ma differiscono un poco circa i loro nomi, i quali secondo il *Lebtârîk* furono *Mikaîl*, *Israel*, *Mussa*, e *Yunos*; sebbene *Mircondo* chiama l' ultimo *Bigû* e non già *Yunos*. *Ebn Shohnah* gli dà solamente tre figli, ch' esso nomina *Alp Arslan*, *Mikaêl*, e *Mussa* (F). Mentrechè d'altra parte sembra, che *Ebn Amid* gliene accordi solamente uno, cioè *Mikaêl*, da cui viene unanimemente confessato che sieno discesi li fondatori della Monarchia *Seljùka* (*e*). Li figliuoli di *Seljùk* divennero molto possenti di amici, e molto ricchi di terre egualmente che di greggi (*f*), specialmente *Mikaêl*, oltre di che un gran numero di *Turchi* non riconobbe verun' altro superiore; ed allora quando il *Sultano Mahmùd Ebn Sabektekîk* passò il fiume *Jibûn* colle sue forze in ajuto di *VVarar Khân* (G) Re di *Mavvara'lnahr*, *Mikaêl* si portò a salutare quel Principe, il quale ammirando il suo coraggio e la grande sommissione che gli rendea la sua famiglia, lo pregò a rimanersene intorno alla sua persona, e poi al suo ritorno, ad accettare il governo del *Khorasân* per

 difen-

(E) Egli è *Seljuk* colui, che si debbe intendere per lo *Sadock* di *Haython* (1), e non già *Tangrolipix* o *Togrol Bek*, come scrive *Leunclauio* (2); imperciocchè *Haython* fa *Sadock* padre di *Dogrissa* (ciò che sta in luogo di *Dogri Shah*, o *Dogril Shah*) il quale evidentemente è *Togrol Beg*.

(F) *Cedreno* fa *Mikail* padre di *Tangrolipix* (così esso scrive *Togrel Beg*); *Habramus-Alim*, *Aspam-Sallarius* (così esso chiama *Alp Arslan*); ed un terzo figliuolo ch' esso non nomina. Aggiugne che questo ultimo lasciò un figliuolo chiamato *Asan* od *Hassan* soprannominato il *Sordo*: che *Habramius* ebbe un figlio chiamato *Mukhalet*: e che il fratello di *Mikail* ebbe due figliuoli *Kutlu Muses* (*Kotul Mish*), ed *Abimelekh*, di cui si ragionerà più appresso.

(G) Altri Storici, come sopra si è di già esposto, parlano di *Mahmud* come intraprendente questa spedizione per suo proprio conto contro di *Kara Khan* del *Turkestan*, o di *Karakitay*. Se la cosa vada così, *VVarar Khan* dev' essere un' abbaglio per *Kara Khan*; ed il recare a lui ajuto è una erronea traduzione in luogo di dirsi in condurre forze contro di lui. Or' egli non è inverisimile che questo sia appunto il caso, considerandosi quanto mai difettosa sia la copia, di cui ha fatto uso *Erpenio*.

(*d*) Ebn Amid Hist. Saracen. p. 331.
(*e*) D'Herbelot ubi sup. p. 801.
(*f*) Lebtarikh.

(1) *Haith. de Tartaris, cap. xv. p. 377. edit. Gryn. 1532.*
(2) *Hist. Musul. Turk. l. i. p. 71. edit. VVechel, 1591.*

difenderlo contro l'invasione de' nemici. Ma conciossiachè *Mikaël* avesse ricusata l'offerta del *Sultano*, *Mahmùd* montato in collera lo mandò in prigione avvinto di catene, e facendo ritorno al *Khorasân*, tuttavia quivi lo tenne imprigionato. Nulla però di meno i soldati e la famiglia di *Mikaël* seguirono il *Sultano*, e stabilironsi nella pianura del *Khorasân*. Questo è il racconto di *Al Tabâri* circa la maniera, in cui li *Seljùkiani* entrarono la prima volta in *Persia* (g). Ma altri Autori ci rappresentano molto differentemente un tal evento.

Mircondo riferisce, che *Mikaël* morì molto giovane; ed *Ebn Shohnah* espressamente ci dice, ch' esso morì in *Mavvarâ'lnhr* nella guerra ch' ebbe con gl' infedeli; e che per questa ragione fu fatto degno nella genealogia de' *Seljukiani* del titolo di *Shedìd* o *Shadìd*, vale a dire *Martire*. Secondo il *Lebtarikh* e *Mircondo*, *Mikaël* lasciò due figliuoli *Mohammed* e *Davud*, i quali furono in appresso chiamati *Togrol Beg*, e *Jaffar Beg* (H): ma *Ebn Shohnah* aggiugne a questi un terzo, ch' esso mette prima degli altri due, come se fosse il primogenito chiamato *Yebegu*; ma per avventura questi è *Begù*, ch' egli ha ommesso tra i figliuoli di *Seljùk*, ed ha aggiunto a *Mikaël*. Comunque però ciò vada, ci vien detto dal *Mircondo*, che *Seljùk* si prese gran cura in educare i suoi due Nipoti; e nel suo testamento lasciolli soli eredi di tutti li suoi effetti del crescente suo stato. Or' essendo questi giovani Principi arrivati all' età atta a portare le armi erano già forniti di tanto senno ed abilità, e maestri di sì buona condotta, come anche sì valorosi, che a capo di breve tempo grandemente ampliarono i loro piccioli Territorj colla disfatta di diversi Principi di *Mavvarâ'lnahr*, i quali divennero loro vassalli. Essendo giunte le notizie di queste vittorie all' orecchio di *Mahmùd* primo *Sultano* della famiglia *Gaznah*, che regnava nel *Khorasân*, mandò a chiedere da loro che gli mandassero qualche persona fidata, dovendo trattare colla medesima di un affare di grande importanza.

Eredi di Seljuk.

Avventure e morte d' Israel figliuolo di Seljuk.

Israel adunque Zio de' giovani Principi si offerì di portarsi egli dal *Sultano*, il quale lo ricevette con gran civiltà ed onore; ma un giorno essendo desideroso di sapere di qual numero di truppe egli potesse fornirlo in caso di bisogno, *Israel* replicò che se il *Sultano* volesse scoccare una delle due frecce, che teneva in sua mano, nel loro capo, immediatamente 4000. cavalli si metterebbero in marcia per suo servizio; che se poi volesse anche dardeggiare l' altra nell' *Ordù* di *Bilkhân* (I), esso potrebbe comandare 50000. uomini: e quindi domandandogli il *Sultano*, che quantità di gente potrebbesi avere, se ve ne fosse qualche urgentissimo bisogno, *Israel* gli disse, che s' egli volesse mandare il suo arco nel *Turkestân*, ben 200000. *Turchi* uscirebbono di là in sua assistenza. Questo discorso talmente sorprese *Mahmùd*, che per impedirne il pericolo, fece arrestare *Israel*, e fecelo porre in sicuro dentro un Castello dove se ne morì. Questo Castello è nominato *Kalenjar* (K) dall'Autore del *Nighiaristân*, il quale ci dice ch' esso fu quivi confinato per sette anni. Il medesimo Scrittore parla de' *Seljùkiani* con gran disprezzo, e ci dice che erano discesi dagli antichi *Turcomanni*; e come in pruova di ciò allega i rimproveri che *Massùd* terzo *Sultano* della stirpe *Gazni*, e *Mohammed Sultano* de' *Karazmiani* loro fecero, per conto della bassezza della loro origine (h). Tut-

(H) *Abulfaragio* lo chiama *Jagri Beg*. Questi piuttosto furono li loro primi nomi.

(I) L' Autore del *Nighiaristan* chiama questo luogo *Beljan*.

(K) Il qual' è un castello nel *Khorasan*.

(g) Ebn Amid, pag. 331.

(h) Mirkond ap. D'Herb. pag. 800. Art. Selgiuki.

Digitized by Google

Tuttavolta però i *Seljukiani* riguardarono una tale imputazione come di un gran disonore per essi, e lo trattarono col più gran disprezzo possibile.

Gl' Istorici differiscono intorno al tempo quando i *Seljukiani* passarono la prima volta il fiume *Jihûn* per entrare nella *Persia*. Alcuni dicono che fu nel Regno di *Mahmûd* primo *Sultano* della stirpe *Gazni*, e con sua permissione. Altri poi che ciò avvenne in quello di *Massûd* suo figliuolo. Del primo sentimento sono *Abulfaragio*, il *Lebtarìkh*, ed *Al Makìn*.

Gli Seljukiani passano il fiume Jihun.

Il *Lebtarìkh* rapporta, che avendo essi domandata licenza di traversare il fiume, *Arslân Jazeb* Governatore della Città di *Tûs* (L) nel *Khorasân* fu di opinione che non si dovesse loro accordare una tal richiesta, sul timore, che queste quattro famiglie de' figliuoli di *Seljûk*, le quali erano già in buona parte numerose, non avessero a tirare altre dalla banda loro; ma che *Mahmûd* il quale troppo confidava nel suo proprio potere rigettò il consiglio del Governatore; talchè non solamente accordò loro la domanda fatta, ma eziandio permise a' medesimi di stabilirsi nelle vicinanze di *Nessa* e *Bavverd* (M). Questa colonia si accrebbe tanto in breve tempo per il continuo passaggio di *Turchi* che loro andavansi ad unire, appunto come avea preveduto il Governatore *Arslân Jazeb*, che gli abitanti del *Khorasân* cominciarono ad essere in timore di loro, e si determinarono di liberarsi da tali nuovi Ospiti, ch' erano da essi riguardati come pericolosi vicini (N).

Ebn Amid conviene quanto alla sostanza col *Lebtarìkh*. Esso ci dice che *Mahmûd* prima di morire si fosse molto pentito di avere permesso a' *Seljukiani* di rimaner ne' suoi dominj; temendo che dopo la sua morte non avessero avuto ad impadronirsene (*i*).

Anno Domini 1029.

Abulfaragio passa tuttavia più oltre su questo particolare. Egli scrive che nell'anno 420. mentrechè *Togrol Beg* insieme con i suoi fratelli *Davvd* e *Biga* erano tuttavia in *Mavvarâlnahr*, li *Gâz Turchi* (O) sotto la scorta di *Arslân* (P) figliuolo di *Seljûk* diedero il guasto al *Khorasân*; che ciò nulla ostante *Yamin oddavola Mahmûd* li discacciò fuora di quella Provincia; ma che il nemico portando con se circa due mila tende ne andò ad *Isfahân*. *Togrol Beg* co' suoi fratelli *Davvd* e *Biga* figliuoli di *Mikaël* (Q) trovavasi allora in *Mavvarâlnahr*. Alcuni de' *Gâz* dopo di essere stati scacciati dal *Khorasân* dirizzarono la loro strada nella Provincia di *Adherbijân*, ov'essi presero la Città di *Marâga*, bruciarono il Tempio, e fecero una grande strage del popolo, tra quali vi furono molti *Kurdi* (R). Dopo di ciò alcuni si portarono a *Ray*,

(L) Ella è parimente chiamata *Mashhad* ovvero *il luogo de' martirizzati*, dalla tomba d' *Imam Riza*, il quale fu quivi ucciso; ed è un luogo di gran concorso di pellegrini.

(M) La prima è chiamata eziandio *Abivverd*, e la seconda *Nesa*, o sia la *Piccola Damasco*, intorno a cento venti miglia lungi dal fiume *Jihun* od *Amu*, ed anche l'una dall' altra. Esse vengono spesse fiate mentovate nella Storia che ha fatta de' *Turchi Abu'lghazi Khan* sotto li nomi d' *Iburdu* e *Nasay*: ed allora quando egli scrisse, appartenevano al Regno di *Karazm*.

(N) Questo racconto vien preso dall' estratto di Mr. D' *Herbelot* pag. 200.; ma la copia di *Golmin* ce li rappresenta affatto altrimente. Or quivi ci vien detto, che *Togrol Bek* e *Jaffar Bek* aveano qualche cosa di sì maestoso e reale nel loro aspetto, che i Popoli del *Khorasan* erano in estremo grado tirati ad amarli, ed a' medesimi ricorreano affinchè decidessero le loro differenze: che questa fu la cagione dell' odio di *Mahmud* verso di loro: che avendo li *Seljuki* battuta un' armata spedita contro di loro, *Mahmud* si preparò a vendicarsene; ma che avendolo le turbolenze sorte nell' *India* colà chiamato, lasciò la condotta della guerra ad *Ashi* Governatore del *Khorasan*, il quale fu similmente sconfitto.

(O) Li *Gaz Turchi* sono propriamente li *Turcomanni*. Essi diedero il nome a *Gazaria*.

(P) Questi dev' essere l' *Alp Arslan* di *Ebn Shohnah*.

(Q) Figliuolo di *Seljuk* figliuolo di *Takak*.

(R) Della Tribù nominata *Hadh Baniyah*. Un' altra copia legge *Al Harayyah*.

(*i*) Ebn Amid, pag. 322.

Digitized by Google

Ray, altri ad *Hamedàn* e *Mavvsel*, che furon da loro similmente prese (*k*).

Passano l' Jihun *sotto il* Sultano Masud.

Alcuni Storici hanno scritto, che il *Sultano Mahmùd* diede licenza a' *Seljùki* di tragittare il fiume *Jibùn*, con idea d'impadronirsi di tutte quelle vaste ricchezze ch'essi avevano accumulate, per il saccheggio da lor fatto delle migliori Città ch'erano in *Mavvarà'lnahr*.

L' Anno Domini 1032.

Ma in opposizione a tutto questo, il *Mircondo* afferma che i *Turchi Seljùki*, i quali aveano già fatto un gran romore nella *Persia*, passarono l'*Jibùn*, od *Amù* non già nel Regno di *Mahmùd*, ma in quello bensì di suo figliuolo *Massud* nell'anno 424. sotto la condotta di *Togrol Beg* e *Jaffar Beg*, li quali stabilendosi intorno alle Città sopra mentovate, non molto dopo cominciarono a fare delle incursioni nelle vicine Provincie (*l*).

SEZIONE III.

Loro avvenimenti nella Persia, *e fondazione della loro prima Monarchia in tale contrada.*

Stato della Persia in questa congiuntura.

INtorno a quel tempo che i *Turchi Seljùki* entrarono in *Persia*, le Provincie di *Khorasàn*, *Sablestàn*, *Gaznab*, *Iràk Persiana*, *Tabrestàn*, *Jorjan*, e parte dell'*India*, erano sotto *Massùd* terzo *Sultano* della stirpe *Gaznab*. Il rimanente poi della *Persia* (A) era nelle mani di *Abù'lganjar*, da altri chiamato *Kalijar*, ch'era uno de' Principi della famiglia di *Buyah* o *Bovvyah*, il quale avea regnato in *Pârs*, ovvero *Persia* propriamente detta, e nel *Kermàn*, in amendue le *Iràk Persiana* ed *Araba*, nel *Mazanderàn* e *Jorjàn*, in *Diyarbekr* o sia parte della *Mesopotamia*, ed in *Baghdàd*; alla giurisdizione della qual Città erano di presente pressochè interamente ristretti li dominj del *Califfo* un tempo sì ampli.

Circa poi le Provincie di *Mavvara'lnahr* e *Khorasàn*, egli è un punto alquanto dubbioso a quale potenza si appartenessero. Rilevasi da certe circostanze nella Storia de' *Sultani Gazni*, ch'elleno fossero nel possesso di *Masùd* terzo *Sultano* di tale progenie (*a*): da altre poi sembra di ricavarsi, che *Mavvara'lnahr* o almeno una buona porzione di essa sia stata soggetta parte al *Khân* del *Turkestàn*, e parte a diversi Principi suoi proprj (*b*). *Ebn Amìd*, come si è già riferito, la fa soggetta al suo proprio Monarca. Per avventura tutti questi differenti Principi vi hanno potuto avere una parte; e la confusione, nella quale ha dovuto essere involta una tale contrada per tante potenze contendenti, senza dubbio grandemente favorì il quieto ingresso de' *Seljùki* in quella Provincia: ma non è probabile che avessero eglino conquistato il tutto innanzi che fossero entrati nella *Persia*, come asserisce il *Mircondo* nella sua Genealogia di *Jenghiz Khàn*; non solo perchè egli altrove reca delle pruove in contrario, come si è già dimostrato, ma eziandio perchè una tale supposizione è del tutto inconsistente colla sommissione, che l'istesso Autore ci dice, ch'essi offerirono a *Masùd* nel loro arrivo nel *Khorasân*.

Se-

(A) Come a dire *Pars*, o *Persia Propria*, *Kerman*, *Khuzestan*, e *Adherbijan* coll' *Irak Arabica*, di cui *Baghdad* era la Capitale.

(k) Abu'l-Faraj hist. dynast. pag. 222.
(*l*) D'Herbel. pag. 562. & 801. art. Selgiuk & Masoud.
(a) Texeir. hist. Per. pag. 292.
(*b*) Vedi sop. 147. & seq. del corrente Vol.

Secondo adunque il citato Storico, subito che si furono stabiliti intorno alle vicinanze di *Nessa* e *Bavverd*, mandarono un messo a quel *Sultano*, il quale salì sul Trono nell'anno 421., per domandare un luogo ove si dovessero stabilire; offerendosi di giurare obbedienza e fedeltà a lui. Ma *Masùd* ricevette molto malamente quell'Ambasciatore; e fra le altre cose ingiuriose, ei disse; *di non avere giammai udito parlare di cotesta famiglia* Seljùka, *quantunque ei medesimo fosse un* Turco *per discendenza, e che perciò doveva essere molto bene informato di tutte le illustri case di quella nazione*. Quando i *Seljukiani* furono avvisati con qual disprezzo aveva il *Sultano* trattato non meno il loro Ambasciatore che la loro famiglia, si prepararono alla guerra (*c*); e secondo il *Mircondo*, come vien rapportato da *Texeira*, mentrechè *Masùd* stava soggiogando le Provincie del *Jorjàn* e *Tabrestàn*, nell'anno 426. fecero alcuni commovimenti nel *Khorasàn*; ma quindi al ritorno di lui se ne rimasero in quiete (B).

Li Turchi Seljukì eccitano alcune commozioni.

Anno dell' Egira 421.

Anno Domini 1030.

Quantunque i loro affari non si fossero tuttavia stabiliti ed assodati, pur non di meno il *Sultano* volle andare nell'*India* contro il consiglio de' suoi generali. Nella sua assenza essi fecero delle incursioni per tutta quella contrada, dal *Khorasan* fino a *Pàrs* ovvero *Persia Propria* con tanto buon successo, che obbligarono *Alla Oddavvlat Ebn Kakùya* ed *Abusàlab* ad abbandonare i loro governi di *Rey* ed *Ispahàn*, de' quali s'impadronirono i *Seljùki* con altre parti della *Persia*. Questo avvenne circa l'anno 428. nel qual tempo *Masùd* ritornò dalla sua spedizione *Indiana* a *Gaznah*; e due anni dopo si partì di bel nuovo per lo *Jorjàn*. Essendo per istrada informato che *Nùr Takkìn* Governatore di *Blkh* opprimea quei popoli, egli s'incamminò verso di lui, comechè in tempo di un forte agghiacciamento; ma quando fu avanzato circa la metà della sua strada, si rivolse indietro contro di *Davvd Seljùk*, il qual' era in marcia con una considerabile truppa per assistere *Nùr Takkin*; e sebbene questo secondo si fosse avventato contro la sua retroguardia, ed avesse presa la maggior parte del suo bagaglio, pur tuttavia egli si mantenne ben fermo nella sua strada, finattantochè incontrò il mentovato *Davvd*, dal qual essendo stato sconfitto, se ne fuggì a *Gaznab*, ove pose a morte molti di quei *Turchi* che servivano sotto di lui (C), a cagione che si fossero malamente portati nella battaglia (*d*). Sembra che *Texeira* abbia ommessa la più rimarchevole circostanza intorno allo stabilimento della Monarchia *Seljùka*. *Ebn Amìd* però è più minuto e particolare nel suo racconto, e scrive che *Massùd* soprannominato *Abùsaid* poco dopo la morte di *Mahmùd*, mandò un' esercito contro li *Turchi Seljùki*, li quali furono disfatti, ed alcuni di loro presi prigionieri. Non molto dopo di ciò, essendo morto *Mikael Ebn Seljùk* (D), i suoi soldati si posero sotto il comando di *Mohammed Abutàlib* suo figliuolo soprannominato *Togrùl Beg*; ed avendo attaccato l'esercito di *Massùd* lo ruppero, e perseguitarono i nemici fino a *Tùs*, che fu assediata e presa da *Togrùl Beg*. Questa è la prima Città, la quale cadde nelle mani de' *Seljùkiani*, che quivi assembratisi la fortificarono. Dopo di questa soggiogarono essi *Nisbàbùr*.

Disfanno il Sultano Mosud.

Anno dell' Egira 428.

Anno Domini 1036.

Prendono Tush e Nishabur.

Fra

(B) Nell' *Inglese* di *Texeira*, eglino sono mai sempre scritti *Salinguis* o *Salenquis* in luogo di *Saljukes* o piuttosto *Saljukiani*; e *Jakar B·k* in luogo di *Jaffar Bek*.

(C) Una gran parte delle sue forze, e pressochè tutti li suoi principali ufficiali erano *Turchi*.

(D) Da quel tanto si è detto di sopra intorno alla morte di *Mikael*, potrebbe sembrare ch' egli sia qui nominato (e forse ancora nel luogo antecedente) da *Ebn Amid*, oppure dagli Autori da lui copiati, in luogo d' *Israel*.

(*c*) D'Herbel. p. 801. art. Selgiuk.
(*d*) Texeira, p. 292. & seq. D'Herbel. p. 562. art. Massoud.

Conquistano il Khorasan.

Anno dell' Egira 430. Anno Domini 1038.

Fra questo mentre *Massûd* fuggì nell' *India*, ove se ne stette per lungo tempo; in guisa che essendosi da lui abbandonato il *Khorasân*, i *Seljûki* si valsero di quella opportunità e 'lconquistarono. *Massûd* quando ricevette notizia di ciò, ritornò dall' *India*; ma essendosi li *Seljûkiani* avanzati incontro a lui lo posero in fuga (E). Per la qual cosa il *Califfo Kayim Beamri'llah* raccomandò loro la difesa della contrada de' *Musulmani* (F). Essendosi *Massûd* acceso di sdegno, prese a marciare contro di loro; ma essi per la seconda volta lo costrinsero a voltar le spalle. Ed in questa maniera il loro Imperio fu stabilito nell' anno dell' *Egira* 430. e di CRISTO 1039.

Fondazione dell' Imperio Seljukiano.

Ebn Amid ommette di far menzione così del tempo quando fu oresa *Nishâbûr*, come pure che *Togrûl Bek* ascese quivi sul Trono; le quali cose amendue accaddero, secondo il generale consentimento degli Storici (*f*), nell' anno 429. d'onde essi prendono a calcolare il principio del suo Regno, e della Monarchia *Seljûka*.

Anno Domini 1037. dell' Egira 429.

Secondo l' avviso del *Mircondo* (G), come rapportato da Mr. *D' Herbelot*, subito che *Togrol Beg* fu riconosciuto per Re nella Città di *Nishâbûr* nell'anno 429. mandò suo fratello *Jaffar Beg* a soggiogare la Città e Contea di *Herât* od *Heri* nella stessa Provincia del *Khorasân*; la qual conquista essendosi ben tosto perfezionata, esso quivi stabilì uno de' suoi Zii per governarla. Frattanto ei medesimo marciò a *Merù* (H), ed avendola presa la fece sua Sede Reale. Quindi pose il *Khorasân* sotto una forma di nuovi regolamenti; e con tal mezzo venne a sopprimere quei disordini, che per sì lungo tempo avean quivi regnato.

Loro Sede Reale.

Nell' anno medesimo che fu il 429. il *Sultano Massûd Gazni* radunò tutte le sue forze per discacciare li *Seljûkiani* fuor de' suoi dominj; ma li due fratelli avendo anch' essi raccolte insieme le loro truppe, dopo una battaglia oltre ad ogni credere sanguinosa, ne riportarono una sì compiuta vittoria, che *Massûd* conobbe non restargli più altro che fare nel *Khorasân*.

Erroneo racconto della loro origine datoci dagli Scrittori Greci.

Avendo noi già riferito quel che gl' Storici Orientali hanno esposto intorno alla fondazione stella Monarchia *Seljûka*, veggiamo di presente quel che ci hanno detto i *Greci* sopra l' istesso soggetto. Due per tanto di loro *Cedreno* e *Niceforo Brienno* sono più particolari degli altri, e parlano quasi che dell' istesso tenore. Nell' anno 1030 mentrechè *Mukbumet* (I) (figliuolo d' *Imbraìl* (K) Principe della *Persia*, *Media*, de' *Khorasmiani* ed *Oritani*) stava occupato per una parte cogl' *Indiani*, e per l' altra co' *Babilonesi*, spedì un' ambasciata al Principe della *Turchia* (L) per tre mila ausiliarj. Il *Turco* allettato da quei donativi che gli furono fatti in tale occasione, prontamente spedì gli uomini richiesti sotto la condotta di *Tagrolipix Mukalet* (M) figliuolo

(E) Secondo *Abulfaragio*, marciando *Masfud* da *Gzna* a *Balkh* scacciò i *Seljuki* fuora del *Khorasan*, l' anno appresso, che essi aveano presa *Nishabur* (1).

(F) Cioè a dire credenti o *Maomettani*.

(G) D' *Herbelot* a dir vero cita *Condamiro*; ma poichè esso confonde insieme li due Autori, come si è già sopra osservato (2), noi perciò non abbiamo dubbio di porre *Mircondo* in suo luogo: e ciò tanto maggiormente, quanto che non essendo altro *Condamiro* che un puro compendio del *Mircondo*, quindi è che non si può supporre ch' esso da quello differisca.

(H) Vi hanno due Città di questo nome nel *Khorasan*: una 130. miglia al *Nord-Est* di *Herat*; e l' altra 140. al *Nord* di essa verso il fiume *Jihun* od *Amù*. Quest' ultima chiamata *Meru* o *Maru Shahjan* è appunto la piazza mentovata nel Testo.

(I) Questi esser deve *Mahmud* il primo *Sultano* della stirpe *Gazni*.

(K) *Sambrael* si legge in alcune copie.

(L) Volendo intendere il *Turkestan*.

(M) *Niceforo Briennio* fa *Mukalet* un personaggio distinto da *Tangrolipix*, o sia *Togrol Bek*.

(*e*) Ebn Amid, p. 331. & seq.

(*f*) Abu'l.Faraj hist. dynast. p. 225. Lebtarikh 42. & in D' Herbel. p. 800.

(1) *Abu'l-Faraj*, p. 226.

(2) *Vedasi la pag.* 109. *di questo presente Vol, Not.* (G).

Digitized by Google

lo di *Mikaël*. Egli tanto più volentieri s' indusse a ciò fare, quantochè si lusingava che al loro ritorno, quando i nemici de' *Saraceni* fossero disfatti, si potessero essi facilmente impadronire de' due Castelli ch' erano alla guardia del ponte sopra l' *Araxis* (N), e quindi aprire un passaggio per i suoi *Turchi* nella *Persia*, ch' egli erasi proposto di conquistare.

Con sì fatti soccorsi *Mukhumet* marciò contro di *Pissasirio* (O) Principe degli *Arabi Babilonesi*, e facilmente lo ruppe; avvegnachè gli *Arabi* non potessero resistere alla forza degli archi *Turcheschi*. Essendo terminata la spedizione, i *Turchi* desiderarono licenza di ritornarsene a casa loro; e che fosse loro commessa la guardia del sopraddetto ponte: ma *Mukhumet* insistette fortemente, che lo dovessero seguire nell' *India*; il che ricusando eglino di fare li minacciò di costrignerveli per forza (P). I *Turchi* presi da timore si ritirarono nel deserto di *Karvontes* (Q), d' onde fecero delle scorrerie contro de' *Saraceni* e *Persiani*. Perilchè *Mukhumet* spedì contro di loro un' armata di 20000. uomini sotto dieci de' suoi migliori Comandanti, li quali scelsero il loro campo nell' entrata del deserto. Essendo stato *Tagrolipix* informato di questo fece due gran marcie, ed avendoli raggiunti nella notte li sconfisse; nella quale occasione acquistò una gran copia di arme, e cavalli, e di ricchezze; e quindi sortendo fuora dal deserto, ed accampandosi nel paese aperto, la sua armata per il nuovo accrescimento di gente malcontenta, di schiavi, di ladri, e di altra somigliante razza, montò finalmente a 50000.

Mukhumet imputando l' ultima disgrazia alla mala condotta de' suoi Generali, ordinò che fossero privati della vista, e minacciò di esporre in pubblico cogli abiti donneschi quei soldati, ch' erano fuggiti (R). Dopo di ciò avendo egli ragunato un' esercito di *Saraceni*, *Persiani*, *Kaviri*, ed *Arabi* forte di 50000. uomini, ed avendo seco lui 100. Elefanti, che portavano delle Torri sul dorso, marciò ad *Aspakhân* (S), ove *Tagrolipix* si affrettò ad incontrarlo. Il conflitto fu per qualche tempo sanguinoso e dubbio; ma mentrechè *Mukhumet* andava gridando a cavallo per animare le sue truppe, cadde dal medesimo e si ruppe il collo (T). Per la qual cosa la sua armata sottomettendosi a *Tagrolipix* lo proclamarono Re di *Persia*. Il novello Monarca immediatamente mandò ad aprire il passaggio per il fiume *Araxis*; e dando libero il passo a tutti i *Turchi* di entrare in *Persia*, un vasto numero di loro si valse di quella opportuna occasione; e così divennero Signori di quella contrada, dando a *Tagrolipix* il titolo di *Sultano*, che significa *Imperatore* o *Re de' Re* (V), il quale divise le Provincie, e poi distribuendo tutti gli uffici ne' Magistrato e Governo fra i suoi *Turchi*, ridusse i nativi ad una miserabilissima condizione.

Riflessioni sopra di loro.

I Leggitori dal precedente saggio ben possono ravvisare quanto poco di accu-

(N) Questo fiume non è l' *Araxes* oggidì *Arras* nell' *Armenia*, siccome gli Storici si hanno finora immaginato, ma bensì l' *Jihun* od *Amù*.

(O) *Niceforo Brienno* lo chiama *Pisares*. Questi è *Basasiri* Principe d' *Irak Arabi*, o *Babels* (malamente nominato da *Knowles* ed altri *Califfo* di *Babilonia*) con cui non già *Mahmud Gazni*, ma sì bene *Togrol Bek* ebbe che fare, e ciò non fu prima dell' anno diciassettesimo del suo regnare.

(P) Vi fu qualche briga di questa fatta tra loro e *Massud* figliuolo e successore di *Mahmud*.

(Q) Ovvero *Karabonitis*, secondo *Niceforo Bryen*.

(R) Qualche cosa di somigliante natura a questa viene riferita di *Massud*, il quale pose a morte parecchi de' suoi uffiziali e soldati *Turchi*, perchè non aveano fatto il loro dovere contro de' *Seljuki*.

(S) *Ispahan* ovvero *Spahan* Capitale della *Persia*.

(T) *Mahmud* non diede alcuna battaglia con *Togrol Bek*, nè morì di una morte violenta.

(V) Egli è equivalente soltanto al titolo di Re; e fu prima assunto da *Mahmud Gazni*. Vedine un tale articolo presso *D' Herbelot*.

ratezza debbasi aspettare dagli Storici *Bizantini* in riguardo agli affari delle altre nazioni; e quel poco ch' anno eglino scritto intorno agli avvenimenti di questo *Sultano*, e di uno o due suoi successori, a riserba di quelli in cui ebbero qualche parte i *Romani* medesimi, non è niente meno confuso ed erroneo. Ma egli è tempo che noi presentemente ripigliamo l' Istoria de' *Seljùki*, secondo gli Scrittori Orientali.

SEZIONE IV.

Il Regno di Togrol Bek.

Dinastia d' Iran; sua durazione.

I Discendenti di *Seljùk* sono nel linguaggio *Arabo* chiamati *Seljùkiyân* o veramente *Selajekah*, e nella lingua *Persiana Seljukiyàn*; ed ove alla fine di una tal voce si ponga la lettera *i* viene ad *Italianizzarsi*. Il singolare di amendue è *Seljùki*, il quale colla giunta della particella *al* ovvero *il* innanzi, significa qualunque persona della famiglia o stirpe di *Seljuk* (A).

Gli Autori Orientali dividono li *Seljùkiani* in tre dinastie o sieno generazioni di Principi regnanti al mezzogiorno dell' *Asia*, ed i quali furono contemporanei, e non successivi; cioè quelli d' *Iràn* o *Persia* in genere; quelli di *Kermàn* Provincia della *Persia*; e quelli di *Rùm* ovvero *Asia Minore*, de' quali noi ci siamo proposti di trattare ordinatamente; ed in primo luogo de' *Seljukiani* d' *Iràn*.

L' Autore del *Nighiaristàn* assegna alla dinastia d' *Iràn* 14. Principi; fissa il di lei principio nell' anno dell' *Egira* 429., di CRISTO 1037.; e termina la sua durazione, ch' esso la fa di 161. anni, nell' anno 593. dell' Era suddetta, e 1196. di CRISTO. Or questo è conforme al *Mircondo* (B), ed al *Lebtarìkh*, con questa sola differenza che il secondo Autore pone il fine di questa dinastia nell' anno 590. ma *Katib* o *Kyatìb Zadeh* soprannominato *Haji Khàlfah* nella sua opera intitolata *Takvvìm Al Tavvarìk* ci dice, che questa successione consiste in quindici *Sultani*, i quali cominciarono a regnare nell' anno 532., e terminarono nell' anno 590. dando loro un' esistenza di non più che cinquantotto anni (*a*). *Ebn Amìd* anche mette il cominciamento della Monarchia *Seljùka* nell' anno 430. dell' *Egira*; ed in una materia di qualche incertezza è malagevole a dirsi qual computo sia il più esatto. Tuttavolta però, avvegnachè siamo noi obbligati a farne uso di uno, scegliamo di essere regolati da quello del *Mircondo* e del *Nighiaristàn*.

Primo Sultano Togrol Bek.

Togrol Bek o *Beg* primo *Sultano* di questa dinastia è quel personaggio che *Cedreno*, e gli altri Scrittori *Bizantini* chiamano *Tagrolipix* o *Tangrolipix*, con una corruzione del nome nulla meno straordinaria che comunale presso i *Gre-*

(A) Noi alcune volte, seguendo le orme de nostri Autori, usiamo la parola *Al Seljuki*, ma la traslatiamo per quella di *Seljukiano*, e non mai *Seljuk*; ma nel numero del più diciamo li *Seljuki* e *Seljukiani* indifferentemente, poichè la nostra lingua è capace dell' uno e dell' altro modo. Una tal voce può eziandio essere scritta *Seljuk* o *Saljuk*.

(B) D' *Herbelot* ha *Condamire*; ma noi abbiamo di già osservato nella p. 109. Not. (G) di questo Vol., che esso confonde insieme il padre ed il figliuolo. Noi sempre facciamo un tal cambiamento trovato nel testo.

(*a*) D' Herbel. p. 800. art. Selgiuk.

Greci, i quali hanno in tutti i secoli talmente guaste e sfigurate moltissime di quelle parole, che hanno tolte ad imprestanza da altri linguaggi, che difficilmente riesce possibile a dirsi qual'uso abbia a farsi di loro. Il suo nome *Maomettano* fu *Abu Taleb Mohammed*, ed il soprannome o titolo a lui dato dal *Califfo* fu *Rokn Oddin* (C); le quali voci additano *la colonna della fede e della religione*.

Disfà Masud. *Anno dell'Egira 431.* *Anno Domini 1039.*

Sebbene li *Seljùki* avessero conseguito il possesso di quasi tutto il *Khorasàn*, pur non di meno *Masùd* valoroso Principe risolvette di fare gli ultimi suoi sforzi per ricuperarlo. Di fatto nell'anno 431. avendo messo in punto un considerabile esercito, marciò contro di *Togrol Bek* (*b*), e poselo in fuga uccidendo un buon numero de' suoi soldati, e facendone altri prigionieri colle loro armi. Nell'anno appresso *Togrol Bek* ritornò a *Nisbâbùr*; d'onde *Masùd* fuggì a *Gazna*, e dopo di questo i *Seljùkiani* divennero padroni di tutto il *Khorasàn*; nella quale occasione fu ammazzata una incredibile moltitudine di popolo. Così scrive *Ebn Amìd* (*c*).

Togrol Bek *conquista l'*Irak Persiana. *Anno dell' Egira 433.* *Anno Domini 1041.*

Ma il *Lebtarikh* riferisce, ch'esso ritornò colà dopo aver'avuta una battaglia co' *Seljùki* nella pianura di *Zandekon* presso *Marù*, nella quale fu sconfitto. Trovasi aggiunto inoltre, che questi successi furono seguiti dalla patente d'investitura (D) mandata alli due fratelli *Togrol Bek* e *Jaffar Bek* dal *Califfo Kayìm* (*d*); e dalla riduzione in servitù delle Provincie di *Jorjân* e *Tabrestân* nell'anno 433. (*e*), che *Togrol Bek* intraprese, e quindi si rese padrone di tutta l'*Iràk Persiana* (*f*): imperciocchè nell'anno 434., *Ebrahìm Neâl Al Seljùki* (E) prese la Città di *Hamadàn*; e quindi fu seguito da *Togrol Bek*, il quale soggiogò *Rey* (F). Ciò fatto dividendo le Provincie tra di loro, *Jaffàr Beg* ebbe in sua porzione il *Khorasàn*, e *Togrol Beg* l'*Iràk Persiana* colle altre Provincie ch'egli soggiogò, fissando la sua Sede in *Hamadàn* (G) (*g*).

Masud è *ucciso.* *E' soggiogata tutta la contrada di* Karazm. *Anno dell' Egira 435.* *Anno Domini 1043.*

Sembra, che *Masùd* dopo di essersi ritirato a *Gazna* avesse ragunate insieme nuove forze, il cui comando esso diede a suo figliuolo *Maëdùd*, che mandò verso *Bâlkh* alla difesa di quella frontiera (*h*). Quindi menando seco il suo cieco fratello *Mohammed*, ei marciò di bel uuovo nelle *Indie*, ove continuò la sua dimora fino al vegnente inverno, e vi fece de' gran progressi; ma poi essendo obbligato ad avanzarsi verso la Città di *Bâlkh*, per difendere se medesimo contro gli *Seljùkiani*, li quali ogni dì crescevano in potere, mentrechè stava in punto di passare il fiume *Sind*, ch'è l'*Indus*, *Yusef Ebn Pustekkin*, ch'era uno de' suoi Generali lo depose, e poscia l'uccise nell'anno medesimo 433. (H); tempo in cui aveva esso regnato 13. anni con grande magnificenza, amato e ben voluto da tutti gli uomini dotti de' tempi suoi, de' quali fu in estremo grado fautore.

Maëdud suo figliuolo, che trovavasi allora in *Bâlkh*, a lui successe ne' Regni di *Mawwarâ'lnahr*, *Khorasan*, ed *India*, per tutto quel tratto ch'essi era-

(C) Questa ultima parola può essere scritta *Addin* composta di *Al* che significa *il*, e *din* che dinota *Fede o Religione*, avvegnachè la lettera *l* fassi liquidata nella *d*.

(D) Ovvero patente di *Sultano*, come leggesi in *D' Herbelot*.

(E) Cioè, il *Seljukiano*.

(F) Poichè ella fu soggiogata da lui nel tempo di *Masud* nell'anno 298. fa d'uopo dire ch'esso l'abbia nuovamente perduta: innanzi che l'avesse presa la seconda volta.

(G) Difettosamente leggesi *Gamadan* nella copia di *Gelmon*.

(H) *Texeira* ha 431., oppure 1039. di GESU' CRISTO, ma erroneamente.

(*b*) D' Herbel. p. 1027. art. Togrul Beg.
(*c*) P. 333. (*d*) Lebtarikh, pag. 42.
(*e*) Abulfed. pag. 226. (*f*) D' Herbel. pag. 1027.
(*g*) Lebtarikh. D' Herbel. p. 1027. art. Selgiuk.
(*h*) D' Herbelot p. 562. art. Maudud.

Digitized by Google

no stati conquistati: ma concioffiachè i *Turchi Seljùki*, i quali abitavano nelle dette Provincie, ricusassero di riconoscerlo, egli spedì un'armata contro di loro nell'anno 435., la quale essendo incontrata da *Olb Arslan* figliuolo di *Jaffar Bek* con una considerevole truppa fu rotta e sbaragliata. Dall'altro canto essendo un gran numero di *Turchi* usciti dal *Turkestàn*, ed inondando li territorj di *Gaumaser* e *Kandahàr* per bottinare, furono sconfitti dalle guarnigioni di *Maëdùd* (*i*). Per questo tempo la potenza de' *Seljùkiani* si era così bene stabilita in quell'ampia Provincia, che dopo la morte del *Sultano* non trovarono difficile di unire alle altre loro conquiste anche la Provincia di *Bàlkh* con tutta la contrada di *Karazm* (*k*).

Invasione della Turcomanni.

Nell'anno medesimo un distaccamento di 1650. cavalli *Gàz* (I) sotto quattro Comandanti cioè, *Kukias*, *Abu Alì Ebn Dahkan*, *Haji Israel*, ed *Abu Mansur* fecero una invasione nella contrada di *Amìd* (K), e *Miyafarkìn* (L), ch'era in quel tempo posseduta dal Principe *Abunasr Ebn Marvvàn*. Di là fecero essi passaggio a *Nasìbìn*, ove si occuparono a tagliare gli alberi; e dopo essersi quivi trattenuti per alcun tempo passarono a *Musol*, il cui Signore *Karvvàs Ebn Moktadir* si comperò da loro la pace con danaro. Ma dopo avere distrutte le altre Città di *Diyarbekr* ed *Aljazìrah* (M), ritornarono a *Musol*, e la presero avendo uccisi, fatti schiavi, e saccheggiati gli abitatori. Dopo che furono essi quivi stati per alcun tempo, gli *Arabi* si radunarono da tutte le parti, ed avendogli assediati finalmente li discacciarono fuori della città. Eglino in appresso li disfecero in diverse battaglie, e ne uccisero molti: il resto se ne fuggì a *Moyaferkìn*, e facendo quel bottino che poterono, si ritirarono nell' *Adberbijan* (*l*)

Affari della Persia.

Nell'anno medesimo 435. *Jalàl Addavvlat* Re di *Baghdàd* essendo morto senza figliuoli dopo 17. anni di Regno, il suo Nipote *Abu Kalanjar* (N) figliuolo del *Sultano Addavvlat* gli successe nel posto di *Amìr Al Omerah*, vale a dire Generalissimo delle truppe del *Califfato*; e veggendo che *Togrol Bek* diveniva possente nella *Persia* strinse un'alleanza con lui nell'anno 439. con dare in marito suo figliuolo alla Nipote del *Sultano* figliuola di *Davvd Al Saljùki*; ma l'anno seguente morì dopo aver regnato quattro anni, e fu succeduto dal secondo de' suoi quattro figliuoli *Khosravv Ferùz*, il quale avvenne che fosse in *Shiràz*, e quivi assunse il nome di *Malek Rahìm*. Intanto avendo *Maëdùd Gazni* risoluto di ricuperare, ove fosse possibile, il *Khorasàn* dalle mani de' *Seljùki*, cominciò la sua marcia contro di loro con un formidabile esercito; ma concioffiachè fosse morto per la strada di mal di colica, li suoi gran preparamenti andarono a vuoto (*m*).

Anno Domini 1047.

Anno dell' Egira 441.

Anno Domini 1049.

Nell'

(I) Per i *Gaz Turchi* debbonsi propriamente intendere i *Turcomanni*. Questi insieme co' *Turchi* a sterminate moltitudini inondarono la *Persia*, essendo stati impiegati come soldati non solamente da' *Sultani Gazni*, li quali erano essi medesimi originalmente *Turchi*, ma ben'anche da tutti li Principi della famiglia detta *Buyah*, che regnarono nel *Tabrestan*, nell' *Irak Persiana*, *Pars*, o *Persia Propria*, ed in *Baghdad*, innanzi che fossero soggiogati dalli *Seljukiani*, sotto i quali poi si *Turchi* e *Turcomanni* si unirono e servirono, come a loro naturali Principi.

(K) La medesima con *Diyarbekr*.

(L) Città due giorni di viaggio al *Nord* della Città di *Diyarbekr*. Ella è l'antica *Martyropolis*.

(M) Vale a dire *Mesopotamia*, o piuttosto la parte Meridionale della Provincia di *Diyarbekr*.

(N) In *Texeira* leggesi *Abu'lganjar*: in *Abulfaragio* poi trovasi *Kalijar*.

(*i*) Texeira, pag. 294. & seq.
(*k*) D'Herbel. ubi sup.
(*l*) Ebn Amid, pag. 333.
(*m*) D' Herbel. p. 240. art. Caim Beamrillah. Texeir. p. 296. 298. Abulf. p. 226.

Digitized by Google

E' presa la Città d'Isphahan.

Nell'anno 442., essendo *Togrol Bek* marciato ad *Ispahàn* la prese per forza; e quattro anni dopo cioè nel 446., entrato colle sue truppe nell'*Adherbijàn*, la ridusse sotto la sua obbedienza (*m*).

Anno dell' Egira 442. Anno Domini 1050.

Malek Rahim Re di *Baghdàd* successe a suo Padre *Abu'l Ganjar* o *Kalanjar* nell'anno 440. e 1048., come si è già detto. Ma essendo egli attaccato da *Abu Mansùr Fulàd Sotùn* suo fratello maggiore, ed abbandonato dalle sue truppe *Turche*, egli si ritirò ad *Ahvvàz* nel *Kuzestàn*, e di là a *VVaset* presso il *Dijlat* o *Tigri*, ove fu continuata la guerra con varietà di successi fino all'anno 447.; allora quando essendo stato informato che *Togrol Bek* ad istigazione di *Abu Mansùr* si era impossessato di *Shiràz*, e della maggior parte di *Pàrs*, ragunò tutte quelle forze che potè unire, e ricuperolla. Ciò fatto se ne ritornò a *VVaset*.

Anno dell' Egira 447. Anno Domini 1055.

Si sottomettono altre piazze.

Abu Mansur essendosi per la disfatta e morte di suo fratello *Abusayd* assicurato nel Trono di *Pàrs* (O), morì in un castello, ove fu imprigionato dal *VVazir Fazel Hassan* od *Huya*, il quale assunse il titolo di Re. *Malek Maverd* Comandante *Seljùko*, che trovavasi allora nella Provincia di *Kermàn*, essendo stato di ciò informato, marciò contro di *Fazel Huya*, ed egli se ne fuggì presso un'altro chiamato *Olb Arslàn* (P), le cui terre prese egli in affitto, ed essendo con tal mezzo divenuto ricchissimo si ribellò da lui: ma non molto dopo fu preso insieme con un suo figliuolo chiamato *Nezàm al Molk*, e furono imprigionati nella fortezza di *Strabar*, ove morirono. Questo accadde nell'anno 448.

Abu Ali Kay Khosravv, il quale era succeduto a suo Padre *Abu'l Ganjar*, volontariamente si sottomise ad *Olb Arslàn*, il quale gli diede per vivere *Nùbanjàn* ed *Aktak* (Q), trattandolo insieme con moltissimo onore (R).

Circa questo tempo *Davvd* il *Seljùko* chiamato parimente *Jaffar Bek* fratello di *Togrol Bek*, il quale comandava nel *Khorasàn*, fece guerra contro *Ferokzad Ebn Massùd* Ottavo *Sultano* della stirpe *Gazni* (S); ma il *Sultano* lo disfece, e quindi marciando nel *Khorasàn* ruppe e vinse il Generale del Re di *Turkestàn* (T), ch'era venuto ad incontrarlo. Finalmente essendosi *Olb Arslàn* avanzato contro di lui ruppe e sconfisse le sue forze. Dopo avere *Ferokzàd* regnato sei anni morì, e lasciò la corona del *Khorasàn* e *Mavvarà'lnahr* (V) al suo fratello *Ibrahìm Ebn Massùd*, il quale conchiuse una pace co' *Turchi*, e quindi marciò nell'*India* per quivi fare ulteriori conquiste (*n*).

Ribellione di Basasiri contro del Califfo.

Li disordini e turbolenze, che per sì lungo tempo erano state in piedi nella Città di *Baghdàd*, cagionate dalla milizia *Turca*, tuttavia continuavano ad affliggere quella Città, allora quando sorsero delle gran discordie fra *Raìs al Russa*

(O) O sia *Persia* propriamente detta, chiamata *Fars* dagli *Arabi*, della quale *Shiraz* è la Capitale.

(P) Questi fu indubitatamente *Olb* ovvero *Alp Arslan* nipote e successore di *Togrol Bek*.

(Q) Queste sono due Città nella Provincia di *Fars*, al *Nord-VVest* di *Shiraz*.

(R) Questo Principe visse quarant'anni dopo suo fratello, essendo morto nell'anno 487.; ed in lui terminò la famiglia di *Buyah* in *Pars*. Vid. *Texeira* pag. 301.

(S) Egli successe a suo fratello *Abdal Rashid*, ovvero *Abdal Rahim*, il quale fu ucciso nell'anno 445., o 1053., da *Togrol* o pure *Tokzol Bek*, ch'era uno de' suoi favoriti.

(T) In *Texeira* egli è chiamato Generale di *Salingwah* Re del *Turkestan*, per cui debbesi intendere *Togrol Bek*, ed *Olb Arslan* dee dirsi che sia suo figliuolo. Un tal suo procedere sì poco accurato si può ascrivere alla soverchia fretta in quell'Autore nel fare li suoi estratti dal *Mircondo*.

(V) Tuttochè sembri che abbia avuta pochissima porzione di dominj tanto nell'una quanto nell'altra Provincia, a riserba della contrada di *Gaznah*, e delle parti verso l'Oriente della medesima.

(*m*) Abulf. pag. 226.
(*n*) Texeir. pag. 298. & seq.

Digitized by Google

Russa VVazir o VVisir del *Califfo Kayim Beamri'llah*, ed un certo *Turco* chiamato *Ruslân Abu'l Harith Muzaffer*, soprannominato *Basasiri* (VV). Questo *Basasiri* fu originalmente uno schiavo di *Bohao'ddavvlat* Re d' *Irâk* e *Baghdad*; ma a poco a poco si avanzò ad essere uno de' principali Comandanti di *Malek Rahim*, ch'era in quel tempo Re di *Baghdâd*. Essendo stato obbligato per cagione di questa briga ad abbandonare *Baghdâd*; ei si pose sotto la protezione di *Al Mostanser Califfo* di *Egitto*, il quale avendolo provveduto di truppe, divenne possentissimo nell' *Irâk Arabica*, e finalmente ottenne il possesso della contrada, ch'egli pose a guasto fino alla Città Imperiale; in guisa che divenne il terrore sì degli *Arabi* che de' *Persiani*. Di già furon per lui fatte le preghiere ne' pulpiti di quella Provincia; e siccome il *Califfo* era stato privato di ogni autorità da' Principi detti *Buyah* o *Dilem*, nelle cui mani esso trovavasi, così per mezzo di questa ribellione di *Basasiri*, nulla rimase a *Malek*, il quale successe ad *Abu Kalanjar*, che il nudo e semplice titolo di Re di *Baghdâd* (o).

Togrol Bek è *invitato dal Califfo a venire in suo soccorso.*

Gli Autori pongono questi avvenimenti nell' anno 447. ma sembra che abbiano così avuto cominciamento alcuni anni più innanzi (X). Comunque ciò vada egli è certo, ch' essendo il *Califfo* informato che *Basasiri* disegnava nell' istesso anno d' impadronirsi del Castello Imperiale, scrisse a *Togrol Bek* che trovavasi allora nel distretto di *Rey*, pregandolo di venirne in suo ajuto.

Anno dell' Egira 447. *Anno Domini* 1055.

Basasiri era in *VVaset* (Y), d' onde essendo disertati alcuni de' suoi soldati si portarono a *Baghdâd*, e dopo aver dato il sacco al suo Palazzo, lo bruciarono.

Togrol Bek arrivò in quella Capitale nel mese di *Ramadân*, seco lui conducendo 18. Elefanti, nel qual tempo *Basasiri*, ch' era in *Rahaba* presso l' *Eufrate*, scrisse a *Mostansir Billah* Signore di *Egitto* (Z), fece quivi fare delle preghiere in suo nome, e fu da esso lui fornito di danaro e truppe.

Anno dell' Egira 448. *Anno Domini* 1056.

Subito che *Togrol Bek* giunse a *Baghdad*, egli arrestò *Malek Rahim*, per cui non si fecero le preghiere (A). In questa maniera terminò il dominio de' *Buiyani*, il quale era continuato per 127. anni; e quello de' *Seljûki* cominciò nella medesima Città, ove *Togrol Bek* prese a soggiornare nel Castello Imperiale. L' anno appresso il *Califfo* si prese in moglie *Kadìja* sorella di *Togrol Bek*, il quale die-

(VV) Così nominato dalla Città di *Basa* o *Pasa in Pars* o sia *Persia Propria*, cioè l' antica *Pasagarda*; e non già da *Basasir*, come scrive *Abulfaragio* pag. 226. il qual nome noi non troviamo dato a nessuna Città. Nel *Lebtarikh* di *Golmin*, esso vien chiamato Principe de' *Dilamites*; probabilmente un' errore in vece di un' *Amir* o sia Comandante delle truppe *Dilamitiche*, intendendosi quelle de' Re *Buyah* di *Baghdad*, chiamate *Dilamite* come quelle, che originalmente derivavano da *Dilum*, *Deylum*, *Daylum*, o *Deylemon* Città nella Provincia di *Gheylan* o *Khilan* nella *Persia* (1). Inoltre vi fu una stirpe di Re dette *Buyah* nel *Tabrestan* e *Jorjan*, appellati *Dialemah*, *Deylemiyah*, o *Deylamites*. *Oleario* ci dice, che *Dilum* è una Città della Provincia di *Reshe* nel *Ghilan*: ella però non si trova nella sua mappa di *Ghilan* inserita nella pag. 388. ma bensì noi troviamo il monte *Deylum* nella banda Orientale del fiume *Isperudh* o *Kesilzan*.

(X) *Abulfaragio* nota nella pag. 226. che *Basasiri* prese *Anbar* od *Ambar* Città dell' *Irak* lungo l' Eufrate nell' anno dell' *Egira* 441. o di *GESU' CRISTO* 1049.; donde noi presumiamo che l' origine di quelle turbolenze possa per lo meno portare una sì remota data di tempo.

(Y) Questa è una Città presso il fiume Tigri. Vedi sopra nella pag. 181. di questo Vol.

(Z) Egli era il *Califfo di Egitto*, il cui potere si estendea su quella contrada, su la *Siria*, e su la costiera di *Barbaria*.

(A) Per *Togrol Bek* o *Beg* furon fatte le preghiere ne' pulpiti in luogo di lui. Ved. *Abulfaragio* pag. 226.

(o) Texeir. pag. 299. D' Herbel. pag. 240. art. Caim Beamr. Ebn Amid pag. 636. Abulf. pag. 226.

(1) *Texeira hist.* p. 232. 245. *Olearius itiner. Mosc. Pers.* p. 198.

Digitized by Google

diede in sua dote 100000. scudi in oro; e *Togrol Bek* essendosi trattenuto in *Baghdâd* per lo spazio di tre in quattro mesi marciò di là verso *Musol*, seco lui trasportando arieti e montoni, ed altre macchine da guerra (B). In oltre si portò egli parimente a *Takrît* e la cinse di assedio, nel qual tempo avendo le Città di *Kufa*, *VVaset*, ed *Aynottamri* mancato alla loro giurata fedeltà, fecero fare le preghiere in nome di *Mostansir Billah*, *Califfo* di *Egitto*.

Viene soppressa la dinastia detta Buyiana.

Nell' anno 449. il *Califfo Kaylm Beamrillah* onorò *Togrol Bek* della veste Imperiale, e lo coronò Re di *Baghdâd*. Egli similmente lo adornò della collana e de' braccialetti; lo destinò capo e sopra intendente alla sua Corte, e fece coniare monete col nome suo (*p*).

In questo modo il *Sultanato* di *Baghdâd*, o sia il posto di *Amir Al Omerah* de' *Califfi*, passò dalla casa delli *Buyiah* a quella de' *Seljûki* (*q*): e così fu perfettamente stabilito il suo potere, nè più vi rimase alcuna persona in amendue le *Irâk*, e nel *Khorasân*, che a lui facesse la menoma opposizione.

Ribellione d' Ibraim Nial fratello di Togrol Bek.

Anno dell' Egira 450. Anno Domini 1050.

L' anno seguente *Togrol Bek* marciò a *Musol*, e quindi fece passaggio a *Nasibîn* con disegno di soggiogare queste piazze. Insiem con lui vi andò *Ibrahim* suo fratello, cui *Basasiri* per mezzo delle sue spie provocò a ribellarsi, dandogli speranza di ottenere il Regno, e promettendogli assistenza. Per la qual cosa *Ibrahîm*, dopo aver riscosso da' soldati un giuramento di fedeltà, si partì con una grande armata verso *Rey*, e ribelloffi (*r*).

Condamiro o *Mircondo*, secondo che viene rapportato da *D' Herbelot*, rappresenta questo affare in due differentissimi aspetti. In un luogo ei ci dice, che *Ibrahim*, soprannominato *Nial* fratello di *Togrol Bek*, s' impadronì della Città di *Hamadân*; e mentre che il *Sultano* era già in marcia per discacciarlo di là, *Basasiri* valendosi di una tale opportunità, si rese padrone della Città di *Baghdâd* (*s*).

In un' altro luogo poi il medesimo Autore riferisce, che *Ibrahîm* Zio materno del *Sultano* si ribellò, ed inaspettatamente avanzossi con un' armata contro di lui dall' *Irâk Arabica*, ov' egli era Governatore, fino ad *Hamadân* (C) nell' *Irâk Persiana*, ove allora *Togrol Bek* facea la sua residenza (*t*).

In oltre l' Istorico *Persiano* pone la data a questo avvenimento, ov' egli sia l' istesso col primo, tre anni più appresso sì in questo luogo che nell'altro citato (D). Se questa differenza debba attribuirsi alla discrepanza che passa tra gli Autori d' onde ha copiato *Condamiro*, oppure debba rifondersi alla negligenza di Mr. *D' Herbelot* in far da lui li suoi estratti; o se debbano eglino essere due distinti avvenimenti, differendo in riguardo alle persone, al tempo, ed all' azione, noi lo lasciamo giudicare a chi legge, allorchè averà scorsa e considerata una susseguente Nota intorno alla morte d' *Ibrahîm*.

Basa-

(B) Il nostro Autore non ci dice quale si fosse il suo disegno; ma probabilmente egli era di assediare quella città, che noi troviamo essere stata presa nell' anno medesimo da *Basasiri*; ma che poi all' avvicinamento di *Togrol Bek*, esso l' abbandonò. Vedine *Mircondo appresso D' Herbelot* pag. 240. art. *Caim Beamrillah*.

(C) Ch' è l' *Amatha* de' *Giudei*, e l' *Ekbatana* de' *Greci*; erroneamente creduta *Tauris* da moltissimi Autori.

(D) Cioè nell' anno dell' *Egira* 454. e di GESU CRISTO 1062.

(*p*) Ebn Amid pag. 336. & seq.
(*q*) D' Herbel. pag. 1027. art. Thogrul.
(*r*) Ebn Amid, pag. 337. & seq.
(*s*) Khondemir ap. D' Herb. pag. 240., art. *Caim*.
(*t*) Ibid. pag. 1027 art. Thogrulbek.

Digitized by Google

Crudeltà di Basasiri. *Basasiri* entrò in *Baghdâd* agli otto di *Dhu'lhajjah* col nome di *Califfo Egiziano* (E) inscritto ne' suoi Stendardi; ed a' 13. furon fatte le preghiere in suo nome nella Chiesa Cattedrale. Quindi ordinando che fosse formato un ponte a traverso il *Tigri*, egli passò alla parte Orientale della Città, chiamata *Rusafah* (F), ove fu fatta la cerimonia medesima. Ciò seguito ordinò, che fosse arrestato *Ebn Moslem Al Wazìr* del *Califfo*, e fattolo vestire con una roba di lana, e messagli in testa un' alta e rossa berretta, con ravvolgersi intorno al collo una striscia di cuojo, comandò che in questa maniera fosse menato in giro per le strade di *Baghdâd* legato sopra un cammello, con un' uomo che lo andasse dietro frustando per tutta la strada. Quindi essendo stato cucito dentro un fresco cuojo di bue colle corna disposte e messe sopra la sua testa, ei fu sospeso sopra certi uncini, e fu battuto fino a tanto, che esalò l'ultimo fiato.

Il Califfo è imprigionato. Quanto poi al *Califfo*, ei si portò al campo ov' erasi eretta per lui una tenda nella parte orientale della Città. Fra questo mentre la ciurmaglia diede il sacco al Palazzo Imperiale, e ne predò cose di un' immenso valore. Nel *Venerdì* poi quarto di *Dhu'lhajjah*, non vi furono nè sermone nè preghiere nel Tempio del *Califfo*; mentre che in tutte le altre Chiese l'aringa fu fatta in nome di *Mostansir Billah* Signore di *Egitto*. Così la sovraoità del *Califfo* fu sospesa per quel giorno.

Dopo di questo *Kayìm Beamrillah* fu trasportato in *Haditha* (G); ed essendo posto tra ferri fu lasciato in custodia presso il Governatore della Città.

Anno dell' Egira 451. Anno Domini 1059. L' anno seguente avendo *Basasiri* mandato a chiamare il Gran Cancelliere *Abu Abd' allah Ebn Damìyan* con i predicanti e Principi della famiglia di *Hashem* richiese da loro sicurezza con un giuramento di fedeltà per *Mostansir Billah* Signore di *Egitto*.

Ibrahim Nial è sconfitto; e la Città di Baghdâd è saccheggiata. Nell' anno medesimo 451. *Togrol Bek* marciò contro di suo fratello *Ibrahìm*, lo sconfisse, ed avendolo fatto prigioniero fecelo strangolare con una corda di arco (H). Egli similmente pose a morte un gran numero di *Turcomanni*, li quali eransi con lui uniti.

Avendo in simil guisa ristabilito il suo potere, esso marciò a *Baghdâd* contro di *Basasiri*, e mandò a fare li suoi complimenti al *Califfo* con cinque mila scudi in oro, e sei mila mute di abiti per sua moglie. Mentrechè si avvicina-

(E) Cioè dire il Principe *Mabadi Aburamim*, *Mostansir Billah*, *Amir Almumenin*.

(F) A cagione che le strade erano lastricate di pietre. Vid. *Gol.* Not. in *Alfragan.* pag. 122.

(G) Vi sono due *Hadithas*, una lungo l' *Eufrate*, l' altra qui mentovata giace nella banda Orientale del *Dijlat* o *Tigris*, presso il grande *Zab* quattordici parasanghe o sieno leghe *Persiane*, ciascuna di quattro miglia *Inglesi*, sotto *Musol*, d' onde ella trae il nome di *Haditha al Musol*. Ella fu per qualche tempo la sede de' Califfi. Vedi Abulfeda nella sua descrizione d' *Irak Al Arab*.

(H) *Condamiro* differisce da se medesimo come nel principio, così nell' evento di questo affare (1). In un luogo esso ci dice, che *Togrol Bek* aggiustò le cose col fratello *Ibrahim Nial*, e quindi se ne ritornò a *Baghdad*, d' onde era fuggito *Basasiri* (2). In un' altro luogo poi ci dice, ch' ei fu assistito così opportunamente da suo nipote *Alp Arslan* colle forze del *Khorasan*, che *Ibrahim* suo zio fu agevolmente vinto; ed essendo stato preso fu posto a morte (3). Il citato Storico aggiugne, che dopo questa segnalata vittoria, com' esso l' appella, *Togrol Bek* mandò *Alp Arslan* indietro nel *Khorasan*, e fece ei medesimo un secondo viaggio a *Baghdad*; nel qual tempo liberò il *Califfo* dalla persecuzione di *Basasiri*, e lo ripose sul trono la seconda volta (4). Questo dimostra, che la Storia in amendue li luoghi sopra mentovati rapportasi alla medesima persona ed all' istesso avvenimento, comechè sia differentemente narrato, e porti differente data di tempo.

(1) *Vedi parimente sopr. pag. 183. & seq.*
(2) *D' Herb. p. 241. art. Caim Beamrillah.*
(3) *Idem p. 1027., art. Thogrulbeg.* (4) *Idem ibid.*

Digitized by Google

cinava esso alla Città agli 11. di *Dhu'lkaadah*, *Mahras* Signore di *Hadìtha* andò ad incontrarlo conducendo seco lui *Kayim Beamrillah* (I).

Subito che fu egli arrivato a *Baghdâd*, i suoi soldati si diedero a saccheggiarla (K), e specialmente quella parte di essa chiamata *Karkha*; ed avendo raccolta una gran quantità di tende, di cocchi, e di altri mobili, mandarono il tutto al *Califfo* insieme col suo *VVazir Abdolmâlek Al Kanderi*, ed *Astad Abubekr*. Quindi essendosi eretta una tenda, il *Califfo* vi entrò; e dopo due giorni di riposo, a' 24. dell' istesso mese si portò in *Baghdâd*, d'onde egli era stato assente per un' anno intero, accompagnato da *Togrol Beg*, il quale tenne la briglia del suo mulo, fino a tanto che fu egli passato per la porta di pietra (*u*).

Il Califfo è ristabilito sul Trono.

Mircondo narra, che a piedi *Togrol Bek* condusse il *Califfo* al Palazzo Imperiale, alcune volte tenendo la staffa, ed alcune altre la briglia del suo mulo; e che per ricambiare questo rispetto di *Togrol*, il *Califfo* gli diede il Titolo di *Rokno'ddìn* in queste parole: *Erkeb Ya Rokno'ddìn*; cioè a dire *Montate a cavallo voi che siete la più ferma e salda colonna*, o sostegno, *della religione*. Dopo di questo, il *Sultano* disse al *Califfo*, che se *Malek Al Rahìm* non avea avuta niuna mano nell' ultimo tumulto, potrebbe sicuramente venir da lui. *Malek* adunque fidando nella promessa di *Togrol Bek*, venne a corteggiarlo; ma essendo arrestato e messo in prigione, terminò in lui la dinastia delli *Buyiah*, la quale avea continuato ad essere in piedi per lo tratto di 127. anni (*w*).

Basasiri è ucciso

Alcun tempo prima di ciò, *Basasiri* erane ito a *VVaset*; ed avendo radunato una gran quantità di grano la mandò a bordo di alcune barche; ma come poi esso intese quel ch' era addi venuto in *Baghdâd*, si avanzò a *Nomanîya* (L). Il *Sultano* spedì contro di lui una parte del suo esercito sotto il comando di *Hemarmakìn* ed altri Generali, seguendo poi egli medesimo col resto delle sue forze nella fine di *Dhu'lkaadah* (M). Essendo stato ucciso *Basasiri* nella battaglia, la sua testa fu portata a *Togrol Bek*, il quale ordinò che fosse recata in giro sopra di una picca per le strade di *Baghdâd*. Quindi essendosi portato a *VVaset*, compose quivi gli affari, e poi se ne ritornò a *Baghdâd* nell' anno 452. dove il *Califfo* gli fece ricchissimi presenti, e lo ricevette con grande onore. Ciò succeduto, egli passò a *Jabâl* (N), lasciando il suo *VVazìr Abdolmâlek Al Kanderi* come suo Luogotenente; e dopo avere stabilita la pace in quella contrada, se ne ritornò a *Baghdâd* nell' anno medesimo (*x*).

Anno dell' Egira 452. Anno Domini 1060.

Sono provisi gli averi ed effetti di Basasiri.

La sopra mentovata battaglia fu data fra *VVaset* e *Kufah*, secondo il *Lebtarìk* (*y*); ma il *Mircondo* ci riferisce, ch' essendo stato *Basasiri* perseguitato da *Togrul Bek* fino alla seconda di quelle due Città, e non essendo accompagnato da gran numero di forze, alcuni de' suoi soldati trovarono una opportunità

(I) Secondochè avvisa il *Mircondo*, subito che *Togrol Bek* entrò in *Baghdad*, si portò alla prigione, e pose in libertà il *Califfo*. Vid. *Mircond.* ubi sup. Ma sembra che questo sia un bell' errore: conciossiachè egli si trovasse in quel tempo custodito in *Haditha*.

(K) *Mircondo* ci dice, che questo fu fatto per ordine del *Sultano*, a cagione che il popolo si era sollevato contro delli *Turchi*, li quali erano divenuti molto insolenti, non molto dopo che furono entrati nella Città. *Mircond.* ubi sup. pag. 240.

(L) Questa è una Città fra *VVaset* e *Baghdad*. Ved. D' *Herbelot* pag. 674.

(M) Questo è il penultimo mese dell' anno *Maomettano*.

(N) Così legge l' *Arabico*. La parola *Persiana* è *Kuhestan*, cioè la *Contrada montagnosa*, l' istessa coll' *Irak Persiana*, o almeno parte di essa.

(*u*) Ebn Amid, p. 338 & seq.
(*vv*) D' Herb. p. 240. & seq, art. Caim Beamr.
(*x*) Ebn Amid. pag. 340. (*y*) P. 42.

tà di ucciderlo, e portarono la sua testa al *Sultano* (z). Eglino similmente s'impossessarono di tutti quegli effetti che stavansi trasportando via tanto esso, quanto *Nuro'ddavvlat Dobays* (O), il quale accompagnava *Basasiri* nella sua ritirata. *Dobays* però scappò via, ed essendosi l'anno appresso sottomesso a *Togrol Bek*, fu da lui onorevolmente ricevuto (*a*).

Racconto degli Storici Greci.

Avendo finora rapportati questi fatti, secondo la mente degli Storici Orientali, egli è tempo di rivolgere lo sguardo verso Occidente, e vedere che altro si può incontrare negli Autori *Greci* intorno a' *Turchi Seljkiani*, i quali avvegnachè sieno mancanti di quella esattezza che si trova negli Orientali in notare le date delle azioni, fa essere cosa malagevole che si possano le medesime disporre con ordine cronologico, oppure torle da quella confusione, in cui sembra che sieno poste. Ci vien detto da *Cedreno* e da *Niceforo Briennio*, che dopo che *Tagrolipix* si vide ben sicuro nel Trono di *Persia*, cominciò a far guerra contro i Principi vicini; talchè marciando contro di *Pissasirio* sopra mentovato, dopo averlo sconfitto in diverse battaglie, lo ammazzò, e ridusse in soggezione la contrada de' *Babilonesi* (P).

Kutin Moses *nipote di* Tagrolipix è *disfatto dagli Arabi*.

Quindi esso mandò il suo Nipote *Kutlu Moses* (Q) contro di *Karmeses* Re degli *Arabi* (R): ma essendo stato sconfitto se ne fuggì a ricovero nella *Media* (S), e si fermò a *Baas*, o *Baasprakan*. Di là spedì un messo a *Steffano* Governatore *Romano*, desiderando di avere un passaggio (T); ed essendogli stata negata la richiesta, ei ruppe le sue truppe, e fecelo prigioniero. Indi marciando a *Briscium* ne' confini della *Persia*, quivi lo vendette per ischiavo. Allorchè poi ritornò esso a *Tagrolipix*, dopo di essersi scusato per i cattivi suoi successi contro degli *Arabi*, lo consigliò ad invadere la *Media*, la quale gli disse ch'era abitata da donne (V); ma essendosi quel Principe altamente offeso per la sua sconfitta, non volle porgere orecchio alle di lui insinuazioni; ma avendo messe in punto nuove truppe si portò di persona contro degli *Arabi*, e fu similmente sconfitto.

Kutlu Moses *sen fugge da* Tagrolipix.

Nel suo ritorno *Tagrolipix* marciò contro *Kutlu Moses*, il quale temendo lo sdegno del *Sultano* erasene fuggito co' suoi seguaci, ed essendosi rifugiato in

(O) Costui fu un Principe *Arabo* della Tribu di *Assad*, e Signore di *Hellah*, la quale è una Città presso l'*Eufrate*; e si suppone con buona ragione, che sia stata fabbricata nel luogo dove giacque *Babilonia*, o pure in quelle vicinanze. Nell'anno 425., e di Nostro SIGNORE 1033., *Basasiri* marciò da *Baghdad* per assistere a suo fratello *Abu Kavvam Thaber*, il qual'era in guerra con lui. *Dobays* visse ottant'anni, e godette del suo Principato cinquantasette. Esso morì nell'anno 474., e fu famoso per la sua virtù, e per gli atti di sua bontà (1).

(P) Cioè l'*Irak Arabica*.

(Q) Chiamato parimente *Kuthi Muses* da' *Greci*; ch'è una corruzione di *Kutlu Mish*, ovvero *Kotolmish*.

(R) Taluno potrebbe forse indursi a prendere questo Re per *Karmath* Principe de' settarj da lui chiamati *Karameth* o *Karamethaa*; oppure per alcun altro Principe di quella setta, la quale cominciò in *Kurba* nell'*Irak Arabi*, se non avessimo saputo, ch'ella fu soppressa nel decimo secolo. Vedi D'*Herbelot* Art. *Carmath*.

(S) Piuttosto essere dovrebbe *Armenia*, alla quale si appartiene *Baasprakan* o *Vaspurakan*. La Provincia giace tra il lago di *VVan* ed il fiume *Arras*. Altre circostanze poi dimostrano, ch'ella debba essere *Armenia* o *Persarmenia*, la quale ha potuto essere unita colla Media o *Adherbijan*, che li *Turchi* conquistarono nell'anno 1050., come si è al di sopra già riferito.

(T) Dicesi, che questi *Turchi* sieno stati prima conosciuti da' *Greci* nel tempo dell'Imperatore *Costantino Monomaco*, il quale principiò il suo regno nell'anno 1042.; ma non apparisce distintamente l'anno, in cui avvenne questo affare.

(V) Alludendo egli alla debolezza ed effemminatezza de' *Romani*.

(z) D'Herb. pag. 240. art. Caim. Beamr.

(*a*) Abu'l-Faraj pag. 226.

(1) *Abu'l-Faraj*, pag. 225. 227., & 252.

Digitized by Google

in *Pasar* Città de' *Khorasmiani* (VV) si ribellò da lui; mentre ch' egli con porzione della sua armata assediò *Pasar*, la quale conciossiachè fosse ben forte, fece lunga resistenza. Egli spedì un' altra porzione delle sue truppe consistente in 20000. uomini sotto il comando di *Assan* (X), soprannominato il sordo, figliuolo di suo fratello, a soggiogare la *Media*, ove quegli commise terribili desolazioni; ma essendo stato finalmente fatto cadere in una imboscata da' Generali *Romani*, fu tagliato a pezzi con tutto il suo esercito.

Tagrolipix *brucia* Artze.

Tagrolipix per niun conto avvilito per sì fatto infortunio mandò una nuova armata nella *Media*, composta di 100000. combattenti sotto il comando di *Abraham Alim* (Y) suo fratello per un lato solo. Costui pose a guasto la contrada senza opposizione, avvegnachè i *Romani* si chiudessero dentro le loro fortezze; e quindi pose l'assedio ad *Artze* (Z), piazza riguardo al suo gran traffico stimata la più doviziosa in quelle parti; ma non potendo eglino rendersi padroni la ridussero in cenere. Dicesi che degli abitatori, 15000. e più sieno periti parte col ferro, e parte nelle fiamme.

E' fatto prigioniere il Generale Romano.

Abraham dopo di ciò avendo inteso, che i *Romani* sotto il comando di *Liparites* Governatore dell' *Iberia* erano usciti in campagna, marciò contro di loro. Poichè le due armate si attaccarono con gran furore, la vittoria continuò ad essere lungamente dubbiosa, ma finalmente piegò dalla parte de' *Romani*, tuttochè il loro Generale fosse stato preso prigioniero: la qual cosa li venne ad impedire di perseguitare il fuggitivo nemico.

Allora fu che l' Imperatore spedì Ambasciatori con ricchi donativi, ed una grossa somma di denaro per riscattare *Liparites*, e conchiudere un' alleanza con *Tagrolipix*, il quale generosamente restituì quei doni insieme col denaro a *Liparites*, e poselo in libertà senza riscatto alcuno, solamente richiedendo da lui in atto di partire, che non più avesse a portare le arme contro de' *Turchi*.

L' Imperio è insultato dai Turchi.

Non molto dopo il *Sultano* mandò un *Sharif* (A), personaggio di grande autorità col carattere di Ambasciatore in *Costantinopoli*. Avendo costui arrogantemente esortato l' Imperatore a sottomettersi al suo Sovrano, ed a riconoscersi per suo tributario, fu da *Monomaco* mandato via con iscorno, e cacciato fuor della Città.

Tagrolipix offeso per l' accoglimento fatto al suo Ambasciatore, mentre che l' Imperatore stava occupato in una guerra con i *Patzinacæ* (B) nazione *Scitica*, entrò nell' *Iberia*; ed avendo messa la contrada a guasto fino a *Kosma*, se ne ritornò di là nella *Media*, e pose l' assedio a *Mantzikhiert* (C) Piazza difesa da una numerosa guarnigione, e fortificata da un triplo muro, e da profondi fossi. Tuttavolta però avvegnachè fosse situata in un paese piano ed aperto, egli sperava di potersene rendere padrone fra breve tempo; ma dopo di aver continuato innanzi alla medesima per lo spazio di 30. giorni fu obbligato a ritirarsi, pretendendo che alcuni urgenti affari lo avessero chiamato a casa.

(VV) Questi sono gli abitatori di *Karazm* al Nord della *Persia*, e per un lunghissimo tratto fuor di strada.

(X) Per avventura *Hassan*.

(Y) Questi esser debbe certamente *Ibrahim Nial*.

(Z) *Artze* o veramente *Arze* vicino *Teodosiopoli* nell' *Armenia*, ch' è la presente *Arzen al Rum*, o pure *Arzerum*.

(A) In *Cedreno* si legge *Seriph*. *Sharif* significa *nobile*, e dinota l'essere della parentela di *Maometto*.

(B) L' invasione de' *Patzinacæ* fu nell' anno 1050. o a tal torno.

(C) *Mantzikhierta*, secondo *Curopalate*, è situata in *Baasprakan*, o più propriamente *Vaspurakan*. Il medesimo Autore in un' altro luogo la chiama *Matzikier*. *Cedreno* la nomina *Manzokiergha*.

Abraham Alì è ucciso.

Non molto dopo essendo nate discordie fra il *Sultano* ed *Abraham Alim* od *Halim*, ch' egli cercava in ogni conto di distruggere, *Abraham* se ne fuggì (D) presso il suo Nipote *Kutlu Muses*, ed a lui unissi nella ribellione. Il *Sultano* avendoli raggiunti non molto lontano da *Pasar* (E), li disfece in battaglia, ed *Abraham* essendo stato preso fu posto a morte. *Kutlu Muses* poi insieme con *Malek* suo cugino figliuolo di *Abraham* seguiti da 6000. uomini se ne fuggì a' confini del *Romano* Imperio, d' onde mandò ad implorarare la protezione dell' Imperatore *Monomaco* poco prima della sua morte, la quale accadde nell' anno 1054. (F). Ma mentre che stava egli attendendo la risposta, marciò nella *Parsarmenia* ed inoltrossi fino alla Città di *Karse* (G), la qual egli prese, quantunque non avesse potuto prendere il Castello. Ma quindi avendo inteso che *Tagrolipix* stavasi avanzando contro di lui se ne fuggì presso gli *Arabi*, che nemici erano del *Sultano*.

L' Iberia è devastata.

Il *Sultano* intanto avendo rivolte nell' *Iberia* le sue mosse la pose a guasto, non perdonandola nè a sesso nè ad età. Ma essendosi avvicinato *Michele Acoluto*, che fu spedito contro di lui alla testa di una considerabile armata, egli si ritirò a *Tauris* (H), lasciando dietro a se 3000. uomini sotto la guida di *Samùkh* ad infestare le frontiere dell' Imperio: la qual cosa fecero essi con gran successo, avvegnachè si fossero quelli confini lasciati senza guardia per l'avarizia di *Monomaco*, il quale morì circa questo tempo. Li *Turchi* si prepararono ad invadere l' Imperio dopo la sua morte, ma ne furono impediti per la cura ed avvedimento di *Teodora* che a lui successe. Ma quindi venendo essi incoraggiti per la lentezza e trascuraggine di *Constantino Duca*, il quale salì sul Trono nell' anno 1059. (I), eglino estesero le loro conquiste da tutte le parti (*b*).

Morte di Jaffar Beg fratello di Togrol Bek.

Anno dell' Egira 453.

Anno Domini 1061.

Fin qui è narrazione degli Storici *Bizantini*. Or facciam noi ritorno agli Autori Orientali. Secondo essi adunque nell' anno 453. *Jaffar Beg* fratello di *Togrol* morì nel *Khorasân*, e lasciò per suo successore *Alp Arslân* (K) suo figliuolo, il quale fu in appresso parimenti erede di suo Zio, che morì senza prole (*c*).

Matrimonio di Togrol Bek: e sua morte.

Nell' anno medesimo *Togrol Bek* domandò in matrimonio la figliuola di *Kayim Beamrillah*; ma conciossiachè il *Califfo* gli avesse data una negativa, questo venne a cagionare molti messaggi e minacce insieme per parte del *Sultano*, il quale nell' anno appresso 1062. proibì agli uffiziali del *Califfo* di più in-

(D) Questo fu nell' anno 1058, che viene a cadere nel regno di *Costantino Duca*.

(E) Questa deve essere *Hamadan*, oppure vicino ad essa, e l' azione ha dovuto succedere nell' anno 1059., come si è riferito avanti, giusta la mente degli Storici Orientali.

(F) Altri ci dicono nell' anno 1057.; alcuni poi nel 1049.; tanto incerta è l' ultima Cronologia *Greca*. Ma se *Kutlu Muses* mandò ad implorare la protezione di questo Imperatore dopo la morte di *Ibrahim*, bisogna dire, che o *Monomaco* fosse stato vivente nell' anno 1059. oppure che gli Autori Orientali abbiano ad un tale avvenimento messa una data di tempo troppo anteriore. Egli è probabile, che i Greci abbiano confuse insieme le cose di tempi differenti in questo particolare incontro, come pur sembra che abbiano fatto in parecchi altri.

(G) Per avventura la medesima con quella, che oggidì viene appellata *Kars* fra le Città di *Arzerum* ed *Errivan*.

(H) Questa circostanza dimostra, ch' egli era in quel tempo padrone dell' *Adherbijan* o *Media*, la quale essendo stata soggiogata nell' anno dell' *Egira* 446. o di GESU' CRISTO 1054. come si è avanti rapportato, senza dubbio circa un tal tempo ebbe a succedere tanto la invasione della *Media Romana*, o piuttosto *Persarmenia*, che l' assedio di *Mantzykiert*.

(I) Altri dicono nell' anno 1057.

(K) Questo nome è parimente scritto *Olb Arslan*. Secondo il *Lebtarikh* pag. 42. egli successe per istabilimento di *Togrol Bek* suo zio.

(*b*) Cedrenus, Nicephr. Brienn. Curopalati Leunclav. hist. Musulm. p. 74.

(*c*) D' Herb. p. 1027. Lebtar. p. 42.

Digitized by Google

intrigarsi nel pubblico denaro (L). Perilchè essi lo consigliarono, che volesse pur concedere al *Sultano* quella Principessa; al che finalmente egli acconsentì, sebbene in grandissima parte contro la sua volontà (M). Per sì fatta condiscendenza adunque essendosi *Togrol Bek* oltre ad ogni credere rallegrato, rivocò l'ordine che avea dato perchè fossero sequestrati li tesori del *Califfo*, anzi mandò a lui ricchissimi donativi.

Anno dell' Egira 455. Anno Domini 1162.

Nell'anno 455. la figlia del *Califfo* fu condotta al *Sultano*, il quale ricevetela con gran dimostrazione di gioja, e dispensò doni a tutti coloro che l'accompagnarono; ma sei mesi dopo nell'anno medesimo *Togrol Bek* se ne morì nella Città di *Ray* o *Rey*, ch'era la Capitale dell'*Irak* (d) (N).

L'Autore del *Nighiaristàn* è alquanto più esatto di *Ebn Amid* in riguardo al Matrimonio della figliuola del *Califfo*, ch'esso appella *Seidah* (O). Egli per tanto ci dice, che quando *Amid Al Molk Konderi VVazir* o *Visir* di *Togrol Bek* ebbe, mediante la sua scaltrezza, ottenuta quella Principessa per il suo Sovrano, ei la condusse a *Tauris*, ove trovavasi allora il *Sultano*; che in questa Città appunto si conchiuse il matrimonio e si segnò il contratto, ma che le nozze e la consummazione del matrimonio dovevano essere celebrate in *Rey*, ch'era in quel tempo la Capitale dell'*Irak Persiana*, e la Sede Reale di *Togrol*; che questo Principe si portò colà affine di preparare le cose con una propria magnificenza; ma ch'essendo la stagione troppo calda in grado eccessivo, ei lasciò quella Città per godere dell'aria di *Rudbàr*, ch'era un luogo deliziosissimo ov'egli aveva un bellissimo Palazzo; e che quivi appunto a capo di pochi giorni esso fu privato di vita da un flusso di sangue (e); in guisa che, come osserva *Condamiro*, allorchè sua moglie arrivò in *Rey*, ella trovollo già morto, e così ritornossene indietro come venne (f).

Qual sia stata la cagione della morte del Sultano Togrol Bek.

Gli Autori generalmente convengono, che questo gran Principe morì in *Rey* nell'anno dell'*Egira* 455. (P) nell'età di anni 70. ma il *Lebtarikh* fa il suo Regno di anni 26. (g), ch'è un anno di più di quel che gli viene assegnato da *Ebn Amid* (h).

Carattere del Sultano Togrol Bek.

Togrol Bek fu un Principe di un buon naturale, fu saggio, e politico; fu oltre ad ogni credere temuto e corteggiato da' Signori Provinciali, li quali spesse volte a lui scriveano (i). Secondo il *Lebtarikh* ei fu l'ottimo tra i Principi: disse le preghiere insieme con tutta la sua famiglia cinque volte il giorno; e digiunò in ogni settimana nel quinto e nel secondo giorno. Ogni qualunque volta era disposto ad ergere un palazzo, fabbricava prima un Tempio (k). Poichè non ebbe figliuoli, ei fu succeduto dal suo Nipote *Alp Arslàn*.

S E-

(L) Il suo *VVazir* lo consigliò di restringere e scemare a poco a poco le rendite del *Califfo*: la qual cosa obbligò questo Principe ad acconsentire al richiesto matrimonio, secondo il *Nighiaristan*: apud D'*Herb*. p. 1028.

(M) Secondochè avvisa il *Condemiro* presso D'*Herbelot*, *Kayim* fu sì altamente obbligato a *Togrol Bek* per averlo ristabilito sul Trono la seconda volta, ch'esso giudicò di non potere far meno, che dare a lui la sua figliuola in contraccambio, quantunque fosse questo un' onore troppo grande per un *Turco* da doverselo aspettare (1).

(N) Chiamata similmente *Al Jabal* dagli *Arabi*; e *Kuhestan* da' *Persiani*; le quali parole amendue significano la *Contrada montagnosa*.

(O) *Seidah* è il genere femminino di *Seid* o *Seyd*, ed è il termine comune per la moglie o figliuola di uno *Seid* ovvero Signore.

(P) Il *Lebtarikh* di *Golmin* ha 453., e quello di Mr. D'*Herb*. 454. nel giorno diciottesimo di *Ramadan*, ch'è il primo mese dell'anno *Maomettano*.

(d) Ebn Amid, pag. 340. & seq.
(e) D'Herbel. p. 1028. art. Thogrul Bek.
(f) D'Herbel. pag. 1027.
(g) Lebtarikh pag. 42. (h) Ebn Amid. pag. 341.
(i) Ibid. pag. 342. (k) Lebtar. pag. 42.

(1) D'*Herb*. *pag*. 1027. art. *Thogrulbek*.

Digitized by Google

SEZIONE V.

Il Regno di Alp Arslan *Secondo* Sultano.

Secondo Sultano Alp Arslan *nipote di* Togrol Bek. *Anno dell' Egira* 455. *Anno Domini* 1062.

QUesto Principe fu figliuolo di *Davud* o *Jaffar Beg* (A) figlio di *Michael* figliuolo di *Seljûk*, e con essere succeduto a suo Zio *Togrol Bek* venne così ad unire nella sua persona li due regni del *Khorasân* (B) ed *Irâk* insieme colle loro dipendenze; di sorta che nell' anno dell' *Egira* 455. tempo in cui cominciò il suo regno, egli era l'unico Monarca di tutte le contrade che giaceano tra li fiumi *Jihûn* (C) od *Amû*, ed il *Dijlât* ovvero *Tigri*, cioè dire di tutta l'*Irân* o sia *Persia* nella sua massima estensione, nella cui conquista egli ebbe una considerabile parte.

Togrol Bek lasciollo con pienissimo potere ed autorità in *Baghdâd*, ove il *Califfo Kayim* viveva in dipendenza dalli *Seljûki*, fino all'anno secondo di *Mâlek Shâh*, allora quando morì (*a*).

Nomi e Visiri del Sultano Alp Arslan.

Il nome che prese questo *Sultano*, dopo di aver abbracciato il *Maomettismo* fu quello di *Mohammed* od *Abu Shejah Mohammed*; poichè egli era prima chiamato *Israel*; e quello di *Alp Arslân* (D), che in linguaggio *Turco* significa un *Coraggioso Lione*, è un soprannome. Il *Califfo Kayim Beamrillah*, a riguardo sì del suo proprio merito, che per quello del suo predecessore, gli diede il titolo di *Azzaddin* o *Adbado'ddin* (E), che significa *il Protettore della religione*.

Nel principio del suo regno ei pose a morte *Kandari* soprannominato *Amìd Al Molk* (F) *VVazir* di *Togrol Beg*, per certi abusi da lui commessi nel suo uffizio, durante la vita di suo zio; ed innalzò a quell' impiego *Nadhâm Al Molk* (G), ch'era il più grande uomo de' tempi suoi, ed amministrò gli affari del reame, nel regno di questo Principe e del suo successore con somma integrità ed approvazione (*b*).

Se-

(A) *Abulfaragio* lo chiama *Davud* o *David Jagribeg*. D'*Herbelot* parla di alcuni Autori, i quali fanno di *Davud* e *Jaffar* due differenti figliuoli di *Michael*. Ved. D'*Herbel.* pag. 101. art. *Alp Arslan*.

(B) Secondochè pensa il *Condamiro*, egli governò quivi come Luogotenente Generale di *Togrol Bek* per lo spazio di dieci anni innanzi che fosse asceso al Trono. Ved. D'*Herbel.* pag. 104. art. *Alp. Arslan*.

(C) Questo è l'antico fiume *Oxus* de' *Greci*.

(D) *Alp* ch'è parimente pronunziato *Ulp* ed *Olup* o *Alb* ed *Olb*, significa nel linguaggio de' *Turcomanni* un *bravo* e *prode Comandante*. Quindi è ch'egli bene spesso si trova ne' nomi di ragguardevoli *Turchi* o *Turcomanni* come per esempio *Alp Tekkin*, *Kay Alp*. Li *Greci* chiamano questo Principe *Aspasalem* ed *Aspamsallarius*, ma generalmente *Axan*, corrompendo per avventura la *Turchesca* parola *Ak Han*, od *Ak Khan*, che significa *il Re bianco*, il qual nome vien dato per avventura per una certa ragione che sarà da noi mentovata in una vegnente Nota. Il Dr. *Hyde* osserva, che *Alp Arslan* corrisponde all' *Ardshir* de' *Persiani*. Relig. vet. *Pers.* pag. 197.

(E) *Ebn Amid* ha queste parole *Adad eddavvlat*.

(F) In *Nisa*, *Nesa*, o *Nasay* nel *Khorasan*, secondo il *Lebtarikh*.

(G) Li *Persiani* dicono *Nazam Al Molk*, ed anche *Nezam* pronunziando l'*Arabico dh* (il che ha la forza delle lettere *sh* oppure del *Greco* Θ) a guisa di una *z*.

(*a*) Kond. ap. D' Herbel. pag. 241.

(*b*) Kond. ubi sup. p. 102. art. Alp Arslan. Lebtar. p. 42.

Digitized by Google

Secondo il *Vassaiya* (H), nel principio del suo regno *Alp Arslân* fece guerra contro di *Kotolmìsh* figliuolo d'*Israel* suo fratello Cugino, il quale ribelloſſi contro di lui nella Provincia di *Damegân* (I). Ma queſta ribellione fu eſtinta ſubitamente per un'accidente inaſpettato; imperciocchè avanzatoſi *Kotolmìsh* alla teſta delle ſue truppe, ch'erano per altro di buoniſſim'aſpettativa per dare battaglia al *Sultano*, il ſuo cavallo improvviſamente gli cadde ſotto, ed avendo così gittato il ſuo Cavaliere, queſti ſi ruppe il collo; motivo per cui eſſendoſi il ſuo eſercito ſottomeſſo gli fu perdonato (c).

Kotolmish ſi ribella.

E' ucciſo per una caduta.

Queſto fu il miſerevole fine di *Kotlomìsh* o *Kotolmìsh*, ſecondo gli Scrittori Orientali; ma gli Storici *Greci* affatto altrimente ne rappreſentano l'eſito della ſua ribellione. Eſſi per tanto ne riferiſcono ch'eſſendoſi queſto Principe, ch'eſſi appellano *Kutlu Moſes* o *Muſes*, ribellato nel tempo di *Tangrolipix* fu disfatto da lui, e fuggiſſene in *Arabia* (d), ove ſe ne rimaſe finattantochè pervenne alla corona *Axan* o ſia *Alp Arslân*; che allora facendo eſſo di là ritorno alla teſta di una conſiderabile truppa, ed avanzatoſi a *Re* (K), egli preteſe alla ſovranità; ma che mentre le due armate erano nel punto di azzuffarsi, improvviſamente comparve il *Califfo* di *Babilonia*, ed interponendo la ſua autorità, ch'egli tuttavia ritenea nelle coſe ſpirituali, li riduſſe al ſeguente concordato; cioè che il *Sultano* doveſſe tenerſi la *Perſia*, e che *Kutlu Muſes* ed i ſuoi figliuoli, ch'erano al numero di cinque, doveſſero poſſedere tutte quelle contrade, che foſſero per prendere dall'Imperio *Romano*; e ch'egli li doveſſe aſſiſtere con truppe ad un tal fine; che dopo di ciò il padre ed i cinque ſuoi figliuoli entrarono nell'Imperio *Romano* con le loro forze; e che *Kutlu Muſes* attualmente comandava un corpo di *Turchi*, i quali vennero in aſſiſtenza di *Botaniates*, allorchè queſti uſurpò l'Imperio (e); laddove per contrario ſecondo gli Storici Orientali, li quali difficilmente può crederſi, che abbiano ad errare in un'avvenimento concernente ad uno de' loro proprj Principi, e che ſucceſſe tra loro medeſimi, *Kotolmìsh* ha dovuto eſſere morto otto o dieci anni prima.

Greco racconto falſo.

Queſto ben dimoſtra con quanta cautela debbano eſſere letti gli Scrittori *Greci*, i quali furono ignoranti sì del nome che della perſona di quell'iſteſſo Principe, che avea dilatate le ſue conquiſte fino a pochi giorni di marcia lungi da *Coſtantinopoli*; ed i quali, anche ſecondo la loro propria relazione, erano ſtati per qualche tempo perſonalmente preſenti nell'armata del loro Imperatore. Ma per ritornare agli Storici Orientali;

Non sì toſto fu terminata la guerra con *Kotolmìsh*, che *Kara Arslan* eccitò nuovi diſturbi in *Pârs* e *Kerman*. Il *Sultano* per ſopprimere queſto ribelle impiegò *Fadhlovieh* uno de' ſuoi più prodi Comandanti, il quale lo disfece, e fu rimunerato per queſto ſervizio col governo di *Pars*.

Ribellione di Kara Arslan.

Ma queſto ambizioſo Governatore, toſto che vide il *Sultano* nella ſua marcia per il *Khoraſân*, riſolvette di renderſi ei medeſimo aſſoluto padrone della ſua Provincia. Affine di ciò effettuare fortificò un Caſtello ſituato in un luogo molto vantaggioſo, ove ſi rinchiuſe accompagnato da buoniſſime truppe e da una

E di Fadhlovieh.

(H) Scritto da *Nezam Al Molk* il famoſo *VVazir* o *Viſire* di *Alp Arslan*, di cui ſi è già fatta menzione nel teſto; nel quale dà eſſo alli Principi precetti ed eſempli per ben governare. Ved. D'*Herb*. pag. 655.

(I) Oppure *Damavvan*. Eſſa è la Capitale della Provincia di *Kumes* (la *Komiſene* di *Tolommeo*) la quale da ciò ha potuto prendere il nome di *Damegan*. Eſſa giace fra il *Tabreſtan* e quella parte dell'*Irak Perſiana* chiamata *Kuheſtan*, che riguarda il *Nord-Eſt*.

(K) Debbeſi per *Re* intendere probabilmente la Città di *Rey* o *Ray* in quel tempo Capitale dell'*Irak Perſiana*; e non già *Erè* od *Eres* nella Provincia di *Shirvvan*, come ſuppone *Leunclavio*.

(c) D'Herb. p. 102. (d) Vedi par. ſopr. p. 188.

(e) Vedi Cedreno; come pure Vol. XVII. p. 140. & ſeq. Stor. Ant. Univ.

Digitized by Google

una vasta quantità di denaro, ch' egli aveva ammassato con cento e mille estorsioni nel suo governo. *Nezâm Al Molk* ricevette ordine dal suo Principe di attaccare questo Castello, ed a lui portare il traditore o vivo o morto. Tutti coloro, che aveano cognizione della piazza, furon di parere che non si dovesse assediare, a cagione che la riputavano inespugnabile; ma il *Wazìr* avendo risoluto di compiacere al suo Sovrano investì il castello colle sue forze, ed ei medesimo si portò in giro ad osservarlo.

E' conquistata la fortezza per uno strano evento.

Durante questa sua funzione, egli non osservò neppure un solo uomo degli assediati sopra i ripari; la qual cosa indicando la somma confidenza in cui erano di loro sicurezza, ei ne rimase talmente preso da afflizione, che immantinente averebbe voluto levar l' assedio, se dalla vergogna non ne fosse stato trattenuto. Nulla però di meno egli si determinò di fare ogni possibile suo sforzo; ed avea già ragunate insieme provvisioni e munizioni per il blocco di un' anno intero, quando una mattina al far del giorno ei rimase sorpreso in udirgli battere la chiamata, e che il Governatore desiderava di capitolare.

La gioja, onde per sì fatte nuove fu colmo l' animo suo, fece sì ch' ei loro concedesse onorevoli condizioni; di cui le principali si furono che il Governatore dovesse rimaner nella piazza prestando però ommaggio al *Sultano*, e pagandogli ogni anno un certo tributo oltre a' soliti donativi. Come si furono composte e stabilite le cose, il *Wazìr* che viveva ansiosissimo di sapere qual cosa mai avesse potuto obbligare *Fadhlovieh* a fare una resa cotanto improvvisa, fu informato da uno degli assediati, che la cagione di ciò si fu, che le fontane e le cisterne, le quali erano ben numerose in quella piazza, si disseccarono tutte ad un medesimo tempo. L' Autore *Maomettano* attribuisce questo quasi ad un miracolo operato dalla Provvidenza tanto in riguardo alla giustizia della causa del *Sultano*, quanto alla pietà del suo *Wazìr*.

Deserto di Nubandijan.

Quindi essendosi fatto un' attentato per togliere il *Sultano* dal possesso della Provincia di *Kermàn*, ei marciò colà colla sua armata; ed essendo obbligato a passare per il gran deserto di *Nùbandijan*, che separa quella Provincia dal *Khorasân*, ed è dêstituto di ogni qualunque cosa necessaria per sostentamento di una armata, le sue truppe che vi erano entrate con grande ripugnanza, veggendo che le loro provvisioni andavano di giorno in giorno a mancare, diedero in mormorazioni; e già erano in punto di ribellarsi, allora quando giunsero esse ad un vecchio e rovinato Castello, che altro non sembrava se non la ritirata soltanto e ricovero di uccelli e di bestie selvagge; ma dopo averlo bene osservato vi trovarono del grano sufficiente al mantenimento di tutta l' armata. Nulla però di meno non essendo di alcun giovamento questa sì gran copia di vettovaglie, senza essere provveduti di acque, IDDIO per compiere il miracolo (come vuole il nostro Autore) mandò una sì larga pioggia, che ognuno ebbe acqua bastante per servire a' suoi bisogni (*f*).

Karazm si ribella. Anno dell' Egira 457. Anno Domini 1064.

Nell' anno 457. il *Sultano* marciò contro di *Khazan*, ch' erasi ribellato nella contrada di *Khovvarazm* oppure *Karazm*; ed avendo rotto il suo esercito consistente in 3000. uomini, pochissimi de' quali camparono dalla strage, diede il governo di quella Provincia a *Malek Shâh* suo figliuolo primogenito. Nel suo ritorno da questa spedizione per il *Khorasân* andò a fare una visita al sepolcro di *Alì Rìza* (L) l' ottavo *Imâmo*, che fu seppellito a *Thùs* (quindi chia-

(L) Così pronunziano li *Persiani*. Gli *Arabi* poi proferiscono *Ridha*, facendo suonare la *dh* come la *th Inglese* o il *Greco* Θ, come si è già osservato in un' altra nota antecedentemente.

(*f*) Vassaia, ap. D' Herbel. p. 103. art. Alp. Arslan.

chiamato *Mashhad*) ove continuamente vi ha un gran concorso di popolo, che colà si porta per divozione.

Assemblea degli Stati.

Dopo ch' egli ebbe fatto questo peregrinaggio, prese la strada di *Radekân*, ov' egli accampossi colla sua armata in un luogo molto aggradevole; d' onde spedì corrieri per tutte le Provincie del suo Imperio citando li Governatori ed i gran Signori ad una generale assemblea degli Stati. Dopo essersi tutti ragunati, ei dichiarò suo figliuolo *Malek Shâh* per suo successore, e per l' unico e solo erede de' suoi dominj. Ciò fatto ordinò a suo figliuolo, che si sedesse sopra un trono di oro preparato ad un tal fine, e fece a lui prestare il giuramento di fedeltà da tutti gli uffiziali dell' Imperio (M).

Immediatamente dopo questo egli fece sentire a tutti i Capi e Generali delle sue armate, che avea disegnato di tentare la conquista del *Turkestân*, ch' era appunto il paese d' ond' esso traeva la sua origine; e dove com' egli pretendea avevano anticamente regnato li suoi maggiori (N): questa spedizione però non fu intrapresa se non fino a molti anni dopo (g). Ma egli è tempo che volgiamo ormai lo sguardo verso l'Occidente, e veggiamo cosa facessero i *Turchi* in quelle parti.

Li Turchi invadono l' Imperio Romano.

Dopo la morte di *Constantino Ducas*, la quale avvenne nell' anno 1065. avendo inteso li *Turchi*, che l' Imperio *Romano* era governato da una donna, con gran violenza inondarono e scorsero la *Mesopotamia*, la *Cilicia*, e la *Cappadocia*; distruggendo il tutto e col ferro e col fuoco. L' imperatrice non si trovava in istato di potersi opporre loro, avvegnachè la maggior parte dell' armata fosse stata sbandata in tempo che vivea suo marito; e le truppe ch' erano tuttavia in piede fossero indisciplinate ed inabili del tutto al servizio. *Eudocia* adunque per assicurare ad un tempo medesimo l' Imperio da' nemici stranieri, e se medesima da' domestici, si prese in marito *Romano Diogene*, che fu perciò proclamato Imperatore. Poichè questi era un' uomo di grande attività e di molta esperienza nella guerra, non si tosto videsi investito della sovrana potestà, che prendendosi il comando dell'armata fece passaggio nell' *Asia*; ove nel suo arrivo fu informato che i *Turchi* avendo sorpresa e saccheggiata la Città di *Neocaesarea*, si stavano ritirando con un immenso bottino. Perilchè avendoli l' Imperatore seguiti alla testa di un scelto corpo di truppe leggermente armate nel terzo giorno li raggiunse, ed avendone uccisio un gran numero ne ricuperò le spoglie. Ciò fatto proseguì la sua marcia verso *Haleb* (O), che fu da lui ripigliata insieme con *Hierapolis*, ove fabbricò un forte Castello (h).

Romano Diogene li sconfigge.

Gli Storici Orientali pongono questa spedizione nell' anno dell' *Egira* 462. che corrisponde a quello di CRISTO 1069. Essi per tanto ci riferiscono, ch' egli assediò l' ultima Città, ch' essi chiamano *Mambej* (P), per lo spazio di

(M) *Ebn Amid* riferisce, che questo siasi fatto prima appunto della sua morte.

(N) Volendo intendere, per quel che noi presumiamo, *Afrasiab* ed i suoi successori, da cui li *Seljuks* derivarono la loro discendenza, come si è già rapportato nella pag. 169. della corrente Storia.

(O) *Aleppo*, l' antica *Berhaa* secondochè ci avvisano *Cedreno* ed altri.

(P) Questa è l' antica *Bambyce* chiamata in appresso *Hierapolis*. Nelle presenti copie di *Plinio*, diceli che sia nominata *Magog* dalli *Siriani*, in vece di *Mabog*; ch' è una corruzione di *Manbej* o *Manbe*, come questa voce lo è di *Bambe* o piuttosto *Pambe*, ch' è la parola *Persiana* per dinotare il *cotone*. Ved. *Hyde* in not. ad *Peritsol.* itin. mund. pag. 45. *Schultens* index geogr. ad vitam *Saladini*, art. *Manbejum*.

(g) Kond. ap. D' Herbel. art. Alp Arslan.
(h) Cedrenus, & Univ. Hist. Anc. Vol. XVII. pag. 135.

Digitized by Google

16. giorni, ma non ci dicono ch' egli abbiala presa; sebbene solamente narrano, ch' essendosi in appreso li *Musulmani* o sieno credenti (così li *Maomettani* chiamano se medesimi) avanzati con un' esercito, ei li sconfisse; ma conciossiachè fossero mancate le provvisioni nel suo campo, per la qual mancanza però un gran numero de' suoi soldati, fece ritorno a *Costantinopoli*.

Nel suo viaggio indietro disfece un numeroso corpo di *Turchi*, li quali tentarono di tagliargli la ritirata; dopo di che i *Turchi* abbandonarono diverse Città al suo avvicinamento.

Li Romani sono sconfitti essi medesimi. *Anno dell' Egira 463. Anno Domini 1070.*

Nell' anno poi 463. *Alp Arslàn* marciò ad *Akblàt* (Q) con 40000. cavalli per andar all' incontro de' *Romani*, i quali avevano uno sterminato esercito; se non che furono questi sconfitti, ed essendosi fatto prigioniero il loro Generale, ch' era un nobile personaggio, gli fu per ordine del *Sultano* reciso il naso (*i*). Or costui per le circostanze dell' Istoria ha dovuto essere *Filareto*, il qual' era stato lasciato a guardare le sponde dell' *Eufrate* (R). Gli Storici *Bizantini* riferiscono in oltre, che i *Turchi* dopo questa vittoria si avanzarono dentro la *Cilicia*, e sopresero *Ikonium*, ch' era la Città principale di quella Provincia; ma che avendo inteso che si avvicinava l' Imperatore, dopo averla saccheggiata quindi si ritirarono in fretta. Tuttavolta però essendosi gli *Armeni* avventati contro di loro nelle pianure di *Tarsus*, li posero in fuga, e spogliarono di ogni cosa da loro predata.

L' Imperatore Romano Diogene *attaca li* Turchi.

Nella vegnente primavera l' Imperatore marciò nuovamente nell' *Asia* alla testa di una considerabile armata, ch' egli avea messa in punto e disciplinata durante l' Inverno. Ma contro l' avviso di *Niceforo Briennio*, il quale comandando il corno sinistro del suo esercito insieme con altri volea, ch' egli avesse aspettati i *Turchi* nella *Cappadocia*, esso marciò a *Mazekerta* (S); e poscia dividendo la sua armata in due parti ne mandò una a *Kleat* (T) piccola Città pertinente alli *Turchi*, tra cui ed i *Romani* successero varie scaramuccie, in una delle quali fu ucciso *Basilacio*, ch' era uno de' primarj ufficiali dell' Imperatore; il che fu un giusto guiderdone per il suo mal consiglio e falsa intelligenza. Finalmente avendo *Romano* risoluto di venire ad un generale combattimento, marciò più avanti col suo esercito partito in tre corpi, di cui esso comandava il centro (*k*). Ma conciossiachè se n'è già recato, secondo gli Storici *Greci*, un racconto di questa battaglia nell' Istoria Antica Universale (*l*) noi qui ci ristrigneremo soltanto a quel che ne hanno riferito su tale occasione gli Autori Orientali.

Ebn Amid ci fa sapere in generale, che avendo il *Sultano* incontrato l' Imperadore *Romano* addì 26. del mese *Dhu'lkaada*, 463. in un luogo chiamato *Zabra*, gli diede battaglia in un giorno di *Venerdì* e disfece le sue truppe, delle quali un numero incredibile fu ammazzato, e fu fatto prigioniero l' Imperatore medesimo (*m*). Ma il migliore racconto che noi abbiamo tuttavia, secondo gli Autori Orientali, di questa sì rimarchevole battaglia, è quello recatoci

(Q) Chiamata parimente *Kellat* e *Kallat*, ch' è una Città verso la banda Settentrionale del lago di *VVan* tre giornate di cammino al *Nord* di *Bedlis* o *Bitlis*. Essa fu anticamente una piazza famosissima, la sede di molti Principi, e la Capitale dell' *Armenia*. *Cedreno* e *Niceforo Briennio* la scrivono *Kleat*. Essa era allora nelle mani de' *Turchi*.

(R) Il *Lebtarikh* osserva, che *Alp Arslan* fu il primo *Sultano Turco*, il quale passò questo fiume; ma dagli Autori Orientali od Occidentali non apparisce quando abbialo esso valicato.

(S) L' istessa che *Malazjerd*.

(T) *Kellat* o veramente *Aklat*.

(*i*) Ebn Amid. pag. 343. & seq.
(k) Niceph. Bryen. in Const. c. v. §. 5.
(*l*) Vol. XVII. pag. 136.
(*m*) Ebn Amid. pag. 343. & Istor. Ant. Univers. Vol. XVII. pag. 136. & seq.

catoci da *Abulfaragio*. Nell' anno adunque sopra mentovato, dice questo Autore, *Romanus* (V) *Diogenes* l'Imperatore *Romano* marciò con un armata di 100000. uomini a *Melâzkerd* (X) nel territorio di *Khalât*. Avendo ciò saputo il *Sultano*, che allora trovavasi in *Khûnaj* nella Provincia di *Adherbijân*, si affrettò quanto potè per incontrarlo, quantunque non avesse potuto unire insieme più di 15000. cavalli (Y). Allora quando le armate furono a veduta l' una dell' altra, egli mandò dall' Imperatore desiderando la pace; ma la risposta fu, ch' esso non ne averebbe fatta con lui, se prima non avesse resa la Città di *Ray* o *Rey* (Z). Provocato adunque il *Sultano* per somigliante risposta dell' Imperatore, in giorno di *Venerdì* dopo pranzo porse preghiere a DIO colle lagrime agli occhi innanzi alla sua armata, la quale in veggendo piangere il loro Monarca proruppero anch' eglino nel medesimo pianto. Quindi prima di attaccare l' armata nemica diede licenza di ritornarsene a tutti coloro, che aveano voglia di farlo. Indi gittando via il suo arco e le frecce diede di piglio alla spada e ad uno Scettro di ferro, prendendo nella mano la coda del suo cavallo, come all' esempio di lui fecero parimente tutti i suoi soldati. Ciò fatto si vestì con abito bianco (A), e spargendosi di profumi *Se io sono ucciso* (B), ei disse, *questo mi servirà per un lenzuolo da morto, in cui deverò essere avvolto*.

Bravura del Sultano Ald Arslan.

Dopo una sanguinosa battaglia i *Greci* furono messi in fuga, ed una moltitudine di loro fu uccisa; il loro Imperatore fu fatto prigioniero da uno schiavo nominato *Shâdi* (C); ed essendo scoperto dall' Ambasciatore, *Shâdi* smontato dal suo cavallo gli prestò riverenza, e poi lo condusse ad *Alp Arslân*. Il *Sultano* scuotendolo tre volte colla mano gli disse; *Non vi ho forse Io mandato a fare proposizioni di pace, alle quali voi non avete voluto prestare orecchio?* L' Imperatore replicò, *Di grazia non mi rimproverate, e fate pure quel che vi aggrada*. Quindi gli dimandò il *Sultano*; *che cosa avereste voi di me fatto, se io fossi caduto nelle vostre mani? Io vi averei punito con qualche sorta d' infame punimento*, rispose l' Imperatore. *Or che, mai*, disse il *Sultano*, *stimate che Io debba fare della vostra persona? O mettetemi a morte*, soggiunse *Romano*, *o portatemi per i vostri dominj, facendomi spettacolo ad ognuno; oppure (quel ch' è fuor d' ogni speranza) perdonatemi la vita col pagamen-*

L' Imperatore Diogene fatto prigioniero.

(V) Questo Autore scrive *Romanus*. *Condamiro* poi, e gli altri Orientali hanno *Ormanus*.

(X) Sembra, che questa sia *Mazikerta* vicino *Kleat* mentovata da *Nicefora Briennio* nella Storia di *Romano* cap. 5.

(Y) Secondo il pensamento di *Condamiro*, egli non ne avea più che 12000. e li *Greci* ne aveano 300000. Ma noi preferiamo il racconto di *Ebn Amid*, il quale ci dà campo a credere ch' egli ne avesse quasi 40000.; a cagione che secondo la relazione dataci della battaglia da *Nicefore Briennio*, il quale comandava l' ala sinistra dell' armata Romana, sembra che i *Turchi* sieno stati sì numerosi come i *Romani*, li quali prima della battaglia eran divisi in due parti; ed una di esse si era mandata ad assediare *Kleat* o *Kalat*. Vedi *Nicefaro Briennio* nella Storia di *Costantino Duca* e di *Romano Diogene*, capit. 5. & 6.

(Z) Nell' *Irak Persiana*, ed in quel tempo la Capitale de' suoi dominj.

(A) Da ciò per avventura chiamato esso *Ak Han*, o sia il *Principe Bianco* secondo gli Storici *Greci*, li quali scrivono *Axan*.

(B) Tuttavia però *Briennio* parla come se il *Sultano* non si fosse ei medesimo esposto al pericolo nella battaglia; ma che dato avesse i suoi ordini da lontano, lasciandone tutta la condotta e maneggio ad un' Eunuco nominato *Tarang*, ch' era uno de' suoi Generali.

(C) Secondò il *Mircondo* e *Condamiro*, l' Imperatore fu preso da *Javaher*, ch' era uno de' Generali del *Sultano*, il quale fu mandato a perseguitare i *Romani*. In questa occasione gli Storici riferiscono, che il *Sultano* facendo la rassegna delle sue truppe prima della battaglia avea pensiero di licenziare dal servizio uno de' suoi soldati, a cagione che gli sembrava di essere molto mal fatto; ma un' uffiziale ciò impedì con dire a Sua Maestà, che colui era valorosissimo; e che per avventura quell' uomo appunto, ch' esso tanto disprezzava, averebbe fatto prigioniero l' Imperatore *Greco*. Come predisse quell' offiziale, così realmente avvenne; talchè il detto Cavaliero in luogo di essere cassato fu promosso a' più alti posti dell' armata.

Digitized by Google

Generosità del Sultano Alp Arslan. gomento di un riscatto, e destinatemi per vostro deputato. *Sì*, rispose il *Sultano*, *quest' ultima appunto è la maniera, con cui intendo lo di trattarvi*. Di fatto lo pose in libertà, sotto condizione di pagare un milione di scudi in oro (D), e di mandar via tutti i prigionieri *Maomettani*, ch' erano nel suo Imperio.

Come furono le cose in simil guisa conchiuse, il *Sultano* fece sedere l'Imperadore nel Trono insieme con lui; e quindi fecegli ergere una tenda per uso suo, mandogli per suo sostentamento 10000. pezzi d'oro. Egli similmente diede la libertà a molti Signori *Romani*, loro donando, come anche all' Imperatore, alcune vesti in contrassegno di onore. In atto poi di partire mandò un' esercito per iscortarlo fino ad un luogo di sicurezza, ed ei medesimo lo accompagnò per istrada per lo spazio di una lega.

Duro destino dell' Imperatore Diogene. Quando *Romano* arrivò nel Castello di *Dawkiya* (E), e gli fu detto che *Michele* era salito sul Trono, egli si pose un' Abito da Religioso, e spedì un corriero per far sapere al novello Imperatore qual sorta di pace aveva fatta col *Sultano*. Quindi avendo raccolti 200000. scudi in oro li mandò al *Sultano* (F) solennemente protestando, che non era in suo potere di unire somma maggiore. *Ebn Amìd* soggiugne, che nel suo viaggio indietro a *Costantinopoli*, il Re di *Armenia* ordinò ch' ei fosse arrestato, ed avendogli fatti cavare gli occhi (G), ne mandò avviso al *Sultano* (*n*). Ma questo è contrario al racconto de' *Greci*, che in un' altra parte dell' Istoria Antica Universale si è già da noi pienamente recato (*o*).

Il Sultano conquista la Georgia. Dopo questa sì gran vittoria, *Alp Arslàn* secondo il *Lebtarikh* marciò nel *Gurjestàn* o sia *Giorgia*; la quale avendo conquistata privò i gran Signori della loro libertà, obbligandoli a portare ne' lor orecchi anelli di ferro, come un segno della loro schiavitù (H); per evitare la quale ignominia molti di loro si fecero *Maomettani*. Tuttavolta però quella contrada non fu sì totalmente soggiogata, che non vi fosse tuttavia rimasto un gran numero di fortezze nelle montagne, che richiedeano moltissimo tempo ad essere ridotte in servitù; e conciossiachè il *Sultano* fosse altrove chiamato per altri affari, lasciò *Malek Shàh* suo figliuolo a continuare la guerra.

Famoso assedio di Miriam Nishin. Il più famoso assedio impreso da questo Principe, al quale, per finire la conquista che avea suo padre cominciata, rimanevano a soggiogarsi le fortezze del monte *Caucaso*, fu quello di una piazza chiamata nella lingua *Persiana Miriàm Nisbin*, vale a dire la *Piazza od abitazione di* MARIA, a cagione che nel mezzo di un lago vi fosse situato un Monastero ed una Chiesa dedicata.

(D) *Ebn Amìd* dice 1500000., oltre ad un' annuo tributo di 360000., che il *Lebtarikh* accresce fino a dieci milioni. *Condamiro* rapporta, che l' Imperatore fu obbligato in virtù del trattato di dare la sua figliuola in matrimonio al figliuolo del *Sultano*; e che una tale condizione fu puntualmente adempiuta.

(E) *Niceforo Briennio* la chiama *Dokia*. Ella era nell' *Armenia Minore*, probabilmente verso i confini della *Cilicia*.

(F) Come anche una pietra preziosa del valore di 90000. scudi di oro, secondo *Ebn Amìd*. Questa per avventura non è altro che la ricca perla chiamata l' *Orphan*, che fu trovata nella tenda dell' Imperatore dopo ch' egli fu preso.

(G) La maniera di cavare gli occhi, o di accecare presso i *Greci* ed *Asiatici* non era già di trarre fuora gli occhi, o strapparli, come alcuni hanno immaginato, ma consistea bensì in far passare o tenere innanzi a quelli un ferro rovente. Questo metodo è tuttavia in uso nell' *Asia*.

(H) Secondo il *Lebtarikh* in luogo dell' anello di ferro, ch' era prima il marchio di servitù, egli ordinò loro che portassero nell' orecchio un ferro di cavallo.

(*n*) Abu'lf. pag. 227. & seq.

(*o*) Vol. XVII. pag. 127.

dicata al culto della Vergine MARIA. *Malek Shàh* scelse per fare un tale attacco il fiore delle sue truppe, ch' ei pose dentro alcune barche con certe scale e ferri uncinati per iscalare le mura: ma allora quando erano già in punto di fare l' assalto, eccitossi nel lago una sì furiosa tempesta, e videsi l' aria talmente oscurata, che affatto nulla si potè operare. Questa tempesta fu indi seguita da un sì violento tremuoto, che gli assediatori, egualmente che gli assediati, cioè i *Turchi* ed i *Cristiani*, si aspettavano di essere tutti insieme ingojati. Nulla però di meno i secondi soffrirono perciò moltissimo; imperciocchè essendo parte delle loro mura cadute nel lago, allorchè gli elementi di bel nuovo si ricomposero, li *Turchi* senza niuna difficoltà sforzarono la piazza e rovinarono il Monastero, ch' era il più frequentato di qualunque altro nella *Georgia*, per riguardo della gran divozione (p).

Orribile tempesta e tremuoto.

Gli affari che fecero partir il *Sultano* dalla *Georgia*, come si è accennato al di sopra, furono i suoi apparecchi per la conquista del *Turkestàn*. Finalmente si partì con tal mira nell' anno 465. (I), alla testa di 200000. uomini verso *Mavvara'lnahr*. Come poi fu giunto al fiume *Jihùn* od *Amù* fece costruire un ponte su quella fiumana per il passaggio del suo esercito, ch' era sì numeroso che vi corse il tempo di ben venti giorni. Essendosi quivi fermato per pigliare certi Castelli, egli attaccò prima quello di *Berzem* o *Barzam* (K), in cui comandava *Jusef Kotbual* ch' era un' intrepido *Karazmiano* (L). Questo Governatore difese la piazza vigorosamente per più e più giorni; ma finalmente essendo egli stato preso per forza, il *Sultano* ordinò che fosse condotto alla sua presenza, e lo caricò di villanie e d' ingiuriosissime parole per aver ardito di resistere sì lungamente contro di un tanto esercito, qual' era il suo. *Yusef*, il quale si aspettava piuttosto, che il *Sultano* lo avesse dovuto encomiare per il suo gran valore, essendosi acceso di furore per un somigliante oltraggioso trattamento, rispósegli con gran calore, ed in fine gli perdette ogni rispetto. Per la qual cosa *Alp Arslàn* ordinò, che le sue mani ed i suoi piedi fossero legati a quattro pali per farlo soggiacere ad una crudelissima morte.

Il Sultano prende per forza il castello detto Berzem.

Anno dell' Egira 465.

Anno Domini 1072.

Avendo *Yusef* intesa la sua sentenza tolse un coltello che aveva in uno de' suoi stivali; e minacciando il *Sultano* così gli disse: *O scellerato uomo, e questo è il trattamento, di cui fai degna una persona del mio merito?* Ed avanzandosi nel tempo medesimo a ferire il Re, le guardie averebbono voluto avventarsegli contro; ma quel Principe che non aveva il suo eguale o nella sua fortezza, o nell' arte di scoccare coll' arco, le impedì che lo arrestassero; e spiccò una freccia (M) contro di *Yusef*, il cui colpo andò fallito. Allora *Yusef* pieno di furore corse verso il *Sultano* con tutto l' empito di sua forza, e mortalmente lo ferì (N); dopo di che si difese per lungo tempo contro le guardie di quel Principe con ferirne moltissime, finattantochè uno de' paggi (O) della camera del *Sultano* fecelo restar morto con un colpo di bastone (q). Un' altro Autore riferisce, che mentre *Yusef* si avanzava innanzi, il *Sultano* si alzò con idea di calare dal Trono; ma che essendo sdrucciolato cadde col vol-

Il Sultano Alp Arslan è ucciso dal Governatore.

(I) *Ebn Amid* ci dice; ch' esso partì da *Baghdad* nel mese di *Safar* dell' anno 464. Ved. la Stor. *Saracen.* pag. 344.

(K) Nel *Lebtarikh* si legge *Barza*.

(L) *Ebn Amid* ci dice, che costui erasi ribellato contro del *Sultano*.

(M) Tanto *Ebn Amid* quanto il *Lebtarikh* ci dicono, ch' esso scoccò tre frecce contro di lui.

(N) Nel fianco, secondo l' avviso di *Ebn Amid*.

(O) Il *Lebtarikh* ci dice, ch' egli sarebbe scappato via, se *Gameah* il paggio non gli avesse ammaccato il capo con una pietra. *Abulfaragio* narra, che ciò fu fatto con un martello.

(p) Ve ssais, ap. D' Herb. pag. 103. Art. Alp Arslan.

(q) Ebn Amid. pag. 344. Abu'lfar. pag. 228. Kond. ap. D' Herb. p. 103. art. Alp Arslan.

volto per terra, ed allora *Yusef* essendo saltato sopra di lui lo tenne in quella positura col suo ginocchio sopra, e lo trafisse nel fianco; che essendosi alzato il *Sultano* ne andò in un'altra tenda; ed uno de' paggi arrestò l'uccisore con un colpo vibratogli sulla testa (*r*).

Sue riflessioni sopra un tale avvenimento.

Alp Arslân visse per alcune ore dopo questo infortunio; e come si vide presso al suo fine, disse a coloro che gli stavano d'intorno; *Ora Io mi rammento di due belli consigli, che tempo fa mi furon dati da un vecchio saggio mio Maestro: Il primo fu*, che non mai si dovesse disprezzare alcuna persona: *Il secondo*, che non mai si dovesse avere una troppo grande opinione di se medesimo. *Con tutto ciò di presente Io ho trasgredite queste due sì importanti regole negli ultimi due giorni di mia vita; imperciocchè avendo jeri guardato da una eminenza il gran numero delle mie truppe, m' immaginai che non vi fosse sopra la terra verun' altra Potenza atta a potermi resistere: nè uomo alcune vi fosse al Mondo, che avesse ardito di attaccarmi* (P): *ed oggi avendo proibito alle mie guardie di trattenere quell' uomo, che col suo coltello in mano faceasi contro di me, io mi credea, che avessi e forza ed arte bastante a difendere me medesimo. Ma ora bene mi avvego non esservi nè forza nè abilità, che possa resistere al destino* (*s*).

Età del Sultano Alp Arslân.

Questo Principe regnò 9. anni (Q) sei mesi e dodici giorni, e visse 44. anni e tre mesi; imperciocchè nacque nel 421. e morì nel 465. (R). Ei fu seppellito a *Marû* (S), ch' era una delle quattro Città del *Khorasân*, con questo Epitaffio: *Tutti voi, che avete guardata la grandezza di* Alp Arslân *innalzata fino agli stessi Cieli, venite a* Marû, *e lo vedrete sepolto sotto la polve*. Esso fu un Principe valorosissimo e liberale, giusto, paziente, giudizioso, e sincero; costante nell' orare e in distribuire limosine. Egli grandemente temè DIO, e fu uno strenuo Avvocato del *Maomettismo* (*t*). Egli aveva una tale aria nel suo sembiante ed un volto sì obbligante (T), che venivasi a guadagnare il rispetto e l'affezione di tutti coloro, che a lui appressavansi. Egli portò lunghissime basette, ed ordinariamente aveva in testa un' altissimo Turbante fatto in forma di una Corona. La sua potenza fu sì eccessiva nell' *Asia*, che sono stati veduti a piè del suo Trono nulla meno che 12000. Principi o figliuoli di Principi, che stavanlo corteggiando (*u*).

Carattere di questo Sultano.

(P) *Ebn Amid*, il quale rapporta questo passo con qualche piccola variazione, gli fa dire parimente, ch' esso non mai imprese alcuna cosa, fuor di quella volta, senza implorare la Divina assistenza.

(Q) Il *Lebtarikh*, per qualch' errore, ha due anni.

(R) *Ebn Amid* ci dice, che ciò fu verso il giorno decimo del primo *Rabi*; ed il *Lebtarikh* circa la fine di un tal mese.

(S) Alcuni scrivono *Maruva*; ella è *Maru Shahjan*, di cui si è fatta menzione in un' antecedente nota.

(T) Il *Lebtarikh* pag. 42. ci dice, che il suo aspetto ed enorme statura sopraffacea la gente di timore.

(*r*) Abu'lfaraj, hist. dynast. pag. 228.
(*s*) Kond. ap. D' Herb. ubi sup.
(*t*) *Ebn Amid*. pag. 345.
(*u*) Kond. ubi sup. p. 104.

SEZIONE VI.

Il Regno di Malek Shàh *Terzo* Sultano *d'* Iràn.

MAlek Shâh succesſe a ſuo padre *Alp Arslàn*, ſecondo il ſuo ſtabilimento già rapportato, quantunque egli non foſſe il ſuo figliuolo maggiore. *Alp Arslàn* fu indotto a dichiarare lui ſuo ſucceſſore per conſiglio di *Nezâm Al Molk* ſuo *VVazìr*. Il nome, e li ſoprannomi di queſto *Sultano* diſteſamente ſono *Moez-addìn Abu'lfetah Malek Shâh*. In vece di *Moez-addìn*, alcuni pongono *Jalâl-oddìn*, ovvero *Jalâl-oddavvlat* (*a*); altri poi *Jalâloddìn* (*b*).

Terzo Sultano Malek Shah.

Alp Arslàn non fu sì toſto morto, che *Malek Shâh* fu riconoſciuto per legittimo erede e ſucceſſore di ſuo padre alla teſta delle armate ch' eſſo avea comandate (A). Il *Califfo* eziandio gli mandò la conferma del titolo e potere di *Sultano*, aggiungendovi anche la qualità di *Amìr Al Momenìn* cioè *comandante de' fedeli*: il che fino a quel punto i *Califfi* aveano a ſe medeſimi riſerbato, ſenza conferirlo mai a qual ſi ſia Principe *Maomettano*.

Nomi e titoli del Sultano Malek Shah.

Egli fu eziandio proclamato per tutti i ſuoi dominj col nome di *Jalâl-oddavvla vvaoddìn*, cioè la *Gloria dello ſtato e della religione*. In riguardo appunto di queſto titolo *Jalâl*, la riforma del Calendario *Perſiano*, la quale fu fatta nel ſuo Regno, fu chiamata *Tarìkh Jalâli* vale a dire il *Calendario Jalaleano* (*c*), del quale ſe ne darà da noi a chi legge un racconto in appreſſo.

Subito che *Marubil* figliuolo di *Davvd* o *Jaffar Bek* inteſe la morte di *Alp Arslàn* ſi partì da *Ray* per ottenere la Corona; ma eſſendo *Malek Shâb* andato ad incontrarlo nel quarto giorno di *Shaabân* (B) preſſo *Hamadân*, le ſue forze furono disfatte ed ei medeſimo preſo prigioniero (*d*). Quindi ſimilmente *Kader* figliuolo di *Jaffar Bek*, ch' era un' altro de' ſuoi Zii, deſtò contro di lui una ribellione più pericoloſa. Egli era Governatore della Provincia di *Kermân* (C), e ſi avanzò con una conſiderabile truppa tant' oltre, che giunſe fino a *Kurj* o *Gurj*. Il *Sultano* mandò contro di coſtui le truppe del *Khoraſân*, le quali erano ſtate mai ſempre vittorioſe nel Regno di ſuo Padre. Le due armate dopo eſſerſi per tre giorni e tre notti vicendevolmente infeſtate, vennero ad un generale combattimento, che fu uno de' più ſanguinoſi, che mai ſucceduti foſſero nella *Perſia*. Finalmente la vittoria ſi dichiarò per *Malek Shâb*, e *Kader* eſſendo ſtato fatto prigioniero fu mandato ſotto una forte guardia ad un Caſtello nel *Khoraſân*. Per queſto sì ſegnalato ſucceſſo, onde venne ad eſſere ſtabilita l' autorità del *Sultano*, le truppe divennero per modo inſolenti, che i loro principali Comandanti fortemente inſiſterono di volere

Li ſuoi zii ſi ribellano.

Kaderd *zio del* Sultano Malek Shah *è fatto prigioniero*.

(A) Subito che fu aſceſo al Trono ſi portò a *Maruva* o *Maru*, e quivi ſeppellì ſuo padre. Ved. *Ebn Amid* Stor. *Saracen.* pag. 345.

(B) L' ottavo meſe; così che ei ſembra che queſt' azione ſia accaduta nell' anno medeſimo.

(C) Ei fu propriamente *Sultano* di *Kerman*, eſſendo il fondatore della dinaſtia *Seljuka* regnante in quella contrada. Da Alcuni diceſi *Karderd*.

(*a*) Così Ebn Amid hiſt. Saracen. p. 345.
(*b*) Come l' Autore del Lebtarikh.
(*c*) Kond. Mirk. Nighiariſt. ap. D' Herb. pag. 542. art. Malek Schah.
(*d*) Ebn Amid p. 345.

Digitized by Google

lere raddoppiata la loro paga, minacciando in altro caso di sublimare al Trono *Kaderd*.

Kaderd è avvelenato. Veggendo *Malek Shâh*, che il nome di un competitore era sufficiente a dare motivo alle sue truppe di ribellarsi, fece nella medesima notte avvelenare *Kaderd* nella prigione. La mattina vegnente, allorchè gli ufficiali dell'armata andarono dal *Sultano* per sapere la sua risposta, il *VVazir*, che probabilmente avea avuta mano in quel che si era operato, disse loro come non avea tuttavia potuto esporre al *Sultano* la loro istanza, a cagione che lo trovò sopraffatto da dolore la notte scorsa per la inaspettata morte di suo Zio, il quale tratto dalla disperazione aveasi pigliato il veleno, che portava in uno de' suoi anelli. Questa risposta chiuse affatto la bocca degli ufficiali, e di tutta l'armata ad un tempo medesimo; poichè non più sentironsi parlare dell'accrescimento del soldo, allora quando videro essere già morta quella persona, la quale solamente averebbe potuto favorire la loro sollevazione (*e*).

Aksis soggioga la Siria. Anno dell' Egira 468. Anno Domini 1075. Nell' anno 468. *Aksis* il *Karazmiano* (D), ch' era uno de' Generali di *Malek Shâh* marciò a *Damasco*, ed avendola cinta di assedio costrinse gli abitatori a capitolare per via di fame. Egli similmente ridusse in servitù la maggior parte della *Siria* (E), e fece fare l'orazione in nome di *Al Moktâdi Califfo* di *Baghdâd* (F), quantunque una tale dignità fosse stata goduta da' *Califfi* di *Egitto* (*f*). L'anno appresso ei marciò nell' *Egito*: la qual cosa talmente avvilì l'animo del *Califfo Al Mostanser Billah*, che si determinò di fuggirne. Ma essendosi li Cittadini di *Al Kahera* o *Kayro* e *Savvdân* avanzati contro di lui disfecero le sue truppe comechè molto superiori di numero. Quindi nella sua strada di ritorno a *Damasco* ei passò a fil di spada un gran numero di gente in *Ramla* (G) e *Gerusalemme*.

Tatash è mandato in Siria. Anno dell' Egira 470. Anno Domini 1077. Intanto sospettando *Malak Shâh*, che *Aksis* fosse stato uccifo nella sua spedizione *Egiziana*, scrisse a suo fratello *Taj oddavvlat Tatach* (H) nell' anno 470. che ne andasse a conquistare la *Siria*. Quando *Taj* arrivato in *Diyârbekr* trovò, che *Aksis* Signore di *Damasco* era vivo; il quale avendo udito che *Taj* stavasi avanzando contro di lui offerissi di pagare un' annuo tributo. Avendo *Malek Shâh* accettata l'offerta scrisse a suo fratello che si ritirasse da *Manbei* (I). Egli adunque così fece e passò di là ad *Haleb*, ch' era in quel tempo

(D) *Ebn Amid* lo appella *Isar* soprannominato *Assis*.

(E) Secondo il *Condamire*, *Malek Shah* mandò suo fratello cugino *Soleyman* figliuolo di *Kotolmish* l'anno avanti con un' armata per soggiogare tutta la *Siria*; la qual cosa ei fece era breve tempo fino ad *Antiochia*, ch' era allora una considerabile Città (1). Ma questo vien reso improbabile non solamente par questa spedizione di *Assis* od *Aksis*, ma eziandio par la Storia appresso, la quale mette una tale contrada in altre mani. In oltre ci vien detto dal medesimo Autore, che *Malek Shah* diede l'*Asia Minore* a *Soleyman*; e troviamo da altre parti, che il secondo Principe non entrò nella *Siria*, se non fino all' anno dell' *Egira* 477.

(F) Egli successe ad *Al Kaym Beamrillah*, il quale morì l'anno avanti dopo un regno di quaranta quattro anni e mezzo.

(G) Questa è l'antica *Ruma in Kanaan*.

(H) Nelle copie di *Erpenio* e *Vatier* si legge *Nisus* in luogo di *Tatash*; essendosi ciò senza dubbio causato per la falsa punteggiatura delle lettere, ch' è una cosa comunalissima presso i copisti *Arabi*. Le tre lettera onde consiste il nome sono punteggiate in tre maniere differenti in *Abulfaragio* (2). Ma conciossiachè li Scrittori *Greci* chiamano questo Principe *Tutus*, quindi è che noi non facciamo dubbio che la vera parola sia *Tatash*, *Tetesh*, o *Totosh*, poichè ella può leggersi in tutte queste tre maniere.

(I) Nominata *Hierapolis*, *Bambyce* dalli *Greci*.

(*e*) Kond. &c. ubi sup.
(*f*) Abulf. pag. 237.

(1) D' Herb. p. 542. art. *Malek Shah*.
(2) P. 366. & 376.

Digitized by Google

po posseduta da *Sabab Al Amin Ebn Mahmûd Ebn Nasr Ebn Mardos*; ma conciossiachè non avesse potuto impadronirsi della piazza, se ne ritornò per *Harrân* (K) a *Diyarbekr*; la qual cosa fece mettere in guardia *Moslem Ebn Korais* Signore di *Nasibîn* e *Senjar* (g).

E' conquistata Mavvara' lnahr. Anno dell' Egira 471. Anno Domini 1078.

Nell' anno 471. *Malek Shâh* intraprese la conquista della contrada di là dal fiume *Jibûn* od *Amù*, il cui *Khâm* chiamato *Soleymân* ei fece prigioniero dopo avere sconfitto il suo esercito, e mandollo ben custodito ad *Ispâhân*, ch' era in quel tempo la Capitale de' suoi dominj. In questa guerra *Nezâm Al Molk* (L) diede a coloro, che aveano trasportate le forze del *Sultano* per il detto fiume *Jibûn* un' assegnamento per la loro fatica in luogo di denaro sopra le rendite della Città di *Antiochia*. Avendo costoro recate a *Malek Shâh* le loro doglianze, ei domandò al *VVazir* perchè aveva esso stabilito un fondo in una sì gran distanza per pagamento di quella povera gente? " Ciò non ho ,, fatto Io, replicò quel Ministro, per ritardare il pagamento, ma bensì per- ,, chè la posterità abbia argomento d' ammirare e l' ampiezza e l' estensione ,, de' dominj che voi possedete, allora quando essa sentirà parlare di denaro ri- ,, cevuto in *Antiochia* per pagamento di marinari che si appartengono al *Mar* ,, *Caspio*, e di gente che faticò nell' acqua per fare tragittare l' *Jibûn* alle vo- ,, stre forze ". Questo pensiero piacque oltre ad ogni credere a *Malek Shâh*, specialmente allorchè vide che il *VVazir* pagò immediatamente le note a lui presentate.

Matrimonj del Sultano Malek Shah.

In quel medesimo anno il *Sultano* si prese in moglie *Turkân* o *Tarkam Khâtûn* figliuola di *Tamgaj Khân* (M) figlio di *Bagra Kâm*, la quale nell' anno 479. gli partorì un figlio maschio chiamato *Sanjâr* (N) da una piccola Città di un tal nome nel *Khorasân*, ov' egli era nato (h).

Nel ritorno che fece *Ibrahîm Ebn Masûd* dall' *India*, ov' egli avea fatte considerabili conquiste, *Mâlek Shâh* fece de' grandi apparecchi per invaderlo (O): se non che fu persuaso da' suoi Ambasciatori a desistere da una tale impresa, ed a strignere con lui un' alleanza con dare in moglie la sua figliuola a *Masûd* figlio d' *Ibrahìm*, che a lui successe nell' anno 481. (P) (i).

Afsis è ucciso. Anno dell' Egira 472. Anno Domini 1079.

Nell' anno poi 472. essendo l' armata di *Mesr* od *Egitto* venuta per assediare *Damasco*, *Afsîs* mandò a chiedere ajuto a *Taj oddavulat*, al cui avvicinamento gli *Egiziani* si ritirarono. Quindi essendosi *Afsìs* portato a visitarlo fu arrestato ed ucciso per ordine suo. Ciò fatto s' impossessò della Città e divenne padrone di tutte le di lui ricchezze. Dopo un tal' evento gli abitatori, ch'erano fuggiti nella *Persia* per sottrarsi alla tirannia di *Afsìs*, di bel nuovo sen ritornarono per godere la protezione de' *Seljùkiani* (Q).

(K) Questa è l' antica *Haran* e *Karra* nella *Mesopotamia*.

(L) *Nezam* o *Nozam*, come pronunciano li *Persiani*, ma *Nedham*, *Nadham* o *Nedam* come pronunziano gli *Arabi*. Una tal parola significa *Ornamento dello Stato*.

(M) *Ebn Amid* pag. 356. lo chiama *Terakh* Re delli *Turchi* o discendente di *Afrasiab*.

(N) Egli deve essere *Mahmud*; ch' ella cercò di far successore a suo marito: imperocchè *Sanjar* fu parto di un' altro ventre, come più appresso rileverassi.

(O) Conciossiachè niuno de' nostri Autori fa rimembranza della data di questo avvenimento, noi scegliamo di riferirlo a questo tempo, quando troviamo *Malek Shah* in marcia verso il Settentrione.

(P) *D' Herbelot* p. 480. mette la sua morte nell' anno 492. o pure 1098. ma poichè lo fa esso regnare 42. anni, questi uniti a 445. tempo in cui fu ucciso *Abdal Rashid*, non montano che a 487. dell' *Egira*, o di CRISTO 1094.

(Q) *Mostafa Haji Khalifah* fa una quarta dinastia di *Seljukiani*, la quale cominciò quest' anno in *Halep*, ed in altri luoghi della *Siria* fondata da *Tatash* sopra mentovato. Ella durò circa quarant' anni, terminando nell' anno 511. nella morte di *Sultano Mohammed*. Ved. *D' Herbel.* p. 801. art. *Seljukian*.

(g) Ebn Amid, pag. 349.
(h) Kond. &c. ap. D' Herb. pag. 542.
(i) Texeira, hist. Pers. pag. 302. D' Herb. p. 480. art. Ibrahim Ben Massoud.

Digitized by Google

Affari della città di Halep od Aleppo.

Nell' anno medesimo avendo *Sharf oddavvlat Ebn Moslem Ebu Korais* Signore di *Musol* ottenuta licenza da *Malek Shâh* di soggiogare *Halep*, sotto la condizione di pagare a lui annualmente 300000. scudi di oro, marciò contro di quella Città; e dopo di averla assediata per qualche tempo ella fu insieme col Castello data in suo potere, pagandone ogni anno a *Sabak Al Amìn* 20000. scudi.

E quelli di Sayzar.

Anno dell' Egira 473. Anno Domini 1080.

L' anno appresso *Sedìd oddavvlat Abu'lhassan Alì Ebn Mankàd* prese il Castello di *Shayzàr* (R) dal potere de' *Romani* con una grande armata; e continuò nel possesso di sua famiglia sino a che fu egli preso da *Mahmud Al Adel Nûro'ddin Ebn Zika* (S), dopo che un tremuoto ebbe distrutta la piazza. *Sedìd oddavvlat*, che fu un eccellente Principe ed insigne Poeta, essendosene morto nell' anno 475. a lui successe in *Shayzâr* suo figliuolo *Abu'lmerhaf* soprannominato *Malek oddavvlat*.

Ribellione di Takash fratello del Sultano Malek Shah.

Anno dell' Egira 477. Anno Domini 1084.

Nell' anno 477. *Malek Shâh* spedì il suo Generale *Kastaker* (T) in *Baghdâd* come suo Luogotenente in quella Città; nel qual tempo il figliuolo del suo *Vvazir* trovavasi nella medesima. L' istesso anno suo fratello *Takash* (V) si ribellò contro di lui, ed avendo presa *Marvva* diede licenza al suo esercito di saccheggiarla per tre giorni; mentrechè egli ed i suoi collegati si giacquero colle donne, e bevvero del vino nel gran Tempio nel mese di *Ramadân* (VV), per la qual cosa essendo *Malek Shâh* marciato contro di lui, egli si ritirò nel Castello di *Berjes*, il quale essendosi preso, esso fu imprigionato.

Soleyman Shah è ucciso.

Anno dell' Egira 478. Anno Domini 1085.

Nell' anno medesimo *Sharf oddavvlat Ebn Korays* Signore di *Halep* e *Musol* marciò ad attaccare *Antiochia*, ch' era in quel tempo in possesso di *Soleymân Ebn Kotolmish* (X); ma questi pose in fuga le sue forze, ed ei se ne morì dalle sue ferite. *Taj oddavvlat* avendo intesa la sua morte marciò verso *Halep* l' anno appresso, accompagnato da *Ortok* il *Turcomanno*, il quale avea soggiogate *Holvvân* (Y) ed *Habela*. Avendo amendue costoro convenuto d'invadere *Soleymân* Principe di *Antiochia*, ebbero con lui diverse battaglie sotto le mura di *Halep*; nell' ultima delle quali *Soleymân* fu ucciso e furono rotte le sue forze. In questo modo *Halep* (Z) cadde nelle mani di *Taj oddavvlat*, il quale divenne padrone di tutta la *Siria* (k).

Gli Storici *Greci* ci dicono, ch' essendo stato il gran *Sultano* informato de' buoni successi di *Tutus* (A) (così chiamano essi *Taj oddavvlat*) e temendo d'altra banda che non avesse a divenire troppo possente, affine di vieppiù fortificare se medesimo mandò a proporre un' alleanza di matrimonio all' Imperatore *Alexis* tra un suo figliuolo ed una figliuola di quel Sovrano (l); il cui successo verrà da noi riferito nell' Istoria de' *Seljûki* di *Rûm* ovvero *Asia Minore*.

Nell'

(R) Questa piazza, la qual' è situata lungo il fiume *Assi* od *Oronte*, è la stessa chiamata *Cesarea* dagli Scrittori della Guerra Santa.

(S) Piuttosto *Zenghi*.

(T) Nella copia di *Vatier* leggesi *Akstakar* od *Extakar*, secondo ch'egli scrive una tal parola.

(V) Egli è *Nisus* nelle copie di *Erpenio* e *Vatier*, senza dubbio per qualche errore in iscrivere o punteggiare le lettere; imperciocchè egli non ha potuto avere due fratelli del medesimo nome, essendo *Taj oddavvlat* chiamato parimente *Kisus*.

(VV) Ch'è la loro *Quaresima*.

(X) Tanto il manoscritto di *Erpenio*, quanto quello di *Vatier* hanno *Tolommeo*.

(Y) *Holvvan* è una Città nel confine Settentrionale dell' *Irak Arabica*, presso quell a dell' *Irak Persiana*.

(Z) Potrebbe anzi sembrare *Antiochia*, ovvero ambedue le Città.

(A) Piuttosto *Tutush*, secondo l' avviso di *Abulfaragio*.

(k) Ebn Amid, p. 350. & seq.

(l) Ann. Comn. Alex. l. vi. c. 8.

Digitized by Google

Nell' anno 483. li *Bathaniyah* (B), cioè dire li *Bathaniani* o *Batanisti*, cominciarono a soggiogare le Castella situate nell' *Irâk Persiana*, e *Dilem*. Il primo ch' eglino presero era situato in questa ultima Provincia, e portava il nome di *Rudbâr*. Egli appartenevasi a *Kamak*, ch' era un suddito di *Malek Shâh*; e fu poi dato in mano di *Hassam Ebn Masbak* per 1200. scudi dal Governatore; il quale si fece *Batanisto*. Questo *Hassan Ebn Masbak* era nativo di *Marvus*, ed era stato Segretario di *Abdolrezab* in *Haram*. Essendo poscia andato in *Egitto* s' incontrò con un *Batanisto*, il quale tirollo ad abbracciare la sua setta; e per consentimento del popolo fecelo gran Maestro e capo della medesima. Egli ebbe moltissimi seguaci, ed essendo divenuto considerabile il suo potere, *Malek Shâh* gli mandò una minaccevole imbasciata, richiedendo la sua obbedienza.

Origine degli assassini. Anno dell' Egira 483. Anno Domini 1090.

Essendo stato condotto l'Ambasciatore innanzi a lui, egli mandossi a chiamare un certo numero di suoi Vasalli, e ad uno di loro, ch' era in età giovanile, comandò che si uccidesse, la qual cosa quegli fece senza esitanza alcuna. Indi ordinò ad un' altro, che si precipitasse giù dalla sommità del Castello; il che eseguitosi da costui in quell' istante medesimo si ruppe e fracassò il collo. Dopo di questo egli disse all' Inviato, che altra risposta non dovea mandare al *Sultano*, se non ch' egli avea al suo comando 70000. uomini, li quali a lui prestavano una cieca ubbidienza nella maniera che avea già veduta. Il *Sultano* rimase certamente sorpreso allora quando gli furono rapportate sì fatte cose; talmente che avendo per le mani altri affari lasciò di pensare alli *Batanisti*. Eglino presero in appresso diversi altri Castelli; e fra gli altri quello di *Al Mûo* (C), ch' era la loro più munita fortezza, e Sede Reale (m).

Intrepidezza de' Batanisti.

Questi bravi divennero prestamente famosi per i loro audaci assassinamenti; uno de' quali fu non molto dopo da loro commesso nella persona di *Nezân Al Molk VVazir* di *Malek Shâh*, ch' era uno de' massimi personaggi fra i *Maomettani*, il quale era stato deposto poco prima.

L' occasione della disgrazia di questo *VVazir* viene alquanto differentemente narrata dagli Autori; quantunque tutti convengono, ch' ella fosse dovuta ad alcune sue imprudenti espressioni usate nella risposta che diede al Messaggio del *Sultano* intorno alla insolente condotta di uno o più de' suoi figlinoli; de' quali dicesi che ne avesse dodici. *Condamiro* scrive, ch' ella fu portata a capo dalla *Sultana*, la quale essendosi contro di lui accesa di furore, conciossiachè si opponesse al di lei disegno di voler fare dichiarare per successore di *Malek Shâh* il più giovane di lei figliuolo (D), lo accusò ch' egli assolutamente disponea di tutte le piazze nel governo, e che le dividea tra i suoi figliuoli.

Disgrazia del VVazir Nezam al Molk.

Il *Sultano* offesosi, ch' egli operasse in somigliante maniera senza consultarlo, gli mandò a dire, *Che ov' egli non cangiasse la sua condotta, l'obbligarebbe a risegnare la berretta ad il calamajo*; ch' erano le insegne della sua digni-

(B) Questi sono li seguaci di *Hassan Sabah*, li quali fondarono la dinastia chiamata gl' *Ismaeliani* di *Persia*, nell' anno e luogo mentovato nel testo. Li *Bathaniani* erano assolutamente addetti al servizio del loro Principe, per ordine di cui essi uccidevano se medesimi, o pure qualunque altra persona ch' essi avevano in mente di distruggere. Costoro sono conosciuti nelle Storie nostre principalmente per il nome di assassini. Chi di loro desidera un' ulteriore ragguaglio, e delle loro varie dinastie, può ricorrere presso il D' *Herbelot* art. *Bathania*, *Ismaelians*, ed *Hassan Sabah*.

(C) O puramente *Al Mavut*, che significa *morte*.

(D) *Condamiro* lo chiama *Sanjar*: ma ciò esser debbe un' errore in iscambio di *Mahmud*, che dalla *Sultana* fu innalzato al Trono dopo la morte del di lei marito.

(m) Ebn Amid, pag. 353.

Digitized by Google

dignità. *Nezâm*, stupito per questa minaccia, rispose, *Che la berretta ch' egli portava, ed il posto che possedeva erano talmente uniti alla* Corona *ed al Trono per l' eterno decreto della Provvidenza, che queste quattro cose non poteano sussistere l' una senz' dell' altra*. Questa risposta comechè audace può bene ammettere una benigna interpretazione; ma ella fu alterata dal Messaggiero ch' era del partito della *Sultana* in modo tale, che *Malek Shâh* esacerbatosi all' ultimo segno privò in quell' istante medesimo il *VVazìr* del suo impiego, e conferillo a *Taj Al Molk Kami*, ch' era il principale tra i Consiglieri della *Sultana*; dandogli nel tempo stesso una commissione di esaminare le ree condotte del suo predecessore (*n*).

Qual ne fu la cagione.

Secondo l' avviso di *Ahmed Ebn Mohammed* Autore del *Nighiaristân*, la cagione della disgrazia del *VVazìr* fu che il suo figliuolo *Movviad Al Molk*, ch' era stato fatto Segretario di Stato, cacciò via *Adìb*, ch' era il primo uffiziale in tal impiego, Scrittore molto eccellente, quantunque vi fosse stato posto per ordine del *Sultano*; e rispose allorchè *Malek Shâh* gli mandò a dire, che colui fosse rimesso nel posto, *ch' egli avea giurato di non impiegare mai più quell' uomo; e credea che il* Sultano *non lo averebbe voluto far reo di uno spergiuro*. Il *Sultano* replicò in collera, *Se* Movvlad *ha giurato di non impiegare* Adib, *Io per me non ho fatto niun giuramento di tal sorta: e molto meno ho lo gurato di far continuare* Movviad *nel suo impiego:* e nel tempo medesimo ordinò che *Adìb* fosse fatto Segretario in luogo suo. Dopo di ciò avendo *Movviad* cominciata una violenta persecuzione contro di uno de' principali uffiziali di *Malek Shâh*, questo Principe mandò a dire al *VVazìr*, *Com' esso non potea più soffrire l' insolenza de' suoi figliuoli; e che ove a ciò non si fosse ben tosto messo fine, egli sarebbe nell' obbligo di levare dalle sue mani il governo dello stato*. In questa occasione appunto fu che *Nezâm Al Molk* fece quella risposta che abbiamo sopra riferito, d' onde fu causata la sua subitana rimozione (*o*).

Abulfaragio scrive, che la disgrazia del *VVazìr* fu la conseguenza di una insolentissima risposta (E), ch' egli mandò al *Sultano*, il quale si risentì del cattivo trattamento fatto da suo Nipote, ch' era figliuolo del Governatore di *Marvva*, ad uno de' suoi principali schiavi (*p*).

Il VVazir Nezam al Molk è *assassinato da un* Batanisto.

Qualunque siane stata la cagione, *Nezâm Al Molk* dopo la sua rimozione, seguì la Corte, che appunto in quel tempo si partì alla volta di *Baghdâd*; ed essendosi inoltrato fino a *Nahavvând*, un giovanetto della Setta *Batanista*, essendosi a lui appressato sotto pretesto di mendicare, o sotto altro colore, lo trafisse con un coltello per commissione avutane da *Taj Ebn Molk Kami* (F), il quale a lui successe nel *VVazirato*. Egli non molto dopo se ne morì di una tal ferita nell'anno 485. nell'età di anni 93. (G): il suo cadavero fu portato indietro ad *Ispâhân*, ove fu con pompa seppellito.

Anno dell' Egira 434. *Anno Domini* 1091.

Il *Mircondo* scrive, che *Nezân Al Molk* (H) allorchè non avea più di dodici anni sapea tutto il *Corano*; ed in tempo ch' era eziandio molto giovane acqui-

(E) Al proposito dell' altra già pronunziata, ma insieme più ardita ed audace.

(F) Secondo il *Lebtarikh*, ciò fu fatto per comando di *Hassan Sabah*, il quale era Principe degli assassini, come è stato osservato in un' altra nota.

(G) *Abulfaragio* ci dice alla pag. 77. dopo di aver lui servito ai *Sultani* per lo spazio di anni trenta.

(H) *Nezam al Molk* come pronunziano li *Persiani*, e *Nazam al Molk* come pronunziano gli *Arabi*, significano *l' ornamento dello Stato*.

(*n*) Kond. ap. D'Herb. p. 543., art. Malek Schah.
(*o*) D' Herb. p. 654., art. Nezham Al Molk.
(*p*) Abulf. pag. 237.

acquistossi una cognizione sì grande nella legge civile, secondo li principj di *Al Shafei* (I), che si guadagnò l'ammirazione di ciascheduno. Conciossiachè ei fosse dottissimo, non sì tosto ebbe in sua mano l'autorità, che prese sotto la sua protezione gli uomini di lettere, fondando per esso loro case e collegj nelle Città di *Baghdâd*, *Basrah*, *Herat*, ed *Ispahân*. Il più grande monumento però lasciato da lui è il famoso Collegio di *Baghdâd* chiamato dal nome suo *Medrassat annezamiyat*, che ha prodotti al Mondo alcuni de' più saputi uomini del tempo loro.

Carattere del VVazir, e VVisire Nezam al Molk.

Come un' argomento di quell' altissimo grado di dignità, autorità, e stima, cui fu innalzato *Nezâm Al Molk*, il medesimo Autore ci riferisce, che quando *Malek Shâh* andò a *Baghdâd* per essere incoronato dal *Califfo Al Radhi*, egli per rendere una tal cerimonia più solenne, invitò ad essere presenti a quella tutti i Dottori della legge ed altri uomini dotti dentro i dominj *Maomettani*. Essendosi raunati, egli ordinò loro che ne andassero a piedi dal suo palazzo, ch' era nella parte Occidentale della Città, a rendere i loro complimenti uniti in un corpo al *Califfo*, il cui palazzo Imperiale era situato nella parte Orientale. Essendo stato *Al Râdhi* informato, che questa sì dotta assemblea era già in atto di venire a salutarlo insieme con *Nezâm Al Molk* alla loro testa, mandò loro incontro i suoi ufficiali; ed ordinò che il solo *VVazir* si dovesse avanzare a cavallo. Allora quando compavero essi avanti al *Califfo*, ei comandò, che fosse preparata una sedia per il *VVazir*, e fecelo realmente sedere, mentrechè tutti gli altri Dottori se ne stettero in piedi, parte alla sua destra e parte alla sua sinistra. Quel che però tuttavia maggiormente li sorprese fu, ch' egli onorò *Nezâm* di una vesta (K), gli conferì il titolo di *dotto, giusto, e direttore de' dominj di* Râdhi Califfo de' Musulmani; imperciocchè fino allora cotesti spirituali Monarchi non mai diedero alcun titolo o dignità, che appartenevasi a loro medesimi, a niuno de' loro Ministri.

Onori a lui prestati dal Califfo.

La liberalità, che questo grand' uomo esercitò, oscurò le altre sue rare qualità; imperciocchè nel primo giro che fece *Malek Shâh* per i suoi dominj, egli distribuì fra i poveri di suo proprio denaro niente meno che la somma di 280000. scudi (q).

Liberalità del VVazir Nezam al Molk.

Circa poi l' origine di *Nodhâm* o sia *Nezâm Al Molk*, il cui nome fu quello di *Hassam*, dicesi che fosse figlio di un contadino presso *Tûsh* o *Mashhâd*, il quale imparò la lingua *Araba*, e fu Segretario di *Bajer* Signore di *Bâlkh*; ma conciossiachè questo Principe facesse di lui un' aspro governo, ei se ne fuggì presso *Jagri Beg* (L) *Davud Al Mavva*, il quale fecelo Precettore del suo figliuolo *Olb Arslân*. Era suo costume, quando da lui portavasi a visitarlo qualche gran personaggio della Chiesa o dello stato, di alzarsi e poi nuovamente sedersi; ma essendo un giorno venuto da lui un certo povero uomo, di dottrina però fornito, egli si alzò per incontrarlo, e poi fecelo adagiare nella sua medesima Sedia. Quindi essendosi a lui chiesto perchè avesse egli fatta quella differenza? Egli rispose, *che allora quando vengono certi gran personaggi di amendue le spezie, questi si fanno a lodarlo per certe eccellenti doti e qualità, che a lui non si appartenevano: e ciò serve soltanto a pascere la sua vanità ed alterigia; laddove quando vengono le altre persone gli pongono* in

Sua origine.

(I) Uno de' Dottori o sieno Capi delle Sette principali fra i *Maomettani*.

(K) Chiamata col nome di *Kaftan*.

(L) O secondochè portano altri, *Jaffer Beg*.

(q) Mirk. ap. D'Herb. p. 543. & seq. art. Malek Shah.

Digitized by Google

in mente i suoi difetti, *o qualunque altra cosa egli avesse sinistramente operata; il che lo faceva umile*, *e nel tempo medesimo veniva esso a riflettere a molte mancanze*, *cui era soggetto*. Il suo duro destino fu compianto da molti de' Poeti di quel tempo.

Morte del Sultano Malek Shah.

Dopo l' assassinamento di *Nezâm Al Molk*, *Malek Shâh* fece passaggio a *Baghdâd*, ove giunto si portò alla caccia nel terzo giorno di *Shavvâl*; ed avendosi mangiata alcuna porzione di quella carne selvaggia si ammalò. Perilchè essendogli aperta la vena non ne uscì che pochissimo sangue, la qual cosa venne a far crescere la sua infermità, essendo assalito da una febbre ardente; in guisa che se ne morì verso la metà dell' istesso mese (r) oppresso da' gran vessazioni ed affanni (s), non più di diciotto giorni dopo *Nezâm Al Molk*. Ei visse 37. anni e cinque mesi, de' quali ne regnò venti ed alcuni mesi (t).

Falsità del racconto Greco.

Gli Storici *Greci* narrano, che questo *Sultano*, ch' eglino però non nominano, fu assassinato. Essi ci dicono, che *Tutus* o *Taj oddawlat Tatash* suo fratello avendo ucciso *Amîr Soleymân*, come si è già sopra riferito, ed il suo genero ancora, si determinò di uccidere parimente il *Sultano* innanzi che si fosse più fortificato per mezzo di un' alleanza coll' Imperatore *Romano*; che per questo fine esso prezzolò dodici *Assassini* (questi sono assassini così chiamati da' *Persiani*) li quali essendosi portati al palazzo trovarono quel Principe soprassatto dal liquore, e pretendendo di aver a comunicare a lui alcune cose da parte di suo fratello, subito che si furono ritirate le guardie lo trafissero co' loro pugnali; ch' essi furono tutti posti a morti crudeli, delle quali suole gloriarsi questa sorta di gente in somiglianti occasioni (u). Egli è facile a conoscersi che l'uccisione del *Vezîr* è qui applicata al *Sultano*. Per avventura sul principio facilmente vi fu un tal rumore sparso; e poi essendo la morte di quel Principe accaduta così vicino al tempo di quella del suo Ministro ben potè favorire un tale abbaglio.

*Grosso abbaglio di Me*stufi.

Comunque però ciò vada, *Hamdallah Mestûfi* ha commesso un farfallone di lunga mano maggiore di questo. Ei per tanto qui ce ne racconta una formale Storia, cioè, che essendo il *Sultano*, nel suo secondo giro che fece intorno a' suoi dominj, caduto in una imboscata tesagli da' *Greci*, fu condotto all' Imperatore, il quale si era avanzato fino a' confini con un poderoso esercito; che non essendo egli conosciuto da coloro che lo presero, *Nezâm Al Molk* tosto che n' ebbe notizia immediatamente finse un' ambasceria all' Imperatore, il quale nella sua partenza gli fece un donativo de' prigionieri, come egli aspettavasi: che in appresso essendo le due armate venute a battaglia, l' Imperatore fu fatto prigioniero, ma incontanente fu rimesso in libertà senza riscatto; finalmente ch' essendosene morto non molto dopo, *Malek Shâh* soggiogò parte de' suoi dominj, e diede il governo a *Soleymân* suo Cugino figliuolo di *Kotolmish* (vv). Egli è chiaro, che l' Imperatore qui inteso fu *Romano Diogene*; imperciocchè non leggiamo di verun' altro Imperatore *Greco*, il quale fosse stato preso da' *Sultani Seljûki*; e per conseguenza l'Autore ha confuso insieme *Malek Shâh* col suo predecessore *Alp Arslân*.

Carattere del Sultano Malek Shah.

Il *Sultano Malek Shâh*, quanto alla sua persona, fu bellissimo sì nel sembiante, che nelle sue fattezze, oltre all' essere in estremo affabile e gentile nella sua condotta (x). Per dire alcuna cosa del suo vero carattere, esso fu un

(r) Abulf. pag. 238. & seq.
(s) D' Herb. pag. 544. ubi sup.
(t) Ebn Amid, pag. 354.
(u) Ann. Comnen. in Alex. l. vi. c. 11.
(vv) Hamd. Mestufi. Tarik. Ghozideh ap. D'Herb. p. 543.
(x) D' Herb. pag. 544.

Digitized by Google

un Principe eccellente, saggio, liberale, coraggioso; fu adorno di belle parti e fu rimarchevole per la sua pietà, e sinceri suoi andamenti. Egli scemò le tasse e pose termine ad altre vessazioni; riparò ponti, strade maestre, e canali; eresse il tempio di *Baghdâd* chiamato il *Masjed del Sultano*; come anche fondò il Collegio *Hansfeano* (M) presso alla Capella del Prelato *Abu Hanifah* nel quartiere della Città chiamato *Resâfa*, e nobilmente dotollo. In oltre fabbricò mercati e Città; e fece delle gran conquiste riducendo sotto il suo potere tutta la contrada da' confini del *Turkestân* fino alla *Terra Santa* e *Yammân* (N). Ei rese sicure le strade, fece abbondare ogni cosa in tutti i luoghi. Ei fu il terrore degli uomini malvagi, ed il sostegno per contrario degl'innocenti, delle vedove, e de' poveri, ai quali era sempre amministrata la giustizia nelle sue Corti (*y*).

Suoi viaggi e pellegrinaggio.

Questo *Sultano* ebbe gran diletto nel viaggiare; e si racconta che fece il giro de' suoi dominj quantunque sì vasti, come si è già riferito, niente meno che dieci volte (*z*). *Hamdaliah Mestûfi* innanzi citato narra, che *Malek Shâh* fece il pellegrinaggio alla *Mecca* nell'anno 481. (O) con una incredibile spesa; imperciocchè oltre all'aver lui abolito il solito tributo, che pagavano i pellegrini, egli erogò grandissime somme in fabbricare Città nel deserto, ove ordinò che si fosse fatto un gran numero di pozzi e cisterne, e vi si fosse trasportata l'acqua da tutte le parti. Egli similmente comandò che si fossero in gran copia trasportate le provvisioni per il sostentamento de' pellegrini; e distribuì immense somme fra i poveri con impareggiabile liberalità (*a*).

Anno dell' Egira 481. Anno Domini 1088.

Passione di Malek Shah per la caccia.

Ma la massima passione di questo *Malek Shâh* fu la caccia. Esso manteneva per la sua ordinaria guardia, e per la caccia nulla meno che 47000. cavalli (P); nel qual divertimento consumava egli una buonissima parte di tempo. Si racconta, che per ogni bestia da lui medesimo uccisa, dava alli poveri un pezzo d'oro; ed alcune volte accadea, che ne uccidesse un gran numero. In somma si confessa, che *Malek Shâh* sia stato il massimo Principe tra' *Seljukiani*; o se ne consideriamo le sue conquiste, l'estensione de' suoi dominj, o la sua magnificenza, liberalità, ed altre virtù.

Provincie distribuite da Malek Shah.

Sembra, che la sua ambizione sia stata molto moderata; imperciocchè dispose di una gran parte de' suoi dominj, in tempo di sua vita, fra i suoi parenti e domestici. Ei diede al suo cugino *Soleymân* figliuolo di *Kotolmish* la contrada di *Rûm*, o sia ciò ch'egli avea tolto all'*Imperatore Greco*, che si estendea dall'*Eufrate* per un grandissimo tratto nell'*Asia Minore*; della qual parte *Azzerûm* era in quel tempo la Capitale. Egli stabilì o reintegrò *Sultano Shâh*, figliuolo di suo Zio *Kaderd* sopra mentovato, nel *Kermân*, o sia la *Caramania Persiana*, di cui esso fu il secondo *Sultano Seljûko*. In oltre diede parte della *Siria* a suo fratello *Tebs* (Q); il *Karazm* a *Tûshtekkin*; la contrada

(M) *Condemiro* ci dice, ch'egli ordinò collegj, ospedali, e case di piacere da fabbricarsi in varie parti de' suoi dominj. Vedi D' Herbelot pag. 544.

(N) *Yamman* è la contrada, che noi chiamiamo *Arabia Felice*. *Condemiro* narra che i suoi dominj si estendeano dalla Città di *Antiochia* fino ad *Urkend* ovvero *Uzkend* Città del *Turkestan*. Ved. D' *Herb.* pag. 542.

(O) Secondo l'avviso del *Lebtarikh*, egli fece il pellegrinaggio nell'anno dell'*Egira* 479.

(P) Secondo il medesimo *Lebtarikh*, egli mantenea sempre in piedi un fermo esercito di 48000. cavalli, li quali aveano delle terre assegnate loro per sostentamento, affinchè non avessero ad essere di molestia al popolo.

(Q) Questo senza dubbio è un' errore in tal copia in iscambio di *Tatash*, con malamente situarsi li punti diacritici. *Tatash* ovvero *Tutus*, siccome scrivono li *Greci*, è lo stesso che *Taj eddawlat*.

(*y*) Ebn Amid; pag. 354.
(*z*) Kond. ap. D' Herb. pag. 542.
(*a*) D' Herb. pag. 542.

trada di *Halep* od *Aleppo* ad *Akſankar*; quella di *Muſol* a *Chagbirmiſh* (R); e finalmente *Mardin* a *Katmir*.

Alcuni de' ſopra mentovati Stati vennero col tempo ad eſſere riuniti a' dominj della famiglia di *Malek Shâh*, ed altri rimaſero nelle famiglie di coloro, a' quali eſſo li diede (*b*).

Il Calendario Jalaleano. Non dobbiamo noi terminare l' Iſtoria di queſto Regno, ſenza dare qualche notizia del *Tavvarìk Al Jalâli*, o ſia del Calendario *Jalâleano* già mentovato; il quale è una correzione del Calendario *Perſiano* fatto prima per ordine di *Malek Shâh*, e poſcia del *Sultano Jalaloddin Mankberni* figliuolo di *Mohammed Karazm Shâh*.

L' Epoca *Malekeana* comincia, ſecondo alcuni, in giorno di *Domenica* quinto di *Shaabân* o ſia l' ottavo meſe, nell' anno dell' *Egira* 464. corriſpondendo a quello di GESU' CRISTO 1071. (S); ſecondo poi altri in giorno di *Venerdì* decimo di *Ramadân*, o ſia il nono meſe, nell' anno 471. o ſia di CRISTO 1078 (T): di modo che vi ha una differenza di 1097. giorni, e la cagione di queſta differenza fu incognita al noſtro Autore *Ulugh Beg*. Secondo poi la ſeconda e più ricevuta opinione, l' anno ch' è ſolare comincia in quel dì, in cui a mezzo giorno entra il Sole in *Ariete*, ed i meſi ſono contati dal paſſaggio che fa il Sole per i diverſi ſegni; tutta volta però eſſi non *Racconto di un tal Calendario.* conſiſtono in più di trenta giorni per ciaſcheduno; ma all' ultimo meſe ſono aggiunti cinque giorni; ed ogni quattro anni viene intercalato un giorno. Quando però l' intercalazione viene ad eſſer fatta ſei o ſette volte, l' anno Biſeſtile viene differito e poſpoſto al quinto anno. L' anno *Jalâleano* conſiſte in 365. giorni, cinque ore 49. 15. o. 48; ed è veramente tropico, avvegnachè molto eſattamente corriſponda al movimento del Sole; poichè eſſendo il ſeſto, ed alcune volte il ſettimo anno Biſeſtile trasferito al quinto anno, gli equinozj e ſolſtizj rimangono coſtantemente fiſſi agli ſteſſi giorni del meſe. Or queſta forma dell' anno fu inventata, perchè il *Nevvrûz*, o ſia il giorno dell' anno nuovo poteſſe ſempre cadere nel giorno medeſimo (*c*).

(R) O veramente *Jagarmish*.

(S) Cominciando in giorno di *Mercordì* ventottesimo del meſe di *Settembre*.

(T) Cominciando in giorno di *Sabato* trediceſimo del meſe di *Luglio*.

S B

(*b*) D' Herb. pag. 544.
(*c*) Ulugh Beigh. epoch. maleb. pag. 38. Beveridge inſtit. chronol. pag. 45.

SEZIONE VII.

Il Regno di Barkiarok *Quarto Sultano d'* Iràn.

Barkiarok *quarto* Sultano d'Iran.

MAlek Shâb lasciò quattro figliuoli cioè *Barkiarok*, *Mohammed*, *Sanjàr*, e *Mahmûd*; il quale ultimo fu da lui destinato per suo successore, comechè non avesse più che cinque anni (A) e dieci mesi. Questo fu fatto per maneggio della sua moglie *Turkân Khatûn*, e del *VVazìr Tajo'l Molk*, il quale avendo celata la morte del *Sultano* trasportò il suo cadavero fuora di *Baghdâd*: e con distribuire denaro ottenne dall'armate di dare il giuramento al figliuolo di lei. Il *Califfo* parimente ordinò, che il suo nome fosse pubblicato ne' pulpiti; ed a lui mandando le insegne d' investitura, ei fu vestito del *Kaftân* o sia vesta del *Sultano*, gli fu posta su la testa la Corona, e gli fu cinta la spada a fianco. Si è osservato in questa occasione, che niun Principe così giovane si portò con garbo e grazia migliore: e che dopo che il *VVazìr* del *Califfo*, il quale fece una tal ceremonia, ebbe a lui fatti li complimenti a nome del suo Sovrano, esso gli rese grazie per i favori compartitigli in una gentilissima maniera. Subito che fu compiuta la ceremonia, la *Sultana* si portò a *Nahravvân*, e quivi accampossi (*a*).

Barkiarok è *proclamato* in Ispahan.

Mentre che *Mahmûd* fu incoronato a *Baghdâd*, *Abu'l Modhaffer Kâssem* chiamato *Barkiarok* fu riconosciuto per legittimo successore in *Ispâhân*, ov'egli allora trovavasi; ed a lui molti unironsi, avvegnachè fosse il figliuolo maggiore di *Malek Shâb*, e perchè era creduto più capace di governare lo stato di quel che lo fosse un fanciullo ed una donna. Per la qual cosa *Turkân Khatûn*, ch' era una donna di sommo spirito egualmente che di gran senno, marciò colà da *Nahravvân* con tanta speditezza che lo sorprese in quella Città, che fu da lei pigliata; ma alcuni domestici dell' ultimo *Nezâm Al Molk* trovarono la maniera di farlo scappar dalle mani della sua matrigna, e ritirarsi a *Shirâz*, ove risiedea *Takâsk Tekkìn*, il quale era stato fatto *Atabek* cioè Luogotenente Generale di *Pars*, o sia *Persia* propriamente detta, da *Malek Shâb* (*b*).

Vien preso in tal Città; ma pure si salva con iscapparne.

Barkiarok è *proclamato* Sultano in Ray.

Or questo grato Principe non solamente gli diede protezione, ma eziandio lo condusse a *Ray* ch' era una delle capitali d' *Irâk*, ove fecelo riconoscere per legittimo successore. Nel tempo medesimo la *Sultana* fece incoronare suo figliuolo *Mahmûd* in *Ispâhân*, ch' era l'altra Capitale, e mandò truppe ad inseguire *Barkiarok*; ma poichè molte di esse si fecero dalla parte sua, egli ruppe e sbaragliò le rimanenti, e fra' prigionieri presi in questa occasione vi fu *Tajo'l Molk Kiami*, il quale essendo stato condotto al *Sultano*, gli amici del suo predecessore l' uccisero. Esso fu un *Persiano* dotato di molte virtù ed eccellenze di ogni genere: ma tutte le sue buone qualità furono cancellate per l'uccisione di *Nadhâm* (*c*).

Mahmud *rinegna* il Sultanato.

Dopo di ciò *Barkiarok* prese a marciare ad *Ispâhân*, e vi assediò suo fratello con un' esercito di 20000. uomini. Veggendo *Turkân Khatûn* che il popo-

(A) *Abulfaragio* ci dice, che non avea più di quattro anni.

(*a*) Abulf. p. 239. Ebn Amid, p. 355. & seq.
(*b*) Kond. ap. D'Herb. p. 185. art. Barkiarok.
(*c*) Kond. ubi sup. p. 188. Abulfed. p. 239. & seq.

lo era già pronto a ribellarsi da lei, venne ad un' aggiustamento; in virtù del quale *Mahmûd* ed essa furon lasciati nel possesso d' *Ispâhân* e delle sue dipendenze, a condizione però ch'egli dovesse dividere con *Barkiarok* il tesoro di suo padre ch'era in quella Città.

Si ribellano li suoi zii.

Avendo adunque il *Sultano* ricevuti per sua porzione 500000. dinari in oro, sciolse l'assedio, e rivolse le armi sue verso *Hamadân*, ove comandava uno de' suoi Zii per nome *Ismaele*, il quale allettato dalla *Sultana* colla speranza di matrimonio, avea fatta guerra a suo Nipote. Le due armate ch' erano presso a poco uguali, s' incontrarono nell' anno 486. vicino la detta Città, ove dopo una ostinata battaglia *Ismaele* fu disfatto; ed essendo preso dai nemici fu da loro ucciso. Nell' anno medesimo *Takash Shâh* figliuolo di *Arslân Shâh* un' altro degli Zii di *Barkiarok*, dichiarò guerra contro di lui; e conciossiachè avesse una truppa molto più numerosa e forte, obbligollo a ritirarsi verso *Ispâhân*, ove fu molto cortesemente ricevuto da suo fratello *Sultano Mahmûd*, la cui madre era in quel tempo già morta.

Anno dell' Egira 486. Anno Domini 1093.

Barkiarok è arrestato, ma di nuovo scappa via.

Ma poichè quelli del partito di *Mahmûd* giudicarono che non si dovesse trascurare l'opportuna occasione di avanzare gli affari di lui, arrestarono suo fratello; e dicesi che si fossero attualmente dati ordini perchè fosse privato della vista, quando *Mahmûd* essendo stato assalito dal vajuolo, se ne morì a capo di pochi giorni. Per la qual cosa *Barkiarok* fu posto in libertà, e salutato Imperatore da quella medesima gente, la quale poco prima averebbe voluto rovinarlo. Essendosi per questo inaspettato accidente seduto la seconda volta sul Trono, egli elesse per suo *VVazir* o sia primo Ministro *Movviâd Al Molk* figliuolo di *Nezâm Al Molk*, del quale si è fatta menzione nel passato Regno di *Malek Shâh*; ma poi a capo di breve tempo per qualche motivo di diffidenza, il *Sultano* lo cacciò via, e sostituì in luogo suo *Takr Al Molk* suo fratello (*d*).

Movviad al Molk è fatto VVazir

Barkiarok è coronato in Baghdad

Nell' anno 487. morì *Turkân Khatûn* (B), ed essendo *Barkiarok* marciato a *Baghdâd*, fu il nome suo mentovato ne' pulpiti, e gli fu dato dal *Califfo* il titolo di *Rokno'ddìn* (*e*): egli parimente assunse quello di *Amìr Al Momenìn*, di cui niun Principe prima di *Malek Shâh* era stato onorato. Avendo intanto stabiliti gli affari suoi, egli applicossi intieramente alla guerra; e la sua prima spedizione fu contro *Takash* suo fratello cugino, il quale qualche tempo prima lo avea ridotto agli ultimi estremi, di cui sopra si è fatta menzione; e dopo che si furono tra loro date diverse battaglie, *Takâsh* fu finalmente ucciso (C). Quindi marciò esso nel *Khorasân*, ove *Arslân Shâh* padre di *Takash* che quivi comandava, teneva in piedi una considerabile truppa: se non che fu egli liberato dal suo nemico per mezzo di un'altro de' suoi figliuoli (D), il quale commise un tale parricidio, affine d' impadronirsi del governo

Anno dell' Egira 487. Anno Domini 1094.

Sono uccisi gli zii ribelli.

Anno dell' Egira 490. Anno Domini 1096.

(B) *Ebn Amid* vuole, che sia morta prima di *Mahmud*, dicendo che dopo la morte di lei l' armata disertò da lui, e fece passaggio a *Barkiarok*; e che al suo avvicinamento esso lasciò *Baghdad*.

(C) *Abulfaragio* ci dice alla pag. 240., ch' esso fu soffogato nell' acque, ed uno de' suoi figliuoli fu ucciso nel tempo medesimo. Egli similmente lo fa zio di *Barkiarok*: ove sia così, egli deve essere lo stesso *Takash*, il quale secondo *Ebn Amid* si ribellò contro suo fratello *Malek Shah* dieci anni prima, com' è stato già riferito. Se poi non sia così, *Abulfaragio* ha dovuto ascrivere al figliuolo tanto il nome, quanto la morte che appartenevasi al padre.

(D) Secondo l' avviso di *Abulfaragio*, *Sultano Arslan Argun*, com' esso lo chiama, fu ucciso da uno de' domestici nell' anno 490. *per liberare il genere umano dalla sua ingiustizia.*

(*d*) Kond. ubi sup. p. 186. 188.

(*e*) Ebn Amid, p. 357. Abulf. p. 240.

Digitized by Google

no di ſuo padre, ma rimaſe deluſo nella ſua aſpettativa; imperciocchè eſſendone in tal guiſa *Barkiarok* divenuto padrone, la diede a *Sanjâr* ſuo fratello, e poi fece ritorno ad *Irak* (*f*).

Tatash aſpira al Sultanato.

Barkiarok avea tuttavia un' altro Zio da vincere prima che aveſſe potuto vivere quieto; e queſti era *Taj oddavvlat Tatash* Sovrano o ſia Re di *Damaſco*, e della maggior parte della *Siria*. Subito che queſto Principe si ambizioſo ebbe inteſa la morte di *Malek Shâh* ſuo fratello ordinò che ſi foſſe fatto il *Kotbah* in ſuo nome; e mandò un'eſpreſſo a *Moktadi* deſiderando che ſi foſſe fatto l'iſteſſo in *Baghdâd*; ma concioſſiachè il *Califfo* aveſſe ricuſato di ciò fare, ei ſi poſe in marcia, e giunto a *Rahaba* o ſia *Rabba* lungo l'*Eufrate* la preſe. Per la qual coſa *Kaſmar oddavvlat* ovvero *Ak Sankar* (E), che *Malek Shâh* avea fatto Governatore di *Halep*, dopo che l'ebbe preſa da *Taj oddavvlat* ſuo fratello, ſi ſottomiſe a queſto ſecondo (*g*). Ma nell' anno poi 486. eſſendo egli paſſato alla parte di *Barkiarok*, *Taj oddavvlat* ebbe con lui diverſe battaglie, e finalmente fu ucciſo.

Anno Domini 1093.

Tatash è vinto ed ucciſo.

Eſſendo in queſto modo divenuto *Tatash* Signore di *Halep*, ſi preparò a marciare nell' *Irâk*. Di fatto nell' anno 488. *Barkiarok* lo incontrò preſſo *Ray*, ove fu data una ſanguinoſa battaglia, in cui rimaſe ucciſo il ribelle ſuo Zio. *Taj oddavvlat* avea prima del combattimento mandato *Yuſef* figliuolo di *Ortok* il *Turcomanno* ſopra mentovato, affinchè lo faceſſe proclamare *Sultano* in *Baghdâd*; ma *Yuſef* avendo inteſa la morte del ſuo Signore ſe ne fuggì indietro ad *Halep* (*h*). Gli Storici *Greci* fanno menzione della morte di *Tatash* o *Tutus*, ſecondo che lo chiamano. Eſſi ci dicono che non sì toſto *Puſan*, ch'era ſtato ſpedito dal *Sultano* contro di *Apel Kaſem*, od *Abu'l Kaſem* a *Nicea*, ebbe udita la morte del ſuo Signore, che marciò verſo il *Khoraſân* contro di *Tutus*, e fu ucciſo in battaglia: che dopo di queſto evento *Tutus* aſpettavaſi di eſſere riconoſciuto per *Sultano*, ma eſſendogli andato incontro *Barkiarok* figliuolo dell' ultimo *Sultano*, fu disfatto ed ucciſo (*i*). Secondo queſto racconto *Puſân* dovrebbe eſſere *Kaſmar oddavvlat Ak Sanker*, od *Ik Sanker*.

Anno dell' Egira 488. *Anno Domini* 1095.

Si eccita un' altra ribellione.

Non sì toſto *Barkiarok*, il cui Regno fu una ſerie di ribellioni, videſi liberato da una di eſſe, che ſubitamente ne ſorſe un' altra. *Mowyad* fin dal tempo ch' era ſtato diſcacciato dal *Wazirato* usò ogni poſſibile sforzo per vendicare l' affronto ricevuto con fomentare nuove turbolenze. Eſſo principiò a ſtimolare *Anzâr* ch' era ſtato per l' adietro ſchiavo di *Malek Shâh*, ed aveva una grande autorità nella Provincia d' *Irak*, Eſſo lo reſe atto a porre in piedi una conſiderabile armata, e ben averebbe potuto *Anzâr* dare molto imbarazzo al *Sultano*, ove non foſſe ſtato tolto di vita da un' aſſaſſino nella Città di *Savva*, ov' egli eraſi di già avanzato per dare battaglia al ſuo Sovrano. *Mowyad* dopo di queſto ricorſe a *Mohammed* fratello di *Barkiarok* (il quale non gli avea data che una picciola porzione de' dominj di ſuo padre nella Provincia di *Adherbijân*) e non mai ceſsò di fargli iſtanze fino a che non ebbe preſe le armi contro di ſuo fratello (*k*). *Mohammed* ſoprannominato *Gayatho'ddîn*, e *Sanjer* erano figliuoli di *Malek Shâh* dell' iſteſſo ventre. *Mohammed*

Mohammed *altro fratello di* Barkiarok *ſi ribella*.

 dopo

(E) Coſtui eſſere debbe il medeſimo con *Ik Sankar* od *Ak Sankar* qui ſotto mentovato, cui *Malek Shah* diede la Città.

(*f*) Kond. ap. D' Herb. p. 185. & 544., art. Barkiarok & Malek Shah.
(*g*) Ebn Amid. p. 356.
(*h*) Ebn Amid, p. 360. Abulf. p. 241.
(*i*) Ann. Comnen. in Alex. l. 6. c. 11.
(*k*) Kond. ap. D' Herb. p. 186. art. Barkiarok.

Digitized by Google

dopo la morte di suo Padre seguì gl' interessi di *Mahmûd* suo fratello, e dopo la battaglia che fu perduta dal secondo, egli ottenne da *Barkiarok* per suo sostentamento *Hamkba* e le sue dipendenze, nella qual piazza egli ritirossi (F) (*l*).

Barkiarok sen fugge. Anno dell' Egira 492. Anno Domini 1098.

Questo Principe nell' anno 492. entrò nell' impegno di contendere la sovranità con suo fratello; e quantunque egli soltanto avesse una picciola armata sul principio, pur non di meno ella divenne tra poco formidabile per il gran credito che *Movvìad* aveva in quella Provincia. Essendosi in questo tempo li Signori della Corte accesi di ira contro di *Mojared al Molk Kiami* Soprintendente delle finanze o sieno Reali rendite, per il cui frugale maneggio videro scemati i loro salarj, attaccarono la sua casa, e l' obbligarono a fuggirne a ricovero presso il *Sultano*. Avendo il *Sultano* ricusato di darlo nelle loro mani, essi presero ad assalto il Palazzo, e tagliando in pezzi *Kiami* averebbero trattato anche *Barkiarok* nell' istessa maniera, ove questi non se ne fosse scappato per una porta segreta, abbandonando così l' *Irak* in potere di suo fratello.

Barkiarok è assistito da Ayyaz. Anno dell' Egira 493. Anno Domini 1099.

Essendosi in simil guisa *Mohammed* impossessato di un gran dominio senza tirare un colpo solo (G) fece suo *VVazìr Movvìad Al Molk* (*m*); e mandò un' Ambasciatore a *Baghdâd* perchè fosse il suo nome mentovato nel *Kotbah*, o sia Orazione che facevasi ne' pulpiti nelli giorni di *Venerdì*; ma essendosi colà portato *Barkiarok* nell' anno 493. fecelo sopprimere. Quindi avendo raccolto un grand' esercito, ei marciò ad incontrare *Mohammed*, il quale lo disfece a *Mahdan*, scappando via *Barkiarok* con soli cinquanta cavalli (*n*). Perilchè avendo lasciata *Ray* se ne fuggì nel *Khûzestân*, ove *Ayyâz*, tempo fa schiavo di *Malek Shâh*, governava con dominio presso che assoluto (*o*); e coll' ajuto di costui il *Sultano* tostamente si vide alla testa di una formidabile armata, colla quale nel 494. sconfisse le forze di *Mohammed* in diversi combattimenti.

Il Sultano Barkiarok disfà li suoi fratelli. Anno dell' Egira 495. Anno Domini 1101.

Nell' anno 495. essi ebbero un' altra battaglia; ma conciossiachè *Barkiarok* avesse 50000. uomini, e *Mohammed* non ne avesse più che 15000. il secondo fu posto in fuga; di sorta che avendo presa la strada del *Khorasân* per chiedere ajuto al Re *Senjar*, egli si fermò nel *Jorjân*. Quivi essendo venuto da lui *Senjâr* colle sue forze, ne andarono insieme a *Damegân*, ove l' armata desolò a tal segno quella contrada, che gli abitatori per mancanza di cani ed animali morti, si mangiavano gli uni gli altri scambievolmente (*p*). Dopo questo marciando essi contro di *Barkiarok* furono posti in fuga; ed essendo stata fatta prigioniera la loro madre fu cambiata per i prigionieri, ch' eransi fatti tempo addietro da *Senjar*.

Anno dell' Egira 496. Anno Domini 1102.

L' anno appresso il *Sultano Barkiarok* assediò *Mohammed* nella Città d' *Ispâhân*; ma fu subitamente obbligato a partirsi per mancanza di foraggio e di provvisioni. Per la qual cosa *Mohammed* mise in punto delle truppe, e andonne incontro a suo fratello; ma essendo stato sconfitto fu obbligato a fuggirsene in *Armenia* (*q*).

Egli

(F) Noi punto non sappiamo di una somigliante piazza. Secondo il *Condamiro*, *Mohammed* risiedea comunemente a *Ganjeh* Città di *Arran* parte di *Adherbijan* presso il fiume *Kur*, ed i confini della *Georgia*.

(G) *Ebn Amid* ci dice che *Barkiarok* mandò delle truppe contro di lui, ma che queste in luogo di combattere si fecero dalla parte del medesimo.

(*l*) Ebn Amid, p. 364.
(*m*) Kond. ubi supr. p. 186. & seq.
(*n*) Ebn Amid, p. 364.
(*o*) Kond. ubi sup.
(*p*) Abulfed. p. 243.
(*q*) Ebn Amid, p. 364. & seq.

Digitized by Google

Egli è degno di osservazione, che il *Kotbah* alternamente facevasi in *Bagh-dad* in nome di quelli due *Sultani*, ogni qualunque volta l'uno riportava vantaggio dall'altro. Di sì grande importanza era stimata una tale ceremonia dalli Principi *Maomettani*, per tutto il tempo che sussistette la stirpe de' *Califfi*; sebbene in questo tempo altro essi non fossero che pure ombre di quel che erano stati per l'addietro.

I nostri leggitori saranno senza dubbio curiosi di sapere cosa mai addivenne di *Movviad*, che fu l'autore di queste turbolenze; e perciò ben volentieri noi vogliamo renderli informati. In una delle battaglie già mentovate, in cui *Barkiarok* ebbe il vantaggio, accadde ch' ei fosse fatto prigioniero; ma in vece di essere punito come ben si meritava, egli per la sua scaltra condotta talmente seppesi guadagnare i principali Signori della Corte, che il buon *Sultano* a loro intercessione gli perdonò, e poscia fecelo anche suo primo *VVazir*. Nulla però di meno egli non si godette lungamente di quel posto: imperciocchè essendosi un giorno *Barkiarok* ritirato a riposo ascoltò uno de' Gentiluomini della sua Camera da letto, il quale credeva che dormisse, che diceva ad un' altro: *Questi Principi* Seljûkiani *sono di una natura molto differente da quella di moltissimi altri Principi. Essi nè sanno come farsi temere, nè sanno vendicarsi dell' ingiurie fatte loro: per esempio*, egli soggiunse, *questo* Movviad, *il qual è stato la cagione di tanti mali, è stato promosso dal* Sultano *all' impiego di* VVazir, *come una ricompensa per tutte le sue fellonie*.

Il traditore Movviad è fatto primo ministro.

Barkiarok tocco al vivo per sì fatti rimproveri alla sua condotta, non molto dopo mandò a chiamare il *VVazir*, e gli ordinò che si sedesse. Quindi senza dire altra cosa di vantaggio, con un colpo della scimitarra che aveva in mano, gli recise la testa con tanta destrezza che quella rimase sopra le sue spalle fino a che non cadde il corpo. Ciò fatto ei disse a' suoi Cortigiani. *Vedete ora, se i Principi della mia casa sappiano come farsi temere, e vendicarsi de' loro nemici*.

Movviad è posto a morte da Barkiarok.

Mentre che questa tragedia stavasi facendo alla Corte, le armate del *Sultano* e di suo fratello spesso scaramucciarono, senza però venire ad un' azione generale. Finalmente nell' anno 498. (H) fu conchiuso un trattato, in virtù del quale *Mohammed* rimase padrone delle Provincie di *Shâm* ovvero *Siria*; *Dijârbekr al Jazireh* ovvero *Mesopotamia*; di *Musol*, *Adberbijân*, *Armenia*, e *Georgia*. Il resto poi dell' Imperio, cioè *Pars*, *Irâk*, *Kermân*, *Khorasân*, *Mavvara'lnahr*, e porzione dell' *Hindovvstân*, doveva essere posseduto da *Barkiarok* (r). Fu parimente convenuto che *Barkiarok* non dovesse portarsi ad incontrare *Mohammed* con tamburi, nè essere nominato ne' pulpiti unitamente con lui nelle contrade, che si erano a lui cedute (s).

L' Imperio è diviso.
Anno dell' Egira 498.
Anno Domini 1104.

Le guerre civili, le quali per il corso di tanti anni avevano afflitto i dominj *Seljûkiani*, essendosi in tal guisa recate finalmente a termine, per mezzo di una partizione dell' Imperio tra i fratelli, siaci presentemente lecito di rivolgere lo sguardo verso la *Siria*, e vedere cosa, durante un tale intervallo, si fosse quivi fatto, e nelle vicine contrade.

Subito che le notizie della morte di *Taj oddavvlat* Re della *Siria*, il quale fu ucciso nella battaglia contro di *Barkiarok*, come si è già sopra riferito, giunsero all' orecchio di suo figliuolo *Redvvân* in *Damasco*, egli si portò immediatamente ad *Halep*, e ne prese possesso col titolo di *Tahro'l Molk* (*).

Affari della Siria.

Aven-

(H) *Abulfaragio* dice nell' anno 497. Egli similmente ommette *Adberbijan*, *Armenia*, e *Georgia*, tra li paesi ceduti a *Mohammed*.

(*) Vale a dire *La gloria del regno*.

(r) Kon d. ubi supr. p. 187.
(s) Abulfed. p. 243.

Avendolo seguito *Dekâk Shems Al Molk* (I) suo fratello da *Diyârbekr* con porzione del suo proprio esercito, e di suo padre, quivi si trattenne con lui. Non molto dopo avendo ricevute lettere da *Subtekkin Al Hadim*, ch' era Luogotenente del Castello di *Damasco* per parte di *Taj oddavvlat*, egli se ne scappò via senza saputa di *Redvvân*; e quantunque fosse calorosamente inseguito, pure giunse colà, e s' impossessò della Città. *Dekâk* fece *Subtekkin* suo Luogotenente perchè governasse il suo stato: ma non molto dopo pose in luogo suo *Atabek* (K) *Tegtekkin*, ch' era stato prima Governatore tanto di essa quanto di *Miyaferkin* sotto *Taj oddavvlat*, e Precettore insieme di *Dekâk* medesimo. Esso fu fatto prigioniero nella battaglia, in cui quel Principe perdette la vita; ed essendo scappato se ne tornò indietro, e fu ricevuto con grande onore, e promosso dal suo pupillo avuto un tempo sotto di se, com' è stato già riferito; dalla qual cosa *Subtekkin* (L) si altamente risentissi che *Dekak* poselo a morte.

La Siria è resa soggetta. Anno dell' Egira 488. Anno Domini 1094.

Nell' anno 489. essendo *Dekâk* marciato con le sue truppe verso la costiera marittima, *Redvvân* suo fratello, il quale anelava di ricuperare *Damasco*, si affrettò con una grande armata per sorprenderla nella sua assenza. Avendo i Cittadini chiuse le porte contro di lui, egli assediò la piazza; ma conciossiachè fosse ritornato *Dekâk*, esso fu nell' obbligo di ritirarsi. Per la qual cosa egli scrisse a *Mostà Ali Califfo* di *Egitto*, promettendogli di far pubblicare il nome suo ne' pulpiti di *Halep*, purchè lo volesse assistere nella presa di *Damasco*; al che essendo condiscesso *Mostà Ali*, fu realmente fatto il *Kotbah* in suo nome; ma poichè mancò esso di mandargli le truppe promesse, ei bentosto perdette nuovamente un tale onore (*t*).

Figliuoli di Tetash. Anno dell' Egira 489. Anno Domini 1095.

Appena era in simil guisa ridotta la *Siria* sotto il potere de' *Turchi Seljukiani*, i quali la presero dagli *Arabi*, quando videsi ella invasa da un' armata di *Franchi* (L) od *Europei* unita insieme dalle più rimote parti Occidentali. Questa fu la famosa Crociata o sia guerra della Croce, più comunemente detta la Guerra Santa, in cui pressochè tutti li Principi *Cristiani* trasportati da un zelo di divozione entrarono in una lega di confederazione per liberar il Sepolcro di GESU' CRISTO in *Gerusalemme* dal potere de' *Maomettani*, e discacciarli dalla *Terra Santa*.

La guerra della Crociata.

In proseguimento di questa intrapresa, uno smisurato esercito di *Franchi* col Re *Balduino* alla loro testa entrò nella *Siria* nell' anno 491. e fermandosi innanzi ad *Antiochia*, presero questa Città. Qui nulla diremo noi di questo assedio, secondo gli Scrittori *Cristiani*, avvegnachè se ne sia già recato altrove un ragguaglio (*u*); ma ci restrigneremo per la maggior parte a quel che troviamo espresso negli Storici Orientali intorno a questa guerra.

Li Franchi prendono Antiochia. Anno dell' Egira 491. Anno Domini 1097.

Subito che *Kavvam oddavvlat Kodbuka* (N), il quale era nella *Mesopotamia*, intese che la Città di *Antiochia* era stata presa da' *Cristiani*, ragunò molte forze, e venuto in *Siria* la cinse di assedio con disegno di ricuperarla. Vi erano allora nella Città cinque Principi *Cristiani*; vale a dire *Bardovvil* o sia

Li Franchi sono quivi bloccati.

(I) Cioè *il sole del regno*.

(K) Nelle copie, di cui hanno fatto uso *Erpenio* e D' *Herbelot*, si legge *Atabek*. *Atabek* significa, in lingua *Turca*, *il padre del Principe*. Questo è un titolo dato a diversi Signori che avevano il governo e la direzione de' *Principi Seljukiani*. Costoro divennero finalmente sì potenti che fondarono quattro stirpi o dinastie nell' *Irak*, *Adherbijan*, *Pars* o *Persia* propriamente detta, e *Larestan*.

(L) Da certuni viene scritto un tal nome *Subekkin*.

(L) Piuttosto *Frani*; così gli Orientali chiamano gl' *Italiani*; e quindi gli *Europei* in generale.

(N) Gli Storici Occidentali della crociata lo chiamano *Corbanas*, e *Corbagath*.

(*t*) Ebn Amid. p. 360. & seq.

(*u*) Univ. Hist. Ant. Vol. XVII. p. 168. & seq. ubiq; pass.

Digitized by Google

fia *Balduino*, *Sanjil*, *Gonofri*, *Kumes* il Principe di *Roha* (O), e *Baimundo* Principe di *Antiochia* (P). Essendo a costoro mancate le provvisioni mandarono Ambasciata a *Kodbuka*, offerendo di rendere la Città sotto condizione che volesse loro permettere di partirne; ma il *Musulmano* ricusò di accordare loro una tal domanda dicendo; *che non altrimenti sarebbero essi scappati, se non col farsi la strada colla spada alla mano*. Or mentre che trovavansi eglino in tali angustie, un Monaco de' loro disse a' medesimi che il bastone di *S. Pietro* munito di ferro nella punta (Q) stava sepolto nella Chiesa de' Preti, e che ove loro fosse riuscito di trovarlo averebbero essi superato li loro nemici in battaglia; ed ove che no, sarebbero essi tutti periti. Dopo avere per tre giorni digiunato e pregato, essi scavarono, e rinvennero il sospirato bastone; per lo che animati da questo sì felice augurio di vittoria, cominciarono a marciare fuora della Città cinque o sei per volta. Gli uffiziali di *Kodbuka* consigliarono, che i loro soldati potrebbero mettersi alle porte, ed ammazzare tutti coloro che ne sortivano; ma egli disse, che sarebbe stato meglio di farli prima uscire tutti, e quindi passarli a fil di spada. Allorchè dunque furono essi usciti fuora fino all' ultimo uomo, formarono una grande armata, la quale pose in fuga li *Musulmanni*. L' ultimo che fuggì fu *Sokmân Ebn Ortok*. Molte migliaja di loro furono uccisi; ed i *Franchi* essendo divenuti padroni del campo nemico raccolsero in gran copia provvisioni, ricchezze, cavalli, ed armi (x).

Si toglie via l' assedio da Antiochia.

Essendosi in tal guisa ristabiliti gli affari loro si portarono essi a *Marro'lnomân*, e la presero, uccidendone i suoi Signori. Di là fecero essi passaggio a *Ramla* o *Rama*, e similmente la presero. Nell' anno 492. essendosi accorti della debolezza de' *Turchi Egiziani*, andarono ad assediare *Beyt Al Makdes*, cioè dire *Gerusalemme*, in cui stavano rinserrati *Sokmân* ed *Ilgâzi* figliuoli di *Ortok* il *Turcomanno* unitamente con *Suney* loro Zio. Ma conciossiachè li *Franchi* avessero adoperate più di ottanta macchine contro della piazza, ella si arrese a condizioni, avendo avuta licenza di partirne *Sokmân* ed i suoi seguaci: ma gli *Egiziani* sostituirono in luogo suo un tale *Eftekaro'ddavvlat*. Perilchè avendo li *Franchi* erette due Torri contro della Città, la espugnarono e presero nella parte Settentrionale (R), e passarono a fil di spada il popolo. Eglino continuarono ad uccidere li *Musulmani* nella contrada all' intorno per il tratto di più settimane; raccolsero tutti li *Giudei* nel loro Tempio, e quivi dentro li bruciarono (S): uccisero in oltre più di 70000. *Musulmani* (T), e fecero preda di un' immenso tesoro; e fra le altre cose di 140. lampane

Li Franchi prendono la Città di Gerusalemme.
Anno dell' Egira 492.
Anno Domini 1098.

(O) Il Conte di *Roha* fu preso dopo da *Jagarmish*, e posto in libertà da *Al Javvali Sakavva* Ved. *Abulfaragio* pag. 248.

(P) Questi sono *Balduino*, il Conte di *S. Giles*, *Goffredo* di *Bullone*, il Conte di *Edessa*, e *Boemondo*.

(Q) Gli Storici Occidentali ci dicono, che fu la lancia che trapassò il lato di *GESU' CRISTO*. Ma *Fulchero Carnotense*, il quale si trovò nella spedizione, ci rappresenta essere questo un' inganno. Egli per tanto ci dice, che molti insieme col Vescovo di *Podium* ne sospettarono; e che quell' uomo che lo trovò, in passando per mezzo al fuoco a fine di provare la sua integrità, ne fu talmente bruciato, che se ne morì a capo di dodici giorni,

(R) *De la Croix* attribuisce la perdita di *Gerusalemme* e di altre piazze a' disordini, che avvennero nella morte di *Malek Shah*. Ved. la Stor. di *Genghis Khan*. pag. 139.

(S) Gli Storici dell' Occidente dicono, che in esso vi furono uccisi 10000. *Saraceni*.

(T) *Abulfaragio* dice, che un tal numero fu ucciso in *Al Aksa*, o nella *Cappella ulteriore* solamente. Il racconto datoci dagli stessi Storici della *Crociata*, i quali furono presenti, cagiona ribrezzo all' umana natura, avvegnachè i soldati *Cristiani* fossero ardentemente fitibondi del sangue *Maomettano*, e parea che si prendessero diletto negli stessi omicidj e crudeltà.

(x) Abulfed. pag. 242.

Digitized by Google

pane di argento, ciascuna delle quali pesava 3600. dramme (V); una fornace del peso di quaranta libre (X); e più di venti lampane di oro (*y*).

Ulteriori successi delle arme de' Franchi.
Anno dell' Egira 494.
Anno Domini 1100.

Nell' anno poi 494. i *Franchi* s' impossessarono di *Haysa* (Y) per assalto, e di *Arsûf* per composizione, facendosi nel tempo medesimo padroni di moltissime piazze marittime. L' anno appresso assediarono *Tripoli*, il cui Signore *Fakro'lmalek* figliuolo di *Amar* mandò per ajuto da *Shamso'ddavvlat Dekâk* Principe di *Damasco*, e da *Husseyn Henabo'ddavvlat* Signore di *Hems*, e costoro gli mandarono delle truppe, le quali però furono rotte e sbaragliate da' *Franchi*. Queste vittorie di un nemico nel cuore della *Siria* non impedirono punto a' suoi Principi di proseguire le loro private vendette. *Husseyn*, il quale era stato fin' ora del partito di *Fakro'lmolk Redvvân*, lo lasciò nell' anno 496. per farsi da quello di *Dekâk*; per lo che *Redvvân* si proccurò tre *Batanisti*, acciocchè lo assassinassero nel grande *Masjed*, o sia Tempio.

Turbolenze fra li Turchi.
Anno dell' Egira 497.
Anno Domini 1103.

Quando furono queste notizie recate ad *Atabek Tegtekkîn* sopra nominato *Fakirò'addìn*, ed a *Dekâk*, essi marciarono ad *Hems*, la qual fu resa in mano loro insieme col Castello. Questo accadde appunto nel tempo quando i *Franchi* arrivarono a *Rustân* (Z), con disegno di attaccare *Hems*; ma avendo avuto avviso che quivi era *Dekak*, se ne ritornarono. L' anno seguente passò da questa vita *Sams Al Molk Dekak*. Alcuni dicono, che sua madre, la quale era maritata coll' *Atabek Tegtekkîn*, mandò a lui una serva, la quale lo attossicò traforando con un' ago avvelenato un grappolo di uva, ch' egli spilluzzicando mangiossi. Comunque però ciò vada, dopo la sua morte *Tegtekkin* si rese padrone del Regno di *Damasco*, e delle sue dipendenze.

Li Franchi *prendono* Akka *ed* Akra.
Anno dell' Egira 497.
Anno Domini 1103.

Nell' anno 497. i *Franchi* presero *Akka* (A). *Balduino*, il quale erasi reso padrone di *Gerusalemme*, venne colà colle sue truppe accompagnato da' *Franchi Genovesi* dentro novanta Vascelli; e dopo essersi impadronito di tutti li paesi all' intorno sì per mare, che per terra, prese la Città per assalto. *Zakro'ddavvlat Al Habashi* Governatore per il *Califfo* di *Kaherah* avendola abbandonata, prima se ne fuggì a *Damasco*, e poscia in *Egitto* (*z*).

Morte del Sultano Barkiarok.
Anno dell' Egira 498.
Anno Domini 1104.

Ora è tempo di ritornare in *Persia*, ove il corso dell' Istoria nostra ci chiama per conchiudere il Regno di *Barkiarok*. Questo Principe dopo la convenzione fatta con *Mohammed* suo fratello nell' anno 498. come sopra si è mentovato, s' inoltrò verso *Baghdâd* per visitare il suo gran benefattore *Ayyâz*, il quale aveva una sovrana autorità in questa Città. Ma essendo egli afflitto nell' istesso tempo non meno da una tisichezza che dall' emorroidi, se ne morì per la strada verso *Ispâhân* nell' anno trentesimoquinto della sua età (B), e tredicesimoquinto del suo Regno; destinando per suo successore *Malek Shâh* suo figliuolo, che non avea in quel tempo più di quattro anni ed otto mesi (C). Esso fecelo anche vestire con un *Kaftân* o sia veste, e destinò per suo *Atabek* od Ajo *Amyr Ayyâz* nella preferenza de' suoi grandi uffiziali, li quali tutti promisero di obbedire a' suoi comandi (*a*).

La

(V) Vale a dire trentasette *Marchi* e mezzo. Ogni *Marchio* è il peso di once otto.

(X) O veramente sessanta *marchi*.

(Y) Chiamata *Cayphas* dagli *Scrittori* della Crociata. Ella giace alla imboccatura della spiaggia di *Akka*, o sia *Tolommaide* verso la banda Meridionale.

(Z) Questa è una Città lungo il fiume *Assi* od *Oronte* fra *Hems* ed *Hama*.

(A) Chiamata dagli Scrittori della Crociata *Akra* ch'è l'antica *Tolommaide*.

(B) Egli non avea più che anni venticinque, secondo il *Condamico* presso D' *Herbelot*.

(C) Secondo *Ebn Amid* aveva quattordici anni.

(*y*) Abulfed. pag. 243. Ebn Amid pag. 363.
(*z*) Ebn Amid p. 364. & seq.
(*a*) Kond. ubi supr. p. 187. Abulfed. p. 244. Ebn Amid. p. 366,

La prima cosa, che fu fatta in favore dell'Infante Principe, fu di far formare in nome suo il *Kotbah* o sia l'orazione in *Baghdàd*, cui fu aggiunto il soprannome di *Jalal oddawlat*, cioè dire *l'ornamento dello Stato*.

Barkiarok destina un successore.

Circa il tempo, che *Barkiarok* si trovava nella sua strada verso *Baghdàd*, il *Sultano Mohammed* marciò dall'*Adherbijàn*, affine di prendere *Mujol* dalle mani di *Jagarmìsh*. Il popolo della contrada si sollevò al suo avvicinamento in difesa del loro Principe, ed uccisero al *Sultano* un gran numero di uomini; ma quando l'assedio avea durato tre mesi, *Jagarmìsh* avendo intesa la morte di *Barkiarok* mandò ad offerire ubbidienza a *Mohammed*, il quale lo ricevette con affettuosi abbracciamenti (*b*).

Anno dell' Egira 499. Anno Domini 1105.

SEZIONE VIII.

Li Regni di Mohammed *e* Sanjar *Sultani d'*Iràn.

DOpo di questo il *Sultano*, che già possedeva una parte dell'Imperio *Seljukiano*, si preparò ad estorquere l'altra parte da suo Nipote *Malek Shàh*, ed unirla colla sua propria. Come avvisa *Ebn Amìd*, egli sulle notizie avute della morte di suo fratello portossi a *Baghdàd* senza indugio, dove *Ayyàdh* od *Ayyàz* avea ragunati insieme 25000. cavalli per opporsi a lui; ma che avendo avuto luogo un'aggiustamento, *Mohammed* entrò in quella Città, e prese possesso del *Sultanato*; conciossiachè il *Califfo Mostàdher Billah* gli avesse presentato il *Kaftàn*, e dato nelle sue mani il comando del Palazzo. Nulla però di meno, allorchè i suoi affari si furono assodati, egli arrestò *Ayyadh* e poselo a morte (*a*).

Quinto Sultano Mohammed.

L'Autore, o gli Autori di cui ha fatto uso il D' *Herbelot*, ci dà un racconto molto differente di questo affare, cioè che *Ayyàz* e *Sedekias* ch'erano i tutori del giovane Principe avendo radunate poderose forze per opporsi al *Sultano Mohammed*, li due eserciti s'incontrarono nell'anno 501.; ma che mentre stavano a veduta l'uno dell'altro aspettando il segno della battaglia apparì nell'aere una nube in forma di un Dragone che gittava sì gran copia di fuoco su le truppe di *Malek Shàh*, che i soldati atterriti per un'avvenimento cotanto strano, gittaron via le armi, e chiesero quartiere a *Mohammed*, il quale per sì fatto modo divenne padrone delle persone tanto di suo Nipote, quanto de' suoi due Generali, che mandò prigionieri nel Castello di *Lebed*.

Mohammed si oppone al suo nipote Malek Shah.

Anno dell' Egira 501. Anno Domini 1107.

Dopo questa vittoria sì inaspettata senza tirare un sol colpo, ei marciò a *Baghdàd*, ove ottenne il titolo di *Gayàth* ovvero *Mogayàthoddìn* (A); e nelle sue patenti fu anche onorato con quello di *Amìr Al Momenìn*, cioè *Comandante de' fedeli*; in virtù di che la temporale potestà del *Califfo* sopra i *Musulmani* venne ad essere effettivamente a lui conferita.

Il Sultano Mohammed ottiene l'Imperio.

(A) Cioè il *Propagatore della religione*. Egli è parimente chiamato *Gayatho'ddin Abushejah Mohammed*.

(*b*) Abulfed. p. 244.
(*a*) Ebn Amid p. 367.

Nell' anno medesimo il *Sultano* marciò contro di *Saifo'ddîn Sâdeka* (B) Principe di *Hella*, il quale fu ucciso, e le sue forze furono rotte, dopo ch' egli aveva goduto il suo Stato per ventidue anni, e dopo esserne vissuto cinquantasei.

Si ribella un falso profeta per nome Ahmed.

Avendo *Mohammed* finita questa piccola spedizione se ne ritornò a *Baghdâd*. Durante quivi la sua dimora, fu informato come un tale *Ahmed* soprannominato *Atthash* preteso Profeta avea per mezzo delle sue imposture non solamente guadagnato a se un gran numero di seguaci, ma eziandio si era impadronito della fortezza di *Dizghodeh*, dopo aver corrotti gli animi della guarnigione colla empietà de' Dogmi suoi. Questa importante piazza era stata fabbricata da *Malek Shâh* presso la Città d' *Ispâhân*, per tenere a freno gli abitanti, ch' erano molto facili a ribellarsi. Ricevuto che ebbe il *Sultano* un tale avviso si affrettò colà, e formò il blocco del Castello, il quale era sì forte per situazione, e per arte, che altro modo non vi avea di poterlo espugnare, salvo che per mezzo di fame.

Corrompe il VVazir.

Conciossiachè la piazza non fosse stata fornita di provvisioni, *Atthash* tosto videsi obbligato a spedire un' uomo a *Saad Al Molk* soprannominato *Avvji* ch' era il *VVazir* del *Sultano* ch' esso avea parimente infettato colle sue opinioni, dicendogli com' esso non si potea mantenere per due o tre altri giorni. Il *VVazir* gli rispose che desiderava solamente ch' avesse resistito per altri otto o dieci giorni, poichè dentro un tale spazio di tempo, esso ben troverebbe la maniera di liberarlo da *quel cane*, intendendo il *Sultano*.

Questo Principe, ch' era di una costituzione molto sanguigna, e di ordinario soleva essere soggetto a gravi indisposizioni cagionategli per eccesso di sangue, era avvezzo a farsene cavar un poco ogni mese; per lo che *Avvji* si portò dal Cerusico, il quale per un guiderdone di mille zecchini e di una veste di porpora gli promise di far uso di una lancetta avvelenata la prima volta che sarebbe andato a cavargli sangue.

E' scoperto il tradimento del VVazir.

Ma essendo accaduto che la congiura fosse passata alla notizia di uno de' servi alla camera del Principe, costui la scoprì a sua moglie, e questa al di lei amasio, il quale comunicò il tutto al *Sultano* medesimo. Subito che questi fu di ciò avvertito fece sembiante di aver bisogno di salassarsi, sicchè venne a lui il Cerusico, il quale avendo fasciato il braccio del *Sultano* trasse fuora il fatale strumento; ma mentre che era già in atto di far operazione, *Mohammed* gli gittò sopra uno sguardo sì terribile e severo, che il povero flebotomista fu per ogni parte assalito da un tremore tale che gli fece cader di mano la lancetta; ei cadde a' piedi del suo Sovrano, ed avendo confessato il pravo suo disegno, dichiarò chi erane stato l' autore. Il *VVazir* fu immediatamente arrestato e punito secondochè si meritava; ed il Cerusico fu solamente sentenziato a farsi aprire la vena con quel medesimo stromento, ch' esso avea preparato per il *Sultano*.

Sono puniti li ribelli.

Veggendo i rubelli, che erasi scoperto la loro fellonia, e non essendo più lungamente abili a poter resistere, si arresero a discrezione. *Atthash* loro capo fu condotto ad *Ispâhân* con portare legati il collo e le calcagna sopra di un cammello; e dopo che il Profeta fu per alcuni giorni esposto come un ludibrio agli scherni del popolo, fu posto quivi ad una morte crudele; e quindi fu bruciato il suo corpo, con un gran numero de' suoi discepoli, li quali eransi a lui uniti nella ribellione. Rapportasi, che questo impostore, il quale era molto ben versato nell' Astrologia e Geomanzia, veggendosi fortemente premuto dagli assediatori scrisse al *Sultano*, ch' egli avea trovato per mezzo del suo

(B) Figliuolo di *Danis* (*Dobays*) figliuolo di *Alì*, figliuolo di *Yezid al Asadi*.

Digitized by Google

suo Oroscopo, *che a capo di pochi giorni*, *egli sarebbe circondato da un gran numero di stelle nel mezzo d'* Ispàhàn, *fin' anche alla presenza del* Sultano. Quando esso fu condotto per la Città, accompagnato da una grande calca di spettatori, al luogo della giustizia, essendo stato interrogato intorno al compimento della sua predizione, egli rispose; *che nulla potrebbe essere una più chiara verificazione quanto la condizione in cui egli allora trovavasi*; *ma che egli ben' accorgeasi che il gran numero di stelle*, *ch' esso sperava di vedere*, *non doveano servire*, *come egli pur aveasi creduto*, *per fare a lui onore*, *ma bensì per coprirlo di vergogna e confusione*.

Avendo il *Sultano Mohammed* stabiliti li suoi dominj in pace, marciò nell' *Hindouvstàn*, e quivi fece considerabili conquiste. L' Autore del *Tarìkh Ghuzideh* riferisce, che avendo questo Principe, ch' era molto zelante per la Religione, trovato in uno de' Templi ch' esso avea demoliti, una immagine di pietra che pesava 400. *Kintali* *, ordinò che fosse rimossa come un' oggetto d' idolatria. Gl' *Indiani* ne offrirono il suo peso in pietre preziose, ed in altre cose per riscatto della medesima; ma rigettando *Mohammed* la loro proposta disse a' suoi ufiziali; *Io non vorrei che si avesse da dire in appresso*, *che* Azar (C) *fosse un fattore d' Immagini*, *e che* Mohammed *ne fosse un Mercatante*. Nel tempo medesimo egli ordinò che quella gran mole di pietra si fosse trasportatta ad *Ispahàn*; ove dopo essere stata mostrata come un trofeo della sua vittoria, ella fu condannata per servire di soglia alla gran porta pertinente al magnifico Collegio, ch' esso avea quivi eretto, ed il quale conteneva il suo sepolcro (*b*).

Conquiste nell' India fatte dal Sultano Mohammed.

Conciossiachè gli Autori non ci abbiano forniti di ulteriori avvenimenti del Regno di questo *Sultano* nella parte Orientale del suo Imperio, siaci permesso di dare un' occhiata verso l' Occidente, e vedere cosa facciasi in quelle parti.

Felici successi di Al Javveli Sazavvua.

Nell' anno 500., che fu l' anno dopo che *Jagarmìsh* Principe di *Musol* si era sottomesso a *Mohammed*, come si è già sopra riferito, *Al Javveli Sazavvua* Signore di *Roha* od *Orfà*, marciò contro di lui con 1000. uomini; ed essendosi furiosamente cacciato in mezzo alle sue truppe, comechè fosse doppio il lor numero, le pose in fuga; non rimanendo altri che il solo *Jagarmìsh*, il quale non potendo cavalcare a cagione di una paralisia fu portato dentro di una lettiga. Essendo giunte in tanto le notizie della sua presa a' Cittadini, essi diedero il comando a *Zenghi* suo figliuolo. In appresso avendo *Al Jàvveli* assediata la Città di *Musol* fece ogni giorno mostrare al popolo *Jagarmìsh* sopra di un mulo, offerendosi di porlo in libertà, in caso che volessero rendere in suo potere la Città; ma poichè rifiutarono essi un tal partito, ei fecelo imprigionare in un luogo sotterra, ove una mattina lo trovarono morto.

Anno dell' Egira 500. Anno Domini 1106.

Quindi li suoi sudditi scrissero a *Kilej Arslàn* figliuolo di *Soleymàn* figliuolo di *Kotolmìsh* Principe di *Konìya* (D) ed *Aksàra*, offerendosi di dare la Città in sua mano; talchè al suo avvicinamento *Al Jàvveli* tolse l'assedio. *Kilej Arslàn* dopo di aver onorato *Zenghi*, e li suoi seguaci co' *Kaftàni* ordinò, che si fosse soppresso ne' pulpiti il nome di *Sultano Mohammed*, e che in luogo

Il Sultano Kilej Arslan rimane sommerso nelle acque del fiume Khabur.

(C) Così chiamano essi *Tare* il padre di *Abramo*. Li *Persiani* gli danno il soprannome di *Put-tirash*, vale a dire *l' intagliatore o scultore d' Immagini*.

(D) *Ikonium* nell' *Asia Minore*.

* *Ogni* Kintal *è il peso di 100. libre incirca*.

(b) D' Herb. p. 605. & seq. art. Mohammed Ebn Malek Shah.

go di quello fosse mentovato il suo proprio. Ciò fatto esso marciò contro di *Al Jàvveli*, il quale trovavasi a *Roba* (E), ma fu disfatto al fiume *Khâbûr*, dentro di cui essendo entrato il *Sultano* si difese col suo arco contro del nemico; ma conciossiachè il suo cavallo lo avesse trasportato nel forte della corrente, ei vi rimase affogato. Essendo alcuni giorni dopo comparso il suo cadavero, ei fu seppellito a *Shemsania*. Per questo sì lieto successo, *Al Jàvveli* tornò in dietro, e prese la Città di *Musol*: ma nell' anno 502. *Mavvdûd* figliuolo di *Altûn Takâsk* (F) coll' armata di *Sultano Mohammed* la ricuperò, e ne prese possesso (*c*).

Anno dell' Egira 502. *Anno Domini* 1108.

Li Franchi prendono Tripoli.

Nell' anno medesimo i *Franchi* presero *Tripoli* a capitolazione dopo un' assedio che durò sette anni, essendo stati gli abitatori distrutti parte dalla carestia, e parte dal ferro. Cotesta era una gran Città piena di *Maomettani* ed uomini dotti (*d*).

L' anno appresso *Tangri al Franji*, cioè *Tancredi* Signore di *Antiochia* prese le Città di *Tarsus* ed *Adena* ne' confini della *Siria*; ed *Hesno'l Akrad* (G) si arrese in suo potere (*e*). Altri ci dicono, che i Forti di *Akad* e *Minattar* furono soggiogati; ma che *Mesiafa* ed *Akkad* si comperarono la pace, con essere condiscese a pagare il tributo; ma con tutto ciò non andò molto che si rivoltarono. Li *Franchi* similmente conquistarono *Beyrut'* o *Berytus* dopo un lungo assedio; conciossiachè gli Ambasciatori del *Califfo Egiziano* avessero fatta una vigorosa resistenza. Nell'anno medesimo morì *Koraja* Principe di *Hems*, e fu succeduto da suo figliuolo *Sam sam Herobàn* (*f*).

Ed anche Berito.

Vien pigliata la Città di Sidone da' Franchi.

Nell' anno 504. li *Franchi* presero *Sayda* ovvero *Sidone* e *Rardia* con tutta la costiera della *Siria*. Nel principio dell' anno 506. *Amìr Maûdûd* Signore di *Musol* si accampò vicino *Roba*, li cui campi di biade furon divorati dal suo esercito. Di là egli fece passaggio a *Serû* (H), ove commisero gli stessi disordini: neppure una volta volgendo essi il pensiero a' *Franchi*, fino a che *Jûsslin* (I) Signore di *Tel Bàsher* (K) venne all' improvviso sopra di lui, mentre che i cavalli stavano dispersi per i pascoli, di cui ne prese molti, ed uccise un buon numero de' suoi uomini.

Anno dell' Egira 504. *Anno Domini* 1110.

L'anno appresso avendo i *Musulmani* unite insieme le loro forze invasero e scorsero le conquiste de' *Franchi*, li quali furono disfatti vicino *Tiberias*.

Li Franchi sono disfatti.

Dopo la battaglia, *Maûdûd* ch' era uno de' Principi collegati (L) diede licenza alle sue truppe di ritornarsene, e starsene a riposo fino alla vegnente primavera; ed ei medesimo ne andò a *Damasco* per quivi passare la stagione con *Tegtakkîn* Signore di quella Città; ma mentre che un giorno portavasi egli nel *Masjed* o Tempio, accostandosi a lui un *Batanisto* sotto pretesto di chiedergli la limosina lo trafisse ben quattro volte con un coltello, delle quali ferite se ne morì nel giorno medesimo, e l' assassino fu posto a morte (*g*).

Anno dell' Egira 507. *Anno Domini* 1113.

Nell'

(E) O pure *Orfa*, anticamente detta *Edessa*.

(F) Altrimenti *Takin*, ovvero *Tatkin*.

(G) Cioè il *castello* de' *Kurds*.

(H) Piccola città, il cammino di un giorno verso l' Oriente di *Bir*, stesso *Haran* e *Roba* od *Orfa*.

(I) *Josselino*.

(K) Fortissimo Castello due giornate di cammino al *Nord* di *Halep* od *Aleppe*.

(L) *Ebn Amid* ci dice, ch' esso fu mandato contro de' *Franchi* dal *Sultano Mohammed* nell' anno 504., e che fu ucciso da' *Batanisti* presso la Città di *Damasco* nell' anno 505. Noi però scegliamo di seguire *Abulfaragio* intorno alle date de' tempi.

(*c*) Abulf. pag. 244. & seq.

(*d*) Ebn Amid. pag. 367.

(*e*) Abulfed. pag. 245.

(*f*) Ebn Amid. pag. 367.

(*g*) Abulf. pag. 246.

Digitized by Google

Nell'anno medesimo morì *Fakhro' ddavvlat Redvvàn* figliuolo di *Taj' oddavvlat Tatash* Principe di *Halep*, e fu succeduto da suo figliuolo *Tajo'ddavvlat* soprannominato *Abras*, il quale essendo ucciso nell'anno seguente, la Città e Castello di *Halep* caddero nelle mani di *Lûlû* Paggio di *Tajo'rrûs* figliuolo di *Jalâla*, il quale poscia li risegnò al *Sultano Shàh* figliuolo di *Redvvàn*.

Affari della Siria. *Anno dell' Egira seg. Anno Domini 1115.*

Nell' anno 509. *Dhahero'ddin Atabek Tegtakkin* Principe di *Damasco* si portò a *Baghdâd*, ed offerì li suoi servigj a *Mostadir Billah*, e *Gayatho'ddìn Mohammed*, i quali lo ricevettero con grande onore. L' anno appresso egli se ne ritornò; e *Lûlû* Principe di *Halep* fu ucciso presso *Balis* (M), mentre andava al Castello di *Jaffar*; per lo che *Abu Meali Ebn Malki* Segretario di guerra successe nel comando della fortezza di *Halep*, la quale nell' anno seguente cadde nelle mani di *Amìr Bulgari Ebn Arik*, il quale la tenne per cinque anni (*h*).

Morte del Sultano Mohammed. Anno dell' Egira 511. Anno Domini 1117.

L' anno 511. fu fatale per il *Sultano Gayatho'ddìn Mohammed*, il quale morì nell' ultimo mese di esso, dopo di esser vissuto trentasei anni, ed averne regnati tredici (N). Allorchè si accorse che la morte era vicina, mandò a chiamare suo figliuolo *Mahmûd Abu'l Kassem* che non avea più di quattordici anni, e ch' egli avea dichiarato suo successore, lo baciò, e pianse. Quindi gli ordinò che andasse a sedere sul Trono; ma quel giovane Principe ricusò di ciò fare, dicendo che quello era un giorno malaguroso. Il *Sultano* rispose, *voi dite la verità; ma egli è tale in riguardo a vostro Padre, non già riguardo a voi che guadagnate un' Imperio*. Quindi montando egli sul Trono fu quivi adornato della Corona, e de' braccialetti (*i*).

Carattere di Sultano Mohammed.

Sultano Mohammed fu ragguardevole per conto della sua gravità, giustizia, e clemenza; fu forte e sapea ben parlare (*k*). Ei lasciò nel tesoro undici milioni d' oro, oltre di altrettanto in apparati, arredi, ed altri effetti. Gli Storici non ci dicono di qual metodo egli si fosse servito per empiere i suoi scrigni; ma per il seguente racconto riferito nel *Nighiaristàn* si può formare giudizio che tali mezzi non furono più giusti di quelli che dagli altri Principi furono impiegati per il fine medesimo.

Il suo VVazir rimane vinto e preso dal le sue proprie insidie.

Dhia Al Molk figliuolo del famoso *Nezàm al Molk* che fu assassinato nell' Regno di *Malek Shàh*, avvegnachè si tenesse per ingiuriato da certi cattivi uffiziali di *Alao'ddavvlat* Principe di *Hamadàn*, il quale assunse il titolo di *Saìd* o *Seid* (O), la qual parola significando *Signore* viene appropriata alla stirpe di *Maometto*; per vendicarsi di lui disse al *Sultano*, che ove gli permettesse di chiamare *Alao'ddavvlat* a rendere conto, esso si obbligarebbe di portare nel tesoro 500000. scudi d' oro. Il *Sultano* gli accordò la sua richiesta; ma poichè il *Saìd*, il quale avea molti amici alla Corte, fu prestamente informato di quel che stavasi operando contro di lui; talmente si affrettò che giunse in *Isfàhàn* prima che il *VVazìr* ne avesse saputa alcuna cosa; e quindi avendo trovato il modo di gittarsi a piè del *Sultano*, gli rappresentò *l' ingiustizia che avverebbe commessa in dare un Principe della casa del suo Profeta*

nelle

(M) Questa è una Città presso l' *Eufrate*, la quale giace fra *Halep* e *Rakka*.

(N) Secondo il *Lebtarikh*, egli nacque nell' anno 474., regnò tredici anni, ne visse ventiquattro, e morì nel 501. Ma questi due ultimi numeri debbono esser errori in cambio di 37. e 511.

(O) O veramente *Seyd*. Gli *Spagnuoli* hanno quindi fatto il loro *Cid*.

(*h*) Ebn Amid pag. 368.

(*i*) D' Herb. ubi sup. p. 607. Ebn Amid p. 368. Abulf. p. 246.

(k) Abulf. p. 246. Lebtarikh p. 43. Ebn Amid p. 368.

Digitized by Google

nelle mani di un' infedele ed Eretico, come appunto si era il VVazir. A ciò egli soggiunse, *che se il desiderio di sì gran denaro fosse il motivo che avevalo indotto ad acconsentire alla ingiuriosa proposta del suo Ministro, egli era pronto a pagare 800000. scudi, ch' erano 300000. di più di quel che il malizioso* VVazir *aveva offerti, purchè però Sua Maestà volesse dare nelle sue mani* Dhia Al Molk, *con licenza insieme di obbligarlo a rendere un conto sì esatto, e rigoroso, come averebbe egli da lui richiesto.*

Esempio di gran fermezza e nobiltà di spirito.

Or essendosi accettata questa proposta (P), il *Saïd* se ne ritornò insieme con una persona, la quale avea avuta la commissione di riceversi il denaro. Essendo giunto in *Hamadân* fu dato ad intendere all' uffiziale, il quale aspettava che il Principe l'averebbe alloggiato nel suo Palazzo, e gli averebbe fatti molti altri onori, come egli doveasi portare alla pubblica *Caravenfaria*, o sia taverna, e vivere quivi a sue proprie spese fino a che non si fosse potuta unire insieme la somma del denaro; e che quando fosse pronta se gli sarebbe data notizia di venirne da lui, e prendersi la medesima. Essendosi l'uffiziale offeso per questo trattamento cominciò a farsi sentire con doglianze; e vegendo poi che queste niente profittavano, passò alle minaccie. Ma avendo il *Saïd* assunta un' aria di autorità gli disse; *se voi non vi acchetate, io ordinerò che siate immantinente appiccato avanti la casa, in cui alloggiate: e dopo di ciò altro le non devo fare se non che aggiungere solamente altri 100000. scudi alla somma che ho promesso al* Sultano; *imperocchè con tal denaro egli si potrà comprare un migliajo di schiavi, il peggiore de' quali sarà sempre il migliore rispetto a voi.* L'uffiziale, ch' era di fatto uno degli schiavi del *Sultano* avendo inteso parlare in tal modo il *Saïd*, stimò miglior espediente di soffrire il tutto pazientemente, aspettò alla taverna quaranta giorni; nel qual tempo *Alâo'ddavulat* unì la somma richiesta, senza prendere denaro ad interesse, oppure vendersi qualunque sorta de' suoi effetti.

Incomparabile generosità del Sultano *Saïd.*

Or essendosi già pagato il denaro e riposto nel Real tesoro, il *VVazir* fu dato nelle mani del *Saïd*, perchè di lui ne facesse quel tanto stimasse a proposito; ma quel Principe fece mostra in questa occasione di un' esempio di virtù il più segnalato e raro da rincontrarsi tra gli uomini; imperciocchè in luogo di far vendetta del suo nemico, oppure di fargli pagare la somma, ch' egli era stato obbligato di dare al *Sultano*, lo trattò anzi con tant' onore, e generosità sì grande (Q), che *Dhia Al Molk* divenne il migliore suo amico (*l*).

Sesto Sultano Sanjar.

Sesto Sultano Sanjar.

Dopo che si fu risaputa la morte di *Mohammed*, *Sanjar* (R) figliuolo di *Malek Shàh*, il quale avea governata la gran Provincia del *Khorâsan* per venti anni sotto li due precedenti Regni de' suoi fratelli, mise in punto un poderoso esercito; e marciò (S) nella Provincia dell' *Iràk Persiana*, ove suo Nipote *Mahmûd Abu'lkassem* soprannominato *Mogayathe'ddin* avea preso il titolo di *Sultano*; ma essendo stato disfatto il secondo dopo una sanguinosa battaglia data fra loro, egli si ritirò al Castello di *Saveh* piazza di gran fortezza ed importanza.

Veg-

(P) Questa sorta di traffico ella fu frequentemente praticata dall' ultimo *Muley Ismael* Imperatore del *Morokko*.

(Q) Questo è conforme ad un precetto del *Corano*; *Fate bene a colui il quale a voi fa male.*

(R) Questa parola viene parimente pronunziata *Sanjer*, e *Senjar*.

(S) Secondo *Abulfaragio*, ed il *Lebtarikh*, questa guerra cominciò nell' anno dell' *Egira* 512.; o di CRISTO 1119.

(*l*) Nighiarist. ap. D'Herb. p. 606. & seq.

Sanjar divide l'Imperio col suo nipote Mahmud Abu'l Kassem.

Veggendo *Mahmûd* intieramente rovinati li suoi affari fu obbligato a chiedere la pace a suo zio, e mandò a lui *Kamalo'ddin Ali* suo *Wazir* persona eloquentissima, che per la sua grande abilità recò a fine un'aggiustamento. Perilchè *Mahmûd* si portò a visitare *Sanjar*, e fu sì ben ricevuto, che ottenne da lui l'investitura della Provincia d'*Irâk* (T) colle seguenti condizioni; che il nome di *Sanjar* dovesse sempre essere mentovato nelle pubbliche preghiere prima di quello di *Mahmûd*; che questo secondo non dovesse avere il quarto velo o sia cortina (V) ne'suoi appartamenti; che non dovesse suonarsi la tromba, allorchè egli entrava od usciva dal suo palazzo; e finalmente che dovesse ritenere quegli uffiziali che suo zio avea stabiliti nella sua Provincia.

Mahmûd, secondo il *Condamiro*, fu obbligato a riceversi queste condizioni, e rendergliene grazie; talchè risolvette di consumare il suo tempo alla caccia senza ingerirsi più in alcuna sorta di affari. Comunque ciò abbia potuto essere, sembra dal corso dell'Istoria, che questa sia stata un'attuale partizione dell'Imperio, la quale ebbe luogo subitamente dopo, se non anzi cominciò dal tempo quando fu fatto il concordato; in virtù del quale *Mahmûd* ed i suoi discendenti doveano godere della porzione a lui assegnata col titolo di *Sultano*, in una maniera sì assoluta, come da *Sanjar* si godea la sua. Di fatto noi troviamo che *Mahmûd* fu succeduto ne'suoi dominj da quattro o cinque Principi, ch'ebbero delle pretensioni sotto lui, durante il Regno di *Sanjar* (✠) nel *Khorasan*: nè d'altra banda apparisce ch'egli avesse fatta veruna opposizione alla loro successione; nè che eglino fossero a lui ricorsi per il suo consentimento. Nel tempo medesimo si deve confessare, che le Istorie, e gli estratti che sono a noi pervenuti intorno a questi *Sultani*, sono molto difettosi; e per giunta di una tale disgrazia, l'Istoria di *Ebn Amîd*, ch'era uno de'nostri primarj fondi, non scende più abbasso del Regno di *Sultano Mohammed* predecessore di *Sanjar* (m).

Morte di Kothbo'ddin.

Questo *Sultano* viene appellato (n) *Moazo'ddin Abu'lhareth*, e *Moazo'ddin Borhan* (X). La prima cosa rimarchevole, che incontriamo nel suo Regno, è la morte di *Kothbo'ddin* fondatore di una nuova monarchia nell'anno 521. Suo padre *Bustekkin* fu schiavo di *Balkatekkin* ovvero *Malkatekkin*, che fu uno degli schiavi principali di *Malek Shâh*, e possedeva l'impiego di *Tesht-dar* vale a dire gran bottigliere o coppiero, dopo la cui morte il *Sultano* diede un tale ufficio a *Bustekkin*; e poichè le rendite di *Karazm*, contrada giacente nella banda Orientale del *Mar Caspio*, erano annesse ad una tal carica, esso facilmente ottenne il governo di quella provincia. Suo figliuolo *Kothbo'ddin* successe a lui in tutti li suoi posti. Conciossiachè fosse egli un'uomo di spirito

to

(T) In un'altro luogo di Mr. D'*Herbel.* alli p. 537. art. *Mahmud* dicesi, ch'esso fu fatto Governatore od ajo di *Sanjar*, e Luogotenente Generale in ambedue le *Irak*: e nella pag. 85. art. *Barkiarok*, il titolo di Luogotenente Generale viene a lui dato come significazione di *Atabek*. Il *Lebtarikh* ci dice, che *Sanjar* restituì a lui l'*Irak* sino a'confini dell'Imperio *Romano* e della *Siria*:

(V) Appesa innanzi alla parte di una stanza di stato, o sia di pubblica udienza.

(X) Questi si è quel medesimo mentovato dal *Rab. Benjamin* il menzognero *Giudeo* ne'suoi viaggi, il quale lo chiama *Senigar Shah* figliuolo di *Shah* cioè *Malek Shah* (1).

(✠) Lebtar. pag. 43.

(m) Kond. ap. D'Herb. pag. 755. & seq. art. Sangiar.
(n) D'Herb. art. Seljukian.

(1) *Benj. Tudel. edit. Const. l'emp. pag. 87.*

Digitized by Google

Anno dell' Egira 521. *Anno Domini 1127.* Kothbo'ddin è il primo Karazm Shah.

to e valore, il suo credito si avanzò e crebbe tanto, durando li Regni di *Barkiarok* e *Sanjar*, ch'egli ottenne il titolo di *Karazm Shàh*, vale a dire Re di *Karazm*, il quale discese poi a tutta la sua posterità in quella gran monarchia, della quale esso fu il fondatore, e la quale fu finalmente la rovina della dinastia *Seljukiana* d'*Iràn*, cui erano essi tenuti della loro origine. Tutta volta però *Kotbbo'ddìn*, quantunque molto possente, non mai ritrasse la sua obbedienza da' *Sultani*; e per lo spazio di trent'anni egli fece il suo dovere di gran bottigliere alla Corte in ogni secondo anno, facendo le sue veci negli altri anni suo figliuolo *Atsìz* (o).

Sono soggiogati li rubelli. *Anno dell' Egira 524.* *Anno Domini 1129.*

Nell'anno 524. *Sanjar* passò il fiume *Jibùn*, ed entrò in *Mavvara'lnahr* per ridurre ad obbedienza *Ahmed Ebn Soleymàn* Governatore di *Samarkand*, il quale ricusò di pagare il solito tributo. Quindi essendo stato obbligato ad arrendersi dopo un vigoroso assedio, il *Sultano* gli perdonò la vita, privandolo solamente del governo, ch'esso diede ad uno de' suoi schiavi; ma avendo poscia trovato *Ahmed* il modo d'insinuarsi nel favore di *Sanjar*, fu a capo di poco tempo reintegrato. Dopo di ciò *Bahràm Shàh Sultano* della famiglia di *Gazni* il cui reame si estendea dalla Provincia di *Gazna* fino all'Oriente del *Khorasàn* per un grandissimo tratto nell'*Hindovvstàn*, formò eziandio pensiere di scuotere il giogo de' *Seljukiani*. Per la qual cosa nell'anno 530. il *Sultano* entrò ne' suoi dominj con un'esercito ben grosso; ma concioffiachè *Bahràm* non fosse atto a resistere ad una truppa cotanto numerosa spedì Ambasciatori a pagare il tributo, ed a rendere omaggio per la sua corona, per il qual mezzo egli venne ad allontanare da se la tempesta (p).

Anno dell' Egira 530. *Anno Domini 1135.*

Atsiz *figliuolo di* Kothbo'ddin *diviene* Karazm Shah.

Dopo la morte di *Kotbbo'ddìn* sopra mentovato, suo figliuolo *Atsìz* chiamato eziandio *Takash* successe tanto ne' suoi dominj quanto nel titolo di *Karazm Shàh*, comechè in realtà non fosse più altro che solo Governatore di quella Provincia, come suo padre. Egli si acquistò un credito grande presso *Sanjar* per gli suoi servigj, e specialmente in essere giunto in punto opportuno per liberarlo dalle mani di *Ahmed* Governatore di *Samarkand* sopra mentovato, il quale avea contro di lui tesa una imboscata. Ma in appresso avendo perduto il favore alla Corte, ei chiese licenza di ritirarsi al suo governo, dove il popolo era inclinato a rivoltarsi. Il *Sultano* in tempo della sua partenza, dicendo a coloro che gli stavan d'intorno; *Io veggo il dorso di un'uomo, il cui volto è probabile che Io non vedrò mai più di bel nuovo*; essi lo consigliarono a farlo arrestare: ma *Sanjar* non volle a ciò acconsentire, allegando, *ch'egli violerebbe quelli riconoscimenti e contrassegni di gratitudine dovuti sì a lui che a suo padre per i servigi da loro prestati, ove mai fosse egli per tentare alcuna cosa onde offenderlo per un mero sospetto*.

Atsiz *incontra buon successo nella sua ribellione.*

Atsiz verificò il pronostico del *Sultano*; imperciocchè non sì tosto fu arrivato nel *Karazm*, che si pose alla testa de' rubelli, in guisa che *Sanjar* fu obbligato a ridurre colla forza un nemico cui egli avea permesso di scappare, con avere maggior riguardo alle massime di amicizia che a quelle di politica. Tutta volta però una tale spedizione non gli diede molta pena, imperciocchè essendosi avanzato nell'anno 533. con forze superiori, egli pose in fuga li rubelli; ed essendo stato preso *Il Kilij* figliuolo di *Atsiz* fu posto a morte. Essendosi in simil guisa effettivamente soppresse le turbolenze, *Sanjar* ne diede il governo a *Soleymàn Shàh* suo nipote; ma concioffiachè esso gli lasciò solamente poche forze, ei fu tosto obbligato ad abbandonare un paese in mano di *Atsìz*, il quale avanzatosi con un'esercito molto considerabile rientrò nel

Anno dell' Egira 533. *Anno Domini 1138.*

(o) D'Herb. pag. 176. art. Cothbeddin.
(p) Kond. ap. D'Herb. pag. 756., art. Sangiar.

Digitized by Google

nel *Karazm*: e questo anno appunto vien contato per il cominciamento della dinastia de' *Karazm Shâh*, o sieno Sovrani in un proprio senso (*q*).

Viene soppressa un' altra ribellione.

Anno dell' Egira 535.
Anno Domini 1140.

Due anni appresso, *Samarkand* si ribellò nuovamente, opponendosi al Governatore, il quale avvegnachè fosse tormentato da una paralisia, non fu punto atto a potere agire. Il *Sultano* marciò contro di loro, e dopo sei mesi di assedio la Città si arrese; ma *Sanjar* risparmiò la vita agli abitatori, secondo la solita sua clemenza; e rimovendo il debole padre dal governo della piazza lo conferì a suo figliuolo.

Guerra Tartariana.

Durante la dimora del *Sultano* in *Samarkand*, ei fu sollecitato da alcuni Signori della sua Corte a rivolgere le armi sue contro di *Gurjasb* Re di *Karakatas* (Y); allegandone la gloria che ne ridonderebbe dalla conquista di un paese stimato in certo modo inaccessibile. *Sanjar* adunque indotto dalle loro instanze marciò verso quella parte (Z); ma essendosi *Gurjasb* avanzato colle sue forze tagliò a pezzi 30000. uomini delle truppe del *Sultano*, e s' impadronì del suo campo, ove era tutto il suo equipaggio, come anche vi trovò il suo *Haram* o sieno le donne, tra le quali vi fu *Tarkhân Khatûn* sua principale Regina. *Sanjar* in questa calamità scelse 300. de' suoi più valorosi uomini, e fecesi la strada per mezzo de' suoi nemici, affine di poter giugnere a *Termed* (A), ove arrivò con soli dodici o quindici seguaci. Quindi colà portatosi a poco a poco il resto delle sue disperse truppe, egli passò con loro nel *Khorasân* pieno affatto di vergogna per una tal sua spedizione: la qual cosa rese convinto il suo popolo ch' egli non era invincibile, come prima avevano essi creduto (*r*).

Attentato di Atsis contro la vita del Sultano.

Anno dell' Egira 538.
Anno Domini 1143.

Atsiz continuando sempre più ad usurparsi l' autorità del *Sultano*, egli videsi nell' obbligo di uscire la seconda volta in campagna contro di lui; talchè nell' anno 538. avendo ridotti alla sua obbedienza diversi passi e luoghi forti trovati per la strada, andò ad assediarlo nella sua Città capitale. *Atsiz* veggendosi ridotto agli ultimi estremi mandò a *Sanjar* ricchissimi donativi, scongiurandolo del perdono, che gli fu conceduto dal generoso *Sultano*, il quale, avendo *Atsiz* a lui prestato un nuovo giuramento di fedeltà, lasciollo in possesso del suo governo. Ma tutta questa clemenza non ebbe niun' effetto riguardo all' animo ambizioso di *Atsiz*, poichè *Sanjar* ricevette avvisi da varie parti ch' egli stava ragunando truppe, e niun riguardo prestava agli ordini suoi, e perciò spedì *Adibsâber* uno de' suoi gran signori per informarsi della condotta di *Atsiz*, il quale, arrivato che fu il detto Generale in *Karazm*, pose delle guardie intorno alla sua persona, e mandò assassini a *Marù* per uccidere il *Sultano*; ma conciossiachè *Adibsâber* avesse avuta di tutto ciò notizia, ne diede subitamente avviso a *Sanjar*; di tal sorta che furono scoperti quelli masnadieri e posti a morte. *Atsiz* avendo conchiuso che una tale scoperta erasi fatta per opera di quel signore, fecelo precipitare dalla sommità del suo castello nel fiume *Jibûn* o sia *Amû*.

(Y) Di questa contrada può chi legge osservarne un racconto già da noi recato nella pag. 152. e seg. di questo Vol. D' *Herbelot*, oppure il suo Autore *Condamiro* ci dice, ch' ella sia chiamata il *Nero Katay*, a cagione della foltezza delle sue foreste, e profondità delle sue valli, che la rendono buja ed oscura.

(Z) Il *Lebtarikh* pone questa spedizione nell' anno 536. 3' e di *GESU' CRISTO* 1141. e ci dice che la conseguenza della sua disfatta fu la perdita di *Mavvara'lnahr*.

(A) Questa è una Città presso il fiume *Jibun* al Settentrione di *Balkh*.

(*q*) Kond. Lebtar. & Nighiar. ap. D' Herb. p. 146. art. Atsis.

(*r*) Kond. ubi sup. p. 756., art. Sangiar.

Atfiz finalmente si sottomette.
Anno dell' Egira 542. Anno Domini 1147.

Nell'anno 542. il *Sultano* imprese un'altra volta a punire la fellonìa di *Atsìz*; ed a tale oggetto investì *Hazar Asb*, ch'era la più forte piazza nel *Karazm*, dove *Atsìz* medesimo erasi rinferrato; e dopo aver fatta una vigorosa difesa ebbe la buona sorte di scappar via; essendosi finalmente la Città presa per assalto. *Sanjar* lo seguì fino alla Città di *Karazm*, la quale egli averebbe potuto subitamente prendere: ma o perchè fosse stanco dalle fatiche che seco porta il campo, o per la sua grande avversione a spargere sangue, egli prestò orrecchio alle proposizioni di pace, che fu negoziata da un *Darvvìsh* o sia uomo religioso; per il cui maneggio *Atsìz* fu solamente obbligato a condursi a quella parte del fiume *Jihûn* ch'era dirimpetto al campo del *Sultano*, e quivi prostrandosi baciare la terra. *Atsìz* si portò al luogo destinato, ma senza smontare dal suo cavallo si curvò solamente avanti, e piegò la testa in atto di salutare il *Sultano*, il quale nulla ostante tutta questa sua arroganza, pure gli mandò il perdono che gli avea promesso; dopo di che cessarono tra di loro tutte le ostilità fino al tempo della morte di *Atsìz*, la quale accadde nell'anno 551. il quale anno fu appunto l'anno prima della morte del *Sultano* (*s*).

Gaur è resa tributaria.
Anno dell' Egira 544. Anno Domini 1149.

Uno de' più segnalati avvenimenti nel Regno di questo *Sultano* si è la famosa vittoria che nell'anno 544. egli ottenne da *Husseyn Jehânsûz Sultano* della dinastia di *Gaur*, ch'è una contrada giacente tra quella di *Gazna* e *Khorasân*. Essendo *Husseyn* entrato in questa seconda Provincia con una grande armata colla mira di conquistarla, *Sanjar* marciò colle sue truppe, ed avendo disfatto il nimico, fece prigionieri tanto lui quanto *Alì Cheteri* suo Generale. Conciossiachè questo *Alì* fosse nato ne' dominj di *Sanjar*, e fosse stato tempo fa da lui colmato di favori, quel Principe lo pose a morte per la sua ingratitudine; ma non molto dopo mandò a casa sua *Husseyn* perchè governasse *Gaur* sotto la sua autorità.

Il Sultano Sanjar è preso in guerra da' Turcomanni.
Anno dell' Egira 551. Anno Domini 1156.

Nell'anno 548. il *Sultano* fu condotto contro la sua inclinazione a castigare li *Turcomanni*, li quali ricusavano di pagare il solito tributo di pecore (B); ed in tale spedizione il suo esercito fu sconfitto, ed ei medesimo fatto prigioniero da quella ciurmaglia con grandissimo scorno e disonore della casa di *Seljuk*, la quale era tanto stimata e riverita da tutta la nazione *Turchesca* (C). Non sapendo questi *Turcomanni* che dovessero fare della persona di un Principe sì grande, lo collocarono in tempo di giorno sopra di un trono, e lo rinferrarono in tempo di notte in una gabbia di ferro. In questo stato di prigionia ei rimase per quattro anni, fino a che essendo accaduta nel 551. la morte della *Sultana Tarkhân Khatûn*, la quale governò nella sua assenza, egli si determinò di liberarsi dalla schiavitù de' *Turcomanni*.

Il Sultano Sanjar scappa dalle

Per venire a capo di tutto questo, esso impiegò *Amìr Elias* uno de' suoi confidenti, il quale mantenendo una corrispondenza con *Amìr Ahmed Komaj* Go-

(B) La cagione di questa guerra è alquanto differentemente rappresentata nel *Lebtarikh*. Secondo questo Autore, li *Gaz* o *Turcomanni* avendo tragittato l'*Jihun* verso la fine del regno di *Sanjar*, soffrirono delle gran miserie; e pur non di meno il Re si determinò a marciare contro di loro. Li *Gaz* chiesero la pace in una maniera la più supplichevole e dimessa offerendosi ciascuna famiglia di dare un pezzo d'argento; della qual cosa fu ben contento il *Sultano*; ma essendosi li gran Signori opposti al trattato, li *Gaz* furono assaliti.

(C) Questo avvenimento nell' articolo di *Atsiz* è collocato nel principio del regno di *Sanjar*; ma su qual mai autorità stia fondato non apparisce; imperciocchè sebbene D'*Herbelot* citi *Condamiro*, ciò si trova pure presso altri Autori alla fine di tutto l'articolo, e non già ne' fatti particolari o siena paragrafi, com'esso fa in altri articoli. Quivi si dice che *Atsiz* governò lo stato insieme con *Mahmud* nipote di *Sanjar*, durante la cattività del *Sultano*.

(*s*) Ibid. pag. 246. & seq. art. Atsiz.

Digitized by Google

Governatore di *Termed*, lo indusse a provvedere alcune barche e tenerle pronte nel fiume, affinchè vi potesse passare il *Sultano* mentre che andava a caccia. Questo stratagemma riuscì secondo il desiderio del *Sultano*; ed il Governatore dopo averlo accolto ed intertenuto magnificamente nel suo Castello, unì quante truppe potè, le quali condussero lui a *Marù*, ch'era in quel tempo la Capitale del *Khorasân*, ove egli ordinariamente risedea. Ma il *Sultano* trovò quella Città e tutta la contrada per cui ebbe a passare in una sì cattiva condizione, a riguardo delle scorrerie, che i *Turcomanni* avean fatte durante la sua assenza, che fu assalito da una profonda malinconia, e poscia da una infermità (D), della quale se ne morì nell'anno 552. (*t*).

mani de' nemici con uno stratagemma.

Morte del Sultano Sanjar.

Anno dell' Egira 552.

Anno Domini 1157.

Secondo il *Lebtarikh*, questo *Sultano* visse 72. anni, e ne regnò 62. ne' quali bisogna intendere che sieno compresi li 20. anni, che il medesimo Autore dice, ch' esso regnò nel *Khorasân* prima della morte del suo predecessore *Mohammed*.

Egli estese l'Imperio suo da *Katay* e *Kotan* (†) fino al fine di *Siria* ed *Egitto*, e dal mare di *Khozâr* o sia il *Mar Caspio* fino a *Yamman* o sia l'*Arabia Felice*.

Vastità de' suoi gran domini.

Egli diede diciannove battaglie, delle quali ne guadagnò diciassette: fu molto temuto da tutti, e fu famoso per conto della sua liberalità e clemenza verso i sudditi suoi. Ei fu diligentissimo nelle materie di governo, ma odiava il regio fasto; non portando altro in dosso che una giubba fatta di pelli (*u*). Nulla però di meno l'essere lui servito da *Karazm Shâh* nell'offizio di gran bottigliere, viene ciò prodotto come un'argomento della magnificenza con cui esso viveva.

Carattere del Sultano Sanjar.

Tutti gli Storici Orientali encomiano questo Principe pel suo valore, e giustizia, magnanimità, ed indole benigna. Come in pruova di tutto questo, essi scrivono ch'egli fu sì altamente amato da' sudditi suoi che continuarono a pubblicare il suo nome ne' templi per un'anno intiero dopo la sua morte, come se fosse stato tuttavia vivente, e sopra il trono. Essi gli diedero parimente il soprannome di *Eskander Thani*, cioè dire *Alessandro il Secondo*; ed il suo nome di *Sanjar* è passato per quello di *Alessandro* fra la sua posterità (*x*).

Egli è grandemente amato.

E' stato già osservato, che questo *Sultano* stabilì *Saâd Ebn Zenghi* (E), il qual'era stato suo Governatore od ajo, per Luogotenente Generale di tutti li suoi dominj sotto il titolo di *Atabek*; il qual titolo significando *Padre del Principe* (F), ed essendo dato alli tutori od aj de' Principi *Seljukiani*, divenne in appresso un titolo di dignità.

Atabek *titolo di dignità.* Dinastie dette Atabek.

Dopo la morte di *Sanjar*, *Mahmûd* figliuolo di sua sorella avuto con *Mohammed Khân* disceso da *Bagra Khân*, successe nel *Khorasân*. Ma alla fine di cinque anni, uno de' suoi signori (G) si ribellò da lui, e dopo varie battaglie s'im-

Regno de' Seljuki *estinto nel* Khorasan.

(D) Secondo il *Nighiaristan* (*t*) ed *Abulfaragio*, fu la colica accompagnata da una scioltezza di corpo, e dal vomito insieme.

(E) Questi ha dovuto essere *Omade'ddin Zenghi*, che fu il primo *Atabek* d'*Irak* nell' anno 521., ovvero *Modhaffere'ddin Moshaker*, che fu il primo *Atabek* di *Pars* o sia *Persia* propriamente detta, nell' anno 543.: essendo stati amendue stabiliti durante il Regno di *Sanjar*. Egli sembra di essere stato il primo; ma D' *Herbelot* è molto confuso su questo capo. Vedi gli articoli *Atabek*, *Saad Ben Mozaffer* e *Salgar Shah*.

(F) Il *Dr. Pocock* traduce *administrator regni*: *Vid. Abulf. Hist. Dynast.* pag. 520. Così fa parimente D' *Herbelot* in alcuni luoghi.

(G) Il *Lebtarikh*, il quale lo chiama *Moyedabia* dice, ch' egli era stato uno degli schiavi di *Sanjar*.

(*t*) Kond. ubi sup. pag. 756., & seq. art. Sangiar.

(*u*) Lebtarikh, pag. 43.

(*x*) Kond. ubi sup. pag. 757., art. Sangiar.

(†) Questo è l'istesso che stiracchiare troppo le cose; imperciocchè in luogo di conquistare li *Karakitayani*, esso fu disfatto da' medesimi, come si è già sopra narrato.

(*t*) *D' Herb. pag.* 757. *Abulf. pag.* 258.

Digitized by Google

s'impadronì de' suoi domini, e lo privò della vista. Il *Sultano* di *Karazm*, la cui dinastia forse durante il Regno di *Sanjar*, prendendo vantaggio da queste divisioni nel *Khorasân*, si rese padrone di una parte di quella Provincia sì grande, mentre che l'altra rimase in possesso de' rubelli (H): di modo che i *Sultani Seljukiani*, li quali regnavano tuttavia in ambedue le *Irâk*, non ebbero più potere alcuno nel *Khorasân* (y).

Ora dobbiamo noi rivolgerci a parlare di questi *Sultani*, il primo de' quali *Mogayatho'ddin Mahmûd Ebn Mohammed*, sebbene avesse cominciato il suo Regno nel tempo medesimo con *Sanjar* suo zio, e fosse morto 27. anni prima di lui (I), tuttavia però egli è contato per suo successore; avvegnachè *Mahmûd* figliuolo della sorella di *Sanjar* sopra mentovato non venga posto nel catalogo de' *Sultani*.

SEZIONE IX.

Li Regni di Mahmûd, Togrol, *e* Masûd.

Settimo Sultano Mahmud

Si è di già osservato innanzi nel Regno di *Sanjar*, che *Mahmûd* figliuolo di suo Fratello *Mohammed* soprannominato *Mogayatho'ddin Abu'lkassem*, in virtù della convenzione fatta tra loro nell'anno 513. (A), fu lasciato in possesso delle due *Irâk Persiana* ed *Araba* insieme colle contrade verso l'Occidente, delle quali sebbene, secondo il *Condamiro*, ei soltanto fosse Governatore e Luogotenente Generale di *Sanjar*, pur non di meno sembra che abbia operato independentemente da lui: nè certamente apparisce che suo zio abbia esercitato alcuna sorta di potere dentro i suoi domini. Egli è vero che niuno degli Autori, che abbiamo sotto gli occhi ci danno alcun ragguaglio degli avvenimenti di questo *Sultano* dopo il suo concordato con *Sanjar*. Gli estratti di Mr. *D'Herbelot* da *Condamiro*, ed altri Autori Orientali terminano quivi (a). *Texeira* ebbe tanta fretta di finire il suo estratto dal *Mircondo*, che appena volle gittare uno sguardo sull'Istoria de' *Sultani Seljukiani*, o sapere anche semplicemente i nomi loro. Il *Lebtarîkh* soltanto ne dice, che *Mahmûd* si prese in moglie due figliuole di *Sanjar*, ed ebbe due battaglie con suo fratello *Masûd*, ch'egli disfece ambedue le volte. In somma i particolari raccolti da *Abulfaragio* si riferiscono pressochè solamente agli affari della *Mesopotamia* e *Siria*: e sono effettivamente tutti i materiali che abbiamo circa l'Istoria del Regno di questo *Sultano*.

Difetti di Autori.

Morte di Balduino.

Anno dell' Egira 512.

Anno Domini 1118.

Il lodato Autore ci informa, a tenore del racconto dato dagli Storici Occidentali, che nell'anno 512. mentre che *Balduino* Re di *Gerusalemme* stava nuotando nel *Nilo* a *Balbays* nell'*Egitto*, se gli aprì una ferita che avea tempo

(H) Il *Lebtarikh* dice, che i *Sultani* di *Gaur* n'ebbero eziandio parte.

(I) Qui noi dobbiamo avvertire un grand' errore presso il *Condamiro*, o anzi Mr. *D'Herbelot* che da lui ha fatti li suoi estratti, il quale nell'articolo di *Mahmud* figliuolo di *Mohammed* alla pag. 537. dice, ch'egli risiedette quattordici anni in *Irak*, come Governatore sotto *Sanjar*; ma che dopo la morte del *Sultano* fu proclamato dal popolo per le sue belle qualità; e pur tuttavia nell'istessa pagina (articolo *Mohammed Khan*) fa che *Mahmud* figliuolo di questo secondo gli sia succeduto ventisei anni dopo.

(A) Nulla però di meno il principio del suo regno vien contato dalla morte di suo padre.

(y) Mirkond. ap. D'Herb. pag. 537., art. Mahmud Khan.

(a) Bibl. orient. art. Sangiar & Mahmud, fils de Mohammed.

Digitized by Google

po fu ricevuto; laonde ritornatosene in *Gerusalemme*, quivi se ne morì dopo avere raccomandata la cura del suo Regno ad *Al Cames* (B) Signore di *Roha*.

Li Gorj e Khozari invadono li Seljuki. *Anno Domini* 1120.

Nell'anno 514. i *Gorj* o *Korj*, che sono gli stessi co' *Khozari*, *Kasjàki*, ed altre nazioni, facendo scorrerie nelle contrade *Maomettane*, *Al Amìr Ilgàzi* Signore di *Mardìn*, *Dobays Ebn Sadeka* Signore di *Hellah*, ed il Re *Togrol* (C); cui si apparteneva *Arràn* e *Nakhjavvàn*, si avanzarono loro incontro fino a *Teflìs* con 30000. uomini. Essendosi schierate in ordinanza di battaglia le due armate, usciron fuora dugento *Kasjàki*, li quali, secondo che si crederono li *Musulmani*, intendeano di arrendersi; ma in luogo di ciò, essi attaccarono la loro fronte sì vigorosamente con frecce, che li posero in disordine: il che essendosi giudicato per una fuga da coloro ch'erano nella retroguardia si posero ancor eglino a fuggire con tanta precipitanza che gli uni cadevano sopra degli altri. Li *Gorj* perseguitando il nemico per dodici leghe *Persiane* ne uccisero la maggior parte, e ne fecero quattro mila prigionieri; ma il Re *Togrol*, *Ilgàzi*, e *Dobays* scapparon via. Essendosene intanto ritornati li *Gorj*, cinsero di assedio *Teflìs*, e dopo avere malmenati gli abitatori presero per assalto quella Città nell'anno appresso.

Affari della Sorìa.

Nell'anno 515. *Soleymàn* figliuolo d'*Ilgàzi* appena giunto all'età di anni venti si ribellò contro di suo padre; ma questi essendosi inaspettatamente portato contro di lui arrestò coloro che lo aveano innalzato, e li punì. Tra gli altri ordinò che fossero cavati gli occhi e recisa la lingua ad un tale *Nasr*, ch'era un Comandante allevato da *Ortok* suo padre. Quindi condannò un'altro, ch'esso avea fatto Governatore di *Halep*, che fosse prima privato della vista, e poi che gli fossero tagliate le mani ed i piedi; il che cagionò la sua morte. *Soleymân* fu condotto innanzi a lui ubbriaco; se non che fu trattenuto dall'ucciderlo per naturale affezione. Dopo questo egli se ne fuggì a *Damasco*; ed *Ilgâzi* fece *Soleymân* figliuolo di suo fratello *Abdo'ljabbar* Governatore di *Alep*, e nominollo *Badro'ddavvlat*; dopo di che egli ritornossene a *Mardìn*.

Affari della Mesopotamia.

Nell'anno medesimo il *Sultano* (D) diede *Mayaferkìn* all'*Emìr Ilgâzi Ebn Ortok*; e le Città di *Musol*, della *Mesopotamia*, e *Sanjar* le diede all'*Amir Kosaymo'davvlat Oksenkar al Borsàki*.

Anno dell' Egira 516. *Anno Domini* 1122.

Nell'anno appresso *Ilgâzi* se ne morì a *Mayaferkìn*; laonde suo figliuolo *Hasamo'ddìn Tamartash* s'impadronì del Castello di *Mardìn*, e suo figliuolo *Soleyman* di *Mayaferkìn*: continuando fra tanto *Badro'ddavvlat Soleymân* in *Halep*. Ma nell'anno poi 517. *Balak* figliuolo di *Bahràm Ebn Ortok* veggendo che suo cugino *Soleyman* non era capace a difendere il suo paese, si portò in *Halep*, e quivi strettamente assediollo, ed alla fine una tal piazza fu resa nelle sue mani. L'anno appresso egli s'impadronì di *Manbej*, ma fu ucciso da una freccia (E) in atto di attaccare il Castello; per la qual cosa la sua armata si disperse, ed *Oksenkar al Borsâki* prese la Città di *Halep*, come i *Franchi* pigliarono *Sûr* ovvero *Tiro*.

Anno Domini 1123.

Anno Domini 1124.

Oksenkar al Borsàki è assassinato.

Verso la fine dell'anno 520. *Oksenkar* Signore di *Musol* fu assassinato nel Tempio Reale di quella Città da' *Batanisti*, e suo figliuolo *Ezzo'ddìn Masùd* ne

(B) In luogo di *Comes*; così chiamano essi il Conte di *Roha* od *Edessa*, il qual'era stato fatto prigioniero da *Jagarmish*, e posto in libertà da *Javvels* sopra mentovato.

(C) Fratello di *Mahmud*.

(D) Qui potrebbe nascere una questione, se debbasi intendere il *Sultano Sanjar*; o veramente il *Sultano Mahmud*.

(E) *Fulchero Carnotense* ci dice, che *Balak* fu ucciso in battaglia contro di *Joscelino*; che tremila uomini furono uccisi, e la sua testa fu mandata in *Antiochia*.

Anno dell' Egira 520. Anno Domini 1126.

ne prese possesso senza opposizione alcuna. L'Istorico si maraviglia come *Ezzo'ddìn* avesse potuto essere informato della morte di suo padre dal Signore di *Antiochia* (F), prima che un Corriero gliene avesse recate le notizie: ma *Abulfaragio* osserva, ch'ella fu più presto saputa da' *Franchi*, per la gran cura ch'essi prendeansi di risapere lo stato degli affari presso i *Musulmani* (*b*).

Gli Atabeki d'Irak. Anno dell' Egira 521. Anno Domini 1127.

L'anno 521. è rimarchevole per essere il primo della dinastia degli *Atabeki* d'*Iràk* fondata da *Ommado'ddìn Zenghi* (G) figliuolo di *Oksankar* od *Aksankar*, il quale fu stabilito nel Governo della Città di *Baghdâd* dal *Sultano Mahmùd*. Quindi essendo morto nell'anno medesimo, suo fratello *Ezzo'ddìn Massùd*, *Omado'ddìn* divenne possessore di *Musol*, e delle sue dipendenze. Nell'anno appresso egli s'impadronì di *Halep* e suo Castello; e l'anno seguente prese la Città di *Hamah* (*c*).

Il Califfo Egiziano è assassinato.

Nell'anno 524. *Al Amìr Beahkâmillah Abuali* Signore di *Egitto* (H) fu assassinato da' *Batanisti*, mentre che se ne ritornava dal sollazzarsi. Nell'anno medesimo furono veduti in *Baghdâd* alcuni scorpioni con ali, e con un doppio pungiglione.

Morte del Sultano Mahmud e suo carattere. Anno dell' Egira 525. Anno Domini 1130.

L'anno appresso fu fatale per il *Sultano Mahmùd*, il quale morì in *Hamadàn* nel mese di *Shavval*, o sia il decimo mese, dopo essere vissuto lo spazio di ventisette anni in circa (I), ed averne regnati tredici (*d*).

Egli fu molto generoso e di uno aspetto bellissimo; se non che l'amor delle donne e della caccia a poco a poco vennero ad oscurare il suo carattere. Si rapporta che il suo equipaggio da caccia era sì magnifico, che mantenea quattrocento levrieri ed altri cani da presa e di un naso finissimo, ciascuno de' quali portava un collare tutto messo a gioje, ed una coperta bordata con oro e perle. Egli consumava tanto in queste spese, che bene spesso non avea denaro per pagare le sue truppe, e per altre occorrenze (*e*). Nulla però di meno non facevasi egli ad opprimere i suoi sudditi per empiere i suoi scrigni; che anzi teneva a freno i suoi favoriti dal recare loro alcuna sorta d'ingiuria. Fu un Principe pietoso, di un benigno temperamento, e fornito di prudenza. Egli proibì che fossero puniti coloro che parlavano male di lui. Niun Principe studiò giammai maggiormente l'arte di regnare. Fu versato nella gramatica, nella poesia, e cronologia (K); fu molto eloquente, ed ebbe nello scrivere un carattere bellissimo (*f*).

Mah

(F) *Baldnino* Re di *Gerusalemme* era in questo tempo nel possesso di *Antiochia*, quantunque nel medesimo anno l'avesse egli restituita a *Boamundo* il giovane.

(G) Egli vien chiamato dagli Storici della Crociata *Sanguin*, ch'è una corruzione di *Zenghi*.

(H) Esso fu il decimo *Califfo* di *Egitto* della famiglia di *Fatemah*. Eglino son chiamati Signori di *Egitto* dagli Storici che vissero dentro i dominj de' Principi soggetti al *Califfo* di *Baghdad*, poichè essi non riconoscevano niun altro *Califfo*.

(I) Li nostri Autori differiscono in questo punto: D'*Herbelot*, il quale cita *Condamiro* ci dice, ch'esso governò o pure regnò ventisette anni solamente: il *Lebtarikh* ch'egli non visse più di venticinque anni, e pur non di meno mette la sua nascita nell'anno 487. il che viene ad estendere la sua vita ad anni trent'otto; sicchè per avventura bisognarabbe dire che un tal anno abbia dovuto essere il 497.; e così verrebbesi a fare la sua vita di anni ventotto. Li numeri in questo Autore sono molto scorretti; e sembra che il D'*Herbelot* faccia uso di loro alcune volte senza citarlo; ed anche di sostituire li medesimi in cambio di quelli del *Condamiro*. In questa incertezza noi dobbiamo costituire *Abulfaragio* per nostra guida, dappoichè ci è mancato *Ebn Amid*.

(K) Noi non abbiamo voluto oscurare un carattere sì bello con inserire nel testo, ch' esso fece una raccolta intorno alla interpretazione de' sogni.

(*b*) Abulf. pag. 248. & seq.
(*c*) Abulf. p. 250. D'Herb. pag. 141. art. Atabek.
(*d*) Abulf. pag. 250
(*e*) Kond. ap. D'Herb. pag. 537. & 756. art. Mahmud & Sanjar. Lebtar. p. 43.
(*f*) Lebtar. pag. 43.

Ottavo Sultano Togrol.

Mahmûd lasciò per suo successore *Togrol* suo fratello soprannominato *Rokno'ddin* (L); ma suo fratello *Masûd* gli disputò la corona, onde furon date varie battaglie tra loro nello spazio di tre o quattro anni ch' esso regnò. Secondo il *Condamiro* ei fu il secondo *Sultano* di un ramo de' *Seljukiani*, li quali regnarono nell' *Irâk Persiana* ed *Araba*: il che viene a confermare la nostra osservazione che il concordato fatto tra *Sanjar* e *Mahmûd* conteneva una divisione dell' Imperio *Selciukiano* d' *Irâk* o sia *Persia*. Tutta volta però non apparisce, che gl' Istorici Orientali li considerino come due separate monarchie, ma bensì come una medesima, facendo *Mahmûd*, predecessore di *Togrol* il successore di *Sanjar*, quantunque amendue fossero morti alcuni anni prima di lui, come si è di già osservato (*f*).

Breve regno del Sultano Togrol.

Questo *Sultano*, secondo l'avviso di *Abulfaragio*, prima che arrivasse al trono possedea la Provincia di *Arràn* e *Natchjavvân* (M). Ma gli Autori che abbiamo sotto gli occhi non danno niuna notizia degli avvenimenti del suo Regno, a riserba di *Abulfaragio*, le cui memorie, come nel Regno precedente, sono ristrette alla *Mesopotamia* e *Siria*.

L' Atabek Zenghi attacca il Califo.

Anno dell' Egira 526.

Anno Domini 1131.

Questo annalista ci informa, che nell' anno 526. il *Sultano Senjar* scrisse (N) ad *Omâdo'ddin Zenghi* (l' *Atabek* dell' *Irâk Araba*) e *Dobays Ebn Sadekah* Signore di *Hellah* comandando loro che marciassero nell' *Irâk* contro del *Califfo Al Mostarshe d*. Di fatto eglino si portarono colà, ed accamparonsi in un luogo chiamato *Manârìyah* che si appartiene a *Dojayl* (O). Il *Califfo Al Mostar' hed* passando alla parte Occidentale del *Tigri* piantò le sue tende in *Al Abbasiya*. Le armate s' incontrarono in *Hadra al Baràmakeh* (P), allora quando avendo *Zenghi* attaccato il corno diritto del *Califfo*, ov' era *Jamâl oddavvlat Akbal* li pose in fuga; e nel tempo medesimo il *Califfo* sostenuto da *Nasr al Khadem* l' eunuco, il quale comandava il suo corno manco, si lanciò contro l' ala dritta di *Omado'ddin* e *Dobays*; e dopo un' aspro conflitto li pose in fuga, uccidendo e facendo prigioniero molto numero di loro gente (*g*). Nell' anno medesimo l' *Atabek al Shahid* ricuperò dalle mani de' *Franchi Moarrah Al Nomàn* nella *Siria* (*h*).

L' anno appresso il *Califfo* mandò a fare a *Zenghi* un' imbasciata un poco superba per mezzo di *Sheykh Bahao'ddin Abu'l Fotûh*, il quale fidando nel gran potere del *Califfo*, e nel suo proprio carattere come Legato, vi aggiunse del suo proprio diversi rimproveri; per lo che *Zenghi* avendolo fatto arrestare fu da lui molto malamente trattato. Essendosi perciò *Al Mostarshed* infiammato di sdegno si partì da *Baghdâd* con trenta mila uomini; ed essendosi avvicinato a *Musol*, *Zenghi* marciò fuora della Città con porzione delle sue forze, lascian-

(L) Secondo il *Lebtarikh*, il suo nome egli si è quello di *Rokno'ddin Abu'l Motafer Togrol Bik*. Noi siamo tanto più esatti in dare li diversi nomi, poichè alcuni Autori fanno solamente menzione di un nome, ed altri di un' altro; la qual cosa frequentemente confonde chi legge.

(M) Comunemente chiamata *Nakhjuvvan*, *Nakhchuvvan*, e *Nakhsivan* nell' *Armenia*.

(N) Se il nome di *Sanjar* non siasi qui posto per errore in iscambio del nome di *Togrol*, bisogna pur dire, che li *Sultani* d' *Irak* sieno stati dipendenti da lui; ed il suo successore *Masud*, come anche il suo predecessore *Mahmud* hanno dovuto fare ogni cosa che fecero per suo ordine o consentimento.

(O) In un' altra copia leggesi *Dekhayl*. Questa è la contrada lungo il fiume *Tigri* per qualche spazio al Settentrione di *Baghdad*.

(P) Ch' è la villa della famiglia di *Baramakeh*. Noi facciamo ricordanza delle Città grandi e piccole, secondo il nostro originario proponimento, affinchè la Geografia di queste contrade possa meglio essere conosciuta da' nostri leggitori.

(*f*) Kond. pag. 1030. art. Thogrul, fil de Mohammed.
(*g*) Abulf. pag. 251.
(*h*) Ebn Amid, pag. 363.

Digitized by Google

Il Califfo Al Mostarshed assedia la Città di Musol. sciando il resto sotto il comando del suo deputato *Nasiro'ddin*, che il *Califfo* assediò; e mentre che premeva esso strettamente la piazza al di fuori, una compagnia di zingani al di dentro convenne di darla nelle mani di lui; ma essendosi scoperta la loro trama, ed eglino giustiziati, il *Califfo* si ebbe a ritirare dopo tre mesi di assedio con poco profitto; e l'anno appresso fu conchiusa una pace tra lui e l'*Atabek* (*i*).

Morte del Sultano Togrol. Anno dell' Egira 529. Anno Domini 1134. Il *Sultano Togrol* morì in *Hamadân* nel primo mese dell'anno 529. visse venticinque anni, e ne regnò tre. Ei fu un Principe giusto e valoroso, di un'indole buonissima e fu liberale. Egli molto bene intese l'arte di governare, e nulla fece che fosse disdicevole ad un Principe (*k*).

Il nono Sultano Masud. *Masûd* (P) soprannominato *Gayatho'ddin Abu'lfetah* si trovava in *Baghdâd*, allorchè morì suo fratello *Togrol*; e mentre che li suoi amici spedirono un Corriero per affrettarlo a venire in *Hamadân*, ch'era in quel tempo la Capitale de' *Seljukiani* d'*Irâk*, la fazione della Corte ne spedì un'altro a *Davud* figliuolo di *Togrol* colla mira medesima; ma conciossiachè fosse avvenuto che il zio l'avesse fatta di mano al Nipote, *Masûd* fu unanimemente salutato *Sultano* da' Grandi, ed a *Davud* non fu mai più pensato (*l*).

assale il Califfo Al Mostarshed. Appena si fu *Masûd* assiso sul trono, che vedesi obbligato a far guerra contro di *Al Mostarshed* il ventesimo nono *Califfo* di *Baghdâd* della famiglia di *Al Abbâs*. Sembra che nel Regno di *Togrol*, *Dobays Ebn Sadekah*, il qual' era Governatore Generale dell'*Irâk Araba* per il *Califfo*, congiurasse insieme con quel *Sultano* affine di sorprendere quel Principe in *Baghdâd*. Ma conciossiachè *Togrol* fosse caduto infermo assalito da una febbre ardente, venne ad essere impedita una tal esecuzione; sicchè l'armata di *Al Mostarshed* n'ebbe parimente la meglio. Questa guerra durò fino a che *Masûd* pervenne alla corona; nel qual tempo il *Califfo*, ad istigazione di alcuni Signori della Corte, fece sopprimere il nome di lui nelle pubbliche preghiere, e privollo fin anche del titolo di *Sultano*.

Il Califfo Al Mostarshed è disfatto dal Sultano Masud. Essendo stato *Masûd* informato di questa ingiuria si partì immantinente da *Ray*, ov'egli risiedea, postosi alla testa di un poderoso esercito, per la volta dell'*Irâk Arabica*, donde il *Califfo* si avanzò accompagnato da un gran numero de'suoi Grandi. Le due armate vennero a battaglia nel settimo mese dell' anno 529. quando il corno sinistro del *Califfo* disertando alla parte del *Sultano*, egli fu posto in mezzo e preso, mentre che il suo destro corno dopo una lieve opposizione fuggì via. Dopo questa sconfitta *Baghdâd* aprì le porte a *Masûd* senza niuna opposizione. Quindi avvegnachè il *Sultano* avesse un'altra guerra nella mente, seco lui condusse *Mostarshed* nella Provincia di *Adherbijân*. Essendo arrivato a *Marâgha*, il *Califfo* fu confinato in una tenda in certa distanza dall'armata presso la porta di quella Città; ove passavano i messaggieri tra lui ed il *Sultano* trattandosi di pace. Finalmente fu stabilito che *Al Mostarshed*, oltre al pagamento di annui 400000. scudi in oro, dovesse rimanere in *Baghdâd*, e non dovesse porre in piedi alcun'altra truppa fuor delle sue guardie ordinarie.

E quindi è anche assassinato. Dopo questo stabilimento e convenzione, fu permesso a quel Prelato di andar a cavallo coi guernimenti e coperta proprj di una sella (Q), e portati avan-

(P) *Masud* o *Masaud*, conciossiachè l'ultima lettera *a* sia l' *Ayn* ch'è gutturale, ma talmente mischiata e confusa colla *u*, che difficilmente si sente nella pronunzia; o veramente può dirsi che serva soltanto a dare un suono gutturale alla *u*.

(Q) Cioè gli arnesi di un cavallo.

(*i*) Abulf. pag. 251.
(*k*) Kond. ubi sup. p. 1030. Lebtar. p. 44.
(*l*) Kond. ubi sup. pag. 563. art. Masoud.

Digitized by Google

avanti a lui come in segno di onore. In somma egli era già pronto per ritornare a *Baghdâd*, quando essendo venuta notizia ch'era giunto un'Ambasciatore di *Sultano Sanjar*, il popolo seguì *Masùd* per andargli incontro, e fra gli altri vi si portarono anche alcuni di coloro che aveano la cura del *Califfo*. Or ventiquattro *Batanisti* si valsero di questa opportunità per intromettersi nella sua tenda, ed ucciderlo con dargli più di venti ferite, e quindi avendogli reciso il naso e le orecchie lo lasciarono quivi nudo, ove si rimase finattantochè li Cittadini di *Maràgha* lo seppellirono. Molti credono con buon fondamento di ragione, dice *Condamiro*, che *Masùd* fu principalmente inteso di questo assassinio; ed hanno parlato di una convenzione avuta con lui sotto i sopra mentovati termini, unicamente per coprire il suo disegno.

Dobays Generale vien ucciso.

Non molto dopo questo fatto, mentre che *Dobays Ebn Sadekah* stava curvato colle dita a terra innanzi alla sua tenda, presso la Città di *Khunej*, un giovane *Armeno* impiegato dal *Sultano* gli tagliò la testa; imperciocchè *Masùd* vivea geloso del suo potere, ed avea soltanto fatto uso di lui come di un'Istrumento per opporsi al *Califfo Al Mostarshed* (*m*).

Le Provincie si ribellano.

Anno dell' Egira 530. Anno Domini 1135.

L'anno seguente essendosi li Re e Signori delle Provincie radunati in *Baghdâd*, scossero la loro ubbidienza dal *Sultano Masùd*. Quindi fu che *Davvd* o sia *Davide* figligolo del *Sultano Mahmùd* (R) marciò nell'*Adherbijân* seguito da *Omâdo'ddìn Zenghi* dalla Città di *Musol* a *Baghdâd*, ove si faceano per lui delle preghiere ne' pulpiti (S). A tali notizie il *Sultano* si affrettò verso quella Città, e la cinse di assedio; ma veggendo poi dopo cinquanta giorni, che nulla poteva egli operare contro della medesima, si deliberò di ritornarsene ad *Hamadân*. Egli attualmente trovavasi per la strada, quando *Tarentày* Signore di *VVaset* essendo arrivato con un gran numero di *Barki*, egli fece ritorno all'assedio. Nel tempo medesimo essendo i Principi, che si erano raccolti in *Baghdâd*, venuti tra di loro a contesa, il Re *Davvd* se ne ritornò a casa, ed il rimanente si disperse. Il *Califfo Al Râshed* con alcuni pochi seguaci passò alla parte di *Zenghi*, il quale trovavasi nella banda Occidentale del fiume, e seco lui ritirossi a *Musol*.

Masùd entra in Baghdâd.

Essendo adunque il *Sultano Masùd* entrato in *Baghdâd* quivi fissò la sua sede; ed avendo poi fatti raunare i Giudici, i testimonj, ed i Dottori nella legge, espose loro il giuramento che *Al Rashed* gli avea fatto, scritto di sua propria mano cioè; *In caso che io unirò truppe, marcerò fuora, o veramente passerò a fil di spada qualunque aderente del* Sultano Masùd, *io intendo deporre me medesimo dall'Imperio*. Di fatto esso fu deposto per loro sentenza; ed il suo nome fu per ogni dove soppresso ne' pulpiti prima che avesse regnato dodici mesi. Quindi il *Sultano* chiamò un'altro consiglio, il quale dopo aver dichiarato *Al Râshed* indegno del *Califfato*, elesse *Al Moktafi Beamrillah* figliuolo di *Al Mostadher*, o pure *Al Mostadhaher*, il qual era suo amico. Il deposto *Califfo* lasciando *Musol* nell'anno 531. si portò in *Hamadân*, ove allora trovavasi il Re *Davvd*; e di là passò in *Ispâhân*, ove fu ucciso

Depone il Califfo Al Rashed.

Anno dell' Egira 531. Anno Domini 1136.

(R) *Condamiro* presso il *D' Herbelot* lo chiama figliuolo di *Mohammed*; per tutta questa discordanza egli è senza dubbio quel *Davvd*, che si è detto avanti essere stato un figliuolo di *Togrol*, e cui una certa fazione della Corte averebbe voluto promuovere in opposizione a *Masùd*. Secondo il medesimo Autore, questa guerra fu causata dall'avere il *Sultano* mandato a chiedere ad *Al Rashed* la somma che suo padre avea promesso di pagare annualmente. Ved. *D'Herbelot*. p. 710. Art. *Rasched*.

(S) E secondo l'avviso di *Condamiro* fu a lui dato dal *Califfo* il titolo di *Sultano*.

(*m*) Kond. & Ebn Shohnah, ap. D' Herbel. pag. 634. art. Mostarsched Abulf. pag. 252.

Digitized by Google

cifo da alcuni fuoi domeftici (T) a mezzo giorno, mentre che ftava ripofando, dopo di efferfi riavuto da una certa infermità, trovandofi nell'età di anni quaranta. Ei fu feppellito a *Shahreftân* fuori della Città d'*Ifpàhàn* (*n*).

Un buon miniftro divien vittima del furore altrui.

Avendo intefo *Mafsûd*, che il Governatore di *Pàrs*, o *Perfia* propria facea qualche difficoltà in riconofcere *Moktafi* il nuovo *Califfo*, mandò fuo fratello *Seljûk Shâh* infieme coll'*Atabek Karafankar*, affinchè lo riduceffe al fuo dovere. Ma non sì tofto l'*Atabek* ebbe fatto il viaggio di un fol giorno, che mandò a dire al *Sultano* che non farebbe più innanzi paffato, fe non gli aveffe mandato *Pir Mohammed Khâzen* fuo primo *VVazìr*, la cui morte effo cercava. Quefto *VVazìr* maneggiava gli affari dello ftato affai bene, ma per la fua condotta troppo altiera e ferma avea difguftati li Cortigiani. *Mafsûd* ful principio non potè acconfentire ad una domanda cotanto irragionevole; ma conciofsiachè *Karafankar* aveffe tutte le fue forze a fua divozione, effo fu obbligato finalmente a mandargli la tefta del *VVazìr*.

Effendo ftato foddisfatto l'*Atabek* ritornò al fuo dovere; ma non fi godette lungamente del frutto della fua vendetta; imperciocchè fe ne morì a capo di pochi giorni dopo di efferfi liberato dal fuo nemico. Il *Sultano* conferì il comando di lui ad *Ildighiz* col governo quafi affoluto tanto dell'*Adherbijàn*, di cui effo fu il primo *Atabek* (V), quanto pur anche del *Kurdeftân*. Egli fimilmente gli diede in matrimonio la fua cognata, ch'era ftata tempo fa promeffa al *Sultano Togrol* fuo fratello e predeceffore. Non molto dopo a quefto evento, *Abbàs* Governatore della Città di *Ray* con alcuni altri cofpiratori fi follevarono in favore di *Soleymàn Shàh* fratello di *Mafsûd*, e lo pofero ful trono. Ma quefta congiura fu toftamente dileguata ed eftinta; dopo di che il *Sultano* rimafe nel pacifico poffeffo de' fuoi ftati fino alla fua morte (*o*).

L'Atabek Zenghi riman fruftrato nelle fue mire del matrimonio contratto con Zamorrod Khatun. Anno dell' Egira 532. Anno Domini 1137.

Poichè tutto quefto è quel che troviamo ne' noftri Autori intorno al refto del fuo regnare, noi qui fuppliremo un tal difetto con rapportare le azioni degli *Atabeki*, sì d'*Irâk*, i quali rifiedevano a *Mufol* o *Mofùl*, e fono chiamati Signori di quefta Città, che di *Siria*.

Nell'anno 532. l'*Atabek Omado'ddìn Zenghi* fece un progreffo nella *Siria*; ed effendo giunto in *Hamàh* mandò un meffo a *Shahabo'ddìn* Signore di *Damafco*, defiderando di poterfi congiugnere in matrimonio colla madre di lui appellata *Zamorrod Khatùn* figliuola di *Al Javveli*, quella fteffa dama, che fabbricò il Collegio fuor di *Damafco* preffo il fiume *Barada*. Con quefto mezzo tanto *Hems*, quanto il fuo Caftello pafsarono nel fuo poffeffo. Il fuo motivo ad un tal maritaggio fu che fembrando di effere gli affari di *Damafco* fotto la direzione di lei, egli con ciò fperava di averne a guadagnare la contrada; ma come poi fi vide delufo nella fua efpettazione, fe ne andò via, e abbandonò *Zamorrod Khatùn*.

L'Atabek Zenghi prende varie piazze.

L'anno appreffo egli prefe *Baalbek* (X) nella *Siria*; e nell'anno feguente s'impoffefsò di *Shahrazùr*, e del fuo Territorio. Nell'anno poi 539. egli liberò *Roha* ovvero *Edeffa* dalle mani de' *Franchi* (Y); e cinfe di affedio il forte Caftello di *Bìr* (Z); ma quando egli avealo quafi già prefo, effendo giunto un'

(T) *Condamiro* preffo *D'Herbelot* ci dice, che fu uccifo da' *Batanifti*.

(V) Quefta dinaftia cominciò nell'anno 555. e terminò nel 622.

(X) E ne diede il comando a *Naimo'ddìn Jyub* o pure *Job* padre del famofo *Salaho'ddìn* o *Saladino*, il quale ricuperò la *Siria* dalli *Criftiani*. Ved. *Abulfarag.* pag. 263. & *feq.*

(Y) *Guglielmo* di *Tiro* ci dice, che ciò fu fatto per mezzo di mine, e che *Jofcelino* toftamente la ricuperò, ma non fe la potè mantenere.

(Z) O veramente *Al Bir* fu l'*Eufrate*. Latitudine offervata 37. 10.

(*n*) Abulf. pag. 253.

(*o*) Kond. s. D' Herb. pag. 563. art. Maffoud.

un'espresso con un racconto che *Nasiro'ddìn* suo deputato in *Musol* era stato ucciso, egli se ne partì. Nulla però di meno temendo i *Franchi* del suo ritorno mandarono a chiamare *Nojmo'ddìn* (A) Signore di *Mardìn*, e lo diedero in suo potere. L'anno appresso mentre stava egli assediando il Castello di *Jabar* (B), certi schiavi l'uccisero in tempo di notte, e se ne fuggirono nel Castello (C). Per il che gli assediati rallegratisi per questo evento, alzarono le grida per fare intendere all'armata, che il loro Comandante era già stato ucciso; e di fatto essendo essi entrati nella sua tenda lo trovarono già spirante l'ultimo suo fiato. Egli era giunto all'età di più di sessant'anni allora quando morì; si portò con grande gravità sì verso il suo esercito, che i sudditi suoi; e fu perfettamente pratico nell'arte di governare. La Città di *Musol* (D), prima ch'egli la prendesse, era per la maggior parte distrutta; e la contrada adjacente, che presentemente abbonda di frutta e di piante odorifere, era la più sterile che fosse al Mondo.

Anno dell' Egira 539. Anno Domini 1144.

L'Atabek Zenghi è ucciso dagli schiavi.

Nuro'ddìn (E) *Mahmùd*, il quale era nel campo quando fu ucciso suo padre, cavandogli l'anello dal dito si portò a dirittura ad *Halep*; e avendo preso possesso di questa Città, si rimase quivi; mentre suo fratello *Sayfo'ddìn Gazi* essendosi affrettato da *Shahrazùr* ch'era stata a lui assegnata, entrò in *Musol*; e così divenne padrone di questa Città, come anche di *Al Jazìreh* ovvero *Mesopotamia*. Egli se ne morì quivi dopo di aver regnato tre anni, e fu succeduto da suo fratello *Kotbo'ddìn Maudùd*. Il suo fratello maggiore *Nuro'ddìn Mahmùd*, il quale s'impossessò di *Halep* e di *Hamâh* nella *Siria*, essendo marciato in *Al Jazìreh* prese *Senjàr* senza niuna opposizione dalle mani di *Kotbo'ddìn*; ma conciossiachè si fosse in appresso conchiusa tra loro una pace, *Nuro'ddìn* risegnò la Città di *Senjàr*, e si prese in luogo di essa *Hems* e *Rababa* (F) nella *Siria*. Nell'anno medesimo esso invase li *Franchi* intorno alla Città di *Antiochia*, e li disfece dopo una sanguinosa battaglia, in cui fu ucciso il Principe di quella Città (G). Essendo succeduto suo figliuolo *Baymondo*, o *Boamundo*, il quale trovavasi in una età infantile, sua madre governò quel reame durante la sua minoranza.

Nuro'ddìn Zenghi *si stabilisce nella* Siria.

Anno dell' Egira 544. Anno Domini 1149.

Nell'anno poi 546. *Nuro'ddìn* fece una invasione ne' Territorj di *Jùslin* ovvero *Joscelino* (H), li quali giacevano alla parte Settentrionale di *Halep*; ed essendo a lui andato incontro questo saggio e prode Cavaliero (I), ei fu disfatto dopo una fiera battaglia, e fu anche preso il suo Scudiero, che *Juslin* mandò colle arme di *Nuro'ddìn* al Re *Masùd Ebn Kelj Arslàn* Signore di *Koniya* e di *Aksara*, dicendo: *Questo è lo Scudiere del vostro genero; dopo di lui sarà mandata a voi qualche altra cosa di vantaggio.* Essendosi *Nuro'ddìn* grandemente acceso di furore per questa condotta di *Jùslin* si deliberò di vendicarsi di lui. Di fatto mandando a chiamare alcuni de' capi de' *Turcomanni*, per mezzo di ampli donativi gl'impegnò ad arrestare *Jùslin*, ben conoscendo egli di non essere capace a poter con lui contendere in battaglia. Per la qual cosa tenendo li *Turcomanni* un'occhio vigilante sopra di lui, lo sorpre-

Nuro'ddìn *è disfatto dal valente Cavaliere* Joscelino.

Anno dell' Egira 546. Anno Domini 1151.

(A) Egli fu il successore di *Hasamo'ddìn Tamartàsh Ebn Ilgazi* il quale nell'anno 532. prese il Castello di *Al Hetakh* dall'ultimo della famiglia di *Meruvàn*.

(B) *Guglielmo* di *Tiro* lo chiama *Calogenbar*. Egli è situato lungo il fiume *Eufrate* tra *Bìr* e *Rakkah*.

(C) *Guglielmo* di *Tiro* ci dice, ch'egli stava ubbriaco allora quando fu ucciso.

(D) *Mausel* o *Mosul*, secondo che vien diversamente scritta questa parola.

(E) Egli è chiamato *Norandìn* e *Nuraldìn* dagli Storici della *Crociata*.

(F) O sia *Rabba* presso l'*Eufrate*.

(G) Questi si fu *Raimondo*, il quale successe a *Boamondo* ucciso nell'anno 1130.

(H) Costui era chiamato Conte d'*Edessa*, e risedeva a *Telbashar* nominata *Terbexel* e *Turbessel* dagli Storici della *Crociata*.

(I) Pur tutta via *Guglielmo* di *Tiro* gli dà il carattere di un'uomo voluttuoso e dissoluto, e ce lo rappresenta come uno, il quale si rallegrò per la perdita di *Antiochia*.

Digitized by Google

Nuro'ddin fa arrestare Joscelino. fero un giorno mentre che stava al divertimento della caccia, e lo condussero ligato a *Nuro'ddìn* (K); il quale immediatamente per un tal'evento si portò ad impossessarsi delle Castella di *Ayn tàb*, *Azàz*, *Kures*, *Al Râvvandan*, *Borjo'l resàs* (L), *Dolûk*, *Marash*, *Nahro'l Javvr*, ed altre che appartenevansi a *Jóslin* (p).

Morte del Sultano Massud, e suo carattere. L'anno seguente 547. il *Sultano Masûd* morì in *Hamadân* dopo di essere vissuto quarantacinque anni, ed averne regnati diciotto con altri sei mesi (q). Questo Principe fu un grande amatore degli uomini pii e dotti; fu umile ed affabile; per conto di religione, clemenza, giustizia, e bravura, fu superiore a tutti gli *Seljukiani*. Egli spesse volte disfece armate al primo assalto, ed uccise lioni con un colpo solo. Egli frequentemente allorchè era ragazzo fu nelle battaglie, e combattè egli medesimo, riuscendo mai sempre vittorioso nelle guerre avute co' suoi fratelli. Durante il corso del suo regnare il popolo visse con grande agio e comodo (r): egli disprezzò le ricchezze distribuendole tra' suoi cortigiani; e questo si fu la ragione che quasi sempre trovavasi bisognoso di denaro, e non ne lasciò niente nel tesoro.

Domini Seljuki. *Masûd* fu l'ultimo di quelli *Sultani* ch' ebbero qualche autorità nell' *Irâk Arabica*; imperciocchè dopo la sua morte *Moktafi* trentunesimo *Califfo* di *Baghdàd* della famiglia di *Abbâs* privò i *Seljukiani* di tutto quell'autorevole potere che avevano in quella Città. Per questa ragione adunque *Ebn Shohnah* fa terminare questa dinastia nell'anno 547. il quale fu parimente fatale alla stirpe de' *Sultani Gazni* (s).

Gli Atabeki di Pars. Anno dell' Egira 543. Anno Domini 1148. Nel tempo di *Masûd* forse ancora una nuova dinastia di *Atabeki*, la quale occupò parte de' suoi dominj; imperciocchè avendo li *Salgariani*, o sia la famiglia di *Salgar* fatta invasione in *Pârs* ovvero *Persia* propria, assunsero il titolo di Re. Essi principiarono a regnare nell'anno 543. fissando la loro residenza a *Shîrâz* nella suddetta Provincia (t).

L'famoso Togray Scrittore. Noi certamente toglieremmo a questo Regno uno de' suoi massimi ornamenti, se ommettessimo di far menzione del celebre *Movviado'ddîn Abû Ismael Ebn Alî* sopra nominato *Togray*, il quale fu tenuto per il più eccellente Scrittore de' tempi suoi (M) tanto in verso quanto in prosa. Un celebre suo poema chiamato *Lamîyat al Ajem* (a cagione che l'ultima consonante di ciascuna rima sia una *Lam*, ovvero *L*) è stato pubblicato dal *Dr. Pocock* con una versione *Latina* sotto il titolo di *Carmen Togray*. Secondo l'avviso di *Ebn Shohnab* egli fu prima impiegato in Corte dal *Sultano Malek Shâh*, e *Masûd* fecelò suo *VVazìr* (N): ma essendo stato fatto prigioniero nella battaglia ch'ebbe questo Principe con *Mahmûd* suo fratello nell'anno 513. esso perdette la testa; allegando il *Sultano ch'egli sapea ch'esso era un' infedele ed un' uomo malvagio* (u). Ma *Ebn Khalikan* ci dice, ch'egli fu posto a morte dal *VVazìr* di *Mahmûd*, *per niun'altro motivo, se non se perchè temeano di lui, a riguardo delle sue eccellenti virtudi* (x).

S E-

(K) *Guglielmo* di *Tiro* solamente ci dice ch'esso fu preso dal nemico, e che morì nel Castello di *Halafai*, o pure *Halep*.

(L) Vale a dire *la Torre di piombo*.

(M) Ovvero *la Fenice* di quel secolo, come ha *Pocock*.

(N) Nella Città di *Mausal*, o *Musol*, secondo l'avvisamento di *Pocock*.

(p) Abulf. pag. 255. & seq.
(q) D'Herb. p. 563. art. Massoud. Lebtar. p. 44.
(r) D'Herb. p. 563. art. Massoud. Lebtar. p. 44.
(s) Id. ibid.
(t) Lebtar. p. 44. D'Herb. p. 748., art. Salgar.
(u) Ebn Shohnah apud D'Herbel. p. 1027. art. Thogrul.
(x) Pocock, notæ in carmen Togray p. 3. & seq.

Digitized by Google

SEZIONE X.

Li Regni di Malek Shàh *II. di* Mohammed, *di* Soleyman Shàh, *di* Arslàn, *e di* Togrol, *in cui terminò la dinastia d'*Iràn.

Malek Shah II. *Decimo* Sultano

M*Alek Shàh* II. soprannominato *Mogayatho'ddin* (A) fu, secondo il *Condamiro*, figliuolo di *Mohammed* figliuolo di *Malek Shàh* I. Ma per contrario *Abulfaragio* ed il *Lebtarikh* dicono (*a*), ch' esso fu figliuolo di *Mahmûd* figliuolo di *Mohammed*, e per conseguenza pronipote del primo *Malek Shâh*. Egli successe a suo zio *Masùd*; ma il suo Regno non fu di lunga durazione, avvegnachè fosse totalmente indegno della corona, come colui che ad altro non pensava se non di andare a seconda de' suoi appetiti (B), lasciando gli affari alla direzione intieramente de' suoi ministri.

E' deposto da Khasbek.

Nulla ostante la sua incapacità, esso divenne geloso dell'autorità di *Khasbek* sopronnominato *Belingberi*, il quale era stato in grande stima presso *Masùd*, ed era tenuto per uno de' più valorosi uomini de' suoi tempi. *Malek Shâh* andò cercando l'occasione di farlo arrestare; ma poichè tutta la Corte stimò che fosse ingiusto un tal passo, *Hassan Kandar*, ch'era uno de' migliori amici di *Khasbek*, risolvette di prevenire il colpo; e sotto pretesto di dare al *Sultano* un grande intertenimento, lo tenne per tre giorni immerso in continue dissolutezze, in mezzo alle quali arrestò la sua persona, e lo chiuse nel Castello di *Hamadàn*. Ciò fatto mandarono essi a chiamare suo fratello *Mohammed*, il quale trovavasi allora nel *Khûzestàn*, e lo sostituirono in luogo suo. Qualche tempo dopo *Malek Shah* avendo trovato il modo di scappare dalla prigione, se ne fuggì alla Provincia, donde suo fratello era stato chiamato al trono; ed in essa vi rimase fino alla morte di *Mohammed* nella fine dell' anno 554. tempo in cui essendosi egli affrettato verso *Ispahân*, risalì sul trono, ma ne godette solamente per pochi giorni, avvegnachè se ne morisse nel principio dell'anno 555. nell'età di anni trentadue (*b*). Secondo che ci avvisa il *Lebtarikh*, esso regnò la prima volta quattro mesi, e la seconda nulla più che nove giorni.

Il Califfo *scuote il giogo* Seljuko.

E' degno di essere qui osservato, che siccome il *Califfo Moktafi* fu tenuto della sua elevazione all'autorità e credito grande di *Masùd*, così egli non ebbe niuna parte nel governo del suo Stato durante la vita di quel *Sultano*; ma dopo la sua morte egli riassunse l'autorità, e del tutto escluse quella de' *Seljûki*; imperciocchè non volle permettere che *Malek Shâh* avesse alcun potere o comando nel *Sultanato* di *Baghdâd*; ma si rimase solo padrone ne' suoi dominj, che comprendeano la *Babilonese Irâk* (C) ed *Arabia*: in somma sotto questo *Califfo* il potere de' *Seljukiani*, li quali erano stati padroni di tutte le forze, e di quanto possedeano li *Califfi*, cominciò a declinare, ed a rimanere di grado in grado oscurato ed estinto (*c*). In questa occasione

Abul-

(A) Il *Lebtarìk* soggiugne *Abu'lfetah*.

(B) Cioè attendeva alli divertimenti, ed alla musica, giusto il *Lebtarìkh*.

(C) Chiamata parimente l'*Irak Araba* contenente l'antica *Caldea*.

(*a*) Abulf. pag. 247. Lebtar. pag. 44.
(*b*) Kond. ap. D'Herb. pag. 554., art. Malek Shàh, fil. de Mohammed.
(*c*) D'Herb. p. 592. art. Moktafi.

Digitized by Google

Abulfaragio osserva, che *Al Moktafi* fu il primo che regnò nell'*Irâk Araba* fenza un *Sultano*, e governò le fue armate, egualmente che i fudditi fuoi, fecondo il fuo proprio volere (D), dopo il tempo che li *Mamluki*, o fieno fchiavi (E) ufurparono in prima il potere fopra i *Califfi* fotto *Al Moftanfir* (d) (F).

Undecimo Sultano Mohammed II.

Conciossiachè *Khasbek*, il quale fu l'iftromento principale dell'avanzamento di *Mohammed* foprannominato *Gayatho'ddìn*, volea tenere in mano l'intiero governo dello Stato a fua propria difpofizione; e concioffiachè sì il credito che le ricchezze di un tal Signore lo rendeffero molto potente, *Mohammed* ben tofto fi avvide, ch'egli non potrebbe giammai regnare con autorità per tutto quel tempo che foffe in vita una tale perfona. Per quefto motivo adunque egli fi determinò di liberarfene, fecondo l'avvifo fuggeritogli da uno de'fuoi miniftri, il quale alludendo alla giovanezza del Principe, ed alla età di *Khasbek* gli diffe; *che dalla radice intorno alla vite non mai ne germogliano nuovi rampolli, fino a che non ne fieno recifi li vecchi*.

Mohammed II. *priva di vita* Khasbek.

Dopo la fua morte (G), il *Sultano* divenne poffeffore di tutte le ricchezze che colui aveva ammaffate, durante il tempo ch'ebbe il maneggio del teforo. Si è offervato come una cofa ftraordinaria, che *Khasbek* avea nella fua guardaroba un numero infinito di mobili preziofiffimi (H), tra'quali vi erano 13000. vefti di fcarlatto e porpora.

Nulla però di meno poco mancò che la morte di *Khasbek* non foffe la rovina di *Mohammed*; imperciocchè quel gran Signore fi avea fatti potenti amici alla Corte, i quali fi erano rifoluti di vendicarla. Con tale intenzione effendofi ribellati l'*Atabek Ildighìz* (I), ed *Akfankar* Signore di *Maràgha*, depofero *Mohammed*, e proclamarono fuo zio *Soleymàn Shàh* figliuolo di *Mohammed* I. Il giovane *Sultano* sfornito di fperienza rimafe per modo atterrito a sì fatte notizie, che non fapendo fe doveffe combattere, o pure aggiuftare le materie, fe ne fuggì ad *Ispâhân*, mentre che *Soleyman Shâh* prefe pacificamente poffeffo della fua Capitale *Hamadân*.

Fugge via per timore.

Intanto il novello Principe averebbe potuto prefervare quella corona con tanta facilità come l'aveva ottenuta, fe non foffe ftato intieramente deftituto di configlio, ed infeliciffimo nella fua condotta. Tra le altre indifcrete azioni, egli tolfe l'impiego del gran Ciamberlano a *Moammed Karazm Shâh* (K), e lo diede ad *Alp Arghn*; in oltre rimoffe il fuo *VVazìr Fakro'ddìn Kashi*, e vi foftituì *Abu'lnejib* in luogo fuo. Quefti due grandi ufficiali per vendicarfi del ricevuto affronto congiurarono infieme di riftabilire ful trono *Mohammed*; ma poichè ciò non potea farfi fenza depor *Soleyman Shâb*, e la milizia fembrava di effere attaccata a quefto fecondo Principe, eglino macchinarono uno ftratagemma, il quale riufcì a maraviglia.

Soleyman Shah *è avanzato al trono.*

Soleyman Shah *è costretto a fuggire anch'egli, come* Mohammed II.

Mohammed Karazm Shâb diffe a fua forella, ch'era la moglie del *Sultano*,

(D) Effo regnò venti quattro anni morendo nell'anno dell'*Egira* 555.

(E) Intendendo li *Turchi*.

(F) Egli effere dovrebbe *Al Montaffer*, il quale fu l'undicefimo *Califfo* della famiglia di *Al Abbas*; fotto cui la milizia *Turca* cominciò ad ufurpare l'autorità fopra i *Califfi*.

(G) *Abulfaragio* ci rappresenta *Khasbek* come colui che arreftò *Malek Shâh* fenza efferne provocato, e non ad altro fine mandò a chiamare *Mohammed* fe non col difegno di diftruggerlo; ma che avendo *Mohammed* trafpirata l'indegna fua rifoluzione, uccife sì lui che il fuo fcudiere due giorni dopo, mentre che venivano alla fua prefenza, e gittò via le loro tefte, perchè foffero da' cani divorate. Vid. *Abulfaragio* pag. 247.

(H) Il *Tarikh Khozideh* ci reca un catalogo o fia defcrizione di tutto ciò.

(I) Il quale divenne in appreffo il primo *Atabek* di *Adherbijàn*.

(K) *D'Herbelot*, o pure il fuo Autore, debbe qui efferfi abbagliato; imperciocchè ei non può effere *Mohammed*, ma sì bene *Atsìz*.

(d) Abulf. pag. 258.

no, come fosse un gran segreto, che vi era in piedi una congiura per fare ritornare al trono suo Nipote; e che la persona di suo marito doveva essere arrestata in quella medesima notte. Per la qual cosa il troppo credulo e timoroso *Sultano*, senza punto trattenersi ad informarsi del fatto in menoma parte, immediatamente montò a cavallo con pochi de suoi confidenti, e prese la strada verso *Mazanderàn* Provincia presso il Mare *Caspio*.

Nel dì vegnente ognuno rimase stranamente sorpreso in ascoltare la fuga del *Sultano*. I soldati immediatamente si ammutinarono, ed essendo corsi al palazzo lo diedero a sacco. Non così tosto ricevette *Mohammed* avviso della fuga di suo zio, la quale era tanto simile alla sua propria, che tostamente si affrettò verso *Hamadàn*, e riascese su quel Trono vacante.

Ritorno del Sultano Mohammed. II.

Essendosi benchè troppo tardi accorto *Soleymàn Shàh*, ch'egli era stato ingannato, si deliberò di tentare di ricuperare i suoi dominj per mezzo dell'assistenza de' suoi amici. Il *Califfo Moktafi* e l'*Atabek Ildighiz* unirono le loro truppe a quelle ch'esso raccolse nel *Mazanderàn*; se non che essendosi a lui fatto incontro suo nipote nelle sponde del fiume *Arras* od *Araxes*, fu egli sconfitto ed obbligato a ritirarsi a *Musol*. Dopo questa vittoria *Mohammed* era inclinato a volere attaccare il *Califfo* che dava protezione a suo zio; ma considerando ch'esso aveva un'altro nemico di cui temere, il quale era *Malek Shàh* suo fratello, fu obbligato a venire a composizione con *Moktafi*, il quale gli diede in matrimonio la sua propria figliuola. Questa Principessa nominata *Kermàn Khatùn* si pose in cammino con uno splendido equipaggio, ed il *Sultano* si portò ad incontrarla; ma una febbre detta etica, ond'era travagliato, pose fine alla sua vita nella strada per *Hamadàn* nell'anno 554. (L), dopo un regno di sette anni, non avendone più che trentadue di età.

Mohammed II. disfà suo zio. Morte e carattere di questo Sultano.

Questo *Sultano* è sempre passato per un Principe il più compito, possedendo tutte le virtù sì militari che civili. Ei fu un grande mecenate degli uomini dotti, e fornito di pietà e di merito; nel che dicono gli Storici ch'esso fu tutto il rovescio di *Malek Shàh* suo fratello. Dicesi che questo Principe abbia lasciato di vivere con molta ripugnanza; che prima di spirare ordinò che le sue truppe, la sua corte, e tutti li suoi tesori passassero avanti a lui, come se fosse per rivista; e che dopo di aver considerate tutte queste cose disse: *E come è possibile, che una potenza sì grande come la mia non sia capace a diminuire il peso del mio malore di un granello solo: nè di prolungare la vita mia per un sol momento?*

Esso lasciò i suoi dominj a *Malek Shàh* suo fratello, il quale gli sopravvisse pochi giorni solamente; come si è già sopra narrato. Egli fu succeduto da suo zio *Soleymàn Shàh*, l'altro competitore di *Mohammed* (e).

Successor di Mohammed II.

Soleymàn Shàh sopra nominato *Moazo'ddìn Kassom* (M) fu figliuolo di *Sultano Mohammed* figliuolo di *Malek Shah* I. Trovandosi questo Principe in *Musol*, allora quando morirono i suoi due predecessori, li gran Signori dopo qualche dibattimento tra loro, lo mandaron a chiamare, e lo collocarono sul trono. Ma conciossiachè egli si fosse intieramente dato alle voluttà, ed alla compagnia delle donne, senza punto badare agli affari del reame, lo arrestarono e posero in prigione alla fine di sei mesi, esaltando al trono in luogo di lui

Dodicesimo Sultano Soleyman Shah.

Ars-

(L) Nel mese di *Dhu'lhajjah* (ch'è l'ultimo dell'anno) secondochè narra il *Lebtarikh*.

(M) Il *Lebtarikh* lo chiama *Sultano Moazo'ddìn Abù'lhareth Soleyman Shàh*.

(e) Kond. Tarikh Benakiti. Tariku Khozedah; apud D'Herb. pag. 608. & seq. art. Mohammed, fil de Mohammed.

Anno dell' Egira 555. Anno Domini 1160.

Arslàn suo Nipote nell'anno 555. Ma ponendosi da parte la rea sua condotta, per cui esso fu deposto, non era poi sfornito di alcune buone qualità; poichè era familiarissimo con coloro che gli stavano d'intorno; ed era eccellente quanto alla sua condotta, ed eloquenza, e bello circa la figura del suo corpo. Egli morì nel secondo mese dell'anno 556. nell'età di anni quarantacinque (*f*). Questo è tutto il racconto che noi abbiamo del breve Regno di *Soleymàn Shàh*, preso dal *Lebtarìkh*; imperciocchè *D' Herbelot* nulla ci dice intorno ad esso. Quanto poi ad *Abulfaragio*, egli non fa menzione alcuna de' *Sultani* dell' *Iràk Persiana* dopo la morte di *Mohammed* II. quando il *Califfo* scosse il giogo *Seljukiano*, e ripigliò il Dominio nell' *Iràk Araba*.

Soleyman Shah *è postamente deposto dal trono.*

Decimo terzo Sultano Arslan *nipote di* Soleyman Shah.

Arslàn fu figliuolo di *Togrol*, figliuolo di *Mohammed*, figliuolo di *Malek Shàh* I. e soprannominato *Abu'l Modhaffer Zeyno'ddìn*, secondo il *Condamiro*; ma il *Lebtarìkh* lo chiama *Rokno'ddavvlat*. Esso viene comunemente chiamato dagli Storici *Malek Arslan*. Ei fu proclamato in *Sultano* nella Città di *Hamadàn* per il gran potere ed influenza dell' *Atabek Ildighìz* (N); ma fin dal principio del suo regnare, *Kimar* Governatore d' *Ispàhàn*, ed *Enbanej* od *Inanj* Governatore di *Ray*, si ribellarono contro di lui, innalzando per *Sultano* uno de' suoi cugini, appellato *Mohammed Seljùk Shàh*, col quale alla testa di una grande armata si avanzarono ad *Hamadàn*. *Arslàn* uscì ad incontrare il nemico fino a *Kazvìn*, ov' egli ottenne la vittoria; poichè il nuovo *Sultano* fu ucciso nella battaglia, ed i suoi due sostenitori se ne fuggirono a *Ray*, e di là passarono a *Mazanderàn*.

Il Sultano Arslan *sopprime una ribellione.*

Sconfigge il Principe degli Abkhaz.

Non sì tosto ebbe *Arslàn* posto fine a questa guerra, che vidersi involto in un' altra; imperciocchè il Principe degli *Abkhàz* situati fra la *Georgia* e *Cherkessia*, il quale era un *Cristiano*, essendo entrato nell' *Adherbijàn* diede il guasto ad una tale Provincia fino a *Kazvìn*. Quindi rivolgendo le arme sue vittoriose verso quella parte, lo disfece presso il forte Castello di *Kàk*, ch' egli avea preso e fortificato; se non che fu poscia demolito, essendo stato sforzato dalle truppe *Seljùke*.

Verso la fine dell' anno 559., il *Sultano Arslàn* fece un giro verso *Ispàhàn*. Perilchè l' *Atabek Zenghi Salgari* che comandava in quella Città uscì fuora ad incontrarlo, e gli prestò il giuramento di fedeltà. Il *Sultano* lo confermò nel suo Governo, del quale ne stese i limiti fino alla Provincia di *Fàrs* o *Pars*.

Enbanej *si sottomette, e quindi è ucciso.*

Anno dell' Egira 561. Anno Domini 1165.

Enbanej (O), il quale tuttavia persistea nella sua ribellione in *Mazanderàn*, nell'anno 561. fece un' alleanza con *Karazm Shàh*, da cui venendo assistito con un gran corpo di truppe, egli entrò nell' *Iràk Persiana*, e diede il guasto al paese intorno ad *Abher* e *Kazvìn*; ma essendo contro di lui venuto *Arslàn* accompagnato dall' *Atabek Ildighìz*, lo sorprese ed obbligollo a fuggir nell' antica sua ritirata. Due anni dopo avendo il medesimo ribello fatta invasione nella contrada intorno a *Ray*, disfece *Mohammed* figliuolo d' *Ildighìz*, il quale fu mandato contro di lui; laonde si pose in marcia *Ildighìz*, ed essendo pervenuto a quella Città, fece diverse proposizioni ad *Enbanej*, il quale perciò convenne di andarne insiem con lui, e fare al *Sultano* la sua sommessione; se non che la notte avanti che questa cerimonia doveva esser effettuata, *Enbanej* fu ucciso ne' suoi alloggiamenti. Ricevuta ch' ebbe il *Sultano* somiglian-

(N) Primo *Atabek* dell' *Adherbijàn*, ove esso cominciò a regnare nell'anno medesimo, in cui cominciò il suo Regno il *Sultano Arslàn*, cioè dell' *Egira* 555.

(O) O veramente *Inanj*.

(*f*) Lebtarìkh, pag. 45.

Digitized by Google

gliante notizia diede il Governo di *Ray* al figliuolo d' *Ilaighiz*, il quale non molto dopo si prese in moglie l'unica figliuola di *Enbanej*; ed il frutto di una tale congiunzione fu *Kûtlûk* (P) soprannominato *Enbanej*.

Morte del Sultano Arslan. Anno dell' Egira 571. Anno Domini 1175.

Nell' anno 568., la madre del *Sultano* ch' era una Principessa di gran virtù morì nella casa d' *Ildighiz*; e quindi non molto dopo fu la di lei morte seguita da quella di questo grande uomo. Indi il *Sultano* medesimo afflittosi per due perdite sì grandi cadde ammalato di una languente infermità, che non lo tolse di vita se non fino all'anno 471., allora quando se ne morì dopo di essere vissuto quarantatre anni in circa, ed averne regnato intorno a quindici (Q).

Carattere del Sultano Arslan.

Egli fu un Principe non solo valente, prode, e generoso, ma eziandio di un temperamento così benigno, che affatto non permettea che alla sua presenza si fosse ragionato male di qualsisia persona (*g*) nè trattò giammai alcuno de' suoi domestici con severità o disprezzo; avvegnachè fosse insigne per conto della sua modestia e clemenza. Esso non mai negò alcuna cosa ad un' uomo che fosse di belle parti e talento fornito. Fu d'un gusto molto fino e dilicato nel suo vitto e vestire, poichè avea ricchissimi abiti di ogni sorta e colore lavorati con oro, di tale spezie che niun Re prima di lui mai portò. La sua conversazione fu familiare, e perfettamente sincera (*h*).

Decimo quarto Sultano Togrol II.

Togrol figliuolo di *Sultano Arslân* chiamato parimente *Rokno'ddîn Kassem* (R) fu l'ultimo *Sultano* della *Seljûka* dinastia d'*Irân*, o piuttosto *Irâk Persiana*, la quale terminò in lui. Egli successe e governò i suoi domini con baftante felicità sotto la direzione del suo materno zio il valoroso *Mohammed* (S) figliuolo dell'*Atabek Ildighiz*.

Nel principio del suo Regno *Badanjar* attaccò la Provincia di *Adherbijân*; e *Mohammed* figliuolo di *Sultano Togrol Ebn Mohammed* attaccò quella dell' *Irak Persiana*: ma essendo contro di loro marciato *Mohammed Ebn Ildighiz* con suo fratello *Kizil Arslân* (T), alla testa di una grande armata, immediatamente gli obbligarono a chiedere la pace.

Gran congiunzione de' Pianeti. Anno dell' Egira 581. Anno Domini 1185.

Nell'anno decimo del suo regno vi fu una di quelle grandi congiunzioni de' sette pianeti che radissime volte sogliono accadere. Ella comparve nel terzo grado di *Libra*; il che secondo le regole dell' Astrologia giudiziaria è un segno molto forte nell'aria, e indicante stranissimi effetti. Tutti gli Astrologi di quel tempo, e tra gli altri *Anvâri* soprannominato *Hakim* o sia il *filosofo*, predissero da questo fenomeno che nel sopra mentovo anno sarebbero soffiati certi venti con tanta violenza che si sarebbero schiantate ed abbattute la maggior parte delle case in quella contrada, e le montagne medesime ne sarebbono state scosse. Queste predizioni ebbero un tal effetto su gli animi di moltissima gente, che si proccurarono de' luoghi sotterra, per porsi in salvo da somiglianti orribili calamità.

(P) Egli è chiamato *Kiligh* presso *D' Herbelot* pag. 836. il quale nella pag. 277. art. *Corluk*, gli dà il soprannome di *Fakro'ddin*.

(Q) Secondo il *Nighiaristan*, quindici anni, otto mesi, e quindici giorni. Il *Lebtarikh* di *Golmin* non ha più che undici anni: e pur non di meno mette il principio e fine del suo regnare come nel testo.

(R) Egli è nominato nel *Lebtarikh*, *Sultano Megaynthe'ddin Togrûl*.

(S) *Abulfaragio* lo chiama il *Pahlavan Mohammed Ebn Ildegar*, e ci dice ch'egli era Signore di *Al Jebâl*, o *Kûhestân*, parte dell' *Irâk Persiana*; di *Ray*, *Ispahan*, *Adherbijan*, ed *Arran*, la quale ultima è parte dell' *Armenia*. Vid. *Abulfaragio* pag. 272. & seq.

(T) O pure *Kezel Arslân*, cioè il *Lion Rosso*. Egli è altrove appellato *Kili*; o pure *Kelej Arslan*, e *Kezel Kezel Arslân*.

(*g*) Kond. ap. D' Herb. pag. 129. art. Arslan ben Thogrul.

(*h*) Lebtar. pag. 45.

Vanità dell' Astrologia.

Ma tutto ciò nulla ostante per totale confusione degli Astrologi, non soffiò durante tutto il tempo da loro assegnato niuna sorta di venti, onde fosse impedita la gente di campagna dal potere tritare le loro biade e crivellarle (*i*). Nulla però di meno il *Lebtarikh*, come se volesse salvare la stima di cotesti pretensori alla scienza di predire gli eventi futuri, ci vorrebbe rendere persuasi contro la testimonianza di altri Storici, ch' essi da ciò pronosticarono le gran devastazioni onde fu seguita la invasione de' *Mogolli* sotto *Jenghiz Khân* nelle contrade di *Turân* ed *Irâk* (*k*), ventinove o trenta anni dopo; imperciocchè sebbene cominciò esso le sue conquiste nell' Oriente di *Tartaria* circa un tal tempo, vale a dire nell' anno 599., pur non di meno egli non si mosse verso l'Occidente a soggiogare Provincie fino all'anno 614., o pure nel seguente. Perchè dunque non averebbe potuto il fenomeno in questione riferirsi piuttosto alla caduta della *Seljukiana* Monarchia d' *Irâk*? Forse era un' avvenimento troppo piccolo per un sì grande congresso de' corpi celestiali? O veramente poteano gli Astrologi vedere il male ch' era più distante, e non quello che sovrastava?

Nell' anno medesimo 581. l' *Atabek Mohammed* figliuolo d' *Ildighiz* essendo morto, cominciò una rottura fra il *Sultano* e *Kizil Arslân Atabek* (V) fratello del defunto; imperciocchè questo ambizioso Signore prendendo egli a disporre di tutte le cose senza ordine di *Togrol*, venne con ciò a dare grande ombra sì a questo Principe, che a tutta la sua Corte. Essendosi per tanto l'*Atabek* accorto che il *Sultano* vivea disgustato della sua condotta per impedirne le conseguenze, marciò all'improvviso con un grosso esercito verso *Hamadân*, donde *Togrol* si ritirò, conciossiachè non avesse forze bastanti, con cui opporsegli. *Kizil Arslân* adunque entrò nella Città senza niuna resistenza; e dopo esser quivi continuato per alcun tempo, pago e contento di aver recato al *Sultano* questo insulto, se ne ritornò a casa nell' *Adherbijân*.

Parecchi Signori cospirano contro del Sultano Togrol II. e lo arrestano.

Dopo il suo ritorno *Togrol* rientrò nella sua Capitale; ma l' *Atabek* non lo fece rimanere per lungo tempo in quiete; imperocchè tirando al suo partito diversi malcontenti Signori d' *Irâk*, li persuase a voler mandare al *Sultano* alcune proprie persone per fargli sapere, ch' eglino eran prontissimi a portarsi da lui per chiedergli perdono, purchè volesse avere la bontà di accordarglielo. Essendosi *Togrol* ben compiaciuto della loro sommessione destinò un giorno per riceverla, allora quando si trovò egli nella gran piazza della Città giuocando al maglio. Li Signori non mancarono di quivi comparire alla sua presenza; ma in luogo di chiedergli perdono lo arrestarono e lo imprigionarono nel forte Castello nominato *Kalât al Najù* o sia *il Castello di rifugio*.

Indi si dividono li suoi dominj.

Subito che fu eseguito questo disegno, *Kizil Arslân* lasciò l' *Adherbijân*, e si portò in *Hamadân* con intendimento di collocare sul trono *Sanjar* figlinolo dell' ultimo *Soleymân Shâh*: ma avendo ricevuto avviso da *Baghdâd*, che il *Califfo* diceva che *l' Atâbek ebbe un buon pretesto di divenire* Sultano *egli medesimo*, si deliberò di assumere quel titolo, ed ordinò che si fosse coniata moneta nel suo proprio nome. Questo procedere mutò aspetto agli affari, imperciocchè essendo entrati in una cospirazione *Fakro'ddin Kâtlûk* (X) suo Nipote, e diversi altri gran Signori, li quali si credeano suoi eguali, lo uccisero, e tra loro si divisero li dominj di *Togrol*.

Il Sultano Togrol. II. ricupera li suoi Stati.

In questa congiuntura il *Sultano* scappò dalla sua prigionia per gl' intrighi di *Hossamo'ddin* Generale delle sue truppe, tra cui ve n'erano moltissime at-

tac-

(V) Terzo *Atabek* di *Adherbijan*.

(X) Soprannominato *Enbanej* sopramentovato. Egli fu il quinto *Atabek* di *Adherbijân*, venti anni appresso.

(*i*) D' Herb. pag. 1028. art. Togrul ben Arslan.

(*k*) Lebtar. pag. 45.

taccate a' suoi interessi. Tosto che dunque egli fu in libertà mise in punto un'esercito, ed avendo disfatti li rubelli li punì come ben si meritavano.

Kutluk si ribella insieme con Takash.

Anno dell' Egira 588. Anno Domini 1192.

Tutta volta però questo non pose termine alle loro fellonie; imperciocchè nell'anno 588. *Firmah* vedova dell'*Atabek Mohammed* figliuolo d'*Ildighiz*, la quale vivea nell'*Harâm* fra le donne del *Sultano*, fu indotta dal di lei figliuolo *Kùtlùk Enbanei* ad avvelenare il *Sultano*. Ma avendone questo Principe avuta notizia, impedì il colpo fatale facendo a lei prendere quella dose ch'essa avea per lui apparecchiata. Ciò fatto diede ordine che fosse arrestato *Kùtlùk*; e certamente averebbe messa in sicuro la sua propria vita, ove non gli avesse ridonata la libertà; il che fu le cagione di tutti quei mali che in appresso gli accaddero.

In somma non sì tosto fu questo ingrato fellone liberato dalla prigione, che mandò a persuadere *Takash* quinto Re di *Karazm* di conquistare l'*Irâk Persiana*. Di fatto *Takash* già venne ed unitosi alle sue forze, si portò al Castello di *Thabrek* (Y), e lo prese; ma dopo essere rimasto per alcun tempo intorno a *Ray*, si ritirò all'avvicinamento del *Sultano*, lasciando *Tafaj* ad aver cura delle sue nuove conquiste (Z). Ma l'anno appresso *Togrol* ricuperò il tutto, e punì *Tafaj*, ch'egli fece prigioniero.

Kutluk e Takash sono ambedue disfatti.

Anno dell' Egira 590. Anno Domini 1193.

Nell' anno 590. operando *Kùtlùk* di concerto con *Takash* marciò con un poderoso esercito nell'*Irâk Persiana*; ma essendo stato sconfitto da *Togrol* fu obbligato a fuggire nel *Karazm* per essere da lui assistito. Dopo di ciò dandosi a credere il *Sultano* d'esser già libero da tutti i suoi nemici, si abbandonò in preda delle donne, e del vino in una sfrenata maniera, e sebbene si fosse a lui detto che *Takash* stava radunando una formidabile armata per invadere i suoi dominj, pur non di meno inebbriato per così dire da'suoi lieti successi continuò nel corso delle sue dissolutezze, e neglesse talmente gli affari, che gli stessi gran Signori della Corte scrissero a *Takash*, che si affrettasse a venire, assicurandolo che di leggieri averebbe potuto sorprendere *Togrol* in mezzo a'suoi banchetti e voluttuosi notturni intertenimenti.

Il Sultano Togrol II. è ucciso.

Takash adunque seguendo il loro avviso prese a marciare con tanta speditezza, che arrivò alle porte di *Ray*, mentre che il *Sultano* trovavasi tuttavia sopraffatto dal liquore. Tuttavolta però ei si pose alla testa delle sue truppe, e marciò verso il nemico, ripetendo certi versi tolti dallo *Shâh Nameh* (A), e recitati da qualche guerriero, millantandosi di quel che esso averebbe fatto; se non che innalzando la sua mazza, come se già fosse in atto di percuotere il nemico, in conformità delle parole che avea pronunziate, egli scaricò un sì grave colpo sopra una delle gambe anteriori del suo Cavallo, che la bestia gli cadde sotto, ed ei medesimo venne ad essere gittato a terra per la caduta. *Kùtlùk* veggendolo giacere sul suolo immediatamente corse colà, e con un colpo della sua scimitarra pose termine alla vita di lui, ed al potere insieme de'*Seljùki* nell'*Irâk Persiana* (*l*).

Non molto dopo furivendicato l'iniquo e perverso procedere di Takash.

Takash non contento della totale caduta e rovina di questo Principe, li cui dominj egli aggiunse alli suoi proprj, mandò la sua testa al *Califfo* in *Baghdâd*, e fece legare il suo cadavero ad un patibolo a *Ray* (*m*). Egli è molto for-

Hh 2

(Y) *Tabrak* o *Tabarak* presso *Ray*.

(Z) Questo affare viene alquanto differentemente narrato in altro luogo. V.d. *D'Herb.* pag. 834. art. *Tacash*.

(A) Vale a dire *il libro reale*. Egli è un famoso poema *Persiano* contenente l'Istoria degli antichi Re di *Persia*; e consiste in 60000. distichi, la quale opera fu composta dal suo Autore *Ferdusi* nello spazio di anni 30. per comando di *Mahmùd Gazni*, spesse volte sopra mentovato.

(*l*) D'Herb. ubi sup. pag. 1019. & seq.

(*m*) Lebtar. pag. 45. De la Croix hist. de Genghis, pag. 131.

Digitized by Google

sorprendente che nè l'una nè l'altra di queste due rimarchevoli circostanze riferite dal *Lebtarikh* sieno mentovate dal *D' Herbelot* o nell'articolo *Togrol Ben Arslân*, od in quello di *Takash*, in cui si ragiona della morte di quel Principe; e pur non di meno, ove noi non ci abbagliamo, esso fa ricordanza di loro in qualche altro luogo; nella quale occasione egli osserva che alcuni Storici *Persiani* attribuiscono la rovina dell'Imperio *Karazmiano* non molti anni dopo succeduta, per opera di *Jenghîz Khân*, sotto il *Sultano Mohammed* figliuolo e successore di *Takash*, come un giudizio del Cielo contro di tal famiglia per la sua mostruosa ingratitudine verso li *Seljukiâni*, a' quali erano essi tenuti di ogni loro fortuna e grandezza.

Secondo l'avviso di *Condamiro*, il *Sultano Togrol* regnò dicidotto anni, e dieci mesi e mezzo (n). Il *Lebtarikh* ha ventinove anni in cambio di diciannove per errore, siccome apparisce dal confrontarsi l'anno della sua morte con quello del suo predecessore notato dal medesimo Autore. Quanto poi alli figliuoli lasciati da *Togrol* (B), non se ne rileva il numero dall'Istoria.

Carattere del Sultano Togrol II.

Questo Principe fu onorato di un gran numero di nobili qualità, poichè non fu solamente ragguardevole per il suo coraggio che indusse i lodati Autori a paragonare lui a *Rostam* ed *Isfandiar* (C), ma eziandio per il suo grande ingegno e sapere. Esso fu tanto eccellente nella poesia, che taluni l' hanno comparato ad *Anvari* e *Dhahir* (o). Egli soventi volte disputò con gli uomini dotti: ebbe un contegno maestevole, e fu di un aspetto bellissimo e leggiadro. Egli sorpassò tutti li *Seljukiani* in bontà e giustizia, come anche nell'arte di saper maneggiare le sue arme tanto a piedi che a cavallo (p).

Carattere de' Sultani in generale.

Generalmente parlando li *Seljukiani* d'*Irâk* furono una generazione di Principi molto compiti, famosi per la benignità della loro naturalezza, per coraggio, liberalità, giustizia, ed altre virtù sì civili che militari. La loro rovina fu principalmente dovuta alla troppo grande loro liberalità, come anche al soverchio loro condiscendimento a' loro favoriti; particolarmente in vestire li Governatori di sì gran dignità e potere, al pari delli *Shâh* ed *Atabeki* di *Karazm*, da cui fu alla fine estinto il loro proprio.

Difetti degli Storici Greci *e di altri.*

In questa maniera abbiamo noi compiuta la Storia della prima e principale dinastia *Seljukiana*, compilata presso che intieramente dagli Storici Orientali, nella quale occasione sarà cosa propria di osservare, che delli quattordici *Sultani*, in cui consiste questa Monarchia non altro che li due primi sono mentovati (sotto li corrotti nomi di *Tangrolipix* ed *Axan*) da qualcuno degli Storici *Bizantini*, a riserba di *Anna Comnena*, la quale parla degli altri due appresso, cioè di *Malek Shâh* e di *Barkiarok*, ma nomina solamente il secondo; dopo di che passano eglino a favellare de' Principi *Seljukiani*, i quali stabilironsi nell'*Asia Minore*, e sembra che confondino insieme le due dinastie.

Ayton poi od *Hayton* l'*Armeno*, delle cui memorie unitamente con quelle de' *Greci*, gli altri Storici *Europei* hanno fin' ora fatto uso, fa quasi l'istessa cosa. Esso ci dà qualche racconto de' primi quattro *Sultani*; dopo di che ci dice, che li *Turchi* fecero in pezzi il fratello di *Barkiarok*, il quale tentò di salire sul Trono; e quindi essendo tra loro medesimi venuti a contesa intorno alla scelta di un successore, i *Giorgiani*, ed i più grandi Signori dell'*Armenia*

(B) Noi troviamo solamente un racconto di un figliuolo, il quale nella incursione che fecero li *Mogolli* nel *Karazm* nell'anno 1220. fu posto a morte con undici altri figliuoli di Principi Sovrani per ordine della sanguinaria *Turkan Khatûn* vedova di *Takash*, che avea tanto indegnamente trattato suo padre.

(C) Questi sono due *Persiani* eroi dell'antichità.

(n) D' Herb. art. Selgiukioun.

(o) Ibid. pag. 1028. art. Thogrul.

(p) Lebtar. pag. 45.

nia fecero invasione nella *Persia*, e ne li discacciarono: che perciò eglino colle loro famiglie si trasferirono nel regno della *Turchia*, intendendo *Iconium*; e così accrebbero il potere del *Sultano*, di modo che egli divenne il più potente di tutti li *Sultani* (*q*).

Questa falsa informazione, o sia difetto nelli sopra mentovati Autori, si deve senza dubbio ascrivere alle concessioni fatte da *Malek Shâh* I. delle contrade Occidentali dell'*Irak Persiana*; le quali diventando così in certo modo independenti sotto i loro proprj Principi, li *Greci* non sentirono più ragionare del Gran *Sultano* di *Persia*, come essi lo chiamavano, e neppure del suo comandare nell'*Asia Minore*; e per questo conchiusero che fosse già in fine l' Imperio de' *Seljùki* Orientali. Similmente debbesi considerare, che per questa alienazione delle Provincie, fu molto interrotto il commercio colla *Persia*; il che potrebbe valere di una ragione perchè *Hayton* sopra lodato, quantunque vivesse nel cuore istesso tra quelle due Monarchie de' *Turchi*, sembri di essere così totalmente ignorante degli affari della *Persia*, dal tempo di *Barkiarok* fino a quello di *Jenghiz Khân*.

A quali cagioni debbansi attribuire tali difetti.

A questa cagione si può aggiugnere il non intendersi dal detto *Hayton* la lingua *Turca*, e l'essere di un linguaggio, come anche di religione differente dalli *Turchi*: la qual cosa ha potuto impedirlo dal conversare co' suoi vicini, o pure consultare le Storie loro. Egli è vero che *Abulfaragio*, come colui ch'ebbe il vantaggio della lingua *Araba*, e fu adorno di più erudizione del suo compatriotto *Hayton*, tira la dinastia detta *Irak* per una successione di otto altri *Sultani*; ma dopo che l'*Irâk Araba* venne ad essere disgiunta da' dominj *Seljuki* per mezzo del *Califfo Moktafi*, dopo la morte di *Mohammed* II. nell'anno 554., come se un tale smembramento avesse tolto affatto ogni corrispondenza colla *Persia*, esso non parla più de' susseguenti *Sultani* della razza o stirpe *Seljùka*.

C A P I T O L O III.

Li Sultani *del secondo Ramo o dinastia degli* Seljukiani, *chiamata la dinastia di* Kermàn.

KErman, la contrada donde questa generazione di *Sultani* prende la sua denominazione, è una Provincia d'*Irân* o *Persia* in genere, l' istessa coll' antica *Karamania*. Questa regione tiene *Pârs* o *Persia* propria all'Occidente: *Sejestân* o *Sistân* al Settentrione: *Mekrân* all'Oriente: e gli stretti di *Harmûz* od *Ormùs* al mezzo giorno. La Città principale viene appellata *Kermân* o *Sirjân* situata presso li confini di *Pârs*: oltre a cui ne troviamo diverse altre, come *Tuberân*, *Gabbìs*, *Barsìr*, o *Berdasìr*, *Mastib*, ovvero *Masrib*, *Bemnasìr*, o *Kermasìn*, *Bam*, *Giroft* o *Sireft* &c. A queste si possono aggiugnere i Porti di *Jaskes*, *Mina*, e *Gomrûn* o *Bander Abbâsi*, colle Isole di *Harmùz*, e *Keshom*, le quali giacciono verso la parte meridionale di essa, che al presente si chiama *Mogostân*.

La Monarchia detta Kerman.

Questa dinastia prende il nome di *Kermân*, a cagione che fu fondata in questa Provincia; ma il potere de' suoi Principi non fu ristretto dentro i limiti di questa sola contrada; imperocchè ampliarono i loro dominj non solamente

Estensione di detta Monarchia.

(*q*) Haith. de Tart. cap. xv. pag. 378. & seq. ap. Grynæi, nov. orbem.

mente per l'acquisto che fecero di *Pârs* all'Occidente, ma eziandio delle contrade verso l'Oriente fino al fiume di *Send* ovvero *Indus* (*a*), comprendendo, per quel che può sembrare, la Provincia di *Mekrân* o *Makrân* con porzione di *Sajestàn* e *Sablestàn*, e per avventura tantoanche dell'*India*, quanto ne giacea tra quelle Provincie ed il fiume *Indus*.

Durazione della medesima

Tutti gli Storici Orientali convengono che questa dinastia cominciò nell'anno 433. dell'Egira, e terminò nel 583. sussistendo 150. anni sotto undici *Sultani*, cioè I. *Kaderd* II. *Sultano Shâb*. III. *Turân Shâb*. IV. *Iràn Shàb*. V. *Arslàn Shàb*. VI. *Mohammed*. VII. *Togrol Shâb*. VIII. *Arslàn Shàb* II. IX. *Baharàm Shâb*. X. *Turân Shàb* II. XI. *Mohammed Shàh*, intorno a' quali dalla brevità degli estratti di cui ci ha forniti *D' Herbelot*, il quale è la nostra sola scorta circa l' Istoria di questo ramo degli *Seljukiani*, apparisce che gli Orientali medesimi non ne hanno fatta che pochissima parola.

Primo Sultano Kaderd. *Anno Domini* 1041. *Anno Domini* 1063.

Kaderd ovvero *Kadherd* il primo, e fondatore di questa progenie di *Sultani*, i quali dal nome suo sono, per via di distinzione, appellati *Kaderdiani*, fu figliuolo di *Davud* o *Jaffar Bek* figliuolo di *Mikael* figliuolo di *Seljuk*. Nell'anno 433. suo zio *Togrol Bek* fondatore della dinastia d'*Iràn* lo fece Governatore della Provincia di *Kermàn*, ch' è la *Karamania Persiana* de' *Greci*, ov'esso divenne sì potente che assunse l'autorità di Principe Sovrano, ed aggiunse al suo nuovo dominio la Provincia di *Fârs* o *Pârs* (*A*), la quale vi stava unita nella parte Occidentale; di modo che nell'anno 455. egli avea formato un considerabile stato, di cui averebbe potuto rimanere contento; ma l'accesa voglia di possedere ancora più, la quale suole generalmente crescere a misura che crescono le molte conquiste, avendolo indotto ad assalire i dominj di suo Nipote *Malek Shâb* I. terzo *Sultano* degli *Seljuki* d'*Iràn*, fu disfatto a *Gurj* nell'anno 465. ed essendo stato fatto prigioniero fu confinato in un Castello nel *Khorasân*; ove non molto dopo fu avvelenato per ordine di *Malek Shâb* (*b*), come si è già narrato in altra parte (*c*). Questo Principe regnò trentadue anni, e lasciò per suo successore un figliuolo nominato *Sultano Shàb*.

L' ambizione di Kaderd *gli riesce fatale*. *Anno Domini* 1072. *Secondo* Sultano *cioè* Sultano Shah. *Anno Domini* 1074.

Malek Shàb dopo la morte di suo zio *Kaderd* restituì i suoi dominj a suo fratello cugino *Sultano Shâb* figliuolo di *Kaderd*, il quale regnò quivi sotto la sua autorità. Ma non godette del trono più di due anni, secondo il *Condamiro*, il quale mette la sua morte nell'anno 467. sebbene il *Tarìkh Khozideh* gli dia un Regno di dodici anni che termina nell'anno 477. (*d*).

Terzo Sultano Turan Shah. *Anno Domini* 1095.

Turan Shâb Ebn Kaderd successe a suo fratello *Sultano Shàh* sotto l'autorità similmente di *Malek Shàb*. Esso regnò colla riputazione di un Principe giustissimo e savio, applicandosi unicamente a restaurare le rovine fatte ne' suoi dominj dalle passate guerre. Egli morì nell'anno 489. dopo di aver regnato tredici anni, e lasciò per suo successore suo figliuolo, cioè

Quarto Sultano Iran Shah. *Anno Domini* 1100.

Iran Shâh, che non era ornato delle buone qualità di suo padre; ma anzi era sì grande la sua crudeltà, che non potendo i suoi sudditi più lungamente soffrirla, generalmente cospirarono contro di lui, e l'uccisero nell'anno 494. e quinto del suo regnare. Egli fu succeduto da *Arslân Shâh* figliuolo di *Kermàn Shâh Ebn Kaderd* (*e*).

Quinto Sultano Arslan Shah.

Arslan Shâh durante la vita di suo zio *Iràn Shâb* si tenne celato nella bottega di un calzolajo per timore di cadere nelle mani di lui; ma poi subito che udì la sua morte, fecesi conoscere, e fu proclamato *Sultano* nell'anno mede-

(A) Gli *Arabi* scrivono *Fârs*, e li *Persiani Pârs*.

(*a*) Kond. ap. D' Herb. p. 801. art. Selgiukian Kerman.
(*b*) Kond. ap. D' Herb. pag. 245. & seq.
(*c*) Vid. sup. pag. 200. del Vol. corrente.
(*d*) D' Herb. p. 826. art. Solthan Schah (*e*) Ibid. p. 498. art. Iran Shah.

Digitized by Google

medesimo per l'unanime consentimento de' grandi del Regno; di modo che gli *Seljùkiani* di *Pàrs* suoi parenti, li quali aveano recato molto disturbo a' suoi predecessori, non osarono di attaccarlo. In questa maniera esso regnò in pace per quarantadue anni, e lasciò la corona a suo figliuolo *Mohammed* (*f*).

Sesto Sultano Mohammed.

Mohammed soprannominato *Mogayatho'ddìn* successe a suo padre *Arslàn Shâh* nell'anno 536. ed affine di vie meglio assicurare se medesimo nel trono fece cavare gli occhi a tutti li suoi fratelli. Tutto ciò che di lui ne riferisce *Condamiro* si è, ch'esso fu molto addetto all'astrologia giudiziaria, e fu molto appassionato delle fabbriche. Esso regnò quattordici anni, e morì nell'anno 551. dell'Egira (*g*). Alcuni chiamano questo Principe *Turàn Shâh* (*h*).

Anno dell' Egira 536. Anno Domini 1141.

Anno Domini 1156.

Settimo Sultano Togrol Shah.

Togrol Shâh soprannominato *Mohio'ddìn* (B) successe a suo padre *Mohammed*, e se ne morì dopo aver regnato dodici anni. Esso lasciò tre figliuoli *Arslàn Shâh*, *Baharâm Shâh*, e *Turân Shâh*, i quali fecero guerra gli uni contro degli altri per venti anni continui con alternativa di vantaggi; in guisa che colui che guadagnava una vittoria era riconosciuto per *Sultano* fino a quel tempo che ne veniva discacciato da uno de' suoi due fratelli (*i*). Questi Principi succederono l'uno all'altro, come si è posto in chiaro nel catalogo de' *Sultani* al principio di questo Capitolo; ma la durazione de' regni loro è talmente incerta, che gli Autori hanno solamente notata quella di *Turân Shâh*, cui assegnano lo spazio di anni otto.

Anno dell' Egira 563. Anno Domini 1167.

Undecimo Sultano Mohammed Shah.

Questi fu succeduto da suo Nipote *Mohammed Shâh* figliuolo di suo fratello *Baharâm*, o *Beherâm Shâh* che fu l'undecimo e l'ultimo *Sultano* di questo secondo ramo di *Seljùkiani*; imperciocchè avendo *Malek Dinar* discendente di *Alì* genero del Profeta *Mohammed* impostore, conquistato il *Kermàn* nell'anno 583. questa dinastia venne ad estinguersi, secondo il *Condamiro* ed il *Tarikh Khozideh*. Ma i Regni degli ultimi quattro *Sultani* sono talmente confusi l'uno coll'altro, che il *Tarìkh al Tavvarikh* non conta più di nove Principi in questa successione del *Kermàn* (*k*).

Anno dell' Egira 583. Anno Domini 1187.

C A P I T O L O IV.

L'Istoria della Terza Dinastia degli Seljukiani, *chiamata la dinastia di* Rum.

S E Z I O N E I.

Intorno alli loro dominj, alle conquiste, allo stabilimento, e successione.

Denominazione di Rum.

QUesta dinastia degli *Seljùkiani* prende il suo nome di *Rùm* dall'aver essi regnato nella contrada di *Rùm*, cioè de' *Romani*, o piuttosto de' *Greci*; li cui Imperatori essendo successori degl'Imperatori *Romani*, preservarono il titolo d'Imperatori de' *Romani*, quantunque avessero cambiata la sede del loro Imperio da *Roma* a *Costantinopoli*; e per conseguenza erano più propriamen-

(B) Cioè dire il *restauratore della religione*.

(*f*) Kond. ap. D'Herb. p. 130., art. Arslan Schah, fil. de Kerman Schah.
(*g*) Ibid. p. 609. art. Mohammed, fil d'Arslan Schah.
(*h*) D'Herb. pag. 800.
(*i*) Kond. ubi sup. p. 1030. art. Thogrul Schah.
(*k*) Ibid. p. 540., & 800., art. Malek Dinar, & Selgiukian Kerman.

Digitized by Google

mente o immediatamente Sovrani de' *Greci*, li quali soli in oltre erano in questo tempo delle due nazioni ad essi (*Seljuki*) soggetti, avvegnachè l'*Italia*, e le Provincie Occidentali fossero state smembrate da' loro dominj molti secoli prima.

Estensione e dominio di questa regione. Non si deve presumere dalla denominazione che porta questa dinastia o razza di *Sultani*, ch'eglino fossero Signori di tutto l'Imperio *Romano*, o sia contrada de' *Romani* di quel tempo: no certamente; poichè questa era una gloria riserbata per i *Turchi Ottomani* od *Ozmani*, li quali sorsero dalle rovine di questi *Seljukiani*; e ad essi succederono in prima ne'loro dominj, ch'erano confinanti, generalmente parlando, coll'*Asia Minore*, o piuttosto con parte di essa, durando li Regni di tutti li *Sultani* della stirpe *Seljuka*, a riserba di due o tre di loro, li quali estesero le loro conquiste di là da' suoi limiti all'Oriente e Mezzo giorno, le quali tuttavia continuarono ad essere come parte della Monarchia *Rumeana*, ma sussisterono poco più lungamente delle rispettive loro vite.

Declinazione dell' Imperio Arabo. Gli *Arabi* che furono la gran Potenza regnante prima de' *Turchi* aveano tolti agl' Imperatori *Romani* tutti li loro dominj nell'*Africa* ed *Asia*, a riserba dell'*Asia Minore*, le di cui parti Orientali verso l'*Eufrate* erano state nelle loro mani per lo spazio di più di cento cinquant'anni: ma per qualche tempo prima che fossero comparsi al Mondo i *Seljuki*, gl'Imperatori aveano da loro ricuperate moltissime di quelle Città, di cui erano in possesso dentro di quella Provincia, oltre a qualche parte dell'*Armenia Maggiore*, la quale non per tanto essi tostamente di bel nuovo perderono, essendosi ad essi tolta da questi nuovi invasori.

Estensione dell' Asia Minore. L'*Asia Minore*, chiamata più comunemente da' *Greci* posteriori *Anatole* (A), cioè dire l'Oriente, e un'ampia Provincia nella parte Occidentale dell'*Asia*, ed è terminata al Nord dal *Mar Eussino*, e *Propontide*; all'Occidente dall'*Arcipelago*; al Mezzo giorno dal mare *Mediterraneo* e dalla *Siria*; all'Oriente dalla contrada de' *Lazi* o sieno *Kurti*, e dal fiume *Eufrate*. Ella è situata fra' gradi 36. e 42. di latitudine, e tra i gradi 44. e 58. di longitudine, contandosi dall'Isola del *Ferro*; essendo in lunghezza da Occidente ad Oriente 640. miglia in circa, ed in larghezza da Mezzo giorno al Settentrione 360. miglia.

Provincie dell' Asia Minore. Nel tempo quando i *Turchi Seljuki* invasero la prima volta l'*Asia Minore*, ella era divisa molto nell'istessa maniera come ne'tempi andati, cioè in dodici amplissime Provincie, le quali tutte, a riserba di quattro, sono marittime, e cominciando dalle più Orientali vengono a giacere intorno alla Penisola nel seguente ordine: il *Ponto*, la *Paflagonia*, e *Bitinia* lungo il *Mar Eussino*: la *Misia*, nella quale si trova *Eolis*; *Ionia* e *Caria* sono bagnate dall'*Arcipelago*: la *Lycia* (contenente *Mylia*) la *Pisidia* (includendo la *Panfilia*), e la *Cilicia* sono bagnate dal *Mediterraneo*. Le quattro Provincie dentro terra sono *Lydia*, *Phrygia* (contenente la *Licaonia* e l'*Isauria*); la *Cappadocia* includendo l'*Armenia Minore* e la *Cataonia*; e la *Galatia*. Le tre prime si estendono verso Oriente, nell'istesso parallelo, dalla *Ionia* fino al fiume *Eufrate*; e la quarta giace al Nord della *Frigia*, e di parte della *Cappadocia*.

Situazione di tali Provincie. Dal racconto che si è già dato, il Lettore può formare una idea della maniera in cui sono situate le Provincie in riguardo l'una all'altra: ma per rendere la cosa maggiormente chiara, sarà proprio di osservare che la *Cappadocia*, la quale si estende dalla *Frigia* verso Oriente fino al fiume *Eufrate*, giace fra il *Ponto* al Nord, e la *Cilicia* con parte della *Siria* al Sud: la *Galacia* tiene al Nord la *Paflagonia* e *Bitinia*. La *Frigia*, ch'è la Provincia, la

(A) Corrottamente dalli *Turchi* ed altri detta *Natolia*.

Digitized by Google

la quale fra tutte le altre giace nel mezzo, ed il cui angolo al Nord-VVest è coperto da un'estremità della *Bitinia*, vien terminata all'Occidente dalla *Mysia*, *Lydia*, e *Caria*; ed al mezzo giorno dalla *Lycia*, *Pysidia*, e parte della *Cilicia*.

Di queste Provincie, il *Ponto*, la *Frigia*, e la *Cappadocia* sono vastissime. La *Paflagonia*, la *Bitinia*, *Mysia*, *Pysidia*, *Cilicia*, e *Galatia* sono di una mediocre ampiezza; la *Lydia*, *Caria*, e *Lycia* sono tuttavia di minore grandezza; e la *Ionia* è la più piccola di tutte. Non è necessario di dare una descrizione di queste Provincie, secondo lo stato, in cui allora trovavansi; poichè sufficientemente ciò apparirà dall'Istoria de'*Sultani*, in cui averemo frequente occasione di parlare delle principali Città e piazze che sono in ciascuna delle medesime.

Grandezza delle medesime.

Difficilmente può esserci alcun pezzo d'Istoria tra gli *Europei* di maggior confusione quanto è questa de' *Sultani Seljukiani* di *Rûm*: o pure altra parte d'Istoria che meriti di essere posta in un più chiaro lume, a riguardo della gran connessione che vi ha tra gli affari di questi *Sultani*, e quelli degli ultimi Imperatori *Romani* o *Greci*, come anche de' *Turchi Ottomani* loro successori, che al presente regnano. Ciò si debbe rifondere alla imperfezione del *Greco* racconto intorno a'loro affari, pieno di vuoti ed errori; donde solamente *Leunclavio*, *Knowles*, e tutti gli altri Scrittori Occidentali fino a quest'ora hanno compilate le loro Istorie di questa dinastia.

Istoria Seljukia na.

Si può presumere, che i difetti degli Autori *Greci* potrebbero essere suppliti, ed i loro errori corretti secondo gli Autori Orientali, e specialmente quelli di *Rûm*, o delle contrade soggette a questo terzo ramo degli *Seljukiani*, seppure tuttavia ne rimanga alcuno di loro: ma la disgrazia si è, che pochissime Istorie particolari delle monarchie Orientali sono pervenute alle nostre mani; e più poche delle Istorie generali sono state tradotte.

Cattivo stato di una tale Istoria.

Rispetto a queste seconde, niuna traduzione è stata pubblicata, la quale tratti de' *Sultani* di questa dinastia, a riserba del compendio di *Abulfaragio*, il quale parla solamente de' primi undici, ed'altro non fa menzione se non che dei nomi di alcuni di loro; imperciocchè avendo questo Autore disposti li suoi materiali per via di annali, non ne dà di veruno di essi alcun racconto compiuto o connesso. Tutta volta però quel tanto che abbiamo trovato in lui ci è stato di grandissimo uso in compilare la nostra Istoria di questo terzo ramo degli *Seljukiani*; nè per avventura averemmo potuto senza la sua assistenza rischiarare le difficoltà principali, nè certamente stabilire alcuni de'fatti li più importanti.

Scarsezza di aiuto rispetto a questa Istoria secondo gli Autori Orientali.

Circa poi gli estratti dagli Autori Orientali, di cui ce ne ha forniti *D'Herbelot*, questi sono di pochissima considerazione, imperciocchè quantunque negli articoli sotto i nomi de' rispettivi *Sultani*, esso citi *Condamiro*, *Ebn Shohnab*, ed altri Storici *Persiani*, e ne abbia data una tavola di questi Principi, secondo uno o più di loro, pur non di meno il racconto ch'egli ne reca del primo *Sultano*, è pressochè intieramente copiato da *Abulfaragio*; come se gli altri Autori nulla avessero inserito intorno a loro fuor che i soli nomi; la qual cosa in tal caso egli averebbe dovuto far nota a'suoi Leggitori, affine di rendere conto per una sì strana imperfezione, ed impedire che quelli ciò non imputassero a sua propria negligenza.

Gli Storici *Bizantini* ci somministrano per verità non piccola copia di materiali; ma ciò essi fanno con rapportarsi presso che intieramente a que' Principi, con cui avevano essi guerra, o vi passavano altri avvenimenti; e pochissimo si estendono oltre a quegli affari, in cui essi medesimi erano intrigati; in guisa che voi non troverete in loro una regolata serie de' *Sultani*, nè soventi fiate i veri nomi, seppure affatto ne anche questi, e ciò eziandio rispet-

Difetti degli Scrittori Greci.

rispetto a que' *Sultani*, con cui avevano essi che fare. In somma hanno essi riferite le cose con molta imperfezione, spesse volte ancora erroneamente ed in gran confusione, tanto in punto d'Istoria, quanto di cronologia: nè gli Orientali sono stati esenti da' medesimi difetti, che saranno da noi additati, secondo che lo porterà l'occasione. Tutta volta però per quanto sieno scarse le nostre memorie per ogni parte, pur non di meno gli Autori spesso supplirscono le mancanze gli uni degli altri; e se dagli Scrittori Orientali abbiamo ricevuta una più compiuta successione de' *Sultani*, ed un racconto migliore intorno a' loro eventi Orientali, pur tuttavia ci troveremmo presso che intieramente inabili a descrivere le loro conquiste nell'Occidente, se non fosse per l'ajuto degli Storici *Greci*.

Kotolmish invade l'Imperio Romano.

Si è di già osservato, secondo questi Scrittori nel Regno di *Togrol Bek* primo *Sultano* della dinastia *Seljukiana* d'*Iran*, che i *Turchi* penetrarono molto a buon'ora nell'Imperio *Romano*. Essi ci dicono, che *Tagrolipix* (B), così chiamano essi *Togrol Bek*, avendo ucciso *Pisares* o *Basasiri*, e soggiogati li *Babilonesi*, cioè il popolo dell'*Irak Araba*, nominato parimente *Babeli*, mandò suo Nipote *Kutlu Muses* (C) contro degli *Arabi*; ma essendo stato disfatto, egli fuggì dentro *Baas* o *Baasprakan* nella *Persarmenia*, ed aprendosi a viva forza il passaggio per quella contrada ritornò in *Persia*, ove per timore del *Sultano*, il quale stava acceso di furore per i suoi cattivi successi, si ritirò nella Città di *Pasar*, e si ribellò contro di lui, mentre che egli era in una spedizione contro degli *Arabi*.

Avendo *Tagrolipix* compiuta una tal guerra marciò contro di *Kutlu Muses*; e mentre che tenevalo assediato in *Pasar*, mandò porzione del suo esercito sotto il comando di *Assan* od *Hassan* soprannominato il sordo, ch'era un' altro de' suoi Nipoti, a soggiogare la *Persarmenia*; ma conciossiachè fosse questi finistramente riuscito in tal disegno, il *Sultano* spedì *Abraham Alim* od *Halim* suo fratello per un lato solo, con una gran truppa nella stessa spedizione, la quale fu accompagnata da migliori successi della prima; imperciocchè *Abraham* bruciò *Artze* od *Arzerùm*, e fece prigioniero il Generale *Romano*. *Tagrolipix* generosamente donò al Generale la libertà; e qualche tempo dopo mandò un' Ambasciatore a citare l'Imperatore *Monomaco* perchè divenisse suo tributario. Or poichè l'Imperatore trattò malamente l'Imbasciatore per questo insulto, il *Sultano* invase l'*Iberia*, in un tempo quando i *Romani* erano in guerra cogli *Sciti Patzinaki*: la qual cosa accadde nell'anno di Gesù Cristo 1050.

Kotolmish si ribella contro di Togrol Bek.

Non molto dopo essendo nate discordie fra il *Sultano* ed *Abraham Alim*, questi se ne fuggì presso *Kutlu Muses*, e se gli unì nella ribellione; ma il *Sultano* gli sconfisse amendue vicino *Pasar* sopra mentovata; talchè essendo *Abraham* fatto prigioniero fu posto a morte. *Kutlu Muses* insieme con *Malek* suo cugino figliuolo di *Abraham* seguito da sei mila uomini, fuggì verso i confini dell'Imperio *Romano*, donde mandò a chiedere protezione all'Imperatore *Monomaco* poco prima della sua morte, la quale accadde nell'anno 1054. ma in luogo di aspettarne una risposta, esso marciò nella *Persarmenia*, e prese *Karse* oggidì *Kars*, allora quando udendo che *Tagrolipix* stavasi avanzando contro di lui, se ne fuggì presso quegli *Arabi* ch'erano nemici del *Sultano*.

Conquiste e morte di Kutlu Muses.

Quivi se ne rimase *Kutlu Muses* durante la vita di *Tagrolipix*: ma poi subito che *Axan*, così li *Greci* chiamano *Alp Arslân* (D), fu salito sul tro-

no,

(B) O pure *Tangrolipix*, secondo la mente di alcuni.

(C) Ovvero *Kutlu Muses*, come scrivono alcuni. *Briennio* più correttamente scrive *Kutlumes* in cambio di *Kutlumish*.

(D) *Knovvles* arditamente nega, che *Axan* ed *Aspalalem*, od *Alp Arslân* sieno la stessa persona (1); il che è più di ciò che *Leunclavio* (di cui esso è *Plagiario*) sisi voluto arrischiare di fare; sebbene fidando troppo nell'autorità di *Cedreno*, egli riguarda come falso il racconto de' primi quattro *Sultani*, giusta la narrazione di *Hayton* l'*Armenico*.

(1) *Knovvles Istor. de' Turchi, pag. 9. edit. Ricaut.*

Digitized by Google

no, egli ritornò dall'*Arabia* con un confiderabile numero di forze; ed effendosi avanzato a *Re* (E) pretefe alla Sovranità. Ma mentre che le due armate erano già in punto di attaccarfi, comparve all'improvvifo il *Califfo* di *Babilonia* (F), ed interponendo la fua autorità ch'egli tuttavia ritenea negli affari fpirituali, riduffe le parti contendenti a quefto concordato; che il *Sultano* doveffe tenere la *Perfia*; e che *Kutlu Mufes* con li fuoi figliuoli ch'erano cinque di numero, comechè particolarmente non nominati, doveffero poffedere tutte quelle contrade ch'eglino poteffero torre all'Imperatore *Romano*; e che *Axan* li doveffe affiftere con truppe a tale propofito.

Secondo gli Scrittori Greci.

Avendo adunque il *Sultano* in adempimento di sì fatta convenzione fornito di truppe *Kutlu Mufes*, quefto Principe colli fuoi cinque figliuoli invafe l'Imperio *Romano*; e nel Regno di *Michele Duca*, e del fuo fucceffore, fi refe Padrone di tutta la *Perfarmenia*, *Licaonia*, *Cappadocia*, e *Bitinia*.

Secondo l'avvifo di *Cedreno* e *Zonara*, i quali fono ftati feguiti da tutti gli Storici Occidentali, *Kutlu Mufes* viffe almeno fedici anni dopo una tale battaglia; imperciocchè ci dicono effi, ch'egli attualmente comandava un corpo di truppe che fi portò in affiftenza di *Botaniate*, allora quando ufurpò quefti l'Imperio nell'anno 1078. (*a*).

Il loro errore vien provato fecondo buone autorità.

Anno dell' E*gira* 455.

Anno Domini 1062.

Debbefi confeffare, che quefto racconto datoci da' *Greci* intorno alle conquifte fatte nell'*Afia Minore* dalli *Turchi Seljukiani* fotto il comando di *Kutlu Mufes*, contiene parecchi errori, li quali perchè da noi fono ftati altrove notati (*b*) non faranno perciò qui nuovamente ripetuti. Sarà baftevole di offervare al noftro propofito in quefto luogo, che i lodati Scrittori furono finiftramente informati circa l'evento di quella battaglia, la quale fecondo gli Storici Orientali fu data nell'anno dell'*Egira* 455. e riufcì fatale per *Kutlu Mufes*, il quale fu uccifo per effere caduto da Cavallo, mentre portavafi ad attaccare *Alp Arslàn*, contro di cui erafi ribellato, nella Provincia di *Damagàn* nella *Perfia* (*c*).

Or fupponendofi che quefto fia il fatto, (e l'autorità degli Storici deve effere ammeffa, allorchè fi parla di un'affare concernente a loro medefimi, ed accaduto nella loro propria còntrada) tutto ciò, che i fopra mentovati Autori *Greci* narrano intorno alle azioni di *Kutlu Mufes* dopo quella battaglia, deve effere falfo: e quefto fembra venire in buona parte confermato da *Niceforo Briennio* più corretto Iftorico de' primi, il quale riferifce che l'Imperatore *Michele* mandò un'Ambafciatore a *Soleymàn* figliuolo di *Kutulmas* (G) nell'anno 1074. defiderando la fua affiftenza contro di *Botaniate* (*d*): il che dinota che fuo Padre era morto in quel tempo. In oltre quefto può fpiegare quel tanto effo dice in appreffo; cioè che nell'anno 1078. il medefimo ufurpatore *mandò a chiedere foccorfi a* Mafur. (H) e *Soleymàn* figliuoli di *Kutulmas* Principe di *Nicea* (*e*), vale a dire ultimo Principe di *Nicea*.

(E) Vale a dire *Rey*, o *Kay*, ch'è la Capitale Settentrionale dell'*Iràk Perfiana*.

(F) In quefta maniera gli Scrittori *Greci* confondono *Babilonia*, ch'era preffo l'*Eufrate*, con *Baghdàd* ch'è ful fiume *Tigris*.

(G) La qual voce è più vicina al vero nome *Kotolmish*, di quel che lo fia *Kutlu Mufes*.

(H) Errore certamente, fecondo che noi prefumiamo, in vece di *Masùt*, o piuttofto *Mafsùd*.

(*a*) Cedren. Zonar. & Univ. Hift. Ant. Vol. XVII. p. 141. & feq.

(*b*) Vedi parimente fop. alla pag. 191. 192. & feq. del prefente Volume.

(*c*) Vedi parimente fop. alla pag. 191. & feq. del corrente Vol.

(*d*) Niceph. Bryen. in Mich. Ducam, c. 15.

(*e*) Id. in Botaniat. c. 1.

Ricerca intorno al tempo quando Kotolmish *siasi stabilito nell'*Asia Minore.

La sola osservazione toccante la morte di *Kotolmìsh* è tutto ciò che finora ci è stato trasmesso dagli Scrittori Orientali concernente al detto Principe (I), corrottamente chiamato *Kutlu Muses* da' *Greci*; a riserba di un'altra la quale sembra di essersi presa da loro, e fatta da un moderno Autore (*f*), il quale ci informa ch'egli stabilì se medesimo nell' *Asia Minore* circa l'anno dell'Egira 442. e di Gesù Cristo 1050. il che non è affatto improbabile, conciossiachè secondo il pensamento di *Cedreno*, i *Greci* vennero a conoscere i *Turchi* intorno all'anno 1040. e lo spazio di dieci anni era tempo sufficiente per fare considerabili conquiste in quella contrada.

Comunque però ciò sia, sembra che l'Istoria *Greca* discordi nuovamente colla Orientale in questo articolo; imperciocchè se *Kotolmìsh* si fosse stabilito nell' *Asia Minore* fin dall'anno 1050. di Cristo, come mai si può immaginare ch'egli due o tre anni dopo si fosse dovuto portare a' confini dell'Imperio *Romano* chiedendo protezione, come i *Greci* narrano che sia andata la cosa. Imperocchè questo suppone ch'egli o abbia dovuto essere stato dalle sue nuove possessioni scacciato in tal Paese, presso che si tosto ch'ebbe fatte le medesime, la qual cosa non leggiamo in alcun luogo; o pure ch'egli non avesse tuttavia quivi fatta veruna sorta di conquiste, il che è contrario all'autorità degl'Istorici Orientali.

Sarebbe vano il pretendere di sciogliere le sopraddette difficoltà fino a che non siamo sufficientemente provveduti di memorie dagli Scrittori Orientali intorno a *Kotolmìsh*. Fra tanto si deve osservare in favore del racconto recatoci da Mr. *De la Croix*, il quale solo noi supponghiamo che sia stato preso da qualche Autore, o pure da alcuni Autori Orientali, che vi sia un'errore nella relazione *Greca*, la quale sembra di minorare la sua autorità. Imperocchè il ricorso fatto da quel Principe *Seljukiano* all'Imperatore *Monomaco*, dicesi che sia stato fatto dopo la battaglia contro di *Togrol Bek*, in cui *Ibrahim* suo Cugino e complice nella ribellione fu preso e strangolato. Or questo non potè facilmente essere il caso, dappoichè quella battaglia per testimonianza degli Scrittori Orientali fu data nell'anno 1059. il che fu cinque anni dopo la morte del suddetto Imperatore: e se gli Storici *Bizantini* hanno sbagliato in una circostanza, lo hanno potuto eziandio fare in un'altra, specialmente quando ciò si riferisce ad un'evento che accadde in una sì grande distanza dalla Capitale dell'Impero.

Ove adunque si voglia presumere, che *Kotolmìsh* si fosse stabilito nell' *Asia Minore* circa l'anno 1050. egli averà avuto una spezie di dominio in quella contrada per lo spazio di tredici anni. Tutta volta però non è questo Principe, ma *Soleymàn* suo figliuolo che fu il primo de' *Sultani Seljukiani* di *Rùm*: nè d'altra banda apparisce che *Soleymàn*, il quale non cominciò il suo Regno se non fino a nove anni dopo la morte di suo Padre, derivò da lui alcun titolo o diritto a que' Territorj.

Ma prima che si entri da noi a trattare l'Istoria di questo Principe, e de' suoi discendenti, sarà cosa propria di stabilire il loro numero col principio e lunghezza de'loro rispettivi Regni; intorno al qual punto non vi ha piccola disconvenienza tanto fra gli Autori Orientali e *Greci*, quanto fra i medesimi Autori Orientali.

Affi-

(I) *D'Herbelot* nella sua *Biblioteca Orientale* non ci ha forniti di nessun'articolo sotto il suo nome; ed *Abulfaragio* solamente fa menzione di lui e di suo figliuolo *Soleymàn*.

(*f*) De la Croix hist. Genghis Can. p. 127.

Affine di ciò fare vieppiù efficacemente, e con soddisfazione de' nostri leggitori, noi qui inseriremo due Tavole o serie de' *Sultani* della dinastia di *Rûm*: la prima secondo gli Autori *Persiani*, secondochè ci è stata comunicata dal D' *Herbelot*, con le nostre osservazioni su la medesima: l'altra poi siccome è stata corretta ed emendata coll'assistenza di altri Autori Orientali confrontati coi *Greci*.

Sultani di Rum

Prima Tavola

Sultani.	Regni cominciati Egira	A. D.	Anni Regnati
1. *Soleymân*	480	1087	20
2. *Davud*, o *Kilij Arslân*	500	1106	18
3. *Masûd*			19
4. *Kilij Arslân II.*			10
5. *Rokno'ddîn Soleymân*	588	1192	24
6. *Azzo'ddîn Kilij Arslân*	600	1203	(1
7. *Gayatho'ddîn Kay Khosravv*	601	1204	6
8. *Azzo'ddîn Kaykavvs*	609	1212	1
9. *Alao'ddîn Kaykobâd*	610	1213	26
10. *Gayatho'ddîn Kay Khosravv II.*	634	1236	8
11. *Rokno'ddin Soleymân II.*	(644	1246)	20
12. *Kay Khosravv*	664	1265	18
13. *Gayatho'ddîn Masûd*	682	1283	(5
14. *Kaykobâd*	687	1288	(13
Uccifo	700	1300	

Donde siasi presa.

Questa Tavola è stata presa da Mr. D' *Herbelot*, il quale nel suo articolo della dinastia *Seljukiana* ci ha dato un catalogo de' *Sultani* colla lunghezza de' loro regni; e noi abbiamo aggiunti gli anni, in cui salirono al Trono, ciò ricavando da' particolari articoli inseriti nella sua *Biblioteca Orientale* sotto i loro respettivi nomi. Le figure poi dentro le parentesi, che risultano dagli altri numeri, sono state da noi inserite, per empiere i vuoti; affinchè i nostri leggitori possano formare un migliore giudizio delle sue vere imperfezioni.

Sue imperfezioni spiegate.

Quelle che si scorgono a prima vista della Tavola sono due essenzialissime. I. la somma degli anni che regnarono tutti li Principi monta solamente a 189., essendo 31. meno della durazione della dinastia (contandosi dal suo principio nell'anno 480. fino alla sua conclusione nell' anno 700.) la quale forma 220. anni. Il secondo apparente difetto è nell' intervallo fra il secondo e quinto *Sultano*; imperocchè siccome un tale intervallo apparisce di 88. anni, e gli anni de' regni de' tre *Sultani* dentro un tal periodo compresi non sommano più che 47. i quali sono 45. meno; bisogna dire che o quelli regni hanno dovuto essere considerabilmente più lunghi di quel che sono rappresentati dalla Tavola, o pure che vi sia un'ommissione fra *Davud* e *Rokno'ddîn* di di uno o due Principi, li cui regni sono necessarj per empiere il vuoto. Oltre a questi sì gran difetti, voi troverete che il numero degli anni regnati non sempre corrisponde cogli anni quando cominciò il regno: così a cagion d'esempio *Rokno'ddîn Soleymân* il quinto *Sultano* si è fatto regnare 24. anni; e pur non di meno la dinastia tra il principio del suo regno, e quello del suo successore non è più che di anni 22. Colla medesima regola *Gayatho'ddîn Kay Kho-*

Khosravu il settimo debbe avere 8. anni al suo regno in luogo di 6.; mentre che *Alao'ddin Kaykobad* il nono ne tiene dati a se 2. di più di quel che sia toccato in sua porzione.

Discordanza tra gli Storici Orientali.

Di fatto D' *Herbelot* confessa, che vi sia una gran differenza fra *Condamiro*, ch' egli sembra di seguire, e l' Autore del *Nighiaristân*, quanto alla lunghezza de' regni; sebbene faccia egli solamente menzione di due esempj, che riguardano il secondo, e quarto *Sultano*; imperciocchè il *Nighiaristân* non concede al primo più di quattro anni pel suo regno, dandone venti al secondo; il che viene ad allargare per quattro anni il vuoto, di cui sopra si è fatta ricordanza, tra il secondo e quinto *Sultano*.

In riguardo a questo vuoto, siccome da un canto egli è evidente da quel tanto è stato detto, che vi ha qualche difetto ne' numeri, così dall' altro, D' *Herbelot* ci dà campo da credere, che possa mancarvi un *Sultano* per rendere compiuto il catalogo; imperocchè questo Autore ci informa in oltre, che *Condamiro* ed il *Nighiaristân* differiscono eziandio nelli nomi, nella successione, e nel numero de' *Sultani*.

Quanto poi al numero (ch' è l' articolo de' tre accennati, il quale presentemente fa più al nostro proposito) ei ci dice, che il *Nighiaristân* fa questi *Sultani* il decimo quarto e decimo quinto, che dal *Condamiro* sono contati per il decimo terzo e decimo quarto (g), come nella Tavola. Quindi apparisce che secondo il primo Autore vi furono quindici *Sultani* nella dinastia di *Rûm* od *Asia Minore*

D' *Herbelot* per verità non ci ha detto nè il nome del *Sultano* aggiunto, nè l'ordine suo nella successione; ma in riguardo a questo, dove mai di grazia è più verisimile che venga il suo regno a cadere quanto nell' intervallo o sia vuoto sopra mentovato? Che anzi il lodato Autore sembra di additarci per punto l' istesso luogo; poichè quantunque nella Tavola egli conti *Masûd* per terzo *Sultano*, nell' articolo poi di *Masûd*, esso lo fa il quarto (K)

In buona maniera aggiustata.

Or ciò supposto, noi abbiamo trovato un *Sultano*, con cui supplire il luogo del terzo, il quale viene a rimanere vacante, mettendosi da lui *Masûd* una discendenza più sotto. Ora vi ha più ragione da credere che vi debbano essere più *Sultani* di tre dentro l' intervallo di cui si quistiona; a cagione che secondo il nostro computo, quell' intervallo è più ampio di dodici anni di quel che lo faccia la precedente Tavola.

Circa poi la discrepanza che D' *Herbelot* dice di esservi tra gli Storici Orientali in rispetto alli nomi de' *Sultani* di *Rûm*, egli non ci ha forniti di niuno esempio su tale particolare; ma noi faremo qui sotto menzione di alcuni, particolarmente nella Storia di *Azzo'ddin* nostro dodicesimo *Sultano*; e per avventura alcuni Autori pongono il suo nome nella successione in luogo di quello di *Rokno'ddin*, come noi medesimi abbiamo fatto.

Ragioni per la seconda Tavola.

In queste osservazioni sopra la precedente Tavola il leggitore ben vede i ragionevoli fondamenti che vi sono per le alterazioni fatte nella Tavola che siegue: e noi di mano in mano secondo che ci anderemo inoltrando nella Storia

ria

(K) Di fatto *Alao'ddin*, che nella tavola è il nono, nell' articolo poi di *Caikobad* dicesi che sia il decimo. Egli è vero ch' esso non è uniforme in questo riguardo; imperocchè *Gayatho'ddin*, ch' è il settimo nella Tavola, è poi fatto il quinto o sesto nell' articolo; in somigliante maniera *Kaykavus*, ch' è l' ottavo nella Tavola, è solamente il settimo nell' articolo sotto il suo nome. Ma si deve osservare, che D' *Herbelot* non solamente fa uso di Autori, che sono stati discordi su questo soggetto, ma eziandio che la sua *Biblioteca Orientale* è molto scorretta, conciossiachè non sia egli vissuto nè per poter disporre o dare l' ultima mano all' opera per la stampa, nè per vedere stampata la medesima.

(g) D' Herb. ubi sup.

Digitized by Google

ria de' *Sultani* produrremo le particolari pruove in sostenimento delle medesime. Qui per tanto sarà bastevole di notare, che siccome il vuoto sopranominato è stato supplito da certe osservazioni fatte, secondochè ha portato l' occasione, ed a noi lasciate dagli Storici *Bizantini*, ed *Abulfarugio*; così in istabilire la cronologia noi siamo stati principalmente tenuti all'ultimo Autore, il quale ha inferiti ne' suoi annali le morti di tre o quattro de' *Sultani*; le quali servono come di tanti punti fermi per guidarci nelle nostre ricerche, e giustificare insieme l' aver noi dissentito dall' autorità di altri Scrittori Orientali.

Seconda Tavola

Sultani.	Regni cominciati Egira	A.D.	Anni Regnati.
1. *Soleymân*	467	1074	11
Morte	478	1085	
Interregno			8
2. *Davvd* o *Kilij Arslân*	486	1093	14
3. *Sayfan*	500	1106	10
4. *Mafsûd*		1116	38
5. *Kilij Arslàn II.*		1152	40
6. *Gayatho'ddìn Kay Khofravv*	588	1192	6
7. *Rokno'ddìn Soleymàn*		1198	5
8. *Kilij Arslân III.*	600	1203	1
Kay Khofravv ristabilito	601	1204	7
9. *Azzo'ddìn Kaykàvvs*	608	1211	8
10. *Alao'ddìn Kaykobad*	616	1219	18
11. *Gayatho'ddìn Kay Khofravv II.*	634	1236	8
12. *Azzo'ddìn*	642	1244	22
13. *Kay Khofravv*	664	1265	18
Interregno			1
14. *Gayatho'ddìn Mafsûd*	683	1284	4
15. *Kaykobad*	687	1288	13
Ucciso	700	1300	

Difetto degli Autori Greci perniciosi all' Istoria.

Le date de' regni che sono solamente inferite, secondo gli anni di GESU' CRISTO, sono state da noi calcolate nella miglior guisa che abbiamo potuto giusta quel poco lume datoci dagli Storici *Bizantini*, li quali rade volte notano il tempo delle azioni; il che è un difetto presso che inescusabile, conciossiachè rechi della grande perplessità ad un compilatore, e renda una cosa molto difficile di poter connettere la Storia de' *Greci* con quelle delle altre nazioni.

E' stato di già osservato, che da somiglianti Scrittori non si può raccorre una compiuta serie di *Sultani*, od un racconto continuato de' loro avvenimenti, e molto meno le date de' medesimi. *Leunclavio* malamente guidato da *Cedreno* e *Zonara* fa due dinastie di *Sultani*; una in *Nicea*, la quale sussistette solamente durante il corso delli regni di *Kutlu Muses* e di suo figliuolo *Soleymân Shâh*, come essi lo chiamano: l'altra in *Iconium*, la quale comincia da *Alao'ddìn*, ch' esso fa essere figliuolo di un tale *Kay Kosroes*, ma di una famiglia differente da quella di *Kutlu Muses*, e di fresco venuta dalla *Persia*,

dond'

Digitized by Google

dond' esso fu scacciato da' *Tartari* (*h*). E sebbene il difetto de' *Sultani* fra *Soleymân* ed *Alao'ddin* possa in qualche parte essere supplito secondo altri Storici *Greci*, ch' ebbero migliore opportunità di essere informati degli affari, di quel che lo poterono essere li due sopra mentovati; pur non di meno in riguardo alli *Sultani*, li quali succederono ad *Alao'ddin*, voi appena incontrerete cosa alcuna, oltre i loro nomi distorti e guasti, secondo il corrotto costume de' *Greci*. Quel poco poi che vi ha d'Istoria, è molto erroneo, e disteso in gran confusione.

S E Z I O N E II.

Il Regno di Sultano Soleyman.

Primo Sultano Soleyman *fonda la Monarchia.*

Anno dell' Egira 480. *Anno Domini* 1087.

QUalunque sorta di conquiste abbia fatte *Kotolmish* nell'*Asia Minore*, o qualunque potere ed autorità abbia egli quivi esercitata durante il corso del viver suo; con tutto ciò gli Storici *Persiani*, li quali fanno suo figliuolo *Soleymân* fondatore di questa dinastia *Seljûkiana*, sono così lungi dal derivare alcun titolo o diritto di possessione da suo padre a lui, che anzi parlano come se i *Turchi* non avessero per lui affatto dominj nell'*Asia Minore* sopra cui regnare, finattantochè furono essi conquistati da suo zio. *Hamdallah al Mestûfi* Autore del *Tarik Khozideh* ci dice, che *Malek Shâh* terzo *Sultano* de' *Seljûkiani* d' *Iràn* o sia *Persia* in genere, avendo ricevuta notizia ch' era morto l'Imperatore *Greco* (A), mandò *Soleymân* figliuolo di *Kotolmish* a far guerra a' *Greci* nell' *Asia Minore*; e che questo Principe avendo quivi fatte delle conquiste, intieramente stabilì se medesimo nell' anno 480. (*a*) *Condamiro* con maggiore spezialità ci informa, che *Malek Shâh* diede a suo cugino *Soleymân* la contrada di *Rûm*, o quel che aveva egli tolto all' Imperator *Greco*, che si estendea dall' *Eufrate* per un grandissimo tratto nell'*Asia Minore*, della qual parte *Arzerûm* era la capitale (*b*).

Conquista di Rum.

Anno dell' Egira 467. *Anno Domini* 1074.

Non si dice in qual tempo fosse fatta questa conquista o concessione; ma si può presumere che sia stata fatta tre o quattro anni dopo la sua esaltazione al Trono, allorchè cominciò a portare le sue armi verso l'Occidente di quel fiume: e noi troviamo un passo preso dal medesimo Storico, che ci ajuta a sostenere questa opinione, cioè che nell'anno 467. *Malek Shâh* mandò suo cugino *Soleymân* nella *Siria* con un' armata sufficiente a ridurre in servitù quella Provincia; e che a capo di breve tempo egli soggiogò tutta quella contrada fino ad *Antiochia* (*c*). E' vero che la *Siria* è il paese, che in questo passo vien detto di essere conquistato, e non già l'*Asia Minore*; ma ciò ha potuto addivenire per un'abbaglio in *Condamiro* o nel suo traduttore D'*Herbelot*, i quali amendue non sogliono essere troppo esenti dal commettere somiglianti mancanze: ed a ciò credere vi ha tanto più di ragione, poichè

(A) Questi ha dovuto essere l' Imperatore *Diogene*, il quale morì nell' anno 1071.

(*h*) Leuncl. hist. Musulm. Turc. p. 78. & seq.

(*a*) D' Herbel. p. 822. art. Soliman ben Coutoulmisch.

(*b*) Kond. ap. D' Herb. p. 542. art. Malek Schah.

(*c*) Kond. ubi sup.

Digitized by Google

chè in primo luogo noi troviamo *Soleymân* in quel medesimo anno 467. , o di CRISTO 1074. attualmente alla testa delle forze *Seljûke* intorno a *Nicea*, allora quando *Botaniate* l'Imperatore *Romano* mandò a lui per soccorso (*). In secondo luogo apparisce da due altri Autori Orientali di uguale credito che *Condamiro*, e giusta la nostra opinione di maggiore accuratezza, che la conquista della *Siria* non fu intrapresa se non fino all'anno seguente, cioè 468. quando *Atsîs*, o pure *Atksis* fu mandato dal medesimo *Sultano* a conquistare la detta Provincia; come di fatto conquistolla, e vi si stabilì (*d*). Nè certamente gli stessi Autori parlano dell'entrata di *Soleymân* in *Siria* a farvi qualche conquista fino all' anno 477. in circa, allorchè prese la Città di *Antiochia* da' *Romani* o *Greci*, la quale fu l'unica Città che fu da lui posseduta nella *Siria*, e che non fu ritenuta dal medesimo per lungo tempo, come più appresso sarà da noi rapportato.

Quando siasi fatta una tale conquista. Anno dell' Egira 468. Anno Domini 1075.

Da tutto ciò stimiamo sommamente probabile, che il principio del regno di *Soleymân* debba essere collocato molto più avanti dell'anno 480. dell'*Egira*; sebbene *D'Herbelot* affermi che tutti gli Storici Orientali unanimemente convengono in fissarlo in quell'anno, a riserba di uno solo, il quale lo pone tre anni più appresso (*e*). Ma o che sia o no il primo il vero cominciamento della dinastia, noi ben possiamo arrischiarci di affermare, che il secondo deve esser erroneo, perchè abbiamo pruova che *Soleymân* morì nell' anno 478.; il che fu due anni prima: ed a vero dire, dalla disconvenienza che D'*Herbelot* confessa che vi sia tra gli Autori Orientali intorno al numero, ed alli regni di questi *Sultani*, come pure dal recarne lui un picciolo o niun ragguaglio secondo i medesimi, circa le azioni o di *Soleymân*, o di molti de' suoi successori, apparisce che gli Storici di cui esso fece uso (che sembrano essere stati principalmente, se non anzi unicamente *Persiani*, a riserba di *Abulfaragio*) ebbero nelle loro mani pochissime memorie intorno ai Principi *Seljûkiani* di *Rûm*, almeno circa i primi di loro: la qual cosa ha potuto accadere per la distanza del luogo, e per la confusione degli affari durante il corso di que' tempi.

Vien fissato il primo anno del suo regno.

Comunque però ciò vada, supponendosi che *Soleymân* cominciò il suo Regno nell'anno 467. ciò sarà una ulteriore conferma, che in punto di successione ei nulla derivò da suo padre, il quale in tal caso morì nove anni prima (e ventidue secondo quel racconto che mette il cominciamento della dinastia nell'anno 480.) donde si può presumere che qualifisieno Territorj avesse mai *Kotolmish* potuti possedere nell'*Asia Minore* in tempo di sua morte, o per usurpazione, o per concessione avutane da *Togrol Bek*, quelli caddero nelle mani di suo Nipote *Alp Arslân*, contro di cui egli erasi ribellato: nè *Soleymân* suo figliuolo si godette parte alcuna de' medesimi durante la vita di quel *Sultano*, secondo l'avviso degli Storici Orientali, li quali affermano, che le contrade ch' egli possedea furono conquistate e prese a' *Romani*, ed a lui date da *Malek Shâh*, il quale successe ad *Alp Arslân* nell'anno dell'Egira 464. e di Gesù Cristo 1072.

Il suo Regno rimanesta. bilito per concessione, non già per successione.

Gli Storici *Greci* non sono informati di questa concessione, nè del *Sultano* il qual fecela: ma la maggior parte di loro molto bene si accorda col racconto già recato intorno a questa conquista, e cominciamento del Regno di *Soleymân*, secondochè hanno esteso gli Autori Orientali, che noi seguiamo; imperciocchè ci dicono essi che non molto dopo la morte dell' Imperatore

Solleciti progressi de' Turchi.

(*) Vedi nelle pagine appresso.

(*d*) Vide Ebn Amid. p. 350. Abulf. p. 237. Vedi sop. anche il corr. Vol. p. 200. & seq.
(*e*) D' Herb. p. 801. art. Selgiukian.

Anno Domini 1072. Anno dell' Egira 464. Anno Domini 1074.

Romano Diogene, i *Turchi* fecero incurſione ne' Territorj dell' Imperio. Perilchè eſſendoſi *Michele Duca* ſuo ſucceſſore ſpaventato per sì fatta irruzione de' medeſimi, mandò contro di loro *Iſaaco Comneno*, il quale dopo aver guadagnati alcuni pochi vantaggi fu ſconfitto e fatto prigioniero nelle frontiere della *Cappadocia*, non molto lungi da *Ceſarea*. Suo fratello *Alexis* nel ſuo ritorno avendo paſſato il fiume *Sangario* fu attaccato da una partita de' *Turchi*, i quali aveano di già fatte ſcorrerie per la *Bitinia* fino a *Nicea*.

Quindi fu ſubitamente ſpedita contro di loro un'altra armata ſotto il comando di *Giovanni Duca* Zio dell' Imperatore, e *Ceſare*; ma mentre che procurava egli di ridurre a dovere *Urſel*, il quale ſi era ribellato, li *Turchi* ſi valſero di quella opportunità affine di proſeguire le loro conquiſte. Egli medeſimo fu in appreſſo preſo da *Urſel*, ed amendue poi furono preſi da *Artuk* (C) (il quale comandava in quel tempo le forze de' *Turchi*) in *Trikeum* preſſo il fiume ſopra mentovato. Circa il medeſimo tempo una nuova armata venne dalla *Perſia* ſotto il comando di *Tutak*, il quale diede il guaſto a quella contrada, ch'era dintorno ad *Amaſia*. A coſtui *Urſel*, dopo eſſere ſtato licenziato da *Artuk*, ricorſe per ajuto; ma *Tutak* lo tradì per una ſomma di denaro, dandolo in potere di *Alexis Comnenus*, ch'era ſtato deſtinato Generale nell' *Aſia*. Nel ſuo ritorno *Alexis* fu attaccato vicino *Eraclea* nella *Bitinia* da una partita di *Turchi*, ma pel ſuo coraggio e fino accorgimento ſcappò. Circa il medeſimo tempo *Iſaaco Comneno* fatto poc'anzi Governatore di *Antiochia* fu ucciſo in un combattimento ch'ebbe con una partita di *Turchi*, la quale avea fatta una invaſione dentro la *Siria* (*f*).

Soleyman aſſiſte Niceforo Botaniate. Anno Domini 1074.

Dopo di queſto, conciofſiachè diverſi perſonaggi aſpiraſſero all' Imperio, *Michele* mandò un' Ambaſciatore a *Soleymân* figliuolo di *Kutulmes* (o *Kotolmish*) deſiderando la ſua aſſiſtenza contro di *Niceforo Botaniate* Generale delle armate dell' Oriente, il quale ſi era ribellato, e poi eſſendoſi reſo più forte per l'unione di *Khryſoskules* comandante *Turco*, che nel Regno di *Diogene* avea preſo partito co' *Romani*, era marciato dalla *Frigia* nella *Bitinia*, con diſegno di penetrare a *Nicea*. Eſſendo ſtato *Soleymân* guadagnato dall' Imperatore s'impadronì di tutti i paſſi, e ſi poſe anche a vegghiare ſopra i movimenti di *Botaniate*, il quale non avendo più che ſoli trecento ſeguaci preſe a marciare per viottoli e ſtrade non battute, viaggiando di notte per evitare l' incontro de' *Turchi*, e giugnere in quella Città prima che aveſſero alcun ſentore della ſua marcia; ma avendo eglino avuta di ciò notizia ſpedirono una partita di cavalli per infeſtare i ſuoi uomini. Tutta volta però furono queſti da lui reſpinti; ma poi temendo di aver ad eſſere circondato, mandò *Khryſoskules*, il quale con una picciola ſomma di denaro induſſe quelli a ritirarſi, ed a laſciare libera la ſtrada per *Nicea*. Allorchè fu eſſo giunto preſſo a queſta Città, con ſua grande ſorpreſa trovò un numeroſo eſercito ſchierato in ordinanza di battaglia avanti li ſobborghi, ch'egli ſtimò eſſere nemici; ma quindi con ſua più grande ſorpreſa trovò che aveano proclamato lui in Imperatore (*g*).

Appariſce da queſto paſſo che *Soleymân* era nell' *Aſia Minore* nell'anno 1074. che noi ſupponghiamo il primo del ſuo Regno; e la maniera, con cui *Niceforo Briennio* parla qui di lui per la prima volta, ci dà luogo a congetturare ch'egli era ſtato in quella contrada per alcun conſiderevole tempo innanzi, la qual coſa viene maggiormente a favorire l'ipoteſi noſtra. Quel che ſiegue

(C) Nel linguaggio *Turco* diceſi *Ortok*.

(*f*) Niceph. Brien. in Mich. Ducam, cap. 1. ad 8.
(*g*) Idem ibid. cap. 15.

Digitized by Google

gue poi, secondo il medesimo Autore, sembra ciò confermare ancora più. Essendo *Botaniate* in possesso dell'Imperio fece leva di truppe per opporsi a *Niceforo Briennio*, il quale aspirava al trono; ed avendo domandato soccorso a *Mosûr* (D), ed a *Soleymân* figliuoli di *Kutlumes* Principe di *Nicea* nella *Bitinia*, essi gli mandarono due mila uomini, colla promessa di un numero maggiore. Ma dopo ch'egli ebbe, mediante la condotta di *Alexis Comnenus*, il quale a lui successe, domate e ripresse le ribellioni di *Briennio* e *Basilacio*, gli restava similmente da sopprimere quella di *Niceforo Melisseno*. Questo Signore, durando le due prime ribellioni in *Europa*, innalzando se stesso per Imperatore avea raccolte insieme alcune truppe *Turche* nell'*Asia Minore*, con le quali scorse quella contrada, mettendo nelle mani de' *Turchi* tutte quelle Città ch'egli prendea. Per sì fatto mezzo, a capo di poco tempo divennero essi padroni di tutta la *Frigia* e *Galatia*: ed in somma egli ridusse in servitù *Nicea* nella *Bitinia*, e sparse terrore per l'Imperio (*b*). E così probabilmente quella famosa Città venne ad essere posseduta da *Soleymân* (E), il quale secela in appresso sede del novello suo Imperio.

La Frigia e la Galazia sono date da Niceforo Melisseno in potere de' Turchi.

Anno Domini 1078.

In tanto *Botaniate* grandemente sbigottitosi per somiglianti successi mandò un'armata contro il nemico sotto il comando dell'eunuco *Giovanni*, il quale andò ad accamparsi presso il forte *Basileum*, quaranta stadj in circa discosto da *Nicea*; e marciando lungo un certo lago (F) si portò al *Forte S. Giorgio*, e lo prese. Allora fu dibattuto se dovessero eglino assediare quella Città, o pure girne a *Doryleum* (G), e combattere il *Sultano* (H). Or conciossiachè si fosse stabilita e risoluta la prima cosa, si piantarono innanzi alla medesima; ma poi come intesero che si approssimava il *Sultano* in soccorso della piazza, l'eunuco si ritirò per timore, mentre che li *Turchi* non lasciarono di estremamente perseguitarli ed infestarli (*i*).

Noi siamo informati dalla Principessa *Anna Comnena* (I), che quando *Botaniate* ottenne l'Imperio, i *Turchi* erano in possesso delle contrade tra il *Mar Eussino*, e l'*Ellesponto*, tra il *Mar Egeo* ed il mare di *Siria*, e tra i golfi che sono lungo le costiere della *Pamfilia*, e *Cilicia*. Siccome aveva esso guadagnato l'Imperio coll'ajuto de' *Turchi*, così dell'opera loro servissi per superare *Niceforo Briennio*, il quale aspirava al trono (*k*); ma questi venturieri, li quali erano disposti ad unirsi con qualunque altro partito, purchè facesse a' loro proprj interessi, assisterono in appresso alli suoi competitori *Melisseno* ed *Alexis* per isbalzare lui dal trono. Finalmente rassegnò egli la corona ad *Alexis* nell'anno 1081. Durante il corso di queste contese i *Turchi* si valsero della opportuna occasione, che le medesime recavano a' loro affari, talchè presero *Cyzicum*, e desolarono la contrada di *Anatolia* (*l*).

Possessioni de' Turchi.

 Nel

(D) Piuttosto *Masur*; come i *Greci* scrivono *Masud* o *Massud*.

(E) Questo ha dovuto essere accaduto tra gli anni 1074. e 1078.; forse però nell'anno 1076.

(F) Senza dubbio questo è il lago di *Nice* o *Nicea*.

(G) Da questa circostanza sembra che la sede reale di *Soleyman* sia stata in *Doryleum*.

(H) L'Autore ci averebbe dovuto dire chi fosse il *Sultano*, se *Soleyman*, o pure *Kotolmish*; poichè questo ci averebbe ajutati a rischiarare alcuni punti dubbiosi: ma sì fatte ommissioni che recano perplessità, frequentemente accorrono negli Storici *Bizantini*, li quali troppo spesso sogliono maggiormente attendere alla perfezione del loro stile, che della loro Storia. Tutta volta però da quel che siegue, il *Sultano* qui inteso deve essere *Soleyman*.

(I) Ella fu figliuola dell'Imperadore *Alexis* (il quale successe a *Botaniate*) e scrisse la vita di lui.

(*b*) Nic. Bryenn. Nic. Botan.

(*i*) Idem ib. cap. 1. ad 4. & 5.

(*k*) Ann. Comnena in Alex. l. 1. c. 3.

(*l*) Ibid. l. 2. c. 2. 5. & 8.

La Città di Nicea è la Sede Reale. *Anno Domini 1081.*

Nel tempo che *Alexis* ascese al trono, come sopra si è mentovato, *Soleymân*, il quale comandava nell'*Anatolia*, avea fissata la sua sede a *Nicea* nella *Bitinia*, e giornalmente facea delle scorrerie co' suoi *Turchi* fino al *Bosforo* allora chiamato *Damalis* (K); ma conciossiachè *Alexis* avesse ordinato ad alcune barche armate che andassero scorrendo quella costiera, gli obbligò tostamente ad abbandonarlo. Quindi proseguendo a far uso del suo vantaggio avuto per terra, esso ripigliò il *Bosphorus*, *Thynia*, e *Bithynia*; per lo che il *Sultano* chiese la pace, la quale fu conceduta a' *Turchi* sotto condizione che rimanessero alle sponde del fiume *Draco*, senza che passassero giammai li confini della *Bithynia* (m).

Ma mentre che *Alexis* stava occupato in guerra con *Roberto* e suo figliuolo *Boemondo* nell'*Illyrium*, *Apelkassem* (L) Governatore di *Nicea* nell'assenza di *Soleymân*, pose a guasto l'Oriente, la costiera della *Propontide*, ed il mare.

Soleyman prende la città di Antiochia ed è ucciso in battaglia.

L'occasione poi, onde *Soleymân* lasciò *Nicea* fu questa: un tale *Filareto* di nazione *Armeno*, il quale per il suo coraggio e condotta era stato fatto gran domestico da *Diogene*, fu talmente tocco per l'acerbo destino del suo Signore, che si determinò di vendicarsene; e con tale intenzione s'impadronì di *Antiochia*; ma conciossiachè non potesse vivere in quiete per le continue incursioni de' *Turchi*, egli abbracciò il *Maomettismo*. Costui ebbe un figliuolo, il quale, perchè non poteva frastornare il padre dal suo disegno, in otto giorni si portò a *Nicea*, e quivi persuase *Amir Soleymân* (M) a venire a prendersi *Antiochia*. Avendo dunque *Soleymân* lasciato *Apelkassem* a governare in sua assenza, si pose in cammino, ed in dodici notti, nel qual tempo egli elesse di marciare per non essere scoperto, arrivò in quella Città, e la prese per assalto; nel tempo medesimo che *Karatice* ridusse in servitù *Sinopè*, ove a lui fu detto, che vi erano grandissime ricchezze (n).

Anno dell' Egira 477. *Anno Domini 1084.*

Dall'Istorico *Greco* non si può raccorre il tempo preciso di questo avvenimento; sebbene noi sappiamo che abbia dovuto succedere tra gli anni 1081. e 1084. poichè siamo informati da *Ebn Amid* Istorico Orientale, che la Città di *Antiochia* era nelle mani di *Soleymân* figliuolo di *Kotolmish* nell'anno dell'*Egira* 477. Di questo si fa menzione dal suddetto Autore in occasione della morte di *Sharfo'ddawlat Ebn Koraysh* Signore di *Halep* e *Musol*, il quale essendosi avanzato con truppe a fine di prendere *Antiochia* dal potere di *Soleymân*, fu rotto in battaglia ed ucciso (o). Noi siamo inoltre obbligati al medesimo Istorico per l'esatto tempo della morte di *Soleymân*, la quale avvenne nell'anno seguente; imperciocchè avendo il *Sultano Tajo'ddawlat* Signore di *Damasco* intesa la disgrazia di *Sharfo'ddawlat* marciò colle sue forze accompagnato da *Ortok* il *Turcomanno* per attaccare *Soleymân* Principe di *Antiochia*, il quale ebbe diverse battaglie con loro sotto le mura di *Halep*, nell'ultima delle quali fu ucciso, e le sue forze furono sbaragliate (p).

Anno dell' Egira 478. *Anno Domini 1085.*

Questo evento vien confermato dall'Istorico *Greco* e da *Anna Comnena*, sebbene differisca ella alquanto circa la maniera della sua morte. Essa ci dice, che *Tutuse* (così li *Greci* chiamano *Tatash* soprannominato *Tajo'ddawlat*) fratello del gran *Sultano* (N), il quale possedea la *Mesopotamia* colle Città di *Gerusalemme*, *Halep*, e *Baghdâd* (O), avendo conceputo un gran desiderio di ren-

(K) O veramente *Skutari*.

(L) Forse questa è una corruzione di *Abu'l Kassem*.

(M) Alcune volte egli è appellato *Sultano*, ch'è equivalente a Re; alcune altre *Amir*, che significa solamente un semplice Comandante o sia Generale di truppe.

(N) Costui fu fratello di *Malek Shah* terzo *Sultano* d'*Iran*.

(O) Per avventura è questo un errore in cambio di *Damasco*.

(m) Ibid. l. 2. c. 7.

(n) Ibid. l. 6. c. 7.

(o) Ebn Amid. hist. Saracen. p. 352.

(p) Ibid. p. 353.

Digitized by Google

rendersi padrone di *Antiochia*, si avanzò con le sue forze contro di *Soleymân*, il quale conciossiachè fosse disfatto, e veggendo che non potea riunire le sue truppe si ritirò; ma essendo venuti a dirgli gli uffiziali dell'altro partito che *Tutuse* suo zio avea mandato a cercarlo, e temendo di confidare se medesimo nelle sue mani, per evitare di essere costretto a farlo, sguainò la sua spada, colla quale si trafisse da parte a parte. Perilchè quei suoi soldati ch'erano scampati dalla battaglia si unirono all'armata di *Tutuse* (q). Or qui si ha la morte di *Soleymân* circostanzialmente descritta, ed attestata da due Istorici contemporanei, de' quali uno è *Asiatico*.

Tempo della morte di Soleyman variamente rapportato. Anno Domini 1084.

Essendo morto *Soleymân* nell'anno sopra mentovato da *Ebn Amìd*, doverà avere assegnati undeci anni pel suo Regno: ma così questo tempo della sua morte, come anco quello che noi abbiamo assunto per cominciamento del suo regnare, vien contraddetto da altri Storici sì Orientali, che Occidentali. *D'Herbelot* ci assicura, che *Condamiro* e pressochè tutti gli Storici Orientali (almeno quelli ch'egli avea consultati) convengono insieme in collocare la morte di questo *Sultano* nell'anno 500. dell'*Egira*, o di Gesù Cristo 1106. (r), il che viene ad essere ventuno o ventidue anni più tardi; e gli danno un Regno di venti anni, in conseguenza dell'aver fissato il principio di esso nell'anno 480. Questa è una strana differenza, e la più irreconciliabile, poichè *Condamiro* comincia il suo Regno due anni dopo la sua morte, come vien ciò rapportato da *Ebn Amìd*; e se noi seguiamo il computo di *Hamdallah al Mestùsi*, il quale mette il cominciamento nell'anno 477. dell'*Egira*, una somigliante data verrà certamente a cadere negli anni della vita di esso *Soleymân*, quantunque poi non gli venga a dare più di un solo anno incirca di Regno, qualora però noi fissiamo la sua morte, secondo l'avviso di *Ebn Amìd*; sebbene ciò estenda il medesimo Regno a ventitre anni, secondo il sistema degli altri Scrittori Orientali. In somma *Cedreno*, *Zonara*, ed altri Storici Occidentali confermano la supputazione di *Condamiro* ec. contro di *Ebn Amìd*, allora quando parlano di *Soleymân* (P), come occupato in fare conquiste, e dare battaglie molti anni dopo l'anno 1085. (s). Il *Chronicon Gerosolimitano* in particolare recita le parole di una lettera mandata da *Soleymân* nell'anno 1098. al *Sultano* di *Khorasàn*, nella quale *desiderava egli soccorsi contro de'* Franchi, *li quali aveano tolto a lui* Nicea *e* Romania; volendo con ciò intendere la contrada di *Rûm* od *Asia Minore*.

Pur pure tuttavia non è troppo difficile ad essere fissato e stabilito.

Ma nulla ostante, che la maggior parte sia contro di noi in questo punto, pur non di meno abbiamo buonissima ragione onde tenere sospetta la loro autorità in favore di *Ebn Amìd* e di *Anna Comnena*, ove si voglia solamente considerare che gli Storici, li quali *D'Herbelot* fecesi a consultare, sembra essere stati ben poco intesi intorno agli affari de' *Seljukiani* di *Rûm* per le ragioni di anzi allegate; e che tutto ciò ch'esso ha prodotto secondo i medesimi concernente alla morte, di cui si agita, altro non è che una semplice e nuda data, senza niuna sorta di concorrenti circostanze onde sostenerlo; laddove per contrario *Ebn Amìd* ed *Anna Comnena* non solamente riferiscono la maniera della morte di *Soleymân*, ma un tal evento è connesso eziandio con fatti ed avvenimenti stranieri; la qual cosa è una pruova fortissima che debba

(P) Essi lo chiamano *Solimano Shah*.

(q) Ann. Comnen. in Alex. l. 6. c. 7.
(r) D'Herb. p. 822. art. Soliman ben Coutolmisch & p. 801. art. Selgiukian.
(s) Vedi la Stor. Univ. Antica Vol. XVII. pag. 141. & seq.

Digitized by Google

ba essere esatta la data di una tal morte, secondo che ci vien esibita dal primo di loro. Quanto poi agli altri Storici *Greci*, dopo quel tanto che si è detto, è bastante il dire ch'essi non hanno potuto avere una sì buona opportunità di essere giustamente informati intorno a sì fatte materie, come ben potè averla una Principessa della famiglia Imperiale.

INTERREGNO.

Usurpazione de' dominj di Rum fatta da' Governatori.

SOleymân, secondo l'avviso di *Condemiro* e di altri Storici *Persiani* consultati da *D'Herbelot*, lasciò per successore suo figliuolo *Dawud* o *David* soprannominato *Kilij Arslân* (Q), il quale salì sul trono nell'anno 500. immediatamente dopo la morte di suo padre (t). Ma apparisce dall'Istoria di *Anna Comnena* che l'improvvisa e violenta morte di *Soleymân* fu accompagnata da un'Interregno od usurpazione che fecero i Governatori, ch'erano ne' dominj di *Rûm*; e che *Khliziasllan*, come i *Greci* corrottamente nominano *Hilij* (R) *Arslân*, fu in *Persia* fino all'anno 1093. in circa, allora quando esso fece ritorno a *Nicea*; il che viene a fare una vacanza di nove anni nel trono.

Conciossiachè nulla sia stato a noi trasmesso dall'Oriente intorno agli affari degli *Seljukiani* in *Rûm*, dalla morte di *Soleymân* fino alla morte di questo bellicoso *Sultano*, eccetto che l'ultima sua spedizione, nella quale morì, quindi è che l'unico nostro rifugio deve farsi presso gli Storici *Greci*, e specialmente dobbiamo seguire la sopra mentovata Principessa, la quale ci ha dato un racconto mediocremente pieno intorno alle operazioni de' *Turchi* contro l'Imperio *Romano* durante il corso di un tal periodo.

Il Governatore Apelkassem s'impadronisce di Nicea.

Allorchè le notizie della morte di *Amîr Soleymân* giunsero all'orecchio de' suoi Governatori nell'*Asia Minore*, eglino si divisero tra loro medesimi li Territorj di lui. *Apelkassem* in questo modo divenne Signore di *Nicea* famosa per il palazzo delli *Sultani*. Egli avea già prima data la *Cappadocia* a *Pulkas* suo fratello; ma conciossiachè naturalmente fosse molto vivace ed attivo, stimò non essere conveniente alla dignità di *Sultano* lo starsene ozioso, e perciò fece delle scorrerie nella *Bitinia* fino alla *Propontide*. L'Imperatore veggendo che non potea colui essere indotto a conchiudere un trattato, mandò un poderoso esercito sotto il comando di *Taticio* ad assediare *Nicea*, il quale si accampò in un certo luogo alla distanza di dodici stadj.

La notte seguente un paesano portò avviso, che *Prosùk* mandato da un nuovo *Sultano* chiamato *Barkiarok* si avvicinava alla testa di 50000. uomini. *Taticio* avvegnachè non fosse atto a contendere con un'armata sì numerosa si ritirò verso *Nicomedia*. *Apelkassem* lo inseguì ed attaccò a *Preneste*; ma i *Francesi* ch'erano nell'armata di cui era capo *Taticio*, avendo messe in resta le loro lance con la solita prontezza del loro spirito, si avventarono contro de' nemici a guisa di folgori, e disfacendoli diedero agio a *Taticio* di potersi ritirare.

Si porta a visitare l'Imperatore.

Apelkassem con disegno di conquistare le Isole fabbricò Vascelli, intendendo

(Q) Vale a dire *la spada del Lione*.

(R) Questa parola può essere pronunziata *Kilj*, o *Kelj*, *Klij*, o pure *Klej*.

(t) Vedi D'Herb. ubi supra.

Digitized by Google

do di prendere la Città di *Srio* (S) situata verso la banda del mare; ma l'Imperatore mandò gente a bruciarli nel porto. Nel tempo medesimo *Taticio* si lanciò contro de' *Turchi* in *Alykas* chiamata parimente *Cyparissium*; e dopo avere con i medesimi scaramucciato per quindici giorni, finalmente li ruppe e sbaragliolli. Su questo l'Imperatore scrisse una lettera obbligante ad *Apelkassem*, desiderando che volesse pur desistere da' suoi inutili attentati, e lo invitò a venirne a *Costantinopoli*. Quel Principe adunque avendo inteso che *Prosùk* avea pigliate molte Città minori, ed intendea di assediare *Nicea*, accettò l'invito ricevuto, e fu accolto con istraordinarj onori,

Apelkassem è tenuto a bada dal l'Imperatore di Oriente.

Il politico Imperatore si valse di quella opportuna occasione, mentre che *Apelkassem* era in *Costantinopoli*, per fabbricare un Forte alla parte del mare, per mettere in sicuro *Nicomedia* la capitale della *Bitinia* (T); facendo credere a' *Turchi*, li quali si sarebbero opposti ad un tal disegno, ch'esso teneva ordine di ciò fare dal loro *Sultano*, ch'esso per tutto il tempo della sua dimora tenne a bada con divertimenti. Quando poi la fortezza fu terminata, l'Imperatore lo caricò di donativi, gli diede il titolo di Augustissimo, conchiuse una pace con lui, e mandollo a casa per mare. La veduta di quella fabbrica nel suo passaggio gli recò molto affanno; se non che stimò esser meglio dissimulare il suo risentimento, che querelarsene.

La città di Nicea *è assediata.*

Prosùk non molto dopo assediò *Nicea*; ed avendola vigorosamente attaccata per tre mesi, *Apelkassem* mandò a chiedere soccorso all'Imperatore, il quale gli mandò il fiore delle sue truppe, ma con ordine che operassero per li suoi interessi, avvegnachè amendue le parti fossero in effetto suoi nemici. Avendo le truppe *Romane* presa la Città di *S. Giorgio* furono ammesse dentro *Nicea*, e spiegarono li loro stendardi; laonde *Prosùk* credendo che l'Imperatore fosse già entrato nella Città tolse via l'assedio, e si ritirò (*u*).

Alexis *per mezzo di artifizj ricupera molte città.*

Sarà cosa propria di osservare in questo luogo, che subito che il gran *Sultano* (V), il quale regnava nel *Khorasàn*, fu informato de' lieti successi di *Tutus* contro di *Solymàn*, come si è già rapportato nella vita di quel Principe, fu sorpreso da spavento, e temendo insieme ch'egli avesse a divenire troppo potente, mandò un *Chaush* (X) all'Imperatore *Alexis*, affine di proporre a lui un'alleanza per via di matrimonio; offerendosi in tale occasione di ritirare li *Turchi* stabiliti presso le costiere marittime; di abbandonare un certo numero di piccole Città; e di fornirlo ancora di truppe in caso di bisogno.

Essendo l'Imperatore desideroso di ricuperare le piazze senza matrimonio persuase il *Chaush* di farsi *Cristiano*; dopo di che, avendo costui un'ordine scritto dal *Sultano* per le guarnigioni *Turche* che dovessero abbandonare tutte le piazze marittime subito che si fosse conchiuso il matrimonio, egli portossi a *Sinopè*, e mostrando l'ordine a *Karatik* ch'era il Governatore l'obbligò a partirne senza prendersi niuna cosa (Y), e lasciolla nelle mani di *Dalassene* per l'Imperatore. Dopo avere per mezzo di somigliante artificio fatti uscire i *Turchi* dalle altre Città, e postevi dentro le guarnigioni *Romane*, se ne ritornò a *Costantinopoli* dove fu battezzato, e ricevette il titolo di Duca di *Ankhialus*, insieme con altre grandi ricompense (*x*).

Il

(S) O veramente *Cium* nella spiaggia o seno di *Mondania* malamente detta *Montanea*, ch'è un porto di *Nicea*.

(T) Ella divenne tale dopo che *Nicea* fu presa da' *Turchi*.

(V) Questi fu *Malek Shah* padre e predecessore di *Barkiarok*.

(X) Questa voce *Chaus* o *Chaush* dinota un messaggiera di Stato.

(Y) Li *Greci* dicono, che questo *Karatik* era posseduto ed invaso dal diavolo, per aver lui dato il sacco alla Chiesa della sempre pura ed Immacolata Madre di *DIO*, allorchè egli prese la Città.

(*u*) Ann. Comnen. in Alex. l. 6. c. 7. ad 10.

(*x*) Ann. Comn. l. 6. c. 8.

Digitized by Google

La Città di Nicea è nuovamente assediata.

Il *Sultano* fu estremamente vessato allorchè venne ad udire in qual modo era egli stato servito dal *Causb*. Ciò nulla ostante egli mandò una lettera all' Imperatore, assicurandolo che purchè egli desse sua figliuola in matrimonio a suo figliuolo, ei lo assisterebbe con truppe per impedire le incursioni di *Apelkassem*, e prendere la Città di *Antiochia* dalle sue mani (Z). Nel tempo medesimo egli mandò *Tusan* con truppe contro di *Apelkassem*. L' Imperatore scrisse una risposta, la quale, senza concedere a lui la sua domanda, andava lusingando le sue speranze, e glie la negò. Fra questo mentre *Pusan* attaccò *Nicea* diverse volte; ma essendo respinto per mezzo de' soccorsi dell' Imperatore, si ritirò a *Lopadion* (A) nel fiume *Lampe*. Quindi subito che fu esso partito *Apelkassem* caricando quattordici muli d' oro, s' incamminò per la *Persia*, affine di ottenere la conferma del *Sultano* nel governo; ma il *Sultano* che trovavasi allora a *Spaha* (B) ricusando di vederlo, gli ordinò che tornasse in dietro da *Pusan*, dicendogli ch' esso confermarebbe tutto ciò che *Pusan* averebbegli accordato. Quindi dopo una lunga ed infruttuosa sollecitazione, finalmente *Apelkassem* si partì per ritornarsene, ma non si era troppo innoltrato nel suo cammino, quando gli si andò all' incontro da dugento uomini, i quali per ordine del *Sultano* lo strangolarono. L' Ambasciatore, che portava la lettera dell' Imperatore proseguì il suo viaggio; ma avendo udito prima di giugnere al *Khorasàn*, che il *Sultano* medesimo era stato assassinato (C), se ne ritornò a *Costantinopoli*.

E' soccorsa la seconda volta.

E' restituita alli figliuoli di Soleyman.

Dopo che *Apelkassem* si era partito per il *Khorasàn*, come sopra si è riferito, *Pulkas* suo fratello prese possesso di *Nicea*, che l' Imperatore col mezzo di ampie offerte tentò lui a voler cedere; se non che *Pulkas* andava sempre procrastinando sotto pretesto di dover aspettare il ritorno di suo fratello. Mentre che agitavansi queste cose, i due figliuoli di *Amìr Soleymàn* essendo scappati nella morte dell' ucciso *Sultano*, da cui erano tratenuti in prigione, arrivarono a *Nicea*, ove furono ricevuti da coloro che aveano più autorità e potere presso il popolo, e riconosciuti da *Pulkas*, il quale diede la Città nelle loro mani. Or noi da questa rivoluzione, o pure reintegramento (che secondo il corso dell' Istoria *Greca* accadde circa l' anno 1093.) ponghiamo la data al principio del Regno di **Kilij Arslàn I.**

(Z) Questa deve essere la Città di *Antiochia* nella *Siria*, d' onde apparisce non solamente che *Antiochia* non cadde nelle mani di *Tutus* o *Tatash* dopo la disfatta di *Soleyman*; ma eziandio che *Apelkassem* od *Abu'l kassem* era in possesso della maggior parte de' suoi dominj.

(A) Presentemente chiamasi col nome di *Lobat* o *Lupad*.

(B) Senza dubbio deve essere *Ispahan*.

(C) Questo fu *Malek Shah*, come apparisce dal corso del tempo, come anche dal racconto della sua morte malamente recato, di cui ci ha fornito in questo luogo il nostro Storico, come abbiamo noi più indietro (1) di già osservato pienamente; sebbene per qualche travedimento nella disposizione de' materiali di lei, possa sembrare che questi fatti si appartenghino al regno di *Barkiarok* suo figliuolo e successore.

SE-

(1) *Vedi sopr. nella pag. 206. della Stor. corr.*

Digitized by Google

SEZIONE III.

Il Regno del Sultano Kilij Arslan I.

Secondo Sultano Kilij Arslan I.

Anno Domini 1093.

ESsendo stata in simil guisa *Nicea* dopo una usurpazione di più anni restituita agli eredi di *Soleymàn*, *Kilij* o pure *Kilij Arslân* il maggiore, che i *Greci* chiamano *Khliziesth an* ovvero *Kliziasthlan* assunse le redini del governo. La sua prima cura fu di ripopolare la Città con richiamare le mogli ed i figliuoli de' vecchi abitatori; imperocchè aveva esso formato disegno di onorarla colla ordinaria residenza de' *Sultani*. Quindi rimovendo *Pulkas* dall'impiego di Governatore, vi fece *Maometto* (A); dopo di che marciò esso verso *Melicene*. Noi poi affatto ignoriamo qual fosse l'occasione della sua partenza, in qual parte de' suoi dominj egli ne andò, o cosa mai esso fece per qualche tempo dopo: conciossiachè gli Storici *Greci*, cui siamo obbligati per tutta la Storia di questo *Sultano*, a riserba dell'ultimo avvenimento del suo regno, non trattano più ulteriormente degli affari de' *Turchi* di quel che fossero a loro medesimi concernenti; e per questa ragione non dovrà chi legge rimanere sorpreso, se frequentemente egli trova de' vuoti nella Storia, ed alcune volte vegga in un tratto introdotte le materie.

Elkan Principe de' Satrapi è fatto prigioniero.

Essendo stato l'Imperatore *Alexis* informato che *Elkân* Principe de' *Satrapi* (B) avea prese *Apolloniade* e *Cyzicum* Città marittime, ed avea dato il guasto alla costiera marittima, mandò *Euforbene*, il quale cinse di assedio *Apoloniade*, e ridusse in soggezione l' *Exopolis* o sia la Città di fuora. I *Turchi* difesero la Cittadella vigorosamente, fino a che giunsero i soccorsi, nel qual punto il Generale *Romano* si ritirò e pose i suoi uomini a bordo de' vascelli; ma essendosi *Elkân* impadronito dell'imboccatura del fiume, e del ponte, furono essi costretti a nuovamente sbarcare, e la maggior parte di loro furono tagliati a pezzi in battaglia. Dopo questo evento essendosi spedito *Opus* contro di lui prese *Poemanenon* per assalto; e quindi avendo assediata *Apolloniade* costrinse *Elkàn* ad arrendersi, il quale essendo stato mandato all'Imperatore fu molto cortesemente ricevuto, e si fece *Cristiano*. (a)

Origine del Turco Tzakas.

Mentre che l'Imperatore *Alexis* stava occupato in guerra con i *Patzinacini* (C) ricevette avviso, che il figliuolo di *Apelkassem* Governatore di *Nicea* chiamato *Satrapa* dagli antichi *Persiani*, ed Ammiraglio da' moderni (D); era inclinato ad assediare *Nicomedia*. Nel tempo medesimo avendo *Tzakàs* di nazione *Turco* risoluto di porre in piedi un'armata navale impiegò per tale affare un nativo di *Smirna*, il quale avendo costrutti per lui molti vascelli e quaranta barche, egli si portò a *Clazomene* e *Phocea*, le quali furono da lui prese senza molta resistenza. Quindi avendo mandato un minaccevole messaggio ad *Alepius* Governatore di *Mitylene*, questi se ne fuggì: ma *Tzakas* trovando gli abitatori di *Metymne*, ch' era una Città dell' Isola situata in luo-

(A) Questo è per avventura il nome del fratello del *Sultano*, di cui non è espressamente fatta menzione.

(B) O sieno Governatori *Turchi*: forse un *Beglerbeg*.

(C) Nazione *Scitica*, la quale abitava nella *Podolia* e *Moldavia*.

(D) Piuttosto *Amir*, donde viene il nostro *Amiral* od *Ammiraglio*.

(a) Ann. Comnen. l. 6. c. 11. & 12.

luogo molto alto, preparati a riceverlo, fece passaggio all' Isola di *Khio*, ch' esso prese per forza.

Tzakas sconfigge li Romani.

Ricevute ch' ebbe l' Imperatore queste notizie spedì una flotta contro di lui, la quale fu disfatta; e quindi ne spedì un' altra sotto l'ordine di *Costantino Delasseno* suo parente, il quale essendo desideroso di ricuperare *Khio*, mentre che *Tzakas* era assente, fece una breccia nel muro, il che obbligò li *Turchi* ad implorare mercede; se non che mentre il Generale tardò a prenderne possesso per impedire a' soldati di passarli a fil di spada, gli assediati ripararono la breccia nella notte. *Tzakas* arrivò da *Smyrna* nella stessa congiuntura dall' altra parte dell' Isola, e marciò alla testa di otto mila uomini seguito lungo la costiera dalla sua flotta; quindi andandone a bordo della medesima, incontrò egli nella notte i vascelli *Greci*; e poichè i suoi proprj erano insieme uniti e fermati con catene, non poterono essere distaccati nè disgiunti. *Opus*, che comandava la flotta *Greca* essendo rimasto sorpreso per questa nuova foggia di navale disposizione, non osò di avanzarsi più oltre.

Tzakas adunque seguendolo con lentezza, e finalmente sbarcando cominciò l' attacco. I *Francesi* all' avvicinare che fecero marciarono bruscamente contro di essi colle loro lance; ma conciossiachè i *Turchi* avessero scaricate delle frecce contro i loro cavalli, gli obbligarono a ritirarsi in disordine al campo, e di là apertamente alle navi. I *Romani* avvilitisi per questa disfatta similmente fuggirono, e si schierarono lungo le mura della Città. Questo rese talmente audaci li *Turchi*, che andarono ad impadronirsi di alcuni vascelli; ma avendo i marinari tagliate le gomene, si portarono ad ancorare col resto in qualche distanza dal lido. Frattanto *Costantino Delesseno* si ritirò a *Bolissus* Città situata in un promontorio dell' Isola; e *Tzakas* ben sapendo il di lui valore mandò a proporgli un' aggiustamento.

Propone la pace.

Nel giorno appresso eglino si unirono insieme; e *Tzakas* domandò che quel tanto che l' Imperatore *Botaniate* gli avea dato dovesse trasferirsi nelle sue mani, e dovesse aver luogo un matrimonio tra suo figliuolo ed una figliuola dell' Imperatore; nel qual caso esso promettea di restituire tutte l' Isole che avea conquistate. Sembra che questo *Turco* fosse stato fatto prigioniero allorch' era giovane nell' *Asia*, e presentato a *Botaniate*, il quale onorollo col titolo di nobilissimo, e colmollo di ricchi donativi; perilchè diede a lui un giuramento di fedeltà, ma poi non si giudicò essere per quello ad *Alexis* obbligato. *Delasseno* lo rimise per una risposta a tutto questo a *Giovanni* cognato dell' Imperatore, il quale tra pochi giorni stavasi aspettando con truppe: ma *Tzakas* non curandosi di attendere la venuta di lui se ne ritornò nella notte colla sua flotta a *Smirna*, affine di far leva di nuove forze per la conquista dell' Isola. Dopo di ciò *Delasseno* prese *Bolissus*, ed anche la stessa Città di *Khio* (*b*).

Aumenta la sua flotta.

Frattanto *Tzakas*, mentre l' Imperatore era occupato cogli *Sciti*, accrebbe la sua flotta con uno straordinario numero di vascelli raccolti da diversi porti, con cui si determinò di porre a sacco tutte quelle Isole, le quali ricusassero di sottometterfi, e dare nel tempo medesimo il guasto a tutte le costiere Occidentali. Egli proccurò di eccitare gli *Sciti* a soggiogare il *Chersoneso*, ed obbligare i soccorsi che venivano dall' Oriente a ritornarsene, facendo delle grandi offerte per tirare i *Turchi* a sposare la sua causa (*c*). Dopo di questo egli assunse il nome di Re a *Smirna*, che fu da lui fatta la sua sede Reale; ed equipaggiò una flotta per devastare le Isole, e penetrare fino alla stessa Capitale dell' Imperio.

Nel

(*b*) Ann. Comnen. l. 7. c. 5. & 6.
(*c*) Ibid. l. 8. c. 3.

Digitized by Google

Nel principio della primavera (E); l'Imperatore mandò un' armata ed una flotta a *Mitylene*; la prima sotto la condotta di *Giovanni Ducas*, e la seconda sotto quella di *Costantino Delasseno*. La piazza era comandata da *Galabatzes* fratello di *Tzakas*, il quale parimente venne in persona a difenderla. *Ducas* battè la piazza per tre mesi, e spesso combattè il nemico dalla mattina fino alla notte senza niun vantaggio; ma finalmente *Tzakas* stimò a proposito di rendere la Città sotto condizione che gli si desse la facoltà di ritornare a *Smirna*. Questo gli fu accordato; ma poi conciossiachè procurasse di trasportar via gli abitatori di *Mitylene* contro il trattato, *Delasseno* lo attaccò per mare, e prese varie barche, con grande difficoltà scappando via *Tzakas* in uno de' più piccoli Vascelli. Dopo di un tal evento *Ducas* ripigliò *Samos*, e le altre Isole, onde quel *Turco* si era impossessato.

Arrende la Città di Mitilene.

Subito che *Tzakas* fu ritornato a *Smirna* ordinò, che si fossero costrutte delle barche, ed alcune Galee di due o tre ordini di remi, oltre altri Vascelli sottili, con disegno di mandarli scorrendo il mare in qualità di corsari. Per la qual cosa l'Imperatore spedì *Delasseno* con una possente flotta, e nel tempo medesimo scrisse ancora per istimolare il *Sultano* (F) contro di suo Genero, ch' egli rappresentò come aspirante all' Imperio de' *Turchi*. Il *Sultano* immediatamente si partì colle sue forze, e si trovò in *Avido*, che *Tzakas* aveva assediata, quasi così presto che *Delasseno*. Conciossiachè *Tzakas* non avesse seco Vascelli (poichè la sua flotta non si era tuttavia equipaggiata) e conoscendosi incapace di potersi opporre sì all' Imperatore che al *Sultano*, si deliberò di andarne all' incontro del secondo, punto non immaginandosi che fosse tanto stizzito contro di lui. Il *Sultano* lo ricevette con grande apparenza di amicizia, e sel tenne seco a pranzo; ma poi come lo vide sopraffatto dal liquore, sfoderata la spada l'uccise con un colpo nel fianco (d).

E' ucciso dal Sultano.

Appena si fu l'Imperatore liberato da questo nimico, quando si vide obbligato a marciare contro de' *Romani*, li quali continuavano a fare delle incursioni ne' suoi Territorj; e frattanto i *Turchi* si valsero di quella opportunità per devastare la *Bitinia*. Perilchè quando fu compiuta la guerra, egli applicò se medesimo ad assicurarsi della contrada chiusa dal mare tra il fiume *Sangarius*, ed una piazza chiamata *Cele*, ch' era esposta alle loro frequenti incursioni. Avendo trovato un profondo canale, ch' era stato già tempo prima scavato per ordine dell' Imperatore *Anastasio* per lo scolo e diseccamento della palude o stagno di *Baanom*, egli comandò che si fosse quello ripurgato e resonetto, e si fosse ancora più esteso; ma poi considerando che a capo di tempo potrebbe quello divenire capace ad esser guadato, fabbricò a fianco del medesimo una Cittadella oltre ad ogni credere munita e forte, da ciò chiamata *il Castello di Ferro*, che servì per la difesa di *Nicomedia*.

Cura dell' Imperatore Alexis in assicurare la Bitinia.

Appena si era l'Imperatore riposato alquanto da questa fatica, quando *Pietro* l'Eremita Autore della Crociata o sia guerra santa arrivò in *Costantinopoli* alla testa di 80000. uomini consacratisi per ricuperare *Gerusalemme* dalle mani de' *Turchi*. L'Imperatore lo consigliò di aspettare finchè fossero arrivati *Goffredo di Bouillon*, e gli altri Principi; ma *Pietro* confidando ne' suoi propri successi passò il mare, ed accampossi vicino ad una piccola Città chiamata *Helenopolis*. Da questa piazza dieci mila *Normanni*, ch' erano tra di loro, fecero una

Crudeltà praticate da quei della Crociata. Anno Domini 1096.

Ll 2

(E) Spesse volte si trova fatta menzione ma non già dell' anno medesimo negli Storici *Greci* delle stagioni dell' anno. (F) *Kilij Arslan* figliuolo di *Soliyman*.

(d) Ann. Comnen. l. 9. c. 1. & 3.

Digitized by Google

una incursione fino a *Nicea*, commettendo le più orribili crudeltà; ma essendo la guarnigione della suddetta Città sortita fuora contro di essi furon' obbligati a ritirarsi. Dopo di ciò eglino presero *Xerigorda*; ma poichè il *Sultano* spedì *Elkan* (G) con alcune truppe contro di loro, questi ricuperò una tal piazza.

Sono giustamente puniti

Il nominato Generale ben sapendo quanto fossero i *Franchi* avidi di bottino, tracciò il modo come poterli rovinare. Egli per tanto in primo luogo tese la sua imboscata; e quindi diede commissione a due scaltre persone che spargessero voce nell'armata di *Pietro*, come i *Normanni* aveano presa *Nicea*, e si erano arricchiti con un'immenso bottino. Su questo rapporto eglino corsero senza serbare niun ordine verso quella Città; e conciossiachè fossero caduti nella imboscata ch'era stata già tesa per i medesimi vicino *Dragon*, furono tagliati a pezzi. Il numero degli uccisi così nell'una come nell'altra parte fu sì grande, che essendosi ammucchiati insieme li loro cadaveri formarono un monte. *Pietro* si ritirò con un picciol numero de' suoi ad *Helenopolis*, ove i *Turchi* lo assediarono, e lo averebbero preso, se l'Imperatore non avesse mandate alcune truppe in sovvenimento della piazza (*e*).

Prendono la Città di Nicea. Anno Domini 1097.

Non molto dopo essendo arrivato il resto de' Principi Occidentali, tutti traversarono lo stretto a *Civitot*, a riserba di *Boemondo*, il quale marciò per la *Bitinia* verso *Nicea*, che i confederati investirono. Il *Sultano* spedì alcune truppe ad infestare i *Cristiani*; ma queste furono disfatte, come lo fu anche nel giorno appresso il *Sultano* medesimo, il quale veggendo la sterminata moltitudine di nimici, con cui aveva che fare, diede licenza agli abitatori di *Nicea* di operare nella guisa che meglio potessero e sapessero per loro medesimi. L'Imperatore *Alexis*, che trovavasi accampato a *Mesampele* presso la Città di *Pelekane* (poichè non si curò egli di unirsi a' *Franchi*, che venivano da lui riguardati come un popolo senza fede) veggendo che il *Sultano* forniva la Città di uomini e di provvisioni per mezzo del lago (H), consigliò ad essi che l'attaccassero da quella parte; sicchè avendo fatto allestire alcuni Vascelli propri per tal bisogno, non essendo quel lago troppo profondo, li riempì di uomini sotto il comando di *Bitumites*, ed egli si partì dalla sponda opposta verso l'Isola di *Khio*.

I Principi della Crociata disfanno il Sultano.

I comandanti *Turchi* rimasero talmente spaventati a questa inaspettata veduta (facendo intanto i *Franchi* un generale assalto nel tempo medesimo) che sulla promessa che fece il detto *Bitumites* di un generale perdono, cogli onori dovuti alla sorella del *Sultano* ed alla moglie (la quale diceasi che fosse la figliuola di *Tzakas*) essi gli diedero in mano la Città; di modo che *Bitumites* fece uscire la guernigione per mezzo del lago, e la mandò all' Imperatore.

Anno Domini 1097.

Immantinente dopo l'armata s'incamminò per *Antiochia* nella *Siria*, con cui l'Imperatore mandò un corpo di truppe comandate da *Taticio*. Essendo arrivati fra due giorni ad un luogo detto *Leuka*, stimarono a proposito di separarsi, e lasciarono andare avanti *Boemondo*, come appunto esso desiderava. Avendolo scoperto li *Turchi* nella pianura di *Dorylæum* si lanciarono vigorosamente contro di lui ed uccisero quaranta de' suoi migliori uomini; per lo che essendo stato anch'egli medesimo gravemente ferito, si ritirò all'armata. Mentre che si avanzavano essi in compagnie incontrarono, presso ad un luogo

(G) Probabilmente l'istesso *Elkan* sopra mentovato.

(H) Il quale giace fra *Nicea* ed il golfo di *Mondania* (anticamente il *Cianico*) dentro di cui egli si scarica per mezzo di un fiume.

(*e*) Ann. Comnen. l. 10. c. 4. ad 7.

Digitized by Google

go chiamato *Ebraik*, il *Sultano Tanismano* (I) ed *Hassan*, il quale solo trovavasi alla testa di 80000. uomini. La battaglia fu ostinatissima, quando essendosi *Boemondo* accorto, che i *Turchi* combatteano con più spirito e vigoria de' loro nemici, si avventò coll'ala sua diritta come un lione contro del *Sultano Kliziastlân* (K) o sia *Kilij Arslân*, e li pose in fuga. Non passò molto ch'essi di bel nuovo si abbatterono co'*Turchi* vicino *Augustopolis*, e li disfecero per la seconda volta. Dopo di ciò i *Turchi* permisero loro di marciare ad *Antiochia*, senza più osare di comparire.

L'Imperatore stimò questa una buona opportunità di ricuperare altre piazze da' *Turchi*. *Tzakas* si era impadronito di *Smirna*; *Tangripermes* era in possesso di *Efeso*; altri ladroni erano padroni di varie e differenti piazze. *Khio*, *Rodi*, e parecchie altre Isole si trovavano nelle loro mani, d'onde facevano essi scorrerie per tutti li mari adjacenti. Per impedire adunque sì fatte depredazioni, egli allestì una grossa flotta sotto il comando di *Giovanni Duca*, il quale seco lui condusse la figliuola di *Tzakas* per convincere li pirati che la Città erasi già presa. Essendo pervenuto ad *Avido*, esso diede il comando della flotta a *Kaspaces*, affinchè attaccasse *Smirna* per mare, mentre ch'egli assediavala per terra. Atteritisi a ciò gli abitatori immediatamente si arresero a patti, e *Kaspaces* ne fu fatto Governatore; ma non si godette lungamente di un tal suo posto; imperciocchè avendo ordinato che si fosse innanzi a lui condotto un certo *Turco*, il quale avea rubbata una somma di denaro, quel disgraziato credendo che lo volessero portare al luogo della esecuzione di giustizia, tratto da disperazione sguainò la spada, e trafisse il Governatore nella pancia, mischiandosi nel tempo medesimo tra la calca della gente. I soldati e marinari furono talmente commossi a sdegno per quest'omicidio, che passarono a fil di spada ben 10000. abitatori.

L'Imperatore Alexis ricupera Smirna, Efeso, ed altre piazze.

Anno Domini 1097.

Giovanni Duca marciò da *Smirna* ad *Efeso*, ove dopo una sanguinosa battaglia che durò quasi tutta la giornata, egli disfece *Tangripermes* e *Moraces*. Il rimanente delle forze *Turchesche* prese a fuggire verso sopra il *Meandro* a *Polybotum*. *Ducas* non lasciò di perseguitarli, e per la strada s'impadronì di *Sardes* e di *Filadelfia* per assalto. *Laodicea* si sottomise a lui. Quindi passando egli per *Kome*, prese a forza la Città di *Lampe*. In *Polybotum* trovò una gran moltitudine di *Turchi*, ma intieramente gli sconfisse, trasportandone molta preda, e molti prigionieri.

Fra questo mentre l'Imperatore *Alexis* stavasi apparecchiando per soccorrere i *Franchi*, li quali erano assediati da' *Turchi* in *Antiochia*; ed essendo giunto a *Filomelion* tagliò a pezzi un gran numero delle loro truppe, e ricuperò diverse piazze dalle loro mani. Ma avendo inteso che *Ismaele* (L) figliuolo del *Sultano* del *Korasàn* stavasi avanzando alla testa di un grande esercito, egli stimò cosa molto prudente di ritornarsene co' suoi prigionieri e bottino, dopo di aver data notizia agli abitatori ch'erano sì dentro *Polybotum*, che nelle sue vicinanze, che pensassero a provvedere alla loro salvezza. In tanto essendosi avanzato *Ismaele* cinse di assedio il forte di *Paiperi*, che il famoso *Teodoro Gauro* non era molto che avea preso, con disegno di osservare il passaggio de' *Turchi*, e fare incursioni contro di loro.

Anno Domini 1098.

Cir-

(I) Gli Storici *Greci* danno il nome di *Sultano* spesse fiate senza distinzione ad ogni sorta di Generali o gran Comandanti, egualmente che alli fratelli del *Sultano*.

(K) Gli Scrittori *Latini* della Crociata fanno *Soleyman* il *Sultano* di *Nicea* in questo tempo; ma noi abbiamo già dimostrato sì dagli Autori *Greci* che Orientali, ch'egli era già morto alcuni anni prima.

(L) *Barbiarok* era in quel tempo *Sultano*: noi però non troviamo niun figliuolo di lui che avesse avuto un tal nome.

Armata di Normanni uccisi da' Turchi.

Circa un tal tempo arrivò in *Costantinopoli* un'armata di *Normanni* di 100000. fanti e 50000. cavalli comandata da due fratelli delle *Fiandre*. L'Imperatore averebbe voluto ch'eglino avessero presa la strada medesima che aveano seguita gli altri *Franchi*; ma per quel che sembra, il loro disegno non era già di unirsi a' confederati della Crociata, ma bensì di marciare in Oriente, e conquistare l'istesso *Khorasân*. Avendo per tanto passati gli stretti di *Civitot*, si portarono ad *Ancyra* e la presero. Quindi dopo avere traghettato l'*Halys*, giunsero ad una piccola Città pertinente a' *Romani*, dove essendo i Sacerdoti usciti fuora all' incontro di loro colla Croce ed il Vangelo nelle mani, furono essi cotanto barbari che li passarono tutti a fil di spada. I *Turchi*, che sono espertissimi guerrieri, si presero la cura di seco loro trasportar tutte le provvisioni che trovavano nelle contrade per cui passavano; ed essendo vicini ad *Amasia*, dopo aver disfatti li nimici, li circondarono e chiusero in mezzo sì strettamente, che non aveano quelli nè luogo nè comodo onde pasturare i loro Cavalli.

Messi adunque i *Normanni* in disperazione si lanciarono contro de' loro nimici; ma i *Turchi*, in vece di attaccarli in una qualche distanza coll'arco o colla lancia, vennero ad una stretta pugna colle spade, e ne fecero un terribile macello: laonde essi domandarono al Conte di *S. Giles* e *Tzitas*, che l'Imperatore avea mandati insieme con essi per loro ajuto, se vi fosse prossima qualche contrada pertinente all'Imperio, nella quale potessero eglino fuggire; ed essendo informati che vi era, immediatamente abbandonarono il loro campo e bagaglio, fuggendone alle parti marittime dell'*Armenia*, e *Pauraca*. La Cavalleria lasciando per la fretta la fanteria indietro, questa fu intieramente uccisa da' *Turchi*, a riserba di pochi ch'essi riserbarono per farne mostra nel *Khorasân*. Il Conte di *S. Giles* e *Tzitas* ritornarono a *Costantinopoli* colla Cavalleria ch'era fuggita; d'onde l'Imperatore mandò il Conte per mare a *Tripoly* nella *Siria*, ove egli si propose di continuare l'assedio, ma se ne morì non molto dopo di essere sbarcato, lasciando le sue possessioni e tenute a *Guglielmo* suo Nipote (*f*).

Ribellione di Gregorio governatore di Trebizonda, Anno Domini 1106.

Nella decima quarta Indizione, *Gregorio* Governatore di *Trebizonda*, il quale si era ribellato due anni prima, intendea di rinchiudersi nel Castello di *Kolonia*, ch'era tenuto per inespugnabile, e d'implorare insieme la protezione di *Tanismano* il *Turco* sopra mentovato; ma essendo stato inseguito da *Giovanni Comneno* Nipote dell' Imperatore, e suo cugino, fu preso e mandato a *Costantinopoli* (*g*).

Ora dobbiamo noi lasciare l'Istorico *Greco*, per chiudere questo Regno con un racconto dell'ultima azione e morte di *Kilij Arslân*, del che furono i *Greci* affatto digiuni; e sebbene sia l'unica cosa intorno a questo *Sultano* che a noi siasi comunicata dagli Autori Orientali, pur non di meno ella serve a farne concepire una idea maggiore della sua potenza, di quel che ce l'abbiano fatta formare tutti gli avvenimenti già fin'ora rapportati.

Il Sultano Kilij Arslan prende Musol.

Gli abitanti di *Musol*, *Mausel*, o *Mosul* essendo stati assediati da *Al Javveli* (M), il quale avea fatto prigioniere il loro Principe *Jagarmish*, mandarono ad offerire a *Kilij Arslân* Signore di *Konia* od *Ikonium* (N) e di *Aksara*,

(M) *Javvali* o *Javvvvali* Signore di *Roha* od *Orfa* nella *Mesopotamia* Vid. sup. pag. 219. Istor. corrente & seq.

(N) Quindi apparisce che dopo la perdita di *Nicea*; egli trasferì la Sede Reale a *Koniyah*; così gli Orientali chiamano *Ikonium*, e i *Greci* posteriori la dicono *Kogni* ovvero *Konna*.

(*f*) Ann. Comnen. l. 11. c. 1. ad 7.
(*g*) Ibid. l. 12. c. 5.

Digitized by Google

ra, il possesso della loro Città, in caso che volesse venire in loro sovvenimento. Perlchè essendosi *Kilij Arslân* affrettato colle sue truppe prese possesso di *Mosol*, conciossiachè *Javveli* si fosse ritirato al suo avvicinamento. Indi egli piantò il suo campo in un luogo chiamato *Al Mogreka*, ove da lui portatosi *Zenji* figliuolo di *Jagarmish* colli suoi amici, esso gli onorò tutti con *Kaftani* o fieno vesti. Quindi sedutosi egli in un trono ordinò, che il nome di *Sultano Mohammed* (O) si fosse ne' pulpiti soppresso, ed in luogo di quello si fosse fatta menzione del suo proprio.

Rimane affogato nell' acque del fiume Chabur.

Ciò fatto esso prese a marciare contro di *Al Javveli*, il quale era a *Roha*; ma essendosi incontrato da lui presso il fiume *Khabûr* (P), ei fu posto in fuga. *Kilij Arslân* s' immerse dentro il fiume con pensiero di tragittarlo; ma mentre ch' egli medesimo difendeasi col suo arco contro del nemico, essendo stato dal suo cavallo trasportato nel più cupo delle acque, egli vi rimase naufrago ed affogato. Alcuni giorni dopo fu trovato il suo cadavero che andava a galla per le acque, e fu seppellito in *Al Shamsânia* (P). Questo evento è registrato dal nostro Autore nell' anno 500. dell' *Egira* (*h*), che corrisponde all' anno di GESU' CRISTO 1106.

Diferti di Autori in riguardo a questo Principe.

E' degno di osservazione, che D'*Herbelot* sotto il nome di questo *Sultano* ci ha dato solamente un' estratto del precedente avvenimento, secondo *Abulfaragio* (*i*); il che sembra dimostrare che nulla vi è da potersi trovare in *Condamiro*, e negli altri Autori di cui esso ha fatto uso, concernente ad un tal Principe. Ma in supplire il loro difetto secondo l'annalista *Siriano*, egli ha parimente adottata la sua Cronologia, la quale contraddice alla loro; imperciocchè *Abulfaragio* fa terminare il regno di *Kilij Arslân* nell' anno medesimo, in cui essi vogliono che abbia cominciato; e noi certamente preferiamo l' autorità sua alla loro, per quella medesima ragione che ci indusse a dare la preferenza ad *Ebn Amid* in riguardo all' anno della morte di *Soleymân* suo padre.

Secondo adunque il loro calcolo, *Kilij Arslân* regnò diciotto anni; ma secondo il nostro computo, quattordici: il *Nighiaristân* però gli dà solamente quattro anni di regno. I medesimi Autori parimente fanno suo immediato successore *Masûd* suo figliuolo; laddove per contrario noi ci abbiamo presa la libertà (su di che ben giudichiamo di esservi sufficiente autorità) di situarne un' altro tra loro due.

(O) Figliuolo di *Malek Shah*, e quinto *Sultano* d' *Irak* o *Persia*.

(P) Egli trae l' origine sua nella *Mesopotamia* da un fonte chiamato *Ras al Ayn*, e si scarica nell' *Eufrate* vicino *Kerkisia*.

(P) O veramente *Al Shamaniyah*.

S E-

(*h*) Abulfaraj; hist. dynast. pag. 245.
(*i*) Vedi D'Herb. p. 1004. art. Kilig. Arslan Ebn Soliman.

SEZIONE IV.

Il Regno del Sultano Sayfan.

Terzo Sultano Sayfan *menzionato solamente dagli Scrittori Greci che noi seguiamo.*

NON si trova fatta menzione di alcun *Sultano* col nome di *Sayfan* fra gli Storici Orientali; ma noi abbiamo già dimostrato la loro poca accuratezza ed altre imperfezioni riguardo a questa dinastia, e che vi sono bastanti fondamenti onde credere che nella successione vi furono più Principi di quelli, de' quali essi ci danno i nomi. Vien eziandio confessato, che alcuni di essi contano quindici *Sultani*; e se vada così, il vuoto cronologico che si è osservato fra il Regno di *Kilij Arslân* I. e *Rokno'ddîn Soleymân*, ci lascia campo per introdurne un'altro in questo luogo. Sebbene *Abulfaragio* si accordi con *Condamiro* in nominare i primi dieci *Sultani*, pur non di meno siccome egli non ci dice il loro numero od ordine nella successione, e semplicemente soltanto fa menzione di alcuni, e ciò anche fa solamente quando il porta l'occasione; così facilmente ha potuto egli ommettere il nome di uno o più *Sultani*, specialmente in questo intervallo del quale favelliamo, il quale apparisce, dalle sue date che mette a' fatti, di essere troppo grande, nel tempo medesimo ch'esse servono a riempiere il vuoto, con dare un lunghezza di Regno molto più grande a' Principi di cui egli fa menzione, di quel che l'abbiano assegnata loro gli altri Autori Orientali. In questo egli si accorda con quegli Storici *Greci*, che noi abbiamo scelto di seguire nel nostro racconto de' *Sultani*. In somma conciossiachè gli Storici Orientali appena ci forniscono di alcuna sorta di memorie intorno alli primi *Sultani* di questa dinastia, è però cosa giustissima che noi abbiamo ad essere governati dall'autorità degli Storici *Bizantini*, alli quali siamo presso che intieramente tenuti de' nostri materiali.

Egli è vero, che troviamo farsi parola di *Khliziaslan* o sia *Kilij Arslân* da *Anna Comnena*, come *Sultano* di *Kogni* od *Ikonium*, fino all'istessa ultima azione di questo Regno; ma con tutto ciò l'improvviso passaggio nel racconto di una tale azione da *Khliziaslan* a *Sayfan* come *Sultano* di *Kogni*, dimostra che l'Istorico stava per tutto quel tempo parlando di una medesima persona; imperciocchè non vi potevano essere due *Sultani* di *Kogni* nel tempo medesimo: nè per contrario troviamo farsi altra menzione di *Khliziaslan*. Non si può pensare, che per questo secondo sia inteso *Kilij Arslàn* il passato *Sultano*, secondo il costume *Greco* di prolungare i Regni de' Principi; a cagione che dicesi che fosse nel vigore della sua giovanezza; e poichè la medesima qualità viene ascritta a *Sayfan*, ciò vale di un'altra forte pruova, che questi due nomi sono dati alla persona medesima. Comunque però ciò sia, *Sayfan* ha dovuto essere il figliuolo del primo *Sultano*, dappoichè egli è chiamato il fratello di *Masût* o *Masûd*, che fu il figliuolo di *Kilij Arslân*, secondo l'unanime consentimento degli Storici Orientali.

Avendo dunque permesse queste poche osservazioni, le quali sono necessarie tanto per giustificare l'innovazione che noi abbiamo introdotta, quanto per ovviare insieme a quel che a prima veduta sembra una grandissima difficoltà, se non anzi una specie di contraddizione, noi ora procederemo alla narrazione Istorica.

Essen-

Digitized by Google

Essendo stata la costiera dell' *Asia* rovinata per le ultime guerre da *Smirna* fino ad *Attalia*, ed essendo divenute quelle Città, un tempo popolate e magnifiche, un mucchio di rottami; l'Imperatore mandò *Filokale* a restaurarle. Or questo nobile personaggio primieramente rifabbricò *Endromit* o *Adromitium*, ch'era stata sì totalmente distrutta da *Tzakas*, che non vi erano rimaste vestigie alcune delle sue abitazioni, e la popolò di gente paesana e straniera. Quindi essendo stato informato, che i *Turchi* stavano ragunando truppe vicino *Lampis*, egli mandò colà alcune forze, le quali tagliarono a pezzi parte di loro, e ne fecero un gran numero prigioniero, facendo sì crudele uso della loro vittoria, che mettevano a morte i fanciulli con farli bollire. I *Turchi* che rimasero si vestirono con abiti di scorruccio, andando per quelle contrade eccitando alla vendetta i loro compagni (A).

Barbarie usate dai Greci. Anno Domini (1106.)

Nel tempo medesimo *Filokale* ridusse in servitù la Città di *Filadelfia* senza veruno imbarazzo; ma non molto dopo *Hassan*, ch'era uno de' primi Comandanti, il quale governava presso che assolutamente nella *Cappadocia*, avendo udite le barbarie esercitate da' *Romani*, venne alla testa di 24000. uomini, e cinse di assedio la piazza. *Filokale*, ch'era un uomo di stratagemmi, avvegnachè non avesse forze bastanti ad uscire in campagna, proibì agli abitatori che aprissero le porte, che comparissero su le mura, o che facessero il menomo strepito. Dopo essere stato *Hassan* innanzi alla Città per tre giorni, e non avendo veduta comparire niuna persona, conchiuse che gli assediati non aveano nè forze nè coraggio bastante a fare delle sortite; per la qual cosa ei divise la sua armata, mandando 10000. uomini a *Kelbiana*, un'altro distaccamento spedendolo verso *Smirna*, ed un terzo verso *Cliara* e *Pergamo* con ordini che devastassero quelle contrade; ed indi seguì ei medesimo con un'altro distaccamento. Subito che *Filokale* vide i *Turchi* divisi in corpi, egli mandò truppe ad attaccarli uno dopo l'altro: di fatto esse raggiunsero i due primi distaccamenti e li disfecero, uccidendo un gran numero di uomini; ma non potè riuscire alle medesime di sorprendere alcuno degli altri due, i quali si erano già prima moltissimo inoltrati.

I Greci prendono Filadelfia.

Qualche tempo dopo *Amìr Saysan* marciò dall'Oriente con disegno di dare il guasto e depredare *Filadelfia*, ed anche le Città marittime. Avuto ch'ebbe l'Imperatore questo avviso mandò un piccolo corpo di truppe verso la parte superiore del fiume *Scamandro* ad *Endromit* e *Thrakesion*, perchè attendessero quivi gli ordini suoi. *Gauras* comandava in quel tempo a *Filadelfia* con una forte guarnigione, e *Monastras* comandava in *Pergamo*. L'esercito mandato dal *Sultano* di *Khorassàn* si avanzò in due corpi, uno de' quali traversò il monte *Sina*, e l'altro marciò nell' *Asia Minore*. *Gauras* uscì fuora per incontrare il secondo; ed avendo raggiunti li nemici a *Kelbiana* li ruppe e sconfisse. Allora quando il *Sultano* (B), che gli avea mandati, intese questa disfatta, spedì Ambasciatori all'Imperatore, il quale dopo aver fatte ad essi alcune domande intorno al loro Sovrano (C), conchiuse una pace co' medesimi.

Il Sultano Saysan fa pace coll' Imperatore Alessio. Anno Domini (1108.)

Egli non era stato lungamente in riposo, quando fu preso un'altra volta da gran costernazione per una nuova incursione di 50000. *Turchi* venuti dall' *Anatolia*, e fin'anche dal *Khorassàn*. L'Imperatore adunque a tali notizie passò

Nuove scorrerie delli Turchi. Anno Domini (1109.)

(A) Allora quando il leggitore osserverà posta la data delle azioni nel margine fra due segni o parentesi, ciò dinota che si è messa a ventura, ò per via di congettura.

(B) Nel titolo del capitolo egli è appellato *Sultano Saysan*; ma esso non fu già *Sultano del Khorassan*; e poco prima viene appellato solamente un' *Amir* o sia Comandante.

(C) Pur tuttavia lo Storico niun racconto ci dà di questo *Sultano*, non ricordandone neppure il suo nome.

Digitized by Google

pasſò lo ſtretto da *Coſtantinopoli* a *Damalis* (†); e quantunque incomodato dalla gotta, pur entrò in un cocchio, che fu da lui medeſimo guidato. A capo di tre giorni arrivò ad *Aigyla*, ove s'imbarcò per *Civitot* (D). Subito che poſe piede a terra fu informato che i Comandanti del nemico aveano diviſe le loro forze in corpi ſeparati; de' quali uno dovea ſcorrere la contrada intorno a *Nicea*; e *Monolico* dovea porre a guaſto la coſtiera marittima; altre partite poi aveano fatto l'iſteſſo intorno a *Pruſa*, *Apolloniade*, e *Lopadion*, ed aveano preſa *Cizico* per aſſalto, non avendo il Governatore fatta niuna reſiſtenza. Li due Principi *Sultani Kontogma* ed *Amir Mahomet* erano iti a *Pœmaneno* per la contrada de' *Lenciani* con infinite donne e fanciulli (E), la cui vita avevano eſſi ſalvata: e *Monolico* avendo tragittato il *Barene* (che come lo *Scamandro*, l'*Augilocomete*, l'*Ampelle*, e molti altri fiumi, cala dal monte *Ibibes*) ſi era incamminato verſo *Pareon*, eſſendo paſſato per *Avido*, *Endromit*, e *Cliara* con un gran numero di ſchiavi, ma ſenza ſpargimento di ſangue.

Li Turchi ſono attaccati da Kamitzes Governatore di Nicea.

Perilchè *Alexis* ordinò a *Kamitzes* Governatore di *Nicea* che ſeguiſſe i *Turchi* con 500. uomini, affine d'invigilare a' loro movimenti, ma che badaſſe di evitare la pugna. Il Governatore raggiunſe tutti li *Sultani* (F), ed avendo meſſo in obblivione l'ordine avuto, bruſcamente feceſi ad attaccarli. I nemici avendo inteſa la marcia dell'Imperatore, e conchiudendo che ſi foſſe contro di loro gittato con tutte le ſue forze, ſi diedero alla fuga; ma poi eſſendoſi accorti del loro errore per un prigioniero che fecero, riunirono inſieme le loro truppe; ed avendo incontrato *Kamitzes*, il quale eraſi fermato a dividere le ſpoglie, in vece di penetrare in *Pœmaneno* lo attaccarono al far del giorno. I ſuoi ſoldati tutti fuggiron via, a riſerba degli *Sciti*, *Franceſi*, ed alcuni pochi *Romani* che valoroſamente combatterono; ma conciosſiachè finalmente foſſe ſtata uccisa la maggior parte di loro, come anche ucciſo il ſuo Cavallo, egli ſi trincierò col dorſo rimpetto ad una quercia, facendo tutti gli sforzi poſſibili, ed inceſſantemente operando col ſuo pugnale, con cui uccideva o feriva tutti coloro che gli venivano a tiro. I *Turchi* ſorpreſi a dir vero per tanto valore, ed eſſendo deſideroſi di preſervarlo, *Amir Mohammed* ſmontò dal ſuo Cavallo, e mettendo da banda coloro i quali combatteano con lui, diſſe; *datemi la mano, e preferite la vita alla morte*. *Kamitzes*, avvegnachè foſſe inabile a poter reſiſtere ad una tanta moltitudine, diede la mano a *Mohammed*, il quale ordinò che foſſe legato a Cavallo, affinchè non poteſſe ſcappar via.

Valore del Governatore Kamitzes.

Li Turchi ſono disfatti dall'Imperatore Alexis.

Eſſendo l'Imperatore in dubbiezza quanto alla ſtrada che i *Turchi* aveano preſa, ne preſe un'altra. Egli paſsò per *Nicea*; e quindi traverſo *Malagna* e *Baſilicus*, che ſono due anguſtiſſimi paſſi del monte *Olimpo*. Dopo di queſto marciò ad *Aietines*, e di là ſi portò ad *Acrocus* con diſegno di paſſare avanti al nemico. Quivi eſſendo egli informato, che ſtavano accampati in una valle piena di canne, ove ſi credevano affatto fuor di ogni pericolo per parte ſua, ſi lanciò contro di loro colle ſue forze, ne ucciſe un gran numero, e ne

(†) Da ciò il *Boſphorus* fu chiamato *Damalis*. Egli è il medeſimo con *Eskudar*, o *Skutari*.

(D) Ovvero *Civite* e *Cyvito* il porto di *Nicea* con un Caſtello che comandava quella Città, ſpeſſe volte mentovato dagli Scrittori della Crociata; ma eſſi non ne ſegnano e ſtabiliſcono la ſituazione, forſe ſarà vicino *Kius*, *Khius*, o *Kio*, oggidì *Jemlik* nel golfo di *Mendania* o *Muntania*.

(E) Queſte furono rappreſaglie, per le crudeltà commeſſe a un tempo da' *Greci*.

(F) Ciò ſi dice, come ſe vi foſſero molti *Sultani* in queſto tempo nell'*Aſia Minore*. Noi però abbiamo di già oſſervato, che li *Greci* non faceano diſtinzione alcuna tra *Sultano* ed *Amir*, cioè *Re* e *Comandante*; imperocchè ſpeſſe volte ſogliono erroneamente cambiare l'uno per l'altro.

Digitized by Google

ne fece anche un gran numero prigioniero. Il resto credea di scappar via, con istarsene appiattato e nascosto tra quelle foltissime canne: nè poteano a vero dire i soldati penetrarvi per la detta ragione e per i maresi che vi erano; ma conciossiachè l'Imperatore *Alexis* avesse ordinato che si fosse attaccato fuoco alle canne da una parte, avvenne che i *Turchi* fuggirono dalle fiamme tra le mani de' *Romani*, i quali ne uccisero una parte, e si condussero via la rimanente.

Intanto essendosi ad *Amir Mohammed* uniti li *Turcomanni*, e qualche altro popolo dell' *Asia Minore*, comparì nell' istante medesimo per dare battaglia all'Imperatore; e sebbene *Alexis* si avesse per se medesimo aperta una strada con disfare coloro ch' esso perseguitava, pur non di meno *Mohammed* raggiunse ed attaccò la retroguardia comandata da *Ampelas*, e *Tzipureles*, i quali correndo a tutta carriera contro de' *Turchi*, *Mohammed* che ben sapea come far uso di un vantaggio, veggendo costoro in una buona distanza da' loro soldati, scagliò dardi non già ad essi, ma bensì a' loro Cavalli; la qual cosa avendoli tirati a smontare, furono circondati ed uccisi. Con tutto questo però le sue truppe furono poste in fuga da quelle lasciate a guardare il bagaglio ed i cavalli; nella quale confusione *Kamitzes* ebbe la congiuntura di scappar via (*a*).

AmirMohammed *è superato in battaglia.* *Anno Domini* 1114.

Non molto dopo di questo, *Sultano Soleymân* ordinò alle sue truppe del *Khorassan* ed *Halep*, che scorressero, e dessero il sacco a tutta l'*Asia Minore*. L'Imperatore affine di prevenirlo pensò di portare la guerra alle porte di *Kogni* o sia *Koniyah*, ove comandava *Khliziaslan* (G); ma mentre che si stavano ragunando le forze, egli fu violentemente assalito dalla gotta, la quale gl'impedì il suo disegno. Fra questo mentre *Kiliziaslan* diede il guasto alla contrada per ben sette volte da per tutto scorrendola. I *Turchi*, li quali giudicarono che il male dell' Imperatore fosse soltanto un pretesto, onde coprire la sua mancanza di coraggio, faceano di lui giuoco nelle loro gozzoviglie, e fecero eziandio delle commedie, in cui rappresentarono *Alexis* giacente nel suo letto attorniato da medici, che alcune volte lo consultavano, ed alcune altre si occupavano in dargli ajuto ed alleviamento; dopo di che eressero eglino un Cavallo da burla. Finalmente essendo l'Imperatore sbarcato a *Civitot* venne al forte *S. Giorgio* vicino al lago di *Nicea*; quindi passando avanti con tre giorni di marcia si accampò vicino al ponte di *Lopadion* nel rivolo di *Karyceum*. I *Turchi*, che aveano devastata la pianura, ch' è alle falde delle montagne *Leucienniane* e *Kelerecia*, alle novelle del suo avvicinamento si ritirarono col loro bottino. L'Imperatore li seguì fino a *Pœmanene*, e quindi spedì dietro a loro alcune truppe leggieri, le quali avendoli sorpresi a *Kellia*, ne uccisero molti e ricuperarono parte delle spoglie.

Insidie delli Turchi contro dell' Imperatore.

Essendo ritornato *Alexis* si portò a prendere un po' d'aria nel passo di *Malagna* su la cima del monte *Olimpo*, dove l'Imperatrice si portò da lui dall' *Isola del Principe* (†); e poichè fu quivi informato che i *Turchi* erano vicini, egli marciò verso *Nicea*; ma i nemici fuggiron via senza punto aspettarlo. Tutta volta però essendo raggiunti e sorpresi da due de' suoi Generali, i qua-

Li Turchi *rinnovano le loro incursioni.*

(G) Per *Khliziaslan* debbesi intendere *Kaysan*, o pure il figliuolo di *Kilij Arslan* il passato *Sultano*. E' degno da osservarsi in questo luogo, che colui ch' era attualmente *Sultano* viene appellato solamente un Comandante, un Governatore, o Generale; mentre che *Soleyman*, ch' era solamente un Comandante, viene appellato *Sultano*. O pure regnò forse *Soleyman*, chiamato dagli Scrittori della Crociata il figliuolo del vecchio *Soleyman*, nel tempo medesimo nell' Occidente intorno alla Città di *Nicea*!

(†) Presso *Calcedone* nella *Propontide* ovvero il mare di *Marmora*.

(*a*) Ann. Comn. in Alex. l. xiv. c. 1. ad 8.

i quali dalla sommità delle montagne *Germiniane* osservavano i loro movimenti, furono sconfitti.

Essendo arrivato l'Imperatore al *Forte S. Giorgio* fece passaggio alla Città di *Sagydeum*, e di là si portò ad *Helenopolis*, ove l'Imperatrice stava attendendo un vento favorevole per ritornare a *Costantinopoli*. Or conciossiachè si fossero immantinente dopo recate nuove di un' altra irruzione de' *Turchi*, *Alexis* marciò a *Lopadion*, e di là passò a *Khio*; ov' essendo informato che il nemico trovavasi a *Nicea*, egli ritirossi a *Miskura*; ma avendo poscia inteso ch' essi altro non erano se non che alcune partite volanti, le quali comparivano intorno a quella Città e *Doryleum* per osservare i suoi movimenti, e non giudicandosi tuttavia bastantemente forte per inseguirli a *Kogni*, esso tirò verso *Nicomedia*. Per questo movimento giudicando il nemico, ch' egli non avesse disegno di attaccarli, occupò i suoi primieri posti, e rinnovò le sue incursioni: il che fu appunto ciò che aveva in mira l'Imperatore; quantunque ciò desse occasione a' suoi nemici nella corte di rimproverarlo, per non aver fatto niente dopo aver ragunato un' esercito sì considerabile.

Loro maniera di combattere.

Allorchè fu scorsa la primavera, *Alexis* giudicò esser tempo di porre in esecuzione il suo primo disegno, e di marciare a *Kogni*. Da *Nicea* per tanto egli passò a *Gaita*, ed il ponte di *Pithicus*; quindi essendosi in tre giorni avanzato ad *Armenocastra* e *Leucas*, egli arrivò nella vasta pianura di *Doryleum*, ove fece la rassegna della sua armata, e rinvenne un nuovo metodo di schierare in battaglia le sue forze. Egli vide, che i *Turchi* non combattevano a guisa degli altri popoli, unendo strettamente insieme i loro scudi con i loro corpi; ma che divideano le loro truppe in un corpo principale, ed in due ale, come se fossero tre differenti eserciti: che quando erane attaccato uno, gli altri correvano in suo ajuto con estremo ardore; ch' essi non facevano uso di lance a guisa de' *Francesi*, ma proccuravano di chiudere in mezzo i loro nemici ed ucciderli con frecce; che la loro solita maniera di combattere era in distanza; e tanto che perseguitassero o fossero perseguitati, faceano solamente uso dell' arco, che con tanto impeto e forza tiravano, che quantunque lo scoccassero allorchè fuggivano, pur non di meno non mai mancavano di colpire o colui che li seguiva, o pure il suo cavallo.

Nuova disciplina di Alexis in ordinare l'armata.

Per questa ragione adunque l'Imperatore ordinò che il suo esercito fosse schierato in maniera tale che i suoi soldati potessero opporre i loro scudi a quella parte donde li *Turchi* dardeggiavano; e che altri dovessero tirare da quella parte che i *Turchi* lasciavano aperta allorchè scoccavano. Essendo giunto a *Santabaris* in questa nuova disposizione, divise le sue forze, affine di eseguire molti differenti disegni. Egli spedì *Kamytzes* con un distaccamento a *Polybote* e *Kedreum*, ove *Pulkheas* era Governatore; e *Stypeotes* con un' altro per attaccare *Amerion* (H). Allorchè *Kamitzes* arrivò a *Kedreum*, *Pulkheas* e i suoi soldati erano fuggiti via: quindi marciando a *Polybotum*, uccise la guarnigione, e ripigliò le spoglie. *Stypeotes* incontrò simili successi a *Pœmanene*.

L'Imperatore ha ricorso alla divinazione.

Essendo già pronto l'Imperatore a partire da *Kedreum* verso *Polybote* e *Kogni*, fu informato che il *Sultano Soleymân* avea posto fuoco a tutto il foraggio per l'*Asia Minore*; e che un' altro esercito di *Turchi* stava già in marcia per opporsi a lui. Esso dunque consultò DIO per sapere se dovesse marciare verso *Kogni*, o pure dar battaglia a' *Turchi*, i quali eran già per venire da *Filomilion*. Avendo scritte queste due questioni su due pezzi di carta, li pose la sera sopra l'altare, e consumò poi la notte in orazione. La mattina

(H) L' istessa, per quel che noi possiamo concepire, con *Amorium* od *Amurium*.

Digitized by Google

tina vegnente il Vescovo entrò, ed avendo preso il primo pezzo che gli venne alla mano (I), lo spiegò, e lesse ad alta voce, ed in virtù di esso egli vennesi a determinare di andarne a *Filomilion*. Frattanto avendo *Bardas* passato il ponte di *Zompi* disfece un grosso corpo di *Turchi* nella pianura di *Omorion*, mentrechè un' altro diede il sacco al suo campo. Quindi essendo egli fortemente premuto da un terzo corpo di nemici, l' Imperatore giunse opportunamente a liberarnelo. Avendo intanto *Alexis* passato *Mesonasse* vicino il lago de' *quaranta martiri* arrivò a *Filomilion*, ch' egli prese per forza. Di là distaccò diverse partite a dare il sacco alle Città e villaggi intorno a *Kogni*, la qual cosa elleno fecero, conducendo via immense moltitudini di *Turchi*, ed una prodigiosa quantità di bottino. Esse furono seguite da innumerevoli stuoli di paesani, i quali portaronsi a ricovero ne' dominj dell' Imperatore.

Li Turchi attaccano l' Imperatore Alexis.

Essendo poi l' Imperatore ritornato per quella medesima strada, per cui andò in ordine di battaglia, per lungo tempo non si abbattè con niuna sorta di *Turchi*, sebbene *Monolykus* con alcune truppe se ne stesse verso una parte di lui; ma poi essendo venuto alla pianura fra *Polybote* ed il lago sopra mentovato, comparve il nemico. *Monolykus* (K), ch' era un uomo avanzato in età e di grande sperienza cominciò l' attacco, e lo continuò per tutto il giorno senza fare alcuna impressione su le schiere *Romane*. Il giorno appresso arrivò il *Sultano Khliziaslan*, e quantunque non fosse meno sorpreso di *Monolykus* per la nuova disposizione dell' armata *Romana*, pur non di meno avvegnachè fosse nel bollore degli anni suoi giovanili, rimproverò quel vecchio di timore per non avere data loro battaglia. Nell' istante medesimo il *Sultano* attaccò la retroguardia, e mandò due corpi a lanciarsi contro la vanguardia, ed assalire una delle ali.

Il Sultano a grande stento scappa dalle mani de' nemici.

I *Turchi* combatterono valorosamente. *Andronico Porfirogenito* figliuolo dell' Imperatore, il quale comandava il corno sinistro, fu ucciso. *Niceforo Briennio* (L), che trovavasi alla testa del corno destro temendo che la vanguardia fosse per essere sconfitta, corse in sua assistenza; laonde li *Turchi* col *Sultano Khliziaslan* voltarono le spalle, e risalirono su le montagne. Or poichè coloro che scapparono fuggirono per differenti strade, il *Sultano* col suo coppiere si risugiarono dentro una certa cappella sopra un monte piantato di cipressi, ove furono seguiti da tre *Sciti* ed un *Greco*, che presero il detto coppiere; ma *Khliziaslan* non essendo conosciuto da loro ebbe la felice sorte di scapparne via. Indi essendo venuta la notte, i *Turchi* si raccolsero su le cime de' monti, accesero un gran numero di fuochi, e presero ad abbajare a guisa di cani (M).

Propone un trattato.

Il giorno appresso essendosi posti nel mezzo il bagaglio, le donne, ed i fanciulli, l' armata marciò verso *Amprus*; ma nella strada avendo il *Sultano* raccolte tutte le sue forze rinchiuse ed attaccò li nemici coraggiosamente; quantunque non avesse potuto rompere le loro file che stavano così ferme e salde come una muraglia di diamante. Essendo egli adunque pien di rossore ed affanno, da che non erasi veduto capace di poter conseguire alcun vantaggio contro l' Imperatore, tenne un consiglio nella notte; ed al fare del giorno mandò a trattare di pace.

L' Im-

(I) S' ignora se si appigliarono a ciò in verità tanto l' Imperatore quanto il Vescovo, o pure se ciò fu un bel ritrovato per conciliare l' armata a' suoi disegni.

(K) Egli viene qui appellato il gran *Sultano*, e per ciò debbesi solamente intendere Comandante.

(L) Marito di *Anna Commena* figliuola dell' Imperatore, la qual' è un Autore che scrisse la vita del di lei padre, d' onde si è preso questo racconto de' *Turchi*.

(M) L' Autore spesse volte fa de' somiglianti rimproveri alli *Turchi*.

Conchiuso la pace con Alexis.

L'Imperatore *Alexis*, che allora trovavasi nella pianura fra *Augustopolis* ed *Acronium* ordinò alla sua armata, che si fermasse in quell'ordine in cui allora era, e si portò al luogo del congresso accompagnato da' suoi parenti e primarj uffiziali, e con la guardia di alcuni soldati. Immantinente dopo venne il *Sultano*, seguito da tutti li suoi uffiziali con *Monolycus* alla loro testa, i quali subito che furono a veduta dell'Imperatore smontarono da Cavallo e lo salutarono. Il *Sultano* averebbe anch'egli voluto fare l'istesso, ma *Alexis* glielo impedì. Tutta volta però allorchè fu vicino a lui, smontò e baciò il piede di quel Principe, il quale gli presentò la mano, ed ordinò che fosse condotto per lui un Cavallo. Quindi togliendosi di dosso il mantello, lo pose sopra il *Sultano*. Dopo di ciò essendo entrati a trattare della pace, *Alexis* si contentò ch'egli dovesse rimanere in possesso di tutti que' Territorj, di cui eran padroni li *Turchi* prima del Regno di *Diogene* e della battaglia, in cui fu esso fatto prigioniero. Il giorno appresso il *Sultano* ed i suoi uffiziali segnarono il trattato; dopo di che l'Imperatore fece loro de' ricchissimi donativi.

Masud cospira contro di suo fratello.

Anno Domini (1116.)

Mentre che stavasi trattando questo affare, avendo *Alexis* scoperto che *Masût* avea cospirato di assassinare il *Sultano Saysan* (N) suo fratello lo consigliò a trattenersi con lui finchè la congiura non si fosse dileguata; ma egli fidando nel suo proprio potere si deliberò di ritornarsene, e non volle accettare neppure una guardia che lo scortasse a *Kogni*; sebbene la notte avanti avesse avuto un sogno che ben averebbelo potuto rendere meno sconsigliato ed imprudente. Egli s'immaginò che una gran moltitudine di mosche lo circondavano mentre ch'egli era a pranzo, e che gli strappavano di mano il pane; e che allora quando esso facevasi a discacciarle via, quelle si cambiavano in tanti lioni. La mattina vegnente esso domandò ad un soldato *Romano* la significazione del suo sogno; e costui gli disse che l'insulto delle mosche e lioni sembrava dinotare una cospirazione di nimici. Con tutto questo però il *Sultano* non volle prestare credito a niente, ma continuò il suo viaggio con maggiore ostinazione che mai.

Nulla però di meno egli mandò le sue spie al di fuora, le quali per vero dire s'incontrarono con *Masût* alla testa di un'armata; ma avendo sposato il suo interesse, ed impegnatesi a favor di questo, se ne tornarono indietro, e dissero a *Saysan* come non aveano veduto niuno per la strada; di sorta che il *Sultano* procedendo innanzi senza niuna diffidenza cadde nelle insidie. Subito che fu egli giunto a veduta, *Gazi* figliuolo del comandante *Hassan Katûk*, che *Saysan* avea posto a morte, tostamente spronò il Cavallo, e gli diede un colpo colla lancia, la quale avendo *Saysan* strappata dalle sue mani disse con un'aria di disprezzo, *Io non sapea, che le donne portassero le armi*. *Pulkheas*, il quale trovavasi nel suo treno, ed avea corrispondenza col suo fratello *Masût*, pretendendo grande zelo per il suo servizio, il consigliò a ritirarsi a *Tyganion* (O) piccola Città presso *Filomelion* ov'egli fu molto gentilmente ricevuto dagli abitatori, li quali ben sapeano ch'egli avea fatta pace coll'Imperatore (P), sotto la cui obbedienza essi viveano.

Im-

(N) Qui scorgesi un'improvviso passaggio da *Khliz aslan* a *Saysan*, che noi per le ragioni allegate stimiamo che sia la persona medesima: sebbene venga egli introdotto in maniera tale, che a prima vista sembra essere un differente *Sultano*.

(O) Ov' era di grazia la sua armata? Ov' era *Monolykus*, il gran *Sultano*, com' egli è chiamato, e dov' erano mai gli altri *Sultani* ch' erano insiem con lui nel giorno antecedente? Forse tutti disertarono da lui in questo tempo di pericolo? O pure riponeva egli maggior confidenza in *Pulkheas*. che in qualunque altro di loro?

(P) Questo è un più forte argomento, che *Saysan* sia la persona medesima con *Khliziaslan*.

Il Sultano Soleyman è tradito ed istrangolato.

Immantinente dopo venne *Masût* ed investì la piazza, su le cui mura comparve *Saysan*, e rimproverò i suoi sudditi della loro perfidia, minacciandoli della venuta de' *Romani* e di un castigo proporzionato al loro delitto. Sì fatte minacce furon anche sostenute per la vigorosa resistenza fatta dagli assediati. Allora fu che *Pulkheas* scoprì il suo tradimento, poichè calando giù dalle mura, come se avesse pensiero d'incoraggire gli abitanti a difendere la piazza, gli assicurò che vi era un poderoso esercito in cammino per assistere gli assediatori; e che perciò altro scampo non vi era per loro, ove desiderassero di non essere posti a sacco, se non di arrendersi a discrezione. I Cittadini seguendo il suo consiglio diedero *Saysan* in potere de' suoi nemici, li quali, conciossiachè non avessero avuto niuno istromento adattato a potergli cavare gli occhi, fecero uso di un candeliero (Q), che l' Imperatore aveva a lui dato, per privarlo della vista. Allora quando fu esso condotto a *Kogni*, dichiarò a suo padre nutrizio o sia balio ch'egli potea vedere. Da cotesto suo padre fu ciò confidato alla moglie, la quale seppe tener celato il segreto così bene che a capo di pochi giorni divenne pubblico; in guisa che essendo ciò pervenuto all'orecchio di *Masût*, lo rese talmente stizzito e pien di rabbia, che incontanente ordinò ad *Elgam* uno de' suoi comandanti, che andasse a strangolare il suo infelice fratello (*b*).

Benchè questo racconto intorno a *Saysan* non si sia introdotto se non con qualche imperfezione; che anzi per mancanza di alcuni segni identici, egli può sembrare di essere una persona differente da *Khliziaslan*, pur non di meno dalle circostanze dell' intera narrazione noi presumiamo che con bastante chiarezza sia manifesto, che costoro sieno il *Sultano* medesimo sotto due nomi differenti; o piuttosto che per inavvertenza nel compilare da due differenti memorie, il nome di *Khliziaslan* sia stato posto in alcuni luoghi per quello di *Saysan*.

Questo avvenimento accadde circa l'anno di Gesù Cristo 1116. (R), il che viene a dare a questo *Sultano* un Regno di dieci anni.

(Q) Con farlo rovente, e quindi tenerlo innanzi alli suoi occhi.

(R) Questa data la raccogliamo noi dalla morte dell' Imperadore *Alexis*; imperciocchè si vien detto da sua figlia ed istoriografa *Anna Comnena* (1), che un' anno e mezzo dopo il suo ritorno dalla sopra mentovata spedizione contro i *Turchi* di *Kogni*, egli fu assalito da un gravissimo morbo cagionatogli per un' aspro governo e strapazzo che di lui fece la gotta, onde fu egli travagliato per sei mesi, alla fine de' quali se ne morì.

(b) Ann. Comn. in Alex. l. xv. c. 1. ad 7.

(1) In Alex. l. xv. c. 10.

SEZIONE V.

Il Regno del Sultano Massud.

Quarto Sultano Massud *comincia il suo regno.* *Anno dell' Egira 613.*

QUantunque *D' Herbelot* nella sua tavola de' *Sultani* presa dal *Condamiro*, ponga *Masûd* come il terzo *Sultano*, pur tutta via nell'articolo sotto il suo nome, o piuttosto sotto un'altro Principe del medesimo nome (*a*), egli ci dice ch'esso fu il quarto. Questo è conforme all' Autore del *Nighiaristân*, il quale fa essere quindici il numero de' *Sultani* contro l'opinione generale degli Storici *Persiani*: quest' Istorici connettono insieme il principio del Regno di *Masûd* come terzo *Sultano* coll'anno dell' *Egira* 500. o di Cristo 1106. ma in caso ch'egli fosse il quarto, per necessità dovrebbe cadere più appresso; e qual ora si supponga ch'egli sia succeduto a *Saysan* suo fratello, dopo averlo posto a morte, secondo la testimonianza di *Anna Comnena*, in tal caso il suo Regno averà dovuto cominciare nell'anno di Cristo 1116.

D' Herbelot nulla più ci ha partecipato secondo gli Autori Orientali (se pure costoro suggeriscono alcun'altra cosa di vantaggio) che la sola circostanza sopra inserita, la quale serve unicamente per contraddire al sistema ch'egli ha adottato, ed insieme a sostenere il nostro. Nè per vero dire *Abulfaragio* ha fatta ricordanza di più di due fatti concernenti a questo Principe: ma gli Storici *Bizantini* ci hanno ben forniti per parte loro, come pure hanno fatto fin'ora, di materiali onde formare una Istoria del suo Regno.

L' Imperatore Giovanni Comneno *prende la Città di* Sozopoli.

Veggendo l'Imperatore *Giovanni Comneno*, il quale successe ad *Alexis* che i *Turchi* (A) in luogo di osservare i trattati fatti con suo padre, davano il sacco a diverse Città della *Frigia* intorno al *Meandro*, marciò contro di loro e li disfece; dopo di che egli prese *Laodicea*, e la rinchiuse con mura; quindi se ne ritornò a *Costantinopoli*, benchè non molto dopo si fosse partito a fine di ricuperare *Sozopoli*, ch'era situata nella medesima contrada. Poichè la Città era difesa da una ben forte guarnigione, e circondata da precipizj, egli ordinò ad alcune truppe che andassero girando in qualche distanza, e lanciassero frecce contro gli abitatori. Or ciò avendoli tirati nella pianura, appunto come si aspettava l'Imperatore, mentre che perseguitavano essi li *Romani* che fuggivano, furono tagliati a pezzi e distrutti per una imboscata; e con un tale stratagemma la Città cadde nelle sue mani. Egli similmente ridusse in servitù un Forte chiamato *Spar-bavvk*, e diverse altre piazze di minor conto, delle quali si era impadronito il nemico (*b*).

Come anche piglia Kastamona. *Anno Domini* 1122.

Qualche tempo dopo, egli marciò nella *Paflagonia*, e prese *Kastamona*; ma poi nel suo ritorno a *Costantinopoli*, *Tanismano* ch'era un *Turco* dell' *Armenia*, di cui si è fatta rimembranza nel passato Regno, il quale comandava in *Cappadocia*, la ricuperò, e passò a fil di spada la guarnigione. Ricevuto ch'ebbe l'Imperatore questo avviso si pose in cammino la seconda volta; e quando fu giunto innanzi alla Città fu informato che *Tanismano* era morto,

Anno Domini (1124.)

(A) Il nostro Autore *Niceta* li chiama qui *Persiani*, e generalmente pure così in altre parti; o perchè i *Turchi* vennero originalmente nell' Imperio dalla *Persia*, oppure immaginandosi ch' essi tutta via di là venissero.

(*a*) D' Herb. p. 563. art. Massoud, fil de Mohammed, verso la fine.
(*b*) Nicetas in Johan. Commen. c. 3.

Digitized by Google

to, e che *Mohammed* Governatore di *Kogni* (B), il quale si trovava in contrasto con *Masût*, era in possesso di quella. Per la qual cosa avendo stretta un'alleanza con *Masût*, ed avendo da lui ricevuto un rinforzo marciò contro di *Mohammed*; ma questi colle sue persuasive indusse il *Sultano* a ritirarsi le sue truppe; di modo che l'Imperatore fu obbligato a fare uso delle sue proprie forze. Con queste esso ripigliò *Kastamona*, e quindi assediò *Gangra*, Città potentissima del *Ponto*, la quale era stata soggiogata non lungo tempo prima dal nemico. Dopo aver battute le mura per qualche tempo invano colle sue macchine, ei le fece rimuovere ad una piccola eminenza che comandava la piazza; e con abbattere le case ch'erano loro d'intorno obbligò gli abitanti ad arrendersi, e lasciando due mila uomini in guarnigione, se ne ritornò con molti prigionieri alla sua Capitale.

Quindi s'impadronisce di Gangra.

Non era egli lungamente stato in casa, quando marciò contro di *Leone* Re dell'*Armenia Minore* (C), il quale avea prese varie piazze, ed assediata *Seleucia*. L'Imperatore guadagnò il passo in quella contrada senza niuna opposizione; e non contento di ridurre alla sua obbedienza *Adana* e *Tarso*, si deliberò di conquistare tutto il Regno. Di fatto egli prese o per forza o per capitolazione una gran quantità di fortezze, e fra le altre *Boka* fortemente situata in una straripevole rocca. Quindi fece passaggio ad *Anazarba* Città popolatissima, che giaceva in una scoscesa rupe; ed era chiusa e ricinta da ben forti mura. Dopo aver battuto il primo muro ed esser entrato per le brecce, fu sparso molto sangue in isforzare la seconda muraglia, avvegnachè i principali *Armeni*, ch'erano colà fuggiti a ricovero, facessero una validissima e brava difesa; ma con tutto ciò fu la piazza finalmente presa.

Invade l'Armenia. *Anno Domini (1130.)*

Dopo tutto questo marciò nella *Siria*, ov'egli prese la Città di *Tisa* nell'*Eufrate*, come anche *Serep*, *Kaferda*, ed *Istria*; ma fu obbligato a torre via l'assedio da *Sezer* (D), e così fece ritorno ad *Antiochia*. Di qua esso marciò indietro in ordine di battaglia; e per la strada mandò porzione della sua armata, perchè mettesse a guasto la contrada intorno a *Kogni*, come in rappresaglia per avere invasi li suoi Territorj durante il tempo della sua lontananza (*c*).

Come anche la Siria. *Anno Domini (1132.)*

Non molto dopo l'Imperatore fece passaggio in *Asia*, per quivi dispergere i *Turchi* che desolavano la contrada presso al fiume *Sangario*. Ciò fatto prese a marciare nell'*Armenia* per mettere freno alle loro incursioni in quella Provincia, e reprimere l'insolenza di *Costantino Gauras*, il quale si era impadronito di *Trebizonda*, ed aveva eretta una spezie di tirannia. *Mohammed* sopra mentovato comandava in quel tempo a *Cæsarea*; ed avendo ridotta in servitù l'*Iberia* con porzione della *Mesopotamia* era divenuto ricchissimo. Egli si millantava di essere disceso da *Arsace*, e dalla moderna famiglia delli *Tanismani*, ch'erano i più fieri e gran nemici che avessero i *Romani* nell'Oriente in quell'età. L'Imperatore soffrì de' grand'incomodi nel paese nemico per cagione del rigido freddo, e mancanza di provvisioni, onde fu distrutta la maggior parte della Cavalleria nella sua armata. Da ciò colsero i *Turchi* qualche vantaggio; ma essendo alla fine rispinti, l'Imperatore fece ritorno a *Neocesarea*

L'Imperatore Giovanni Comneno disfà li Turchi in diverse battaglie. *Anno Domini (1135.)*

(B) In questo luogo si vede che *Masut* o *Masud*, ch'era *Sultano*, viene solamente chiamato Governatore della piazza.

(C) Ella conteneva la parte Orientale della *Cilicia*, attaccata colla *Siria*, con qualche parte forse della *Cappadocia*.

(D) Piuttosto *Shayzar*; chiamata da moltissimi Storici della Crociata *Casarea*.

(*c*) Nicetas in Johan. Comnen. c. 5. & 6.

Anno Domini 1138.

sarea (E), ov'egli ebbe con loro diverse scaramucce, ma non potè ricuperare quella Città; il che fu dovuto in gran parte a *Giovanni Comneno* figliuolo d'*Isacco* suo fratello; poichè essendosi questi risentito che suo zio gli aveva ordinato di dare uno de' suoi cavalli ad un'*Italiano* che avea perduto il suo proprio, fece passaggio alla parte de' *Turchi*, e cambiando religione, si prese in moglie, come fu detto, la figliuola di *Masût*, a *Kogni*.

Ricupera alcune piazze.

Nell'anno medesimo marciò esso dentro la *Frigia*, e andò ad *Attalia* Città famosa (F), affine di reprimere le scorrerie de' *Turchi*, li quali si erano impadroniti fra le altre cose delle *Palude Pugusiana*. Questo è un lago di una vasta estensione, che in se contiene molte Isole, li cui abitanti col trafficare co'nemici erano divenuti per modo loro amici, che si unirono a' medesimi in opporsi all'Imperatore. Se non che per mezzo di vascelli e di macchine, con cui esso fece battere le Isole, finalmente le ridusse a sottometersi, quantunque non senza la perdita di alcune barche, e di uomini ancora (*d*).

Il Sultano Masfud prende Malatiyah.

Anno dell' Egira 537.

Anno Domini 1142.

Mentre che queste cose stavansi facendo nell'Occidente, si può presumere che *Masûd* stava occupato in estendere i suoi dominj nell'Oriente; ma noi non siamo informati di niuna delle sua gesta in quelle parti, a riserba di un fatto solo recatone da *Abulfaragio*, il quale ci dice che nell'anno dell'*Egira 537.* essendo morto *Mohammed* figliuolo di *Danishmand* Signore di *Malatiyah*, e delli confini, il Re *Masûd* Signore di *Koniya* ed *Aksara* prese possesso de' suoi territorj (*e*).

L'Imperatore Manuele *succede a* Giovanni Comneno.

Anno Domini 1143.

Facciamo ora ritorno agli affari de' *Greci*. Essendo morto *Giovanni Comneno* nell'anno *1143.* suo figliuolo *Manuele* gli successe. Una delle sue primarie cure fu di marciare contro i *Turchi*, li quali devastavano la *Tracia*, e tentavano di prendere il forte di *Pithecana*. Avendoli per tanto messi in fuga, egli traversò la *Lidia*, e liberò le Città della *Frigia* vicino il *Meandro* da' loro timori. Presso *Filomelion* egli attaccò il nemico, e fu ferito nel calcagno da un soldato ch'esso avea colpito colla sua lancia; poichè si esponeva a' pericoli ancora più di suo padre. Di là esso proseguì a marciare a dirittura verso *Kogni*, nel qual tempo *Masût* era ito ad accamparsi a *Taxara* per l'addietro chiamata *Colonia* (G). Essendosi adunque piantato innanzi alla Città, la moglie di *Giovanni Comneno* sopra mentovato, parlò molto notabilmente da sopra le mura in favore di *Masût* di lei padre. L'Imperadore si ritirò, dopo di essere andato in giro intorno alla Città; e fu costretto a dare molte battaglie nella strada, affine di aprire un passaggio indietro per la sua armata.

Investisce la Città di Koniyah

Anno Domini 1144.

Cattive sue procedure verso coloro che si erano impiegati nella guerra della Crociata.

Nell'anno *1146.* *Conrado* Imperadore di *Germania*, ed altri Principi *Cristiani*, li quali aveano presa la Croce, si portarono a *Costantinopoli*, che (per terra) giace sul cammin della *Siria*, intendendo di passare per l'*Asia Minore*. I *Greci* adoperarono tanta fretta e sollecitudine per liberarsi da loro, che tutta la marineria fu impiegata per passarli all'altra parte ne' vascelli. L'Imperadore *Manuele* si prese qualche cura circa il loro sostentamento; ma nel tempo medesimo ordinò che si fossero per loro tese dell'insidie ne' passi difficili; per il qual mezzo venne a perire un gran numero de' medesimi. Gli abitanti delle Città nella loro marcia in luogo di riceverli, e liberamente fornirli di provvisioni, si tiravano su dalla sommità delle loro mura il loro denaro entro certi panieri, e quindi per tal somma calavano ad essi giù tanto pane

(E) Chiamata *Niksari* dalli *Turchi*.
(F) Situata nella costiera della *Panfilia*.
(G) Al Nord-Est d'*Iconium* o *Kogni*.

(*d*) Id. ibid. c. 9. & 10.
(*e*) Abulf. hist. dinast. p. 235.

Digitized by Google

ne quanto eglino medeſimi ne ſtimavano eſpediente di dare; che anzi vi furono eziandio alcuni che guaſtando il fiore della farina, vi miſchiavano la calcina. Ma il noſtro Autore non è ſicuro che tutto queſto ſi foſſe operato per ordine dell'Imperadore, come fu ſparſa voce; quantunque egli foſſe certo ch'eſſo aveva ordinato che ſi foſſe coniata baſſa qualità d'argento, con cui pagarli per i capi di roba che vendevano. In ſomma non vi ha male che non aveſſe *Manuele* penſato, o pure non aveſſe fatto rintracciare da altri contro di eſſi, affinchè la loro poſterità per la diſgrazia ſortita a'loro maggiori aveſſe ad eſſere ſraſtornata dal mettere mai più piede nel ſuolo *Romano*.

Si fa una grande ſtrage delli Turchi Anno Domini 1147.

I *Germani* e *Franceſi* non erano marciati molto dentro nell'*Aſia*; quando furono incontrati dall'eſercito *Turco* comandato da un certo *Pamplan*, il quale eccitato per le lettere di *Manuele*, ed animato inſieme dal ſuo eſempio, diede loro battaglia e li diſfece. In appreſſo eglino comparvero al fiume *Meandro* per opporſi al loro paſſaggio; ma avendo *Corrado* dato di ſprone al ſuo Cavallo entrò nel fiume, e la ſua armata lo ſegui, e varcatolo ſi lanciarono contro de' *Turchi* con tanto impeto e furore, che appena alcuno ſcapponne via. La ſtrage ha potuto giudicarſi dalle vaſte montagne di oſſa ammaſſate in quel luogo, che il noſtro Autore *Niceta* aveva egli medeſimo guardate con ſuo ſtupore. Il medeſimo Iſtorico ci dice, che dopo queſta famoſa vittoria i *Germani* non incontrarono più alcun nemico che ſi foſſe oppoſto loro durante il reſto della loro marcia. Ma noi ſiamo informati dagli Scrittori Occidentali, li quali ne hanno dovuto ſaper meglio, che l'eſſere ſcomparſi li nemici durò ſolamente fin che i *Franchi* vennero ad *Ikonium* Capitale de'dominj *Turchi* nell'*Aſia Minore*. Eglino cinſero di uno ſtretto aſſedio la Città; ma queſta era sì gagliardemente fortificata così per natura che per arte, come anche bravamente diſeſa dalli *Turchi*, che ſebbene foſſero eglino rimaſti lungo tempo innanzi alla piazza, pur non vi fecero alcun progreſſo in prenderla. Finalmente eſſendo mancate le provviſioni nel loro campo, ne ſegui tra i ſoldati una tale mortalità, che l'Imperadore *Corrado* ben ebbe piacere di ſciorre l'aſſedio e ritornarſene a caſa. La cagione poi di queſta mortalità e ſconvolgimento di tutta la ſpedizione, viene generalmente attribuita da' ſuddetti Scrittori all'avere i *Greci* miſchiata la calcina colla farina, ch'eſſi portavano a vendere, e ciò per la connivenza del loro Imperatore, ch'eglino ſimilmente tacciano di avere ſvelati li diſegni de' *Criſtiani* al *Sultano Maſùt* o *Mahmût*, come alcuni lo nominano (f).

Koniyah è aſſediata dalle truppe Imperiali.

Anno Domini 1151.

Queſti ſono tutti gli avvenimenti mentovati da' *Greci* durante il regno di *Maſùt*, a quali noi dobbiamo ſol tanto aggiugnere un'altro ſecondo la mente di *Abulfaragio*, vale a dire, che nell'anno dell'*Egira* 546. *Juſlino* (H) avendo fatto prigioniero lo ſcudiere di *Nuro'ddin* lo mandò a *Maſſùd*, ch'era ſuocero di *Nuro'ddin* con una minaccevole riſpoſta (g). Queſto fatto è di piccola importanza, ma pur egli ſerve a ſtabilire la lunghezza del regno di queſto *Sultano*, che in tal guiſa viene tirata con certezza fino a queſto periodo; e dalle circoſtanze prodotte qui ſotto, ſecondo gli Storici *Bizantini*, è probabile ch'eſſo abbia viſſuto due o tre anni di più. Ma ſupponendoſi ch'egli moriſſe alla fine dell'anno 1152. ciò porterà la fine del ſuo regno quindici anni più appreſſo in tal ſecolo, di quel che ve lo porti il calcolo degli anni del ſuo regnare aſſegnati dagli Storici *Perſiani*: e viene a dargli una lunghez-

Morte dell Sultano Maſſùd.

Nn 2

(H) Cioè dire *Joſcelino* Conte di *Edeſſa*.

(f) Nicetas in Manuel, l. 1. c. 2. 5. & 6.
(g) Abulf. p. 256.

ghezza di trentasette anni, ch' è doppia (meno però circa un anno) di quella ch' essi gli hanno data: ma indi supponendosi ch' egli, e non già *Saysan* immediatamente succeffe a suo padre, in questo caso egli averà un regno di ben quaranta sette anni. Or questo siccome viene in gran parte a riempiere quel cronologico vuoto che i lodati Storici hanno lasciato nella successione di questi *Sultani*; così noi, per il regno tuttavia più lungo del suo figliuolo e successore, venghiamo ad essere in istato di renderlo compiuto.

SEZIONE VI.

Il Regno di Sultano Kilij Arslan II.

Quinto Sultano Kilij Arslan II.

SI conviene dagli Storici sì *Greci* che Orientali, che *Kilij Arslan* II. succeffe a suo padre *Massùd* nel *Sultanato* di *Rùm*: ma questa circostanza è tutto il racconto che abbiam noi ricevuto dagli Autori *Persiani* intorno a questo Principe, a riserba della lunghezza del suo regno, ch' essi hanno fatta più breve di tre quarti di quel che doveva essere. Ciò senza meno conferma il sospetto ch' essi non hanno memorie concernenti alli primi *Seljukiani Sultani* di *Rùm*. Di fatto D' *Herbelot*, come prima, non ci ha di nulla forniti sotto l'articolo di *Kilij Arslan* II. fuor di quello ch' egli prende da *Abulfaragio* (a); e questo altro non è che un breve ragguaglio delle turbolenze, che a lui accaddero nella divisione de' suoi dominj tra i suoi figliuoli, pochi anni prima della sua morte; il che si può anche trovare negli Storici *Bizantini*; di sortachè può ben dirsi che i nostri leggitori possono essere tenuti a' medesimi per ogni qualunque cosa detta intorno a questo *Sultano*, eccetto solamente il tempo della sua morte, il quale viene fissato da *Abulfaragio*.

Egli è attaccato da Jagupasan. Anno Domini 1161.

Masut o *Massùd* Imperatore de' *Turchi* divise in punto di morte i suoi dominj e le Provincie tra' suoi figliuoli. Egli diede a *Khliziaslan* ovvero *Kilij Arslan* la sua Capitale *Kogni* insieme co' luoghi da lei dipendenti: al suo genero *Jagupasan* (A) diede le Città di *Amasia* ed *Ancyra* colla *Cappadocia*, quella sì fruttifera contrada: e finalmente a *Dadùn* le Città di *Cesarea* e *Sebaste*. Questi tre fratelli non vissero lungamente in concordia; poichè li *Sultani* di *Kogni* e *Cappadocia* invidiando l'uno ciò che possedea l'altro, portarono le loro doglianze avanti l'Imperatore *Manuele*, il quale segretamente accrebbe anzi la rottura fra loro; quantunque in palese egli convenisse di assistere *Jagupasan*, per l'odio ch' esso portava al *Sultano*, ch' era un Principe di un umore tetro, il quale studiava la morte di tutti li suoi parenti, e bene spesso facea delle incursioni ne' territorj *Romani*.

Jagupasan divenuto altero per questo rinforzo attaccò il *Sultano*, il quale diede molte battaglie con successi per altro eguali; ma finalmente conciossiachè la vittoria si fosse dichiarata per *Jagupasan*, ei depose le sue arme, e continuò a starsene per alcun tempo in riposo.

Kilij Arslan *si ritira presso l' Imperatore* Manuele.

Dopo questo, il *Sultano* si portò ad incontrare l' Imperatore nel suo ritorno a *Costantinopoli* dalla sua spedizione nell' occidente (B), e fu ricevuto con gioja;

(A) Per avventura *Yakub Hassan*.

(B) Questa noi supponghiamo che sia la sua spedizione contro la *Sicilia*; la quale per quel che noi giudichiamo ha potuto addivenire nell'anno 1153., o 1154.: imperciocchè il nostro Autore *Niceta* nulla ci dice nè del tempo, nè del luogo.

(a) Vedi D' Herb. pag. 1004. art. Kilig Arslan ben Massoud.

Digitized by Google

gioja; poichè immaginavasi che la sua presenza servirebbe a stabilire i suoi affari nell' Oriente. In tale occasione adunque fu ordinato un trionfo; ma il popolo era per modo atterrito da un tremuoto, per cui si erano rovesciate le migliori case nella Città, e l'aria si era oscurata di vapori, che sì fatta pompa e festosa allegria fu poco ricordata. Durante la lunga dimora che fece il *Sultano* in *Costantinopoli*, bene spesso divertì se medesimo ne' pubblici spettacoli. Un giorno un *Turco*, che sul principio fu tenuto per un congiuratore, ma poi si vide ch'era un pazzo, salì su la torre dell' *Ippodromo* (C), pretendendo di volare a traverso di quello. Egli era vestito di una veste bianca molto lunga e larga, a' cui lati essendo attaccate certe verghe di vinchi, doveangli quelle servire di ale. Egli stette per lungo tempo occupato in estendere le sue braccia per raccorre il vento, mentre che il popolo impaziente a lui spesso gridava che volasse. L'Imperatore averebbe voluto dissuaderlo da quel vano e pericoloso attentato, mentre che il *Sultano* era diviso tra la speranza ed il timore. Finalmente quando egli credette di aver portate le cose ad un giusto termine di sofferenza, si lanciò in aria a guisa di un' uccello; ma conciossiachè le sue ale lo avessero ingannato, esso fu trasportato in giù dal peso del suo corpo, e si ruppe il collo con gran divertimento degli spettatori *Cristiani*.

Un' Icaro Turco.

L'Imperatore, che avea fatti considerabili donativi a *Khliziaslan*, seco lui lo condusse un giorno nel suo gabinetto; ed avendogli mostrata una gran quantità di oro ed argento coniato, di vasellame lavorato, di splendidi abiti e ricche sete, colà fatte adunare per tal proposito; gli addimandò *qual di quelle cose desiderasse egli di avere?* Il *Sultano* rispose, *ch' egli si riceverebbe con rispetto quel tanto che fosse piaciuto di dargli a Sua Maestà*. Allora *Manuele* gli dimandò, *se con quel denaro ch' esso vedea fosse atto ad umiliare i suoi nemici?* *Khliziaslan* rispose, *com' egli averebbe da lungo tempo ciò fatto, ove fosse stato padrone di una parte soltanto di quelle ricchezze*. *Allora*, disse l'Imperatore, *Io voglio darvi tutto ciò, affinchè voi possiate giudicare quanto possegga un Monarca, il quale può fare donativi sì magnifici*.

Donativi dell' Imperatore Michele fatti a Kliziaslan.

Incantato per così dire il *Sultano* e sorpreso da quella sì grande liberalità promise di restituire a *Manuele* la Città di *Sebaste* colle sue dipendenze. L'Imperatore ne accettò l'offerta con gioja e piacere, e promise di fargli ulteriori donativi, purchè adempisse la sua promessa; e per battere il ferro come suol dirsi allor quando egli è rovente, mandò *Costantino Gauras* col denaro e colle truppe. Ma *Khliziaslan* non fu sì tosto arrivato a *Kogni*, che rovinò *Sebaste*, prese *Cesarea*, discacciò *Dadûn* fuora de' suoi territorj, ed andò in seguito di *Jagupasan*, il quale se ne morì mentre che stava occupato in far leva di forze per opporsi al suo nemico. Indi essendosi *Dadûn* impadronito di *Amasia*, ciò fu l'occasione della morte della vedova di *Jagupasan*, la quale avealo colà chiamato; poichè essendosi gli abitanti sollevati uccisero lei, e scacciarono *Dadûn*, il cui potere intendeva essa di stabilire per mezzo de' suoi intrighi.

Condotta del Sultano fuor de' limiti dell' onestà.

Essi però si videro troppo deboli per resistere a *Khliziaslan*, il quale ridusse la loro Città alla sua obbedienza, come poco prima avea fatto di *Cappadocia*; sebbene egli fosse del tutto impedito circa l'uso delle sue membra, e talmente stroppio di mani e di piedi che non poteva in altra guisa muoversi, se non portato in una sedia. Tutta volta però essendo egli pieno di spirito e vivacità, ciò punto non lo impedì di violare la pace, e prendere a' *Romani* diverse piazze: e conciossiachè se gli fosse anche presentata una favorevole opportunità, egli si portò a conquistare la Città di *Melitene*, che intieramente

Suo gran successo.

(C) Chiamato da' *Turchi Atmeydan*, che significa la medesima cosa.

ghezza di trentasette anni, ch' è doppia (meno però circa un anno) di questa ch' essi gli hanno data: ma indi supponendosi ch' egli, e non già *Saysan* immediatamente succeffe a suo padre, in questo caso egli averà un regno di ben quaranta sette anni. Or questo siccome viene in gran parte a riempiere quel cronologico vuoto che i lodati Storici hanno lasciato nella successione di questi *Sultani*; così noi, per il regno tuttavia più lungo del suo figliuolo e successore, venghiamo ad essere in istato di renderlo compiuto.

SEZIONE VI.

Il Regno di Sultano Kilij Arslan II.

Quinto Sultano Kilij Arslan II.

SI conviene dagli Storici sì *Greci* che Orientali, che *Kilij Arslan* II. successe a suo padre *Massùd* nel *Sultanato* di *Rùm*: ma questa circostanza è tutto il racconto che abbiam noi ricevuto dagli Autori *Persiani* intorno a questo Principe, a riserba della lunghezza del suo regno, ch' essi hanno fatta più breve di tre quarti di quel che doveva essere. Ciò senza meno conferma il sospetto ch' essi non hanno memorie concernenti alli primi *Seljûkiani Sultani* di *Rùm*. Di fatto D' *Herbelot*, come prima, non ci ha di nulla forniti sotto l'articolo di *Kilij Arslan* II. fuor di quello ch' egli prende da *Abulfaragio* (a); e questo altro non è che un breve ragguaglio delle turbolenze, che a lui accaddero nella divisione de' suoi dominj tra i suoi figliuoli, pochi anni prima della sua morte; il che si può anche trovare negli Storici *Bizantini*; di sortachè può ben dirsi che i nostri leggitori possono essere tenuti a' medesimi per ogni qualunque cosa detta intorno a questo *Sultano*, eccetto solamente il tempo della sua morte, il quale viene fissato da *Abulfaragio*.

Egli è attaccato da Jagupasan. Anno Domini 1161.

Masut o *Massùd* Imperatore de' *Turchi* divise in punto di morte i suoi dominj e le Provincie tra' suoi figliuoli. Egli diede a *Khlizinaslan* ovvero *Kilij Arslan* la sua Capitale *Kogni* insieme co' luoghi da lei dipendenti: al suo genero *Jagupasan* (A) diede le Città di *Amasia* ed *Ancyra* colla *Cappadocia*, quella sì fruttifera contrada: e finalmente a *Dadûn* le Città di *Cesarea* e *Sebaste*. Questi tre fratelli non vissero lungamente in concordia; poichè li *Sultani* di *Kogni* e *Cappadocia* invidiando l'uno ciò che possedea l'altro, portarono le loro doglianze avanti l'Imperatore *Manuele*, il quale segretamente accrebbe anzi la rottura fra loro; quantunque in palese egli convenisse di assistere *Jagupasan*, per l'odio ch' esso portava al *Sultano*, ch' era un Principe di un umore tetro, il quale studiava la morte di tutti li suoi parenti, e bene spesso facea delle incursioni ne' territorj *Romani*.

Jagupasan divenuto altero per questo rinforzo attaccò il *Sultano*, il quale diede molte battaglie con successi per altro eguali; ma finalmente conciossiachè la vittoria si fosse dichiarata per *Jagupasan*, ei depose le sue arme, e continuò a starsene per alcun tempo in riposo.

Kilij Arslan *si ritira presso l' Imperatore* Manuele.

Dopo questo, il *Sultano* si portò ad incontrare l'Imperatore nel suo ritorno a *Costantinopoli* dalla sua spedizione nell' occidente (B), e fu ricevuto con gioja;

(A) Per avventura *Yakub Hassan*.

(B) Questa noi supponghiamo che sia la sua spedizione contro la *Sicilia*; la quale per quel che noi giudichiamo ha potuto addivenire nell'anno 1153., o 1154.: imperciocchè il nostro Autore *Niceta* nulla ci dice nè del tempo, nè del luogo.

(a) Vedi D'Herb. pag. 1004. art. Kilig Arslan ben Massoud.

Digitized by Google

gioja ; poichè immaginavasi che la sua presenza servirebbe a stabilire i suoi affari nell' Oriente. In tale occasione adunque fu ordinato un trionfo ; ma il popolo era per modo atterrito da un tremuoto, per cui si erano rovesciate le migliori case nella Città, e l'aria si era oscurata di vapori, che sì fatta pompa e festosa allegria fu poco ricordata. Durante la lunga dimora che fece il *Sultano* in *Costantinopoli*, bene spesso divertì se medesimo ne' pubblici spettacoli. Un giorno un *Turco*, che sul principio fu tenuto per un congiuratore, ma poi si vide ch'era un pazzo, salì su la torre dell' *Ippodromo* (C), pretendendo di volare a traverso di quello. Egli era vestito di una veste bianca molto lunga e larga, a' cui lati essendo attaccate certe verghe di vinchi, doveangli quelle servire di ale. Egli stette per lungo tempo occupato in estendere le sue braccia per raccorre il vento, mentre che il popolo impaziente a lui spesso gridava che volasse. L'Imperatore averebbe voluto dissuaderlo da quel vano e pericoloso attentato, mentre che il *Sultano* era diviso tra la speranza ed il timore. Finalmente quando egli credette di aver portate le cose ad un giusto termine di sofferenza, si lanciò in aria a guisa di un' uccello ; ma conciossiachè le sue ale lo avessero ingannato, esso fu trasportato in giù dal peso del suo corpo, e si ruppe il collo con gran divertimento degli spettatori *Cristiani*.

Ob' Icaro Turco.

L'Imperatore, che avea fatti considerabili donativi a *Khliziaslan*, seco lui lo condusse un giorno nel suo gabinetto ; ed avendogli mostrata una gran quantità di oro ed argento coniato, di vasellame lavorato, di splendidi abiti e ricche sete, colà fatte adunare per tal proposito ; gli addimandò *qual di quelle cose desiderasse egli di avere ?* Il *Sultano* rispose, *ch'egli si riceverebbe con rispetto quel tanto che fosse piaciuto di dargli a Sua Maestà*. Allora *Manuele* gli dimandò, *se con quel denaro ch'esso vedea fosse atto ad umiliare i suoi nemici ?* *Khliziaslan* rispose, *com' egli averebbe da lungo tempo ciò fatto, ove fosse stato padrone di una parte soltanto di quelle ricchezze*. *Allora*, disse l'Imperatore, *Io voglio darvi tutto ciò, affinchè voi possiate giudicare quanto possegga un Monarca, il quale può fare donativi sì magnifici*.

Donativi dell' Imperatore Michele fatti a Kliziaslan.

Incantato per così dire il *Sultano* e sorpreso da quella sì grande liberalità promise di restituire a *Manuele* la Città di *Sebaste* colle sue dipendenze. L' Imperatore ne accettò l'offerta con gioja e piacere, e promise di fargli ulteriori donativi, purchè adempisse la sua promessa ; e per battere il ferro come suol dirsi allor quando egli è rovente, mandò *Costantino Gauras* col denaro e colle truppe. Ma *Khliziaslan* non fu sì tosto arrivato a *Kogni*, che rovinò *Sebaste*, prese *Cesarea*, discacciò *Dadûn* fuora de' suoi territorj, ed andò in seguito di *Jagupasan*, il quale se ne morì mentre che stava occupato in far leva di forze per opporsi al suo nemico. Indi essendosi *Dadûn* impadronito di *Amasia*, ciò fu l'occasione della morte della vedova di *Jagupasan*, la quale avealo colà chiamato ; poichè essendosi gli abitanti sollevati uccisero lei, e scacciarono *Dadûn*, il cui potere intendeva essa di stabilire per mezzo de' suoi intrighi.

Condotta del Sultano fuor de' limiti dell' onestà.

Essi però si videro troppo deboli per resistere a *Khliziaslan*, il quale ridusse le loro Città alla sua obbedienza, come poco prima avea fatto di *Cappadocia* ; sebbene egli fosse del tutto impedito circa l'uso delle sue membra, e talmente stroppio di mani e di piedi che non poteva in altra guisa muoversi, se non portato in una sedia. Tutta volta però essendo egli pieno di spirito e vivacità, ciò punto non lo impedì di violare la pace, e prendere a' *Romani* diverse piazze : e conciossiachè se gli fosse anche presentata una favorevole opportunità, egli si portò a conquistare la Città di *Melitene*, che intieramente

Suoi gran successi.

(C) Chiamato da' *Turchi Atmeydan*, che significa la medesima cosa.

te distrusse, e fece per forza uscirne l'*Amir*, sebbene questi fosse uno della medesima religione. Egli fece uso della perfidia onde ingannare il suo proprio fratello, e scacciare lui, come pur fece degli altri, che fuggirono a ricovero presso l'Imperatore.

Frinza-fione nell' Imperio.

Nel tempo medesimo un certo *Soleymân*, ch' era un sottile e scaltro adulatore si portò a scusare la condotta del *Sultano*, rifondendo a' *Turchi* tutto il biasimo della rottura fatta nel trattato. La sua Apologia fu accompagnata con eccessive laudi a pro di *Manuele*, e con un regalo di alcuni belli cavalli per parte del suo Sovrano.

L'Imperatore ordinò all' Ambasciatore che in suo nome rimproverasse al *Sultano* la sua violazione di fede ed incostanza; ma *Khliziaslan* molto lungi dal prestare alcun riguardo alle sue rimostranze, quantunque lo chiamasse col nome di padre, si portò a *Laodicea*, che in quel tempo non era murata, e ne trasportò via un gran numero di prigionieri, come anche di bestiami, uccidendo parimente molta gente, e fra gli altri anche il Vescovo (*b*). I *Turchi* commisero ancora altre depredazioni; ma l'Imperatore *Manuele* pose termine a questi disordini, e restaurò *Kliate*, *Pergamo*, ed *Endremit* ch'erano state da loro rovinate. Egli similmente fabbricò diversi forti per assicurare le frontiere (*c*).

Succede una nuova rottura.

Anno Domini 1175.

La cura che si prese l'Imperatore di riparare le fortificazioni di *Doryleum*, diede occasione ad una rottura. Il *Sultano* facendo sembiante di non sapere il dissegno della sua venuta lo mandò a pregare che si ritirasse; e i *Turchi* per non essere discacciati fuor di un fertile territorio sì acconcio per il pascolo delle loro greggi, fecero delle frequenti scorrerie, bruciando villaggi, e desolando quelle contrade. Tutta volta però *Manuele* proseguì a tirare avanti l'opera; ed allorchè furono terminate le fortificazioni di quella piazza, egli prese a stabilire quelle di *Sublæum*. Questo indusse il *Sultano* ad accusare l'Imperatore di frattura de' trattati; mentre che l'Imperatore a suo torno rinfacciava il *Sultano* d' ingratitudine.

L' Imperatore Manuele procede contro li Turchi.

Or' essendo irritate amendue le parti, l'Imperatore fece de' grandi apparecchi, e passò nell'*Asia*. Ei marciò per la *Frigia*, e passando per *Laodicea* venne a *Kone*, anticamente *Kolossus* Città ricchissima (D), ov' era nato il nostro Autore *Niceta*. Da *Kone* marciò esso a *Lempis*, e quindi a *Celene*, ove trae la sua origine il fiume *Marsias*. Indi maggiormente inoltrandosi arrivò a *Kome*, e poscia a *Myriocephale*. Egli si andò avanzando con grande precauzione, facendo mai sempre con somma cura trincerare la sua armata, e non mai esponendo se medesimo a' pericoli; quantunque la moltitudine delle macchine belliche rendesse la sua marcia molto lenta ed incomoda. Il nemico comparì alcune fiate, e venne a scaramucce co' *Romani*; ma quel che fu peggio, eglino distrussero il foraggio, e guastarono l'acqua delli fiumi e fonti, onde furono essi tormentati dal flusso.

Il Sultano Kilij-Arslan chiede la pace.

Anno Domini 1176.

Avendo intanto il *Sultano* ricevuto un rinforzo così dalla *Mesopotamia*, come ancora da altre parti, mandò un ambasceria per domandare la pace all'Imperatore, secondo que' patti e condizioni che a lui piacessero d'imporgli. Or tutte le persone di sperienza lo consigliarono ad accettare un tal partito, rappresentando che la cavalleria de' *Turchi* (E) era buonissima; che si erano già

(D) Quivi era la Chiesa di *S. Michele*, ammirata per la sua grandezza, e per la bellezza della sua architettura.

(E) Pochi versi prima esso li chiama *Persiani*; il che dimostra ch' egli intenda il medesimo popolo; e che faccia uso della forma o nome, solamente perchè essi originalmente vennero dalla *Persia*.

(*b*) Nicet. in Manuel', l. iii. c. 5. & 6.
(*c*) Ibid. l. iv. c. 7.

Digitized by Google

già impadroniti delle parti inaccessibili della contrada; e che un morbo contagioso prevalea già nell'armata *Romana*. Ma *Manuele* lasciandosi guidare da' suoi parenti, che prima non erano stati giammai nel campo, mandò indietro l'Ambasciatore senza promettere niuna cosa. Quindi avendo il *Sultano* per la seconda volta chiesta la pace, e non avendo ricevuta altra risposta, se non quella che l'Imperatore averebbe soddisfatto alle sue domande, allorchè fosse venuto a *Kogni*, egli preparò una imboscata nel passo di *Sybriza*, per cui doveano marciare i *Romani* dopo che lasciavano *Myriocephale*.

Pericoloso passaggio.

Questa è una lunga valle terminata da una parte da ben alte montagne, e dall'altra da profondi precipizj. L'Imperatore in vece di andare avanti colle truppe leggermente armate per aprire la strada, divise il suo esercito in sei corpi, e marciò dietro il bagaglio alla testa del quinto, che consistea nel fiore delle sue truppe. I due primi corpi passarono i luoghi più pericolosi senza niuna perdita, a cagione che essendosi messi al coperto co' loro scudi, valorosamente combatterono col nemico, il quale gli attaccò dalla sommità delle rocche. Per mancanza di queste precauzioni, l'ala diritta che formava il terzo corpo fu rotta e fatta in pezzi con *Balduino* cognato dell' Imperatore, il quale la comandava. I *Turchi* insuperbitisi per questo lieto successo chiusero intieramente il passaggio; di sorta che i *Romani* non poteano nè avanzare nè ritirarsi, e poi in un momento furono tanto i pedoni quanto i Cavalli colpiti da una infinità di frecce, per cui videsi coperto il terreno di cadaveri, e scorrere di sangue que' canali.

I Romani sono rotti e disfatti.

I nemici fecero degli sforzi grandissimi per disfare le truppe ch'erano intorno all'Imperatore, il quale tentò più volte di rispignerli, ed aprirsi un passaggio; ma conciossiachè non potesse ottenere il suo intento, egli si gittò presso che solo nel mezzo di loro, e per felice sorte scappò dopo aver ricevute molte ferite. Circa trenta frecce eranli attaccate nel suo scudo, ed il suo elmo era per metà consumato. Frattanto i Soldati cadevano estinti a folto numero nella battaglia, e coloro che scampavano questo fatale passo perivano poi nella valle. L'intero angusto tratto di marcia consisteva in sette valli, una dentro dell'altra, il cui ingresso era alquanto spazioso, e la strada poi che menava fuora molto angusta. Quindi essendo accaduto che un'impetuoso vento avesse alzate certe nubi di polvere, ambedue le parti pugnarono per qualche tempo all'oscuro uccidendo indifferentemente i loro amici o nemici. Nulla però di meno fu ucciso un numero più considerabile di *Romani* che di *Turchi*, e specialmente di parenti dell'Imperatore.

Allorchè la tempesta fu cessata furono veduti uomini sepolti fino alla cintura tra' cadaveri, stendendo le braccia ed implorando soccorso con lamentevoli grida, senza però poterne ottenere alcuno da coloro, che trovavansi eglino medesimi in troppo gran pericolo, e di tal fatta che non lasciava loro campo di pensare ad assistere ad altri.

L'Imperatore corre gran rischio di vita.

L'Imperatore era solo senza il suo Scudiero, e senza guardie, standosene a riposare sotto un pero selvaggio. Soltanto vi fu un soldato a Cavallo che si offerì di servirlo, e proccurò di ricomporre il suo mal concio elmo. Nel tempo medesimo un *Turco* afferrò la briglia del suo cavallo, ma egli lo stese a terra con un pezzo che gli rimanea della sua lancia. Immantinente dopo accorrendo altri affine di prenderlo, esso li rispinse indietro colla lancia del Cavaliere che lo assistiva, uccidendone uno di essi mentre che il suo assistente tagliò la testa di un'altro colla spada. Finalmente essendosi a lui uniti dieci *Romani*, egli sormontò con incredibili fatiche le difficoltà di quei passaggi; quindi valicando il fiume e marciando sopra corpi morti s'incontrò con un drappello di suoi soldati, li quali vennero a lui tosto che l'ebbero veduto. Esso osservò nella strada *Giovanni Cantacuzeno*, il quale avea presa in moglie

Scappa con difficoltà.

la

Digitized by Google

la sua nipote, combattere molto valorosamente; ma finalmente lo vide ucciso e spogliato mentre che in darno girava gli occhi all' incontro per vedere se alcuno venisse in suo sovvenimento. Coloro che l'ebbero ucciso essendosi avveduti dell' Imperatore, il quale non poteva essere nascosto, fecero una spezie di anello stringendo le loro file per circondarlo. Essi erano montati su certi barberi mediocremente disciplinati, li quali tra gli altri ornamenti portavano lunghe collane di peli con piccoli campanelli. *Manuele* avendo rincorati li suoi rispinse vigorosamente il nemico; e tuttavia avanzandosi, combattendo alcune volte per farsi strada, si unì finalmente alle prime legioni.

Grande insolenza di un certo soldato.

Prima che le avesse raggiunte, egli chiese un poco d'acqua da un fiume che quivi dappresso scorreva; e veggendo ch'ella era tinta col sangue degli uccisi, la gittò via dicendo, *Quanto infelice io sono devendomi bere il sangue* Cristiano? Un'insolente soldato ciò udendo prese a ritorcere così il dire di lui; *Non è solamente oggi che voi avete bevuto il sangue de'* Cristiani: *voi per lungo tempo ne avete bevuto a tale eccesso, che ne siete anche divenuto ebro; dappoichè voi caricate i vostri sudditi delle più violenti esazioni.* Nel tempo medesimo osservando l'Imperatore che i *Turchi* si trasportavano via i sacchi di denaro disegnati per il pagamento del suo esercito, egli esortò coloro che gli stavano d'intorno, che andassero a ricuperarli. Ma l'istesso soldato continuando le sue insolenze disse; *Egli averebbe dovuto darci quel denaro, in luogo di comandarci presentemente di andarlo a ripigliare al rischio delle nostre vite. Se egli è quell'uomo di tanto spirito e coraggio, come pure si vanta, vada egli pure, e se lo tolga dalle mani de'* Turchi. *Manuele* soffrì tutti quest' insulti con una profonda pazienza.

L' Imperatore Manuele risolve di fuggirsene.

Contostessano ed alcuni altri arrivarono nella sera senza aver ricevuta una sola ferita. Eglino passarono la notte in somma dubbiezza e perplessità, appoggiando la testa sopra le mani, e non si riputavano meglio di uomini già morti, considerando i gran pericoli dai quali erano circondati. Quel che sopra modo gli atterriva era l'ascoltare i *Turchi* che andavano scorrendo intorno al loro campo, e ad alta voce chiamando quelli della loro contrada che sollecitassero a venire di là; poichè nella vegnente mattina volevano essi passare tutti a fil di spada. Per la qual cosa l'Imperatore concepì disegno di fuggirsene segretamente, e lasciare il suo popolo ad essere macellato: nè per verità si vergognò egli di ciò confessare, talmente che coloro che gli stavano dintorno ne furon pieni d'indignazione, e più di tutti gli altri *Contestessano*.

Viene arrestato da ciò fare per la forza del li rimproveri.

Un soldato sconosciuto, il quale era fuor della tenda, ed ascoltò quel che ei disse, alzando la voce fortemente gridò; *E qual mai detestevole pensiero ha potuto entrare nell'animo dell'Imperatore?* Quindi rivolgendo a lui il suo discorso, *Forse non siete voi*, dis' egli, *colui che ci avete condotti a qui perire sotto rocche onde siamo infranti e pesti, e montagne che ci opprimono; che mai abbiamo noi da fare in questa valle di lagrime, in questa discesa all'inferno, in mezzo a precipizj? Noi non abbiamo avuta niuna contesa con questi Barbari, li quali ci hanno rinchiusi in questa catena di monti: voi siete solamente colui che ci avete menati alla strage per sagrificarci come vittime.* Questo parlare sì libero toccò l'animo dell'Imperatore, e lo fece risolvere a sottomettersi alla necessità di quella occasione.

Il Sultano offerisce termini di pace.

Mentre che sembrava non esservi rimasta speranza veruna di scampo per i *Romani*, il *Sultano* a persuasiva de' principali uomini della sua Corte, i quali in tempo di pace riceveano delle pensioni e donativi dall'Imperatore, proposero che offerisse a lui condizioni di pace. Tutta volta però i *Turchi*, li quali nulla sapeano dell'intenzioni del loro Sovrano, si prepararono al far del giorno ad attaccare il campo, scorrendo intorno al medesimo, ed alzando otri-

Digitized by Google

orribili grida. I *Romani* ben due volte fecero una sortita per rispignerli, ed amendue le volte se ne ritornarono senza riportare alcun vantaggio. Frattanto il *Sultano* mandò *Gauras*, il quale avendo ordinato che fossero cessate le ostilità, e salutato l' Imperatore secondo la foggia de' *Turchi*, gli presentò una spada ed un Cavallo, che aveva un morso di argento, ed era ornato di magnifici arnesi; facendo egli uso nel tempo medesimo delle più gentili e dolci parole per confortarlo. Quindi osservando, che *Manuele* portava una vesta nera sopra la sua corazza dissegli: *Un tal colore non è proprio in tempo di guerra, e non presagisce buono augurio*. L' Imperatore ricevette con riso una tal sua libera espressione, e gli diede la vesta ch' era adorna di oro e di porpora. In appresso egli conchiuse e sottoscrisse la pace, in virtù di cui esso fu obbligato a demolire le fortezze di *Doryleum* e *Sableum*.

Manuele se ne ritorna, e viola la pace fatta.

L' Imperatore avea disegnato di sfuggire il ritorno per il luogo della battaglia; ma le guide lo condussero direttamente per lo stesso, affinchè potesse con suo agio riguardare quel deplorabile spettacolo. In somma le valli e le foreste erano coperte di cadaveri, come pure lo era ogni fossa ed ogni vuoto. Le teste de' morti eran tutte scorticate, e le parti genitali vedeansi parimente tronche; il che vien detto, che fu fatto da' *Turchi*, affinchè i *Cristiani* non potessero essere distinti dalli circoncisi, come anche per dimostrare che la vittoria era stata la loro (*d*).

Allorchè i *Romani* ebbero passati gli stretti delle montagne, furono di bel nuovo attaccati da' *Turchi*, i quali li perseguitarono in partite, ed uccisero i feriti e gl' infermi, li quali non erano in istato di potersi ajutare, nulla ostante tutta la cura che fu potuta prendersi per ciò impedire. Dicesi che essendosi pentito il *Sultano*, d'aversi lasciata scappar di mano la preda, avea dato ordine alli suoi soldati di commettere quelle ostilità, le quali continuarono finchè giunsero a *Kone*. Egli si trattenne per alcun tempo in *Filadelfia* per ristorarsi; e quindi nel passare innanzi demolì le fortificazioni di *Sableum*, ma lasciò poi intatte quelle di *Doryleum*; talchè quando il *Sultano* di ciò lagnossi rispose, *ch'egli poco riguardo prestava ad un trattato che si era estorto da lui per forza*. Per la qual cosa il *Sultano* mandò *Atapakus* (F) alla testa di 20000. scelti uomini con ordine di porre a guasto le Provincie *Romane*, e portargli dell' acqua marina, della sabbia, ed un remo. Il detto Comandante rovinò tutte le Città presso il fiume *Meandro*: furono date nelle sue mani per composizione *Tralles* ed *Antiochia*; prese *Luma*, *Pentakhira* con alcuni altri castelli per forza, e devastò tutta la costiera marittima.

Perde molte città.

L' Imperatore ricevuto ch' ebbe questo avviso immediatamente spedì *Giovanni Vatace*, suo nipote, *Costantino Duca*, e *Michele Aspacio* tutti uomini abilissimi con truppe, affinchè reprimessero i nemici. *Vatace* menò le sue forze a dirittura ad *Hielium* e *Limnokhira* piccole Città che aveano per l' addietro un ponte sopra il *Meandro*; ed avendo inteso che i *Turchi* stavansi ritirando col loro bottino, fece nascondere in aguato la maggior parte del suo esercito, e situò il resto di là dal fiume. Essendo stati i *Turchi* attaccati in un luogo ov' erano il più esposti, *Atapakus* caricò i *Romani* alla testa de' suoi più bravi soldati, affine di dar tempo agli altri di tragittare il fiume. Per qualche tempo esso diede eccellenti ripruove del suo coraggio; ma quando

I Turchi sono disfatti.

(F) Qualche personaggio, secondo noi, che aveva il titolo di *Atabek*, espresso in *Atapakus*: imperciocchè li *Seljuki* di *Rum* imitavano quelli d' *Iran* in moltissimi cose.

(*d*) Nicet. in Man. l. vi. c. 1. ad 4.

poi vide che vi era un'altro esercito nemico di là dal *Moandro*, il quale uccideva tutti quelli che comparivano innanzi a loro, venne a scemarsi il suo ardore, e prese a cercare un luogo ove potesse varcare la corrente con minore pericolo: ma poichè non ne potè trovare alcuno atto a guadarsi, egli si accomodò alla meglio che potè dentro il suo scudo, come se fosse una barca, facendo uso della spada, come di un timone; e quindi tenendo la briglia del suo Cavallo che dietro a lui nuotava, guadagnò l'altra riva del fiume. Subito ch'egli ebbe posto piede a terra ad alta voce fece sentire il nome suo, affine di tirare i *Turchi* intorno a se; ma essendo sopraggiunto un' *Allan* che serviva nell'armata *Romana* lo uccise; laonde essendosi rotte e disperse le sue truppe, la maggior parte di esse fu sommersa nelle acque del *Meandro*. Questa operazione più di qualunque altra ravvivò gli affari de' *Romani*, ed abbattè l'orgoglio de' *Turchi*. *Aspieto* infelicemente perì in questo incontro; imperciocchè un *Turco* non potendo fargli alcun male, avvegnachè la sua armatura gli fosse di un saldo riparo, scaricò un colpo su la testa del suo Cavallo, il quale avendo perciò fatta una capriola venne a gittare lui dentro del fiume (*e*).

Atapakus *loro Generale rimane ucciso.*

Vergognosa fuga di un Generale Romano.

Essendo intanto l'Imperatore desideroso di attaccare i *Turchi* di *Panesa* e *Lacere* ridusse in servitù i primi: quindi spedì *Katidus* Governatore di *Laodicea* a scoprire in quale condizione fossero i secondi; ma conciossiachè costui li minacciasse dell'arrivo dell'Imperatore, eglino fuggiron via immediatamente: la qual cosa talmente irritò l'animo di *Manuele*, che ordinò che si fosse reciso il naso di *Katidus*. Non molto dopo furon da lui concedute truppe ad *Andronico Angelo*, ed a *Manuele Cantacuzeno*, affinchè attaccassero i *Turchi* di *Karace*, che giace fra *Lampis* e *Graosgala*. *Andronico* avendo seco solamente prese alcune pecore e contadini fuggì a tutta carriera, al semplice rapporto che i *Turchi* erano già vicini, senza neppure informarsi della quantità del loro numero; e non contento di esserne scappato a *Kone*, spronò il suo Cavallo fino a *Laodicea*. I soldati rimasti sorpresi per l'assenza del loro Generale abbandonarono i prigionieri ed il bagaglio, e si sarebbero anche dispersi, se ciò non fosse stato impedito da *Cantacuzeno*. L'Imperatore averebbe voluto punire questa sì strepitosa condotta di *Andronico* con farlo passeggiare per la Città negli abiti da donne, se non fosse stato da ciò fare ritenuto per la parentela che tra loro passava.

Bravura e coraggio di altri.

Mentre che i *Romani* si ritiravano, un *Turco* dalla sommità di un'eminente luogo ne uccise un gran numero con frecce. Parecchi di loro non mancarono di restituirgli pan per focaccia; ma egli ebbe la destrezza di evitare i loro dardi finattantochè *Manuele Xerus* essendo scavalcato si portò sopra da lui, e colla spada gli fendè la testa, tuttochè domandasse quartiere dopo di aver'uccisi tanti altri. Un Diacono, ch'era un uomo di coraggio e parente di *Niceta*, avendo avuta la cura di certo bottino a *Karace*, non lo lasciò indietro come fecero gli altri, per timor del pericolo. Alcuni certamente ammirarono il suo spirito e risolutezza in marciando lentamente nel mezzo de' suoi nemici; mentre che altri lo corbellarono per conto della sua avarizia, avvegnachè tenesse in maggiore stima il bottino che la sua propria vita. Quanto a se il Diacono disprezzò li loro rampognamenti, rimproverando anzi li medesimi di codardia in fuggendo allorchè non erano perseguitati.

La Città *di* Claudiopoli è *soccorsa da* Manuele.

I *Turchi* non molto dopo assediarono *Klaudiopoli*; e l'Imperatore a tali notizie corse in di lei ajuto con incredibile diligenza, senza niun'altro equipaggio delle sue arme in fuora. Egli traversò la *Bitinia* col lume di torchi; passò

(*e*) Nicet. in Man. l. vi. c. 6.

paſsò le notti ſenza ſonno; e quando la fatica e la vigilia obbligavanlo a prendere qualche ripoſo, egli ponevaſi a giacere ſopra la nuda paglia. Alle nuove del ſuo avvicinamento i *Turchi* ſi diedero alla fuga, e i Cittadini furono ripieni di gioja, concioſſiachè non averebbero potuto più lungamente reſiſtere al nemico (*f*).

Grandezza del Sultano Kilij Arslan.

Kliziaſlan, il quale grandemente temea l'Imperatore *Manuele*, non sì toſto inteſe la ſua morte (G), che ſi portò a *Sozopolis* e la preſe; aſſediò per lungo tempo la celebre Città di *Attalia*, e diede il guaſto a *Kotyaium*; ed oltre a tutto ciò volontariamente a lui ſi ſottomiſero diverſe Provincie (*g*). Queſto Principe che godea di una vigoroſa ſalute, comechè aveſſe oltrepaſſati gli anni ſettanta di ſua età, traſſe il conſimile vantaggio dalla morte di *Andronico*, e proclamazione d'*Iſacco Angelo*; talmente che alle notizie che di ciò egli ebbe, ſpedì *Amir Sames* con alcuni Cavalli a fare una incurſione nella *Tracia*; d'onde ritornò egli con molti prigionieri e molto bottino; imperciocchè le nazioni dell'Oriente non laſciavano in ripoſo i *Romani* più lungamente di quel tempo che coſtoro facevano ad eſſe de' regali e donativi, o pagavano loro un' annuo tributo; e queſta era la maniera di farle vivere in quiete, come ſoleano praticare gl'Imperatori di quella età, i quali in queſto riſpetto, dice *Niceta*, erano più deboli delle donne medeſime, le quali non maneggiano altro che la rocca ed il fuſo (*h*).

Anno Domini 1182.

Anno Domini 1186.

Il Sultano Kilij Arslan divide il ſuo imperio.

Queſto *Sultano*, che negli ultimi giorni del viver ſuo divenne molto poſſente, diviſe i proprj dominj tra i ſuoi figliuoli, de' quali ne avea molti (*i*); noi però rinveniamo ſoltanto i nomi di cinque, vale a dire *Maſûd*, *Kotbbo'ddîn*, *Rokno'ddîn Soleymân*, *Gayatho'ddîn Kay Khoſravv*, e *Moaze'ddîn Kayſar Shâh* (H). Dopo aver fatta queſta diſtribuzione, i ſuoi figliuoli lo trattarono con molta ingratitudine ed anche diſprezio; che anzi *Kotbbo'ddîn* (I) giunſe tant'oltre, che lo arreſtò e poſe in prigione. Quindi marciando ad aſſediare *Kayſarlyah* vale a dire *Ceſarea* nella *Cappadocia*, ch'eſſo andava cercando di levare ad uno de' ſuoi fratelli, cui per ſua porzione quella toccò, il vecchio *Sultano*, ch'egli ſeco lui conduceva, trovò finalmente la maniera come ſcapparne in quella Città; ma concioſſiachè foſſe quivi malamente ricevuto, egli ricorſe in prima da un figliuolo, e poi da un'altro, li quali tutti ſi moſtrarono come *Kotbbo'ddîn*, eccetto che *Gayatho'ddîn Kay Khoſravv*. Queſto Principe non ſolamente lo ricevette con affetto, ma ſeco lui portoſſi ad aſſediare *Koniyah*, ed avendola preſa, collocò lui di bel nuovo ſul trono (*k*). Dal corſo dell'Iſtoria *Greca* noi giudichiamo, che la diſtribuzione fatta da *Kilij Arslan* de' ſuoi dominj tra' ſuoi figliuoli ſia accaduta nell'anno 1187. o pure nel ſeguente, e la ſua reſtaurazione ſia avvenuta nell'anno 1190. o pure 1191.

(G) L'Imperatore morì nel meſe di *Settembre*, nella quindiceſima Indizione che corriſponde all'anno di GESU' CRISTO 1182.

(H) *Niceta* fa ſolamente menzione de' primi quattro, che ſecondo la maniera *Greca* di corrompere li nomi, eſſo chiama *Maſut*, *Kotatin*, *Rukratin*, e *Kai Khoſroes*; laſciando affatto i nomi addizionali di *Soleyman* e *Gayatho'ddin*, che i *Greci* ſcrivono *Soliman* e *Jathatines*.

(I) Queſto Principe, per quel che ſiegue, era in poſſeſſo di *Koniyah* (da' *Greci* chiamata *Kogni* o *Konni*) e conſeguentemente doveva eſſere ſtato il ſucceſſore di ſuo padre nell reame, o pure il Sovrano da cui doveva il reſto dipendere.

(*f*) Nicet. in Man. l. viii. c. 8.
(*g*) Nicet. in Alex. Comn. c. 15.
(*h*) Ibid. in Iſaac. Angel. l. i. c. 4.
(*i*) Ibid. in Alex. Comn. l. iii. c. 5.
(*k*) Abulfaraj. hiſt. dynaſt. p. 276.

Digitized by Google

L' Imperatore Germano disfà li Turchi.
Anno Domini 1190.

Durante la rinuncia di questo Principe, e reo trattamento ricevuto da' suoi figliuoli, l' Imperatore *Frederico Barbarossa* (K), il quale avea presa la Croce, arrivò in *Tracia* nella sua strada per la *Siria*; ed avendo fatta pace con *Isacco Angelo* si portò con i suoi *Germani* a *Kallipoli*, ove trovando pronti li vascelli, eglino fecero passaggio nell' *Anatolia*. Come furono giunti a *Filadelfia*, gli abitanti che sul principio si diportarono bastantemente bene, gli attaccarono poi nella retroguardia alla loro partenza; ma veggendo che avevano a fare con istatue di bronzo, e con popoli invincibili, si diedero ad una vergognosa fuga. Per contrario i Cittadini di *Laodicea* nella *Frigia* ricevettero questi forestieri con tanto accoglimento, che l' Imperatore pregò in ginocchioni per la loro prosperità. Quando essi pervennero alle strade, che menavano su i monti, si abbatterono co' *Turchi*, li quali presero ad infestarli per quanto mai poterono per mezzo di scaramucce, sebbene avessero promesso loro il passaggio egualmente che alli *Romani*. Ma sì fatta perfida condotta de' *Turchi* costò loro molto cara.

Frederico diede battaglia vicino il forte di *Filomelion* alli figliuoli del *Sultano* di *Kogni*, il quale era stato scacciato da' suoi dominj e ridotto ad una miserevole condizione; e dopo averli disfatti, prese quel forte e lo bruciò. Indi essendo venuto ad un secondo combattimento insieme con loro a *Cinglacion* ne riportò una segnalata vittoria; imperciocchè, mentre i *Turchi* stavano attendendo lui ne' passi, onde si erano impadroniti, l'Imperatore si accampò in una pianura; ed avendo divisa la sua armata nella notte, ordinò che una metà si rimanesse nel campo, e l'altra fingesse una fuga, subito che apparisse il giorno. Ora credendo li *Turchi*, che quelli fuggissero per timore, abbandonarono i detti passi, e calando nella pianura entrarono nel campo, ove si aspettavano d'incontrare un ricchissimo bottino; ma essendo ritornati li pretesi fuggitivi, e comparendo eziandio quelli ch'erano nel campo, essi tra loro amendue chiusero in mezzo i *Turchi*, e ne fecero una terribile strage.

Gran macello e strage di Turchi.

Mentre che l' Imperatore si trovava nel suo cammino per *Kogni*, il *Sultano*, il quale si era ricoverato in *Taxara* o *Kolonia*, mandò a far delle scuse per quel ch'era succeduto; imperciocchè nulla egli sapea della condotta de' suoi figliuoli, uno de' quali nominato *Kopatdn* (L) avealo discacciato fuora de' suoi dominj. I *Turchi* si erano ben fortificati nelli giardini ch' erano intorno a *Kogni*; e conciossiachè portassero armature leggiere, e fossero saettatori eccellenti, si credeano che facilmente si potrebbero difendere contro le truppe gravemente armate. Ma anche questa volta rimasero delusi nelle loro speranze; conciossiachè avendo i *Germani* osservato ch'essi toglievano il vantaggio di tirare i dardi ed avventarli da dietro le trincee e fossi, li soldati a cavallo fecero montare in groppa i pedoni, e poi facendoli smontare allorchè erano vicini al nemico, li sostenevano in ogni luogo dove poteano essi andare. In questo modo tutti li *Turchi* perirono, a riserba di alcuni pochi che scapparon via. Un *Maomettano*, il quale fecesi *Cristiano*, giurò di essere a lui costati dugento pezzi di argento il far seppellire coloro che rimasti erano morti sopra il suo campo; dal che ogn'uno può formare da se giudizio circa il numero degli uccisi.

L' Imperatore Germano Frederico Barbarossa prende la città di Koniya.

Quantunque i *Germani* fossero padroni di *Kogni*, pur non di meno non vollero entrare nella Città, ma contentaronsi di alloggiare ne' sobborghi, e qui-

vi

(K) *Nicota* non mai lo chiama Imperatore, ma bensì Re; e pur non di meno favella di lui come di un Principe grande, saggio, e buono.

(L) Vale a dire *Kothbo'ddin*, non già *Kobades*, come giudicò *Leunclavio* nella sua Storia *Musulmana* pag. 86. Alcuni Storici ci dicono, che questo *Kothbo'ddin* fu preso da *Frederico* in una di queste battaglie.

Digitized by Google

vi provvederſi di quelle vettovaglie ed altro di cui abbiſognavano. I *Turchi* temendo, che l'Imperatore intendeſſe di conquiſtare la loro contrada e quivi ſtabilirſi, proccurarono di guadagnarſi la ſua benevolenza con falſe offerte di ſervizio, ma dopo di aver lui ricevuti alcuni de' loro figliuoli per oſtaggio inſieme con alcune guide, laſciò le loro frontiere, e proſegui avanti il ſuo viaggio nell'*Armenia*, dove fu ricevuto con grandi onori. A capo di pochi giorni egli paſsò ad *Antiochia*, e non molto dopo rimaſe sfortunatamente ſommerſo nelle acque in paſſando un certo fiume (*l*).

Eſce in campo un Greco pretenſore all' Imperio. Anno Domini 1191.

Un certo *Alexis*, il quale pretendea di eſſere il figlio dell'Imperatore *Manuele*, ſeppe con tanto artifizio maſcherare la ſua impoſtura, che imitò il vero *Alexis*, anche riguardo alla bellezza de' ſuoi capelli, ed alla eſitanza del ſuo parlare. Eſſo fece la ſua prima comparſa nelle Città lungo il *Meandro*; quindi eſſendoſi portato ad *Armale* ſi ſcoprì ad un certo *Romano*, con cui eſſo alloggiava, dicendogli che ſuo padre aveva ordinato ch'egli foſſe gittato nel mare, ma che ei fu ſalvato per la compaſſione degli uffiziali, i quali furono incaricati di quel sì crudele comando. In tanto eſſendo inſieme col ſuo albergatore andato a *Kogni*, egli medeſimo ſi preſentò innanzi al vecchio *Sultano*, il quale non era ſtato allora ſcacciato dal trono dal ſuo figliuolo *Kopatin* (M), ed ebbe anche la temerità di rimproverarlo d' ingratitudine e durezza di cuore per non eſſere punto tocco dalla diſgrazia del figliuolo di un' Imperatore, il quale era ſtato ſuo amico. *Khliziaſlan* vinto dalla ſua impudenza, ed ingannato per alcuni ſegni di ſomiglianza che nel ſuo volto apparivano, gli fece alcuni donativi, e gli diede buone ſperanze.

Un giorno vantandoſi egli della ſua naſcita alla preſenza dell' Ambaſciatore *Romano*, il *Sultano* domandò al ſecondo ſe foſs' egli ſicuro che queſto pretenſore era il figlio dell' Imperatore? L'Ambaſciatore riſpoſe, ch' egli era certo che il figlio di *Manuele* era ſtato affogato e ſommerſo nelle acque (N); e che era coſa vana per il preſente pretenſore d'inventare un racconto che non averebbe incontrato niun credito. Il falſo *Alexis* fu talmente provocato a ſdegno per queſta riſpoſta, che averebbe voluto avventarſi contro dell'Ambaſciatore, ſe queſti riſentitoſi anch' egli e moſtrandoſi acceſo di gran rabbia non lo aveſſe fatto arretrare dal conceputo ſuo furore; e ſe il *Sultano* non lo aveſſe rimproverato alquanto aſpramente. Tutto l'ajuto ch' egli ottenne da queſto Principe furon ſoltanto alcune lettere chiamate *Múſúr*, permettendogli di far leva di ſoldati; per il qual mezzo tirò egli al ſuo partito *Almuras*, *Arſan*, ed altri Comandanti avvezzi a far rapine. Fra breve tempo egli raccolſe otto mila uomini, co' quali o per forza o per via di compoſizione, riduſſe in ſervitù molte Città preſſo il *Meandro*.

E uccíſo da un prete.

Diverſi Generali, e finalmente *Alexis* fratello dell' Imperatore furono mandati contro di lui; ſe non che nulla di buono poterono operare coſtoro ſul timore di eſſere traditi da' loro ſoldati, i quali moſtravano più inclinazione di ſervire a queſto impoſtore, che al loro legittimo Imperatore. Nè a vero dire una tale infezione ſi riſtrinſe ſolamente al popolo; imperciocchè anche le principali perſone alla Corte ben ſi compiaceano di ſomigliante illuſione. Ma men-

(M) Queſto ha dovuto eſſere ſucceſſo o dopo il riſtabilimento di *Kilij Arslan*, o pure biſogna dire che la data marginale ſia falſa. Non appariſce, che i *Greci* abbiano ſaputa coſa alcuna intorno alla ſua reſtituzione al Trono.

(N) Eſſo fu prima ſtrangolato per ordine del tiranno *Andronico*, il quale per i ſuoi artifizj s' intruſe ad eſſere un collega nell' Imperio con quel giovane Principe.

(*l*) Nicet. in Iſaac Angel. l. ii. c. 7. & 8.

Digitized by Google

mentre che il potere di questo usurpatore si andava ogni dì aumentando, ed egli sembrava di essere in un plausibile stato di venire a capo del suo disegno, fu improvvisamente tolto dal Mondo per un mezzo inaspettato; conciossiachè essendo egli ritornato da *Armale* a *Pisse*, ed avendo bevuto più del solito, fu ucciso da un prete colla sua propria spada. Allorchè la sua testa fu portata al *Sebastocratore Alexis*, egli staccò e divise la sua lunga cappellatura collo scudiscio del suo cavallo, e disse che non era senza ragione che tanti si fossero disposti a seguirlo (*m*).

Morte del Sultano Kilij Arslan II. *Anno dell' Egira 588.* *Anno Domini 1192.*

Kilij Arslan morì nella sua Capitale nell'anno 588. secondo *Abulfaragio*: il che gli viene a dare un regno di quarant'anni contando dalla morte di suo padre *Masùd*; sebbene il *Condamiro* non gli assegni più di dieci anni. L'Autore del *Nighiaristân* per vero dire raddoppia un tal numero; ma sì l'uno che l'altro sono ben lungi dalla verità. In tempo poi di sua morte egli ha dovuto essere di anni 76. secondo che si raccoglie dal sopra mentovato racconto della sua età.

Suo carattere.

Questo Principe fu nipote del primo che portò un tal nome, e si distinse non solamente per le guerre ch' ebbe e portò contro i *Greci* suoi vicini; ma eziandio si segnalò per la sua sapienza, giustizia, e gran pratica in governare il suo popolo. Ei lasciò per suo successore *Gayatho'ddin Kay Khosravv* suo figliuolo (*n*).

In conseguenza di questa nuova nomina, *Konìyah*, come quella ch'era la Sede Reale de' *Sultani* dopo la perdita di *Nicea*, cadde a porzione in *Kay Khosravv*, siccome in virtù della prima distribuzione era ella caduta in sorte a *Kothbo'ddin*; e senza dubbio a questo secondo stabilimento di *Kilij Arslàn* debbesi riferire la partizione mentovata nel principio del seguente regno.

SEZIONE VII.

Li Regni di Gayatho'ddìn Kay Khosravv, Rokno'ddìn Soleyman, Kilij Arslàn III. *e di* Kay Khosravv *la seconda volta*.

Sesto Sultano Gayatho'ddin Kay Khosravv.

G*Ayatho'ddìn Kay Khosravv*, secondo la nostra ipotesi, fu il sesto (A) *Sultano* di questa dinastia *Seljukiana*. Dopo la morte di *Kilij Arslân*, i suoi dominj furono così divisi tra i suoi figliuoli (B): *Masùd* ebbe in sua porzione *Amasia*, *Ancyra*, *Dorilaeum*, e diverse altre belle Città del *Ponto*: *Kothbo'ddìn* possedette *Melitene*, *Caesarea*, e *Kolonia* chiamata *Taxara*: *Rokno'ddìn* fu padrone di *Amyntus*, *Dokvva*, e di altre Città marittime: ed a *Kay Khosravv* si appartennero *Koniya*, *Lykaonia*, *Pamphylia*, e tutta la contrada fino a *Kottianyum* (*a*).

Alexis

(A) D'*Herbelot* nella sua Tavola seguendo il *Condamiro* lo fa il quinto; ma poi nell'articolo di questo Principe, dice ch'esso fu il quinto o sesto; poichè gli Scrittori differiscono su questo particolare.

(B) Il nostro Autore *Niceta* ci dice, che *Kilij Arslan* fece questa distribuzione tra' suoi figliuoli nella sua vecchiezza: o per avventura fu ella fatta per convenzione tra loro medesimi, come egli dichiara in appresso. Somiglianti disattenzioni come queste sono per vero dire cose di picciol momento presso gli Storici *Bizantini*.

(*m*) Nicet. in Isaac Angel. l. iii. c. 1.
(*n*) Abu'lf. pag. 276.
(*a*) Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 5.

Sorge un altro pretensore. Anno Domini (1195.)

Alexis Comnenus, il quale successe ad *Isacco* nell'Imperio (C), appena era stato sul Trono tre mesi, quando giunsero notizie di un' altro pretensore di nazione *Ciliciano*, il quale avea preso il nome di *Alexis*; ed era stato ben ricevuto dal *Sultano* di *Ancyra* (D), con qualche disegno d' imbarazzare l' Imperatore, ed obligarlo a comperarsi la sua amicizia. Conciossiachè *Oenopolito* l'Eunuco, ch' era stato spedito contro di lui non fosse stato capace di nulla operare, si portò egli medesimo colà, pensando di stringere un' alleanza con i *Turchi*; ma questi ricusarono di conchiudere con lui una pace, ov' egli non pagasse loro subitamente 500. libre di argento coniato, e 300. altre ogni anno, oltre a 400. veste di seta. Indi avendo *Alexis* distrutti alcuni forti fece ritorno a *Costantinopoli*, dopo aver impiegati due mesi in questa spedizione, lasciando il pretensore a crescere nel suo potere; e senza dubbio averebbe questi cagionato de' gravissimi danni, ove non fosse stato scannato nel forte di *Zangre*.

Sfortunata spedizione de' Greci. Anno Domini (1196.)

Tutta volta però il *Sultano* di *Ancyra* proseguì la guerra, e con tutte le sue forze assediò *Diadibris*. Alla fine di quattro mesi arrivarono truppe sotto la condotta di tre giovani Capitani, *Teodoro Urano*, *Andronico Katakalon*, *e Teodoro Kasamus*; ma essendosi li *Turchi* posti in una imboscata, si lanciarono contro di loro al far del giorno, li misero in fuga, ne uccisero un gran numero, e fra gli altri prigionieri presero due de' Generali, ch'eglino strascinarono colle mani legate dietro alle spalle, per mostrarli agli assediati. Gli abitatori essendosi avviliti per quella veduta, e trovandosi in gran bisogno di provvisioni, cederono la Città sotto condizione di aver la libertà di ritirarsi colle loro famiglie ed effetti; poichè il vincitore non volle permettere a' medesimi di starne nella Città con pagare il tributo. Non molto dopo, allorchè la guerra avea durato un anno e mezzo l' Imperatore fece pace col *Sultano*; e non si vergognò di abbracciare quei patti ch' esso avea ricusati prima che la piazza fosse assediata (*b*).

Ribellione di Teodoro Mangafes.

Teodoro Mangafes dopo la sua ribellione in *Filadelfia*, e pace fatta con l' Imperatore, per evitare gli attentati di *Basilio Vatace* Governatore della *Tracia*, fuggissene presso *Kay Khosravu Sultano* di *Kogni* (E), e lo pregò di fornirlo di truppe per far guerra contro i *Romani*. Il *Sultano* però in vece di concedergli la sua richiesta, gli permise soltanto di raccogliere alcuni *Turchi* che viveano di rapina. Avendo già ragunata una moltitudine di costoro, egli invase l' Imperio, facendo incredibili danni nella *Frigia* (specialmente intorno a *Laodicea* e *Kone*) ed in *Karia*: dopo di che si ritirò con una gran copia di prigionieri e bestiame. Or temendo l' Imperatore che *Mangafes* avesse potuto col suo consiglio corrompere quel giovane Principe, che di fresco era succeduto a suo padre *Kilij Arslân*, mandò Ambasciatori, li quali per forza di donativi lo indussero a restituire quel rifuggito, a condizione che non ave-

rebbe

(C) Nell'anno 1195.

(D) Secondo la distribuzione sopra fatta, questi ha dovuto essere *Massud*.

(E) Questo avvenimento è messo nel regno dell' Imperatore *Isacco Angelo* nell' anno 1188. Una tal data non si accorda con quel tanto vien detto un poco più sotto, cioè che *Kay Khosravu era di fresco succeduto al padre*; imperocchè egli non successe se non fino dopo la morte di suo padre nell' anno 1192. Egli non successe dopo la sua rinuncia, in conseguenza della divisione che fece *Kilij Arslan* de' suoi domini; imperocchè *Kotbo'ddin* fu in virtù di quella in possesso di *Konyah* ovvero *Kogni*, la sede reale: nè egli successe dopo la restaurazione di suo padre, poichè *Kilij Arslan* regnò ei medesimo; ove però noi non supponghiamo ch' egli fosse stato rimesso nel Trono prima dell' anno 1188.: e che *Kay Khosravu* fu suo collega, o pure governò come se egli fosse *Sultano*; per la qual cosa però noi non abbiamo niuna autorità. Per rendere adunque la Storia consistente con se medesima, noi qui mettiamo questo avvenimento, supponendo che sia accaduto circa l' anno 1196. o 1197.

(*b*) Nicet. in Alex. Comnen. l. 1. c. 4. & 9.

Digitized by Google

E' dato in potere dell' Imperatore dal Sultano.

rebbe ricevuto niun caſtigo corporale. Queſt' azione del *Sultano* talmente diſpiacque a' ſuoi fratelli, i quali ſeco lui aveano diviſi li dominj del loro padre, che averebbero voluto muovergli guerra, ſe eſſo non gli aveſſe appagati con allegare ch'egli non lo avea tradito, ma ſoltanto avealo mandato indietro per bene dello ſtato; che coſtui era un'uomo sbandito, ch'eſſo avea di bel nuovo ſtabilito nel ſuo proprio paeſe, colla mira che non aveſſe potuto più lungamente perſeguitare gli altri, od eſſere perſeguitato egli medeſimo (c).

Lieti ſucceſſi del Sultano Gayatho'ddin Kay Khosrevv. Anno Domini (1198.)

Verſo la fine del terzo anno del ſuo Regno, *Alexis* ruppe il trattato ch'era ſtato conchiuſo con *Kay Khoſroes Sultano* d' *Ikonium*, per una molto frivola occaſione. Queſto Principe arreſtò due cavalli ch'erano ſtati mandati all'Imperatore dal *Sultano* di *Aleſſandria*, e poichè una di quelle beſtie eraſi rotta una gamba nel correre, eſſo mandò a fare delle ſcuſe per amendue queſti accidenti, e promiſe di renderne ſoddisfazione. *Alexis*, in luogo di rimaner pacificato per sì fatte ſcuſe, montò in rabbia, e proruppe in molte minacce; ma finalmente preſe a farne tal vendetta che ricadde contro di ſe medeſimo; poichè ordinò che foſſero arreſtati li mercatanti che venivano da *Kogni*, tanto *Romani* quanto *Turchi*, inſieme colle loro ſoſtanze, le quali furono diſſipate. Subito che il *Sultano* ebbe di ciò avuta contezza immediatamente aſſalì le Città preſſo il *Meandro*, preſe *Karia* e *Tantalo* con diverſe altre; e ſarebbe anche divenuto padrone di *Antiochia* nella *Frigia*, ove non ne foſſe ſtato impedito per un feſtevole accidente.

Grande umanità di coteſto Sultano verſo li Criſtiani.

La medeſima notte, in cui eſſo intendea di ſorprendere quella Città, eſſendo avvenuto che uno de' principali abitatori celebraſſe le nozze di ſua figliuola, i convitati fecero un gran romore, ſecondo che egli è ſolito in ſomiglianti occaſioni; di ſorta che *Kay Khoſroes* mentre che approſſimavaſi alle mura, aſcoltando queſta confuſione di voci, ed inſieme la *Parola* che l'uno l'altro ſi davano i ſoldati, i quali erano ſtati informati della ſua venuta, egli ritiroſſi a *Lampis*.

Quivi ſi occupò in diſaminare i ſuoi prigionieri, e minutamente ricercando de' loro nomi, contrade, e in qual maniera foſſero ſtati preſi, domandò ſe alcuno de' ſuoi ſoldati aveſſe naſcoſte le donne maritate e le donzelle, con diſegno di farne abuſo. Quindi ordinò che ſi foſſero loro reſtituiti quegli effetti che da' medeſimi erano ſtati tolti; e veggendo che il loro numero montava a cinque mila, eſſo gli ordinò e diſpoſe ſecondo le loro famiglie, ed in tempo di partire ſi preſe la cura di farli provvedere del biſognevole durante la marcia. Per timore ſimilmente che non aveſſero a patire per il freddo, egli medeſimo tolſe in mano un'azza per fendere un'albero ch'era caduto. A queſto correndo li ſoldati per vederlo faticare, egli ordinò loro che faceſſero l'iſteſſo, dicendo ch'eſſi potrebbero uſcire dal campo, quantunque volte foſſe loro piaciuto per il taglio delle legna; ma che non aveſſero ardito di ciò fare li prigionieri *Romani*, per timore di non renderſi ſoſpetti di qualche diſegno di ſcappar via.

Come fu arrivato a *Filomelion*, aſſegnò loro delle caſe in cui alloggiare, e delle terre per loro mantenimento, diſtribuendo a' medeſimi del frumento, ed altre ſorte di biade. In oltre promiſe loro di rimandarneli ſenza riſcatto, allorchè aveſſe conchiuſa una pace coll' Imperatore; e che in caſo queſti ricuſaſſe di conchiuderla, eglino rimarrebbero per cinque anni ne' ſuoi dominj ſenza pagare niuna ſorta di taſſe; che in appreſſo ne averebbero eglino pagata una leggeriſſima, la quale non ſarebbeſi giammai aumentata, come erano bene ſpeſſo creſciute quelle ſtabilite nell' Imperio. Dopo avere in ſimil guiſa

(c) Nicet. in Iſaac Angel. l. 2. c. 3.

Digitized by Google

guisa regolati gli affari, fece ritorno a *Kogni*. Un tanto favorevole trattamento fece sì che li prigioni si dimenticassero della loro contrada, e tirò ne' Territorj del *Sultano* un ben grande novero di gente, che non era stata presa in guerra.

Alexis mandò contro delli *Turchi Andronico Duca*, il quale essendo molto giovane si contentò di attaccare le truppe di *Amir* nel tempo di notte, ed immantinente dopo di ritirarsi (*d*).

Egli è attaccato da Rokno'ddin.

Alcun tempo dopo di questo, si eccitò una guerra tra' figliuoli di *Kilij Arslàn* per la seguente occasione. *Kothbo'ddin* (F) essendo morto, sorse una disputa tra *Rokno'ddin* (G) e *Masùd*, chi dovesse succedere a' suoi dominj, li quali consistevano in *Melitene*, *Cesarea* e *Kolonia*, come si è innanzi osservato. Ma conciossiachè *Rokno'ddin* avesse maggiore spirito e coraggio di suo fratello, e meglio intendesse gli affari militari, esso ne riportò il vantaggio; e lo constrinse a domandare la sua amicizia per una parte della sua contrada, lasciandogli l'altra parte come prima. Dopo di ciò, avendo conceputo un' odio rabbioso contro suo fratello *Kay Khosravv*, a cagione che sua madre fosse *Cristiana*, ed avendo un'acceso desiderio di possedere *Kogni*, mandò a richiederlo che gli cedesse un tal paese, in caso che avesse idea di esentare il resto de' suoi dominj dal rischio di una guerra.

Si ritira presso l' Imperatore Alexis.

Per la qual cosa *Kay Khosravv* avendo fatta pace con *Alexis*, si portò alla sua Corte con una veste adorna con punto di oro, appunto come sua padre avea fatto prima, portandosi a quella dell'Imperatore *Manuele*, durando le dispute ch'egli ebbe co' suoi fratelli dopo la morte del loro padre *Masùd*: ma laddove *Manuele* assistè *Kilij Arslàn* con forze oltre alle sue speranze, *Kay Khosravv* per contrario non ricevette altro da *Alexis* che ordinarie civiltà. Appena fu egli ritornato a *Kogni*, quando fu perseguitato da *Rokno'ddin*; e costretto a fuggire in *Armenia* (H), ove fu cortesemente ricevuto da *Leone* (I), quantunque per l'addietro fosse stato in guerra con lui. Tutta volta però quel Principe non gli diede niuno ajuto contro di suo fratello, con cui egli disse ch'era unito in parentela, imperocchè prevedea che la guerra sarebbe riuscita sanguinosa. Perilchè *Kay Khosravv* fece di bel nuovo ritorno all'Imperatore, sperando di aver ad essere ristabilito per suo mezzo. Ma essendo questa seconda speranza del pari vana come la prima, egli continuò a stare in *Costantinopoli* (K) in una condizione da privato, e molto inferiore alla sua nascita (*e*). Questa rivoluzione accadde secondo il computo de' *Greci* nell'anno 1198. o anzi più tardi.

Settimo Sultano Rokno'ddin Soleyman.

Rokno'ddin Soleymàn avendo discacciato suo fratello *Kay Khosravv* dalla sua porzione nell'Imperio, nell'istessa maniera com'egli aveva scacciato gli altri suoi fratelli dalle loro respettive porzioni, il tutto divenne nuovamente unito sotto un Principe solo.

Anno Domini 1198.

Non molto dopo, l'Imperadore mandò *Costantino Francopoli* con sei galee nel *Mar Eussino*, sotto pretesto di raccorre le reliquie di un vascello ch'era

(F) Da' *Greci* è nominato *Kopasin* o *Kobatin*.

(G) In *Niceta* si legge *Rukratin* forse per errore in cambio di *Ruknatin*. Così ancora *Massut* in luogo di *Massud*.

(H) Cioè l'*Armenia Minore*.

(I) Altri lo nominano *Zebun* di nazione *Turco*. Vedi *Knovvles* Vol. I. pag. 39. edit. *Ricaut*.

(K) Per quel tanto si rileva in appresso, egli ricuperò il suo Trono. Altri poi dicono che fosse quivi morto. Vedi *Knovvles* Vol. I. pag. 39.

(*d*) Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 5.

(*e*) Nicet. l. 3. c. 5.

naufragato, il quale era stato sbalzato vicino *Kerasonte* (L), mentre che ritornava dal fiume *Fasis*; ma in realtà per depredare li mercatanti che sbarcavano le loro merci ad *Amintus*. *Francopoli* seguendo esattamente gli ordini che avea ricevuti, non la perdonò a niuna sorta di vascelli, dando il facco non meno a quelli che trasportavano le mercanzie a *Costantinopoli*, che a quelli parimente che se n' erano ritornati col prezzo di ciò che aveano quivi venduto. Essi uccisero alcuni de' mercatanti, e li gittarono nel mare; gli altri poi furono da loro spogliati e messi a ruba per un modo il più vergognoso che possa mai credersi. Costoro si presentarono innanzi al palazzo dell' Imperatore, ed entrarono nella gran Chiesa con torchi accesi nelle mani chiedendo giustizia; ma conciossiachè i loro effetti fossero stati già venduti, ed il denaro si fosse confiscato, non poterono ottenere niuno compenso a' danni loro.

L' Imperatore diventa pirata ed assassino ancora.

I mercatanti di *Koniyah* ebbero ricorso da *Rokne'ddìn*, il quale per mezzo de' suoi Ambasciatori domandò la restituzione di quanto era stato tolto ad essi, e nel tempo medesimo propose un trattato di pace. L'Imperatore gittonne tutto il biasimo sulla persona di *Francopoli*; ma ciò nulla ostante, conciossiachè finalmente avessero luogo gli articoli di pace, *Rokne'ddìn* ebbe cinquanta mine di argento, per soddisfare lui, ed i sudditi suoi, oltre alla promessa di un' annuo tributo. Alcuni giorni dopo, *Alexis* fu vergognosamente convinto di un' attentato contro la vita del *Sultano*; avendo mandata una compitissima lettera a quel Principe per mezzo di un *Kassiano* (M), ch' egli avea corrotto affinchè lo assassinasse; ma essendo stato il masnadiere arrestato, la trama ordita fu scoperta, e la pace fu rotta pressochè nel tempo medesimo ch'erasi fatta; la qual rottura cagionò la rovina di molte Città dell'*Anatolia*.

Barbarie de' Romani.

Nel tempo medesimo *Michele* figliuolo naturale di *Giovanni* il *Sebastocratore*, giovane petulante e facile ad alterarsi, essendo stato mandato a racorre le tasse dovute dalla Provincia di *Mylassa* (N) si ribellò; ma essendo stato sconfitto fuggissene presso di *Rokne'ddìn*, il quale molto civilmente lo ricevette, e gli diede ancora delle truppe, con cui gli prese a saccheggiare le Città intorno al *Meandro*, e commise più orrende crudeltà di quel che sarebbero stati capaci di fare i *Turchi* medesimi.

I Comneni sono censurati.

Debbesi confessare, che nulla contribuì giammai tanto alla desolazione delle Provincie, o pure alla rovina dell' Imperio, quanto l'ambizione de' *Comneni*, li quali di niuna utilità furono al loro paese per tutto quel tempo che si trattennero in esso, e divennero poi al medesimo perniciosissimi, allorchè se ne trovarono fuora (f). A questa osservazione di *Niceta* noi possiamo aggiugnere, che i *Romani* generalmente tirarono sopra loro medesimi quei mali che ad essi accaddero, o mediante la loro violazione di fede, o per le violenze che commetteano contro le nazioni confinanti. Nulla però di meno quando gl' ingiuriati faceano delle rappresaglie, essi altamente n'esclamavano, come se avessero eglino diritto di essere impunemente crudeli, o pure credeano quelle azioni virtuose in se medesimi, che riputavano le più esecrabili in persona di altri.

Gesta del Sultano Rokne'ddìn.

Noi non siamo in miglior guisa forniti di materiali dagli Storici Orientali relativi a questo *Sultano*, che rispetto a quelli che a lui precederono; e quel

(L) Ovvero *Kerasus* (donde venne *Cherrys*) ch' è una Città e Porto del *Ponto* nel *Mar Eussino* circa 60. miglia al *Sud-West* di *Trapezus* o *Trapezonda*.

(M) Così appunto li *Greci* chiamano li *Batanisti* od *Ismaeliani*, che le altre nazioni di *Europa* nominano *Assassini*.

(N) Questa è una Città della *Karia*.

(f) Nicet. in Alex. Comnen. l. 3. c. 7.

Digitized by Google

quel poco che in questa parte noi abbiamo lo dobbiamo ad *Abulfaragio*. Questo Autore ci informa che *Rokno'ddin Soleymân* prese la Città di *Koniyâh* a suo fratello *Gayatho'ddin Kay Khosravv* (*g*); e che nell'anno 597. nel mese di *Ramadân* (O), egli tolse per forza la Città di *Malatiyah* dalle mani di suo fratello *Moezzo'ddin Kaysar Shâh* dopo pochi giorni di assedio. Quindi essendo egli marciato ad *Arzen al Rûm* (od *Arzerûm*), che appartenevasi al figliuolo del Re *Mohammed Ebn Salik*; quel Signore fidando nella promessa di *Rokno'ddin* si portò da lui per trattare di pace: ma il *Sultano* lo imprigionò, e poi s'insignorì della Città. Egli fu l'ultimo della sua famiglia, che per un lungo tratto di tempo avea quivi regnato (*h*). Il *Sultano Rokno'ddin* Signore di *Rûm* morì nell'anno 600. nel mese di *Dhu'lkaada* (P) lasciando per suo successore *Kilij Arslân* suo figliuolo, ch'era in età minore (*i*).

Morte del Sultano Rokno'ddin.
Anno Domini 1203.

D. *Herbelot* nulla ci fa sapere secondo gli Scrittori *Persiani* circa questo Principe, salvo che egli ebbe delle gran dispute con suo fratello *Kay Khosravv*; ma che finalmente fu conchiusa la pace tra loro; che avendo regnato quietamente per ventiquattro anni, se ne morì poi nell'anno 602. dell'*Egira*, e di CRISTO 1205. e fu succeduto da suo figliuolo *Kilij Arslân* soprannominato *Azzo'ddin* ch'era un'infante (*k*). Ma oltre che noi in niun'altro luogo troviamo ragionarsi di pace tra i due fratelli (poichè *Kay Khosravv* si ritirò presso l'Imperatore *Greco*, e visse in *Europa* mentre che fu in vita *Rokno'ddin*) vi è ancora un'errore tanto nella lunghezza del suo regno, quanto nell'anno della sua morte. Conciossiachè contandosi dalla fine del Regno di *Kilij Arslân* II. che vien fissata da *Abulfaragio* nell'anno 588. dell'*Egira* fino al 602. tempo in cui secondo la narrazione di D'*Herbelot*, morì *Soleymân*, ciò gli viene a dare non più di quattordici anni di regno delli ventiquattro: ma conciossiachè un tal evento venga parimente fissato da *Abulfaragio* nell'anno 600. essere vi debbe una deduzione di due anni da' quattordici. Ciò è qualora si supponga che *Soleymân* immediatamente succesle a *Kilij Arslân* suo padre; ma apparisce dagli Storici *Greci* che *Kay Khosravv* regnò tra mezzo a loro, forse sì lungamente quanto regnò l'istesso *Rokno'ddin*, o più lungamente ancora del medesimo. Alli sopra esposti errori ed inavvertenze, noi possiamo aggiugnerne un'altro, cioè che nell'articolo di *Soleymân*, D'*Herbelot* dice ch' egli fu il quinto *Sultano*; laddove poi nella sua tavola de' *Sultani* a lui assegna il sesto luogo.

Errori di Autori.

Kilij Arslân III. soprannominato *Azzo'ddin* fu esaltato al trono immediatamente dopo la morte di suo padre *Rokno'ddin Soleymân* verso la fine dell'anno 600. Ma tosto che suo zio *Gayatho'ddin Kay Khosravv* seppe che suo fratello era morto, lasciò il Castello ove risiedea presso *Costantinopoli*, ed affrettandosi quanto meglio potè verso *Koniyah* arrestò il fanciullo, e si mise in possesso della Città; dopo di che lo spogliò del resto de' suoi dominj. Questa rivoluzione accadde nel mese di *Rajeb* (Q) 601. (*l*). D' *Herbelot* ha copiato da *Abulfaragio* l'articolo di *Kilij Arslân* III. senza aggiugnervi cosa veruna secondo gli altri Storici Orientali. Alcuni Scrittori *Greci* ci dicono che questo

Ottavo Sultano Kilij Arslan III.

(O) Questo è il nono mese dell'anno *Maomettano*.

(P) Questo è l'undecimo.

(Q) *Rajeb* è il settimo mese de' *Maomettani*.

(*g*) Abulf. pag. 276.
(*h*) Abulf. pag. 280.
(*i*) Ibid. pag. 282.
(*k*) D'Herb. pag. 822. art. Soliman Ebn Kilig Arslan.
(*l*) Abulf. pag. 282.

Digitized by Google

Sultano, ch'essi chiamano *Yathatines* (ch' è una corruzione del suo soprannome *Gayatho'ddìn*) (†), dopo la presa che fecero i *Latini* di *Costantinopoli*, se ne fuggì insieme coll'Imperatore *Alexis Angelus*, altrimente appellato *Comnenus*; e che pochi giorni dopo, essendo stato secretamente informato della morte di suo fratello *Azatines* (così malamente chiamano essi *Rokno'ddìn*), egli si partì travvestito, e portandosi quivi dal suo proprio popolo fu proclamato in *Sultano* (*m*).

E' subitamente sbalzato dal Trono.

E vi è ristabilito Gayatho'ddin Kay Khosravv.

Anno Domini 1204.

Gayatho'ddìn Kay Khosravv ascese sul trono di *Konìyah* per la seconda volta nell'anno 601. che fu l'anno medesimo in cui li *Latini* presero a' *Greci* la Città di *Costantinopoli*. *Abulfaragio* ci informa, che dopo di questo divenne potentissimo, e regnò con gran dignità (*n*). Questo è tutto ciò che noi apprendiamo dagli Autori Orienrali toccante il secondo regno di questo Principe; e gl'Istorici *Bizantini* non ne hanno detto troppo intorno a questo punto. Secondo un certo errore molto ordinario presso loro, essi non fanno direttamente ricordanza della restaurazione di *Kay Khosravv*; e solamente ci danno un' imperfetto riscontro, quando averebbero dovuto pienamente favellarne.

Stato dell'Imperio.

Dopo la vergognosa fuga dell'Imperatore *Alexis* (che si cambiò il nome di *Angelus* in quello di *Comnenus*) e l'elezione di *Balduino* fatta da' *Latini*; questo secondo in meno di un'anno ridusse in servitù tutto ciò che i *Romani* possedeano sì nell'*Europa* che nell'*Asia*, eccetto che le Città di *Nicea* e *Prusa*. I Comandanti *Greci* ed altri Capitani mossi dallo spirito di superbia, malizia, e corruzione, in luogo di unirsi nella difesa della loro contrada, si divisero in fazioni, e formarono partiti per creare nuovi Imperatori. La parte Occidentale dell' Imperio sembrava di essere affatto separata dalla Orientale, che a quella non mandava niuna sorta di ajuto; ma essendo infetta dell'istesso contagio venne a produrre una moltitudine di comandanti, li quali rovinarono la contrada, e formarono un mostro a tre teste.

Manuele Maurozomo aspira all' Imperio.

Anno Domini 1205.

Manuele Maurozomo sostenuto da *Kay Khosravv*, cui fin dopo la presa di *Konìyah* (R), egli avea promessa in matrimonio la sua figliuola, fece tutti li suoi sforzi per usurpare la sovrana Potestà, e si unì alli *Turchi* per devastare il paese intorno al *Meandro*. *Teodoro Lascari* illustre tanto per il suo nascimento, quanto per l'alleanza e parentela coll'Imperatore, avendolo disfatto si pose i coturni di porpora, e fecesi proclamare Imperatore per le Città dell'Oriente (S). Dall'altra parte *Davide Comneno* avendo ragunate truppe in *Eraclea* Città del *Ponto*, e nella *Paflagonia*; avendo anche soggiogati gl' *Iberi* che abitavano lungo il *Fasis*, ridusse in servitù alcune Metropoli e Città, e si fece il precursore del suo fratello *Alexis*, ch'egli avea desiderio di avanzare al trono; ma questo *Alexis* in vece di sollecitarsi a prenderne il possesso, se ne stette infingardo intotno a *Trebizonda*. Frattanto avendo *Davide* spedito un giovane nominato *Sinademo* con truppe in *Nicomedia*, *Teodoro Lascari* si avanzò alla testa della sua armata per dargli battaglia; talmente che prendendo una strada di traverso, in luogo della maestra, si gittò all'impensata contro di lui, e disperse le sue forze. Poco dopo egli sconfis-

Maurozomo è sconfitto da Lascari.

se

(†) Ove si ommetta il *Ga* nel principio, e si aggiunga una *s* nel fine, *Jathatines* è l' Ortografia *Germanica*.

(R) Cioè che fu da lui tolta di mano del suo nipote *Kilij Arslan*, come si è riferito al di sopra.

(S) Ovvero *Anatolia*; così era chiamata la parte *Asiatica* dell'Imperio.

(*m*) Georg. Acrop. Niceph. Gregor. l. 1.

(*n*) Abulf. ubi sup.

Digitized by Google

se *Manuele Maurozomo*, tagliò in pezzi parte de' *Turchi* ch'esso comandava, e fece prigioniera la parte più considerabile di coloro ch'erano nella vanguardia (*o*).

Imperio di Nicea. *Anno Domini 1205.*

In somma la *Lidia*, *Philomelpis*, *Prusa*, *Nicea*, *Smirna*, *Efeso*, ed alcune altre Città dell'Oriente erano soggette a *Teodoro Lascari*, il quale con aver fabbricate certe lunghe navi conquistò parecchie Isole. Tutta volta però in facendo pace con *Kay Khosravv*, esso diede a *Manuele Maurozomo* suo Suocero parte di quella contrada ch'egli possedea; comprendendo la Città di *Kone* o *Kolossus*, *Laodicea*, e tutto ciò che stava rinchiuso dentro le sinuosità e giri del *Meandro* fin dove egli mette capo nel mare.

Imperio di Trebizonda.

Davide ed *Alexis* figliuoli di *Manuele*, e nipoti del tiranno *Andronico* aveano stabilito il loro dominio in differenti parti; cioè *Davide* nella *Paflagonia* ed in *Eraclea* nel *Ponto*: *Alexis* in *Eneum*, *Sinope*, e *Trebizonda*. *Aldobrandini* di nazione *Italiano* dotto nelle leggi *Romane* comandava in *Attalia*: e l'Isola di *Rodi* era sotto un particolare Signore (T). Or questi numerosi Comandanti in luogo di operare in concerto, affine di preservare le Città che possedevano, o pure riconquistare quelle che aveano perdute, si diedero in preda di una furiosa passione di volerla fare da dominanti e dispotici; talmente che avendo preso le arme gli uni contro degli altri vennero a porgere a' loro nemici una opportuna occasione di conseguire ulteriori vantaggi.

La Città di Attalia è assediata.

In questa congiuntura *Kay Khosravv* cinse di assedio la Città di *Attalia*, immaginandosi che non fosse in istato di difendersi; ma avendo *Aldobrandini* proccurati dugento fanti da *Cipro*, l'inaspettata comparsa di loro nel principio dell'assalto fece sì che il *Sultano* si ritirasse, dopo di essere stato sedici giorni innanzi alla piazza (*p*).

Conciossiachè nulla di vantaggio noi rinvenghiamo in *Niceta* intorno a *Gayatho'ddîn Kay Khosravv*, fa di mestiere che per compiere il suo regno ricorriamo agli Storici susseguenti, li quali essendo meno accurati nella loro Storica narrazione delle cose, hanno grandemente imbarazzata la Storia de' *Sultani*, e fanno cadere coloro, i quali hanno fin'ora scritto intorno ad essi, in grossissimi abbagli, che noi proccureremo di rischiarare.

Alexis Angelus si ritira segretamente presso il Sultano Gayathoddin. *Anno Domini 1206.*

Avendo inteso *Alexis Angelus* l'ultimo Imperatore, che *Teodoro Lascari* suo Genero regnava in *Nicea*; venendo assistito da suo cugino *Michele Comneno*, ch'era Principe di *Epiro*, fece di là passaggio nell'*Asia*, e segretamente portossi da *Gayatho'ddîn* (V) *Sultano* di *Koniyah* suo vecchio amico ed alleato, che in quel tempo se ne stava in *Attalia*, ch'egli avea non molto prima conquistata (X), e gli chiese ajuto per ricuperare i suoi dominj, e specialmente quella parte di essi ch'era posseduta da *Lascari*. Il *Sultano* era stato nel tempo medesimo molto favorevole a *Lascari* (Y), allorchè trovavasi egli ridotto in grandi angustie, con imprestargli truppe, colle quali sbaragliò e vinse i suoi nemici, ed aveva eziandio conchiusa una pace col medesimo: ma ora essendo costretto dalla gratitudine per il suo antico benefattore, come anche spinto da interesse (conciossiachè *Alexis* gli facesse delle gran promesse) minacciò *Lascari* per mezzo de' suoi Ambasciatori degli ultimi esterminj di guerra, ov'egli immediatamente non risegnasse i suoi territorj a suo

(T) La *Grecia* era divisa nell'istessa maniera fra molti piccoli Sovrani. Vedi *Niceta* in *Balduino*. Cap. 10.

(V) Li *Greci* scrivono *Jathatines*.

(X) Ciò ha dovuto essere in un secondo attentato.

(Y) Questo sembra di essere stato per riguardo di *Alexis*, la cui figliuola *Anna Augusta*, *Lascari* si avea presa in moglie, la qual dama il *Sultano* solea chiamare sorella.

(*o*) Nicet. in Baldvvin. c. 5. & 8.

(*p*) Nicet. in Baldvvin. c. 11.

suo suocero. *Teodoro* a vero dire rimase molto confuso per questo inaspettato messaggio, conciossiachè temesse non meno del potere del *Sultano*, che della inclinazione del popolo verso il loro antico Imperatore; ma poi avendo esplorati gli animi de' suoi novelli sudditi, e trovandoli prontissimi a sostenerlo, prese coraggio.

Il Sultano Gayatho'ddin investe la Città di Antiochia.

Prima che ritornassero gli Ambasciatori, *Gayatho'ddin* accompagnato da *Alexis* marciò con venti mila *Turchi*, ed assediò *Antiochia* presso il *Meandro*; della qual cosa non sì tosto fu informato *Lascari*, che si affrettò con 2000. uomini, che fu il più che potè unire insieme in sì breve tempo, in soccorso di quella Città, la quale era una fortezza di frontiera; ed essendo la chiave de' suoi dominj verso quella parte, ben conosceva che ove fosse presa aprirebbe una strada nel cuore de' medesimi. Essendosi adunque *Lascari* avvicinato ad *Antiochia* mandò avanti l'Ambasciatore, il quale difficilmente potè persuadere al *Sultano* per via di giuramenti, che l'Imperatore stavasi approssimando con sì picciola truppa. Tutta volta però egli schierò la sua armata nella miglior maniera che gli fu permessa dall' angustia del luogo; la qual cosa appena egli ebbe fatta, quando 800. *Italiani* dell' esercito *Romano* cominciarono l'attacco, e penetrando per le file *Turche* le posero in sommo scompiglio. Or poichè li *Greci* non ebbero coraggio bastante d'inseguirli dappresso, essi furono separati dal resto delle forze, di modo che al loro ritorno furono circondati, e tagliati tutti a pezzi, quantunque non senza fare una incredibile strage de' nemici.

Il Sultano Gayatho'ddin vince in battaglia li Greci.

Combatte con Teodoro Lascari. *Anno Domini* 1210.

Essendosi avviliti li *Greci* per una sì gran perdita erano già in punto di fuggire, quando il *Sultano*, il quale presentemente era quasi in possesso della vittoria, avendo scoperto l'Imperatore, e fidando nella sua propria gran forza si spinse col suo cavallo verso di lui; ed al primo colpo che gli diede in testa colla mazza fecelo cadere da cavallo. Ma *Lascari* comechè gravemente stordito pur essendosi con agilità riavuto prestamente sguainò la spada; e mentre che il *Sultano* si rivolse indietro, ordinando a' suoi seguaci con un' aria di disprezzo *che lo togliessero via*, egli rese inutili le gambe di dietro della sua giumenta, la quale perciò essendosi inalberata gittò a terra il cavaliere, al quale prima che si fosse potuto ergere fu recisa la testa (Z): talchè essendosi questa mostrata sù la punta di una lancia, impresse tale spavento nell' armata *Turca*, che immediatamente si diedero ad una disordinata fuga, lasciando i *Greci* padroni del loro campo e bagaglio. *Alexis* poi l'Autore di questa guerra fu fatto prigioniero, e condotto a *Nicea*, ove fu confinato in un monastero, nel quale terminò i giorni suoi alcuni anni dopo. Questo diede a' *Romani* una bella opportunità di respirare; imperciocchè da quel tempo in poi li *Musulmani* fecero con loro una pace, ch' eglino inviolabilmente osservarono (q).

E' ucciso da Lascari.

Abbagli degli Storici Greci concernenti a questo Sultano.

Gli Storici *Greci*, che rapportano questo evento fanno *Jathatines*, o *Gayatho'ddin* una persona differente da *Kay Khosravu*; non sapendo che *Gayatho'ddin* (per il qual nome ei fu per avventura molto comunemente conosciuto dopo la sua restaurazione, o pure non lo assunse se non fino a tal tempo) era il suo soprannome. Essi ci dicono, che fu figliuolo del *Sultano Aladino* fratello di *Kay Khosravu*, e per conseguenza nipote di *Kay Khosravu*; che *Aladino*,

(Z) Gli Storici ci dicono, che ciò fu fatto così improvvisamente, che nè coloro i quali erano presenti, nè l'Imperatore medesimo seppero come ciò si fosse fatto, o pure chi l'avesse fatto. Questo par che voglia indicare come se fosse loro idea di far passare un tal evento per qualche cosa miracolosa.

(q) Georg. Acrop. Niceph. Gregor. l. 1.

ladino, non sopravvivendo lungamente al detto suo fratello, lasciò i suoi dominj a questo *Jathatines*, ed all' altro suo figliuolo *Azatines* od *Azzo'ddin* ch' era il maggiore: che essendo stato *Jathatines* in appresso scacciato da *Azatines* se ne fuggì presso *Alexis Angelus*; e che essendo poco dopo morto *Azatines*, egli ritornò ad *Ikonium* e ricuperò il suo reame. Sembra che *Aladino* detto in questo luogo fratello di *Kay Khosravv* sia l' istesso col suo figliuolo il grande *Aladino*, il quale non cominciò il suo regno se non l'anno 1219. ed *Azatines* è messo in luogo del *Rukratin* di *Niceta*, da cui era stato discacciato *Gayatho'ddin Kay Khosravv*. Egli è poi difficile a potersi rendere ragiona in qual modo errori sì grandi vennero ad essere adottati da questi Scrittori; ma qualunque sorta di abbagli vi abbia potuto essere nelli nomi e nella genealogia, le circostanze del racconto, e la congiuntura del tempo dimostrano che *Jathatines* altro non sia che *Kay Khosravv*. Secondo la Cronologia de' *Greci*, *Jathatines* fu ucciso nell'anno di CRISTO 1210. *Abulfaragio* non fa menzione della sua morte; e D' *Herbelot* solamente ci dice, giusta gli Autori Orientali, che avendo arrestato e fatto imprigionare suo nipote *Kilij Arslan*, esso regnò ne' dominj che aveva usurpati (A) per lo spazio di anni sei fino al 609. dell' *Egira*, e 1212. di CRISTO (r). Poichè vi ha qui una differenza di due anni, noi abbiamo fissata la sua morte nell' anno di mezzo cioè nel 1211. (il che viene a dar sette anni al suo secondo regno, e tredici ad amendue); essendoci noi bene avveduti che vi abbia potuto succedere l' errore di un'anno o nell'una o nell'altra parte.

Noi troviamo i nomi di due figliuoli ch'esso lasciò dopo di se, vale a dire *Azzo'ddin Kaykavvs* ed *Alao'ddin Kaykobâd*, i quali succederono l' uno all' altro.

S E Z I O N E VIII.

Li Regni di Sultano Kaykavvs, *ed* Alao'ddin Kayko'bâd.

Di questo *Sultano Kaykavvs* soprannominato *Azzo'ddin* od *Ezzo'ddin*, noi troviamo farsene pochissima menzione. *Abulfaragio* solamente ci dice ch'egli morì nell'anno dell' *Egira* 616. non lasciando altri figliuoli, salvo che alcuni ch'erano minori; e perciò suo fratello *Alao'ddin Kaykobâd* divenne suo successore (a). D' *Herbelot* non aggiugne altro secondo i suoi Autori, se non ch'egli morì per una infiammazione de' polmoni: quantunque differisca moltissimo da *Abulfaragio* circa il tempo della sua morte; imperciocchè ci dice ch'ella successe nell'anno 609. dopo di aver regnato non più di un'anno solo (b); laddove l'altro Autore mettendo la sua morte sette anni più tardi, viene a dar otto anni al suo regno. Vi ha certamente minor ragione di dipendere da Mr. D' *Herbelot*, poichè mette la morte di suo padre *Kay Khosravv* nell' anno medesimo 609. nel qual caso *Kaykavvs* non averebbe potuto sedere

Nono Sultano Kavkavvs.

Anno Domini 1219.

(A) D' *Herbelot* confonde insieme il suo primo e secondo regno; o pure sembra che del primo siane stato totalmente ignorante.

(r) D'Herb. art. Gaiatheddin ben Kilig Arslan.
(a) Abulf. hist. dynast. pag. 289.
(b) D'Herb. pag. 237. art. Caikaus Eazoddin.

ſedere ſul trono per sì lungo ſpazio di un'anno, e forſe neppure un meſe. In oltre eſſo comincia il regno del ſuo ſucceſſore *Kaykobâd* conforme ad *Abulfaragio* (ch' egli a dir vero per la maggior parte faſſi a copiare) nell' anno 616.

Decimo Sultano Kaykobad. *Anno dell' Egira* 616. *Anno Domini* 1219.

Azzo'ddìn Kaykavus eſſendo morto ſenza laſciare figliuoli in età ſufficiente a poterſi aſſumere eglino medeſimi il governo, l'armata ſi portò al Caſtello di *Menslâr*, il quale giace lungo l'*Eufrate* vicino *Malatîyab*, ove ſtava imprigionato ſuo fratello *Kaykobâd* ſoprannominato *Alao'ddìn*; e facendolo uſcir fuora di là lo proclamarono in Re (*c*).

Disfà Jalal'o'ddin *Anno Domini* 1229.

Dopo la diſtruzione dell'Imperio *Karazmiano* fatta da *Jengbìz Khân*, e da' ſuoi *Mogolli*, il *Sultano Jalalo'ddìn*, ſoprannominato *Mankberni*, figliuolo primogenito e ſucceſſore di *Mohammed*, per qualche tempo fece fronte contro di loro con ſorprendente bravura; ma conciossiachè finalmente foſſe obbligato a cedere al maggior loro numero, ſi ritirò verſo Occidente nell'*Armenia*; ove intendendo di ridurla ſotto il ſuo potere, egli nel cominciamento dell' anno 627. ſi andò a piantare innanzi a *Khelàt* (od *Aklàt* Capitale di quella contrada) dentro della quale vi erano due fratelli di *Al Malek al Asbrâf* (A) Dopo avere tenuta la Città aſſediata per tutto l'Inverno, ed averla battuta e ſcoſſa con venti arieti verſo la parte del mare (B), gli abitatori ch' erano ridotti a mangiarſi la carne di cani, gliela diedero in ſuo potere inſieme col Caſtello.

Disperde la ſua armata.

A queſte notizie *Al Malek al Asbrâf* ed *Alao'ddìn Kaykobâd* marciando con le loro forze s'incontrarono vicino *Aboloſtayn* (C), e di là ſecero paſſaggio ad *Aksbabr*, ove il *Karâzmiano* uſcì contro di loro con 40000. uomini; ed eſſendo venuti ad una battaglia, la quale durò quaſi due giorni, ei fu alla fine poſto in fuga con grande ſtrage de' ſuoi. Coloro che fuggirono, ſcapparono alle montagne di *Trapezonda*, ove 1500. perderono la vita. *Jalalo'ddìn* ſcappò ſolo a *Khartabert* (D), e quindi paſsò a *Khovvay* o *Koy*. Dopo di queſto, mandò uno de' fratelli di *Malek al Asbrâf* in catene al *Califfo* di *Bagdàd*; e poſe a morte uno de' ſuoi ſchiavi per nome *Azzo'ddìn Ibek*; ma poi avendo udito l'avvicinamento de' *Mogolli* contro di lui ſotto il comando di *Jurmagùn Novvayn*, ſpedì Ambaſciatori a *Tabrìz* o *Tauris*, invitando non meno *Asbraf* che *Alao'ddìn* affinchè lo ajutaſſero colle loro forze ad allontanare quella tempeſta, la quale egli diſſe che ſe mai avveniva che ſi foſſe ſcaricata contro di lui, averebbe anche imperverſato contro di loro. Eſſi però niun riguardo preſtarono alle ſue preghiere (*d*).

Alao'ddin *manda una Ambaſceria ad* Oktay Khan

Nell' anno 630. Il *Sultano Alao'ddìn* mandò Ambaſciatori ad *Oktay Khân*, offerendo a lui la ſua obbedienza. *Oktay* commendando la ſua prudenza gli diſſe che ſe il loro Sovrano foſſe venuto alla ſua Corte, lo averebbe ricevuto con onore, e gli averebbe dato uno de' principali impieghi che quivi erano, ſenza togliergli le ſue rendite: della quale sì orgoglioſa riſpoſta molto maravigliaronſi gli Ambaſciatori.

Anno Domini 1232.

Nell' anno medeſimo eſſendoſi *Alao'ddìn* rotto con *Al Malek al Asbrâf* preſe a lui *Khelât* e *Sarmânray* (E). Due anni dopo egli ſimilmente gli tolſe per forza la Città di *Roba*, nella quale per tre giorni li *Rumei* ucciſero e *Cri-*

(A) Signore di *Roha* od *Orfa*, di *Harran*, e *Khelat* o pure *Khalat*.

(B) O pure il Lago di *Van*, al cui *Nord* ella giace in qualche diſtanza.

(C) Ovvero *Ablaſta*.

(D) Come anche *Haretbaret*: e da alcuni viaggiatori viene appellata *Karpurt*.

(E) Ovvero *Surmaray*.

(*c*) Abulf. hiſt. dynaſt. pag. 289.

(*d*) Abulf. hiſt. dynaſt. pag. 306. & ſeq.

Cristiani e *Maomettani*. Il rimanente poi fu da loro spogliato del tutto, non perdonandola neppure alle Chiese; per lo che a lui si arrese *Harrân*. Dopo di ciò egl' impadronissi di *Rakkah* e *Bîr*: ma poi subito che si furono ritirate le sue forze, *Al Malek al Kamel* Signore di *Egitto* si portò ad assediare *Roha*, ch'egli prese alla fine di quattro mesi, e mandò tutti li *Rumes* che quivi trovò nell'*Egitto* avvinti di catene sopra cammelli. D'*Herbelot* ci dice che venendo egli premuto per una parte da'*Mogolli*, e per l'altra da'Principi della casa di *Ayûb* (F), fu obbligato a ritirare le sue truppe fuor de' loro dominj, affine di preservare il suo proprio.

Rimette nel suo lustro e splendore primiero la fama ed impero de' Seljuki.

Questo Principe fece ritorno a casa carico di bottino e di gloria, avendo esteso il nome suo, e dilatate le sue conquiste per un vastissimo tratto verso l'Oriente (e). In somma egli restaurò la fama de' *Seljukiani*, che i figliuoli di *Kilij Arslân* avevano alquanto scemata per le loro divisioni: ampliò l'Imperio e lo estese a' suoi primieri limiti; e ristabilì finalmente il buon ordine nello stato.

Morte del Sultano Alao'ddin. Anno Domini 1236.

Nell'anno 634. morì all'improvviso il *Sultano Alao'ddîn Kaykobâd*; imperciocchè in una festa ch'esso fece per i suoi principali Signori ed uffiziali, mentre appunto millantavasi della grande estensione de' suoi dominj, si sentì un dolore nelle viscere; ed essendo nel tempo medesimo assalito da un flusso, scaricò una tale quantità di sanguinosi escrementi, che se ne morì a capo di due giorni, dopo di avere regnato diciotto anni (f).

D'*Herbelot* ci ha recata l'Istoria di questo Principe intieramente secondo *Abulfaragio*, aggiungendo solamente uno o due particolari, giusta la mente di *Condamiro*, il quale in sì fatti punti differisce da lui. Questo Autore ci dice, che *Alao'ddîn* fu avvelenato per ordine di suo figlio *Kay Khosravo*, ch'egli avea dichiarato suo erede. Egli similmente comincia il suo regno nell' anno 610. e mette la sua morte nell'anno 636. il che viene a fare la sua durazione di ventisei anni; laddove *Ebn Shohnah* esattamente si accorda con *Abulfaragio* (g).

Carattere del Sultano Alao'ddin.

Questo Principe fu prudente, forte, e di gran temperanza. Egli tenne un' occhio strettissimo sopra i suoi nobili e dipendenti. Fu ornato di una grande fermezza di animo, magnanimità, e profonda gravità: nè Sovrano alcuno potè meglio di lui governare. Poichè tutto il Mondo a lui si sottomise, esso fu, dice il nostro Autore, giustamente appellato *il Re del Mondo* (G) (h). Per la qual cosa egli non poco dovette rimanere mortificato per quell'altiero messaggio mandatogli da *Oktay Khân*, di cui sopra si è fatta rimembranza:

Questi è il famoso *Aladino* I. ben conosciuto dagli Scrittori *Europei*; il quale si acquistò più fama di tutti li *Sultani* della sua prosapia, e fu tenuto in conto di uno de' massimi Principi del tempo suo. Esso generalmente ottenne qualche vantaggio in tutte le guerre, in cui fu occupato; ma finalmente fu costretto a riconoscere i *Mogolli* per suoi Signori (i).

Origine dell' Imperio Ottomano.

Sotto questo *Sultano*, tanto *Ortogrol*, che *Othmân* od *Ozmân* suo figliuolo, fondatore della presente stirpe *Ottomana* ed Imperio *Ottomano*, servirono insie-

(F) O pure *Jyub*, cioè *Giobbe* o *Job* (come gl' *Inglesi* scrivono la parola secondo i *Germans*) da cui discese *Salaho'ddin*.

(G) Egli assunse il titolo di *Shah Jehan*, le quali parole significano *il Re del Mondo*.

(e) D'Herb. p. 239. & seq. art. Caikobad.
(f) Ibid. p. 311. & seq.
(g) Vedi D'Heb. p. 239. art. Caikobad.
(h) Abulf. p. 290. & 312.
(i) D'Herb. p. 82. art. Alaeddin ben Caikhosrau.

Digitized by Google

insieme co' loro seguaci, e gittarono le fondamenta della loro futura grandezza (*k*).

SEZIONE IX.

Li Regni di Sultano Gayatho'ddìn Kay Khosravv, *ed* Azzo'ddìn.

Undecimo Sultano Kay Khosravv.

Anno dell' Egira 634.
Anno Domini 1236.

Essendo morto *Alao'ddìn*, i Principi prestarono il giuramento di fedeltà a suo figliuolo *Gayatho'ddìn Kay Khosravv*, il quale immantinente dopo arrestò *Gayer Khân* Principe de' *Karazmiani*. Il rimanente di essi se ne fuggirono co' loro capi per *Malatiyah*, *Kakhtìn*, e *Khartabert*, ove fecero de' grandissimi danni: quindi avendo devastata la contrada di *Somaysat* (H) fecero passaggio a *Somayda*. Ma poichè *Al Malek al Nasser* Signore di *Halep* assegnò loro le Città di *Roha*, *Harrân*, ed altre piazze di là dall'*Eufrate*, eglino desisterono da qualunque ulteriore saccheggio.

Anno Domini 1239.

Nell'anno 637. i *Mogolli* si avanzarono con disegno d'invadere i Territorj *Rumeani*; ma avendo *Gayatho'ddìn* mandate alcune forze nell'*Armenia*, eglino stimarono a proposito di astenersene.

Sorge un falso Profeta Turcomanno.

Nell' anno appresso comparve in *Amasia* un Profeta *Turcomanno*, chiamato *Baba*, il quale tirò dietro a se una grande moltitudine di popolo per le strane furberie e sue illusorie azioni affine d'ingannarli. Egli mandò un tale *Is-hâk* od *Isaak* discepolo vestito coll'abito di Dottore per le altre parti della contrada di *Rûm*, affine di tirare a se i *Turcomanni*; ed a vero dire costui riuscì sì bene nella sua intrapresa, che a *Somaysat* avea ragunato non meno di 6000. Cavalli, oltre alla fanteria consistente principalmente nel suddetto popolo. Essendosi in tal guisa fortificati, cominciarono a propagare la loro impostura per forza, facendo guerra a tutti coloro, che non voleano dite, *Non vi ha altro* Iddio *che il* Dio di *Baba* (A), *l'Appostolo di* Dio: di modo che uccisero essi un gran numero degli abitanti, di *Musulmani* e *Cristiani*, di *Hesno'lmansûr*, di *Kakhtìn*, *Gargar*, e *Somaysat*, li quali ricusarono di volerli seguire. Eglino similmente posero in fuga tutte quelle truppe che loro si opposero nella loro strada per *Amasia*.

Cagiona gravissimi danni.

Perilchè *Gayatho'ddìn* spedì un'armata contro di loro, nella quale vi era un corpo di *Franchi*, ch'erano a suo soldo; ma conciossiachè i *Musulmani* cedessero per timore, i *Franchi* si posero nella fronte della battaglia, e facendo un vigorosissimo attacco posero in fuga li rubelli, ed uccisero ognuno di loro. I due Dottori *Baba* ed *Is-hâk* furono presi vivi, e posti a morte.

I Mogolli prendono la Città di Arzerum.

Nell' anno poi 639. essendosi *Jormagûn Novvayn* (B) avanzato nell'*Armenia* fino ad *Arzen Alrûm* la prese per forza, uccise *Senan*, che n'era il *Subbashì* con un gran numero degli abitatori; e menando via i loro figliuoli prigionieri,

(H) Ovvero *Somaysat*, l'istessa con *Samosat* lungo il fiume *Eufrate* al Nord di *Al Bir*.

(A) Questa è appunto la confessione di fede *Maomettana*; con questo solo divario, che il nome di *Baba* vien quivi inserito in luogo di *Mohammed*.

(B) Questa voce viene similmente scritta da' nostri Autori *Novvian*, *Novian*, e *Novian*. Ella è un titolo militare che significa lo stesso che *Amir* o Comandante.

(*k*) Ibid. p. 340. arr. Caicobad.

Digitized by Google

ni, sparse desolamento e terrore per dovunque capitava. Per la qual cosa l'anno appresso il *Sultano Gayatho'ddin* marciò contro i *Mogolli* con una gran moltitudine di gente e munizioni da guerra di tal sorta, che non si erano per l'addietro mai vedute le simili. Oltre alle sue proprie truppe, egli era assistito da' *Greci*, da' *Franchi*, *Georgiani*, *Armeni*, ed *Arabi*. Le due armate s'incontrarono in un luogo appellato *Kusadag*, che appartenevasi ad *Arzenjàn*; ma al primo attacco tutte le forze ausiliarie voltarono le spalle, e fuggiron via. Il *Sultano* rimasto attonito per questo evento fuggì anch'egli a *Cesarea*, d'onde poi menando le sue mogli e figliuoli ad *Ankûra* od *Ancyra*, quivi si fortificò.

Anno dell' Egira 639. Anno Domini 1241.

I *Mogolli* per contrario, non essendo rimasti meno sorpresi per la fuga del nemico, si mantennero tuttavia nel campo per tutto quel giorno, non osando di perseguitare l'armata nemica, sospettando che ciò solamente fosse un bello artifizio per tirarli nelle imboscate; poichè non potevano essi ravvisare alcuna ragione, onde avesse potuto indursi a fuggire un'armata cotanto numerosa. Ma subito che poi vennero a sapere la verità del fatto, penetrarono nella contrada di *Rûm*, e si piantarono innanzi a *Sivvâs*, la quale essendosi resa in loro mano, perdonarono la vita agli abitanti, quantunque avessero tolte a' medesimi tutte le loro sostanze, bruciate tutte le macchine militari che quivi trovarono, e demolite le mura della Città. Da *Sivvâs* inoltraronsi a *Kaysariyah* o *Cesarea*, ove per alcuni giorni incontrarono l'opposizione de' Cittadini; ma finalmente avendo i *Mogolli* pigliata per forza la piazza passarono a fil di spada i principali abitatori, ponendoli alla tortura per iscoprir le loro ricchezze.

La Città di Sivvas si arrende.

Dopo di ciò, se ne tornarono indietro, seco loro menandosi le donne ed i fanciulli, senza entrare più dentro ne' dominj del *Sultano*. Essendo giunte tali notizie a *Malatiyah*, ove in quel tempo si trovavano *Abulfaragio*, e suo padre, *Rashîdo'ddin* ch'erane il Principe, e molti degli abitanti fuggirono via per timore de' *Mogolli*, che nel loro passaggio ne uccisero moltissimi presso la Città di *Bajûza*, distante dieci leghe *Persiane*; ma senza più avvicinarsi alla Città proseguirono la loro strada per *Arzenjàn* che presero ad assalto, e trattarono nell'istessa maniera come aveano fatto di *Kaysariyah*. Il *Sultano*, non veggendosi in istato di opporsi al nemico, gli spedì Ambasciatori desiderando la pace, la quale gli fu conceduta sotto condizione, che dovesse annualmente pagare un grosso tributo in denaro, in cavalli, vesti, ed in altre cose di valuta (a).

E' presa per forza la Città di Arzenjan.

Il Sultano paga tributo.

Nell'anno 642. *Gayatho'ddin* mandò un grand'esercito per assediare *Tarsûs*; ma mentre che stavano già in punto di prendere la Città, arrivarono le notizie della sua morte; per lo che si ritirarono d'innanzi alla medesima nell'autunno, allora quando vi caddero dal Cielo strabocchevoli piogge.

Morte del Sultano Gayatho'ddin II.

Questo Principe fu dato al vino, e fu nel suo parlare molto loquace. Esso menò una vita affatto disdicevole alla sua dignità, prendendo diletto ne' desiderj perniciosi. Egli si prese in moglie la figliuola del Re de' *Georgiani*, che amò a tal segno che fece stampare l'immagine di lei nelle sue monete. Il rovescio poi di alcune di queste fu un lione che aveva il sole sopra la testa. Gli astrologi gli dissero che se avesse fatte intagliare le figure che rappresentavano il suo oroscopo, egli sarebbe felicemente riuscito in tutti li suoi disegni.

E suo carattere.

Anno dell' Egira 642. Anno Domini 1244.

Esso lasciò tre figli, cioè *Azzo'ddin Rokno'ddin*, ed *Alao'ddin*. I due primi li generò con donne *Rumeane*; ed il terzo lo procreò con una *Georgiana*.

(a) Abulf. pag. 312. & seq.

Digitized by Google

Egli dichiarò per suo successore il primogenito, destinando per suo tutore ed *Atabek Jalolo'ddìn Kortas* personaggio di grande integrità, e di una rigida castità (*b*).

L'Articolo di *Gayatho'ddìn* datoci da D' *Herbelot* (*c*) sembra intieramente preso da *Abulfaragio*, ch'esso cita ben due volte: pur non di meno alla fine ei pone il nome di *Condamiro*, come se il tutto fosse estratto da questo Autore.

Errori degli Scrittori Greci.

Gli Storici *Bizantini* fanno menzione di questo *Sultano*, ch'essi chiamano *Jathatines*; ma ci dicono che fu figliuolo di *Azatines*, il quale successe a suo zio *Jathatines*. Per tutta questa falsa genealogia, ch'è molto comune presso gli Scrittori *Greci*, egli è evidente, secondo il loro proprio racconto, che questi appunto è il *Sultano* in questione, non solamente perchè lo fanno contemporaneo con *Giovanni Duca* soprannominato *Vatazes* II. Imperatore di *Nicea*, il quale cominciò il suo regno nell' anno 1222. ma gli danno essi appunto un tal carattere, come noi lo troviamo in *Abulfaragio*, cioè quello di un Principe infingardo, il quale dilettavasi nelle ubbriacchezze, ed in altri dissoluti piaceri. Quel che più tuttavia serve a decidere il punto si è, ch' essi ci dicono che suo padre fu eccellente sopra tutti li suoi predecessori negli affari militari; il qual carattere può essere soltanto applicabile ad *Alao'ddìn*.

Invasione de' Tartari *secondo il loro ragguaglio*.

In riguardo poi agli avvenimenti del regno suo, i lodati Storici c' informano, che i *Tankbari* (C) nazione di *Tartari* avendo invasi li suoi dominj, e disfatto il suo esercito, egli spiccò un messo a *Vatazes* desiderando il suo ajuto non meno col suo consiglio, che colle sue forze. In questo egli disse, che amendue loro troverebbero il proprio vantaggio; dappoichè in caso che il nemico soggiogasse i *Musulmani*, egli averebbe in appresso infallantemente invasi li *Romani*. Or *Vatazes* giudicando questa un'ottima risoluzione, e savio pensamento, entrò in lega col *Sultano*, ed ebbe col medesimo un' abboccamento a *Tripoli* lungo il *Meandro*, il qual fiume *Gayatho'ddìn* (D) passò sopra un ponte fatto in fretta con certe zattere commesse insieme. I due Principi non solamente si diedero vicendevolmente la mano, ma la porsero eziandio a tutti li loro seguaci di distinzione. Quindi convennero essi ne' più forti termini di unire insieme le loro forze contro del nemico; ma i *Tankbari* per alquanto di tempo sospesero la guerra contro il *Sultano*, affinchè potessero portarsi ad attaccare il *Califfo* di *Babilonia* (*d*).

Dodicesimo Sultano Azzo' ddin *è mandato a chiamare dal* Khan.

Azzo'ddìn (E) essendo succeduto al trono in virtù dello stabilimento di suo padre, i grandi ufficiali e nobili gli diedero il giuramento di fedeltà, e furon per lui fatte le preghiere ne' pulpiti.

*Anno dell' E*gira 643.
Anno Domini 1245.

L'anno appresso vennero Ambasciatori dal gran *Khân Oktay* richiedendo al *Sultano* che ne andasse da lui a prestargli omaggio; ma egli si scusò allegando ch'essendo i Re *Greci* ed *Armeni* suoi nemici, si sarebbono impadroniti de' suoi dominj nella sua assenza. Frattanto egli si rese obbligati gli Ambasciatori con donativi, e finalmente mandò suo fratello *Rokno'ddìn* (F) sotto la cu-

(C) Chiamati *Tangori* da *Ayton*, od *Haython l' Armeno*.

(D) Alcuni Autori pretendono che questo fu quel *Sultano*, presso cui fuggì *Michele Paleologo*; laddove ciò fu presso *Azzo'ddin* suo successore.

(E) *Azzo'ddin* è solamente il soprannome di questo *Sultano*, il cui nome sembre essere stato *Kaykavus*.

(F) Il suo nome proprio, secondo l'avviso di altri, fu *Soleyman*, avvegnachè *Rokno'ddin* fosse il suo soprannome.

(*b*) Abulf. hist. dinast., p. 319.
(*c*) D' Herb. p. 256. art. Gaiatheddin Caikhosrau.
(*d*) Georg. Acrop.; Niceph. Gregor.

Digitized by Google

la cura di *Bohao'ddìn* l'Interprete, ch'egli fece suo *Atabek* o sia tutore. In oltre destinò esso per suo proprio *VVazìr Shamso'ddin* uomo dotto e nativo d'*Isfahân*, il cui credito ed autorità era sì grande che si prese in moglie la madre del *Sultano*; del che però si chiamarono grandemente offesi li grandi della Corte. In questo anno morì il *Gran Khân*; e l'anno seguente fu convocato un *Kuriltay*, o sia grande assemblea; alla quale oltre i Principi *Mogolli*, vi furono presenti molti Potentati forastieri; e tra gli altri vi fu il *Sultano Rokno'ddìn* dalla contrada di *Rûm*. In questo gran consiglio *Kayûk* figliuolo primogenito dell'ultimo Imperatore fu scelto per successore di lui.

Il Sultano Azzo'ddin è deposto dal Khan. Anno dell' Egira 645. Anno Domini 1247.

Nell'anno 645. *Kayûk* il *Gran Khàn* mandò Luogotenenti in diverse parti del suo Imperio, destinando *Iljiktay Novray* per le contrade di *Rûm*, *Musol*, *Siria*, e *Gorj* (G). Nel tempo medesimo concesse il governo di *Rûm* al *Sultano Rokno'ddìn*, ed ordinò che fosse rimosso il *Sultano Azzo'ddìn*. L'anno vegnente *Rokno'ddìn*, e l'interprete *Bohao'ddìn* essendo arrivati con 2000. cavalli *Mogolli* per mettere in esecuzione questo decreto, il *Sultano Azzo'ddìn* fu consigliato dal suo *VVazìr Shamso'ddin* di opporvisi, e ritirarsi a qualche Castello presso il mare. Come *Kortay* intese ciò arrestò il *VVazìr* e lo mandò a *Bohao'ddìn*, il quale immediatamente spedì alcuni de' capi *Mogollici* a *Koniyah* per fargli scoprire dove fossero i suoi tesori; il che avendo fatto, indi lo posero a morte. Dopo questo essendosi uniti l'interprete *Bohao'ddìn* e *Kortay* convennero di dividere i domini tra i due fratelli. *Azzo'ddìn* doveva avere *Koniyah*, *Aksera*, *Ankûra* od *Ancyra*, *Anatolia* (H), ed il resto delle Provincie Occidentali. *Rokno'ddìn* poi aver dovea *Kaysariyah*, *Sivvâs*, *Malatiyah*, *Arzengan*, *Arzen al Rûm*, e le Provincie all'Oriente. Eglino similmente stabilirono per *Alao'ddìn* il più giovane una conveniente porzione per suo mantenimento; e furono coniate monete co' nomi di loro tutti con questa inscrizione, *i gran Re Azz. Rokn. ed Ala.* (e).

E' mandato nuovamente a chiamare. Anno dell' Egira 652. Anno Domini 1254.

Nell'anno 652. vennero diversi Ambasciatori uno dopo l'altro al *Sultano Azzo'ddìn* Signore di *Rum*, richiedendo da lui che andasse a prestare omaggio a *Munkaka Khân* (I). Di fatto egli si partì; ma avendo inteso a *Sivvâs* che gli *Omerâ* (K) erano inclinati a collocare *Rokno'ddin* nel suo trono, se ne ritornò in fretta a *Koniyah*, e mandò *Alao'ddìn* in luogo suo con lettere, esponendo com'egli aveva mandato suo fratello che non era meno Re di lui medesimo; ma che esso non aveva potuto venire, a cagione che il suo *Atabek Kortay* era morto, e i suoi nemici nell'Occidente (L) erano in guerra con lui: tutta volta però soggiunse, che quando si fosse liberato da ogni timore rispetto a' medesimi, si sarebbe in persona portato a corteggiare il *Khân*. *Alao'ddìn* puntualmente si partì; ma se ne morì per la strada innanzi che fosse giunto all'*Orda* (M).

Attentato contro la vita di Rokno'ddin fratello del Sultano Azzo'ddin.

Intanto avendo *Azzo'ddìn* ben compreso ch'egli non mai sarebbe sicuro, mentrechè fosse vissuto *Rokno'ddìn* suo fratello, si determinò di porlo a morte. Or poichè si fu traspirato un tal suo disegno, gli *Omerâ* pensarono il modo come farlo scappar via; tal che lo vestirono cogli abiti di un garzone da cuoco, e mettendogli su la testa un vaso con carne dentro, lo mandarono fuo-

ra del

(G) O pure *Korji*, vale a dire *Georgia*.

(H) In un'altra copia leggesi *Antakiyal* od *Antiokhia* nell'*Asia Minore*.

(I) Chiamato parimente *Mongo* e *Mangu Khan*. Esso fu il quarto, e successe a *Kayuk* nell'anno 648. dell'*Egira*, e di *CRISTO* 1250.

(K) *Omera* è il plurale di *Amir*, e significa i Principi, Capi, gran Comandanti, o Generali. Egli è un titolo, il quale tanto dinota gran Signori quanto Uffiziali.

(L) Per costoro si debbono intendere i *Greci*.

(M) Vale a dire la Corte o sia luogo dove stava accampato il *Khan*.

(e) Abulf. hist. dinasty, p. 319. & seq.

na del Palazzo e Castello (N) insieme con certi altri giovani che portavano vettovaglie ad una vicina casa: quindi mettendolo a cavallo, lo condussero a *Kaysariyah*, ove portandosi da lui un gran numero di *Omeras*, ragunarono insieme un'armata, e marciarono verso *Koniyah* contro di *Azzo'ddìn*; ma essendo il *Sultano* marciato fuora con quelle truppe che aveva intorno a se li pose in fuga; ed essendosi fatto prigioniero *Rokno'ddìn* fu incatenato e ristretto nel Castello di *Davvalu*.

Azzo'ddìn si oppone alli Tatari 653. Anno Domini 1255.

L'anno seguente, essendo *Bayejù Novvayn* obbligato a rimuoversi dalla pianura di *Mugân* (O), ove egli era solito di svernare, per dar luogo ad *Hùlakù* (P), mandò un messaggiere al *Sultano Azzo'ddìn* richiedendo da lui qualche piazza, in cui potesse svernare colle sue truppe; ma il *Sultano*, in vece di compiacerlo, pretese ch'egli avesse disertato dal suo Principe; in guisa che avendo raccolte insieme diverse truppe gli diede battaglia a *Khano'l Soltân*, fra *Koniyah* ed *Aksera*. Nulla però di meno essendo accaduto che *Azzo'ddìn* fosse disfatto (Q), *Bayejù* tolse dalla prigione il fratello di lui, e lo pose in possesso di tutti li dominj *Rumeani* (f).

Il Sultano Azzo'ddìn è sconfitto.

Nella sopra mentovata battaglia vi fu senza dubbio presente *Michele Paleologo*, siccome ci vien detto dagli Storici *Greci*, che per breve ora noi dobbiamo al presente seguire. Quest'Istorici ci informano, che nell'anno 1255. *Paleologo* (R), ch'era stato imprigionato sul sospetto di alcuni pericolosi disegni, scappò e fuggì presso i *Tatari*. Accadde che mentre si trovava esso alla Corte del *Sultano*, i *Turchi* (S) dopo di avere desolata la massima parte de' suoi dominj, si portarono ad assediare la Città di *Axara* (T). Perilchè li *Turchi* marciarono contro di loro, dando a *Paleologo* il comando delle forze *Greche*. Essendo stati li *Tatari* rispinti al primo assalto da *Paleologo*, o pure come altri ci dicono, essendosi avviliti alla veduta di sì numerose truppe, erano già nel punto di fuggire, quando uno de' Generali *Turchi* passò alla parte loro colle truppe che avea sotto il suo comando; la qual cosa venne a cambiare la fortuna della campagna. I *Tatari* adunque essendosi rincorati ritornarono alla zuffa, ed avendo sconfitti i *Turchi* ne fecero una grandissima strage colle loro frecce, perseguitandoli per un considerevole tratto di cammino. Per la qual cosa *Paleologo* si unì al *Peklarpek* (V) colle sue truppe; e poi entrambi si ritirarono per molti giorni continui, avendo sempre il nemico alle spalle, finattantochè pervennero a *Kastamona* (X); vicino alla quale risiedea quell'ufficiale.

Ora

(N) Da questo apparisce, che *Rokno'ddìn* si trovava in una età giovanile: e sembra che avesse risieduto in *Ikonium*, quantunque avesse una metà dell'Imperio.

(O) O *Mokan* spaziosa pianura nella parte Settentrionale di *Adherbijan* verso l'imboccatura del fiume *Kur* e del *Mar Caspio*.

(P) Il quale in appresso regnò nella *Persia*, per concessione di suo fratello *Kublay Khan* nell'anno 656. dell'*Egira*, e di CRISTO 1258. fondando una dinastia di *Mogolli* o *Tartari*, come sono essi comunemente chiamati.

(Q) Questa indubitatamente è la battaglia, che *Hayton* dice essersi guadagnata da' *Tatari* sotto la direzione di *Baydo* contro il *Sultano* della *Turchia*, ch'esso punto non nomina (1); ed in questa maniera il lodato Autore chiama i dominj degli *Seljuksani* di *Rum*.

(R) Costui si avea presa in Consorte la Nipote dell'Imperatore; era nel tempo stesso Conestabile, e comandava le truppe *Francesi*. 1. Pach. cap. 7.

(S) Da certuni sono essi chiamati *Tankhari Tatari*.

(T) *Aksera*, non già *Aksaray*; o sia il *palazzo bianco*.

(V) O veramente *Beglerbeg*; vale a dire Signore di Signori, cioè Governatori di gran Provincie.

(X) O veramente *Castamena*.

(f) Abulf. hist. dinast., p. 329. & seq.

(1) *Hayt. de Tataris*, cap. 23. 24.

Digitized by Google

Ora i *Tatari* presero a scorrere e desolare la contrada, ed essendo disperse le forze *Turche*, il *Sultano* se ne fuggì presso l'Imperatore, il quale gentilmente lo accolse; ma non lo potè fornire di altro maggior numero che di soli 400. uomini sotto il comando d'*Isacco Duca* soprannominato *Murtzuflus* (Y). Il *Sultano* in contraccambio gli diede la Città di *Laodicea*, la quale non però fece tostamente ritorno ai *Turchi*, conciossiachè li *Romani* non la potessero difendere. In somma non avendo potuto il *Sultano* opporsi a' *Tatari*, ne ottenne la pace con divenire tributario. Frattanto l'Imperatore scrisse a *Paleologo*, invitandolo a ritornarsene a casa; poichè la sua riconciliazione erasi fatta per mezzo del Vescovo di *Kogni* o *Koniyah*; e tosto dopo il suo ritorno se ne morì l'Imperatore nell'anno 1258. (*g*).

Sen fugge presso l'Imperatore Greco.

Nel precedente racconto, secondo gli Storici *Greci*, noi non troviamo farsi menzione della disputa succeduta fra *Azzo'ddìn* e suo fratello *Rokno'ddìn*; il che fu in gran parte la cagione di questa guerra *Tatara*. Ma *Pakamiro* in un luogo della sua Istoria, accidentalmente la introduce; e quivi esso ci dice in generale, che il *Sultano Azatines* (così esso chiama *Azzo'ddìn*) ebbe delle gran contese con suo fratello *Rukratin*, cioè *Rokno'ddìn*, dopo la morte del loro padre *Jathatines* o *Gayatho'ddìn*; che avendo *Rukratin* prese le arme, ed ottenute considerabili forze da' *Tatari*, divenne bastevolmente forte per opprimere suo fratello; che perciò *Azatines* ritirossi alla Corte dell'Imperatore *Teodoro Lascari*, che civilmente lo ricevette; se non che gli fece nel tempo medesimo sentire come non lo potea tenere ricoverato ne' suoi dominj, per timore di non tirare sopra di se il risentimento de' *Tatari* (Z); che *Azatines* di fatto si ritirò, quantunque avesse ricevuti sì considerabili soccorsi da *Lascari*, che superò suo fratello e ricuperò il trono (*h*). In questi passi ed in parecchi altri, che occorrono in *Pakamiro*, e nel resto degli Storici *Bizantini*, li quali sono fuor di luogo rapportati, vi apparisce buona ragione onde credere che i *Greci* ebbero delle particolari Istorie o memorie de' *Sultani*; de' quali ci hanno soltanto riferiti alcuni pezzi, secondochè ha portato la occasione ne' regni de' loro Imperatori, a misura che aveano relazione a' proprj loro affari, e ciò in termini generali senza le proprie dilucidazioni o connessioni. Ma per ritornare al nostro proposito,

Negligenza degli Storici Greci.

Siccome *Abulfaragio* non fa menzione di quel che addivenne di *Azzo'ddìn* dopo che fu rimosso dal trono da *Bayejù* il Generale *Mogollico*; così d'altra banda neppure ci dice in che modo nuovamente ricuperollo; ma procedendo come se non fosse accaduta una tale rivoluzione ci informa che nell'anno 655. questo *Sultano* mandò un'Ambasciatore ad *Hùlàkù* per testificare la sua sommissione, e pregarlo a discacciare *Bayejù Novvayn* fuor del suo regno. *Hùlàkù* in risposta ordinò ch'egli dovesse dividere i Territorj *Rumani* con suo fratello; di sorta che *Azzo'ddìn* ritornò a *Koniyah*, e *Rokno'ddìn* andò al campo insieme con *Bayejù*. Essendo *Azzo'ddìn* tuttavia in timore di questo *Mogollo* mandò nelle parti intorno a *Malàtiyah* e *Khartabert* per mettere in punto un'esercito di *Kurdi*, *Turcomanni*, ed *Arabi*. L'ufficiale gli mandò due Comandanti de' *Kurdi*, cioè *Ahmed Ebn Belàs*, e *Mohammed Ebn ol Sheykh Adi*, cui il *Sultano* assegnò le sopraddette Città.

Il Sultano Azzo'ddìn *si oppone in vano alli* Mogolli.

Anno dell' Egira 655.

Anno Domini 1257.

Essen-

(Y) A cagione che la sua famiglia avea le ciglia folte, ed unite insieme.

(Z) Pur non di meno, allorchè pervenne alla corona, esso rinnovò l'antica lega col *Sultano*.

(*g*) Pakhamir, l. 1. cap. 9. Niceph. Gregoras, & alii.

(*h*) Pakham. l. xiii. cap. 22.

Essendo stato *Ebn Sheykh Adi* incontrato nella strada verso *Khartabert* da *Angürk Novvayn* fu ucciso insieme con i suoi seguaci; ed il popolo di *Malatiyah* avendo dato un giuramento di fedeltà a *Rokno'ddin* ricusò di ricevere *Ahmed Ebn Belàs*, il quale perciò avendoli malamente trattati, essi uccisero 300. de' suoi uomini. Indi col rimanente egli se ne fuggì via per *Klaudiya* (A) verso *Amed* (B), ove fu ucciso dal Signore di *Meyaferkin*. Allora *Azzo'ddin* destinò in vece sua un certo *Alì Bahàdr*, il quale avvegnachè fosse un'uomo audace, i Cittadini lo ammisero per timore; ed a vero dire ei fu per loro di gran servigio; poichè nettò la Contea degli *Al Jàzi* tribù di *Turcomanni*, che soleano nelle loro incursioni uccidere gli abitanti, e trasportarne via i loro figliuoli. Costoro furon da lui sconfitti, e fu fatto prigioniere il loro Comandante *Jutabek*.

Fra questo mentre essendosi *Bayejù Novvayn* avanzato colle sue forze obbligò tutte le Castella, le quali erano di già state cedute, a sottomettersi a *Rokno'ddin*. Quindi essendo andato alla Città di *Abolostayn* (C), uccise intorno a 6000. di quegli abitatori, con fare anche prigioniera parte delle donne e de' fanciulli.

La Città di Malatiyah si sottomette.

Nel suo avvicinamento a *Malatìyah*, *Alì Bahàdr* se ne fuggì a *Kàkhtah*; ed essendo i Cittadini usciti ad incontrarlo con donativi si sottomisero a *Rokno'ddin*, il quale costituì sopra di loro uno de' suoi schiavi nominato *Fakro'ddin Ayyaz*. Ma subito che *Bayeiù Novvayn* si fu inoltrato di là da' confini di *Rûm* nella sua strada verso *Iràk*, *Alì Bahàdr* ritornò, ed essendogli stato negato l'ingresso assediò la Città. Finalmente cominciando a scarseggiare moltissimo le vettovaglie, alcuni del popolo basso aprirono una porta, per cui *Alì* entrò co' suoi *Turcomanni*. Avendo in simil guisa ricuperato il possesso di *Malatìyah*, esso cacciò in prigione il Governatore del *Sultano Rokno'ddin*, e pose a morte alcuni pochi de' capi che a lui si opposero.

Terribile carestia ne' contorni di Malatiyah.

Nel tempo medesimo fu sì grande la carestia nel distretto di questa Città, che i gatti, i cani, ed il cuojo si mangiavano per mancanza di vitto. Un' amico del nostro Autore vide in un certo villaggio una compagnia di donne che dentro una casa tagliavano pezzi di carne da una carogna che tenevano avanti, e quindi li arrostivano per mangiarseli. Similmente osservò un'altra donna, la quale informava il di lei morto fanciullo, immaginando che la sua carne sarebbe più adattata al suo cibo, che quella poi con vermini. In somma *Alì Bahàdr*, quantunque avesse soggiogata la Città, non potè però resistere a quella calamità, ma ritirossi presso il *Sultano Azzo'ddin*.

Imperio de' Seljuki diviso da Hulaku.

Anno dell' Egira 657. Anno Domini 1259.

Nell'anno 657. *Hulakù* mandò a chiamare *Azzo'ddin Sultano* de' *Rumeani*, e suo fratello *Rokno'ddin*, i quali avendo ubbidito alle sue intimazioni, egli si portò ad incontrarli, esprimendo una gran soddisfazione per la loro venuta. Indi egli stabilì *Azzo'ddin* a regnare su la contrada da *Kaysarìyah* fino a' confini dell' *Armenia Maggiore*; e *Rokno'ddin* a comandare da *Aksera* fino alla costiera marittima terminando co' Territorj de' *Franchi*. Dopo di questo esso cominciò la sua marcia per la *Siria*; e come si fu appressato all' *Eufrate*, i due fratelli essendosi licenziati, se ne ritornarono con gioja a' respettivi loro dominj (*i*).

Noi non troviamo verun altro racconto in *Abulfaragio* intorno a questi due *Sultani*, li quali regnarono insieme, o pure a vicenda; quantunque il lodato Au-

(A) Questa Città è l'antica *Claudiopoli* lungo l'*Eufrate*, alquanto sotto *Malatiyah*.

(B) Questa si è l'antica *Amida* oggi giorno *Diyarbekr*.

(C) Od *Ablostayn*; nella geografia Nubiense leggesi *Ablasta*.

(*i*) Abulf. pag. 332. & seq.

Digitized by Google

Autore sia più particolare in riferire i loro avvenimenti, che in rapportare quelli di altro qualsivoglia *Sultano* prima di loro. Un tal difetto però viene in qualche parte supplito dagli Storici *Greci*, li quali si dà la congiuntura che appunto cominciano in quel luogo, ov'esso lascia di favellarne.

Il Sultano Azzo'ddin si ritira presso l'Imperatore Greco Michele Paleologo.

Anno Domini 1259.

Sebbene noi lasciammo i due *Sultani*, che ritiravansi a casa loro, in buon' armonia, pur non di meno, secondo gli Storici *Greci*, non continuarono lungamente in tale pacifica condizione. Essi ci dicono, che dopo la morte di *Teodoro Lascari*, essendosi fatto *Michele Paleologo* collega nell'Imperio *Giovanni* suo figliuolo, dopo di avere fortificate le piazze di frontiera con guarnigioni, mandò un'imbasciata alli *Turchi* per far loro noto il suo avanzamento; e che non molto dopo essendo partito col giovane Imperatore facendo un nuovo giro, esso ricevette a *Nymphæum* un'ambascieria con regali da parte del *Sultano*, i cui affari si trovavano in una cattivissima situazione; imperciocchè essendo egli minacciato di una invasione da' *Tatari* o sieno *Mogolli*, ogni persona, in vece di attendere a salvare lo Stato, pensava solamente alla salvazione della sua propria famiglia; ed i Governatori per ogni dove si ribellavano.

Paleologo avendo avuta di ciò notizia invitò il *Sultano* che venisse a risedere nella sua Corte, promettendogli di farnelo ritornare quando si fossero stabiliti li suoi affari. La cagione poi del timore del *Sultano* fu la novella che ricevette dell'arrivo di *Malek* (D) con un formidabile esercito. Questo *Malek*, per quel che sembra, erasene fuggito innanzi presso l'Imperatore; ed *Azzo'ddin* temea ch'egli scappasse, e si attraversasse al disegno ch'esso avea di ristabilire i suoi affari (*k*). In un'altro luogo il medesimo Autore ci informa, che la ragione di essere *Azzo'ddin* ricorso all'Imperatore fu, poichè *Rokratin* aveva unite insieme nuove forze (*l*) (E). Comunque però ciò vada, il *Sultano* accettò l'offerta; e fidando nell'amicizia di *Paleologo* si ritirò a *Costantinopoli* con sua moglie, con i suoi figliuoli, con sua madre, ch'era *Cristiana*, e con sua sorella (*m*).

Alcuni Autori ci dicono, che dopo la prima disfatta di *Azatino*, i *Tatari* in vece di penetrare più dentro ne' suoi dominj andarono a conquistare la *Siria*; ma che essendo l'anno appresso ritornati tragittarono il fiume la seconda volta, marciarono in *Cappadocia*, e presero *Ikonium*; donde fuggì via *Azatino* insieme con *Malek* suo fratello, e la sua famiglia presso l'Imperatore *Michele Paleologo*, il quale poco prima erasi ritirato a ricovero nella sua Corte (*n*). *Niceforo Gregora* narra, che *Azatino*, avendo tolta l'occasione dalle scorrerie de' *Tatari*, scosse il giogo *Persiano* (egl'intende il *Turco*) e soggiogò diverse Provincie pertinenti agl'Imperatori Orientali: ma che finalmente fu obbligato insieme con *Moloko* suo figliuolo a ritirarsi presso *Michele Paleologo*, dopo essere stato rotto e sbaragliato da' *Tatari* nell'anno 1261. (*o*). Or qui tro-

Anno dell' Egira 661. Anno Domini 1261.

(D) Chi fosse questo *Malek*, noi affatto nol sappiamo; conciossiachè l'autore non ne abbia detto altro intorno a lui. Forse egli fu il fratello del *Sultano*, di cui un po più sotto si è fatta menzione.

(E) Sicuramente *Rukratin* e *Malek* non possono essere la persona medesima; poichè niuno Autore parla di *Rokno'ddin* che siane fuggito a ricovero presso l'Imperatore. *Pakamiro* maggiormente attende all'accuratezza nello stile, di quel che badi all'Istoria o pure all'ordine del tempo in registrare i suoi fatti. Egli è molto verboso, e con tutto ciò è deficiente nella materia che tratta.

(*k*) Pakh. l. ii. c. 71 to. 24.
(*l*) Pakh. l. xiii. c. 22.
(*m*) Ibid. l. ii. c. 24.
(*n*) August. Curio.
(*o*) Niceph. Gregor. l. iv. c. 2.

Digitized by Google

troviamo noi diversi *Maleki*, li quali per avventura hanno tutti potuto essere la persona medesima, considerandosi la poco accuratezza degli Autori *Greci*; e che *Malek* semplicemente altro non sia che un titolo, il quale significa *Re*, che fu dato a' Principi del sangue *Seljuko*.

Sue cattive accoglienze in Costantinopoli.

Ma per ritornare ad *Azzo'ddin*. *Paleologo* lo ricevette con gran segni esterni di amicizia, e gli promise col tempo di fornirlo di truppe onde ricuperare il suo reame. Frattanto ei promise al *Sultano* di vivere intieramente in libertà, di sedersi alla sua presenza, di avere le sue guardie, e di portare i coturni di porpora. Essendosi poi nel mese di *Luglio* 1261. ricuperata *Costantinopoli*, e tolta dalle mani de' *Latini*, egli ritornò colà da *Nicea* con *Giovanni* suo collega. L'anno appresso egli spedì Ambasciatori a *Khalau*, od *Hulàkù* Principe de' *Tatari* nella *Persia*, ed un'altro mandonne al *Sultano* di *Etiopia* o piuttosto *Egitto*. Quanto poi ad *Azatino*, egli se ne stava in *Costantinopoli*, dove andando in giro per osservare le strade ed i luoghi pubblici, ch'erano presso che del tutto spopolati, menava una vita dissoluta con i suoi compagni e seguaci, aspettando l'adempimento della promessa dell'Imperatore; ma tutta la buona disposizione di *Michele* altro non era che una dissimulazione; imperocchè essendo egli molto intento a strignere un'alleanza con i *Tatari* mandò la moglie, ed i figli del *Sultano* a *Nicea*, sotto pretesto di maggiore sicurezza; e nel tempo medesimo attualmente promise *Maria* (F) sua figliuola naturale a *Khalau*, la quale tuttavia se ne morì prima che fosse arrivata nella sua Corte. Dopo di ciò conchiuse un' alleanza con *Apagan* (G),

Il Sultano Azzo'ddin se ne scappa via per mezzo di uno stratagemma.

Il *Sultano* dopo una tediosa dimora in *Costantinopoli* avendo scoperto che l'Imperatore stava negoziando co' suoi nemici, scrisse ad uno de' suoi zii, il quale soggiornava verso il *Mar Eussino* alla parte di Settentrione, scongiurandolo a voler operare la sua liberazione, con eccitare *Costantino* Re di *Bulgaria*, e *Nogas Khân* de' *Tatari* (H) contro di *Paleologo*; nel qual caso ei disse, che dalla parte sua procccurebbe di dare quel Principe nelle mani loro. Essendo il zio del *Sultano* condisceso a questa proposta, *Azatines* in virtù della licenza ottenutane si portò all'Imperatore, ch'era in quel tempo nell'Occidente, sotto pretesto di vedere quella parte de' suoi dominj. Nel ritorno che fecero indietro, quando furono una giornata di marcia lungi dal monte *Hemus*, *Paleologo* con suo grande stupore intese che i *Bulgari* e *Tatari* aveano passati gli stretti, spogliando ed uccidendo la gente dovunque pervenivano. L'Imperatore, che non avea forze per potersi opporre loro, lasciò il *Sultano* col suo bagaglio nella notte, e portandosi alla marina passò dentro una barca alla sua Capitale. *Azatines* insieme con quelli che aveano la cura del bagaglio, si ritirò al forte di *Aine* (I). Immantinente venne il nemico, ed assediando la piazza fu alla fine concordato, che si fossero dati in mano loro il *Sultano*, ed i suoi seguaci, sotto condizione ch'eglino si sarebbero ritirati, ed averebbero permesso al rimanente di ritirarsi al porto insieme col bagaglio; la qual cosa anche fecero; ed il giorno appresso vennero de' soccorsi per mare, con cui se ne ritornarono a *Costantinopoli*. L'Imperatore acceso di rabbia per la loro condotta, punì li capi loro; e quindi avendo imprigionata la moglie, la madre, la figlia, e la sorella del *Sultano* con i loro figliuoli, confiscò tutte le loro sostanze (p). Gli Storici *Greci* ci dicono, che *Azatines* non mai ritornò più

(F) Quindi vien ella chiamata in appresso Regina de' *Muguli*, quantunque non maritata con *Hulaku*.

(G) *Abaga*, od *Abaka Khan* figliuolo e successore di *Hulaku*.

(H) Situati al *Nord* del *Mar Caspio*, e del *Danubio*. Egli poi si tolse in moglie *Eufrosina*, ch' era figliuola naturale dell' Imperatore.

(I) *Aynum* od *Oenum*.

(p) Pakh. l. ii. c. 24. l. iii. c. 3. 25. l. xiii. c. 22.

Digitized by Google

più a' suoi proprj dominj, ma che morì, non molto dopo la sua scappata, nel paese giacente al Settentrione del mar *Caspio*.

Discrepanza degli Storici in molti rispetti intorno a questi due Sultani.

Non meno gli Storici Orientali che Occidentali talmente disconvengono in riguardo a questo *Sultano*, che un certo Autore per mancanza di ulteriori ajuti si è trovato nel più grande imbarazzo circa la maniera di conciliarli. I *Greci* ed *Abulfaragio* convengono in fare *Azzo'ddìn Sultano* di *Koniya*; e per tutte le circostanze dell'Istoria egli ha dovuto essere tale, almeno per un certo spazio di anni. Ma D'*Herbelot*, secondo gli Storici *Persiani*, fa *Rokno'-ddìn* il *Sultano*; forse perchè ei fu sostenuto da' *Mogolli*, e continuò a regnare dopo che fu scacciato *Azzo'ddìn*; tuttavolta però egli non ci reca del suo regno, che soli due avvenimenti, secondo il loro racconto. Esso adunque ci rende informati, che avendo *Rokno'ddìn Soleymân* mandato suo fratello *Alao'ddìn Kaykobâd* alla Corte del *Gran Khân* de' *Mogolli*, per trattare degli affari de' *Seljukiani*, quel Principe si guadagnò il favore del *Khân* per la sua grande abilità e finezza; e poi se ne ritornò con sì ampio potere, che *Soleymân* veggendosi quasi del tutto privato della sua autorità da *Kaykobâd* subornò uno de' suoi domestici affinchè lo avvelenasse: che *Abâka Khân* essendo stato informato di questo cattivo uffizio che *Soleymân* avea fatto a suo fratello, ordinò che fosse contraccambiato dell'istessa guisa nell'anno 664. dopo di aver lui regnato venti anni (*). Ei lasciò per suo successore *Kay Khosravv* suo figliuolo, il quale ebbe la sua conferma dall'istesso *Khân* (q).

Anno dell' Egira 664. Anno Domini 1265.

Egli è evidente dalla testimonianza di *Abulfaragio* suddito dell'Imperio *Seljukiano*, sostenuta eziandio da quella degli Scrittori *Greci*, che *Azzo'ddìn* immediatamente successe a suo padre *Gayatho'ddìn*. Apparisce in oltre che tosto che *Rokno'ddìn* fu innalzato al trono per il favore de' *Mogolli*, e la monarchia fu divisa tra loro, essi amendue regnarono nel tempo medesimo per diversi anni, ciascheduno ne' suoi respettivi Territorj: che finalmente essendo stato *Azzo'ddìn* scacciato da' *Mogolli* o sieno *Tatari*, *Rokno'ddìn* regnò solo (†) sopra tutti que' dominj. Sembra adunque giusto che *Azzo'ddìn* debba essere noverato fra i *Sultani*, egualmente che *Rokno'ddìn*; e tanto più, poichè lo troviamo nominato in prima nella moneta o sia conio mentovato da *Abulfaragio*. Ma o che dividiamo i regni delli due fratelli, terminando quello di *Azzo'ddìn* coll'ultima sua risegna; o che de' due Regni ne facciamo un solo, si debbe osservare, che *Condamiro* (o qualunque altro sia l'Autore, da cui D' *Herbelot* ha prese queste poche particolari notizie, stante che esso non ne fa parola di niuno affatto) discorda con *Abulfaragio* in due o tre punti essenzialissimi. I. Secondo lui non vi furono più che due fratelli, cioè *Rokno'ddìn*, ed *Alao'ddìn*; laddove *Abulfaragio* afferma che ve ne furono tre, di cui *Azzo'ddìn* fu il maggiore. II. Ei ci dice, che *Alao'ddìn* fu mandato al *Khân* da *Rokno'ddìn*. *Abulfaragio* dice, che *Azzo'ddìn* mandò sì lui che *Rokno'ddìn* in quella imbasciata. III. Egli afferma che *Alao'ddìn* ritornò a *Rûm*, e fu quivi avvelenato da *Rokno'ddìn*. Per contrario *Abulfaragio* afferma che *Alao'ddìn* morì nella strada per la *Tataria*.

Esempli di una siffatta loro discrepanza.

In riguardo poi a questo *Alao'ddìn*, qualunque siasi la morte che abbia fatta, egli ha potuto essere un di quegli *Alao'ddìni* mentovati nell'Istoria *Turca*, sotto cui servì il padre di *Othmân*; poichè fu esso un Re o *Sultano* in

(*) *Abulfeda* ci dice, che *Mayno'ddin Al' per Buhadin* edit. *Schyltens*. pag. 59. *Beruvana* il Generale *Tataro* più sotto mentovato essendo stato offeso da *Rokno'ddin* l'uccise. Vid. Excerpta ad fin. vitæ *Salaho'ddin*.

(†) *Abulfeda* nel medesimo luogo ci dice, ch'essi regnarono insieme per qualche tempo, e quindi regnò solo *Rokno'ddin*.

(q) D'Herb. p. 822. Soliman ben Caikhosrou.

quella porzione de' dominj *Seljukiani* che a lui fu data, come apparisce dal sopra mentovato conio.

L'Anatolia è scorsa ed invasa da' Turchi soggiogata.

Nelli Regni di questi due *Sultani*, l'Imperio *Romano*, che fin dopo la morte di *Gayatho'ddin Key Khosravv* ucciso da *Teodoro Lascari* nell'anno 1210. sembra di essere stato libero dalle depredazioni de' *Turchi*, cominciò ad essere invaso da loro con maggior furore di prima: non tanto mossi da inclinazione, onde furono governate le altre loro passate invasioni, quanto dalla necessità che gli obbligò a ciò fare in loro propria difesa. Imperocchè siccome le dissensioni tra i due fratelli inspirarono coraggio alli Governatori, ch'erano verso i confini de' dominj *Seljukiani*, ad innalzare se medesimi; così nella invasione de' *Mogolli*, i *Turchi*, per evitarli, ritiraronsi verso Occidente in gran moltitudine sotto differenti Comandanti, li quali affine di meglio assicurarsi contro di quelli sì formidabili nemici, e guadagnare nuove possessioni in luogo di quelle che avevano abbandonate, inondarono tutto ad un tratto con tutte le loro forze ogni parte de' Territorj *Romani* nell'*Asia*, i quali si trovavano allora in una condizione la più esposta che mai e senza niuna difesa; talmente che nel giro di pochi anni conquistarono il tutto, siccome più diffusamente sarà da noi dimostrato nel prossimo Regno.

XIII. Sultano Kay Khosravv III.

Kay Khosravv III. figliuolo di *Rokno'ddìn Soleymân* essendo di una età infantile, allorchè salì sul trono nell'anno 664. *Abaka Khân*, il quale prese in moglie la madre di lui, destinò *Pervaneh Kashi* (†) per suo tutore od *Atabek*. Questo *Sultano* regnò dicidotto anni; alla fine de' quali nell'anno 682. fu ucciso per ordine di *Ahmed Khân* (K) il quale successe ad *Abaka Khân*; e *Massùd* figliuolo di *Kaykavus* fu in appresso stabilito suo successore da *Argùn Khàn*, il quale successe ad esso *Ahmed* (r).

Questo è tutto ciò onde ci fornisce D'*Herbelot*, secondo gli Autori Orientali intorno a questo Principe, ch'esso conta per dodicesimo *Sultano*: nè *Abulfaragio* fa menzione di alcun *Sultano* dopo *Azzo'ddìn* zio di *Kay Khosravv*. Nulla però di meno, noi troviamo in lui un passo che qui citeremo, come quello che riguarda a *Pervaneh* tutore del *Sultano*, ed agli affari del suo reame.

Bendokdar Sultano di Egitto. Anno dell' Egira 675. Anno Domini 1276. Invade li territorj di Rum.

Il lodato Autore adunque ci fa sapere che nell'anno 675. *Bendokdâr Sultano* di *Egitto*, eccitato da alcuni fuggitivi, si determinò d'invadere i territorj di *Rûm*; della qual cosa essendo stato informato *Leûn* figliuolo del Re di *Armenia* (*Hatem*) ne mandò avviso alli Comandanti *Mogollici* ch'erano in quella contrada. Ma conciossiachè un tale avviso fosse stato a quelli rappresentato come falso da *Beruvànah* (L), il quale volea bene a *Bendokdàr*, ed odiava il Re *Armeno*, non fu a ciò prestato orecchio. Per la qual cosa gli *Egiziani* furono sopra di loro in un tempo quando essi trovavansi talmente soprafatti dal liquore, che non poterono montare a cavallo; e poichè in virtù delle loro *Yasa* (M), o sieno leggi, sono essi obbligati a non fuggire finchè abbiano fatta

(†) *Pervaneh* è la più dolce *Persiana* pronunzia di *Beruvanah*, il quale, secondo *Abulfeda*, avendo ucciso suo padre innalzò lui sul trono in luogo suo.

(K) Soprannominato *Nikudar Oglan*. Egli successe ad *Abaka Khan* nell'anno 681.

(L) *Beruvanah* è la pronuncia *Araba*: *Pervaneh* o *Parvana* come scrive *Hayton* l'*Armeno*, è la pronuncia *Persiana*. Il medesimo *Hayton* dice, ch'esso fu Comandante de' *Tatari* nella *Turchia* (1), così chiama esso i dominj *Seljukiani* nell'*Asia Minore*. Si deve però intendere un'Ufficiale civile, non già un militare.

(M) O veramente *Yassa*, che sono leggi militari e civili fatte da *Jenghìz Khan*, sebbene dicasi che sieno state prima formate da *Oguz Khan*, e ravvivate soltanto da *Jenghìz*.

(r) D'Herb. p. 239. & 127. art. Caikhosru troisieme, & Argoun Khan.
(1) *Hayt. de Tataris*, cap. 34.

Si ritira nell' avvicinamento del Khan.

fatta fronte al nemico, diedero loro battaglia; in cui furono uccisi tutti i grandi ufficiali *Mogolli*, oltre a moltissimi de' loro uomini, e 2000. *Gori* (N), ch'erano insiem con essi, de' 3000. ond'era composto il loro numero. Gli *Egiziani* similmente perderono una sterminata quantità di gente dalla parte loro. *Bervvànah* avute ch'ebbe sì fatte notizie se ne fuggì ad un Castello per sicurezza. *Bendokdàr* dopo la sua vittoria si accampò in un luogo chiamato *Kaykobàd* vicino *Kaysariyah*, ove si rimase per quindici giorni senza fare il menomo male, o prendere la menoma cosa senza pagarla. Nè a vero dire entrò egli più di una volta sola in quella Città, dicendo com'esso non era venuto a devastare la contrada, ma bensì a liberare dalla schiavitù il Signore della medesima.

Subito che *Abâka Khàn* (O) fu informato di questo infortunio raccolse truppe e marciò nel paese de' *Rùm*; ma *Bendokdar*, conoscendosi incapace di poter a lui resistere, erasi ritirato nella *Siria* prima ch'egli fosse arrivato. *Bervvânah* si portò ad incontrare il *Khàn*, il quale lo ricevette senza dare niun segno di risentimento, e seco lui sel prese nel suo ritorno al *Tàk* (P), sotto pretesto di consultare qual numero di forze sarebbe sufficiente a guardare la Contrada di *Rûm* contro gli *Egiziani*. Essendo giunto nel campo, il *Khân* diede una magnifica festa, nella quale si prese la cura di fare servire *Bervvànah* con latte di giumenta (Q), poichè non beveva vino. Finalmente essendo *Bervvànah* uscito fuora ad attignere dell'acqua, *Abàka* diede il segno ad alcuni ch'erano in aguato, i quali avendolo seguito, lo tagliarono a pezzi (R). Questo fu il fine di un traditore; nè certamente *Bendokdàr* lungo tempo a lui sopravvisse, imperciochè morì ad *Hems* nella *Siria* nel suo ritorno in *Egitto*. Alcuni dicono per una ferita da lui ricevuta con una freccia nel combattimento avuto con i *Mogolli*; altri poi dicono di veleno infuso da uno de' suoi domestici nel latte della giumenta, che fu da lui chiamato per beversi (S) (1).

Miserabile stato de' Greci nell'Asia.

Non avendo noi altro che dire intorno alle cose di Oriente, facciamci ora a voltare lo sguardo verso Occidente, e vedere la miserevole condizione de' *Greci*, incapaci a resistere alla potenza de' *Turchi*, i quali, a guisa di una inondazione, improvvisamente li sopraffecero. Poichè abbiamo già fatto menzione dello stato, in cui era l'Imperio in questa congiuntura senza niuna difesa, sarà ben fatto di esporre in questo luogo per qual mezzo egli venne ad essere

(N) O sieno *Korj*, da noi chiamati *Georgiani*, in luogo di *Gorjani*.

(O) Il *Khan* è un titolo o soprannome dato ad *Hulaku* od assunto dal medesimo, i cui discendenti sono da ciò chiamati *Ilkhaniani*. Sembra ch'egli l'abbia assunto ad imitazione di *Tumena Ilkhan* (2), che fu il primo ad introdurlo, e per dimostrare nel tempo medesimo ch'egli era disceso da quell'eroe. Questo titolo differisce da quello d'*Ilak* od *Ilek Khan* assunto da' Principi *Turchi*, li quali possederono la contrada d'*Ilak* inaffiata verso il Sud del fiume *Sihun* o *Sir*, e la cui Capitale era *Tonkat*, o come dicono altri *Nobakht*. Vid. Dr. *Herbelot* bibl. orient. pag. 488. art. *Ilak*.

(P) *Al Tak* è il luogo di accampamento, o pure dov' egli si accampò.

(Q) Questo è il liquore principale usato dal popolo di *Tataria*. Egli è chiamato *Kumis*, ed è forte e gustoso.

(R) *Hayton* ci dice, ch'esso fu tagliato in due per metà, od a traverso, secondo il costume de *Tatars*; e che il *Khan* ordinò che la sua carne fosse mischiata colle vivande, ond'era egli servito nella sua tavola; e che tanto esso quanto tutti li suoi Ufficiali ne mangiarono. Ibid. Questo è uno de' romanzi di *Hayton*.

(S) Egli fu il quarto *Sultano* de' *Mamluki Bahriyani*, i quali erano schiavi venuti dalla *Tataria*. Esso fu parimente chiamato *Bibars al Salehi*, famoso per le sue vittorie.

(1) Abulf. pag. 358. & seq.

(2) *Vedi parimente sop. nella pag. 142. & seq. Istor. corrente Not.* (A).

re ridotto ad una sì debole condizione. Per far questo vieppiù efficacemente, farebbe necessario di rivangare le cose da principj un po più alti. Sebbene nella sublimazione al trono di *Teodoro Lascari*, l'Imperio di *Nicea* fosse ristretto agli angusti limiti di tre Città solamente, *Nicea*, *Prusa*, e *Filadelfia*, pur non di meno gli affari erano maneggiati con tanta prudenza, che lo Stato era sicuro contro di tutti li suoi nemici. Quindi per vie meglio opporsi alli *Franchi*, li quali aveano presa *Costantinopoli*, ed erano padroni del mare, i ministri fecero pace co' *Turchi*, pagando loro annualmente una grossissima somma, e poscia rivolsero tutte le forze loro contro de' primi. Dopo aver essi terminate le dispute con loro, si applicarono a fortificare le montagne, malgrado di tutti gli sforzi de' *Turchi* per impedirli. Eglino fabbricarono de' forti, commettendone la cura a' nativi del paese; e così vennero ad assicurare l'Imperio da quella parte.

Conciossiachè il popolo che abitava in quelle montagne fosse inclinato a cambiare partito, e punto non si curasse di correre qualunque rischio in resistere a' nemici, gl'Imperatori cercarono di attaccargli al loro interesse, con farli esenti da certe tasse, ed usare parecchi atti di liberalità co' principali personaggi ch'erano tra loro, i quali con tal mezzo divennero ricchissimi. Quindi il loro zelo per la loro contrada crebbe a misura che crebbero le loro ricchezze; talchè riposero il loro studio a sorprendere il nemico la notte, portandone via moltissimo bottino; e scelsero piuttosto di prevenire la loro venuta, che di attenderli. La gran cura che fu presa delle fortezze ebbe questo felice effetto; ed affinchè coloro, che le guardavano, non avessero ad essere tentati ad abbandonarle, vi erano delle truppe nelle vicinanze prontissime in loro ajuto (r).

A che mai debbasi ciò attribuire.

Per mezzo di questi sì buoni regolamenti gli affari de' *Greci* così grandemente si vennero ad avanzare nell'Oriente, che quando *Michele Paleologo* ritornò da *Nicea* a *Costantinopoli*, allorchè fu ella presa dal potere de' *Latini* nell'anno 1260. *L'Asia Minore*, la *Paflagonia* (T), la *Bithynia*, la *Frigia Maggiore* e *Capatiana* insieme colla *Karia* erano sotto l'obbedienza de' *Romani* (V), e loro pagavano il tributo (u).

Anno Domini 1260.

Ma dopo che *Michele* ebbe rimossa la sede del suo Imperio, e dopo che gli abitanti, specialmente quelli ch' erano stati in comando, furono ritornati, il popolo che possedea le montagne divenne fuor di modo indebolito; talchè non più ricevendo alcuna sorta di soccorso, furono essi medesimi obbligati a sopportare il peso della guerra. Indi per giunta delle loro sciagure, avvenne che gli affari dell'Imperio in *Europa* essendo poscia caduti in un cattivo stato, *Michele Paleologo* per consiglio di *Kadenus* Governanore di *Costantinopoli* spogliò delle loro sostanze tutta quella gente ch'era ricca, e concedendo ad ogni uno la pensione di quaranta scudi, ordinò che il resto delle rendite che provenivano dalle terre, e che montavano a somme considerabili, fosse posto nel tesoro; di modo che per un somigliante maltrattamento vennesi a diminuire non pure la loro fortezza, che a toglier loro il coraggio.

Li Turchi sono forzati a girsene vers' Occidente.

L'Imperatore, secondo ogni verisimiglianza, fu più facilmente indotto a far questo, poichè non temea di niun pericolo dalla parte de' *Turchi*, ch' esso manteneva in pace per mezzo di continui trattati, ed i quali erano troppo tra-

(T) Qui viene anche aggiunta la *Bulgaria*.

(V) I *Turchi*, che un poco prima aveano presa *Likaonia*, erano in quel tempo padroni di *Cappadocia*, *Galatia*, *Pamphylia*, *Armenia*, *Helenoponto*, *Pysidia*, *Lycia*, e di altre Provincie. La *Celosyria* trovasi qui aggiunta forse per errore.

(r) Pakh. l. i. c. 2. 3.

(u) Dukas, cap. 2.

travagliati da' *Tatari*, sicchè potessero dare a lui alcun disturbo. Quel che però sembrava di promettere sicurezza maggiore fu appunto il più pernizioso a' suoi interessi; imperciocchè poco tempo dopo per un'improvviso avvenimento, essendosi li *Turchi* affollati verso Occidente per evitare l'armata de' nemici, ed essendo all'incontro di un numero troppo grande per quella contrada, sicchè si potessero quivi allogare, cominciarono ad invadere l'Imperio *Romano*; ovvero per parlare colle parole del nostro Autore, veggendo i più valorosi fra i *Turchi* dopo di essere stati vinti da' *Tatari*, che altro scampo non era rimasto ad essi, che le loro arme, si ritirarono nelle montagne, e commisero de' latrocinj. Con questa mira si raccolsero in gran numero, ed attaccarono i *Romani*, li quali avvegnachè fossero deboli furono obbligati a cedere a' medesimi.

Costoro avrebbero sofferto d'essere discacciati affatto dal Paese, se non vi fossero stati trattenuti dalle pensioni che tuttavia venivano loro pagate. Il desiderio di mantenersi quel poco ch'erasi lasciato loro, fece sì, che difendessero le piazze, e desiderassero l'ajuto delle truppe *Romane*, allora quando venivano fortemente premuti: ma in tal caso essi non mai si esponevano a fare sortite, e combattere nell'aperta campagna; che anzi subito che i detti salarj venivano loro risecati, alcuni de' soldati faceano passaggio alla parte del nemico, ed il rimanente si ritirava ove più stimavalo a proposito.

S' impadronisceno delle montagne.

Essendo adunque in simil guisa i *Turchi* divenuti padroni di quelle parti, fecero delle scorrerie per la contrada, saccheggiandola a loro beneplacito, ed oltre modo incomodarono le truppe *Romane*, le quali erano continuamente infestate parte da loro nell' Oriente, e parte da' *Franchi* nell' Occidente (x).

Poichè l'Imperatore non avea forze bastanti per dividergli, e giudicò essere di somma importanza il preservarsi quella parte del suo dominio, che giaceva in *Europa*, esso gl'impiegò principalmente contro dell'ultimo nemico, il quale minacciava l'istessa Città di *Costantinopoli*. In questa maniera venne l'Oriente ad essere trascurato; ed essendo destituto di truppe non meno che di guarnigioni, fu esposto alle devastazioni de' *Turchi*; di modo che circa il tempo quando il *Sultano Azzoddin* fece la sua scappata da *Ainum*, gli affari di quella contrada si trovavano in una orribile confusione; specialmente intorno al fiume *Meandro*, ove i *Turchi* si erano impadroniti di molte Città e Monasterj; ma conciossiachè *Giovanni* il *Despoto* si fosse in tempo colà portato, ne salvò le principali, e pose in sicuro le Città di *Tralles*, *Karyster*, ed altre piazze avanzate. Egli similmente impedì la perdita de' *Magedoni* quelli sì esperti arcieri, ch'erano in pericolo di essere soggiogati, per mancanza di quelle forze ch'erano state altrove chiamate per la difesa dell'Occidente. Essendosi li *Turchi* intimoriti per il vigore, con cui il *Despoto* procedea, mandarono a fare a lui una offerta de' loro prigionieri, ed a chiedere insieme una pace, che fu loro accordata.

Rimane la contrada indifesa.

Anno Domini 1266.

Ma mentre che l'Imperatore per mezzo delle sue arme metteva in salvo da una parte le Città, egli dall'altra fece perdita di nazioni e Provincie intere per mezzo delle sue esazioni; imperciocchè impose tasse così esorbitanti alli *Mariandini*, *Bucellariani*, e *Paflagoni*, le quali servivano o per pagare le sue truppe straniere, o per tenere in soggezione quei popoli, facendole nel tempo medesimo riscuotere con tal eccessivo rigore, che affatto rovinò la contrada, ed obbligò gli abitanti ad arrendere le fortezze, ed a porsi sotto il dominio de' *Turchi*, colla speranza d'incontrare un più mite governo (y).

Ella viene oppressa da tasse.

Con-

(x) Pakh. l. i. c. 5. 6.
(y) Pakh. l. iii. c. 21. 22. 28.

Digitized by Google

Anno Domini 1267. Conciossiachè gli affari de' *Franchi* similmente richiedessero la presenza del *Despoto* in *Europa*, la contrada intorno al *Meandro*, egualmente che il resto dell'Oriente divenne un'altra volta esposto alle depredazioni de' *Turchi*. Il monte difeso da' forti di *Abola Kaasta*, e *Mazedon*, Provincia un tempo famosa della *Karia*, furono eziandio esposti alle loro incursioni. *Trakbium*, *Stadia*, *Strabilon*, e le terre che giacevano oppostamente all'Isola di *Rodi*, le quali non era scorso che poco tempo, da che erano state ridotte sotto la potenza de'*Romani*, erano divenute la ritirata de' nemici, donde faceano le loro scorrerie. Il popolo, che abitava nelle costiere Settentrionali dell'*Asia Minore* (per non far menzione di quelli che soggiornavano dentro terra) i *Mariandini*, *Moiinians*, e li generosi *Enetes* furono rovinati fin ad un segno deplorabile. Alle fortezze di *Kromitus*, *Amastris*, e *Tios*, le quali giacciono presso il mare, non fu lasciato nulla del loro antico splendore; e moltissime sono state distrutte non per altro fine che per il vantaggio che godeano della loro situazione, onde venivasi a rendere facil cosa da poter essere soccorse. In somma l'*Anatolia* fu talmente invasa da' nemici, che il *Sangario* servì come di frontiera, ed affatto non era più possibile di potersi andare ad *Eraclea* per terra. Or questo sì cattivo stato dell'Oriente fu dovuto al tradimento degli uomini ch'erano in comando, i quali affinchè potessero avere miglior comodo di arricchire se medesimi fecero credere all'Imperatore che le perdite, ch'erano addivenute in quelle parti, erano di sì lieve momento, che non era cosa degna dell'onor suo di traversare il mare, per andar a ripararle. Questo falso rapporto, come disse *Michele* medesimo, fu ciò che più di tutto contribuì alla rovina di quello (z).

E' scorsa ed invasa dalli Turchi.

E' risfabbricata la Città di Tralles. *Anno Domini 1280.* Nulla però di meno per il corso di molti anni dopo non fu dato passo alcuno, onde porre freno a' progressi fatti da' *Turchi*, finchè *Michele* riflettendo alla rovina di *Karia*, *Antiochia*, e della vicina contrada; ed alla necessità che vi era di mandar soccorsi a *Kaystro*, *Triene*, *Milesus*, e *Magedon*, mandò *Andronico* suo figliuolo ed associato nell'Imperio con una formidabile armata, accompagnato da moltissimi personaggi di riguardo. Nella sua marcia lungo il *Meandro*, esso riguardò le rovine di *Tralles* (X) per l'addietro famosa Città; ed essendo preso dalla bellezza del suo sito si determinò di fabbricarla e darle il nome di *Andronicopoli* o *Paleologopoli*. Mentre che i fabbricatori erano occupati all'opera, trovarono un'oracolo intagliato sopra un pezzo di marmo, dichiarando, che nel tempo avvenire un Principe averebbe innalzata questa Città dalle sue rovine, e l'averebbe fabbricata con maggiore magnificenza che mai.

Trovasi un falso oracolo. Or avendo *Andronico* applicato l'oracolo a se medesimo, per la speranza della lunga vita che veniva promessa al suo restauratore, imprese a fabbricarla, e vi si applicò con sommo ardore. Ma quest'oracolo non fu altro che una bella illusione, la quale cagionò la morte di un'infinito numero di gente. Quando furono terminate le mura lungo il *Meandro*, nulla meno che 35000. vennero ad abitare nella piazza. Tutta volta però appena si erano essi per così dire riscaldati nelle loro case, quando all'improvviso si videro assediati da un'esercito di *Turchi* comandato da *Mantakhia* soprannominato *Salpace*, che nel loro linguaggio, dice il nostro Autore, significa un'uomo forte. Conciossiachè quel suolo non producesse niuna sorta di sorgenti, nè vi erano nella piazza

(X) Per questo si rileva, che *Tralles* ha *Turchi*; quantunque l'Autore non abbia fatto dovuto essere stata ultimamente rovinata da' cenno di un'evento sì rimarchevole.

(z) Ibid l. iv. c. 27.

Digitized by Google

piazza fontane, ciſterne, o pozzi, *Libadario* il gran *Chartularius* che quivi comandava, non ſapea coſa doveſſe farſi. Gli abitatori ſarebbero ſtati ben contenti, comechè ridotti a mangiare vermini ed anche cadaveri, ove aveſſero potuto ſolamente trovare da bere con vitto sì cattivo. Molti morirono per la ſete (Y); ed altri per iſcanſare quella morte andavano a chiedere mercè dal nemico, da cui però venivano o reſpinti, o pure uccisi.

Coloro poi, ch' erano dentro la Città, fidando nell'oracolo, e nella ſperanza di eſſere ſoccorſi, li *Turchi* ſi riſolvettero di fare l' ultimo sforzo; talchè eſſendoſi accoſtati al muro ſotto la coperta de' loro ſcudi cominciarono a ſcavarlo. Quando ebbero piantati li loro ſoſtegni o puntelli di bel nuovo ſi tecero ad intimare la reſa agli aſſediati; ed avvegnachè aveſſero ricuſato di farla, eglino appiccarono fuoco a quel legname; ed eſſendoſi in queſta maniera fatta la breccia, pigliarono ad aſſalto la Città, e paſſarono a fil di ſpada tutti gli abitanti. Prima di queſto, eglino preſero la Città di *Niſſa*, la quale in somigliante maniera cadde nelle loro mani per mancanza di forze ond' eſſere ſoccorſa. Quel ch' è più ſtrano, il giovane Imperatore era a *Nymphæum* per tutto quel tempo che furono eſſi occupati in queſti due fatti; dopo di che devaſtarono e ſaccheggiarono *Anatolia* ſenza freno alcuno.

La Città di Tralles è preſtamente diſtrutta.

I *Turchi* incoraggiti per queſti lieti ſucceſſi tragittarono il fiume *Sangario*, e poſero a guaſto la contrada all'Occidente di eſſo. A tali notizie l'Imperatore *Michele* dopo avere ragunate tutte quelle forze che potè, in fretta ſi poſe in movimento per arreſtare le loro ſcorrerie. Allora quando egli oſſervò quelle orribili deſolazioni che aveano cagionate, fu ſorpreſo da una profonda triſtezza. In queſta occaſione egli diſſe al Patriarca di *Aleſſandria*, che gli attentati di certe perſone per ſollevare i ſuoi ſudditi contro di lui, col condannare la ſua condotta, lo avevano obbligato a negligere la cura delle Provincie, affine di penſare alla ſua propria ſicurezza; e che i Governatori, a' quali aveva affidate quelle diſtanti parti de' ſuoi dominj, aveano a lui tenuta celata la miſerevole condizione in cui quelli erano, o perchè erano eſſi ſtati corrotti per via di preſenti, o per timore di aver ad eſſere puniti per la loro ſcioperaggine.

La Bitinia è devaſtata da' Turchi.

Anno Domini 1281.

Eſſi trovarono una sì gran quantità di frutti ſotto gli alberi, che ſervì al ſoſtentamento di una metà dell'armata. I *Turchi* ſi ritirarono ſubitoche l' Imperatore ſi avanzò, il quale avvegnachè foſſe ſfornito de' comodi neceſſarj per inſeguirli nelle montagnoſe contrade, ove ſi erano ritirati, ſi contentò di porre in ſicuro le frontiere, con riparare le vecchie fortezze, e fabbricarne delle nuove in que' luoghi, ove il *Sangario* era più ſtretto, e più atto a eſſere guadato. Egli ſimilmente diede ordine, che per un certo determinato ſpazio ſi fortificaſſe il fiume con alberi, li cui rami erano sì folti, e sì bene frammiſchiati inſieme, che per eſſi non potevaſi aprire la ſtrada neppure un ſerpente (*a*).

L' Imperatore Michele fortifica le frontiere.

Maſsùd *XIV.* Sultano *di* Rùm.

Maſsùd ſoprannominato *Gayatho'ddìn* fu figliuolo di *Azzo'ddìn Kaykavus* figliuolo di *Gayatho'ddìn Kay Khoſravu*, che furono due de' precedenti *Sultani*. Que-

XIV. Sultano Maſsud.

(Y) Forſe il *Meandro* non potea loro ſomminiſtrare da bere? O pure di acqua non li potea fornire quel torrente, che il *Dr. Pocok* ci dice che ſcorrea per la Città? Vol. II. part. 2. pag. 67.

(*a*) Pakh. l. 6. c. 20. 21. 29.

Digitized by Google

Questo Principe non ebbe che poca autorità a lui lasciata ne' dominj, che i suoi predecessori aveano conquistati nell'*Asia Minore*, e nell'*Armenia Maggiore*; poichè di fatto quelle contrade erano intieramente soggette ad *Argûn Khân*, da cui esso ne ricevette la investitura (*b*). D'*Herbelot*, il quale ci fornisce di questo sì breve racconto intorno a lui, alla fine di un'articolo relativo ad un Principe differente, non fa menzione nè del tempo quando esso cominciò il suo regno, nè quando poi lo terminò: ma nella tavola o sia catalogo de' *Sultani* di *Rûm* (*c*), la sua morte vien messa nell'anno 687. Debbesi osservare che vi fu un'interregno di un'anno, o almeno di alcuni mesi dalla morte di *Kay Khosravu* fino alla morte di *Ahmed*; e non apparisce quando *Argûn Khân* diede l'investitura a *Massûd*; ma supponendosi che ciò sia stato nel suo primo anno o nel 683. in tal caso *Massûd* ha dovuto regnare non più di quattro o cinque anni al più.

Anno dell' Egira 687. Anno Domini 1288.

L'Istoria di questo Sultano *ella è imperfetta.*

Questa è tutta l'informazione che fin'ora è pervenuta nelle nostre mani, secondo gli Storici Orientali concernente a questo Principe. Quanto poi agli Scrittori *Greci*, le loro memorie sono talmente confuse ed imperfette, che secondo essi nulla possiamo con certezza narrare. Noi non troviamo niente altro riferito circa *Rukratin* o sia *Rokno'ddin*, salvo che quel tanto di cui si è già fatta ricordanza, quantunque abbia egli dovuto regnare parecchi anni dopo l'espulsione di suo fratello: nè alcuna menzione trovasi di *Kay Khosravu*, il quale regnò dopo di lui per lo spazio di anni diciotto. Essi a dir vero ci dicono, che il figliuolo di *Azatines* od *Azzo'ddin*, il quale si ritirò a *Costantinopoli*, e ch' essi chiamano *Malek*, ricuperò i suoi dominj lungo tempo dopo la sua ritirata di là con suo padre. Noi positivamente non possiamo dire che questo *Malek* sia il *Massûd* degli Autori Orientali, sebbene vi sieno circostanze tali nella sua Istoria, le quali favoriscono una tale opinione.

Il Sultano Massud *ottiene il regno.*

L'Istorico, che ci reca il racconto migliore di questa materia, è *Pakamiro*. Noi abbiamo già rapportato secondo il medesimo Autore, che *Malek*, ch'egli similmente chiama *Malek Masur* (Z), fuggì unitamente con suo padre *Azatines* dal Castello di *Aine* nella contrada di là dal mar *Eussino*. Quivi andarono essi congiuntamente errando per alcuni anni, finattantochè dopo la morte di *Azatines* (A), egli traversando il mare passò nell'*Asia Minore*; ed essendo arrivato a *Thymenum* si guadagnò il favore di *Argûn Khân* de' *Tatari*. In questo modo esso divenne padrone della Contea come sua propria eredità, e ridusse alla sua obbedienza i principali Comandanti *Turchi*. Ma *Amur* (B) padre di *Alì* avendo ragunato un considerabile esercito di *Tatari* si lanciò contro di *Malek*, e lo ridusse a tali estremità, che si risolvette di andarsene con sua moglie e co' suoi figliuoli, e sottomettersi all'Imperatore. Egli dapprima si portò ad *Eraclea* del *Ponto*, e quindi fece passaggio a *Costantinopoli* (*d*). Un tal fatto vien fin qui rapportato con alquanto di differenza dal medesimo Autore in un'altro luogo; ove ci dice che *Malek* lungo tempo dopo la morte di suo padre avendo traghettato l'*Eussino* si fermò a *Kastamona*, ov'essendosi guadagnata la benevolenza de' *Tatari*, fece un tentativo per ricuperare il regno di suo padre: ma essendo stato disfatto da *Amûr* (C), egli si ritirò in *Eraclea*, e di là in *Costantinopoli* (*e*).

Ne vien disfacciato.

Tro-

(Z) Questo è probabilmente un'errore per *Masùr* o *Massùd*.

(A) In altro luogo dicesi, lungo tempo dopo la morte di suo padre, come appunto ha dovuto essere il caso.

(B) Da altri vien esso chiamato *Homur* ed *Omer*.

(C) Il quale si era quivi d'intorno stabilito.

(*b*) D'Herb. p. 562. art. Massoud, fil. de Mohammed, sub fin.
(*c*) Ibid. pag. 800.
(*d*) Pakh. l. x. c. 25.
(*e*) Ibid. l. xiij. cap. 32.

Digitized by Google

Trovandosi allora in *Nymphaeum* l'Imperatore *Andronico*, il quale successe a *Michele*, *Malek* lasciò sua moglie a *Costantinopoli* e fece passaggio nell'*Asia*. Ma quando fu poi arrivato presso *Endromit* (D) cominciò a sospettare dell'amicizia dell'Imperatore; ed osservando che il suo conduttore tenea sopra di lui un'occhio troppo vigilante, apertamente se ne lagnò, ed affatto lo rimosse da se; dichiarando che se mai taluno avesse ardito di arrestarlo, ei lo averebbe rispinto ben vigorosamente. Quindi si ritirò presso i *Turchi*; ed avendosi a capo di breve tempo acquistata una più illustre fama, ed un numero di forze più considerevole di quel che avesse avuto per il passato, *Amur* concepì di lui tanto timore, che essendosi da lui portato con i sette suoi figliuoli, umilmente a lui si sottomise. Ma mentre che stava egli prostrato a piè di *Malek* per implorare la sua clemenza, quel Principe lo rimproverò del suo primiero tradimento; ed avendo preso un bicchiere di vino come se volesse bere, distese le sue mani: al qual segno coloro che lo stavano attendendo, sguainate le loro spade uccisero il povero *Amur* con i suoi figliuoli.

Lo ricupera nuovamente.

Uccide Omer *ed i suoi figli.*

Nulla però di meno ne scappò uno per nome *Alì*, il quale si deliberò di perire piuttosto che non vendicare la morte di suo padre e de' suoi fratelli. Con questa mira raunò un considerevole numero di *Turchi*, e scorrendo la contrada, giusta la maniera di ladroni, accadde finalmente per cattiva sorte di *Malek* d'inciampare nella sua strada, imperciocchè mentre il suo cavallo correva a sprone battuto cascò a terra e gittò il suo Cavaliere, il quale nell'istante medesimo fu trafitto dal suo nemico.

Alì per questo successo divenne sì altiero, che avendo messe in punto alcune truppe, cominciò a devastare i territorj *Romani*, dentro de' quali il fiume *Sangario* a lui diede l'ingresso per un'improvviso accidente (E). Nel principio di questo racconto ci vien detto, che *Alì* e *Nastratius* suo fratello erano stati per lungo tempo co' *Romani* in qualità di ostaggi; e che avendosi guadagnata l'affezione de' *Turchi*, li quali abitavano intorno a *Kastamona*, eglino commisero diversi atti di ostilità contro de' popoli che abitavano verso il *Mar Eussino*, ed il fiume *Sangario*, senza però ardire di avanzarsi più oltre; ma che la sua insolenza si accrebbe dopo di aver lui ucciso *Malek Masur* (F), o più tosto *Masut*, figliuolo del *Sultano Azatines* (*f*).

Vien' egli ucciso da Alì.

In questo racconto de' *Greci* non vi ha niuna cosa inconsistente con quello degli Orientali. All'incontro sembra venir confermato da due circostanze; una è il nome di *Masur*, che senza dubbio è un'errore in iscambio di *Masut*, come

Malek Masud.

(D) Oppure *Adramitium*.

(E) L'accidente, che diede ad *Alì* il passaggio sopra il fiume *Sangario* fu questo. Nel mese di *Marzo* avendo il detto fiume abbandonate le sue fortificazioni fatte dall'Imperatore *Michele Paleologo*, ripigliò l'antico suo letto, ove l'Imperatore *Giustiniano* avea fabbricato un ponte; e sebbene il fiume *Melan* occupò il suo luogo, pur tuttavia non avea sufficiente acqua da poter empiere il suo canale. In appresso il *Sangario*, avvegnachè fosse divenuto oltre modo gonfio per le piogge, cambiò la seconda volta il suo corso, seco trasportando una sì vasta quantità di arena, fango, e terra, che si potea traversare a piedi. Coloro, che stavano a guarnigione nelle sopraddette fortificazioni, veggendosi rimasti esposti per quest'alterazione alle scorrerie de' nemici, si ritirarono. Un mese dopo il fiume ripigliò il solito suo canale, come se lo avesse unicamente lasciato per disperdere le guarnigioni, e favorire le scorrerie de' nemici (r).

(F) Alcuni traducono, *dopo che* Malec Masur *ebbe ucciso il figliuolo del Sultano Azatines*: ma ciò è lo stesso che dire dopo che il figliuolo di *Azatines* ebbe ucciso il figliuolo di *Azatines*: il che è un'assurdo. Inoltre, *Alì* in uccidere *Malek* uccise il figliuolo di *Azatines*, e da ciò si fu ch'egli divenne così orgoglioso od insolente, che prese e devastare i territorj *Romani*.

(*f*) Pakh. lib. x. cap. 25.

(r) *Pakhamir*, l. xiii. cap. 22.

me i *Greci* fcrivono *Mafsùd*; l'altra ch'egli fu avanzato per il favore di *Argùn Khân*, fecondochè apparifce che appunto lo fu *Mafsùd*.

Non dobbiamo dimenticarci di rammentare che *Malek*, molto tempo dopo la fua ritirata da *Endromit*, mandò a chiamare fua moglie, la quale fi portò da lui mediante il confenfo dell'Imperatore: ma fua figliuola rimafe in oftaggio (G) egualmente che *Coftantino Malek* (H) altro figliuolo di *Azatines*, il quale era ftato battezzato, e vivea fecondo la maniera de' *Greci* (g). Non fi trova fatta menzione, in qual tempo *Malek* mandò a chiamare la *Sultana*; ma ciò ha dovuto effere ftato prima ch'egli otteneffe il regno, in riguardo che l'Imperatore *Michele* morì l'anno avanti un tale avvenimento, cioè nell' anno 1283.

Mafsùd fu fucceduto dal fuo nipote *Kaykobàd*.

XV. Sultano Kaykobàd. *Anno Domini* 1288.

Kaykobàd l'ultimo *Sultano* di *Rùm* fu figliuolo di *Faramorz* figliuolo di *Kaybavvs*; e fucceffe a fuo zio *Mafsùd* fotto l'autorità di *Gazân Khân*, il quale lo confermò ed invefti ne' dominj de' fuoi maggiori nell'anno 687. (I); ma poi effendofi ribellato contro di quel Principe alcuni anni dopo, i *Mogolli* a lui tolfero tutti i fuoi dominj: e quindi avendo arreftata la fua perfona, lo pofero a morte, e nel tempo medefimo fu pofto fine a quefto ultimo ramo e dinaftia de' *Seljukiani* (h).

Quefto accadde, fecondo la tavola de' Principi *Seljukiani* dataci da Mr. D' *Herbelot*, nell'anno 700. dell' *Egira*, o di CRISTO 1300. Gli Storici *Greci* niuna ricordanza fanno di quefto *Sultano*, col quale non ebbero effi niuna forta di affari; effendo ftati li *Turchi*, con cui erano effi a quel tempo occupati in guerra, i Comandanti *Seljuki*, li quali fervendofi del vantaggio delle turbolenze e confufioni cagionate per la invafione *Mogollica*, fcoffero la loro dipendenza dal *Sultano*, ed inalzarono fe medefimi.

Filantropeno fi ribella.

Affine di reprimere i loro progreffi ne' territorj *Romani*, l'Imperatore *Andronico* fece *Alexis* foprannominato *Filantropeno* (ch'era il fuo coppiere e fecondo figliuolo di *Tarkoniate* il protoveftiario) Governatore dell' *Afia Minore* e *Lidia*. Avendo allora *Filantropeno* fotto il fuo comando le truppe di *Kandia*, e finalmente tutte le armate dell'Oriente, fpiegò tanto valore, ed ottenne tante vittorie, che durante il corfo del fuo Governo, il quale continuò lungo tempo, egli venne a reftaurare gli affari dell'Imperio nell'Oriente, e nel tempo medefimo per la fua grande liberalità, e fopraffino procedere vennefi a guadagnare la benevolenza de' *Romani* non meno che de' loro nemici. In tutte le fue fpedizioni egli acquiftò moltiffime ricchezze, quantunque ne foffe la maggior parte da lui confumata in donativi e ricompenfe: del che ne recheremo un'efempio. Preffo *Meladun* vi era un forte, chiamato *il Forte delle due piccole montagne*, (che il noftro Autore penfa che foffe l'antico *Didymion* de' *Milefi*) dove fi era ritirata con tefori ineftimabili la moglie principale di *Salampaces* fopra mentovato, il quale era ultimamente paffato di vita. Poichè non era poffibile di prendere la piazza per forza, *Filantropeno* facendo ufo dell'arte per venire a capo de' fuoi fini, penfò d'ingannare quella dama con fegrete promeffe di matrimonio. Dopo ch'ella ebbe rigettata la fua

(G) Coftei fu data in matrimonio ad *Ishak Malek*, fecondo che il leggitore troverà qui fotto efpreffo.

(H) Altri Autori non fanno menzione che di un folo figliuolo. *Gregoras* lo chiama *Malek Shah*, il qual'è più verifimile che fia quefto *Coftantino*, che *Mafsùd*.

(I) D' *Herbelot* in un'altro luogo dell'opera fua pag. 363. art. *Gazan Khan*, mette ciò nell'anno 702. il che viene ad effere due anni dopo la fine del fuo regnare, e della dinaftia *Seljukiana*.

(g) P kh. lib. xiii. cap. 22.

(h) D'Herb. pag. 240. art. Caikobad.

sua proposta, veggendo esso che vi erano alcuni pezzi di legno o pali ficcati dentro un piccolo lago, che bagnava le mura del forte, ordinò che si fossero a quelli legate ed unite alcune tavole con funi, e che sopra di esse si fossero fabbricate delle torri: e nel tempo medesimo avendo fatto coprire il resto del lago di vascelli pieni di soldati e di macchine proprie per la presa delle Città, esso ben tosto divenne padrone della piazza, e di tutte le ricchezze che distribuì tra i suoi seguaci. Or costoro lo persuasero a ribellarsi; ma *Libadario* Governatore di *Neokastrum*, *Lydia*, e *Sardes* essendo marciato contro di lui a *Nymphæum*, ei fu tradito da' *Kandiotti*, li quali avendolo arrestato alla testa del suo esercito lo diedero in mano di quel Comandante, da cui fu immediatamente ordinato che se gli fossero cavati gli occhi. Le sue forze, ch' erano ben numerose consistenti in *Turchi* ed in *Romani*, fuggiron via, mentre che *Libadario* colle sue poche truppe fece di loro un gran macello.

Filatropeno è disfatto da Libadario. *Anno Domini* 1296.

I *Turchi* qualche tempo dopo per vendicarsi della vergogna di questa disfatta, essendosi in gran numero raccolti posero a guasto l'intera contrada dal *Mar Eussino* fino a quello di *Rodi*. Per frenare adunque tanti disordini, l'Imperatore mandò colà *Giovanni Tarkoniate* provveduto e di denaro e di truppe, quantunque fosse un'ostinatissimo fautore dello scisma che allora prevalea nella Chiesa. Ciò esso fece, su la persuasione che uno, il quale dissentiva dalla religione stabilita, averebbe nodrito amore per la sua contrada, e che il disfare i nemici di uno Stato maggiormente dipendea dalla perizia militare, che dal professarsi una religione ortodossa da' suoi Generali. Di fatto *Tarkoniate* mediante la sua condotta fece conoscere che giusti erano i sentimenti dell'Imperatore. Egli ridusse la soldatesca sotto la forma di certi proprj regolamenti, preferendo gli uomini poveri ma di merito, a' ricchi ma codardi; ed obbligando tutti quelli a fare i loro doveri, li quali presumendo nelle loro dovizie disprezzavano gli ordini de' loro Comandanti. Per sì fatti mezzi a capo di breve tempo egli mise in punto un'armata numerosa, ed equipaggiò una poderosa flotta, con cui fu accompagnato da sì buoni e lieti successi così per mare che per terra, che prestamente ristabilì gli affari dell'Oriente: se non che furon questi di bel nuovo rovinati per la scioperatezza, negligenza, e rea condotta di coloro che a lui succederono; imperciocchè essendosi malamente applicato il denaro destinato per pagamento de' soldati, le truppe a poco a poco si ridussero a niente, e lasciarono di bel nuovo la contrada esposta alle incursioni de' nemici (*h*).

Gli affari de' Greci si ristabiliscono.

Nuovamente vanno in deteriorazione.

Tra i Comandanti, che guidarono differenti armate di *Turchi*, ed invasero l'Imperio in differenti parti ad un medesimo tempo, uno fu *Ottomano*, il quale da un piccolo principio, a capo di pochi anni gettò le fondamenta di un possente Imperio, il quale forse dalle rovine del *Seljukiano*. Rispetto a questo secondo Imperio, si può osservare che l'Imperio de' *Seljûki* terminò propriamente in *Gayatho'ddin Kay Khosravv*, undecimo *Sultano*, il quale dopo la sua disfatta e sue perdite nell'*Egira* 641. divenne loro tributario. Questo viene osservato da *Abulfeda* (*i*), il quale nota l'anno 551. dell'*Egira* (Anno Domini 1156.) per il primo anno di *Kilij Arslan* II.; il che viene a dargli un regno di soli trentasette anni in vece di quaranta, come noi gli abbiamo assegnato nella nostra tavola de' *Sultani* già sopra recata; cionciossiachè una tale osservazione non sia occorsa in tempo bastevolmente opportuno per correggere un tal errore (K).

Origine dell'Imperio Ottomano.

L I-

(K) Si potrebbe in oltre riferire, secondo *Abulfeda*, che *Kilij Arslan* ebbe dieci figliuoli, che a *Kothbo'ddin Malek Shah* esso diede *Sivvas*; e *Cæsaria* la diede a *Nuro'ddin Soltan Shah*; che questo secondo, dopo aver presa la Città di *Koniyah* dal potere di *Malek Shah*, si portò ad *Aksera*; che quivi morì suo padre; ed anche non molto dopo *Malek Shah*.

(*h*) Pakh. lib. ix. cap. 9. 10. 14. 25.

(*i*) Abulf. excerpt. ad fin. vitæ Saladin. edit. Schultens, p. 57.

LIBRO SECONDO

L' Istoria de' Moguli e Tartari *dal tempo di* Jenghiz Khàn.

CAPITOLO I.

Descrizione della Tartaria Occidentale, *come presentemente divisa fra li tre Rami di* Mungli, Moguli, *o* Mogolli.

Divisione della Tartaria.

LA *Gran Tataria* o *Tartaria*, come si è di già veduto (*a*), è divisa in Orientale ed Occidentale. La *Tataria* Orientale è posseduta da varie Nazioni, le quali essendo soggette alli *Manchevvi*, che presentemente sono padroni della *China*, vengono conosciute sotto quel nome generale. La *Tataria* poi Occidentale, ch' è considerabilmente più vasta dell'altra, è in somigliante maniera occupata da un gran numero di Nazioni o Tribù di popoli che sono chiamati *Mungli* o *Mungali* da loro medesimi, e *Moguli* o *Tatari* indifferentemente da altre Nazioni.

Contrada de' Mungli *propriamente così detta.*

Questi *Mungli* o *Moguli* dopo varie rivoluzioni, di cui le più rimarchevoli saranno riferite nella seguente Istoria, furono negli ultimi tempi divisi in tre gran corpi sotto differenti Sovrani. Uno di loro ritenne il nome de' *Mungli* semplicemente; il secondo prese quello di *Kalkas*; ed il terzo assunse il nome di *Aluthi* od *Eluthi*; e fra queste tre potenze *Mungle* è divisa e partita tutta la *Tartaria* Occidentale; in guisa che presentemente può dirsi che la *Tartaria* Occidentale venga a cadere sotto una tripartita divisione. Tutta volta però si deve osservare, ch' essendo la contrada de' due primi di questi tre rami *Moguli* o *Mogollici*, come anche quella parte propriamente chiamata *Tartaria* Orientale, soggette alla *China*, quindi è che alcuni Autori, e particolarmente i *Gesuiti*, li quali ci hanno di fresco data l'Istoria e descrizione di quell' Imperio, dividono in generale la *Gran Tartaria* in due parti pressochè uguali, con assegnare il monte *Altay* per limite Occidentale della *Tartaria* Orientale. Per avventura sarebbe meglio fatto il dividere la *Tartaria* Occidentale in due parti; cioè far che il monte *Altay* sia la partizione fra esse; ed ascrivere al dominio della *China* la parte Orientale, che comprende le contrade de' *Mongoli* e *Kalkas*. Ma in questo caso ogni Storico può regolarsi e fare come gli par meglio.

(*a*) Vedi parimente sop. pag. 113. & seq. Istor. corrente.

SEZIONE I.

Contrada de' Mungli *propriamente così detta.*

Contrada de' Mungli *famosa per le grandi azioni accaduevi.*

LA contrada de' *Mungli* o *Mungali*, chiama da' geografi *Europei Mongalia* (A), è terminata verso l'Oriente dalla *Tartaria* Orientale, verso il mezzodì dalla muraglia *Chinese*; all'Occidente Nord-vvest dal *Kobi* o sia gran deserto, e dalla contrada de' *Kalkas*, da cui ella è divisa per i *Karà* o sieno limiti stabiliti dall'ultimo Imperator della *China Kang-hi*; ed al *Nord* da' *Kalkas*, e parte dalla *Tartaria* Orientale. Questa è una vasta ed amplissima regione di non minor estensione della *Tartaria* testè mentovata. Ella è situata tra i gradi di longitudine Orientale 124. e 142. e fra i gradi di latitudine 38. e 47. di modo che ella è in lunghezza, cominciandosi da' confini della *Tataria* Orientale nell'Oriente, fino alle parti dirimpetto a *Ninghya* nella *China* all'Occidente, circa 300. leghe; e circa 200. in larghezza dal Nord al Sud, quantunque non sia per ogni dove così larga, come dalle carte geografiche può bene apparire (*a*).

La parte della *Tartaria* compresa in questa divisione è stata la scena delle più grandi azioni operatesi da' *Tatari* sì Orientali che Occidentali. Quivi ebbe la sua origine e la sua sede il grande Imperio di *Jengbìz Khàn* e de' suoi successori: quivi furono fondati gl'Imperj del *Kitay* e *Karakitay*, e quivi ebbe il suo principio il presente Imperio degli Orientali *Tatari* o sieno *Manchevvi*, che sono oggidì nel possesso della *China*. Quivi per il corso di più secoli furono in piedi sanguinose guerre, e furono date molte battaglie, le quali decisero del fato di queste monarchie. Quivi furono in diversi tempi trasportate e dissipate tutte le ricchezze dell'*Asia* meridionale. Finalmente in codesti deserti per un certo spazio di tempo furono coltivate le arti e le scienze, e vi fiorirono molte Città popolate; ma di presente sono esse tutte distrutte (*b*); nè certamente vi resta segno alcuno di ricchezza, che potesse servire a far testimonianza della condizione un tempo opulenta di quella contrada.

Montagne e fiumi di tale contrada.

Questi territorj de' *Mungli* sono pieni di montagne, specialmente nelle parti meridionali vicino alla *China*; tra le quali s'incontrano de' fiumi, e particolarmente il *VVhang-ho*, che uscendo dalla *China* circonda il paese di *Ortùs*, e quindi nuovamente entra nell'Imperio nella Provincia di *Shensi*. Il fiume *Shantù*, il qual'entra in *Pe-che-li* verso il mare; ed il *Sira Muran*, che nascendo al Nord del *Shantù*, scorre orientalmente, e quindi volgendo il suo corso a mezzo giorno passa per *Lyau-tong* sotto il nome di *Lyau*. Vi sono diversi laghi in questa contrada, ma niuno ve ne ha rimarchevole per la sua grandezza.

Divisione di questo paese in stendardi.

Le contrade de' *Mungli* sono divise in molti territorj o distretti, secondo le tribù che le posseggono. Ma dopo che si sono eglino posti sotto la protezione dell'Imperatore della *China*, sono stati divisi in 49. distretti chiamati *Shassaki*,

(A) Ella dovrebbesi piuttosto chiamare *Mogulistan* o *Munglistan*; cioè nel linguaggio *Munglo* o *Turchesco*, la contrada de' *Moguli* o *Mungli*; e così troviamo noi nominata una parte della *Tartaria* dagli Storici Orientali.

(*a*) Du Halde descript. Chin. & Tartar., vol. ii. pag. 249. 261. Engl. fol. edit.
(*b*) Collez. di viag. in 4to. vol. iv. pag. 467.

Contrada de' Mungli propriamente così detta.

Oban è principalmente abitata lungo il fiume *Narkoni Pira*, dove si scaricano in esso alcuni rivoli, come il *Shaka* (N) *kol*. Da questa parte in latitudine di gradi 41. e min. 15. si veggono le rovine di una Città chiamata *Orpan*, o *Kurban-Suber-han-Hotun-* (O), presso il piccolo fiume *Nùchùka* ovvero *Nuchaka*, il quale mette capo nel *Talin Ho*. *Nayman* ed *Oban*, quantunque di gran lunga minori, sono tuttavia di una qualità molto migliore di *Korchin*, avvegnachè sieno di tanto intanto provvedute di boscose montagnette, che le forniscono di legna per fuoco, ed abbondano di cacciagione, specialmente di quaglie. Queste tre contrade insieme con *Turbeda* sono sabbiose ed estremamente fredde.

La contrada di Oban.

Tumet è divisa fra due Principi, che avevano il diritto di bandiera, ed è principalmente abitata di là dal fiume *Subarhan*, ove s'incontrano le rovine di *Modun Hotun* (P). Questa contrada si estende verso il *Sud* fino alla gran muraglia della *China*; verso l'Oriente fino alla palizzata che racchiude *Lyautong* (Q); e verso il *Nord* fino ad *Halha*, od *Hara Paychang*.

La contrada di Tumet.

2. Se voi andate dalla porta *Ku-pekevv* (R), entrerete ne' territorj anticamente parte di *Korchin* ed *Onbiot*, ma oggidì sono convertiti in una foresta, dove l'Imperatore divertesi alla caccia, e tiene diversi belli casini di estate. Più dentro poi al *Nord* vi sono le contrade di *Onbiot*, *Kechikten*, *Parin*, *Sharot*, *Uchu Muchin*, *Arukorchin*, ed *Abubanar*.

Secondo corso o cammino.

Onbiot è divisa in due stendardi di due Principi presso il fiume *Inkin* (S).

La contrada di Onbiot. Quella di Parin.

Parin, divisa eziandio in due stendardi, tiene la sua principale abitazione (T) vicino l'*Hara Muren*, il quale mette capo nel *Sira Muren*. Questo territorio è più ampio di quello di *Onbiot*, sebbene sia simile al medesimo in altri riguardi, essendo il terreno di una natura indifferente e men buona. I Principi di queste contrade sono uniti in parentela colla Famiglia Imperiale della *China*, e sono Regoli del primo e secondo ordine (*a*).

Regioni di Kechikten.

Kechikten, o *Kesikten* è divisa in due stendardi, e tiene la sua principale abitazione (V) presso di un piccolo fiume, il quale scorre verso il *Nord-Est*, e si scarica nel *Sira Muren*.

Uchu Muchin.

Uchu Muchin od *Utsi Musin* (X) tiene due stendardi lungo il fiume *Hulakar*, od *Hulgar Pira*. Il suo Principe è un primo Regolo.

Sharot.

Sharot, divisa similmente in due stendardi, è principalmente abitata verso il luogo dove unisconо insieme le acque loro il *Laban Pira* (Y) ed il *Sira Muren*.

Arukorchin.

Arukorchin non ha che una sola bandiera o sia stendardo, che risiede presso il fiume *Arukendulen* (Z).

Abubanar.

Abubanar ha due stendardi, ed è in miglior modo abitata intorno il *Taal Nor* (A), o sia il lago di *Taal*.

(N) In latitudine 42. e 15. ed in longitudine 4. all'Oriente.

(O) In latitudine 41. e 20. in longitudine 3. 30. all'Oriente.

(P) In latitudine 41, e 18. : ed in longitudine 3. e 40. all'Oriente.

(Q) *Tumet*, *Oban*, *Nayman*, e *Turbeda* o *Turmeda* sieguono l'una dopo l'altra da Occidente in Oriente con fare un giro verso Settentrione, e giacciono al *Nord* di *Lyautong*.

(R) Chiamata da' *Russiani Kapki*, in latitudine 40. 42. e 15. : in longitudine al *West* di *Pe-king* gradi 0. 39. e 4.

(S) In latitudine 42. e 30. in longitudine 2. all'Oriente.

(T) In latitudine 43. e 36. ed in longitudine 2. e 14. all'Oriente.

(V) In latitudine 43. ed in longitudine 1. e 10. all'Oriente.

(X) In latitudine 44. e 45. : in longitudine 1. e 10. all'Oriente.

(Y) In latitudine 43. e 30. ; in longitudine 4. 20. all'Oriente.

(Z) In latitudine 45. e 30. in longitudine 0. e 28. all'Oriente.

(A) In latitudine 43. e 30. in longitudine 0. e 28.

(*a*) Du Halde, pag. 249 & seq.

Digitized by Google

Contrada de' Mungli *propriamente così detta.*

Rovine di Città.

Shangtu.

Dentro questa seconda divisione, andando quasi al vero *Nord* da *Ku-pekevv*, s'incontrano alcune Città, e le rovine di molte considerevoli capitali, come a dire *Ilan Hotun*, *Poro Hotun*, *Kurtu Palhassun*, e *Chau Neyman Sume Hotun* (B), tutte situate presso il fiume *Shangtu* ovvero *Shantu*. Sembra che l'ultima di queste piazze sia stata la Città di *Shantu*, chiamata da' *Chinesi Kay-ping-fu*, le cui rovine furon vedute nell'anno 1691. dal Gesuita *Gerbilon* (*f*). Essa fu fabbricata da *Koblay Khân* il quinto Imperatore *Munglo*, e nipote di *Jenghìz Khân*, il quale rimosse colà la sua sede Imperiale, a fine di essere più da vicino alle sue nuove conquiste; e servì nel tempo medesimo come di dimora in tempo di estate per i suoi successori nella *China*, i quali nell'Inverno risiedevano a *Khân-balik* o sia *Pe-king*. Ella si appartiene alla contrada di *Karchin*; ma gli altri Missionarj, li quali misurarono la *Tartaria*, e ne fecero la mappa, non ne fanno motto; come neppure niuna menzione fanno delle rimanenti antiche Città rimembrate da *Marco Polo*, ed altri primitivi viaggiatori, a riserba soltanto di *Karakoram*, intorno a cui erano essi tuttavia sforniti di qualunque notizia, siccome fra poco si vedrà da' nostri Leggitori.

Terzo cammino e corso.

3. Allorchè voi passate fuor della porta *Chang-kya-kevv* (C), entrate in un paese che fu conquistato dall' Imperatore *Kang-hi*; ed è di sua proprietà. Queste terre, e tutto il resto lungo la muraglia *Chinese* fino ad *Hi-fong-kevv*, sono occupate da certi appaltatori che appartengonsi a sua maestà, a Principi, e a diversi Signori *Tatari*. Quivi sono similmente i *Mungli Tatari* di differenti contrade ordinati e disposti sotto tre stendardi, e comandati da uffiziali stabiliti dall' Imperatore, e perciò non annoverati tra le quarantanove bandiere o stendardi *Mungli*.

Più oltre al Nord di *Chang-kya-kevv* sono le contrade de' Principi *Mungli* di *VVhachit*, *Sonhiot*, *Sabahay* e *Tvvinchuz*.

VVhachit. *VVhachit* è divisa in due stendardi presso il fiume *Chikir* (D), ovvero *Chirin Pira*.

Sonhiot. *Sonhiot* ha due stendardi, e la sua principale abitazione presso ad un certo lago (E).

Abahay. *Ababay* è divisa in due stendardi, li quali si accampano intorno ad alcuni laghi, ed acque morte, il più meridionale de' quali chiamasi *Siretu-buchin* (F).

Tvvinchuz. *Tvvinchuz* non contiene altro che una sola bandiera o stendardo presso l' *Orgun Alin* (G) o sia il monte *Orgùn*.

Quarto corso e cammino.

4. Dalla porta di *Sha-hû-kevv* (H) voi entrate nelle terre dell' Imperatore. In questa contrada è molto rimarchevole *Hùhù Hotun*, o *Khùkhù Hotun* (I). Quivi abitano i capi delle due bandiere *Tatare*, chiamati parimente *Tumet*, i quali sono destinati dall' Imperatore. *Hùhù Hotun* è la Capitale di tutta la contrada de' *Mungli* propriamente detti, dove fanno la loro residenza il Governatore dell' Imperatore, ed il *Kùtùktù*, o sia sommo sacerdote di questi popoli.

Khukhu Hotun.

Di

(B) In latitudine 42. e 25. secondo l'osservazione fattane, in longitudine 0. e 11. al *VVest* di *Pe-king*.

(C) In latitudine 40. 51. e 35. in longitudine *al VVest* di *Pe-king* 1. 32. e 48.

(D) In latitudine 44. e 9. in longitudine 0. e 45. all' Oriente.

(E) In latitudine 42. 29. e 7. per osservazione fatta in longitudine 1. e 28. al *VVest* di *Pe-king*.

(F) In latitudine 44. in longitudine 1. 31. al *VVest*.

(G) In latitudine 41. e 41. . in longitudine 4. e 20. al *VVest*.

(H) In *Shan-si* latitudine 40. e 27. longitudine al *VVest* di *Pe-king* 3. e 12.

(I) In latitudine 40. e 49. in longitudine 4. e 48.

(*f*) Du Halde, vol. ii. p. 335.

Con[trada de'] Mungli propriamente così detta.

Di là dal territorio di *Hùtù Hotun* giacciono le contrade de' Principi *Mungli* di *Kalka-Targar*, *Maumingan*, *Urat*, ed *Ortos*.

Kalka Targar.

Kalka-targar (K) è inaffiata dal piccolo fiume *Aypaha Mùren*, e non contiene altro che una sola bandiera.

Maumingan (L) non ha che una sola bandiera o stendardo.

Urat.

Urat o pure *Virat* è divisa in tre stendardi, ed è per la maggior parte abitata lungo il fiume (M) *Kondolen* (g), o *Quendoien*.

Ortus.

I *Mungli*, chiamati *Ortos* od *Ortùs* (N) sono terminati al mezzo giorno dalla gran muraglia, la quale in tal parte, e per il tratto di *Shen-si*, è composta solamente di terra, ed è alta quindici piedi. Dalle tre altre parti eglino sono attorniati e rinchiusi dal *VVhang-ho*, o sia il fiume giallo, il quale uscendo dalla *China* presso la bella Città di *Ninghya*, dopo aver fatto un gran giro, entra nuovamente nell'Imperio vicino a *Pau-te-chevv*. Questi *Mungli* sono governati da diversi piccioli Principi sotto sei stendardi, e molto si millantano del numero ed ampiezza delle loro tende, come anche della moltitudine delle loro greggi. Essi aveano di là dalla gran muraglia presso il fiume *VVhang-ho*, una Città chiamata *Toto*, la quale sembra dalle sue rovine di essere stata bastantemente ampia; quantunque al presente non abbiano essi niuna perizia nel fabbricare, nè in tal genere di cose prendonsi più alcun diletto (h).

Limiti stabiliti.

Sebbene le diverse tribù o rami de' *Mungli* menino una vita raminga ed errante, pur tuttavia hanno essi determinati li loro respettivi limiti dalla costumanza, oltre de' quali non devono passare a stabilirsi, conciossiachè ciò sia tenuto per un'atto di ostilità presso di loro.

CAPITOLO II.

La contrada de' Kalka Mungli.

Contrada de' Kalka Mungli.

DI tutte le nazioni *Mungle* dipendenti dalla *China* la più numerosa e celebrata sono i *Kalkas*, i quali traggono il nome loro dal fiume *Kalka* descritto eziandio *Khalkha*, ed anche *Halha*. Eglino posseggono sopra dugento leghe della contrada da Oriente ad Occidente, come pure le rive de' più belli fiumi che sono in questa parte della *Tataria*. Essi abitano di là da' *Mungli* verso il *Nord*, ed hanno all'Occidente gli *Aluthi* od *Eluthi*. La loro contrada, secondo il Gesuita *Gerbillon*, si estende dal monte *Altay* (a) nell'Occidente fino alla Provincia di *Solon* nell'Oriente; e da' 51. gradi di latitudine (A) fino alla estremità meridionale del gran *Kobi* o sia deserto, il quale

Tt 2 dicesi

(K) In latitudine 41. e 44. : in longitudine 5. e 55.

(L) In latitudine 41. e 15. : in longitudine 6. e 4.

(M) In latitudine 49. e 55. per osservazione fattane, in longitudine 6. e 30.

(N) Il punto principale di questa contrada egli è in latitudine 39. e 30. : ed in longitudine 7. e 30.

(A) Si dice nella pag. 265. della Storia della *China* fatta da *Du Halde* Vol. II. ch'essi estendonsi dall'Oriente all'Occidente 22. gradi, e non più di cinque e mezzo da Settentrione a mezzogiorno.

(g) Du Halde vol. ii. pag. 264.

(h) Du Halde, p. 253. 265.

(a) Vedi parimente sop. p. 113. & seq. Istor. corrente.

Contrada de' Kalkas Mungli. dicesi che loro appartiene; imperocchè quivi essi accamparsi durante l'Inverno, allorchè si trovano in minor bisogno d'acqua, la quale oltre all'essere molto rara ne' loro territorj, è poi generalmente parlando di una cattiva qualità.

Gran Kobi o Deserto. Il sopra mentovato deserto chiamato *Kobi* o *Gobi* da' *Mungli*, e *Shamo* da' *Chinesi*, si estende intorno alla *China*; ed è più spazioso e terribile verso l'Occidente (B). Il Gesuita *Gerbillon* vi passò in quattro differenti parti. Dalla sua estremità orientale fino alle montagne, che sono al Nord della gran muraglia, egli è intorno a cento leghe, non includendovi la contrada di là dal *Kerlon*, la quale quantunque raramente abitata, specialmente nella parte orientale, pure abbonda di acqua e di pascoli. Il *Kobi* è più ampio e disteso dal *Nord* al *Sud*, ed è più di cento leghe. In alcune parti egli è affatto nudo senz'alberi, erba, od acqua, eccetto di alcuni stagni e paludi fatte dalle pioggie, con alcuni pozzi di acqua di tanto in tanto, ch'è molto lungi dall'essere buona.

Origine de' Kalkas. I *Kalkas* sono discendenti de' *Mungli*, i quali circa l'anno 1368. furono scacciati dalla *China* da *Hong-vû* fondatore della famiglia detta *Ming*, alla quale succederono li *Manchevvi*; ed essendosi ritirati verso il *Nord* di là dal gran deserto, principalmente stabilironsi lungo i fiumi *Selingha*, *Orkhon*, *Tula*, e *Kerlon*: ove dopo essersi per lungo tempo accostumati alle delicatezze della *China*, ritornarono a menare la vita errante e sordida de' loro maggiori (*b*).

Il Kalka Pira fiume. Il *Kalka Pira* non è molto frequentato da' *Kalkas*, tuttochè quindi derivino essi il nome loro. Egli scorre (C) da un famoso monte chiamato *Suelki*, o *Siulki*, 84. leghe lungi da *Pekin* al *Nord-Nord-Est*, e 64. lungi da *Tsitsikar*, ch'è la Capitale della *Tataria* Orientale, verso l'Occidente. Dopo essere passato per un lago chiamato *Puïr*, egli cambia il suo nome in quello di *Urson*, e prende a scorrere per il dritto *Nord*, dentro un lago più ampio chiamato *Kulon Nor*.

Il fiume Kerlon. I fiumi *Kerlon*, *Tula*, *Tuvi*, e *Selinga*, quantunque meno famosi a riguardo della loro origine tra questi popoli, sono pur non di meno di maggior fama per conto della limpidezza e salubrità delle loro acque, abbondanti di trutte, ed altri buoni pesci; come anche rimarchevoli per le fruttifere, vaste, e popolate pianure, per le quali scorrono. Il *Kerlon* o *Kerulon* scorrendo da Occidente in Oriente mette similmente capo (D) nel lago *Kulon Nor*, il quale va esso medesimo a scaricarsi dentro il *Saghalian Ula* per mezzo del fiume *Ergone* od *Argun* ch'è il limite dell'Imperio *Manchevvo* da questa parte. Il fiume *Kerlon*, il quale è largo circa sessanta piedi, e non è profondo, bagna i doviziosi pascoli in tutta la *Tataria*.

Il Tula. Il fiume *Tula* o *Tola* (E) scorre da Oriente in Occidente, ed in moltissimi

(B) Questo è il gran deserto, di cui *Marco Polo* ce ne ha fatte concepire idee cotanto spaventose ed orribili; e di cui li nostri Geografi non ne hanno se non negli ultimi tempi avute imperfettissime cognizioni.

(C) La parte più Meridionale è in latitudine osservata 47. 28. e 48.: in longitudine 3. gradi. La parte poi più boreale è in latitudine 48. e 5.: in longitudine 1. e 48. all'Oriente di *Pe-king*.

(D) Questo lago è l'imboccatura del *Kerlon* in latitudine osservata 48. 50. e 24.: in longitudine gradi 0. e 45. all'Oriente di *Peking*. La sua sorgente poi è in latitudine in circa 48. longitudine 7. 30. all'Occidente.

(E) Il *Tola* o *Tula* chiamato anticamente *Koll-an naer*. Subito che le caravane, che vengono dalla *Siberia*, passano questo fiume entrano nelli territorj che dipendono dalla *China*. Ved. *Bentink* apud *Abulghazi Khan*, nella Storia de' *Turchi* ec. pag. 51. & seq. La sorgente di questo fiume è in latitudine circa 48. e 10.: in longitudine poi 8. e 30. all'Occidente.

(*b*) Du Halde China, vol. ii. pag. 259.

Digitized by Google

Contrada de' Kalka Mungli.

mi luoghi è più ampio, più profondo, e più rapido di quel che non è il *Kerlon*; ha delle più belle praterie, e più quantità di boschi: le montagne similmente verso la banda Settentrionale sono ricoperte di grossi abeti. Questo fiume dopo essersi unito nel suo corso coll'*Organ*, *Orkhon*, od *Urkon*, il quale viene dal Sud-VVest, scorre verso il Nord; e dopo aver accresciute le proprie acque coll'unione di quelle di diversi altri fiumi, come il *Selingha Pira*, finalmente s'immerge nel più grande e massimo lago in tutta la *Tataria* chiamato *Baykal*, o *Paykal*, in quella parte della *Siberia*, la quale si appartiene a' *Russi*.

Il Tuvi Pira.

Il fiume *Tuvi Pira*, le cui acque si assomigliano a quelle del *Kerlon*, si fa strada per mezzo a fertili pianure, e dopo aver fatto un corso alquanto lungo si va a perdere dentro la terra vicino ad un piccolo lago, senza mai più comparire (*c*).

Il Selingha.

Il fiume *Selingha* ha diverse sorgive, la cui principale chiamata *VVersh Selingha* scaturisce da un lago nominato da' *Mungli Kosogol* (F). Il suo corso è pressochè in una linea dal Sud al Nord per mezzo a fertilissime pianure; e dopo avere in se ricevuti molti altri fiumi si scarica nel già detto lago *Baykal* o *Paykal*. Le sue acque sono buone, ma non producono abbondanza di pesce; amendue le sue sponde cominciando dalle sue sorgive fino ad una giornata lungi da *Selinghinskoy* (questa è una Città de' *Russi* fabbricata nella sua parte meridionale) sono nelle mani de' *Mungli*; ma la vicina contrada, dalla suddetta Città fino al lago, si appartiene alli *Russi*.

L'Orkhon.

L'*Orkhon* sopra mentovato, anticamente detto *Kalassui* (G), scorre verso il *Nord-Nord-VVest* dentro il *Selingha*; e nelle sue ripe il *Khân* de' *Khalka Mungli*, ed il loro *Khûtûktû* o sia sommo Sacerdote, sogliono di ordinario fare la loro permanenza.

L'Altay o Siba.

Il fiume *Altay*, presentemente chiamato *Siba*, tiene la sua sorgente verso le frontiere de' *Kalmuki* od *Eluthi* nelle montagne chiamate *Uskun-lug-tugra*, al Sud delle sorgenti del fiume *Jenisea*; e poi scorrendo quindi *Est-Nord-Est* si va egli a perdere verso il Nord del *Kobi* o sia deserto, ed il Sud-Sud-Est delle sorgenti dell'*Orkhon*. Un picciolo *Khân* de' *Mungli* di ordinario fa la sua residenza intorno al *Siba*.

Jan Muren.

Il *Tsan*, o *Jan Muren* trae la sua origine nelle montagne che traversano il *Kobi*; e scorrendo Sud-Sud-Est si scarica nel fiume *VVang-ho* nelle frontiere di *Tibet*. Due piccioli *Khân* soggiornano presso le sue sponde.

L'Argun.

Il fiume *Argun* od *Ergona* nasce nella contrada de' *Mungli* (H) da un lago chiamato *Argun Dalay*, o *Kulon Nor*. Il suo corso è quasi Est-Nord-Est; e dopo avere scorso intorno a cento leghe, si gitta dentro il gran fiume *Amur* (*d*), come appunto i *Russi* chiamano il *Saghalian Ula*.

I Principi de' *Kalka Mungli* usualmente abitano nelle ripe de' fiumi di già descritti, come anche in quelle di *Hara* o *Kara Pira*, *Iben Pira* (I), il quale si scarica nell'*Orkhon*, *Karavjir*, *Ira Pira*, *Patarik Pira*, ed il *Tegu-*

rik

(F) Oppure *Kosokol* chiamato parimente *Kutuksu-nor*. *Kol* o *Gol*, e *Nor* significano un lago nel linguaggio *Munglo* o *Turchesco*, i quali sono in effetto l'istesso. La sua forgiva è in latitudine circa 49. e 40.: in longitudine poi 15. e 20.

(G) La sua origine è circa in latitudine gradi 47. e longitudine 15. all'Occidente.

(H) Circa in latitudine 49. ed in longitudine 1. e 30. all'Oriente.

(I) Questa è la residenza del *Khutuktu* de' *Kalkas* su questo fiume, in latitudine osservata 49. 26. e 47.: in longitudine poi 10. e 59.

(*c*) Du Halde, vol. ii. p. 250. & seq.

(*d*) Bentink ap. Abulghazi Khan hist. Turk. &c. p. 515. & seq.

Digitized by Google

Contrada de' Kalka Mungli. *rik Pira* (K), verso la sorgente dell'*Irtish*, e la Città di *Hami*, o *Khamil* nella *Piccola Bukharia* (*e*).

Rovine di Città. Anticamente vi erano diverse Città in questa parte di *Tataria* posseduta da' *Kalkas*. I Missionarj, li quali portaronsi ad osservare la *Tataria Chinese* per ordine dell'Imperatore *Kang-hi*, incontrarono le rovine di un'ampia quadra Città, due leghe in circuito, nominata *Para Hotun* (L), vale a dire *la Città della tigre*, dalle grida di un tal animale che si credea di buono augurio. Non molto lungi di là trovarono una piazza chiamata *Kara Usson* con un piccolo lago ed una bella sorgente in una fertile pianura abbondante di daini, muli ec. tutti selvaggi. Vi ponno essere altri monumenti in quelle parti rispetto a' primitivi tempi de' *Mungli* sotto *Jenghìz Khân*, ed i suoi quattro immediati successori; ma non apparisce che siavi alcuna sorta di reliquie di *Karakoram* la Capitale di tutto l'Imperio durante il corso di un tal tempo; almeno bisogna dire, che i detti Missionarj furono intieramente all'oscuro intorno alla medesima, supponendo ch'ella fosse *Kara Usson* sopra mentovata, sebbene la sua situazione per niun modo si convenga con quella che gli Autori ne hanno data di *Karakoram*.

Para Hotun.

La Città di Karakoram. Tutta volta però il Gesuita *Gaubil*, il quale si fermò a *Pe-king* qualche tempo dopo il ritorno de' suoi fratelli dalla *Tataria*, avendo consultati gl'Istorici ed astronomi *Chinesi*, rinvenne la situazione di quella Città, ch'essi chiamano *Ho-lin* (M). Ella era in piedi prima del tempo di *Jenghìz Khân*, essendo stata la residenza del *Khân* de' *Kàra-iti*, il famoso *Van Khàn* o sia *Ung Khân*: ma quando poi *Jenghìz Khàn* la prese da quel Principe, altro essa non era che una piazza di pochissimo conto. Il conquistatore la migliorò di molto ed accrebbe, e suo figliuolo *Oktay Khàn* la rifabbricò, e la fece una famosissima Città (*f*); col quale racconto si accorda l'Istoria *Chinese* (*g*): di modo che quando *Abulfaragio*, il quale ci dice che sia l'istessa con *Ordubàlik*, asserma ch'essa fu fabbricata da *Oktay Khân* (*h*), ciò debbesi intendere de' miglioramenti ed aumentazioni fattevi da quel Principe, il quale fece di essa una nuova Città, e quivi fabbricò un magnifico palazzo nell'anno 1225. (*i*). Pur non di meno *Rubruquis*, ch'è un Frate dell'ordine de' Minori, il quale si trovava in *Karakoram* nell'anno 1253. ci dice, che allora avea solamente un muro fatto di terra, e fango; e che la piazza medesima ed il palazzo del *Khân* non erano altro che miserabili fabbriche paragonate colle *Europee*, quantunque conceda esso che sia stata molto popolata, e contenesse un gran numero di palazzi, templi ec (*k*).

Orgidi Karakoram sen giace in rovine. *Karakoram* era situata verso il Nord del gran *Kobi* o sia deserto sabbioso, e vicino il lago *Kurahan Ulen* (N), notato da' Gesuiti nella loro carta della *Tataria*, quantunque ne avessero fatta ricerca a *Para Hotun* 420. miglia distante

(K) In latitudine osservata 42. e 53. ed in longitudine 22. 23. e 20.

(L) In latitudine 48. 4. e 48. : in longitudine 2. 49. e 30.

(M) In latitudine osservata da' *Tatari* 44. 21. longitudine 10. e 11. per via di computo. Vid. *Souciet*, observ. *Mathem.* ec. pag. 185.

(N) La detta Città, per la latitudine, come anche questo lago, giaceano piuttosto nel mezzo del *Kobi* presso il fiume *Onghen* che scorre per il Sud Est nel lago ed intorno a cinquanta miglia Nord-Est di una catena di montagne, che traversano il *Kobi* dal Nord-VVest al Sud-Est.

(*e*) Du Halde ubi supr. vol. ii. p. 265.
(*f*) De la Croix hist. Gengh. Can. p. 27. 362.
(*g*) Ap. Souciet observ. mathemat. ec. pag. 186.
(*h*) Hist. dynast. p. 310. 320.
(*i*) Souciet ibid. p. 192. Abu'lghazi Khan hist. Turc. ec. pag. 354. 519.
(*k*) Purch. pellegr. vol. iii. p. 39.

ſtante verſo il Nord-Eſt. Ella fu la ſede Imperiale de' *Khân*, finattantochè *Kublay* la rimoſſe a *Shang-tu* già mentovata; la quale continuò ad eſſere il luogo della loro reſidenza nella ſtagione di eſtate per tutto quel tempo, che i *Mungli* furono in poſſeſſo della *China*; ma dopo la loro eſpulſione circa l'anno 1368. probabilmente *Karakoram* divenne nuovamente la ſede de' *Khân*; quantunque, ſecondo Mr. *de la Croix*, eglino foſſero mai ſempre riſieduti dopo il tempo di *Oktay* (che fu l'immediato ſucceſſore di *Jenghîz Khân*) ad *Ulug Yurt* (O), ch'è una Città non molto diſtante (*l*), quando pure non ſia il luogo medeſimo. Qui *Alchi Timûr* il trediceſimo dopo *Kublay* montò ſul trono nell'anno 1405. e noi la troviamo in eſſere nel tempo di *Aday*, che fu il quindiceſimo ſucceſſore; ma dopo di ciò, ſecondo quel che ci vien detto, non più trovaſi fatta parola di *Ulugh Yurt* negli Autori Orientali (*m*). Pur non di meno da qualunque Iſtorico che tuttavia ſia pervenuto alla noſtra cognizione, non trovaſi fatta ricordanza nè del tempo, nè della occaſione della diſtruzione di *Karakoram*.

Contrada de' Kalka Mungli.

La *Tataria*, ſecondo *Regis* il Geſuita, abbonda di ogni ſorta di cacciagione, anche delle ſpezie comuni nell'*Europa*, come per eſempio di lepri, faſani, daini, e ſomiglianti, le capre di color giallo rade volte ſi veggono nelle pianure, eccetto che in groſſe truppe. Queſti animali ſono della groſſezza e figura dell'altre capre ordinarie, a riſerba ſoltanto che i loro peli ſono gialli, e non tanto liſci; ed in oltre ſono eſtremamente veloci, onde avviene che ſia coſa malagevole di poterne far preda. I muli poi ſelvaggi vanno in picciole truppe, ma non ſono ſomiglievoli a quelli che ſono manſi, nè poſſono eſſere indotti a portare alcuna ſorta di peſo. La loro carne è di un guſto aggradevole, e ſecondo l'opinione de' *Tatari* così nutritiva e ſana, come la carne del cinghiale (P). Queſto ultimo animale frequenta i boſchi e le pianure di là dal fiume *Tula*, e ſuol eſſere rinvenuto per la terra ch'eſſo ſcava col grugno per quindi ſvellerne le radici, di cui ſi paſce.

Gran copia di cacciagione.

Muli ſelvaggi.

Li Cinghiali ſalvatici.

Il cavallo ſelvatico, ed il dromedario che ſono propriamente nativi di queſta regione ſono ſimili alli manſi. Queſte beſtie trovanſi principalmente nelle parti Occidentali della gran *Tataria*, comechè alcune volte ſe ne incontrano eziandio ne' territorj de' *Kalkas* confinanti colla Città di *Khamil* nella *Piccola Bukharia*. I cavalli ſelvaggi vanno in groſſe truppe, ed allora quando s'imbattono colli manſi li circondano, e li coſtringono a girne via: eſſi ſono talmente veloci e ſnelli, che i più deſtri cacciatori rade volte li poſſono raggiugnere colle loro frecce.

Cavalli e dromedarj.

L'*Hautehan* è un'animale che ſi raſſomiglia ad un'alce. I Miſſionarj ne videro alcuni, di quali come furono ucciſi, fu oſſervato ch'erano più groſſi di un bue della maggior grandezza che ſiavi. Queſti animali ſi trovano ſolamente in certi particolari diſtretti intorno al monte *Suelki* in certe terre cupe e valli, ove ſi dilettano di portarſi; e molto facilmente vengono ucciſi, conciofſiachè il loro gran peſo impediſca a' medeſimi la fuga.

L'Hautehan.

Il *Chulon* o *Chelison* è della groſſezza incirca di un lupo, e parve al *Geſuita*

Il Chelison e Chulon;

(O) *Ulug Yurt* ſignifica la grande Città.

(P) Il Geſuita *Gerbillon* nel ſuo ſecondo viaggio nella *Tataria* vide un giovane mulo ſelvaggio di una ſpezie che propaga. Queſta beſtia era femmina, avea groſſe orecchie, una lunga teſta, un corpo ſottile, e le gambe lunghe: i ſuoi peli erano del color della cenere, e le ſue unghie ed i piedi non ſono ſpaccati, a guiſa di quelli degli altri muli. Ved. la collez. de' viaggj per mare e per terra, in quarto Vol. IV. pag. 686.

(*l*) Hiſt. Genghis Can. pag. 386.

(*m*) Ibid. pag. 401.

Digitized by Google

Contrada de' Kalka Mungli: *ta Regis* sopra lodato una spezie di lince. I peli di questa bestia sono lunghi, morbidi, e folti, di un colore grigio: e le loro fodere sono molto pregiate nelle Corti tanto della *China*, quanto della *Russia*, la quale ultima ne abbonda molto.

La *Tataria* è infestata da tigri, e leopardi. Le tigri trovate verso l'Oriente sono per un modo sorprendente grosse ed agili. Le loro pelli sono comunemente di colore falbo, pezzate con istrisce nere, ed alcune sono bianche con alcune macchie nere e grigie. Le pelli de' leopardi sono bianchicce, screziate di rosso e nero. Quantunque tali bestie abbiano il capo e gli occhi di tigri, pure non sono della stessa grossezza, ed hanno una differente voce.

Modo di far la caccia alli daini. I daini, che oltre modo moltiplicano ne' deserti e nelle foreste, differiscono in colore, in grossezza, e nella forma delle loro corna, secondo le differenti parti di questa sì vasta regione; ed altri sono simili alli daini di *Europa*. Una maniera di cacciare questi animali, detta il richiamo dal cervo, è la seguente; i cacciatori seco loro portando alcune teste di cervi prendono a contraffare la voce o grido della cerva, la quale porta i più grossi cervi verso il luogo, donde ascoltano essi le grida: quindi si fermano e volgono lo sguardo all' intorno fino a che accorgendosi delle teste de' cervi si fanno a scavare il terreno con le loro corna, ed immediatamente corrono più innanzi; se non che sono colpiti con dardi da coloro che giacciono in imboscata. L'Imperatore *Kang-hi* si prese grandissimo diletto in questo divertimento. L'intrepidezza de'

Cavalli della Tataria: cavalli *Tatari* nell'andare incontro alle tigri è sorprendente, e pur non di meno ciò intieramente debbesi attribuire all'uso che ne hanno; imperciocchè sul principio ne sono in gran timore, al pari degli altri cavalli. Li *Mungli* sono espertissimi in ucciderli e domarli; come anche in farne preda mentre corrono col nodo sdrucciolevole o scorritojo di una corda. Eglino intendono le loro malattie, ma vi applicano tal sorta di rimedj, che nulla meglio si confarrebbero a' cavalli di *Europa* di quel che si confarrebbero i loro cibi. Essi sono di una mediocre grossezza, e pure alcuni sono grossi, ed altri piccoli; ma i *Tatari* saviamente preferiscono la forza e l'arditezza sì alla grossezza che alla bellezza.

Le talpe: I *Kalkas* non sono ricchi di pelli di zibellini e martore, ma hanno bensì una gran copia di scojattoli, di volpi, e di certi animali piccoli come un'armellino, i quali sono chiamati talpe, delle cui pelli a *Pe-king* essi ne fanno de' mantelli per guardarsi dal freddo. Questi animali sono una spezie di topi terrestri, e scavano nella terra una ringhiera di tante piccole buche, quanti vi sono maschi tra di loro; ed uno di essi sta mai sempre vigilante ed in guardia sopra la terra, quantunque poi rattamente sen fugga sotto la medesima, allorchè taluno vi si faccia d'appresso. Allorchè i cacciatori scuoprono il loro nido, si fanno a circondarlo, e quindi aprendo la terra in due o tre luoghi vi gittano dentro della paglia accesa per costrignerli ad uscir fuora in tal fatta impauriti; in questo modo ne prendono in gran numero, la qual cosa fa che si venda a buon mercato la loro pelle.

Il Pesce: I fiumi che sono nella contrada de' *Mungli* non producono gran varietà od abbondanza di pesci, come quelli della *Tataria* Orientale. Lo storione ch'essi alcune volte trovano nel fiume *Tula*, viene dal lago *Baykal*: ed il fiume *Urson* scaricandosi nel *Saghalian Ula*, od *Amur*, riceve di là quel pesce che si trova ne' fiumi Orientali. Nel medesimo fiume voi trovate un certo animale anfibio chiamato *Turbegha*, il quale si rassomiglia ad una lontra; ma la sua carne è tenera, e quasi così deliziosa come quella del caprio (*n*).

Cir-

(*n*) Du Halde *China*, &c. vol. ii. pag. 255.

Digitized by Google

Circa poi gli uccelli non comunali, se ne genera una quantità di una straordinaria bellezza nelle pianure della gran *Tataria*. Quello, di cui fa menzione *Abulghazi Khàn* (*o*), sembra una spezie di aghirone, il quale si trova nella contrada de' *Mungli* verso le frontiere della *China*. Egli è da per tutto bianco, a riserba del rostro, delle ali, e della coda (Q), che sono di un finissimo e bello color rosso: la sua carne è deliziosissima, ed il suo gusto è alquanto somiglievole al sapore della gallina salvatica. Tutta volta però, conciossiachè l'uccello di cui ragiona il mentovato Autore, è molto raro, *Bentink* pensa che possa essere la cicogna, la quale è molto difficile a trovarsi per tutta la *Russia*, la *Siberia*, e la gran *Tataria*; quantunque se ne trovino alcune nella contrada de' *Mungli* presso la *China*, che generalmente parlando sogliono essere da per tutto di colore bianco (*p*). Poichè ci dice *Abulghazi Khan*, che questo uccello viene appellato *Shungar* nel linguaggio *Turco* (e *Kratzshet* da' *Russi*) egli è senza dubbio lo stesso collo *Shonkar*, che fu presentato a *Jenghiz Khàn* dagli Ambasciatori di *Kipchàk*. In questa occasione vien detto, che lo *Shonkar* sia un'uccello di preda presentato alli Re adorno di pietre preziose, come un segno di omaggio; e che i *Russi* egualmente che i *Krim Tatari* sono obbligati, in virtù de' loro ultimi trattati co' *Turchi Ottomani*, di mandarne uno ogn'anno in *Costantinopoli*, adorno con un certo numero di diamanti (*q*).

Contrada de' Kalka Mungli.

Uccello detto Shonkar;

C A P I T O L O III.

Delle Contrade pertinenti agli Eluthi Mungli.

LE contrade pertinenti agli *Aluthi* od *Eluthi* soprannominati *Kalmùki* si debbono considerare nel modo come quella nazione presentemente si trova divisa in tre rami, cioè *Dsongari* o *Jongari*, *Kosboti*, e *Torgaùti*.

Contrada degli Eluthi detti Jongari.

I. Gli *Eluthi Jongari*, che sono il ramo più considerabile delli tre, possegono la più gran metà di quel che gli *Europei* chiamano la *Tataria* Occidentale; distendendosi dal *Mar Caspio* e fiume *Jaik* in 72. gradi di longitudine; dall'isola del *Ferro* fino al monte *Altay* in 110. gradi; e dal grado quarantesimo fino al cinquantesimo secondo di latitudine: dond'è che si può computare questo tratto circa 1930. miglia in lunghezza da Occidente in Oriente; ed in larghezza al più dal mezzo giorno a Settentrione 650. miglia. Egli è terminato al Nord dalla *Russia* e *Siberia*, da cui è separato per mezzo di una catena di montagne; all' Oriente dal monte *Altay*; al mezzo giorno dalle contrade di *Karazm*, e dalle due *Bukharie* (A); da cui è parimente separato parte per mezzo di un'altra catena di montagne, e parte da alcuni

(Q) *Abulghazi Khan* dice nella sua Storia pag. 38. che i piedi, gli occhi, ed il becco sono di color rosso; e nella pag. 86. dice che la testa, li piedi, il becco, e gli occhi sono del medesimo colore.

(A) La *Piccola Bukharia*, quantunque sia fuora de' limiti della *Tataria*, pur non di meno è sotto il dominio del *Khan* degli *Eluthi*.

(*o*) Hist. Turc. &c. pag. 37. & 86.
(*p*) Ibid. pag. 500. & seq.
(*q*) De la Croix hist. Timur Bec, vol. i. pag. 350.

Digitized by Google

Contrada degli Eluthi o Kalmugli.

fiumi, spezialmente il *Sîr*: ed all'Occidente dal fiume *Jaik* e dal *Mar Caspio*, o piuttosto dal *Turkestân*, che giace in mezzo a loro.

Nella contrada degli *Eluthi* o sieno *Kalmùki* vi sono tre considerabili catene di montagne, cioè *Tubra Tubusluk*, l'*Uskunluk Tugra*, ed *Altay*. La prima, che costituisce la sua frontiera Settentrionale, ed è parimente chiamata *Ulugtâg* o *la gran montagna*, comincia nella sponda Orientale del fiume *Irtish* al Nord del lago *Saysan*, per cui passa quel fiume, e scorre al vero Oriente fino al *Selinga*, ch'egli va costeggiando verso il Nord fino al lago *Baykal*: quindi volgendo ad Oriente, procede fino all'*Amur* o *Saghalian Ula* intorno a *Nerchinskoy*; e siegue il corso di quel fiume verso la banda Settentrionale fino all'Oceano Orientale.

Monte Tubra Tubusluk.

Uskunluk Tugra.

Il secondo ramo chiamato *Uskunluk Tugra* porta eziandio il nome di *Kichik-tâg* o sia *la piccola montagna*. Esso comincia ne' confini del *Turkestan*, e della *Gran Bukharia* al mezzo giorno del fiume *Sîr*; e scorrendo presso all'Oriente viene a formare i limiti fra la *Gran Bukharia*, e la contrada degli *Eluthi*. Esso continua il suo corso nella medesima linea e direzione, finattantochè essendo arrivato al mezzogiorno delle sorgenti del *Jenisea* viene a declinare verso il Sud-Est, e s'incontra colle frontiere della *China* fino alla provincia di *Layu-tong*. Quivi facendo come un gomito al Nord-Est separa la detta Provincia, e la *Korea* dalla contrada de' *Mungli*; e termina finalmente al lido del mare del *Giappone* intorno al quarantesimo secondo grado di latitudine.

Monte Altay.

Il monte *Altay* da alcuni chiamato *Kaltay*, e *Kùt* nell'Istoria di *Abulghazi Khân*; è un ramo dell'*Uskunluk Tugra*, che prende l'origine sua all'Occidente della sorgente del *Jenìsea*. Egli scorre e si stende presso che in una diritta linea dal Sud al Nord; costantemente marciando lungo la sponda Occidentale di quel gran fiume in una distanza di uno o due giorni di cammino, fino a che si unisce col *Tugra Tubusluk* ne' gradi 50. in circa di latitudine.

Fiumi. Il Tekis ed Ili:

Quantunque tutta questa regione degli *Eluthi* sia terminata da montagne, pur non di meno è irrigata da pochissimi fiumi che da loro discendono. I più considerevoli noti a noi sono il *Tekis*, ed *Ili* (B), il *Chui*, e *Talas*. Secondo la carta geografica de' Gesuiti, il *Tekis* nasce nel monte che termina colla *Piccola Bukaria* al Nord (C); e dopo essersi disteso circa 70. miglia verso il Nord-Est, si scarica per diverse bocche nel fiume *Ili*, che trae la sua sorgente dagl'istessi monti, e scorre verso il Nord-VVest pel tratto di 150. miglia incirca: indi formando il suo corso al Nord per altre 150. miglia più oltre, si gitta poi nel lago *Palkati* (D) in circa 48. gradi di latitudine. Presso questo fiume il *Khân* degli *Eluthi* tiene la sua principale residenza o campo, che viene appellato *Harkas*, o pure *Urga* secondo che pronunziano altri.

Chui e Talas:

Il *Chui* e *Talas*, secondo l'istessa Carta, discendono dalla sopra mentovata montagna, e scorrendo al Nord-VVest ciascuno intorno a 180. leghe, vanno a mettere capo in differenti laghi, il *Chui* nel *Kalkol*, ed il *Talas* nel *Sikirlik Nor* (a).

Oltre

(B) *Bentink* vuole, che sieno l'*Issual* e *Tallash* mentovati nella Storia de' *Turchi* ec. pag. 33. di *Abulghazi Khan*. Ma la mappa de' Missionarj fa discendere il *Tallash* dagli altri due.

(C) Che sembra di essere l'*Uskunluk Tugra*.

(D) Nella mappa o Carta di *Strahlenberg* è nominato *Chui*.

(a) Hist. Turk., ec. pag. 522. 524. 526.

Digitized by Google

Contrada degli Eluth Mungli.

Oltre alli fiumi già descritti, noi non ne troviamo altri di gran fama, eccetto che l'*Irtish*, di cui per questa contrada non ne scorre altro che una porzione.

Il fiume Irtish.

Or questo fiume, ch'è il più considerabile nel Settentrione dell'*Asia*, trae l'origine sua (E) da due laghi 30. miglia l'uno discosto dall'altro in circa, 45. gradi e 15. minuti di latitudine, e 113. di longitudine nella parte Occidentale del monte *Altay*, ed al Nord della Provincia di *Khamil* od *Hami* nella *Bukaria*, inclinando all'Oriente. I fiumi poi formati da' detti laghi scorrono verso Occidente. La corrente Settentrionale viene appellata *Khar Irtish*; la meridionale *Khor Irtish*; ed unendosi insieme circa 30. miglia in distanza dalle loro sorgenti, formano il fiume *Irtish*, *Irtis*, od *Erchis*, come lo pronunziano gli *Eluthi*. Questo fiume dopo essere scorso per Occidente intorno a 50. leghe, forma il lago *Sayfan* (†), cioè *della nobiltà*, 40. miglia di lunghezza e 20. di larghezza. Quindi passando fuor del lago, egli piega il suo corso verso il Nord fino ad *Urkamen*, ch'è il primo forte e stabilimento de' *Russi* presso a questo fiume, ne' confini della contrada degli *Eluthi* verso quelle parti. Il rimanente poi dell'*Irtish* appartiene alla *Siberia*; ove dopo essere passato per la Capitale detta *Tobolskoy* egli si unisce all'*Obi*, alquanto sopra di *Samara*.

L'Obi.

Strahlenberg pone le sorgenti dell'*Obi* od *Ubi* (F) similmente nella contrada degli *Eluthi*. Egli è formato a somiglianza dell'*Irtish* per l'unione delle acque di due fiumi, cioè *Khatun*, e *Ba*, dal quale secondo deriva esso il nome suo. Il fiume *Ba* o *Bi* prende il suo principio in un lago, cui il citato Autore dà i nomi di *Altun Nor*, *Altun Kurke*, *Altin*, e *Teleskoy*, per avventura l'istesso che nella Carta de' *Gesuiti* si nomina *Kirkir*. Sembra però che amendue le Carte sieno state fatte in questo particolare, secondo alcuni rapporti molto incerti e mal fondati.

Terreno e prodotto.

Conciossiachè la vasta regione della *Tataria* sia situata nel più bel clima del Mondo, si vede che il suo terreno è per ogni parte di una straordinaria bontà e fertilità. Ma quantunque pressochè tutti i gran fiumi dell'*Asia* abbiano la loro origine nelle montagne di questa contrada, pur non di meno poichè la terra è forse la più alta in qualunque altra parte del Mondo, avviene che in diversi luoghi sia destituta di acque; di modo che ella è solamente abitabile presso i fiumi ed i laghi. Il Gesuita *Verbiest* trovò, che nella contrada de' *Mungli* circa 80. leghe al Nord della gran muraglia, verso la sorgente del fiume *Karga*, il terreno era di 3000. passi geometrici, o di tre miglia più elevato della costiera maritima la più vicina a *Pe-king*. Quindi addiviene, che la *Gran Tataria* apparisce tanto più fredda delle altre contrade, che sono nella latitudine medesima. Il nostro Autore fu eziandio assicurato da persone degne di fede, che aveano quivi viaggiato, che nel cuore dell'estate il vento che spira dal Nord-Est è così penetrante e freddo, che ognuno debbesi ben coprire in tempo di notte; e spesse volte nel mese di *Agosto* qualche notte suol produrre il ghiaccio della grossezza del pezzo di moneta detta scudo, ed alcune volte anche di due. Che anzi scavisi la terra dovunque si voglia in tempo di estate nella contrada de' *Mungli* in profondità di quattro o cinque piedi, voi troverete delle glebe di terra affatto congelate, ed anche intieri mucchi di ghiaccio, il che *Verbiest* attribuisce al salnitro, di cui è pregno quel terreno.

(E) In latitudine circa gradi 46. e 4. in longitudine 21. e 30. all'Occidente di *Peking*.

(†) Detto parimente *Korzana* da' *Russi*.

(F) La sorgente è circa in latitudine 49. e 30.: in longitudine 18. e 30. all'Occidente.

Contrada degli Eluthi Mungli: Gran fertilità.

La medesima straordinaria elevazione della terra è ben anche la ragione, per cui vi sono tanti deserti nella *Gran Tataria*; ma questi deserti non sono poi così terribili come se l'immaginano gli *Europei*; imperciocchè, mettendo da parte il vasto *Kobi* o *Gobi* sopra mentovato, ed alcuni altri piccioli deserti sabbiosi, tutti gli altri poi producono eccellenti pascoli, è dell'erba in abbondanza così alta, che giugne alla metà di un'uomo, e crescerebbe fin' anche all'altezza del medesimo, se ciò non fosse impedito per la mancanza dell'acqua; ma per un tal difetto la maggior parte di essa immantinente perde il suo vigore nella radice; e poichè l'erba secca del tutto soffoga la tenera e giovanile, gli abitanti nella primavera appiccano fuoco all'erbaggio vecchio, le cui fiamme alcune volte si diffondono per cento leghe all'interno. Quindi a capo di meno di 15. giorni dopo, l'erba nuova si vede spuntare per ogni dove dalla terra all'altezza di una spanna, la qual cosa prova a maraviglia la gran fertilità del terreno; e tutto quel tratto di questa sì vasta contrada, che viene provveduto di acqua, è sufficiente per il mantenimento di quattro volte il numero de' suoi presenti abitanti, se fosse ben coltivato. Ma il caso è che niuno di quei popoli, fuor de' *Tatari Maomettani*, si fanno a coltivare le loro terre (G); mentre che gli *Eluthi* e la maggior parte de' *Mungli* non hanno l'uso dell' agricoltura; sussistendo intieramente ne' loro bestiami (H). Or questa è la ragione, perche non possono eglino avere niuna sorta di fisse abitazioni, essendo obbligati a cambiare i loro quartieri, secondo che si mutano le stagioni. Nulla però di meno, tuttochè il terreno sia cotanto fertile, la *Gran Tataria* non produce neppure una sola boscaglia di alti alberi di qualunque sorta, eccetto che in alcuni pochi luoghi verso le frontiere; conciossiachè i boschi, che s'incontrano nel cuore della contrada, consistono in arboscelli, che non mai sogliono eccedere l'altezza di una picca; e questi pure sono rarissimi (*b*).

Non vi sono foreste di alberi.

Residenza del Khan.

Il *Khân* degli *Eluthi* continuamente soggiorna sotto le tende, quantunque egli possegga la *Piccola Bukaria* colle sue dipendenze, dentro di cui vi ha un buon numero di Città; solamente quando i suoi affari lo chiamano colà, egli risiede a *Yarkien*, o *Yarkân*, ch' è la Capitale di quella contrada. Egli ha continuata la sua dimora intorno al fiume *Ila* e *Tekis* per alcuni anni scorsi, affine di potersi trovare pronto ad invigilare sopra i movimenti del suo cugino *Ayuki Khân*, come anche de' *Tatari* e *Mungli Maomettani*, fra cui sono situati gli *Eluthi*. Il suo campo è per vero dire una grande curiosità, dappoichè è distribuito in diversi quartieri, piazze, e strade, a somiglianza di appunto una Città; ed è una buona lega in circonferenza, e può benissimo tra lo spazio di un minuto mandare in campagna 15000. cavalli. Il quartiere poi ove risiede il *Khân* è nel mezzo del campo: la sua tenda è fatta di *Kitayka*, ch' è una ben forte spezie di tela *Indiana*; e poichè ella è molto in alto elevata, ed è composta di ogni sorta di vivacissimi colori, oltre modo dilet-

(G) I Missionarj ci dicono, che le terre della *Tataria* cominciando dalla contrada de' *Manchevvi*, o *Tataria* Orientale verso Occidente fino al *Mar-Caspio*, sono generalmente parlando disadatte ad essere coltivate: e quelle poi di *Korchin*, *Ohan*, e *Nayman*, nella contrada de' *Mungli* sono le peggiori di tutte le altre. *Du Halde China* Vol. II. pag. 249.

(H) Nella loro contrada non vien fatto d' incontrare alcuna sorta di piante. Allorchè i Missionarj domandarono loro perchè almeno non si applicassero a coltivare qualche piccolo giardino di erbe, essi replicarono; *l'erbe servono per le bestie del campo, e le bestie servono per gli uomini*. *Du Halde China* ec. Vol. II. pag. 254.

(*b*) Hist. Turc., pag. 381. & seq. Ved. ancora la collez. de' viaggi in quarto vol. iv. pag. 393.

diletta l'occhio in qualche distanza. In tempo d'Inverno la tenda è ricoperta di feltro, onde vien resa impenetrabile per i rigori della stagione. Le sue mogli poi sono alloggiate in piccole case di legno, le quali si possono disfare in un istante, e mettersi sopra de' carri, allorchè debbono levare gli accampamenti (*c*).

Contrada degli Eluthi Mungli.

Quantunque, secondo il ragguaglio de' Missionarj, li quali scorsero ed osservarono la *Tataria Chinese*, non s'incontri niuna sorta di piante in quella regione; pur non di meno venghiamo assicurati da un certo curioso Autore, che nelle parti dintorno alli fiumi *Orkhon* e *Selingha* verso *Selingbinskoy*, vi cresce il rabarbaro in grande abbondanza; e che tutto quello, di cui la *Russia* ne provvede le contrade straniere, viene dalle vicinanze della suddetta Città; il cui distretto ne produce in tanta copia, che il tesoro di *Siberia* ne vende il peso di 25000. libre tutte in una volta (*d*).

Gran copia di rabarbaro.

Gli animali, che vivono in questa divisione della *Tataria* Occidentale, sono gli stessi che quelli che si trovano nelle due prime parti; ove però n'eccettuiamo uno chiamato dà *Bentink*, *the glutton* o sia il *ghiottone*, il quale abbonda nella contrada degli *Eluthi*. Egli è una bestia di natura carnivora, non affatto così alta come un lupo, e particolare alle montagne dell'*Asia* Settentrionale: i suoi peli, che sono forti e lunghi, sono per tutto il suo dorso di un bellissimo colore oscuro bruno. Questo animale è oltre modo dannoso; imperciocchè si rampica sopra gli alberi, ed osservando la preda quando passa al di sotto salta giù sopra il suo dorso, dove si ferma colle zampe, e vi fa un gran buco; mentrechè il povero animale del tutto disanimato e confuso al pericolo, e facendo insieme ogni suo sforzo per liberarsi dal suo nemico, finalmente cade a terra, e diviene sua preda. Si ricercano tre cani mastini per attaccare questa bestia, tuttochè piccola ella sia; e bene spesso ne ritornano stranamente pesti, e malmenati. I *Russi* tengono in grandissimo pregio la pelle di questo animale, di cui fanno uso per guanti da uomini, e per frange di berrette (*e*). Noi lasciamo al giudizio de' nostri Leggitori se sia questo il *Chulon*, che si trova nella contrada de' *Mungli*, e se ugualmente sia l'istesso coll'*Arkhora*, di cui ha fatta menzione *Abulghàzi Khân*; conciossiachè il *ghiottone* lascia così strette pedate ne' monti e nelle foreste, come appunto sono fatti da quell'altro animale (*f*).

L' Animale detto Ghiottone.

2. Gli *Eluthi Kosboti* posseggono tutto il regno di *Tangut*, e sono soggetti al *Dalay Lama*, o sia il gran Pontefice di *Tibet*, il quale li governa per mezzo di due *Khân*, uno de' quali ha il governo di *Tibet*, e l'altro di *Koko Nor* (*g*). Questi secondi sono chiamati *Tatari* di *Koko Nor* da' *Manchewvi* e *Chinesi*.

Gli Eluthi Koshoti.

Il paese di *Koko Nor*, ovvero *Kokonol* è così appellato da questi *Eluthi* per un lago che porta il medesimo nome, detto da' *Chinesi Si-hay*, cioè *il mare Occidentale*. Egli è uno de' più vasti in tutta la *Tataria*, essendo più di venti gran leghe *Francesi* in lunghezza, e più di dieci in larghezza, situato fra li gradi 36. e 37. di latitudine, e fra li 16. e 17. di longitudine all' Occidente di *Pe-king* (*h*).

La contrada di Koko Nor.

Questa contrada giace fra *Tibet* all'Occidente, e la *China* all'Oriente, confinando colle Provincie di *Shen-si*, e *Se-chwven*. Ella è alquanto vasta, estenden-

Estensione e sito della medesima.

(*c*) Abulg. hist. Turc. ec. pag. 543. & seq.
(*d*) Ibid. pag. 501.
(*e*) Bent. ap. Abulg. Hist. Turc. pag. 528.
(*f*) Ibid. pag. 26.
(*g*) Ibid pag. 538.
(*h*) Du Halde China, vol. ii. pag. 265.

Digitized by Google

Contrade degli Eluthi Mungli.

dendosi dal Nord al Sud più di sette gradi. Ella è separata dalla *China* per mezzo di montagne così alte e straripevoli, che quasi servono per ogni dove in luogo della gran muraglia. Quelle poi che sono al Sud, le quali la separano dalli Regni di *Pegu* ed *Ava*, sono spaventevoli ed inaccessibili, abitate da un popolo selvaggio. Esse parimente fanno una sì forte barriera alla *China*, mediante la loro gran lunghezza, che vengono lasciate senza punto fortificarsi l'entrate che vi sono da quella parte (*i*).

Gli Eluthi Torgauti.

3. Gli *Eluthi Torgauti* sono i meno considerevoli delli tre rami. Costoro abitarono per l'addietro verso il *Turkestân*, ed erano soggetti a *Kontaish*; ma verso il principio del presente secolo, *Ayûka* od *Ayûki* uno de' suoi cugini fuggendo dalla sua Corte, sotto pretesto ch'esso viveva in timore della sua vita, passò il fiume *Jaik* unitamente colla tribù de' *Torgauti*, e si pose sotto la protezione della *Russia*. In tempo d'Inverno *Ayûka Khân* fu solito di accamparsi colle sue *Ordas* o sieno tribù in quegli arenosi tratti, che sono intorno ad *Astrakhân*, all' Oriente del fiume *Wolga*, fra esso e l'altro fiume *Jaik*; e in tempo di estate, spesse volte si portò a risiedere lungo le sponde di questo fiume intorno a *Saratof* e *Zaritza* (I). Sebbene gli *Eluthi Koshoti* o *Torgauti* abbiano i loro proprj *Khân*, pur non di meno *Kontaish* conserva sopra di loro una spezie di sovranità, e ne ritrae un considerabile ajuto, allorchè trovasi facendo guerra co' suoi vicini *Mungli*, *Chinesi*, o *Maomettani Tatari* (*k*).

CAPITOLO IV.

De' Mungli, o Mogolli, *e de' loro diversi rami.*

SEZIONE I.

Loro nome, Persone, Usanze, Costumi, Maniera di vivere, Abitazioni, e Linguaggio.

Donde sia derivato il nome di Mungli e Tatari.

I *Moguli* o piuttosto *Mungli* derivano il nome loro da *Mungl Khân*, che fu uno de' loro antichi Imperatori; ed un ramo di essi tuttavia lo ritiene, chiamato da' nostri Autori *Mungali* o *Mongali*, di cui è una corruzione la parola *Moguli* comunemente usata dagli *Asiatici*, non meno che dagli *Europei*. Questi popoli sono frequentemente confusi co' *Tatari*, il che si può attribuire alle seguenti cause: primieramente perchè i popoli dell'*Asia* Settentrionale sono stati conosciuti, per molti secoli, sotto il nome di *Tatari* dagli abitanti delle contrade Meridionali, particolarmente dai *Chinesi* e *Persiani*; conciossiachè veggendo questi secondi venire i *Mungli* dalle medesime parti, e non essere differenti da' *Tatari* sì quanto alle loro fattezze, che alla loro lingua, ed alle costumanze, li considerarono amendue come il popolo medesimo sotto diffe-

(I) Questi *Eluthi* hanno tuttavia; od ebbero considerabili territorj all' Oriente del *Jaik*, e confinano verso l'Occidente del fiume colli *Jongari Eluthi*.

(*i*) Ibid. vol. i. p. 29. & vol. ii. pag. 258.
(*k*) Bentink. ap. Abulghazi hist. Turc. ec. p. 538. & seq.

differenti nomi (A). Secondariamente vi erano nell'armata di *Jenghìz Khân*, allorchè invase costui quelle contrade, Tribù di *Tatari* egualmente che di *Mungli*; la qual cosa indusse quelle nazioni, che aveano prima cognizione de' *Tatari*, a dare indifferentemente ambedue i nomi alli seguaci di quel conquistatore. Finalmente poichè i *Tatari* furono di gran servigio a *Jenghìz Khân* nella battaglia contro di *Vang Khân*, od *Ung Khân*, per cui egli si pose in possesso della sovranità, affine di ricompensarli; unì insieme il nome loro (*a*) con quello de' *Mungli* nel titolo ch' egli per tal cagione assunse, chiamando se medesimo *Gran Khân de'* Mungli *e* Tatari.

Costumanze de' Mungli.

Qualunque siane stata la cagione d' introdursi questo costume, egli è certo che prevalse, e continua tuttavia ad essere in vigore. Questo è quel che dà una certa spezie di ben fondata ragione alla libertà che si hanno presa moltissimi Autori, li quali per *Mungli* e *Tatari* intendono il medesimo popolo(†). Noi facciam di tutto questo rimembranza, per impedire che i nostri leggitori non abbiano ad inciampare in qualch'errore su questo capo, nel decorso della loro Storia. Si deve confessare, che sarebbe miglior espediente di porre da banda una pratica, la quale tende a generare una gran confusione, e di restrignere almeno il nome di *Tatari* a quelli comunemente chiamati *Tatari Maomettani*, cui un'altro costume ha effettivamente ciò appropriato. In somma questi nomi si dovrebbero soltanto applicare per causa di distinzione, poichè nè l'uno nè l'altro di essi è strettamente dovuto al popolo che lo gode; e siccome il nome di *Tatari* vien dato a molte Tribù che *Tatare* non sono, così quello di *Moguli* si estende a molte che *Mogule* non sono; essendo il nome delle conquistatrici o più potenti Tribù passato alle Tribù conquistate o meno possenti.

Il nome di Mungli e Tatari egli è usato indifferentemente.

I *Moguli* o *Mungli* sono al presente divisi in tre gran rami, cioè *Mungli* propriamente così detti, *Khàlkas*, e gli *Aluthi* od *Eluthi*. Il primo ramo ritiene l'antico nome della nazione, del che se n'è da noi già data contezza. I *Kalkas*, che si possono anche scrivere *Khàlkha*, ed *Hàlha*, conciossiachè la prima lettera sia una vera gutturale, derivano il nome loro dal fiume *Kalka* già descritto, il quale scorre nella loro contrada. Donde poi gli *Eluthi* (B), *Aluthi*, od *Aluti* traggano il nome loro, non è facile a potersi determinare. Questi sono i popoli comunemente conosciuti sotto il nome di *Kalmàk* o *Kalmùk*, la cui etimologia è parimente a noi ignota. Tutto quello di cui siamo certi si è, ch'egli è un soprannome dato loro da' *Tatari Maomettani* per odio alla loro idolatra religione (C), o per qualche altra causa. I *Russi* lo presero da questi *Tatari*, e poi da' *Russi* egli venne in uso presso gli *Europei*, mentrechè il nome di *Eluth* su loro sconosciuto. Essi reputano come un' affronto lor fatto l'essere chiamati *Kalmùki*, e dicono di avere un miglior titolo al nome di *Mungli* di quel che ve lo abbiano i loro vicini, che presentemente ne godono; conciossiachè questi secondi sieno discesi da quella par-

Tre rami Mogolli.

(A) I *Chinesi* dicono *Kalka Tatari*, ed *Eluthi Tatari*, come anche *Kalka Mungli*, ed *Eluthi Mungli*.

(†) Ed a vero dire fattasi ogni considerazione essi effettivamente sono l'istesso popolo; come quelli che discendono dagli *Unni* o *Turchi*. Vid. sup. pag. 141. & seq. della corrente Storia.

(B) Ci vien detto da *Strahlenberg*, ch' essi chiamano se medesimi *Derben Oirot* od *Oirath*, cioè le quattro Tribù *Oiratien*: e dal traduttore *Inglese* del lodato *Strahlenberg* ci vien detto, che sono chiamati *Eleth*, e corrottamente *Luth*. Ved. *Strahl.* descriz. della *Tartaria* introduz. pag. 83. ed 89. Sembra che gli *Oireti* sieno i *Virati* di *Abulghazi Khan*.

(C) *Matteo a Micovv de Sarmatia Asiana* cap. 3. ed *Herbrestein in rerum Muscov. commentar.* nell'articolo de *Tartaris* verso il fine ci dicono, che sono essi chiamati *Kalmuki*, *a cagione che sono le sole nazioni Tartare, che si fanno crescere i capelli*. Ma ciò sembra di poco o di niun momento; imperciocchè i capelli che portano non sono altro che una ciocca che hanno su la sommità delle loro teste.

(*a*) De la Croix, hist. Gengh. pag. 63.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli.

De' Mungli *in generale.*

parte de' *Mungli* e *Tatari*, che furono scacciati dalla *China* da *Hong-vù* il fondatore della famiglia detta *Ming* nell'anno 1368 (*b*).

Questo dimostra, che sebbene gli ultimi due rami abbiano per causa di distinzione o per alcun'altra ragione assunti nomi differenti dal primo, pur non di meno ritengono essi tuttavia il nome di *Mungli*, che vien da loro altamente tenuto in pregio, appunto come i *Giudei* si vantano di quello d'*Israeliti* per dinotare la loro origine e discendenza. Se poi le numerose Tribù, in cui è diviso ciascuno delli tre rami, sieno derivate dal medesimo tronco, ella è una questione che abbiam in altra parte della corrente Storia già discussa (*c*). Ma sia comunque si voglia; poichè essi tutti hanno le medesime costumanze, l'istessa lingua, religione, e forma di governo, con poca o niuna variazione, quindi è che quel tanto può essere detto di un ramo servirà eziandio per gli altri due. Per sì fatta ragione adunque noi connetteremo insieme sotto il nome generale di *Mungli* que' materiali che ci hanno apprestati li migliori viaggiatori, ed altri Autori, concernenti alli sopraccennati tre rami, distinguendone solamente tali cose, che possono essere proprie a ciascheduno di loro.

Figura e fattezze de' Mungli.

I *Mungli* generalmente parlando sono di una mezzana statura, ma oltre modo robusti e ben complessionati. Essi hanno la testa grossa e larga, il volto schiacciato, e la carnagione di un colore olivastro carico, molto simile a quello del rame di *America*: hanno gli occhi molto neri e scintillanti, ma molto discosto l'uno dall'altro, e non gli aprono che ben poco, quantunque sieno lunghissimi. Il ponte del loro naso è affatto piano, e presso che uguale colla faccia; talchè altro non rimane a vedersi del naso che la sola punta, la quale similmente è molto ammaccata con due gran buchi che formano le narici (D). Le loro orecchie sono grossissime, quantunque senza estremità inferiore: la loro barba è molto rara; i capelli sono neri e forti, come quelli di un cavallo: ma se li radono tutti, a riserba di una sola ciocca che lasciano su la sommità della testa, la quale fanno cadere giù per le spalle, e crescere quanto naturalmente vuole. Per compenso poi di tutte queste loro vaghezze, hanno certe bocche molto belle con piccioli denti sì bianchi come l'avorio, e sono perfettamente complessionati nelle loro membra. Le loro donne poi hanno moltissimo le stesse fattezze, se non che non sono così grandi; ma con tutto ciò sono esse comunemente di una più polita e bella struttura, come anche ben formate e disposte (*d*).

Il Gesuita *Gerbillon* ci dice, che questi popoli sono affatto rozzi, e niuna polizia e coltura serbano nelle loro costumanze, ma pur non di meno sono onesti, e di un buon naturale. Gli *Eluthi* particolarmente non fanno male a niuno, se prima non sieno provocati; e quantunque sieno oltre modo valorosi, pur non di meno non vivono di ladronecci, come i loro vicini, cioè li *Tatari Maomettani*, con i quali sono essi continuamente in guerra. I *Mungli* propriamente detti, ed i *Kalkas* sono sporchi e succidi nelle loro tende ed abiti, vivendo in mezzo allo sterco delle loro bestie, che serve loro di materia per fuoco, conciossiachè non abbiano boschi (E). Sono eccellenti nell' eser-

(D) Sebbene questa descrizione indubitatamente si appartiene ugualmente a' proprj *Mungli* e *Kalkas*, come anche agli *Eluthi*, pur tuttavia il nostro Autore parlando de' *Mogolli* in riguardo a' loro occhi e nasi, ci dice solamente che i loro nasi sono schiacciati, ma i loro occhi sono neri e pieni. Vid. *Bentink* apud *Abulghazi* Stor. de' *Turchi* ec. p. 502.

(E) Quindi è, che le loro tende mandano un'odore stomachevole, che difficilmente si può tollerare, secondochè ci dice *Regis du Halde ubi sup. pag.* 254.

(*b*) Abulg. hist. Turc., &c. p. 259. & seq.
(*c*) Vedi parimente p. 155. & seq. Istor. corr.
(*d*) Bent. ap. Abulg. hist. Turc., &c p. 533. & seq.

esercizio di Cavalleria, e nella cacciagione; e sono destrissimi arcieri tanto a piedi quanto a cavallo. Generalmente parlando menano una vita dissoluta, ed essendo avversi alla fatica, preferiscono i pascoli all'architettura (*e*).

Costumanze de' Mungli.

Il Gesuita *Regis* un'altro de' Missionarj osserva, che la somma ambizione de' *Mungli* consiste in preservare il decoro delle loro famiglie. Essi prezzano le cose solamente per uso, conciossiachè niun riguardo abbiano alla loro rarità o bellezza. Naturalmente sono di un'umore allegro e gioviale, sempre disposti a ridere, e non mai veggonsi disturbati da maninconia. A vero dire pochissima occasione hanno essi o motivo di stare occupati in cure e pensieri, non avendo generalmente parlando nè vicini con cui trattare, nè nemici da temere, nè Signori cui debbano compiacere. Non essendo adunque intrigati da niuna difficoltà di affari, nè soggetti a niuna sorta di forzose operazioni, si divertono intieramente alla caccia, pescagione, ed altri corporali esercizj. Tutta volta però questi popoli sono capaci non solamente delle scienze, ma delle intraprese le più grandi; della qual cosa fa una ben chiara testimonianza la conquista ch'essi fecero della *China* nell'anno 1264. che fu da loro governata anche secondo l'opinione de' *Chinesi*; con gran giudizio ed accorgimento (*f*).

Qual sia il loro genio ed umore.

Quanto poi al loro vestire, secondochè avvisa il *Bentink*, essi portano alcune camicie larghissime, ed i calzoni di certa tela *Indiana* di cotone. I loro abiti sono comunemente fatti della suddetta tela appellata *Kitayka*, o di qualche altra leggiera stoffa, ch'essi pol foderano di pelli di pecora (F). Si legano le vesti, le quali giungono fino alla nocca, con alcune strisce di cuojo intorno alla giuntura. I loro stivali sono eccessivamente larghi, e fatti per ordinario di cuojo della *Russia*: le loro berrette sono piccole e rotonde con una fodera di quattro dita di larghezza. Il vestire delle donne è presso che il medesimo, eccetto che le loro vesti sono più lunghe, i loro stivali generalmente rossi, e le loro berrette piane, con qualche piccolo ornamento (*g*). Il lodato *Regis* ci dice ch'eglino ben sanno la maniera di conciare ed imbianchire queste pelli, come anche quelle de'cervi, daini, capre selvagge ec. le quali servono alli ricchi per sotto vesti nella primavera. Tuttavolta però, mal grado di sì fatta loro cura, se ne sente l'odor cattivo, subito che taluno a' medesimi si appressa; d'ond'è che i *Chinesi* danno loro il nome di *Tsau-ta-tse* (G), vale a dire i *Tatari che puzzano* (*h*).

Foggia di vestire de' Mungli.

Gli *Eluthi* poi portano quasi l'istessissimo genere di abiti co' *Mungli* e *Kalkas* propriamente detti. Nelle Provincie meridionali essi non fanno uso di camicie in tempo di estate, contentandosi di una certa spezie di farsetto di pelle di pecora senza maniche, che si pongono indosso sopra la carne, con mandare al di fuora la parte lanosa; ripiegando la loro camicia dentro i calzoni; di modo che tutto il braccio viene a restare ignudo fino alla spalla. In tempo d'inverno portano una pelle di pecora sopra il loro farsetto, che giugne fino al grasso della gamba, e rivolgono interiormente la parte lanosa. Queste pelli soprane hanno certe maniche si lunghe che sono obbligati a ravvolgersele, quantunque volte si portano all'occupazione di qualche lavoro. La loro berretta è di color rosso, ed è comunemente adorna con un fiocco di te-

Inverno ed estate.

(F) Secondo l'avviso del citato *Regis*, l'ordinario vestire da *Mungli* e *Kalkas* si è la pelle di pecore e di agnelli colla lana accosto al corpo.

(G) Li *Tsadatses* di *Nienhoff* sono senza dubbio una corruzione di *Tsau-ta-tse*. Vid. *Ogilb. China* pag. 114.

(*e*) Du Halde ibid. pag. 256.
(*f*) Ibid. pag. 253.
(*g*) Bent. ap. A[illegible] hist. Turc. &c. pag. 505.
(*h*) Du Halde [illegible] pag. 254.

Costumanze de' Mungli. ta o di capelli di un vivace rosso. Le loro donne vanno vestite moltissimo dell'istessa maniera, conciossiachè la loro camicia fatta della detta tela di cotone formi tutto il loro vestire in tempo di estate, e bastando alle medesime nell'inverno una lunga veste di pelle di pecora con una berretta in testa, l'istessa che portano i loro mariti (*i*).

Il color rosso è tenuto in sommo pregio tra i Mungli. Il color rosso è tenuto in sommo pregio da' *Tatari*, e per quanto malamente vestiti ne vadano i loro Principi in altri rispetti, non mai avviene che non abbiano una veste di scarlatto per le occasioni di pubblica comparsa. I loro capi piuttosto si contentarebbono di andarne senza camicia, che trovarsi senza di una giuba di scarlatto; e le donne di qualità non si reputano mai ben vestite, ove manchi loro la gonna di scarlatto. Anche la gente più minuta e bassa affetta di portare abiti rossi, sebbene la materia sia la più ordinaria che mai. Questo genio si è sparso anche fra gli abitanti della *Siberia*. In somma per tutto il Nord dell'*Asia*, un'uomo può fare maggiormente con un pezzo di abito rosso, di quel che si possa egli ajutare con quattro volte il suo valore in argento (*k*).

Armature de' Mungli. Le arme de' *Mungli* consistono nell'arco e nelle frecce, nella picca, e nella sciabla ch' essi portano secondo la maniera *Chinese*. Eglino sempre vanno in guerra a cavallo.

Loro bestiame. Questi popoli vivono intieramente de' loro bestiami, che consistono in cavalli, dromedarj, buoi, vacche, e pecore. I loro cavalli sono di buonissima qualità, vivaci, e coraggiosi: i loro buoi sono più grossi di quelli degli *Ukrain*, e sono i più alti che vi sieno al Mondo. I loro dromedarj sono anche grossi e ben forti. Le loro pecore sono similmente grossissime; ma hanno le code molto corte, le quali sono per così dire sepolte dentro del grasso, e sono del peso di più libre, e vengono a stare perpendicolarmente appese. La lana di questi animali è molto lunga ed ordinaria, ed hanno sopra il naso un tumore o sia estuberanza a guisa de' cammelli, e certe orecchie pendoloni, a guisa de' cani da caccia (*l*). Questo si debbe intendere propriamente degli *Eluthi*, poichè sebbene i *Mungli* e *Kalkas* abbiano presso di loro la medesima sorta di bestiami, pur non di meno sono di gran lunga inferiori tanto nella bontà, quanto nell'apparenza, fuorchè però le pecore, le cui code sono lunghe circa due spanne, e quasi altrettanto sono in grossezza, pesando ordinariamente fra dieci in undeci libre, ed altro non sono che quasi un intero pezzo di stomachevolissimo grasso. Eglino sopra tutte le cose abborriscono la carne di porco (*m*): e gli *Eluthi* non mai mangiano della medesima, come neppure dell'uccellame. Essi generalmente parlando non mangiano altro che carne di cavallo e di castrato, avvegnachè non reputino così buona quella de' giovani buoi, o delle vacche. Eglino similmente gradiscono più il latte di giumenta che quello di vacca, essendo molto migliore, e più gustoso. A vero dire le vacche dopo che sono dalle medesime tolti i loro vitelli, non si fanno più da niuno tirare o spremere le loro mammelle; oltre a che prestamente perdono il latte, donde vedesi la necessità introdotta di usarsi il latte di giumenta (*n*).

Loro vitto.

Gerbillon ci dice, che nella state i *Mungli* si cibano di vivande di latte, usando indifferentemente quello di vacche, di giumente, di pecore, di capre, e di cammelle. La loro bevanda è l'acqua bollita colla peggiore spezie di Te *Chinese*, in cui pongono la crema, il butirro, od il latte. Essi compongono uno

(*i*) Abulgh. hist. ubi sup. pag. 533. & seq.
(*k*) Ibib. pag. 409.
(*l*) Abulgh. ubi sup. p. 536.
(*m*) Ibid. pag. 525.
(*n*) Ibid. pag. 403. 536.

Digitized by Google

uno spiritoso liquore di latte acido, il quale viene distillato dopo la fermentazione. La gente ricca mette il castrato a fermentare col latte acido. Questo liquore è forte e nutritivo, e si dilettano di farne delle bevute fino ad ubbriacarsene. Eglino parimente fummano una gran quantità di tabacco (*o*). *Bentink* ci informa, che i *Kalmûki* hanno un metodo di fare il latte acido fra il tempo di due notti; dopo di che versandolo in un vaso di terra lo turano ben fortemente, ed attaccandovi un'imbuto lo pongono sul fuoco. Questo spirito è sì chiaro e buono come quello che in *Europa* vien distillato dal grano: ma per farlo tale egli deve essere posto due volte sul fuoco. Essi lo chiamano *Arak* ad imitazione degl'*Indiani* loro vicini, li quali danno un tal nome a tutti i loro liquori forti (*p*).

Costumanze de' Mungli.

Bevande de' liquori spiritosi.

Rubruquis ci dice, che nel tempo di *Mangu Khân*, i *Mungli* oltre a' vini che venivano dalle contrade forastiere, facevano una eccellente bevanda di riso, miglio, e mele; e la medesima era assai odorosa, ed aveva un bel colore come il vino: ma che i loro principali liquori erano il *Kosmos* (H) e *Karakosmos*, che secondo il lodato Autore sono fatti nelle seguenti maniere. Per il *Kosmos*, eglino empiono un gran sacco di pelle con latte di giumenta, e vi battono sopra un grosso bastone, che ha un nodo nella punta sì grosso come la testa di un'uomo, ma è vuoto. Subito che si fanno a battere, il latte comincia a bollire o fermentare a guisa di vino nuovo, ed a divenire acido: continuano questa fatica finchè n'esce il butirro, ed allora gustando essi di quel siero, se questo è assai piccante, egli è già buono a bersi; imperciocchè pizzica la lingua appunto come il vino spremuto a forza, e lascia un certo odore simile a quello del latte di mandorlo. Egli suole inebriare le teste deboli; ed è molto piacevole e diuretico.

Il Kosmos o Kimis.

Karakosmos ovvero il nero *Kosmos* è la bevanda de' gran Signori, e si fa così. Essi battono il latte, finattantochè la parte più grossolana segregandosi come le fecce del vino bianco, la più pura rimane sopra, come appunto il nuovo siero. Questa parte più impura vien data a' servi, li quali fanno de' profondissimi sonni dopo averne bevuto. Il nostro Autore ci dice, che questo liquore è piacevolissimo, e salutare (*q*).

Gli abitanti della *Gran Tartaria* generalmente parlando sono amanti di forti liquori; poichè quando ne possono proccurare alcun poco, non mai lo lasciano riposare, mentrechè ponno resistere alla forza del medesimo. Allora quando nasce in loro desiderio di mettersi in allegria, ciascheduno porta seco quella quantità di liquore, che può mai proccurare; e quindi si pongono a bere notte e giorno, non mai partendosi finchè siavene una sola goccia. Essi non sono poi meno inclinati a fummare, il qual costume prevale più, a proporzione che vivono maggiormente verso il Settentrione (*r*).

I Mungli sono gran bevitori.

Conciossiachè questi popoli non abbiano alcuna sorta di manifatture, cambiano il loro bestiame co' *Russi*, *Bukhâri*, ed altri vicini per ciò di cui abbisognano: nè è possibile che possa quivi fiorire il commercio, come fiorì nel tempo di *Jenghiz Khân*, per tutto quel tempo che le vaste regioni ch'essi abitano rimangano divise fra diversi Principi; alcuni de' quali si vorranno sempre opporre alli disegni degli altri. Fuor di tutto questo, le rapine de' *Tatari Maomettani*, li quali spogliano e predano le caravane, sono cagione che i

 merca-

(H) Da altri Autori sono chiamati *Kumis* o *Kimis*.

(*o*) Du Halde ubi sup. pag. 256.
(*p*) Abu'lg. ubi sup. pag. 403. 536.
(*q*) Vedi Purch. pellegrin. vol. III. pag. 5. & seq.
(*r*) Abu'lgh. ubi sup. pag. 403. 536.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli. mercatanti dell'Occidente si astengano dal trafficare, quantunque però verso la parte della *Siberia*, *China*, e delle *Indie*, possono arrivare pienamente sicuri e salvi. Quelli che vengono dalla *China* si portano in gran numero presso i *Mogolli*, portando del riso, del te, ch'essi chiamano *Karachay*, del tabacco, cotone, della tela, e di altre ordinarie stoffe; oltre di parecchie altre spezie di utensili e masserizie, ed altre cose necessarie (*s*).

I Tatari Gentili non fanno negozio di schiavi. Poichè i *Tatari* gentili menano una vita molto semplice ed innocente non sono poi cotanto impegnati a proccurarsi degli schiavi per loro servizio, come fanno i *Tatari Maomettani*. In oltre non avendo essi bisogno di altra gente che delle loro proprie famiglie per guardare i loro bestiami, in cui consistono tutte le loro ricchezze, niuna cura si danno di caricare se medesimi di bocche inutili. Quindi addiviene, che niun' altra persona, fuor de' soli *Khân*, e del *Tayk* può tenere schiavi. Allorchè ne prendono qualche numero da' loro nemici, sono tutti distribuiti (a riserba di quelli che tengono per se) fra i loro sudditi, affine di aumentare il numero loro: il che viene al tempo medesimo ad accrescere le loro rendite. Dall'altro canto i *Tatari Maomettani* spesse volte fanno guerra co' loro vicini, non con altro fine, se non per proccurare schiavi, vendendo quelli ch'essi non vogliono tenere. Un tale genio prevale si fattamente presso i *Chircassiani*, *Daghestân*, e *Nogay Tatari*, che quando non possono rinvenire della gente già cresciuta, si fanno a rubare de' ragazzi per venderli; e qualora non possono trovare quelli di altri popoli non hanno scrupolo di vendere i loro proprj; specialmente le loro figliuole se sono belle; come pure fanno delle loro mogli per qualunque disgusto anche il più leggiero. In somma essendo il traffico degli schiavi tutta la loro ricchezza, non la perdonano nè ad amici, nè a nemici, quantunque volte si presenta loro una bella opportunità di condurseli via (*t*).

Loro poligamia. Gli *Eluthi* prendono tante mogli quante più loro ne piacciono (I), oltre alle concubine, ch'essi scelgonsi dalle loro schiave; e laddove i *Tatari Maomettani* non debbono contrarre dentro certi gradi, li *Pagani* all'incontro si possono congiugnere in matrimonio con qualsivoglia de' loro parenti, fuorchè però colle loro madri naturali. In questo suppone il nostro Autore che sieno essi ristretti piuttosto dall' età delle loro parenti femmine, che per disposizione di qualche legge; conciossiachè non sia cosa insolita presso gli *Eluthi* e *Mungli* che il padre si prenda in moglie la figlia; e cessano di far più vita colle loro mogli quando giungono queste all' età di presso quarant'anni, considerandole allora non in altra guisa che serve, cui danno il vitto perchè abbiano cura della casa, e si prendano insieme il pensiere delle mogli giovani, le quali succedono in luogo loro.

Eredità come distribuite. I figli nati dalle concubine sono egualmente legittimi, e capaci di ereditare; con questa differenza però, che se il padre sia stato *Khân*, o capo di qualche tribù, la prole delle mogli succede prima di quella nata dalle concubine. La discendenza delle pubbliche prostitute vien da ognuno riguardata con una certa sorta di disprezzo; e molto di rado succedono a' loro padri, specialmente se sieno persone di riguardo, a cagione che non si può sapere se realmente sia padre quella persona, cui una tale donna partorisce, e dona il figliuolo. La poligamia non è di tanto peso agli abitanti della *Tataria*, come lo

(I) *Gerbillon* dice, che sebbene la poligamia non sia proibita fra i *Mungli*, pur non di meno generalmente parlando non hanno più che una sola moglie. *Du Halde China ec.* Vol. II. pag. 256.

(*s*) Ibid. p. 412. 505. & 536.
(*t*) Abulgh. ubi sup. pag. 412. 505. & 536.

Digitized by Google

lo è al rimanente degli *Asiatici*, avvegnachè le loro mogli sieno per i medesimi di grande uso, e di piccola spesa, poichè le vecchie maneggiano le cose domestiche, hanno cura del bestiame, ed in somma provveggono intieramente al sostentamento della famiglia; di modo che il marito non ha da fare altro, che dormire, e seguire i suoi divertimenti.

Costumanze de' Mungli.

Non vi ha cosa che uguagli il rispetto, che vien prestato da' figliuoli di ogni età e condizione a' loro padri, li quali sono considerati come Re delle loro famiglie; ma ben poco conto fanno essi delle loro madri, a riserba di certi casi, in cui sono alle medesime in modo speciale obbligati. Essi debbono piangere un padre per molti giorni, e si privano di ogni sorta di piacere durante tutto quel tempo. I figliuoli debbono anche astenersi dalla compagnia delle loro mogli per più mesi. Niuna cosa si deve risparmiare per rendere il suo funerale decoroso, ed almeno una volta l'anno debbono fare le loro divozioni nella sua tomba, richiamando alla memoria le infinite obbligazioni, che a lui devono; ma i *Tatari Maomettani* non sono così esatti circa i doveri che sono renduti ai morti (*u*).

Gran rispetto filiale.

I *Mungli* bruciano i loro morti, e sotterrano le loro ceneri su qualche eminenza, dove alzando un mucchio di pietre vi pongono sopra certe piccole bandiere (*x*). La maggior parte de' *Tartari Pagani* seppelliscono insieme col defunto il suo miglior cavallo, ed alcuni mobili, come a dire scodelle di legno, e ciò per uso di lui nell'altro Mondo. In molte parti verso i confini della *Siberia*, si veggono alcune picciole colline, sotto a cui si sono trovati scheletri di uomini accompagnati con ossa di cavalli, e molte spezie di piccioli vasi, oltre a gioje di oro, ed argento; come anche gli scheletri di donne con anelli di oro nelle dita. Or poichè tutto ciò non si accorda colla condizione de' presenti abitatori, tali sepolcri sono indubitatamente quelli degli antichi *Mungli*, i quali morirono dopo il loro ritorno, col bottino fatto dalle contrade meridionali dell'*Asia*, in questi deserti, ov'essi seppellivano vasi di oro ed argento con altre ricchezze per tutto quel tempo che ne rimasero a' medesimi. I prigionieri *Svezzesi* nella *Siberia*, come anche i *Russi* soleano girne in gran truppe per investigare le dette tombe, che giacciono molto addentro nelle terre degli *Eluthi*; ma conciossiachè un gran numero di loro sia stato ucciso da que' popoli, fu perciò proibita ogni qualunque altra spedizione sotto severissime pene. Questa condotta degli *Eluthi*, per altro sì pacifici in altri riguardi, dimostra, che le consideravano come le tombe de' loro maggiori, per cui tutti li *Tartari Pagani* hanno una straordinaria venerazione (*y*).

Sepolcri e Tombe.

In questa occasione è molto proprio di osservare quel che il *P. Rubruquis*, il quale nell' anno 1255. era nella corte di *Mangu Khân*, scrive concernente a' sepolcri de' *Komaniani*, o sia popolo di *Kipchak*. Essi fabbricano una grossa tomba sopra i loro morti, e vi pongono sopra la sua immagine, colla faccia rivolta all'Oriente, e tenendo una tazza da bere innanzi alla pancia. Ne' monumenti degli uomini ricchi ergono delle piramidi, o sieno piccole case di figura conica. In alcuni luoghi il lodato Autore incontrò vaste torri di mattoni; in altri piramidi di pietra, quantunque in tali vicinanze non sia da trovarsi niuna sorta di pietre. Presso il sepolcro essi generalmente sogliono lasciare uno de' cavalli del defunto; ed in uno spezialmente egli vide ben 16. cuoi di cavalli, che stavano appesi su alte colonne di legno, quattro verso ciascun punto cardinale; con *Kosmos* o *Kimis* posto innanzi al morto per beverne, e carne per mangiarne: ma non potè risapere, che avessero il costume

Sepolcri antichi.

(*u*) Abu'lg. ubi sup. p. 406. & seq.
(*x*) Du Halde China, &c. p. 256.
(*y*) Abu'lg. ubi supr. p. 556. & seq.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli. me di seppellire anche i tesori assieme col morto. Egli osservò altre spezie di sepolcri verso l'Oriente, vale a dire gran pavimenti di pietre, alcuni di figura rotonda, altri di quadra, con quattro ben alte e grosse pietre erette ne' lati, in faccia a' punti cardinali (z).

Loro tende. I *Mungli* abitano o in tende, o pure in picciole capanne mobili. Il *Gesuita Regis* parlando delle tende de' *Mungli* ci dice, che sono rotonde, e coperte con un doppio feltro di colore bigio, o bianco, sostenute al di dentro da pertiche, che hanno una punta legata intorno ad un cerchio. In tal guisa vengono esse a formare la superficie di un retto cono, con un buco rotondo nella sommità per farne uscire il fummo, che ascende dalla terra, facendosi il fuoco giusto nel mezzo al di sotto. Mentre che il fuoco brucia elleno sono bastantemente calde, e quindi nuovamente divengono fredde; ed in tempo d'inverno certamente, ove non se ne prendessero cura, gelerebbero dentro a' loro letti. Per evitare questo inconveniente, ed altri ancora, hanno essi la porta della loro tenda molto angusta, e così bassa eziandio, che non vi possono entrare senza incurvarsi. Eglino similmente hanno ancora l'arte di unire insieme sì perfettamente questi pezzi sciolti, che tengono affatto lontani i penetranti soffi del vento Settentrionale (a).

Case mobili. Gli *Eluthi*, secondo il *Bentink* hanno in tempo di state gran tende di *Kitayka*, ch' è una spezie di tela *Indiana*; e nell' inverno poi ne hanno alcune anche fatte di tavole, e coperte di feltro, ch' eglino possono armare e disarmare in meno di un'ora di tempo. Le capanne o sieno case usate tanto da loro quanto da' *Mungli* sono fatte rotonde, con gran pertiche di legname leggiero congiunto insieme con bande o strisce di cuojo (K), e ciò perchè più facilmente si possano costruire e rimuovere. Essi le ricuoprono dalla parte esteriore con un massiccio feltro per difenderle contro il tempo cattivo e freddo. In mezzo poi del tetto, ch' è di figura conica, vi lasciano un' apertura, la quale serve di finestra, e di cammino, essendo il luogo dove si accende il fuoco dirittamente al di sotto, ed i luoghi poi da dormire sono disposti intorno alla capanna accanto al muro. I capi e le persone di riguardo hanno certe capanne più larghe e più comode (b).

Trasportate sopra carri. Queste mobili abitazioni, allorchè avviene che devono far passaggio altrove, sono trasportate su carri a quattro ruote. Questi carriaggi hanno due stanghe fatte di un legname leggiero e molto pieghevole, che sono legate all' asse delle due ruote anteriori per mezzo di una delle loro punte ch' è rivolta indietro. Essi le pongono fra il corpo del carro e le ruote, legando una corda una spanna distante dalla più avanzata punta od estrema parte delle stanghe. Questa corda va dentro la fine dell' asse, che passa per il mezzo della ruota; in guisa che le ruote che sono piccolissime si muovono in amendue le parti del carro tra le stanghe e la corda. Il cavallo marcia tra le stanghe; e sopra il suo dorso ci va un pezzo di legno oltre modo pieghevole in forma di un semicerchio, ch' è attaccato in amendue le parti all' arnese, e le stanghe sono legate alle sue due estremità. Essi pretendono, che in questo modo la bestia sia molto alleggerita nella sua fatica; ed a vero dire un cavallo può tirare un carro ben carico più di cento leghe; ma debbesi osservare che queste

(K) Nel tempo del P. *Rubruquis*, erano esse intessute con vincigli, ed il pavimento era fatto degli stessi materiali.

(z) Purch. pellegrin. vol. iii. p. 6. 7. 8.
(a) Du Halde ubi sup. pag. 254.
(b) Abu'lgh. hist. Turc. &c. pag. 409.

queste macchine non sono troppo grandi. Allorchè poi vi pongono più cavalli, o gli attaccano innanzi al primo, o pure li legano all' asse il più indietro. I *Russi* e *Kossaki* fanno uso di quasi l' istessissima sorta di carriaggi (*c*).

Costumanze de' Mungli.

Le case in tempo del P. *Rubruquis* erano trenta piedi in diametro, estendendosi in ciascheduna parte cinque piedi di là dalle ruote. Sopra il feltro ponevano della creta viscosa, o pure ceneri di ossa, perchè risplendesse come bianco; adornando il tetto con bellissime pitture, ed appendendo innanzi alla porta un feltro dipinto con uccelli, alberi, e bestie. Il detto viaggiatore contò ben ventidue buoi che tiravano un carro, undici da ciascuna parte. L' asse era così grosso, come l' albero di una nave, e colui che stava per guida e direzione era situato alla porta della casa. Le loro masserizie, i mobili, e tesori erano conservati dentro certe casse quadre fatte di vinchi tagliate a rotondo verso la cima e coperte di feltro, ben bene unte con grasso al di sopra, perchè non vi potesse penetrare la pioggia. Di vantaggio erano esse adorne di pitture, o piume, e collocate sopra i carri tirati da cammelli per tragittare i fiumi, ma non si tolgono mai o calano da quelli, come si fa delle case.

Case antiche in qual modo collocate.

Queste case, allorchè pongonsi a terra, sono collocate, come tutte le loro abitazioni, colla porta in faccia al Mezzodì per impedire i venti Settentrionali, che sono molto penetranti per tutta la gran *Tataria*. Quindi essi dispongono i detti carri con casse in una piccola distanza sì dall'una che dall' altra parte, come se fossero due muraglie. Un certo ricco *Munglo* aveva un centinajo o anzi due centinaja di somiglianti carri carichi di casse; di modo che la corte di un tal grande uomo sembrava un gran villaggio (*d*).

Le fisse abitazioni degli *Eluthi*, le quali sono ben poche, a riserba del tetto ch'è fatto alla forma di una cupola, sono fabbricate in tutti li riguardi, a guisa di capanne mobili, senza camere, finestre o soffitto; conciossiachè il tutto consista in una sola stanza dell'altezza di circa dodici piedi. Ma queste case non sono pressochè sì spaziose e comode come quelle de' *Manchevvi*, li quali le fabbricano in figura quadrata (*e*).

Loro fisse abitazioni.

Nell'anno 1721., alcune persone mandate dall'Imperatore della *Russia Pietro I.* perchè facessero scoperta di piante, presso il fiume *Tzulim* o *Chulim*, all'Occidente della Città di *Krasnoyar*, trovarono eretta verso la metà del gran passo o desertò, una spezie di aguglia o spira incisa e formata di una pietra bianca dell'altezza di sedici piedi incirca, circondata da alcune centinaja di altre piccole alte quattro o cinque piedi. In una parte dell' aguglia grande vi ha una inscrizione; e diversi caratteri si scorgono nelle altre minori, che dal tempo sono state cancellate in molti luoghi, e pare che non abbiano somiglianza veruna a qualunque altra usata nelle parti Settentrionali dell' *Asia*, Poichè non vi sono quivi affatto pietre per cento leghe lontano da questi monumenti, e tali opere non si confanno col genio de' presenti abitatori della *Tataria*, sembra credersi da *Bentink*, che quelle non abbiano potuto essere state eseguite da loro, nè da' loro maggiori. Ma questa di lui conchiusione non può menarsegli buona, ove noi consideriamo quel tanto già si è citato secondo il P. *Rubruquis*, il quale trovò alcune tombe della suddetta forma (L) nel suo viaggio per le medesime parti della *Tataria*.

Aguglie spire.

In

(L) *Paolo Luca* nel suo secondo viaggio al *Levante* per mare tom. 1. pag. 126. vide un sorprendente numero di piramidi niente meno che 2000. due giornate di cammino da *Cesarea* nell' *Asia Minore*, con porte, scale, stanze, e finestre; e nella parte superiore di ciascheduna vi osservò un cadavero. Or queste piramidi, dalla loro uniformità con quelle nella *Tataria*, si può presumere che sieno state fabbricate da' *Tatari* in una delle loro spedizioni verso quelle parti.

(*c*) Ibidem.
(*d*) Purch. ubi supra, p. 3. & seq.
(*e*) Abu'lgh. ubi supra, p. 410.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli.

Trovasi una Città diserta.

In quella parte della contrada, che giace tra il fiume *Jaïk* e *Sir*, ed è abitata dagli *Eluthi*, verso i confini dell' *Orda Kassatcha*, i quali possleggono l' altra parte, i *Russi* circa l' anno 1714. scuoprirono una Città affatto deserta, nel mezzo di certi vasti e sabbiosi terreni, undici giornate di cammino al Sud-VVest (M) di *Tamisba*, ed otto all' Occidente di *Sempalat* (N). Ella è circa una mezza lega in circuito con certe mura doppie cinque piedi, ed alte sedici: le fondamenta sono di pietre da fabbrica, e la sopra struttura sono mattoni, spalleggiata e difesa in diversi luoghi con torri. Le case erano tutte fabbricate con mattoni cotti al sole, e le travi sono di certo legname similissimo a quello che comunemente si usa in *Polonia*. Quelle poi ch' erano di una miglior sorta aveano più camere. Vi erano similmente gran fabbriche di mattoni, avendo ciascheduna una torre, le quali, secondo ogni verisimiglianza, servivano per templi. Questi edifizj si trovavano in una condizione mediocremente buona, senza scorgervisi che fosse stata loro usata la menoma violenza.

Scritture trovate in tali case. Alcune concernenti a divozione.

Nella maggior parte delle case fu trovata una gran quantità di scritture ravvolte in fasci; di cui una spezie era scritta con inchiostro di *China* e con carta di seta, bianca e massiccia: i fogli erano lunghi due piedi, e larghi nove pollici, scritti da amendue le parti, e le linee cominciavano dalla mano diritta alla sinistra a traverso i medesimi. La scrittura era terminata con due linee nere, che lasciavano il margine di due pollici. La seconda spezie era scritta con lettere grosse sopra una carta fina di seta di color celeste in oro ed argento, con una linea all' intorno di ciascuno, in oro od argento. Le linee poi erano scritte con tutta la loro pienezza da mano diritta a sinistra, ed erano al di sopra inverniciate, affine di preservarle. Quelle della prima sorta furono trovate essere in linguaggio *Munglo*; quelle della seconda nella lingua di *Tangut* overo *Tibet*, amendue trattando di materie religiose. Dopo un tal tempo furono scoperte due altre Città abbandonate nella guisa medesima dagli *Eluthi*, probabilmente a riguardo delle loro guerre co' *Mungli*. Quasi dell' istessa spezie fu la scoperta fattasi nell' anno 1721. Alcuni rustici spediti dalla Città di *Toboliskoy* dal Governatore della *Siberia*, affinchè segretamente andassero in traccia di rovine e di antichi sepolcri, trovarono certe immagini di oro, e di argento, e di rame in tutte le tombe. E quindi essendosi avanzati 120. miglia *Germaniche* verso il *Mar Caspio*, incontrarono le rovine di alcuni splendidi edifizj, tra cui vi erano alcune camere sotterra, li cui pavimenti e lati consistevano in una certa pietra risplendente. In oltre quivi osservarono sparsamente alcune casse di ebano nero, le quali in vece di contener tesori, contenevano scritture o libri. Di questi se ne portaron via solamente cinque fogli, uno de' quali avvegnachè si fosse mediocramente ben conservato fu fatto pubblico (O). Gli uomini dotti di *Europa*, a' quali l' Imperatore *Pietro* I. comunicò parimente questi scritti, si trovarono in molto imbarazzo intorno a' medesimi; se non che furono tutto insieme conosciuti da' Signori *Francesi Freret* e *Fourmont* dell' accademia delle inscrizioni a *Parigi* (P), ch' erano il linguaggio ed il carattere di *Tibet*. Conobbero essi ancora,

che

(M) Egli dovrebbe essere *Sud-Est*, secondo la Carta *Geografica* di *Strahlenberg*, la quale mette questa Città nelle vicinanze di *Sempalat*, ed *Ablaket*, amendue presso il fiume *Irtish*.

(N) *Sempalat*, o *Sedempalat* cioè *i sette palazzi*, è uno stabilimento *Russiano* lungo il medesimo fiume *Irtish*.

(O) *In Acta Eruditorum*. Vol. XLVI. p. 375. in *Luglio* 1722. e nelle notizie letterarie di *Lipsia* a' 24. di *Giugno* del medesimo anno pag. 414.

(P) Nell' Istoria di quell' Accademia, pee l' anno 1725. si rinviene un pieno ragguaglio di somiglianti scritture.

Digitized by Google

che ciò era un sermone funerale con una morale toccante l'altra vita, la qual materia stava ben trattata (f).

Costumanze de' Mungli.

La lingua parlata dalle numerose tribù de' *Mungli* viene semplicemente chiamata la lingua *Mungla*. Essi hanno per vero dire diversi dialetti (Q); ma intendono molto bene ciascheduno il dialetto dell'altro (g). I caratteri trovati negli antichi monumenti sono gli stessi che quelli, che presentemente si usano; ma sono differenti da' *Mancheuvi*, li quali non sono più antichi della famiglia oggidì regnante. Essi non hanno la menoma somiglianza colle lettere *Chinesi*, e punto non sono più difficili de' *Romani*. Sono scritti sopra tavole con uno stile di ferro; per la qual ragione un libro è una ben grande rarità presso li *Mungli*. L'Imperatore *Kang-hi* per far loro cosa grata, fece tradurre alcuni de' loro Autori, e stampare a *Pe-king*; ma il libro principale tra loro è il *Calendario* pubblicato per ordine del tribunale matematico in quella Capitale, ed inciso in caratteri *Mungli* (h).

Linguaggio de' Mungli.

Loro dottrina.

I *Mungli* ne' fioritissimi tempi del loro Imperio coltivavano le arti e le scienze, che appresero dalle nazioni Meridionali dell' *Asia* ch' essi conquistarono. Fra le altre l' Astronomia, la Geografia, e le altre parti delle Matematiche, sono tenute di molto alle fatiche de' loro compatriotti. Ma poscia insieme col loro dominio fuor della *Tataria*, perderono similmente l'amore alla letteratura, e presentemente sono immersi nella loro antica ignoranza. Tutta volta però, avvegnachè sieno studiosi di preservare la cognizione delle loro Genealogie, Tribù, ed altre materie pertinenti alla loro propria Storia, ritengono un metodo particolare a se medesimi di computare il tempo, e stabilire le date degli avvenimenti. Questo è un ciclo di dodici anni lunari, che noi rinveniamo in un' opera attribuita ad uno de' loro Imperatori, il quale regnò nella *Persia*, e nella *Gran Bukharia*, con aver ciascuno il suo nome proprio, preso da qualche animale nell'ordine seguente 1. *Kesku*, o sia il sorcio. 2. *Out*, il bue. 3. *Pârs*, il *Leopardo*. 4. *Tabishkân*, il *Lepre*. 5. *Luï*, il coccodrillo. 6. *Yulân*, il serpente. 7. *Yunad* il cavallo. 8. *Kui* o pure *Koy*, la pecora. 9. *Pichân*, la scimmia. 10. *Dakûk* la gallina. 11. *Eyt*, il cane. 12. *Tongûz*, il porco (i). I *Mungli* presero questo ciclo dagl' *Iguri*, *Oyguri* o *Viguri* (k), che sono i soli popoli in tutta la *Tataria*, i quali ebbero o dottrina o lettere prima del tempo di *Jenghîz Khân*. I *Giapponesi* tolsero da' *Mungli* il loro *Jetta*, o sieno li dodici segni (l).

Ciclo di dodici anni.

(Q) Secondo *Bentink* gli *Elushi* sono il solo popolo della *Gran Tataria*, i quali conservano l'antico linguaggio *Munglo* o *Turchesco*, in tutta la sua purità. Vid. *Abulghazi* Ist. *Turc.* ec. pag. 399. & seq. Tra loro *Abulghazi Khan* imparò la lingua *Turca*, nella quale scrisse la sua Istoria. ibid. pag. 31.

(f) Abu'lgh. hist. Turch. ec. p. 356. e seg.
(g) Du Halde ubi supra, p. 256. & seq.
(h) Ibid. p. 255.
(i) Ulug. Beigh. Epoch. celebr. pag. 6.
(k) Hyde rel. vet. Pers. p. 225.
(l) Kempf. hist. Japan. p. pag. 156.

Costumanze de' Mungli.

SEZIONE II.

Intorno alla Religione de' Mungli,

Religione de' Mungli.

I *Mungli*, prima del tempo di *Jenghiz Khân*, furono secondo ogni probabilità, strettissimi deisti; imperciocchè il detto conquistatore nel principio del suo *Yassa* o sieno leggi, ordinò la credenza di un solo DIO Creatore del Cielo e della Terra. Ma nelli regni poi de' suoi successori, il *Lamas* di *Tibet* trovò l'ingresso dentro la *Tataria*; e quindi a poco a poco talm.·te ne infettò gli abitatori, che al giorni d'oggi tutti, fuorchè i *Tatari Maomettani*, professano la religione di *Fô*, chiamato nella loro lingua *Fo-sh·ki*: la quale, oltre alla dottrina della trasmigrazione delle anime (A), insegna la credenza di uno stato futuro, del Purgatorio, invocazione de' Santi, culto dell'Immagini, confessione, perdoni, assoluzioni, ed altre dottrine così conformi a quelle della Religione *Romana*, che ciò appunto sembra di esserne una copia o ritratto tanto ne' punti essenziali, quanto nelle cerimonie, e fin'anche al farsi la croce, a recitare il Rosario, e segnarsi con l'acqua santa. Essi a dir vero non hanno cosa alcuna cotanto assurda come la transustanziazione; ma però hanno un'articolo di fede a ciò equivalente; poichè credono che il Dio *Fo*, ch' essi chiamano il Dio incarnato, non solamente assume una forma umana, ed attualmente risiede in *Tibet*, dov'è adorato come la vera deità, o sovrano sì del Cielo che della terra; ma che comunica la sua divinità alli suoi scelti servi, li quali officiano nelle varie parti de' suoi spirituali dominj in luogo suo. Questi sono i Vicarj o deputati del Dio *Tibetiano*, e sono chiamati nel linguaggio *Munglo* col nome di *Khûtûktû*. Di costoro ve ne hanno parecchi nella *Gran Tataria*; e i *Mungli* ne hanno uno che risiede tra loro e presiede sopra di loro medesimi. Li *Khalkas* ne hanno un'altro. Il *Khûtûktû* o sia Vicario de' *Mungli* tiene la sua permanenza in *Khûkhû Hotûn*, di cui si è al di sopra fatta menzione nella geografia della loro contrada, dov'esso vive con gran pompa e fasto, e riceve le adorazioni de' *Mungli*, li quali fanno colà i loro pellegrinaggi per visitarlo con altrettanta divozione, con quanta si portano a *Roma* i *Romanisti*.

Religione di Tibet.

Il Gesuita *Gerbillon*, il quale trovavasi a *Khûkhû Hotûn* nell'anno 1688. insieme coll'Imperatore *Kang-hi*, vide il *Khûtûktû*, il quale era in quel tempo di anni 25. in circa; imperciocchè sebbene credeano essi ch'egli non mai muoja, pur non di meno dicono che da tempo in tempo egli suole scomparire, nel quale intervallo essendo l'anima sua separata dal corpo, immediatamente entra in quello di qualche fanciullo, che viene additato da' *Lamas* o Sacerdoti. Quindi sono essi chiamati *Fû-sheki*, o quei che ravvivano *Fô* (B); e sono adorati qual *Dio* sopra la terra. Egli aveva un volto schiacciato, ed un viso molto lungo; ed era seduto in una nicchia alla fine del tempio

(A) *Regis* ci dice, ch' essi non mantengono la trasmigrazione dell'anima, almeno dentro i bruti; imperciocchè mangiano la carne delle bestie, ma più degli animali selvaggi, che de' mansi. Du Halde China ec. Vol. II. pag. 257.

(B) La parola *Chinese* è *Ho.Fo*. In *Tibet* egli è chiamato *Lama Konju*; e da' *Chinesi* e *Tatari* viene appellato Iddio Padre, secondochè ci dice il Gesuita *Grueber*. Vedine la collez. de' viaggi per mare e per terra in quarto Vol. IV. pag. 653. Esso è parimente chiamato *Lama Lamalu*, cioè il *Lama* di *Lamas*, e *Dalay Lama* o sia il *Grande Lama*, essendo il Papa di quelle contrade.

Digitized by Google

pio sopra due grandi cuscini uno di broccato, e l'altro di raso giallo. Quivi erano parimente diverse lampane in ciaschedun lato, ma una solamente stavane accesa. Egli era da per tutto ricoperto con una veste o manto di damasco giallo; di modo che altro di lui non potea vedersi che la testa sola, la quale esso tenea scoperta. I suoi capelli erano innanellati, ed il suo pallio era bordato con un gallone di differenti colori della larghezza di quattro o cinque pollici, a guisa di un piviale da prete, cui un tal vestimento molto d'appresso assomigliavasi. Tutta la civiltà ch'egli mostrò agli Ambasciatori dell'Imperatore si fu di ricevere in piedi i loro complimenti o piuttosto adorazioni; poichè allora quando si furono avanzati nella distanza di sei passi, gittarono a terra le loro berrette, e ben tre volte si prostrarono fino a toccare la terra colla fronte. Quindi inginocchiandosi l'uno dopo l'altro a' suoi piedi, egli pose la mano su le loro teste, e poi fece a' medesimi toccare il suo Rosario; allora gli Ambasciatori gli prestarono una seconda adorazione; ed essendosi quel preteso immortal nume prima seduto, andarono a prendersi i loro luoghi nelle nicchie, di cui ve n'era in ciascun lato. Ciò fatto, alcuni similmente del loro treno, dopo aver prestate al medesimo le loro adorazioni, riceverono anch'essi l'imposizione delle mani, ed il tocco de' Rosarj. Quindi fu apparecchiato un'intertenimento; e mentrechè il supposto nume si prendeva una tazza di tè *Tartarico*, servito in vasi di oro od argento; il nostro Autore osservò che le sue braccia erano affatto nude fino alle spalle; e che non teneva altra veste al di sotto, salvo che alcune ciarpe rosse e gialle avvolte intorno al corpo. Essendosi compiuta la refezione e rimosse le tavole, conversarono insieme per qualche tempo, durante il qual tratto il vivente idolo seppe molto bene sostenere la sua gravità: poichè non disse più di cinque o sei parole, e queste pronunziò con voce molto bassa in risposta alle domande degli Ambasciatori; ma bensì di continuo girava intorno gli occhi, guardando con severo sopracciglio ora uno ora un'altro; ed alcune volte ancora si compiacque di sorridere. In questo tempio non vi erano immagini, come negli altri tempj; ma solamente certe pitture delle loro deità dipinte sulle muraglia. In una camera videro un fanciullo di sette od otto anni con una lampana accesa accanto a se, vestito e situato come il *Khùtùktù*, e parea che fosse disegnato per suo successore. Allora quando gli Ambasciatori presero il loro congedo da questa ridicola divinità, egli nè si mosse dal seggio, nè fece loro il menomo segno di civiltà (*a*).

Costumanze de' Mungli.

Il Khutuktu de' Mungli.

Condotta di questo segnato Nume.

Il *Khùtùktù* de' *Kalkas* non è soggetto al *Dalay Lama* di *Tibet*, quantunque originalmente sia un deputato da lui mandato loro, come anche agli *Eluthi*; ma avendo egli gustate le dolcezze del comando spirituale, si fece ardito verso l'anno 1680. ed innalzò se medesimo. Egli seppe ciò fare con tanto accorgimento e finezza, che appena trovasi fatta menzione alcuna al presente del *Dalay Lama* tra i *Kalkas*, i quali credono, che il loro vivente *Fò* non sia meno divino ed immortale di quello di *Tibet*. La Corte della *China* ebbe una gran mano in questa nuova apoteosi, affine di dividere i *Kalkas* dagli *Eluthi*; la qual cosa ben conoscea che non si sarebbe potuta comodamente fare, mentrechè ambedue le nazioni continuassero a vivere attaccate all'istesso capo di religione, tenendo poi per certo, che in qualunque tempo averebbe proccurato, in caso di differenza, per suo proprio interesse, di riconciliarle insieme (*b*). Con questa mira dunque l'Imperatore *Kang-hi*, a preghiera del *Khùtù-ktù*, assistè a' *Kalkas* contro di *Kaldan Pojuktu*, ch'era il *Khàn* degli *Eluthi* nell'anno 1688. Ma innanzi che fossero arrivate le forze *Chinesi*, il

Il Khutuktu de' Kalkas.

Y y 2

(*a*) Du Halde, China, &c. vol. ii. p. 279.
(*b*) Abu'lgh. Hist. Turch. ec. p. 508.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli.

il *Kaldan Pojuktu* avea fatte delle gran devastazioni nella contrada de' *Kalkas*; e fra le altre rovine avea distrutto il magnifico tempio, che il *Khùtùktù* avea fabbricato presso il fiume *Tula* con mattoni gialli ed inverniciati.

Residenza del Khutuktu de' Kalkas.

Questo vivente *Fò*, che fu la cagione principale della guerra, per la sua crudeltà ed ingiustizia fu nominato *Chemitzun Tamba Khùtùktù*; e fu il fratello del *Khân* de' *Kalkas* chiamato *Tushetu Khân*. Dopo che il suo tempio fu distrutto, e *Kaldan* fu risospinto mediante l'ajuto delle truppe Imperiali, egli si portò a soggiornare nelle tende, presso le sponde dell'*Iben Pira* picciolo fiume, il quale si scarica nel *Selinga*. Poichè la venerazione, che i *Kalkas* aveano per lui, trasse colà gran moltitudine di popoli, quel luogo a capo di poco tempo ben potè essere chiamato una grande Città di tende; conciossiachè fosse il concorso quivi maggiore che in qualunque altro luogo in quella parte della *Tataria*; imperciocch'egli è frequentato da' *Russi*, ed altre nazioni per cagione del traffico, come anche da' sacerdoti di ogni denominazione, i quali ne vengono dall'*Hindostân*, *Pegu*, *Tibet*, e *China* (c). Il più volte

Descrizione della sua persona, e costumanze.

mentovato *Gerbillon* vide questo *Khùtùktù* nell'anno 1691. in una udienza dell'Imperatore *Kang-hi*, il quale obbligò quell'ideato dio a rendergli omaggio: Egli era un'uomo corpulento, e l'unico *Kalka* grasso che avesse mai veduto il nostro Autore; di una statura mezzana; e sebbene avesse oltrepassati gli anni cinquanta, pure egli era di un volto rubicondo. Era coperto con una veste lunga di raso giallo, con un bordo di ricca fodera, ed un collare dell'istessa materia. Sopra la spalla portava una gran ciarpa di lino di un rosso oscuro. La sua testa e barba erano rase; la sua berretta era una spezie di mitra di raso giallo (C) con quattro angoli rossi rivolti in su, ed ornata con oltre modo bellissime e fine pelli di zibellini di colore oscuro. Portava gli stivali rossi pontuti verso la punta de' piedi, scorrendo lungo le cuciture uno stretto gallone. Egli era seguito da due servi, e condotto dal presidente del tribunale de' *Mungli*. Dopo questo avendo dato udienza all'Imperatore, egli, malgrado tutto il suo orgoglio, si pose l'abito di cerimonia a lui stabilito da sua Maestà *Chinese*, e ricevette un donativo di 330. libbre incirca (d).

Lamas o Sacerdoti.

Questi *Khùtùktùs* sono accompagnati da' *Lamas* o sacerdoti, li quali hanno un gran dominio sopra il popolo, e sono dal medesimo tenuti in grande venerazione; quantunque i *Gesuiti* dicano, ove in ciò degni sieno di fede, che sono comunemente non solo ignoranti (D) (conciossiachè sieno stimati dotti, ove non sappiano altro che leggere i loro sacri libri nel linguaggio *Tibetiano*)

Loro cantatori.

ma eziandio gran libertini, facendo abuso delle donne con impurità. Cantano le loro preghiere, che appena intendono, con un tuono solenne, e pure armonioso; ed in questo consiste quasi tutto il loro culto religioso. Non fanno niun sacrificio od offerta, ma danno bensì l'assoluzione al popolo, che la domanda colla testa scoperta ed in ginocchioni; e sono talmente con tanta religiosità loro divoti, che i Missionarj dicono che pochissima speranza vi ha di poterli

(C) Il colore giallo dinota l'essere dalla parte dell'Imperatore della *China*, essendo appunto ciò la sua livrea.

(D) Per contrario ci vien detto da *Bentink*, che uno de' suoi amici Papisti nella sua strada per la contrada de' *Mungli* avendo rimproverato certi *Lamas*, perchè ingannavano il volgo in fare lor credere la Divinità del *Dalay Lama*, ed il *Khùtùktù*, quelli si acremente presero a ritorcere contro di lui le dottrine *Romane* intorno al supremo primato ed infallibilità del Papa, ch'ebbe a stentare moltissimo per uscirsene con onore da una tal briga. Vid. *Abulghazi* hist. *Turc.* ec. pag. 489. Or se eglino sono così bene intesi delle religioni delle altre nazioni, non è verisimile che ignoranti sieno della loro propria.

(c) Du Halde ubi supra, p. 252.
(d) Du Halde ubi supra, p. 338. & seq.

Digitized by Google

poterſi convertire alla Fede *Romana*. Credeſi generalmente che eſſi poſſano far piovere e grandinare. Ciò fu teſtificato alli Geſuiti da più Mandarini, come teſtimonj di veduta; ed a *Peking* fu detto loro, che i *Lamas* praticavano le ſtregonerie od incanteſimi (E). Eglino ſimilmente pretendono di ſaper di medicina, e la eſercitano. I loro abiti ſono ſimili a quelli, in cui ſogliono eſſere dipinti gli Appoſtoli, e portano in teſta una mitra o berretta come i Veſcovi. Non vivono in comunità nella *Tataria*, ma in alcuni luoghi hanno una ſpezie di prebende, che conſiſtono nelle terre e greggi di coloro a' quali ſuccedono, e di cui ſono eſſi generalmente i diſcepoli o compagni. Si portano eſſi di tenda in tenda, e ripetono certe preghiere, per lo che ricevono un certo ſtipendio (*e*).

Coſtumanze de' Mungli.

S E Z I O N E III.

Intorno al Governo de' Mungli.

DEbbeſi oſſervare, affine di poterſi bene intendere la natura del governo uſato preſſo i *Mungli*, che ciaſcheduno de' tre gran rami è diviſo in *Aymaki* o ſieno tribù, e tuttochè ogni una di eſſe venga a ſuddividerſi in più rami minori, pur non dimeno ſono mai ſempre riguardati come appartenenti ad una tale tribù. Ogni *Aymak* è compoſta da un certo numero di famiglie, le quali ſogliono inſieme accamparſi; e non mai ſi ſeparano ſenza darne parte al loro capo, affinchè poſſa egli ſapere dove abbiale a ritrovare. Allora quando un' *Aymak* o ſia tribù ſi è ragunata o per andar a combattere co' loro nemici, o per qualunque altra particolare ragione, ella viene appellata *Orda*, o pure, come la chiamano gli *Europei*, *Hord*.

Aymakii ed Ordas.

Ogni tribù o ramo indi ſeparato, tiene il ſuo particolare capo, che viene appellato *Tayki* o *Taygbi*; la quale dignità regolarmente ſuol diſcendere al figliuolo primogenito. In coſtoro conſiſte tutta la loro nobiltà; e concioſſiachè le ricchezze ſieno egualmente diviſe tra loro, altra differenza non vi paſſa tra un capo di una tribù, ed un'altro, ſalvo che quella del merito, o pure del numero delle famiglie che ſono nel ſuo *Orda* (*a*). Queſti capi di tribù ſono ſoggetti a qualche *Khân* di cui ſono vaſſalli, come anche per naſcimento ſono ſuoi generali e conſiglieri. *Khân* od *Hân* è un titolo dato al Sovrano di ogni ſtato ſia grande o ſia piccolo (A). Così, a cagione di eſempio, diverſi piccoli Principi *Mungli* ſono appellati *Khân*, quantunque tributarj al *Khân* de' *Kalka Mungli*, il quale trovaſi ei medeſimo ſotto la protezione dell' Imperadore della *China*; e queſto ultimo Monarca, venendo originalmente dalla *Tataria* è ſimilmente chiamato *Khân*, concioſſiachè ſia conſiderato come il *Gran Khân* de' *Mancheuvi*, de' *Mungli* propriamente detti, e de' *Kalkas*, i quali ſono a lui ſoggetti. Non è permeſſo ad alcuno della famiglia, a riſerba del ſolo

Tayki e Khan.

(E) Gli antichi viaggiatori come *Rubruquis* e *Marco Polo* parlano moltiſſimo delle loro ſtregonerie ed arti magiche.

(A) Nel tempo di *Jenghiz Khan*, ogni Tribù ſembrava che aveſſe il ſuo particolare *Khan*; e pure quelli capi, che preſentemente ſono chiamati *Tayki*, erano in quel tempo chiamati *Khan*, come quelli ch'erano independenti, fino a tanto che furono ſoggiogati da quel conquiſtatore, o pure al medeſimo ſi ſottomiſero.

(*e*) Du Halde ubi ſup. p. 252. & ſeq. & pag. 263.
(*a*) Ibid. pag. 397. & ſeq.

Costumanze de' Mungli ec. — lo Principe regnante, di assumere il titolo di *Khân* (b); essendo il titolo che si appartiene alli Principi del sangue quello di *Tayki* (c).

La loro dignità elettiva. — Allorchè muore un *Khân*, tutti i Principi della famiglia regnante, ed i capi delle tribù che sono sotto il dominio di quella casa, si radunano nella solita residenza del defunto Monarca, ove procedono alla elezione di un nuovo. Eglino esaminano sol tanto chi sia il più anziano tra que' Principi, senza portare niun riguardo alla maggiore anticlità de' diversi rami della famiglia, o pure a' figliuoli del morto; sicchè non mai mancano di eleggere colui, il quale apparisce il più vecchio, ove però non si scorga in lui qualche straordinario personale difetto. Egli è vero, che la forza e l'usurpazione può mettere da parte un somigliante ordine di cose: ma questo caso avviene più di rado tra i *Pagani* che presso i *Tatari Maomettani* (d).

Li Mungli si sottomettono alli Manchewvi. — I *Mungli*, per qualche considerevole tempo dopo essersi divisi in tre gran rami, continuarono a vivere indipendenti sotto i loro respettivi *Khân*; se non che al presente solamente gli *Eluthi* ritengono un'assoluta sovranità, poichè i *Mungli* e *Kalkas* sono divenuti soggetti a' *Manchewvi*, li quali oggidì regnano nella *China*, per due differenti occasioni.

Dopo che i discendenti di *Jenghiz Khân* verso la metà del decimo quarto secolo furono discacciati fuor della *China*, i Principi della sua casa s'impadronirono de' territorj, e formarono differenti *Horde* o sieno tribù: sebbene il titolo di *Khân* fosse rimasto al principale di loro chiamato *Chahar Khân* discesò da *Hubîlay* o *Kublay*. A questo Principe le altre tribù *Mungle* (le quali erano continuate nella *Tataria*) e fin'anche gli *Eluthi* medesimi furono tributarj fino a circa il principio del secolo decimo settimo; allora quando i suoi sudditi (B) non potendo più soffrire le sue crudeltà, violenze, e disordini, chiamarono il fondatore della monarchia *Manchewva* nella *China*, il quale obbligollo a lasciare il titolo di *Khân* per quello di *Vang*, ed intieramente soggiogò i *Mungli* intorno alla gran muraglia (e).

Loro governo. — Questi novelli padroni dopo la loro conquista della *China* conferirono a' più potenti di loro i titoli di *Vang*, *Peyle*, *Pey-tse*, *Kong*, *ec.* corrispondendo a quelli di Regolo, Principe, Duca, Conte ec. li divisero in quarantanove stendardi, e stabilirono una rendita per ciaschedun capo; fissarono i limiti delle loro terre, e stabilirono leggi, da cui sono governati fino a questo giorno. Vi ha un gran tribunale a *Pe-king* chiamato il tribunale de' *Mungli*, al quale sono portate le appellazioni dal giudizio de' Principi medesimi, che sono obbligati a comparirvi, quando vi sono citati. I *Kalkas* sin dopo la loro soggezione, vivono sotto la medesima forma (f).

Numerosità di Principi. — Le diverse contrade o distretti de' *Mungli*, eziandio quelli che sono di una peggiore qualità essendo di una natura arida, sabbiosa, e fredda, come sono i *Korchin*, *Ohan*, *Nayman*, e *Turbeda*, mantengono un gran numero di Principi. La casa di *Korchin* solamente, in tempo quando i Missionarj passarono per colà nell'anno 1710. ne avevano otto o nove distinti per i diversi loro titoli sopra mentovati; il numero de' quali non è fisso, a cagione che dipendono dalla volontà dell'Imperadore della *China*, il quale rispetto a loro è il Gran

(B) Per questo pare, che *Chahar Khân* egli non averebbe potuto vivere due intieri secoli e più. deba essere solamente un titolo; dappoichè

(b) Du Halde ubi sup. pag. 391.
(c) Souciet. obs. math. pag. 160. not. 3.
(d) Ibid. pag. 398.
(e) Du Halde, vol. ii. p. 251.
(f) Du Halde, vol. ii. p. 261. 264.

Digitized by Google

Gran Khân; ed il quale o li esalta, o li degrada secondo la loro condotta. Allorchè sono essi senza titolo o comando militare, sono chiamati *Taygbi* (C); nulla però di meno eglino sono considerati come padroni de' loro territorj da' *Mungli*, la cui condizione non è migliore di quella degli schiavi in riguardo a' capi delle loro respettive famiglie.

Costumanze de' Mungli.

Questi Principi hanno una certa politezza che li distingue da' loro sudditi, i quali quantunque chiamino se medesimi schiavi, non sono però trattati con severità; ma in tutte le occasioni, comechè le più frivole e leggiere, hanno un prontissimo e facile accesso; e pur con tutto questo essendo ben instrutti dalla educazione, una tale familiarità nulla deroga al loro rispetto (*g*).

Non si rileva in qual tempo quella parte de' *Mungli* chiamati *Kalkas* assunse un tal nome. Costoro ebbero sul principio un *Khân*, il quale egualmente che gli altri *Mungli* ed *Eluthi* fu tributario del sopra mentovato *Chabar Khân*; ma conciossiachè i *Kalkas* fossero coll' andar del tempo molto cresciuti, e divenuti fossero numerosi i discendenti di *Kubley*, che solamente aveva il titolo di *Tayki*, i più possenti tra loro divennero a poco a poco gli uni independenti dagli altri, ed eziandio dal medesimo *Khân*, cui soltanto rendevano un piccolo omaggio. Prima dell' anno 1688, dicesi ch' eglino fossero montati a 600000. famiglie divise in sette stendardi sotto la direzione di altrettanti capi; a tre de' quali il *Dalay Lama* di *Tibet* conferì il titolo di *Khân*; sebbene i *Tayki* non permettessero loro altro grado di superiorità, se non che l' occupazione del primo luogo nelle assemblee: ma nell' anno sopraccennato *Kaldan Tojoktu Khân* degli *Eluthi* avendo invasi i loro territorj per vendicare se medesimo contro de *Khûtuktû* tanto per la sua usurpazione o ribellione dal *Dalay Lama*, quanto per la morte di un *Khân*, ch' egli avea concertata, i *Kalka Khân*, dopo che la metà de' loro sudditi era stata distrutta dal nemico, implorarono l' assistenza dell' Imperadore della *China* nominato *Kang-hi*, cui dopo la guerra due di essi immediatamente si sottomisero co' loro sudditi. Costoro furon da lui divisi in *Shassaki* o stendardi, a guisa de' *Mungli*, conferendo nuovi titoli a' loro Principi, ed assegnando a' medesimi delle terre per loro mantenimento.

Li Kalka Mungli si sottomettono a Kanghi.

Tushetu o *Tushektu* il più possente de' *Khân* (D) dopo la sua disfatta ricevuta dagli *Eluthi*, se ne fuggì, ma non fu seguito da molti del suo popolo, la maggior parte de' quali si ritirò ne' boschi verso la parte Settentrionale del fiume *Tula*; ed essendosi in appresso sottomessi all' Imperadore, furono divisi in tre stendardi sotto un pari numero di Principi (*h*). Tutta volta però vien detto da altri Autori, che questa sommessione ottenuta per gl' intrighi del *Lamas* non fu che di puro nome; imperciocchè suo figliuolo *Tushidtu Khân*, il quale nell' anno 1720. aveva il suo *Urga* o sia campo lungo il fiume *Orkhon* dodici giornate di cammino al Sud-Est di *Selinghinskoy*, era possentissimo e tenea tributarj a se diversi piccioli *Khân*, i quali soggiornavano intorno alle sorgenti del *Jenisea*, e del gran *Kobi* o deserto. In oltre in vece di pagar ei medesimo il tributo, l' Imperadore della *China* ogni anno a lui manda magnifici donativi; talchè la compiacenza con cui esso viene trattato ben dimostra ch' egli è più temuto di qualunque altro de' Principi vicini; poichè se mai

Sono molto possenti.

(C) I *Chinesi* pronunziano una tal voce *Tay-ki*, ed i *Russi* la pronunziano *Tayshi*, o veramente *Taysha*.

(D) I suoi territorj si estendeano lungo il *Selinga*, *Orkhon*, e *Tula* sino al monte *Kentay*.

(*g*) Ibid. pag. 250.

(*h*) Du Halde, vol. ii. p. 251. 250.

Digitized by Google

Osservanze de' Mungli. mai egli potesse giugnere ad un accordo cogli *Eluthi*, una tale unione potrebbe essere pericolosa alla presente famiglia regnante nella *China* (*i*).

Governo degli Eluthi. Gli *Eluthi*, che sul principio erano tributarj al *Chabar Khân*, come anche i *Kalkas*, finalmente divennero eziandio indipendenti; e sono al giorno d'oggi li più numerosi di tutti li gran rami, in cui sono al presente divisi i *Mungli*. Questi popoli divennero formidabilissimi nell'ultimo scorso secolo. Dopo di aver conquistata la *Piccola Bukaria* sotto il famoso *Kaldan Pojoktu* di già sopra mentovato, rovinarono i *Kalkas*; e minacciarono di attaccare anche la *China* medesima con un drappello di gente; ma fu alla fine rotto e sbaragliato, sebbene con molta difficoltà. Or dopo un tal tempo si ritennero essi dentro i loro proprj limiti, e non sono stati come prima cotanto molesti a' loro vicini.

Loro potenza e forza. Il *Khân*, chiamato *Kontayki* o sia il Gran Signore, è un Principe assai potente, avvegnachè possa condurre in campagna più di centomila uomini (*k*). In questa occasione è cosa da osservarsi, che i *Taykis* debbono rendere conto ai loro *Khân* solamente in proporzione al numero delle famiglie che trovansi nelle loro respettive *Aymake* o sieno tribù; e i *Khân* sono formidabili a' loro vicini, solamente in proporzione al numero delle tribù che sono loro soggette; ed in ciò consistono tutte le loro ricchezze e grandezze, come anche ogni loro forza e potere (*l*).

Arme degli Eluthi come da loro portate. Le arme degli *Eluthi* sono principalmente cerchi ben grandi con proporzionate frecce, ch'essi scoccano molto bravamente e con gran forza; conciossiachè siasi osservato nella differenza ch'ebbero con loro i *Russi* nell'anno 1715. per cagione di alcuni stabilimenti presso il fiume *Irtish*, ch'essi co' loro dardi passarono da parte a parte il corpo de' loro nemici. Hanno similmente alcuni grandi archibusi della lunghezza di sei piedi con certe canne della grossezza di un pollice, e pur non di meno la palla che portano appena è sì grande. Essi li fermano sopra una specie di forcina, e non mai falliscono il colpo alla distanza di seicento *Yards* *, mettendo fuoco a' medesimi con una miccia. Quando poi marciano li portano a traverso de' loro dorsi legati ad una striscia di cuojo, e la forcina pende sul lato dritto. Poichè non mai vanno alla guerra se non che a cavallo, non avendo infanteria, tutti fanno uso di lance, e la maggior parte di loro porta giachi, e certe berrette di ferro. I loro Comandanti, ma pochi per altro, portano sciable, come i *Chinesi*, col manico in dietro, e la punta innanzi, affinchè si possano ritirare indietro, ch'è la maniera più acconcia. Questi Comandanti sogliono essere di ordinario i capi delle *Ordas*; di modo che una truppa è forte secondo è più o meno numerosa un' *Orda*. La maggior parte degli abitatori della *Tataria* si appendono il loro arco nel lato sinistro in una spezie di stucchio, allorchè montano a cavallo; ma portano le loro corazze. La mano sinistra è il luogo di onore presso moltissimi popoli Orientali, e particolarmente presso i *Tatari Maomettani*.

Maniera di combattere degli Eluthi. Essi avventano le loro frecce con tanta destrezza e perizia quando fuggono, che quando si avanzano; per questa ragione amano essi piuttosto di provocare i loro nemici in distanza, che venire coi medesimi ad un vicino combattimento, ove però non ci abbiano molto vantaggio. Non sanno l'arte di combattere in linee o fila; ma allorchè si portano all'azione si dividono senza alcun ordine in tante truppe, quante vi sono *Ordas* che compongono l'armata; ed in questa maniera ciascuna si avanza condotta dal suo capo per caricare

(*i*) Bentink ap. Abu'lg. hist. Turc. &c. p. 505. & seq.
(*k*) Bent. ap. Abu'lgh. hist. Turch. &c. p. 543. & seq.
(*l*) Ibid. pag. 398.
* *Ogni Yard contiene tre piedi dal Re.*

tare ed assalire i nemici colla lancia alla mano. I *Tatari* sono mai sempre stati espertissimi in combattere fuggendo, come riferiscono insieme con *Quinto Curzio* altri antichi Autori. In questo per vero dire la velocità de' cavalli è per loro di grandissimo utile, poichè spesse volte allora quando taluno li crede intieramente rotti e dispersi, fanno ritorno, e si gittano contro i loro nemici con altrettanto vigore come prima; e quando i loro avversarj sono più ardenti nell'inseguirli senza osservare alcun ordine, corrono un terribile rischio di essere disfatti. Gli *Eluthi* sono bravi e valorosi oltre ogni credere, e di altro non hanno bisogno se non della disciplina degli *Europei*, perchè si rendano formidabili. Tuttavia non hanno imparato l'uso del cannone; ed a vero dire, concioffiachè la loro milizia consista solamente nella cavalleria, quello non sarebbe loro di gran servizio (*m*).

Costumanze de' Mungli.

Ciascun *Aymak* tiene la sua particolare insegna o bandiera, che di ordinario suol essere un pezzo di *Kitayka*, o qualche altra stoffa colorata, una canna in quadro posta su la cima di una lancia lunga dodici piedi. Gli *Eluthi* e *Mungli* esibiscono la figura di un dromedario, di una vacca, cavallo, od altro animale, ponendovi sotto il nome della Tribù; e poichè tutti i rami della medesima Tribù tuttavia ritengono la figura rappresentata nella insegna della medesima, aggiugnendovi soltanto il nome del ramo per cui uso ella è disegnata, quindi è che queste insegne servono loro in qualche parte in luogo di una tavola genealogica. Allorchè un' *Aymek* si trova in marcia, l'insegna vien portata alla testa dell'armata, immediatamente dopo colui che fa da capo (*n*).

Loro insegne e bandiere.

I presenti abitatori della *Gran Tataria* generalmente parlando, i quali hanno esattamente conservata la maniera di vivere degli antichi *Mungli*, seco loro portano per dovunque ne vanno tutte le loro sostanze. Quindi è che quando accade che perdono una battaglia, le loro mogli e figliuoli comunemente rimangono preda del vincitore insieme col loro bestiame, e generalmente con quanto mai posseggono nel mondo. In certo modo sono necessitati a rendersi imbarazzati per sì fatta guisa, poscïachè in altro caso dovrebbero lasciare le loro famiglie ed i loro effetti qual preda di altri *Tatari* loro vicini (*o*).

Pongono tutto al rischio della guerra.

Poichè non vi è presentemente che poca magnificenza da trovarsi nella Corte di un *Khân*, ed i loro sudditi sono obbligati a seguirlo in guerra, su la speranza delle spoglie, nel che consiste solamente la loro paga, perciò non hanno occasione, o anzi pretesto onde avere grosse rendite, le quali si formano intieramente in decime. I *Tatari*, di ogni denominazione si sieno, pagano due decime ogni anno sopra tutti i loro effetti; prima alli loro *Khân*, poi a' loro capi di Tribù. Poichè gli *Eluthi* e *Mungli* non coltivano le loro terre, danno la decima del loro bestiame, e di quel bottino ch'eglino prendono in guerra (*p*).

Rendite del Khan.

In riguardo poi al governo degli altri due rami degli *Eluthi*, cioè li *Torgauti* e *Kosboti*; li primi, i quali separandosi dalli *Jongari* nel principio del secolo presente, si posero sotto la protezione de' *Russi*, e tuttavia ne fanno uso, quantunque posseggano una considerabile estensione di paese all'Oriente del Regno di *Astrakhân*, e fiume *Jaik*. In altri riguardi poi vivono sotto la medesima forma di governo col rimanente degli *Eluthi*, divisi in *Aymaki* o sieno Tribù co' loro *Taykis*, ed un *Khân* che soprasiede a tutto.

Eluthi Torgauti. Loro governo.

(*m*) Bent. Abu'lgh. hist. Turch. &c. p. 535.
(*n*) Ibid. pag. 401.
(*o*) Ibid. pag. 537.
(*p*) Ibid. pag. 395. 398.

Digitized by Google

Costumanze de' Mungli.

Eluthi Koshoti. Loro governo.

Gli *Eluthi Koshoti* sono stati stabiliti nella contrada di *Koko Nor* fin da che i *Mungli* furono discacciati dalla *China*. Eglino sono soggetti ad otto *Taykis* o sieno Principi, che hanno i loro respettivi territorj, ma sono uniti fra loro in lega per la loro scambievole preservazione. Essi sono tutti della medesima famiglia, e degnati dall'Imperatore della *China* co' titoli di Regolo, Principe, Duca, e Conte. Essi tutti sono Vassalli del *Khàn*, il quale risiede a *Tibet*, o piuttosto del grande *Lama*; a cui uno de' maggiori di quel *Khàn* donò *Tibet* circa l'anno 1630. dopo che l'ebbe conquistato dal legittimo Principe. Ma dopo la disfatta di *Kaldan Khàn* degli *Eluthi Jongari* per mezzo delle truppe dell'Imperadore della *China* nell'anno 1691. l'Imperadore *Kangbi* mandò ad invitare questi otto *Taykis* perchè divenissero suoi Vassalli. Il principale in dignità tra loro avendo accettato l'invito fu fatto *Tsing Vang* o sia primo Regolo. Alcuni poi degli altri si sottomisero a prestargli omaggio per mezzo di proccura; e l'Imperadore elesse di guadagnarsi gli altri per mezzo di donativi, e con permettere a' medesimi di poter liberamente trafficare (q).

L 14

(q) Du Halde; vol. 1. p. 29. & seq. & vol. 2. p. 263.

LIBRO TERZO

L'Istoria dell'Imperio Mogollo *e* Munglo *fondato da* Jenghiz Khan.

CAPITOLO I.

Il Regno di Temujin *fino a che fu eletto* Gran Khan.

L'Imperio de' *Mogulli* o *Mogolli*, la cui Storia dobbiamo noi presentemente prendere a trattare, è uno de' più maravigliosi fenomeni che sia comparso nel teatro di questo Mondo; ed è quel che più di qualunque altra cosa merita di ritirarsi l'ammirazione di chi legge, tanto ove se ne consideri la sua origine, la sua estensione, o la rapidità de' suoi progressi. Fu creduto che gli *Arabi* avessero dilatate le loro conquiste quanto più fosse stato possibile a distenderle; e che niuna potenza umana avesse potuto mai far più di quel che fece un popolo, il quale nel giro di settant' anni soggiogò più paesi di quel che ne conquistarono i *Romani* in cinquecento. Ma i *Mogolli* sono di gran lunga passati più avanti degli *Arabi*, e da un sì piccolo principio acquistarono un' Imperio molto più ampio in uno spazio di tempo molto minore; imperciocchè *Jenghiz Khan* in pochi anni estese i suoi dominj da un piccolo territorio a più di 1800. leghe da Oriente in Occidente, e sopra 1000. da Settentrione a Mezzo giorno, sopra i più possenti non meno che doviziosi Regni dell' *Asia*. Quindi è che con gran giustizia viene riconosciuto per il massimo Principe, che mai occupasse il trono di Oriente; e tutti gli Storici lo hanno colmato di sublimissimi titoli, come anche di sommi encomj, onde fu mai onorato alcun'altro Monarca. Essi per tanto lo chiamano il Conquistatore del Mondo, il solo Re de' Re, il Signore de' Troni e delle Corone; e similmente ci dicono che IDDIO non mai investì sulla terra alcun'altro Sovrano di sì grande autorità (*a*).

Imperio Mogollo.

Anno Domini 1163.

Sua vasta estensione.

Ma quantunque per tutta l'*Asia* per sì lungo tempo fosse risuonata la gran fama di questo Eroe, pure il nome suo è stato appena conosciuto appresso gli *Europei* fino agli ultimi tempi, quando la sua Istoria n' è stata recata dagli Autori Orientali; poichè sebbene alcuni primitivi viaggiatori come i *P. Rubruquis* e *Marco Polo* abbiano scritto intorno a' *Mogolli* ed alle loro conquiste, pur non di meno hanno ciò fatto in una maniera cotanto imperfetta ed erronea, che non ne fanno concepire niuna giusta idea; mentre all' incontro le favole, colle quali sono mischiate le loro relazioni, hanno reso il tutto sospetto, e disprezzato dagli uomini di giudizio.

La sua Storia è poco conosciuta.

Autori Asiatici, de' quali si è fatto uso.

Il breve, ma curioso racconto che *Abulfaragio* (A) ci ha dato di *Jenghiz*

 Khan

(A) Nella sua Storia compendiosa *Dinastyarum* pubblicata nell' anno 1663. dal Dotto Dr. *Pocock* con una versione *Latina*, e con un Supplemento suo proprio.

(a) De la Croix hist. Gengh. p. 2.

Digitized by Google

Anno Domini 1163.

Khân, e de' suoi immediati successori, ha fatto nascere nell'animo de' dotti di queste parti della nostra *Europa* un desiderio di essere maggiormente informati dell'Istoria loro. In ciò il D' *Herbelot* li soddisfece in buona parte nella sua Biblioteca Orientale (B). In appresso *Mr. Petit de la Croix* il Padre scrisse l'Istoria di *Jenghiz Khân* compilata principalmente dagli Autori Orientali per ordine di *Luigi* XIV. Re di *Francia*; alla quale suo figlio ha aggiunto un compendio dell'Istoria de' successori di quel Monarca in diverse parti del suo Imperio (C). Dopo un tal tempo è stata pubblicata una traslazione dell'Istoria genealogica de' *Turchi*, e *Tatari* scritta da *Abulghazi Khân* di *Karazm*; in cui vien data l'Istoria di *Jenghiz Khân* con certe particolarità prese da dieci nove o venti Autori Orientali, il principale de' quali è *Fadlallah*, come parimente quella de' suoi successori, principalmente nella *Gran Bukharia* e *Kapchak* (D). Finalmente *Antonio Gaubil Gesuita* in *Peking* si obbligò il mondo letterato con un'Istoria di *Jenghiz Khân*, e de' suoi successori nella *China* fino alla loro espulsione, estratta dagli annali *Chinesi*, ed illustrata con utilissime note sue proprie (E). Or queste sono le opere di qualche rinomanza, immediatamente prese dagli Scrittori *Asiatici*, che fin'ora sono pervenute alle nostre mani; e da loro principalmente abbiamo noi ricavati i nostri materiali intorno agli affari *Mogollici*.

Discrepanza tra gli autori.

Ma in questo luogo debbesi osservare, che *Abulghazi Khân*, e *De la Croix*, o gli Autori di cui si sono essi valuti, procedono su differenti piani, o secondo differenti memorie. Il primo si ristrigne ad una semplice narrazione di fatti, secondo l'ordine che sono accaduti, senza punto dilatarsi sopra di alcuna cosa: il secondo poi si affatica di far cadere ogni cosa in vantaggio del suo Eroe, colla mira di far comparire le azioni di lui con maggiore lustro e splendore. Il primo lo lascia disoccupato, e senza nulla operare dalla morte di suo Padre fino all'anno quarantesimo della sua età, quando divenne atto a ridurre in servitù i suoi ribellati sudditi, ed ottenere l'Imperio: il secondo poi riempie un tale spazio di tempo con un gran numero di eventi, ed anche allegna a' medesimi le loro date, affinchè il suo Regno non abbia a comparire con un sì gran vuoto. Quindi per viepiù accrescere la sua futura gloria, esso lo fa vedere, durante quello intervallo, ridotto alla necessità di porre se stesso sotto la protezione di *Vang Khân* Sovrano di molte nazioni; laddove *Abulghazi Khân* ce lo rappresenta come affatto independente per tutto quel tempo. Finalmente *De la Croix* mette la nascita di *Temujin* dieci anni prima dell'altro Autore; la qual cosa cagiona una gran differenza nella cronologia da quel punto fino al tempo che divenne *Gran Khân*.

Donde proceda una tale discordanza.

Non è agevole a determinarsi d'onde sia originata questa sì gran discordanza; dappoichè *Abulghazi Khân*, quantunque faccia uso di ben venti Autori, non mai però cita, o semplicemente fa menzione di alcuno, fuor che di

(B) Pubblicata una tale Opera nell'anno 1690. in Foglio.

(C) Pubblicata in lingua *Francese* in due volumi in Ottavo nell'anno 1722. ed in *Inglese* in un volume solo nell'anno 1730.

(D) Egli tira la Storia fino all'anno 1663. Ella fu in prima procurata per mezzo de' prigionieri *Svezzesi* da un mercatante *Bukhar*, il quale la portò a *Tobelskoy* Capitale della *Siberia*. *Strahlenberg* la fece tradurre nella lingua *Russiana*; e Mr. *Bentink* colla sua approvazione e direzione la pubblicò in linguaggio *Francese* con curiose note nell' anno 1726. in un volume in dodici; e poi nell'anno 1730. fu pubblicata in lingua *Inglese*, colla giunta di alcune note in due Volumi in ottavo. Il primo contiene la Storia, ed il secondo le note, talmente congiunte insieme e connesse, che vengono a formare un racconto regolato delle contrade, e de' presenti abitatori.

(E) Questo dotto e giudizioso *Gesuita* trasmise due estratti a *P. Souciet* della medesima società, il quale pubblicolli in prima nelle sue *Observ. Math. Astr. Geogr. &c.* in Quarto, nell'anno 1719. Il titolo che porta quest'opera è una breve Storia de' primi cinque Imperatori *Mogolli*. Il secondo poi comparve al Mondo da se medesimo nell'anno 1739. sotto il titolo della Storia di *Gentchiscan*, e di tutti li suoi successori che regnarono nella *China*.

Digitized by Google

di *Fadlallah*; e ciò solamente per dare qualche conto dell'opera sua, avvegnachè sia egli la sua principale autorità e guida. Dall'altro canto *De la Croix* comunemente cita i suoi Autori nel margine, ma poi con bastante distinzione non si conosce quel che si appartiene a ciascheduno. Tutta volta però noi da ciò possiamo rilevare, ch'egli non solamente prese la data del nascimento di *Temujin*, ma eziandio la sua Istoria, specialmente quanto al principio del suo Regno, soprattutto dal *Mircondo*, *Condamiro*, ed altri Autori Orientali, piuttosto che da *Fadlallab*, ch'esso rade volte cita nell'occasione. Or poichè questo è l'Istorico principale, di cui si è servito *Abulghazi Khân*, il quale similmente ha avuto ricorso a diversi Scrittori *Mogollici*, è probabile ch'esso li segua in quelli particolari; e quindi può nascere la differenza che passa tra lui e *De la Croix*.

Anno Domini 1162.

Per avventura *Fadlallab* nulla più riferisce intorno a' primi anni del Regno di *Temujin* di quel che rinveniamo presso *Abulghazi Khân*; e che gli ultimi Istorici hanno ingrossato e riempito di eventi, ed ampliato eziandio il termine della sua vita per la ragione sopra mentovata. Comunque ciò sia, egli è certo che *Abulghazi Khân* tolse le sue memorie, per quanto almeno si è detto, da altri Autori diversi da quelli di cui ha fatto uso *De la Croix*; e noi crediamo che la sua autorità debba essere preferita, non solamente perchè essendo egli medesimo un *Mogollo*, era meglio capace a formare giudizio quali fossero que' Scrittori, da cui si potesse maggiormente dipendere; ma eziandio perchè il racconto ch'esso ci dà è corrispondente coll'Istoria *Chinese*, la cui autorità debbe aver luogo, quantunque tutti gli Storici *Persiani*, ed eziandio *Fadlallab* medesimo l'avessero contraddetta; imperciocchè sebbene il *VVazir Fadlallab* abbia scritto la sua curiosa opera nell'anno 1294 per comandamento di *Gazân*, o *Kazân Khân* sesto successore di *Hûlâkû* nipote di *Jenghiz Khân* in *Persia*, ritraendola dalle memorie di *Pûlad* di nazione *Mogollo* mandato da quel Monarca nella *Tataria* per raccoglierle; pur non di meno *Kublay Khân* fratello di *Hûlâkû*, il quale regnò nella parte Orientale della *Tataria* e *China*, aveva ordinato che fosse scritta l'Istoria de' suoi predecessori molti anni prima (*b*). Di sorta che supponendosi che le tradizioni morali piuttosto che le memorie scritte fossero la base principale di amendue le Istorie (*c*), pur tuttavia si può presumere che quella messa in piedi da *Kublay Khân* sia più compiuta ed accurata dell'altra, composta per ordine di *Kazân Khân*, a cagione che non già una sola persona, ma molte senza dubbio furono impiegate a raccorne li materiali; ed essendo scritta nel proprio luogo, facilmente si potea da tempo in tempo ricorrere a persone proprie, onde riceversi lume, e sciorsi le difficoltà. Qui poi non vogliamo noi far menzione di quei vantaggi, che ha essa dovuto ricevere dagl'Istorici *Chinesi*, che sono mai sempre stati attentissimi alle memorie per via di annali, agli affari de' loro vicini, e specialmente di quelli con cui ebbero essi che fare; in guisa che qualunque difetti occorsero nelle tradizioni *Mogolliche* in riguardo alle date, od in altre occasioni, hanno quelli potuto essere da ciò suppliti. Per tutte queste ragioni adunque noi nella seguente Istoria di *Jenghiz Khân*, e de' *Mogolli*, abbiamo preferita l'Istoria di *Abulghazi Khân* a quella di Mr. *De la Croix*; e l'Istoria dataci da *Gaubil*, secondo gl'Istorici *Chinesi*, l'abbiamo anteposta ad ambedue gli altri, i quali non di meno in riguardo agli affari de' *Mogolli* nelle parti Occidentali sono per le ragioni medesime da essere a lui preferiti.

Quale di loro debba essere preferito.

Quali sieno le ragioni per una tale preferenza.

Noi abbiamo già dato un racconto delle Tribù *Mogolliche*, della loro antica Istoria, e de' loro *Khân* fino al tempo di *Jenghiz Khân* con averci fatte le nostre

(*b*) Vedi De la Croix hist. Gengh. p. 424.
(*c*) Souciet observ. mathemat. &c. p. 202.

Digitized by Google

Anno Domini 1163.

nostre osservazioni (*d*); ond' è che in questo luogo toccheremo sol tanto quelle materie, che precederono il tempo di quel conquistatore, che più immediatamente a lui si appartengono, e ponno essere necessarie a rendere compiuta la sua Istoria.

Discendenza di Jenghiz Khan.

Secondo la tradizione de' *Mogolli*, *Jenghiz Khân* fu di discendenza divina, dappoichè la sua famiglia non può essere più indietro tracciata di *Alankû* od *Alankavva*, la quale essendo divenuta incinta per opera di uno spirito, diede alla luce tre figliuoli, i quali trassero quindi il soprannome di *Niron* (F), che passò alla loro posterità; essendo gli altri di lei primi figliuoli chiamati *Dirlighin*, per dinotare che non avevano niuna miracolosa origine. Conciossiachè *Jenghiz Khân* discendesse in una linea diretta da *Buzenjir* (G), che fu il terzo della celestiale progenie di *Alankû*, e suo predecessore nel nono grado, alcuni Autori lo chiamano il figliuolo del Sole (H). Secondo *Fadlallah* (I), il quale scrisse la vita di lui, la sua discendenza da *Alankû* è qual siegue 1. *Buzenjir Khân*. 2. *Bûka Khân*. 3. *Tutumiten Khân*. 4. *Kaydu Khân*. 5. *Baysankar Khân*. 6. *Tumena Khân*. 7. *Kabal Khân*. 8. *Purtan Khân*. 9. *Yesukay* (K) *Behadr*, 10. *Jenghiz Khân* (*e*) (L).

Suoi antenati.

Fra questi Principi tre o quattro furono in modo speciale famosi, cioè *Buzenjir*, soprannominato il giusto, fu il *Khân* di *Katan*; *Baysonkar* o pure *Bosfikar*, come lo chiama *Abulghazi Khân*, fu un Principe di una gran condotta, e conquistò molte Provincie. *Kabal*, o *Kabul Khân* si acquistò l'ammirazione di tutta l'*Asia* per conto del suo coraggio (M): egli ebbe sei figliuoli, in cui venne ad essere ravvivato il nome di *Kayat*, ch'era stato perduto per 3000. anni (*f*) (N). *Bisukay* o *Yessuki Behadr* Padre di *Jenghiz Khân* fu rimarchevole per avere ridotta sotto il suo comando la più gran parte delle principali nazioni fra li *Mogolli*, colli Re di *Karakatay* o *Karakitay* (O), li quali intorbidarono la sua quiete. Esso li superò, sebbene fossero frequentemente assistiti dal Re del *Katay*, che comprendea le Provincie Settentrionali della *China*.

Dopo

(F) Gli Autori Orientali ci dicono, che ciò sia una corruzione o contrazione di *Noranipun*, che significa figliuoli di luce.

(G) I traduttori di *Abulghazi Khan* lo chiamano *Budensir Mogak*.

(H) Secondo la Storia di *Abulghazi Khan*, qualche cosa sì risplendente come il Sole cadde dentro la camera di *Alanku*, ed assunse la forma di un' uomo.

(I) Questi è il primo ed il più eccellente di tutti coloro, che hanno scritto intorno a *Jenghiz Khan*, ed a' successori di lui. Si è già dato un racconto di esso nella pag. 122. del corrente Vol. XXVI. della Storia Moderna Universale.

(K) *De la Croix* scrive una tal voce *Pisukas*, e sembra di aver seguito il *Mircondo* ed altri, li quali lo chiamano *Bissukay* o *Pissukay*. Ma *Gondamiro*, *Abulghazi Khan*, e gli annali *Chinesi* lo nominano *Yesukay*, ch'è la maniera di scrivere che noi abbiamo seguita.

(L) I nomi in questa successione differiscono un poco da quelli datici da *Abulghazi Khan*, probabilmente per qualche errore nel trascriversi.

(M) Si è già detto altrove, che i *Mogolli* sotto di lui fecero un' immenso progresso, e si avanzarono fino a *Karakatay*, ov' essi obbligarono alcuni *Khan* a pagar loro il tributo. ma che nel secolo dodicesimo, in cui nacque *Jenghiz Khan*, essi erano tributarj alli *Kara-iti*. Il *Tumena Khan* nel riferito catalogo di antenati, dev' essere una persona differente dall' eroe di un tal nome mentovato in questo Vol. pag. 142. Not. (A).

(N) Essi furon chiamati *Niron Kayat*, della quale Tribù era capo *Jenghiz Khan*. Essa viene appellata la sua propria Tribù.

(O) Sembra, che gli annali *Chinesi* non lo facciano cotanto possente; solamente dicesi che fosse capo della principale Tribù de' *Mogolli*. Questa Tribù era contigua a quella de' *Naymani* presso la Città di *Holin* o *Karakorom* al Settentrione del deserto sabbioso. *Ved. Soucier observ. Mathemat.* ec. pag. 185. e *Gaubil Histoire de Genchisc.* pag. 2.

(*d*) Vedi sopr. p. 121. 132. & seq.

(*e*) De la Croix hist. Gengh. p. 9. & seq.

(*f*) Ibid. Ved. ancora Abulgh. hist. Turc. &c. p. 55. & 63. & seq.

Digitized by Google

Dopo di questo avendo egli ricevuto un' affronto dalla Tribù de' *Sû Mogolli* (P) o sieno *Tatari*, entrò nella loro contrada, che fu da lui posta a facco; ed essendogli andato incontro *Temujîn Khân* Signore di varie Tribù, il quale si portò colà per indi scacciarlo, ei lo pose in fuga dopo una sanguinosa battaglia, e se ne ritornò con onore al suo Paese, propriamente in quel luogo ove comunemente facea la sua residenza, detto *Dilon Ildak* (Q), situato in *Toka Mogulistân*. Per conservare la memoria di questa vittoria, esso diede il nome del vinto *Khân* ad un figliuolo, di cui *Olon Ayka* (R) la prima delle sue mogli non molto dopo infantossi (S), chiamandolo *Temujîn* (T). Conciossiachè questi fosse nato con sangue congelato nelle mani, *Sâghujin* parente del *Khân* e suo primo ministro, predisse in virtù della sua gran perizia nell'astrologia, che quel fanciullo averebbe superati i suoi nemici in battaglia, e farebbe finalmente giunto ad essere il *Gran Khân* di tutta la *Tataria*. Dopo la morte di *Sâghujin*, *Pishka* scelse suo figliuolo *Karasher Novian* uomo di gran talento e dottrina, perchè educasse *Temujîn*, il quale appena fu arrivato al nono anno di sua età, che non volle applicarsi a niun' altro esercizio fuorchè all'armi (g).

Anno Domini 1163.

Loro Conquiste.

Anno dell' Egira 559.

Yesukay alla fine fu sfortunatamente fatto prigioniero dal *Khân* di *Kitay* (V); ma dopo una lunga prigionia scappandosene con avere subornata la sua guardia, si determinò di vendicare se medesimo; e ad un tale oggetto congiunse in matrimonio *Temujîn*, comechè non avesse più di soli tredici anni, colla figliuola del *Khân* de' *Naymani*; ma se ne morì prima che avesse potuto eseguire il suo disegno (*h*) (X).

Prima che più oltre facciamo passaggio nell'Istorica narrazione delle cose, farà proprio di rendere instruito chi legge intorno allo stato della *Tataria*, e delle vicine contrade nel tempo della morte di questo Principe. Tutta la regione fra il monte *Altay* e la *Tataria* Orientale era divisa fra un gran numero di *Aymaks* o Tribù, le quali aveano ciascheduna uno o più *Khân*, secondo che più o meno era numerosa, ed era partita in rami. Fra queste la Tribù de' *Kara-iti* era la più possente, il cui Principe assunse il titolo di *Gran Khân*; ed a lui la maggior parte delle altre tribù, ed il restante de' *Mogolli* erano tributarj; ma secondo l'avviso degl'Istorici *Chinesi*, tanto i primi che li secondi pagavano il tributo all'Imperadore del *Kitay* o *Katay*.

Anno Domini 1175. Stato del l'Asia.

La *China* in quel tempo era divisa in due parti; le nove Provincie meridionali erano tra le mani degl'Imperadori *Chinesi* della famiglia detta *Song*, i quali

Imperio del Kitay.

(P) Potrebbe rivocarsi in dubbio se questa distinzione di *Su Mogolli* o *Tatari* possa trovarsi in alcuno Autore Orientale; imperciocchè sembra presa dal monaco *Carpin*, il quale fu mandato nella *Tataria* dal Papa nell'anno 1246.

(Q) L'istesso probabilmente chiamato *Blunjuldak* nella Storia di *Abulghazi Khan*.

(R) Nella Storia di *Abulghazi Khan* p. 48. e 67. essa viene appellata *Ulun Iga*. Il soprannome d'*Iga* nel linguaggio *Mogolle* significa *grande*. Essa ebbe similmente il soprannome di *Kujin*, che nel linguaggio del *Kitay* dinota una *donna Vecchia*. Costei fu della Tribù di *Alakmuri* e fu di un grandissimo ingegno.

(S) Questa data è appunto secondochè la stabilisce *Abulghazi Khan*; e si accorda molto da vicino colla Storia *Chinese*, che la mette nell'anno di nostra Redenzione 1162. : ma *De la Croix* mette il suo nascimento nell'anno 549. dieci anni più indietro, secondo il *Mircondo*, ed alcuni altri Storici.

(T) Giusta gli Annali *Chinesi*, esso fu prima nominato *Kyewvvven*; ma in appresso in memoria della vittoria riportata sopra *Temujîn* capo di una Tribù *Tatara*, che suo padre *Yesukay* fece prigioniero, egli fu appellato *Temujîn*. Ei nacque in una montagna presso il fiume *Onon* od *Amur*, dove si accampò *Yesukay* dopo la battaglia. *Ved. Gaubil. Hist. de Gentchisc.* ec. p. 2.

(V) *De la Croix* mette questo avvenimento nell'anno 562. dell'*Egira*, e di GESU' CRISTO 1166.

(X) Secondo la relazione *Chinese*, morì esso nel fiore degli anni suoi; lasciò cinque figliuoli ed una figliuola, e destinò *Temujîn* per Capo della Tribù.

(g) De la Croix hist. Gengh. p. 10. & seq.
(h) Ibid. pag. 15.

Digitized by Google

Anno Domini 1174. quali tenevano la loro corte ad *Hangchevu* la Capitale della Provincia di *Che-kyang*. Le cinque Provincie Settentrionali, eccettuatane parte di *Shen-si* colle parti adjacenti della *Tataria* erano possedute dal *Kin* popolo della *Tataria* Orientale, da cui sono discesi i *Manchevui*, che sono presentemente padroni della *China*. Questo sì vasto dominio era nominato *Kitay* o *Katay*, ed era diviso in due parti; quella che appartenevasi alla *China* era propriamente chiamata *Kitay*: e quella parte che si apparteneva alla *Tataria* era nominata *Karakitay*, in cui certuni includono eziandio i territorj de' *Mogolli*, de' *Karaiti*, ed altre nazioni, delle quali si è fatta già rimembranza in questa Istoria.

Imperio d'Hya. La parte Occidentale del *Kitay* propriamente detto era posseduta da un Principe di origine *Turca*, che aveva ultimamente quivi formato un'Imperio chiamato da' *Chinesi Hya* e *Si Hya*, la cui Città Capitale era *Hya-chevu*, oggidì *Ning-hya* nella Provincia di *Shen-si*, donde il Regno prese il nome. All' Occidente poi d' *Hya* giacea *Tangut* contrada di una grand'estensione, e per l'addietro molto potente; ma in quel tempo trovavasi ridotta ad un basso stato, e divisa fra molti Principi, alcuni de' quali erano soggetti all' Imperadore d'*Hya*, ed altri a quello della *China*.

E del Turkestan in tempo della morte di Pisukay. Tutta la *Tataria* all'Occidente del monte *Altay* fino al mar *Caspio* colla maggior parte della *Piccola Bukharia*, che allora passava sotto il nome generale di *Turkestân*, era soggetta a *Gurkhân*, *Kurkhân*, o *Kavar Khân*, al quale erano tributarj gli *Oygûri*, i *Vigûri* od *Igûri*, ed eziandio il *Karazm Shâh*, il quale regnava sopra la *Gran Bukharia*, sopra *Karazm*, e la maggior parte d'*Irân* o sia *Persia*. Questo *Gurkhân* era stato Principe dell'Occidentale *Kitân* o *Lyau*, il quale essendo stato scacciato fuor del *Kitay* dal *Kin*, si fermò e stabilì nella *Piccola Bukharia*, e nella contrada al Nord tra *Turfân* (nelle cui vicinanze abitavano gli *Oygûri*) e *Kâshgar*, ove fondarono essi un possente stato nell'anno 1124.

Questo era lo stato della parte Settentrionale dell'*Asia* in tempo che avvenne la morte di *Pisukay* (Y); nel qual tempo erano sotto la sua obbedienza da trenta in quaranta mila famiglie tutte discese da un medesimo tronco. Ma conciossiachè *Temujin* fosse molto giovane, prima i *Tayjuti*, e poi due terzi del rimanente disertando da lui si fecero dalla parte di un certo *Burgani Kariltuk*. Tutti i *Kataguni*, i *Jipjuti* (Z), i *Joygherati* oppure *Jayerati*, ed i *Nironi*, a riserba di alcune poche famiglie, si unirono a lui fino all'ultimo uomo. Per la qual cosa i *Markati*, i quali non mai si vollero sottomettere a *Yesughi* o *Pisûka Bahadr*, si sottoposero a lui. Coloro, che continuarono ad essere fedeli a *Temujin*, furono i discendenti del suo proavo, la metà della Tribù de' *Markati*, e diverse famiglie delle altre Tribù; rimanendone da ciò escluse da alcune Tribù 50. famiglie, un centinajo o due da altre, e non più di dieci o cinque da molte. Egli è vero che *Temujin* fece tutto quello che per lui si potè affine di rimediare a questo male nel principio; e con tal mira mentre che appena avea tredici anni uscì in campagna contro di questi rubelli, e diede una sanguinosa battaglia; ma conciossiachè non fosse decisiva, fu obbligaro a temporeggiare fino all'anno quarantesimo della sua età. Questo è tutto ciò che narra *Abulghazi Khân* intorno a lui a quel periodo di tempo; se non che durante un tale intervallo occorsero

(Y) Nella Storia di Mr. *De la Croix* trovasi così scritto questo nome; forse per errore del manoscritto Orientale, in mettere tre punti sotto la prima lettera P, in luogo di due.

(Z) Nella traduzione si vede scritto *Zipenuti*; conciossiachè la z venga comunemente usata in luogo della lettera consonante *J*.

Digitized by Google

fero pure molti notabili avvenimenti, che sono mentovati da altri Autori (*i*).

Anno Domini 1175.

La morte di *Pisuka* pose in confusione le cose; imperciocchè immantinente dopo essendosi ribellati i *Khân* di *Tanjut* (A), di *Merkit*, e di parecchie altre Tribù *Nironiane* suoi parenti, ch'egli avea soggiogati insieme col suo cugino *Jemuka* (B), si portarono ad attaccare *Temujin* il quale incoraggito dalla madre, innalzò il suo stendardo, che spiegava una coda di cavallo, e marciò unitamente con lei alla testa delle sue forze, che combatterono contro i nemici con buon successo (*k*).

Temujin succede al Trono.

Questo affare viene più partitamente riferito nell'Istoria *Chinese*, la quale osserva che *Temujin* essendo molto giovane, sua madre *Ulun* governò in suo luogo, e fece ritornare al loro dovere parecchi de' suoi Vassalli, i quali si eran fatti dalla parte di *Taychot* (C) e *Chamuka*, ch'erano due Principi nemici della sua famiglia. Avendo questi formato un'esercito di 30000. soldati scelti da sette *Horde* si portarono ad attaccare *Temujin*; ma essendo egli assistito dalla madre, la quale condusse un corpo di truppe essa medesima, e da *Porji*, ch'era un giovane Signore dell' *Horda* di *Orla* dell'età di non più che tredici anni, dopo una sanguinosa battaglia, in cui questi tre personaggi operarono maraviglie, *Taychot* fu ucciso, e *Chamuka* fu posto in fuga. Or quest'azione fece un grandissimo rumore per tutta la *Tataria*, in grandissimo vantaggio del giovane Principe *Mogollico*, il quale fece conoscere in questa occasione molta grandezza di animo nella maniera di ricompensare i suoi ufficiali e soldati, facendo cavalcare i medesimi sopra i suoi proprj cavalli, e donando loro degli abiti ed altre somiglianti cose. Quasi tutta l' *Horda* di *Taychot* ch'era numerosissima, e possedeva un'ampia contrada, si sottopose al vincitore; e *Potà* (D), ch'era Signore della contrada intorno al fiume *Ergona* (*l*) od *Argun*, divenne suo fermissimo alleato, prendendosi in moglie la sorella di lui *Tumulun*, dopo la cui morte *Jengbìz Khân* gli diede in conforte la sua figliuola (*m*). Ma dopo di questo ci vien detto, che essendosi la fortuna rivolta contro di *Temujin*, fu questi battuto, e cadde più volte nelle mani de' suoi avversarj, quantunque avesse mai sempre avuta la propizia sorte di scapparne via.

Temujin guadagna una vittoria.

Nell'anno poi quarto decimo della sua età egli si sposò con *Turta Kujin* figliuola del *Khân* de' *Kongorati*, e parente di *Vang* od *Ung Khân* de' *Kará-iti* (E), da cui egli ebbe una figliuola in quel medesimo anno. Ma l'anno appresso, mentre che stava egli occupato in qualche spedizione lungi da casa, i *Merkiti* entrarono in *Niron Kayat*, che appartenevasi ad una delle sue Tribù, ed avendo sconfitte quelle poche forze che vi erano alla sua custodia, se ne trasportaron via tutto ciò che vi era di prezioso insieme con la Principessa

Perde la sua moglie.

Anno Domini 1176.

(A) Egli è lo stesso che in *Abulghazi Khan* trovasi scritto *Tayjuts*; per qualche errore forse in punteggiare la lettera per una *y* in vece di una *n*, o pure in fare il contrario. Se *Tanjut* sia il nome, facilmente potrebbe essere l'istesso con *Tan-yu* nelle Storie *Chinesi*, sotto la quale denominazione i *Tatars* al Nord-VVest della *China* erano anticamente da loro conosciuti.

(B) *Abulghazi Khan* p. 70. lo chiama *Jamuka Jiyen*; la qual seconda parola significa *eloquente*. Gli annali *Chinesi* lo nominano *Chamuka*.

(C) Sembra, che questo *Taychot* sia il *Burgani Karìtuk* di *Abulghazi Khan* mentovato poco prima; ma esso non ci dice che cosa addivenne di lui. Per avventura egli è similmente il suo *Tayjuts*, di cui si è detto nell'antecedente nota (A).

(D) Il quale vien detto in appresso, che sia il Signore della Tribù *I-ki-lye-sle*.

(E) Questo ha dovuto essere stato nell'anno 1176. o 1177. seguendo il computo *Chinese*, e quello di *Abulghazi Khan* intorno a la sua nascita.

(*i*) Abulghazi Khan hist. Turc. p. 66. & seq.
(*k*) De la Croix ubi sup. p. 15.
(*l*) Vedi parim. p. 853. & seq.
(*m*) Gaubil, ubi sup. p.

Anno Domini 1176. cipessa *Purta Kujin*, che trovavasi incinta del suo secondo figliuolo. Costei fu da loro mandata a *Vang Khân*, ed i nemici del marito di lei fecero a *Vang* premurose istanze di prendersela in moglie; ma quantunque bellissima si fosse *Purta Kujin*, ei ricusò di ciò fare, dicendo che non si potea congiugnere colla moglie di suo figliuolo. Ei parlò di questa maniera, perchè nel tempo quando fece una lega di amistà con *Yesukay*, ei chiamò *Temujin* suo figliuolo.

I Mogolli si ribellano. Subito che il Principe *Mogollo* udì la schiavitù di sua moglie, mandò un' Ambasciatore a *Karakorom* per domandarla a quel *Khân* (F), il quale immediatamente gli accordò la sua richiesta. Quindi essendo accaduto che si fosse sgravata di un figliuolo per la strada, essa lo ravvolse in una fascia, e così se lo portò nel seno, senza punto far male alle di lui tenere membra fino al Palazzo di suo marito, che lo chiamò *Juji* (G). Due anni dopo di ciò la sua propria Tribù di *Niron Kayat* sedotta da *Tukta Bey Khân* de' *Merkiti* suo più implacabile e possente nemico prese le armi contro di lui, e fu esso medesimo fatto prigioniero dalla Tribù di *Tanjut* o *Tayjut*. Tutta volta però ebbe l' accortezza di scappar nuovamente dalle mani de' suoi nemici.

Temujin si ritira a Karakorom. *Anno Domini 1178.* Quindi riflettendo egli alla cattiva situazione de' suoi affari, offerì alli *Khân* tutto ciò che poteron mai desiderare per ottenere un' aggiustamento; ma conciossiachè il loro disegno si fosse di rovinare intieramente la casa di *Yesukay*, rigettarono perciò tutte le sue proposizioni, e s' impadronirono della maggior parte de' suoi dominj. Per la qual cosa avendo egli risoluto di ricoverarsi sotto il *Gran Khân*, mandò un *Nevian* o sia Principe della sua Corte (H) a *Karakorom* per implorare la protezione di *Vang Khân*, il quale prontamente gliel' accordò; in considerazione, come egli disse, delle segnalate obbligazioni, ond' egli era tenuto a *Pisuka* suo Padre. Perilchè *Temujin* diede in moglie sua madre *Ulon Ayka* a *Buzrak* (I) un' uomo insigne, ch' esso collocò alla sua mano destra sopra tutti i Principi; e lasciando la reggenza del suo reame ad *Utejekin* suo Zio, si partì con *Karashar*, e tutti i suoi fedeli servi scortato da una guardia di sei mila uomini per la Corte del *Gran Khân* (*n*), di cui è cosa propria di qui far qualche parola.

Discendenza di Vang Khan. I predecessori di questo Principe, il cui nome originale fu *Togrul*, erano stati possentissimi Signori nel *Mogulistân Jelayr*, *Turkestân*, e *Karakitay*. Alcuni de' suoi maggiori avevano eziandio assunto il titolo d' Imperatore; se non che coll' andar del tempo andò a decadere la loro grandezza. La sua famiglia, una delle più illustri nel *Karakitay* conteneva sei gran Tribù di *Derligbin Mogolli*, tra cui vi furono li *Kara-iti*, che fecero guerra co' loro vicini. *Mergus* (K) avo di *Togrul*, la cui Tribù risiedeva in *Karakorom*, fu uno de' più considerevoli *Khân* de' *Kara-iti*, ma nel tempo medesimo sfortunato; imperciocchè avendo diversi *Khân* del *Karakitay* congiurato contro di lui si unirono, e ben due volte lo vinsero; talchè uno di loro nominato *Navur* suo parente lo

(F) Ciò fu secondo *De la Croix* nell' anno dell' *Egira* 567. e di nostra Salute 1168.

(G) Vale a dire nel linguaggio *Mogollico felicemente arrivato*, così dice *De la Croix*; ma *Abulghazi Khan* ci dice che significa *un' ospite*. Questo Principe fu similmente nominato *Tushi*.

(H) Circa questo tempo egli sognò, che le sue braccia erano cresciute ad una straordinaria lunghezza; e che tenendo una spada in ciascheduna mano, quella ch' era nella destra additava l' Oriente, e quella nella sinistra l' Occidente. Questa cosa fu dalla Regina sua madre interpretata come prefigurante a lui l' imperio di due parti del Mondo. Ved. *Marakashi*.

(I) Nell' Istoria di Mr. *De la Croix*, esso viene appellato *Amir Buzruk*; in *Abulghazi Khan* vien detto *Menglik Icka*. Egli condusse tutta la Tribù di *Kunakmars*, di cui esso era, a sottomettersi a *Jenghiz Khan*; e lo informò del disegno che avea contro di lui formato *Vang Khan*.

(K) Nella Storia di *Abulghazi Khan* si legge *Mergus-ili*.

(*n*) Mirkond. Marakashi. ap. De la Croix, ubi sup. p. 16. & seq.

lo tirò in una imboscata, e presolo mandollo al Re di *Kárga* (L) nella *China*, il quale fecelo cucire e legare dentro di un sacco, e quindi lasciollo spirare l'ultimo fiato sopra un'asino di legno.

Anno Domini 1178.

Coraggio femminile.

Kutuki vedova di *Mergûs* essendosi accesa di furore per il tradimento di *Navur*, ma nel tempo medesimo fingendo di non essere con niun'altro in collora fuorchè col Re di *Kárga*, dopo lo spazio di quindici mesi mandò a dire a *Navur*, come essa avea conceputa una gran passione di divertirsi in sua compagnia; e che se mai egli ritenea per lei quel medesimo affetto che le professava prima del suo matrimonio con *Mergûs*, essa non avea niuna ripugnanza di prenderselo anche in marito. Or'essendo *Navur* caduto nella rete, la dama immediatamente si partì accompagnata da carri carichi di gran vasi fatti di cuoi di bue pieni di *Kammez* o *Kimis*, e da cento pecore, e dieci giumente, per cui fu dato ordine che si fossero preparate. Il *Khân* incontrò la Principessa con tutte le possibili dimostrazioni di gioja, ed avendo copiosamente bevuto del liquore che gli fu da lei presentato, essa diede il segno alli suoi seguaci, i quali avendo aperti li gran barili, quindi ne uscirono uomini armati, e tagliarono a pezzi *Navur* (ch'essa avea di già trafitto) con tutti li suoi domestici. Ciò fatto ella si ritirò senza il menomo sospetto; e per un'azione sì grande fu sommamente stimata da tutti i Principi di quella età.

Fortuna di Vang Khan.

Mergus Khân lasciò due figliuoli con la Principessa *Kutuki*, cioè *Kija Boyruk* e *Gurkhân*. Il primo di costoro in tempo di sua morte lasciò diversi figliuoli, il maggiore de' quali era nominato *Togrul* (M). Nell'età di dieci anni esso accompagnò suo padre nelle guerre, e si trovò in quella spedizione ove fu preso da *Navur* il suo avo, e con molta difficoltà potè salvare se medesimo. Conciossiachè avesse egli più merito che il rimanente de' suoi fratelli successe a suo padre: la qual cosa fu cagione che quelli l'odiassero (N). Quindi avendo avute frequenti contese co' suoi fratelli e cugini, egli ne pose alcuni a morte: il qual severo trattamento mosse suo zio *Gurkhân* a far guerra contro di lui. Essendo stato vinto *Vang Khân* e spogliato de' suoi dominj se ne fuggì a *Pifuka* padre di *Temujin*; per la cui assistenza egli ricuperò il suo trono, ed inseguì *Gurkhân* anche fino al Regno di *Kashin* (o).

Il Pretegianni.

Questo *Vang-Khân*, o come viene comunemente scritto *Ung Khân*, fu quel Principe che fece un sì gran rumore nel Mondo *Cristiano* verso la fine del dodicesimo secolo sotto il titolo del *Prete Giovanni*, o sia *Pretegianni* dell'*Asia*, che gli fu prima conferito da' *Nestoriani*. Vi sono quattro lettere, le quali diceli che da lui sieno state mandate al Papa *Alessandro* III. a *Luigi* VII. di *Francia*, all'Imperatore di *Costantinopoli*, ed al Re di *Portogallo*. La lettera diretta al Re di *Francia*, della quale ve ne ha una copia *Francese*, comincia, *Il Pretegianni per la grazia di* DIO *il più possente Monarca, Re di tutti li Re* Cristiani, *desidera salute ec.* Egli si vanta delle sue grandi ric-

(L) *De la Croix* ci dice, che alcuni pretendono che quella regione detta *Karga* si fosse la *Korea*; ma una tale contrada ella è troppo lungi e rimota.

(M) Appellato nella Storia di *Abulghazi Khan Taynel*, forse per qualche errore. Queste tradizioni lo nominano parimente *Aunak*, ch'è una corruzione di *Vang*; e ci dicono che i suoi fratelli furono *Jakakara* (da altri detto *Erkekara*) *Baytimur*, *Numissay*, e *Jukambu*, il quale viene appellato da altri *Hakembu*.

(N) In questo luogo viene aggiunto, che una tale avversione fu accresciuta dal Re della *China*, o piuttosto del *Kitay*, che onorollo col titolo di Ung *Khan*. Ma questo secondo l'*Istoria Chinese* non accadde se non inappresso nel tempo di *Temujin*, siccome tra poco sarà da noi rapportato.

(o) Fadhlallah ap. De la Croix, p. 21. & seq.

Anno Domini 1178.

chezze, e della vastità de' suoi dominj; parlando di settanta Re che lo servono, e facendo pompa del tributo che ne ritrae da un Re *Israelitico*, il quale è Signore di molti Duchi e Principi *Giudaici*. Esso invita il Re di *Francia* che venga a vederlo, promettendo di dargli gran dominj, e farlo anche suo successore. Quindi egli procede a nominare le differenti spezie di popolo, e le rarità che sono nelli Regni suoi. Egli chiama se medesimo Prete, a cagione che compie il sacrifizio dell'altare; e si appella Re, conciossiachè eseguisca l'offizio di un giudice supremo. Egli parla di *S. Tommaso*, secondo le favolose idee degl'*Indiani*; e nella conchiusione chiede al Re che gli mandi *qualche valoroso Cavaliere di generazione* Francese (*p*).

E' una bella invenzione de' Nestoriani.

Ma non è malagevole a scoprirsi, che questa lettera (✠) sia spuria, e scritta non già da *Vang Khân*, ma sì bene da' Missionarj *Nestoriani*, li quali erano numerosissimi, ed erano stati quivi stabiliti nell'anno 737. per mezzo di quelli di *Masol* e *Basrah*. Or questi per opera delle loro spie aveano sparso un rumore per tutto il *Cristianesimo*, come essi aveano convertita la maggior parte degli abitatori della *Tataria*, e fin'anche il *Gran Khân* medesimo, il quale dicevano essi ch'era attualmente divenuto un Prete, ed aveva assunto il nome di *Giovanni*. Inventarono essi queste favole per rendere il loro zelo più cospicuo, ed insieme la loro setta più rispettata. Vi ha similmente una lettera del Papa, che lo chiama *un Prete Santissimo*, tuttochè in realtà non vi sia la menoma apparenza ch' ei fosse *Cristiano*, ma solamente ch' ei permise a' *Cristiani* di vivere dentro i suoi dominj co' loro Vescovi; e che alcuni de' suoi sudditi avevano abbracciata la loro religione.

Anno Domini 1182.

Potenza di Vang Khan.

Tutto quello che può come vero ammettersi egli è, che questo Principe fu il più possente *Khân* della contrada Settentrionale del *Kitay*; e che un gran numero di Principi Sovrani a lui pagavano il tributo. *Abulfaragio* osserva, ch'egli era Signore di tutti li *Turchi* Orientali; imperciocchè a tempo suo la maggior parte degli abitatori della *Tataria* erano chiamati *Turchi*. *Vang Khan* fu nativo della Tribù de' *Kara-iti*, i cui dipendenti erano gli abitatori di *Jelayr* e *Tendûk*, che possedevano le più ampie parti di quella regione. La Capitale di questo Regno era *Karakorom* (O) situata circa dieci giornate di cammino lungi dal luogo, ove *Temujin* tenne prima la sua Corte, e circa venti giornate lungi da' limiti della *China*. Questa Città dopo il Regno di *Vang Khân* divenne la residenza degl' Imperatori *Mogollici*, ed ebbe il nome di *Ordubalog*, che le fu dato da *Oktay Khân* successore di *Jenghiz Khân* (*q*).

Il Principe Temujin è moltostimato.

Questo Principe era nell'anno ventesimo di sua età (P) allora quando giunse in *Karakorom*, dove fu ricevuto con gran segni di affetto e stima dal gran *Khân*, ch'egli assicurò della sua obbedienza, professando di essere fermamente attaccato al suo servizio. *Vang Khân* dall'altra banda gli promise la sua protezione, e di costrignere li *Khân Mogollici* a ritornare al loro dovere. Di fatto mandò alcuni Signori perchè loro minacciassero la guerra, ove continuassero

(✠) Siccome gl'Inglesi stimano, e ragionevolmente, spuria questa lettera; così debbono tenere come spuria la lettera, che citano poco più sotto, scritta dal Papa ad un tal Prete, non essendovi neppure tenue probabilità per sostenerla, tanto più che non si nomina, chi sia questo Papa, che abbia così scritto.

(O) *De la Croix* ci dice, che significa *Arena nera*. In *Abulghazi Khan* dicesi che *Karakum* sia una voce *Turca* per dinotare *Arena nera*. Per avventura amendue i nomi possono significare la cosa medesima.

(P) In questo caso secondo *Abulghazi Khan*, ed il computo *Chinese*, ciò viene a cadere nell'anno 1182. o 1183.

(*p*) Math. Paris. ap. eund. p. 24. & seq.
(*q*) De la Croix, p. 26. & seq.

Digitized by Google

sero le ostilità contro di *Temujin*; e di giorno in giorno colmava sempre di onori l'ospite suo Reale; lo chiamò suo figliuolo, e lo pose fin'anche sopra i Principi del proprio sangue; accrebbe gli uffiziali del suo treno; ed a lui commise la condotta delle sue armate nella guerra ch' egli ebbe col *Khân* di *Tenduk*. In questa occasione fece *Temujin* spiccare sopra modo il suo coraggio, ed umiliò alcuni *Khân Mogollici*, i quali ricusavano di pagare il solito tributo a *Vang Khân*. Ma questo lieto successo ed il gran favore del Sovrano furono per lui cagione di molti nemici tra i cortegiani, i quali sul principio, seguendo l'esempio del loro padrone, fecero a gara chi di loro potesse più compiacerlo (r).

Anno Domini 1182.

Questa inimicizia fu vieppiù accresciuta da un'altro accidente. La Principessa *VVisAlujine* figliuola del *Gran Khân* rimasta per così dire incantata pel gran valore e merito personale del giovane Principe *Mogollo* cadde di lui perdutamente innamorata; in modo tale che rigettò le offerte di *Jemuka Khân* della Tribù di *Jajerat* (Q), il quale con somma premura aveala richiesta in matrimonio. Ma *Vang Khân* avendola data a *Temujin*, *Jemùka* ne rimase talmente irritato, che giurò di farne vendetta; per il quale oggetto prese a stimolare molte persone egualmente invidiose come egli medesimo, perchè a lui si unissero; ma tanto il gran credito ed autorità che avea quel giovane Principe presso il *Gran Khân*, il quale avealo fatto suo primo ministro, quanto il gran numero de' suoi amici che avea, per lungo tempo disfecero tutte le loro macchine e segreti maneggj. Nulla però di meno *Vang Khân*, cui altro non mancava che una ferma costanza di animo, si lasciò finalmente sedurre, e prestò orecchio alle calunnie.

Temujin si prende in moglie la figliuola di Vang Khan.

Questo è il racconto datoci dagl'Istorici *Persiani*; ma i *Chinesi* non parlano di *Temujin*, come di colui che avesse cercata la protezione del *Khân Karaito*. Per contrario essi ce lo rappresentano come vivendo in amicizia con lui, ma dal medesimo independente, ed in uno stato di buonissime circostanze, fin dal tempo in cui avvenne la disfatta di *Jamuka* e *Taychot* per l'assistenza di sua madre; nel qual tempo sembra di aver lui ridotte alla sua obbedienza le ribelli Tribù (s).

Dopo di questo, probabilmente circa il tempo, quando dicesi ch'egli siasi ritirato a *Karakorom*, l'Istoria *Chinese* ci informa, che l' *Horda* de' *Tatari*, i quali di ordinario si accampavano lungo il fiume *Onon* (R), essendosi ribellati contro l' Imperatore del *Kitay*, questo Monarca ordinò che tutti i suoi Principi tributarj (S) si raccogliessero vicino a quel fiume, e marciassero contro di loro. Essendosi in questa occasione contraddistinti *To-li* (T) Signore de' *Kara-iti* (V), e *Temujin*, il primo fu fatto *Vang* o *VVang* (X), che corrisponde

I Tatari sono ridotti in servitù.

(Q) Nella Storia di *Abulghazi Khan* sono chiamati *Joyghirati*. Questo evento vien registrato da Mr. *De la Croix* nell'anno dell' *Egira* 571. e di nostra Reparazione 1175.

(R) O pure *VVa-nan*; ch' è l'istesso col *Saghalian Ula*, od *Amur*.

(S) Quindi apparisce, che i *Kara-ite* e *Mogolli* erano tributarj all' Imperatore del *Kitay*. Ed a vero dire, quel tanto che viene così spesso mentovato nella Storia di *Jenghiz Khan* fatta da Mr. *De la Croix* secondo gli Storici Orientali, intorno a' *Mogolli*, ed altre Tribù abitanti nel *Karahitay*, dimostra essere ciò addivenuto in questa maniera; dappoichè, secondo loro, il *Karahatay* era parte dell' Imperio del *Kitay*, e significa il *Kitay nero* per distinguerlo dall' altra parte, ch' era coltivata, e per lo più abitata da' *Chinesi*.

(T) Chiamato *Tayrel* da *Abulghazi Khan*, e da altri vien detto *Tagrul*.

(V) Nella Storia *Chinese* sono detti *Ke-lye*.

(X) *Fadlallah*, e gli altri Autori, di cui si è servito Mr. *De la Croix*, non fanno menzione dell' occasione, con cui fu dato questo titolo.

(r) Abu'lfaraj, ap. eund. p. 28. & seq.

(s) Abu'lkayr, ap. De la Croix, pag. 39.

Anno Domini 1182.

ponde a *Khân*; donde fu in appresso chiamato da' suoi sudditi *Vang Khân*; ed a *Temujin* fu conferito un considerabile posto nell'armata.

Dopo di ciò il fratello di *To-li* essendosi disgustato se ne fuggì presso i *Naymâni*, ed indusse il loro *Khân* ad attaccarlo. Questo obbligollo a fuggire nelle contrade delli *VVhey-hu* (Y) all'Occidente del *VVhang-ho* o sia il fiume giallo, il quale scorre per mezzo la *China*. In questo stato di angustie *Temujin* imprestò le sue truppe a *Vang Khân*, il quale marciando al fiume *Tula* disfece li *Merchiti* o *Markati*, li quali erano vicini ed alleati de' *Naymâni*; e quindi essendosi unito a *Temujin*, amendue si lanciarono insieme contro de' *Naymâni*, e li ruppero. Ma quantunque *Vang Khân* avesse in queste azioni fatto acquisto di molto bottino, pure nulla ne diede al suo benefattore, il quale ciò non ostante tenne celato il suo risentimento (r). Gl' Istorici *Persiani* narrano questo affare più diffusamente nella seguente maniera. *Toktabey Khân* de' *Merchiti* o *Markati* trovavasi alla testa di coloro, li quali cercavano la rovina di *Temujin*; e conciossiachè avesse scorto che le loro trame non riuscivano, ruppe ogni amicizia con *Vang Khân*, affine di venire a capo del suo disegno per forza (Z). Con questa mira adunque egli strinse una lega col *Khân* di *Tanjût*, o sieno li *Tayuts*, i quali raccolsero una formidabile armata, in cui ammisero tutti coloro, che o nemici erano di *Temujin* o del suo protettore; e quindi per vie maggiormente confermare la loro unione prefero un solenne giuramento solito a darsi da' *Mogolli* in somiglianti occasioni. Tutti i *Khân* e capi, ovvero li loro deputati tagliarono in pezzi con le loro spade un cavallo, un bue selvaggio, ed un cane; dopo di che pronunziarono questa formola: *Ascolta O DIO! O Cielo! O Terra! il giuramento che noi giuriamo contro di* Vang Khân, *e* Temujin: *se mai talun di noi risparmierà la vita a' medesimi, quantunque volte se gli presenti l'occasione, o pure mancherà di osservare la promessa che ha giurata di rovinarli e distruggerli, e di assistere i loro nemici contro de' medesimi, possa farsi di lui, come appunto si è fatto di queste bestie.*

Anno Domini 1184.

Si forma una lega contro di Vang Khan e Temujin.

Questo giuramento fu tenuto segreto per lungo tempo; ma finalmente il *Gran Khân*, e il Principe *Mogollo* essendone stati informati del tutto da un Signore *Kongorato* si prepararono a prevenire i loro nemici. Perlochè avendo *Temujin* uniti i suoi *Mogolli* ad una metà dell'armata *Kara-ita*, che fu a lui data, marciò a' confini de' *Tanjuti* o *Tajûti*; e mediante la sua straordinaria diligenza li sorprese col suo arrivo. Tutta volta però il loro Generale, per iscansare di combattere fino a che non si fossero a lui uniti alcuni degli alleati, tenne a bada *Temujin* per mezzo di varj stratagemmi. Frattanto avendo i *Naymâni* appreso da' loro scorritorj, che il *Gran Khân* non avea seco lui in *Karakorom*, che una parte sola del suo esercito, *Erkekara* (A), ch'era un suo fratello minore, il quale molti anni prima erasi ritirato presso quella Tribù, persuase al loro *Khân Tayyan* di attaccare quel Principe nell'assenza di *Temujin*. Di fatto essi entrarono ne' dominj di *Vang Khân*, il quale a nulla meno

Vang Khan è sbalzato dal Trono.

Anno Domini 1185.

(Y) I Principi del *VVhey-hu* sul principio chiamati *VVehy-he* erano in possesso de' territorj al *Nord* o *Nord-VVhest*, e *VVest* di *Turfan* nella *Piccola Bukharia*, e forse al *Sud* di quella Città. Essi furono i discendenti di *VVhey-hu*, i quali durante la dinastia *Chinese* di *Tang* furono così possenti, e divennero in appresso *Maomettani*. Vid. *Gaubil.* Forse sono li medesimi colli *VVheyke* pag. 143 di questo Volume.

(Z) Questo avvenimento è collocato da Mr. *De la Croix* nell' anno dell' *Egira* 573. e di *NOSTRO SIGNORE* 1177.

(A) Appellato *Jakahara* presso *Abulghazi Khan*, ed *Hankaia* negli annali *Chinesi*.

(r) Gaubil. ubi sup. p. 3. & seq.

Digitized by Google

meno pensava che ad avere una invasione da quella parte, avendo l'anno avanti fatta pace con *Tayyan Khàn* sotto condizioni molto vantaggiose per i *Naymâni*.

Anno Domini 1185.

Il *Gran Khàn* a questa inaspettata visita fece una brava difesa; ma dopo una ostinata pugna fu obbligato a fuggire per evitare di cader nelle mani de' nemici. La più gran parte de' suoi soldati fu uccisa o ferita, e la Città capitale fu messa a sacco, ove suo fratello *Erkekara* ascese sul trono in qualità di *Khàn* de' *Kara-iti*. Il rimanente delle sue disperse truppe col Principe *Sankhàn* suo figliuolo si ritirarono alle montagne (B); e *Vang Khàn* medesimo si affrettò in cerca del suo Genero, che trovò prontissimo a dar battaglia alli *Tanjùti*, e loro confederati. Il Principe *Mogollo* restò molto maravigliato, quando vide il Re nel suo campo, ed intese il suo disastro; ma confortandolo colla speranza, che sarebbe pienamente vendicato, egli risegnò al *Khàn* il comando del corpo principale, e si pose alla testa del corno sinistro, essendosi affidata alla cura di un Signore *Kara-ito* la direzione del destro. La vittoria fu per lungo tempo dubbiosa; ma finalmente *Temujin* si avventò con tanto impeto contro le forze de' confederati, che pose in disordine il loro corno manco; la qual cosa concioffiachè avesse dato animo al resto delle truppe, il nemico fu intieramente sbaragliato, e la Tribù *Tanjùta* fu pressochè affatto distrutta.

Il Principe Temujin sconfigge li nemici confederati.

L'anno appresso (C) *Temujin* ragunò insieme una formidabile armata di *Kara-iti*, con pensiero di ristabilire il *Gran Khàn*; nè certamente fu meno considerevole quella de' *Khàn* confederati. *Tuktabey* per mancanza di *Tanjùti* condusse i *Markiti* seco lui. *Tayyàn Khàn* guidò i *Naymâni* in persona, e le Tribù, che *Erkekara* avea tirate alla parte sua, grandemente contribuirono ad aumentare l'armata di lui. Dopo essersi per qualche tempo scaramucciato, *Temujin* alla testa delle sue truppe diede principio ad una generale battaglia la più sanguinosa forse, che fosse data giammai. Finalmente i Capitani de' nemici cominciarono a rinculare, e fuggire seguiti dalle loro truppe, di cui fecero una terribile strage i persecutori. Non si riseppe mai che cosa addivenne di *Erkekara* (D): ma il *Gran Khàn* suo fratello entrò vittoriosamente in *Karakorom* nell' anno 1179. e fu ristabilito nel suo trono (u).

Temujin ristabilisce gli affari del Gran Khan.

Abulghazi Khàn non fa menzione di questo ristabilimento di *Vang Khàn* fatto per opera di *Temujin*, ma parla della sua rimozione dal trono, per opera di *Jakakara*, come di un'evento, che accadde nel regno di *Yesukay Behadr* (x). Il lodato Autore lascia *Temujin* disoccupato, e senza nulla operare per il tratto di 27. anni; e ci dice che dopo la battaglia da lui data in tempo che non avea più di tredici anni, concioffiachè non si vedesse abile a poter ridurre le Tribù che si erano ribellate da lui, e passate a *Burgoni Kariltùk*, esso fu obbligato a temporeggiare fino all' anno *Bars*, o sia la *Tigre*; allora quando essendo entrato nell'anno quarantesimo di sua età, un certo uomo che si apparteneva alle ribellate Tribù si portò da lui, e gli disse, che li *Tayjuti* e *Nironi* si erano uniti co' *Bayjuti*, co' *Markati*, e *Tatari* con disegno di volerlo sorprendere. A queste notizie *Temujin*, il quale avea di già considerabilmente aumentate le sue forze, ed acquistata sperienza grande in guerra, fece

Temujin soggioga le Tribù ribellate.

Anno dell' Egira 598 Anno Domini 1201.

(B) La Storia *Chinese* ci dice, che si ritirarono presso i Principi *VVhey-hu* all' Occidente del fiume *VVang-ho*, come si è al di sopra notato.

(C) Nell' anno dell' *Egira* 575. di GESU' CRISTO 1179. *De la Croix*.

(D) *Abulghazi Khan* dice ch'esso fu preso e posto a morte; se non che mette questo evento nel tempo di *Yesukay*.

(u) Abu'lfaraj, ap. De la Croix, p. 31. & seq.
(x) Abu'lghazi Khan, p. 72.

Digitized by Google

Anno Domini 1201.

fece una generale rivista delle tredici Tribù, ch'erano allora sotto la sua obbedienza. Dopo di questo egli ordinò che il bagaglio e bestiame fosse collocato nel mezzo del campo; e ponendosi alla testa delle sue truppe si propose di aspettare il nemico in tale positura; ma poi al loro avvicinamento schierò esso li suoi 30000. uomini in una linea, affine di coprire per mezzo di una sì larga e spaziosa fronte il suo bagaglio non meno che le sue bestie. Quindi avendo in questa maniera attaccati i suoi nemici ne guadagnò una compiuta vittoria, colla strage di cinque o sei mila uccisi sul campo, ed un gran numero di prigionieri.

Temujin fa una severa vendetta delle nemici.

Immediatamente dopo la battaglia egli ordinò, che si ponessero sopra il fuoco settanta ben grosse caldaje di acqua, dentro a cui fecevi gittare col capo in giù i principali ribelli, allorchè l'acqua bolliva. Dopo di questo marciò alle abitazioni de' ribellati; e dopo averle poste a sacco ne trasportò via gli uomini, il bestiame, e tutti gli altri effetti. Condannò alla schiavitù i figliuoli de' primarj uomini delle Tribù, e distribuì il resto fra le sue truppe, perchè servissero di reclute (*y*).

Li confederati contro di lui sono messi e adizzati da Jamuka.

Or conciossiachè il Principe *Chamaka* o *Jemuka* invidiasse la gran riputazione di *Temujin*, sollevò diversi Principi, di cui li principali furono quelli di *Hatokin Sachibu*, *Kilupan*, e *Tatar*, i quali risolvettero di arrestare tanto lui che *Vang Khàn*. *Te-in* (E) Signore degli *Honkirati* o *Kongorati*, il quale era stato a forza indotto nella lega, si ritirò alle sue proprie terre, e mandonne avviso a *Temujin*, il quale avea presa in moglie la figliuola di lui; per lo che *Temujin* e *Vang Khàn* uscirono in campagna allorchè meno aspettati, e disfecero i confederati in diverse battaglie. I *Mogolli* furono considerevolmente rinforzati per l'accessione degli *Ulnay*, *Mangu*, *Chalar*, o *Jalayr*, *Honkirati*, ed *I-ki-lye-tse*. Queste cinque *Horde*, le quali provvidero di eccellenti ufficiali, e derivarono da' cinque figliuoli di *Laching Patùr* sesto progenitore di *Te-in*, soggiornavano lungo l'*Onon*, *Kerlon*, *Ergone*, *Kalka*, ed altri vicini fiumi. In questo tempo *Temujin* e *Te-in* fecero un trattato famoso nell'Istoria de' *Mogolli*, in virtù di cui il capo di ciascuna famiglia dovea prendere la sua prima moglie da un'altra famiglia; ed un simigliante trattato fu strettamente osservato per sì lungo tempo almeno per quanto regnarono nella *China* i discendenti di *Temujin* (*z*).

Anno Domini 1202.

Nell'anno 1202. avendo *Jamuka* raccolti i Principi confederati presso il fiume *Tulu Pir* (F), eglino lo elessero in loro capo, ed a lui giurarono di obbedire. Questa lega fu oltre ad ogni credere resa più forte per l'unione di *Boyrak* (G) Re de' *Naymâni*. *Temujin*, il qual'era assistito da' Principi della sua casa, e da' suoi alleati, teneva nel suo esercito quattro Generali chiamati *Palipankuli* o sieno *i quattro intrepidi*, li cui nomi erano *Mubuli* (H), *Porchi*, *Porokona*, e *Chilakona* (I). Oltre a questi vi era un forestiero chiamato

Say-i

(E) Forse il medesimo che vien chiamato *Turk-ili* da *Abulghazi Khan*. Questa sembra la medesima confederazione de' *Kongorati*, di cui si è già innanzi fatta menzione, comechè fuor del suo luogo.

(F) Probabilmente il *Toro Pira*, che nasce in latitudine 47. e long. tre gradi all'Oriente di *Pe-king*.

(G) Nella Storia *Chinese* leggesi *Polo-yu*. Egli fu il fratello maggiore di *Tayyan Khan*.

(H) Questi sono i nomi *Mungli*, nel quale linguaggio essi furono intitolati *Quosye*, ch' è il *Quesitan* di *Marco Polo*. *Gaubil*.

(I) Il primo e l'ultimo furono della Tribù di *Chalar*, o *Jelayr*: *Porchi* appartenevasi a quella di *Orla*; e *Porokona* alla Tribù di *Hyu-hushin*. Vid. *Gaubil*.

(*y*) Ibid. p. 69. & seq.

(*z*) Gaubil. ubi sup. p. 5. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1202.

Say-i, il quale era espertissimo nell'arte dalla guerra, ed avvegnachè fosse un'adoratore del fuoco era chiamato *Chaper* (K).

Incostanza di Vang Khan.

Nell'anno appresso *Temujin* si unì a *Vang Khàn* presso il monte *Kau* (L), ove *Jamuka* ed i suoi alleati avevano raccolte le loro forze. Ma conciossiachè *Jamuka* temesse della riuscita di una battaglia, scelse piuttosto di rendere il Principe *Kara-ito* geloso di *Temujin*, con suggerirgli che non era da fidarsene, laonde *Vang Khàn* secretamente diloggiò la notte, e prima si ritirò al fiume *Hasvui* (M), e quindi passò a *Salì* fra il *Tula* ed *Onon*. Appena eransi eglino separati, quando il *Khàn* de' *Naymâni* attaccò diverse partite de' *Kara-iti*, e diede il sacco alle abitazioni di quell' *Horda*. Perilchè *Vang Khàn* spedì corrieri a *Temujin*, desiderando l'ajuto de' suoi quattro intrepidi, i quali al loro arrivo batterono i *Naymâni* e ricuperarono il bottino. Questa sì opportuna assistenza produsse una più ferma unione che mai fra le due Potenze, e ciascheduna promise in matrimonio una figliuola al figliuolo dell'altra.

Invidia d'Ilaho figliuolo di Vang Khan.

Frattanto *Ilaho* (N) figliuolo di *Vang Khàn*, il quale per lungo tempo avea invidiata la gran fama di *Temujin*, ad instigazione di *Jamuka* (O) persuase suo Padre sempre diffidente, che il Principe de' *Mungli* lo avea tradito. In questa credenza si deliberò di distruggere *Temujin* con inganno; colla qual mira lo invitò al suo campo insieme col suo figliuolo *Chuchi* o *Juji*, e colla Principessa sua figliuola, sotto pretesto di eseguirsi quel doppio maritaggio ch' erasi già prima convenuto di farsi. *Temujin* per verità s' incamminò verso il suddetto luogo; ma indi ritornando in dietro spedì un'ufficiale a differire la cerimonia fino ad un'altra opportuna occasione. Non molto dopo essendo stato informato di tutta la congiura, mandonne avviso alli suoi alleati, e prese le convenienti misure per impedire una qualche sorpresa (a).

Congiura contro di Temujin come discoperta.

La cagione dell'improvviso ritorno di *Temujin* non si trova mentovata nell'Istoria *Chinese*; nè d'altra banda *Gaubil* ci informa per ciò in qual modo egli venne a scoprire la trama, se non che tanto l'uno che l'altra vengono riferiti da *Abulghazi Khàn* (P). Secondo adunque questo Autore, *Vang Khàn* nel tempo medesimo che invitò *Temujin* sotto pretesto di conchiudere una più stretta alleanza per mezzo del matrimonio, mandò a dire a *Menglik*

(K) Questa è la pronunziazione *Tatara* della parola *Ghebr* o *Ghabr*: la parola *Chinese* poi è *Cha-pa-cul*. Vid. *Gaubil*.

(L) Egli è, secondo l'avviso de' Geografi *Chinesi* 500. *Li*, o sieno 50. leghe, all'Occidente del monte *Tu-kin*, il quale secondo giace intorno al grado 45. o 46. di latitudine, e 12. o 13. di longitudine all' Occidente di *Pe-king*, dove i Re de' *Tu-que*, o sieno *Turchi*, furono soliti di accamparsi nel quinto secolo. Vid. *Gaubil*.

(M) Il quale nasce in latitudine 47. 50., ed in longitudine 15. 40 all' Occidente di *Peking*, e si scarica nel *Selingha*, in latitudine 49. 20., ed in longitudine 13. 25. Vid. *Gaubil*.

(N) O veramente *Ilako*; chiamato da Mr. *De la Croix*. *Ilake*; e da *Abulghazi Khan* vien detto *Sanghim*, e *Sunghim*.

(O) Secondo l'avviso di Mr. *De la Croix* nell' anno 1180., che fu l' anno dopo della restaurazione di *Vang Khan* per opera di *Temujin*. *Jemuka* per la mediazione di *Sankun* ottenne licenza di ritornare alla Corte, dove persuase *Sankun*, che il disegno di *Temujin* era di privare lui della successione; e che per un tal fine manteneva corrispondenza con *Tayyan Khan* de' *Naymani*, e nemico di *Vang Khan*, la cui figliuola si aveva egli presa in moglie in tempo della sua minoranza. Perilchè quel giovane *Sankun* nell'anno 1186. ne scrisse a suo padre, il quale con riluttanza finalmente nell'anno dell' *Egira* 588. e di nostra Salute 1192. si determinò di arrestare *Temujin*. Vid. *De la Croix* hist. *Geng*. pag. 34. & seq. Vid. par. *Abulghazi Khan* pag. 70. & 72.

(P) Il quale nella pag. 69. mette questo affare nell'anno 1201., o dopo, conforme appunto agli annali *Chinesi*; laddove Mr. *De la Croix* lo pone nell' *Egira* 590. A. D. 1193., otto anni prima; il che si deve attribuire all'errore di mettere la nascita di *Temujin* tanti anni avanti.

(a) Gaubil. p. 6. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1202.

Izka suocero di *Temujin*, che non essendovi altro tra lui e la corona se non che il figliuolo di sua moglie, perciò voleva esso venire ad ajutarlo a porre a morte quel Principe, e poscia dividersi tra loro le sue possessioni. Poichè *Vang Khân* era un' intimo amico di *Tosuki*, ed a lui era tenuto di grandissime obbligazioni, *Temujin* dopo avere ricevuto con onore il suo Ambasciatore, s' incamminò per andarne alla sua Corte; ma avendo per la strada incontrato suo suocero, il quale a lui scoprì la proposta del Gran *Khàn*, egli tornò indietro e mandò via l' Ambasciatore con una scusa al suo Sovrano, perchè si fosse al presente differita quella visita.

Cinque o sei giorni dopo la partenza dell' Ambasciatore, *Badu* e *Kishlik* due fratelli (Q), che aveano la cura de' cavalli di uno de' principali domestici di *Vang Khàn*, si portarono ad informare *Temujin* come avendo il Gran *Khàn* veduto, ch' egli avea fallito il suo colpo, erasi risoluto di partire immantinente, e soprenderlo nella vegnente mattina innanzi che avesse egli potuto sospettare di alcun pericolo. Eglino dissero che avevano udito che il loro padrone avea ciò detto alla sua moglie il giorno avanti allora quando andarono in sua casa a portare il latte; e che senza punto indugiare eran venuti a dargliene notizia (*b*).

Temujin sta guardingo fra di se.

Temujin trovavasi allora, secondo che si avvisa *De la Croix*, accampato in qualche distanza da *Karakorom* per ordine di *Vang Khàn*, il quale lo avea mandato via dalla Corte, sotto pretesto che la sua presenza era necessaria nell' armata (R); ma in realtà per farlo allontanare dalle sue proprie guardie; imperocchè tutti i soldati lo adoravano per le sue brave azioni nel campo, e per conto della sua liberalità verso di loro. Quantunque il Principe *Mogollo* potesse difficilmente credere quel che *Badu* e *Kishlik* gli aveano detto, pure rese grazie a' medesimi per la loro affezione; ed avendo consultato *Karasbar* col resto de' suoi amici, fu risoluto, che dovessero eglino porsi in imboscata: e poichè gli schiavi lo avevano assicurato ch' egli doveva essere arrestato nella sua tenda, ordinò che si fossero da quella rimosse tutte le cose di prezzo; che tutti i suoi domestici ed ufficiali dovessero anche abbandonare le loro; e che si dovessero lasciare i fuochi ardere tutta la notte nel campo (S). Quindi esso marciò con tutte le sue truppe ad impossessarsi di una stretta via o passo chiamato *Jermegab* due o tre leghe distante.

Appena furono essi partiti da un tal luogo, quando arrivarono già le forze di *Vang Khân* comandate da *Sankûn* e *Jemuka* (T). Il Principe corse col suo cavallo a tutta carriera verso le tende illuminate, e co' suoi seguaci scocco nn prodigioso numero di frecce contro di *Temujin*, punto non dubitando che le grida e schiamazzi de' feriti averebbero tostamente fatto uscir fuora colui, di cui andavano in traccia: ma poi non sentendosi alcun rumore, entrarono nelle rende, dove con loro grande stupore non vi trovarono anima vivente. Per il chè avendo conchiuso, che *Temujin* erasene fuggito per timore, lo seguirono per mezzo delle orme delle sue truppe, ciò facendo in gran disordine.

Frat-

(Q) *Abulghazi Khan* pag. 50. li fa della Tribù di *Kalkot*, la quale esso dice che derivò dal terzo figliuolo di *Menglik Izka* per un' altra moglie: ma questo però non sembra probabile. Quindi nella pag. 69. egli dice, che *Temujin* entrò allora nel suo quarantesimo anno.

(R) *De la Croix* mette questo fatto nell' *Egira* 589. A. D. 1193.

(S) *Abu'lghazi Khan* ci dice, ch' esso in questa occasione mandò le sue donne, e figliuoli, ed effetti di là in un luogo chiamato *Baljuna-balak*.

(T) *De la Croix* mette quest' azione nell' anno dell' *Egira* 590. A. D. 1193. ma poichè l' anno dell' *Egira* 589. viene similmente riferito al medesimo anno di CRISTO, debbesi osservare, che l' anno 589. comincio alli 6. di *Gennajo*, e l' anno 590. comincio alli 26. di *Decembre* dell' anno 1193.

(*b*) Abu'lghazi, ubi sup. pag. 49. 72. & seq.

Anno Domini 1202.

Temujin disfa Vang Khan.

Frattanto *Temujin* eran appostato alle falde di un certo monte nell' angusto passo ch' era coperto da un bosco, con un ruscello innanzi a lui; ma come poi esso vide il nemico che si avanzava in disordine, quantunque molto inferiore di forze, avendo solamente 6000. uomini contro di 10000. (V), tragittò la corrente, e gli attaccò sì calorosamente, che dopo una leggerissima resistenza fuggirono d' innanzi a lui. In questa pugna perderono un gran numero di soldati ed uffiziali: il Principe *Sanbûn*, il quale col rimanente fuggissene indietro a *Karakorom*, fu ferito in faccia con una freccia. Quest' azione accadde quando *Temujin* era dell' età di anni 40. (X), ed era stato 18. anni al servizio di *Vang Khàn* (c).

Manda a rimproverarlo.

Secondo la narrazione dell' Istoria *Chinese*, allorchè *Vang Khàn* si accorse che la sua congiura si era scoperta, apertamente attaccò *Temûjin* da tutte le parti; se non che il Principe *Mogollo* ne riportò il vantaggio in quattro battaglie, nell' ultima delle quali *Temûjin* combattè a tu per tu con *Vang Khàn* medesimo; e conciossiachè *Ilako* fosse stato ferito da un colpo di freccia si ritirò dal combattimento. Dopo di questo, *Temujin* si andò ad accampare nel lago detto *Torgko*, donde spedì un' uffiziale a rimproverare *Toli* nella seguente maniera; „ *Quando vostro zio* Kior (Y) *disfece voi in* Hala-vvhen (Z), *voi perdeste le vostre possessioni. Mio padre disfece* Kior *in* Ko-si, *e restituì a voi il perduto. Quando vostro fratello armò i* Naymàni *contro di voi, e voi foste obbligato a ritirarvi verso l' Occidente, io mandai le mie truppe, le quali batterono i* Markati, *ed impedirono che li* Naymàni *sconfiggessero voi. Quando eravate voi ridotto a sì gran miserie, io vi diedi porzione delle mie greggi, e di ogni altra qualunque cosa ch' era presso di me: pur tuttavia voi nulla mi mandaste di tutto quel gran bottino e saccheggio che ammassaste da'* Markati; *quantunque per l' assistenza de' miei uffiziali voi diveniste cotanto ricco: ed i miei quattro Generali furono coloro, che liberarono voi e traffero fuora da quegl' imbarazzi, in cui vi trovavate immerso. Voi ben sapete quanto abbia io operato per impedire i cattivi disegni che i Principi confederati così spesso formarono contro di voi: Vorrete voi adunque dopo tante e tante obbligazioni tentare la mia distruzione per un modo cotanto vile ed indegno* " ?

Tutta la Tataria è in movimento.

Lega del fiume Panchuni.

La rottura fra *Temujin* e *Vang Khàn* pose in movimento moltissimi de' principi della *Tataria*: al primo si unirono il suo cognato *Hasar-VVhachin* (A) Principe degli *Hong-kirati* o *Kongorati*, e *Putu* Principe d' *I-ki-lye-tse*; *Queli* fratello di *Vang Khàn*; *Chapar*, e diversi altri Signori. Dopo molte consultazioni co' suoi quattro Generali, si pose in cammino; ed essendo giunto al fiume *Panchuni* o *Long-ku*, le cui acque erano molto fangose, *Hasar* ordinò che si fosse ucciso un cavallo. Allora *Temujin* prendendo un poco di quell' acqua se

(V) Secondo l' avviso di *Abulghazi Khan*, esso non potè raccorre insieme più di 2500. uomini; ma *Vang Khan* ne avea con lui ben dodici mila.

(X) *De la Croix*, oppure i suoi autori pongono quest' azione nell' anno dell' *Egira* 590., e di Nostro SIGNORE 1193. allorchè egli era nell' età di anni quaranta; ma se *Temujin* nacque nell' anno 1162., una tale battaglie verrà a cadere nell' anno 1202. vicino al tempo cui ella è riferita da *Abulghazi Khan*, e dagli Autori *Chinesi*.

(Y) *Kior*, secondo il Principe *Kantemiro* nell' Istoria *Ottomana* pag. 305. Nota 48. significa uno ch' è *cieco*, o che non abbia che *un' occhio solo*. Questo sembra essere il *Gurkhan* di Mr. *De la Croix*, e di *Abulghazi Khan*. Per avventura egli era cieco. In fine noi non vogliamo dire, che gli Storici Occidentali abbiano formato *Gur* da *Kior*.

(Z) Questi sono gli stretti delle montagne al *Sud* del fiume *Orghùn*; in latitudine gradi 48. e 20. ed in longitudine gradi 12. e 15. all' Occidente di *Pe-king*. Vid. *Gaubil*.

(A) Costui fu indubitatamente il figliuolo di *Te-in* Khan degli *Honkirati*, probabilmente l' istesso con *Turk-ili*, il quale era già morto.

(c) De la Croix, pag. 37. & seq. Abulghazi, p. 74.

Digitized by Google

Anno Domini 1202.

se la bevè; e poi invocando il Cielo promise di dividere colli suoi uffiziali durante il tempo di sua vita, *tanto la dolce, quanto l'amara*; desiderando in caso che mai avesse ad essere cotanto infelice che violasse il suo giuramento; *che avesse a diventare come appunto era quell'acqua ch'egli aveasi bevuta*. Quindi tutti li suoi alleati ed ufficiali fecero lo stesso dopo di lui. Questa cerimonia gli strinse oltre modo e fermamente attaccò al suo interesse; e le famiglie di coloro, i quali beverono l'acqua in tale occasione, si pregiavano moltissimo a riguardo della loro fedeltà: nè furono tenute in minore stima dagli altri. Dopo questo, marciarono a combattere il nemico (*d*).

Queste cose sono riferite con non piccola variazione, e con maggiori circostanze dagli Storici Occidentali. Secondo la mente di *Abulghâzi Khân*, *Temujìn* dopo la mentovata battaglia contentandosi dell'onore di aver battuto l'inimico con quel sì piccolo drappello di gente, giudicò essere conveniente di ritirarsi innanzi che tutte le loro forze fossero venute contro di lui; talchè dirizzando il suo cammino a *Baljuna-balak*, ove egli avea mandata la famiglia ed i suoi effetti per sicurezza la notte prima, trovò quivi sì poco di acqua, che fu costretto a marciare verso il fiume *K. lasui* (B). Conciossiachè la tribù delli *Kunkurati* o *Kongorati* soggiornava in questo tempo lungo il detto fiume, ed aveva un capo che appellavasi *Turk-ili*, il quale era parente di *Temujìn*, questi mandò un'uffiziale a fargli sapere, come esso intendea di fargli una visita, ed aveva nel tempo medesimo piacere di sapere se fosse egli disposto a mantenere quell'amicizia, che da sì lungo tempo avea sussistito fra loro. In sì fatta maniera *Turk-ili* (il quale sembra di essere *Hasan* sopra mentovato) stimò cosa propria di sottomettersi a *Temujìn*, e di unirsi a lui con tutta la tribù de' *Kunkurati*. Di là marciarono essi verso il fiume *Kollanuaer* (C), nelle cui sponde si trattennero per qualche tempo. Dopo di cio egli mandò *Arkayjum Behadr* perchè rinfacciasse a *Vang Khân* la sua ingratitudine, il quale confessò una sua tal colpa; ma pur tuttavia poichè si era per consiglio del suo figliuolo intrapresa la guerra, egli mandò a lui l'Inviato per averne risposta; ma *Sangun* avendo risoluto di volersi vendicare dell'ultimo suo affronto non volle prestare orecchio a niuna sorta di aggiustamento (*e*).

I Kunkurati si sottomettono.

Il Principe Sanghin è inesorabile.

De la Croix narra questo affare con un gran numero di circostanze, e tuttavia con variazione maggiore dall'Istoria *Chinese*; e la sua narrazione è qual siegue. *Temujìn* dopo la battaglia si ritirò colle sue truppe presso il lago *Baljuta* (D) di acqua salsa ed in poca quantità; dove accorrendo a lui li suoi amici ed i malcontenti *Kara-iti*, egli si andò ad accampare nelle frontiere della *China* presso il fiume *Kakul* (E) vicino ad un'alto monte. Da questo luogo, dopo qualche permanenza, ei marciò alla volta del *Mogulistân* (F), dove fu allegramente ricevuto da' suoi sudditi di *Yekâ-Mogul* e *Niron Kayat*. Quindi in diverse *Kuriltie* o sieno assemblee fatte convocare per animare nel tempo istesso e scandagliare il popolo (G), egli propose di scuoter il giogo de'

(B) Oggidì chiamato *Orkhon* od *Orkon*, secondo il *Bentink*: laddove egli deve essere il fiume ch'esso nomina *Argun*, ed è l'*Ergona* secondo l'Istoria *Chinese*.

(C) Presentemente chiamato *Tola* o *Tula*, secondo il *Bentink*.

(D) Questo deve essere il *Baljuna-balak* di *Abulghazi Khan*; conciossiachè per errore la medesima lettera siasi notata per una *t*. in luogo di una *n*.

(E) *De la Croix* dice, che veniva parimente chiamato *Karamuren*. Vi ha un somigliante fiume, che scorre dal *Nord* al *Sud* in piccola distanza dal *VVhang-ho*.

(F) Questo fatto viene registrato nell'anno dell' *Egira* 591. e di Nostro SIGNORE 1194.

(G) Ciò viene riferito all'anno dell' *Egira* 592. A. D. 1194.

(*d*) Gaubil. hist. Genich. Khan, pag. 8.

(*e*) Abulghazi Khan, ubi supr. pag. 75.

Digitized by Google

de' *Kara-iti*; dicendo loro che al presente se ne presentava a' medesimi una bella opportunità; e per indurli più prestamente, pretese ch' egli era stato mandato da DIO per un tal uopo. Questo discorso ebbe il desiderato effetto; imperciocchè applaudendo essi la sua intrapresa promisero di obbedirlo. Per la qual cosa *Temujìn* fece leva di soli 4500. soldati più di quel che avea prima; e quindi mandò a proporre una lega così col *Khân* de' *Kongorati* figliuolo di suo suocero, già morto, come ancora col *Khân* de' *Kurlas*; ma conciossiachè quelli de' *Sù Mogolli* o *Tatari* ricusassero le sue offerte, ei li costrinse per forza di arme. I *Khân* di *Merkat* veggendo questo elessero di fare liberamente quel che in altro caso sarebbero stati costretti a fare per forza; e diverse altre tribù seguirono il loro esempio, quantunque fossero sollecitate a star ferme e salde da alcuni *Khân*, particolarmente da quelli di *Merkit*, de' quali il più possente era *Tuktabey* giurato nemico di *Temujìn*.

Anno Domini 1202.

I Mogolli si uniscono.

In appresso tutti i *Khân* collegati con un bando proibirono che si pagasse più tributo a *Vang Khân*, il quale per una tal cagione cominciò a procedere con maniere gentili; ma poi veggendo che non vi era mezzo da poterli richiamare, liberò i *Merkiti* da ogni tributo, e fece delle ampie promesse a *Tuktabey* (H); sperando che questo partito di *Mogolli* averebbe a bilanciare il potere dell' altro. Frattanto *Temujìn* sembrando inclinato alla pace consigliò di mandar a proporre un' aggiustamento a *Vang-Khân*, sotto condizione ch' ei li dovesse liberare da ogni sorta di tasse, come appunto avea fatto riguardo a' *Merkiti* (*f*).

Ricusano di pagare il tributo.

Conciossiachè avessero eglino lasciato il maneggio di questo affare a *Temujìn* medesimo, egli scelse per Ambasciatore *Arnijùn*, il quale dopo di avere riepilogate le obbligazioni di cui era esso tenuto al suo Signore, ed i contraccambj men generosi di *Vang Khân*, lo pregò a concedere pace a' *Mogolli*, e rinovare la sua amicizia col suo genero. Avendo *Vang Khân* rimesso l' affare al suo consiglio, per qualche tempo (†) tenne a bada quell' Inviato, il quale fra questo mentre soffrì mille indegnità e villanie dagli amici di *Sankun* e *Jemùka*, delle quali altamente si lagnò; ma conciossiachè non ritrovasse niun compenso alle sue ingiurie, mandò un ragguaglio del tutto a *Temujìn*, il quale gli ordinò immantinente che se ne ritornasse indietro.

Temujìn *propone una pace, la quale vien ne rigettata.*

Il *Gran Khân* averebbe voluto ben volentieri far la pace; ma *Sankûn* pregiudicato dalle suggestioni di *Jemùka* vi si oppose con ogni possibile calore; e portando ei medesimo la risposta di suo padre disse all' Ambasciatore; *che i* Mogolli *non si dovevano aspettare la pace, ove assolutamente non si sottomettessero alla volontà del* Khân; *e che quanto a* Temujìn, *egli non mai vederebbe il* Khân *in altra guisa, se non che colla spada alla mano* (I). Essendosi li *Khân* confederati oltre modo inaspriti per un messaggio cotanto altiero si prepararono alla guerra (*g*); per la qual cosa *Sankùn* mandò truppe a devastare il *Mogulistàn*, se non che furono esse mai sempre rispinte con perdita. Il *Gran Khân* arrabbiato per questa disgrazia fece leva di truppe per tutti li suoi dominj, e ragunò più di 30000. uomini dalle Provincie del *Turkestàn* (K), Ten-

(H) Ciò viene riferito all' anno dell' *Egira* 594. A. D. 1197.

(†) *De la Croix* ci dice per un' anno intero.

(I) Questo fatto viene registrato da *Abulghazi Khan* nell' anno dell' *Egira* 598. A. D. 1201. da Mr. *De la Croix* nell' *Egira* 596. A. D. 1199. e le ostilità di *Sankun* nell' anno 1200.

(K) Ciò non può intendersi della contrada de' *Turchi* nell' Occidente di *Tataria*; ma vi erano alcune tribù *Turche*, le quali confinavano verso Occidente co' territorj de' *Mogolli*, e di altre tribù Orientali, le quali probabilmente sono in questo luogo intese.

(*f*) Abu'lkayr ap. De la Croix, pag. 41. & seq.
(*g*) Mirkhond. ap. De la Croix, pag. 45. & seq. Abulghazi, pag. 76. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1202.

Tenduk, ed altre parti dipendenti dal regno di *Jolaps*. Quindi mandando ad intimare ai *Mogolli* che si sottomettessero, promise loro tutta la possibile soddisfazione che avessero mai domandata, se fossero condiscesi alla sua richiesta; ma in caso contrario minacciò di volerli trattare con estrema severità.

Temujin si prepara per la guerra.

Alcuni *Khân* furono sul principio di opinione, che si accettassero le proposizioni di *Vang Khân*; ma altri meno timorosi nobilmente a quelle si opposero. Finalmente animati dagli argomenti di *Temujin*, il quale produsse lettere venute da *Karakorom* assicurandoli, che il *Gran Khân* ed il suo figliuolo aveano giurata la rovina de' confederati; fu risoluto da tutta l'assemblea che allora si ragunò a *Mankarule*, che si fossero ragunate tutte le forze, che avrebbero potuto fornire le loro tribù, e che si fosse proseguita la guerra con tutto il vigore. Essendosi pertanto dichiararo *Temujin* per Generale, essi gli presentarono il *Topàz*, o sia il bastone di comando; ma esso nol volle accettare, se non a condizione che ognuno dovesse puntualmente obbedire agli ordini suoi; e ch'egli dovesse avere plenaria facoltà di punire quelli che non facessero il loro dovere. Finalmente avendogli accordate tutte le sue domande, se ne ritornarono alle loro rispettive contrade, affine di tenere pronte le loro truppe ad uscire in campagna.

Sua liberalità e gratitudine.

Temujin intanto, affine di vie meglio assicurare i suoi amici nel suo interesse, colmò di benefizj coloro che aveano lasciato *Vang Khân*, per seguire lui; e da mezzo il loro numero scelse tutti i suoi ufficiali generali; ed in un modo speciale guiderdonò quelli due schiavi che gli diedero notizia de' disegni di quel Principe contro di lui; imperciocchè oltre a' considerabili donativi che fece a' medesimi li dichiarò *Terkâni* (L), e loro assegnò una rendita per il mantenimento, ordinando che sì fatti privilegj dovessero continuare non solo ad essi, ma eziandio a' loro discendenti fino alla settima, o come dicono alcuni Autori, fino alla nona generazione. Questi atti di gratitudine, e liberalità furono per lui di grandissima utilità. Come adunque furono già ragunate insieme tutte le truppe confederate, contro al costume de' *Mogolli*, i quali solevano attaccare i nemici uniti in un corpo principale, esso divise la sua armata in due ale, e nel centro collocò le sue proprie truppe, come un corpo di riserba. Indi marciando a dirittura verso i dominj del *Gran Khân* trovò che già era in movimento il suo esercito; ma che essendo ingombrato da carriaggi era molto lento nella sua marcia verso la pianura di *Tangut* nella contrada de' *Kara-iti*, dove *Temujin* stava attendendo la sua venuta (*b*).

Riforma la disciplina militare.

Per evitare la confusione che certamente sarebbe nata dal mischiare insieme le relazioni discordanti, e per lasciare i nostri Leggitori in libertà di scegliere da loro medesimi, noi abbiamo separatamente rapportati, come pure abbiamo fatto fin'ora ne' somiglianti casi, li racconti de' diversi Autori che abbiamo per le mani; e non vi faremo sopra verun'altra riflessione, salvo quella di osservare, che nè i racconti di cui ha fatto uso *Abulghâzi Khan*, nè quelli di cui si è servito *De la Croix*, parlano del famoso giuramento fatto da *Temujin* e da' suoi confederati al fiume *Panchuni*, secondo che trovasi mentovato dagli Storici *Chinesi*, a' quali fa d' uopo che noi presentemente facciamo ritorno.

Essen-

(L) Secondo l'avviso di *Abulfaragio*, il *Ter kan* o *Tarkan* è esente da ogni sorta di tassa: si gode di tutto il suo bottino senza darne punto al *Khan*: si porta nella sua presenza senza chiederne il permesso: e gli è perdonato nove volte, sia pure qualunque si voglia il suo resto.

(*b*) Jovini ap. De la Croix, pag. 47. & seq.

Digitized by Google

Essendo *Temujin* marciato dal detto fiume in cerca del nemico, le due armate s'incontrarono fra il *Tula* e *Kerlon* o *Kerulon*; e sebbene quella di *Vang Khàn* fosse di gran lunga più numerosa, pur non di meno dopo una sanguinosa battaglia, *Temujìn* guadagnò una compiuta vittoria, dopo la quale la più gran parte delle truppe vinte si unirono alle sue. *Vang Khàn* ebbe a durare grandissimo stento per salvarsi, e molti de' suoi proprj uffiziali averebbono voluto ucciderlo. Tutta volta però egli fu perseguitato e preso da una delle partite mandate in traccia di lui; ma nel medesimo giorno scappò via, e si ritirò ne' territorj de' *Naymàni*; dove avendolo conosciuto un certo uffiziale di quella contrada fece uccidere lo sfortunato Principe. Suo figliuolo *Ilabo*, od *Ilako Sanghin* si ritirò prima nel Regno d'*Hya*, donde essendo discacciato, e fuggendo nella contrada di *Kiu-tse* (M) fra *Tursàn* e *Kashgar*, fu quivi ucciso per ordine del Principe di tal Paese (*i*).

Anno Domini 1204.

Marcia ad incontrare le Karaiti.

Gli Storici Occidentali si uniformano a questo racconto, ma riferiscono i diversi fatti più diffusamente; e ne dicono che il Principe *Karashar*, il quale comandava la vanguardia dell'armata di *Temujìn* cominciò la battaglia con attaccare la vanguardia del nemico, ch'era sotto gli ordini di *Jemùka*. Il conflitto fu il più sanguinoso che mai, conciossiachè l'odio personale che regnava tra cotesti due Generali fosse grandissimo; ma *Karashar* fu finalmente sconfitto. Allora *Suida Behadr* alla testa delle truppe veterane unitamente co' *Sù Mogolli* o *Tatari* si vigorosamente caricò il corpo principale di *Vang Khan*, che questo voltò le spalle; e *Jemùka*, il quale si avanzò per sostenerli fu anche obbligato a rinculare. Nel tempo medesimo le due ale dell'armata di *Temujìn* comandate da' Principi *Hubba* ed *Irka* attaccarono le due ale del nemico; e per tre ore amendue le parti si portarono con istraordinario valore. I *Kara-iti* combatterono con tanto coraggio, che la vittoria sembrò spesse volte pronta a dichiararsi in lor favore. Ma finalmente i *Mogolli* la guadagnarono (N); imperciocchè *Temujìn* allorchè vide ch'era tempo di avanzarsi col suo corpo di riserba, ove egli era col Principe suo figliuolo, si avanzò con tanto impeto, che i *Kara-iti* cominciarono a cedere ed a rompere le loro file da tutte le parti; nè fu possibile che il loro *Khàn*, ed il Principe *Sankun* li potessero nuovamente unire; di sorta che furono alla fine obbligati a seguire la loro propria armata che fuggiva, la quale in gran numero si abbattè innanzi al nemico che inseguivala. Questa vittoria grandemente arricchì li *Mogolli*, i quali oltre al bottino del bagaglio fecero una gran quantità di prigionieri, e presero un gran numero di cavalli (*k*).

E li sconfigge.

Que-

(M) Egli è malagevole a dirsi qual luogo sia questo. *Abulghazi Khan* dice, ch'egli si ritirò alla Città di *Khuten* o *Kotan* nella *Piccola Bukaria*, che appartenevali a *Kalsjohara* Signore della tribù di *Kallata*, il quale in vece di proteggerlo, lo pose a morte. Ma secondo poi Mr. *De la Croix* dopo aver lui travestito fatto passaggio da una in un'altra contrada, e non credendosi sicuro a *Kashgar*, fece ritorno a *Tibet*, dove fu posto a morte nel medesimo anno come una spia.

(N) *Marco Polo* rapporta, che questo Principe ordinò agli Astrologi e maghi, che sperimentassero il suo fato per mezzo di verghe o bacchette. Essi fenderono un pezzo di canna verde in due, e quindi scrivendo il nome di *Cingis*, sopra di uno, e quello di *Umcan* sopra dell'altro, li ficcarono dentro la terra in qualche distanza. Ciò fatto principiarono a leggere le loro congiurazioni, durando il corso delle quali, quei due pezzi di canna si accostarono l'uno all'altro, ed avendo insieme combattuto, quello di *Umcan* rimase al di sotto; il che venne a presagire che la vittoria era di *Cingis*. Questa sorta d'incantesimo od illusione è tuttavia in uso tra i *Turchi*, *Africani*, ed altre nazioni *Maomettane*, e da loro vien chiamata col nome *Fate il libro*; del che *Thevenot* ce ne dà un ragguaglio ne' suoi viaggi al Levante.

(*i*) Gaubil, ubi sup. pag. 10.
(k) De la Croix, pag. 55. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1202.

Vang Khan sen fugge via.

Questo giorno che fu sì fatale per *Vang Khàn* fu il più lieto per *Temujin*, il quale trovavasi allora nell'anno quarantesimo di sua età; poichè lo pose in possesso del Regno de' *Kara-iti*, e di tutto il *Karakitay*. Il vinto non solamente perdè 40000. uomini uccisi nella battaglia; ma le migliori truppe che rimasero fecero passaggio alla parte del suo nemico. Poichè fu egli ferito nella pugna, fu obbligato a lasciare il comando del suo esercito con disegno di ritirarsi a *Karakorom*; ma veggendosi perseguitato da una truppa di *Mogolli* se ne fuggì a ricovero presso il suo nemico *Tayyan Khàn*. Questa di lui ritirata tanto più recò maraviglia, quanto che dal detto *Khàn* veniva esso odiato; ed oltre a ciò vi erano in quella corte diversi gran Signori *Naymàni*, che *Vang Khàn* avea maltrattati: perlochè questi Signori non mancarono di aggravare le ingiurie ch'egli avea fatte alla loro contrada; ed allegarono similmente, che la sua fuga colà si era da lui fatta con un maliaioso disegno di rovinarli, con tirare l'ira del vincitore sopra de' *Naymàni*.

Vien posto a morte.

Tayyan Khàn, che naturalmente era poco generoso prontamente prestò orecchio al loro consiglio di porre a morte il *Gran Khân*. Subito che adunque fu egli arrestato tennero essi un consiglio, nel quale il loro Principe si diede la cura di non essere presente; immaginando con tal mezzo di aver a sfuggire la taccia di aver violate le leggi delle nazioni e della ospitalità. Egli fece anche sembiante di sentir dispiacere della morte del suo nemico; ma quando poi gli fu presentata la testa di *Vang Khân*, non potè celare la sua gioja, nè contenersi dall'insultarlo con parole piene d'ignominia (*l*).

Alcuni Autori riferiscono questo affare molto differentemente; e secondo essi trovandosi *Vang Khân* già in cammino per portarsi da *Tayyan Khân*, fu incontrato da *Karimaiu* e *Tamika*, ch'erano due capi *Naymàni*, i quali ben sapendo che vi era maisempre stato un'odio fierissimo tra lui ed il loro *Khân*, l'uccisero con tutti li suoi seguaci: ma che poi quando presentarono la sua testa (O) a *Tayyan Khân*, questi biasimò oltre modo una tale azione dicendo, *che essendo stato* Vang Khàn *un gran Principe, e venerabile per la sua età; essi averebbero fatto molto meglio, qualora gli avessero servito di guardia, che averla fatta da carnefici*. Quindi per onorare vieppiù la memoria di un Principe sì grande, fece incastrare in argento la sua testa, e collocarla sopra la sua propria sedia colla faccia rivolta verso la porta (*m*).

Temujin s'impadronisce de' domini di Vang Khan.

Quando fu *Temujin* informato della morte di *Vang Khân* senza perdervi tempo continuò ad impadronirsi de' suoi dominj, come suo diritto di conquista; e conciossiachè in nessun luogo si potesse trovare il Principe *Sankun*, egli rimase pacifico possessore di tutti i territorj *Kara-iti*. Verso la fine dell'anno (P), esso ritornò al suo proprio paese, dove fu ricevuto con acclamazioni e festosi

(O) Tanto Mr. *De la Croix*, quanto *Abulghazi Khan* fanno menzione della circostanza della lingua, la quale diverse volte si cacciò da se stessa fuor della bocca; donde furono tratti alcuni presagj in favore di *Temujin*. Il primo ci dice, che questo accadde quando la testa era fresca; ed il secondo quando era già secca.

(P) Nel testo di Mr. *De la Croix* pag. 61. si legge *verso la fine dell'anno* 1202. *essendo dell'età di anni quarantanove*. Ma secondo l'avviso di *Abulghazi Khan* pag. 78. egli non aveva più di quarant'anni allorchè guadagnò la vittoria; e fu riconosciuto da' *Mogolli* per loro *Khan* nella contrada di *Naumankura*, ov'egli allora risiedeva. Esso mette questo evento nell'anno *Mogollo* dell'*Hog*, e dell'*Egira* 599. che corrisponde all'anno di *CRISTO* 1202. alla fine di cui viene parimente registrato da Mr. *De la Croix*; talmente che in questo luogo la cronologia di questi due Autori, che prima disconvenivano tra loro, viene a corrispondere, e d'indi in poi molto acconciamente si accorda. In questa occasione deebesi osservare, che gli Autori seguiti da Mr. *De la Croix* prolungano fino allo spa-

zio

(*l*) [illegible] ap. De la Croix, pag. 56. Abulghazi, pag. 78.
(*m*) [illegible] pag. 77.

Digitized by Google

festosi viva da tutti i *Khân Mogollici*, che si portaron da lui a fargli li loro complimenti per averli liberati dalla tirannia di *Vang Khân*, ch'essi chiamavano il persecutore della loro nazione.

Anno Domini 1202.

Dopo di questo *Hakembù* fratello di *Vang Khân* venne ad offerire il suo servizio a *Temujìn*, ed anche una figliuola in matrimonio, Il *Gran Khân* lo ricevette favorevolmente, gli diede quell' impiego che desiderò, ed accettò di buon' animo la sua figliuola, dicendogli nel tempo medesimo; *ch' egli a lui doveva un cortese trattamento in contraccambio di quello che suo fratello avea dato a se medesimo nelle sue traverse; che sebbene tanto* Vang Khàn, *quanto il Principe* Sankùn *avessero senza niuna cagione cospirato contro della sua vita, pur non di meno esso non mai gli avea biasimati, ma sì bene aveva imputate tutte le loro persecuzioni a* Jemuka: *nè per tal riguardo aveva egli per un solo jota il minor rispetto per la memoria di sì gran Principi, di quel che l'averebbe avuto se avessero eglino mai sempre continuati a vivere suoi amici*". *Temujìn* avea formato pieno disegno di volersi prendere in moglie la figliuola di *Hakembù*, ma poi essendosi accorto, che il Capitano delle sue guardie, ch' esso molto stimava, erasi perdutamente invaghito di quella Principessa, la diede a lui per moglie.

Hakembu fratello di Vang Khàn *si sottomette.*

Tayyan Khan de' *Naymâni* uno de' più considerabili Principi del *Karakitay* fu preso da spavento per la sorprendente fortuna del suo genere, nulla ostante l'armonia che vi era stata da lungo tempo fra loro. Mentre che i suoi pensieri stavano in tal guisa impiegati, *Jemùka*, ch' era scappato dall'ultima battaglia colle reliquie dell' armata di *Vang Khan*, e con moltissimi degli offiziali, arrivò nella sua Corte; e conciossiachè fosse conosciuto per un personaggio di grande abilità, fu molto ben ricevuto. Conciossiachè fosse egli dotato di un' ingegno acuto, e fosse insieme versato in tutti gli artifizj delle Corti, proccurò di stimolare la di lui gelosia contro di *Temujìn*. Egli adunque lo rappresentò come un' uomo d'illimitata ambizione che veniva a contesa co' Principi, sotto pretesto di fare invasione ne' loro domìnj; ed anche come il più ingrato e perfido, allegando ch'egli avea macchinata la maniera, onde privare tanto *Vang Khàn* quanto *Sangùn* del loro Imperio e della vita, nel tempo medesimo che questi lo aveano caricato de' loro favori. *Tayyàn Khàn* ben conobbe essere tutto ciò una bella calunnia; ma pur non di meno premuto maggiormente da' suoi proprj timori, che dalle sollecitazioni di *Jemùka*, si deliberò di muover guerra a *Temujìn*. A questo fine adunque egli propose una lega con alcuni altri *Khàn*, il cui impegno doveva essere di por freno alla crescente grandezza del nuovo Imperatore; talchè entrarono immantinente nella medesima *Tuktabey*, e gli altri *Khàn Merkiti* (Q), il *Khàn* de' *Virati*, ed il *Khàn* del *Kerit*, ch'era un parenre di *Vang Khàn*; e *Jemùka* s'impegnò per tutta la Tribù delli *Jajerati* o sieno *Joygherati* (*n*).

Jemuka solleva gli altri Khàn.

Anno Domini 1203.

Fra gli altri, *Tayyàn Khàn* avea similmente invitato *Alaku* od *Alakus*, affinchè si unisse con lui e col Principe *Jemùka* per fiaccare l'orgoglio di *Temujìn*. Questo *Alakus* (R) era il capo delli *Tata* bianchi, li quali soggiornava-

Viene scoperta la congiura.

zio di anni dieci gli affari, che gli Autori di cui si è valuto *Abulghazi Khan* comprendono nel giro di un solo anno; imperciocchè il primo mette la congiura formata da *Vang Khan* per arrestare *Temujin* nell'anno dell' *Egira* 988. ed il secondo nell'anno 598. A. D. 1201. nel qual tempo il *Khan* dice, ch'egli era entrato nel quarantesimo anno di sua età. ma *De la Croix* asserisce ch' egli era entrato nel suo 48. anno. Donde poi sia nata questa differenza non è cosa facile a potersi determinare; ma noi conchiudiamo che il racconto di *Abulghazi Khan* sia il più esatto, conciossiachè l'Istoria *Chinese* non concede che lo spazio di un'anno solo alli medesimi eventi.

(*n*) De la Croix, *pag.* 60. & seq.

(Q) In *Abulghazi Khàn* leggesi *Markati*.

(R) Nella lingua *Chinese* leggesi *A-la-mose*. *De la Croix* ci dice, ch'egli era *Khan* degli *Ankuti* od *Unkuti*, secondo *Abulghazi Khan*. Nel testo di Mr. *De la Croix* si trovano per qualche errore messi i *Karluks*.

Anno Domini 1203.

navavano al Sud-Sud-Est del monte *Altay*. Questi *Tata* sono differenti da' *Tatari*, essendosi un tal nome dato alcune volte da' *Chinesi* al popolo generalmente abitante di là della gran muraglia; ed alcune altre fiate a certe particolari Tribù, di cui alcune erano appellate *Tata* delle acque (S), situate pressochè al vero Nord della *Korea*; ed altri poi erano detti *Tata* bianchi, de' quali ora facciamo parola. Il loro capo *Alakus* era discendente dagli antichi Principi *Turchi* (T) ed avendo avuta una stima grandissima per *Temujìn*, egli trattenne il messo che venne da parte di *Tayyàn Khàn*, e diede al Principe *Mogollo* notizia di una sì fatta proposta. Per la qual cosa *Kauchekin* suo fratello facendogli premurose istanze di prendere sollecite e vigorose misure, egli montò sul suo cavallo, e seguito da' suoi più eletti soldati marciò al monte *Hang-bay* (V), dove *Tayyan* stavane accampato colli suoi *Naymâni*, li quali quantunque fossero molto più numerosi, furono disfatti, ed il loro *Khân* fu ucciso; per lo che molte Tribù si dichiararono per il vincitore, le quali erano state prima ritenute dal timore. Questo accadde nell'anno 1204.; e l'anno appresso *Temujìn* cominciò a fare delle incursioni ne' territorj del Re d'*Hya* (o).

Anno Domini 1204.

I Naymani sono rotti e sconfitti.

Riguardo a questa nuova vittoria gli Storici *Asiatici* Occidentali ci dicono, che avendo *Alakus* mandata a *Temujìn* la lettera di *Tayyàn Khàn* contenente tutte le particolarità della cospirazione, colli nomi delli sopra mentovati *Khàn*, *Temujìn* convocò un consiglio, in cui volle che avesse assistito il suo figliuol primogenito *Juji*, altrimente chiamato *Tushi*, ed essendosi fatti palesi li disegni de' confederati, fu risoluto di farsi la guerra (X). L'armata si raccolse nel principio dell'anno (Y); e non molto dopo di questo *Temujìn* cominciò la sua marcia, ed avendo passate le sue proprie frontiere giunse finalmente al fiume *Altay* (Z). Non essendo quivi comparsa alcuna sorta di truppe per contendergli il passo, ei ne rimase oltre modo sorpreso, poichè averebbe dovuto soffrire moltissimo, se mai vi fosse stato anche un piccol numero di forze che a lui si fosse opposto. *Jemùka* volea che *Tayyàn Khàn* andasse ad incontrare il nemico, e non ne attendesse la venuta; imperciocchè facendo così averebbe impedito a' *Mogolli* di dare il guasto alla sua contrada, ed impedito ancora di fuggire alli suoi proprj soldati, con menarli lungi da casa loro. Ma il *Khàn Naymàno* in luogo di prestare orecchio al suo consiglio si lusingò, che quanto più i *Mogolli* si fossero avanzati, tanto meno sarebbero essi stati atti a combattere; e che per contrario trovandosi le truppe sue intieramente fresche di forze averebbero di leggieri ottenuta la vittoria.

E li loro Khàn sono uccisi.

Men-

(S) O veramente *Sui Tata*. Il P. *Rubruquis* fa menzione de' *Su Mogolli*, o *Mogolli dell' acqua*.

(T) Chiamati da' *Chinesi Tu-que*. Eglino abitavano al *Nord-West* di *Turfan*, ed erano molto formidabili a' medesimi *Chinesi* nel sesto secolo, siccome già è stato rapportato in altro luogo di questo Volume XXVI. p. 135. & seq.

(V) Questa è una catena di montagne, la parte più Orientale in latitudine gradi 50. in longitudine quasi 17. all'Occidente di *Peking*. La montagna principale che vi appartiene è in latitudine gradi 46. e 50. in longitudine 14. e 38. all'Occidente. Vid. *Gaubil*.

(X) *Abulghazi* ci dice, che i Capi delle Tribù allegavano ch'essi non erano in istato d'imprendere cosa veruna, finattantochè i loro cavalli non si fossero riavuti dalle fatiche sofferte nella passata spedizione; ma che *Daritay Otjigan*, o *Bulay*, zio di *Jenghiz Khan* per lato paterno si offerì di fornire tutta l'armata di cavalli suoi proprj; la qual cosa venne a dare riparo alla proposta obbiezione.

(Y) *De la Croix* mette questo affare nell' *Egira* 600. A. D. 1203.

(Z) Oggidì chiamato *Subo*, secondo il *Bentink*.

(o) Gaubil, ubi sup. pag. 10. & seq.

Mentre che si andava egli medesimo lusingando con queste vane immaginazioni, li *Mogolli* ch'erano ben provveduti di vettovaglie e di foraggio si appressarono al campo suo. Ma quando poi li suoi uffiziali gli recarono notizia, e dissero quanto era formidabile l'armata nemica, ei cominciò a pentirsi, che non avea seguito il consiglio di *Jemùka*; ma questi non per tanto punto non mostrò il menomo scontento, nè si fece vedere meno zelante per una tal causa (*p*). Essendo le due armate a veduta già l'una dell'altra, e schierate in ordinanza di battaglia, il Principe *Juji*, ed uno de' suoi zii per nome *Jujikar* cominciarono la pugna con gran vigore; e con tutto ciò *Kushluk* figliuolo di *Tayyan Khàn* sostenne l'assalto senza punto cedere. Questi due giovani Principi, che l'amore della gloria ugualmente infiammava, proccurarono di segnalarsi nella loro perizia. La brava resistenza, che fecero le vanguardie in amendue le parti, venne a poco a poco a tirare gli altri corpi nell'azione, e finalmente vennesi ad attaccare una generale battaglia. Il contrasto durò dal nascere del sole fino al tramontare con grande ostinazione e calore; ma finalmente i *Mogolli* avendo rotte le file nemiche le posero in fuga, e ne fecero una terribile strage. *Tayyàn Khàn*, il quale adempì tutte le parti di un buon Generale, fu nel principio della battaglia mortalmente ferito, e se ne morì non molto dopo. *Kushluk* suo figliuolo (A), e *Tùkta Bey* (B) fuggirono via con tutti coloro, che camparono dalle spade ostili. Quanto poi a *Jemùka* spronato egli dal suo odio verso il *Gran Khàn* si segnalò soprammodo con mille azioni eroiche; ma conciossiachè la sua rabbia lo avesse fatto arrischiare troppo oltre, fu fatto prigioniero, e dopo la battaglia gli fu recisa la testa (C), come la cagione principale di tutti gli ultimi disordini.

Anno Domini 1204.

Kushluk figliuolo di Tayyan Khan sen fugge via.

Essendosi in tal guisa soggiogato il regno de' vinti da *Temujin*, il quale ridusse alla sua obbedienza un vasto tratto di terra, ei fece ritorno a *Karakorom*, ove durante l'inverno, la sua Corte videsi piena di Ambasciatori, che furono spediti da' respettivi loro Sovrani o per congratularsi con lui, o per domandargli la sua protezione, o pure sottomettersi al suo governo. Quasi tutte le tribù *Kalmùke* (D) nelle parti Orientali si posero sotto la protezione di lui; ma alcuni *Khàn* verso il Nord, conciossiachè gelosi fossero della loro libertà, ed eziandio alcune tribù *Mogolliche*, le quali erano moltissimo fuor della sua portata, ricusarono di domandare il suo favore. *Tukta Beg*, il quale era a un tempo un Principe poderosissimo, non potea soffrire di vedere l'improvvisa grandezza del novello Imperatore, onde usò ogni possibile suo sforzo per fomentare il lor odio contro di lui. Dall'altro canto veggendo *Temujin*, che costui era il suo più fiero nemico, si risolvette di rivolgere le sue arme contro di questo *Khàn*, il quale lo avea sì altamente ingiuriato. Di fatto ben per tempo nella primavera (E), egli s'incamminò alla testa di un poderoso esercito contro de' *Merkiti* o *Markati*.

Il comandante Jemuka è posto a morte.

Ccc 2 *Tukta*

(A) Secondo la Storia *Chinese*, egli fu figliuolo di *Boyrak* fratello di *Tayyan*.

(B) Da *Abulghazi Khàn* vien chiamato *Tokta Beghi*, il quale se ne fuggì presso *Bayrak*, ch'era un'altro *Khàn* delli *Naymani*, e fratello maggiore di *Tayyan*.

(C) Non apparisce da *Abulghazi Khàn* pag. 86., che costui fosse in questa battaglia; ma dopo la morte di *Tayyan Khan* egli ritornò alla sua Tribù, la quale avvegnachè lo considerasse come la cagione della guerra, lo condusse legato a *Jenghiz Khàn* loro presente sovrano, il quale fece a lui strappare membro per membro.

(D) Per queste sembra che sieno intese le Tribù, che continuarono ad essere *Pagane*, o puramente che non erano *Maomettane*, allora quando scrissero i nostri Storici. *De-Lisle* nella sua carta Geografica alla Storia di *Jenghiz Khàn*, le pone al *Nord* del fiume *Saghalian* od' *Amur* nel *Karakatay*, dove non fu mai il *Karakatay*. Ma una tal mappa è piena di grossi errori.

(E) *De la Croix* mette ciò nella primavera dell'anno 1204.

(*p*) De la Croix, pag. 70. & seq. Abu'lghazi, pag. 80. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1201.

I Merkiti sono disfatti da Temujin.

Tukta Bey non era insensibile delle provocazioni che avea date a *Temujin*; ma pur non di meno poichè la sua invidia lo lusingava colle spettanze di buon successo in qualche tempo, esso parimente fece de' grandi apparecchi di guerra; ed a lui si unirono alcuni *Tanjuti* o *Tayjûtl* insieme col Principe *Kashluk*. Ma quando poi intese che *Temujin* avvicinavasi alla sua Città capitale detta *Kashin* con un'esercito, il cui simile non si era mai veduto prima nel *Mogulistân*, gli venne meno il suo coraggio; talmente che unito col suo figliuol primogenito se ne fuggì a *Boyruk* fratello di *Tayyan Khân*, presso il quale si era già ritirato a ricovero *Kashluk* suo nipote (*q*).

In questo modo il *Gran Khân* non trovò niuno nel campo, che a lui si fosse opposto. Tutta volta però parve che la Città di *Kashin* (F) si fosse risoluta a sostenere un lungo assedio; ma sebbene sul principio gli abitatori facessero una vigorosa resistenza, pur non di meno furono a capo di breve tempo obbligati ad arrendersi; e *Temujin* avendo passati a fil di spada tutti coloro ch'erano stati in arme contro di lui, fece spianare la fortezza. Dopo di questo prese un giuramento di fedeltà da tutta la tribù di *Kashin*, come anche da altre genti della tribù *Merkita*; e tutti i *Khân* a' quali egli perdonò giurarono a lui obbedienza e fede.

Militari regolamenti fatti da Temujin.

Anno dell' Egira 601.

Anno Domini 1205.

Avendo il *Gran Khân* compiuta la conquista del *Mogulistân* se ne ritornò alla sua capitale *Karakorom*, ove riflettendo al vasto numero delle sue conquiste giudicò a proposito di regolare il suo Imperio. Con questa mira chiamò una generale dieta che stabilì doversi tenere nel primo giorno di primavera dell'anno seguente, allora quando il Sole entrava in *Ariete*; alla quale furono citati tutti li gran Signori sì *Mogolli* che *Tatari*. Frattanto per istabilire il buon ordine nell'armata, divise i suoi soldati in diversi *Tomâni*, *Hezareli*, *Scuchi*, e *Debehi*, cioè corpi di dieci mila, di mille, di cento, e di dieci uomini colli loro respettivi uffizj subordinati tutti alli generali, che comandavano i *Tomâni*; e questi dovevano agire sotto il comando di uno de' suoi proprj figliuoli. Ciò fatto rivolse il suo pensiero alla formazione di nuove leggi; del che ordinò che se ne fosse formata una memoria, la quale comunicò al suo consiglio privato, prima che l'esponesse nella generale dieta.

Inaugurazione di Temujin.

Finalmente essendo già venuto il giorno di tenersi la medesima, i Principi del sangue e gran Signori si ragunarono nel luogo destinato vestiti di bianco. Allora il *Gran Khân*, vestito anch'egli come gli altri, sedutosi nel suo trono colla sua corona in testa fu complimentato da tutta l'assemblea, la quale desiderò a *Temujin* una lunga durazione di salute e prosperità. Dopo di questo confermarono a lui ed a' suoi successori l'Imperio *Mogollo*; aggiugnendovi tutti que' regni e nazioni, ch'esso avea conquistato, i discendenti de' quali vinti *Khân* furono privati di ogni qualunque diritto o titolo sopra di qualsivoglia di quelli. Come intanto ebbe *Temujin* resi li ringraziamenti per questi contrassegni di amore e di rispetto che gli aveano mostrato, dichiarò la sua risoluzione di aggiugnere alle antiche leggi alcune altre nuove, ch'esso comandò loro che dovessero osservare; e le quali si sono da noi inserite nella fine del suo regno (*r*).

Dopo

(F) Non è facile a poter fissare il sito di quella Città pag. 92. e 371. Dicesi, che la contrada di *Tangut* abbia portato un tal nome. *De-Lisle* (nella sua carta Geografica prefissa all' opera sua citata) la situa al Sud della contrada *Naymana*; ma lungi da' confini al Nord-VVest della *China*, cui sembra vicina; dappoichè pag. 91. *Ardish* ne' confini de' *Naymans e Merkit* era vicino a *Tangut*; e *Kampion* (che si sa che sia *Kan-cheu*) nella Provincia di *Shen-si* nella *China*) era la Capitale di *Tangut*.

(*q*) Abu'lk. ap. De la Croix, pag. 74. & seq.

(*r*) Mirkond, Kondamir Abu'l. ap. De la Croix, pag. 76. & seq.

Digitized by Google

Dopo di questo nel decimo mese dell'anno 1206. i Principi della famiglia di *Temùjin*, i capi delle tribù, e i Generali dell'armata si raccolsero alla sorgente del fiume *Onon*. Tutte le truppe furon divise in nove corpi, ciascuno de' quali avendo inalberato un padiglione e spiegato uno stendardo salutarono *Temujin* per loro Sovrano con questo grido generale *Chingbiz Khàn* (G). Dopo di ciò nominò esso *Mubulj* e *Porchi* per suoi due primi Generali e Principali ministri. L'Istoria *Chinese* comincia da questo evento l'Imperio del conquistatore *Mongollo* o *Mongio* (s).

Anno Domini 1205. Ed è riconosciuto in una generale dieta per Gran Khàn de' Mogolli e Tatari. Anno Domini 1206.

Abulghazi Khàn conforme agli Storici *Chinesi* conferisce nel tempo medesimo a *Temùjin* l'Imperio ed il nome di *Jenghiz Khàn*; ma *De la Croix* mette questi avvenimenti tre anni l'uno discosto dall'altro; il primo nell'anno 1202. subito dopo la disfatta e morte di *Vang Khàn* (nel quale anno *Abulghàzi Khàn* li mette amendue) ed il secondo nell'anno 1205. Eglino similmente li narrano con differenti circostanze; ed in riguardo all'essere *Temujin* riconosciuto per Sovrano, *Abulghàzi Khàn* solamente ci dice, che nell'anno 599. chiamato da' *Mogolli Tonguz* o sia il Porco, *Jenghiz Khàn* essendo allora di 40. anni compiuti, tutte le tribù de' *Mogolli*, che a lui si erano sottomessi, lo riconobbero per loro *Khàn* nella contrada di *Naumankura* (t), ove in quel tempo egli risiedea; nella quale occasione diede a' sudditi suoi una gran festa. *De la Croix* si estende molto su questo soggetto, e ci informa che *Temujin* si valse dell'opportuna occasione a lui recata, mercè la vittoria ottenuta contro di *Vang Khàn*, per fortificare il suo partito col popolo, il quale guadagnato dalla sua eloquenza, e dagli encomj de' suoi amici, risolvettero di sceglierlo per loro *Gran Khàn*. I *Khàn* poi ch'erano già del suo partito importunarono gli altri *Khàn* a voler cedere alla richiesta di *Temujin*, i cui donativi però furon tuttavia più efficaci. Quindi essendosi data notizia alli *Khàn* assenti di quel tanto si era stabilito in questa grande assemblea, essi portaronsi a *Dilon Ildak* nella Provincia di *Yeka Mogul* (H), per adempiere la cerimonia della sua inaugurazione. Quivi adunque *Temùjin* essendosi collocato in una ordinaria sedia posta per lui in un eminente luogo prese ad aringare al popolo colla sua solita eloquenza. Dopo di ciò essi lo posero sopra uno strato di nero feltro disteso per terra; e quindi la persona, ch'erasi destinata a dare il suffragio del popolo, pronunziò ad alta voce il loro piacere, e così primieramente gli disse; *Che l'autorità o potere, ch'eragli dato veniva da* DIO, *il quale non averebbe mancato di prosperarlo, in caso che governasse bene i suoi sudditi; ma che poi s'egli si abusasse della sua potestà si sarebbe reso miserabile, come appunto gli veniva intimato da quel nero feltro, su cui era assiso.* Dopo di sì fatta rimostranza, sette *Khàn* lo alzarono con un'aria di cerimonia, e lo portarono ad un trono che stava per lui apparecchiato nel mezzo dell'assemblea. Allora lo proclamarono Imperatore col titolo di *Gran Khàn* o *Khaan* di tutte le tribù *Mogolle*, e piegarono innanzi a lui ben nove volte le loro ginocchia in segno di obbedienza: dopo di che il popolo fece anch'esso la cerimonia medesima accompagnata da plausi ed acclamazioni di gioja.

Il

(G) Presso i *Francesi* leggesi, *Tching Kisse*; la quale non è già una parola *Mongolla*, ma bensì un suono esprimente un grido di un certo uccello, al quale attribuiscono essi straordinarie qualità, e fanno la sua apparizione presagio di buono augurio.

(H) Per fare che questo convenga col precedente racconto *Chinese*, *Dilon Ildak*, e *Yeka Mogul* hanno dovuto essere situate intorno alla sorgente del fiume *Onon*; ed a vero dire la contrada de' *Mogolli* sembra essere stata in quelle vicinanze.

(s) Gaubil, ubi supra, pag. 11. & seq.
(t) Abu'lghazi Khan, pag. 78.

Digitized by Google

Anno Domini 1206.

Il novello Imperatore promise dal canto suo di governarli con quanta giustizia altrettanta clemenza, e difenderli contro di tutti i loro nemici; di voler sempre procurare il loro bene; di acquistare gloria per essi, e far palesi alla terra tutta i nomi loro. Quindi concios siachè avesse moltissima ragione da commendare i *Sù-Mogolli* o sieno *Tatari*, dichiarò che in ricompensa de' loro servizj voleva unire il nome loro nel suo titolo, con appellare se medemo *Gran Khàn de' Mogolli*, *e Tatari*. Quando fu poi terminata la cerimonia, egli distribuì donativi sì a' grandi, che a' piccoli; e fece similmente de' magnifici intertenimenti (I), che secondo il costume di quelle nazioni continuarono per il corso non interrotto di più giorni. Dopo tutto questo egli licenziò l'assemblea (*u*).

Temujin è chiamato col nome di Jenghiz Khàn per una pretesa rivelazione.

Intorno al nome di *Jenghiz Khàn*, *Abulghazi Khàn* riferisce, che durante la cerimonia della inaugurazione un certo *Kokza* o *Kokja* figliuolo di *Menglisb Izka* o pure *Ijka* del primo ventre, suocero di *Temujin*, si portò da lui e dichiarò; *Ch'esso veniva da parte di* DIO *a loro dire, che d'indi innanzi egli dovesse prendere il nome di* Jenghiz Khàn (K), *ed ordinare a' li suoi sudditi di chiamarlo* Jenghiz Khàn (L). Costui predisse nel tempo medesimo, che tutti della sua posterità sarebbero stati *Khàn* da generazione in generazione. Questo *Kozka* soleva andare scalzo in tempo d'Inverno, e portare vestimenta molto leggiere; ma poichè egli con ciò non venne a patire niun danno alla sua salute, come ad altri sarebbe accaduto, essi lo soprannominarono *l'immagine di* DIO. Egli sparse voce, che di tempo in tempo veniva da lui un cavallo bianco che lo trasportava in Cielo, ove conversava colla deità (*x*). Molti crederono che questo *Kokja* fosse da *Temujin* medesimo fatto uscire in campo, perchè rappresentasse questa parte. Comunque però ciò vada, da questo tempo in poi *Temujin* assunse il nome di *Jenghiz Khàn*, di cui faremo noi uso in avvenire.

Verso la fine dell'anno 1205. fu convocata una dieta, in cui li Signori *Mogolli*, li quali già erano consapevoli del segreto della pretesa rivelazione, la sostennero sì fortemente, che i *Mogolli* per ogni parte vi prestarono credenza; e già riguardavano essi tutto il resto del Mondo come pertinente per diritto divino al loro *Gran Khàn*. In questa persuasione non respiravano altro che guerra; giugnendo anche a credere che fosse un delitto contro del Cielo per que' Principi, che volessero resistere in difesa de' loro proprj dominj (*y*).

Boyruk Khàn è disfatto Anno Domini 1208.

Ma per ritornare agli Storici *Chinesi*. L'anno 1206. fu in oltre memorando per la intiera sconfitta di *Pologu* o *Boyrak* fratello di *Tayyan Khàn* de' *Naymàni*. Il suo figliuolo (M) *Kushluk*, e *Toto* o *Tokta Bey* Signori de' *Markiti* si ritirarono al fiume *Irtish*; dove il primo avea tuttavia un possente partito

(I) In questa festa, secondo l'avviso di *Abulghazi Khàn*, egli assunse il nome di *Jenghiz Khàn* ad instanza di *Kokza*.

(K) Il nostro Autore reale spiegando questo nome ci dice, che *Jin* nel linguaggio *Mogollo* significa *Grande*; e la terminazione *Ghiz* formando il superlativo *Jinghiz* vale quanto dire il *più grande*. *De la Croix* ci dice, che significa il *Khàn de' Khans*.

(L) *Abulfaragio* pag. 281. dice, ch'egli nominò lui *Jenghiz Khàn Tubi Tangri*; ma il *Mircondo* ed altri dicono che *Tubi Tangri* (o pure come D' *Herbelot* pag. 379. ciò scrive *Tubi Tangri*) era il nome del profeta. *De la Croix* ci dice, che il *Mircondo* lo chiama *Bar Tangri*. Questo significa *il figliuol di DIO*, e sembra essere disegnato per una spiegazione di *Tubi Tangri*; che forse fatta ogni considerazione significa *l'immagine di DIO*, ed era il soprannome di *Kokja*.

(M.) Gli Scrittori *Asiatici* Occidentali lo fanno figliuolo di *Tayyan Khàn*, secondo che si è già osservato in un' altra nota antecedente.

(*u*) De la Croix, pag. 61. & seq.
(*x*) Abu'lfaraj, Mirkond, ap. eund. pag. 64. Abu'lghazi, p. 786.
(*y*) De la Croix, pag. 90.

to; ma nell' anno 1208. *Jenghiz Khân* avendogli attaccati ambedue, uccise *Tokto* colla sua propria mano, e *Kushluk* fuggì dentro il regno de' *Kitani* (N). Questa vittoria pose lui in istato di soggiogare il resto delle tribù, le quali faceano tuttavia resistenza (z).

Anno Domini 1208.

Gli Storici *Persiani* ci dicono, ch' essendo stato *Boyrak* inseguito fu preso e posto a morte nel campo. Dopo un tale evento, secondo l' avviso di *Abulghâzi Khân*, *Kushluk* e *Tokta Bey* si ritirarono al fiume *Irtish*: ma *De la Croix*, il quale cita in sua autorità il *Mircondo*, il *Condamiro*, ed *Abu'lkayr*, ci dice, ch' eglino si ritirarono in *Ardish* fortezza nelle frontiere de' loro respettivi territorj nella tribù di *Merkit*, ove disegnavano di reclutare le loro dissipate forze con alcune altre che si erano lasciate indietro; ma che due anni dopo (O) *Jenghiz Khân* per impedire loro, che avessero tempo di fortificarsi marciò contro de' medesimi nel cuor dell' Inverno. Rimasti per tanto sorpresi questi Principi per l' improvviso arrivo di *Jenghiz Khân*, e non trovandosi bastantemente forti per opporsi a lui si ritirarono sotto la fortezza di *Ardish*; ma *Jenghiz Khân* con tutto il rigore della stagione e difficoltà delle strade, immantinente comparì innanzi a quella piazza, e costrignendogli a venire ad un combattimento li pose ben presto in fuga. *Tukta Beg* fu ucciso nell' azione; ma *Kushluk* con alcuni esperti soldati scapponne verso il *Turkestân*, dove fu cortesemente ricevuto da *Gurkhân* (P) possentissimo Monarca, il quale tocco per le disgrazie di questo giovane Principe, gli diede in matrimonio la sua figliuola (a).

Kushluk figliuolo di Polo-gu Assalta colla fuga.

I nostri Leggitori non possono non rimanere certamente oltre modo maravigliati per la gran disconvenienza che ravvisano negli Autori, che abbiamo sotto gli occhi concernente il luogo dell' azione; imperciocchè alcuni la fanno succeduta presso un fiume di là dalle regioni de' *Mogolli*; ed altri presso una fortezza in una gran distanza di là, non lungi da' confini di *Tangut* e *Kitay*. Se coloro poi, che asseriscono come fatto la seconda opinione (poichè noi stimiamo, che la concorrente testimonianza di *Abulghazi Khân* e degli Storici *Chinesi* sia una pruova che il fiume *Irtish* fosse la scena dell' azione) abbiano ciò ritratto dalle memorie di *Pulâd*, o pure trovando soltanto un semplice nome di una piazza, supplirono la mancanza di una descrizione con proprie loro congetture, noi affatto non vogliamo arrischiarci di assolutamente determinarlo: ma quest' ultimo sembra essere stato appunto il caso, conciossiachè le parole *Ardish* ed *Irtish* sono scritte colli medesimi caratteri *Mogollici* od anche *Arabici*, e *De la Croix* non cita *Fadlallah*, il quale scrisse la sua Istoria secondo le memorie di *Pulâd*, e colla sua assistenza: la qual cosa par che dimostri, ch' egli nulla ci dica per sostenere il punto in quistione.

Si rimedia ad un errore.

Jenghiz Khân nel suo avvicinamento al fiume *Irtish* passò vicino le abitazioni delli *Joyghurati* e *Karliki*; i primi de' quali erano soggetti a *Konaka Beghi*, ed i secondi ad *Arslân Khân*, i quali avvegnachè non si trovassero in una condizione di opporsi alle forze di lui, entrambi gli si sottomisero, e lo condussero al campo di *Kushluk* e *Tukta Beghi*. Nel suo ritorno da questa spedizione citò *Urûs Inâl* capo de' *Kerghis*, il quale similmente si sottomise,

I Joyghurati e Karliki si sottomettono.

(N) Ciò debbe intendersi delli *Kitani* stabilitisi nella *Piccola Bukaria*, di cui più sotto si darà da noi un ragguaglio. Costoro furono chiamati *Karakitayani*, come coloro che originalmente venivano dal *Karakitay*.

(O) Ciò viene registrato nell' anno 1207. da Mr. *De la Croix*.

(P) Costui era Sovrano tanto delli *Kitani Occidentali* o *Karakitayani*, quanto del *Turkestân*; e generalmente tenea la sua residenza a *Kashgar*.

(z) Gaubil, ubi supra, pag. 12.
(a) Mirkond, Abu'lkayr. ap. De la Croix, p. 91. & seq. Abu'lghazi, p. 84. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1208. se, e gli mandò in donativo un *Shungar*, ovvero *Shonkar*, cioè un diamante (*b*).

CAPITOLO II.

Jengìz Khàn *invade i Regni d'* Hya, Kitay, *e del* Turkestàn.

Jenghiz Khàn invade l'Imperio d'Hya. Anno Domini 1209.

Avendo il *Gran Khàn* compiuta la conquista del *Mogulistàn*, o sia quella parte di *Tartaria* abitata dalle varie tribù di popoli, che sono compresi sotto il nome di *Mogolli* e *Tatari*, le quali si estendono dalli confini di quello spazio, che vien chiamata *Tartaria Orientale* fino al monte *Atay* nell'Occidente, cominciò a formar pensiero d'invadere le contrade fuor della *Tartaria* che sono al mezzo giorno. Queste regioni tutto al contrario di quei deserti ch'esso avea già conquistati, ove non era comparsa nè trovata si era niuna sorta di opere di pietra, la quale potesse arrestare il progresso di un nemico assalitore, erano piene di Città fortificate e di piazze ben munite, come anche di abitatori. Una tale considerazione serve nel tempo medesimo a far sì che la mente del Leggitore conosca la gran difficoltà dell'impresa rispetto ad un popolo tuttavia, per quel che si presume, inesperto nell'arte di prendere le Città; e dimostra insieme il genio elevato del Principe, il quale formò un sì gran disegno.

Jenghiz Khàn, il quale come si è di già osservato avea nell'anno 1205. cominciato a fare delle incursioni nelli territorj del Re, od Imperatore d'*Hya*, nell'anno poi 1209. attaccò i dominj di lui con disegno di ridurli sotto la sua ubbidienza; se non che dopo di avere sforzati varj posti vicino la gran muraglia, *Li-gran-tsven* per metter in salvo la sua capitale, la quale *Jenghiz Khàn* erasi preparato ad attaccare, si sottomise a divenire suo tributario, come più appresso si farà palese a chi legge (*a*).

Quasi nel tempo medesimo il lodato Principe conquistò le contrade di *Krekir* e *Kashin*; il quale ultimo nome, per quel che ci vien detto, veniva portato anticamente dalla regione di *Tangut* (*b*): ma è malagevole a potersi determinare in qual parte giaccia il sito di tali contrade. Se mai sienvi stati al Mondo somiglianti paesi, per le circostanze dell'Istoria, essi han dovuto essere stati nelle vicinanze di *Kampion*, o appartenendo alla Provincia di *Shensi*, o pure nelli suoi confini.

Gl'Iguri si ribellano. Nell' anno medesimo *Parchukerte Tikìn* (A) Principe d'*Igùr* detto *Idikùt* (B) uccise gli ufficiali *Kitani*, ch'erano nella sua Città; e quindi andandosene

(A) *Abu'lghazi Khàn* lo nomina *Banerjik Idikut Khan* pag. 36.

(B) *Amilkasr* ed *Abulfaragio* ci dicono, che *Idikut* significa *il Principe Regnante*; ma *Abulghazi Khan* spiega una tal voce *per un' uomo libero non soggetto a niuno*. Così egli ci dice, che ciò significa nel linguaggio degli *Uzbeks*, ma nella lingua *Turca* significa *mandato dallo spirito*: poichè *Idi* dinota *essere mandato*, e *kut* significa *lo spirito* od *anima*. *Abulfaragio* pag. 283. scrive *Idikub*, vale a dire *il Signore dell' Imperio*.

(b) Abu'lghazi Khan, pag 85. & seq.

(*a*) Nella Storia d'*Hya* e *Sisan*.

(*b*) De la Croix, pag. 92.

sene in persona si pose sotto la protezione di *Jenghìz Khàn*, il quale gli diede in matrimonio una figliuola (*c*). (C)

Anno Domini 1209.

L'occasione di sì fatto procedere viene raccontata dagl'Istorici *Persiani*; i quali per tanto ci dicono, che *Idikùt Khàn* degli *Oygùri* od *Igùri*, quantunque fosse un Principe possentissimo, era però tributario a *Gurkhàn* Re del *Turkestàn*, il quale ordinariamente manteneva un *Deroga* fra gli *Oygùri* per raccogliere il suo tributo. *Shuvvakem*, che in quel tempo era suo ufficiale, avvegnachè esigesse più di quel ch'era dovuto al suo padrone, il Principe alle lagnanze del popolo ne fece a lui parola: ma l'ufficiale in vece di sopportare l'ammonizione minacciò *Idikùt*, il quale per vendicarsi dell'insulto fecelo assassinare; e quindi per sottrarsi dal risentimento di *Gurkhàn* mandò a chiedere la protezione del *Gran Khàn*.

Gl'inviati sopraggiunsero *Jenghìz Khan* nella contrada di *Tangut*, ove si era portato per ridurre a dovere *Shidaskù*, il quale con alcuni altri *Khàn* erasi da lui ribellato; e tra gli altri vi fu anche il *Khàn* di *Krekir*, i cui territorj furono da lui intieramente rovinati.

Si sottomettono a Jenghiz Khàn.

L'Imperatore *Mogollico* allegro di avere incontrata una sì opportuna occasione di recar molestia a *Gurkhàn*, il quale non gli era stato giammai sincero amico, ed aveva ora stretta una lega con *Kashluk*, ricevette gl'inviati di *Oygùr* od *Igùr* in una maniera molto migliore di quel che averebbe fatto in un'altra congiuntura, e li rimandò indietro con due persone, affinchè assicurassero il loro *Khàn* della sua amicizia e protezione. *Idikùt* rimasto per così dire incantato per questa sì generosa condotta si portò ei medesimo a dirittura con preziosi donativi, per offerire il suo servizio a *Jenghìz Khàn*, il quale lo ricevette con grande onore; e poscia per rimunerare la sua fedeltà, gli diede in matrimonio una delle sue figliuole. *Gurkhàn*, com'ebbe udite le novelle della morte di *Shuvvakem*, avea minacciato *Idikùt* di distruggerlo col ferro e col fuoco; ma poi avendo inteso ch'egli era divenuto genero del *Gran Khàn* tenne ripresso il suo furore per tema di tirare contro di se medesimo le forze *Mogolliche* (*d*).

Anno dell'Egira 607. Anno Domini 1210.

Descrizione della contrada degl'Iguri.

Idikut era di un'antica famiglia tra i capi della tribù detta *Igùr*, la quale sussistea da più di cinquecento anni. Da principio eglino furono in possesso della contrada, ove nasce il *Selinga*. In processo di tempo divennero padroni della contrada di *Kau-chang*, *Igùr*, o *Kyau-chevv*, essendo la stessa che quella di *Turfàn* nella *Piccola Bukharia*. I geografi *Chinesi* convengono che la contrada di *Igùr* (*Vigùr*, od *Oygùr*) era ove presentemente giace il paese di *Turfàn*; ma sembra che ignorino la sua estensione. Gli stessi Autori ci informano in oltre, che gl'*Igùri* intendeano i caratteri *Chinesi*, ed aveano i libri di *Kong-fù-tse* o sia *Confusio*; ch'essi onoravano lo spirito del Cielo, avean tra loro molti *Bonzi*, e seguivano il calendario *Chinese*. La Città principale, ove *Idikut* facea la sua residenza, era chiamata *Ho-chevv*, le cui rovine tuttavia rimangono in piedi, sette od otto leghe all'Oriente di *Turfàn* (*e*). Al Nord di questa ultima Città è situata *Bishbàlig*, che tutti gli Scrittori Orientali fanno la capitale degl'*Iguri*, li cui territorj, secondo l'avviso di *Abulghazi Khàn*, si estendono fino al fiume *Irtis*; imperciocchè essi erano divisi in tre rami, vivendo alcuni dentro le Città; altri nelle campagne (*f*).

(C) Questi erano gli *Occidentali Kitani* o *Lyau* stabiliti all'Oriente di *Kashgar*, ch'era in quel tempo soggetta a *Gurkhàn* Re del *Turkestàn* e del *Kitan*; la cui contrada era chiamata dal nome loro *Karakitay*.

(*c*) Gaubil, pag. 13.
(*d*) Mirkond, Abu'lkayr, ap. De la Croix, p. 93. & seq. Abu'lgh. p. 89.
(*e*) Gaubil, pag. 13. 38. & 40.
(*f*) Abu'lgh. pag. 35.

Anno Domini 1210.

L' Impero Kitano.

Trovandosi *Jenghìz Khân* in pace con tutti i suoi vicini, e ben fortificato nel tempo medesimo per la nuova unione di tanti Principi, i quali o si sottomisero a lui, o pure se gli congiunsero in lega, si risolvette di scuotere il giogo del *Kin*, al quale erano in questo tempo tributarj i *Mogolli* (D), come per l' addietro erano stati al *Kitàn*. Qualche tempo prima i *Mungli* (E), e le altre *Orde* o sieno tribù della *Tataria* aveano riconosciuto quel Principe per loro Sovrano; onde *Taybo* Imperatore del *Kin* mandò *Yong-tsi* Principe del sangue alla Città di *Tsing-chevv*, oggidì chiamata *Khùkhù-hotun* (g), affinche ricevesse da loro l' annuo tributo. In questa occasione *Yong-tsi* poco conto fece di *Temujìn*, che anzi consigliò che si tracciasse qualche pretesto onde porlo a morte. Ma l' Imperatore rigettò una tale proposta; talmente che essendo ciò pervenuto all' orecchio di *Temujìn*, questi si determinò di vendicarsi dell' Autore di somigliante trama.

Jenghiz Khan *ricusa di pagare il tributo con un grosso esercito.*

VVang-Yen-King Imperatore del *Kin* essendo morto nel decimo mese, *Yong-tsi* che a lui successe mandò nell' anno seguente 1210. un' ufficiale perchè ordinasse a *Jenghiz Khân* di pagare il tributo. Questo Principe domandò da parte di chi egli fosse venuto? e venendogli detto di *Yong-tsi* allora Imperatore, egli assolutamente ricusò di pagarlo dicendo, ch' esso medesimo era Sovrano, e che non averebbe giammai riconosciuto *Yong-tsi* per suo padrone. Quindi aggiunse il *Khân* sorridendo, *Dicesi che li* Chinesi *debbono avere per loro Signore* il figliuolo del Cielo*: ma al presente essi non sanno come eleggano un' uomo.* Avendo dette queste parole montò *Jenghìz Khân* sopra il suo cavallo, e viaggiò verso il Nord. *Yong-tsi* rimase stranamente provocato per queste sì pungenti espressioni. *Jenghìz Khân* avea ben' altre ragioni onde essere disgustato coll' Imperatore del *Kin*, e fra le altre, *Chin-pu-hay* Principe della sua Casa era stato da loro ucciso nell' anno 1206. di modo che i *Mungli* per vendicarsi di una tale ingiuria (F) stavano aspettando una opportuna occasione; ed oltre a ciò era stato detto al loro *Khàn*, che *Yong-tsi* intendea di farlo arrestare. Tutte queste cose lo determinarono di andarne ad accamparsi lungo il fiume *Kerulon*, ov' egli raccolse una formidabile armata composta di truppe veterane. Di là egli ordinò a *Chèpe Noyàn* (G), ed a *Telu Kahay* (H) di marciare verso i confini di *Shan-si* e *Pe-che-li*; ed avendo costoro osservata la contrada, e fatte alcune spoglie, se ne ritornarono al corpo principale dell' armata (*h*).

Il

(D) Nel decimo mese dell' anno 1147. l' Imperatore del *Kin* non veggendosi atto a soggiogare i *Mongolli* fu obbligato a far pace con loro. Era in quel tempo il loro capo *Aolopukilay*, e si chiamava Imperatore. Questo dimostra, che dopo un tal tempo il potere de' *Mongolli* era stato indebolito; conciossiachè la Storia di *Jenghìz Khàn* dice positivamente, che in tempo suo essi pagavano il tributo al *Kin*. Vid. *Gaubil* hist. De *Gentchis*. pag. 20. Quanto poi ad *Aolopukiliay*, non vi ha un tal Principe fra i predecessori di *Jenghìz Khan*, secondo che vien dato da *Abulghazi Khàn*, e da altri Autori Orientali.

(E) Eglino sono sempre chiamati *Mongu* nella Storia *Chinese*; la qual cosa dimostra, che la parola *Mogul* o *Mogollo* avea solamente avuto luogo nell' Occidente nell' *Asia*.

(F) Gli Scrittori Occidentali *Asiatici* fanno menzione di alcune ingiurie in generale ricevute da *Altàn Khàn*, ma di niuna in particolare.

(G) Costui fu uno de' migliori Generali *Mogolli*. Il titolo di *Noyan* (così parimente trovasi scritto nella Storia di *Abulghazi Khàn*, ma *Nevian* si legge presso Mr. *De la Croix*) vien dato solamente a' Principi della famiglia regnante, generi delli *Khàn* o gran Signori, che sono capi di *Horde* o Tribù. Vid. *Gaubil*.

(H) *Telu Kahay* (scritto parimente *Telu Kolay* forse per errore) era gran *Mandarino* od uffiziale dell' Imperatore del *Kin*, il quale essendo stato mandato a comporre alcuni affari con *Jenghìz Khàn*, rimase talmente preso dal suo procedere, ch' entrò nel suo serviżio. Egli era un Principe della famiglia Imperiale del *Lyau*, il cui nome era *Telu*. Vid. *Gaubil*.

(g) Vedi parimente, p. 282.
(h) Gaubil, pag. 13. & seq.

Anno Domini 1211.

Il *Kin* avea delle confiderabili forze in *Lyau-tong*, ch'era il baluardo del loro Imperio. Nella fteffa Provincia e contrade dipendenti, vi rimanea tuttavia ancora un gran numero di *Ki-tani*, e molti Principi della famiglia del *Lyau*, ch'effi aveano privato dell'Imperio. Ma poichè *Yong-tsi* divenne di loro gelofo dopo l'innalzamento di *Jenghiz Khàn*, comandò che un doppio numero delle famiglie di *Nyu-che* (ovvero *Kin*) fi foffe pofto in tutti i luoghi, ove erano già ftabilite, affinchè vegghiaffero a' loro movimenti. Dopo quefta precauzione, che fu di generale fcontento per i *Kitani*, l'Imperatore fece da per tutto fparger voce, che i *Mungli* intendeano di attaccarlo, mife in punto formidabili armate, e fituò truppe in tutte le piazze fortificate sì nell'una, che nell'altra parte della gran muraglia, dal *VVhang-ho* fino al *Lyau-tong*.

Jenghiz Khan invade l'Imperio del Kin.

Nella primavera, e primo mefe dell'anno 1211. *Arslàn* Principe de' *Karluki* (I) nell'Occidente venne con un corpo di truppe per offerire il fuo fervizio a *Jenghiz Khàn*; ed *Idikùt* Principe d'*Igùr* per confultare la prefervazione della fua contrada. L'armata cominciò la fua marcia verfo il Sud nel principio del fecondo mefe; per la qual cofa *Yong-tsi* mandò a fare propofizioni di pace (K), le quali però furono rigettate. *Chepe* colle più fcelte truppe sforzò i pofti della gran muraglia (L) al Nord-VVeft e Nord-Eft di *Tay-tong-fù* (M), mentrechè altre di effe s'impadronirono delle fortezze fuora della barriera. *Mùhùli* prefe i pofti intorno a *Pau-gan*, e *Yen-king* in *Pe-che-li*. *Chapar* forprefe la guarnigione di *Ku-yang-quan* (N) piazza di molta importanza: e *Jenghiz-Khàn* disfece un confiderabile corpo di *Kin* preffo *Swenvvha-fù*, la qual Città fu da lui prefa infieme colle fortezze intorno a *Tay-tong-fù*, all'ora chiamata *Si-king*, o fia *la Corte Occidentale*, il tutto nella Provincia di *Shan-fi*. In fomma i *Mungli* fecero le loro incurfioni fino alla capitale.

I Kitani fi ribellano.

Hajar VVha-chen Principe degli *Hon-ki-tati* o fieno *Kunkurati*, cognato di *Jenghiz Khàn*, il quale era ftato mandato alle frontiere di *Lyau-tong* (O) per fare in forte di fcoprire la inclinazione de' Signori *Kitani*, ed attaccare il *Kin* verfo quella parte, trovò il Principe *Telu Lyuvv-kò* alla tefta di cento mila uomini pronti a dichiararfi in favore del fuo Sovrano. Quindi quel Principe in

 tefti-

(I) Così noi fpieghiamo *Afslan* Principe di *A-la-lis*, intorno alla quale ultima parola *Gaubil* fi vide fmarrito di recarne il fignificato. Di quefto *Arslàn Khàn* de' *Karluki* o *Karliki* vien fatta menzione da *Abulghàzi Khàn*, ed anche da Mr. *De la Croix*, come colui che portoffi da *Jenghiz Khàn* circa il medefimo tempo che vi fi portò *Idikùt*.

(K) *Abulghazi Khàn* riferifce, che *Jenghiz Khàn* mandò ad intimare ad *Altùn Khàn*, che fi fottometteffe; e che quefto Principe facendofi trafportare dalla paffione diffe all' Ambafciatore; *Voi forfe credete d'aver da fare con una delle voftre piccole Tribù* Turche. Vid. *Abulghaz.* hift. *Turch.* &c. pag. 89. o pure come leggefi preffo Mr. *De la Croix*; *il voftro padrone mi tratta come fe egli mi credeffe un* Turco *od un* Mugollo. Vid. hift. *Gengh.* pag. 100.

(L) Tanto *Abulghazi Khàn* pag. 44. che Mr. *De la Croix* pag. 101. dicono, che *Alakus Khàn* degli Ungari od *Ankus* aprì a *Jenghiz Khàn* una delle gran porte del muro, di cui egli avea la cuftodia.

(M) Situata nella provincia di *Shan-fi* nella *China* latitud. 40. e 15. longitud. 3. e 15. all' Occidente di *Pe-king*. Si noti, che *Fù* alla fine del nome di una piazza dinota una Città del primario grado nella *China*; e *Chevv* addita una del fecondo; ed *Hyen* un' altra del terzo ordine. *Quan* poi fignifica una fortezza; e *Kevv* una porta o ftretto delle montagne.

(N) Quefta è una fortezza nove leghe al Nord-Nord-Eft di *Pe-king*; ed *Yen king* e tre o quattro leghe al Nord di *Ku-yang-quan*. Vid. *Gaubil*.

(O) *De la Croix* pag. 100. ci dice, che *Jenghiz Khàn* mandò tre de' fuoi figliuoli ad attaccare *Kurje*, ch'effo chiama *Korea*; ma ciò deve effere *Lyau tong* così per le circoftanze della Storia, come per la defcrizione di effa, ch' egli ci dà fecondo *Padlallah*; cioè, *ch' era fituata al Nord della* China, *e che aveva il mare all' Oriente; che la contrada conteneva circa 700000. abitatori, e ch' era ftata mai fempre governata da' fuoi proprj Re, i quali furono alcune volte padroni della* China (*piuttofto* Kitay) *la quale fu anch' effa padrona di quella*. Che poi *Lyau-tong* fia *Kurje* apparifce in oltre da quel che fi è detto, che *Mukli Goyank* (il quale è *Muhuli*) fu mandato a *Kurje* con un corpo di truppe per impedire alle forze di quella contrada, che fi uniffero ad *Altùn Khàn*.

Anno Domini 1212.

testimonianza della sua sincerità salendo sul monte *Kin* (P), sagrificò un cavallo bianco, ed un bue nero, ruppe una freccia, e fece un giuramento di essere fedele a *Jenghiz Khàn*. *Lyevvu-ho*, ch'era della famiglia Reale del *Lyau*, un buon' ufficiale, e che avea molti vassalli, provocato per le ingiurie, ed affronti, che li *Kitàni* giornalmente riceveano dal *Kin*, prese le armi subito che intese, che i *Mungli* intendeano di far guerra contro di loro. Quindi il *Khàn* per impedire, che *Lyevv-ko* fosse di bel nuovo tirato ad altro partito, gli fece vantaggiosissime offerte, e gli conferì il titolo di *Lyevv* (Q), con fornire a *VVbachen* e *Cheppe* un numero di buone truppe perchè lo assistessero. *Lyevv-ko* ordinò ch'ei medesimo fosse proclamato Re per ovunque giungesse; e dopo aver prese molte piazze marciò contro l'armata del *Kin*, e ne riportò una segnalata vittoria; per la qual cosa molti Signori *Kitani* scossero il loro giogo, e diverse Città a lui si sottomisero. Indi egli ridusse in servitù *Tong-king* (R) o sia *Lyau-yang* Città di *Lyau-tong*. Questi sì gran successi oltre modo accrebbero la fama del novello Re *Kitano*; e furon cagione che il *Kin* facesse leva di numerose forze per mettere in salvo quella Provincia (*i*).

Jenghiz Khan è ferito.

Nell'anno 1212. *Jenghiz Khàn* conquistò la Città di *VVhan-chevv* (S); e *Mùhùli* soggiogò le fortezze fuor della gran muraglia vicino il *VVhang-ho*. Allorche poi li *Mungli* ebbero ridotte in servitù tutte le piazze forti situate fra la detta Città, ed il detto fiume, si prepararono ad assediare *Tay-tong-fu*. Quindi *Yone-tsi* per frastornare il loro disegno mandò *Hùjakù* o sia *Ki-she-lye*, e *VVan-yen* alla testa di trecento mila uomini. Il *Khàn* per consiglio di *Mùhùli* marciò per incontrare questo esercito, che stavasi accampato presso il monte *Yehù*, ove furono essi attaccati da' *Mungli* (T), li quali sconfissero i nemici, nulla ostante la superiorità del loro numero. Nell'autunno poi egli investì *Tay-tong-fù*, ove sebbene il Governatore *Hùjekù* fuggisse, pure trovò maggiore resistenza di quella che si aspettava. Finalmente avendo perduti molti uomini in un vigoroso attacco, ed essendo stato mortalmente ferito da una freccia sciolse l'assedio, e si ritirò dentro la *Tartaria*; dopo di che il *Kin* ripigliò *Taugan*, *Svven-vvha-fù*, ed eziandio *Ku-yang-quan*.

Progressi di Jenghiz Khan nel Kitay. Anno Domini 1213.

Essendosi intanto *Jenghiz Khàn*, il quale in questa sua disgrazia fu confortato per le notizie che ricevette da *Lyau-tong*, curato della sua ferita rientrò nella *China* nell'anno 1213. ricuperò *Svven-vvha-fù*, e *Taugan*; sconfisse un' armata del *Kin* dopo una sanguinosa battaglia (V), vicino *VVhay-lay* (X); ed

(P) Secondo i Geografi *Chinesi*, 45. o 50. leghe al Nord di *Mùgden* Capitale di *Lyau-tong*. Vid. *Gaubil*.

(Q) Cioè *Khàn* o *Vang*, secondo che noi presumiamo, di *Lyau-tong*.

(R) Cioè la Corte Orientale, latitud. 41. e 10. longitud. 6. e 56. all'Oriente di *Pe-king*. Nella carta Geografica delli *Gesuiti* viene situata nella parte Settentrionale del fiume *Taksa*, il quale si scarica dentro il *Lyau*: ed è una Città distinta da *Lyau-yang*, la quale giace tre miglia verso il Sud, ed era in quel tempo una gran Città.

(S) Città della *Tartaria* al Nord-Est di *Pe-king* tra li gradi 42. e 43. di latitudine, oggi giorno distrutta. Ma nelle pag. 28. *Gaubil* più giustamente la mette quasi al Nord di *Pe-king* od al Nord Nord-VVest. Sembra che sia stata *Poro-hotun*, le cui rovine si sono vedute circa venti miglia verso il Sud-by-VVest lungi da quelle di *Shan-tu*, ch'è una delle antiche capitali della *Tartaria*. Vide supra pag. 310.

(T) Sette od otto leghe al VVest o VVest-Nord-VVest di *Svven-vvha-fu*. Vid. *Gaubil*.

(V) Questa fu per avventura la battaglia, in cui gli Scrittori *Persiani* dicono, che *Altùn Khàn*, cui si unirono le forze di *Kurje*, perdette trenta mila uomini.

(X) Quattro o cinque leghe all'Occidente di *Ku-yang-quan*. Il campo vedesi sparso e seminato di cadaveri per lo spazio di ben quattro leghe.

(*i*) Gaubil, pag. 14. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1213.

ed uno de' suoi Generali prese *Kù-pe-kevv* (Y). Dopo questa battaglia conciossiachè il *Khàn* non potesse entrare in *Pe-che-li* per la strada di *Ku-yang-quan*, forzò la fortezza di *Tse-kin-quan*, e prese *I-chevv* e *Cho-chevv* (Z). Tutta volta però *Chepe* nel suo ritornare da *Lyau-tong* fece passaggio a *Nan-kevv* piazza d'importanza, e prese *Kù-yang-quan*, che non è molto distante. All' incontro nel settimo mese fu data una gran battaglia presso il monte *U-vvhey-lin* presso *Quan-chang-hyen* (A), in cui furono rotti e sbaragliati li *Kin* con una strage ben grande.

L' Imperatore del Kin o Chins *è assassinato da* Hujaku.

Nell'ottavo mese *Hùjakù* Generalissimo delle truppe del *Kin*, il quale era stato cassato dall' ufficio nell' anno 1212. a riguardo de' cattivi servizj da lui prestati, e quindi era stato rimesso nel suo impiego, arrestò la persona di *Yong-tsi*; e non molto dopo fecelo assassinare. La vera cagione de' felici successi, onde furono i *Mungli* accompagnati, fu l'odio che portava questo Generale a coloro che furono l'occasione della sua disgrazia, l'anno avanti; il che durò per due mesi. Dopo essere lui stato rimpiazzato nel suo posto, ricevette ordine di accamparsi al Nord della Corte; se non che in vece di usare ogni suo sforzo per arrestare i progressi de'nemici ad altro non pensava se non che alla caccia, nè punto facea conto degli ordini dell'Imperatore. Finalmente marciò esso colla sua armata alla Città Imperiale sotto pretesto di prevenire una cospirazione, ch'egli avea discoperta; ed essendo arrivato innanzi alla medesima spedì soldati a cavallo al palazzo, perchè ad alta voce gridassero che i *Mungli* erano già alle porte della Città: quindi egli pose a morte coloro, di cui avea sospetto; ed avendo disposte le sue truppe in differenti quartieri, gli ufficiali tanto civili che militari lo assisterono, punto non immaginando ch'egli avesse disegno di sbalzare dal trono il Principe loro; ma poi subito che si fu egli assicurato delle porte della Città, si impadronì del palazzo, e dopo avere arrestato l'Imperatore, quindi lo depose, e fece morire. Ciò fatto veggendo egli che non potea dichiarare se medesimo Imperatore, fece sublimare al trono *San* Principe del sangue. Queste confusioni e turbolenze determinarono *Jenghìz Khàn* ad assediare la Città Imperiale. *Chepe* dopo aver presa *Ku-yang-quan* si pose in cammino con 50000. scelti cavalli per unirsi all'armata; ma essendo la vanguardia pervenuta al fiume *Tsau* (B), e cercando di passare il ponte fu intieramente disfatta da *Hùjàkù*, il quale era portato in un carro, avvegnachè fosse offeso in un piede. Il giorno vegnente essendo impedito dal poter marciare ei medesimo per essersegli aperta la ferita, egli ordinò a *Chu-hu-kau-ki* che si avanzasse con cinque mila fanti per opporsi al nemico; ma conciossiachè questo Generale fosse giunto troppo tardi, *Hùjàkù* volea porlo senza meno a morte; la qual cosa l'Imperatore non volle permettere, ben sapendo che quegli era un buono e valente ufficiale. Allora *Hùjàkù* gli disse; *se avviene che voi battete il nemico, io vi condonerò la vita; ma se siete sconfitto, al certo morirete*. Per tanto *Chu-hu-kau-ki* marciò contro del nemico, ma essendo nato un vento Settentrionale, che spigneva l'arena negli occhi de' suoi soldati, fu obbligato a rientrare nella Città con perdita. Poichè teneva per certo, che *Hujàkù* l'avrebbe posto a morte, ei corse colle sue truppe al palazzo di quel Generale, il quale conciossiachè si fosse avveduto del disegno di lui montò sul muro del suo giardino, ma essendo indi caduto si ruppe

L' assassino Hujaku *rimane ucciso egli medesimo.*

(Y) Questa è una famosa fortezza situata presso una delle porte nella gran muraglia. Vide supra pag. 389.

(Z) Questa è una Città nelli confini Occidentali di *Pe-che-li*. *Tse-kin-quan* giace 25. miglia all'Occidente d' *I-chevv*,

(A) Città ne' confini di *Shan-si* e *Pe-cheli*.

(B) Questo è un canale, le cui acque venendo da *Chang pang-chevv* passavano per la Città Imperiale, da cui il ponte non poteva essere lontano.

Digitized by Google

Anno Domini 1213.

pe una gamba. I soldati avendolo uccifo fu quel medefimo luogo, *Chu-hu-kau-ki* portò la fua tefta alla porta del palazzo imperiale, e fi arrefe in potere de' *Mandarini*, affine di effere condannato a morte: ma l'Imperatore pubblicò un'editto, in cui caricò *Hûjakù* di molti delitti, e commendò la condotta di *Kau-ki*, che coftituì Generaliffimo in luogo di lui (*k*).

L'Imperatore del Kin è fortemente premuto.

Li-gan-tsven Re d' *Hya* veggendofi fortemente premuto da' *Mungli* domandò ajuto da *Kin*, il quale ricusò di accordarglielo, conciossiachè aveffero eglino medefimi bifogno di maggior numero di truppe di quelle che aveano. Per la qual cofa i popoli d' *Hya* dopo di aver conchiufo un trattato co' *Mungli*, di cui fi è già fatta menzione, nell'anno 1210. dichiararono guerra contro de' popoli del *Kin*, co' quali erano ftati in pace per il corfo di anni ottanta, ed attaccarono *Kya-chevv* (C) nella Provincia di *Shen-fi*. Nell'anno medefimo effendo morto *Li-gan-tfven*, a lui fucceffe nel trono *Li-tfun-hyu* fuo parente. Quefto Principe più fortunato del fuo predeceffore riduffe in fervitù *King-chevv* (D) verfo la fine dell'anno 1213.

Dopo il tempo, in cui *Jenghiz Khân* cominciò ad invadere l'Imperio del *Kin*, molti ufficiali *Chinefi*, ch' erano ftati fatti prigionieri, entrarono nel fuo fervizio. Egli moftrò per quefti una ftima grandiffima, e loro diede a comandare alcune partite della propria loro nazione; e poichè al prefente erafi rifoluto di attaccare il nemico per ogni parte, mefcolò infieme le truppe *Chinefi* e *Tatariane*, formandone di loro quattro armate; ad una delle quali ordinò che fi accampaffe al Nord di *Yen-king* Città Imperiale: ad un'altra di porre a guafto la contrada verfo il Nord Eft fino a *Lyau-tong*: alla terza fotto il comando di tre de' fuoi figliuoli di diftruggere il tutto verfo il Sud e Sud-VVeft fino a *VVhang-ho*: mentre ch' egli medefimo infieme con *Tuley* fuo quarto figliuolo marciò per *Pe-che-li* a *Tsi-nan-fù* capitale di *Shan-tong*.

Gran defolazione nella China.

I popoli del *Kin* per propria difefa mandarono le loro migliori truppe a guardare i difficili paffi de' fiumi e delle montagne, obbligando tutta la gente atta a portare le armi a ritirarfi dentro le Città. Effendo ftato di ciò informato il *Khân* ordinò a' fuoi Generali che prendeffero tutti i vecchi, le donne, ed i fanciulli da' villaggi e Città non fortificate, e li metteffero nella fronte dell'armata. Il popolo da fu le mura afcoltando la voce de' loro amici e parenti ricufarono di difenderfi, in confiderando la loro deftruzione. Il defolamento e fcompiglio fu generale per la Provincia di *Shan-fi*, per quella parte di *Honan* che riguarda il Nord del *VVhang-ho*, per *Pe-che-li*, e *Shan-tong*. I *Mungli* diedero il facco e diftruffero più di novanta Città, riduffero in cenere un numero infinito di Città e villaggi, prefero tutto l'oro, gli argenti, e la feta che incontrarono, e fecero macello di migliaja di gente inutile, menando in ifchiavitù un vafto numero di giovani donne e fanciulli. Le fpoglie ch' effi fecero in beftiame furono ineftimabili; ed in tutte quelle sì fpaziofe contrade non ci furono più che dieci fole Città, che i *Mungli* non poterono foggiogare; tra le quali in *Pe-che-li* vi furono *Yen-king* Città Imperiale, *Tong-chevv*, *Ching-ting-fù*, e *Tay-ming-fù*. Tutta quefta devaftazione e rovina fucceffe nell'anno 1213.

L'investita la Capitale Yenking

Anno Domini 1214.

Nell'anno poi 1214. effendo *Jenghiz Khân* ritornato da *Shan-tong* raccolfe tutte le fue truppe in un corpo folo, ed invefti *Yen-king* nel quarto mefe, piantando il fuo campo nella parte fettentrionale. I fuoi Generali gli fecero premu-

(C) In latitud. grad. 38. e 6. in longitud. grad. 6. e 4. all' Occidente di *Pe-king*.

(D) Situata parimente nella Provincia di *Shen-fi*. Latit. 35. e 22. longit. 9. e 5. all'Occidente.

(k) Gaubil, pag. 18. & feq.

Digitized by Google

premura che senza indugiare più tempo si scalassero le mura e si rovinasse la Città; ma il *Khàn* avendo avute altre mire nella sua mente, in vece di seguire il loro consiglio, mandò un'ufficiale a dire all'Imperatore del *Kin*, che il suo Sovrano era ben desideroso di ritornarsene nella *Tataria*; ma che ciò non ostante per appagare lo sdegno delle tribù *Mungle*, era necessario di fare alle medesime de' considerabili donativi, soggiugnendo come egli dovea considerare che *Yen-king* era quasi l'unica piazza, che rimaneva in suo possesso al Nord del *VVang-ho*. Uno de' Ministri del *Kin* provocato per questo messaggio propose di marciare incontanente, e combattere l'armata di *Ta-che* (E), dicendo che molti de' soldati *Mungli* erano ammalati; e che non erano perciò in istato di poter resistere ad un vigoroso attacco (*I*).

Anno Domini 1214.

Un'altro Ministro fu di contrario parere, dicendo ch'essi aveano da temere di ogni cosa se avessero a perdere una battaglia; e per contrario non potevano sperare che pochissimo bene da una vittoria. Indi aggiunse, *che le truppe nella Città altro non avevano in mira, se non di abbandonarla, conciossiachè moltissimi di loro vi aveano delle famiglie proprie; che perciò il migliore spediente sarebbe di accettare la pace, e quando poi i* Mungli *si fossero ritirati, averebbero avuto allora più agio da consultare quel tanto ch'era conveniente a farsi*. Avendo l'Imperatore approvato questo consiglio mandò un Signore al campo de' *Mungli* desiderando la pace; e già fu in essa conchiuso e stabilito, che una figliuola (F) dell'ultimo Imperatore *Yong-tsi* si dovesse dare a *Jenghìz Khàn* con cinquecento giovanetti, ed altre tante donzelle, tre mila cavalli, seta, ed una gran somma di denari. Subito che furono adempiute le condizioni, il *Khàn* tolse l'assedio, e partendosene per la strada di *Ku-yongquan* comandò che fossero trucidati tutti quei giovani fanciulli, che avea presi nelle quattro Provincie di *Shan-tong*, *Ko-nàn*, *Pe-che-li*, e *Shan-si*.

I Chinesi si comperano la pace da' Mongoli

Dopo che si furono ritirati li *Mungli*, l'Imperatore *San* dichiarò al suo consiglio, come avea risoluto di rimuovere la sua Corte a *Pyeng-lyang* (G) nella Provincia di *Ho-nan*. *Tu-shi-ni* saggio e fedele ministro rappresentò che in tal caso le Provincie Settentrionali si sarebbero perdute. Egli osservò, che essendo ben forte per situazione *Lyau-tong*, sarebbe cosa facile di potersi quivi mantenere; e che nulla più avea da farsi, se non far nuove leve, fortificare la Corte, empiere la guarnigione, e reclutare le truppe di quella Provincia. La maggior parte de' Grandi fu della sua opinione; ma l'Imperatore disse che trovandosi esausto il tesoro, le truppe indebolite, e distrutte le Città intorno alla capitale, *Yen-king* non era piazza di sicurezza per lui. Di fatto egli si partì colla sua famiglia, e con alcune truppe; lasciando il Principe che doveva essere suo successore a rincorare gli abitatori.

L'Imperatore Chinese San rimuove la Corte in altra città.

Il Monarca del *Kin* ebbe immantinente occasione di pentirsi di questo cattivo passo da lui dato. Essendo intanto arrivato a *Lyang-hyang*, Città cinque leghe al Sud-VVest di *Pe-king*, egli chiese alle sue truppe che gli restituissero i loro cavalli e le loro corazze. Conciossiachè la maggior parte di loro ricusò di obbedire ad un tal comando, uccisero il loro Generale, e scelsero tre altri in luogo di lui; dopo di che se ne ritornarono, e s'impadronirono del ponte

Cattive conseguenze di una tale rimozione.

(E) Questo è uno delli nomi dati dai *Chinesi* a quella vasta regione posseduta presentemente dalli *Mungli* e *Kalkas*. Vid. *Gaubil*.

(F) Gli Storici *Persiani* &c ci dicono, che la pace fu fatta sotto queste condizioni; ma non già che *Pe-king*, o *Khàn Balik* fosse investita.

(G) Chiamata eziandio *Nan-king*, o sia *la Corte del Mezzo giorno*, e tuttavia è appellata *Pyen*. Ella era situata quasi nell'istesso luogo, ove presentemente giace *Kay-fong-fu*, ch'è la Capitale di *Ho-nan*. Vedi *Antonio Gaubil*.

(*I*) Gaubil, pag. 20. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1214.

ponte di *Li-kevv* (H). Di qui *Kanta*, ch'era uno de' loro Generali, mandò un corriero a *Jenghiz Khan*, il quale trovavasi allora accampato presso la Città di *VVan-chevv* nella *Tataria*, offerendo tanto se medesimo quanto le sue truppe al servizio di lui. Subito che quel Principe fu avvertito della ritirata dell'Imperatore si accese di molto sdegno, lagnandosi d'essere stato ingannato dal *Kin*, e perciò risolvette di rientrare nella *China*; e con questa mira mandò il suo Generale *Min-gan* con un gran numero di forze perchè si unisse a *Kanta* ad assediare *Yen-king* (I). Allorchè giunsero queste notizie all' Imperatore, egli ordinò che suo figliuolo abbandonasse quella Città, e si portasse a *Pyen-lyang*. Questo passo fu parimente dato contro l'avviso de' suoi ministri, sostenuto però dall'esempio di *Ming-VVhang* od *Hiun-tsong* Imperatore *Chinese* della stirpe detta *Tang* (K). La partenza del Principe scoraggiò la guarnigione non solamente d' *Yen-king*; ma eziandio di altre piazze forti (*m*).

Stato della China

Le rapide conquiste de' *Mogolli*, e la ritirata dell'Imperatore del *Kin* posero in grande inquietudine i Monarchi *Chinesi* della stirpe detta *Song*, li quali erano allora padroni delle Provincie meridionali della *China*, chiamate da alcuni Autori *Manji*, cioè *Quant-tong*, e l'Isola di *Hay-nan*, *Quang-si*, *Yunnan*, *Se-chvven*, *Quey-chevv*, *Hu-quang*, *Kyang-si*, *Che-kyang*, *Fo-kyen*, e quasi tutta la Provincia di *Kyang-nan*, dove il *Kin* aveva alcune poche Città. Nella Provincia di *Shen-si* possedeano la contrada di *Hang-chong-fu*, oltre ad alcune piazze nel distretto di *Kong-chang-fu*, e ne' confini di *Se-chvven*. Le gran guerre ch'essi aveano fatte contro del *Kin*, gli aveano costretti a stringere una vergognosa pace, in virtù della quale dovevano pagare un'annuo tributo (L) in seta, ed argento. Perilchè fu risoluto in questa congiuntura di ricusare di più lungamente offerire il tributo; se non che furono rigettate le proposizioni fatte dal Re d' *Hya* di voler unire le forze contro del *Kin*.

Conquiste delli Mogolli *in* Lyau-tong.

Il *Kin* possedeva in *Lyau-tong* un' armata di 100000. uomini, la quale avea ripigliate molte piazze, che negli anni precedenti erano state soggiogate dal Re *Lyevv-ko*, e fra le altre *Lyau-yang*; ma nel nono mese *Mukuli*, seguito dal Generale *VVir* dell' *Horda* di *Shan-tsu*, entrò in quella Provincia affine di soccorrere quel Principe, e torre via la comunicazione con *Pe-che-li*, la qual cosa fu già effettuata. Essendo l'esercito sterminato del *Kin* ripieno di traditori si disperse; e gli ufficiali inferiori uccisero il loro Generale. Per tanto il

Re

(H) Oggidì chiamato *VVhen-ho*. Il *Kyau* o sia ponte giace due leghe al VVest.Sud VVest di *Pe-king*, ed è bellissimo. Vedi *Gaubil*.

(I) Appellata dagli Autori Orientali *Khànbàlik*, vale a dire *la Città del Khan*; o veramente *Khan-palu*, cioè *la piazza o residenza del Khan*. Alcuni scrivono *Baleg* ed *Han*, in luogo di *Balek* e *Khan*.

(K) Il quale ritirandosi da *Shen-si* a *Sechvven* lasciò indietro suo figliuolo per difendere la Provincia. Nell'anno 756. essendosi ribellato *Gan lo shan*, 150000. uomini vennero in ajuto dell' Imperio sì dal *Turkestan*, che dalle contrade *Maomettane*. Le particolarità di questa sì grande rivoluzione è una delle più curiose parti degli annali *Chinesi*, e reca considerabile lume alla Storia e Geografia delle contrade fra *Shen-si* ed il mare *Caspio*. Apparisce, che in que' tempi un gran numero di vascelli *Arabi* e *Persiani* frequentavano il porto oggidì chiamato *Kanton*. Vid. *Gaubil*. Questa ultima osservazione conferma *les Anciens Relations* &c. di Mr. *Renaudot* p. 8. & seq. intorno alla ribellione sopra mentovata. Qualche ragguaglio anche ci vien dato da Mr. *Du Halde* vol. 1. pag. 23. & 199. Vedi la nuova collezione di viaggi per mare e per terra in quarto Vol IV. pag. 438. not. *d*.

(L) L'Imperatore *Kau-tsong* negli articoli della pace fatta nell'anno 1144. coll'Imperatore del *Kin* si sottoscrisse suo suddito e tributario. Vedi *Couplet* Tab. Chron. sinic. pag. 79.

(*m*) Gaubil, ubi supra pag. 23. & seq.

Digitized by Google

Re *Lyeu-ko* ricuperò *Lyau-yang*; e *Te-king* oggidì chiamata *Mugden* si arrese a *Mùhùli*. Questo Generale passò a fil di spada un gran numero di soldati che si sottomisero, sotto pretesto ch'essi erano venuti troppo tardi a farlo; se non che fece levar mano dalla strage, vociferandosi che una tal condotta avrebbe impedito che molte altre piazze si fossero arrese. Verso la fine dell'anno, la Città di *Tong-chevv* (M), ch'era un posto importante verso l'Oriente d'*Yen-king*, si arrese in potere de' *Mogolli*. L'Imperatore del *Kin* essendo stato obbligato ad imporre alcune tasse sul popolo venne a fornire diversi Signori di un bel pretesto, chi di scuotere la loro dipendenza, e chi di sottomettersi a' *Mungli*.

Anno Domini 1215.

Nell'anno 1215. molti de' *Kitani* consigliarono a *Lyevv-ko* che si facesse dichiarare Imperatore indipendentemente da' *Mogolli*; ma questo Principe rigettò la loro proposta, come quella ch'era contraria al giuramento ch'egli avea dato di essere soggetto a *Jengbiz Khân*. Nel tempo medesimo egli mandò suo figliuolo *Sye-tù* al *Khân* con novanta carri carichi di ricchi donativi (N); ed una nota delle famiglie che si erano a lui sottomesse, le quali ascendevano in tutto al numero di 600000. Verso poi la fine dell'anno egli si portò in persona a rendere omaggio al Sovrano *Mogollo*. Fra questo mentre essendo stato informato l'Imperatore del *Kin* della strettezza e penuria, in cui si trovava *Yen-king*, mandò una gran quantità di provvisioni unitamente con alcune forze in di lei soccorso; ma essendo il primo convoglio, sotto la scorta di un Generale inesperto, arrivato a *Pachevv* (O), la sua armata fu quivi disfatta; e su le notizie di ciò fuggirono gli altri Generali, e lasciarono tutte le provvisioni in preda dell'inimico (*n*).

Fedeltà di Lyevv-ko alli Mogolli.

I due Generali, che comandavano in *Yen-king*, erano *VVan-yen Chang-vvhey* (P), e *Mo-nyen Ching-chong*, il primo de' quali essendo fuor di speranza di aver soccorso, o di poter resistere al nemico, propose al secondo di morire per la loro contrada. In tanto conciossiachè *Mo-nyen*, da cui le truppe immediatamente dipendeano, ricusasse di ciò fare, *Chang-vvhey* preso da rabbia si ritirò, e disse ad un Mandarino la sua risoluzione. Quindi nel primo giorno del quinto mese scrisse una supplica all'Imperatore, in cui fecesi a toccare alcune materie di governo, e fece menzione de'delitti di un cattivo ministro, di cui avea fatto uso il suo Signore; intendendo *Kau-ki*, il quale uccise *Hùjàkù*. Egli terminò il suo dire con confessare se medesimo reo di morte, avvegnachè non fosse stato capace a salvare la Città Imperiale (Q). Ciò fatto con un'aria di mente serena, convocò insieme tutti i suoi domestici, e divise fra loro tutte le sue sostanze; quindi avendo ordinato, che si fosse riempiuta una tazza di veleno, scrisse alcune poche parole; dopo di che comandando al Mandarino, ch'era insieme con lui, che si appartasse da quella stanza, egli si bevè quella pozione, e se ne morì prima che il suo amico si fosse molti passi dilungato dalla casa.

Morte del Generale Chinese VVan-yen.

(M) In *Pe-che-li* presso il fiume *Pe-ho* circa dodici miglia all'Oriente di *Pe-king*, e del suo porto.

(N) Essi furono esposti sopra feltri per sette giorni, affine di dare notizia al Cielo di quel tanto che si era operato.

(O) In latitudine gradi 39. e 3., in longitudine o. o.

(P) Costui fu un Principe del sangue; essendo il nome della famiglia del *Kin* quello di *VVan-yen*.

(Q) Questo fu un falso zelo per la patria di uccidere se medesimo in questa occasione: egli dovea fare gli ultimi suoi sforzi, e morire in difesa della Città, qualora non potea salvarla.

(*n*) Gaubil, pag. 25. & seq.

Anno Domini 1215.

E' presa da Mogolli la Capitale de' Chinesi.

La stessa sera le mogli dell'Imperatore sapendo che *Mo-nyen* stavasi apparecchiando di lasciare la Città si portarono ad informarlo, come esse voleano uscirsene fuora insieme con lui. Egli sembrò di essere contento di una tale proposta; ma disse nell'istesso tempo, che voleva andarne avanti per mostrare ad esse la strada. Le dame confidando nella promessa di lui ritornarono al palazzo; ma conciossiachè *Mo-nyen* non si curasse di essere imbarazzato della loro compagnia, se ne marciò via lasciando le medesime indietro. Dopo la partenza di quel Generale essendo l'esercito *Munglo* entrato nella Città, perì un gran numero degli abitatori, e de' Mandarini nel disordine, che seguinne. Una banda di soldati pose fuoco al palazzo, che continuò a bruciare per un mese intero. *Jenghiz Khân*, il quale trovavasi allora a *VVhan-chevv* nella *Tataria* mandò a complimentare il Generale *Min-gan* in tale occasione, ordinandogli che tostamente spedisse nella *Tataria* le sete, l'oro, e l'argento trovato nel tesoro Imperiale. Essendo intanto *Mo-nyen* arrivato a *Pau-ting-fù* in *Pe-che-li* disse a coloro, che lo accompagnavano, ch'essi non sarebbbono mai colà pervenuti, qualora avesse egli impreso di condurre le dame del palazzo. Allorchè poi giunse a *Pyen-lyang*, l'Imperatore (R), quantunque fosse estremamente turbato per la perdita della sua Città capitale, pure non fece a lui parola intorno a ciò, anzi gli diede un' impiego molto considerevole; se non che a capo di breve tempo egli fu posto a morte per essersi trovato involto per quel che fu detto in pericolosi disegni. Dall'altra parte avendo Sua Maestà letta la supplica di *Chang-vvhey* lo dichiarò *Vang* o pure *VVang*, vale a dire Re.

Anno Domini 1216.

E' invasa dalli Mogolli la Provincia Honan.

Min-gan, il quale avea avuto ordine di cercare un certo Mandarino della stirpe Reale del *Lyau* o *Kitan*, appellato *Yelu-chù-tsay* (S), avendolo trovato lo condusse a *Jenghiz Khân*, il quale al primo abboccamento concepì un' altissima stima per questo sì grande uomo, e poselo alla testa de' suoi affari. *San-kepa* essendo stato mandato con dieci mila cavalli ad assediare *Ton-quan* (T) famoso passo nelle montagne fra *Shen-si* ed *Honan*, marciò per i territorj del Re d' *Hya*, il quale tuttavia continuava la guerra del *Kin*, ed in quest'anno avea tolta loro per forza la Città di *Lin-tau-fù* (V). Egli prese la sua strada per *Si-gan-fù* capitale di *Shen-si*; ma essendogli venuto meno il suo tentativo contro di *Ton-quan* marciò ad *Yù-chevv* nell' *Ho-nan* per vie oblique piene di profondi torrenti, sopra de' quali formarono i ponti colle loro picche ed alabarde. Finalmente essendo arrivato dopo molte difficoltà alla veduta di *Pyen-lyang* (X) capitale di quella Provincia, le truppe del *Kin* sortiron fuora, e lo fecero ritirare a *Shen-chevv* (Y) lungo il *VVhang-ho*, il qual fiume avvegnachè fosse agghiacciato, *San-ke-pa* lo traversò e scapponne via. Dopo di questo l'Imperatore *San* mandò a chiedere la pace a *Jenghiz Khân*, il quale propose così dure condizioni, ch'esso non lo potè accettare. Frattanto *Mùhùli* e *VVir* nel *Lyau-tong* dispersero con molto avvedimento e coraggio diverse partite, che proccuravano di scuotere il giogo de' *Mungli* (o).

Nell'

(R) Gli Storici Orientali ci dicono, ch'egli avvelenò se medesimo per la perdita di *Khumbalik*.

(S) *Yelu* era il nome della famiglia degl' Imperatori *Kitani* Vid. *Gaubil*.

(T) In latitudine gradi 34. e 30. in longitudine gradi 6. e 17. all'Occidente di *Pe-king*.

(V) Nella Provincia di *Shen-si*; in latitudine gradi 35. e 20., ed in longitudine gradi 12. e 20. verso Occidente.

(X) Qui *Gaubil* ci dice, ch'ella è l'istessa con *Kay-fong-fu*, quantunque in un' altra nota passata, egli dica che fosse vicino alla medesima.

(Y) Città di *Ho-nan* 15. leghe all' Est-Nord-Est di *Tong-Quan*. Vid. *Gaubil*.

(o) Gaubil, p. 27. & seq.

Digitized by Google

Nell'anno 1226. i *Mungli* presero così bene le loro misure, che *Ton-quan* fu sforzata nel decimo mese; dopo di che si andaron a situare fra la Città di *Yu-chevv* e la montagna di *Song* (Z). Or conciossiachè la corte si fosse perciò messa in grande agitazione, uno de' censori dell'Imperio rappresentò a Sua Maestà del *Kin* o *Chinese*, che *Pyen-lyang* si sarebbe ridotta in servitù nella stessa maniera come fu ridotta *Yen-king*, s'egli non uscisse in campagna colla guarnigione ch'era molto numerosa; non s'impossessasse del posto di *Ton-quan*: non fortificasse le frontiere di *Shen-si*, e i passi del fiume *VVhang-ho*; ed ove parimente non impedisse alli *Mungli* di far conquiste nell'*Ho-nan*, e commettere colà delle scorrerie; nel qual modo rovinavano essi gli abitatori. Per contrario il ministro *Chu-hù Kau-ki* persuase all'Imperatore di pensare solamente ad assicurare la capitale: la qual condotta dice l'Istoria rovinò il dominio del *Kin*.

Anno Domini 1226.

Sono prese molte Piazze.

Mùhùli, dopo ch'erano state conquistate le parti di *Lyau-tong* verso *Lyau-yang* (A), ordinò a *Chong-ping* ch'era uno de' Generali in quella Provincia di marciare nella *China*, ed unirsi alle altre truppe; ma conciossiachè fosse stato informato, ch'egli era un traditore, fecelo porre a morte verso la fine dell'anno 1215. Per la qual cosa *Chang-chi* per vendicarsi della morte di suo fratello si ribellò, e prese la Città di *King-cevvv* (B), con moltissime altre Città della Provincia racchiuse fra la gran muraglia della *China*, il fiume *Lyau* (C), la palizzata di legno (D), ed il mare. Dopo di ciò esso fecesi proclamare in Re; e nell'anno 1216. si dichiarò a favore del *Kin*, il quale a lui diede il comando delle loro truppe in *Lyau-tong*. *Mùhùli*, il quale avea ripigliata *Quang-ning-hyen* (E) nell'anno precedente, verso la fine di questo assediò *King-chevv* (F). *Chang-chi* avea buone truppe presso di se; ed essendo la piazza fortissima, *Mùhùli* ordinò a *VVir*, che ne andasse ad attaccare un' importante posto in una vicina montagna, mentre un'altro Generale dovesse trovarsi pronto a tagliare in pezzi le truppe distaccate dalla Città per soccorrerlo. Avendo per tanto *VVir* obbedito agli ordini di lui, *Chang-chi* sortì fuora con parte della guarnigione; perlochè *Monku-pùvvha* essendosi ei medesimo situato fra quel posto e la Città ne diede notizia a *Mùhùli*, il quale stavane verso *Quang-ning*. Avendo questo Generale marciato tutta la notte, al far del giorno si trovò pronto ad attaccare *Chang-chi* da una parte, mentre che *Monkù* fece lo stesso dall'altra, in guisa che esso fu interamente disfatto. Pur con tutto ciò essendo egli scappato indietro nella Città, bravamente la difese per più di un mese, quando un'ufficiale della guarnigione avendolo arrestato lo diede in mano de' *Mungli*, i quali gli mozzarono la testa, e presero possesso della piazza.

Viene sedata una ribellione da Muhuli.

I *Mungli* dopo un gran contrasto per mettere piede in *Ho-nan*, finalmente abbandonarono quella Provincia; e passando il fiume *VVhang-ho* sotto la condotta di *Sa-me-ho* (G) soprannominato *Paturu* ovvero il *Coraggioso*, marciarono verso *Ping-yang-fù* nella Provincia di *Shen-si*; ma avendo *Su-ting*, ch'era quivi comandante delle truppe, radunate quelle delle piazze dipendenti andò incontro alli medesimi, e li disfece (p).

E' abbandonata la Provincia di Ho-nan.

(Z) Questa è una famosa montagna situata al Nord-Est d' *Yu-Chevv*. Vid. *Gaubil*. Ma per quel che sembra piuttosto al Nord-VVest della suddetta Città.

(A) In latitudine gradi 41., e 17. in longitudine 6. e 56. verso Oriente. In quel tempo una gran Città. Vid. *Gaubil*.

(B) In latitudine gradi 41., e 8., in longitudine gradi 4. e 45. all'Oriente di *Pe-king*. Vid. *Gaubil*.

(p) Gaubil, p. 30. & seq.

(C) Chiamato parimente *Sira Muren*.

(D) *Lyau-tong* è circondata da una palizzata di legno o sia trinciera.

(E) In latitudine gradi 41. e 39. in longitudine 5. e 26. verso Oriente.

(F) In latitudine gradi 41. e 6. in longitudine gradi 4. e 41. all'Oriente.

(G) Forse *Samuka* mentovato da *Abulghazi Khan*.

Anno Domini 1216.

Questo è il racconto della prima spedizione di *Jenghìz Khân* nel *Kitây* a noi trasmesso dagli Storici *Chinesi*. Presentemente noi vogliamo soggiungere un saggio di quello che ne hanno dato gli Scrittori *Asiatici* Occidentali, affinchè i nostri Leggitori possano vie meglio paragonargli insieme, e formar giudizio del loro merito.

Questi Autori ci dicono, che essendo già *Jenghìz Khân* pronto ad entrare nel *Kitay* nell'anno 1210. divise la sua armata in due corpi, e che ritenendo con seco la parte più considerabile, diede il comando dell'altra a tre de' suoi figliuoli *Juji*, *Jagatay*, ed *Oktay*; che tutti questi tre Principi marciarono per la contrada de' *Kalmûki* (H) verso *Kurje*; il qual paese avvegnachè non fosse provisto di truppe, le quali eransi portate ad unirsi con *Altùn Khân*, essi fecero terribili devastazioni nelle Città, e ne trasportaron via tutto il bestiame: che *Jenghìz Khân* marciando per il *Til* fiume di *Karakitay* entrò nel *Kitay* alla gran porta nella muraglia della *China*, la quale gli fu aperta da *Alakùs Khân* di *Ankùt*, alla cui cura ella era commessa; ch'egli la perdonò a tutte quelle Città, che non fecero resistenza; ma diede il sacco a quelle che a lui si opposero; che *Altùn Khân* essendosi colle sue unite forze affrettato ad incontrare *Jenghìz Khân*, fu data una battaglia, nella quale il primo perdette 30000. uomini, ed il secondo un numero maggiore; che *Jenghìz Khân* si ritirò con tutte le sue spoglie dentro *Tse-che-li*; ed *Altùn Khân* temendo, ch'egli non avesse ad assediare *Pe-king* mandò a proporre una pace col matrimonio della sua figliuola *Kubkù Khatùn*, il che fu accettato: che *Jenghìz Khân* essendo ritornato ne' suoi dominj nell'anno 1211. si partì accompagnato col suo figliuolo *Juji* per conquistare (I) *Kapchâk* ovvero *Katjâk*, ch'è la parte più Occidentale, e più considerabile della *Tataria*, giudicando ch'egli avesse un diritto in virtù di conquista a diverse tribù, che abitavano nella contrada, come quelle ch'erano state soggette a *Vang Khân*: che subito che egli comparve, quelle tribù insieme con altre che abitavano nella contrada di *Jetah*, o sieno i *Geti* (K) nel *Kapchâk* ne' confini del *Mogulistân*, a lui si sottomisero, le quali tutte unite insieme formarono un' armata vastissima; che lasciando una metà delle sue forze presso *Juji*, il quale disfece i *Komani*, *VValaki*, *Bulgariani*, ed *Ungari*, egli coll'altra metà ritornò a *Karakorom*; che quivi essendosi a lui unito *Arslân Khan* de' *Karluki*, come anche *Idikut Khan* delli *Yugùri* od *Igùri*, risolvette d'invadere il *Kitay* per vendicarsi di alcune minacce pronunziate da *Altùn Khân*; ma ciò fece maggiormente a persuasiva di un certo *Khân* del *Karakitay* (L), il quale provocato per i devasta-

Kurje e Lyau-tong.

Sanguinosa battaglia.

Kapchak invasa.

I Karakitayani si ribellano.

(H) *De la Croix* ci dice in questa occasione, che questi *Kalmuki*, li quali si erano sottomessi a *Jenghiz Khan*, erano una nazione situata ne' confini del *Karakitay* verso l'Oriente; e che non si debbono confondere co' *Kalmuki*, che abitano nell'Occidente verso il fiume *VVolga*. Ma sembra, che costoro sieno una nazione immaginaria di *Kalmuki*, il qual nome venne ad essere in uso lungo tempo dopo. Vedi sopra pag. 387. not. (D)

(I) *Abulghazi Khan* non fa niuna menzione di quella spedizione *Kipjaka*; ma conforme agli Storici *Chinesi* ei dice che dopo la pace, esso lasciò il suo figliuolo in *Pe-king*, e si ritirò a *Nan-kin*.

(K) Questa contrada situata qui in *Kipjak* viene frequentemente mentovata dagli Storici Orientali, ed è citata dal *D'Herbelot*, e nella Storia di *Sharifo'ddin* che ha fatta di *Timur Bek*: ma essi la pongono all'Oriente di *Kipjak* fra questa regione ed il *Mogulistan*. Che anzi sembra che *Kashgar* sia inclusa in essa, poichè *Kamro'ddin Khan* di quella contrada viene chiamato Principe delli *Jetah*. Questo paese quando si appartenne ad una contrada, e quando ad un'altra.

(L) Secondo l'avviso di *Abulghazi Khan*, *Altun Khan*, prima di lasciare *Khan balik* fece tagliare la testa ad alcuni Signori del *Karakitay* per leggiere mancanze: la qual cosa fece sì, che parecchi di loro si ritirassero con le loro sostanze nelli dominj di *Jenghiz Khan*. Fra gli altri avendo un certo Signore sorpresse e rovinate alcune Città di *Altun Khan* mandò ad offerire il suo servizio a *Jenghiz Khan*, e fu sì bene ricevuto, che molti altri seguirono l'esempio di lui.

Digitized by Google

vastamenti fatti da *Altùn Khàn* in quella contrada, si era per mezzo di alcuni rubelli impadronito di una considerabile fortezza, la quale venne ad aprire una strada dentro la *China*: che nel 1212. trovandosi *Jenghìz Khân* indisposto mandò *Samùka Bebadr* con una grande armata, la quale s'impadronì di tutte le Provincie del *Karakitay*, che rimanevano ad *Altùn Khân*, e con facilità entrò nel *Kitay*, per mezzo della intelligenza che il rubello *Khàn* mantenea nella contrada: che nel tempo medesimo *Mùkli Gùyank* (M) uno de' più abili e valenti Generali *Mogolli* marciò a *Kurje* per impedire alle forze di quel regno di andarne in assistenza di *Altùn Khàn*, e quivi ridusse in servitù varie Città: che per tutto questo *Altun Khàn* si avanzò ad attaccare *Samuka Bebadr*, aspettando di ottenerne una facile vittoria; ma sebbene la vanguardia de' *Mogolli* cedesse da principio, pur finalmente obbligarono il nemico a fuggire, e rinchiuderſi nelle loro Città: che i *Mogolli* instigati da' rubelli cinsero di assedio *Pe-king* o sia *Khàn bâlik*, la quale fu sì vigorosamente difesa dal figliuolo di *Altùn Khàn*, ch'eglino invano l'assaltarono: che veggendo non esservi speranza di prendere per forza una Città difesa da sì numerose truppe, l'assedio fu cangiato in blocco; ed allorchè la carestia divenne sì grande, che gli abitatori si mangiavano gli uni gli altri, la Città fu presa per uno stratagemma nell'anno dell'*Egira* 610. A. D. 1213: che su le notizie di questa perdita *Altùn Khàn* si avvelenò da se medesimo (N); e *Jenghìz Khàn* diede il governo di *Pe-king* a *Mùkli Gùyânk*, il quale nel giro di due anni terminò la conquista del *Kitay* con quella parimente di *Kurje* (q).

Anno Domini 1216.

Altun Khan è disfatto

Il Kitay è conquistato.

Gli Autori, di cui si è valuto *Abulghazi Khân*, differiscono da quelli consultati da Mr. *De la Croix* in diverse particolarità, e specialmente toccando la seconda spedizione de' *Mogolli* nel *Kitay*. Secondo lui adunque, cinque o sei mesi dopo che *Altùn Khàn* si fu rimosso da *Khàn-bâli* (o sia *Pe-king*) a *Nan-king* ovvero *Tyen-lyang*, il figliuolo di lui, ch'era stato lasciato a governare in quella Città, si portò a *Nan-king* per far nota a suo padre la cattiva condizione in cui trovavansi i loro affari nelle frontiere. Che fra questo mentre avendo *Jenghìz Khàn* inteso, che l'Imperio del *Kitay* era lacerato da fazioni, mandò *Jamuka Bebadr*, e *Mashan Bebadr* con un numeroso esercito per invadere quella contrada, ed assediare *Khan-bâlik*; che nelle frontiere unissi loro un gran numero di disertori dal *Karakitay*; mentre che avendo *Altùn Khàn* intesa la loro marcia mandò provvisioni a quella Città sotto la guardia e scorta di un grosso corpo di truppe comandate da due de' suoi migliori Generali; ma che essendo stati costoro incontrati dall'esercito di *Jenghìz Khân*, furono sconfitti, e presi i due Generali: che *Altùn Khàn* sopraffatto per questa disgrazia si avvelenò; e che all'avvicinamento delli Generali *Mogolli*, *Khan-bàlik* si arrese senza tirare un sol colpo: che *Jenghìz Khàn* essendo in appresso arrivato a *Khàn-bâlik* prese di grado in grado la maggior parte delle Città che si appartenevano all'Imperio del *Kitay*; e dopo avere consumati cinque anni in questa spedizione, se ne ritornò ne' suoi dominj ereditarj per vegghiare sopra i movimenti de' suoi nemici (r). Ma ritorniamo presentemente agli Storici *Chinesi*.

Morte di Altun Khan.

Nell'

(M) Il medesimo con *Mukuli*, secondo che prima è stato chiamato a tenore della Storia *Chinese*.

(N) La morte dell'Imperatore *Yong-tsi* durante questa spedizione ha potuto essere l'origine e fondamento di questo errore negli Storici più Occidentali.

(q) Mirk. Abu'lk. Fadlallah, ap. De la Croix hist. Gengh. p. 101. ad 111. Abu'lgh. p. 90.
(r) Ibid. pag. 92.

Digitized by Google

Anno Domini 1216.

Kuchluk *è rotto e disfatto.*

Anno Domini 1217.

Nell' anno 1216. *Jenghìz Khàn* dopo essersi per qualche tempo riposato nel palazzo, ch'egli avea fabbricato vicino al fiume *Lùku* (O) nella *Tataria*, si andò ad accampare vicino il *Tula*; donde mandò *Supùtay* contro de' *Markati*, che aveano fatta leva di nuove truppe, ed aveano sempre sostenuto il Re de' *Naymâni*. Questo Principe (P) dopo la sua disfatta avea proccurato di sollevare diverse tribù del *Kitàn*, de' *Naymâni*, e *Markati* contro de' *Mungli*. Perilchè fu distaccato *Chepe* nell'anno 1217. verso il fiume *Irtìsh*, dove egli vinse *Kuchluk* figliuolo di *Boyruk* ultimo Re de' *Naymâni*, i quali aveano di bel nuovo dato di piglio all' arme. Dopo questa vittoria egli dirizzò la sua marcia verso Occidente; ma l' Istoria *Chinese* non fa motto di niuna sorta di particolari intorno a questa spedizione. Nel tempo medesimo *Chuchi* o *Juji* figliuolo primogenito dell' Imperatore prese a viaggiare per una contrada molto rimota dalla *China* verso il Nord-VVest. L' Istoria non nomina questa contrada, ma fa menzione di alcuni popoli o tribù, ch' egli soggiogò, come per esempio *U-se-han*, *Ha-na-sa*, *Kù-lyang-ù-ke-she*, e *Tay-miboynirkhan*.

Spedizione di Jenghiz Khan *verso Occidente.*

Or avendo *Jenghìz Khàn* risoluto di portare le armi sue verso l' Occidente dichiarò *Mùhùli*, le di cui gran qualità furono da lui pubblicamente esaltate, Generalissimo delle truppe, e suo Luogotenente generale nella *China*; ed in oltre gli conferì il titolo di Re (Q), e feceło ereditario nella sua famiglia. In questa occasione esso fece schierare le truppe *Chinesi* e *Tatare* co' loro stendardi spiegati, ordinando loro, che obbedissero a *Mùhùli* come a lui medesimo, consegnandogli nel tempo stesso un real suggello di oro da porlo in tutti li suoi mandati. In quel medesimo anno questo Generale marciò con le sue truppe verso la *China*, ove fra poco tempo soggiogò molte Città in *Shen-si*, *Pe-che-li*, e *Shan-tong*. Conciossiachè la Città di *Li-chevu* (R) avesse fatta resistenza fino agli ultimi estremi, *Mùhùli* volea senza meno far passare a fil di spada tutti gli abitatori; ma poi alle suppliche di *Chau-tsin*, ch'era uno de' suoi migliori ufficiali, il quale si offerì di morire ei medesimo per salvare la sua madre, li fratelli, ed il rimanente de' Cittadini (avvegnachè fosse nativo di quella piazza) fu loro perdonato (*s*).

Kuchluk *è perseguitato.*

Verso la fine dell'anno 1217. o principio del seguente, *Jenghìz Khàn* si pose alla testa di un formidabile esercito, affine di marciare nell' Occidente. Prima di mettersi in viaggio dichiarò reggente dell' Imperio il Principe *Tyemuko* (S) chiamato parimente *VVa-che* suo quarto fratello. Fra gli scelti Generali che accompagnarono il *Khàn* furono diversi *Chinesi*; ed egli formò compagnie di soldati, i quali aveano l'arte d' tirare smisurate pietre contro della Città. La sua prima impresa fu contro di *Kuchluk*, il quale avea poste in movimento tutte le contrade al Nord-VVest di *Turfàn* fino alli fiumi *Sibùn* e *Jibùn* (T) da una banda, e dall'altra fino all' *Obi* ed *Irtìsh*. Egli era unito in lega co' *Markati*, e Principi di *Kicha* (V), ch' è una vastissima contrada al

(O) Il nostro Autore *Gaubil* lo prende per il fiume *Kerulon*, o *Kerlon*: se la cosa vada così, forse questo ha potuto essere il luogo dove fu in appresso fabbricata *Parahotun*, o sia *la Città della Tigre*.

(P) *Kuchluk* debbe essere il Re qui mentovato.

(Q) Egli non trovasi mentovato sotto qual titolo, come per esempio quello di *Khan*, o qualunque altro.

(R) Presentemente detta *Li-hyen* Città di *Pe-che-li*.

(S) Chiamato *Tamuka* da *Abulghazi Khan*: presso *De la Croix* trovasi nominato *Utakin*.

(T) Questi, che sono i nomi *Arabi* delli fiumi oggidì appellati il *Sir* ed *Amu* (anticamente il *Jaxartes* ed *Oxus*) noi presumiamo che non si rinvengano nella Storia *Chinese*.

(V) Altrove scritta questa parola *Kincha*: questa regione sembra di essere *Kipchak*, o pure confusa colla medesima.

(*s*) Gaubil, ubi supra p. 32. & seq.

al Nord e Nord-Est del *Mar Caspio*; oltre a quelli de' *Kangli*, che abitavano i paesi al Nord-Est de' territorj di *Samarkant*.

Anno Domini 1217.

Intanto essendosi un'armata di 300000. uomini, che diceansi di essere le reliquie delli *Kitani* (X), di cui ve ne aveano molte tribù intorno a *Turfàn*, avanzata con disegno di opporsi al passaggio del *Khàn*, esso interamente li sconfisse. *Ko pau-yu*, ch'era uno de' Generali *Chinesi* nell'armata *Mungla*, essendo stato gravemente ferito nella battaglia, *Jenghiz Khàn* l'onorò di una visita nella sua tenda. Come poi si riebbe dal suo malore fu mandato ad assediare *Bishbàleg* (Y), la quale fu presa unitamente colle altre Città in quella contrada. Nel tempo medesimo *Gonchor* Signore della tribù di *Yong-ku* nelle parti Occidentali della *Tataria* soggiogò la Città, e contrada di *Almàleg* (Z). *Kosmeli*, ch'era uno delli grandi ufficiali dell'ultimo *Khàn* dell'Occidentale *Lyau* o *Kitan*, avendo inteso che i *Mungli* erano venuti per far guerra contro di *Kuchluk* persuase al capo della Città di *Asàn* (A), ed a quelli delle altre tribù di sottomettersi a *Chepe* (B). Come fu *Jenghiz Khàn* informato di questo mandò a chiamare *Kosmeli*, e gli diede il comando di un corpo della vanguardia. Dopo di ciò essendo stato disfatto *Kuchluk*, gli fu recisa la testa per ordine del *Khàn*, e fu esposta alla pubblica veduta in tutte le Città e villaggi de' *Naymàni* (C) e *Kitani*, per cui eglino passavano. Dopo di ciò quelle tribù unitamente con i *Kangli* o *Kankli* riconobbero per loro Sovrano *Jenghiz Khàn* (t).

La Città di Bishbalig è presa.

Kuchluk è ucciso.

Gli Storici più Occidentali, che hanno trattato intorno agli affari de' *Mungli*, si accordano molto bene co' *Chinesi*. Essi adunque c' informano, che *Jenghiz Khàn* dopo la riduzione in servitù di *Tangut* od *Hya* intendea di ritornarsene, e compiere la conquista del *Kitay*; ma che ne fu divertito per i romori de' suoi vecchi nemici nella *Tataria*, che cominciarono a suscitare nuovi disturbi. Le tribù, che aveano tuttavia ricusato di riconoscerlo per loro Sovrano, si erano sottomesse a *Kuchluk*, come a loro *Khan*, il quale veggendosi in tal guisa messo in istato di autorità e potere, per consiglio di *Mohammed Karazm Shàh*, ch'era in quel tempo il più possente Principe nell'Occidente dell'*Asia* (u), sotto qualche pretesto di disgusto, inaspettatamente attaccò *Kavar Khàn*, *Kùr Khàn* o sia *Gùrkhan* suo suocero, e lo privò della metà migliore de' suoi dominj. Dall'altra parte *Kudath* fratello di *Toktabeghi Khàn* de' *Mercati* con i due figliuoli di questo secondo, era giunto tra i *Naymàni*, ed avea cominciato a porre in inquietudine i sudditi di *Jenghiz Khàn* in quelle parti; imperciocchè i *Naymàni* essendo stati di fresco soggiogati erano più che pronti a prestare orecchio alle proposizioni di coloro che voleanli liberare dal giogo.

Sua ingratitudine.

Per la qual cosa il *Khàn* mandò due de' suoi Generali, cioè *Suida* (D) *Bebadr*, e *Kamu Tushazar* con una considerabile truppa contro di *Kudath* (E), e de'

I Markati sono soggiogati.

(X) Questi furono gli Occidentali *Lyau* o *Kitani* chiamati dagli Storici Orientali *Karakitayani*, siccome più appresso sarà da noi osservato nella Storia loro.

(Y) O veramente *Pishbaleg*: nella lingua *Chinese* dicesi *Pye-cha-pa-li* Città che giace al Nord di *Turfan* nella *Piccola Bukaria*, annoverata dalli Geografi *Persiani* per la Capitale della contrada degl' *Iguri*, e la residenza del loro *Khan Idikut*; ma secondo i *Chinesi*, la capitale era *Ho-chevv*, alcune leghe all'Oriente di *Turfan*.

(Z) O pure *Almalig*, così chiamata da *Abulfeda*, e da altri Scrittori Orientali. Nella lingua *Chinese* viene pronunziata *O-li-ma-li*.

(A) Questa Città o Tribù sembra di non essere stata in gran distanza da *Kashgar*.

(B) Il che dimostra che il disegno di questo Generale in marciando verso Occidente fosse di attaccare *Kuchluk*.

(C) Non si debbe intendere, che la contrada nativa delli *Naymani* fosse in queste parti; ma eglino se ne impossessarono per conquista sotto il loro *Khan Kuchluk*.

(D) Costui è il medesimo che *Suputay* nella Storia *Chinese*.

(E) *De la Croix* lo chiama *Kondu Khan*, e ci dice che vi erano con lui tre de' suoi nipoti.

(t) Gaubil, 24. & seq.

(u) Vedi parimente, p. 184. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1217.

e de' ſuoi aderenti, li quali furono disfatti preſſo il fiume *Jam Muran* (F), e furon tutti parte uccisi, e parte preſi: il che venne a mettere poi totalmente fine alla ſovranità de' *Markati* (G). Indi poichè i *Tumati* (H) aveano fatta invaſione ne' dominj del *Khân* mentre che ſi trovava impiegato nel *Kitay*, ei mandò contro di loro alcune truppe ſotto il comando di *Burgu Noyan* (I) o *Nevian*, il quale fece uccidere alcuni di loro; e trattò il rimanente con tanta rigidezza che *Jenghìz Khàn* ne rimaſe molto rattriſtato. Quindi per conquiſtare *Kuchluk*, il quale appariva di eſſere un nemico più formidabile, egli diſtaccò *Zena* (K) o *Jena Noyân* il più ſperimentato de' ſuoi Generali, con un' armata ben numeroſa. Il Principe *Naymâno* molto lungi dal naſconderſi, ſi avanzò ad incontrare *Zena* con ſuperiore numero di forze; ma i *Mungli* lo caricarono sì vigoroſamente, ch' egli fu coſtretto a fuggirſene, ſeguito ſolamente da un piccolo numero di ſuoi uomini, eſſendo ſtato il rimanente tagliato tutto a pezzi. *Zena Noyân* non contento della vittoria s'incamminò in traccia di lui perſeguitandolo, e già sì ſtrettamente lo ſtrinſe, che uccise fin' anche tutti coloro, che lo accompagnavano, a riſerba di tre ſolamente. Il ſuo perſecutore eſſendo non molto dopo arrivato alla contrada di *Sarakol* fu informato da un paeſano, che quattro ſtranieri erano di freſco per colà paſſati, li quali aveano preſa la ſtrada verſo *Badâg-shân* (L); ſicchè raddoppiando il ſuo corſo raggiunſe lo sfortunato Principe innanzi che aveſſe potuto pervenire all'anzidetta Città, e fecelo porre a morte in quel medeſimo luogo. Dopo di queſto *Zena* ſe ne ritornò da *Jenghìz Khàn*, il quale magnificamente lo guiderdonò per i ſervigj a lui preſtati in quella ſpedizione (x).

Anno dell' Egira 614. Anno Domini 1217. Kuchluk è perſeguitato.

Queſto è il racconto datoci dagli Storici dell' Occidente dell' *Aſia*, che noi ci faremo preſſochè intieramente a ſeguire per quel tanto riguarda le guerre di *Jenghiz Khàn* in quelle parti; concioſſiachè gli Autori *Chineſi* ſieno ſtati così poco inteſi di quel che accadde nella *Grande Bukharia* e *Perſia*, come gli altri lo furono riſpetto alle ſue operazioni nel *Lyau-tong* e *Kitay*.

(F) *Bentink* ci dice, ch' egli naſce nelle montagne, le quali traverſano il *Gobi* o il deſerto ſabbioſo, e ſcorre Sud-Sud Eſt dentro il fiume *VVhan-ho* ne' confini di *Tibet*.

(G) *Markiti* ſi legge preſſo Mr. *De la Croix*.

(H) Ovvero *Tamati* Tribù nelle frontiere della *China*. Eſſi furono eccitati a ribellarſi da *Kendu Khan*. Vid. *De la Croix*.

(I) Chiamato *Baba Nevian* preſſo Mr. *De la Croix*.

(K) Noi non ſappiamo determinare, ſe queſto ſia il medeſimo chiamato *Chepe* da' *Chineſi*; imperciocchè *De la Croix* ſeguendo il *Mircondo* nomina *Hubbe Nevian* il Generale mandato contro *Kuchluk*. Secondo *De la Croix*, *Jenghiz Khan* mandò in prima a diſtaccare il *Sultano Mohammed* dagl' intereſſi di *Kashluk*; la qual coſa fu facilmente effettuata (concioſſiachè il *Karazm Shah* foſſe divenuto geloſo del ſuo potere, e voleſſe indebolire quello di *Jenghiz Khan*); e poſcia mandò *Hubbe Nevian* a perſeguitarlo per la ſtrada di *Kashgar*, che fu da *Hubbe* ridotta in ſervitù; e *Kashluk* fu preſo mentre che ſtava dedito alla caccia nelle montagne di *Badag-shan*, ove egli paſſava ed era tenuto per un abitante della contrada, ſe non che fu conoſciuto da alcuni *Mogolli*.

(L) Queſta è una Città nella parte Orientale della *Grande Bukharia* lungo il fiume *Amu*.

C A-

(x) Abu'lg. p. 94. & ſeq. Mirk. apud De la Croix, p. 112.

Digitized by Google

CAPITOLO III.

Della invasione di Karazm *fino alla morte del* Sultano Mohammed.

Anno Domini 1217. Imbasciata di Jenghiz Khan al Sultano Mohammed Karazm Shah.

AVendo *Jenghìz Khàn* stabilita la pace ne' suoi dominj, e compiuta la riduzione in servitù di tutte le tribù *Turche* sotto la sua obbedienza, si deliberò di coltivare l'amicizia co' suoi vicini, particolarmente col *Sultano Mohammed Karazm Shàh*. A quest'oggetto verso la fine dell' anno 1217. ei mandò come suo Ambasciatore *Makinus Jalâzi* (A) per far noto al *Sultano*; *Ch' essendo egli divenuto padrone di tutte le contrade da' più remoti limiti dell' Oriente fino alle frontiere del suo Imperio, era desideroso di entrare con lui in trattato di buona lega ed amicizia per il loro scambievole interesse, e che il* Sultano *doverebbe considerare, e riguardare lui come padre: nel qual caso ei propose di tenere il* Sultano *come figlio*. Avendo *Mohammed* intesa la proposta dell' Imbasciatore lo prese in disparte, e gli addimandò; *Se fosse vero che* Jenghìz Khàn *avesse conquistato il* Kitay? E nel tempo medesimo a lui fece un donativo di una ricca ciarpa adorna di giojelli, ch' egli allora portava indosso, per indurlo ad essere più sincero nel suo parlare. Quindi *Makinus* si protestò innanzi a DIO, che quel tanto egli avea riferito era vero fatto; soggiungendo, *che il* Sultano *ben tosto troverebbe ch' egli diceva la verità, in caso che venisse ad avere qualche differenza con lui*. Per sì fatta risposta il *Sultano* fu preso da una gran passione, e disse così; *Io non so qual cosa voglia intendere il vostro padrone con mandarmi a dire ch' egli abbia conquistate tante Provincie? Sapete voi di quanta estensione è l' Imperio mio? O pure sapete voi su qual fondamento pretenda egli di essere maggiore di me? pretendendo che lo debba onorarlo come padre, ed essere poi contento di esser trattato solamente come suo figliuolo? Ha egli dunque in piedi tante armate?*

Si conchiude una pace tra Jenghiz Khan ed il Sultano Mohammed Karazm Shah.

Essendosi accorto l' Imbasciatore quanto fosse dispiacevole al Monarca *Karazmiano* il sentire la verità, quantunque ei la richiedesse, cominciò a lusingarlo dicendo; *Io so benissimo, che voi siete più possente del mio Sovrano, e che fra voi due vi passa tanta differenza quanta ve ne ha tra il vero Sole ed un finto; ma d' altra banda voi sapete ancora ch' egli è mio padrone, e che io debbo obbedire agli ordini di lui: tuttavolta però io ben posso assicurarvi, che le sue intenzioni sono buonissime*. Questo parlare sì lusinghiero mittigò l' animo del *Sultano*; di modo che consentì puntualmente ad ogni cosa che propose l' Imbasciatore, e fu conchiusa una pace (B) (*a*). Quindi se ne ritornò egli con donativi tanto per il suo Sovrano, quanto per se medesimo, e diversi mercatanti di *Karazm* carichi delle più scelte merci lo accompagnarono con disegno di trafficare ne' dominj di *Jenghìz Khàn*.

 Dopo

(A) *De La Croix* ci dice, che vi furono tre Ambasciatori, uno nativo di *Karazm*, cui il *Sultano* favellò in segreto; ma poi non nomina niuno di essi. In tutti gli altri rispetti esso conviene con *Abulghazi Khan*.

(B) Secondo *Mr. De la Croix*, ed i suoi Autori, *Jenghiz Khan* era della età di anni sessantatrè nell' anno 1217. allora quando fu conchiusa questa pace.

(*a*) Abu'lgh. p. 97. De la Croix, pag. 119.

Digitized by Google

Anno Domini 1217.

Il Sultano Mohammed *viene a briga col* Califfo Nasser.

Dopo di questo sussistè un'armonia sì grande per qualche tempo fra li due Imperj, che ben poteva ognuno andar viaggiando dall'uno all'altro con oro, ed argento nelle mani, senza il menomo pericolo; ma conciossiachè due gran Principi vicini non possono facilmente vivere a lungo senza differenza e gelosia, il *Sultano Mohammed* tostamente divenne inquieto per la grandezza di *Jenghiz Khàn*; e dopo aver ridotta in servitù *Gazna*, egli trattò i *Mungli* con minore rispetto di prima; e nel tempo medesimo i suoi sudditi commisero tali atti di ostilità, che obbligarono *Jenghiz Khan* a farne delle doglianze. Pur contuttociò questo non fece cambiare la sua intenzione a *Jenghiz Khàn* di mantenere la pace (*b*); nè potè fin'anche l'importunità di *Nasser Califfo* di *Baghdàd* rimuovere lui da una tale risoluzione. Avendo *Mohammed* fatta tagliare la testa a più di cento Principi, affine di rendersi padrone de' loro tesori, e dominj, volea di necessità obbligare il *Califfo* a concedergli i privilegj che aveano per lo innanzi goduti i *Seljukiani*, ed altri *Sultani*; particolarmente quello di stabilire la sua sede in *Bagdàd*, di governare, ed essere nominato il suo nome nelle pubbliche preghiere, nella stessa maniera ed al pari di lui. *Nasser* però ricusò di condiscendere alle sue domande, allegando; *che i passati* Sultani *aveano qualche diritto a que' privilegj per i grandi servigj prestati al* Califfato; *laddove per contrario egli non avea niuna occasione per l'assistenza di* Mohammed: *nè avea questo Principe fatta cosa veruna, onde avesse acquistato alcun titolo a somiglianti concessioni.*

E' distrutto o rovinato l'esercito del Sultano.

Il Sultano *Mohammed* ricevette molto onorevolmente l'Ambasciatore del *Califfo*, il quale accompagnò indietro il suo proprio; ma fu sì lunge dal scemare cosa veruna dalle sue domande, che chiamò un generale consiglio de' *Muftis*, *Mùlas*, *Kàdis*, *Imàmi*, *Sheykhi*, ed altri giureconsulti per deporlo; ed avendo nominato un'altro *Califfo* si avviò con una grande armata per prendere *Baghdàd*. Per buona sorte di *Nasser*, quest'armata fu pressochè intieramente distrutta per i ghiacci e piogge di una rigida invernata, che obbligò il *Sultano* a tornarsene a casa. Tutta volta però il *Califfo* temendo finalmente di aver ad essere ridotto agli ultimi estremi da quel Principe sì possente, risolvette di strignere un'alleanza con *Jenghiz Khàn*, ed eccitarlo ad invadere *Mohammed* da una parte, mentre ch'egli l'assaliva dall'altra. Parte del suo consiglio si dichiarò contrario a questa sua risoluzione allegando, ch'era cosa contraria alla legge *Maomettana* di tirare i nemici di DIO dentro il loro paese, avvegnachè ciò potesse causare la rovina tanto della religione, quanto dell'Imperio *Munsulmanno*. Ma il zelo del *Califfo* per la sua religione non potè indurlo a cambiare i suoi sentimenti: perilchè rispose; *Che un tiranno* Maomettano *era peggiore di uno ch'era infedele; che a soli codardi era conveniente di abbandonare la cura della loro preservazione per evitare la pena di stare vigilanti: che dappoichè si vedevano così minacciati di un'apparente rovina, potevano essi tentare ogni qualunque cosa per impedirla: inoltre che* Jenghiz Khàn *non odiava la religione* Maomettana, *conciossiachè permetteva alli* Maomettani *di vivere ne' suoi dominj, e che ne avea fin'anche uno per suo* Visire: *che in somma supponendolo nemico di quella religione niente avevano essi, che temere da'* Mungli, *poichè averebbero dovuto scorrere molti anni prima che potessero eglino entrare in quelle contrade, ch'erano realmente Maomettane.*

Imbasciata del Califfo Nasser *a* Jenghiz Khan, *e chiedendo assistenza.*

Essendo prevaluta l'opinione del *Califfo* fu di fatto mandato un'inviato nella *Tataria* colle sue credenziali impresse nella testa (C) per impedire ogni sco-

(C) Questo fu fatto colla punta di un'ago ed indaco, nella stessa maniera, che le braccia de' pellegrini vengono segnate in *Gerusalemme*; di maniera che quando la sua testa fu

(*b*) Abu'lgh. p. 100. De la Croix, p. 125. & seq.

Digitized by Google

scoperta; ed essendo stato ammesso ad una privata udienza, *Jenghiz Khân* gli disse; *il trattato ch' esso avea allora appunto conchiuso non gli permettea di far guerra al* Sultano *in tale congiuntura; ma ch' egli ben sapea che l' inquieto spirito di* Mohammed *non averebbe lasciate rimaner le cose lungamente in quello stato, in cui allora trovavansi; e che nella prima occasione che si darebbe, non averebbe mancato di dichiarare la guerra contro di lui*. Gli Storici *Maomettani* grandemente biasimano questa condotta del *Califfo*; e quantunque non apparisca ch'egli avesse data qualche assistenza a *Jenghiz Khân*, pur non di meno avendolo soltanto eccitato a far guerra contro di un Principe della loro religione era sufficiente causa di tirare i loro rimproveri sopra di lui (*c*).

Anno Domini 1217.

Fra questo mentre il *Sultano Mohammed* poco curando di preservare dal canto suo la buona armonia diede molta occasione di disgusto, con mandare o permettere a' suoi soldati di entrare ne' confini dell'Imperio *Munglo*, e commetervi de' saccheggj. Alla fine s'impadronì egli di una Provincia, la quale appartenevasi a *Kashluk*, ma era divenuta dal *Khân* per diritto di conquista; e un giorno per ordine suo i suoi soldati attaccarono le truppe *Mungle*, le quali erano alla custodia de' confini della contrada di *Ardish*. Nulla però di meno tutte queste ingiurie non poterono provocare *Jenghiz Khân* a dichiarare la guerra contro di *Mohammed*: che anzi per contrario, conciossiachè avesse in mira di arricchire i suoi sudditi per mezzo del commercio, e rendere colti e politi li loro tratti, mediante la conversazione cogli stranieri, egli risolvette, ove fosse possibile, di vivere in pace con lui, e coltivare fin' anche una ferma alleanza (*d*).

Gli Ambasciatori Mungli, e li mercatanti sono uccisi in Otrardal Governatore.

Or il buon ordine e la perfetta sicurezza per i viandanti, che avea *Jenghiz Khân* stabilita ne' suoi dominj, tirò cola da tutte le parti li mercatanti; e fra le altre dalla *Grande Bukaria*, ch'era soggetta al *Sultano Mohammed*. Nell'arrivo che fecero alcuni di questi ultimi con ricchissime mercatanzie, il *Khân* mandolli a chiamare; ma eglino domandarono un prezzo così estravagante delle loro merci, che *Jenghiz Khân* si adirò ad un'estremo segno, ed avendo mostrate a' medesimi più di mille ceste con ogni sorta di preziose merci, disse loro, *Ch'eglino ben poteano ravvisare da quel tanto era innanzi a loro, che non era quella la prima volta, ch' esso avea negoziate somiglianti mercatanzie; ma che avendo essi osato di chiedere da lui un sì alto prezzo con tanta libertà e franchezza, egli avea risoluto di pagargliele nella loro specie*; e così fu d'uopo che quelli si prendessero indietro le robe loro, senza che ne comperasse alcuna. Dopo di questo mandò a chiamare altri mercatanti della medesima contrada con somiglianti merci, e cominciò a pattuirne varie porzioni; ma questi avvertiti per quel tanto era accaduto a' loro compatriotti dissero al *Khân*; *ch'eglino lasciavano ad arbitrio suo di dare ad essi quel che a lui fosse piaciuto per le medesime; o pure che qualora a lui non piacesse di pagarne per quelle niente affatto, S. M. era la padrona di prendersele*. Or poichè questa risposta piacque a *Jenghiz Khân*, egli non solamente ordinò, che si fosse pagato loro il doppio di quel che valeano le loro merci, ma eziandio diede a' medesimi licenza di vendere il resto che aveano nel suo campo, senza donarne a' principali personaggi la menoma bagattella.

Nella partenza di questi mercatanti verso la loro contrada, il *Khân* si valse

fu rasa, apparvero le credenziali. *Histiaus* Principe di *Miletus*, quando fu alla corte di *Dario Re* di *Persia*, fece uso della medesima invenzione per eccitare *Aristagora* suo genero a ribellarsi, secondo che rileviamo da *Erodoto* lib. V.

(*c*) Ebn Katir Nissavvi Mirk. ap. La Croix, pag. 132. & seq.
(*d*) Idem. pag. 142. & seq.

Anno Domini 1217.

se di quella opportunità per mettere in esecuzione quel tanto avea esso prima progettato. Di fatto ei mandò con loro 450. mercatanti de' suoi propri sudditi per trafficare ne' domini del *Sultano*, accompagnati da *Mohammed* di *Karazm*, da *Ali Khoja* di *Bokhàra*, e da *Tusef* di *Otràr*, ch'erano tre ufficiali della sua corte, ch'egli mandò in qualità di Ambasciatori a quel Monarca con una lettera obbligantissima; la cui sostanza si era; *Ch'egli avea trattati i mercatanti di lui così bene durante la lor dimora ne' suoi dominj, che si lusingava, che il* Sultano *averebbe fatto altrettanto per i sudditi suoi, li quali portavansi a trafficare nel suo Imperio; ch'egli mantenea la sua promessa di sempre fare la parte di un buon padre verso il* Sultano; *e credea che il* Sultano *averebbe dal canto suo fatta quella di un buon figliuolo verso di lui: le quali obbligazioni qualora si fossero osservate da amendue le parti non averebbero certamente mancato d'ingrandire li loro Imperj, ed accrescere la comune gloria loro.*

Essendo gl'Imbasciatori passati per il *Mogulistàn*, *Karakitay*, e *Turkestàn*, finalmente arrivarono ad *Otràr* chiamata dagli *Arabi Farab* Città di grande traffico, situata al Nord del fiume *Sihùn* oggidì appellato *Sir* alla fine Occidentale del *Turkestàn*, ma soggetta al *Sultano Mohammed*. Eglino immediatamente si portarono a salutare il Governatore fratello cugino della madre del *Sultano*, il quale gli avea dato il nome di *Gagbir Khàn*. I Mercatanti similmente a lui prestarono li loro complimenti, e gli offerirono alcuni presenti; ma conciossiachè fosse accaduto, che uno di loro, ch'era un suo antico conoscente, lo chiamasse inavvertentemente col suo primiero nome *Inaljik*, egli se ne chiamò talmente offeso, che senza verun'altra formalità ordinò, che tanto gli Ambasciatori quanto i Mercatanti fossero arrestati; e quindi spedì un Corriero ad informare il *Sultano*, ch'erano giunti in *Otràr* alcuni stranieri, li quali a dir vero pretendeano di essere mercatanti ed Ambasciatori, ma che avendo esso forti ragioni da sospettare, che fossero venuti con qualche cattivo disegno, gli avea fatti arrestare, finchè non sapesse il di lui piacere intorno a' medesimi. *Mohammed* senza prendere verun'altra informazione del fatto mandogli ordine, che fossero quelli immediatamente posti a morte: la quale sentenza fu eseguita da *Gagbir Khàn* con sommo rigore, e furono confiscati tutti li loro effetti per uso del *Sultano*.

Questo affare viene alquanto differentemente rapportato dagli Autori, di cui ha fatto uso Mr. *De la Croix*. Essi per tanto ci dicono, che *Jenghìz Khàn* non mandò altro che un solo Ambasciatore colli mercatanti *Karazmiani* accompagnati da cento cinquanta mercatanti *Mungli*; quattro de' quali aveano la principale direzione del traffico: ch'egli ordinò parimente a ciascuna delle sue mogli, e de' gran Signori di mandare alcuni loro domestici colli mercatanti, affinchè comperassero tutto ciò che trovassero di più curioso e bello nelle contrade, per cui passavano: che la più parte di questa sì gran compagnia erano *Maomettani*; e che per loro maggiore sicurezza furono raddoppiate le guardie nelle strade ch' erano state di già stabilite per i suoi dominj: che essendo giunti ad *Otràr*, il Governatore, ch'essi chiamano *Gayer Khàn* (D), loro fece un'accoglimento molto cortese, e promise di fare immediatamente noto al *Sultano* l'arrivo dell' Ambasciatore: che avendo l'Ambasciatore, ingannato dalla grande compiacenza di lui, parlato troppo francamente del denaro portato da' mercatanti, l'avido Governatore con disegno di arricchire se medesimo colle loro spoglie, li rappresentò nella sua lettera al *Sultano Mohammed* come spie, che andavano con somma diligenza ricercando d'informare se medesimi della qualità delle guarnigioni, e delle forze del paese; colla mira, secondo ch'egli pretese, di sco-

(D) E *Najal Khan* in vece d'*Inalzik* o pure *Inaljik*.

Digitized by Google

Anno Domini 1217.

scoprire qual fosse la parte più debole per invadere i suoi dominj: che avendo perciò ricevuti comandi di vegghiare sopra i *Mungli* con facoltà eziandio di operare in quella occasione, come a lui fosse parso espediente, egli risolvette di uccidere l'Ambasciatore, e tutti della sua compagnia, ch'erano al numero di quattrocento cinquanta: che a questo proposito esso gl'invitò ad un' intertenimento nel suo Palazzo, dove li fece segretamente uccidere uno dopo dell'altro, e quindi s'impadronì del loro tesoro.

Risentimento di Jenghiz Khan per un tal barbaro macello.

Tutto che questo perfido Governatore prendesse tutte le possibili precauzioni, onde tener celato il delitto suo, affinchè non avesse a giugnere alla notizia di *Jenghìz Khàn*; pur non di meno uno de' mercatanti ebbe la buona fortuna di scappare dal macello, e ne portò le fatali notizie a quel Principe, il quale alla narrazione di un fatto cotanto inaspettato non meno che esecrabile, fu sorpreso da una estrema rabbia; ed avendo immediatamente dati ordini, che si raccogliessero le sue truppe, mandò a dire al *Sultano* (E), *Che avendo egli per mezzo di un'azione cotanto infame violati tutti li patti e leggi, ch'erano tra di loro; esso da quell'instante si dichiarava suo mortale inimico, e volea prendere di lui aspra vendetta, per mezzo di una vigorosa e fiera guerra* (e). Viene riferito, che il *Khàn* raccontò alli suoi figliuoli, e gran Signori della sua corte raunati a tale oggetto, il fatto dell'assassinamento accaduto in *Otràr*, e lo descrisse per un modo così terribile, che riempì tutti gli animi loro di dolore, e di sdegno; e rappresentò l'ammazzamento del suo Ambasciatore con tanto fuoco, che non altro inspirò nel cuore di ognuno se non vendetta e furore contro del *Sultano Mohammed*, ch'essi già riguardavano come un mostro.

Jenghiz Khan fa alcuni regolamenti nel suo esercito.

Dopo che *Jenghìz Khàn* ebbe radunate le forze del suo Imperio, egli scrisse alli Principi stranieri, i quali o erano suoi amici o tributarj, facendo loro sapere le ragioni della sua marcia contro dello *Shàh* di *Karazm*, e desiderando da' medesimi, che a lui si unissero con le loro truppe; la qual cosa come fu fatta, essendosi rivisto il suo esercito, fu trovato ascendere a 700000. uomini. Prima che si fosse egli posto in cammino per questa spedizione, ordinò che si fossero fatte leve di truppe, ed a lui mandate di tempo in tempo. Egli similmente stabilì alcune nuove leggi per regolamento della sua soldatesca. Indi proibì alli *Mungli* sotto pena di morte di fuggire senza combattere per qualunque pericolo vi fosse potuto essere in resistere al nemico. Egli ordinò ancora, che dove fossero uniti insieme in un corpo dieci comandanti con le loro truppe, se mai alcuno di tali ufficiali o truppe ardisse di rompere le file, e fuggire senza essere accompagnati da tutto il corpo, costoro dovessero essere uccisi sul campo sent'altro indugio. Egli parimente fece caso di morte per qualunque persona del numero di dieci uomini, che veggendo i loro compagni attaccati alla pugna, tosto non accorresse in loro assistenza; o che trovandosi presente, quando uno de' loro colleghi fosse fatto prigioniero, non facesse l'ultimo suo sforzo per liberarlo.

In oltre destinò le armi, che ciascun soldato dovea portare; le principali di

(E) Secondo l'avviso di *Abulfaragio* furono mandati tre Ambasciatori; altri dicono un solo, i quali dichiararono il soggetto della loro Ambasciata con sì acceso calore, che il Sultano in vece di disapprovare il delitto del suo Governatore, pose quelli a morte. Esso aggiugne, che *Jenghìz Khàn* fu talmente tocco per questo sì barbaro procedere, che ne pianse, non mangiò cosa alcuna per tre giorni, e non potè pigliare niun riposo, finattantochè non ebbe ammannite tutte le cose per vendicarsi di quella sì grave ingiuria.

(e) Abu'lgh. p. 100. & seq. La Croix pag. 144.

Digitized by Google

Anno Domini 1217.

di cui furono la sciabla, l'arco, ed il turcasso pieno di frecce, la scure, ed alcune funi. Gli ufficiali doveano portare gli elmi, e le corazze o di cuojo o di ferro, o pure un'intiero pezzo di armatura, o sia giaco: nè veniva proibito a' soldati rasi di portare ogni sorta d'armi, qualora le potessero comprare. Le persone facoltose erano obbligate ad armare i loro cavalli per modo, che le frecce non li potessero ferire. Fu similmente ordinato, che i soldati non dovessero fare in tutte le occasioni nel campo verun'altra cosa fuor di quella che fosse conforme alle leggi sotto pena del più rigoroso castigo. In fine comandò che se in caso egli morisse nella spedizione, i libri in cui erano scritte le leggi dovessero leggersi alla presenza de' suoi figliuoli nell'elezione di un gran *Khàn*, affinchè una simigliante elezione dovesse farsi a tenore di quelle leggi, ed affinchè il novello *Khân* potesse regolare la sua condotta secondo la disposizione delle medesime (*f*).

Jenghiz Khan *comincia la sua marcia.* *Anno dell'* Egira 616. *Anno Domini 1218.*

Essendo già pronta ogni cosa per la guerra, il *Khàn* distaccò suo figliuolo *Juji* ovvero *Tusbi* (F) con un grosso corpo di truppe verso il *Turkestân*; affine di quindi sloggiarne gli amici di *Kuchluk*, che tuttavia rimaneano quivi (*g*); dopo di che marciò esso col suo esercito ad assalire i domini del *Sultano Mohammed*. E dappoichè dalla data di questa spedizione appunto prende cominciamento la grande invasione de' *Mungli* o *Mogolli* e *Tatari* nelle parti Meridionali nell'*Asia*, sarà pregio dell'Opera di far noto a' nostri Leggitori lo stato di questa parte del Mondo in si rimarchevole congiuntura.

Stato dell' Asia *in tempo della invasione di* Jenghiz Khan.

Gl'*Indiani* erano governati da molti Re, il più possente de' quali era il Re de' *Patani* (G), il quale regnava in *Multàn* e *Dehli*. La parte Meridionale della *China* allora chiamata *Manji* avea i suoi proprj Imperatori della stirpe detta *Song*; e la parte Settentrionale nominata *Kitay* o puramente *Katay* era sotto il governo de' *Mungli*; come parimente lo erano la *Tataria* sì Orientale, che Occidentale colla maggior parte del *Turkestàn*. Il rimanente poi era posseduto del *Sultano Mohammed*, il quale era eziandio padrone della *Grande Bukaria*, e *Karazm*, ove la monarchia fu in prima stabilita, e donde la famiglia prese il titolo di *Karazm Shâh*. Oltre a queste regioni, il suo dominio si estendea sopra la maggior parte dell'Imperio d'*Iràn* o sia *Persia* ampiamente presa, contedendo fra gli altri paesi il *Khorasân* colle frontiere dell'*India*, *Pârs* o sia *Persia* propriamente detta, *Irâk Ajemi*, ed *Azerbijân*. La *Georgia* poi e le contrade adiacenti aveano i loro particolari Principi, i quali erano independenti; e quanto all'*Armenia*, il suo Re pagava il tributo allo *Shâh* di *Karazm*. Il *Califfo Nasser* regnava in *Baghdâd* sopra *Irâk Arabi* o sia *Caldea*, parte di *Jazireh* o sia *Mesopotamia*, sopra le tre *Arabie*, ed alcune contrade della *Persia* contigue agli suoi domini. Gli *Atabek* Principi di *Mûsel* o *Musol*, discendenti dal grande *Nuro'ddìn* Principe della *Siria*, possedeano quasi tutto il resto di *Jazireh*. I successori di *Saladino* erano parimente potentissimi, avvegnachè si fosse loro sottomesso l'*Egitto* con parte della *Siria*, dove gli affari de' *Cristiani* si trovavano in una cattivissima situazione. L'*Anatolia* od *Asia Minore* era per la maggior parte sotto il potere de' *Seljukiani* chiamati *Sultani* di *Konia* od *Ikonium*; e di *Rûm* o de' *Romani*: e l'Im-

(F) Secondo gli Autori di Mr. *De la Croix*; *Tushi* si trovava in questo tempo in *Kapchak*, ovvero *Kipjak*, donde fu esso mandato a chiamare per trovarsi presente nel luogo dell'assemblea. Per avventura esso giunse in tempo opportuno per essere distaccato nel *Turkestan*.

(G) Questi popoli erano di estrazione *Persiana*, ed i loro Re erano della famiglia di *Gaur*, la quale successe a quella di *Gazni* nell'Imperio di *Persia*, e delle *Indie*; nel quale ultimo furono finalmente confermate le loro possessioni.

(*f*) Abu'lkair ap. La Croix, p. 151. & seq.
(*g*) Abu'l. pag. 103.

l' Imperio di *Costantinopoli* era in questo tempo tra le mani de' *Francesi* (*b*).

Anno Domini 1218.

Gli Storici non fanno menzione di quei luoghi, cui li *Mungli* marciarono nella loro strada verso li domini *Karazmiani*; come neppure fanno ricordanza del mese, in cui *Jenghiz Khân* lasciò il *Mogulistân* nell'anno della *Lepre*. Fra tanto il *Sultano Mohammed* dall'altra banda fece de' grandi apparecchi per opporsegli; talmente che avendo radunati 400000. uomini (esercito per altro vastissimo, quantunque inferiore a quello del nemico) marciò verso *Samarkand*, e di là fece passaggio a *Khojend* (H), affine d'incontrare il *Khân* (*i*): ma essendo stato informato in questo ultimo luogo, che *Juji* era di ritorno dal *Turkestân*, cambiò il suo disegno, e prese ad incamminarsi per attaccare il Principe *Munglo*, innanzi che si fosse potuto unire al suo padre. Quindi essendo finalmente per mezzo di alcune marce sforzate arrivato ne' confini di quella contrada, si rivolse indietro verso il fiume *Kabli*, affine di tagliare a *Juji* la sua ritirata. Essendo giunto tra il detto fiume, ed il *Kamzi*, ei trovò un gran numero di uomini, li quali secondo che fu informato da un soldato ferito, erano stati uccisi nel giorno avanti da' *Mungli*; laonde affrettò egli la sua marcia, e li sopraggiunse nella seguente mattina. I Generali che accompagnavano *Juji* lo consigliarono a fare una ritirata con ordine; conciossiachè il *Khân* non gli avesse comandato di combattere con tutto l' esercito del *Sultano*, ed egli per contrario non era bastantemente forte per una somigliante intrapresa: essi aggiunsero a tutto questo, che in caso il *Sultano* li perseguitasse, ciò dovea solamente farsi per mezzo di piccoli distaccamenti, contro de' quali potrebbero essi facilmente difendersi senza correre un sì gran rischio, come era quello di una generale battaglia.

Il Sultano Mohammed rimane perditore in guerra col Principe Juji.

Il Principe solamente fu contrario a questo loro sentimento; *Che mai*, ripigliò esso, *diranno mio padre, e i miei fratelli, qualora Io sia per ritornare fuggendo alla veduta del nemico? Certamente per qualunque riguardo e considerazione sarà meglio per noi di star fermi nel nostro posto, e mantenere il terreno, fidando nel proprio nostro valore, che di essere uccisi nella fuga. Voi avete fatto il vostro dovere in avvertirmi del pericolo, in cui noi siamo: ora Io men vado a fare il mio con proccurare di trarre voi fuor di quello con gloria ed onore*. Ciò detto schierò le sue truppe in ordinanza militare, ed allegramente le condusse alla zuffa. Nel colmo della confusione *Juji* penetrò due o tre volte per le file nemiche; ed avendo già incontrato il *Sultano Mohammed* gli diede due o tre colpi con la spada, che quegli riparò col suo scudo. Animati adunque li *Mungli* dall' esempio del loro Principe operarono maraviglie in quel giorno; di modo che, nulla ostante la superiorità de' nemici, pur questi erano già nel punto di fuggire, se il *Sultano* veggendo che la sua presenza atta non era a ravvivare il coraggio de' suoi soldati, non avesse gridato a' medesimi, che stessero fermi nel loro terreno solamente per altri pochi minuti, finchè sopraggiugnendo la notte li separasse dalla pugna. Essi obbedirono a questo comando; e così lo salvarono dalla vergogna di vedere tutto il suo esercito fuggire innanzi ad una piccola parte delle forze *Mungle*.

Più particolare ragguaglio di una tale azione e battaglia.

Juji, il quale credeva, che potrebbe essere contento dell' onore acquistatosi in quel solo combattimento, ordinò che si facessero de' gran fuochi in diversi luoghi del suo campo, e quindi tacitamente si ritirò nella notte. Il giorno appres-

(H) Nella traduzione leggesi *Khodsan*.

(*b*) La Croix, p. 155. & seq.
(*i*) Ibid. pag. 158.

Anno Domini 1218.

appresso immaginandosi i nemici, ch'egli tuttavia gli stesse aspettando nel campo di battaglia, marciaron fuora di bel nuovo a rinnovare la pugna, ma trovando ch' egli avea diloggiato, ancor eglino si ritirarono. Avendo intanto il Principe raggiunto suo padre colle truppe sotto il suo comando fu allegramente ricevuto, e caricato di donativi per la valorosa e brava sua condotta (k). Questo è il racconto, che ci ha dato *Abulghazi Khân*; ma secondo *La Croix*, *Jenghiz Khân* medesimo fu presente alla battaglia, e tutta la sua armata fu occupata in questa azione. Il *Sultano Mohammed*, punto non dubitando, dice il lodato Autore, che l' Imperatore *Munglo* avesse qualche disegno sopra di *Otrâr*, conciossiachè la sanguinosa tragedia si fosse quivi rappresentata; ed averebbe a lui aperto un libero passaggio nel cuore istesso de' suoi domini, condusse colà l' esercito suo. In somma avendo incontrati li *Mungli* in un luogo chiamato *Karakù*, le due armate immediatamente si apparecchiarono alla pugna; talchè si diede fiato alla grande tromba, detta *Kerrena* lunga quindici piedi; i tamburini di bronzo chiamati *Kùs*, i tamburi, i pifferi, ed altri stromenti guerrieri suonarono alla battaglia. I *Karazmiani*, ch' erano tutti *Maomettani*, implorarono l'assistenza del loro falso Profeta *Maometto*, mentrechè i *Mungli* fidando nella buona fortuna, e nella condotta dell' Imperatore, si promettevano una compiuta vittoria.

Juji Kassar secondo fratello di *Jenghiz Khân*, il quale comandava il *Mangalay* (l), essendosi avanzato verso le prime file del nemico disfece le truppe, che furon distaccate per opporsi a lui. Allora *Jalâlo'ddin* figliuolo del *Sultano* cominciò il generale combattimento, ed assalì il Principe *Turbi* o sia *Juji*, il quale trovavasi alla testa del primo corpo di *Mungli*. Il contrasto fu lungo e sanguinoso; ma finalmente avendone *Jalâlo'ddin* avuta la meglio non sentivansi altro che grida di gioja per l' armata *Karazmiana*, la quale riputavasi al presente già sicura della vittoria. Ma *Jenghiz Khân* non essendosi punto sgomentato per questo vantaggio del nemico mandò altre truppe sotto il comando di *Tuli* suo quarto figliuolo in ajuto di *Turbi*; mentre ch'egli alla testa del corpo principale unitamente con *Jagatay* suo figliuolo si avventò contro del *Sultano* medesimo da cui erasi molto malamente ridotta l'ala sua sinistra. Questo attacco fu terribile, ma i *Karazmiani* nulla ostante l' esempio del loro Re, il quale combattè con estraordinaria bravura, cominciarono a cedere; quando *Jalâlo'ddin* dopo aver disfatte le altre truppe mandate contro di lui si unì a suo padre, e rinnovò la zuffa con maggior furore che mai. In questa occasione furono dal Principe operate sorprendenti cose; mentre che gli ufficiali, e gli stessi soldati diedero ripruove di uno straordinario valore.

Altra narrazione secondo altri Autori.

Dall' altro canto i *Mungli* non si portarono giammai più bravamente, ed avendo che fare al presente con uomini altrettanto valorosi quanto essi medesimi, ne seguì una terribile strage in amendue le parti, e la vittoria rimase per lungo tempo dubbiosa; ma finalmente *Jenghiz Khân*, che avea tuttavia un gran corpo di riserba, sotto la condotta del suo figliuolo *Oktay*, gli comandò che marciasse ad assalire il nemico ne' fianchi. Il Principe eseguì gli ordini suoi con molto spirito ed intrepidezza; ma sebbene queste fresche truppe facessero un terribile scempio, pur non di meno i *Karazmiani* sostennero questo ultimo attacco con gran fermezza, finattantochè la notte mettendo fine alla contesa, amendue le parti si ritirarono a' loro respettivi campi, che fortifica-

(l) Il *Mangalay* vien preso alcune volte per la vanguardia, ed alcune altre volte per coloro di coraggio disperato, ed alcune altre infine per gli scorridori di strada.

(k) Abulgh. pag. 103.

Digitized by Google

tificarono nella miglior guisa che poterono per evitare di essere sorpresi, con disegno di rinnovare la battaglia nella vegnente mattina. Ma quando il *Sultano Mohammed* venne ad esaminare lo stato delle sue truppe, e trovò ch'erano diminuite più di 160000. uomini, parte uccisi, e parte feriti; mentrechè per il rapporto delle sue spie, l'esercito *Munglo* comechè sì malamente ridotto era tuttavia molto superiore di numero, pensò solamente a porre se medesimo in sicuro dall'essere tostamente attaccato. Di fatto trincerò sì bene i suoi soldati, che *Jenghìz Khàn* non istimò a proposito d'imprendere a sforzare il suo campo (*l*).

Anno Domini 1218.

Durante questa breve sospensione di arme, il *Sultano Mohammed* non osando di correre il rischio di una seconda battaglia, la cui perdita averebbe cagionata l'intiera rovina del suo Imperio, distribuì il suo esercito nelle più considerabili piazze di fortezza (K); e secolui si ritenne solamente un campo volante per essere pronto a marciare, ove ci fosse la più urgente occasione. Ei diede tutto il resto delle sue truppe al Principe *Jalâlo'ddìn*, il quale non approvò questa sua maniera di procedere; talmente che contro i suoi comandi si ritirò nel *Khorasàn*, dove accrebbe il suo esercito di tutte quelle truppe che potè unire insieme. La verità si è, che in simil guisa dividendo le sue forze il *Karazm Shâh* venne a cedere la vittoria in mano de' suoi nemici. Così *La Croix*. Ma dall'altra parte secondo l'avviso di *Abulghazi Khân*, *Jenghìz Khân* era tuttavia nella sua marcia verso la *Gran Bukaria*, dove arrivato finalmente, dopo essersegli uniti per la strada *Arslàn Khàn* de' *Karliki*, *Idikùt Khàn* de' *Viguri* od *Oyghùri*, e *Saknàk* Signore di *Amâlik* od *Almâlig*, esso piegò in prima verso la parte di *Otràr*; ma avendo inteso che il *Sultano Mohammed* avea lasciata la contrada aperta per lui, ed avea distribuite le sue truppe nelle piazze di fortezza, egli distaccò i suoi due figliuoli *Ugatay* od *Oktay*, e *Jagatay* con un corpo considerevole di forze ad assediare *Otràr*; ed il suo figliuolo *Juji* con un'altra partita di truppe verso *Najan* (L). Egli similmente ordinò, che due de' suoi Generali *Alan* (M) *Noyan* o *Nevian*, e *Suktu Buka* con cinquanta mila uomini (N) andassero verso *Farnakant* o pure *Fenakant*, e *Khojend*, riserbando per se medesimo il grosso del suo esercito, con cui continuò la sua marcia accompagnato dal suo figliuolo *Taulay* o *Tuli* verso la *Grande Bukaria* (*m*).

Il Sultano Mohammed si ritira.

Jenghiz Khan si avanza.

La prima Città, che trovò *Jenghìz Khàn* nel suo passaggio su *Zarnuk* (O),

La Città di Zarnuk si arrende.

 sotto

(K) *Abulghazi Khan* ci dice, che dopo avere in sì fatta guisa distribuite le sue truppe dentro le Città, esso fece ritorno al solito suo palazzo di residenza, e tutto si diede in preda alle sfrenatezze; la qual cosa non andò disgiunta da molti eccessi. Fra gli altri ordinò che fosse assassinato uno *Sheykh*, il quale era tenuto per un'uomo santo, sul sospetto che avesse un reo commercio colla sua madre *Turkhan Khatun*; per lo che non per tanto ei ne fu molto agitato, allorchè trovavasi in uno stato di sobrietà, e ben'averebbe voluto comperarsi l'assoluzione da un'altro *Sheykh* con un gran bacino pieno di oro e di gioje.

(L) Gli Autori usati da Mr. *De la Croix* mettono *Jund* in luogo di *Najan*, o *Nadsan*, siccome leggesi nella traduzione della Storia di *Abulghazi Khan*.

(M) Costui è la medesima persona con quella che vien da altri chiamata *Elak* od *Alak Nevian*.

(N) Mr. *De la Croix* secondo *Fadlallah* ci dice, che *Oktay* e *Jakatay* aveano con loro 200000. uomini; che *Tushi*, il quale marciò verso *Kapchak* ovvero *Kipjak*, avea 100000. uomini sotto *Elak Nevian* suo Luogotenente Generale: che molti altri comandanti *Mogolli* si portarono colle loro truppe dentro il *Turkestan*, ed altre contrade verso l'Oriente, e pur con tutto ciò *Jenghiz Khàn* avea tuttavia 200000. truppe, colle quali accompagnato da *Tuli* marciò ad assediare *Bokhàra* e *Samarkand*.

(O) Situata nella banda meridionale del *Sihùn* ovvero *Sir* nella *Grande Bukharia*, non molte leghe verso il Sud di *Otràr*.

(*l*) Abu'lk ap. La Croix, p. 160. & seq.
(*m*) La Croix, p. 163. Abu'lgh. p. 106. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1218. sotto le cui mura i suoi soldati si accamparono con gittare sì terribili grida, che gli abitatori presi da spavento chiusero le porte; ma indi essendosi *Hajìb*, ch'era uno de' suoi ufficiali, mandato loro ad avvisarli, che si sottomettessero con demolire il loro Castello, e mandare al campo tutti i loro giovani capaci a portare le armi, perchè servissero nella sua armata, essi accorsero in gran folla carichi di donativi per mettersi sotto la protezione di *Jenghìz Khàn*, il quale li ricevette molto graziosamente; e diede alla loro Città il nome di *Kùtlùk Bàlek*, dopo di che permise a tutti gli uomini anziani di ritornarsene.

La Città di Nur si sottomette. Da *Zarnùk* il *Khàn* marciò a *Nùr* sotto la scorta di un'abitatore della prima Città, il quale condusse il suo esercito per una strada più vicina, da quel tempo in poi chiamata sempre la strada del *Gran Khàn*. A questa Città, ch'è situata fra *Samarkant* e *Bokhàra*, fu dato il nome di *Nùr*, o sia luce, a cagione de' molti santi luoghi che vi erano dentro, frequentati da tutte le parti da un numeroso concorso di devoti. Gli abitanti dopo varie intimazioni di resa finalmente convennero di aprire le loro porte; ma *Jenghìz Khàn*, affine di punirli per avere ardito di formare anche il pensiere di resistere a lui, concesse a' medesimi di potersi unicamente ritenere tanta quantità di bestiami, e provvisioni, quanta ne fosse necessaria per loro sostentamento; e diede tutto il rimanente ad essere saccheggiato da' suoi soldati. Altri dicono, che avendo il Governatore per codardia o corrompimento, persuaso alli Cittadini di arrendersi, essi furono obbligati a fornire soltanto le truppe dell'Imperatore di alcune cose necessarie; e pagargli annualmente quelli 1500. scudi di oro, che pagavano prima al Sultano *Mohammed*.

Il Sultano Mohammed si fugge. Il *Khàn* non fece quivi alcuna dimora, avvegnachè fosse desideroso di giugnere quanto più presto fosse possibile a *Bokhàra*, a cagione che fosse il centro de' dominj del *Sultano*, e sapea che questo Principe erasi colà ritirato colla maggior parte delle sue ricchezze; ma *Mohammed* fu più che savio in non aspettare la venuta di lui, sicchè avendo lasciati venti mila uomini a difendere la piazza, si ritirò segretamente in *Samarkand* con tutte le sue sostanze. La sua fuga fu dovuta in gran parte a certe lettere finte disperse fra le sue truppe, dalle quali veniva insinuato, che i suoi migliori ufficiali intendeano di lasciare il suo servizio. Queste lettere, che causarono una gran confusione nell'armata del *Sultano*, furono scritte da *Badro'ddìn* per l'addietro uno de' suoi ufficiali, affine di vendicarsi di lui per avere posti a morte suo padre, suo zio, e li suoi fratelli. *Jenghìz Khàn*, alla corte di cui *Badro'ddìn* erasi ritirato, gli permise di far uso di un tale artifizio dopo di essere informato, che vi era una mala intelligenza fra il *Sultano Mohammed*, e sua madre; e che diversi Comandanti aveano lasciato lui per seguire la detta Principessa. Il *Khàn* offerì eziandio la sua assistenza a questa Regina, ed eziandio uno stabilimento in qualunque parte de' suoi dominj; ma ella non curossi di fare alcun fondamento su le promesse di un Principe infedele.

Descrizione della Città di Bokhara. La Città di *Bokhàra* è situata una giornata di cammino al Nord del fiume *Jihùn* od *Amù*, molto comoda e vantaggiosa per il traffico, ed in una deliziosa contrada. Oltre alle sue mura ch'erano fortissime, aveva essa un ricinto esteriore dodici leghe in circonferenza, che in se racchiudea non solamente i sobborghi, ma ancora molti casini di piacere, ed altre abitazioni rusticane bagnate dal fiume *Soghd*; donde tolse il nome suo l'antica *Soghdiana*. Le arti e scienze in niun luogo fiorirono maggiormente, come in questa Città, alla quale concorreano gli studenti a folla da tutte le parti; e vien detto, che la parola *Bukhàr* nel linguaggio *Munglo* significa un'*uomo dotto*. Fra i molti letterati che l'hanno resa famosa vi fu *Ebn Sinà* comunemente chiamato in *Europa Avicenna* di *Afshana*, il quale fu educato in questa Università, e fu mae-

Digitized by Google

maestro di tutte le scienze nell'età di anni diciotto. Costui fu in appresso chiamato alla corte, e fatto primo ministro; ma pur non di meno seguì tuttavia i suoi studj, e dicesi che abbia scritti più di cento volumi. Egli morì nell'anno 1036. nell'età di anni cinquantotto (*n*).

Anno Domini, 1218.

I *Mungli* arrivarono nella pianura di *Bokhàra* verso la fine di *Luglio* 1219. (P), e continuarono accampati innanzi alla Città durante il corso del seguente Inverno. Nel mese di *Marzo* 1220. i *Mungli* sforzarono il muro esteriore, distrussero i sobborghi e cominciarono a cingere di un formale assedio la Città. Il Sultano *Mohammed* avea lasciata nella Città una guarnigione ben numerosa sotto il comando di tre Generali, cioè *Kuk Khân*, *Siunj Khân*, e *Kuchluk Khân*. Nell'avvicinamento di *Jenghìz Khân*, questi tre Generali fecero una sortita nella notte con tutta la guarnigione, che consisteva in 20000. uomini; ma essendo stati rispinti con gran perdita, venne ad essi meno il coraggio; talchè in vece di fermarsi a difendere gli abitanti, subito che furono entrati nella Città per una porta uscirono fuora per l'altra opposta insieme colle loro famiglie, e quasi tutti i loro soldati, sperando di scapparne via per il bujo della notte senza essere scoperti dal nemico. Ma essendosi penetrato il loro disegno, 30000. *Mungli* li perseguitarono, ed avendoli sopraggiunti nel fiume *Amù* dopo un sanguinoso conflitto, furono pressochè tutti tagliati a pezzi (*o*).

Bokhara è assediata. Anno dell' Egira 616. Anno Domini 1219.

Frattanto *Jenghìz Khân* essendo stato informato della confusione, in cui erano involti gli abitanti di *Bokhàra* per la diserzione della loro guarnigione, ordinò che si fosse attaccata la Città da tutte le parti. Ma mentre che stavansi già preparando le macchine ed altri ingegni per tale proposito, la mattina vegnente tutti i Magistrati ed il Clero accompagnati da' principali Cittadini usciron fuora, e presentarono le chiavi della Città a *Jenghìz Khân*, il quale concesse loro la vita, a condizione che non dessero niun ricovero a qual si sia soldato del *Sultano*, e cacciassero fuora tutti coloro che potessero essere sospetti di favorire gl'interessi di quel Principe; la qual cosa eglino promisero di fare con giuramento. Quanto al Castello, il quale era forte, tutti i giovani cui dispiacque la resa della Città si ritirarono colà insieme col Governatore, ch'essendo un'uomo valoroso si era determinato di fare resistenza fino agli uomini estremi.

Bokhara si arrende.

Avendo *Jenghìz Khân* preso possesso di *Bokhàra* entrò a cavallo dentro la gran moschea, ed in aria di buon'umore dimandò se fosse quello il palazzo del *Sultano*? ed essendogli risposto che quella era la casa di DIO (*p*), egli smontò da cavallo; e dandolo a tenere al principale magistrato, salì sopra la galleria, dove gli ecclesiastici erano soliti di sedersi, e quindi avendo preso il *Corano* lo gittò sotto li piedi de' suoi cavalli. Subito che si fu egli assiso, i suoi soldati cominciarono a mangiare e bere nel tempio senz'avere il menomo riguardo al luogo. Di là poi si ritirò egli nel suo campo; e pochi giorni dopo ragunò tutti gli uomini principali di *Bokhàra*, ed essendo salito sopra un pulpito eretto a bella posta in mezzo ad essi (*q*), cominciò il suo discorso con lodare IDDIO, e fare la numerazione di tutti i favori che avea ricevuti dalla Deità: e dopo di questo rappresentò loro la perfida ed iniqua condotta

Condotta di Jenghiz Khan nel Jama o sia tempio.

 del

(P) *Abulghazi Khân* ci dice, ch'essi piantaronsi innanzi a *Bokhàra* nel primo giorno di *Rabiyo'l Akbir* nell' anno dell' *Egira* 616. e *La Croix*, ch' eglino continuarono accampati nella pianura per tutto il resto dell' Inverno.

(*n*) Abu'lgh. p. 108. & seq. Fadhlallah apud La Croix, p. 206.
(*o*) Fadhlal. apud De la Croix, p. 210. Abulg. pag. 110.
(*p*) Idem ibid. La Croix, p. 212.
(*q*) La Croix, p. 213. Abu'l. p. 111. & seq.

Anno Domini 1218.

del loro *Sultano* verso di lui, in comandando che fossero assassinati i suoi mercatanti ed Ambasciatori: egli aggiunse in oltre che IDDIO avea scelto lui per punire *Mohammed* di tutte le sue crudeltà, e liberare la terra da somiglianti tiranni. Quanto poi a loro, egli testificò di essere rimasto soddisfatto della loro condotta in avere di tutto buon grado fornito l'esercito suo delle cose necessarie; e promise a' medesimi che i suoi soldati non si sarebbero intrigati, nè averebbero toccata niuna sorta di quelle robe, di cui facevano essi uso nelle case loro; ma per contrario comandò a' medesimi, che gli dessero in mano tutto ciò che aveano nascosto, minacciando in altro caso di obbligarli colla tortura.

Bokhara è bruciata.

Gli abitatori temendo di peggio portarono alli suoi officiali non solamente i beni che avevano celati, ma quelli eziandio che avevano in uso. Sì fatta loro compiacenza soddisfece per quel tempo l'animo di *Jengbiz Khân*; ma conciossiachè avesse inteso in appresso che stavano nascosti nella Città parecchi soldati del *Sultano*, egli ordinò che vi si fosse appiccato fuoco in guisa che altro non vi rimase di quella Città sì grande, salvo che il palazzo del *Sultano* chiamato *Ark* fabbricato di pietra, ed alcune poche case private fabbricate di mattoni, essendo tutto il rimanente construito di legno. Dopo di questo, egli mandò a far ricerca nel suddetto palazzo, e nelle dette case, facendo uccidere tutti i soldati, che vi furono trovati. La Città di *Bokhâra* continuò a rimanere in questo stato per alcuni anni; ma finalmente il *Khân* ordinò che fosse rifabbricata poco prima della sua morte. Il Castello, che avea resistito per qualche tempo dopo che la Città fu ceduta, parimente si arrese a discrezione, e fu demolito; ma fu perdonata la vita sì al Governatore che alla guarnigione.

La Città di Otrâr è assediata.

La riduzione in servitù di questa piazza recò molto piacere a *Jengbiz Khân*; ed una tale sua gioja fu aumentata per l'arrivo de' Principi *Jegatay* ed *Oktay* da *Otrâr*, la quale Città essi aveano presa (*r*). Il Sultano *Mohammed* avea lasciato *Gegbir* ovvero *Gayer Khân* (Q) con 50000. uomini vicino a quella piazza per opporsi a *Jengbiz Khân*, in caso che volgesse il suo cammino da quella parte; ma come poi intese che quel Principe avea distaccati due de' suoi figliuoli ad assediarla, ei mandò un nuovo rinforzo di altri 10000. uomini sotto il comando di *Karaja Hajib* (R), ch'era uno de' Signori della sua Corte. Con questi 60000. soldati il Governatore si rinchiuse nella Città, e fece tutte le necessarie preparazioni per una vigorosa resistenza, con munire vieppiù le fortificazioni ed unire insieme gran copia di provvisioni. I *Mungli* cominciarono l'assedio colle loro macchine da battere, e con far tentativi di riempiere il fosso (S), della qual cosa vennero a capo dopo molta difficoltà; e quindi collocarono le loro macchine contro delle mura con maggior vantaggio. Ma gli assediati per mezzo delle loro frequenti sortite, nelle quali spesse volte bruciavano le ostili macchine, ed altre volte le danneggiavano, tennero così bene lungi da loro i *Mungli*, che per più mesi questi non fecero che pochissimo progresso. Questo fu cagione che i Principi inchinassero

a cam-

(Q) Chiamato *Achir* nell' Istoria *Chinese*, la quale solamente ci dice in riguardo a questo assedio, che essendo stata presa *Otrâr* nell' anno 1219. il Governatore *Achir*, il quale avea trucidate certe persone mandate colà da *Jengbiz Khân*, fu posto a morte. Vid. *Gaubil*, Hist. de *Gentchis*. pag. 216.

(R) Da Mr. *De la Croix* è nominato *Karakas* capitano delle guardie del Sultano.

(S) *La Croix* ci riferisce secondo *Abùlkair*, che *Jengbiz Khân* a richiesta delli due Principi si portò ad osservare la piazza, e diede norma come doveasi procedere nell' assedio, e quindi si partì alla volta della *Grande Bukharia*; e ciò ben potrebb' essere, poichè nella sua strada verso *Zarnuk*, che fu la prima Città da lui assediata, egli dovette passare vicino *Otrâr*.

(*r*) Mirkh. Fadhl. ap. La Croix, p. 211. & seq. Abulgh. p. 140. & seq.

Digitized by Google

a cambiare l'assedio in un blocco: ma poichè era necessario di consultare il padre loro in tale occasione, ed egli altra risposta non restituiva, se non se quella, *ch'eglino dovevano combattere*; i suoi ordini furono obbediti con tale indifessa fatica, ed ardore che in meno di un mese gli assediati videro tutte le loro torri, e batterie prostese a terra, le loro macchine infrante, e fatte le brecce nelle loro mura; di modo che furono obbligati a ritirarsi dietro le loro opere, e fortificazioni più interiori, le quali non per tanto non erano men forti di quel ch'erano state l'esteriori.

Anno Domini 1218.

L'assedio era già per questo tempo continuato cinque mesi, quando *Kara-ja Hajib* veggendo le cose ridotte a questa sì disperata condizione disse a *Gayer Khân*, ch' era tempo di pensare a capitolare, conciossiachè non era possibile di difendere più lungamente la piazza; e qualora si fosse differita la resa, il nemico poi non averebbe prestato orecchio a niuna sorta di convenzione. Ma il Governatore, ch' era ben consapevole di esser lui la sola cagione della guerra, e che non gli si sarebbe usata niuna pietà, assolutamente rigettò la proposta, e si risolvette di far resistenza fino agli ultimi estremi. Egli avea similmente colla sua scaltrezza inspirata una tale avversione contro de' *Mogolli*, a cagione ch'essi erano infedeli, che si venne a guadagnare gli animi tanto degli abitatori, che della guarnigione, e li tirò alli suoi sentimenti. Veggendo intanto *Hajib*, ch' egli con questo passo erasi fatto reo di sospetto, col consenso degli ufficiali sotto di lui nella notte fece aprir la porta chiamata *Dervasi Sufi*, di cui teneva esso la custodia, e si ritirò nel campo *Munglo* colli suoi dieci mila uomini. Ma i Principi regolandosi con una massima, che prevalea tra loro, cioè che un' uomo, il quale era capace di tradire il suo naturale Signore, non si averebbe recato a scrupolo di tradire ancor essi nell'occasione, ordinarono che tanto lui, quanto tutti li suoi seguaci fossero uccisi (T). Dopo di ciò entrarono essi in *Otrâr* per quella medesima porta, dond'erano usciti li disertori.

Presa di Otrar.

Ora veggendo il Governatore che la Città era stata presa (V) si ritirò con 20000. uomini dentro il Castello; e tutto il resto della guarnigione, la quale fu cacciata fuora della Città, fu passato a fil di spada. Conoscendo intanto *Gayer Khân*, che il Castello era troppo piccolo per contenere un sì gran numero di uomini, proccurò di alleggerirsene per mezzo di frequenti sortite, onde furono all'estremo infestati i nemici; ma conciossiachè i Principi raddoppiassero i loro sforzi, a misura che la difesa degli assediati diveniva più ostinata, il Castello fu finalmente preso dopo l'assedio di un mese colla spada alla mano, e vi fu uccisa tutta la guarnigione. I luoghi angusti, li quali erano fortificati, si mantennero più lungamente, essendo difficile il loro accesso; e le rovine medesime delle case ch'eransi abbattute presentarono un opportuno comodo al rimanente de' soldati *Karazmiani* di combattere al coperto; ma conciossiachè gli assediatori tuttavia introducessero una gran copia di fresche truppe, a poco a poco li distrussero tutti, e fecero in pezzi (s).

Vien' espugnato il Castello di Otrar.

Gayer Khân veggendo, che il tutto erasi già perduto, si ritirò con due uomini ad una terrazza, o sia loggia del suo palazzo, e quivi disperatamente si difese. Poichè *Jenghiz Khân* avea dato ordini, che costui fosse preso vivo,

Il Governatore Gayer Khan è ucciso.

(T) Secondo l'avviso di Mr. *De la Croix*, solamente il Generale, gli ufficiali, ed alcuni de' soldati furono posti a morte, ma i rimanenti furono fatti schiavi.

(V) *La Croix* ci dice, ch' essi vi entraro no per una breccia; e che vi scorse qualche tempo prima che la Città avesse potuto prendersi; conciossiachè gli assediati avessero fortificato ogni luogo, e munite di trincee tutte le strade anguste.

(s) Mirk. Abu'lk. Fadhl. apud La Croix, q. 164. & seq.

Anno Domini 1218.

vo, l'esecuzione de' medesimi venne a costare la vita di molti *Mogolli*. Finalmente furono uccisi i suoi due compagni; e sebbene fossero cominciate a mancargli le freccie per avventarle contro di coloro, i quali s'ingegnavano di salire su quel luogo, ov' egli era, pur non di meno tuttavia si difese lungo tempo con grosse pietre, che da sua moglie gli venivano portate a tal proposito. Finalmente essendo stato circondato fu fatto prigioniero, e condotto innanzi alli Principi, li quali ordinarono che fosse caricato di catene; e quindi nella loro marcia verso *Bokhâria* in un luogo appellato *Kuk Saray* (X), lo fecero porre a morte, a tenore degli ordini ricevuti dal padre loro. Il Castello di *Otràr* fu spianato; ma le mura della Città furono rifabbricate, e fu permesso di ritornarvi alli vecchi, alle donne, ed alli fanciulli, li quali erano stati cacciati via da *Gayer Khàn*. Fu similmente proibito sotto severe pene alla guarnigione, la quale fu quivi lasciata, che in alcuna maniera avesse a molestare gli abitanti.

Strage nella Città di Saganak. Anno Domini 1220.

Poichè *Jenghìz Khàn* si accorse, ch' era necessario di ridurre in servitù diverse altre Città situate lungo il fiume *Sir*, innanzi che potesse intraprendere la conquista della *Gran Bukharia*; allorchè fu già presa *Otràr*, spedì ordini a *Juji* o *Tushi*, il quale si trovava in quelle parti, di cominciare coll'assedio di *Saganàk* (Y). Subito che dunque fu esso arrivato innanzi alla Città, mandò *Haji Hassan Maomettano* ad intimare la resa agli abitatori colla promessa di un gentile trattamento; ma tuttochè *Haji* avesse avuta la parola del Governatore rispetto alla sua sicurezza, ciò non ostante fu lacerato in pezzi in un tumulto eccitato da' primarj uffiziali. Perilchè *Juji* ricevute ch' ebbe le notizie di questo assassinamento fece giurare vendetta a' suoi soldati, e non mai fu da lui cessato di assaltare la piazza finattantochè non l'ebbe presa. Tutti gli uffiziali, e soldati con più della metà degli abitatori (Z) pagarono collo spargimento del sangue loro l'omicidio di *Hassan*; ed il rimanente di loro insieme con l'istessa Città sarebbe stato certamente distrutto, se non si fosse trovato necessario di mantenersi per tirare innanzi la guerra con vantaggio. *Juji* similmente per onorare la memoria di questo sfortunato uffiziale, e fare insieme ricordare al popolo la sua barbarie, ordinò che si fosse per lui eretto un magnifico monumento nel più eminente luogo della Città.

La Città di Uzkent si arrende.

I *Mungli* in fare questa vendetta vi perderono più uomini di quel che valea la piazza; ma la severità da loro praticata produsse un buon effetto, conciossiachè avesse obbligate diverse Città a cedere senza resistenza veruna. Di fatti gli abitatori di *Uzkant* (A) renduti savj per i danni sofferti da *Sagnàk* usciron fuora ad incontrare il Principe, ch'era allora distante due giornate, con magnifici donativi, e gli diedero in mano la loro Città senza niuna opposizione; mentre che il Governatore, e quelli che averebbono voluto difendere la piazza si ritirarono a *Tonkât*. *Juji* proibì a' suoi soldati di recare il menomo insulto a coloro, li quali si erano rimasti, o di torre a' medesimi alcuna cosa che fosse loro appartenuta. Da *Uzkant* egli marciò ad *Alshâsh* (B) Cit-

E' presa la Città Alshash.

(X) *La Croix* scrive *Gheuk Seray*; e ci dice, che quest' era un palazzo in *Samarkand*.

(Y) *Segnàk* o *Signàk*, secondo che si legge nell' Istoria di *Abulghazi Khàn*.

(Z) *Abulghazi Khàn* ci dice, che in questa occasione furono uccisi più di 10000. abitanti. Egli senza dubbio fu dovuto alla crudeltà e tradimento del popolo di quelle contrade, che *Jenghìz Khàn*, il quale sul principio fu cotanto pietoso, che giunse anche a perdonarla agli abitatori di *Otràr*, dove i suoi Ambasciatori e mercatanti erano stati uccisi, in appresso divenne poi cotanto severo, e fece una tale e tanta distruzione per dovunque ne capitava.

(A) *Uskend* od *Urkend*: *Abulghàzi Khàn* scrive *Usgan*; poichè giace nel confine Orientale del *Turkestàn* novanta miglia incirca al Nord-Est di *Tonkàt*.

(B) La quale si crede, che sia la stessa, che presentemente viene chiamata *Tashkant*, oggidì capitale della parte Orientale del *Turkestàn* posseduta dalli *Kassats*, od *Orda Kassacha*.

Digitized by Google

Città bellissima, le cui case avevano ogni una un giardino bene inaffiato. Ella era situata presso il fiume *Sihûn* oggidì *Sìr* quattro giornate al Nord di *Khojend*. Questa piazza ricusò di arrendersi a *Juji*, il quale perciò la cinse di assedio; ed avendola già presa ordinò, che fossero uccisi un gran numero di abitatori, perchè avevano ardito di difendersi (*t*).

Anno Domini 1220.

Dopo la resa di *Alshàsh*, il Principe marciò a *Jund* (C) Città situata ne' confini del *Turkestàn*, ed in piccola distanza del fiume *Sìr*, famosa per la dimora di molti uomini dotti. Il Governatore si appellava *Kàtlùk Khàn*, il qual titolo fu a lui donato, a cagione che la Città insieme coll'adjacente contrada appartenevasi a lui per diritto di eredità. Costui possedea delle grandi ricchezze, ed avea promesso di fare una brava difesa, in caso ch'egli fosse attaccato: ma poi subitamente che intese, che i *Mungli* stavansi avanzando contro di lui, egli traversò il *Sìr* co' suoi tesori, e si ritirò per il deserto nel regno di *Karazm*. Tutta volta però gli abitatori si determinarono di difendere la piazza fino all'ultimo respiro; e sebbene parte di loro averebbeno voluto arrenderſi sulla promessa di un buon trattamento offerto loro da *Jitmùr* comandante spedito da *Juji* o *Tushi*, pure tuttavia la maggior parte fu di contrario parere; talmente che averebbe egli certamente perduta la vita al pari di *Hassan*, se coloro, i quali approvarono le sue proposte, non lo avessero aiutato a scappar via. *Jitmùr*, il quale era un buono ingeniero, ed aveva osservata la fortezza della piazza, giudicando che ove si volesse pigliare per forza averebbe costato molto tempo, e la perdita di molta gente, propose di gettarsi alcuni ponti sopra il fosso ch'era pieno di acqua; e quindi scalando le mura in una parte dove gli assediati si credeano più sicuri, divenire padroni della Città per sorpresa.

Jund è assediata.

Un tale affare fu rimesso ad un consiglio di guerra; e quantunque *Elàk Nevian* si fosse impegnato a proporre di procedere colla forza, essendo questa la più nobile maniera di prendere le Città, pur tuttavia gli altri approvarono lo stratagemma di *Jitmùr*; ed affine di secondarlo, si deliberarono di tenere a bada gli assediati con tre falsi attacchi nella parte più debole della Città. Gli attacchi cominciarono poco prima della notte con grandi schiamazzi e grida, e subito che cominciarono ad operare le macchine onde batteansi le mura, tutta la guarnigione corse verso quella parte, ed abbandonò gli altri loro posti. Come fu poi annottato, *Jitmùr* fece che si gittassero i suoi ponti a traverso del fosso, e che si fossero alzate due scale di legno, appoggiandosi al muro, sopra una delle quali montò ei medesimo seguito da' suoi soldati, i quali subitamente ne legarono un sì gran numero, che le truppe entrarono nella Città, e s'impadronirono di una porta senza molto romore. Essendosi introdotta l'armata in somigliante guisa s'impadronì de' posti principali; mentre che gli assediati affatto storditi per questa sorpresa abbandonarono la cura de' luoghi assaliti, e fuggirono dove poterono, per nascondere se medesimi.

E' presa per via di uno stratagemma.

In questa maniera fu presa la Città di *Jund* senza niuna perdita sì nell'una, che nell' altra parte, imperciocchè i *Mungli* non avendo perduto niuno de' loro proprj uomini non distrussero alcuno degli abitanti, a riserba di due o tre, li quali furono posti a morte per avere fatto abuso di *Jitmùr*, allorchè fu mandato ad intimare ad essi la resa. Tutta volta però essi crederonsi di dover

Sono risparmiati dalla morte gli abitatori di Jund.

(C) Nella traduzione di *Abulghàzi Khan* noi troviamo *Nadjàn*, e nella Versione *Inglese Najan* in luogo di *Jund*: la quale piazza secondo il lodato Autore ha dovuto essere situata vicino *Alshàsh*, laddove *Jund* è messa dagli Autori molti gradi verso l' Occidente.

(*t*) Abu'lgh. p. 113. & seq. La Croix, p. 171. & seq. Abu'lgh. p. 114.

Digitized by Google

Anno Domini 1220.

ver essere trucidati allora quando riceverono un messaggio da parte del Principe, comandando loro che si portassero tutti ad una vicina pianura, ma il disegno non fu altro che di notarne semplicemente il numero; dopo di che ebbero licenza di ritornarsene alle loro case, ove nulla trovarono di quel che i *Mungli* poterono recarsi via. Per tenerli similmente in obbedienza fu collocata nella Città una forte guarnigione, ed *Alì Koja* uffiziale *Munglo*, quantunque *Maomettano*, fu destinato Governatore (*u*).

Tonkat è cinta di assedio.

Dopo la riduzione in servitù di questa piazza, *Juji* o *Tushi Khân* avendo diviso l'esercito suo in due corpi, ne assegnò 50000. ad *Elak Nevian* (C), perchè andasse a conquistare le contrade d'*Ilâk*, *Alshâsh*, e *Khojend*; ed ordino al resto delle sue truppe, che rimanessero nell' aperta campagna per facilitare la presa di questa ultima Città, ch'era una piazza di grande importanza. Il detto Generale marciò con tanta speditezza dentro il paese d'*Ilâk*, che diverse Città si arresero senza niuna opposizione. Fra quelle poi, che fecero resistenza, *Tonkât* chiamata da *Abu'lkair* col nome di *Daro'lIlm*, o sia *il palazzo delle scienze* (D), fu la più considerabile. Ella dipendea da *Alshâsh*, e serviva per rendere sicure le frontiere d'*Ilak*: ella era parimente un comune mercato per li mercatanti di ambedue le contrade. Questa Città era piuttosto un luogo di piacere, che di fortezza, avvegnachè fosse piena di sorgenti, di giardini, e deliziosi passeggi; di modo che diceasi di lei per proverbio, *che* IDDIO *non mai avea fatta un' abitazione più dilettevole di* Tonkat. La guarnigione era composta di *Kangùli* (E) *Turchi* nativi, ed un popolo valoroso; ed il *Bey* nominato *Ilenko Mâlek*, ch' era Signore della piazza, diede una fiera risposta allora quando i *Mungli* lo citarono ad aprire le porte; se non che nel primo attacco, si ritirò dentro il Castello insieme co' principali abitatori.

E quindi è presa.

Gli assediati resisterono vigorosamente per lo spazio di tre giorni; mentrechè *Elâk Nevian*, il quale stimò necessario di prendere questa piazza innanzi che avesse fatto alcun tentativo sopra *Khojend*, diede parecchi assalti alla Città; talchè avendo nel quarto giorno fatta una breccia nella muraglia colle sue macchine, gli atterriti difenditori desiderarono di capitolare, ma il Generale *Munglo* gli obbligò ad arrendersi a discrezione; quindi credendo di aver motivo di essere disgustato colla guarnigione, essa fu passata a fil di spada, ed agli abitatori fu dato il permesso di uscirne fuora, acciocchè le loro case avessero potuto essere più comodamente saccheggiate (F). *Ilenko Malek* ebbe la buona sorte di scappar via prima della resa, in altro caso sarebbe soggiaciuto al medesimo destino de' soldati. I *Mungli* fabbricaron quivi un considerevole magazzino per i militari attrezzi e provvisioni, e quindi marciarono verso *Khojend* (*x*).

Kho-

(C) Secondo l'avviso di *Abulghâzi Khân*, *Alân Noyan* (il quale, siccome abbiamo osservato in un'altra nota antecedente, è l'istesso con *Elàk Nevian*) e *Suktu Buka* furono entrambi mandati in questa spedizione, come si è di già mentovato.

(D) A cagione di un' Accademia di arti e scienze quivi fondata. *Abulghazi Khan* in luogo di *Tonkat* pone *Farnakant*: la qual cosa dimostra, che alcuni Autori fanno menzione di una piazza, ed alcuni di un' altra. Questa è per avventura la ragione, per cui *La Croix* in altri luoghi, comechè non in questo, dice, *Tonkat* è appellata parimente *Feneket*; imperciocchè *Feneket* o *Farnakant* è una Città differente da *Tonkat*, essendo la medesima, che in appresso nella sua risabbricazione fu nominata *Shah Rukhiya* fra *Tonkat* e *Kojend*. Vedi sopra pag. 165. & seq.

(E) Senza dubbio i medesimi co' *Kangli* o veramente *Kankli*, ch' è una tribù di *Turchi* spesse fiate già prima mentovata.

(F) Secondochè narra *Abulghazi Khân*, tutti gli abitatori furono fatti schiavi.

(*u*) Mirk. Abu'lk. apud La Croix, p. 177. & seq. Abu'lgh. p. 114. & seq.
(*x*) Mirk. Abulk. apud La Croix, p. 182. & seq. Abu'lgh. p. 114.

Digitized by Google

Anno Domini 1220.

Descrizione della Città di Khojend

Khojend o *Kojend* era situata lungo la sponda Meridionale del fiume *Sir* in una feracissima e bella contrada, spaziosa nel tempo istesso e ben fortificata. Il di lei traffico consistea soprattutto in musco, ed in altre odorifere merci: era sette giornate al Nord distante da *Samarkant*, ed era la chiave della *Bukharia* verso quella parte. In somma era essa una Città tenuta in alta stima per molti riguardi, particolarmente per la bravura de' suoi abitanti; ed il gran valore del Capitano, che in questo tempo in essa comandava, rendeala tuttavia più rinomata. Questo sì illustre personaggio era *Timûr Mâlek* Principe sovrano della piazza, ed insieme *Khân*, il quale pagava tributo al *Karazm Shâh*, ed avea soventi fiate comandati gli eserciti di lui. Subito che dunque *Elâk Neviân* si presentò innanzi a *Tonkât*, il *Khân*, che già si aspettava di essere ancor'egli attaccato, nulla tralasciò che potesse essere necessario per la sua difesa: al quale oggetto ammassò provvisioni, abbattè i ponti, rovinò le strade, e fece che fosse trasportato via il grano, le frutta, ed il bestiame dalla contrada all'intorno. Il Generale *Munglo* cominciò l'assedio di *Khojend* con fabbricare un ponte di comunicazione alquanto sotto della Città; dopo di che mandò parte della sua armata di là dal fiume, e principiò a far giuocare le sue macchine da battere le mura; facendo avventare contro della Città intiere pietre di macina, ove si voglia prestar fede agli Storici, ed esponendo se medesimo a mille pericoli.

** Brava difesa del* Khan Timur Malek.

Dall'altro canto *Timûr Mâlek* pensò mille maniere onde distruggere le macchine ostili. Egli avea dodici *Kerkd* ch'erano una spezie di grossi battelli o barche (G), sei delle quali mandò armate in ciascuna parte del fiume, affinchè scoccassero pietre, dardi, e freccie dentro il campo *Munglo*, nel qual modo vennero ad essere uccisi e feriti un gran numero di uomini. La guarnigione fu similmente provista di tempo in tempo di reclute per mezzo di un certo luogo stagnante o sia palude, per cui erano impediti gli assediatori dal poter circondare la Città; in guisa che il *Khân* vivea colla speranza di aver dovuto già stancare li nemici; ma poichè *Elâk Neviân* ricevette nuove truppe dal Principe *Juji*, egli con raddoppiati assalti talmente infestò gli assediati, che questi già disperarono di potergli più lungamente resistere. In questa occasione *Timûr Mâlek* ebbe ricorso ad uno stratagemma: un poco prima dell'assedio egli avea fatta fabbricare una spezie di fortezza nella punta più rimota della Città, in una piccola Isola (H) di un'accesso molto difficile, dentro la quale ei pose mille soldati; e quindi spedì certe persone nel campo de' *Mungli*, le quali sotto il pretesto di essere disertori dovessero consigliarli ad attaccare quel forte, con renderli sicuri che tantosto quello si fosse preso, la Città averebbe dovuto arrendersi. Or conciossiachè il Generale si fosse lasciato ingannare rivolse le sue macchine verso quella parte; ma essendo il Castello alto in estremo grado, come anche fortissimo ed in una distanza troppo grande dal lido, dopo di avere scosso e battuto il forte per più giorni in vano, cominciarono a mancare le loro pietre ed altri materiali. Questa mancanza venne a cagionare loro un grande indugio, e la difficoltà poi di provvedersi di quel che loro bisognava fu per i medesimi di un ritardo molto maggiore, conciossiachè fossero obbligati a camminare più di tre leghe per andare in traccia di que' materiali.

Tutta volta però questa difficoltà punto non disanimò i *Mungli*, che lietamente ne andarono al detto travaglio: ma come fu poi ammonticchiata insieme

(G) Secondo il medesimo *Abulghazi Khan*, egli avea solamente quattro battelli, li quali erano coperti, ed avevano alcune cannoniere ne' loro fianchi o lati.

(H) *Abulghazi Khan* ci dice, che quest' Isola erano situata appunto innanzi alla Città, e che il Castello era estremamente forte.

Anno Domini 1220.

me una gran quantità di pietre, il Generale impiegolle in un' altro modo per ridurre quel forte; sicchè in luogo di slanciare le dette pietre contro di quello dov'essi stavano fuor di tiro, ordinò che si fossero le medesime gittate dentro il fiume in guisa tale, che si venisse a formare una spezie d' Isola o luogo fermo per cui si potessero accostare più da vicino colle loro macchine. La più gran parte dell'esercito fu impiegata in quest'opera (I), che venne ad essere resa estremamente laboriosa per i vuoti, ch'erano nel fiume. Li soldati a piedi portavano le pietre fino all'orlo dell'acque, e quelli poi a cavallo vi entrarono dentro a gittarle fra la terra e gli alberi legati assieme, ed innanzi tratto quivi a tale oggetto preparati. Sopra di ciò furono messe le fascine, ed altri materiali per compiere l'opera, e renderla ben soda e ferma. Questa fu grandemente interrotta dagli assediati, i quali per mezzo delli loro ingegni, e sortite fatte nelle loro barche, spesse volte abbatterono l' eretta mole, e distrussero tutto quel che avevano essi operato. In somma *Timûr Mâlek* si oppose a questa intrapresa con ogni sorta d'invenzioni; ma quando poi si accorse che non potea più lungamente disputare il passo del canale a' *Mogolli*, egli ebbe ricorso alle sue barche con tutti i suoi uomini. Durante l'assedio aveva esso accresciuto il loro numero fino a settanta, avendole fatte intonacare al di sopra con una composizione fatta di feltro bagnato, ammassatosi con terra cretosa ed aceto, la quale difendèa le medesime sì dal fuoco, che dalle arme missili. Quindi per distruggere il ponte di comunicazione, ch'era un'ostacolo a poter lui scappare, egli una notte fece fare una sortita; e mentre che l'usficiale comandante attaccava coloro, ch'erano di guardia alla testa del ponte, diverse barche piene di catrame o resina e nafta appiccarono fuoco alle barche, di cui quello era composto, ed aprirono la strada per il *Khân*, e per il resto della sua flotta, la quale velocemente si spinse giù per la corrente.

Timur Malek abbandona il forte.

Subito che il Generale *Munglo* fu informato ch'era scappato *Timûr Mâlek*, ordinò che fosse inseguito da un gran corpo di cavalleria, che seguì le barche lungo il fiume, e le attaccò di tempo in tempo con frecce, e fuoco volatile; spesse volte cacciandosi essi nell'acqua per essere più vicini alli loro nemici. In questi combattimenti molti uomini furono uccisi in amendue le parti; ma le più sanguinose contese ed aspre dispute furono quando qualche scoglio o banco di arena nella parte settentrionale del fiume obbligava la flotta ad accostarsi al lido meridionale. In queste occasioni il *Khân* si mostrò un prodigio di valore; e specialmente in un luogo piano, dove il fiume era guadabile, li soldati a cavallo ebbero una opportunità di appressarsi vieppiù alle barche, quantunque dopo una furiosa pugna furono essi obbligati a fare una vergognosa ritirata (y).

Combatte valorosamente colli suoi persecutori.

Alcuni Autori riferiscono, che i *Mungli* si contentarono di osservare li movimenti di *Timûr Mâlek* nel suo passaggio giù per il fiume, immaginando, ch' esso non potrebbe da loro scappare, avvegnachè si fosse tirata una catena a traverso del canale a *Farnakant*, o come dicono altri, a *Tonkât*. Ma il *Khan* trovò la maniera, per mezzo di accette e lime che avea portate a tal bisogno, di tagliare la detta catena nella notte, e passarne liberamente, quantunque non senza gran perdita di gente. Nulla però di meno essendo finalmente pervenuto ad un luogo, dove il fiume era estremamente angusto e scarso di acque, fu obbligato a lasciare le sue barche, e tentare per terra la sua

E finalmente se ne scappa via giù per il fiume.

(I) Il medesimo lodato Autore riferisce, abitanti schiavi di *Farnakant*. che furon posti a fabbricare in quest' opera gli

(y) Abulk. Fadhl. ap. La Croix, pag. 186. & seq.

Digitized by Google

fua falvezza. Alcuni Autori ci dicono, ch' egli non era in alcuna neceffità di portarfi a terra, ma che ciò fece per elezione affine di attaccare i *Mungli*: la qual cofa effo fece da un luogo eminente con gran fucceffo, e quindi fi andò ritirando da uno in un'altro luogo difficile per ftancare i fuoi perfecutori. Frattanto le barche neglette da' *Mungli* ebbero la forte di fcappar via colla famiglia del *Khân* ad una Città preffo il fiume, la quale appartenevafi al Sultano *Mohammed*. Quanto poi a *Timûr Mâlek* medefimo, effendo ftati alla fine tagliati tutti a pezzi i fuoi feguaci, ed effendo lui medefimo fieramente perfeguitato da tre *Mogolli*, egli fcoccò una freccia contro di colui, che ftava più innanzi, la quale avendolo percoffo nell'occhio talmente avvilì li fuoi compagni, ch' effi tutti più non fi moffero, e lo lafciarono fcappare ad una vicina Città appellata *Kant*. Quivi giunto, avendo raccolto infieme un picciolo corpo di truppe, fi portò a *Farnakant*, e la forprefe; ed avendo fatta fcannare la guarnigione *Mungla* fe ne ritornò dal Sultano *Mohammed*, il quale lo colmò di laudi, e gli conferì il governo di quella Città (K).

Anno Domini 1220.

Effendofi *Khojend* refa il giorno dopo la partenza di *Timûr Màlek*, *Elàk Nevian* compofe quivi ed aggiuftò gli affari, e quindi unitamente col Principe *Juji* ovvero *Tûshi* fi portò ad unirfi nuovamente col *Gran Khân*; ch' effi trovarono una giornata diftante da *Samarkant* in un luogo, dove fi erano accampati verfo l'ultimo finir di *Maggio* (L) dell'anno 1220. e dell' *Egira* 617.

Defcrizione della Città di Samarkand.

La Città di *Samarkand*, fupponendofi che fia la *Marakandus* degli antichi, era in quefto tempo la capitale della *Gran Bucharia*, ed era in circuito fettanta ftadj, ovvero tre leghe, quantunque in tempo di *Aleffandro* ella ne aveffe più di dodici. Ella era fimilmente rinchiufa con un muro efteriore, ch' era fabbricato con maggior ordine, e meglio fortificato di quelle di *Bokhâra*. In effa vi erano dodici porte di ferro una lega diftante l'una dall'altra, e ad ogni due leghe vi aveva un forte atto a contenere un gran corpo di truppe. Le mura erano fimilmente munite di merli e torri per poter combattere al coperto, ed erano circondate da un profondiffimo foffo, per cui paffava un' acquedotto trafportato colà per mezzo di canali di piombo da un piccolo fiume chiamato *Sogd*, e di là penetrava dentro la Città, la quale giaceva verfo la banda meridionale di effa; di modo che ogni ftrada grande avea un canale di acqua, che vi fcorrea per mezzo, ed ogni cafa avea una fontana non meno, che un giardino. Oltre a quefto, vi era un' eminenza, donde difcendeano diverfi rivoli, che formavano getti di acqua. La Città interiore o fia ricinto avea quattro porte, ma le mura erano fenza niuna difefa; e dentro di effa vi era la gran mofchea o fia tempio, e palazzo dove il Principe folea fare la fua refidenza. Siccome dentro il ricinto efteriore fi vedeano terre arate, campi, colline, ed un numero infinito di giardini, così in veggendofi la Città dalla cima della fortezza, altro non fi potea vedere fe non alberi, e i tetti di alcune cafe.

(K) Dopo di quefto egli combattè contro de *Mungli*, all'ora quando entrarono effi in *Karazm*, finattantochè veggendo il tutto perduto in quella parte, egli fi ritirò dentro la *Perfia*, donde poi travestito in abito di religiofo fi ritirò nella *Siria*, ed allora quando i *Mungli* furono divenuti padroni della *Perfia*, ritornò colà, e fi fottomife al Principe regnante, il quale gli diede licenza di ritirarfi a *Khojend*, ove trovò un folo figliuolo vivente, il quale ebbe il permeffo da *Batù Khan* di *Kipchak* di ricuperare le foftanze di fuo padre. Poichè ciò fu caufa, che diveniffero fuoi nemici coloro, che aveano poffedute le medefime, effi rinvennero quell'uomo, che *Timùr Mâlek* avea ferito nell' occhio; e coftui un giorno lo fece cader morto con un colpo di freccia, fotto pretefto, ch' effo parlava men rifpettofamente ad un Principe del fangue, il quale avea moftrato di far poco conto delle grandi azioni, ch' effo aveva operate.

(L) *Abulghazi Khan* mette la prefa di *Samarkand* nell'anno precedente.

Anno Domini 1220.

Stato presente della detta Città.

Coloro vanno certamente ingannati, che ascrivono la fondazione di questa Città ad *Alessandro*, poichè esisteva essa prima della sua spedizione; o pure ad un Re dell'*Yamman* (*Arabia Felice*) nominato *Tobay*; poichè questi solamente fabbricò una delle porte chiamata la porta di *Kasb*. Ella era stata la residenza di Principi *Maomettani* di diverse stirpi, fin dal tempo degli *Arabi*, che la conquistarono molto a buon'ora: ed intorno a 140. anni dopo *Jenghìz Khân*, *Timûr Bek*, o sia *Tamerlano* la fece sede del suo Imperio. Presentemente essa è la sede di uno de' tre *Uzbeki Khân*, i quali regnano nella *Gran Bukharia*, poichè gli altri due risiedono in *Bokhâra*, e *Bâlkh*. Le sue pubbliche fabbriche, e luoghi da mercato sono bellissimi, essendo fabbricati e lastricati con pietra finissima. Essa mantiene un gran traffico colla *Gran Tartaria*, *Persia*, ed *India*; fornendo l'*Indostân* in particolare delle più squisite, e migliori frutta, e specialmente di eccellenti melloni. Quivi eziandio si lavora la più fina e bella carta in seta che siavi nel Mondo, e per renderla famosa, a ciò molto contribuisce un'accademia di scienze (z).

E' assediata la Città da' Mogolli.

Il Sultano *Mohammed* per mettere in sicuro questa Città contro de' *Mungli* avea colà mandati 110000. uomini sotto il comando di trenta Generali: de' quali 60000. erano *Turchi* comandati da ufficiali di gran fama; ed il resto erano uomini detti *Taji* (M) di tanto valore e bravura che incontravano Lioni od Elefanti, delle quali ultime bestie ve ne aveano ben venti di una buona grossezza. In oltre gli abitanti uniti a quelli che si erano colà ritirati a ricovero, erano per modo numerosi, che la Città quantunque sì vasta appena era sufficiente a contenerli. All'arrivo di un rinforzo sì poderoso, fecero essi intorno alla Città un largo fosso, che si occuparono a scavare finchè giunsero a trovare l'acqua, e fecero accampare le truppe dietro a quello come se fosse una trincea. Quindi all'avvicinarsi che fece *Jenghìz Khân*, il nemico fece una furiosa sortita; ma essendo stato rispinto indietro nella Città dopo una sanguinosa azione, egli venne il giorno appresso e si accampò sotto le mura. Come poi furono già pronte le macchine, egli ordinò che ad un medesimo tempo si fossero attaccati diversi luoghi per atterrire gli assediati; ma questi non solamente sostennero con grande spirito l'aggressione ostile, ma eziandio fecero replicate sortite, nelle quali tagliarono a pezzi un gran numero di *Mungli*, li quali in un generale assalto, che fu dato dalla mattina fino alla notte, non poterono guadagnare un palmo di terreno. Nè per avventura avrebbero essi giammai presa la Città, se non fossero accadute discordie tra i principali abitatori ed i comandanti delle truppe; i primi de' quali guidati dal *Mufti* e dal *Kadhi*, cui si unirono anche diversi Signori, li quali erano desiderosi di porre in salvo le loro sostanze, s'impadronirono di una delle porte, e portarono le chiavi a *Jenghìz Khân*, implorando mercè e clemenza per gli assediati; ma questo Principe non la volle concedere a niuno, salvo che a quelli del loro partito; talmente che questi nel ritorno de' loro deputati al numero di 50000. si posero sotto la loro protezione.

Valorosa azione della Città di Samarkand.

E' presa finalmente ed è saccheggiata.

Fra questo mentre il Governatore *Alub Khân* si era impossessato di quei luoghi nella Città, ch'erano di un più difficile accesso; e conciossiachè non si aspet-

(M) *Tajie*, giusto l'avviso di *Fadlallah* significa un *Turco*. Ma il dizionario *Persiano* e *Turco* di *Nimetallah* dice, ch'essi erano *Persiani* naturalmente nati, li quali non sapevano parlare la lingua *Turca*. Così Mr. *De la Croix*. Noi presumiamo, che una tal parola debba essere *Tàjik*, ch' è un soprannome dato da' *Turchi* e *Tatari* alli nativi di qualunque contrada, ch'essi abbiano ridotta in soggezione, e specialmente a coloro che preferiscono alla guerra gli agi ed il traffico. Eglino similmente per tratto di malizia danno un tal nome spesse volte alli *Persiani*.

(z) Abulgh. p. 176. Fadhl. Moham. Nissavi, Yakut. al Hamavi, Abulf. ap. La Croix, pag. 196. 219.

Digitized by Google

aspettasse di avere niun quartiere, si determinò di far resistenza fino all' ultimo fiato contro de' *Mungli*; per lo che essendo questi entrati per la porta, che fu loro aperta, lo attaccarono vigorosamente ne' suoi forti. *Alub Khàn* sostenne i loro assalti per quattro giorni con straordinario spirito e coraggio; ma avendo per questo tempo perduti tutti i posti a riserba di quello, ch'esso di persona difendea, nel quinto giorno accompagnato da' primarj ufficiali, e da mille scelti cavalli, all' improvviso si cacciò in mezzo del campp *Munglo*, e scappò via. Allora il resto della guarnigione al numero di 30000. avendo perduto ogni coraggio per la ritirata del Governatore, fu tostamente sopraffato da' nemici, e furono tutti passati a fil di spada, tra cui fu il Principe medesimo de' *Kangùli* con cinque o sei altri Principi inferiori. Dopo questo sì spedito avvenimento il *Khàn* ordinò, che la Città fosse saccheggiata; e fece un donativo alli suoi Generali di 30000. abitanti con le loro mogli e figliuoli. Al rimanente fu perdonato, ed ebbe la permissione di vivere nella Città come prima, pagando a lui un tributo di 300000. dinari o sieno scudi di oro (*a*).

Anno Domini 1220.

Quando *Jenghìz Khàn* portavasi ad assediare *Samarkand* mandò un distaccamento di 30000. truppe a perseguitare il Sultano *Mohammed*, il quale secondo che fu informato erasene fuggito per la strada del fiume *Amù* nella contrada di *Termed*. Queste truppe venivano comandate da *Hubbe Neviàn*, *Suida Bebadr*, e da *Amìr Tùker* (N), i quali tenevano il grado di Principi; e gli ordini che aveano ricevuti erano *di trattare tutte quelle Città con piacevolezza che avessero aperte le loro porte; ma di dare il sacco a quelle che avessero fatta resistenza; e menarne cattivi gli abitatori: di perseguitare il* Sultano Mohammed *anche fino a* Dàrbend *in* Shirvvàn, *ed aprirsi a viva forza la strada per i territorj di tutti que' Principi che si fossero opposti al loro passaggio. In somma di conquistare tutte le contrade lungo il mar* Caspio, *e quindi riunirsi a lui in* Kipjàk *o* Kapchàk; *soggiugnendo come non era suo pensiero di fermarsi lungo tempo in quelle Provincie Meridionali*.

Il Sultano Mohammed è perseguitato.

Questi tre Generali si partirono nel mese di *Giugno* dell'anno 1220., e guidati da un falso rapporto marciarono verso *Bàlk*; ma non sentendo più nessuna nuova del Sultano, *Tùker* continuò ad avanzarsi verso l'*India*; e gli altri due piegarono il corso verso *Heràt*, ch'era la Capitale del *Khorasàn*. Conciossiachè il Governatore *Amìn Màlek* parente del Sultano non si trovasse in istato di poter resistere ad una invasione cotanto improvvisa mandò loro a dire, ch' egli era servo di *Jenghìz Khàn*. Per la qual cosa i Generali senza più indugiare un momento, o commettere il menomo disordine, si avanzarono più innanzi verso la Città di *Zàveb* situata fra *Herat*, e *Nishàbùr*. Essendo qualche tempo dopo ritornato *Tùker* da' confini dell'*India*, arrivò nella contrada di *Herat*, dove commise alcune ostilità, non sapendo, o fingendo di non sapere, che il Governatore si era sottomesso a' suoi colleghi. Per la qual cosa il Principe *Amìn Màlek* spedì loro un messo, lagnandosi di quelle ingiurie. Frattanto essendosi alcune truppe, che si appartenevano alla Città, unite alla gente di campagna, la quale avea prese le arme, formarono un'armata così superiore a quella di *Tùker*, che questi fu disfatto ed ucciso con una freccia; dopo di che il rimanente delle sue truppe si andò ad unire agli altri due Generali. (*b*).

Affari di Herat.

Quan-

(N) Da *Abulghazi Khan* è nominato *Zena*, o *Jena Noyan*; *Suday Badut*, e *Togazar Kantarei*.

(*a*) La Croix, p.221. Abu'lgh. hist. Turc. p. 116. & seq.
(*b*) La Croix, p.229. & seq. Abu'lg. p. 123.

Anno Domini 1220.

La Città di Zaveh è presa per forza.

Quando *Hubbe* e *Suida* pervennero a *Zàveb*, gli abitanti chiusero le porte contro di loro. Nè volle in niun conto il Governatore per qualunque persuasiva fornirli di vettovaglie, delle quali aveano di bisogno. Questo procedere talmente attizzò i *Mungli*, che immediatamente presero ad attaccare la Città con tanto furore, che nulla ostante la vigorosa resistenza degli assediati, essi la presero a capo di tre giorni, sebbene non senza gran perdita; della quale però si risecero essi con passare a fil di spada tutti coloro, che capitavano nelle loro mani, con dare il sacco alle case. L'armata marciò da *Zàveb* a *Nisbàbùr* su l'avviso di una spia ch'era colà il Sultano: ma *Mohammed* avea lasciato quel luogo qualche tempo prima, ed erasene ito nell' *Iràk Persiana*, a persuasiva del suo nipote *Amado'ddìn* (O); il cui padre *Rokno'ddin* essendo Principe di quella ricca, e popolata Provincia, poteva esso per ciò ben vendicarsi di *Jengbìz Khàn*: se non che *Amado'ddìn* ingannò tanto il Re quanto se medesimo; poichè *Iràk* non era una contrada sì possente come il *Khorasàn*, che contenea le Città più popolate, come anche Provincie le più belle e doviziose.

Nishabur si sottomette.

All'avvicinamento de' Generali *Mungli* a *Nisbàbùr*, tre Signori furono mandati ad incontrarli, ed a nome del Governatore fecero la loro sommissione (P); promettendo di pagare il denaro domandato, oltre al tributo, di fornirli d'ogni sorta di vettovaglie, e di non assistere o soccorrere li loro nemici. I Generali ben soddisfatti di questi contrassegni di obbedienza continuarono ad andare in traccia del Sultano *Mohammed*, il quale da *Nisbàbùr* si portò a *Bastàm* Città del *Tabarestàn* molto piacevole e forte; ov' egli diede all'*Amir Omar* ch'era uno de' suoi maggiordomi dieci forzieri suggellati col reale suggello pieni di gioje, molte di cui erano di un valore inestimabile. Niuno al Mondo, a riserba di due altre persone soltanto quivi presenti, seppero cosa vi fosse in que' bauli, ch'egli ordinò ad *Omar* che immantinente trasportasse alla ben munita fortezza di *Ardabàn*. Da *Bastàm* egli passò nell'*Iràk*, e si fermò (Q) a *Maradavvlet Abàd* Città dipendente da *Hamadàn*, ove suo figliuolo *Rokno'ddin* andò ad incontrarlo con alcune truppe, le quali essendosi unite a quelle, di cui avea fatta leva il *Sultano* per la strada formarono un corpo di più di 20000. cavalli. (c)

Il Sultano Mohammed è sorpreso dal nemico.

Frattanto i *Mungli* lo inseguirono con tanta diligenza, che lo sorpresero a *Farzìna* non molto lungi da *Maradavvlet*, ov'essi tagliarono a pezzi la maggior parte della sua armata; ma pur non di meno tanto *Rokno'ddin*, che il Sultano scapparon via; il primo fuggì a *Kermàn*, e *Mohammed* con un piccol numero di ufficiali per diversi viottoli, ed obbliqui calli penetrò nella Provincia di *Ghilàn*; e quindi passò in *Estàdàd* la più forte Città in tutta *Mazànderàn*, e la più difficile di accesso. Quivi averebbe egli potuto giacere nascosto dalle partite mandate a proccurare notizie di lui; se un Signore di quella contrada per vendicare la morte di suo zio non avesse con una piccola par-

(O) Secondo *Abulghazi Khan*, esso marciò nell'*Irak* per suo proprio consiglio; e mandò la Sultana unitamente col suo figliuolo *Ksyaso'ddin* nella Città di *Karendàn* chiamata *Kaendar* da Mr. *De la la Croix*.

(P) Secondo *Abulghazi Khan* i Generali citarono ad arrendersi quattro Signori lasciati a comandare in quella piazza dal Sultano *Mohammed*; e che la loro risposta fu che ne andassero in traccia del Sultano; e che al loro ritorno averebbero data la Città in loro potere: della quale risposta rimasero soddisfatti li Generali.

(Q) *Abulghazi Khan* ci dice, ch'egli andò a *Kazvuin*, dove comandava suo figliuolo il Sultano *Rokno'ddin* con un corpo di 30000. uomini; e che al suo avvicinamento *Rokno'ddin* si portò ad incontrarlo con un distaccamento delle sue truppe, e lo condusse dentro la Città con i più gran segni di rispetto.

(c) Fadhl. Nissavi in Jalal. ap. La Croix, p. 232. & seq.

Digitized by Google

partita di *Mungli* trovata la strada, ch' egli avea di già presa. Ma essendo vicino ad *Esfàlàd*, egli seppe da alcuni paesani, che il Sultano si trovava in una Città vicino il mar *Caspio*, ove giornalmente assisteva alle pubbliche preghiere; promettendo una forte riforma, in caso che IDDIO lo volesse liberare dal presente pericolo, e ristabilire sopra il suo Trono.

Anno Domini 1220.

Ma mentre ch' egli andavasi lusingando colle vane speranze di buoni effetti da una tarda penitenza, gli furono recate le novelle che i *Mungli* col Signor *Persiano* alla loro testa si stavano accostando alla Città. Il Sultano ricevuto ch'ebbe questo avviso abbandonò le sue preghiere affine di provvedere alla sua salvezza, ed appena era giunto a bordo della barca, che si avea preparata per tale oggetto, quando già il nemico comparve sul lido, e veggendo che aveano fallita la loro preda si affaticarono in vano di raggiugnerlo colle loro freccie. Il miserabile Monarca soprassatto da una grande afflizione cadde ammalato di una pleuritide, onde fu obbligato a fermarsi in una Isola chiamata *Abiskùn* (R), e per cui finalmente perdette la vita, malgrado tutta l'arte e perizia de' suoi medici. Pochi giorni prima della morte essendo stato il Principe *Jalàlo'ddìn* informato ch' esso era in questa Isola; si portò colà segretamente con due de' suoi fratelli. Al suo arrivo il Sultano gli disse; *Principe voi siete la persona fra tutti li miei figliuoli, la quale siete la più atta a fare le mie vendette contro de'* Mungli; *per lo che Io rivoco quell' atto che un tempo feci a richiesta della Regina mia madre in favore di mio figliuolo* Kothbo'ddìn. Quindi lo destinò suo successore, e comandò agli altri Principi suoi figliuoli che l'obbedissero. Nel tempo medesimo gli diede la sua spada, e quindi ne lo mandò a porre mente agli affari di Stato. Dopo di questo egli spirò sotto il coperto di una piccola tenda, ch' era stata per lui eretta. Il primo gentiluomo della sua camera gli lavò il corpo e lo ravvolse in una camicia, non avendo altro panno lino con cui seppellirlo. Alcuni anni dopo però il Sultano *Jalàlo'ddìn* fece prendere le ossa di lui, e trasportare con gran pompa e magnificenza nella fortezza di *Ardabàn*.

Sen fugge nell' Isola di Abiskun.

Sen muore nella detta Isola di Abiskun.

CAPITOLO IV.

La conquista di Karazm, *della* Gran Bukharia, ed Iràn (*o sia* Persia *largamente presa*) *fino alla disfatta del* Sultano Jalàlo'ddin Mankberni.

Questo è il racconto datoci da Mr. *De la Croix*; ma *Abulghàzi Khàn* riferisce le cose con non piccola variazione. Esso intanto ci dice, che avendo i due Generali *Mungli* lasciata *Nisbàbùr* marciarono alla Città di *Mazànderàn*, e dopo averla espugnata per forza scannarono tutti gli abitatori: che poscia passarono verso *Kasvìn*, e si portarono dell' istessa guisa con tutte quelle Città, che resistevano; ma trattarono per contrario con piacevolezza tutte quelle che si sottomettevano: che passarono per la Città d'*Ilàn*, ove stava rinchiusa la madre del *Sultano*, co' suoi più teneri fanciulli, senza però attaccarla, poichè era molto forte per situazione, e si mostrò risoluta di volersi difendere con molto vigore; ma che per contrario la Città di *Ru-*

Progressi de' Generali Mungli.

(R) Ovvero *Aboskun*: *Abulghazi Khan* la chiama *Abeskun Kasira* in luogo di *Jezira*, che significa *Isola*. Essa giace non molto discosto da *Astarabad* nell' angolo al *Sud-Est* del mar *Caspio*.

Anno Domini 1220. *Rudìn* fu saccheggiata, e tutti gli abitanti furono uccisi perchè avevano ardito di resistere: che il *Sultano Mohammed* all' avvicinarsi de' *Mungli* a *Kazvìn* si deliberò di ritirarsi alla Città di *Karendàr*, ma per la strada si abbattè con alcune truppe *Mungle*, ed a grande stento scappò di esser fatto prigioniero, avvegnachè fosse stato ferito da frecce il cavallo su cui sedea: che qualche tempo dopo avendo inteso che i *Mungli* si stavano avanzando parimente a *Karendàr*, egli si ritirò nella Provincia di *Ghilàn*: che avendo il Generale lasciate alcune truppe intorno a *Karendàr* perseguitò il Sultano colle rimanenti, mentre che questi si portò ad *Istadùra* nel *Ghilàn*., avendo perduto il suo denaro, e tutto il suo equipaggio per istrada: che da *Istadùra* egli s'imbarcò nel *Kulsum* o sia *Mare Caspio*, e giunse nell' Isola di *Aboskùm*: che essendo egli in tal guisa scappato, i Generali tornarono indietro, e presero *Karendàr* dopo una resistenza ben vigorosa, dove la Sultana moglie di *Mohammed*; e suo figliuolo *Kiyaso'ddìn* caddero nelle loro mani: che di là essi portaronsi ad *Ilàn*, ed anche la presero, ed in essa trovarono la madre ed i figliuoli del Sultano, che *Jenghìz Khàn* fece uccidere in quel medesimo luogo: che finalmente per queste sì triste novelle il Sultano *Mohammed* cadde morto a terra, e per mancanza di cose convenienti ad onorevolmente seppellirlo fu sotterrato colle proprie sue vesti (*a*). In questo racconto di cose, oltre altre variazioni, *Abulghàzi Khàn* ha unito insieme i fatti, che *La Croix* riferisce di essere accaduti in differenti spedizioni, come il leggitore potrà ravvisare in appresso.

Regno di Karazm. I Generali *Mungli*, ch'erano stati in traccia di lui, credendo ch' egli si fosse posto in mare con disegno di ritirarsi nella contrada di *Karazm*, o in qualche vicino territorio, diedero notizia della sua fuga a *Jenghìz Khàn*, che trovavasi allora in *Samarkant*; il quale perciò lo fece ricercare per tutto quel regno, ed in ogni altro luogo, ove giudicò probabile, che potesse essere rinvenuto. Dopo di questo spedì tre de' suoi figliuoli, *Juji*, *Oktay*, e *Jagatay* con una numerosa armata, perchè assalissero la Capitale di *Karazm*. Questa è la contrada chiamata dagli antichi *Greci Khorasmia*, la quale all'Occidente tiene il *Mare Caspio*; al Settentrione il *Turkestàn*; all'Oriente la *Gran Bukaria*, dond' ella è separata da deserti; ed al Mezzo giorno la Provincia di *Khorassàn* nella *Persia*. In questa contrada vi è al Nord un vasto lago, chiamato in quel tempo il lago di *Karazm*, ed al presente vien detto *Aràl Nor*, o sia *il lago dell'aquile*. Il fiume *Amù* chiamato dagli *Arabi Jibùn*, che dividea la *Gran Bukharia* dalla *Persia*, scorrea dentro di esso; e dopo un corso di cinquanta o sessanta leghe al Nord-VVest si divideva in due ben grossi rami, li quali amendue dopo un lungo corso tra l'Occidente e Mezzo giorno, si andavano a scaricare dentro il *Mare Caspio*. La maggior parte delle Città e Metropoli di questo Regno eran situate presso questo gran fiume, tutte fabbricate di mattoni, ed alcune ve ne aveano bellissime, specialmente nella banda meridionale. Quelle poi che giaceano più addentro nella contrada erano di minor conto. La Città capitale era chiamata *Karazm* da' nazionali, *Korkanj* dalli *Persiani*, ed *Orkanj* od *Urghenj* da' *Mungli*, il qual nome ritiene tuttavia. Essa era situata nella parte meridionale del braccio più settentrionale de' due già detti rami del fiume *Amù*, il quale da circa cento anni a questa parte abbandonò il suo antico canale, ed oggidì si scarica dentro il lago delle aquile. La contrada di *Karazm*, il cui nome si estendeva a tutte le altre Provincie, che componeano l'Imperio del Sultano *Mohammed*, e de'suoi predecessori, abbondava di uomini dotti, versati e nella filosofia e nelle scienze. Quivi regnava la poesia, e pochi Orientali furono più colti e politi di

Descrizione della capitale del Regno di Karazm.

Kazco-

(*a*) Abu'lg. pag. 129. & seq.

Digitized by Google

cotesti abitatori. Essi applicaronsi molto alla musica; o piuttosto erano naturalmente musici. In somma divenne un'adagio comune per l'Oriente in riguardo alli loro fanciulli, che questi faceano scorgere qualche cosa di armonioso anche nel loro pianto.

Anno Domini 1221.

I Principi *Mongli* ebbero ordine di marciare, senza punto fermarsi, alla capitale di *Karazm* ed assediarla; affinchè colla presa di essa, le rimanenti Città fossero sopraffatte da terrore; e ad un colpo solo si fosse ridotta in servitù la contrada. A tale oggetto avevano essi fatti vasti preparamenti, aspettandosi di aver ad incontrare una vigorosa resistenza, essendo essa la Metropoli dell'Imperio *Karazmiano*, e la continua residenza della Regina madre *Turkhân Khatûn* fin dal tempo della morte di *Takash* di lei marito. Questa Principessa era figliuola di *Hankâshi* Re *Turco* (A), il quale essendo morto senza prole, i suoi sudditi si sottomisero al Sultano *Mohammed*, il quale in sì fatto modo venne ad estendere il suo Imperio molto dentro fra i *Turchi*, che abitavano nella *Tartaria*. Costei fu una donna di un'ingegno superiore, e sapea molto bene scrivere; e per queste ragioni aveva un'autorità pressochè assoluta ne' dominj del *Sultano*. Ella si assunse il titolo di protettrice della fede e del mondo, come anche quello di Regina delle donne. Ella protesse i deboli contro li potenti, amministrò la giustizia senza niuna parzialità; ed esaminò gli affari con tale e tanta applicazione, che i di lei giudizj furono sempre giusti; ed in fine fu molto caritativa co' poveri. Ma queste buone di lei qualità furono oscurate per la sua crudeltà, poichè amava di spargere sangue. Di fatto quando si avvicinarono i *Mungli*, ed essa risolvette di abbandonare il Regno, pose a morte dodici figliuoli di Principi Sovrani, che tenea presso di se prigionieri; tra i quali vi fu il figliuolo di *Togrul* l'ultimo de' *Seljuki* d'*Irân*, cui *Takash* di lei marito avea già prima posto a morte. In appresso fece uccidere *Omar Khân*, il quale la condusse nel Castello di *Elâk* in *Mazânderân*. Essa odiava *Jalâlo'ddîn*, ed avea fin anche indotto *Mohammed* di lei figliuolo a diseredarlo in favore di suo fratello *Kothbo'ddîn*, ch'essa amava; ma quando poi fu ella informata, che quegli avea cancellato il suo testamento, non si prese più cura di fortificare *Karazm*; e la medesima cagione fece a lei risolvere di abbandonare la contrada, subito che intese che i *Mungli* stavansi avanzando verso la medesima.

La Regina Turk. han Khatun.

Anno dell' Egira 618. Anno Domini 1221.

Gran potenza della suddetta Regina.

La di lei partenza produsse gran confusione nella capitale. Alcuni Signori si assunsero tra le mani il governo, in favore di *Jalâlo'ddîn*; ma circa il tempo quando il detto Principe arrivò colà, i più considerabili personaggi nel Regno aveano formata una cospirazione contro di lui, in favore di *Kothbo'ddîn*. Ciò fu causa, che il Principe si ritirasse da *Karazm* con solo trecento cavalli de' 7000. ch'esso avea colà menati; e pur non di meno con questi pochi disfece settecento *Mungli*, i quali lo attaccarono vicino *Nesa* nel *Khorassân*; e quindi prese la sua strada verso *Nishabûr* nella medesima Provincia. Quivi *Jalâlo'ddîn*, che aveva assunto il nome di *Sultano*, diede ordine che si mettesse in punto un'esercito; ma poi avendo inteso, che i nemici erano in marcia verso di lui, dopo la dimora di un mese, ei lasciò quella Città affine di evitare il loro incontro; ma pur tuttavia ebbe la cattiva sorte d'imbattersi con due loro partite. La prima fu da lui sconfitta; ma la seconda ch'era più numerosa lo circondò; e quantunque fosse scappato dalle loro mani, pur non di meno uccisero due de' suoi fratelli ch'erano insieme con lui, e quasi tutti i suoi soldati. Noi però dobbiamo lasciarlo per un momento, per attendere all'assedio della capitale di *Karazm* (*b*).

Disgrazie del Sultano Jalâlo'ddîn.

(A) Costui fu probabilmente *Khan* de' parti Orientali del *Turkestan* verso *Kashgar*, *Xanguli* o *Kankli*, li quali abitavano nelle *gar*.

(*b*) La Croix pag. 237. & seq. Abu'lgh. p. 118.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

Invasione del Karazm.

Essendo i *Karazmiani* rimasti sorpresi per l' inaspettato avvicinamento de' Principi *Mungli*, le fazioni si riunirono per la loro vicendevole salvezza, e diedero il maneggio degli affari ad un Signore di quella contrada, e parente della Regina nominato *Himar Takin* (B). Poichè questo Signore non ebbe notizia della loro marcia, e li credea tuttavia in una gran distanza, avea data licenza agli abitatori di lasciar pascolare i loro bestiami nelle praterie vicino la Città; il che diede un'opportuno comodo alla vanguardia de' *Mungli* nel loro arrivo di sorprenderne la maggior parte. Perilchè li *Karazmiani* fecero una sortita con 10000. uomini, ed avendo raggiunto il nemico, che con tutto agio si ritirava verso un giardino, il quale appartenevasi alla Città, bruscamente gli attaccarono; ma quando poi si furono tanto inoltrati, che non poteano ritornare indietro, le truppe *Mungle*, le quali erano state messe in imboscata in ambedue le parti di quel giardino, uscendo fuora dal loro nascondiglio si avventarono contro di essi nella retroguardia, mentre che il resto li caricò nella fronte, così vigorosamente, che appena cento di loro scapparono dalla strage. Dopo di ciò i *Mungli* marciarono fino alli sobborghi della Città, dove passarono a fil di spada tutti quelli che trovarono in arme: e dopo di aver dato il sacco vi appiccaron fuoco. Il giorno appresso tutta l'armata si portò innanai alla piazza, e la cinse di un formale assedio.

E' attaccata la capitale dell' Impero Karazmiano.

Conciossiachè niun timore vi fosse di alcun'armata, che venisse in soccorso della Città, non fecero essi niuna sorta di trinceramenti o linee. Come adunque furono tutte le cose già pronte per dare l'attacco, i Principi mandarono ad intimare la resa al Governatore, facendogli sapere, che ov' egli ricusasse, non doveva poi aspettare niun quartiere. Avvegnachè questa minaccia non avesse prodotto niuno effetto su l'animo di *Himar Takin*, i *Mungli* fecero un generale assalto che fu sostenuto dagli assediati con uguale bravura. Le stesse donne fecero il dovere di soldati; in guisa che non solamente assisterono a coloro che stavano alla difesa delle mura, ma essendo eziandio montate a cavallo si trammischiarono fra quelle truppe che sortiron fuora; imperciocchè le donne in quelle contrade fanno cavalcare, e maneggiare l'arco egualmente che gli uomini. I *Mungli*, quantunque tuttavia rispinti, non cessarono mai di replicare i loro assalti, fino a che finalmente mancaron ad essi le pietre da somministrare alle loro macchine, e furono costretti a battere la Città colli tronchi di alberi detti mori fatti in pezzi.

La Città di Karazm è bravamente difesa fino agli ultimi estremi.

I Principi credendo che questa piazza fosse così facile ad esser presa, come aveano trovate le altre, per risparmiare tempo e fatica, trascurarono di empiere li fossi, la qual cosa videro al presente essere necessaria a farsi: ma poichè eran quelli pieni di acqua dal fiume, questo non potea farsi senza divertire altrove la corrente, per mezzo di un canale. L'assedio era fino a quest' ora durato sette mesi, quando essi cominciaron quest' opera con 3000. uomini; ed avean già fatto un considerabile progresso, quando una notte gli assediati facendo una sortita li tagliarono pressochè tutti a pezzi. Tutta volta però il canale fu finalmente terminato; ed essendosi il fiume già divertito nel canale, fu tostamente riempiuto il fosso di terra, paglia, e fascine, malgrado di ogni qualunque opposizione (C). Perilchè essendosi già rimosso quest' ostacolo, furono raddoppiate le batterie, e furon fatte diverse breccie; laonde ne seguì un generale assalto, in cui gli stendardi *Mungli* furon piantati su le mura:

(B) *Abulghazi Khan* lo chiama *Khamar*; e gli dà tre associati, vale a dire; *Mogul*, *Hajib*, e *Feriduni Gheri*; ma il principale comando lo conferisce a *Khamar*.

(C) Secondo l'avviso di *Abulghazi Khan*, il loro disegno in divertire il corso del fiume fu di toglier l'acqua dagli assediati; ma essi non vennero a capo del lor disegno, conciossiachè i 3000. soldati impiegati in tale opera fossero stati tutti tagliati a pezzi.

Digitized by Google

mura: ma tale fu il coraggio degli assediati, che prestamente di bel nuovo li lacerarono ed abbatterono, risospinsero gli assalitori, e ripararono fin'anche le loro breccie.

Anno Domini 1221.

Questi cattivi successi furono cagione di una mala intelligenza tra *Juji* e *Jagatay*, ciascuno accusando l'altro d' essere la causa che l'assedio durasse tanto tempo per la troppo grande cura della sua propria sicurezza. Questa dissensione pertanto fece tirare innanzi l'assedio più lentamente di prima; ed avendo ciò saputo *Jenghiz Khân* ordinò loro di risegnare tutto il comando in potere di *Oktay*. Dopo di questo cominciò a mutarsi l'aspetto delle cose, e sebbene gli assediati non si mostrassero meno valorosi, pur non di meno non ebbero come prima sì buoni successi nelle loro sortite. Dall'altro canto i *Mungli* avendo fatte nuove breccie guadagnarono le fortificazioni esteriori in un furioso assalto, ed innalzarono i loro stendardi sopra le torri; mentre che gli assediati, non potendo di là schiantarli, si ritirarono dentro la Città ne' luoghi che aveano fortificati. Molti di questi furono finalmente presi, ed anche la Cittadella medesima; ma pur tuttavia il Governatore rigettò le proposizioni fatte da *Oktay* di arrendersi, a cagione che non si fosse fatta menzione di darsi la libertà agli abitanti.

I *Mungli* stizziti per somigliante rifiuto appiccaron fuoco alle case per ogni parte, onde rimase consumato dalle fiamme un gran numero di gente, e d'immense ricchezze. Poichè era questa per loro una gran perdita, eglino subitamente se ne astennero, e si applicarono ad attaccare i diversi quartieri delle Città; mentre che li *Karazmiani* si erano talmente trincerati, che un quartiere dava soccorso all'altro, ed allorchè erane sforzato uno, li difensori si ricoveravano nell'altro vicino. Gli attacchi continuarono notte e giorno con estrema fatica in amendue le parti. Finalmente il bravo *Himar Takìn* fu ucciso da una freccia; e pur non di meno il resto de' Cittadini fece resistenza fino agli ultimi estremi; e come poi videro di non potere più lungamente fare argine al nemico, appiccaron fuoco alle case che rimasero, per rendere vana l'aspettativa, che aveano i loro nemici di bottinare. Ma i *Mungli* in vendetta di ciò posero a fil di spada tutti i *Karazmiani* che incontrarono, il cui novero ascese a 100000. persone, sebbene alcuni dicano 200000. ed *Oktay* ebbe molto che stentare per indurre li soldati a levar mano dalla strage. Dopo di questo fu ordinato al rimanente degli abitanti di uscir fuora della Città; e colle loro mogli e figliuoli furono condannati alla schiavitù. Alcuni dicono, che gli uomini montarono al numero di 100000. altri, che il numero di tutta la somma fu sì grande, che nella distribuzione che *Oktay* fece di loro tra le sue truppe, ogni soldato n' ebbe ventiquattro per sua porzione.

Terribile strage.

Tra coloro, li quali caddero vittima in questa occasione, vi fu *Sheykh Hafreti Kubru* soprannominato *Najmo'ddìn*, il cui rarissimo esempio merita il nostro elogio. *Oktay*, il quale aveva un gran rispetto per questo personaggio, per rapporto alla sua pietà, gli mandò in prima ad offerire un passaporto per lui medesimo, e per altri dieci; quindi per mille de' suoi amici; ma esso ricusò di accettare questo atto di munificenza, ove a tutti i *Maomettani*, ch' erano nella Città, non fosse permesso di aver parte con lui, mandando al Principe questa risposta, *Ch' egli era obbligato a soggiacere alla sua sorte insieme con gli altri, in virtù di certi vincoli, ch' erano troppo forti dal poter essere così facilmente violati*. Di fatto esso fu ucciso tra il più folto e denso numero di loro, dopo di essersi ei medesimo difeso con indicibile bravura. Questo fu certamente un vero zelo per la patria, ed un' amore sincero per i suoi compatriotti!

Raro esempio di virtù.

La capitale di *Karazm* fu presa, e rovinata verso la fine dell' inverno dell' an-

Altre Città si sottomettono.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

anno 618. dopo di che essendo stato soprraffatto da timore il rimanente de' popoli, tutte le altre Città, come *Kât*, *Ferâbr*, *Dargàn*, ovvero *Darùn*, e *Zamâkshâr* si arresero senza fare la menoma resistenza. Quindi lasciandosi da *Oktay* alcune truppe nella contrada per tenerla in soggezione, egli si partì col rimanente del suo esercito per unirsi a suo padre (c).

Frattanto *Jenghìz Khàn* dopo essersi trattenuto per tutta la primavera intorno a *Samarkand*, tirato dalla piacevolezza di quella contrada, cominciò a formar pensiero di proseguire le sue conquiste. Egli si partì da *Samarkand* circa il medesimo tempo, che i suoi tre figliuoli marciarono per *Karazm*. Al suo avvicinarsi diverse Città gli aprirono le porte, tra le quali vi fu *Nakshàb*, dove avvegnachè fosse tirato dalla bontà di quell'aria, e di quel terreno, egli si trattenne la maggior parte dell'estate. Indi incamminandosi verso *Termed* per la strada di *Kolùga*, o sia *la porta di ferro*, ch'è un passaggio per mezzo delle rupi, egli dovette impiegare alcune settimane nella sua marcia per quella Città, ch'è l'ultima, la quale si appartiene alla *Gran Bukhâria* verso *Tokhâreftàn*. Ella era situata vicino al fiume *Amû*; ed essendo il di lei sito molto comodo per il traffico, aveva un porto molto frequentato dalle barche. Non molto prima il *Sultano Mohammed* l'avea conquistata da *Bahràm Shàh*, il quale fu tra il numero di que' Principi, che furono posti a morte dalla regina madre, allorchè quella lasciò *Karezm*. Ella era dipendente da *Kesh*, o *Kesh*, sebbene avesse un gran numero di piazze sotto la sua giurisdizione. Le mura di *Termud* erano fabbricate di mattoni, ed aveva un Castello difeso verso una parte dal fiume; di sorta che gli abitatori si credevano bastantemente forti per tenere a bada i *Mungli* fino all'arrivo del *Sultano Jalâlo'ddìn*, il quale avea dato loro speranze di venire in ajuto.

Descrizione di Termed.

Crudele macello.

Essendo stato *Jenghìz Khàn* informato dalla loro risoluzione li rinchiuse molto strettamente per mezzo di profondissime e vaste linee, ch'egli ordinò, che si fossero formate intorno alla piazza. Per lo spazio di undici giorni gli assediati la difesero con sommo valore; ma conciossiachè si fossero per quel tempo demolite le loro mura per mezzo delle sue macchine, e non essendo comparso *Jalâlo'ddìn* in loro sovvenimento, i *Mungli* diedero l'assalto alla Città, e la presero con fare un crudelissimo macello di tutta la guarnigione e degli abitanti, eccettuatine alcuni pochi giovani che furono riserbati alla schiavitù. Alcuni dicono, che furono tutti trucidati, fuorchè una vecchia, la quale aveva offerta una grossa perla per salvare la sua vita. Quindi essendo stata domandata dove mai fosse la perla? e la donna dicendo loro, che se l'aveva inghiottita, eglino tantosto si fecero ad aprirla viva; ed avendo trovata la perla, aprirono eziandio il ventre delle altre, ch'essi aveano già uccise, coll'aspettativa di trovarvi delle gioje. Il *Gran Khàn* ordinò, che la Città fosse spianata, e quindi se ne ritornò ne' quartieri d'inverno. Fra le Città, che si erano sottomesse in questa parte, furono quelle di *Langhertà*, *Samanda*, e *Badakshàn*; delle quali avvegnachè le due prime avessero mostrato dispiacere di ciò che avean fatto, ebbero a soggiacere al saccheggio, e furono molto malamente trattate da' *Tartari* depredatori. Ma l'ultima Città fu solamente spogliata delle sue ricchezze, le quali soprattutto consistevano in giacinti e rubini, di cui abbondano le colline che sono nel di lei territorio, le quali similmente producono finissimo azurro, buono belzuarro, ed eccellenti cristalli dell'Oriente (d).

Affari del Khorassàn.

Prima che l'armata andasse ne' quartieri d'Inverno, *Jenghìz Khàn* mandò un distaccamento di ventimila delle sue migliori truppe ad *Hubbe Neviàn*, e *Sùi-*

(c) Abu'lg. pag. 119. La Croix, pag. 247. & seq.

(d) Jadîsl. ap. La Croix, p. 257. & seq. Abu'lgh. p. 121. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

Suida Behadr per l'anno vegnente. Questi due Generali si trovavano ne' confini Settentrionali del *Khorassân*, allorchè riceverono gli ordini del loro Sovrano; ma per non rimanersene neghittosi mentre che già erano per la strada gli aspettati rinforzi, divisero le loro truppe, marciando *Hubbe* verso *Mazânderàn*, e dirizzando *Suida* il suo corso per *Helvâs*. Dopo che ebbero questi dato il guasto a quelle contrade se ne ritornarono al *Khorassân*, dove *Aynanje Khàn*, ch' era uno degli ufficiali di *Sultano Mohammed*, con alcune truppe dava molto imbarazzo alli *Mungli*. *Suida* per tanto s'ingegnò di forzarlo alla pugna; la qual cosa finalmente fu da lui effettuata, se non che vi rimase disfatto. Questo Signore *Maomettano* avendo nell'inseguimento incontrata, presso *Nâk Shivàn*, una brigata di *Tatari*, li quali si stavano ritirando dentro quella piazza, si lanciò contro di loro, e li rispinse dentro del fosso, ove rimasero tutti affogati. Dopo di ciò essendosi a lui unite le altre truppe sbandate, impose contribuzioni, e col denaro ritratto dalla tassa di *Nisa* venne a provvedere al suo piccolo esercito: ma poi si ritirò alle montagne nell' arrivo degli aspettati rinforzi, li quali erano comandati da due *Neviani*, per nome *Jaffer*, ed *Ika*, ciascuno alla testa di un *Tomàno*, i quali avevano ordine di ridurre in primo luogo in servitù la Città di *Nesa*, poichè era d' impedimento alla conquista del *Khorassân*.

La Città di Nesa è presa.

Nesa o *Nisa* (D) era situata ne' confini del deserto verso *Karazm*. Ne' tempi passati aveva ella servito di frontiera tra li *Turchi* e *Persiani*. Il *Sultano Mohammed* dopo aver presa questa Città da' figliuoli di *Nasr'oddìn*, ch' era suo Principe Sovrano, fece demolire la Cittadella, ma aveva in appresso conceduta licenza agli abitanti di rifabbricarla; e conciossiachè fosse una piazza molto bene fortificata, essi speravano di poter fare una lunga resistenza. Quando i *Mungli* ebbero investita la Città mandarono ad offerire al Governatore alcune condizioni molto ragionevoli; ma durante il tempo del trattato alcuni *Karazmiani* imprudentemente scoccarono alcune frecce contro gli assediatori, ed avendo ucciso *Baikùsh* loro Luogotenente Generale, risolvettero di vendicarsi della sua morte. Perilchè cominciarono a battere le mura con venti ben grosse macchine; e nelli loro approccj fecero camminare avanti i loro schiavi, che portavano sopra il loro dorso alcuni pezzi di legni coperti con certe pelli o cuoj rozzi, per evitare gli effetti del fuoco, che per aria gittavano i difensori della piazza, i quali facevano una vigorosa resistenza. Conciossiachè proseguissero i loro assalti di giorno e di notte, dopo quindici giorni di assedio, vi fecero una breccia, la quale non avendo potuta riparare gli abitatori, i *Mungli* s' impadronirono la notte delle mura, e divennero padroni della piazza. Il dì seguente ordinarono loro secondo il solito, che uscissero fuora nella pianura, dove avendoli circondati cominciarono ad avventare dardi e frecce contro de' medesimi, a guisa di tante bestie nella caccia. In questa maniera furono tutti uccisi, nazionali non meno, che stranieri, e paesani, li quali si erano colà ritirati per sicurezza, al numero di 70000. *Shahâboddìn*, ch' era uno de' ministri di Stato del *Sultano*, ed il suo figliuolo, che si erano quivi ricoverati con il loro tesoro, furono condotti in catene innanzi alli *Neviâni*, i quali avendo votati li loro forzieri, ordinarono che fossero loro tagliate le mani.

Gli abitanti di Nesa sono uccisi.

Assedio della fortezza detta Kaendar.

Tre giorni dopo si portarono ad assediare la Cittadella di *Kaendar* (E). Questa piazza era stimata per la più forte in tutto il *Khorassân*, e giacea nella strada, che da *Nesa* conduce a *Nisbàbùr*. Ella era governata da *Mohomed* Ni-

(D) *Abulghazi Khan* la chiama *Nasay*. Ella fu similmente conosciuta sotto il nome di *Piccola Damasco*, a riguardo della sua situazione molto aggradevole.

(E) Senza dubbio l'istesso che *Karendar* mentovata da *Abulghazi Khàn*.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

Nisâvi (F), cui propriamente si apparteneva, ed in essa erasi ritirato con tutto il suo tesoro *Nezâmo'ddîn*, ch'era uno delli più grandi e potenti Signori di questa contrada. Questo nobile uomo tre giorni prima dell'arrivo dell'inimico, parlando col Governatore toccante alla piazza, ch'egli stimava inespugnabile a riguardo della sua situazione, gli disse; *Noi vogliamo attendere i* Tatari, *che vengono qui*. Ma quando poi vide che li nemici attaccarono la piazza nella parte più debole, rimase preso da tale paura, che pregò *Nisâvi* di farlo calare giù con funi nella pianura, ed ebbe la buona sorte di scapparne via. I *Mungli* batterono questa Cittadella per lunga pezza di tempo; ma gli assediati fecero una sì brava difesa, che il Generale disperando di poterla espugnare colle truppe che seco avea, si offerì di torre l'assedio, purchè gli avessero date delle vesti ed altre cose, di cui stavano bisognosi li suoi soldati. Il Governatore ben volentieri condiscese ad una tale domanda; ma la difficoltà era di trovare gli uffiziali, che volessero arrischiarsi di accompagnare coloro che doveano portare li donativi; credendo che i nemici sarebbero stati sì crudeli, che averebbero di loro fatta un'aspra vendetta, per la vergognosa fuga che vedeansi obbligati di fare. Indi dopo che molti ebbero ricusato un tale impiego, due venerabili vecchi si assunsero il carico; ma non sì tosto ebbero adempiuta la loro commissione che i *Mungli* furon realmente di animo sì vile, dice il nostro Autore, che s'imbrattarono le mani nel sangue loro (G). Finalmente li due *Neviani* levaron via l'assedio, e diedero il guasto alla contrada (*e*).

La Città di Damegan *viene abbandonata.*

Dopo di ciò, *Suida* portossi incontro a' medesimi per unirsi loro, e tutti e tre ne andarono ad unirsi con *Hubbe Nevian*, il quale si trovava occupato in un'altra spedizione. Essi marciarono per il deserto, ed altre strade, per attaccare *Damegân* Capitale di *Kumas*, Città considerabile situata in una vasta pianura, inaffiata da molti torrenti di acque che sgorgavano da rupi, le quali per la loro eccellenza venivano chiamate le acque di *Khosrouv* o *Kosroes*; a cagione che questo Re le avea fatte trasportare dentro la Città per mezzo di belli acquedotti, e non volle mai bere di qualunque altra acqua. Avendo i *Mungli* trovata questa Città di *Damegân* affatto derelitta dalli suoi abitatori, li quali colle loro migliori facoltà ed effetti se n'erano fuggiti alli boschi e montagne, e nulla trovando rimasto a contentare la loro avarizia, marciaron via di là, e si attendarono avanti ad *Amol* (H), che fu da loro presa insieme con diverse altre Città nel *Tabarestân* Orientale.

Damegan *si arrende per mancanza di acqua.*

Hubbe Nevian nella sopra mentovata spedizione non si acquistò minor fama dagli altri Generali. Egli non solamente ridusse in servitù tutto il *Tabarestân Occidentale*, che vien chiamato *Mazânderân*, ma eziandio s'impadronì della regina madre *Turkhân Khâtûn*, la quale erasi colà ritirata colle sue immense ricchezze. Poichè *Jenghiz Khân* mantenea delle spie o corrispondenze in ogni parte dell'Imperio *Karazmiano*, egli seppe da una di loro, che la suddetta dama era alloggiata nella fortezza d'*Ilâl* (I); e perciò immediatamente spedì un corriero, il quale portasse ad *Hubbe* tali notizie; ordinandogli che si es-

(F) Questo è un'Autore, che ha scritta la vita del *Sultano Jalalo'ddin*, spesse volte citato in questa Istoria.

(G) Noi non vogliamo disputare questo fatto, sebbene *Nisavi* fosse grandemente pregiudicato contro de' *Mungli* in favore del suo Sovrano *Sultano Jalalo'ddin*: ma comunque ciò vada, noi possiamo da ciò dipendere, e dire che la piazza non fu presa, come riferisce *Abulghazi Khan*; ed in essa la moglie ed il figliuolo del *Sultano*, come sopra è stato mentovato.

(H) Questa è una Città del *Mazanderan* presso i confini di *Ghilan*, e circa il cammino di una giornata lungi dal Mar *Caspio*.

(I) *Abulghazi Khan* la chiama *Ilan*.

(*e*) Nissavi in Jalal. ap. La Croix, p. 268. Abulgh. p. 112. & seq.

Anno Domini 1221.

si esponesse ad ogni qualunque rischio in prendere quella piazza. Questo Generale l'avea per tre mesi battuta in darno, quando *Jengbìz Khân*, che fu informato dello stato, in cui erano le cose, giudicando che quella più facilmente averebbe potuto essere ridotta in servitù a fame, gli ordinò che fabbricasse un ben forte muro fuora delle sue linee, le cui porte si dovessero tenere chiuse nella notte; e che custodisse con somma cautela ogni luogo, affinchè gli assediati non potessero ricevere niuna sorta di soccorsi. Di fatto tutto questo fu puntualmente recato in esecuzione, di sorta che quantunque il Governatore non avesse pensiero di cedere, anzi pretendea di non aver bisogno di cosa veruna, pur non di meno a capo di tre altre settimane, essendo intieramente mancate le vettovaglie, ed essendo già morti molti della guarnigione, come anche degli abitatori per la mancanza dell'acqua, la regina fu costretta a capitolare.

La scarsezza dell'acqua fu riguardata in quella contrada come un miracolo; imperciocchè sebbene nella Città non vi fossero nè pozzi, nè fiumi nelle sue vicinanze, pur non di meno era situata in un clima cotanto piovoso, (quivi piovendo ogni giorno) che per l'addietro non era stata giammai bisognosa di acqua. Conciossiachè dunque non avea piovuto una goccia durante il corso di tutto l'assedio, gli abitanti da ciò conchiusero che fosse un volere del Cielo di punire *Turkhân Khàtùn* per aver lei posti ingiustamente a morte tanti Re e tanti Principi (K). Quel che poi maggiormente li confermò nella loro opinione fu, che non sì tosto la piazza si fu arresa, che quivi cadde una sì prodigiosa abbondanza di acque, che le strade si videro inondate.

La Regina madre viene arrestata.

Hubbe Nevian ben sapendo a quali estremità trovavasi ridotta *Ilàl* non volle accordare alla Regina verun'altra cosa di più della vita. Subito che adunque si furono i *Mungli* impossessati della piazza s'impadronirono del di lei tesoro, e la trattarono come una prigioniera. Ella fu mandata a *Jengbìz Khân* scortata da una ben forte guardia colle sue donne, i nipoti, e tutti que' Signori, che si erano con lei ritirati dentro la fortezza. Ella si sagrificò all'odio che portava al *Sultano Jalàlo'ddìn*; poichè in luogo di desiderare buoni successi alle di lui armi, altro essa non facea se non che ardentemente bramare, che gli accadesse ogni qualunque sorta di disgrazie: e quantunque avesse potuto ella ritirarsi sicuramente sotto la sua protezione, alcuni giorni prima che fosse assediata la piazza; pur non di meno inflessibile a tutti gli argomenti, si protestò che la più bassa condizione, ed il più rigoroso trattamento de' *Mogolli*, sarebbe a lei più grato, che tutti li contrassegni di amicizia, che avesse mai potuti ricevere dal figliuolo di *Ayjeak* di lei mortale nemico. Tali appunto erano li sentimenti di questa implacabile donna; ed il trattamento che incontrò fu ben degno della di lei malizia, e sanguinoso naturale; imperciocchè *Jengbìz Khân* fecela venire alcune volte alla sua presenza, quando trovavasi a tavola, gittandole certi pezzi di carne a lui rimasti, come se fosse stato un cane. Eglino posero a morte i di lei pronipoti, prima ch'ella fosse arrivata in corte, e lasciaronle solamente in vita il più giovane perchè la confortasse. Ma però questo conforto non durò lungamente; poichè un giorno mentre che si stava essa pettinando la testa, venne una persona e glielo strappò dalle braccia; la qual cosa secondochè ella disse fu la perdita più sensitiva che avesse fino a quell'ora sentita, ed il dolore fu in conseguenza il più forte. Le giovani Principesse di lei pronipoti non furono cotanto sfortunate, poichè non solamente fu loro perdonata la vita, ma furono eziandio maritate con Signori *Mun-*

E' punita la di lei crudeltà.

(K) Quindi fu, secondochè narra *Abulgha.* Governatore *Nasro'ddìn* che andasse al campo *di Khan*, che gli abitatori obbligarono il loro *Munglo*, e capitolasse per loro.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

ri *Mungli* della primaria qualità . Che anzi il medesimo Principe *Tushi* ovvero *Juji* si prese in isposa *Khân Sultana* , la quale prima era stata maritata con *Ozmân Khân* Principe di *Samarkant* . Tale fu il disgraziato fine di questa Regina un tempo sì potente , la quale fu menata come in trionfo alcuni anni dopo (L) per quelle medesime contrade , dove essa governato avea.

Presa della Città di Ray.

Dopo che *Hubbe Nevián* ebbe lasciata la fortezza d'*Ilâl* si portò a dirittura verso *Ray* o *Rey* , ch'è l'antica *Ragau* o sia *Rages* , dove *Suida* e gli altri due Comandanti vennero ad unirsi a lui dal *Korasân* , della quale regione avevano essi già conquistate tutte le parti Settentrionali ed Occidentali, fuorchè *Nishàbùr* ; imperocchè questa piazza, secondo le capitolazioni a lei accordate dalli due Generali , se ne rimase quieta , finattantoche il *Sultano Jalâlo'ddìn* prese quivi ricovero.

La Città di *Rey* sembrava che fosse valevole a fare una vigorosa difesa ; ma i *Mungli* la presero con tutto il loro comodo, per mezzo delle dissensioni che sussisteano tra gli abitatori per conto della religione ; imperciocchè essendo divisa in due fazioni , una delle quali seguiva la dottrina di *Abu Hanìfàh* , e l'altra quella di *Shâfey* (M) , il *Kâzi* della Città , ch'era del secondo partito, si portò co'primarj personaggi della sua Setta ad offerire la piazza ad *Hubbe* per parte e nome delli *Shâfayi* ; sicchè diedero in poter di lui due porte , per cui entrarono i *Mungli* . L'altro partito , il quale si era fortificato , fece qualche resistenza , tratto maggiormente dall'odio verso li *Shâfayi* , che verso gli stessi *Mungli* . Ma il Generale li costrinse a cedere , ed indotto dalla cattiva opinione che il *Kâzi* aveva impressa in lui intorno alla Setta di *Abû Hanìfah,* li pose quasi tutti a morte (N) ; di modo che non rimasero in vita nè pure una metà degli abitatori di *Rey*.

E' presa la Città di Kom.

Hubbe e *Suida* rimasero per qualche tempo in *Rey* invitati dalla bellezza di quella Città , ch'era una delle quattro più considerabili in tutta l'*Irâk* , essendo le altre tre *Hamadàn* , *Kom* , ed *Ispàhàn* . Subito che la stagione permise di potere uscire in campagna , essi di bel nuovo si divisero , *Hubbe* marciando verso *Hamadan* , e *Suida* verso *Kazvìn* . Essendo giunto il primo di loro a *Kom* , ch'egli prese per la strada , ed è venti leghe distante , intimò la resa agli abitanti ; ma quantunque non si fossero alla bella prima sottomessi , pur tuttavia fecero sì poca resistenza , che parvero di aver diritto a quella indulgenza e pietà conceduta alle altre piazze che aprivano le loro porte . Ma conciossiachè i Deputati degli *Shâfayi* portassero un' odio implacabile agli settatori di *Abû Hanìfah* , ch'essi chiamavano *Rafezi* o sieno Eretici , dissero ad *Hubbe Nevián* , ch'eglino mai sempre accompagnavano , a cagion che molto confidava in loro , che il popolo di *Kom* era un popolo molto sedizioso ; aggiungendo che ciò non era maraviglia , poichè seguivano essi le dottrine di *Abû Hanìfah* . In somma talmente lo accesero di sdegno contro di loro , che sotto pretesto che uno degli ordini suoi non era stato ben'eseguito , comandò che la maggior parte di loro fosse uccisa , o condotta in ischiavitù.

La Città di Hamadàn fa pace.

Hubbe pochi giorni dopo marciò verso *Hamadân*, e fece de' grandi apparecchi per assediarla ; ma quando tutte le cose erano già pronte per dare l'assalto alla piazza , egli tutto all'improvviso strinse una pace con *Majedo'ddìn* , che quivi comandava . L'armata ne rimase perciò tanto più sorpresa , sul

motivo

(L) *Abulghazi Khân* scrive, che *Jenghiz Khan* ordinò che tanto essa, quanto tutti i di lei pronipoti fossero uccisi , subito che fossero arrivati nel suo campo.

(M) Costoro sono due delli quattro Dottori, li quali furono capi delle sette ortodosse tra i *Maomettani*.

(N) Della qual cosa senza dubbio si rallegrarono i loro caritativi fratelli i *Shafaye*, ovvero *Shafeyi*.

motivo che gli abitanti si erano mostrati con maggior insolenza degli altri cui non era stato perdonato, ed avevano eziandio commessi alcuni oltraggi contro de' *Mungli*. I nemici del Generale sparsero voce, ch' egli era stato corrotto; ma i suoi amici mantennero ch' esso avea solamente seguiti gli ordini di *Jenghiz Khân*. La Città di *Hamadàn* (O) è cinquanta leghe distante da *Kom*. Ella era una Città grande e popolata, ed era stata spesse volte il soggiorno de' Re. Ella avea muraglie fortissime ed un buon Castello, che presentemente giace in rovine. La sua bellezza consiste al giorno d'oggi ne' suoi giardini e fontane, che traggono l' origine loro dal monte *Alvvend*, ch' è non molto distante, ed abbonda di mille sorgenti.

Anno Domini 1221.

Hubbe da *Hamadàn* condusse le sue truppe alla conquista di altre parti dell' *Irâk*, ed a capo di breve tempo si rese padrone di *Dinevvàr* o *Daynûr*, *Sûvan*, *Holvvàn*, *Nahavvend*, e di parecchie altre Città in quella Provincia, per mezzo delle quali conquiste si acquistò molte ricchezze. Quanto poi a *Suida Bahadr*, il quale erasi portato ad assediare *Kazvìn*, ch' è situata fra *Rey* ed *Abher*, ne' confini di *Ghilàn* e *Mazànderàn*, ei la prese ad assalto, e pose a fil di spada 50000. persone in questa Città, in *Deylem*, ed in altre vicine contrade. Tutte queste spedizioni furono fatte nell' anno dell' *Egira* 618. (*f*).

Sono ridotte in servitù altre Città.

Fra questo mentre *Jenghiz Khàn*, dopo la presa di *Termed* per tenere i suoi soldati in azione durante l' Inverno, ordinò che si fosse fatta una grande cacciagione nelle pianure della suddetta Città. Avendo per tanto i cacciatori segnato il cerchio esteriore, il quale vien chiamato *Nerke*, i diversi ufficiali colle loro truppe andarono a pigliare i loro posti intorno al medesimo. Quindi al suono degli stromenti marziali, essi tutti insieme s' incaminarono movendosi verso il centro, cacciando le bestie innanzi a loro, le quali accadde che fossero dentro lo spazio rinchiuso; ma era vietato di uccidere o ferire qualunque animale per qualsisia violenza avesse loro fatta. Nella notte poi si accampavano con tutto l' ordine osservato in guerra, così marciarono essi per alcune settimane; quando le bestie veggendosi prevenute dal cerchio, che si andava restringendo, corsero a ricoverarsi tra le montagne e foreste; donde non molto dopo fuggirono all' odore de' cacciatori, li quali apprirono le istesse tane con vanghe, o pure v' intromisero certi animali detti donnole per isloggiarne le bestie. Ma conciossiachè il circuito del terreno andasse tuttavia sempre in decrescenza, le bestie per mancanza di luogo cominciarono a mischiarsi le une con le altre; ed essendo divenute furiose cominciarono a saltare addosso alle più deboli, e le facevano in brani: nè fu senza gran fatica e difficoltà, che i soldati le poterono discacciare in mezzo colle loro grida e schiamazzi. Finalmente quando le truppe furono arrivate nel cerchio interiore chiamato *Jerk*, che racchiudeva un piccolo pezzo di terra, ove si poteano vedere insieme uniti tutti gli animali, fu dato ordine, che in un tempo medesimo si battessero i tamburi, i tamburini, ed altri strumenti; il suono de' quali unito insieme alle grida ed urli de' cacciatori talmente le sbigottì, e sopraffece, che perderono tutta la loro fierezza, e i Lioni, e le Tigri divennero

Anno Domini 618.

Generale cacciagione.

(O) Questa è l' *Ematha* dell' Antico Testamento, e l' *Ekbatana* delli *Greci*, quantunque da moltissimi Geografi sia tenuta per *Tavis*. *Abulfeda* afferma, che sia l' *Ekbatana*, ed il suo nome ha in fatti affinità con *Ematha* od *Amatha*.

(*f*) Fadhl. ap. La Croix, p. 272. & seq. Abu'lgh. pag. 130. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

mansuete come Agnelli, e gli Orsi e i Cignali, a guisa de' più timorosi animali, parvero di aver deposta ogni loro ferocia.

Presso la Città di Termed.

Il *Gran Khân* accompagnato da' suoi figliuoli, e principali ufficiali fu il primo ad entrare nel *Jerk* colla sua spada ed arco, e cominciò la strage con ferire le bestie più fiere, alcune delle quali divennero furiose, e proccurarono di difendere la povera lor vita. Quindi ritirandosi egli ad una eminenza, dove stava per lui eretto un Trono, si pose a rimirare l'attacco, in cui niuno sfuggì il pericolo, o pure voltò faccia, qualunque ne fosse stato l'avvenimento. Come poi li Principi e Signori ebbero data sufficiente pruova del loro coraggio e agilità, i soldati giovani entrarono nel cerchio, e fecero un grande scempio di quelle povere bestie. Finalmente i nipoti del *Khân* accompagnati da diversi giovani Signori, essendosi accostati al Trono lo pregarono in un discorso di dare a quelle che rimanevano la vita e libertà; la qual grazia *Jenghiz Khân* concesse, e poscia mandò indietro le sue truppe ne' quartieri, dopo che una tal caccia ebbe continuato per quattro mesi.

La Città di Balkh è assediata.

Nella fine di *Marzo*, *Jenghiz Khân* levò il suo campo; e passando il fiume *Amù* marciò in fretta verso *Balk* (g), contro di cui si era grandemente irritato per aver dato ricovero al Sultano *Jalâlo'ddin* il quale di là infestò i *Mungli* colle sue truppe, mentrechè eran queste impiegate nel ridurre in servitù la *Gran Bukharia*. Gli abitanti avvegnachè non volessero correre il rischio di un' assedio determinarono di arrendersi; ed i gran Signori di quella contrada, che si erano colà ritirati, ne andarono cogli uffiziali della Città ad incontrare *Jenghiz Khân*, seco loro portando una immensa quantità di ricchi presenti. Ma esso rigettò le offerte loro, e disse, che que' popoli, che aveano sì gentilmente ricevuto il suo nemico, non potevano aver per lui una sincera amicizia. In questa occasione ei fece ricordanza di quelle truppe, di cui essi aveano per quello fatta leva, e delle somme avanzate per pagare le medesime; con addurre molti altri esempj del fermo loro attacco agl'interessi del medesimo. Quindi rimproverandoli così disse; *Non dovete voi ricoprirvi di vergogna per avere così poco amore al vostro Principe naturale, ed avversione così poca verso i tiranni, che hanno lui posto ne' ferri? Ed è questa la maniera onde vi fate voi a trattare coloro, li quali dopo avere spogliato* Omâ-do'ddin *vostro sovrano delli regni suoi, hanno poi crudelmente posto a morte sì lui che li suoi figliuoli?*

E quindi è presa.

Fra questo mentre l'armata *Mungla* marciò alla Città, e gli abitatori ben sapendo, ch'era stato convenuto di aprirsi le porte, permisero che la vanguardia vi entrasse senza niuna resistenza. Tutti ebbero immantinente ordine di uscir fuora nella pianura, dove giunti essendosi messi da parte i giovani atti ad essere schiavi, fu tosto decapitata la maggior parte delli vecchi (P). Dopo di questo la Città fu saccheggiata, e le mura furono demolite. I *Mungli* grandemente si arricchirono per le spoglie di *Bâlk*; imperciocchè era mai sempre stata una piazza di molto traffico. Di vantaggio era piena di monumenti di squisita manifattura, e di ogn'altra cosa che potea servire a rendere adorna una Città sì grande, essendo ella stata la dimora di molte persone famose in tutte le arti. Li pubblici edificj erano spaziosi, e fatti con ordine, le *Karavanfere* od osterie, le moschee, ed i collegj erano molto magnifici. In essa

(P) Secondochè dice *Abulghazi Khan*, *Balk* fu presa per assalto, quantunque senza molta difficoltà; e tutti gli abitanti furono passati a fil di spada.

(g) La Croix, pag. 160. & seq.

Digitized by Google

essa furono contati 1200. templi, oltre alle piccole cappelle, e 200. pubblici bagni (Q) per gli stranieri mercatanti, ed altri forestieri.

Anno Domini 1221.

Balk è situata otto leghe distante dal fiume *Jibùn* od *Amù*, e quattro lungi dalle montagne in una fertilissima pianura piantata con canne di zucchero, ed alberi di limoni. I suoi sobborghi erano bagnati dal fiume *Dahak*, il quale mette capo nell'*Amù*, circa dodici leghe discosto dalla Città. Presentemente è una delle tre capitali delli *Tatari Uzbeki*, li quali abitano nella *Gran-de Bukharia*; quantunque *Balk* propriamente si appartenga al *Khorassàn*, ch' è l'adjacente Provincia d'*Iràn* o sia *Persia* ampiamente presa.

Descrizione della Città di Balkh.

Dopo che *Jenghiz Khàn* ebbe in simil guisa conquistata *Bàlk* mandò suo figliuolo *Tuli* o *Tavvlay* con un'esercito di 80000. uomini dentro la *Persia*, affine di perseguitare il *Sultano Jalàlo'ddìn*, ed un'altro grosso distaccamento verso l'*India*; e quindi marciò ei medesimo ad assediare *Talkhàn* piazza estremamente forte per la sua situazione, e dipendente da *Tokhàrestàn*. Ella era situata verso *Marù* nel *Khorassàn*, che *Tuli* ricevè ordine di assediare. La Città era stata per l'addietro fioritissima; ma non vi rimaneva in quel tempo altro di essa fuorchè la Cittadella, la quale conciossiachè fosse molto grande, essi le diedero il titolo di una Città o fortezza. Ella giaceva su le vette del monte *Nokrekùh*, o sia *il monte di argento*, dalle miniere di questo metallo ch' esso conteneva; e fu fabbricata da un Principe di *Tokhàrestàn*.

Fortezza della Città di Talkhàn.

Oltre alla naturale fortezza della piazza, la guarnigione era provveduta di ogni sorta di munizioni, attrezzi, e vettovaglie per sostenere un lungo assedio; laddove i *Mungli* non aveano nè terreno nè trincee, ove ricoverarsi, facendo uso di certe militari fortificazioni che diconsi fascine per esimersi dalli dardi, e fuochi volatili. Gli assediati uccisero un sì gran numero di loro, che il *Khàn* si pentì di essersi intrigato con questa piazza; ma pur non di meno non potendo egli soffrire un simile contrattempo, e temendo, che per le sue perdite non avesse truppe bastanti a conquistarla, mandò corrieri a chiamare *Tuli*, perchè immantinente facesse ritorno sotto pretesto degli eccessivi caldi. Fra questo mentre fece riposare il suo esercito per alcune settimane, e poscia ordinò che si fossero da tutte le parti scalate le rocce per mezzo di certi ferri con grappe, di lunghi chiodi, uncini, scale, e funi; affine di obbligare gli assediati a dividere le forze loro. I *Mungli* fecero diversi tentativi per salire su, nel che però rimasero delusi dalla vigilante guarnigione, la quale ne uccise un gran numero; ma pur con tutto ciò essi furono sostenuti in montare su le scale con tante macchine, che finalmente un buon corpo di loro unito insieme salì sopra la cima delle montagne. Questo talmente stordì gli assediati, che correndo frettolosamente a risospignerli, essi con imprudenza lasciarono alcuni posti senza custodia, de' quali i *Mungli* immediatamente s'impadronirono, ed entrarono nella Città. Quindi essendo la guarnigione confusamente ritornata a scacciare di bel nuovo i nemici fu sopraffatta dal numero superiore e più forte, e fu passata a fil di spada; e quindi i *Mungli* per vendicarsi della morte delli loro compagni, e de' patimenti che aveano sofferti durante un'assedio di sette mesi, usarono ogni sorta di immaginabili crudeltà. Così fu presa la fortezza senza l'assistenza di *Tuli*, il quale non arrivò se non dopo la di lei riduzione (R). Veggiamo al presente quali sieno le conquiste che fece questo Principe durante la sua spedizione nel *Khorassàn* (*b*).

Talkhàn è assediata, ed è finalmente presa.

Kkk 2 *Tuli*

(Q) Così ci narra *Abulghazi Khan*; ma *La Croix*, il quale non fa menzione del numero delle moschee, ci dice che vi erano 1200. bagni.

(R) *Abulghazi Khan* ci dice, ch'ella fu presa per mezzo di quel rinforzo che fu condotto da *Tuli*; e così dice anche l'Istoria *Chinese*.

(*b*) Mirkond. Fadhl. ap. La Croix, pag. 283. & seq. Abu'lgh. pag. 121.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

La Città di Marù si arrenda.

Tuli Khân dopo una lunga marcia dentro il *Khorassân* avendo saputo che *Jalâlo'ddin* si era partito da *Nisbâbur*, secondo l'ordine di suo padre, ritornò all'assedio di *Marù* (S) *Shâb Jan*, o *Marù Shâhi Jehân*, che era molto potente, ed in quel tempo governata da *Bukba al Mulk* postovi dal Sultano *Mohammed* in luogo di *Maser al Mulk*, il quale erane stato scacciato a cagione della disgrazia di suo padre. Mentre che *Tuli* stava assediando la Città del *Khorassân* (T), ch' è vicino a *Marù*, il Sultano *Mohammed* fece sapere a *Bukba*, ch' egli farebbe assai bene di non opporsi alli *Mungli*, ma cercar di aver le migliori condizioni, che potesse a pro della Città. Ricevuti ch' ebbe questi ordini il Governatore abbandonò la piazza, e si ritirò a *VVazìr* nel *Karazm*, e parte della guarnigione similmente si disperse nelle vicine fortezze. *Tuli* essendo stato informato di tutto ciò ch' era accaduto mandò due uffiziali Generali con truppe a prendere possesso di *Marù*. Al loro avvicinamento *Sheykh Al Islâm* padre di *Bukba al Molk* andò loro incontro con un treno numeroso, e con magnifici donativi, e consegnò a' medesimi le chiavi della Città. I Generali *Mungli*, soddisfatti di questa loro sommessione, rivolsero le armi in altra parte. Fra questo mentre *Bukba Turkmân*, ch' era stato Capitano delle guide del Sultano *Mohammed*, ed il quale, in tempo che si ritirò il Comandante di *Marù*, erasi ritirato in una vicina foresta insieme co' *Turcomanni* pertinenti alla guarnigione, ritornò a quella Città, immantinente dopo la partenza de' *Mungli*, seguito dalli *Tajìki*, *Turcomanni*, e da altri i quali erano fuggiti via all'avvicinamento de' nemici. Costoro conferirono a lui il governo di *Marù*, ed obbligarono gli abitatori a riconoscerlo in tale qualità. Circa il medesimo tempo *Mâsar* o *Mâjer al Molk*, il quale fin dal tempo della sua rimozione da un tal posto avea fatta la sua residenza nella Provincia d' *Irâk*, essendo stato informato, ch' era morto il Sultano *Mohammed*, montò sopra un veloce mulo, ed affrettossi quanto maggiormente potè verso *Marù*, dove *Bukba* il *Turkmân* gli ricusò l' ingresso; ma avendo *Mâsar* trovata la maniera alcuni giorni dopo di entrarvi nascostamente, avendone *Bukba* ricevuta la notizia immediatamente raccolse gli abitatori, e dichiarò che per amor della pace, e del pubblico bene, egli ben volentieri condiscendeva a rifegnare il comando al loro antico Governatore, e viversene tra di loro come una persona privata, la quale proposizione fu di buon' animo accettata.

Masar se ne impadronisce.

Frattanto i Generali *Mungli*, che marciarono a ridurre in servitù *Mazânderân*, come si furono avvicinati alla Capitale di questa Provincia, furono incontrati da *Bukba al Molk*, che si era colà trasferito da *VVazìr*, il quale avendogli informati di quel tanto era accaduto a *Marù*, si offerì, nel caso che volessero dare in sua mano alcune truppe, di usare ogni suo sforzo per ridurre gli abitanti alla loro ubbidienza. A questa di lui proposta essi gli diedero 700. cavalli, co' quali marciò verso *Marù*: ma essendo stato per la strada informato, che *Masar al Molk* aveva aumentate le sue forze nella Città fino ad 80000. uomini, non ebbe ardire di procedere più innanzi. Pur tuttavia esso gli mandò due uffiziali con una lettera, esprimendo, che non tro-

(S) Cioè, *Marù Re del Mondo*; così chiamata dal Sultano *Malek Shah* il terzo *Seljuko* Re d' *Irân*, il quale a cagione della sua bella situazione, aria, e terreno fecela sua residenza, e fu quivi seppellito. Vi ha un'altra *Marù* soprannominata *Al Rudh* ovvero *Arrûdh*, cioè a dire *del fiume*, come quella ch' è situata presso il *Morg Ab* al mezzo giorno dell' altra.

(T) Secondo l'avviso di *Abulghazi Khan*, *Tuli* prima che avesse assediata *Marù* (*Marvvo*, o *Marù*) attaccò e prese la Città di *Khorassân*, ch' era vicino ad essa. Ella era molto bella, ed i suoi abitatori erano così ricchi, che si mantennero in una spezie d' indipendenza, senza sottomettersi ad alcun Principe assoluto.

Digitized by Google

trovandosi egli in istato di poter lungamente resistere contro de' *Mungli*, esso gli intimava di arrendere la Città in suo potere, avvegnachè a tal fine fosse stato spedito con truppe dalli Generali; ma *Mâsar* in vece di aderire alle intimazioni di lui, ordinò che fossero uccisi li due uffiziali; le quali notizie come giunsero al distaccamento, che comandava *Bûkha al Molk*, essi lo uccisero, e se ne tornarono indietro.

Anno Domini 1221.

Mâsar sentì tanta gioja, quando ascoltò la morte di *Bukha*, che diede uno splendido intertenimento in tale occasione alli principali abitatori di *Marù*. Ma la sua allegrezza non durò lungo tempo; imperciocchè il dì vegnente il Governatore di *Amûya* (V), ch' era un capo de' *Turcomanni*, venne da lui a fargli noto come i *Mungli* si trovavano in marcia verso di lui per la strada di quella piazza con un poderoso esercito. Questi era *Tuli* medesimo, il quale avendo soggiogato il resto del *Khorassân*, ora veniva a fare una visita alla Città di *Marù*, dove giunse nel primo giorno del mese di *Moharram* nell' anno dell' *Egira* 618. (X). Gli abitanti cercarono sul principio di tenerlo in distanza da loro per mezzo di una vigorosa sortita; se non che avendo perduti più di mille delli loro soldati nello spazio di un' ora, se ne ritornarono molto afflitti. Essendo durato l' assedio tre settimane, il Principe cominciò ad essere impaziente, laonde avendo schierato tutto il suo esercito lo divise in dugento compagnie, mettendo nella fronte coloro, ch' erano armati di scudi; ma allora appunto quando era già esso per dare l' assalto, *Mâsar al Molk* desiderò di capitolare. Così narra *Abulghâzi Khân*: ma la *Croix*, secondo il *Mircondo*, riferisce, che *Mejir* l' istesso che *Mâsar*, incomodò gli assediatori con frequenti sortite, in una delle quali tagliò a pezzi più di mille delle migliori truppe domestiche del *Gran Khan*. *Tuli* per vendicarsi di questa perdita cotanto sensibile diede un generale assalto, che fu dagli assediati sostenuto con bravura e coraggio molto sorprendente, e i *Mungli* furono respinti per ventidue giorni successivamente. Ma poichè in questo tempo i difensori si erano grandemente indeboliti, *Mejir*, il quale ben conobbe di non poter fare più lungamente resistenza, scelse di sottomettersi.

Masar si arrende a' Mungli.

Il Governatore, ed un' altro Signore, avendo guadagnato il loro partito ad approvare questa determinazione, mandarono donativi a *Tuli*, e gli offerirono la Città. Il Principe trattò questi due personaggi in miglior modo di quel che si aspettavano, poichè diede a' medesimi la sua protezione riguardo a' loro beni, come anche l' accordò a 400. de' loro amici, a condizione che gli avessero data una lista di tutte le genti ricche. Essendosi *Tuli* impossessato del tesoro, e di tutto quel che potè trovarsi di qualche valore nella Città, ordinò a tutti gli abitanti che uscissero fuora nelle campagne, la qual funzione portò via lo spazio di quattro giorni, tanto essi erano numerosi. Quindi essendosi separati i trafficanti da' rimanenti, furon questi passati a fil di spada, montando a cento mila persone, secondo il computo preso da uno de' suoi Segretarj. Questa fu la quarta volta, che *Marù* era stata saccheggiata, ed in ciascuna volta furono uccisi più di 50. o pure 60000. abitanti. Ella era situata in una pianura sabbiosa, che produceva sale, e veniva resa dilettevole per tre fiumi che la bagnavano. Ella era egualmente distante dalle Città di *Nishâbûr*, *Herât*, *Balk*, e *Bokhâra*, essendo dodici giornate di cammino lontana da ciascheduna. Il governo fu conferito in persona di *Amîr Ziyao'ddîn* Signore di quella contrada con ordine, che facesse diligenza in trovare gli abitatori, i quali aveano potuto nascondersi, e li ponesse nuo-

Sono macellati gli abitanti di Marù dalli Munglì.

(V) Questa è una Città lungo il fiume *Amù* tre o quattro giornate al Nord di *Marù*.

(X) Vale a dire il giorno ventiquattresimo di *Febbrajo* dell' anno 1221.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

nuovamente in possesso delle terre loro, affinchè le coltivassero; ma dopo la partenza di *Tuli*, egli fu ucciso da *Barmaz* suo Luogotenente; e la contrada venne di bel nuovo a cadere in confusione e scompiglio.

Nishabur è assediato da' Mungli.

Dopo la morte del Sultano *Mohammed*, l'armata sotto *Hubbe Neviàn* e *Suida Behadr* avea soggiogate tutte le parti Occidentali del *Khorassân*, con aver preso ed occupato un gran numero di Città; essendosi lasciata solamente *Nisbâbûr* senza recarsele niuna molestia, poichè avea loro giurata fedeltà nel principio della loro spedizione, siccome abbiamo già noi riferito: se non che gli abitanti quando videro le grandi angustie, in cui era il Sultano *Jalâlo'ddin* non solamente provvidero le truppe sue di vettovaglie, ma eziandio lo fornirono di denaro per far leva di soldati. Tutto questo fu fatto con sì grande segretezza, che non pervenne alla notizia di que' Generali; ma con tutto ciò *Jenghîz Khàn* ne fu informato dalle sue spie, per lo che ne fu talmente inasprito l'animo suo, che immediatamente scrisse al Principe *Tuli*, che mettesse da banda tutti gli altri suoi disegni, e andasse a punire quella Città rubelle. Ricevuti ch' ebbe *Tuli* questi ordini abbandonò la contrada di *Marù*, e marciò a *Nisbâbûr*, li cui abitatori, conciossiachè non si aspettassero d'incontrare niuna mercè o quartiere, si determinarono di difendersi fino agli ultimi estremi (*i*).

Ed è presa dalli medesimi. *Innumerabile macello fatto da'* Mungli *in* Nishabur.

Il Principe *Tafar*, il quale comandava la vanguardia essendo stato ucciso in una sortita nel principio dell'assedio, *Tuli* ordinò, che l'armata si accampasse a *Tushanian* Città all'Oriente di *Nisbâbûr*, per aver comodo di poter costruire le macchine, le quali come furono terminate, esso cominciò a battere la Città tutto insieme con sopra mille e dugento di tali stromenti. Li difensori della piazza si portarono a guisa di leoni, ma dopo tre giorni di assedio, essendosi scoperto un segreto passaggio per la caduta di una muraglia, i *Mungli* entrarono per quella via, e sorpresero la piazza, facendo una terribile strage degli abitanti. La maggior parte di coloro, che scamparono dalle spade nemiche, morì poi dentro le caverne, e volte, che si aveano formate per salvarsi. Fu fatto schiavo un numero infinito di giovani; e la Città medesima, dopo essere stata saccheggiata, fu intieramente distrutta dalle fondamenta, cioè mura, fabbriche, strutture, e tutto. Si narra che consumarono essi dodici giorni in contare i morti; e che comprendendovi tutti coloro, i quali furono uccisi in alcune altre piazze dipendenti da *Nisbâbûr*, si contò aver perduta la vita un milione, e settecento quarantasette mila persone. Ciò di vero sembra una cosa incredibile, ove però noi non supponghiamo, che le suddette altre piazze sieno state altresì bastantemente popolate, e vi comprendiamo la Città di *Tûs* dodici leghe al Nord, la quale fu presa e distrutta nel tempo medesimo; se non che amendue queste piazze non molto dopo sorsero dalle loro rovine con nuovo lustro e splendore. Alla prima Città veniva per mezzo di canali trasportata la più eccellente acqua dalle vicine montagne, le quali producono le più belle pietre *Turchine*.

La Città di Tus *o* Mashhad

Tûs ovvero *Thûs*, dove nacque il celebre Astronomo *Nassro'ddin* soprannominato *Al Tûsi*, divenne una delle più belle egualmente che più famose Città dell' Imperio *Persiano*. *Ismaele Sûfi*, che fu il primo degli *Shâh*, la cinse di forti mura fortificate con trecento torri, e la chiamò *Mashhâd*, ovvero *la piazza del martirio*, a riguardo che fu quivi ucciso *Imâme Ridha* o *Riza*. In appresso *Shâh Abbâs* I. per conservare il denaro dentro il suo Regno, il quale era trasportato fuora in pellegrinaggi forastieri, ordinò a' suoi sudditi

che

(*i*) Mirk. ap. La Croix, pag. 292. & seq. Abu'lgh. pag. 133. & seq.

Digitized by Google

che facessero le loro divozioni presso la cassa di quel preteso santo ; e molti Monarchi *Persiani* tengono quivi le tombe loro.

Anno Domini 1221.

Quando il Principe *Tuli* ebbe terminati gli assedj di queste due piazze, condusse il suo esercito verso *Heràt* , per una falsa informazione ricevuta che il Sultano *Jalàlo'ddìn* erasi colà ritirato ; laddove questo Principe avea presa la strada verso *Bost* nel *Sejestàn* , e non avea pensiero affatto di portarsi ad *Heràt* , la quale era nelle mani di un Signore nominato *Màlek Shamso'ddìn Mohammed* , il quale nell' assenza di *Amìr Malek* Zio del *Sultano* avea sorpresa questa Città : nella qual cosa imitò esso la maggior parte degli altri Governatori , li quali durante la confusione in cui era involto l' Imperio , innalzarono se medesimi ; in guisa che *Jalàlo'ddìn* fu spogliato di quasi tutte le sue Provincie da questi usurpatori . Essendo intanto *Tuli* arrivato in dodici giorni ad *Heràt* mandò ad intimare la resa al Governatore : ma *Shamso'addìn* , che aveva armati 100000. uomini per difesa della piazza in luogo di cedere , ordinò che fosse ucciso l' Inviato . Quindi fece una furiosa sortita contro de' *Mogolli* , e continuò a fare l' istesso per sette giorni successivamente con tanta strage in amendue le parti , che il sangue scorreva a guisa di fiumi . *Tuli* perdè in tal tempo più di 1700. uffiziali , oltre alli soldati ; ma nel giorno ottavo dopo una lunga ed ostinata pugna *Màlek Shamso'ddìn* fu mortalmente ferito con una freccia : la qual disgrazia avendo abbattuto il coraggio degli assediati , essi ritiraronsi in confusione seguiti da' *Mungli* , che insieme con loro entrarono nella Città . *Tuli* , ch' era alla loro testa , si tolse la celata , od elmo , ed altamente gridò agli abitanti , che si arrendessero (Y) , dicendo loro ch' esso era il figliuolo di *Jenghìz Khàn* ; che eglino sarebbero ben trattati , e non pagarebbero la metà solamente di quelle tasse , ch' essi pagavano al Sultano *Jalàlo'ddìn* . Essendo piaciute agli abitanti queste proposizioni furono da loro accettate ; ma poichè furono rigettate da' soldati , furono eglino immediatamente disarmati per ordine del Principe *Tuli*, e tutti furon messi a fil di spada al numero di dodici mila . Ciò fatto esso nominò per Governatore della Città *Màlek Abù Bekr* ; ed indi con 60000. uomini si partì alla volta di *Talkhàn* , dove suo padre avealo richiamato.

La Città di Herat è assediata dalli Mungli.

Vien presa, e non distrutta.

Descrizione della Città di Herat.

Heràt , chiamata parimente *Heri* ed *Eri* , è passata mai sempre per una Città fortissima , e presentemente serve di baluardo contro degli *Uzbeki* . La contrada in cui essa giace è l' *Aria* degli antichi ; e secondo il *Mircondo* il famoso Istorico *Persiano* , che fu nativo della medesima , fu fondata da *Alessandro il Grande* . Ella è situata presso il fiume *Herì Rùdh* , due leghe discosto da un certo monte , su le cui vette fanno i loro riti gli adoratori del Fuoco, chiamati da' *Persiani* col nome di *Ghebbers* e *Attesbperest*; e propriamente in un luogo fabbricato dalle rovine di un famoso Tempio innalzato dagli antichi Magi . La Città e contrada è molto popolata , l' aria eccellente , e gli abitatori sono generalmente onesti, e cortesi. Passiamo di presente a vedere , in che fosse occupato *Jenghìz Khàn* dalla parte sua . Dopo la presa di *Talkhàn* , questo Principe marciò coll' esercito suo verso *Bàmìyàn*, attendendo tuttavia notizie di *Jalàlo'ddìn*, ed anche delle truppe che aveva mandate verso l' *India* in traccia del medesimo (*k*).

Strettezze del Sultano Jalalo'ddin.

Essendo il Sultano scappato dalle mani del secondo distaccamento di *Mungli*,

(Y) Questo è il racconto di *Abulghazi Khan*; ma secondo Mr. *De la Croix* gli abitanti dopo la perdita del loro Governatore mandarono a capitolare , e nascosero la morte di *Shamso'ddìn* a *Tuli*, il quale supponendolo tuttavia in vita , e considerando la sua bravura concesse loro delle condizioni.

(*k*) Nissavi. Fadhl. Marakesh. ap. La Croix, pag. 296. & seq. Abu'lg. pag. 138. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1221. gli, nella sua ritirata da *Nishabur*, come si è già fatta menzione altrove (*l*), egli con molto stento giunse a salvamento nella fortezza di *Kâbera*, ove per un trasporto di disperazione voleva chiudersi con le sue truppe, ed aspettare la venuta de' *Mungli*, se il Governatore non lo avesse convinto, che una somigliante condotta era disdicevole ad un Principe del suo merito. Questa sì audace rimostranza avendo risvegliato il suo coraggio si portò di là a *Bost* Città nella Provincia di *Sejestân* o *Sistân*, dove egli ebbe a durar molta pena per mettere in piedi 20000. uomini in circa (*m*); ma come poi ebbe saputo quanto era forte l'armata *Mungla*, non sapea qual mezzo doversi tenere. Finalmente eccitato dall' estremo pericolo, in cui vedeva se medesimo, si determinò di opporsi alli suoi nemici a qualunque rischio, e lasciò *Bost* con disegno ove fosse possibile di penetrare in *Gâzna* Capitale di *Zâblestân* ventiquattro giornate di viaggio distante, prima che i *Mungli* potessero arrivare a prenderla; del qual suo disegno venne a capo per la speditezza, onde fecesi a viaggiare. In questa Città, ch' era stata la metropoli dell' Imperio *Gâzni*, comandava un Signore nominato *Kerber Malek* durante l'assenza del *Sultano Jalâlo'ddìn*: e sebbene alquanto prima il popolo, come in altre piazze diviso da' gran Signori, avesse già scosso il giogo, e ricusato di più obbedire, pur con tutto ciò fu quel Principe ricevuto con tutti li segni della più grande affezione; mentre ch' egli dissimulando il suo risentimento differì ad un tempo più proprio la punizione della loro infedeltà.

Avendo intanto *Jenghìz Khân* ricevuto informazione che *Jalâlo'ddìn* era in *Gâzna*, affrettò la sua marcia, affine di sorprenderlo; se non che fu trattenuto nella strada dalla guarnigione di *Bâmiyân*, ch' egli avea conceputa speranza di prendere senza opposizione. Questo popolo, che da lungo tempo aveva aspettato di essere assalito, avea rovinata tutta la contrada per quattro o cinque leghe all' intorno della Città; mentre che i paesani aveano trasportate via le pietre, ed ogni altra cosa ch'essere potea di uso agli assediatori, di modo che avevano essi da sormontare straordinarie difficoltà. Appena avevano essi cominciato ad attaccare formalmente la piazza, quando giunsero i corrieri colle notizie che le sue truppe erano state disfatte dal Sultano *Jalâlo'ddìn*, e che la Città di *Heràt* si era ribellata. Questo gli fece raddoppiare i suoi attentati; e dopo di aver distaccate alcune truppe per quelle due spedizioni, egli fece formare un monte di terra innanzi alla Città; e propriamente in un luogo, ov' esso disegnava di fare il più fiero assalto. Furono similmente fabbricate alcune torri di legno uguali alle mura in altezza, per piantarvi sopra le sue macchine, e furono coperte di cuoj non conci, per impedire che il fuoco che gittavano gli assediati non avesse ad attaccarsi sopra di quelle; nella quale occasione ogni giorno si scannavano un gran numero di cavalli e di vacche.

La fortezza di Bamiyan *è assediata da'* Mungli.

Frattanto molte macchine de' *Mungli* venivano abbattute da quelle della Città; e poichè la guarnigione faceva una ostinata resistenza, essendo le loro mura oltremodo forti, gli assediatori cominciarono finalmente ad essere in bisogno tanto di pietre, quanto di fuoco da scagliare. Questo fu cagione che cessassero gli assalti, finattantochè si fossero potute proccurare le pietre da macina, quelle dette focaje, ed altri materiali atti a battere le mura; e quando poi furono rinnovati gli assalti, i difensori fecero tali furiose sortite, sbaragliando interi squadroni di nemici, come anche rovesciando le torri colle loro macchine, che ove *Jenghìz Khân* non fosse stato provveduto di un'armata così vasta, sarebbe stato costretto a tor via l' assedio. Quindi per giunta

Ella è vigorosamente difesa.

(*l*) Pag. 433. ut supra.
(*m*) La Croix, pag. 291.

Digitized by Google

ta della sua tristezza, quando appunto fu egli ritornato alla sua tenda dopo aver fatto un inutile attacco, giunse un messo col racconto della disfatta, che il suo Generale *Kàtùkù* avea ricevuta dal Sultano. Il *Khàn* arrabbiato per tali nuove giurò di volersi vendicare contro di *Bàmìyàn*; ma il suo furore gli costò la vita di un figliuolo di *Okrây*, il quale avvegnachè si fosse esposto per compiacere al suo Avo fu ucciso con una freccia. L'Imperatore, che lo amava teneramente, poichè aveva in esso scoperti tutti li contrassegni di una buona condotta, non potè astenersi di non mischiare le sue proprie lagrime con quelle della madre, la quale pel gran dolore uscì quasi fuora di senno (*n*).

Anno Domini 1221.

Jenghìz Khàn renduto per questo accidente vieppiù impaziente che mai di ridurre in servitù la piazza, consumò a mano prodiga il suo tesoro in incoraggire li suoi soldati, i quali avvegnachè notte e giorno continuassero l'assalto finalmente rovinarono le mura in molti luoghi, e divennero padroni di *Bàmìyàn*, dopo che in sua difesa erano stati uccisi i più valorosi degli ufficiali e soldati della guarnigione. La madre del giovane Principe, il qual era stato ucciso, essendo entrata colle truppe *Mungle* dentro la Città, e meritando più il nome di furia, che di donna, fece scannare tutti gli abitatori, non eccettuandone neppure un solo. Costei diede fin' anche ordine, che si aprisse il ventre alle donne incinte, per timore che non avesse a lasciarsi vivo un qualche infante. In somma furono uccisi i bestiami, ed ogni altra sorta di viventi, per far cosa grata alla rabbia di questo mostro sì avido di sangue; di modo che fin da un tal tempo, *Bàmìyàn*, i cui edifizj furono parimente demoliti, ha portato il nome di *Maubâlìg*, che nel linguaggio *Munglo* significa *la Città sfortunata*. *Bâmìyân* era situata in una montagna nella Provincia di *Zàblestàn* dieci giornate lontano da *Bâlk*, ed otto da *Gàzna*. In appresso è stato fabbricato un ben forte Castello sopra le di lei rovine. Alle falde del monte scorre un fiume, il quale dopo aver scorso a traverso un'altro monte finalmente si scarica nell'*Amù* (*o*).

Finalmente vien presa e distrutta.

Si è fatta menzione al di sopra che mentre *Jenghìz Khàn* stava assediando *Bàmìyàn*, due de' suoi Generali erano stati disfatti dal Sultano *Jalàlo'ddìn*; per lo che noi qui esporemo le particolarità di questi combattimenti. Due o tre giorni dopo che *Jalàlo'ddìn* era pervenuto a *Gazna*, come si è già riferito avanti, egli seppe che in quelle vicinanze vi erano alcune truppe *Mungle*, le quali assediavano la Città di *Kandahàr*, ed avevano ordine di vegghiare sopra i suoi movimenti. Nel tempo medesimo *Amìn Màlek*, Signore di *Heràt*, ch' era di là venuto per osservare i loro con dieci mila cavalli *Turchi*, non essendo molto lontano, il Sultano mandò ad invitarlo perchè desse la sua assistenza in soccorso di quella fortezza. *Amìn Màlek* adunque si unì a *Jalàlo'ddìn* con le sue forze; ed essendosi risoluto di attaccare l'inimico nel bujo della notte, le truppe marciarono e sorpresero i *Mungli*, che aveano di già presa la Città. Veggendosi essi da una parte attaccati dalli soccorsi, e dall' altra dal Governatore della Cittadella, si lasciarono uccidere in certo modo senza fare niuna resistenza, in guisa che pochissimi scamparono dalla spada de' *Karazmiani*.

Li Mungli sono disfatti dal Sultano Jalàlo'ddìn con grande strage.

Avendo il *Sultano* riparata la Città di *Kandahàr* fece ritorno a *Gazna*, dove non molto dopo fu rinforzato da altri 30000. uomini condotti da tre Signori *Turchi* della corte di suo padre, i quali soggiornavano in questa contrada in piazze fortificate; e maggiormente spinti dal pericolo ond'erano minacciati, che da qualche affetto verso il Principe, si portarono da lui ad offerirgli il

(*n*) Nissavi. in Jalal. Mirkond. Fadhl. ap. La Croix, pag. 301. & seq.
(*o*) Abu'lgh. ibid. pag. 310. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1221. il loro servizio. Subito che *Jenghìz Khàn* intese la strage delle sue truppe succeduta innanzi a *Kandahàr*, immediatamente spedì il Generale *Kùtùkù* (Z) con 80000. uomini contro di *Jalâlo'ddìn*, il quale alla notizia della loro marcia si pose alla testa della sua armata per andare loro incontro; e li raggiunse appunto al di là di una Città chiamata *Birvvân*, ch'è una giornata di cammino lungi da *Gazna*, ove si stavano trincerando. Essendosi *Kùtùkù* accorto delle truppe, e trasportato dagli ultimi suoi lieti successi, cominciò ad avanzarsi contro di lui con sommo vigore; se non che stimò miglior partito differire di combattere per alquanto tempo; ma come poi si accorse che intendeano di attaccarlo nelle sue trincee, marciò fuora ad incontrarli. La vanguardia de' *Mungli* fu sul principio disfatta da quella di *Jalâlo'ddìn* comandata da *Amìn Mâlek*; ma essendo sostenuta e rinforzata da fresche truppe, essi ruppero, e dispersero li *Karazmiani*. Su questo il Sultano immediatamente si avanzò alla testa del suo corpo principale, ed attaccò i *Mungli* nel centro, dove stava situato il medesimo *Kùtùkù*. L'assalto fu terribile, e per alcune ore la vittoria fu dubbiosa; ma finalmente i *Mungli* se ne fuggirono in disordine alle montagne. Un gran numero di loro fu ucciso, come anche fu fatto prigioniero; e si dice, che *Jalâlo'ddìn* dopo aver rimproverati questi secondi della loro crudeltà, fece che si ficcassero alcuni chiodi dentro le loro orecchie, per così vendicarsi di quelle miserie che i suoi sudditi aveano sì lungamente sofferte dalli *Mungli* e *Tatari*. Subito che una partita di *Tatari*, che stavano assediando *VVâla*, ch'era una fortezza alcune giornate di là distante, ebbero intesa questa sconfitta, tolsero via l'assedio, e se ne fuggirono con tutta speditezza (*p*).

Al Sultano si unisce Khan Malek. Questo è il racconto datoci da *Nissâvi*, il quale scrisse la vita di *Jalâlo' ddìn*, e da *Fadhlallah*: ma *Abulghâzi Khân*, secondo altri Autori, rappresenta le cose in una differente maniera. Il Sultano *Khân Mâlek* l'istesso che *Amìn Mâlek*, Governatore di *Heràt*, essendo stato attaccato, dopo la sua sommissione fatta a *Zena* e *Suday* ch' erano i Generali *Mungli*, da *Tegazar Kantaret*, come si è già riferito, subito che intese le notizie che il Sultano *Jalâlo'ddìn* era giunto a *Gazna* (A), mandò ad offerire il suo servizio a quel Principe. Nel tempo medesimo *Jenghìz Khân* avea distaccato uno de' suoi primarj ufficiali chiamato *Ugar* soprannominato *Kalshan*, o sia il *compagno allegro*, con quattro altri Generali *Shanghi*, *Kutukù Noyân* o *Novian*, *Tabajik*, e *Malkavv* alla testa di 90000. uomini per tagliare la comunicazione fra *Gazna*, *Sâghil*, *Kabul*, ed il resto de' dominj del *Karazm Shàh*. Poichè questi Comandanti stimarono cosa propria di dividere le loro forze, affine di poter meglio osservare i movimenti del nemico, *Kùtukù Noyàn*, il quale col suo corpo di truppe erasi avanzato verso *Heràt*, si accampò per la strada vicino il Sultano *Khàn Mâlek*, ma questo Signore nella notte se ne marciò via, e giunse in salvamento a *Gazna*.

Il Sultano Jalâlo'ddin *rompe e sconfigge* Kutukù Noyan. *Tabajik* e *Malkavv* dalla parte loro si erano avanzati con sì poco romore alla Città di *Sàghil*, che mancò pochissimo che non fosse da loro sorpresa, avvegnachè avesse ella mancato di usare al di fuora ogni buona vigilanza. Avendo per tanto i Generali *Mungli* fallato un sì bel colpo assediarono formalmente la piazza; ma mentre usavano tutti li loro sforzi per ridurla in servitù,

(Z) *Abulghazi Khan* lo nomina *Kutukù Noyan*.

(A) Nella traduzione di *Abulghàzi Khàn* trovasi scritto *Gasmien*. Alcuni scrivono *Gaznehen* o *Gaznin*, per cui sembrano essi d'intendere il territorio, ov' essa è situata, piuttosto che la Città medesima.

(*p*) Nissavi, Fadhl. ap. La Croix, pag. 303. & seq.

Digitized by Google

vità, il Sultano *Jalàlo'ddìn* col suo rinforzo da *Heràt* si avventò contro di loro così inaspettatamente, che li obbligò a fuggir via, dopo di aver perduti più di mille uomini, ed andare ad unirsi con *Kutuktù Noiàn*, ch' egli similmente inseguì, e finalmente provocò ad una battaglia. Esso diede il comando dell'ala sinistra al *Sultano Khàn Màlek*; quello della diritta lo conferì a *Sefio'ddìn*, ch' era uno degli antichi Generali di suo padre; e quindi mettendosi egli medesimo nel centro, caricò i *Mungli* con tanto vigore, che dopo una ostinatissima pugna, la quale durò dalla mattina fin quasi alla sera, essi furono costretti a fuggire, ed a lasciare morti dietro a se un gran numero di proprj loro compagni.

Anno Domini 1221.

Kutuktù Noyàn fece uso di uno stratagemma in questa battaglia, il quale poco mancò che con ogni verisimiglianza non gli avesse fatta guadagnare la vittoria; imperciocchè ordinò che si fossero empiute di paglia tutte le berrette e li mantelli di feltro ch' erano nel campo, e si fossero schierati dietro i cavalli, e li cammelli del bagaglio, come se fosse una spezie di seconda linea. Questo affare fu così bene maneggiato, che credendo i *Karazmiani*, che ciò fosse un rinforzo mandato dal *Khàn*, furono presi da gran timore, e sarebbero anche vergognosamente fuggiti, se il Sultano sospettando che ciò fosse un bel ritrovato di *Kutuktù Noyan* non si avesse presa la cura di svelare l'inganno. Per la qual cosa essendosi di bel nuovo ravvivato il loro coraggio, si lanciarono contro de' *Mungli* con tanto impeto e furore, che solamente pochissimi ne scapparono via, oltre alli tre uficiali Generali (q).

Stratagemma del Generale Kutuktu Noyan.

Essendo divenuto *Jenghìz Khàn* impaziente di vendicarsi di somiglianti disgrazie, subito che fu ridotta in servitù *Bamiyàn*, marciò colla sua armata con tanta precipitanza, che appena diede tempo a' suoi soldati di potersi rinfrescare. Conciossiachè *Gazna*, in quel tempo chiamata *Daro'l Mùlk* o sia la Città regale, fosse una piazza fortissima e molto bene provveduta per sostenere un lungo assedio, il *Khàn* dirizzò colà il suo corso, aspettando di quivi trovare *Jalàlo'ddìn*: ma questo Principe avea lasciata quella Città quindici giorni prima (B), e ben averebbe potuto rimanersi fermo nel suo posto contro del suo persecutore, se un tristo accidente non fosse occorso nella sua armata dopo la battaglia di *Birvvàn*. Allora quando venne a dividersi il bottino, li tre Signori *Turchi* pretesero che le spoglie più preziose si appartenessero loro, a riguardo de' soccorsi, ch'essi aveano condotti. Le truppe di *Amìn Màlek*, ch' erano unite con quelle del Sultano, voleano che si fosse pur seguito il costume della guerra, e che il bottino si fosse ugualmente diviso. La contesa cominciò per un bellissimo cavallo *Arabo*, che uno delli tre Comandanti *Turchi* domandava per se, e gli altri ricusavano di cederglielo.

Dissensione tra le Generali di Jalalo'ddin.

Alcuni dicono, che questa contesa nacque tra il Sultano *Khàn Màlek*, altrimente detto *Amìn Malek*, e *Sefio'ddìn Màlek*; la quale giunse tant'oltre che il primo diede al secondo una scudisciata nel volto col suo scudiscio; che *Sefio'ddìn* si lagnò col Sultano di questo insulto; ma non veggendo niuna speranza di ottenere perciò un compenso tale, che fosse di sua soddisfazione, lasciò quel Principe nella notte colle truppe sotto il suo comando, le quali erano della Tribù detta *Kankli*, e si ritirò dentro le montagne del *Kermàn*: che dall'altro canto il Sultano *Khàn Màlek* fece non molto dopo ritorno ad *Heràt*. Comunque però sia andato questo fatto, la diserzione delle truppe ausili-

(B) Giusto l'avviso di *Abulghazi Khan*, coraggio ammisero *Jenghiz Khan* senza niuna gli abitatori di *Gazna* avendo perduto il loro na resistenza.

(q) Abu'lgh. pag. 123. & seq.

Digitized by Google

Anno Domini 1221.

filiarie fu estremamente pregiudiziale agli affari di *Jalâlo'ddìn*; e la ragione principale di aver lui lasciata *Gazna* fu di dar tempo alle sue truppe disunite di poterlo raggiugnere. Esso fece tutto ciò che fu possibile per indurre i tre Comandanti *Turchi* a prestare orecchio, e sentire la ragione; al quale oggetto scrisse, e mandò loro de' messi più volte, rappresentando la rovina, che averebbe dovuto attendere la loro separazione, ed insieme i vantaggi che sarebbero ad essi tutti derivati, qualora si fossero a lui riuniti.

Il Sultano Jalalo'ddin è soprafatto da' nemici, ma pur con tutto ciò ne riporta vantaggi.

Essi finalmente si lasciarono persuadere fatti sensibili del pericolo; ma fu troppo tardi; imperciocchè *Jenghìz Khàn*, il quale fu informato di quel tanto si agitava, mandò 60000. cavalli a prendere possesso de' passi, ed impedire che si fossero uniti al Sultano, il quale veggendosi privato di questo sì poderoso ajuto, si ritirò verso il fiume **Sind** ovvero **Indus** (C). Come fu arrivato colà, si fermò in una parte ove la corrente era più rapida, ed il luogo più ristretto, colla mira non solo di torre da' suoi soldati il desiderio di fuggire, ma ben' anche impedire alli *Mungli* di condurre tutto il loro esercito per combattere tutto insieme. Fin dal tempo della sua partenza da *Gazna*, egli era stato mai sempre tormentato da una crudele colica; ma pur con tutto ciò, in un tempo appunto che soffriva maggiormente, avendo inteso che la vanguardia del nemico era giunta in un luogo chiamato *Herder*, lasciò la sua lettiga, e montò subitamente a cavallo; e quindi essendo marciato nella notte colli suoi scelti soldati, sorprese i *Mungli* nel campo loro, ed avendoli quasi tutti tagliati a pezzi, senza la perdita di un solo uomo, se ne ritornò al campo suo con un considerevole bottino.

Battaglia data presso il fiume Indo.

Essendosi per tutto questo accorto *Jenghìz Khàn*, ch' egli avea da fare con un nemico vigilante, procedette con grande circospezione. Quando fu giunto presso il fiume *Indus*, schierò la sua armata in battaglia (D), dando il comando dell'ala destra a *Jagatay*; quello della sinistra ad *Oktay*; e mettendo se medesimo nel centro, circondato da sei mila delle sue guardie. Dall'altra parte *Jalalo'ddìn* si apparecchiò alla battaglia; ed in prima mandò molto lungi le barche, ch'erano nel fiume *Indo*, riserbandone solamente una per trasportare la Sultana sua madre, la Regina sua moglie, e li suoi figliuoli: ma per mala sorte la barca si aprì, allorchè stavano già in punto d'imbarcarsi, in guisa che furono costrette a rimanersi nel campo (r). Il Sultano allora si assunse ei medesimo il comando del corpo principale del suo esercito. La sua ala sinistra, schierata sotto il coperto di una montagna, la quale impediva che l'intera ala sinistra de' *Mungli* gli attaccasse ad un medesimo tempo, era condotta dal suo primo *Wazìr*, e l'ala sua diritta era comandata da *Amìn Màlek*. Questo Signore cominciò la pugna, e costrinse il corno sinistro del nemico a cedere, malgrado di tutte quelle truppe, che lo sostenevano. Il corno poi destro de' *Mungli* avendo similmente bisogno di spazio per estendersi, il Sultano fece uso della sua ala sinistra, come un corpo di riserba; distaccando dalla medesima alcuni squadroni per sostenere le altre truppe, le quali stavano in bisogno di loro. Egli similmente seco prese una parte di loro, allorchè si portò alla testa del suo corpo principale per caricare quello di *Jenghìz Khàn*: la qual cosa fu da lui fatta con tanto vigore, che non solamente lo pose in disordine, ma si aprì ancora una strada ben larga, per cui. pene-

(C) Chiamato questo fiume da *Abulghazi Khàn Sir-Indi*, cioè quanto dire, il *fiume Indo*.

(D) Secondo *Abulghazi Khàn* egli si portò nella notte, e situossi tra il fiume ed il campo del Sultano, colla mira d'impedirne efficacemente il passaggio.

(r) Mirk. Abu'lgh. Fadhl. Nissavi, ap. La Croix, pag. 313. & seq.

penetrò nel mezzo di esso fino al luogo, dove il *Khân* avea ful principio preso il posto suo: ma conciossiachè questo Principe avesse incontrata la disgrazia di vedersi ucciso il cavallo che avea sotto di se, fu prestamente di là tratto fuora, affine di poter dare ordine a tutte le truppe, che combattessero.

Anno Domini 1221.

Per sì fatto svantaggio poco mancò che i *Mungli* non avessero perduta la battaglia; imperciocchè essendosi sparso per tutta l'armata un romore, che il Sultano si era cacciato a viva forza in mezzo al corpo principale, le truppe si avvilirono talmente di animo, che se il *Khân* non fosse immediatamente accorso a cavallo, portandosi di luogo in luogo per farsi vedere, esse certamente se ne sarebbero fuggite via. In somma quel che a lui guadagnò la battaglia fu l'ordine che diede a *Bela Nevîân*, che traversasse il monte, se fosse praticabile, ed attaccasse l'ala sinistra del Sultano, la quale, secondochè il Sultano osservò, era stata molto indebolita per i diversi distaccamenti fattine. *Bela* adunque condotto da una guida marciò tra rupi e terribili precipizj; ed essendosi lanciato contro di quell'ala mal ridotta e rimasta indietro, tostamente la vinse e debellò.

Il Sultano Jalalo'ddin *è sconfitto.*

La vittoria viene attribuita da un certo Autore ad un corpo di scelti cavalli chiamati *Pehlevani*, li quali sostenuti da 10000. freschi soldati si avventarono contro l'ala diritta di *Jalalo'ddîn*, che in quel tempo era vittoriosa, e la sconfissero, rispignendola indietro sopra il suo corpo principale, contro del quale *Jenghîz Khân* avea rinnovata la carica. Le truppe del Sultano, che in tutto non erano più di 30000. molto stanche, per avere combattuto dieci ore intere (E) contro di più di 300000. uomini, furono sorprese da timore, e fuggiron via. In questo disordine il suo figliuolo maggiore fu fatto prigioniero. Una porzione delle truppe si ritirò nelle rupi, ch'erano lungo la riva del fiume *Indo*, dove la cavalleria nemica non le potea seguire. Molti altri poi, ch'erano strettamente perseguitati da' *Mungli*, si gittarono dentro del fiume; ed alcuni di essi ebbero la felice sorte di afferrare la sponda opposta; mentre che i rimanenti essendosi posti intorno al loro principe continuarono la pugna per disperazione.

Frattanto essendo *Jenghîz Khân* voglioso di prender vivo *Jalalo'ddîn* proibì, che niuno l'uccidesse (F); e per impedire ch'egli scappasse via, schierò le sue forze nella forma di un'arco, di cui il fiume ne rappresentava la corda (G). In questa occasione avendo considerato il Sultano, che essendogli appena rimasti settemila uomini, se mai voleva esso continuare la pugna più lungamente sarebbe di certo caduto nelle mani del nemico, cominciò a pensare intorno alla sua salvezza. Egli ben sapeva che una sola via gli era rimasta da tenere, e questa pur molto pericolosa, la quale si era di tragittare il detto fiume *Indo*; e pur non di meno si determinò di tentarla a qualunque rischio piuttosto, che lasciarsi prendere da' suoi nemici. Ma prima che mettesse in pratica questa sua risoluzione si portò ad abbracciare, e a dare l'ultimo addio alla sua madre, alle sue mogli, alli suoi figliuoli, ed amici. Quindi essendosi *Jalalo'ddîn* colle lagrime agli occhi distaccato da quelli sì cari oggetti del suo amore, si tolse il suo militare arnese, e le sue arme, a riserba della

Il Sultano tragitta il fiume Indo.

(E) *Abulghazi Khan* dice dal nascimento del Sole fino a mezzo giorno.

(F) *Abulghazi Khan* riferisce, che *Jenghiz Khan* prima del combattimento ordinò a *Kogur Kalsham* e *Korur Kalshan* che vegghiassero sopra *Jalalo'ddin*, ed ove fosse possibile lo prendessero vivo.

(G) Secondo questo racconto tratto da Mr. *La Croix*, il passaggio a' fiume era aperto: ma *Abulghazi Khân*, il quale, come si è già osservato nella nota (D) antecedente, fa accampare il *Khan* tra il Sultano ed il fiume, narra che il secondo veggendo che non gli era rimasto nessuno della sua armata, fece l'ultimo sforzo onde penetrare per mezzo i *Mungli*, e così felicemente guadagnò il fiume.

Anno Domini 1221.

della fpada, l'arco, ed il turcaffo. Ciò fatto, effendo montato fopra di un frefco cavallo, lo fpronò fortemente perchè entraffe dentro del fiume, il furiofo corfo delle cui onde talmente atterrì quella beftia, ch'egli non vi potè entrare fe non per forza. Tutta volta però effendovi già entrato il cavallo fece a maraviglia il fuo dovere, e trafportò il fuo cavaliere fano e falvo all'altra riva. In gratitudine per un tanto fervizio di quella beftia, il Sultano fecela mai fempre in appreffo cuftodire, e governare con gran cura: nè volle per i quattro o cinque anni feguenti cavalcarla più in qualunque azione pericolofa.

Il fuo coraggio vien ammirato dal Khan.

Quando fu il Sultano in mezzo del fiume *Indo* fi fermò per infultare *Jenghiz Khàn* (il quale era venuto lungo la fponda per ammirare il fuo coraggio) e per votare contro di lui il fuo turcaffo di freccie. Diverfi valorofi Capitani *Mungli* volcano gittarfi dentro del fiume per girne a nuoto appreffo *Jalàlo'ddin*; ma il *Gran Khàn* non volle ad effi permetterlo, dicendo a' medefimi che quel Principe averebbe disfatti tutti li loro attentati. Quindi egli mettendofi il dito in bocca, e volgendofi a' fuoi figliuoli così diffe loro; *ogni figliuolo dovrebbe defiderare di effere difcendente da un sì gran padre* (H). *Coftui che ardifce di efimerfi da tanti pericoli e fuperarli, come quefto Principe ha fatto prefentemente, ben fi può efporre a cento e mille altri: ed un' uomo favio, che tiene lui per fuo nemico, deve ftar fempre vigilante, e fu la propria difefa.*

Il Sultano Jalalo'ddin *ordina che fia fommerfa nel fiume la fua famiglia.*

Mahamed Niffavi Autore della vita di *Jalàlo'ddin* racconta, che il Sultano vivamente tocco dalle grida e lamenti della fua famiglia, che lo pregava a volerli liberare dall'effere fchiavi de' *Mogolli*, comandò che foffero tutti fommerfi nel fiume, e che gli ordini fuoi furono immediatamente efeguiti. Ma altri Storici, li quali ci hanno data una pieniffima relazione di tutto quel che addivenne in quella battaglia, ci afficurano, che *Jenghìz Khàn* immantinente dopo la medefima, avendo ordinato che fi conduceffero innanzi a lui le mogli del Sultano, e tutti i fuoi figliuoli, ordinò che i mafchj foffero uccifi, tra i quali vi fu il fuo figliuolo maggiore, che in quel tempo non avea più che otto anni. Dopo di ciò fu a lui portato da coloro, che tuffanfi dentro le acque, il teforo che *Jalàlo'ddìn* avea gittato dentro del fiume.

Gefta del Sultano nell' India.

Quefto Principe fubito che fu approdato in falvamento nell' *India* fi rifugiò dentro di un' albero per paffare la notte ficuro dalle fiere. Il dì vegnente poi mentre che maninconico paffeggiava lungo quelle fponde, guardando fe mai compariffe alcuno del fuo popolo, fi accorfe che veniva una truppa di foldati con alcuni ufficiali, tre de' quali erano fuoi particolari amici. Quefti nel principio della disfatta aveano trovata una barca, in cui fecero vela tutta la notte con molto pericolo, per cagione delli fcogli, firti, e per la violenza della corrente. Non molto dopo il Sultano vide venire verfo di lui trecento cavalli, che lo informarono di altri quattromila, li quali fi falvarono con aver nuotato all' altra parte lungi due leghe di là; ed egli fi partì ad incontrarli, e promife loro di provvederli di quanto era neceffario. Frattanto *Jamàlarrazad*, ch'era un' ufficiale della fua guardaroba, il quale non fu alla battaglia, avendo faputo che il fuo Sovrano, e molti del fuo popolo erano fcappati, fi avventurò di caricare una groffiffima barca di arme, provvifioni, denari, e ftoffe per veftire li foldati, e far paffaggio da lui: per la quale sì grande attenzione e fervizio opportuno, *Jalàlo'ddìn* lo fece gran Maggiordomo del fuo palazzo; e lo foprannominò *Ektiàro'ddìn*, vale a dire l'*eletto*, oppure

pure

(H) O pure, come leggefi in *Abulghazi lo dì felice a quel padre, il quale aveffe un Khan, ben giuftamente fi potrebbe dare il tuo- tanto figliuolo.*

Digitized by Google

pure *la gloria della fede*. Da questo tempo in poi le cose riuscirono felicemente per il Sultano; poichè diede molte battaglie nell' *Hindùstan*, e fu sul principio vittorioso; e fece eziandio molte conquiste, ed alleanze. Ma finalmente conciossiachè i Principi *Indiani* fossero divenuti gelosi della sua prosperità, cospirarono contro di lui, e l'obbligarono a ripassare l'*Indo*. Altri poi ci dicono, che il suo ritorno in *Persia* fosse volontario, affine di ricuperare quel che potesse de' suoi dominj, nell'assenza di *Jenghiz Khân*. Ma presentemente noi dobbiamo lasciare di far parola di lui, e ritornarne a questo gran conquistatore (*s*).

Anno Domini 1221.

(*s*) Fadhl. Nisavi Marakesh. ap. La Croix; pag. 317. & seqq.

Fine del Tomo IV. della Parte Moderna della Storia Universale.

Digitized by Google